

Propieta di Raucci Salv.

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE,

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

Libri X.

NE' QVALI NON SOL SI NARRA LA NASCITA, l'educatione, la ragione di succedere alla Corona, i trauagli, le grandi Imprese di quel Rè, le Guerre, le Leghe, le diuisioni del Regno, la Pace, e la libertà dónata;

Mà si trattano POLITICAMENTE gl'interessi, & i fini particolari, c'hebbero à quel tempo i Prencipi dell'EVROPA.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, M DC XVII.

Appresso Giorgio Valentini.

ALLA MAESTÀ CHRISTIANISSIMA DI LODOVICO XIII. RE DI FRANCIA, E DI NAVARRA.

SIRE, il Re HENRICO, il Grande di gloriosissima memoria Padre di Vostra Maestà, viuendo haueua innamorato il Mōdo del suo valore, e l'Italia particolarmente, fin le Barbare Nationi, non che gl'Italiani, desiderauano d'intendere i suoi gesti, per potere poi narrargli, per grandissime marauiglie; Quando in Italia, sei anni sono, venne la nouella, che sua Maestà in luogo d'essere partita da Parigi coll'essercito, per cōseruare à tutta l'Eu-

ropa la libertà, era ſtata vcciſa da quella Tigre inhumana di quel Barbaro Aſſaſſino, l'Italia Madre de' belli Ingegni, & Altrice d'huomini Grandi, lagrimò dirottamente: Io, SIRE, fui talmente moſſo, e ſcoſſo da quel colpo, che penſai per farne qualche vendetta, di douere, non potendo in altra maniera, colla debole mia penna fare guerra al Tempo, & alla Morte. Il tempo è vn Torrente, che, rapidiſſimamente correndo, ſeco porta precipitoſamēte tutte le coſe, non che l'impreſe de gl'huomini Grandi, e le porta dal Futuro col mezo del Preſente al Paſſato, per ſommergerle nell'oblio: la penna dello ſcrittore, la virtù dell'hiſtoria hà tale forza, ch'à guiſa di primo Mobile, anzi con maggiore vehemenza rapiſce il paſſato, facendolo retrogradare, e tornare à dietro, nō altrimenti, che ſe ci foſſe preſente: le belle impreſe, i fatti memorabili ſucceſſi non già centinaia, ma già migliaia d'anni non ci ſono innanzi à gl'occhi mercè dell'Hiſtoria, che riuoglie il corſo de' tempi, e che dà lume, e vita alle coſe, che ſono paſſate, & eſtinte?

Gl'huomini grandi, che ſono doppò molti ſecoli viui, e celebri nella memoria, e nelle lingue altrui, non hanno altro humido radicale, ò natio, ne altro alimento, per cōſeruarſi in vita, che l'inchioſtro de buoni ſcrittori: le coſe marauiglioſe

che

che noi habbiamo inteſo ſono vna minima parte di quelle, che non habbiamo inteſo, sì perche ſono in poca copia gl'huomini preclari, sì perche la noſtra vita è breue, e piena d'affanni, e di diſagi. Ceſare appreſſo di noi non ſarebbe sì celebre di nome, e di fama, s'haueſſe ſol combattuto, non ſcritto, Xenofonte operò la penna, e la ſpada, ſe bene Aleſſandro il Grande trouò poſcia Q. Curtio, e gl'altri, che di lui ſcriſſero, ſoſpirò nondimeno più profondamente, quando giunſe alla Tomba d'Achille, che quando inteſe, che ſe ritrouauano infiniti mondi; ſupponendo, che la gloria d'acquiſtare infiniti mondi non doueſſe durare ſenza le penne de gli ſcrittori. Perciò i Prencipi, i Re, e coloro, ch'acquiſtarono gloria per l'impreſe di guerra conduſſero con eſſo loro negl'eſſerciti gli ſcrittori; gl'vni ſparſero ſangue, gl'altri inchioſtro, quelli tolſero colla ſpada, queſti diedero colla penna, e nome, e vita altrui: Scipione Africano in mezo de conflitti hebbe Polibio, che ſcriſſe, e che fù teſtimonio oculare delle ſue impreſe: Ammiano Marcellino fù coſi caro à Giuliano Imperatore, perche quella medeſima mano, che impugnò il ferro ſeguitandolo, tenne anco la penna: Alfonſo Re di Napoli, e Frãceſco Maria Sforza primo Duca di Milano, non hebbero ſempre con eſſo loro, queſti Giouanni Simonetta, quegli

Lorenzo Valla ; iquali armati colla Colazza indosso scrissero le loro imprese ?

Ma, SIRE, che occorre andare accattando essempi stranieri, se n'hauete de' domestici? I Grã d'Auoli Vostri non hanno osseruato il medesimo stile ? Il Re Lodouico XI. di Francia, che portò il nome di quel Santo Re, che voi altresì portate non hebbe sempre nella Corte, e negl'esserciti Monsieur d'Argenton, che così bene di lui scrisse ? Il Re Carlo VIII. di Francia non lo cõstrinse poscia à douere seco passare i Monti ? non corse l'Argenton con esso lui vittorioso per tutta Italia ? la Battaglia successa al fiume Taro non la vidde, e non la scrisse? non viuerà eternamente la memoria di questi due gran Re, che pur sono vsciti del vostro sangue, e del vostro ceppo, mercè di quella famosa penna ? Ma, SIRE, che fece la gran Maesta del Re vostro Padre, del quale nõ fù mai Prencipe, che desse maggiore materia à gli scrittori ; stò in dubbio, se stimasse piu la penna, ò la spada di Francesco della Nua, l'vna combattè per lui, l'altra di lui scrisse ; sò bene, che, essendo questo Guerriero scrittore prigione in Limborgo, per liberarlo dalla prigionia, vbligò gli stati suoi d'Artois, e di Fiandra per cento mila scudi, così stimaua gl'huomini virtuosi, e le penne de gli scrittori: Hor se ben SIRE, la verità stà

così,

cosi,com'io la racconto, non voglio nondimeno significarui, che la mia penna habbia da dare vita all'imprese della gran Maestà del Re Vostro Padre, di cui non fù mai il maggiore Prencipe, ò in Pace, ò in Guerra; sono queste, che scaturiscono dal mio inchiostro scintille della sua gloria, nate più tosto, per dānare la memoria dello scelerato Parricida, e per dimostrare la gran doglia, ch'hanno sentito i Prencipi dell'Italia, che per presontione, che m'habbia della mia penna: Della gran Maestà del Re vostro Padre si deue più tosto tacere, che fauellare; fà di mestieri fare, come fanno gl'Eccellenti Pittori, coprire colla prospettiua quello, che non si può rappresentare degnamente all'occhio; se'l mio stile fosse eguale alla diuotione, se la mia lingua potesse paragonarsi colla sua spada, potrei dire d'hauere fatto il douuto homaggio alla memoria d'vn tanto Re, e Monarca; ma si come l'vna non hà termine, cosi dell'altra non si dà paragone: Non despero tuttauia, SIRE, che la mia Storia partendo d'Italia, e douendo arriuare costà, quasi hospite Peregrina in cospetto della Serenissima Luce di Vostra Maestà Christianissima, non sia per essere non dirò gradita, ma almeno riceuuta per parto, e per creatura d'vn'Italiano non conosciuto di presenza, e non ignobilmente nato nella Città di Vi-

cenza

cenza sua Patria, che già molt'anni hà dedicato l'ingegno al seruitio di Vostra Maestà, e del Grã Re Vostro Padre; la speranza mai non morì; egli è cosa lodeuole se non basteuole nell'imprese ardue l'hauer voluto, l'hauer tentato, quando non si può toccare la meta, egli è assai appressaruisi: Nel nostro Idioma Italiano potrò pur arrogarmi d'hauer scritto il primo: quella lode, che non mi darà la mia penna, mi darà il soggettò: Per l'incomparabile venustà, per gli vezzi tanti, co' quali la Christianissima Regina MARIA vostra Signora, e Madre parla nel suo materno la lingua Toscana riceue pregio nella sua augustissima bocca, e questa è quella dessa, voglio dire, ch'ella nasce dalla medesima matrice: Incontanente, ch'io sia fatto consapeuole, che Vostra Maestà si sia degnata di prendere per mano, & di leggere alcuna volta queste mie vigilie, che sono sue, perche ella è herede di tutta la gloria del Padre, che perciò à lei le dedico, mi persuaderò, anzi assicurerò, che arrichite dello splendore Serenissimo della Regale sua presenza, lunghezza di tempo alcuna non sia mai per oscurarle: SIRE, voi siete il maggiore Re dell'Europa, perche portate il titolo di Christianissimo, e di figliuolo primo genito della Chiesa, perche per degnità siete il più antico Re, e douete precede-

re tutti gl'altri Re; perch'hauete il più bel Regno d'Europa, perche la nobiltà, ch'è vbligata d'armarsi a' vostri cenni, e di seruirui è la più poderosa, e la più Guerriera d'ogn'altra; perche Voi siete il Pastore de'Montoni dal velo d'oro, iquali potete tosare qualhora à voi piace, così affermaua Massimigliano Imperatore, che conosceua le forze del vostro Regno: ma che? non transcendete ancora l'humana conditione? lascio di dire, che voi discendiate da quel gran Re Lodouico il Santo, non siete voi Diuo? Gl'antichi Imperatori s'vsurparono questo nome per vane superstitioni di falsa Religione, voi siete tale per effetti miracolosi, e permanenti, che si veggono, e che sono palpabili; Non sana DIO miracolosamente le scroffole, quando voi le toccate in croce colle vostre sacre mani? queste sono gran prerogatiue, e gran doni sì, ma DIO gli fece communi con tutti gl'altri Re di Francia; la gloria d'essere nato, e d'essere stato figliuolo del Re HENRICO il Grande è vostra propria; per questa causa voi siete il più riguardato Re dell'Vniuerso, perche, stimando ogn'vno, ch'habbiate da caminare per l'orme Paterne, non è cosa così grande, e così malageuole, che sia possibile, la quale di voi non si prometta il Mõdo, alquale hauete dato così buona caparra, hauendoui fatto conoscere hormai

così

cosi Giouanetto Arbitro dell'Europa; ma questo è troppo ristretto luogo d'andare annouerando le vostre lodi; ben preueggo da' crepuscoli delle vostre grandezze Orienti, che nel bel mezo giorno della vostra vita non sarete inferiore al vostro gran Padre: Ilche mi persuado tanto piu facilmente, ch'habbia ad essere, quanto certo io sò, che siete stato alleuato non da Chironi, ò da Centauri, che sono stati huomini fermi, e crudeli, ma sotto il benigno Gouerno, & sotto la felice Reggenza della Christianissima Maria Vostra Signora, e Madre; Il gran Padre vostro per le fatiche tante da lui sofferte fù vn' Hercole Nouello; la medesima Madre vostra doppo la morte sua è stata l'Atlante à sostenere la Machina dell o stato. La prima cosa, che vi additò fù DIO, fù la Religione, si narra, che Alessandro Imperatore il Seuero fosse partorito da Mammea sua Madre nel Tempio, e tale fù la verità. Voi, SIRE, siete nato in quella guisa, perche in luogo di latte, ella vi diede per cibo la vera Religione Catholica. Tre gran Donne furono al Mondo, la medesima Mammea, che fece Giusto, e Guerriero il figliuolo; Helena, che col mezo dell'educatione infuse tutte le virtù in Constantino Imperatore altresì suo figliuolo: Bianca, che fù Madre di Lodouico il Santo; per la cui discendenza siete venuto

nuto alla Corona; la quale cosi bene gouernò il figliuolo, che vnì il Regno diuiso dalle discordie ciuili, e temperò la smisurata cupidigia de' Grandi: la Regina Maria Vostra Signora, e Madre è la Quarta, e s'è inferiore di tempo, non è di virtù, perche potete gloriarui, ch'ella habbia fatto con vero, e maschio valore à prò di voi solo, quanto fecero quelle tre insieme à beneficio di tutti i loro figliuoli: Alessandro per honorare Mammea faceua la Dieta, e s'asteneua dal cibo; voi, che de' cenni della Madre vi fate legge, porreste mille vite, non ch'vna sola, per ricompensarnela: SIRE, e come potrete ricusare, ò non aggradire il mio Libro, come ve ne prego, se trouarete, che contenga le Turbulenze della Francia Vostra, successe in vita del medesimo Vostro gran Padre fin l'anno 1595. come leggiate, ch'egli sostenne tante guerre, ch'egli hebbe contra le maggiori forze d'Europa, e pur sempre crebbe, ch'era sua prerogatiua di cōbattere sempre in persona, sempre inferiore à migliaia, e di sempre vincere; non v'infiammarete à douerlo seguitare? chi fece tre Giornate Generali, e chi le vinse tutte tre, come egli fece? sò ben io, che vorrete diuentare bellicoso, come il Padre, egli fù l'Essemplare, voi siete l'Imagine; Del che sì come pregherò Dio Nostro Signore, che ve nè conceda la gratia, e di viuere

lun-

lunghiſſimi anni, coſi, mentre voi anderete prepa-
rando l'armi, ſe ſaprò, che le mie Vigilie vi ſiano
ſtate grate, anderò faticando la penna; nō ſol, per
narrare il rimanente dell'impreſe del medeſimo
voſtro Gran Padre fin'alla ſua morte, mà, per fare
riſuonare colla medeſima mia penna l'Italia del-
le voſtre arme, e della voſtra gloria.

Di Venetia, adi 15. Ottobre. 1616.

SIRE

Humiliſs. e Diuotiſs. Seruitore

Aleſſandro Campiglia.

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO PRIMO,

CHE contiene non ſolo la naſcita del Re, e la diſcendenza del Padre, e della Madre, ma la ragione, per la quale eſtinta la caſa Valeſia ſegli aſpettaſſe il Regno di Francia: Si dà conto de gli ſtati ſuoi proprij, e come i ſuoi proprij bisauoli materni foſſero ſpogliati quaſi di tutto il Regno di Nauarra. Ciò che ſofferì fanciullo, e come, e doue foſſe alleuato. Lo Stato della Corte diuiſa ſotto il Re Franceſco II. Quanti foſſero i Prencipi del ſangue, e come foſſero vilipeſi in Corte, & haueſſero contraria la Regina Madre Catherina de' Medici, e la medeſima Caſa di Guiſa: Come poi ſi riuoglieſſe la ſorte ſotto il Re Carlo IX. come il Re Antonio Padre di ſua Maeſtà haueſſe il gouerno, e richiamaſſe il figliuolino di ſette anni in Corte, e s'vniſce colla medeſima Regina Madre, e col Duca Franceſco di Guiſa contra Lodouico Prencipe di Condè ſuo fratello ſeguitato dall'Ammiraglio, e da' fratelli Collignys, che ſi fece capo de gli Vgonotti, e ſi ſeruì della noua religione per cacciar di Corte i Guiſardi. Quali Città prima tumultuaſſero, e foſſero ſorpreſe de gli Vgonotti. Le guerre fatte dal Re Antonio, come Generale del Re contra il Prencipe di Condè ſuo fratello, e contra gl'Vgonotti fino alla ſua Morte, & del Duca Franceſco di Guiſa ſucceſſo in ſuo luogo pur fin'alla ſua Morte, e fin che fu fatta la prima pace, doue ſi racconta la pugna memorabile di Dreux.

VORREI *ſcriuere quali foſſero ſtate l'vltime turbulenze, e le guerre ciuili del Regno di Francia, e perche il corſo della vita del Re* HENRICO *IIII. di Borbone, chiamato communemente il Grande, fù vn periodo quaſi tutto intiero di quei trauagli, e di quelle diſcordie inteſtine, ho diliberato cominciare*

dalla sua nascita per attenermi sempre al filo della sua vita, e mi sono proposto questa impresa non tanto per dare lume à suoi fatti d'arme, che sono diuolgati, e celebri per tutto il mondo, quanto per mitigare co'l soaue lenimento della loro rimembranza l'acerbo dolore, che questi giorni adietro è stato vniuersalmente sentito per l'inopinata, e deplorabile sua morte, persuadendomi di potere recare per questa via qualche consolatione al Christianissimo Re LODOVICO XIII. *figliuolo, e ben degno herede di così gran Padre, se bene giouanetto, alla sconsolatissima* REGINA, VEDOVA, REGGENTE, *e* MADRE, *à gli altri Prencipi, Signori, e Baroni di Francia, à Prencipi di tutta la Christianità, ch'alla nouella di così rea morte sono rimasti storditi, e finalmente à tutti i Posteri, che leggendo queste mie vigilie, & intendendo il fine tragico d'vn Re, che si stima, che con inennarrabili proue, e della sua persona, e della sua virtù in tempo, e di guerra, e di pace habbia oscurato la memoria de gl'antichi, non potessero contenire le lagrime. E perche egli è mia intentione di rappresentare le cose, come sono succedute appũto, coloro, che sono studiosi di sapere l'imprese altrui potrãno fare giudicio, s'egli sia stato così formidabile, e così guerriero, come se ne ragiona, e s'habbia meritato il titolo di Grãde, che gli fù dato in Roma dal sommo Pontefice Paulo V. celebrãdo le sue essequie, e da altri Prencipi, e Teste coronate, se ciascuno, e specialmente i Personaggi, e gli animi grandi presenti, e che doppo noi haueranno à venire, habbiano non solo da specchiarsi in lui, e d'apprendere da lui i veri ammaestramenti della disciplina militare, e dell acquistare Signorie, & Imperi fra gli scogli di rabbiose guerre Ciuili, ma da sospirare altamente, e d'accendersi di desiderio di gloria. Non altro affetto, od interesse mi moue à scriuere, che quello della verità: Il Re* HENRICO *visse à tempi miei, ma sicome prima, ch'io mi sia mosso à pietà del Regno di Francia, intesi le sue tante riuolutioni, e sciagure fin di quà da' Monti, così prima, che conoscessi lui, hebbi contezza delle sue imprese; anzi per altra via non lo conobbi mai, e quasi prima mi rimbombò ne gl'orecchi, che egli fosse gran Guerriero, gran Capitano, e gran Maestro ne gl'affari di Stato, che gran Re; Tutti gl'huomini sono atti di fallire, e sono soggetti alle riprensioni de gli altri huomini, e forse vuole* DIO, *che i Grandi Heroi vie più de gl altri trabocchino per*

La morte diede causa di scriuere.

mostrare più al viuo i segni dell'humana imbecillità: Onde sicome io studiarò nel corso di queste turbulenze di narrare le perplesità, e l'angoscie di quel Regno, & i varij, & trauagliosi accidenti della vita del Re HENRICO, *come auuennero, & non altrimenti, così bramerò, che gl'huomini neutrali, e perspicaci d'ingegno dicano la loro opinione, e giudichino s'egli meritasse d'essere predicato dalle lingue de gl'huomini con tanti encomij, quanti ne risuona il grido.*

NACQVE HENRICO *l'anno M D L I I I. il giorno XIII. di Decembre, fù grandissima la sua Nascita, perche hebbe per Padre* ANTONIO *di Borbone, primo Prencipe del sangue, e Duca di Vandomo, che fù gran Capitano, e per Madre* GIOVANNA *d'Albret Contessa di Fois Principessa sourana della Bearnia, ò come si dice più volgarmente della Bierna, e Regina di Nauarra, perche fù figliuola, & herede del Re* HENRICO *d'Albret, che era Signore di tutti questi Stati, e di Margherita Valesia, ò d'Orleans, sorella del bellicosissimo Re Francesco primo, la quale oltra l'essere nata del più sublime sangue d'Europa, ne gli studi di Theologia, di Filosofia, e nell'historia tanto valse, ch'agguagliò i più eruditi ingegni del suo secolo; Hor* HENRICO, *si come co'l ferro, e co'l valore, non coll'oro in mezo di tante battaglie, e di tanti fatti d'arme, quanti saranno raccontati più à basso, attorniato da insidie, e da nemici s'acquistò il titolo, & il Reame di Francia, se bene douutogli per ragione di sangue, e per termine di legitima successione, così il titolo di Re di Nauarra, e de gl'altri suoi Stati portò dalla culla, e dalle fascie senza punto faticare;* GIOVANNA *la Madre altro non hebbe di Donna, che il sesso; perche ne' maggiori tranagli, quale verace, & intrepido Guerriero i suoi difese, rispinse gl'inimici, e crebbe l'ardire del figliuolo giouanetto: Hebbero* ANTONIO, *e* GIOVANNA *altri quattro figliuoli, l'vno che pure fù chiamato* HENRICO *Duca di Beaumont, ma non visse più che ventitre giorni; vna femina, che fù chiamata* CATHERINA, *e fù maritata vltimamente al Prencipe di Lorena, ò Marchese di Pont, come diremo,* LVIGI CARIO, *che morì molto giouine, & vn'altra figliuola femina, che morì senza Battesimo; Onde* HENRICO *rimase finalmente vnico herede del Padre,*

MDLIII.

I Francesi dicono Bearn.

 e della

MDLIII. *e della Madre; fù presentato al fonte, e fù fatto batteZZare dal-l'Auolo Materno* HENRICO *d'Albret, e dal Cardinale Carlo di Borbone suo Zio: volle l'Auolo, che fosse chiamato co'l suo nome* HENRICO, *e che portasse il titolo di Conte d'Armignac, che è in Guascogna; ma perche ogn'vno intenda in quale guisa fosse disceso dal vero ceppo dell'antichissima Reale Casa di Francia, fà d'uopo, che di presente noi ripetiamo, da cui egli trahesse l'altissima origine de' suoi chiarissimi natali.*

Hērico fù Battezzato, e pche chiamato Henrico.

In ogni tempo sono stati i Francesi huomini guerrieri, e feroci, e salendo in suso, e penetrando nelle memorie loro, ritrouiamo questa bellicosissima natione hauere hauuto i suoi primi semi, e le sue prime radici nel sangue Troiano, come vogliono alcuni, perche altri dicono altrimenti: ma io non voglio diffondermi per raccontare quale sia stata la loro antica origine; hauendo proposto di non volermi allontanare dal Re HENRICO, *ne dalle cose operate da lui, se non all'hora, che mi conuenisse in gratia di lui, ò delle sue geste per dilucidatione di queste turbulenZe, fare mentione delle cose de' suoi maggiori, e bisauoli, e dare qualche preuia cognitione di cose à noi Italiani straniere, & oscure, le quali perauentura, ò non sono intese da tutti, ò non verranno cosi facilmente à notitia de' nostri posteri.*

Casa di Pharamōdo.

LOY SALIQVE. En la terre salique aucune portion de l'heritage ne viene alla Femelle, mais le sexe viril aquiert la possession.

Quattrocento, e venti anni doppò che Christo discese di Cielo in terra Pharamondo fù il primo Re de' Francesi, e fù l'auttore, ò l'Illustratore dell'antichissima, e pratticatissima LEGGE SALICA, *che vieta alle femine di potere succedere alla Corona, dico pratticatissima, perche in ogni famiglia, c'ha regnato quante volte è venuta occasione di dare la Corona alle Donne, sono state escluse; à memoria de' nostri padri Renata di Ferrara fù figliuola vnica superstite, e pur doppo Lodouico XII. suo padre, Francesco primo, come agnato più prossimo la escluse dal Regno; da Pharamondo poscia doppo non lunga serie d'anni discese il Re Clodoueo, ò Clouis, che cominciò à regnare l'anno* CCCCLXXXV. *il quale, essendo Idolatra, persuaso da vna votiua, & miracolosa vittoria ottenuta contro de' suoi nemici, batteZZandosi, prese la verace credenZa della nostra Fede, & diuentò Re Christiano, percioche, essendo vn giorno in battaglia forte oppresso, e quasi vinto*

da

da Thedeschi, fece voto al DIO de Clotilda sua Moglie, laquale era Christiana figliuola, ò nipote come altri affermano de Gondobaldo Re di Borgogna, se otteniua vittoria di douere per l'auenire adorarlo; onde, tratto di quel periglio, & ottenuta vittoria, si fè battezzare, & in segno, che fosse stato tocco da Dio, fù veduta nel suo Battesimo quella ampolla visibilmente portata in becco di verso il Cielo da vn Colombo, del liquore, della quale, che dura ancora miracolosamente fù vnto nel Battesimo Clodoueo, & vngonsi tuttauia, come ogn'vn sà, di questo sacro Balsamo nella Chiesa Cathedrale dell' Arciuescouo di Rheims, quando si sacrano i Re di Francia, e doppo alquanto per riuelatione fatta dall' Angelo ad vn Eremita in luogo delli tre Rospi, ò delli tre diademi vermigli in campo d'argento, che erano l'antica insegna della Corona, leuò i fiori d'oro de Gigli in campo azzurro Clodoueo, dal quale discesero gl'altri Re della stirpe di Pharamondo fin all'vltimo Chilperico, in cui s'estinse questo primo legnaggio di Francia. Era sorto intanto Carlo Martello, il quale se bene sotto gl'vltimi tre Re Chilperico III. Theodoro, e Childerico V. gouernò il Regno, non s'arrogò altro titolo, che di Maestro di Palazzo, e poscia di Prencipe, ò Duca de' Francesi, fù il figliuolo Pipino il primo Re di questa seconda schiatta in vita del medesimo Childerico V. l'anno DCCL. l'vno fù assonto, l'altro fù spogliato coll'auttorità de gli stati, ò Assemblea rinchiuso, e condennato à douere finire sua vita in Monastero, à Pipino successe Carlo Magno, ilquale non solo s'acquistò l'Imperio Romano, ma per hauere restituito Leone III. nel Pontificato, per hauere fugato, e castigato sempre gl'Inimici, & i Rubelli di Santa Chiesa, e liberato prima l'Italia, e'l Pontefice Adriano dalla tirannia di Disiderio Rè de' Longobardi, meritò, come campione, e fortissimo Difenditore della fede di Christo il vanto di Re Christianissimo, & di figliuolo primogenito di Santa Chiesa, da lui, che ampliò i termini del Reame coll'accrescimento di molti altri Regni discesero i Lodouici, i Carli, e gl'altri discendenti di casa Martello fin al DCCCCLXXXVII.

Nel qual tempo caduta questa progenie, Vgo Capetto figliuolo d'Vgo il grande Maestro di Palazzo, Parì di Francia, anzi Prencipe de' Francesi, e Conte di Parigi fù il primo di questo terzo legnaggio, che regnasse, e regnano tuttauia felicemente quasi virgulti di questo ceppoi

MDLIII.

Gondebault.

Ondeheb be origine, che i Re di Frã cia s'vngono nella consacratione.

Perche i Re di Frã cia portino i tre gigli d'oro in campo azurro.

I Francesi dicono Thierri.

Maire du palais.

Carlo Martello, è sua stirpe da cui discese Pipino, e Carlo Magno.

I Francesi dicono Didier.

Il primo Re di Frã cia detto Christianissimo, e figliuolo primogenito della Chiesa.

Hugues Capet.

Terza Casa de' Capetti, che tuttauia regna in Francia.

MDLIII. *po i nepoti de' nepoti, e discendenti suoi, al Re Vgo successe Roberto, à Roberto Henrico I. ad Henrico primo Filippo primo, a Filippoprimo Lodouico V I. à Lodouico V I. Lodouico V I I. à costui Filippo I I. al quale successe Lodouico V I I I. che fù padre di Lodouico I X. il Santo, che cominciò à regnare l'anno M C C X X V I I. da cui, quasi rampollo d'altissima radice, discese per mezzo de' suoi maggiori, e bisauoli l'inuittissimo, e Christianissimo* HENRICO *I I I I. alcuni riferiscono piùsuso l'origine della Regal gente de' Capetti affermando, che discendessero dal Re Pharamondo; Hor perche si sappia più distintamente la cagione, per la quale egli doueua legitimamente succedere, come successe poscia ad Henrico I I I. diciamo più particolarmente in qual guisa frà Prencipi del sangue egli fosse più de gl'altri propinquo alla Corona.*

Henrico disceso di Casa Capetto.

Santo Lodouico doppo morte lasciò due figliuoli Filippo, e Roberto, di Roberto Conte di Chiaramonte, ò di Clermont, e da Beatrice figliuola d'Arcibaldo di Borbone discese il nostro HENRICO *I I I I. come diremo più à basso. Hor Filippo fù il successore di S. Lodouico, & hebbe due figliuoli Filippo il bello, che successe al Padre, e Carlo Conte di Valois, essendo in breuità di tempo mancata la discendenza mascolina di Filippo, successe, come più prossimo, Filippo Valesio figliuolo di Carlo, e doppò Filippo Giouanni, e doppò Giouanni Carlo V. il sauio, il quale hebbe due figliuoli, Carlo V I. che successe à lui nel regno, e Lodouico d'Orleans, che hebbe per moglie Catherina figliuola di Giouanni Galeazzo Visconte Duca di Milano, à Carlo V I. successe l'vno doppò l'altro Carlo V I I. Lodouico X I. e Carlo V I I I. che morì senza figliuoli, onde Lodouico Duca d'Orleans nipote del sopradetto Lodouico, come più propinquo successe nel Regno, e fù Lodouico X I I. ma mancato parimente senza heredi maschi Lodouico X I I. successe come più prossimo Prencipe del sangue Francesco Duca d'Angolem, che fù Francesco I. discendente anch'egli per mezo dell'Auolo Giouanni Conte d'Angolem da Lodouico Duca d'Orleans figliuolo di Carlo V. il sauio, à Francesco I. successe il figliuolo Henrico I I. il quale hauendo hauuto di Catherina de' Medici quattro figliuoli maschi, tre di loro per essere ciascuno morto senza heredi l'vno doppo l'altro per prerogatiua dell'età successero nel regno, e furono Frācesco II.*

Henrico disceso da S. Lodouico.

Archambauld Cōte di Borbon.

Angoulesme.

Carlo

rlo I X. Henrico I I I. il quarto fù Monsignor Duca d'Alensón, che morì ad Henrico I I I. onde, essendo estinta tutta la discendenza Filippo figliuolo di S. Lodouico, essendo Henrico Prencipe di Nauar- discesó, come habbiamo detto da Roberto parimente figliuolo di San Lodouico, & per consequenza della nobilissima, & antichissima isa Capetto doppò la morte di Henrico I I. per ragione di sangue, e r termine di legitima succèssione; come Primo Prencipe del sangue, ueua succedere nel Regno.

MDLIII. I Francesi dicono Alenc.on.

*Ma perche non rimanga dubio come egli discendesse da Roberto, ciamo, che di Roberto nacque Lodouico, che fù il primo Conte di orbone, e che Lodouico hebbe due figliuoli, Pietro, che fù il primo uca di Borbone, la cui linea finì colla morte di Carlo di Borbone mor- l'anno M D X X V I I. sotto le mura di Roma, e Giacomo Conte ella Marcha, da cui discese Giouanni, che hebbe per moglie Catheri- a Contessa di Vandomo Condè, e Castro, da Giouanni nacque Lodo- ico, da Lodouico discese vn'altro Lodouico, dal quale nacque Giouan- i, c'ebbe due figliuoli, Lodouico, e Francesco, da Lodouico Prenci- e della Roccafurion discesero i Conti di Monpensier, perche egli heb- be per moglie Lodouica di Borbone figliuola, & herede di Gilberto Conte di Monpensier, da Francesco Conte di Vandomo, ò di Vendosme discese Carlo di Borbone Duca di Vandomo, il quale hauendo hauuto cinque figliuoli Antonio, Francesco, Lodouico, Carlo, e Giouanni, d'An- tonio primogenito Duca di Vandomo, e di Giouanna d'Albert nacque, come habbiamo detto, l'inuittissimo H*ENRICO *I I I I. à cui s'a- spettaua come à Prencipe più prossimo del sangue doppò la morte del Padre la successione del Regno,*

Nota gli stati acquistati da discendenti di Roberto per via di Donne.

I Francesi dicono della Roche-fur-yone.

Lodouico fù Prencipe di Cõdè, hebbe molti figliuoli, il primogenito fù Henrico, di cui fù figliuolo il Prencipe di Condè, che di presente viue e nacque Postumo.

E nacque à Pau Città di Parlamento capo di Bierna à piedi de' Monti Pirenei; quiui fù fatto allattare in quella guisa, che richiedeua l'altissima sua nascita, era il fanciullo caro alla Madre, ch'era pegno dell'Amore del Marito, e parte delle sue viscere, ma più caro all'Auolo materno Henrico d'Albret, che non altrimenti, che se medesmo, ò come se gli fosse stato figliuolo l'amaua, s'inuaghiua, che portasse il suo nome, e lo riputaua sua imagine parendogli di douere colla vita di lui perpetuare se stesso anco doppò la morte; cresceua l'amore al crescere del fanciullino, perche in mezo de gli scherzi, & infra i balbuzza-

menti

MDLIV. *menti puerili si vedeua la maestà, e la generosità dell'animo; onde dall'indice della pueritia si poteua trarre il rimanente della sua vita in quella guisa, che talhora dal dì nascente si scuopre quale debba essere il progresso del giorno; e perche la nascita de' grand huomini suole essere sempre accompagnata da grandi Auguri, riferiscono alcuni Biernesi natij, che essendo* HENRICO *in fasce, scese di Cielo vna fiamma, che non ardeua à circondargli le tempie, la quale cosa, sebene fù miracolosa non altrimenti, che fosse l'ampolla, & i fiori de' gigli d'oro in campo azurro, come habbiamo detto, mandati à Clouis, tuttauia io non voglio, ne negarla, ne affermarla: supporrò bene, che ella altro non sia stato, che'l Geroglifico dell'imperio, e della Monarchia di Francia, che egli doueua acquistare: gioiua la Madre, perche non aspettaua cosa, che sicuramente di lui non si potesse promettere per l'indole generosa, che dimostraua, giubilaua l'Auolo, ilquale, essendo priuo di prole, e di successore, per mezo dell'vnica superstite figliuola si persuadeua d'hauere ritrouato vn' herede legitimo de gli stati suoi, si gloriaua di vedere il Nipotino discesò dalla vera prosapia di S. Lodouico, a cui poteua vna volta toccare in sorte la successione di così gran Regno, quale è quello di Francia, e non si pentiua, anzi godeua d'hauere rifiutato Teste coronate per dare la figliuola per moglie al primo Prencipe del sangue di Francia: Ma perche le gioie mondane sono à guisa del baleno, che in vno momento se ne fuggono, non fù sì tosto sui luppato da panni, e da fasce il fanciullino, che fù tronca l'amorosa tenerezza, e furono furate le delitie all'Auolo innamorato, perche poco doppò l'anno* M D LV. *il giorno* XXV. *di Maggio venne à morte* HENRICO *d'Albret in Hagetmau, e fù sepellito à Lescar con regale Pompa, e con incomparabile dolore de Biernesi.*

Presagio d'Henrico miracoloso in fasce.

MDLV.

L'Imperatore Carlo V. d'Austria la richiedeua per moglie del figliuolo Filippo II.

Fù Prencipe di grande nascimento, e di grand'animo, fù nutrito, & alleuato per molto tempo sotto l'ombra del Re Francesco primo di Valois all'hora Duca d'Angolem, fù guerriero, fù valoroso, ma poco gl'arrise la fortuna; di noue anni si vidde rapire la maggiore parte del Regno paterno, all'hora che fuggirono di Pampelona, ch'era il regale nido, il Re Giouanni III. d'Albret suo Padre, e la Regina Catherina di Fois sua Madre, e che lo trassero seco con tre altre fanciulline femine; la cagione fù, perche Ferdinando d'Aragona Re di Spagna,

gna,

gna, essendosi collegato, ò così fingendo con Henrico V I I I. Re d'Inghilterra suo genero per assalire il Re Lodouico X I I. di Francia in Guascogna, non solo richiese il Re Giouanni, che lo volesse lasciare passare colle sue genti per le viscere della Nauarra, ma, che volesse concedergli certe fortezze in sù i confini di Francia, ch'erano molto opportune per quella guerra, ch'in iscambio gli hauerebbe dato altre Città, e Castella, alla quale cosa, non hauendo voluto assentire il Re Giouãni, anzi, hauendosi riuoltato pur' à Lodouico X I I. Re di Frãcia, con cui era in confederatione, Il Duca d'Alua luogotenente di Ferdinando entrò nella Nauarra, e ritrouato quel regno disarmato, e nudo d'ogni presidio, sorprese Pampelona, e quasi tutto il rimanente: Onde il Re, & la Regina, temendo d'essere fatti prigioni, deliberarono di fuggire, e di ricouerarsi colla loro prole nella Bierna, facilitò la impresa di Ferdinando, che professaua à bello studio di proseguire gl'inimici della Chiesa, l'ira del Pontefice Giulio I I. il quale nel medesimo tempo non solo auentò il fulmine della scommunica contro la persona del Re Giouanni, censurandolo, e ferendolo nell'anima, che non hauesse voluto obedire alle sue voglie, e che si fosse confederato pure cõl medesimo Lodouico X I I. che tanto era in ira di sua Beatitudine, perche protegeua il Duca di Ferrara, ma diede il Regno di Nauarra in preda à chiunque l'hauesse occupato, e massime à Ferdinando, dichiarando, che il Re Giouanni, e la Posterità sua douesse (tanta è l'auttorità, ch'essercitano i Pontefici) esserne priua per sempre; ma fù scoperto finalmente lo stratagema, e conosciuta la intentione che non era stata d'assaltare la Guascogna in prò d'Henrico V I I I. suo genero, se bene ne fece sembiante; ma di impatronirsi del regno altrui, perche doppo la conquista della Nauarra, ricusò à persuasione de gl'Inglesi di porre l'assedio sotto Baiona, la quale doueua seruire loro quasi per iscala d'ascendere dal mare d'Aquitania in quella Prouincia, e senza quella Piazza dell'impresa non ne faceuano caso; Onde saliti sopra i propri Vasselli malcontenti ritornarono in Inghilterra: Questo medesimo anno, che fù l'anno M D X I I. per maggiore sciagura del Re Giouanni, Gaston di Fois, fratello cuggino della Regina CATHERINA *figliuolo di Maria sorella pure del Re* LODOVICO *X I I. che faceua risuonare del suo nome,*

MDLV.

In quale guisa il Re Giouãni d'Albret fosse spogliato da Ferdinando della maggiore parte della Nauarra.

Il Papa e'l Re di Francia guerreggiaua l'uno contra l'altro.

MDLV. *e delle sue armi tutta l'Europa, fu vcciso in Italia non solo doppo hauere con incredibile celerita ripresa la Città di Brescia, e liberata Bologna dall'assedio, mà doppo hauere sotto Rauenna rotto, e vinto l'essercito de gli Spagnoli, e del medesimo Papa Giulio; fu d'incomparabile dolore a tutta la Nauarra la morte di così gran Capitano, ch'era Prencipe dell'antico sangue de' suoi Re, perche sperava co'l mezo del suo valore riscuoterti dallo straniero, e rio giogo de gl'Aragonesi, e ritornare sotto l'antica, e benigna signoria de' suoi legitimi signori: Non rimase tuttauia il Re Giouanni, se bene la fortuna non si pentiua di fargli ingiuria, di tentare di ricouerare il Regno perduto. Il medesimo Re Lodouico per questo effetto troncando ogni indugio, mandò il Duca di Longauilla Gouernatore della Guyenna, Carlo Duca di Borbon, Odetto di Fois Visconte di Lautrec, Giouanni di Cabanes signor della Palissa, e Mareschiale di Francia, & altri Signori, & valenti Capitani, e furono per opera del medesimo Re Giouanni raccolte genti d'ogni parte di Guascona, di Fois, e di Bierna, onde fu formato vn giusto, e formidabile essercito, il quale nulladimeno non partorì alcun frutto; perche il Duca d'Alua, stando in sù l'auiso, in luogo di venire à combattimento, ritirò le sue genti nelle fortezze, persuadendosi con sagacità militare, che non fosse bene l'auenturare l'acquistato, e che l'vfficio di lui à prò del suo Re, douesse essere non di venire à battaglia, il cui essito non poteua non essere incerto, mà di bene guardare le piazze, e'l regno senza sangue, ò acquistato ò con lecito militare stratagema rapito; supposta massime la nouella, e non bene ferma fede de' popoli non auezzi à sopportare il giogo di Prencipe straniero; Onde i Francesi, e gl'Albretani deliberarono d'assaltare Pampelona Città Metropoli co'l porui d'intorno l'assedio, furono da quei di dentro fatte sortite, e scaramuccie, quei di fuora diedero gran batterie, e fecero gran brescia nella muraglia, reiterarono poscia impetuosi assalti, tuttauia gl'assedianti rimasero con graue loro danno ributtati, e risospinti, per la quale cosa furono necessitati di scioglere l'assedio, Intanto il medesimo Henrico Re d'Inghilterra, e Massimiliano eletto Imperatore faceuano fare gran leuata di genti, e raunare compagnie per assalire il Re di Francia in Piccardia; onde fu costretto di richiamare l'essercito, e riuoglierlo verso la*

Morte di Gastò di Fois in Italia.

I Francesi dicono Duc de Longueuille.

Duca d'Alua giudicioso.

Assedio di Pampelona.

I Francesi scriuono le breche.

Diuersione.

parte

parte sospetta del suo Regno; così rimase interrotta l'impresa incominciata à di ricouerare il regno dalla diuersione, che perauentura à bello studio fece nascere Ferdinando; morì poscia Papa Giulio l'anno seguente, che fù l'anno mille cinquecento tredeci, alla morte di lui successe la tregua di Ferdinando con Lodouico, ilquale parue, che ne fosse così vago, che si dimenticasse dell'interesse del Re Giouanni, che s'era con esso lui confederato; onde non fù fatta mentione di restituire la Nauarra, ma l'vno ne restò al possesso, l'altro ne fù spogliato;

HENRICO *successe al Re Giouanni suo Padre l'anno* M D X V I. *è vedendo essere nato Re, ma senza Regno, s'affligeua in maniera, hauendo massime hauuto dalla nascita, e da Dio vn'altissimo, e generosissimo spirito, che di tanta sciagura non se ne poteua dimenticare, la Nobiltà di Nauarra non poteua sopportare l'aspra, e rigida signoria degli Spagnoli; Onde tanto operò, e faticò* HENRICO, *che di nouo doppo qualche tempo formò vn'essercito per riacquistare il Regno perduto, Il Re Francesco I. anche à persuasione di Leone X. all'hora Pontefice, che intercedeua con efficaci preghiere per l'herede legitimo, e naturale del Regno, se bene il suo precessore haueua fatto il contrario (così sono diuersi da se stessi anco i Pontefici) mandò con gran numero di gente Andrea di Lautrec Signor d'Asparrosa fratello d'Odetto de Fois l'anno* M D X X I. *che douesse rimetterlo nello stato; il quale per la grande simpatia de' popoli facilmente s'impatronì, e ricouerò non solo Pampelona e'l Castello, doue comendaua Ignatio, ò Inigo Loiola, inimicissimo della casa d'Albret, mà tutto il regno intiero in meno d'vn mese, Ignatio rimase ferito d'vna cannonata ne' piedi, onde stimandosi inutile all'armi elesse la vita claustrale, e fu l'auttore e'l fondatore della compagnia de' Giesuiti, ma così subita vittoria, & inopinata fù nuncia, e presaga d'vna felicità momentanea, e fuggitiua, perche non andò molto tempo, che Lautrec venuto à gran giornata cò gl'inimici, non auisando di rinchiudersi nelle fortezze, e star sù la diffesa, non solo ritornò à perdere il regno acquistato, ma fu ferito di lancia, vinto, e fatto prigione; fù poscia con dieci mila scudi di taglia riscattato, Di nuouo d'ordine del Re Francesco furono raunate genti, ma sotto il gouerno non*

Henrico d'Albret forma essercito per acquista re il Regno.

Il Regno di Nauar ra ricuperato.

Di nouo perduto.

MDLV. Bonniuet.

di Lautrec; ma di Guglielmo Goffiero, Signor di Bonjuetto, il quale altro non fece, che prendere Fonterrabbia, e consignarla in mano del Signor di Ludè con tre mila Guasconi, così nel medesimo tempo l'anno MDXXII. fù presa la fortezza di Maya, mà non molto doppo il mese di Luglio, ritornato l'Imperatore Carlo V. in Ispagna, essendo passato à Pampelona spedì il Contestabile D. Inigo Fernandes de Velasco, e'l Prencipe d'Oranges con un' essercito di ventiquattro mila combattenti per assediare Fonterrabbia, la quale fù difesa valorosamente dal Signor della Palissa, e da altri Capitani Francesi di singolare virtù, ma, essendo stata proveduta, vettovagliata, e lasciata in mano de' Ministri infedeli, fu perfidamente rilasciata à gli Spagnuoli, i quali incruделiti discesero anco nella Bierna, e presero molte altre fortezze, e Castella, mettendo à ferro, & à foco tutto quel Paese, così rimase finalmente spogliato Henrico della maggiore parte del regno paterno, & hereditario, con tutto che vna volta col favore, e coll'armi del Re Francesco l'havesse riacquistato, in maniera che se ben'egli portava il titolo di Re di Navarra, non possedeva altro, che la quinta parte di quel Regno, nella quale però haveva assoluta, & independente potestà, non conoscendo per superiore, ne la Corona di Francia, ne alcuno suo regio parlamento, e faceva quale sourano Prencipe battere denari, non solo nel Regno di Navarra, ma nello stato di Bearnia, ilche non è concesso à Vassalli, & à Feudatari del Regno, alcuni, che invidiavano l'afflitta sua fortuna, lo chiamavano Re non di Navarra, ma delle reliquie di quel Regno; come Prencipe della corte, egli haveva immensi poderi, e giuridittioni sopreme, & era ricchissimo, perche, oltre la Navarra e'l Principato di Baiona, & altri stati, haveva la famosa Contea di Fois con molte castellanie, e con molti principali Abbatie; per Re egl'era Re di tenue fortuna; ne gli stati suoi s'essercitava l'vna, & l'altra religione, così la pretenduta riformata, come la Catholica.

Henrico d'Albret portava il titolo di Re di Navarra, e ne possedeva parte.

A tempo della sua morte, che successe, come habbiamo detto, l'anno mille cinquecento cinquanta cinque, il Duca Antonio suo Genero travagliava in Piccardia, perche egli era Governatore là del Re HENRICO II. all'hora quando in quella Provincia ardevano le guerre, che faceva l'vno contra l'altro l'Imperatore Carlo V. & il mede-

edesimo Re di Francia; onde morto l'Auolo rimase il fanciullino Henrico sotto il gouerno, e sotto la disciplina della Regina Giouan- sua Madre, non voglio dire, che egli vccidesse i serpenti nella culla, nelle fascie, si come fauoleggiano i Poeti d'Hercole, per significare, he subito nato cominciasse l'essordio delle sue fatiche, dirò bene, che ben'egli fù dalla madre come pupilla degl'occhi amato, fù nondimeno nutrito, & alleuato, e cosi crebbe, non in delitie, ne fra gl'amplessi, ò nel mare delle illecebre, e lusinghe feminili, mà in nobili sofferenze, e sublimi disagi, tra faticosi, e regali esercitij, tra'l suono di impani, e di trombe, nel campo degli scherzi martiali della Lotta, el corso, de' tornei, del giuoco d'arme, e delle caccie, doueua sostenere giouanetto il peso di tante guerre, e cosi formidabili, e di tante fatiche, e cosi lunghe: Onde la madre, quasi presaga di ciò, che doueua auuenire studiaua d'alleuarlo in modo, che egli indurasse le membra lle fatiche, è s'habituasse, e si facesse famigliari, non gli agi, ma i disagi, Diuenuto grandicello in Corasa a' piedi de' Pirenei spese i suoi tenerissimi anni, facendo di nobilissime caccie, e prede; era solito di portare la zazzerina, non per punto senza capello torto hauerui, ma incomposta, scapigliata, e stratiata, anzi, e confesso non solo d'hauerlo letto, ma inteso da lingua veridica non straniera con mio grande stupore, fù cosi auezzo à sofferire, che trasportato dal diletto della caccia del lupo massime, abbattendosi in luoghi silue stri, e solitari tallhora godeua di cibarsi di pane malageuole, & aspro, tratto da poueri alberghi de' contadini, e si ritrouaua tal volta frà triboli, e spini co gli stracci indosso poco meno, che scalzo per le balze, e per gl'aspri dirupi di quelle montagne; Ritornò il Re suo Padre di Piccardia, e doppo successa la pace co'l Re Filippo II. d'Austria figliuolo dell'Imperatore, che fù l'anno M D LIX. morto il Re Hērico II. à cui successe il Re Fracesco II. suo figliuolo, deliberò il Re Antonio cosi persuaso dagl' amici di douere colla Regina Giouanna ritornare in Frācia, Era stato lasciato il fāciullino di sei anni nella Bierna sotto la cura di Madama Susāna di Borbone, e di Lodouico d'Albret, Vescouo di Lescar, che diligentemente lo custodirono: onde si può dire, che fosse nudrito sotto Dōne virili, altrimenti di quello, che fosse Achille fra le figliuole di Licomede, nō sotto habito mentito per sottrarsi da alcuna espeditione militare,

MDLVI. Henrico figliuolino di due anni stà sotto la cura della Madre.

MDLVII

MDLVIII.

MDLIX. Doue alleuato fanciulletto.

Disagi volontari d'Henrico fāciullo.

MDLIX. *tare, anzi per douere per tutto il corso di sua vita nell'arringo delle fatiche con lunghissime, & asprissime guerre mercare vna perpetua pace, e tranquillità al Regno di Francia.*

Stato della Corte di Fràcia.

Era succeduto all'hora il Re Francesco II. al Padre d'anni XV. e per l'imbecillità sua era poco habile à reggere lo stato, anzi fù quasi aborto al Regno, perche regnò poco più d'vn anno intiero, e quasi sempre infermo, onde il natale gli fù quasi tomba, e sotto l'imperio di lui cominciarono palesemente à pullulare i romori ciuili della Francia, che crebbero poscia, e diuennero non solo guerre formidabili, ma spettacoli funesti, e tragedie sanguinose.

Principio delle Turbulenze.

I Principali Signori della Casa di Guisa, ch'erano all'hora Carlo Cardinale di Lorena, e Francesco Duca di Guisa, c'hebbe per moglie Anna figliuola d'Hercole II. da Este Duca di Ferrara, fratelli, huomini potenti, e d'arme, e di consiglio, che furono figliuoli di Claudio Duca di Guisa, e d'Omala, vennero in tanta gratia, fauore, e buon'amore del Re, e della Regina Madre, Madama Catherina de' Medici, c'haueuano il Regno, e la corte in loro assoluta balia, e fù facile cosa, che s'insinuassero, e s'auanzassero in cotale guisa non solo, perche haueuano operato, e militato in seruitio della corona & era viua, e presente la loro gloria, ma perche la Regina Maria di Scotia moglie del Re nouello giouanetto, e da lui incomparabilmente amata, era loro nipote nata di sorella, & ambiua, che soli come zij negli affari d'vna tanta monarchia rappresentassero la vece e la sembianza dell'impotente marito, ma di tale maggioranza se ne mostrauano così vaghi, & ingelositi, che per leuarsi ogni concorrenza furono spogliati degli vffici, e degradati gl'altri più degni ministri, Anna Monmorencì, ò come dicono i Francesi, Montmorency, gran Contestabile ch'era il più vecchio seruitore, c'hauesse hauuto la corona, & era stato così caro al Re HENRICO II. poco dianzi morto, ch'era sempre stato solito di chiamarlo mon compere, cioè mio compare, non solo non puote ottenire, che fosse rimessa la dignità di gran Maestro d'Ostello nel figliuolo Francesco, perche fù conferita in persona del Duca di Guisa, ma fù priuo del suo solito maneggio di Contestabile se bene in seruitio della corona haueua incanutito il senno, e'l pelo; Gasparo de Colignì Signor di Sciastiglion, e Francesco d'Andelot, fratelli nipoti del medesi-

Costei fù bellissima oltre ogni credenza humana, e fù decapitata d'ordine d'Isabella Bollana Regina d'Inghilterra doppo vna lunga prigion a d'anni 19.

I scrittori Italiani dicono più volgarmẽte Momoransi.

Fù ben il figliuolo

medesimo Monmorencì, come sospetti, l'vno perduto il titolo, e la dignità, l'altro la gratia correuano vna medesima fortuna co'l Zio, e doppo hauere prestata tanta seruitù alli Re preteriti languiuano, & erano tenuti à vile, anzi era dalla Regina Madre rimprouerato il Contestabile, c'hauesse hauuto à dire, che di tanti figliuoli, c'haueua lasciato Henrico suo marito nessuno rassomigliasse al Padre fuor che Diana Bastarda moglie pur di Francesco Monmorencì suo figliuolo la Duchessa di Valentinois à tempi del Re HENRICO II. fù Donna della corte di bellissima forma, e d'ingegno, così virile, che tanto si dimesticò, e puote co'l Re, che, come ella gli fu prodiga del suo Amore, così egli fù sempre pronto à fare ogni suo piacere, e tanto più facilmente il traheua ad ogni sua voglia, e richiesta, quanto, ch'egli stimaua, ch'ella non solo auanzasse l'altre in gratia, & in beltà, mà che fosse maestra, & mormoratrice delle cose occulte; mà quale riuerenza è quale ossequio nò le prestò il medesimo Cardinale, perche sapeua ch'era così intima, e famigliare del Re? Volle finche Claudio di Lorena Duca d'Omalà suo fratello si cògiungesse in matrimonio con vna sua figliuola, tuttauia morto il Re Henrico, perche fauoriua il Contestabile con cui parimente era congiomta con uincolo di affinità, quale stratio non ne fu fatto? fù cacciata di corte qual'adultera è sarebbe stato poco, quando ella non fosse stata spogliata degli arnesi feminili pretiosissimi, e della richissima supellettile, ch'in molt'anni s'haueua ragunato; così mutò faccia il Regno, così furono calpestati, e negletti gl'antichi ministri, i quali sebene non osauano d'vna tanta sciagura dolersi in publico, tuttauia haueuano grande occasione di rammaricasi tra se medesimi, mà le voci de' Corteggiani malcontenti, e degli stranieri erano piccioli sussuri, e flebili mormorij che poco risuonauano, rispetto alle vociferationi, e strepitose querelle che andauano spargendo i Prencipi del sangue, le quali furono quasi cote all'inuidia contra i Signori di Guisa, onde ne nacquero poi dissolutioni, e ruine estreme allo Stato.

MDLIX. Francesco Monmorēci fator Marescia le.

I Francesi dicono chestellō.

I Francesi dicono Duc d'Au malle.

Principi del sãgue disgustati, e perche.

Erano all'hora molti i Principi del sangue, Lodouico Duca di Monpensier, e Carlo Principi della Roccasurion fratelli erano della casa di Vandomo, & erano Zij del Re Antonio di Nauarra, Padre d'Henrico, ma erano maggiori d'età di lui, tuttauia egli, come disceso da

MDLIX. *so da primogenito, era il primo Prencipe del sangue, di molti fratelli, ch'egli hebbe, come habbiamo detto, fra gl'altri allhora fioriua Lodouico de Condè, & era riputato Prencipe generoso d'alto ingegno, valoroso in arme, e di natura benefico, e che hauesse gran seguito, e gran dipendenze: Hor questi, come aghati di casa Capetto, e come più prossimi alla Corona, perche in caso di mancamento di linea per l'antica* LEGGE SALICA *sarebbono succeduti, doueuano essere richiamati al gouerno del regno, e del nouello Re, e doueuano hauere la prerogatiua, e la maggioranza sopra tutti gl'altri, così in corte, come fuori, tuttauia Lodouico non puotè ottenire il maneggio di Piccardia, anzi egli, & il Prencipe della Roccasurion furono mandati fuori di corte, onde si riputarono quasi banditi da quella, il Condè in Fiandra perche à nome del nouello Rè confirmasse la pace fatta dal Padre, il Roccasurion, perche portasse a quel medesimo Rè in Ispagna solennemente l'ordine del Christianissimo: Il Rè Antonio arriuato colla Regina Giouanna alla corte in luogo di riceuere i primi honori douuti à lui, come à primo Prencipe del sangue, non solo non fù incontrato secondo il solito costume, ne proueduto del solito alloggiamento di già occupato dal Duca di Guisa, ma perche l'occasione de' complimenti, e delle regali cerimonie in quel punto fuggisse, per consiglio de' suoi, il Rè se n'era ito alla caccia; onde gli conuenne per gratia, non come primo Prencipe del sangue, ma qual hospite, e peregrino ricouerarsi in casa di Giacomo d'Albon Marisciale, e Signore di Sant' Andrea; Per le quali cose quanto pareua, che il sangue reale, che doueua sostenere la Maestà dell'Imperio fosse negletto, e tenuto à vile, tanto s'incrudeliuano gl'animi, e s'aspreggiauano le piaghe de' malcontenti, che non poteuano senon con nausea sopportare, che i Signori di Guisa s'hauessero partita la Monarchia, essendo l'uno, che era il Cardinale stato dichiarato dalla Regina Madre alla presenza del Parlamento regio di Parigi sourano Thesoriere, o sopraintendente delle finanze, che à suo modo poteua versare, e riuolgere i thesori, & l'entrate regie, l'altro luogotenente generale del Rè, che poteua quall'hora gli fosse piacciuto fare mossa d'arme, e leuata*

Lodouico Prenc. di Côdè fratello del Re Antonio.

I Francesi scriuono Mareschal.

Les finances.

di

di gente nel Regno : Hor il Rè Antonio dando luogo finalmente alla fortuna, se bene haueua cagione di mandare fin'al Cielo gli stridi, fatto sembiante di ritornarsene nella Bearnia, non per altro, che per pòtersi preparare di riceuere la Regina Isabella sorella di sua Maestà Christianissima, come non molto tempo doppò fece à Bordeos per condurla à confini di Spagna, e consignarla à commissarij del Rè Filippo suo Marito, che per questo effetto vennero à Ronceualle, si partì dalla corte con fermo proposito, così consigliato anco dalla Regina Giouanna sua Moglie, di non ritornare fin che le cose del Regno non hauessero ripreso miglior ordine e ripiego; così il Rè Antonio, il Prencipe di Condè suo Fratello, non potendo sopportare di vedere tãto in alto sormontati ad onta loro huomini forastieri (così andauano dicendo) amaramente si lagnauano, e vollero più tosto, che patire così indegno scorno, prendere tacitamente volontario essiglio.

MDLIX.

Bordeaux

Ronceualles.

Il Rè Antonio prẽde occasione di partirsi colla moglie di corte.

Gl'huomini grandi, & i Prencipi d'alto sangue, che vanno tapinando, e tribolando malcontenti; massime quando sono riconosciuti, e stimati tali da vn popolo poco meno che corrotto, qual'era quello di Francia, sono peggiori delle furie; non habili ad altro, che à suscitare guerre, & incendij; onde fà d'huopo che'l Prencipe aueduto, e saggio procuri di mostrare confidenza, e di cõtenergli sempre in vfficio secondo i meriti, e la qualità de' soggetti, se per auentura non volesse osseruare la legge sanguinaria, e barbara degl'Otthomani, e de' perfidi politici, che danno per precetto à Prencipi di douere estinguere la loro linea & agnatione; Perciò da così fatto disordine ne nacquero poscia grandissime turbulenze, e guerre ciuili; arriuato il Re Antonio nella Bearnia ritrouò il Figliuolo, e lo rimise sotto il gouerno della Madre; grande era la gioia, e'l contento, che sentiuano i parenti in alleuando questo vnico rampollo, perche lo vedeuano a riuscire di generosissima indole; della caccia anche in quella tenera età cominciò à prẽderne qualche diletto. Hor Antonio, e Giouanna spenti dalla rea loro fortuna, e dall'odio della corte negli stati loro, quasi rinchiusi in picciolo angolo del mondo godeuano, vedendo, che l'vnico figliuolo andaua crescendo per auanzare se stesso, e per doue-

Precetto Politico.

Pueritia di Henrico.

MDLIX. *re essere dignissimo successore di coloro, che l'haueuano generato; ma non durò molto tempo questa calma, che furono suscitate maggiori burrasche contra il Re Antonio, e contra il Prencipe di Condè suo Fratello.*

Si concedeua nella Bearnia libertà dell'vna e dell'altra religione; pareua che il Re Antonio, e molto più la Regina Giouanna sua moglie fauorissero la riprouata opinione nascente de' Riformati, e s'argomentaua ciò non solo, perche erano stati richiamati quei di Gineura à predicare nella Città di Paù capo del Prencipato di Bierna: ma perche secondo il costume degl'Vgonotti, era stata fatta in publico celebrare la cena, in luogo d'amministrare l'eucarestia; onde con questa occasione, e nel Regno dalla maggior parte, e nella corte erano per altro lacerati dalle lingue de' suoi nemici; non molto doppo venne à luce la congiura d'Ambuosa della quale, si come da principio fu imputato reo di lesa Maestà il Prencipe di Condè, così il Re Antonio suo fratello diede grande ombra, e gran sospetto della persona sua, se bene l'vno e l'altro furono finalmente dichiarati innocenti; ma perche nel progresso della presente historia sarà di gran lume intendere l'origine della noua Religione in Francia, e come e là doue ella sia andata serpeggiando sarà necessario, che, digredendo alquanto ripetiamo l'alteratione, e'l mutamento, che patì la verace fede di Christo in questo Regno.

La Regina Giouāna fauorisce la religione riformata.

Congiur. di Ambuosa, ò di Amboyse.

Di presente non occorre fare mentione di Lutero, e di Caluino, e de' seguaci, ne meno de' beffatori, ò de sogliardi dell'antica religione Catolica, come di Disiderio Erasmo di Roterodamo, il quale di uolgò prouerbij, e colloquij, non per altro, che per fare le beffe a' Papalisti, ne meno di Francesco Rables, ò di Clemēte Marot, ch'in Francia si fecero lecito particolarmente di comporre canzonieri, e nouellini satirici, e biasimeuoli in vilipendio, e derisione de' Preti, de' Frati, delle Monache, della Chiesa Romana, fin del Sommo Pontefice, i quali anche dagli huomini materiali di grossa pasta erano letti cotidianamente fin sù le publiche piazze, e nelle tauerne da' beuitori, e ne' luoghi più dishonesti dal volgo dell'infamissima, e sordidissima plebe, diciamo solo, che la noua dottrina di Lutero massimamente cominciò a pullulare in Mansfelt, & annidosi in Vitenberg fomen-

Come la heresia sia stata introdotta, e la noua religione in Francia.

Rabeleis.

mentata, e sostentata non solo dagli scolari, e da' dottori di quello studio, ma dalli medesimi Prencipi di Sassonia: Quindi poscia allargandosi, anzi quasi allagando quelle regioni settentrionali, corse quasi per tutta la Germania, e per le terre contigue de' Suizzeri, & altri popoli, i quali allettati dall'interesse, che contiene in se quella legge d'hauere potuto fare i beni della Chiesa proprij, & hereditarij, anzi lusingati à douere viuere vita con libertà di conscienza, fù facile cosa, che di così nouello, e reo humore si nutricassero; sebene l'Italia sola può vantarsi d'hauere senza neo serbato al suo Dio il candore dell'antica religione, tuttauia alcuni popoli pur d'Italia, ch' habitano nelle Valli à' confini d'Alemagna, e di Francia hanno dato luogo, e riceuuto le medesime, & altre più strauaganti opinioni, come sono i popoli di Maina, di Variata, di Angrogna, di Perosa, di San Martino, di Chiauena, di Dellina, e d'altre valli; le quali sono sottoposte al Marchesato di Saluzzo, ò si reggono sotto'l dominio de' Signori Grigioni, che popolarmente si gouernano à guisa di Republica. Hor perche le parti, e le membra di questo corporeo mondo, non altrimenti, che facciano le membra dell'huomo, e dell'animale per certo consenso communicano i mali affetti all'altre parti, & à gl'altri membri, che, se l'huomo è picciolo mondo, il mondo è quasi grand'huomo, e gran viuente, perciò trappassò nella Francia la legge di Lutero, sebene diuersificata, anzi amplificata, & accresciuta da Caluino, il quale partitosi di là, doue sparse i primi semi tenendo intelligenza co' professori della medesima opinione in Alemagna, in Inghilterra, e ne' Cantoni di Suizzeri trasferì poscia la sua Cathedra, e la sua schuola in Gineura, che fù sempre poi l'Asilo, e'l ricouro d'Apostati, e de' ribellanti Catholici; onde facile cosa fù, che cotale dottrina s'auanzasse vie più in Francia per la via di Lione, sì come facilissimo, anzi necessario è il traffico, & il commercio dall'vna di quelle due Città nell'altra; per questa via il Caluinesimo crebbe, & infettò poscia il Cuore, e le viscere di così nobile Regno; onde non solo in Orleans, in Roano, in Bourges, & altroue per ogni prouincia s'vdirono romore di questa setta, ma s'vdì publicamente professare la noua religione degl'Vgonotti, che così furono chiamati, perche i primi,

MDLIX.

Fù dell'anno 1536.

I Francesi Roüan.

MDLIX. *che cominciassero in Torsi à professare questa inueptata, e soffistica dottrina, non potendo di giorno fare i suoi sermoni, & orare in publico, soleuano di notte raunarsi negl'vltimi recessi della Città là doue volgarmente era creduto, che andasse errando la vagabonda, & imaginaria ciurma delle notturne fantasme, e delle infamate streghe con il loro Rè chiamato Hugo, da cui ridicolosamente n'vsurparono il nome d'Vgonotti; altri vogliono che il luogo, doue si raunauano in Torsi fosse vna torre chiamata, Hugues, perche fu fabricata da Vgo Capetto, altri portano ancho altre opinioni della etymologia, ò deriuatione di questo nome, haueua alterato l'antica, & ageuolato il sentiero alla nouella religione la prattica delle genti forastiere come de' Suizzeri, e d'Allemani coll'occasione delle lunghe guerre fatte del Re Francesco I. E poscia dal Re Henrico II; Auertisca il Prencipe saggio di non richiamare genti, che siano forastiere per fare la guerra contra gli inimici suoi, perche la lunga dimora fà alteratione de costumi, e di religione ne' popoli soggetti; e spesso al cangiamento della religione ne segue souersione dello stato, si richiama molte volte l'inimico in casa per guerreggiare coll'inimico, ch'è fuori di casa: stette nondimeno cheto questo nouello innesto di religione, per la temanza, c'haueuano i popoli non solo del Re Francesco, che professaua di volersi troncare il braccio destro, quando hauesse saputo che di quel morbo fosse stato infetto, ma del Re Henrico II. non dissimile dal Padre, i quali ambi due quali nacquero, tali vissero, e vollero morire Catholici, e Christianissimi: Pareua che si fosse intertenuta questa nascente religione nella Nauarra, e nella Bearnia, e che la Regina Giouanna malcontenta dal suo nascimento de' Pontefici, per opera de' quali a lei pareua di essere rimasta senza regno, hauesse fomentato, e raccolto studiosamente i contumaci & i rubelli della Chiesa Romana; così il Re Antonio trafitto dal medesimo coltello per la medesima cagione fauoriua, se bene più celatamente, che poteua per gl'interessi suoi colla corona, per essere primo Prencipe del sangue; i professori della medesima ò superstitione, ò religione; ma perche le morti de' Prencipi sogliono il più delle volte apportare alterationi di Stato, successa la morte di Henrico*

Tours,

pche detti Vgonotti.

Perche la Regina Giouāna fomentasse la Religione.

Alle morti de' Prencipi succedono mutationi di stato.

rico II. cominciarono gl'Vgonotti à perturbare, & à riuolgere il Regno, presa massime occasione dal poco conto, che faceuano cosi i minimi, come i grandi del Re Francesco II. e dell'odio che portauano à suoi ministri: onde s'vdirono non sol congiure, fellonie, morti violente, rapine, alterationi, e mutationi di fortuna, e di stato, ma s'accessero guerre apperte intestine e miserabili: Il Primo reo frutto, che scaturì da questi animi affascinati, e guasti, fù come habbiamo accennato di sopra, la congiura d'Ambuosa. MDLIX. I Francesi Amboyse

Doppo che il Re Francesco II. giouanetto fu vnto coll'oglio celeste, e doppo che fù dal Cardinale di Lorena in Reims consagrato colla solita pompa per cõsiglio de' Medici deliberò d'andarsene à Blois, non per altro se non, perche, essendo per natura mal complesso, giudicauano, che il mutamento dell'aria, e la benignità di quel Cielo fossero per apportargli notabile beneficio; Blois è Città delitiosissima non solo per essere posta lungo il fiume Loera, ma perche giacendo nella Turrena, gode della fertilità, e della douitia di quel fortunato paese, che si può veramente dire le delitie, e'l giardino di Francia, & il Re Lodouico XI. studioso d'allungare la vita; era quiui soliti di fare lunghe dimore: Hor ritrouandouisi il Re Francesco II. per la medesima cagione colla Regina Madre, cò'l Cardinale di Lorena, cò'l Duca Francesco di Guisa, e con altri Signori, della corte fù scoperta la congiura, la intentione de' congiurati non fù di offendere la persona del Rè, anzi di liberarlo (che cosi professauano di volere fare) dalla seruitù de' Guisardi, e consignare il gouerno del Regno in mano de' Prencipi del sangue, e d'altri Grandi, sì che pareua che la congiura fosse ordita contra il Cardinale di Lorena, e cõtra il Duca di Guisa à seruitio del Rè, e del Regno, anzi correua voce, che questi fattiosi per non incorrere nel delitto d'offesa Maestà hauessero prima, che accingersi all'impresa consigliato pur questo punto con huomini intendentissimi, & in Francia, & in Alemagna, e colli Predicanti, e Theologi, e che fosse stato loro risposo, che salua la conscienza, e senza offesa del Re, per saluare la patria, e'l Regno potessero prendere l'armi; si persuadeuano anco di potere legitimare la sollevatione, o mossa loro coll'autorità d'vn Prencipe del sangue, ch'era il Conde, ilquale si fece loro capo, se bene riserbaua di dechiararsi MDLX. I Latini Ligeris. I Francesi Loyre.

rarsi

MDLIX. *rarsi tale solamente, quando la congiura fosse feliçemente riuscita; e coll'assenso della maggior parte delle Prouincie del Regno, dalle quali non solo aspettauano aiuti, ma doue haueuano adherenti, e complici con carico, non solo di tenire in fede i popoli, e le Città, ma d'impedire ch'i Guisardi non facessero leuata di gente, sì che questa peste era sparsa quasi per tutto'l Regno; la somma auttorità, ch'essercitauano i due fratelli concitaua contra di loro l'odio della maggior parte de' Francesi, e si sentiua contra di loro, & della casa tutta di Guisa à spargere, come habbiamo detto, acerbissime querelle, massime che i Prencipi del sangue, à quali la nobiltà e'l popolo di Francia porta gran diuotione, erano lontani dalla Corte, e vilipesi: I disgusti c'hà hauuto la Casa reale di Borbone quasi tutta, sono stati cagione che la religione s'è auanzata, perche, vedendosi questi Prencipi negletti si dauano collo spirito tutto à fauorire gl'Vgonotti, & à sostentare il loro partito, e molti in Francia per interesse di stato, e per hauer seguito si sono fatti, e Catolici, & Vgonotti; Il capo, ch'à questo tempo maneggiaua tutto il trattato era Godofredo de' Barri Signor della Renaudia, Baron de Perigort; essendo stato mandato in essiglio haueua pratticato in Losanna, & in Geneua, & essendo huomo sagace, & ardito, s'haueua acquistato l'animo di molti Caluiniani: à Nantes ch'è Città pur sopra la Loera, ma in Bretagna fecero i congiurati il primo loro concerto; haueuano per fine di fare prigione il Duca, e'l Cardinale suo Fratello, d'operare, che fossero conuocati gli stati generali, accioche questi due Prencipi fossero astretti à douere rendere conto della loro amministratione, e per proueaere al gouerno del Re, e del Regno: Per fare ciò fù deliberato, ch'vn giorno improuisamente cinquecento gentilhuomini Francesi sotto la condotta del Baron di Castelnau douessero accompagnare fin' presso la Città di Blois, doue all'hora si ritrouaua il Rè, il Signor della Renaudia seguitato da altre compagnie di caualleria; e fanteria, che fosse mandata innanzi vna gran moltitudine d'huomini disarmati, & inbelli, i quali poi supplicassero il Rè, che volesse concedere loro libertà di conscienza, e l'essercitio libero della religione; poscia facessero instanza, ch'i due fratelli Guisardi non solo partissero di corte, ma rendessero conto del maneggio, ch'haueuano*

no

no hauuto, delle quali cose sapendo, che hauerebbono hauuto la negatiua, voleuano quindi prendere occasione d'entrare nella Città, assalire la corte e fare il fatto loro, & all'hora il Condè si sarebbe dichiarato capo, e fautore; Doppo il Congresso di Nantes i più principali tra di loro partirono le Prouincie per sollicitare la mossa dell'armi, e ridurre à fine la congiura, altri andò in Guascogna, altri in Bierna, altri nel Perigort, e nel Limosin, altri nel Poetou, nella Santongia, nel paese d'Angolem, e nella Prouenza, altri nel paese d'Aniou, altri nella Normandia, & in Piccardia, altri nella Bria, e Sciampagna. Il Signor della Renaudia andò à Parigi, & alloggiò nel borgo di San Germano in casa di Pietro Auenella Auocato Vgonotto di religione, il quale hauendo preso sospetto di quello che s'andaua machinando, per le genti che vedeua arriuare in casa sua da tutte le parti, per trattare co'l Signor della Renaudia, seppe tanto ben simulare, e fingere di fauorire i pensieri altrui, che dalla bocca del medesimo Signor della Renaudia hebbe auiso, quale doueua essere la congiura, e come si doueua porre ad effetto, e non sofferendogli il cuore di vedere l'essito di tanto male, ò sperando di riceuere qualche gran ricompensa, la fece sapere à Steffano Alemand Maestro delle suppliche, e fauorito del Cardinale, & à Milet segretario del Duca, co'l mezo de' quali il Rè, la Regina Madre, e gli stessi Guisardi furono fatti partecipi di ciò che s'andaua ordēdo, e per maggior sicurezza nō solo partirono co'l Re da Blois per ritirarsi nel castello d'Ambuosa, doue se ne stettero poscia con grandissima gelosia, e doue fù condotto prigione anco l'Auenella, ma fecero che dal Re, e dalla Regina Madre fossero richiamati, e che ritornassero in corte l'Ammiraglio, et i fratelli de' Colignì, e che fossero scritte lettere per tutte le prouincie che fosse fatta leuata di gente essortādo la Nobiltà à prēdere l'armi per salute del Rè: Il passaggio che fece la corte da Blois ad Ambuosa turbò molto gl'animi de' congiurati, e se ben allungò per qualche giorno, non interruppe i disegni, ne meno impedì le voglie. Il Signor della Renaudia s'incaminò alla volta d'Ambuosa co' suoi seguaci, doue si trasferì, il Condè per potersi essibire pronto, quando fosse stato d'huopo in aiuto loro: Intanto i Guisardi, hauendo raccolto genti, le haueuano disposte per tutti i passi; onde non arriuauano, se bene alla sfilata

MDLX.

I Francesi Xantoinge.

Campaigne.

I Francesi dicono Admiral.

MDLX.

ta pedoni, e caualli, ò palesi, ò secreti, che non fossero colti, & intertenuti: Il Baron di Castelnau, & altri principali erano peruenuti in Noisay castello poco lontano d'Ambuosa, il Rè persuaso, che fossero in insidie per assassinarlo, spedì Monsignor di Nemours con vna compagnia, il quale fece sorprendere due Capitani Mazeres, e Raunay, che passeggiauano fuori del Castello, e gli fece condurre ad Ambuosa, poscia essendosi il Baron ritirato, e risèrrato nel castello fatti venire cinquecento caualli pur d'Ambuosa, lo constrinse ad arrendersi, e fù poi anch'egli fatto prigione in Ambuosa, intanto hauendo il Signor della Renaudia che era in viaggio, intesa la ria nouella s'affrettò concitatamente colla maggiore diligenza che fù possibile, sperando non solo di liberare il Baron di Castelnau, e gl' amici suoi dal pericolo, ma di douere coll'aiuto del bosco chiamato la selua del Chasteau Regnard caminare coperto entrare in Ambuosa, trouarla senza difesa, e farsene patrone, ma n'auenne il cõtrario perche i pedoni, che caminauano per lo bosco furono la maggior parte, ò presi, ò tagliati à pezzi, ò fatti prigioni dalla caualleria, che il Duca haueua posto nel medesimo bosco quasi per vn contraguato, che gli staua aspettando, alcuni ne furono legati alla coda de' caualli, e così furono, come in trionfo condotti ad Ambuosa, e furono immediate colle gambiere, e con gli speroni à piedi impiccati per la gola à merli della Rocca, la porta per la quale doueuano entrare era stata murata; Il Signore della Renaudia il giorno seguente nella medesima selua s'incontrò col Signor di Pardillan, che dal Re era stato mãdato là con alcuni caualli pur à danni de' congiurati, e lo assalì, ma, non hauẽdo tolto fuoco l'archibugio che tentò scaricargli contro il Signor della Renaudia hauendo tratta la spada con quella vccise lui, e pur rimase vcciso anch'egli all'hora all'hora, perche vn seruitore di Pardillan mentre l'vccideua, vccise lui con vn'archibugiata, Il suo corpo fù portato in Ambuosa, e sospeso sopra d'vn ponte con vn breue, ch'era scritto chef des Rebelles. capo de' Ribelli. Il maneggio di questa proditione diede che pensare: Onde s'argomentò, che ne douessero essere stati consapeuoli i grandi del Regno, & i più vicini alla Corona, i quali per l'odio inuecchiato, che portauano à Signori di Guisa, ambiuano di vedere souersione, e mu-

Castrum Riginaldi.

mutatione di stato; degl' adherenti, come di Monmorencì, non se ne fauellaua, de' Fratelli Collignì se ne haueua qualche picciola, & insẽsibile ombra; del Re Antonio, che si trouaua all'hora nella Bearnia se ne sospettaua, ma contra di Lodouico Prencipe di Condè che s'era trasferito in Ambuosa, e non per altro, che per dichiararsi capo degl'Vgonotti, e de' malcontenti ogni volta che la congiura fosse succeduta felicemente pareua, che s'hauessero grandi argomenti, & in corte, là doue li Signori di Guisa dominauano, contra la persona di lui si sentiuano publiche, & aperte querimonie, e si diceua, che non solo egli fomentaua segretamente la contraria religione, ma che alcuni de' congiurati fossero suoi domestici, e famigliari, & alcuni altri fossero per opera di lui fuggiti, e campati dall'vltimo supplicio, anzi la Regina Madre persuasa dal Cardinale di Lorena, che Lodouico, come Prencipe di gran forza, e di gran seguito, tenisse la casa ripiena d'arme, mandò à ricercare ogn'angolo di quella, e non hauendo ritrouato cosa alcuna, si come poco prima gl'era stato fatto intendere d'ordine del Rè, che non douesse partire di corte senza licenza di sua Maestà, così all'hora parue, che la medesima Regina Madre, auertitolo, che non volesse per l'auenire machinare contra il figliuolo, e contra il Regno, gli dasse vn tacito cõmiato, alla quale per all'hora altro non rispose, perche poco doppo ragunati gl'Ambasciatori de' Prencipi, presente la medesima Regina, & i medesimi Signori di Guisa, non solo si spurgò con grande eloquenza, ma soggiunse, che s'alcuno fosse stato, c'hauesse hauuta per sospetta la sua fede, era apparecchiato spogliarsi d'ogni prerogatiua, che gl'hauesse potuto apportare l'essere Prencipe del sangue, e di giustificarglielo coll'armi, allè cui parole arridendo, & applaudendo il Duca di Guisa, disse, che non era da sopportare, ch'vn Prencipe di tanta dignità restasse macchiato di tal bruttura, e ch'egli similmente per l'innocenza sua era pronto, combattendo contra qual si voglia d'auenturare la vita; poteua credere il Prencipe di Condè d'essere fuori d'ogni sospetto, nondimeno non stette guari di tempo, che intese essere stato deliberato coll'auttorità del Cardinale di Lorena, che douesse essere fatto prigione; per la qual cosa partitosi dalla corte, troncando ogni indugio, peruenne nella Bierna, doue non solo fù dal Re Antonio, e

MDLX.

Il Re Antonio sospetto di ribellione.

Lodouico Prencipe di Condè hauuto per reo della congiura.

Lodouico si spurga.

Arte del Duca di Guisa.

Lodouico và in Bearnia à ritrouare il Re Antonio suo fratello.

MDLX.

dalla Regina Giouanna benignamente raccolto, ma s'allegrò, vedendo, che Henrico suo Nipote in età così acerba promettesse di sè gran cose: quali fossero in questo tempo i consigli, quali i cordogli, quali i communi sospiri, quali gl'animi, e quali le diliberationi delli due Prencipi guerrieri di sangue reale, di cui, e delle loro sciagure se ne prendeuano compassione fin'i popoli, io non sò raccontare, sò bene, che ragione vuole, che fossero malcontenti, e molto vogliosi non d'altro che di nouità; e chi haurebbe pensato, che due fratelli così congiunti, che correuano vna medesima fortuna non molto doppo hauessero hauuto da guerreggiare l'vno contra l'altro?

Il Re Antonio, e Lodouico richiamati alla corte.

Hor'i Signori di Guisa, continuando colle soliti arti di regnare, non altrimenti che se fossero stati pieni di gelosia di Condè, intesa la partita di lui, con lettere piene di beniuolenza, e d'amore, lo richiamauano temendo forse, che non nascessero nuoui, e maggiori tumulti, perche nelle Città, e ne' popoli circonuicini della Guyenna massime, si sentiuano grandi fluttuationi, anzi per maggiormente operare le lusinghe nō cessauano d'inuitarlo con lettere regie à douere interuenire insieme co'l Re Antonio nella nuoua Assemblea, che si doueua fare à Fontanablèo, per ritrouare rimedio à tanti mali, e pur dall'altra parte faceuano ogni inquisitione per farlo apparere reo di lesa Maestà; intertènero i suoi famigliari, e del Re Antonio, erano sempre in sù i viaggi le migliori, e le più veloci spie, se scriueuano lettere, erano intercette, ò rubbate, i portatori fatti prigioni, e molte volte tormentati; la onde Lodouico perspicace d'ingegno, Prencipe di grand'animo, e molto aueduto, riuogliendo nell'animo gl'odij, gl'interessi, la potenza, & i fini de' Signori di Guisa, non poteua sotto qualsiuoglia pretesto, ò maschera lasciarsi persuadere di ritornare in corte, se ne mostraua in ogni consulta alienissimo; ma il Re Antonio, che come primo Prencipe, haueua maggiore interesse colla corte, hauuto riguardo anco al figliuolino Henrio, che gli era sì caro, al quale poteua vna volta per ragione di sangue hereditaria toccare la successione del Regno, si lasciaua persuadere, e pensaua al ritorno, e tanto più il faceua di buona voglia, quanto che il buon Vecchio Monmorencì lo spronaua, acciòche l'innocenza abbattuta dalle bugiarde lingue, malgrado de' communi

Fontainebleau, che vuol dire Fontana di bella acqua.

Lodouico non vuole ritornare à modo alcuno in corte.

Il Re Antonio pensa al ritorno.

MDLX.

ni nemici risalisse, e ripigliasse il suo primiero candore, oltre l'aut torità del Monmorenci, furono questi due Prencipi l'vno e l'altro così instantemente richiesti, e sollicitati, fù così potente l'vfficio della legatione mandata espressamente dal Re per questo effetto, le preghiere del Cardinale Carlo di Borbone loro commune fratello, che si risolse d'andare à bello studio à ritrouargli, così efficaci, la protettione, che loro prometteua la Regina Madre così grande, tanta la fede data à nome del Re dal Cardinale Carlo particolarmēte, che non sarebbono stati per patire offesa, douendosi mandare in obliuione, e dimenticanza tutte le cose passate, che tratti dalla souerchia fede regia, inuiandosi verso Orleans, doue il Rè poco dianzi era entrato con non vsata, e militare pompa ritornarono in corte; nell'entrata che fecero altri non furono che se gli facessero incontro, che Lodouico Duca di Monpensier, e'l Prencipe della Roccasurion fratelli con picciola cōpagnia de' loro confidenti; Hor giunti al palagio Reale in luogo d'essere con feste, & allegrezze riceuuti, riserrategli le porte sù la faccia, quelle porte dico, che sogliono stare fin' à plebei aperte, smontati da cauallo, furono intromessi per picciolo vsciolo, e peruenuti al Rè con somma humiltà inchinati lo trouarono tutto furia, & in vece delle tenere lagrime, degl' honesti baci; e degli stretti abbracciari, che s'vsano frà coloro, che sono congiunti in sangue, massime di stirpe reale, e che per qualche tempo non s'habbiano veduto, si scoprì nella Maestà Regia vna agghiacciata maniera, vn'acceso sembiante, vna quasi torbidissima ecclissi; onde tratto il Prencipe di Condè, e condotto nelle più rimote stanze della Regina Madre, con rigidezza rimproueratolo, non altrimenti, che s'egli fosse stato reo d'offesa Maestà, con tuttoche scaricare se ne volesse con dire, che le colpe recategli fossero calunnie de' Signori di Guisa, suoi nimici, che all'hora taciti non molto lunge se ne stauano indisparte, commandò il Rè, che qual'infimo della plebe, fosse rinchiuso, e fatto prigione; salì all hora il buon Prencipe in tanto sdegno, che esclamò d'essere egli dal Cardinale suo fratello, che gli haueua data per pegno la fede regia, il tradito, anzi vedēdosi in vn'abisso di publica fede, e di promesse, venire meno la fede, come s'ella, essendo data dal Prēcipe, altro non fosse, che vn laccio da in-

Ritornarono in corte ad Orleans, doue si ritrouaua il Rè.

Il Prencipe di Condè Prigione.

MDLX. *ganare gl'huomini, vinto dall'ira e dal furore mugghiaua, qual fero ce Toro, e ritrouandosi co'l mezo della perfidia altrui imprigionato, faceua le volte quale generoso leone; Hor che non fece la moglie Leonora, e che non disse per ammollire colle preghiere, e colle lagrime il Cuore del Re Francesco? che non operò? che non promise? qual pegno, qual arra, qual ostaggio non haurebbe dato il Re Antonio per riscatta re il fratello, per trarlo di prigione, e rimetterlo in libertà? ma furono gl'orecchi sordi, e quanto più si percuoteuano i cuori, tanto più si mostrauano restij, e ritrosi gl'animi: Onde Leonora in luogo d'impetrare il Marito, perdè la Madre, perche la vide poco dopo condurre prigionera, era madre di Leonora, e suocera del Prencipe di Condè Maddallena de Roye, donna di grand'animo, la quale era solita per l'amore, che portaua al Genero, dolersi altamente del dominio, che s'usurpauano i Signori di Guisa ad onta de' Prencipi del sangue: Hor il Re Antonio altro non operò, se non che s'auide d'essere prigione non meno, che il fratello, perche, se bene non era rinchiuso dentro della torre, era nondimeno riserrato sempre dalle mobili, & animate mura de' soldati; e delle guardie regie, che sempre l'attorniauano, e dounque egli andasse per la corte, sempre l'accompagnauano, osseruandolo in ogni suo minimo andamento: Fu diliberato finalmente di fare morire li due Prencipi: Contra Lodouico fù fatta la sentenza, che lo dannaua à capitale pena, ma contra il Re Antonio non si trouò causa, ne uera, ne apparente da dargli la morte, Tuttauia, perche alle persone grandi non manca mai il modo di effettuare i suoi pensieri, fanno, che ogni loro scusa diuenta legitima cagione, perche le più volte non sono obligati di rendere conto delle loro operationi à gl'huomini del mondo, Il Re Antonio fù fatto chiamare dal Re, che si finse amalato nella sua camera, doueua (che cosi era stato ammaestrato) rinfacciargli, che per colpa sua di nouo nascessero turbulēze nel Regno, e quādo hauesse dinegato, ò in altra maniera risposo, che disegnaua di sua propria mano dargli delle pugnalate innanimato da gl'emoli, che stettero dietro à gli arrazzi nascosti; Il Re Antonio, al quale dalla Duchessa di Monpensier per bocca della Regina Madre fù rapportato il tenore della sua morte, non ritrouando scampo, volendo morire generosamente, deliberò d'andare, e venendo occasione trare fuori la spa-*

morte, che si preparaua al Re Antonio

risolutione del Re Antonio d'andare alla morte

da, e se

da, e se non poteua fare altro, prima che morisse, essere bersaglio e dell'armi, e della crudeltà altrui, ma dar'ad intendere che non fosse mai stata venduta pelle più cara della sua; d'una sola cosa richiese, e pregò instantemente Ranty suo Capitano, & antico famigliare, che volessero in caso, che altro succedesse di lui, serbare la camiscia così forata, & insanguinata, e portarla alla Regina Giouanna sua moglie, & al figliuolo giouanetto Henrico, il quale, non potendo vendicare per l'età tenera, la morte del Padre, douesse perciò mandarla à Prencipi Christiani forastieri; ma il Rè infermo, & iracondo per l'altrui violenza, abhorrì di bruttarsi le mani nel proprio sangue, e, sentendosi dal Re Antonio, quando arriuò nel suo cospetto, prendere per la mano, non altrimenti, che s'hauesse hauuto da trattare seco qualche cortese, & amoreuole vfficio, bisogna dire, nō che l'humanità sola, ma che la benignità, e che la tenerezza del sangue, frangessero l'ira, e raffrenassero le subornate, & accese voglie di sua Maestà; le parole del Re Antonio furono piene d'humanità, e di rispetto, perche disse, che gl'inimici suoi lo faceuano odioso al suo Prencipe, & al suo Re, per cui egli era pronto di spendere il proprio sangue: Onde con grande indignatione de' suoi nemici campò quello estremo pericolo, ma della sciagura dell'infelice caso delli due fratelli variamente se ne ragionaua, e la maggior parte degl'huomini, i quali haueuano in odio la troppo ambitione de' Signori di Guisa, vedendo, che l'antiche leggi del regno erano prostrate à terra, e ch'andaua decadendo l'antica Maestà, e che il sangue regio dell'antica Casa Capetto era negletto, se ne doleuano, e non poteuano fare, che non hauessero in ira i cupi, e segreti consigli, e le strabocchenoli operationi di coloro, che studiauano, ò di dare legge al Rè, & alla Regina, ò d'empire il Regno d'vccisioni, e di sangue; Renata di Ferrara Suocera del medesimo Duca di Guisa, e Madre d'Anna da Este moglie del medesimo Duca, essendo partita da Ferrara, arriuò in Francia à questo tempo, & essendo ita in Orleans à salutare il Rè, & à riuedere il Genero, non puote fare, che, deplorando la misera conditione de' Prencipi del sangue, & di Lodouico di Condè massime, non biasimasse coloro, che erano cagione che de' soggetti così principali ne fosse fatto così indegno stratio, anzi

MDLX.

Memoria particolare tratta da gl'Archiui publici di Nauarra.

Il Re abhorrisce d'insāguinarsi nel suo sangue.

MDLX. *zi parlando pure sentitamente del medesimo Prencipe di Condè, ò fosse tratta dall'impeto, da cui mosse le Donne il più delle volte im pensatamente ragionano, ò fosse per particolare prudenza, come io credo, di così gran Prencipessa, ò per altro rispetto, gli vscì di bocca, che questa sarebbe stata vna piaga, che doueua affligere il Regno, dalla quale, come da fonte sarebbe scaturito in grandissima copia il sangue de' miseri Francesi; in questa guisa vna Donna co'l suo ingegno fù fatidica, e presaga di tante guerre ciuili, e di tanti trauagli, che doueuano auenire, e non seppero i più sublimi ministri, & i più aueduti consiglieri, che sono occhio, e mano del Prencipe, dalli dispiaceri; & dalle acerbità recate à Lodouico argomentare le future calamità, & angoscie del Regno: Hor mentre che staua per cadere il colpo, & mentre che ad ogni natio, & leale Francese pareua troppo insolita ingiuria, e troppo ria crudeltà, che fosse data la morte à due Prencipi del sangue, che pareua, che fossero nati non per altro, che per dominare, e che fossero indegni d'ogni patimento, e supplicio, successe la morte del Re Francesco II. questo anno MDLX. il giorno XIIII. di Decembre, il quale, mentre s'accingeua per ire alla caccia, e per fare preda d'animali, fù egli fatto preda della morte, perciohe soprapreso, & assalito da catarro, ò sia flussione, che gli distillò nell'orecchio sinistro fù costretto in pochi giorni à lasciare la vita: Fù più tosto il Re Francesco II. ombra di Re, che Rè, e per vn solo dono, ch'egli hebbe dalla natura, e dalla fortuna d'essere nato di sangue reale, per essere fatto partecipe vna volta della corona, mille indispositioni portò dal ventre della Madre, e dal suo nascimento, che lo resero inhabile à dar legge, & à porre a' suoi popoli il freno, che gli fù subito dalle mani rapito, tuttauia se bene di Rè non hebbe altro, che'l sembiante per la morte di lui, si cangiò in modo la sorte, che à cui si preparaua la morte, fù restituita la vita, è furono riguardati, & inuidiati coloro, che prima riputati miseri destauano la merauiglia, e la compassione, e necessitauano i cuori humani, vedendo che erano così propinqui à dura, & à volontaria morte, à dolersi delle loro sciagure, & à piangergli viui: Fù liberato di prigione il Prencipe di Condè, che subito se n'andò in Piccardia, e ritornato poco dopoi*

Renata pnostica le calamità di Fràcia.

Muore il Re Fràcesco II.

Il Re Antonio e'l Prencipe di Condè sono liberati, & è publicata la loro innocenza.

à Fon-

à Fontanableò; fù d'ordine del nouello Rè publicata la sua innocenza, pretendeua, come habbiamo detto, d'essersi fatto capo della congiura per seruitio del Re Francesco II. e fù comandato, che ne fosse fatto publico registro con riserua di procedere contra de' calunniatori, anzi persuasa la Regina Madre da Giacoma de Longuy, Moglie del Duca di Monpensier sua famigliarissima, che non fosse cosa di publico seruitio, che ella douesse dare se stessa, & il Regno in mano d'huomini stranieri, non solo richiamò il vecchio Monmorencì, hauendogli restituito il suo carico di gran Contestabile, ma tutti gl'antichi ministri ribebbero gl'vfficij, e le dignità delle quali erano stati spogliati sotto il Re Francesco II. anzi per acquistare la beniuolenza, e l'amore de' Prencipi del sangue, quando ella fù fatta Reggente il Re Antonio fù dichiarito Gouernatore Generale di tutto il Regno, e se bene furono creati altri gouernatori del Regno, e del Re giouanetto, come il Cardinale Carlo di Borbone, il Prencipe di Condè, il Cardinale di Lorena il Cardinale di Tornone, il Contestabile, il Duca di Guisa, e li due Mareschiali Brissac, è Sant' Andrea; nondimeno le deliberationi più importanti dipendeuano dalla volontà sola del Re Antonio: la Regina Madre, se ben era stata nipote di due Sommi Pontefici, di Leone X. & di Clemente VII. l'vno, e l'altro di casa de' Medici, figliuoli di Fratelli; è moglie di Re, e Madre di due Re, fin' all'hora, nondimeno ella era Dõna timida forastiera, era stata figliuola di Lorẽzino de' Medici, nõ haueua esperiẽza delle cose di stato, perche in vita del Re Henrico II. suo marito fù tenuta bassa, & al tẽpo del Re Francesco II. suo figliuolo, come habbiamo detto, il gouerno era in mano de' Signori di Guisa: Il Cardinale di Tornone, se bene staua alla corte era solo, & senza seguito, tenuto Papalista; Il Duca di Guisa, e'l Cardinale di Lorena s'allontanarono l'anno seguente da quella, ritirandosi l'vno à Ginuille, l'altro à Rheims, li due Marescialі di Brissac, e Santo Andrea fecero il medesimo, l'vno presa occasione di essere indisposto, l'altro perche non era ben visto dal Re Antonio; Il Contestabile, se bene non haueua più contraria la casa di Guisa, vedendosi in bassezza, e ricordandosi del Re Henrico II. staua malcontento;

MDLX.

Hebbe costei del Duca due figliuole femine l'una fù Frãcesca maritata à Roberto della Marka Duca de Bugliõ e Sig. di Seda, l'altra che fù Anna maritata ad Henrico di Clues Duca di Niuers.

Il Re Antonio assoluto patrone del gouerno.

Perche fù madre di tre Re.

l'A-

MDLX. l'Ammiraglio, & i fratelli de Collignì dipendeuano dal volere del Re Antonio, sì che egli solo, e nõ altri era l'Arbitro delle cose del Regno, e riuolgeua sottosopra quasi prima causa, e prima intelligenza vna sì grande Monarchia: Hor perche le corti de' Prencipi, e masime de' gran Monarchi sono le schuole dell'arti morali, e politiche, e dell' arti del dominare, doue fioriscono le lingue, gl'ingegni, e le scienze, doue s'apprendono così le leggi della pace, come della guerra, finito c'hebbe a pena il settimo anno Henrico fù mandato in Corte presa occasione dalla felice congiuntura del tempo, nel quale, come habbiamo detto, il Padre era Gouernatore, ò Luogotenente Generale del Rè, all'hora il Re Carlo IX. era giouanetto di vndeci anni, e fù questo anno 1561. il giorno diciotesimo di Maggio coronato in Rheims, la Regina Madre gouernaua la persona sua con asidua cura, dormiua sempre nella sua camera: Henrico suo fratello, che fù posca il Re Henrico III. e prima fù per elettione Rè di Polonia: haueua otto anni, Frãcesco parimente fratello del Rè, era fanciullo d'anni sei, e fù il Duca d'Alensõn, e fù rapito da prematura morte, come diremo: In questo tempo il Re Antonio frequentaua la messa, professando di volere viuere da buon Catolico, anzi persuaso dal Legato del Pontefice, dall'Ambasciatore di Spagna, e dal Cardinale Tornone, abbandonò i seguaci della Religione, e diede licenza à tutti i suoi seruitori più fedeli, che faceuano professione di quella, deliberò, che anche la Regina sua Moglie facesse il medesimo: Onde, essendo per ciò ella non ben vista in corte, e non volendo viuere alla Catolica, si risolse di ritornare nella Bearnia, lasciando il Prencipe Henrico suo figliuolo in Corte, il quale, con tutto che fosse per comandamento del Rè suo Padre (ecco come i giudicij di DIO sono occulti) battuto, e violentato à douere andare alla Messa, se ne mostrò restio, e ritroso, perche la medesima Regina Giouanna sua Madre era solita minacciare di priuarlo de gli stati suoi, se fosse vissuto alla Catolica. Hor stando sotto l'ombra del Padre, come figliuolo del Primo Prencipe del sangue, diuenuto domestico degl'agnati suoi, e de' fratelli del Rè passaua con esso loro gl'anni della fanciullezza con quella baldezza, e fa-

Corti de' Prencipi che cosa siano.

Henrico d'anni sette in corte

MDLXI.

Si chiamaua all'hora nõ Duca d'Aniù, ma d'Orleans.

Il Re Ant. viue alla Catolica.

La Regina sua moglie ritorna in Biernа.

Henrico Fanciullo ricusa d'andare alla messa.

e famigliarità, che la congiuntione del sangue, e la grandezza dell'animo suo, e de' suoi Natali richiedeuano, al crescere degl'anni vigoreggiaua il senno; crebbe con Henrico d'Orleans l'amore, il cui vincolo ogni giorno vie più si stringeua; il quale amore, se bene co'l lungo progresso del tẽpo fù interrotto da varij accidẽti di religione, e di stato, fù forza tuttauia (come diremo) che alla fine scoppiasse, e che si riaccendessero gl'animi, ch'Amore innestato in tenera età in animi regij, & in cuori, che siano del medesimo sangue, hà troppo ferme radici: Hor'Henrico in corte attendeua con ogni spirito del suo ingegno secondo l'vso Francese à disporre se medesimo, e la persona sua alle fatiche della guerra di continuo caualcando, & armeggiando, e mostrando di hauere à tutte le cose marauigliosissima attitudine dalla natura, e di superare di cuore, e di gagliardia d'animo, e di ferocità di corpo ogn'altro non pur Prencipe, ma di qualsiuoglia conditione, e stato; non hebbe questo gran Prencipe migliore maestro della Natura, perche portò dal ventre della Madre vn finissimo ingegno, & vn'acerrimo giudicio, leggeua volontieri i commentari di Giulio Cesare, e ne fù da lui qualche parte tradotta nell'Idioma Francese, e fù il maggiore studio di lettere, ch'egli facesse.

Propẽsione di Henrico alle cose militari.

In questo tempo sotto il gouerno del Re Antonio andauano le cose dell'antica religione vie più declinando, e pareua che fosse lecito ad ogn'vno quasi di viuere à sua voglia; coloro che fauoriuano la nouella religione, ch'altro non veniua ad essere, che l'antica, ma guasta, e corrotta, poi che nasceua dalla corruttione di quella, in quella guisa, ch'ogn'vno sà l'aceto nascere dalla corrutione del vino, non haueuano maggiore vaghezza, che di schernire i Chierici, & altri Religiosi, & oltraggiare l'imagini de' Santi, accusando d'Idolatria i veri Catholici, e d'abrogare la Messa, rifiutando, e calpestando il sagramento, e'l sacrificio santissimo, il quale non furono mai degni d'hauere veduto, nè d'hauere coll'occhio della mente, e della fede contemplato; pareua che la Francia fosse diuisa in due parti l'vno de' Catholici, ò Papisti, l'altro d'Vgonotti, ò Caluiniani, quasi in ogni Prouincia, in ogni Città, in ogni paese erano confusi insieme Vgonotti, e Catholici, ma delle cagioni di così grande alteratio-

Che cosa sia la Religione degl' Vgonotti, ò Riformati.

Il Regno di Francia diuiso in due parti.

A. DLXI.

ne nel Regno diuersamente se ne fauellaua, altri diceua della domestichezza delle genti straniere, è della propinquità dell'Alemagna, e di Gineura, come habbiamo accennato, e che fù facile cosa, che i lubrici dogmi, e costumi di Lutero, e di Caluino, sdrucciolando passassero il fiume Rheno, e facessero tragitto in Francia, altri deplorauano lo stato puerile del Re Carlo giouanetto, onde diceuano, veh tibi terra, cuius Rex puer est, altri accusauano apertamente i maggiori del Regno, i quali in luogo di spargere il sangue per beneficio della Corona, & in luogo di conseruare lo splendore dell'antica Religione, teniuano intelligenza, e prattiche non solo in Gineura, e con Prencipi di Germania, e con Inghilterra, ma desiderauano di crescere colle ruine del Regno, e d'aggrandirsi coll' altrui miserie: Altri, che la noua dottrina era risorta, & che gl'Vgonotti s'haueuano leuata la maschera nel cōciliabolo, ò colloquio de Poissi, doue presenti il Re Carlo, la Regina Madre, il Cardinale Borbone, Tornone, Sciatiglione, Lorena, anzi disputando questi, Guisa Armignac, e presente tutta la corte fù dato vdienza frà gl'altri à Theodoro de Beza, & à Pietro Martyr Fiorentino, professori, e Maestri della noua Religione, che andarono poi vanagloriandosi d'hauere disputato, e vinto non solo il Cardinale di Lorena, ma i Papalisti: Hor sì bene in quella Raunanza non fù conchiusa cosa alcuna: tuttauia non molto doppò l'anno mille cinquecento sessantadue, fù publicato l'editto detto di Gennaio, co'l mezo del quale non solo s'abrogana la prohibitione poco prima fatta coll'editto Giuliano, che gl'Vgonotti non potessero nel Regno essercitare la loro religione, ma si concedeua licenza espressamente per modo di prouisione fin ad altra deliberatione, che potessero raunarsi fuori della città; onde fù detto che la Religione Catholica patisse all'hora gran pregiudicio; altri andauano di tutte queste cose facendo vn fascio, e teniuano per conchiusione, che tutte insieme haueßero aperta la strada alle calamità, & alle miserie della Francia: Io voglio contenermi ne' termini dell'Historia, non hauendo intentione di fare altro vfficio in questo proposito maßime, che di relatore dell'altrui opinione, lasciando, che altri habbiano da decidere sopra questioni così odiose, dirò bene vna cosa, e voglio hauerla detta à gloria di questa Reale

Per quale causa gli Vgonotti prendeuano fomento in Francia.

I Francesi dicono Cardinale di Bourbòn, di Chastillō, di Tournon.

le casa di Borbone: Sono stati i Prencipi di questo sangue serenissimo così guerrieri, e bellicosi, così grandi, così valorosi in guerra, che s'in luogo d'attendere à guerreggiare domesticamente infra di loro, s'hauessero impiegato contra gl'inimici communi, ò ad ampliare, & à prorogare i termini di quel Reame, ò che la Francia sarebbe per opera loro patrona, e Signora di tutta l'Europa, ò che vn'altra volta potrebbono vantarsi i Francesi d'hauere ricouerato dalle mani de' perfidi tirãni il Sepolcro di Christo, ma n'auenne il contrario, perche Lodouico Prencipe di Condè in luogo di difendere il Regno, e di combattere contra gl'inimici del suo sangue, della religione, e della corona, non solo procurò la essecutione dell'editto di Genaio, ma d'introdurre in Parigi i Predicanti Caluiniani, ò del Vangelo, e già per questo effetto si cominciauano à fare raunanze formidabili fin di trentamila persone, le quali se bene erano Catoliche quasi tutte, correuano nondimeno prontamente alle nouità, ma vedendo che si rea semenza non poteua allignare in Città tãto Catholica, nacquero le seditioni, e si risolse à gl'Vgonotti, e fù da loro con vniuersale applauso acclamato, e salutato capo; Della perdita di così valoroso, e gran Prencipe, che fece all'hora la corte, nè fù sola cagione, ambitione, e sdegno, perche doppo che l'auttorità de' Signori di Guisa cominciò à declinare, e doppò che la Regina Madre ingelosita cominciò à mostrare confidenza co' Prencipi del sangue, il Duca Francesco di Guisa (à tutti piace naturalmente il dominare) si collegò co'l Monmorencì, e co'l Maresciale di Sant'Andrea, e si contentauano tutti tre di dipendere dal Re Antonio, non per altro, che per garreggiare, e tenire basso il Prencipe, e perche vedeuano, che la Regina, oltre modo dubiosa della loro fede, era molto propensa à seguirlo, deliberarono di farsela insieme co'l Re soggetta, e quasi cattiua, perche, ritrouandosi co'l figliuolo à Fontanablèo, doue ella aspettaua il Prencipe, che di già s'era messo in camino, e partito da Parigi per andarla à ritrouare, & vnirsi seco, & incaminarsi con essa lei alla volta di Orleans, mandarono il Re Antonio con buona compagnia de' caualli, il quale fingendo, che la Città di Parigi fosse per lo tumulto de gl'Vgonotti per correre l'vltimo pericolo, allegando, che la presenza della Maestà regia era

MDLXI.

I Prẽcipi di casa Barbone bellicosissimi.

Lod. Prencipe di Cõdè si fà capo de gl'Vgonotti.

MDLXII

MDLXII

necessaria, e che non poteua sofferirsi alcuno indugio, costrinse la Regina Madre à douere co'l figliuolo contra sua voglia, non senza grande indignatione, non senza sospiri, non senza lagrime ritornare à Parigi per la via di Melun, onde sdegnatosi il Prencipe, accusata la leggierezza feminile, vedendo che gl'emuli suoi teniuano quasi assediato il Re, si affrettò di giungere ad Orleans, hauendo auisato l'Ammiraglio de Collignì, che lo douesse seguire, haueua tentato il Condè d'impatronirsi del Rè, e della corte, haueua procurato di persuadere la Regina, che andasse ad Orleans, e conducesse seco il Rè, era caduto in quel vitio, che tanto in altri biasimaua, ma erano cose troppo malageuoli: Il Parlamento di Parigi era quasi tutto Catholico, il Clero, ch'è potentissimo, e numrosissimo in quella Città s'opponeua con continue prattiche, si trattaua di leuargli il boccone, la maggior parte della nobiltà, tutto il popolo minuto, e basso fauoriuano il partito Catholico; le corti sono le imagini de' Prencipi, il Re era Catholico; la Madre anch'ella Catholica, e come si poteua dubitare che i Catholici non fossero per preualere in Parigi, & in Corte? Pompeo fù ripreso, quando abbandonò Roma, e passò il fiume Rubicone, mà quasi tutta Roma staua à sua diuotione; la andata della Regina ad Orleans era cosa più tosto desiderabile, che riuscibile, onde suanì, come il fumo: trecento gentilhuomini Vgonotti, ch'erano in Parigi con altretanti buoni soldati, quattrocento studenti, & alcuni cittadini senza sperienza, c'hauerebbono potuto fare? Hor essendo arriuato il Condè con due mila Caualli in quella Città, ch'era ripiena d'Vgonotti facil cosa fù, che con l'aiuto di Monsignor d' Andelot fratello dell' Ammiraglio se ne facesse patrone, hauendo al primo tratto occupata la porta di San Giouanni, e messo quel popolo in gran soggettione, & vbbidienza; fece il Prencipe immediate correre lettere à tutte le Chiese degl'Vgonotti, sparse per lo Regno, che erano alla somma di due mila cento, e cinquanta in circa, e mandò suoi Gentilhuomini, & confidenti non per altro effetto se non per trouare denari, & fare leuata di genti, per poter fare la guerra, diceua egli, contra coloro, che violauano gl'editti, e le leggi publiche, e teniuano il Re, e la Regina in cattiuità, ch'erano il Duca di Guisa,

l'Ammiraglio, e Mõs. d'Andelot suo fratello seguono il Prencipe di Condè

Chiese d'Vgonotti per la Frãcia, ch'erano alla sõma di 2150.

Monmorencì, e Sant' Andrea, nelle Città, doue preualeua il partito Vgonotto, le Chiese mandauano aiuto, e di genti, e di denari, le Chiese s'intendeuano la raunanza d'Vgonotti, i quali haueuano, e tuttauia hanno il concistoro loro, che s'intende il Ministro, ò Predicante, gl'anziani, il Diacono, & altri Vfficiali: Hor co'l parere di costoro, e d'altri principali nobili del medesimo partito deliberauano; Ma non contento di ciò il Prencipe per giustificare la mossa d'arme, fece publicare diuerse scritture, ò manifesti, ne' quali andaua comemorando molte cose, per mettere in mala fede, e concitare l'odio contra de' suoi nimici, accusaua il Duca di Guisa, c'hauesse non solo disubbidito al Rè, & alla Regina, essendosi trasferito à Parigi mal grado loro, in luogo d'andare à Monceaux à ritrouargli, ma che quasi colla tromba hauesse risuegliato gl'Vgonotti, mentre richiamato dal Re Antonio, ritornando da Ginuille, à Parigi non solo disipò la raunanza loro in Vassi, contra la forma dell'editto Regio di Gennaio, ma fù cagione, che ne fossero vccisi molti, i quali credendo coll'adulterato culto placare l'ira d'Iddio, in quel punto la prouocarono contra se stessi: Il Maresciale, che non hauesse voluto ritornare à Lione al suo Gouerno, per comandamento della Regina Madre, hauendo risposo con indicibile arroganza di non volersi allontanare dalla persona del Rè, Rimprouerana finalmente al Monmorencì la poca riuerenza uerso il Rè, & essagerando colla sua facondissima lingua, attestaua, che per altro non haueua preso l'armi, che per trarre di seruitù il Re, e la Regina, e per che gl'editti Regij fossero osseruati; onde si come il fratello, à cui egli offeriua il solito essequio, non donaua temere delle sue armi, così assicuraua la Regina, che non sarebbono state operate se non in seruitio del Rè, e del Regno, soggiongeua, che quando Guisa, Mõmorencì, e'l Maresciale si fossero partiti dalla corte, e ritirati alle loro Città, e gouerni fin che il Rè fosse vscito della minorità, rilasciando sua Maestà, e la Regina Madre nella loro libertà, si sarebbe disarmato, & hauerebbe fatto anch'egli il simile, sarebbono state poste l'armi da canto: nel medesimo tempo scrisse anco à Protestãti d'Allemagna, pregandoli, che in tempo così necessario non douessero mancare al Re, alla Regina, alla causa loro propria, che era l'interesse della religione,

MDLXII

Manifesti del Prẽcipe di Condè.

Ioinville.

Vassy.

anzi

MDLXII *anzi fece che Maddalena de Roye sua suocera si fermasse in Argentina colli figliuoli, per sollecitare gl'aiuti da quella parte, così faceua Lodouico la sua causa honesta, e con dolci, e lusingheuoli parole trahena i cuori, e gl'animi de' preuaricanti nella noua religione; onde, come habbiamo detto, non solo lò publicarono capo della loro setta, ma doppo hauergli dedicato i cuori, e gli animi, gli offeriuano vita, fortune, fanti, caualli, armi, denari, & ogn'altra cosa necessaria per preparare la guerra; ambiuano in maniera l'imperio, e'l comando di lui, che lo teniuano per solo signore, e vindice della libertà di Francia, promisero la fedeltà, e ben si vedeua nelle fronti loro scolpita la deuotione, ne rendeuano gratie à Dio, giubilauano; ogni volta che hauessero fallito, volõtarij, e di buona voglia si sottometteuano ad ogn'emenda, ad ogni più seuero castigo ad arbitrio di lui, erano gelosi l'vno dell'altro, per la brama ch'haueuano di militare sotto lo stendardo suo, che era la Cornetta biancha (professaua egli di militare in seruitio del Re, perciò portaua la sua insegna) giurauano di seguirlo per tutto douunque egli fosse per andare; Intanto non mancaua il Guisa, & il Monmorencì di fare ogn'opera per dimostrare, che fossero alienissimi dalla guerra, e pronti per dare essecutione agl'editti regij, affermando, che le palliationi del Condè erano pur troppo aperte, & affettate, & che per questa via egli ad altro non aspiraua, che ad vna manifesta ribellione: Onde in forma d'Editto fù publicato in Parigi, che il Re, e la Regina dichiarauano, & attestauano il romore sparso della loro cattiuità essere falso, e che ella cò'l figliuolo era ritornata volontariamente à Parigi per rimediare à tumulti de gl'Vgonotti, i quali s'haueuano fatto lecito fin di passeggiare per la Città, chi à piedi, chi à cauallo coll'armi nude in mano, gridando, Euangelio, Euangelio; Inoltre per leuare ogni ansa di seditione, furono scritte lettere à Gouernatori delle Prouincie, che di nouo era stato confirmato l'editto di Gennaio, e che fosse permesso agl'Vgonotti che potessero, fuor che nelle Città, predicare, e celebrare cò'l sinistro, e nouello rito loro; pur non cessauano i tumulti, ma ogni giorno si sentiuano querimonie, & vccisioni de' Catholici, e d'Vgonotti, gl'vlulati, e le strida, i sospiri, le lagrime delle Donne, e dell'altre genti imbelli moueuano la compassione, le crudeltà, le rapine, le morti violenti, che patiuano gl'huomini metteuano*

Effetti della guerra ciuile, e della diuersità delle Religioni.

teuano terrore, e non poteua fare dimeno l'humanità, che non se ne risentisse; onde la misera Francia altro non simigliaua all'hora, che ad vna fiera, che d'ogni intorno fosse stratiata da proprij figliuoli, in Prouins, in Amiens in Vasi, come habbiamo detto, & altroue, in molti luoghi d'Vgonotti, In Lione in Orleans, nel Delfinato, & altroue in molti luoghi altresì de' catholici, era stata fatta grandissima strage, tuttauia pareua, che precipitasse l'antica, e legitima, e salisse ad alto la spuria, e la nouella religione, ruinauano le Chiese de' Catholici, si fabricauano gl'Asili degli empi, gl'ordini, le leggi non erano più quali soleuano essere anticamente, beneplaciti regij, consulte, e deliberationi de' Parlamenti publici, Assemblee delli tre stati; ma rei riti, dottrine mentite, bugiardi dogmi, e pure, e mere ragioni politiche. Hor costoro vedendo, ch'haueuano fatto acquisto d'vn Prēcipe del sangue di tanto valore, & auttorità per capo loro, qual'era il Condè, temuto, e riuerito da' suoi nimici, crebbero in tanto numero, e salirono in tanta arroganza, che sollevandosi nelle Città, s'impatronirono di Roano, ch'è la Metropoli di Normandia, di Dieppa, di Tours, che è capo della Turrena, posta lungo la Loera, di Blois, di Bourges, di Valenza nel Delfinato, e d'altre Città, Castella, e Villaggi in ogni parte del Regno, e ne cacciarono le guardie, & i ministri regij, non volendo riconoscere per superiore altri, che'l Prencipe di Condè: ma non si contentauano di ridurre in potestà loro le città, e mettere à ferro, & à fuoco il Regno di Francia, che voleuano co'l ferro e coll'armi vincere i cuori, e domare l'altrui conscienze, e si persuadeuano in così strana guisa di fondare vna noua religione, non s'auedendo, che il romore della guerra, e gli strepiti di Marte rendono le genti, & i popoli licentiosi, e temerarij, anzi che diuoti, e timorosi, e che quanto in tempo di guerra da' soldati si neglige il culto diuino, tanto s'auanza, e s'amplifica in tempo di pace, e n'habbiamo l'essempio, perche sappiamo, che gl'Apostoli Pietro, e Paolo, e gl altri, che sono stati i primi à trarre à se gl'animi, & ad innestare la fede co'l promulgare il santo Euangelo, non sono stati huomini guerrieri, & armati, ma scalzi, & inermi, i quali in luogo d'vsare violenze, e tingersi dell'altrui sangue, offeriuano se stessi volontariamente alla morte, e non cessauano mai di giouare, e di beneficare, e non pretendeuano di fare riuogliere le genti a credere

MDLXII

Città sorprese da gl'Vgonotti.

Christo

Christo, & i suoi dogmi, se prima di lui non s'inuaghiuano, e se prima non s'innamorauano, non hanno i seguaci di Christo, per fondare la Chiesa sua militãte in terra adoperato altre arme, che preghiere, digiuni, e lagrime, nè altra spada, che la parola d'Iddio, l'animo non patisce violenza, possono i ceppi, e le catene rattenire il corpo; ma l'animo, e la volontà, in cui hà da gittare le sue radici la fede, mediante la gratia d'Iddio è libera, è sciolta, anzi l'amore, e'l diletto sono l'esca, & il legame dell'animo nostro, e delle nostre voglie Hor la guerra nõ apporta se non dispiaceri, & horrori, poiche ella nè spoglia, leuandone non solo i beni della fortuna, ma la vita medesima, della quale ogn'vno, che ci nasce non ha cosa più cara; tuttauia quali fossero gl'incendij, e le rapine, quali le ferite, quanto fosse il sangue sparso, qual'i membri laceri, e stratiati, ò l'ossa dissipate, quale la seuitie vsata contra de'viui, e de'morti, quale la furia dell'accecate menti, quali i sacrilegi, quali gl'incesti, quali gli stupri, quali le bestemmie, quali le piaghe, quali le violenze, quali le morti, io non sò esprimerlo, nè voglio diffondermi per non contaminare, & addolorare gl'animi altrui, dirò bene, che la loro barbarie, e crudeltà vinse, e fù maggiore d'assai di quella de gl'antichi Scithi, ò de' Moderni Otthomani: perche si legge, che quegli, e questi, anzi che dispregiare, adorano DIO in Cielo, e'l Prencipe loro naturale, come s'egli hauesse la sembianza di lui, in terra: Hor questi perduto il lume dell'intelletto ad onta, & in dispregio della loro fede materna, e naturale, c'haueuano beuuta, si può dire, co'l latte fin da Fanciulli, e del Re loro natio, e legitimo, sotto l'ombra di cui erano non solo vissuti, ma stati conseruati in tempo, e di guerra, e di pace collo spargimento di tanto oro, e di tanto sangue, ardiuano di commettere di continuo ogni operatione, & ogni sceleraggine più indegna.

Il Re Antonio, e la Regina tẽtano, e trattano di Pace.

Vedendo la Regina Madre, & il Re Antonio, che il Regno correua pericolo dell'vltima ruina, si riuolsero l'vno, e l'altra à gli studi della pace, persuadendosi, che ella sola potesse partorire il bramato riposo; Lodouico non se ne mostraua alieno, anzi prometteua di deporre l'arme, e chetare i tumulti, subito, che il Duca di Guisa Monmorencì, e Giacomo d'Albone Marescial e, e Signor di Sant-

An-

Andrea fosicro partiti dalla corte, rilasciando il Re, e la Regina in libertà, e mentre che fosse stato osseruato l'edito Regio di Gennaio; Questa era la sostanza delle conditioni principali, con cui egli sarebbe condesceso alla pace, e per assicurare il Re, e la Regina prometteua dare per ostaggi fin'all'essecutione intiera il Marchese di Conti, e gl'altri suoi figliuoli, che gl'erano pegni sì cari, e dell'animo suo propenso, e procliue alla pace, e del modo ne diede conto in iscritto alla Regina Madre con sue littere, alle quali fù risposto, che il Re voleua, che l'editto fosse inuiolabilmēte osseruato, ma che non poteuano partire dalla corte huomini così degni, i quali per debito de' loro carichi non poteuano abbandonare il Re, che imbecille, & inhabile per l'età, haueua bisogno dell'opera loro, per reggere se stesso, e'l suo Regno, perche, altrimenti facendo, sarebbono stati tenuti per infedeli, e per desertori della persona di sua Maestà, tuttauia che erano pronti da se stessi d'allontanarsi, così erano infiammati, e gelosi del bene publico, pure che seguisse la pace con alcune conditioni in materia di religione, e si rimettessero l'armi, e l'ire, anzi che pregauano instantemente Lodouico, e lo scongiurauano, che volesse ritornare alla corte per essere consigliere, e partecipe de' segreti in quella maniera, che richiedeua la nascita, e la dignità del suo sangue, ma rifiutarono gl'ostaggi, perche voleuano, che il Prencipe sedasse i tumulti, e deponesse l'arme prima, che si partissero, e stando in sù queste altercationi l'vno, e gl'altri per diffidenza, e per gelosia, non fù conchiusa cosa alcuna, anzi s'alterarono gl'animi, e s'andauano infiammando con punture, con rampogne, e con agre risposte, onde gl'odij, l'ire, e l'armi riceuettero incremento, e, se prima s'haueuano veduto i lampi, s'vdirono poscia i tuoni, e le tempeste delle guerre intestine, e ciuili; perche Lodouico chiesto, & implorato il braccio de' Prencipi d'Alemagna, e della Regina d'Inghilterra, doue poco prima haueua mandato persona espressa, faceua la massa, e ragunaua le genti nella Città d'Orleans, che era diuenuta sedia di guerra, e piazza d'arme, quiui egli haueua destinato di soggiornare, per comporre con maggiore opportunità l'essercito, e per affrettare la espeditione della guerra, ogni giorno, ogni momento arriuauano genti à piedi, & à cauallo, perche

MDLXII

L'editto di Gennaio non fù dissimile dall'interim di Carlo V. Imp.

Conty.

Disciolto il trattamento di Pace.

La Città d'Orleans opportuna sedia di guerra, doue risiedeua il Prencipe di Condè

F

MDLXII. che era seguito non solo da Gasparo Collignì Ammiraglio, e da fratelli, cioè da Francesco Signor d'Andelot, e da Odetto che popolarmente era detto il Cardinale, se ben sua Santità gl'haueua tolto il Capello, ch'erano huomini di grand'ingegno, e di sourano valore, ma quasi da tutti i nobili, e Baroni di Francia, e da tutti coloro, ch'erano inuaghiti della nouella religione, si faceuano anco i necessari, & vtili prouedimenti per pascere le genti: Dall'altra parte il Re Antonio solo Signore, e capo dell'essercito regio, valendosi dell'opera, e del consiglio del Monmorencì, del Duca di Guisa, e del Maresciale, cacciati prima fuori della Città di Parigi con vn publico bando gl'Vgonotti, haueua ammassato in sù gl'estremi margini, e d'ogn'intorno alla Città di Parigi, le genti regie, parte delle quali erano veterane, e disciplinate, delche hauutone sentore Lodouico, preparauà le sue; arrestò l'vno, e l'altro delli due Fratelli nouo trattamento di pace; perloche la Regina Madre, Il Rè di Nauarra, & il Condè s'abboccarono insieme à Tournì nella Beossa, e stettero due hore continue à ragionare insieme, ma infruttuosamente, così restò interrotto il maneggio, e tronca la speranza di pace.

Monmorenc. Il Mareschiale Brissac fu fatto Gouernatore di Parigi.

Hor il Re di Nauarra, Monsignor di Guisa, il Contestabile, che poco stimauano le genti concorse in aiuto de gl'Vgonotti credendole tumultuarie, formato il corpo dell'essercito s'incaminarono verso Casteaudun per intimorire il Condè, il quale consigliato co'suoi il fatto della guerra, deliberò di non volere lasciarsi assediare al primo tratto vna piazza, pensando, che rimarrebbe macchiata la sua riputatione, perche se bene i nemici haueuano, per quanto s'era inteso dalle spie, quattro mila pedoni, e tre mila lancie ben'all'ordine, egli haueua raunato hormai sei mila soldati, e due mila caualli, che nō erano inferiori in corraggio, che bisognaua vscire in campagna, e prendere l'occasione, e combattere prima che gl'inimici hauessero accresciuto le forze loro; Onde, tratte le genti fuori d'Orleans, andò ad accamparsi vna lega, e meza lontano dalla Città, doue nouelli Ambasciatori vènero à nome della Regina per trattare di pace; à quali fù fatto la solita risposta, ch'i Prencipi della lega, douessero ritirarsi alle loro magioni; che il Condè hauerebbe ubbidito à quello che gli fosse stato commandato dal Rè, per beneficio del Regno: la Regina Madre

Connestable. Maison.

simo-

MDLXII

si mostraua desiderosissima della pace, nè passaua quasi giorno, ch'ella non inuiasse persona espressa per disporre il Condè; Vn giorno trà gl'altri, ella mandò il Vescouo di Valenza, ch'era personaggio d'euidente dottrina, & eloquenza, e quallhora gli faceua d'huopo, adoperaua l'vna, e l'altra, costui seppe così ben'allettare, e tanto raddolcire il Prencipe, che lo fece voglioso d'accordo, e finalmente seco parlò in questa guisa: Voi Monsignor, siete calunniato da molti, come auttore di questa guerra, douete pertanto fare risplendere la vostra giustificatione co'gl'effetti, e co'l mezzo di tutte le offerte, e proposte imaginabili, perche si vegga, che le future calamità non habbiano da scaturire dalla persona vostra, e dalla causa, che difendete; per rimouere dunque questa ombra, ò sentore siate voi il primo à fare offerta alla Regina d'andare co'vostri amici fuori del Regno, più tosto che vederlo in combustione, prendete essiglio volontario, che ella non saprà che risponderui, ne meno i vostri nemici; i quali hanno promesso di ritirarsi alle loro magioni, questa sarà l'vnica medicina de'nostri mali, e la vera theriaca de' nostri veneni, queste succinte parole dette da Monsieur di Monluc fecero grande impressione nel cuore del Condè, il quale prese à schiffo, & in horrore d'entrare in guerra colla propria natione, & essendo stato questo conseglio approuato da molti, co'quali lo communicò, due giorni doppo fù stabilito, ch'egli douesse andare à ritrouare la Regina vna lega, e meza, lontano di là, pur per maturare questo negotio di pace; il che, hauendo fatto, doppo qualche giro di parole, il Condè le fece la offerta; era persuaso, che questo douesse essere testimonio irrefragibile del Zelo, c'haueua, di vedere il Regno tranquillo, e non finì bene queste parole, che la Regina in conformità, soggionse, che questo solo sarebbe stato il vero rimedio de'mali che si temeuano, e che hauerebbe rimesso tutte le cose in buono stato, sì che ogn'vno hauerebbe hauuto occasione di rimanere contento.

Questo Vescouo era di casa Monluc.

Persuasione del Vescouo al Condè.

Il Condè se bene era arditissimo, e viuacissimo d'ingegno, stette nondimeno proplesso, quasi conoscendo d'essere stato colto in parola: fratanto, perche si cominciaua à imbrunire, la Regina disse, che sarebbe ritornata la mattina seguente, per sapere le conditioni, ò sodisfattioni, ch'egli richiedeua all'incontro.

MDLXII

Il Condè si ritirò al campo co' principali della nobiltà, i quali essendo stati ad accompagnarlo, & hauendo inteso la rissolutione, alcuni cominciarono à grattarsi la testa, se bene non gli pizzicaua, altri la crollauano, altri stauano pensosi, e merauigliati; i più giouani, quando la cosa si diuolgò, si burlauano, e diceuano qual mestiere, ò professione saremo costretti d'abbracciare per viuere in paese forastiero? Il Condè accortosi della burla, e dell'Ironie per la mattina seguente ordinò, che i principali capi dell'essercito si raunassero insieme per prendere rissolutione sopra di questo fatto: l'Ammiraglio auisò, che questo era negotio da communicare con tutti; Onde tutta la Nobiltà, tutti gl'huomini di conto furono ammessi nell'Assemblea, & incontinenti tutti risposero; Monsignor, la terra di Francia, che hà generato noi tutti, ella ancora sarà la sepoltura di noi tutti, finche haueremo gocciola di sangue nelle vene, lo spargeremo lietamente per la Religione, di voi, Monsignor, nõ sappiamo, che altro dire, se non che vi raccordiate della promessa che n'hauete fatto di non abbandonarci, à questa pronta, & vniuersale risposta, seguì anco vniuersale susurro: l'Ammiraglio poscia parlò solo in questa forma; Io mi persuado che, si come voi, Monsignor, hauete fatto la offerta d'vscire del Regno, così la Regina la habbia accettata mossa dal Zelo, ch'ella ha della pace, e non con maluagia intentione, & in vero ella non può fare altro, che ricercare tutti i mezi, che sono valeuoli à trarla di miseria; sono gl'inimici nostri communi, che studiano, d'ingannarla, ma voi, Monsignor, non potete, nè douete attendere quello che le hauete promesso di fare. Non potete, perche molto prima vi siete legato co'l vincolo d'vna obligatione più stretta, non douete, perche allontanandoui perdereste tutta la riputatione, e voi da voi medesimo nella causa ch'hauete abbracciato per giusta, vi fareste reo, e colpeuole: con tutto ch'ella sia pur stabilita colla legge medesima, e co'l decreto del Rè, e fà pure d'huopo, che noi la sostentiamo, e mantenia mo co'l sangue, e colla vita;

L'Admiral de Collignÿ.

D. Andelot suo fratello, ch'era tra gli Vgonotti, detto per eccellenza il Caualiero senza paura, quasi continuando il filo del ragionamento, disse, Monsignor, l'armata de' nemici non è più di cinque le-

ghe

ghe lontana di quà, s'ella ne vedrà impauriti, delusi, e confusi tra di noi, ella ne caccierà fin dentro del Mare Oceano à colpi di lancia, e di spada, se voi n'abbandonerete, volendo mantenire la promessa, si dirà, che hauerete ciò fatto per paura, la quale pur sò, che non albergò mai nel vostro cuore; Noi siamo vostri seruitori, voi nostro capo, non si separiamo dunque, poiche noi combattiamo per la religione, e per le nostre vite; Da gl'effetti si scuopre, che gl'abboccamenti, e tanti ragionari, sono inganni de' nostri nemici tessuti alle nostre vite; la migliore medicina per essere ben tosto d'accordo sarà, che à voi, Monsignor, piaccia di condurci meza lega lontano da coloro, che desiderano vederci vscire fuori del Regno, che nello spatio d'vna sola hora, perauentura vederete nascere qualche buona rissolutione: Noi non saremo giamai buoni amici, prima, che non habbiamo giuocato insieme vn poco di scrima: Il Signor di Bancard, ch'era vno de' principali gentil'huomini del Regno parlò altresì, e forse con maggiore efficacia, approuando il medesimo consiglio, Monsignor, chi rifiuta la partita, e chi la rimette, egualmente la perde; la quale regola è più vera nel fatto, che noi maneggiamo, che nel giuoco della palla; Io hormai hò cinquant'anni sopra la testa, che mi douerebbono seruire per hauere vn poco di prudenza, troppo mi fastidirebbe vedermi in paesi straniero, e perche? per menarmi vn curadente per bocca, e che fratanto qualche mio vicino facesse il patrone in casa mia, e s'ingrassasse della mia entrata; chi vuole andare se ne vadi, che quanto à me io morirò nella mia patria per difesa de gl'altari, e di fuochi. Pertanto Monsignor, vi supplico, e consiglio à non abbandonare tanta gente da bene, che vi ha eletto per suo capo, à fare scusa colla Regina, & seruirsi quanto prima di noi, e delle vite, che vi offeriamo; Hor il Condè rispose per giustificatione sua, che haueua fatto la offerta, perche era imputato d'essere causa della guerra, che se la sua partenza hauesse potuto apportare la pace, egli la hauerebbe riputata felice, perche non haueua punto à cuore l'interesse suo particolare, tuttauia, che bene appariua, vedendosi le forze nemiche si vicine, e la rissolutione, ch'haueuano preso, che la sua modestia, & humiltà sarebbe stata riputata viltà, ò dapocaggine ch'ella non

MDLXII

Il Sign. di Baucard.

ha-

MDLXII *hauerebbe apportato riposo alcuno, anzi ruina alla causa, ch'egli difendeua, che haueua diliberato di seguire il consiglio loro, e di viuere, e morire con essi; grande allegrezza fù sentita, che il Condè hauesse mutato parere, & ogn'vno si cominciò a dare la mano per pegno di fede, e fù stabilito ch egli co'gl'amici suoi douesse rimanere nel Regno; Teodoro de Beza, & altri ministri nell'vscire dell'Assemblea gli fecero vna dottissima, e bellissima essortatione per confirmarlo vie più nella risolutione fatta, allegando gl inconuenienti che sarebbono nati, e lo supplicarono à non volere lasciare l'opera incominciata; alla quale Dio hauerebbe dato perfettione, perche si trattaua dell honore suo, ma essendo arriuato à questo tēpo Monsieur di Fresne con vn segretario à nome della Regina, per intendere le conditioni, che domandaua per douere vscire il Condè, respose che questo affare era negotio di gran peso, che non era stato ancora rissoluto, che molti de' suoi mormorauano, c'hauerebbe, ouero portato egli medesimo, ò fatto sapere la conclusione presa alla Regina, onde Monsieur di Fresne s'auide che il Condè s'era mutato d'opinione, e se ne ritornò, auertendo la Regina, che per farlo vscire del Regno, faceua d'huopo d'altro che di carta, ò scrittura; Fù stimata leggierezza questa; nelle risolutioni grādi bisogna, che gl'huomini siano molto circospetti, e considerati: finirono le tregue, s'accesero gl'animi infiammati alla vendetta, gl'Vgonotti in luogo di lasciarsi persuadere la pace, si preparauano di stringere il ferro, deliberò il Condè co'l consiglio di guerra, di cui era quasi anima l'Ammiraglio, di volere assaltare i Catholici, fin nel proprio alloggiamento, due cose lo moueuano à questa deliberatione, l'vna, che Monsignor di Guisa, il Contestabile, e'l Maresciale di Sant'Andrea erano lontani, il solo Re Antonio era nell'essercito, la seconda, che la caualleria Catholica era alloggiata sparsa quà, e là lontana dalla fanteria, se di giorno hauessero fatto marciare l'essercito, sarebbono i Catholici stati auertiti dalli loro caualli leggieri, che scorreuano la campagna, all'incontro, se fosse stata fatta diligenza la notte per preuenirgli, sullo spuntar dell'Alba sarebbono stati colti massime, che'l camino era facilissimo, perche non s'haueua da caminare, se non per campagna rasa; gl'Vgonotti di notte mossero il campo per*

fare

fare l'impresa, i capi n'auertirono la soldatesca, la quale con grã-de ardore cominciò à marciare circa le due hore di notte con tale ordine, l'Ammiraglio era nella fronte dell'essercito con ottocento lancie con animo d'urtare, e rompere ogni truppa di caualleria, ch'hauesse incontrato, seguitauano doppo di lui milleducento archibugieri diuisi in quattro compagnie, c'haueuano per fine di forzare le guardie, e di dare nel quartiero della fanteria, poscia marciauano ottocento archibugieri seguitati da due grossi battaglioni di picche, c'haueuano per oggetto d'impatronirsi dell artiglieria, vltimamẽte caminaua il Prencipe con più di mille caualli compartiti in quattro squadroni co'l rimanente de gl'archibugieri, e faceua conto di potere prima dello spuntare del giorno arriuare all'alloggiamento Catholico, perche non haueua alcun'intoppo, ò passo stretto, sì che le genti à piedi in campagna netta, e piana poteuano nello spatio d'vna hora, e meza, fare vna lega, ch'è tre miglia Italiane, ma non fù l'essercito marciato due leghe, che le spie s'auidero d'essere fuori di strada, e pensando rintracciarla procedendo più auanti, la smarrirono viè più, non sapendo doue si fossero con grandissimo rammarico de'Capitani, la quale cosa fu cagione, c'hauendo benbene caminato la notte, à grand'hora di giorno si ritrouarono vna lega lontani dal campo nemico; onde i caualli leggieri de' Catholici, che viddero spuntare la testa dell'essercito, ritornarono à dietro, e fù dato all'arma, e nè furono auisati i Capitani Catholici, i quali per richiamare, e riunire la caualleria colla fanteria, diedero segno collo scaricare furiosamente l'artigliaria: l'essercito Vgonotto si fermò; Il Catholico vscì da'ripari, e si pose in battaglia, con tutto che fossero alquanto lontani, stettero l'vno, e l'altro in punto per combattere, che poteuano essere due hore doppo il mezo giorno, finalmente il Condè andò ad alloggiare à Lorges, vna lega lontano dal campo Catholico, il Re di Nauarra mãdò per le poste à Casteaudun, à richiamare il Ghisa, e'l Contestabile, iquali arriuarono incontinenti, ma, temendo i Catholici d'essere pur'assaliti di notte, perche l'essercito nimico era forte di fanteria, e l'alloggiamento loro era mal accomodato per la caualleria, fecero porre in testa della loro piazza d'arme, doue haueua da comparire l'inimico, cinque, ò sei gran mon-

MDLXII *monti di legne colla paglia sotto, per potere co'l mezo del fuoco acceso, quando fossero stati vicini gl'Vgonotti scaricare, e colpire coll'artiglieria; il giorno seguente di nuouo gl'esserciti stettero in battaglia, sebene non poteuano apena vedersi, e non successe altro che scarramuccie fra'caualli leggieri, che correuano innanzi, alla fine conoscendo i capi dell'essercito regio, ch'ogni indugio quiui era periglioso, deliberarono di volere attendere alla sorpresa di qualche città, che fosse stata loro di seruitio per continuare la guerra: Il Rè di Nauarra mosse l'essercito verso Blois hauendo prima inuiato il Bagaglio, e l'artiglieria à quella volta; Il Condè suo fratello prese il camino di Boisgencì, così li due esserciti senza hauere combattuto, ò patito danno di sorte alcuna si separarono, ma non fù il Condè marciato due leghe, che per vna gran pioggia, che durò quasi vna hora il suo essercito si dissipò in maniera, non potendo resistere alla furia del tempo, che non solo gl'archibugieri non hauerebbono potuto scaricare, ma furono astretti di correre al coperto, e se il Rè di Nauarra, che preualeua in caualleria allhora hauesse caricato il fratello, che haueua il tempo, e'l vento contrario per sentenza de' più saggi Capitani faceua bene i fatti suoi, tuttauia arriuò sotto la Città di Boisgencì, e la ricuperò; con maggiore facilità i Catholici altresì presero la Città di Blois, perche fù abbandonata dalla soldatesca, che fuggì à ricouerarsi in Orleans, osseruano i buoni Capitani, che per lo spatio di due mesi l'essercito del Condè fosse gouernato con gran disciplina, ritenendo la soldatesca, i buoni costumi ch'haueua appreso fin sotto il Re Francesco I. e sotto il Re Henrico II. perche non bestemmiaua mai il nome d'Iddio non giuocaua, ne à carte, ne à dadi per gli quartieri, le femine erano bandite, le quali sono causa d'ogni dissolutione, il soldato nõ ardiua partire dall'insegna per andare à foraggiare, et a rubbare, sera, e mattina si porgeuano publici prieghi à DIO, e si cantauano salmi, à questo tempo cominciarono ad auanzarsi i vitij, e le dissolutezze militari, e seben l'Ammiraglio, ch'era seuerissimo, contra così fatti trasgressori, era buon medico per questa infirmità, tuttauia la Picorea crebbe in tanta dignità (la Picorea viene da pecora, e vuole dire la licenza di rubbare in ogni luogo) che*

Boisgency.

per

MDLXII

per burla si chiamaua Madama la luogotenente, e crebbe, perche entrò nella nobiltà più, che ne' popolari, doppo la presa di Boisgencì, l'essercito Vgonotto cominciò à dissiparsi, i nobili si raffreddauano vedendo, che la guerra andaua per la lunga, e ciò auenne non solo, perche i Francesi sono per natura impatiēti, & inquieti, ma perche mancauano i viueri, e l'altre prouisioni necessarie; nell' essercito nasceua anche qualche bisbiglio trà nobili, perche alcuni troppo scrupolosi ricusauano di continuare le fattioni militari, per che temeuano di non difendere causa giusta; e questi, poiche furono scoperti, accioche coll'essempio loro non alterasero la volontà de gl'altri, furono licentiati, altri non si poteuano intertenire, perche minacciauano di volere partire, e ritornare alle case, e nelle prouincie loro. Inuero per questi rispetti la mole dell'essercito non poteua reggersi in piedi, i capi à bello studio vedendola ruinosa, deliberarono compartirla per le prouincie. Nel Poetoù, nella Santongia, & in Angolem fù mandato il Conte di Roccafocalda, à Lion Il Signor di Subiza, à Bourges il Signor di Yuoy co'l suo reggimento; e perche si sapeua notoriamente, ch'in soccorso de' Catholici s'aspettauano Tedeschi, Suizzeri, e Spagnuoli, fù spedito per la medesima causa Il Signore d'Andelot in Alemagna, & il Signore di Bri quemaut in Inghilterra; in questa guisa gl'Vgonotti quasi dalle loro ruine raccolsero la salute, e l'aita: perche Orleans loro Metropoli rimase assicurata, e sollenata da quei dispendi, che nasceuano dalla vicinanza dell'essercito, le prattiche cō Prencipi stranieri furono rinouellate, e fu proueduto alla conseruatione di quelle Prouinčie, le quali giornalmēte prestauano fauori, e sussidij alla causa, & al partito Vgonotto. Intanto hauendo il Rè di Nauarra osseruato la disfatta dell'essercito nimico, & accresciuto il suo, non solo di gente natia Francese, ma di straniera, supplicò la Regina madre, che volesse cōdurre personalmēte in campo il Rè, accioche gl'Vgonotti, che per concitare l'inuidia diceuano, che l'essercito era del Rè di Nauarra, ò di Monsignor di Guisa, fossero costretti di chiamarlo, mal grado loro, del Rè, non solo per auttorizzare la guerra, ma per accrescere il coraggio à soldati sapendo di douere militare sù gl'occhi del loro Rè: Il che fu fatto; poi de-

Le Comte de la Rochefoucaut.

G libe-

MDLXII

liberò di volere ricuperare le Città perdute, e perche Bourges è Città di gran circonferenza, & essendo lontana solamente venti leghe da Orleans, veniua ad essere di gran commodo à gl'affari, & alle bisogne del Condè, volle prima, che fosse fortificata da gl'Vgonotti, assediarla, nè fù gran negotio il prenderla, perche, hauendo fatto manco resistenza di quello, che si credeua, capitò facilmente in sua potestà, Ynoy (era costui fratello di Genlis) facilmente la rese, è fù biasimato dal Condè, i Catholici furono molto lieti di questa vittoria quasi momentanea, e pensando d'hauere tronco l'vno braccio à gl'Vgonotti, voleuano alcuni, che incontinenti si douesse tagliare l'altro, che riputauano, che fosse la Città d'Orleans, ma mentre nelle parti del Regno più sensitiue, e più vitali, s'essasperauano le piaghe in questa guisa, e mentre che la fortuna schernendo gl'huomini grandi, e riuolgendo sossopra Regni, e Monarchie, daua occasione à maggiori Prencipi del mondo, d'inuidiare la sorte de gl'huomini priuati, nell'altre parti massime nelle lontane, & estreme, come nella Prouenza, nel Delfinato, nella Guyenna tutta, in Borgogna, & altroue s'udiuano flebili pianti, & de' Catholici, & d'Vgonotti; i quali hauerebbono intenerito i più duri Marmi, e macigni, pareua che la morte à vicenda andasse alternãdo i cruciati, e le morti, perche l'vn giorno i Catholici erano assediati, stratiati viui, e miserabilmente morti, l'altro gl'Vgonotti erano condotti alle forche, e fatti bersaglio, non dirò dell'archibugio, ma del furore, & dell'inhumanità altrui, nel Castello di Bar posto lungo la Senna, qual crudeltà nõ fù commessa dagl'Vgonotti? furono tagliati per pezzi i fanciulli, furono sterpati dal grembo delle Madri gl'innocenti bambini, non per altro, che per trargli le viscere, à molti fù il cuore à viua forza rapito, & se non fù diuorato, fù almeno con inaudita rabbia, e con bestiale ferità masticato, & traffitto: In Molins Città Metropoli nel Ducato di Borbone famosa, e frequentata da' Prencipi per l'eccellenza de' bagni Montarè fù così crudele, e sanguinario, che s'acquistò l'infame titolo di Carnefice, ma qual barbara strage non fù fatta de gl'Vgonotti all'hora, che Fabricio Serbellone mandato dal Pontefice à sedare i tumulti, e sterpare l'heresie di Prouenza, riacquistò coll'armi la Città d'Oranges, doue s'haueuano annidato

I Frãcesi Prouẽcei Dauphinè.

Effetti delle guerre Ciuili.

niduoi rubelli di Santa Chiesa, fù adoperato, e ferro, e fuoco, e se bene il remedio fù tale, quale richiedeua il contagioso morbo, tuttauia non fu lasciato à dietro alcuno termine di giusta crudeltà; altri furono con lenti, e minute ferite traffitti, altri gettati viui nelle fiamme, altri dalle ruine, e precipitij inghiottiti, altri furono fatti cadere à bello studio, e per giuoco in sù l'acute punte degli spiedi, e delle spade, coloro che nella commune strage, & uccisione non perirono, furono à sangue freddo trucidati; nè furono dalla Rocca precipitati in giù più di cinquecento, non si risparmiò alle Vergini, ch'erano in publico desflorate, & subito isuenate, e percosse; si vedeua la moglie giacere appresso il marito morto, caduta, e morta co'l pargoletto in braccio, moribondo anch'egli, che prouaua la morte, anzi, c'hauesse, si può dire, conosciuta la vita, sì che contra gl'arrabbiati cani non hebbe priuilegio l'innocenza, nè meno la tenera età, la quale in luogho d'ammollire, indaraua il cuore de gl'ostinati, era dispiaceuole, & horribile cosa il vedere à guisa di torrente il sangue humano correre per ogni contrada, e che gl'huomini semiuiui, che stauano per essalare l'anima, fossero sepelliti prima, che morissero tr.à l sangue, e trà cadaueri: e rasembraua quel sangue uiua, e verace porpora, ma in luogo d'apportare segno d'allegrezza, e di giubilo atterriua chi lo miraua, & era segno non d'altro, che della funesta, & inhumana strage de' miseri assediati; fin nelle Donne si destò (così sono atte à turbare la pace le guerre ciuili) il furore di Marte, e gli spiriti guerrieri, e si può dire, che Venere anch'ella fosse discesa dal terzo Cielo, e corsa per armarsi, ch'vna Donna quale schermitore ruotasse la spada contra de' nemici, quale maggiore merauiglia? Tuttauia nel Castello d'Agde in Linguadoca, mentre era d'ogni intorno assediato vna Donna della religione; salendo in sù le ruine delle abbattute mura, per zelo della sua salute, e della sua fallace fede, fu veduta fare vna cotale proua: ma che? Cisteron in Prouenza, non fu egli dalle femine tenuto fin che se ne fuggirono per angusto calle? le quali ributtarono per sette hore continue gl'assedianti Catholici co'l gettar terra, e co'l farsi schermo, antemurale, e propugnacolo contra i colpi d'artiglierie delle carrette, delle sarcine, delle lenzuola de' proprij letti, erano r. pportate

E pietà l'esser crudele contra i rubelli d'Iddio

Dõne s'armano alla difesa per causa di Religione

MDLXII *te cotali, e più rie nouelle in Corte alla Regina, quando doppo il felice successo di Bourges, e doppo la vittoria senza sangue acquistata, deliberandosi di scacciare gl'inimici della corona, e di troncare questa Idra maluagia dell'heresia con maturo conseglio s'andaua proponendo in consulta dal Re Antonio, dal Guisa, e Monmorenci, là doue s'hauesse da riuogliere l'essercito Regio; alcuni erano di parere, che incontinenti si douesse andare ad espugnare Orleans, allegauano, che'l Prencipe, e l'Ammiraglio si ritrouauano là, onde quando fossero stati presi, e la Città ricuperata, era finita la guerra, che gli stranieri, che stauano per soccorrergli, quando hauessero inteso, che fossero state sol assediate le loro persone, hauerebbono mutata opinione, ricusando di venire, che le genti erano basteuoli per cominciare l'assedio: perche mettendo due mila soldati ben fortificati nel Portereau (questo è borgo disgiunto dalla Città cosi nominato) del quale poteuano immediate farsene patroni, per tenire da quella parte in freno la Città, rimaneuano ancora dieci mila pedoni, e tre mila caualli, i quali sariano stati bâsteuoli, massime che s'aspettauano altre genti, che erano in viaggio: allegauano inoltre, che la Città non era forte; perche non haueua, nè fianchi, nè fossa, nè contrascarpa di momento, ma solamente vn riparo, nel'quale con trenta cannoni in sei giorni s'hauerebbe potuto fare ducento passi di brescia, all'incontro, che se s'hauesse dato tempo à nimici di ridurre à perfettione le fortificationi, c'haueuano incominciato, e nelle quali tuttauia trauagliauano, l'impresa sarebbe stata malageuolissima, e quasi impossibile, che bisognaua pensare, che quella Città era non vna picciola spina nel piede della Francia, ma vna mortalissima saetta, ò dardo, che feriua non solo l'interiora, ma, stando in mano de gl'Vgonotti, impediua la respiratione de'Catholici, perche poteuano fare correrie fin sulle porte di Parigi, e trauagliargli: Coloro, ch'erano d'altra opinione adduceuano molte ragioni in contrario, dicendo, che sapeuano, che dentro d'Orleans, erano due regimēti, l'vno Guascone, l'altro Prouenzale; i quali faceuano la somma di tre mila soldati, che più di seicento soldati erano* Bourges. *che da Burge s'erano ritirati là, che in Orleans erano quattrocento gentilhuomini, e che la Città non faceua manco di tre mila huomini,*

ni, habili à portare l'arme, & à diffendere le mura, che questi diffenditori ascendeuano al numero di settemila; ma che si sarebbono ingrossati vie più per le genti, che sarebbono sopr auenute, quando si fosse sparsa fama dell'assedio, che non era buon consiglio, volere forzare vna Città, c'haueua tanta gente, e ch'era ben fornita di vettouaglia, che l'essercito si sarebbe consumato, che ad intraprendere vn tale negotio, erano necessarie ducento mila libre di poluere, dodeci mila palle, e due mila zappatori, ò guastatori, che tutta la potenza del Rè non era valeuole di fare tali prouedimenti in ispatio d'vn mese, che si poteua fare impresa più facile, e più riuscibile altroue, che bisognaua à tutti i modi leuare la Città di Roano di mano à gl'Vgonotti, perche gl'Inglesi antichi nimici di Francia, non vi s'annidassero, come haueuano hormai cominciato, e non vi facessero vna grossissima massa di genti per assalire, e trauagliare poi qual parte del Regno hauessero voluto, che questo era veramente l'altro braccio, che bisognaua troncare, e fù questo vltimo auiso seguitato, come migliore: I Soldati sono le mura animate, e quella Città, ò fortezza, che può mandare vna sortita di tre mila soldati, può sostenere qualsiuoglia assedio, e logorare qualsiuoglia essercito, n'habbiamo l'essempio di Padoa, e di Metz, quando queste Città furono assediate dalli due famosissimi Imperatori di Casa d'Austria, Carlo, e Massimigliano, e fù questa sentenza de' più sperimentati Capitani: Hor Roano, come habbiamo detto, è capo della Normandia, & è fabricata sulla destra riua della Senna, che gli fà porto: Onde nel crescente del Mare v'arriuano nauigli d'ogni grossezza; Hora per tale cagione poteuano gl'Inglesi tragittando il loro Mare, e nauigando per la Senna farui scala, e prenderui porto.

Descrittione di Roano.

Il mese d'Aprile di questo anno 1562 gl'Vgonotti s'erano impatroniti di questa Città; Il Duca d'Omala d'ordine del Rè, per ricuperarla l'haueua assediata, e se non entraua nella Città, per la via del fiume con grande artificio Monsignor di Moruilliers mandato dal Condè, ricadeua in potestà del Rè; Il giorno decimo primo di Luglio pur di questo anno 1562. Il Duca diede l'assalto, ma fù ributtato, onde la notte disloggiò, e partì anco Monsignor di Moruilliers,

MDLXII

uilliers, poiche hebbe saluata la Città, e succesſe in ſuo luogo il Conte di Mongomerì; Onde à tempo, ch'arriuò l'eſſercito regio, partito da Burge per aſsediarla la ſeconda volta, ch'era in fine di Settembre del medeſimo anno ſi ritrouaua egli à diffeſa della Città, i trauagli nondimeno erano grandiſsimi, perche ſi ſapeua, che la Città correua euidente pericolo di perderſi, ſe non foſſe ſtata ſoccorſa, e non ſi poteua ſoccorrere, ſe non ritornaua Monſignor d'Andelot, la venuta del quale tanto manco era ſperata, quanto più ſollecitata, nõ ſolo, perche tutte le negotiationi in Alemagna ſono lunghiſsime, mà perche il Mareſciale di Sant' Andrea andaua à bello ſtudio con buone forze, per impedirlo; erano nel campo regio non ſolo il Re Antonio di Nauarra, che lo guidaua, e'l Duca Franceſco di Guiſa, & Anna Mommorenci, mà lo ſteſſo Rè; la steſſa Regina Madre; le genti erano ſedeci mila fanti à piedi, due mila caualli; non compreſi i Thedeſci; Nella città, oltre i terrazzani, il Conte di Mongomerì haueua all'hora due compagnie d'Ingleſi ſotto il gouerno del Signor Kilgrè, & ottocento buoni ſoldati veterani: Poiche i Catholici ſi furono accampati, i primi giorni furono ſpeſi in ſcaramuccie, e furono fatte molte honorate ſortite dal forte, ò Caſtello di Santa Catherina; rendeuano difficile l'impreſa, e l'aſsedio non ſolo due forti, l'uno detto il forte di Santa Catherina (queſto è il maggiore propugnacolo, che habbia la Città, perche difende il mõte vicino, che la batte.) l'altro detto il forte Mongomeriano, perche il Conte de Mongomerì, u'era ſtato l'auttore, ma per lo ſoccorſo, che daua la Regina Iſabella d'Inghilterra, à gl'Vgonotti, la quale profeſſaua publicamente di volere eſſere loro fautrice per termine di religione, e pietà, e per trarre il Re fanciullo di ſeruitù, ma diuerſi erano i fini, che ſi palliauano ſotto il velame di cotali pretesti per mantenere i popoli in fede, i quali ò addormentati, ò inebriati da queſto commune errore di religione infrà di loro già fatto adulto, & amplificato dal grido vniuerſale della ſuperſtitioſa gente, non poteuano fare dimeno di non perſiſtere nella loro maluagia credenza; quando il popolo combatte per intereſſe di fede, crede di trattare la cauſa ſua, e di ſeruire à ſe ſteſſo, all'anima ſua, ſoffre ogni diſagio, auentura facilmente la vita, perche crede guadagnarſi à

Effetti della Religione negli ſtati.

buon

buon mercato co'l prezzo della vita l'anima, non cura molto, ne di cibo, ne di stipendio, se non tanto quanto si può mantenire vino, e seruire à DIO, alla causa sua, all'anima sua, alla sua religione, che gli pare il vehicolo da condurre l'anima sua di terra in Cielo; intanto pare, che l'interesse del Prencipe, e dello stato con questo maluagio mezo s'auanzi; Hor l'interesse della Regina, che tanto valse d'ingegno, e di consiglio, che fu emula de' maggiori Prencipi, e formidabile à suoi vicini, era, che il Regno di Francia, il quale poco dianzi à lei haueua fatto prendere l'armi, e l'haueua tenuta in gelosia, fosse trauagliato, & afflitto dalla riuulsione de' proprij humori, la confederatione fatta co'l Prencipe di Condè, capo de gli Vgonotti, era di giouamento alle cose sue, perche non solo veniua ad introdurre la soldatesca, e le forze d'Inghilterra nelle fortezze di Normandia, che sono alla Marina, come in Auradigratia, fortezza fondata da Francesco I. e finita da Arrigo II. in Dieppa, e nella stessa Città di Roano, nelle quali con questa occasione introdusse più di sei mila soldati, trà Suizzeri, & Inglesi, ma poteua sperare in qualche tempo in mezzo di tanti trauagli, e di tante ruine del Regno, di riacquistare Cales, ch'era di tanto momento al Regno suo d'Inghilterra, e ch'era stato posseduto longhissimamente da' Rè suoi Precessori, & era il tragitto, come habbiamo detto, da passare in Francia, questi erano i veri fondamenti, per gli quali si strinse in lega, co'l somministrare oltre le genti, anco cento, e quaranta mila scudi, per mantenimento della guerra al Prencipe di Condè, vero è, che i Catholici procurauano d'arrestare gl'aiuti co'l trauagliare i nauigli, sopra quali saliuano i soldati, partendosi d'Inghilterra, per arriuare nella Normandia, mà nõ poteuano interporsi in modo, che non fossero considerabili, e di molto momento, e maggiori assai, e più frequenti di quelli, che più lentamente, e con maggiore interruttione, e fatica veniuano dalla pigra Germania.

Doppo le scaramuccie fù data la batteria al Forte Mongomeriano; durando le scaramuccie, l'artiglieria haueua lauorato, e fatto gran brescie nelle muraglie del Forte di Santa Catherina, e della Città, i soldati ch'erano per difesa di questo Forte, ò Castello, perche haueuano valorosamente combattuto, e mantenuto il Monte, erano

MDLXII

Interesse di stato, che moueua la Regina d'Inghilterra à fauorire gli Vgonotti

i Francesi Haure de grace.

Rouan.

Calais.

Aiuti di Germania quali fossero.

MDLXII

no sbattuti, lassi, & afflitti dalle continue fattioni: e desiderando rinfrescarsi, e ristorarsi la maggior parte di loro vn giorno scese nella Città; della quale cosa, essendo stato auisato il Re Antonio, fece dare l'assalto al medesimo forte di Santa Çatherina, e non solo lo prese, ma s'impatronì anco immediate dell'altro di Mongomerì, ne giouò, che i terrazzani, ò Cittadini corressero in aiuto in numero di trecento, perche molti ne furono amazzati, e gl'altri con grand'impeto risospinti nella Città: Presi questi due propugnacoli, la Città era ridotta à mal partito, e perche i Catholici, piantata l'artiglieria sulla schiena del monte, fracassauano, e porte, e torri, e mura, e non si sà quale fosse maggiore l'ardire, la sofferenza, il valore, ò de gl'assediati, ò de gl'assedianti, di dentro erano non solo assidui alla difesa delle mura, ma solleciti ad offendere l'inimico; di fuora, perche erano arriuati, cinquecento Inglesi, temendo, che non souragiungessero noui soccorsi, e fossero necessitati di sciogliere l'assedio, s'affrettauano, s'appressauano a ripari, si faceuano incontra la morte: furono dati tre assalti, il primo durò da mezo giorno fin'alla sera, e fù fatta grande vccisione così dall'vna parte, come dall'altra, i Catholici non acquistarono terreno nel primo, come fecero nel secondo, nel quale piantarono tre insegne sopra il riparo, ò bastione di Santo Hilario, tuttauia furono dal Mongomerì ributtati fin di là dalla fossa, ne morirono ottocento d'Vgonotti cinquecento: Nel terzo finalmente i Catholici guadagnarono la brescia della porta pur di Santo Hilario, entrarono nella Città, se ne fecero patroni, e fecero grandissima strage del nemico, dalla parte de'Catholici in questo assedio i morti, e feriti furono circa quattro mila, altretanti furono gl'Vgonotti, nella quale maggiore fù il danno de'Catholici, che degl'Vgonotti.

Il Re Antonio, che poco prima in questo assedio era stato ferito d'vna archibugiata, con tutto che stasse in forse della vita, perche in luogo di serrarsi, la ferita s'apriua, e si faceua più profonda, non hauendo saputo i Medici ritrouare la palla, intesa la nouella della Città presa, ordinò per allegrezza, che fossero rotte le mura della stanza, doue egli si ritrouaua, e che così nel letto giacente, perche senza pericolo non poteua mouersi dà quello, fosse portato in

Si fà portare da gli Suizzeri nella Città.

to in collo da gli Suizzeri, quasi trionfante cô tamburi di rame innanzi al modo di Germania dentro della medesima Città, e così fù fatto, e poscia doppo vna cotale gioia, doppo hauere gloriosamente calcato le spoglie de'nemici, e dopò essersi pasciuto della giusta ambitione d'vna tanta vittoria, fù con militare pompa riportato nel suo alloggiamento; ma, hoime, che gl'huomini sono tanto più miseri, quanto più sono felici, e come il serpente fra l'herbe, & i fiori, così va serpeggiando, fra l'allegrezze il dolore: speraua il Re Antonio di godere il frutto della vittoria, andaua raddolcêdo la piaga coll'acquisto d'vna tanta Città così principale, che pur mò s'era partita dalla diuotione del suo Rè, si persuadeua, che fosse glorioso l'acquisto, perche l'haueua fatto cô'l caro prezzo del suo sangue, e cô'l rischio della propria vita: Onde ne giubilaua, & in luogo d'attristarsi, credendosi d'essere migliorato, passaua l'hore in delitie, & frà danze, e giuochi cô'l soaue trastullo d'vna Damigella della Regina Madre, la quale egli cotanto amaua, tuttauia andaua la maluagità dell'incrudelità ferita auanzandosi in modo, che diuenuta fetida, & puzzolente, fù sopragiunto da acutissima, & ardentissima febre; onde, conoscendo d'essere vicino à morte, tutto raccolto in se stesso, e nella sua mortalità (conosca l'huomo se stesso al nascere, & al morire, perche altro non è, ch'humanità, & fragilità) ad altro non attese, che à fare gl'estremi vfficij: Prima di tutte l'altre cose cibò l'anima sua colla santissima Eucaristia, che gli fù somministrata da vn sacerdote di Roano presente Carlo di Borbone, Prencipe della Roccasurion, & il Vescouo di Mandè; à persuasione della Regina Madre, che lo visitò al letto, volse vdire con somma attentione la oratione di Iob, ordinò le cose sue cô'l fare testamento, scrisse alla Regina Giouanna sua Moglie, la quale, come habbiamo detto, si ritrouaua nella Bearnia, che douesse attendere ad asicurare lo stato, prese il commiato, e la beneditione da Carlo Cardinale suo fratello, finalmente auedutosi, che lasciaua doppo di se il più caro pegno, ch'egli s'hauesse, ch'era il giouanetto Henrico suo figliuolo, in mezzo de gl'horrori della morte comandò ad vn suo Cameriere Italiano, che douesse essergli fedele, e che à nome suo, l'auuertisse, che douesse essere de-

MDLXII

I Francesi chiamano tali tamburi les Otoballes.

In Bearn.

MDLXII

ueto, & vbbidiente al Rè; queste furono l'vltime parole, le quali quasi in compagnia dello spirito vscirono dalla sua bocca: fù questo giorno il trigesimo quinto doppo la ferita, morì d'anni quarantadue, fù Prencipe d'aspetto serenissimo, e di bellissima forma, fù generoso, fù prodigo non che liberale, fù prestante in guerra: Onde ne' maneggi dell'armi non fù inferiore à qual si voglia Capitano del suo secolo; militò sotto Francesco I. fece gran guerre in Piccardia per Hērico II. aspettaua, che nella pace fatta co'l Re Filippo II. di Spagna il medesimo Rè Henrico II. douesse fargli restituire il Regno suo di Nauarra già molto tempo perduto dal Re Giouanni, per non hauere voluto rompere la confederatione colla corona di Francia, come è stato detto, onde, non essendone pure stata fatta mentione, se ne duolse co'l Monmorencì, che la conchiuse, fù cotale pace per altro biasimata da' buoni Francesi, ma il Re Antonio per interesse suo, non se ne poteua dimenticare: non hauendo potuto colla pace, tentò, ma inuano in tempo, ch'era suo luogotenente nella Bearnia il Cardinale Giorgio d'Armignac, di ricuperare il Regno coll'armi, non hauendo potuto coll'armi, trattò più d'vna volta, mandò anco persona espressa in Ispagna, che maneggiasse il negotio della restitutione, e, se non dauano gli Spagnuoli intentione di restituire, proponeuano almeno di dare in ricompensa qualche altra cosa, e si parlò della Sardegna; per tal effetto fù mandato à Roma dal Re Antonio Monsignor di Cars à tēpo di Papa Pio IV. e fù riceuuto, come Ambasciatore di Rè, con gran disgusto del Rè di Spagna, sospettando di non restare pregiudicato nella possessione, e nel titolo del Regno di Nauarra, ma s'auide finalmente, che il mettere in negotio la restitutione del suo Regno, altro non era, che vn'arte d'intertenirlo, e di lusingarlo con belle parole per fare, che egli restasse vltimamente non contento, ma beffato: onde si pentì, e si lagnò poscia d'hauere dato fede alle parole loro, così colla gloria d'vn assedio così famoso terminò la vita il Re Antonio, Padre del giouanetto Henrico; il quale nondimeno dimorò in Corte ancora qualche tempo sotto la protettione del Rè, se bene mancandogli l'auttorità suprema del Padre, rimase priuo d'vn grandissimo appoggio: Per la morte di così gran Prencipe, il quale oltra, che era ri-

Morte del Re Anto. Padre d' Henrico.

riguardeuole per esser il primo Prencipe del sangue, e della casa Reale di Francia, haueua in sua potestà l'assoluto gouerno di tutto il Regno, patì grand' alteratione la corte, e risorse di nouo la grādezza, e l'auttorità del Duca di Guisa sostentata, anzi accresciuta, & illustrata dalla gloria dell'imprese sue militari fatte prima, e dopoi in seruitio della Corona di Francia, e contra degl'Vgonotti: alla trista nouella di Roano s'arrese Dieppa, se bene non molto doppò fù à tradimento ricuperata: Caen ritornò in potestà del Rè, i Catholici ribebbero Saintes, la Rocella, & altre piazze: Pareua, che gl'Vgonotti fossero in ogni luogo sbattuti, & afflitti, & che hauessero porto sicuro, e fido ricouro solamente nella Bierna appresso la Regina Giouanna, laquale; se bene era minacciata dagli Spagnuoli, che sarebbono discesi da' Pirenei, à spogliarla del rimanente della Nauarra, perche ella volesse fomentare i tumulti de' rubelli miscredenti, tuttauia non cessaua di fauorirgli con ogni suo potere.

MDLXII

Il Condè era trauagliato non solo per la perdita delle due Città principali, Bourges, e Roano, ma per la morte del Re Antonio suo Fratello; poi per la rotta del Signor di Duras, conduceua questo gentilhuomo di Guascogna (era egli natio di quella Prouincia) intorno cinque mila soldati, per viaggio fù assalito dal Signor di Monluc, e perche era forte di Caualeria, egli debile, lo ruppe, e danneggiò notabilmente, l'Ammiraglio procuraua di consolare il Condè, dicendo, che doppo le due bisognaua aspettare la terza sciagura, accennādo il passaggio de' Rheitri, che la fortuna per natura non sapeua, ch'altro fare, che cangiare stile, e stare sempre ferma ne' perpetui giri della sua volubilità, ch'i suoi effetti erano inopinabili, che pur all'hora quando bersagliaua l'huomo, voleua che in lei confidasse, e sperasse, ch'in somma voleua hauere credito co' suoi sciagurati: Ma che crediamo che sia la fortuna? ella è vna maschera posta dal volgo alla diuina prouidenza, gl'infortuni, che non s'intendono, sono giudicij imperscrutabili d'Iddio, e sono appunto abissi: Il Signor della Nua scriue, che quando il passo fosse stato intercetto alle genti aspettate, il Condè, e l'Ammiraglio haueuanò segretamente rissoluto vno di loro d'andare in Alemagna, per leuare noui

Il Signor della Noüe. Frācifcus Lanouius

soccorsi, pareua nondimeno, che per la dignità del sangue, il Con- MDLXII
dè fosse più atto dell'Ammiraglio à persuadere i Prencipi Protestan-
ti di quella Prouincia; Fù trattato anco del modo, cò'l qua:
hauesse potuto trasferirsi là, & alcuni teniuano conclusione, e
mostrauano, che poteua con venti caualli, e non più, marciando la
notte, e riposando il giorno, alloggiare da luogo à luogo in casa di
persone, che seguitauano il suo partito, e fare questo passaggio fa-
cilmente. Non fece tuttauia d'huopo di porre ad essecutione questo
periglioso disegno, perche pochi giorni doppo non solo fù recata cer-
ta nouella, che Monsignor d'Andelot haueua superato le maggiori
dificoltà del viaggio, e che si ritrouaua lontano solamente trenta le-
ghe da Orleans, ma, che il Conte di Roccafoucaut, con trecento gen-
tilhuomini, e colle reliquie delle genti del Signor di Duras ben to-
sto si sarebbe congiunto seco; Il Condè per questa buona nouella ri-
prese animo, e fù sentito dire queste precise parole, Nos ennimis nuos
ont donne deux mauuais eschecs, ayans nos roes (entendant Rouan,
e Bourges) Iespere que à ce coup nous aurons leurs Cheualiers
s'ils sortent en campagne; la soldatesca in Orleans fece gran fe-
sta, i buoni consegli sono le cagioni delle belle imprese, gl'accresci-
menti delle forze sono mezi per ageuolarle, la celerità de' Capitani
è quasi sempre ministra della Vittoria: Onde, perche sentirono il
Condè, e l'Ammiraglio, che le loro genti s'auicinauano, consigliato
il fatto della guerra cò' suoi più confidenti, fù conchiuso di mar-
ciare alla volta di Parigi, non per prendere quella Città, che ben
sapeuano, che sarebbe stata facilmente difesa dall'armata vici-
na, ma per fare gridare, diceua l'Ammiraglio, i Parigini, stima-
uano, che i Parigini à guisa de' mantici fossero quelli, che accen-
dessero il fuoco della guerra ciuile contra di loro, e che Parigi fos-
se il couile, doue s'annidassero, e si nutrissero tutti i mali hu-
mori; che a fargli vogliosi della pace, d'altro non facesse d'huopo, che
discorrere, e predare il paese, & ardere i Casali d'ogni intorno alla
Città; e porre in necessità il Rè, e la Regina di douere alloggiare
pur in Parigi migliaia de' soldati insolenti, ch'attendessero à fare
estorsioni, & à taglieggiare il popolo; per potere pagare le genti a-
spettate haueua il Condè trouato alcuni Mercanti d'Inghilterra,

che

che gli haueuano promesso di dare ad interesse cento cinquanta mila scudi: Hor doppo questa rissolutione per questo effetto, hauendo spedito suoi commissarij in Normandia, parti da Orleans con tutta la sua gente Francese, e con otto pezzi d'artigliaria, andò ad incontrare i suoi Rheitri à Pluuiers, & hauendo in passando presa quella terra, gli riceuette là con benignissime parole, volle anco, che fosse loro dato lo stipendio d'vn mese (la penuria del soldo nell'essercito Vgonotto era vna febre ordinaria) bisognò, che se ne contentassero, fù tronca ogni dilatione, anzi marciato in diligenza, arriuò l'essercito ad Etampe, la prese, i Catholici, che prima teniuano quella Città, e voleuano seruirsene, furono preuenuti: la fama incontinenti volò à Parigi, ch'è lontano solamente sette leghe, nacque gran bisbiglio, e spauento pur in Parigi, i Borghesani cominciauano à fuggire da Borghi per saluarsi nella Città, trasportando le loro masseritie, credeuano di douer essere subito assaliti, non fù veduta mai la maggior riuolutione, fù detto, che se gl'Vgonotti all'hora si fossero auanzati assalendo i Borghi, se ne sarebbono impatroniti, ma i più prestanti capi della guerra s'opponeuano, & erano seguitati dalla maggiore parte dell'essercito, allegando, che se bene fossero stati presi i Borghi, non si sarebbono fatti padroni della Città, ch'era piena di soldatesca, anzi che correuano rischio, che la fanteria loro, che di numero era inferiore, fosse tagliata per pezzi, ch'era meglio d'andare à prendere Corbeil, ch'era luogo debole sì, ma importante per hauere il passo della Riuiera; intanto i Catholici aueduti si, che gl'inimici prendeuano la via di Parigi, mãdarono alcune delle loro genti, che sopragiundogli li diedero alla coda, e si scaramucciò, ma non seguì altro combattimento; alcuni riprendeuano di viltà gl'Vgonotti, che non hauessero riuoltato tutto l'essercito, e combattuto con vantaggio, perche haueuano otto mila fanti, e poco meno di cinque mila caualli, altri, che prendeuano la loro difesa, diceuano, che l'vltimo loro fine, era d'assaltare Parigi, come habbiamo detto, che nõ bisognaua indugiare d'hoggi in domane, e che ciò fosse vero, appariua, perche hauendo gl'Vgonotti leuato il campo, marciauano in diligenza à quella volta: Arriuati, che furono dalla parte dell'Vniuersità, essendo vsciti fuori

MDLXII

Estampes

della

della trinciera, e riparò mille, e ducento archibugieri, e settecẽto lancie, s'accese vna grossa scaramuccia, Il giorno seguente, hauendo il Condè comandato, che fosse data vna carica generale, l'Ammiraglio innanzi à gl'altri assaltò con tanta furia dalla parte del Borgo di San Vettore la Città, che non solo furono astretti gl'inimici di ritirarsi frettolosamente dentro del terrapieno, che serrava i borghi, ma il popolo Parigino prese tanto spauento, che se non fossero stati i buoni presidij posti d'ordine del Duca di Guisa Parigi era perduta, doppo questo generale assalto l'essercito s'alloggiò, ne' tre villaggi contigui l'vno all'altro, che sono Gentilly, Arcueil, e Montruge, per sette, ouero otto giorni non fù fauellato d'altro, che di pace, durando questa limitata tregua, i Francesi vsauano domesticamente insieme, frà i corpi delle guardie così de' Catholici come d'Vgonotti si vedeuano mescolati insieme, i nobili dell'vno, e dell'altro partito, questi lasciauano l'argine, e la fossa là doue s'erano ridotti, quelli gl'alloggiamenti, e gli vni, e gl'altri vsciuano in campagna, fauellauano insieme, si salutauano, e s'abbracciauano à vicenda, tale è la lealtà Francese; scriue il Signor della Nua, che, quãdo i Rheitri del Condè videro sette, ouero ottocento nobili Francesi, che pur mò haueuano voluto trarsi il sangue, à caminare frà le guardie nimiche, & à darsi la mano s'insospettirono talmente, che dubitando d'essere ingannati, e traditi, ne fecero querimonia cõ capi dell'essercito; quando poi finita la tregua viddero, che quei medesimi, che s'haueuano fatto tante accoglienze, si dauano archibugiate, s'assicurarono alquanto, e dissero, quali forsenati sono costoro, che hoggi fra di loro perditamente s'amano, e dòmani s'amazzano, l'essercito de' Catholici era alloggiato ne' borghi quà, e là, le guardie ordinarie stauano à difesa del riparo, o trinciera, che poteua essere lungha due leghe, gl'Vgonotti non hauendo potuto fare frutto coll'assalto, deliberarono di volere tagliare per pezzi la maggior parte de' suoi nimici nel proprio alloggiamento coll'assaltargli di notte improuisamente, e senza, che se n'auedessero soglìono i Francesi chiamare questi indspettate aggressioni intraprese d'vna Camisada, perche per non essere colti in iscambio de' nemici la notte portano di sopra la camicia; essendo dunque sopragiun-

MDLXII

Assalto dato a Parigi.

giunta la notte, l'ordine fù dato della camisada, ogn'vno s'armò, e MDLXII
cominciò à marciare alla volta del Borgo di San Germano, doue il terrapieno era meno forte, e le guardie più deboli, allargandosi però, e facendo quasi la ruota; Monsignor di Guisa hebbe intendimento di questo disegno, onde tenne la sua Caualleria, e fanteria la maggior parte della notte in arme lungo il riparo, ma non hauendo veduto l'inimico, ne sentito romore di sorte alcuna, sospettando, che l'auiso fosse bugiardo, fece ritirare ogni vno all'alloggiamento, ne lasciò per difesa del terrapieno, se non le guardie ordinarie; Hor gl'Vgonotti, che per non essere scoperti, erano andati girando s'allontanarono, e s'implicarono tanto nel viaggio, che si perderono, e nō poteuano arriuare se non à giorno chiarissimo al luogo destinato. Per la quale cosa, essendo stati scoperti, fù dato all'arma da' Catholici, e furono necessitati di ritirarsi: Doppo questo poco felice successo pareua, che gl'Vgonotti ostinatamente pur volessero di nouo ritentare la medesima impresa d'assalire in casa sua di notte l'inimico, tuttauia, (e questo fù più sano consiglio) deliberò il Condè di disloggiare, e partire, se non disloggiaua, sarebbe egli stato assalito, perche il Duca di Guisa, hauendo accresciuto l'essercito di più di ventiquattro compagnie Guascone, e Spagnuole, haueua deliberato di volere all'Alba vscire con tutte le forze sue, & impensatamente caricarlo nel proprio alloggiamento; il Condè coll'essercito prese il viaggio di Normandia, non solo per riceuere i soldati à piè, ch'aspettaua d'Inghilterra, de' quali n'haueua gran bisogno, ma i cento, e cinquanta mila scudi, co' quali, e non in altra maniera poteua contenire in vfficio i Thedeschi, che cominciauano à mormorare, & à spargere querele contra de' Capitani, perche le douute paghe non corressero; il campo regio due giorni doppò marciò dietro al campo Vgonotto, e lo andò tanto incalzando, che lo raggiunse nella pianura di Dreux; si racconta, ma queste cose hanno più tosto sembianza di fauole, che di historie, ch'vna vecchiarella per viaggio, si facesse incontro al Prencipe di Condè, & afferratolo per le gambiere, l'arrestasse, e gli dicesse: và, tù sofferirai, ma DIO è teco, alla qu le altro non rispondesse se non, che douesse essergli intercedritrice appresso la diuina Maestà: che la notte antecedente il

Pren-

MDLXII *Prencipe s'haueſſe ſognato d'eſsere venuto due volte à giornata, e doppo hauere ottenuto due volte vittoria, e doppo hauer veduti tutti tre morti i ſuoi nimici, che anch'egli haueſſe ſpirata l'anima; che'l Prencipe raccontaſſe queſto accidente à Theodoro de Beza, che ſeguitaua l'eſſercito, e che faceua l'vfficio di Miniſtro, intercedendo, e quaſi pugnando anch'egli (che coſi ſi perſuadeua il miſero) colle orationi, e colle lagrime, ilquale congietturando pronoſticaſſe, che ſi doueua venir'à battaglia: l'huomo, ch'Iddio poſe frà confini dell'humanità, e della diuinità, che riſiede, come appunto affermano i Platonici nell'Orizonte delle coſe diuine, e mortali ardiſce facilmente indouinare, ma i ſuoi vaticinij altro non ſono, che congietturali giudicij delle coſe future: In queſta pianura ſoprapreſi s'arreſtarono gl'Vgonotti moſsi più da neceſsità, che da conſiglio, e ſgombrando ogni timore da' loro petti ſi riuoltarono, e fatta teſta, vēnero con grandiſsimo loro diſauantaggio à ſanguinoſiſsimo fatto d'arme: nell'eſſercito regio erano ſedici mila pedoni, e due mila ſoldati à cauallo, e caminauano con belliſsima ordinanza, v'erano Guaſconi, Spagnuoli, Alemani, Suizzeri, e Franceſi; nell'eſſercito Vgonotto, come habbiamo detto, erano ottomila fanti, e cinque mila caualli, sì che ſe bene preualeua di cauallaria, era nondimeno molto inferiore di fanteria: Il Conteſtabile gouernaua il corpo della battaglia de' Catholici; Il Mareſciale di Sant' Andrea la Vanguardia, nella quale ſi ritrouaua il Duca di Guiſa: il Conteſtabile fece dare fuoco all'artiglieria la quale fece pochiſsimo danno: Onde il Condè vrtando colle ſue genti fieramente negli Suizzeri ne fece grande ſtrage: l'Ammiraglio percuotendo lo ſquadrone di ſuo Zio, diſordinò, e ruppe in modo il corpo della battaglia, che non ſolo fù ferito, e fatto prigione il Conteſtabile, il quale ſoprauenendo i Thedeſchi, à loro s'arreſe, ma alcuni de' ſuoi ſoldati fuggendo fin'à Parigi portarono la nouella della rotta del campo Catholico alla Regina Madre; onde fin quì pareua, che gl'Vgonotti foſſero reſtati vincitori, nondimeno n'auenne il contrario, perche il Prencipe, e l'Ammiraglio fatto impeto contra il corpo della battaglia, doue era il Monmorencì, ſi laſciarono adietro la Vanguardia, à cui infatti comandaua il Guiſa, ſe bene per titolo n'haueua la cura il Mareſciale, profeſ-*

Mōmorēcì prigione.

ſaua

saua il Guisa di militare qual soldato di ventura colla sua sola banda di Caualleria, e non voleua per all'hora, per non sottogiacere al Monmorencì altro titolo, che la grandissima essistimatione, che per tutto il campo gli recaua il suo valore, e la gloria dell'imprese sue militari: Hor, vedendo, che gl'inimici quasi trascurando la fronte dell'essercito, s'erano occupati solamente nel mezo, deliberò con somma prudenza di starsene quasi in disparte, per vedere qual beneficio gli potesse apportare l'occasione, e la fortuna, se doueua combattere, ò ritirarsi, indugiò; stette in ala fin tanto, che'l nemico, che non s'auisò mai d'assalirlo, fosse non solo stanco, e dissipato, ma sparso, e disunito; sofferì di vedere, che gl'inimici cominciassero à bottinare, e quasi à godere il frutto dalla vittoria: All'hora il sagacissimo Capitano si riuolse à suoi, & à tutta la Vanguardia, e fattogli animo assalì con tanto impeto la fanteria Francese, che fù quasi tutta tagliata à pezzi: Il Prencipe, che doppo hauere combattuto più di tre hore, voleua, con tuttoche fosse stato assalito improuisamente, rimettere la caualleria, per non lasciarsi dal Guisa rapire di mano la vittoria, essortando i Caualli Thedeschi, che volessero rinouare la pugna, non puote sostenere la forza de' nemici, ma, essendo stato egli ferito nella mano, cadutogli il Cauallo ferito anch'egli, ma nella gamba, mentre era per salire sopra d'vn'altro cauallo, fù da Monsignor d'Anuille fatto prigione, l'Ammiraglio anch'egli s'affaticò per riunire la caualleria, e rimettere gl'Alemanni, ma sopragiunto dal Guisa, fù seguitato per qualche spatio di tempo: Onde bisognò, che cedesse il campo, e la vittoria al vincitore nimico. In questa memorabile pugna, che durò per cinque hore continue, gli vccisi furono più di settemila, che così scriue il Signor della Nua: Onde furono fatte in Parigi grandissime feste, e fù mandata subito la patente al Guisa, che gli daua il sommo imperio dell'armi; alcuni scriuono, che maggiore fosse il numero de' Catholici morti, che degl'Vgonotti; In questo singolare fatto d'arme successero cose degne di marauiglia: Il Nipote combattete contra il Zio, e lo fece prigione, i vinti furono vincitori, i due Capitani supremi furono fatti prigioni,

MDLXII

Monmorency.

Auedimento, e prudenza del Duca Frãcesco di Guisa.

Il Condè prigione di Monsignor d'Anuille.

MDLXII

gioni, e feriti, chi non pugnò prima, che fu il Guisa, ottenne la vittoria poscia, ne furono rapportate nouelle alla Regina Madre contrarie l'vna all'altra; maggiore fù il numero de' morti tra' vincitori, che tra vinti, i vinti fecero il bottino, il Guisa, che fù il vincitore, fù rubbato, perche fù fatto bottino de' suoi argenti: Giacomo d'Albon Signor di Sant'Andrea, e Mareſciale di Francia fù fatto prigione, e per vna ingiuria, ch'egli ſi credeua, che foſſe andata in obliuione, fù ſotto la fede data vcciſo: il Duca d'Omala fu tratto da cauallo, gettato in terra, calpeſtato, ſe bene non morì: Franceſco di Cleues, Duca di Niuers, Nipote del Condè fu ferito, e morì, Henrichetta ſua figliuola fù herede degli ſtati, e fù poi moglie di Lodouico Gonzaga: Gli Suizzeri, che nel corpo della battaglia furono i primi aſſaliti, combattuti, feriti, e morti, non furono mai vinti; Monſ. d'Andelot, combattendo colla quartana, e cogl'arneſi in doſſo di ferro, e di pelli fece coſe memorabili, ma niuna coſa fu più memorabile, ne di maggior laude più degna della prudenza del Guiſa, il quale con accerrima perſpicacità di giudicio conobbe l'occaſione, e ſe ne ſeppe valere, & egli ſolo acquiſtò al ſuo Rè vna non creduta, & inſperata vittoria, anzi dall'euento d'vna certa perdita, ſeppe trarre vn'incomparabile trionfo di gloria; ma fece coſa maggiore nel medeſimo tempo, che non fù l'hauere vinto vn'eſſercito vincitore, in luogo d'inſuperbirſi d'vna tanta vittoria, vſo ſomma clemenza con Lodouico, e volendoſi dimenticare dell'ingiurie, poca coſa gli pareua d'hauere egli ſolo vinto l'eſſercito nemico, ſe non vinceua ſe ſteſſo: Il Monmorenci fù condotto ad Orleans, che temeuano gl'Vgonotti, che non ricadeſſe in poteſtà de' nemici; Lodouico era in campo, e non pareua, che foſſe prigioniero, ma hoſpite del Guiſa, perche non ſolo fauellaua dolcemente, e trattaua ſeco con riuerenza, ma godeua ſpeſſe volte, di mangiare con eſſo lui, la notte, che ſeguì al giorno della battaglia, che fù il xviii. di Decembre di queſto anno 1562. non ſi trouauano letti à ſufficienza ne anco per gli primi capi, perche la metà del bagaglio era ſtata ſacchegiata: Il Guiſa offerì il ſuo al Prencipe, il quale pur vi accettò la metà, e volle dormire ſeco in maniera, che queſti due gran Prencipi, ch'erano ſtati prima nimici capitali, furono con ſtupore veduti nel medeſimo letto à riposare in-

Laude incomparabile del Duca di Guiſa.

insieme, l'uno cattiuo, l'altro trionfante, alcuni vogliono, ch'il Prencipe fosse trattato così benignamente, perche fosse prigionero di Monsignor d'Anuille, ch'haueua il padre prigioniero in mano de' nemici, che non hauerebbe permesso alcuno oltraggio, poteua nondimeno Monsignor di Guisa non solo non vsare seco tante dimostrationi di cortesia, ma s'hauesse voluto nuocergli, che nissuno poteua impedirlo; Onde fece conoscere al mondo, che non odio, ò inuidia priuata, ò rancore contra de' Prencipi del sangue lo faceua guerreggiare; ma l'amore del suo Rè, e'l Zelo, ch'egli haueua della religione Catholica: l'Ammiraglio, ch'era successo durante la prigionia in luogo del Condè, raccolse le genti Vgonotte, e passato il fiume Loera à Iargeau, ch'è Città posta su quel fiume, s'incaminò verso la Normandia per la caussa già detta, i Rheitri per mancamento delle loro paghe minacciauano fin di volerlo fare prigione; onde non solo per sollecitare vie più il camino lasciò ad Orleans i carriaggi, ma permise il sacco di molte Città, e terre non ben guardate: I Rheitri, oltre che sono per natura auidi, & orgogliosi, erano sollecitati segretamente dà Catholici à douersi ritirare, i quali perciò faceuano loro di belle promesse: Monsignor di Guisa all'incontro, essendo rimasto solo Arbitro della guerra, & essendo lieto per la vittoria, hauendo rissoluto d'assediare Orleans faceua i necessarij, & vtili prouedimenti; soleua egli intendendo pur d'Orleans, dire, che se fosse stata presa la caua, le volpi si sarebbono ritirate, e che doppo facile cosa sarebbe stata cacciarle à viua forza fuori di tutta la Francia; Era nel principio dell'anno mille cinquecento sessantatre, e per l'impedimento dell'agghiacciato verno non si poteua, stando alla campagna apertamente guerreggiare, tuttauia seguiuano leggieri combattimenti, non si desisteua in tutto dagl'assedij, e dalle scorrerie; sotto Montalbano assediato dà Catholici seguirono diuerse fattioni, e fù inuincibile la virtù de gl'assediati, se bene la maggiore parte erano contadini, e pastori; non solo mantennero sempre intrepidamente le mura, e la Città, ma de' nemici ne restarono morti due mila colla perdita solamente di sessanta de' suoi, che è cosa marauigliosa da raccontare: Tornon fù assediato, ma facilmente s'arrese à Catholici; In Tolosa si sentirono tumulti, in-

MDLXII

Monsieur tiro lo di Prêcipe.

MDLXIII.

Montauban.

Thoulouse.

MDLXIII.

torno alla Città di Lione trauagliaua il Nemours, e non fu possibile espugnarla, Lorenzo Maugiron intorno à Valenza, che non puote sorprendere, perche sopragiunto il soccorso degl'Vgonotti gli conuenne sciogliere l'assedio: Il Duca Francesco, vicinandosi la stagione piu benigna della primauera, auido di gloria, e desideroso di dare l'vltimo crollo agl'Vgonotti, ad altro non pensaua, che di prepararsi all'assedio; A questo tempo la Regina Madre, doppo essersi partita da Parigi, arriuò à Chartres, conducendo seco il Condè, e quindi passò à Blois; Orleans è Città, che siede in sù la destra riua della Loera, non gira più di tre miglia, è Città principale, non solo per la vaghezza, è fertilità del sito, e per la copia de' grani, e per l'eccellenza de' vini, ma per la commodità del fiume, il quale mette capo nel mare Oceano; onde si ritroua piena di popolo industrioso, & inchinato à traffichi; è nobile, perche quiui non solo fiorisce lo studio, ma perche vi si celebrauano le pompose cerimonie de' Caualieri dell'ordine di San Michaele, si soleua dare all'hora questa Città con titolo di Duca al secondogenito, ma il Re Carlo IX. colla occasione di questo assedio, hauendo poscia conosciuto per isperienza, che gl'Vgonotti haueuano eletta, & occupata, e fatta questa Città piazza d'arme, perche era più atta d'ogn'altra à mantenere la guerra, & à trauagliare tutto il Regno, la vnì colla Corona, e vi fabricò vna Cittadella; Hor il Duca ambitioso di riacquistare al suo Re vna piazza così principale con vn giusto, & reale assedio cominciò à stringerla; lungo sarebbe il volere raccontare gli stratagemi, e l'arte vsata da così aueduto, e perspicace Capitano: Monsignor d'Andelot, che difendeua la Città, mostrò gran virtù, ma nulla giouò, in ispatio non di mesi, ma di giorni il Guisa l'haueua ridotta à termine tale, che disperauano gl'assediati di potersi più lungamente tenire: haueua scritto lettere alla Regina Madre, e prometteua in breue di darla presa; ma fu egli preso dalla morte, e fu ben questa allegrezza daddouero herede di gran pianto, perche mentre il Duca fauellaua con Tristano mandato dalla Regina, fu da Giouanni Poltrot ferito insidiosamẽte d'vna archibugiata sotto vn braccio, per la quale ferita egli se ne morì alli diciotto Marzo; era il Siccario per nascita Francese Signor di Merey, perche nacque in An-

Valence.

Descrittione della Città d'Orleans.

Assedio d'Orleãs.

Morte del Duca di Guisa.

golem, ma haueua passata la sua fanciullezza in Ispagna; Onde così dal viuo haueua, fosse habito, od arte, contratto i gesti, e le maniere, insin la voce, di cotal gente, ch'era detto volgarmente lo Spagnuolo, massimamente, ch'era picciolo di statura, e raccolto in se stesso: Hor ritornato nella patria, seguendo le parti degl'Vgonotti, & hauēdo sentito raccontare i prosperi successi del Guisa, era solito di dire, che, essendo morto il Re Antonio, per liberare il Regno dalla tirannide, faceua di mestiero vccidere la maggiore vittima, ch'era il Duca di Guisa: Onde si dispose di volerlo ammazzare, fù detto per vero, e communemente creduto, che fosse stato persuaso da Theodoro de Beza, e mandato dall'Ammiraglio, che poco dianzi per questo effetto gli hauesse donato cento scudi da comperarsi vn cauallo, e che ne fosse stato partecipe anco il Signor di Roccafoucaut, che così egli affermò, quādo fù interrogato, e constituito, e così ratificò, quando fù condotto al supplicio, stratiato, e smembrato viuo à pezzi da quattro concitati caualli, che in diuerse parti se ne fuggiuano, l'Ammiraglio nondimeno, e Theodoro con publici manifesti procurarono di spurgarsi da tale calunnia, diceuano essi, anzi l'Ammiraglio scrisse alla Regina, che douesse custodirlo viuo, perche potesse giustificare la sua innocenza, bene è egli il vero, che partitosi dalla Città peruenne negl'alloggiamenti del Duca, e diuenuto domestico de' suoi famigliari, il giorno, che voleua porre ad effetto il suo pensiero, si ritirò in certo bosco vicino, e smontato da cauallo in ginocchione con grande ardire pregò Dio, che se'l monimento interno, che lo traheua ad amazzare il tirānno (così chiamaua il Guisa) era inspiratione diuina, lo douesse tanto maggiormente infiammare, ma se cotale impulsione era causata da reo Demone, che lo distornasse, e lo ritrahesse: Hor subito risalito à Cauallo, parendogli di resentirsi riconfirmare nel suo proposito (così con queste vane superstitioni da se stessi gl'huomini, arrogandosi quasi di parlare con Dio, s'ingannano, e si fanno lecito sotto sembianza di bene, operare ogni maggiore male) si pose in insidie, & aspettato il tempo, e scielto il luogo, là doue verso la sera haueua da passare il Duca per ritirarsi al castello de Corney suo alloggiamento ordinario, così come habbiamo detto, lo ferì, e pensando di fuggire, errò tutta la notte, e non auedendosene, la mattina si trouò poco lontano, e

MDLXIII.

Anguolesme.

ve-

MDLXIII. *venutogli meno il Cauallo sotto, fù necessitato di fermarsi; onde fù conosciuto preso, e menato innāzi alla Regina in presenza del Cardinale di Borbone, e d'altri Signori, e Capitani, e patì poscia la meritata pena; hauendosi per la salute del Duca tentato ogni rimedio, doppo perduta ogni speranza di vita, colla Moglie, co'l Figliuolino Henrico, di cui diremo à suo luogo, co'l Cardinale fratello, cogl'altri minori figliuoli, che s'erano d'ogni intorno a lui raunati fecè gl'estremi vfficij, e prese commiato da questa vita, raccomandò i cari pegni, e le cari communi sembianze alla moglie, raccordò al Fratello, ch'i figliuoli erano le memorie del suo sangue; supplicò il Rè, e la Regina, che volessero degnarsi d'hauergli in protettione, poscia riuoltato à Dio, & al Sacerdote, fatte caldissime, e profondissime preghiere, che volesse riceuere l'anima sua in pace, preso il santissimo viatico per cibo, non del corpo, ma dell'anima con somma constanza si compose, e si preparò il vincitore de gl'esserciti per vincere la morte, e riuolo finalmente l'anima bella, e benemerita in Cielo à ricouerarsi in grembo del suo fattore: così il Duca Francesco di Guisa ricambiò la vita lasciando di se immortale fama, e memoria in terra; perche fù vno de' più celebri, e de' più valorosi Capitani, ch'hauesse non dirò la Francia, ma l'Europa tutta, e se fosse vissuto per qualche tempo ancora, come poteua per termine di natura, perche morì in età floridà, forse la Francia non hauerebbe così lungamente sospirato, e piāto per le guerre ciuili, e domestiche, impariamo noi à non si fidare delle prosperità, le quali altro non sono, che dolci, e lusingheuoli prodigi delle nostre miserie; qual Prencipe, qual Capitano era più felice del Guisa al l'hora che morì? haueua colla vittoria ottennuta degl'Vgonotti à Dreux non solo mantenuta la corona in testa al Rè, perche perdendo in quella battaglia forse si sarebbono impatroniti della Città di Parigi, e di tutto il Regno, ma haueua conseruata l'antica religione, che corse all'hora, l'vltimo pericolo, era diuenuta la sua auttorità appresso la Regina così grande, che si poteua dire, ch'egli solo hauesse in sua potestà, e balia tutto il Regno di Frācia; e'l suo glorioso nome era così formidabile, che da se solo metteua spauento à gl'inimici; s'haueua vltimamente preparato, & accinto per assediare Orleans, ch'era la Città capitale de gl'Vgonotti; ma che dico accinto? haueua hormai*

Anna da Este fù Moglie del Duca.

Il Duca Francesco di Guisa celeberrimo Capitano.

quasi

quasi fornito l'assedio, e quasi ridotta la Città in suo potere, tuttauia eccolo allhora caduto, e morto per mano d'vn'empio, e scelerato homicida: Hauendo i Catholici di Francia perduto il loro Campione, in cui haueuano riposte tutte le speranze se ne dolsero, ne sospirarono, e nè lagrimarono assai: E per natura il Regno di Francia amplissimo pieno d'armi, di vettouaglie, di popoli, e di richezze il maggiore di quanti regni habbia l'Europa: non è mai stata gēte più bellicosa di questa, poiche non si ritroua parte alcuna del Mondo, benche rimota, doue in qualche tēpo non habbia penetrato l'impeto, e'l furore dell'armi Francesi: ha questo vasto Regno da vna parte il Mediterraneo, l'Oceano dall'altra, hà per propugnacolo, che gli diede natura da potersi difendere dalla Spagna, e dall'Italia inaccessibili mōtagne, hà la opportunità, e la moltitudine di regij fiumi nauigabili, come sono la Soma, la Senna, la Sona, la Mosella, il Rodano, la Loera, la Garonna, che, ò lo circondano, ò l'attrauersano, & altri infiniti, i quali lo rendono non solo trafficheuole, ma fāno, che l'vna Prouincia riceua, è cōmunichi all'altra la douizia d'ogni suo bene, participādone ancō ī copia à forastieri; hà la gran Città di Parigi, ch'è capo, e Metropoli, la quale è attorniata, e quasi coronata da vndici Principalissime, e feracissime Prouincie: Hor il Rè è conosciuto per vero Monarca, e per solo Sig. perche nō solo le deliberationi della pace, e della guerra, e l'impositioni delle grauezze, e gl'vffici, & i magistrati per tutto il Regno, ma le Prelature, & i Beneficij dipendono dalla sola volontà Regia: Onde da tutte queste Prouincie à gara concorrono i Prēcipi, e del sangue, e stranieri, i Baroni, e Personaggi grandi per seruire alla Corona, la quale per essere fecōdissima, e liberalissima de' suoi thesori versa sopra de' suoi Vassali, e benemeriti soggetti i nēbi di pioggia d'oro per arrichirgli, e perche il Rè vsa, se bene cū Maestà, con ogn'vno non altrimēti, che se fosse pari, ò famigliare quindi auiene, che si come è del Regno, cosi si fà Monarca, & assoluto possessore de' cuori, e de gl'animi; queste sono le cagioni, per le quali la Monarchia di Francia, supera di grādezza di forze, e di Maestà ogn'altro Regno, in questo tēpo nondimeno si ritrouaua cosi indebolita, e stāca, cosi trauagliata dal cōbattimento de' propri humori interni, cosi ripugnāte, e diuisa in se stessa, che per ricouerare l'antico splendore, e la infinita sua possāza d'altro nō haueua d'huopo, che di riuolgersi à gli studij d'vna sicura pace: Onde la Regi

MDLXIII.

Descrittione della Francia.

In virtù de' concordati tra Leone X. Pontefice e'l Re Frācesco I.

na Madre vedendosi priua anco del Monmorencì, che si ritrouaua prigione in mano de' nemici, non sapendo à cui douesse cōmettere l'imperio dell'armi, deliberò per ristorare de' dāni patiti il Regno, di volersi riconciliare cō gl'inimici, e venuta con Leonora di Roye moglie di Lodouico à stretto ragionamento poco lontanō da Orleans, l'vna cōdusse seco il Condè, l'altra il Monmorencì sotto buona custodia, fù permesso, che il Condè potesse andare ad Orleans à cōsigliare cō suoi, & che il Mōmorēcì potesse rimanere appresso il Rè, accioche più opportunamente si potesse trattare delle conditioni della pace; laquale fù finalmente conchiusa il giorno 12. di Marzo di questo anno 1563. con infinito giubilo di ciascuno: In Ambuosa il Rè sottoscrisse i capitoli, e perchè furono fauoreuoli à quei della religione, che, se bene ristringeuano, e limitauano, tuttauia concedeuano il nouello culto, e le superstitiose cerimonee della loro cena, e di detestare in publico concordemente, non innanzi al Sacerdote, ma innanzi à Dio, i peccati, fecero gran festa gl'Vgonotti per tutta la Francia, ne rise la Bierna sopra modo, & per allegrezza furono abbattute le forche, & aperte le prigioni, che teniuano strettamente rinchiusi i più fedeli, & deuoti sudditi della Regina di Nauarra: l'Ammiraglio in Normandia haueua non solo accresciuto l'essercito suo di due mila Inglesi, che gli furono inuiati dall'Haura, e chetati coll'argento i Rheitri, ma haueua acquistato Caen, che gli fu renduto à patti dal Marchese d'Elbeuf: ritornaua per soccorrere Orleans in tanta diligenza, che Francesco della Nua, ch'era seco, scriue, che facessero in sei giorni colla caualleria cinquāta leghe, ma, hauendo per viaggio inteso da lettere del Condè, che la pace era stata conchiusa, incominciò ogn'vno in luogo di combattere, à pensare di ritornare à casa: così finì la prima guerra ciuile di Frācia, la quale con tutto che i Francesi siano per natura impatientissimi, tuttauia durò quasi vn'anno intiero continuo.

MDLXIII

Il Condè, e Monmorencì, liberati di prigione.

Il primo editto di pace.

Il Fine del Primo Libro.

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO SECONDO.

CHE contiene i trauagli, che la Regina Giouanna patì per causa di Religione: La disputa, che fece per lettere co'l Cardinale d'Armignac: il trauaglio, che patì à Roma per causa pur di Religione: L'Assemblea fatta in Roano per pronunciare il Re Carlo IX. di quattordeci anni maggiore: La visita, che fece del suo Regno, e come il Prencipe di Nauarra partì dalla Corte per visitar e anch'egli i suoi stati: La Congiura scoperta contra di lui, della Madre e della Sorella Catherina: Onde à Tolosa si ricongiunge colla Corte: l'Arriuo del Re colla Regina Madre in Baiona, doue si couò il malore per gl'Vgonotti, il ritorno del Prencipe in Bearnia à trouare la Madre, che fà editto per abolire le cerimonie della Chiesa Romana. onde nascono tumulti; Nasce la seconda guerra ciuile; poco meno di cinquecento Caualli Vgonotti da Meaux fanno fuggire il Re à Parigi, che dal Condè, e dall'Ammiraglio vien'assediato; Il Monmorenci per liberarlo fà vscire l'essercito, e fà giornata, che si chiamò di Sandionigi, fù ferito, e poi morì. in suo luogo s'elegge Generale Henrico d'Aniou fratello del Rè d'anni sedici; Nasce il secondo editto di pace: Giouanna, e'l Figliuolo s'affaticano per chetare noui tumulti: Il Rè la richiama in Corte per consiglio del Cardinale di Lorena. si tratta di rapirle il Figliuolo, ella passa à Nerac, e lo destina, e ne fà voto à Iddio per bisogno della guerra: succede la Giornata di Bassac, e la morte del Condè: Giouāna corre al campo, con vna oratione intertiene i soldati, che si sbandauano: Il Figliuolo sotto la disciplina dell'Ammiraglio viene fatto Generale; si combatte à Moncontur; Giouanna sostiene l'assedio della Rocella, finalmente nasce il terzo editto di pace.

MDLXIII.

IN pace non trouò quiete la Regina Giouanna, & in porto etiandio patì naufragio, perche ritrouandosi all'hora nella Bierna, e pensando, ch'i suoi popoli volessero ciò ch'ella volesse, doppo hauere chetato ogni tumulto, e perdonata ogni ingiuria, fece leuare l'Imagini, e gl'Altari, mandò à Gineura, e fece richiamare più di venti ministri Biernesi, perche predicassero nella lingua materna

MDLXIII.

del paese, prohibì le processioni publiche, per la qual cosa Giorgio Cardinale d'Armignac Legato del Pōtefice con gran modestia, e benignità se ne duolse, persuadendosi co'l suo dire di douerla fare mutare d'opinione, alla quale perciò scrisse la lettera, che segue, alla quale ella rispose all'hora all'hora, inuiandogli la risposta per lo medesimo suo latore.

MADAMA.

Il Debito della seruitù, nella quale io son nato, e laquale hò continuato di fare fin'al presente al Rè, e Regina di felice memoria, vostro Padre, e Madre, e doppo al Rè di Nauarra vostro Marito, & à voi, hà tale forza sopra di me, che io sarò sempre fermo, e costante senza mutarmi mai in quelle cose, che stimerò appartenire al vostro bene, honore, buon nome, & alla grandezza di Casa vostra, ne vi tenirò mai celato quello, che à voi deue essere fatto palese, se prima di voi ne sarò fatto consapeuole, persuadendomi, Madama, che riceuerete in buona parte ciò, che vi sarà detto dal Vecchio vostro affettionatissimo, e fedelissimo Seruitore, che non vi dirà, ne consiglierà giamai à fare alcuna cosa per suo interesse particolare, non sarà mai spento da altro, che dal vero zelo, ch'egli hà della rettitudine della vostra conscienza, e del bene de' vostri affari: Non posso negare, Madama, ch'io non sia stato auertito con gran mio dispiacere di ciò, che successe i giorni passati nella Città vostra di Lescar, quando l'imagini delle Chiese furono gettate per terra, gl'altari, e le fonti de' Battesimi ruinati, e quando dalla vostra gente fù fatta represaglia delle gioie, degl'ornamenti, e delle loro argentarie, & interdetto a' Canonici, & alle persone Ecclesiastiche di fare il seruitio d'Iddio solito, e perche, Madama, ciò è stato fatto in vostra presenza, e d'ordine vostro, come m'è stato detto, m'hà dispiacciuto, cōsiderādo la conseguenza d'vna cotale impresa, la quale ad altro non può seruire, ch'à trarre seco qualche gran ruina, che vi s'apparecchia, co'l mezzo de' maluagi consiglieri, liquali hauete appresso di voi, che sotto pretesto di Religione

ione vi mettono in tale ſtato, ſe Dio non prouede, che ſe le co
: vanno più auanti, vi ſarà impoſſibile d'vſcirne, perche, Ma-
ama, con tutto ch' habbiate vltimamente riſſoluto per gl'auiſi
ro, di fondare nel paeſe di Bearnia, e nella baſſa Nauarra vna
oua religione, ciò non ſuccederà mai ſecondo i loro diſegni,
erche i ſudditi voſtri non conſentiranno già mai, hauendo già
tto intendere nelle vltime Aſſemblee de'ſtati, che non voleua-
o per coſa del mondo abbandonare la fede, e la religione, nel-
quale ſono battezzati, e diſciplinati, e non dubitate punto,
Iadama, d'hauere da fare con vn popolo coſi coſtante, nutrito,
: alleuato nell'oſſeruanza del paeſe, che quando non occorreſſe
i fare altro, che di riſcuotere l'entrate publiche, trouereſte e-
andió in lui reſiſtenza grande, e con molta maggiore ragione
o trouereſte allontanato dall'obedienza, ch' hà portato alli
naggiori voſtri; ſe pigliarete per impreſa di violentare le con-
cienze, e priuarlo della religione, nella quale co'ſuoi anteceſſo-
i è viſſuto coſi lungo tempo, e con tutta la Chriſtianità? Vera-
nente, Madama, non è coſa, che ſia cagione più preſto di ribel-
one, che all'hora quando il Prencipe vuole leuare per forza
n'antica religione abbracciata, & oſſeruata dalli ſuoi ſudditi: e
e penſate, Madama, ch'a' voſtri ſudditi ſarà neceſſario paſſare
er queſta via, conſiderate vi ſupplico il paeſe, oue ſono rinchiu
i, & attorniati dalli due grandi, e più potenti Prencipi dell'Eu-
opa, che nõ abborriſcono niſſuna coſa tanto, quanto queſta re-
igione, che voi fauorite, a'quali s'accoſtaranno per difeſa della
oro fede, e quando non lo faceſſero, il Re di Spagna da ſe mede
imo, e gli Spagnuoli non ſofferirebbono tali vicini, anzi gli ſa-
ebbe cariſſimo d' hauere queſta maledetta occaſione d'entrare
el voſtro Paeſe per cacciare voi fuora; non sò ſopra ciò quello,
he farà il noſtro Rè, vorrà più toſto egli impatronirſi, che per-
nettere, che altri ui metta il piede: Io mi perſuado, Madama,
he à uoi ſia impoſſibile di piantare pacificamente, e di interte-
iire lungo tempo una noua religione in coſi poca terra circon-
data da coſi grã Rè, la quale nõ hà per intramezo, e per riparo il
grã Mare Oceano, come hà l'Iſola d'Inghilterra: sò bene, Mada

MDLXIII.

Riprende la Regina per la Religione de'Riformati, che ſtudia d'introdurre negli ſtati ſuoi, ma cõ grã modeſtia.

Francia, e Spagna.

MDLX III.

ma, che volete più tosto perdere il Reame, Ducati, e Principati, e contentarui di cinquecento lire d'entrata, che lasciare questa uostra impresa fondata, come uoi ui credete, à prò dell'Euangelio, e sopra il zelo dell'honor di DIO. Ma, Madama, i Signori uostri Figliuoli non hanno meritato d'essere uolontariamente da uoi priuati di così belle hereditadi, che li Rè di Santa memoria uostri antecessori custodirono con tanta cura à contemplatione loro, hauendo prima posto la corona d'un Reame, e di tanti Ducati, e Contee sopra la uostra testa, perche uoi la dobbiate felicemente restituire à Monsignor il Précipe, uostro Figliuolo, che se ne trouarà spogliato prima, che l'habbia riceuuta, se uoi non prouederete, come si conuiene alla cura naturale, che ogni Madre hà de' suoi figliuoli, e che ogn'uno deue hauere de' suoi, se non è peggio, che infedele: Madama, questa è la uera testimonianza dell'Euangelio, & il uero frutto, ch'ella aporta con un'infinito numero d'ammazzamenti, latrocinij, assassinamenti, sacrilegij, ribellioni, apostasie, e tanti altri mali sì barbari, e sì crudeli, ch'habbiamo ueduti, e uediamo essere fatti per le mani de gl'Vgonotti, che si chiamano Euāgelisti, e riformatori degl'abusi, i quali sotto pretesto d'abominare le superstitioni, & idolatrie, come dice San Paolo, sono sacrileghi, e fanno sacrilegio: Escusarò sempre, Madama, coloro, che saranno per la loro simplicità ingannati da qualche maledetto hippocrito, che sarà uestito di pelle di pecora, ma, Madama, poi che uengono publicamente uestiti di pelle di lupo, perche uolete uoi adherire à loro, e partecipare di così enormi delitti, che giornalmente commettono, uolendo persuadere al popolo, che faccia di mestieri prendere l'armi contra i Rè, e Prencipi per uiuere nella libertà delle loro conscienze? come se gl'Apostoli, e tante migliaia di Martiri, e tante migliaia di personaggi ueramente Christiani, non hauessero uoluto più tosto patire la morte, e tutti i tormenti del mondo, che scandalizare in cosa alcuna il loro prossimo, e prendere l'arme contra i loro Prencipi, a' quali commandauano, che si douesse vbbidire, con tutto, che à tempo loro i Re fossero infedeli, & Idolatri: Madama, io non

Argomēta dal dāno, che potrebbe patire il figliuolo.

vo-

voglio entrare in disputa con voi della dottrina de tali sedutori, la quale è falsa, e piena d'errori, come ne son sicurissimo, e non vi è alcuno, che ne dubiti, se non coloro, che vi sono talmẽte inuiluppati, che nõn se ne possono liberare, e la causa è, perche nõ leggono gl'antichi Dottori della Chiesa, & i Concilij, perche di tutte le questioni, ch' hanno posto in controuersia tutti gl'antichi Padri; e successori degl'Apostoli hanno tenuto di mano in mano il contrario degl'errori, che costoro vãno seminando per sedure il popolo, che si leggano, Madama, le Epistole di S. Ignatio discepolo di San Giouanni, quelle di San Marcello, vno delli settantadue discepoli, le opere di San Dionigi, di Clemente Romano, & Alessandrino, di Tertuliano, Ireneo, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Grisostomo, Ambrosio, Girolamo, Agostino, e conseguentemente di tutti gl'altri, i quali sono stati Dottori Santi, e Martiri della Chiesa vniuersale, & in diuerse parti del mondo, si vederà chiaro, ch' hanno dimostrato essere falso ciò, che costoro ne vogliono insegnare per vero. Fà dunque bisogno, Madama, abbandonare vna tanta dottrina, confirmata per tanti Santi, & auttorizata per tanti secoli, per seguitare i nouelli Apostati, che non temono ne Dio, ne gl'huomini? Voi risponderete, Madama, che fà bisogno più tosto credere le Sante Scritture, che sono basteuoli senza aspettare altri Dottori, per instrutione della nostra salute, sì, Madama, bisogna indubitatamente crederle; veramente non è Christiano, chi ne dubita, ma siamo solamente differenti nella interpretatione, & intelligẽza di quelle, & se si replica, che sono chiari, San Pietro medesimo testifica, che nell'Epistole di San Paolo, vi sono passi difficili, i quali fin à tempo di lui gl'ignoranti malamente interpretauano à perditione loro, e poi, Madama, il costume del Prencipe delle tenebre, che non riposa giamai, è di confondere, e variare l'intelligẽza de gl'huomini per rendergli oscuro ciò, che da se medesimo è chiaro, perche, Madama, non è cosa più chiara, ne più semplice del ragionamento, che fece Giesù Christo a' suoi Discepoli, quando pigliando il pane, disse loro, questo è il mio corpo, nondimeno vediamo hoggidì tutta la Christianità turbata sopra la

MDLXIII.

Dottrina de' Caluinisti.

Hoc.n.est Corpus meum.

inter-

MDLXIII.

interpretatione di queste tre parole, per colpa de'vostri nouelli Dottori,& ancor che Giesù Christo hauesse detto apertamente à suoi discepoli, che non gli parlarebbe più in parabola, & in similitudine, nõdimeno i vostri ministri, & i loro adherenti sostẽgono ostinatamẽte, che questa sia vna tale similitudine, nõ altrimẽti, che quãdo egli diceua io son la vigna, io son l'vscio: Non è dunque ragioneuole, Madama, perche si disputa solamente della intelligenza delle scritture, di prestare fede à gl'antichi Padri, santi personaggi, & martiri, & à Dio, ch'hà fatto per mezo loro cose diuine, & ammirabili più tosto, che à libri de Caluino, Beza, Viret, Farel, & altri loro somiglianti huomini sì insolenti, e così presontuosi, che si fanno lecito di anteporre il loro giudicio à tante genti da bene, che sono vissuti auãti di loro, e viuono ancora hoggidì vniti alla fede, e dottrina della Chiesa; Hor, perche non vanno al Concilio, ch'è aperto, nel quale hanno fatto sembiante di bramare già molto tempo, per comprobare le loro opinioni? ma, perche non s'affaticano più tosto d'accordarsi fra di loro, e di tante sette farne vna sicura, che insegni vna dottrina auttorizata da tutti, e poscia disputare contra la Catholica, e contra l'Ecumenico Cõcilio? Ma, Madama, non bisogna astringergli à cosa, che non possino fare, perche, hauendo per capo il Padre della dissensione, sarebbe impossibile, che s'accordassero insieme; e permette nostro Signore, che siano diuisi in tante sette fra di loro, accioche ogn'vno possa vedere, che quella della Chiesa, essendo sempre vna in ogni luogo della Christianità, è sola vera, per essere stata insegnata dallo Spirito Santo fin dal suo principio secõdo la promessa di Nostro Sign. Giesù Christo, il quale è sempre stato, e starà colla sua Chiesa fin'alla fine del mondo, la quale nõ è stata, nè nascosta, ne perduta, ne lontana per lo spatio di mille ducento, ò trecento anni, come questi nouelli Dottori, e preuaricatori del mõdo ne vogliono fare credere, i quali fanno di belle, e buone opere per confirmare la loro pretenduta riformata dottrina, la quale manifestamente diminuisce la gloria, e la grandezza della misericordia di Dio, che stanti li loro sogni non hà saluata persona alcuna per tanti seco

Gl'Vgonotti dicono quasi in prouerbio dottrina di Caluino, eloquẽza di Beza, gratia di Viret, e zelo di Farel.

MDLXIII.

li à dietro, perche tutti erano Idolatri secondo il loro giudicio; Madama, mi stupisco sì forte, quando veggo, che le persone di buon giudicio s'attengono alla loro opinione, che souente perdo la patienza; ma, Madama, non mi rincresce hoggi tanto di cosa di questo mondo, quãto mi rincresce d'intẽdere, che voi, à cui Dio hà dato di molte gratie cõtinuate à sopportare, e tenire appresso di voi cosi fatte gẽti, che sono la ruina della vostra cõscienza, de' vostri beni, e della vostra grãdezza: sono stati de' gran Signori di questo Reame, & altroue, che gl'hanno dato d'orecchia per qualche tempo, mossi da belli discorsi, che faceuano in apparenza, ma poscia, hauendo veduto oculatamẽte i loro disegni, & il frutto delle loro dottrine, si sono ritirati, e non hãno, e non haueranno i maggiori nemici di coloro, che, l'Iddio mercè, hanno il podere, e la volontà di stirpargli, come seditiosi, heretici, erranti, e perturbatori della Christianità, e se voi, Madama, dal vostro canto aiuterete vna cosi santa operatione, farete cosa degna di voi, e delli Rè vostri antecessori, e perche sara cosa grata à Dio, à tutti li Prencipi Christiani, & à tutti i loro buoni sudditi: Voi lasciarete ancora à Monsignor vostro Figliuolo il Reame di Nauarra, e'l rimanente, che se gl'appartiene, e viuerete nella vnione, fede, e riposo della Chiesa Catholica, fuori della quale non trouarete punto di salute. Madama, humilissimamente vi supplico non accettare ciò, che vi dico in mala parte, e vi supplico di non volere credere, ch'io dica queste cose per fare il consegliere appresso di voi, cõ tutto che l'honore, che hò hauuto appresso delli Re, vostro Padre, e Marito, e della Regina vostra Madre, e l'esperienza di sì lũghi anni mi potrebbono hauere dato qualche priuilegio, ma poiche hà piacciuto à Dio di chiamarmi alla vocatione, doue mi ritrouo, e ch'il Papa hà messo nelle mie mani la legatione del vostro paese di Bearnia, e della bassa Nauarra, si come m'hauete per il passato riceuuto, non hò potuto fare di meno, di non auertirui con questa mia lettera, che erriate grandemente à leuarui fuora della Chiesa Catholica per adherire à gl'heretici, e come seruitore domestico, che vi sono, vi supplico humilissimamente colle lagrime

Parla con modestissime parole.

Parla come legato del Pontefice nel paese di Bierna, e nella bassa Nauarra, perche era legato di sua Santità in Auignon.

grime

MDLX III

grime agl'occhi, che vi piaccia di ritornare alla vera Chiesa, & alla gran greggia de Christiani, abbandonando i lupi, che cercano di cacciarui fuora, e rimettere senza perdere tempo le Chiese di Liscar, di Baù, e d'altri luoghi nel loro pristino stato, perche è più, che necessario far cosi, e con tutto, che i vostri ministri sappiano predicare, nondimeno douete bandirgli dalle vostre terre, assicurandoui, Madama, che se farete altrimenti, me ne rincrescerà più, che ad homo del mondo; ma ancora tengo sicuro, e certo, che voi, e tutti i vostri ne porterete la pena, e si per auentura hauerete à male, ch'io parli cosi, e ch'io vi dica cosi liberamente, come faccio, la mia opinione, non mi pentirò, nondimeno d'hauere fatto cosi buon vfficio secondo il commandamento di Dio, & il debito mio in questo proposito, e non mi curerò più di quello, che deue fare il lealissimo, e fedele seruitore della colera del suo Padrone infermo, quando lo consiglia à fare qualche cosa, che sia vtile alla sua sanità, e sopra di questa sicurtà, la quale nasce tanto dalla mia conscienza, quanto dall'affettionata seruitù, che vi deuo, vi supplicharò, Madama, di nouo, e senza fine di non rifiutare ciò, che vi dico, anzi volerlo riceuere perla migliore cosa, ch'io vi faccia, ò che vi sapessi giamai fare mediante l'aiuto di nostro Signor Iddio, il quale io prego, Madama, che vi dia in tutta perfettione di sanità vna lunghissima, e felicissima vita, supplicandoui humilissimamente quanto, ch'io posso di volere escusare la prolisicità della presente, nascendo dalla abbondanza del Cuore, che l'hà fatta estendere più auanti di quello, che credeua, quando è stata principiata colla propria mano del vostro lealissimo, & vbbidientissimo seruitore il Cardinale d'Armignac. Di Belleperche à dì 18. Agosto MDLXIII.

Segue la risposta della Regina, che fù pronta sì, e piena d'argutia, ma sparsa di falsa dottrina.

MIO

MIO CVGGINO.

MDLX III.

HAVENDOQ.° doppo ch'io son peruenuta a gl'anni della cognitione, veduto di che maniera vi siate portato nel seruitio del Re, e Regina di felice memoria mio Padre, e Madre, l'ignoranza hormai non m'escuserà, ch'io non la confessi, lodi, e stimi, e che non vnisca con quella il continuato seruitio verso coloro, i quali, hauendo hereditato i loro beni, hanno la medesima parte nella vostra buona, e fedele seruitù, la quale io hauerei disiderato, che fosse restata, così ferma, come m'assicurate senza hauere patito alcuna diminutione, ò per dire meglio, adombramento per mezo non sò s'io debba dire, ò di superstitione, ò religione: ringratioui nondimeno degl'auertimenti, che mi date, prendendogli diuersamente; perche, non essendo simili, confondono il Cielo colla terra, io intendo Dio cogl'huomini: e quanto al primo punto sopra la riformatione, ch'io hò principiato à Paù, & à Lescar, la quale hò deliberato per l'Iddio gratia continuare nella mia souranità di Bearnia, io l'hò imparata dalla Biblia, che leggo più ch'i Dottori ne' libri delli Rè d'Israel, formando il mio essemplare dal Re Iosias, acciò non mi sia rimprouerato, come à gl'altri Rè d'Israel, che habbia seruito à DIO, ma, ch'habbia lasciato gl'altri luoghi: Quanto alla ruina cagionata per li maluagi miei consiglieri, e sotto pretesto di Religione, io non sono stata talmente abbandonata da DIO, e da gl'huomini, ch'io non habbia eletto persone degne di me, le quali non solo, professano la religione, ma sono in effetto tali, perche, quale è il capo, tali sono le membra, e non hò tolto per impresa di fondare noua religione nel mio paese, ma sì bene di restaurare l'antica, che ruina, perche m'assicuro del felice successo, e veggo ben, mio Cuggino, che voi siete mal informato così della risposta degli stati miei, come della conditione de' miei sudditi: li due stati m'hanno protestato obedienza per la religione, le tre prime reprensioni sono mal fondate, e ben risolute: i miei sudditi tanto Ecclesiastichi quanto nobili, e rustici senza che

Risposta della Regina Giouanna alle lettere del Card. d'Armignac.

Hà imparato à riformare gli stati suoi dalla Biblia.

MDLXIII.

n'habbia ritrouato de'rubelli,m'hanno offerto di cōtinuare sempre nella medesima vbbidienza, ch'è il vero contrario della ribellione. Io non faccio cosa alcuna per violenza, non vi è, ne morte, ne prigionie, ne condanne, che sono i nerui della forza, io sò quali vicini mi trouo,l'vno io sò,ch'odia la religione,ch'io tengo,ne io amo la sua,tuttauia m'assicuro, che non resteremo d'essere amici,e vicini, e non hò cosi mal proueduto alli fatti miei, ne son cosi priua de'parenti,confederati,& amici tanto domestici,quanto stranieri,che il mio rimedio non sia pronto,s'egli trattasse meco in altra maniera, l'altro,che mi sostiene è l'appoggio, e la radice,dalla quale mi nasce il più grande honore, ch'io habbia, ch'e, ch'egli sia vna picciola branca, il quale non abhorre la religione riformata,come voi dite,permettendola a' grandi appresso la sua persona, fra'quali la felicità di mio Figliuolo m'è si cara,ch'io la dichiarirò particolarmente; e dipoi per tutto il suo Regno è cosa assai approuata per lettere, e commissioni, che tendono à conseruare l'vna,e l'altra religione,non abhorrendo, ne l'vna, ne l'altra. Perche quando ben fosse,ch'io son sicura del contrario,che gli miei sudditi, si ritirassero all'vna, ò all'altra, l'vno non vorebbe pensarui per non offender in me vn più Grande, perche voi sapete la conseguenza di questo paese per la Francia, l'altro non è tiranno, ne meno vsurpatore, ma l'ala sotto l'ombra della quale son assicurata; e con tutto, che vi persuadiate d'impaurirmi, io conosco primieramente,ch'io faccio seruitio a Dio, e che sapra bene sostentare la sua causa, secondariamente come le cose del mondo passano trà grandi in questo fatto,assicurandomi delle mie facilità, come tenendole in mano, le quali superano le vostre difficoltà, fondate la metà sopra la informatione ch'hauete della compositione de'miei paesi, & habitatori di quelle, l'altra metà sopra ragioni vane troppo molli per scolpire nel mio solido ceruello altre cose, che quelle, che vi sono impresse per la gratia di Dio, la quale circonda il mio paese, com'hà fatto de' più piccioli trà li grandi stati,e più sicuramente, che non fà il Mare Oceano l'Inghilterra: Voi vi hauete fatto vna risposta, la quale appro-

La prima obietione.

Il figliuolo permettena indifferentemente l'vna, e l'altra religione.

approuo, ch'io desideri più tosto d'essere pouera, e seruire à Dio, ma io non vedo il pericolo, sperando d'aumentare i beni, honori; & grandezza à mio figliuolo, in luogo di sminuirglili per lo solo mezo, ch'ogni Christiano deue vsare, e quando lo spirito diuino non m'inspirasse, il senso humano mi metterebbe auanti gl'occhi infiniti essempij, l'vno è principale con mio gran dispiacere del q. Re mio Marito, del quale discorso voi sapete il principio, il mezo, il fine, ch'hà manifestata l'opera, doue sono queste belle corone, che voi gli prometteste, e ch'egli hà acquistato à combattere contra la vera religione, e contra la sua conscienza, come testifica l'vltima confessione, che fece nella sua morte, e le parole dette alla Regina Madre con protestatione di fare predicare alli ministri in ogni luogo, se si risanaua, ecco il frutto del Vangelo, che la misericordia troua in tempo, e luogo, ecco la cura del Padre eterno, ch'ha memoria di coloro, ch'hanno inuocato il suo nome, e m'arrossisco di vergogna da parte vostra, quando allegate tante abominationi, & enormità, che voi dite essere state fatte da quei della nostra religione; leuateui dall'occhio la traue, per vedere il festucco del vostro vicino; nettate la terra del sangue giusto, ch'i vostri hanno sparso, e n'è testimonio colui, che voi sapete, e ch'io sò, e donde sono venute le prime seditioni, quando, che patientemente per volere del Rè, e Regina li Ministri tanto nella sua corte, quanto per tutto il Regno predicauano semplicemente secondo l'editto di Gennaio, e che'l cõsiglio di Monsignor Legato il Cardinale di Tornone, e voi machinauate ciò, ch'è stato conosciuto dopoi, preualendoui con inganni della troppa bontà del Re defunto mio Marito, io non voglio però approuare quello, che sotto ombra della vera religione è stato fatto in molti luoghi con gran rincrescimento delli Ministri di quella, e di persone da bene, e son quella io, che più grido vendetta contra coloro, come s'haueßero contaminata la vera religione, dalla quale peste coll'aiuto di Dio la Bearnia sarà così ben salua, com'è stata fin'hora presente da tutti gl'altri inconuenienti: Io conosco bene per la descrittione, che voi fate delli nostri Ministri, che non gl'ha

MDLXIII.

Dio difenderà il suo paese più securamente, che nō fà l'Oceano l'Inghilterra.

uete pratticati, ne intesi, ne conosciuti, perche non predicano altro, che la obedienza, l'humiltà, seguitãdo l'essempio de' Martiri; & Apostoli loro maggiori, e se non volete entrare à disputare della dottrina, che teniamo noi, la quale è più uera di quello che voi sapereste asserirla falsa, ne io cõtra di voi, non perche non m'assicuri, che la causa non sia buona, ma per lo poco profitto, che crederei riportare dal tanto desiderio, ch'io hauerei di trarui, & per carità menarui su'l Monte di Sion. Quanto à ciò, che mi scriuete, che nõ vi sia più troppo gente, che loro creda, vi dico, che'l numero loro và ogni giorno crescendo, e quãto a' libri antichi, io gli sento ordinariamente ad allegare, & approuare dalli nostri ministri, & io inuero non son femina, che sappia assai per hauer veduto, e non vi crediate di sapere più di me, hauendoui sempre più tosto veduto seruire alla Republica, che all'Ecclesiastico: Quando voi dite, che noi lasciamo l'antica dottrina per seguitare gl'Apostati, pigliateui voi per lo naso, ch'hauete rinunciato, e ributtato il santo latte, co'l quale la Regina mia Madre di felice memoria vi nutricò, auanti che gl'honori di Roma vi hauessero opilate le vene dell'intelletto; noi siamo d'accordo à leggere le scritture sacre, come voi ditẽ senza guardare più innanzi: Quanto à ciò, che dite, che vi siano de' passi difficili, noi lo confessiamo; e quanto alla corruttione, ch'era à questo tempo, non è stato altro ch'vna picciola piaga tornata in canchero à voi altri; e quanto alla natura del Prencipe delle tenebre, io la confesso, e di quella voi, e pari vostri ne sono essempio: Quanto alla facilità di queste tre parole; questo è il mio corpo, Santo Agostino contra Adamanto hà assai dichiarato questa difficoltà, come io hò imparato più dall'ascoltare le prediche, che dalla Lettura, doue dice, che Giesù Christo non hà fatto difficoltà di nominare il suo corpo, quando ne diede il segno, io credo, ch'i nostri Ministri hanno meglio, ouero più sicuramente notato questo passo, che voi, e li vostri, per non cadere nel fallo, che hauete fatto, allegando, che Giesù Christo haueua detto auanti la Cena, che nõ parlarebbe più in parabola, e nõdimeno appare, per lo terzo decimo di San Giouanni, che

MDLXIII.

E femina che nõ può sapere.

Risponde al passo dell'Euãgelo.

la Cena era fatta, e quello, che voi allegate è al ſeſto decimo: Guardate San Luca nel vigeſimo ſecondo Capitolo, e leggete vn'altra volta meglio i paſſi auanti, che gl'alleghiate mal'à propoſito; pur à me ni ſarebbe da perdonare, che ſon vna femina: ma vn Cardinale eſſere sì vecchio, e sì ignorãte, certo, mio Cugino, io me ne vergogno, da parte voſtra. Io credo, che vi perſuadiate, di farmi oltraggio co'l ripetermi coſi ſpeſſo de'miei Miniſtri, de'miei Dottori, che Dio voleſſe, che foſſero miei, per eſſere ricca d'vn tanto theſoro: io dirò, come dice S. Paolo, io nõ mi vergogno dell'Euangelio: quanto a' Dottori, io credo loro in tãto, in quanto ſeguitano la ſanta Scrittura, come faccio anco a' libri di Caluino, Beza, & à gl'altri tutti regolati appunto dalla parola di DIO. Quanto al rimandare li noſtri Miniſtri al Concilio, ciò hanno deſiderato, & deſiderano, purche ſia libero, e ch'i loro auerſarij non ſiano giudici, hauendo per eſſempio della ſicurtà, e libertà de'voſtri concilij, Giouanni Hus, e Gieronimo da Praga. Io non sò, doue habbiate imparato, che vi ſiano tante ſette trà li Miniſtri, ma io l'hò ben imparato da voi altri à Poiſsì: Noi habbiamo vn Dio, vna fede, vna legge: le quali coſe lo Spirito Santo, ch'hà permeſſo d'eſſere con noi, ſua Chieſa, fin'alla fine del Mondo, gouerna, e mantiene: Quãto alle buone operationi de'noſtri Miniſtri fareſte d'animo, che n'andaſſero à imparare de'migliori à Roma; voi m'allegate mille coſe, che dite, che dicono, frà l'altre, che Gieſù Chriſto è ſtato naſcoſto ducento ò trecento anni, eſſi non dicono niente manco, perche confeſſano l'articolo del ſimbolo della Chieſa vniuerſale doue è ſtato preſente, ma non hauete voi, che negano eſſere la vera Chieſa, coſi non giudicano delle perſone, che ſono ſtate auanti noi, perche non entrano nel giuditio ſecreto di Dio; vi prego non allegare falſo, ſe volete eſſere creduto: Voi vi ſtupite, & io ancora, che le perſone di buon'intelletto s'ingannino, ſe voi perdete la patienza, ne hò anch'io manco di voi, e vi rendo bene la pariglia, perche non ſon tanto diſguſtata di coſa del mondo, quanto di voi, al quale DIO hà fatto tanta gratia altre volte di fare intendere la ſua verità, nondimeno, diſprezzando

MDLXIII

Poiſſy.

ſoffe-

MDLXIII.

sofferite cosi infami idolatrie, che sono cagioni della ruina della vostra conscienza, se bene vi pare d'auanzare ne' beni, & honori mondani, credo che se non peccate contra lo Spirito Santo, poco meno, e vi prego affrettateui di venire à penitenza auãti, che'l vostro peccato serri la porta alla misericordia di Dio, fà bisogno, ch'io mi fermi sopra questo vltimo punto: Di o permetta, ch'io faccia quello, ch'egli commanda, corrucciarsi, e nõ peccare: Quanto à quello, che mi volete far credere con vostre belle parole, ch'i grandi, ch'hanno tenuta questa santa opinione, e ch'hanno stimato i ministri di quella, si sono ritirati, e diuenuti loro nemici per estirpargli, come seditiosi, heretici, erranti, e perturbatori, grã mercè per loro, e per noi tutti, che vogliamo viuere, e morire in essa, saluate quei titoli per voi, & per vostri pari; lo Spirito Santo ve li hà dati in Ezechiel, in San Giouanni; & in molti altri luoghi, quando voi chiamate li nostri Ministri perturbatori, parmi di vedere il Re Achab, che parli al Profeta Elia; e parmi, ch'egli vi debba rispondere, che le turbulenze vengono per voi, ch'hauete lasciato Dio al primo de' Rè cap. 10. Non vi vergognate d'inuitarmi ad vna cotale enormità, laquale non è impresa, se non da coloro, che contra Dio, & i commandamenti del Rè fanno leghe à parte, delch'io hò vn'infinito rammarico, che uoi siate in maggiore pericolo di me d'hauere trauaglio per quello, ch'io faccio, io sò bene per l'Iddio gratia senza, che voi m'insegnate, come io debbo fare per piacere à Dio, al Re mio supremo Signore, à tutti gl'altri Prencipi, e miei congiunti, e confederati, i quali conosco meglio di quello, che facciate voi; & di più sò ancora come mi bisogna lasciare mio figliuolo grande, e viuere nella Chiesa, fuori della quale non è salute, e nella quale m'assicuro della mia salute: Voi mi pregate, che non mi debba parere strano, ne sapere à male ciò, che mi dite, strano nò per la professione, che voi fate, ma la più rea cosa del mondo massime allegãdomi l'auttorità, colla quale voi pretendete farlo, come legato del Papa; io non voglio riceuerla al prezzo, che l'hà riceuuta la Francia, della quale già molto tempo se n'è pentita, e

Irascimini, & nolite peccare.

tà, e perche non riconosco nella Bearnia altri, che DIO, al quale debbo rendere conto del carico, che m'hà dato del suo popolo, & assicuro voi, ch'io non son punto allontanata dalla Chiesa Catolica, ne entrata in errore, ne anco d'vn sol punto del simbolo, però saluate le vostre lagrime da piangere i vostri falli, le quali accompagnarei colle mie, per ritirarui colle più affettuose preghiere, che mai vscissero dal mio cuore, e ridurre voi medesimo al verace albergo, facendoui diuentare vero Pastore, in iscambio di Mercenario. Quanto alla mia impresa vi prego, se non hauete argomenti più saldi, e se voi non mi potete vincere, cessate d'importunarmi, perche hò pietà della vostra prudenza mondana, la quale stimò coll'Apostolo vera follia auanti Dio, il quale m'assicura, che non farà riuscir vana la speranza, ch'hò in lui: egli non è punto fallace, come gl'huomini, non mi farà deuiare, poiche mi lascio menare à lui. Il vostro dubbio vi fà tremare, e la mia sicurtà mi stabilisce: Vi prego vn'altra volta, quando mi vorrete far credere, che la conscienza, e la seruitù, che voi dite essermi debitore, vi faccino parlare di vsar' altri termini, e ragioni, e che questa vostra inutile lettera sia l'vltima di questo linguaggio: Io hò uista la maligna, e perniciosa, ch'hauete scritto à mio Cuggino di Lescar, ch'a uoi risponde, mi basta di dirui, che io uedo ben, che uoi uolete far gocciolare il malore, co'l quale hauete prouato di affogare la Francia, sopra questo picciolo paese di Bearnia, inuidioso del suo benedatoli dal grand'Iddio, e Patrone che mal grado delle uostre malitiose conspirationi, sarà confirmato per la sua Santa gratia, la quale supplico, ch'auanzi il nostro peccato; ancora temo di pregarlo, ch'hò paura, che non mi sia detto, come à Samuel, piangendo Saul; scritta da Colei, che nõ sà, come nominarsi, non potendo esser' amica, e dubitando della parentella sin'al tempo della contritione, e Penitenza, che ui sarà all'hora Cuggina, & amica.

MDLXIII.

GIOVANNA.

La

mano che mutatione di gouerno, e di stato, e non solamente è necessaria questa giustitia nel Prencipe tra suddito, e suddito, ma tra'l Prencipe, e'l suddito, perche tali sono le membra, qual'è il capo, e'l Prencipe è l'essempiare de' sudditi, perche ogn'vno viue co'l suo essempio, si guardi il Prencipe dal popolo, che con ogni ragione si duole dell'ingiustitia, massime ne' tempi difficili, e turbulenti, perche di questa ingiuria, che le più volte gli toglie l'hauere, e la vita, non se ne dimentica mai, e non tralascia l'occasione di solleuarsi, e di riuolgersi contra, chi l'offese, quando lo può fare, e pare, che del piacere della vendetta non ne sia mai satollo tanto, che basti, anzi che gridi, e ch'implori la destra di DIO, che sia vindice di cosi grande oltraggio; onde habbiamo dalla scrittura, e si può dire quasi dalla bocca d'Iddio, non solo, che (Regnum de gente in gentem transferetur propter iniustitiam, ma, che Rex, qui iudicat in veritate pauperes; thronum in æternum firmabit.) Perciò la Regina Giouanna, che con senno virile gouernaua lo stato, professaua sopra il tutto d'amare la giustitia, e di tenere giusta la bilancia, e procuraua di prendere con incomparabile desterità, e Città, e Castella à se soggette per lo Cuore degl'huomini, tuttauia in questo tempo non puote schermirsi da vari colpi di fortuna, i quali sarebbono stati molto maggiori, se non s'hauesse fatto scudo della solita sua prudenza; perche i popoli suoi d'Oleron cominciarono à solleuarsi, & à tumultuare: onde pareua, che l'ira del Cielo fosse per porre à discretione dell'onde, e delle tempeste, che sogliono assalire vno stato, il pouero paese della Bierna: ma ella con ardire più che virile, facendosi incontra à disordini, mandò i suoi conseglieri, e prouide là doue più bolliuano le seditioni, e là doue maggiormente s'infiammauano i mali humori, in maniera che, hauendo poscia raddolciti gl'animi colle lusinghe se ben miste, con potenti minaccie, vedendo essi finalmente, che la Corona, e lo Scetro era in mano della loro legitima, e naturale Prencipessa, e che colei meritaua d'essere loro Regina, che sapeua regnare, conobbero, che non poteuano dolersi del soaue giogo, e del destro gouerno di lei; e tranquillarono gl'animi: Ma quale sciagura fù mai sola? l'vn male segue l'altro, e tall'hora sono concatennati insieme mille mali: impari pure il Prencipe à

MDLXIII.

Eccl. 10.

Prouerb. 29.

Tumulto d'Oleron

MDLXIII.

comporre l'animo, & à preparare le forze contra la schiera delle sciagure, quando vna sola n'hà prouato, perche le burrasche sono sempre all'ordine: Non hebbesi tosto Giouanna chetati i mouimenti d'Oleron, che, volendo il Parlamēto così di Tolosa in Linguadoca, come di Bordeos in Guascogna, leuarle la sourānità, cioè l'auttorità suprema, e la ragione assoluta, cō ch'ella era solita di gouernare quel lo stato, le conuenne con grande incommodo delle cose sue, per trattare questo negotio, ritornare alla Corte, pretēdeua, & n'era in possesso, e n'haueua titoli, e giudicature, di non douere nella Bierna conoscere per superiore altri, che DIO, al quale solo doueua rendere conto del gouerno, che le haueua dato del suo popolo; & inuero haueua gran ragione di voler essere assoluta Prencipessa con regia, & independente auttorità, ricusando, ch'i suoi giuditij, e le sue deliberationi potessero soggiacere à Parlamento alcuno di Francia, allegaua che'l paese suo di Bearnia non era contenuto dentro i termini del Regno, ch'ella faceua battere monete così d'oro, come d'argento, ch'ella, & i suoi maggiori insieme haueuano condennato à morte, donādo gratia, e perdono à qualunque era piacciuto loro, ch'ella haueua la Corte maggiore, & i XII. Baroni di Bierna, da'quali in seconda instāza erano giudicate tutte le sentenze de'Giudici inferiori, ch'ella imponeua, è riscuoteua le gabelle conueneuoli sopra le mercantie, ch'ella daua la macchia, e concedeua il duello senza licenza d'alcun'altro Prencipe, e faceua tutte l'altre cose, ch'erano inditio, & argomento necessario d'vna suprema potestà regia, che non si poteua reuocare in dubio, anzi coloro, ch'haueuano commessi delitti in Bearnia, si ricouerauano in Francia, & all'incontro, come in luoghi di sicurtà, e di franchiggia: Il medesimo Rè Lodouico XII. vna volta, essendosi partito di Francia, per andare in Arragon, entrato, che fù in passādo per lo paese di Bierna, fece cenno al grande Scudiere, che gli portaua la spada innanzi, che la douesse abbassare, dicendogli queste parole, Noi siamo vsciti da'confini del nostro Reame, abbassa la spada, finalmente, per euidente proua delle sue ragioni, portaua questa medesima contesa decisa, e terminata ne'tempi poco prima andati all'hora appunto, che regnaua il medesimo Lodouico XII. in Francia, e nella Bierna il Re Giouanni d'Albret, e la Regina Catherina

Auertimēto per lo Prencipe.

Lāguedoc

Bordeaux

Se ne ritornò perciò in Francia.

rina di Nauarra, come ella diceua apparere dalla sentenza Arbitraria, che segue; gl' Arbitri del Christianissimo furono Steffano Ponchier Vescouo di Parigi, e Vicecancelliere, ò sostituito in luogo del Cancelliere, quasi per modo di prouisione, che da' Francesi è chiamato Garde Sceaux, e Bernardo della Bernade Consigliere, e Maestro delle suppliche di sua Maestà, gl' Arbitri del Rè, e Regina di Nauarra furono Pace di Perer, Giudice in Bigorre, e Pietro di Bieù consigliere di Bearnia, innanzi à quali fu con amplissime ragioni trattata la causa à nome dell'vna, e dell' altra parte.

MDLXIII.

Sapere facciamo, che vedute per noi Arbitri le lettere di compromesso fatto nelle nostre persone per lo Re Christianissimo, e per lo Re, e Regina di Nauarra, le cedule, repliche, e produttioni fatte da ciascuna delle parti, similmente intese benissimo le informationi, per parte del Fonderes Procuratore di Bearnia, da noi riceuute in presenza del Procuratore Generale del Re Christianissimo nella Corte del parlamento di Tolosa, e tutto ciò, che ciascuna delle parti hà voluto produrre con appuntamento ad vdire la ragione, & considerato ciò, che si doueua considerare con buona, e matura deliberatione noi habbiamo detto, e diciamo per nostra sentenza, e giudicatura, che la sentenza publicata nel Parlamento di Tolosa il giorno quintodecimo di Gennaio dell'anno 1509. come sentenza data da Giudice incōpetente, non debba hauere effetto, anzi quella con tutte le cose poscia seguite habbiamo dichiarato, e dichiariamo nulla, di nessuna efficacia, e valore, saluo, e riseruato al Christianissimo, che se'l vorrà pretendere alcuna ragione nel detto Paese di Bearnia circa la proprietà, e souranità, possa addimandare auanti i Giudici competenti, non ostante la presente sentenza sottoscritta, e sigillata cō' sigilli delle nostre arme, e pronunciata in presenza delli procuratori sudderti Nogerolles, e Fonderes, alla quale hanno assentito il giorno decimoquinto di Luglio 1512. così sottoscritta per F. de Landes eletto nella detta materia di consenso delle parti Notaro, e Segretario del Rè, e sigillata con quattro sigilli pendenti con suoi lacci di seta, e cera rossa.

Sentenza Arbitraria.

Queste erano potentissime ragioni della Regina, onde, hauendo parlato personalmente cò'l Rè, e cò maggiori, e più celebri Giurecon-

MDLXIII.

sulti della Corte, fù pronunciata nulla, e tagliata la sentenza, ch' era stata fatta in pregiudicio di lei; In così fatto modo operò di non essere spogliata di quella grande auttorità, per cagione della quale non solo ella era essaltata sopra la cõmune conditione degl'huomini, ma portando quasi in fronte vn raggio della Maestà d'IDDIO, e gouernando anch'ella il Mondo, pretendeua di rappresentare la sua sembianza, e delle sue operationi non era in obligo di rendere conto ad'altri, ch'à lui: Ma in questo medesimo tempo le sopravenne vna maggiore trauersia, perche la incostante fortuna tall'hora è costante, ma nel variare i trauagli, e nel recare i mali: Il Papa, ch'era all'hora Pio IV. la fece citare à Roma innanzi al Santo Vfficio dell'Inquisitione, ella nondimeno non si sgomentò, anzi, hauendo communicato il tutto co'l Rè di Francia, se ne mostrò sua Maestà Christianissima gagliardamente offesa, & adirata contra il Pontefice, e sopra il Monitorio fece la seguête dichiaratione, ò protesto.

Giouãna è citata dal Pontefice in corte di Roma.

Il Rè, hauendo veduto, & fatto vedere nel suo consiglio vn Monitorio in forma dato nella Congregatione dell'Vfficio dell'Inquisitione à Roma sotto li 28. di Settembre 1563. affisso publicamente in molti luoghi della detta Città d'ordine, e commandamento del nostro Sãto Padre il Papa, per lo quale la Regina di Nauarra sorella del detto Signore Rè è citata à comparire in persona in corte di Roma, per conto di pretesa heresia, della quale in virtù di detto Monitorio, è notoriamente imputata, e ciò dentro di sei mesi senza vsare altra citatione della sua persona, Reame, Paese, Terre, e Signorie, sotto pretesto, di non sicuro accesso, e nondimeno in caso, che non cõparisca sopra l'assignatione è dichiarata Heretica, spogliata del suo Regno, beni, mobili, et immobili in qual si voglia parte situati, i quali sono per cõcession di detto S. Padre, di colui, che primiero s'abbatterà ad occupargli, & à cui egli li vorrà dare: Hà stimato di douere fare intendere al detto S. Padre, coll'vbbidiẽza solita, che sua Maestà hà molte grãdi, et vrgẽti occasioni per pigliare in questo fatto la protettione della suddetta sua Sorella, e de' suoi beni, anzi di stimare questo negotio toccarle troppo d'appresso, che nõ possa passarlo, con cõninenza, e dissimulatione: Era nata Giouanna della dotta Margheri-

gherita Valesia Sorella del Re Fräcesco I. come habbiamo detto, veniua ad essere strettamente congiunta co'l Re, ch'era Carlo IX. a cui Francesco I. era stato l'Auolo paterno mediante il Re Henrico II. suo Padre; onde Margherita era Zia maggiore, e veniua ad essere Giouanna Sorella, Cuggina, del Re; Henrico d'Albret Padre della medesima Giouanna era stato figliuolo del Re Giouanni d'Albret, che com'habbiamo detto, hebbe per moglie Catherina Regina di Nauarra, che fù Figliuola di Maddalena di Francia, Sorella del Re Luigi XI. Giouanna era stata moglie d'Antonio di Borbone primo Prencipe del Sangue, del quale matrimonio erano superstiti il Prencipino Henrico, e la Sorella Catherina, i quali, come membra della casa Reale, il Rè haueua hormai riceuuti in protettione, haueua dignità, e titolo regale; Onde, se sua Maestà Christianissima hauesse lasciato passare in essempio cosi fatto tentatiuo, poteua temere anch'egli, se bene era il maggiore Rè della Christianità, ch'vna volta gli potesse interuenire la medesima sciagura: In Fräcia si dice in Prouerbio, che tutti i Rè sono fratelli: Per tanto haueua diliberato d'interessarsi, e di prendere la sua difesa, massime ritrouandosi in stato vedouile; era anco nella maggiore parte de' suoi beni, terre, e Signorie, soggetta, e vassala del Rè; onde non poteua essere tratta fuori del Regno, doue si ritrouauano Giudici, e tribunali eretti à questo solo fine, per amministrare giustitia à tutti i Prencipi, ch'erano sottoposti, e che doueuano prestare l'ubbidienza del Vassalaggio al Re: pareua troppo strana cosa che sua Santità volesse non solo proscriuere, e fiscare i beni sottoposti al Regno, ma farsene patrone à sua voglia, ò dispensargli altrui, finalmente non pareua cosa conueneuole al Rè, che sua Santità, per fatto di religione volesse leuare ad vna Prencipessa il Regno, l'honore, la dignità, & allegaua, che cosi non era stato fatto contra de' Prencipi Protestanti di Germania, e contra la Regina d'Inghilterra particolarmente, à cui di conditione, e di qualità non era Giouanna punto inferiore: Però richiedeua sua Santità, che volesse cassare, & annichilare il Monitorio, e la citatione, altrimenti le protestaua, che sarebbe costretto à ricorrere a' maggiori rimedij con suo gran dispiacere, e che in occasione cosi giusta, e ragioneuole hauerebbe impiega-

MDLXIII.

Ragioni per liquali il Re prēde la difesa di Giouanna, onde il Pontefice desiste.

MDLXIII.

ta tutta quella forza, e tutta quella potenza, che DIO *gl'haueua data: Queste parole, e ragioni, se bene furono frutto dell'ira, e dell'accesa voglia di cosi gran Rè, e Monarca, e se bene erano più atte à concitare, ch'à tranquillare l'animo del Pontefice, tuttauia portate à lui da modesta lingua per zelo, ch'egli haueua della pace della Christianità, arrestarono l'impeto del suo cuore, tratto da giustissimo sdegno, perche si come è facile sua Santità à rimettere gl'altrui peccati, cosi in se stesso è sempre pronto à raffrenare l'ira, e tall'hora è anco prudenza il dissimulare: Giouanna si liberò da cosi gran trauaglio co'l mezo, e coll'auttorità del Rè: Onde se ne ritornò nella Bearnia; ma quiui non hebbero fine i mali, ch'erano per affligere lo sfortunato paese, come diremo, Imparino à spese altrui coloro, che dominano quanto sia atto à perturbare ogni stato il mutamento d'vna antica, & inueterata religione, la quale sia stata beuuta da'popoli, si può dire, co'l latte della propria Madre, ò nutrice; vn'habito inuecchiato, & cresciuto cogl'anni si fà natura, & hà tanta forza, che quella vsanza, e quel rito, che altrui pare superstitioso, e vano, diuenta immutabile, e Sacrosanto, non che Religioso, Ogni popolo, qualsiuoglia gente, ò fiera, ò mansueta, ò domestica, ò straniera, ò barbara, ò ciuile, ha da' suoi maggiori di mano in mano per hereditario il culto, la pietà, e la Religione verso Iddio, e se la porta dalle fasce, la porta anco le più volte al sepolcro, e se non la porta, ch'inopinato accidente la distorni, e la riuolga à noui altari, & à noue cerimonie, e faccia d'huopo di violentare gl'animi, preparisi pur colui, che domina di sentire al riuolgimento del culto, e degl'animi la riuolutione dello stato; Mentre doppo lo stabilimento della pace cogl'Vgonotti versaua in questo modo il Cielo, e la sorte gli stati d'vna infelice Regina, che non haueua da fermare il trauaglioso stato delle sue sciagure con altra ancora, che con quella della sua virtù, e del suo valore, in questo medesimo tempo Lodouico Prencipe di Condè domesticamente pratticaua in Corte colla Regina Madre, la quale studiaua con frequenti ragionamenti, e con larghe offerte d'allettarlo, e di farselo beneuolo, mostrando grandissimo desiderio di giouargli, & altretanto volontieri vi si tratteniua, poiche era preso d'vna damigella di Corte (cosi andaua alternādo*

Al mutamēto d'vna antica Religione segue mutatione di stato, e perche.

Lod. Prēcipe di Cōdè pratticain corte, e la occasione.

do

do Lodouico le guerre, e gl'amori) per cui essendosi Leonora di Roye sua moglie riempiuta di gelosia, finalmente se ne morì, ilche fù poi cagione, ch'egli ne cogliesse il frutto, persuadendosi la Zitella di diuenire per via dell'amore, e co'l fare ogni suo piacere moglie di lui, ma ne diuenne sol grauida, e, cangiando poscia Lodouico l'amore da beffe in vero, e leale, prese per moglie l'anno vegnente Francesca d'Orleans Contessa di Soyssons, Sorella del Duca di Longauilla, con tutto, ch'i Signori di Guisa, per trarlo à se, gli facessero motto della Regina di Scotia, ch'era stata moglie del Re Francesco II. & era donna di singolarissime, & incomparabili bellezze, così Lodouico, che co'l suo ingegno s'acquistaua gl'animi degl'huomini, in corte era tenuto caro, & accetto, e pareua, che fosse per cogliere i frutti della disiderata, e conchiusa pace, anzi volse all'hora per dimostrarle la grandezza dell'animo, e la candidezza della sua fede, militando in seruitio del Re, interuenire all'assedio dell'Aura, e coaiuuare il Monmorencì à scacciarne gl'Inglesi, che non voleuano vscirne, allegando certa loro pretensione, se prima non gl'era restituito Cales, con tutto, che fossero entrati in quella Piazza, come confederati suoi, e da lui vi fossero stati introdotti; La prima cosa, che fece la Regina Madre in questo tempo di pace, fù di fare pronnuntiare il Re maggiore, & habile al gouerno, contutto, che non fosse vscito dell'anno quartodecimo non solo, perch'ella veniua à troncare la via del garreggiare de' gradi, che pretendeuano participatione nell'amministratione del Regno, ma perche veniua con maggiore libertà à mantenere la corona in testa à se stessa, & à rinouare l'essempio delle gran Donne, Mammea, Elena, e Bianca, le quali quasi ostretrici ne' gouerni de' loro Regni à Figliuoli, che furono Alessandro, Costantino, e Lodouico il Santo, doppo hauergli partoriti, come frutti del vẽtre, insegnarono loro anco i primi rudimẽti del dominare; fù questo, come dissero alcuni, cõsiglio di Michael dell'Hospital Cãcelliere, il quale fõdatosi ĩ sù la legge fatta l'anno MCCCLXXIII da Carlo V. Re di Francia, registrata negl'archiui publici cõ essempio de' Re Gioa, Giosia, Salamone, Dauid, e Cieremia, persuase, che'l Rè non altrimenti, che se fosse cresciuto innanzi à gl'anni, per prerogatiua del sangue Regio, potesse reggere à voglia, & ad arbitrio

MDLXIII.

Lod. interuenne all'assedio dell'Aura contro gl'Inglesi.

Carlo IX d'anni 14 viene pronunciato maggiore.

MDLX III

il proprio Regno: Onde la Regina Madre transferitasi con esso lui, e con tutta la Corte doppo l'espugnatione dell'Haura in Roano, doppò hauere esposto in presenza del Parlamento molte cose dechiarì, ch'ella resignaua in mano del Figliuolo l'auttorità, ch'ella haueua di Reggente, e leuatasi in piè con riuerenza andò verso di lui, che con inusitata Maestà risiedeua nel seggio Reale, e quantunque egli s'infingesse d'vn cotal atto, anzi leuatosi le altresì incontro rifiutasse ogni ossequio (pareuagli forse, che in quel punto si peruertissero gl'ordini della natura; ma tanto appunto può il fasto, e l'ambitione) se gl'ingenocchiò tuttauia à piedi, e lo basciò con gran tenerezza di Cuore, ritornato poscia all'hora all'hora nel suo soglio, tutti gl'altri Prencipi, e maggiori del Regno gittati à terra colle ginocchia, se gli chinarono: Il Primo fù Alessandro d'Orleans, che poscia fù chiamato Henrico Duca d'Angiou fratello del Rè, il secondo fù Hẽrico, Prencipe di Nauarra, seguirono poscia il Cardinale di Borbone, Lodouico Prencipe di Condè, Lodouico di Monpensiere, e Carlo Prẽcipe della Roccasurion; perche se bene quelli erano stati Fratelli del Padre, & questi senza dubio erano maggiori di età, doueua hauere la maggioranza, e la prerogatiua del sangue, e della successione, come altre volte habbiamo detto, continuarono finalmente gl'altri Signori, e Baroni di mano in mano la medesima cerimonia.

Henrico di Nauarra d'anni dieci doppoil Duca d'Angioù in corte ottẽne il primo luogo.

MDLX IV.

Haueuano l'armi, e gli strepiti delle guerre ciuili afflitto, e sbattuto il Regno di Francia in modo, che perduto l'antico splendore, erano, ò diminute, ò conculcate le leggi del Regno, e l'vbbidienza douuta al Prencipe naturale, quasi totalmente smarrita: Onde il Giouanetto Re, che sotto il biondo Capello ricopriua l'ingegno canuto, e ch'hormai dall'accerbetta sua età coglieua il frutto de' più maturi consigli, ripreso il freno, e vestitosi daddouero della Maestà del suo gran Regno, aueduto si, ch'era hormai giunta la stagione, cominciò à dar ordini nouelli, & à promulgare leggi, ma non fù contento d'hauere ciò fatto solamente, che volle in compagnia della Regina Madre visitarlo, non solo, perche i Raggi della Maestà sua venissero à ripercuotere, & à farsi sentire sensibilmente in ogni parte; ma perche non isdegnando qual benigno Medico porre la mano, e ritoccare le piaghe di quello già fatto languente, & egro, ambiua d'apportargli rimedio

medio legitimo, e salutare; il che, hauendo inteso la Regina Giouanna, e del viaggio di Baiona, che disegnaua di fare particolarmente la Regina, per vedere Isabella moglie di Filippo II. Re di Spagna sua figliuola, presa occasione opportuna, e verisimile scusa, ch' il Figliuolo anch'egli douesse ire à vedere il Contado di Foix e gl'altri suoi Stati per essere riconosciuto da' popoli per Prencipe, e per Signore loro legitimo, e naturale, lo richiamò dalla corte in Bearnia, doue non dimorò molto, perch'essendo venuta à luce vna congiura machinata contra di lui, e di lei, e contra di Catherina sua Figliuola, fu rimandato in Corte, quale fosse il modo dell'insidia, e del tradimento molti celebri historici lo raccontano, à me basta di dire, che fosse fama diuolgata doppo riuelata la congiura, che parte delle genti, ch'erano à quel tempo raunate in Barcellona per la guerra d'Africa, douesse per la via di Tarragona, e quindi poscia varcando i monti, improuisamente assalire lo stato di Bearnia, fare prigione la Regina, & i Figliuoli, che si ritrouauano all'hora in Paù per condurgli in Ispagna sotto colore, che fossero rei del rigidissimo Tribunale dell' Inquisitione di quel Regno, e con gran ragione douessero essere puniti, non solo, come heretici, ma come fautori, & professori di praue, e riprouate opinioni, ma DIO, ch'hà cura, e protettione di coloro, i quali fà poscia salire à grand' Imperi, e Monarchie, fece riuscire vana ogni fraude, & per lettere di Giouanni Eberardo Ambasciatore in Ispagna non solo della congiura, ma dell'auttore fu auisato il Rè, il quale si ritrouaua à Fontanableò partito poco prima da Parigi, tuttauia non ne fù fatta alcuna dimostratione, e fu forse per degni rispetti, i quali s'io non sò dire, altri sapra forse imaginargli; per cosi periglioso accidente, se bene fù d'effetto voto, prese tanto cordoglio Giouanna, & accrebbe tanto la gelosia, ch' ella haueua del Figliuolo vnico, che non osando tenirlo appresso di se, deliberò, che di nouo se ne ritornasse in Corte sotto l'ombra del Re medesimo: Era sua Maestà Christianissima all'hora per andare vagando per tutto il suo Regno, massime per le parti estreme, & in sù' confini, doue pareua, che per difendere le parti più interne, e più nobili ad imitatione di quello, che fà la natura ne' nostri corpi, fossero stati trasmessi i mali humori; onde partitosi da Fontanableò peruen-

MDLXIV.

Henrico parte di Corte prese occasione di visitare gli stati suoi.

Congiura venuta à luce contra Giouanna, e figliuoli.

Fontainebleau.

I Latini Trecę Trecarum.

MDLX IV.

ne nella Città di Troye, poscia passando per Digion, Chalons Scialon, e Mascon Città della Borgogna, arriuò à Lione; quiui, doue più, che altroue, s'era accesa la pestilente febre dell'heresia per la vicinanza di Gineura, diede buoni ordini, e fice fortificare la Città, non vi si trattenendo per la peste, ch'andaua ogni giornò vie più auanzandose, si ritirò à Rossillon, doue, essendosi fermato molti giorni, fù visitato con gran pompa da Filiberto Duca di Sauoia, poscia quindi partendo si transferì à Valenza, per doue presa la via della Prouenza, lasciatasi adietro la Città d'Oranges, entrò in Auignon, là dal Cardinale Giorgio d'Armignac Legato di sua Santità, fù riceuuto cō grādissima magnificenza, con regale splendore, e con superbo apparato, e tanto si compiacque della Città, che se bene se ne partì, per visitare Marsiglia per la via d'Arli, vi ritornò, e di là discese nella Linguadoca, e peruenne à Narbona, e quindi doppo veduto Monpolier, e Beziers, arriuò nella Città di Carcassonne, per doue finalmente se ne passò à Tolosa, Tolosa è Città delle più antiche di Francia, & è popolatissima, hà Parlamento, hà Studio fioritissimo di leggi, hà Chiese, e fabriche magnificentissime, & i suoi Cittadini godono gran priuilegi, & procurano mantenergli: onde viueno con gran libertà, e per l'induglienza del Re, quasi à modo di Republica: Quando sua Maestà arriuò in questa Città, correua l'anno mille cinquecento settantacinque, & era nella stagione più benigna della primauera, onde cessati gl'impedimenti del Verno, & delle neui, che poco prima haueuano tenuta assediata la persona di sua Maestà Christianissima con tutta la Corte in Carcassonne, pareua, che la stagione, e'l Cielo medesimo inuitasse à douere fare viaggio; In questo tempo il Giouanetto Henrico peruenuto all'età di dodici anni per commandamento della Regina sua Madre, partitosi da Pamier, ch'è vna delle principali Città della Contea di Foix, andò à ritrouare in Tolosa il Rè, e di nuouo si ricongiunse colla Corte: la Madre, ch'era ingelosita di lui per l'attentato tradimento, se bene, come habbiamo detto, non puote sortire effetto; e perche la spada stà sempre sospesa, e pendente sopra le teste coronate di coloro, ch'hanno da regnare, procurò, che fosse sempre accompagnato da fidelissima, e leale guardia d'huomini esperimentati della sua propria corte, & egli, ch'in co-

Diion.

Marseilles Arles Narbone.

Qual Città sia Tolosa.

MDLXV

Il Giouanetto Henrico d'anni 12. torna in Corte, e troua il Rè a Tolosa.

site-

si tenera età coll'alte sue maniere; colle quali vsaua co'suoi propry Vassalli, e Sudditi, s'haueua hormai acquistati i cuori, e gl'animi, trasse seco quasi tutta la nobiltà de'suoi stati, s'ingegnaua anco l'affettuosa, & innamorata Madre co'l fare assistere alla persona di lui huomini maturi di gran senno, e di gran consiglio, di tenirlo lontano non solo da gl'inganni, e precipity della Corte, ma dall' illecebre delle Donne, e degl'amori, à quali, hauendo veduto in vita, ch'il Re Antonio suo Marito era molto inclinato, haueua giusta ragione di temere del Figliuolo, ma in ogni modo Venere, che doppo Marte hebbe non picciola parte ne' suoi Natali, volle etiandio nella sua vita hauere gran dominio, così hauendo raccommandato il Figliuolo Giouanna alla Regia Corte, appresso del Re più, che altroue lo teniua sicuro: intãto essa dimorando nella Bierna attendeua à riformare il suo popolo, & à fortificare gli stati suoi: Il Re, se bene era solito in visitando il suo Regno in ogni Città, e luogo, doue faceua d'huopo, di fare ogni prouedimento, e promulgare editti per ristabilire la Religione Catholica, & fare ritornare la pace, tuttauia soggiornò poco in Tolosa, ma passando in Guascogna prese la via di Bordeòs, ch'è la Metropoli di quella Prouincia: la Città di Bordeòs è vna delle bene situate Città d'Europa, non che di Francia, posta sopra la riua della Garonna, le cui onde in più parti bagnano le sue mura, & all'hora che'l Mare trauaglia ne'plenilunij cresce in modo, che v'entra anco la Marea: Questo fiume grande, e largo cresce, e cala co'l mare, e diffondendosi innanzi alla Città in forma d'vna mezza luna fà vno de' più belli, e più sicuri porti della Francia, doue arriua ogni sorte di Nauigli di smisurata grandezza, che rendono la piazza piena di traffichi, e di popoli industriosi, massime per l'opportunità del Mare Oceano, così à lei vicino, e quasi contiguo, quiui concorrono genti dell'America, dell'Indie Occidentali, di Turchia, d'Arabia, dell Egitto, e d'Africa, alla venuta del Re, le natiè, e le forastiere genti se gli fecero incontra con estraordinario giubilo, e con incõparabile applauso; Henrico Prencipe di Nauarra, in questo viaggio appresso di sua Maestà Christianissima teniua il secondo luogo, perche non haueua altri, che lo precedesse, che Monsignor d'Aniou fratello del Re: onde era riconosciuto per primo Prencipe del sangue, e riceueua

MDLXV.

Descrittione della Città di Bordeòs.

Henrico di Nauarra riconosciuto primo Prencipe del sangue.

MDLXV.

in ogni luogo grandissimi honori, perch'egli haueua vn'aspetto, & vna sembianza degna d'imperio, che traheua gl'huomini ad amarlo: Hor da Bordeos per la via di Mõte Marsan arriuò il Re colla Regina Madre, e con tutta la Corte à Baiona, ch'è Città situata in sù l'altissimo Promontorio de' Pirenei, che riguarda, e si specchiano quasi gl'habitanti suoi nel Mare Oceano, & è capo di quella parte di Biscaglia, ch'è soggetta al Regno di Francia, s'intese, che la Regina Isabella s'era messa in cammino per venire quiui ad abboccarsi co'l Rè suo fratello, e colla Regina sua Madre, accompagnata da molti nobili del suo Regno, ma sobriamente pomposa; frà nobili, e Grandi della Spagna il Principale fù il Duca d'Alua, mandato (si diceua) non solo per assistere alla Regina, ma per portare in segno d'honore il collare dell'ordine del Tosone al Re Christianissimo; Monsignor d'Angiou fratello pur della medesima Regina per incontrare la sorella penetrò dentro de' termini del Regno di Spagna, e rano seco molti Prẽcipi, e Caualieri fra' quali trà gl'altri vi si ritrouaua il Giouanetto Henrico Duca di Guisa, Prencipe di generosissima indole, Figliuolo del Duca Frãcesco di sopranominato; il Re colla Regina Madre, e co'l Prencipe di Nauarra lasciata Baiona, andarono con inusitata, e regale pompa à riceuerla lietamente, e con giubilo fin'alla riua del Marquier fiumicello, che diuide il Regno di Francia da quello di Spagna; all'arriuo della Figliuola non puote fare la Madre, trasportata dall'affetto, che con maggiore impeto, e tenerezza la stimolaua, di non passare il fiume per potere prima d'ogn'altro, raccoglierla frà le braccia: Il Re rimase sopra la Riua, e l'aspettò, e furono fatti in questa diserta piaggia, doue pareua, che tutte le grandezze del mondo, fossero ridotte, gl'vfficiosi complimenti, e le regali cerimonie, finalmente, stando ella in mezo del fratello Henrico, e di Carlo Cardinale di Borbone fù con publico applauso condotta à Baiona: Questo viaggio è degno d'essere rammemorato, e d'essere, se tanto põtrà la mia penna, raccommandato alla memoria de' Posteri: I viaggi, che fanno i Re di Francia publicamente sono la cagione della ricchezza, e della grandezza de' popoli, e delle Città, perche doue sua Maestà và soggiornando, sparge, e lascia thesori, e centenaia di migliaia d'oro, e può beare le contrade, oue dimora, se

Arriuo del Rè à Baiona.

Marquerius fluuius.

bene

bene per poco: perche oltra le gran pōpe d'arnesi, di some, e di caualli, e di famiglia, colle quali entra in cāmino trahe seco tutta la nobiltà del Regno; onde ogni Prencipe, ogni Barone, ogni Signore ambisce di seguitarlo colla sua famiglia, e cō quel maggiore fasto, che sia possibile; ilche fà, ch'in queste mosse da luogo à luogo si semina l'oro, e si spāde senza ritegno: Hor questo viaggio fù de' più importāti, e de' più celebri, che mai facesse alcun' altro Rè, perche tutta quella gran Corte, anzi tutto il Regno si pose in camino per arriuare à Baiona, non fù il solo Rè, nō la sola Regina Madre, e Figliuola, ò Mons. d'Aniou il fratello, ò'l Prencipe di Nauarra solo, ma furono tutti insieme, anzi erano seguitati dal rimanente della plebe degl'altri Prēcipi, e Signori, oltre i pedoni, e le genti più vili furono numerati più di trenta mila Caualli, ch'accompagnauano sua Maestà in questo viaggio: la Nobiltà Francese non fù mai prima, ne poscia cosi prodiga, e cosi profusa, le vestimenta piene di gioie, d'oro, e d'argento erano la minore pōpa, il trappunto, e'l ricamo in mille guise intrecciato, erano ornamenti poueri, & abietti, pareua, ch'infrà lo splendore, & infrà la maestà delle grandezze Francesi fosse diuenuto vile, e negletto il fasto, e lo stare in contegno degli Spagnuoli, in Baiona i conuiti, e le dāze, le giostre, i combattimenti, le melodie, i giuochi, le caccie furono senza numero, & infinite: Pietro Ronsardo, ch'è stato in Francia, e nell'Idioma Francese cosi celebre Poeta, come è stato appunto Torquato Tasso appresso di noi nella Poesia Italiana, fù presente à tutte queste pompose feste, & stò in dubio, se nel descriuerle aggiungesse cosa alcuna al vero, come pare, che siano necessitati di fare i Poeti, queste erano le cagioni, ch'all'hora in apparenza faceuano riguardeuole questo viaggio, e l'accozzamento di tanti Prencipi, Re, e Regine, e di tanti Signori, è Baroni di Francia, e di Spagna, ma fù poi più memorabile questo gran congresso, perche allegauano gl'Vgonotti, e se n'auidero poscia, che fosse stato fatto ad onta, & a'danni loro, in publico pareua, che per sola beniuolenza, e per solo complimento la Figliuola, i Fratelli, e la Madre si fossero trasferiti in Baiona; in priuato il Duca d'Alua, ch'haueua il dominio assoluto dell'armi di Spagna, era stato mandato dal suo Re, con ordini espressi à persuasione del Pontefice, e n'erano

MDLXV.

Viaggio celeberrimo di Baiona.

consa-

MDLXV.

cõsapeuoli quasi tutti gl'altri Prencipi Catholici, accioche si deliberasse il modo, che s'haueua da tenere per spurgare il Regno di Francia, e la Fiandra dall'heresie, la Regina Madre, il Re, il Duca d'Alua si raunauano spesso nel conseglio priuato, che da' Francesi è detto il consiglio del Cabinetto, molte volte leuando di letto, vestendosi, e facendo l'altre sue bisogne, sua Maestà consiglia, non dirò i maggiori affari del suo Regno, ma di tutto il mondo, con questa domestichezza, e famigliarità in tutte le cose viuono i Re Francesi; fu risoluto, che così auisaua il Duca d'Alua, che faceua d'huopo troncare i papaueri più eminenti ne' giardini degli Stati, si come insegnò anco Tarquinio superbo, e che si douesse attendere à fare preda non solo de' pesceetti, e ranocchi, ma de salmoni sopra l tutto, e ch'à sterpare i triboli, e le spine dell'heresia era necessario d'adoperare il ferro, e la falce. Onde fù diliberato, ch'a Molins con occasione dell'Assemblea degli Stati, che l'anno seguente si doueua là ragunare, à suono di campana, ò d'altro segno si douesse fare grande strage degl'Vgonotti per tutto il Regno, rinouando l'essempio dell'eccidio de' Francesi, che fù fatto in Sicilia l'anno MCCXC. il giorno della Maddalena, vollero i Siciliani vendicare l' insolenza vsata da' Francesi colle loro mogli: onde ne trasse l'origine il prouerbio di dire, che s'habbia da sentire vn vespero Siciliano, quãdo s'hà da sentire cosa molto lagrimeuole. Hor, se bene il Massacro non successe in quel punto, & in quel luogo, fù rimesso, e diferito nell'anno mille, e cinquecento settantadue nel giorno di San Bortolameo, nel quale, come diremo à suo luogo, il sangue de' miseri Vgonotti corse per tutto il Regno, e non fù mai più à memoria d'huomini udita vna cotale strage, e miseria, hauendo incominciato à couare fin' à questo tempo.

Le Massacre in lingua Francese vuole dire l'vcisione.

Precetto Politico.

Combattono tall'hora i Prencipi, & offendono gl'inimici più col consiglio, e colla prudenza, e colla toga, ò cõgli stratagemi, che coll'armi, e cõgl'esserciti, e tall'hora doue non penetra il ferro, e l'oro, arriua l'ingegno, e l'arte: Hor mentre, ch' in Baiona tutta la Corte era occupata in piaceri, e mentre, che'l Prencipe di Nauarra rimiraua con stupore così fatte grandezze, e mentre, ch'osseruaua gl'andamẽti delle genti straniere Spagnuole, la Regina Giouanna sua Madre, che fin' a quel tempo haueua tenuta la religione Romana, hauendo

La Regina Gio. à Paù protesta di volere seguitare la Religione.

doprima protestato publicamente di volere viuere nella guisa, che viueuano i Reformati, fece à Paù solennemente il giorno di Pasqua di Resurrettione celebrare la Cena: onde auēne poscia, che il Re partitosi da Baiona doppo disciolto cosi celebre Conuento, e doppo, che la Regina Isabella hebbe preso il commiato, passando per Nerac, doue la Regina Giouanna haueua parte del suo patrimonio, trouò ch'erano state conculcate l'Imagini, profanati gl'Altari, & affatto spenta la Religione Catholica, e procurò quanto fù possibile di restituirla: Quindi poscia peruenuto in Angolem si fermò per vedere l'imagini, e le memorie de' suoi grandi Auoli, ma rimirò questa Città cosi diformata, e dalle guerre disstrutta, ch'hebbe cagione di sospirare, non di rallegrarsi. se ne partì tosto, e passata la Loera peruenne nella Città d'Angers, poscia à Torsi, vltimamente à Blois, doue essendo arriuato alla fine di Nou. finito l anno mille cinquecento settantacinque diede fine al viaggio: Hor hauendo quiui in questa Città copiosa d'ogni bene deliberato di soggiornare. fece publicare l'Assemblea, ch'alla fine di Gennaio dell'anno mille cinquecento sessantasei si doueua tenire in Molins: onde ogni Prencipe, e Personaggio, se ben doueua ritornare in breue alla Corte, si licentiò da sua Maestà per ritirarsi alle proprie case, e Castella, per ristorarsi da cosi lungo camino, anch'il Prencipe di Nauarra con tutta la nobiltà, che lo seguiua ritornò negli Stati suoi à ritrouare la Madre, ma in luogo d'hauere cōsolatione, e riposo, là giunto Madre, e Figliuolo, che pareuano non ad altro essere nati, cominciarono di nuouo à trauagliare: Giouanna staua coll'animo preparato à tutti gl'accidenti, considerando, che molte volte è da sperare meglio quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando falsamente ella ride ad alcuno: onde, se bene pareua, che'l Cielo hauesse incontra di lei, e del figliuolo dà tuonare, e da fulminare, in luogo di perdersi d'animo, speraua di douere vna volta forse in sù le ruine fabricare le sue grandezze. In Pamier vna danza fu cagione di gran pianti, perche dalla danza si venne à seditione, & à tumulto, meglio è molte volte diceua Federico III. Imperatore essere egrotante colla febre, che saltare; ma sono i Francesi per natura saltellanti, amano il mouimento, e'l corso, e sono nemici della quiete, e del riposo, sono più, ch'altra natione impetuosi, e viua-

MDLXV.

Tours. Bloys.

MDLXVI.

Henrico giouanetto d'anni 13. parte dalla Corte, e và à ritrouare la Madre.

MDLX VI.

viuaci, fin le Donne Francesi vanno in modo saltellando, che paiono tante Sibille concitate dal furore: In questa Città, se bene in publico s'osseruaua il rito Catholico, tuttauia, non potendosi in altro modo, in priuato si faceuano molte raunanze d'Vgonotti, e gl'vni, e gl'altri si portauano grandissimo odio: Onde vna picciola scintilla, perche gl'animi erano preparati all'ira, & alla vendetta, fù atta ad accẽdere vn mare di fuoco. Il popolo di Pamier, et huomini, e Donne soleuano per antico costume ne' giorni festiui à suono di trombe, e di tamburi andare danzando, ballando, e mangiando, spiegauano fin le bandiere, & andauano à schiera à schiera, quasi trionfando, che pareuano tanti Coribanti innãzi alla Dea Cibele, e tanto più volontieri questa consuetudine s'andaua mantenendo, quanto, che pareua, ch'ella fosse ottimo mezo per diuertire ne' giorni festiui la gente da' congressi, che segretamente procurauano di fare gl'Vgonotti, i quali per ciò ne restauano mal contenti, e se ben haueuano la Regina Giouanna, che prestaua loro ogni fauore, tuttauia, perch'ella non era assoluta patrona della Contea di Foix, come era del Prencipato di Bierna, perche in quella conosceua il Re per superiore, e non in questa, e perch'ella haueua à schiffo, & in ira i tumulti: I Catholici co'l fauore del Vescouo della Città, e co'l mezo dell'intercessione del Cardinale di Lorena preualeuano in Corte, & haueuano ottenuto, che quiui gl'Vgonotti non potessero essercitare: Hor vn giorno mentre in così fatta maniera s'andaua danzando, vn garzonetto presa vna pietra, hauendola gittata in mezo della frequente turba danzante, recandosi ciò i Catholici à grand'ingiuria, cominciarono à concitarsi, dall'altra parte sorgendo gl'Vgonotti s'accessero in maniera gl'animi, che cominciauano à tumultuare, fu nondimeno per all'hora chetato il tumulto, e per leuare l'occasione delle riuolte, e delle seditioni nel popolo, fu prohibito, che per l'auenire non si potessero celebrare simili giuochi, ma non bastò qualsiuoglia diuieto à raffrenare la licenza del popolo fluttuante, che doppo non molti giorni ritornando alle danze, & alle crapule, gl'animi, in cui bolliua l'ira, si riaccessero in maniera, che prese l'armi gl'vni, e gl'altri discorrẽdo per la Città vicendeuolmente si feriuano, e si recauano la morte: alla fine, hauendo gl'Vgonotti acceso il fuoco, abbrusciarono la casa

In Italiano si può dire seguẽdo la pronontia Francese Foes.

d'vno

d'vno de' Consoli della Città, e tutti coloro, ch'erano dentro: e fecero tanto impeto, e tanta strage de' Catholici, ch'hauēdogli, ò uccisi, ò feriti, ò fugati, s'impatronirono della Città: si disse all'hora, ch'vna Dōna della Religione di natione Piccarda fosse la prima, ch'accēdesse questo fuoco; vno de' Frati Augustiniani, che per saluare la Città fuggendo arriuò anhelante al Castello di Foix, quindi nō molto lōtano, da cui la Contea riceue il nome, hauēdo portata la ria nouella, persuase i Catholici di Foix, che douessero fare vēdetta per cosi fatta offesa contra degl' Vgonotti; onde per compensare l'ingiuria quiui ne furono tratti di casa, & ammazzati molti, ma nō dura tall'hora più d'vn momēto l'Imperio, e'l Dominio, che s'acquista per la via non legitima della seditione, e della violenza: Onde non si tosto si diuolgò il romore di cosi fatto disastro, e non si tosto se ne seppe in Corte, che'l Sign. di Gioiosa non solo mandò genti à quella volta, ma giunse in persona ad Appamiers, e cō destra maniera nō solo trasse di Signoria gl' Vgonotti, ma condusse seco sei delegati giudici dal senato di Tolosa, i quali, hauendo con diligente inquisitione formato processo contra colpeuoli, come rei d'offesa Maestà, gli castigarono: la Regina Giouanna, che procuraua anch'essa di leuare le seditioni, e le turbulenze per entro le viscere de' suoi stati, se bene si doleua d'ogni sciagura de gl'Vgonotti, prestò nondimeno ogni aiuto à ministri del Re, perche i popoli si riducessero in istato di tranquillità, e di quiete.

MDLXVI.

In questo tempo, ch'era l'anno 1566. del mese di Luglio la Regina fece publicare vn'editto à Paù nella Bearnia, co'lquale non solo aboliua le cerimonie della Chiesa Romana, ma presumeua di regolare il suo Paese secondo le leggi, e conforme alla santa Scrittura: prohibiua i giuramenti, le bestemmie, le danze, le processioni publiche, non volendo, ch'in Chiesa si potessero sepellire morti: commandò anco, che gl' Ecclesiastici suoi douessero ritrouare buono stuolo de' fanciulli inchinati alle lettere, & che fossero intertenuti à spese in luogo publico, accio ch'in ogni tempo potessero seruire alla Republica: leuò il modo à Catholici, che tengono i Santi Padri per Giudici, e per sentenze i loro decreti, e concilij, & il Pontefice per Monarcha, di conferire i loro beneficij dando fa-

Editto ch'aboli- sce le cerimonie del la Chiesa Romana.

MDLXVI.

coltà à coloro, che n'erano patroni di presentare, chi più gl'haueſſe piaciuto, purche foſſe stato della Religione, anzi dell'alimento loro cibo i nouelli ſuoi Miniſtri, aſsignãdogli dell'entrate de' Preti, & de' Frati annuali penſioni, del rimanente delle rendite ſi riſeruò di douerne diſporre a ſua voglia: Hor, vedẽdo gl'Eccleſiaſtici, ch'erano maltrattati; le loro ragioni, & facoltadi annichilate, & abbattute, cominciarono à lagrimare, vedendoſi à leuare il neruo della loro grandezza, e per impedire la eſſecutione di coſi fatta deliberatione in abſenza della Regina, e di Monſignor, il Prencipe ſuo Figliuolo, ſi raunarono tumultuoſamente insieme, e ſi miſero in arme nella medeſima Città di Paù, chiamarono i Signori d'Arros in ſoccorſo loro; i quali in luogo d'aiutargli, gli proteſtarono, che non doueſſero ſenza licenza della loro naturale Regina, e legitima Prencipeſſa vſare vna cotale maniera temeraria di procedere, che veniua ad offendere immediatamente la Maeſtà ſua, le quali parole, ſe bene raffrenarono la migliore parte, tuttauia la maggiore parte di loro fomentata dall'Abbate di Pontac continuaua nel ſuo fermo propoſito: Hor la Regina punta il cuore, e riputando ciò eſſerle di grandiſsimo ſcorno, vedendo, che non temeuano di ſuſcitare la plebe, e gl'huomini più materiali, deliberò di caſtigargli, hauendo mandato innanzi il Signor d'Audaux colla maggiore parte della nobiltà, e di nouo ritornò nella Bearnia, riconfirmò l'editto, eleſſe Commiſſarij, che per ogni luogo dello stato ſuo ſourano, doueſſero cancellare l'imagini, e fracaſſare gl'altari, continuauano nondimeno le riuolte, e le congiure, & i principali capi co'l rimanente del volgo de' ſeditioſi, ſi congregauano quà, e là nelle Città, ſuſcitando, e richiamando con ogni loro ſpirito fin le rozze genti, ch'habitauano nelle valli circonuicine, ſi perſuadeuano, accommodandoſi colla Regina, e con Monſignor ſuo figliuolo, di douere facilmente peruenire à fine de' loro diſegni, e fare, che foſſe leuato l'editto à loro coſi diſpiaceuole, e noioſo, imaginandoſi finalmente di non hauer da fare ſe non con vna Femina: Haueuano concertato di tagliare à pezzi quei della Religione, mentre nel giorno delle Pentecoſte celebrauano la Cena, e tẽtarono di mandare perſona eſpreſſa in Francia à ſupplicare il Re, che voleſſe tenere mano all'eſſecutione di tal'impreſa, e quello ch'

Annuali penſioni aſſignate a' miniſtri dell'entrate de' Preti.

Gl'Eccleſiaſtici perciò ſi ſolleuano in Paù.

Suppongono d'hauere da far co vna femina.

Gl'Eccleſiaſt. machinano contra Giouãna, e cõtra il Figliuolo.

era

era peggio, douendosi Giouanna con Monsignor suo Figliuolo trouare presente alla Cena, haueuano stabilito parimenti di leuare di vita l'vno, e l'altra, ma DIO, *che stà in mezo de' Regni, e degl'Imperi, che vuole, ch'i Re confessino à gloria sua di riceuere continuamente il flusso della loro continua conseruatione da sua diuina Maestà, in meno d'vn battere d'occhio dissipò, e riuelò i maluagi, e micidiali cō certi de' congiurati, perche il Signor di Muneing contutto, che viuesse alla Catholica, essendo stato chiamato in questa tumultuosa lega, stimolato dalla propria conscienza non puote fare di meno di non discoprire vna tale rissolutione, che doueua essere cagione del sacco, e della ruina della sua propria Patria. Onde n'auertì il Sign. d'Audaux, il quale non solo ne fece consapeuole la Regina, ma, hauēdo co'l mezo del fratello fatto buone prouisioni nella piazza d'Oloron, doue haueua primieramente da scoppiare la congiura, andò à ritrouarla nella Villa d'Ossau, e menò seco l'istesso Signor di Muneing, il quale di punto, in punto discoprì, e narrò il tenore del trattato.*

MDLXVI.

Congiura riuelata.

Non si troua peccato maggiore della ribellione negli Stati, perche ella non tende ad altro, che à trarre di seggio il Prencipe: Onde se tù poi vale incontra co'l ferro, e troncala affatto: alcuni insegnano, che si debba estinguere il sangue, & incrudelire fin ne' morti: sia molto aueduto, e sobrio il Prencipe in così fatte risolutioni, aspetti tempo, e luogo, se le forze sono deboli, e che tu non habbia modo da rintuzzare il furore del popolo concitato, che tall'hora hà cēto braccia, e cento teste, & è peggio dell'Idra, e del Briareo, adopera la destrità, e l'ingegno, dissimula il pericolo, quall'hora non lo puoi fuggire per altra via, procura di prendere coll'esca delle lusinghe coloro, che sono seguitati dalla moltitudine, perche alle volte vn'huomo solo ne fà precipitare cento, e cento non sono valeuoli à farne cadere vn solo; osserua molto bene come spira l'aura popolare, e là doue ella và à ferire, e là dou'ella si riuoglie, se vuoi, che l'arte sia equiualente al ferro per chetare i flussi, e riflussi delle tempeste, e delle fortune, che fanno sentire i popoli etiandio à loro domestici Signori, quando sono combattuti da' venti di due religione contrarie, e quasi incompatibili, la Regina Giouanna, che per pietà, e per affetto,

Che cosa sia ribellione.

Come debba gouernarsi il Prencipe contra de' rubelli.

Modo da chetare il furore del popolo.

MDLXVI.

ch'ella haueua alla noua Religione si ritrouaua in mezo d'vn procelloso mare d'insidie insieme coll'vnico figliuolo, si come nelle prosperità non era insolente, così nell'auersità non si perdeua d'animo; sapeua anch'ella, che bisognaua ne' morbi acuti, e pestilenti, ch'immediate sogliono assalire il cuore, e gli spiriti vitali troncare ogn'indugio, e che tal era l'enorme delitto della ribellione, ch'haueua per fine d'offendere, e priuare di vita lei, & insiememente il Figliuolo, tuttauia ella abborriua d'insanguinarsi le mani de' suoi sudditi, e voleua più tosto esser accusata di clemenza, che di giusta crudeltà per degni, & importāti rispetti; l'Abbate di Saubalade, che in Oloron, essendo stato dato all'arma, haueua voluto ammazzare vn Capitano de' Principali della Piazza, & era vno de' principali nemici, e congiurati contra la Regina, che suscitò all'hora vna furiosa seditione, fù ritenuto, e ridotto in sua potestà, tuttauia ella, come saggia Prencipessa per ammorzare il fuoco, e per arrestare l'impeto d'vn folle, e furioso popolo, lo rimise in libertà, restituendolo à suoi seguaci, & à suoi seditiosi satelliti: Pareua, ch'ella hauesse douuto castigare il capo per fare paura alle membra, onde ne nacque, che'l medesimo Abbate rilasciato in libertà più insolente, che mai riprendesse l'armi, pure come capo de' seditiosi, & essendosi impatronito del borgo d'Oloron, lo tenisse per due giorni, vsando contro degl'Vgonotti ogni maggiore crudeltà imaginabile, tuttauia il Signore d'Audaux tanto s'adoperò, che licentiò le genti, e si ritirò dall'impresa, che tornò molto à proposito, perche staua per calare dalla Montagna d'Aspe infinita moltitudine de' banditi, e sicarij auezzi alle rapine in aiuto di lui, che poteuano essere la ruina dello Stato della Bierna, e fù auertimento di Giouanna, la quale s'haueua tolto per impresa di volere più tosto colla dolcezza sua solita guadagnare gl'animi de' suoi popoli, che co'l rigore, ma non fù sì tosto suelto questo tumulto, che ne risorse il secondo: Non può l'humana prudenza, e l'occhio della mente dell'aueduto politico preuenire à gl'infiniti disastri, che possono nascere da vn popolo conquassato, & corrotto; Mentre, che la Regina era arriuata nella Contea di Bigorre per tenire là gli Stati, doue desi-

Si dice Oloron, e non Oleron.

Bearn.

Nouo tumulto nella Contea di Bigorre.

desideraua ritrouarsi personalmente, nel Conuento de' Cordelieri, ò Francischani nacque noua seditione, due furono gl'auttori, e con aiutto, che l'uno fosse fatto prigione, l'altro, ch'era Frate chiamato Pasquites, in maniera s'adoperò, ch'improuisamente s'impatronì d'Oloron, e fece prigioni due Ministri della Religione principali, e furono condotti nelle Montagne vicine in mano de' loro capitali nemici: ma, temendo la mattina il popolo di qualche male, ritornò all'vbbidienza, e fù restituita la Citta à Ministri della Regina, e coloro, che teniuano sopra le montagne prigionieri i ministri, dubitando di se stessi, procurauano modo di capitulare, e venire à patti, i medesimi ministri anco supplicauano la Regina, che volesse hauere pietà de' suoi miserabili sudditi, ch'erano stati agitati, e spinti dalle sottili persuasioni degl'Ecclesiastici, e, che non poteuano fare dimeno, che alla fine non si fossero pentiti della loro facilità, e leggerezza: Onde ella fece gratia à' seditiosi d'Oloron, i quali erano, si può dire nelle mani del Carnefice, ma tuttauia non volle, ne riuocare l'editto, ne meno modificarlo in alcuna sua parte: In questa guisa andauano fluttuando i maluagi humori negli stati di Giouanna, e non si ritrouaua modo da potere accoppiare insieme le due Religioni Catholica, e riformata, sì, che potessero viuere pacificamente insieme i professori dell'vna, e dell'altra.

MDLXVI.

La Regina perdona a' seditiosi, ma non vuole leuare l'editto.

Mentre, ch'in questa maniera ella era trauagliata dall' interne insidie de' suoi naturali sudditi, in Francia il Re haueua ragunata l'Assemblea in Molins, non solo per ritrouare il rimedio alla infirmità, & a' disordini, ch'haueua scoperti in visitando il suo Regno, ma perche i Signori di Guisa, che viueuano con questo cōcetto, ch'i fratelli de Collignì, l'Ammiraglio particolarmente, hauessero fatto ammazzare il Duca Francesco sotto Orleans, non solo si riconciliassero con esso loro, ma perche si ripacificassero anco con Francesco de' Mommorencì Mareschiale di Francia, e Figliuolo del Contestabile, il quale dal Cardinale di Lorena era tenuto per inimico, poiche l'anno antecedente, mentre, che volle entrare con compagnia d'armati in Parigi, fù da lui, ch'era Gouernatore dell'Isola di Francia, à cui in absenza del Re toccaua la cura di quella Prouincia, à viua forza arrestato, & impedito, allegando, ch'era stato costretto di ciò fare, perch'

Moulins.

MDLX VI.

ch'era tenuto di fare dare essecutione à gl'editti regij, i quali prohibiuano, ch'alcuno armato con setta d'huomini non potesse entrare in Parigi, voleua il Card. ch'il Mareſciale per termine di cõplimẽto vsasse la parola d'esserglı seruitore, egli negaua di volerlo fare dicẽdo di nõ volerla vsare con altri che co'l Rè, e cõ suoi fratelli: Erano queste tre famiglie, Guisa, ò Lorena, Mõmorencì, e Collignì, ò Sciatiglione, delle principali della Corte, e del Regno non solo per sangue, per antichità, per Signoria, ma per auttorità, per carico, e per dignità: Ondè per interesse publico appartenina à sua Maestà di fare sì, che si ricongiungessero in Amore, però prima, che partisse da Molins doppo promulgati gl'editti, e le leggi, ch'in quest' Assemblea furono fatte, per regolare, come habbiamo detto, i disordini del Regno, hauendosi l'Ammiraglio publicamente, e con chiamare DIO *in testimonio innanzi al Rè spurgato di non essere stato auttore di cosi gran morte, volle sua Maestà, che per segno di pace alla sua presenza il Cardinale, & Anna da Este, ch'era stata moglie del Duca, s'abbracciassero con esso lui, il simile fece co'l medesimo Cardinale Francesco Monmorencì, scusandosi con dire, che s'hauesse opposto all'hora alle sue voglie, non per ingiuriarlo, ma per difendere l'auttorità publica, e gl'editti di sua Maestà: Il Giouanetto Duca di Guisa, Figliuolo del Duca Francesco, pur all'hora ritornato dalla guerra, ch'in Vngheria faceua Solimano contra l'Imperatore Massimiliano d'Austria, fù presente alla cõchiusione di questa pace, ma stando in vn canto, se ben egli non fece motto alcuno, dal quale chiaramente si potesse comprendere, che la repudiasse, tuttauia egli si mostrò cosi mal voglioso, e cosi dolente di sentire à rammemorare la morte del Padre, che diede da pensare à molti di coloro, ch'erano presenti, che con tutto, ch'egli fosse giouanetto, non fosse per lasciarla inuendicata à posteri suoi, come successe appunto: Questo medesimo anno* MDLXVI. *la medesima Anna da Este Vedoua passò alle 2. nozze co'l Duca di Nemours, che furono celebrate à S. Maur des Fossez poco lontano da Parigi, doue si ritrouò presẽte il Rè, e non fù senza gran contrasto, perche la Regina Giouanna per degni respetti pretendeua, che Nemours non douesse, ne potesse maritarsi con altri, che con Francesca di Rohan sua Nipote,*

pote, e per ciò contradisse, e fece protesti contra tal matrimonio, tuttauia hauendo il Re rimessa la causa al Papa, fù pronuntiato à fauore di Nemours, successe poscia alla Regina notabile accidente; Doppo celebrate le nozze per complimento andò à visitare la Duchessa, che si chiamaua communemente Madama di Ferrara, all'entrare della stanza la Regina se l'inchinò; ella nõ si mosse, à meza stanza, la Regina replicò l'inchino, ella pur stette ferma, la Regina s'auicinò vie più, e ritornò à farle riuerenza: Onde, essendosi pur finalmente leuata la Duchessa, & essendosi accostata al Prencipe di Nauarra tenuto per mano dalla Regina, lo baciò, rifiutando di baciare la Madre, con hauere detto queste parole, perdonatemi, la vostra bocca non è per congiungersi colla mia, fin ch'io non la ritrouo più veridica, la Regina rimase merauigliata, e rispose, ch'era andata per visitarla, e per farle honore, non per riceuere oltraggio, che si marauigliaua, ch'à lei negasse vfficio di complimento così douuto, e che non sapeua ciò, che significassero quelle sue parole, le quali pur furono dalla Duchessa reiterate: Onde la Regina partì quasi affrontata, e fù poi diuolgato, che la cagione di questo risentimento fossero state altre parole, che la Regina sdegnata per la sentenza seguita contra Madama di Rohan sua Nipote haueua detto in biasimo della Duchessa, delle quali forse, quando andò à visitarla, non si raccordaua. Con questi, & altri più opportuni rimedij andaua il Re co'l consiglio della Madre, e de' suoi procurando di stabilire la pace nel suo Regno, persuadendosi co'l mezo di quella di far rinascere vn secolo felice, e beato, e qual frutto, qual bene non hauerebbe partorito la pace in Regno, ch'è situato nel cuore dell'Europa, ch'è tutto fertile, ch'è quasi tutto piano, ch'è tutto douitioso, ch'hà fiumi traffichenoli, e vasti, che portano il tributo delle loro acque nell'Oceano, e nel Mediterraneo, per riceuere poscia l'vsura delle loro infinite merci, e ricchezze? Onde egli pasce copiosissimamente entro i suoi termini più di quindeci milliona di persone, e tuttauia hà vettouaglie, che gli soprauanzano per nutrire, e sostentare vn'altro grosso Regno, Loduuico XI. diceua, che la Francia era vn Prato fiorito, il quale tagliaua ogni volta, ch'à lui piaceua; Massimigliano Imperatore soleua dire, che'l Re di Francia era pastore

MDLXVI.

Fertilità nel Regno di Frācia.

de'

MDLX VI.

de' Montoni dal velo d'oro, che tosaua ad ogni suo bisogno, ma non tocca, ne à Re, ne à Monarchi di riuolgere le sfere, ne d'essere arbitri delle cose contingenti: egl' è vfficio d'Iddio, che vestitosi dell' habito, e del sembiante di colei, che non conosciamo, e chiamiamo pur fortuna, adoperando anco il ministerio della natura, sua Ancella, e Ministra, mescola, e confonde queste cose inferiori, che si vanno raggirando sotto la Luna, mandando, hor buona, hor rea ventura à noi mortali, che ci riserrò, pure in questo cerchio lunare, e ci diede per seggio, e per iscanno la terra, che colla forza sua naturale per questo effetto tiene in aria sospesa, ma ne seguirono effetti cõtrarij al pio, e santo valore del Re Carlo, perche non passò guari di tempo, che si riaprirono le porte del tempio di Giano, e cominciarono à riscaldarsi, & à ribollire gl' humori guasti, e corrotti: I Grandi cominciarono di nuouo à tumultuare, la casa di Guisa ritornò di nuouo à riurtarsi colla casa Sciatoglione: Il Duca d'Omala protestò in Corte di non volere stare alla pace di Molins, e se bene la Regina Madre sene risentì con dirgli, che voleua turbare la quiete del Regno, tuttauia rispose, che doppo il Contestabile era il più vecchio della Corte, ch' i suoi fratelli haueuano fatta pace, perch'erano huomini di Chiesa; soggiunse la Regina, che l'Ammiraglio si doleua di non essere sicuro, ne in casa, ne in Corte, per l'insidie, che gli veniuano tese, che però voleua ire in campagna: Omala rispose, che non voleua l'Ammiraglio per amico, ne meno alcuno della sua Casa, ch'era venuto alla Corte con quaranta Caualli, che sarebbe partito con venti, che se l'hauesse incontrato, haurebbe fatto sentire nouelle, che disideraua di essere rinchiuso in vna camera con esso lui da solo à solo, ch'in quella guisa haurebbe deciso seco ogni sua quistione, ma il Rè lo chiamò, gli vsò buone parole, e gli commandò, che non partisse; D'Andelot, si duolse anch'egli, che'l Capitano Attino dipendente dalla Casa di Guisa hauesse insidiosamente machinato contra la vita sua, e l'accusò in Cõsiglio in presenza della Regina, addimãdando, che fosse castigato, la quale si merauigliò vie più, e disse, che tutte le cose doueuano essere poste in obliuione in virtù pur della pace di Molins, e ch'egli, e la Casa sua si doueua raccordare d'hauere capitulato co'l Rè suo Signore, l'Ammiraglio ritornò alla Corte, e

Effetti cõtrarii alla volõtà del Re.

MDLX VII.

pro-

MDLX VII.

pretesto pur alla Regina, che i Guisardi, e Nemours haueuano fatta scelta di genti à Medun, luogo del Cardinale di Lorena per ammazzarlo, ch'era stato necessitato d'accrescere la sua cōpagnia; Onde la Regina spedì vn Cauagliere dell'ordine, per certificarsi di questa adunanza; delche, essendo stato auisato l'Omala, aprendo il giuppone mostrò, ch'era senza arme, e disse il simile essere di tutti i suoi, e che se ne facesse inquisitione; Intāto il Cauagliere mādato à Medun ritornò & affermò non hauere trouata adunanza di sorte alcuna fatta da quei Prencipi, ò da' suoi domestici; Onde il Re essacerbato disse, che si marauigliaua, che così spesso si trouassero tal'inuentioni contra la casa di Guisa, tanto più, che Madama di Ferara arriuò in Corte, & asicurò la Regina, che non era stata fatta alcuna nouità; onde il Capitano Attino fù assoluto senza altra giustificatione; se bene d'Andelot se ne duolse, e disse al Re, che nō hauendogli amministrata giustitia, hauerebbe fatta raunanza d'amici, era costui arditissimo, per la qual cosa il Rè prorrupe in grande escandescenza, dicendo, che non haueua mai negata la giustitia ad alcuno, e che s'hauesse fatto sette, l'hauerebbe fatto pentire insieme con coloro, che sarebbono stati con esso lui, la Regina altresì lo riprese, e disse, che se fosse stato Fratello dello stesso Re, non hauerebbe ardito di dire tanto, i Guisardi dissero, ch'essendo i loro nimici armati, & essendo eglino vbbidienti a gl'editti, non poteuano stare sicuri alla Corte; Onde voleuano partire, ma sua Maestà non volle dare loro la licenza: Il Duca d'Omala nondimeno andò ad Annet con pensiero di non ritornare così presto, e si sparse voce, ch'essendo cresciuto di ricchezza per cento mila franchi d'entrata in lui peruenuti, per la morte della Duchessa di Valentinois sua suocera, volesse attendere alle vendette: Il Maresciale de Monmorencì era anch'egli malcontento à questo tempo non solo, perche si doleua di non essere chiamato nelle cōsulte, ma perche vedeua di non potere ottenire dal Re la domanda, che faceua di potere subentrare nell'vfficio di Contestabile in luogo del Padre, il quale pareua, che per la vecchiaia, e per la infirmità del la gotta nō douesse essere più habile à tale carico; Il Cardinale Sciatiglione era stato degradato dal Papa, tuttauia pareua ch'adonta di sua Santità portasse l'habito Cardinalitio; Il Noncio richiedeua la

MDLX VII.

Regina Madre, che glielo volesse fare deporre, ella temendo di non offendere il Contestabile Zio di lui, diceua, che con lui ne facesse vfficio, egli rispondeua, che non voleua, che si facesse cosa, che fosse stata in pregiudicio de' suoi Nipoti, talmente, che tra queste gran Case per simili accidenti nasceuano nuoui disparcri, ch'erano atti di tenire diuiso, & in perpetue riuolte tutto il Regno. Di nouo fu data occasione à gl'Vgonotti (così affermauano essi) di rompere la pace, di fare tumulto, e di guerreggiare; Faceuano vn fascio di querele, e diceuano, ch'eglino patiuano gl'essigli, e le morti, e ch'à loro soli erano non solo fiscate, ma rapite le sostanze, ch'i Catholici andauano impuniti, che gl'editti, e le conditioni della pace erano violate colla publicatione d'altri nouelli, e contrarij editti, che là doue i Gouernatori delle Prouincie verso di loro si mostrauano crudeli, verso i Catholici benignamente si diportauano, che le Città da loro tenute, e fortificate à tempi calamitosi prossimamente andati, erano state distrutte per editto regio fatto à tempo, che sua Maestà si ritrouaua à Rossillon; e che si fabricauano Torri, e Forti per risserrargli, ch'a danni loro non per la simulata gelosia, che mostraua d'hauere il Re del passaggio del Duca d'Alua, perche hormai era arriuato in Fiandra, erano stati condotti sei mila Suizzeri, che Lodouico Gonzaga diuenuto poco prima Duca di Neuers per hauere sposata Madama Henrichetta di Cleues, che fù figliuola, & herede di Francesco di Cleues Duca di Neuers, come altre volte habbiamo detto, era sceso in Italia non per far ripresaglia del Monferrato, se ben ne pretendeua parte, come ne sospettaua il Duca Guglielmo di Mantoua suo Fratello, ma per assoldare genti nel Marchesato di Saluzzo, che si faceuano fanti per tutto'l Regno, non per mandargli in Fiandra, come ne risuonaua il grido in aiuto del Duca d'Alua, che là si preparaua di sterpare l'heresie, ma per astringergli à riceuere ogni legge da' Catholici, ch'insopportabile era la fierezza di Mõsieur d'Anuille, Figliuolo del Contestabile nella Linguadoca, che nella Bearnia, e nella Contea di Foes giuriditioni proprie della Regina di Nauarra, e del Prencipe suo Figliuolo haueuano i Catholici alzate le corna, e tumultuato più del douere, ch'il Re si fosse trasferito à Baiona, non per visitare la Sorella, come ne fece sembiante, ma

per

per procurare rimedio di liberare la Francia dagl'Vgonotti, e per leuarli dal mondo, se fosse stato possibile, insino la loro memoria, che fosse stato deliberato in mezo de'Tornei, e de'Tripudi co'l consiglio del Duca d'Alua, che non era ne meno crudele, ne meno superbo di Nerone, ò di Tarquinio, ch'à spese d'Vgonotti si risuonasse in Francia un Vespero simile al Siciliano, che, si come il Pontefice sollecitaua il Re Filipo II. di Spagna à douere debellare gl'Heretici di Fiādra co gnominati i Gueux, e pareua, che si sentisse hormai vicino lo strepito dell'armi, e la strage, che n'era per fare il medesimo Duca d'Alua, il quale s'offeriua anco di passare in Francia, e seruire personalmente il Rè con 15000. combattenti, così instigaua il Rè Carlo IX. che spurgasse il Regno dalla Contagiosa peste de gl'Vgonotti co'l ferro, e co'l fuoco; che le lettere di Roma, e di Spagna intercette per viaggio pur troppo ciò significauano; ch'hormai à loro pareua di vedere à muouere le genti, & a spiegare le bādiere nelle viscere del Regno à danni suoi; che non per altro, che per reprimere la loro forza, e giugulargli, era stato stabilito, che due mila Suizzeri si fermassero in Parigi, due mila andassero in Orleans, e due mila nel Poetù: pertanto essendosi riuolti al Prencipe di Condè, all'Ammiraglio di Colligni, & à Monsignor d'Andelot suo fratello, implorauano l'aiuto, & il braccio loro, ne fù inuano, perche raunatisi questi con altri gran Guerrieri à Valerì, & à Chastillon, ò Sciatiglion, hauēdo ricusato il Rè di licentiare gli Suizzeri, deliberarono, che non fosse più tempo di procrastinare, ma che si douesse di nuouo prendere l'armi, e fare la guerra aperta contra de'Catholici, aggiungeuano, che per via d'vn personaggio fosse rapportata sicura nouella, che fosse stato deliberato di fare prigioni il Condè, e l'Ammiraglio, per fare, questi morire, e quegli dannare à perpetua carcere, che poscia il Rè voleua cancellare l'vltimo editto di pace, e farne vn'altro à quello tutto contrario; Per opporsi all insidie d'vn sicuro nemico secreto, la guerra aperta, mētre, che tù habbia forze da poterla fare è il migliore rimedio, che si possa adoperare, se tù nō la puoi fare, procura di schernire l'arte coll'arte, e cō vna insidia di cacciare l'altra, e se non puoi il ferro, adopera l'ingegno; Hor perche il Condè, e l'Ammiraglio non faceuano cosa alcuna senza darne conto alla Regina Giouanna, spedirono

MDLXVII.

Gueux in lingua Spanuola vuole dire confederato altri dicono Geusei, che vuol dire mendici, ò furfanti.

contra il parere d'Anna, prese partito di non aspettare, ma di andarsene volando à Parigi: Onde auisati gli Suizzeri, ch'erano poco lõtani, & arriuarono al maggior' huopo, il Rè salito à Cauallo nel maggiore silentio della notte si mise in viaggio colla sua Corte, hauendogli quasi à lato in numero di sei mila, cosi fù condotto per buona pezza dal Conte Stabile, poi preso per altra via più breue, e più facile il cãmino, guidato dal Duca d'Omala con ducento caualli anhelante, e sbattuto, giunse prima d'ogn'altro à Parigi il giorno seguente poco doppò il mezzo giorno; Intanto sopragiunti gli Suizzeri dalla caualleria Vgonotta guidata dall' Ammiraglio voltarono la faccia, baciando, e facendo l'altre loro superstitiose cerimonie, e furono pronti di combattere, e mostrarono, ch'i loro petti in quella occasione seruiuano non per altro, che per propugnacolo, e per muraglia della persona del Rè; I Capitani Vgonotti non osarono azzuffarsi, dar nel grosso, e fare fatto d'arme con gli Suizzeri, ch'erano troppo numerosi, e camminauano cõ ottima ordinanza in battaglia, seguì solamente qualche scaramuccia, e ne furono feriti, e ne morirono dall'vna parte, e dall'altra; Il medesimo Signor della Nua riferisce, ch'i caualli Vgonotti fossero sbattuti, e stanchi, perche haueuano corso, e fatto gran viaggio, e che se giungeua vna compagnia d'altri cento, e cinquanta caualli aspettata di Piccardia, hauerebbono combattuto; Doppo questo successo gl'Vgonotti si fermarono à Claia, raccogliendo genti nouelle, che con lettere, e con ambasciate erano state da loro richiamate di Guyenna, di Delfinato, d'Auergna, e d'ogn'altra parte diuota, e con esso loro confederata: Il simile faceuano i Catholici, raunandosi con istraordinaria sollecitudine, poiche s'era diuolgato il falso romore della prigionia del Re sì, che'l Regno era pieno d'arme, e di genti, quali à piedi, quali à Cauallo, gl'vni affrettauano il passo per porgere aiuto al Rè, gl'altri per trauagliarlo, non fù à memoria d'huomini mai sentita la maggiore souersione; il Regno pareua non altro, ch'vn Caos confuso, e pieno di mali humori frà se stessi repugnanti, e contrarij; Parigi, ch'è Città smisurata, il Rè, la Regina Madre, e tutta la corte non furono mai nel maggiore terrore, vedendosi nemici cosi feroci improuisamente in sù le porte; accrebbe il terrore la deliberatione, che poscia fecero il Condè, e l'Ammira-

MDLXVII.

Risolue partirsi a meza notte.

Claye.

Daulphinè.

Auuergne

mira-

MDLX VII.

miraglio, di mettere in necessità i Catholici non co'l ferro, ma colla fame di riceuere leggi da loro: la gran Città di Parigi hà di continuo bisogno di vettouaglia in grandissima copia, senza della quale non potrebbe mantenersi in quella guisa medesima, che l'huomo, e l'animale non può viuere senza l'alimento. Il Fiume, che la bagna, e che la diuide per mezo, ch'è la Senna, è il più ricco fiume di tutta la Francia, perche co'l mezzo di quello quasi per vehicolo viene somministrato il viuere à così vasta, e popolata Città: Hor Lodouico, e l'Ammiraglio, che non haueuano genti, che bastassero ad assediarla, voleuano, che diuenuta famelica s'arrendesse alle loro voglie co'l chiudere i luoghi, attrauersare i passi del fiume, e prendere le Castella d'ogni intorno, là doue passauano i Nauigli, e le Barche non solo per la Senna, e di sopra, e di sotto di Parigi, ma per tutti gl'altri fiumi, i quali congiungendosi con quella, come sono l'Aulba, la Marna, la Yonna, e diuersi altri concorrono tutti, come se fossero tante nutrici à porgere il cibo ad vna così famosa Città: Il Re, e la Regina Madre, che vedeuano il Popolo Parigino quasi caduto in braccio della disperatione, e che temeuano, se bene faceuano gran prouedimenti, che la Città non rimanesse spogliata, e nuda di vettouaglie, mandarono ad offerire al Prencipe di Condè, ch'hormai haueua preso, & occupato Sandionigi, con due villaggi annessi, e faceua fare le sue trinciere, là facendo la massa delle genti, giuste, e ragioneuoli conditioni, massime, che in questo medesimo tempo gl'Vgonotti non solo sorpresero Sciaranton, San Clu, e Poissi, & altri luoghi, ma per mezo del medesimo Signor della Nua, ch'adoperò, e l'armi, e l'arti, riacquistarono la Città d'Orleans, che fu poi commodo ricouro, e sicuro porto à' soldati, che partiuano di Linguadoca, e di Santongia per venire à ritrouare, & à congiungersi co'l Prencipe a Sandionigi, ch'è lontano da Parigi solamente due leghe; doleuasi il Condè, che gl'editti fossero stati negletti, e calpestati, ch'à lui fosse stata destinata vna perpetua prigionia, al Colignì vna vituperosa morte, à gl'Vgonotti tutti vna commune strage; si faceua scudo del ben publico, dell'amore della Patria, della troppo ambitione del Cardinale di Lorena, e finalmente professaua d'hauere riprese l'armi non contra il Re, ma à pro di sua Maestà, ò per sollenare il

Gl'Vgonotti non potendo coll'armi assediano Parigi colla fame.

il popolo, ch'era oppresso, e caricato da nuoue, inusitate, e strabocche uoli impositioni, e n'erano auttori i Forastieri, ch'erano in Corte, i quali succhiauano colle loro arti à guisa di sanguisuccie il sangue de' miseri Fransesi: Onde, se bene il buon vecchio Monmorencì andò, e ritornò, se bene vsò ogn'arte, se bene pregò, e ripregò, se bene s'affatichò hor colle lusinghe, hor colle rampogne, sgridando il Collignì suo Nipote, che volesse essere ribello, e perfido al suo Prencipe naturale, Lodouico, ch'armandosi contra il Regno venisse à macchiare in modo il suo nascimento, che se bene era Prencipe del sangue Serenissimo della Casa Reale di Francia, si facesse indegno d'vna tanta nascita, quando DIO hauesse voluto (il che poteua essere) che fosse venuto il caso della successione nella persona sua, tuttauia non puote ammollire gl'animi indurati delli due inuitti Guerrieri, ch'erano così baldanzosi, vaghi, e vogliosi di combattere, che teniuano fuor, che se stessi, tutto il mondo à vile: Mandò alla fine il Rè vn'Araldo à comandargli, che douessero comparire innanzi à lui, deporre l'armi, e prestargli la douuta vbbidienza: non volsero vbbidire: Onde il Monmorencì, ch'era d'opinione, che due Religioni non potessero stare bene in vn medesimo Regno, e che desideraua, che le lingue bugiarde de gl'huomini volgari, che l'andauano predicando per sospetto, per essere Zio del Collignì, non potessero denigrare il candore dell'antica sua fede verso il suo Rè, & il Regno, deliberò d'vscire fuori della Città coll'essercito, non per venire à reale conflitto, & à giusta giornata co' nemici, perche, hauendo essi solamente mille caualli, ò come altri vogliono, mille, e ducento, & altretanti archibugieri, i quali erano per la maggior parte genti tumultuarie, e none senza artiglieria d'alcuna sorte, non si poteua persuadere, ne imaginare, che fossero per combattere con vn'essercito poderoso, qual'era il suo, di sedici mila fanti, e di due mila caualli copioso d'artiglieria, & instrutto d'ogn'altro militare ordigno, ma solamete per fare, che gl'inimici disloggiassero da' villaggi circonuicini, & dalla Città di Sandionigi, doue s'erano annidati, e Parigi, & i Borghi rimanessero liberi dalle correrie loro, perche alcuna volta compariuano improuiso fin su le porte: Il Condè, e'l Collignì presentita la mossa de' nemici doppo hauere hauuto lungo, e maturo cōsiglio co' suoi, e doppo varie al-

MDLXVII.

Il Mōmorenci delibera d'vscire coll'essercito da Parigi.

Deliberano di cōbattere iu fatiorissimi.

MDLXVII.

altercationi, se ben'erano inferiorissimi di gente, risolsero nondimeno contra la credenza d'ogn'vno di volere non fuggire, non ritirarsi, non aspettare d'essere assediati in Sandionigi, ma farsi incõtra all'inimico, combatterlo, e s'era possibile, vincerlo. Non è il corpo, ò la mole, ò'l numero, che dia la vittoria: il cuore, la gagliardia, l'ingegno, l'arte, la desterità, l'attitudine confondono, opprimono, calpestano, e fuggano l'essercito nimico, vna destra vale più, che mille destre, tall'hora vn soldato d'animo generoso colla minacciosa fronte fà riuogliere le spalle indegnamente à mille, così accendeuano il cuore de' suoi gl'inuitti Prencipi, e Capitani, e s'accingeuano ad accettare la pugna co'nemici; sì come io confesso, che fosse grãdissimo l'ardire degl'Vgonotti à presentarsi incontro ad vno essercito così grande con così poche genti, e che incomparabile fosse il loro valore à sostenerlo, come diremo, così non posso negare, che la loro rissolutione non fosse precipitosa, e temeraria, altri gl'escusa con dire, che'l Signore d'Andelot hauesse smembrato l'essercito, perch'essendo ito à sorprendere Poissy hauesse condotto seco cinquecento caualli, & ottocento archibugieri, che'l Contestabile ne fosse auertito, ch'i Capitani, scaramucciando prima, hauessero sentita la nobiltà Catholica à mormorare, Aspettate pur Vgonotti ancor tre ò quattro giorni, che vederemo, se voi sarete così maluagi, come minacciate, che però non potessero imaginarsi, che le genti concorse à difesa di Parigi, e del Re fossero in tanto numero, ma non sono valeuoli scuse per mia opinione: Il Monmorencì formò degli Suizzeri il corpo della battaglia: quindi alla destra loro erano gl'Archibugieri Francesi, che gli ricopriuano: quindi alla sinistra era egli in persona colla sua Caualleria, e'l Figliuolo Frãcesco Monmorencì, che con buon numero de' caualli faceua di se stesso scudo al Padre, & al fianco sinistro de' medesimi Suizzeri, così dispose, schierò, & compartì l'essercito; onde giudicò, che non bisognasse lasciare passare la occasione il famoso Capitano, e lo faceua marciare nella pianura ch'è trà Parigi, e Sandionigi in guisa, che pareua vna mobile fortezza, e fù il giorno diciottesimo di Nouẽbre dell'anno mille cinquecento sessantasette: quiui doppo la scoppiata dell'artiglieria de' Catholici, e doppo leggieri, e vicendeuoli pugne, e correrie si venne à sangui-

Battaglia di Sandionigi.

gui-

guinoso conflitto: Gl'Vgonotti haueuano formate le genti loro in forma di mezza luna, nell'vno de' corni era l'Ammiraglio, nell'altro il Signor di Genlis, nel mezo il Prencipe di Condè co'l Cardinale Odetto Collignì Fratello dell'Ammiraglio, il quale non stimaua la porpora indegna della corazza, & anteponeua i disagi della guerra à gl'agi Cardinalitij, e le miserie della Francia alle delitie di Roma. Gl'Vgonotti erano inferiori à migliaia, tuttauia il Genlis fù il primo ad assalire l'inimico, e tanto fù l'impeto, e la furia dell'Ammiraglio in suo soccorso, se bene doppo lui si mosse colla sua Caualleria contra de' nemici, che non solo disordinò parte della Catholica, ma mise in fuga le fanterie Francesi: sopragiunse poscia il Prencipe, il quale, se bene Francesco Monmorencì, che faceua schermo al Padre, tentò d'arrestare, e rompere, tuttauia penetrò anch'egli tanto innanzi co'l Cardinale, che tutta la tempesta calò addosso al Vecchio Monmorencì incalzato tuttauia dall'Ammiraglio, & abbādonato in ogni parte da' suoi: Il Benemerito, e venerando Vecchio in così grande angustia fece ciò, ch'humanamente poteua fare buono, e valoroso Capitano; fù ferito nella faccia, tuttauia in luogo d'arrenderſi à Roberto Stuart, ch'instantemente lo richiedeua, desiderando trarre da cotale prigionia vna gran messe di gloria, con tutto, che fosse attorniato da' nemici, lo percuotè co'l manico della spada con tanta forza, che gli gittò tre denti di bocca, ma fù poscia di nuouo d'archibugiata mortalmente ferito, la quale gli trapassò la corazza, à Lodouico fù vcciso il cauallo sotto, il Mareſciale Monmorencì, percuotendo per fianco le sue truppe, fù cagione, che si mettessero in fuga, e quasi da se stessi si rompessero. Il buio della notte terminò la pugna ben per gl'Vgonotti: Onde l'vno à gran fatica aiutato da' suoi, hebbe tempo di risalire vn'altro cauallo, & ricouerarsi in Sandionigi, l'altro percosso da quattro altre ferite fù fatto portare dal figliuolo mezo morto à Parigi; l'Ammiraglio corse anch'egli grandissimo pericolo: perche, essendogli state tagliate le redini del cauallo, ch'era duro di bocca, e di natione turco, e veloce al corso, essendo per buona pezza stato trasportato trà gl'inimici, che se ne fuggiuano, se ne ritornò finalmente à dietro per non essere stato riconosciuto: onde si sparse fama, ch'egli fosse stato fat-

MDLXVII.

Ienlis.

Admiral.

Il Mōmorenci ferito.

MDLX VII.

to prigione: così successe la pugna memorabile di San Dionigi, nella quale à Catholici restò il campo, e l'honore della battaglia, a gl'Vgonotti il nome di molto arditi, se bene furono fugati per lo spatio di mezo quarto di lega: Il giorno à dietro il Monmorencì rese l'anima

Morte del Monmorencì.

à DIO in Parigi, hauendo finito il corso di sua vita in seruigio de' suoi Re: visse questo grand'huomo presso ottanta anni, e si può dire che gli spendesse tutti in seruitio della corona: fù saggio, e prudente Capitano, ma poco gli fù fauoreuole la fortuna, che suole inuidiare la gloria de gl'huomini grandi: otto volte combattete à gran giornata co' nemici; quattro volte fù Generale: tre volte fù fatto prigione, combattendo sotto Pauia, e fù prigionia più felice solena dire egli, che se fosse stato in libertà; perch'hebbe il Re Francesco I. per compagno in quella sciagura, da quella prigionia egli ne trasse la pace con Carlo V. Imperatore; nella giornata similmente di San Quintino, e nella battaglia di Dreux, e sempre la sua prigionia apportò, non pianto, non horrore, ma pace, ma allegrezza; fù pianto dalla Regina Madre, e dal Re, ma più dal Popolo, che s'auide, che mentre egli visse, fù lo scudo della patria, e del Regno: Il Cadauero colla sua effigie; solito honore douuto à Rè Francesi, & à loro Figliuoli, fù portato con regale pompa alla sepoltura, essendo diuenuto trofeo in terra dell'anima già salita al Cielo, insignito non solo delli sei fregi di gloria, ch'erano le sei ferite, ma del sangue sparso, ch'egli lasciò parimenti in terra per arra perpetua della sua lealtà, e della sua fede, il cuore tratto dal Cadauero fù sepellito nella Chiesa de' Celestini di Parigi, doue fù sepellito prima il Cuore d'Henrico II. che quel Re così lasciò per testamento, così Anna Monmorencì grã Contestabile di Francia colla morte mercò vna perpetua gloria, che lo farà viuere perpetuamente nella memoria degl'huomini: Per solleuare il Regno da vna tanta perdita, e recreare gl'animi addolorati de' Catholici in luogo di lui, fù dichiarato Capitano generalissimo dell'essercito del Re Monsignor d'Aniou suo Fratello, che non molto doppo non solo fù per elettione Re di Polonia, ma per heredità Rè di Francia, e fù Henrico III. di questo nome, il quale era Prencipe di grande spirito, se bene giouanetto d'anni tredeci, à cui non mancauano gran Capitani consumati, & inuecchiati nell'essercito

Monsign. d'Aniou Generale del cãpo Catholico.

dell'-

dell'inimici: Il Condè haueua mandato con fretta à richiamare il Signor d'Andelot, accioche ritornasse in diligenza; onde, essendo arriuato à mezza notte solamente, si lagnò di non hauere hauuto parte in questo memorabile fatto d'arme l'Vgonotti per conseruare la reputatione doppo essere dimorati quiui vn giorno, doppo essersi posti in battaglia di nuouo innanzi à' borghi à vista di tutta la Città, e doppo hauere d'intorno à Parigi abbrusciati alcuni Molini, e Villaggi, e doppo hauere in mille guise oltraggiato il nobil paese, partirono per non restare da' Catholici, che ogni giorno multiplicauano, ò dãneggiati, ò assediati. Il Prencipe, e l'Ammiraglio presero partito d'andare ad incontrare fin nella Lorena con tutto l'essercito Giouanni Casimiro Cõte Palatino del Rheno, che veniua d'Allemagna in aiuto loro con sei mila, e cinquecento caualli, e tre milla pedoni: perche, hauendo inteso che'l Duca di Neuers conduceua d'Italia, e del Marchesato di Saluzzo, e d'altre parti per la via di Lione tredecimila combattenti, e che il Duca d'Alua faceua di Fiandra passare in Frãcia mille cinquecento lancie sotto la condotta del Conte d'Aremberghi, stimauano necessario di douere anch'essi accrescere le loro forze: Intanto si preparauano genti anco in Guyenna, nel Poetù, & in ogn'altra Prouincia, che staua alla loro diuotione, la Regina Giouanna inuiò anch'essa intorno mille cinquecento soldati per la via di Mont'Albano tratti dalla Contea di Foix, e dagl'altri suoi stati, perche andassero a ritrouare il Prencipe suo cognato, & à congiungersi co'l campo Vgonotto: il Condè per passare nella Lorena peruene à Montereau, doue, essendo dimorato molti giorni, & hauendo richiamato da Estampes, e da Orleãs altre sue genti ingrossò l'essercito Il giouenetto Duca d'Aniou era vscito colle genti Regie da Parigi, e studiaua per consiglio de' suoi Capitani di farsi alla coda del nimico, era sparsa fama che volesse combattere, se si rappresentaua buona occasione, per non auenturare il negotio della guerra, quando gl'Vgonotti hauessero accresciuto vie più il campo loro, che sarebbono stati troppo formidabili, si trattò di pace, furono fatte due tregue di tre giorni l'vna, l'vltima dal Conte di Brisac fù violata, perche ruppe alcune Cornette della Cauatteria Vgonotta, il Duca forse con questi mezi haueua in animo d'addormentare il Condè, per auan-

MDLXVII.

MDLXVIII.

MDLX VIII.

Zarsi, per ritardar'il suo cammino, e per giungere intanto g[...] gentisue; Onde auedendosi il Condè, che gl'erano tessuti inganni, [...]uò il campo, che si ritrouaua all'hora appresso Scialon, marciò in diligenza, in tre giorni fece venti leghe, trauagliato non solo dalla pioggia, ma dalla malagieolezza de' passi, pur códusse il bagaglio, e l'artiglieria senza detrimento alcuno, onde l'essercito regio, essendo rimasto molto à dietro, l'Vgonotto peruenuto nella Lorena trouò il Casimiro colle genti Alemane, pur crebbero i trauagli, perche, per trarre questo aiuto di Germania, haueuano promessi cento mila scudi à quelle genti subito, che fossero arriuate a' confini di Francia, tuttauia non haueuano, ne sapeuano, come trouare modo da contargli s'el Collignì fosse stato meno artificioso, s'el Prencipe meno eloquente in persuadere quelle genti piene di flemma, se Giouanni Casimiro non fosse stato punto da interesse di Religione, credendo di douere combattere, per porre in libertà i Cuori, e le conscienze, ò nasceua tumulto nel Campo, ò i Thedeschi alla sfilata ripassauano il Rheno, ma tanto s'adoperarono, tanto fecero, e tanto dissero, ch'hauendo Lodouico, e l'Ammiraglio prontamente data la propria loro argentaria, non solo la nobiltà Francese seguì l'essempio loro, contribuendo liberalmente, ma i minimi Soldatucci Francesi, onde furono quasi acatate per all'hora ottanta mila libre, così attesta il Signor della Nua, e rimediarono per all'hora à così fatto disordine: stauano per ritornare per diritta via à Parigi, ma nasceuano molte difficoltà; tra l'altre la penuria delle vettouaglie era la maggiore, hauendo i Villaggi, e le Castella d'ogn'intorno à Parigi tutte infeste, e nemiche, dubitauano forte di restare priui dell'alimento necessario da pascere l'essercito, ch'era ascoso alla somma di venti mila combattenti, soleua dire l'Ammiraglio, che quand il estoit question de dresser corps d'armee, il comincia à fomer ce monstre per le vnetre: *Onde rissolsero accostarsi à Ginuille, se bene le genti del Neuers arriuate in Sciampagna frapponeuano ogni intoppo, passare la Marna, descendere nell'alta Beossa, e ritirarsi alla volta d'Orleans, per potere quiui riceuere le genti, che doueuano venire di Guascogna, Linguadoca, e Delfinato insieme cogl'apparecchi bellici, e co' prouedimenti necessarij per la guerra. In questo tẽpo, che correua*

Beusse.

reuolt l'anno mille cinquecento sessantaotto i Roccellesi, essendosi partiti dalla diuotione del Re si diedero al Condè per opera di Fabio San termino, e fù poscia, come si dirà, quella fortezza di grandissimo momento à gl'Vgonotti; hor peruenuto il Condè nella Beossa pose l'assedio intorno a Sciartres capo della Prouincia, e si faticauano assai gl'Vgonotti per prenderla, perche sarebbe stata piazza molto commoda per potere poscia trauagliare Parigi, e riceuere gl'aiuti di Guascogna, e dell'altre Prouincie, che seguitauano le parti loro; ma doppo che fù fatta la brescia, e doppo che fù ridotta la Città in grande strettezza, mentre che si preparaua vna noua batteria, si cominciò a trattare di pace, e fù conchiusa a Loniumeau il giorno 23. di Marzo dell'anno MDLXVIII. e sciolto l'assedio, le conditioni furono, che si confermaua l'editto di Gennaio, e che s'aboliuano gli edit ti colle chiose posteriormente fatte à pregiudicio della riformata Religione, che fossero restituite le Città tolte, licētiati gli Sguizzeri, e mandati a casa i Thedeschi: il medesimo Signor della Nua, che si ritrouaua all'hora nel campo Vgonotto afferma, che il Condè, e l'Ammiraglio massime accettassero la pace, per compiacere alla nobiltà, & alla soldatesca, la quale, essendo volontaria, non mercenaria, e volendo ritornar' à casa, non potero trattenire; questa pace fù chiamata da alcuni Francesi pace finta, & affettata, anzi plico d'inganni, volendo significare, ch'ella non fosse stata fatta, per altro sotto specie, e di riposo, e di quiete, che per addormentare coloro, che segui tauano le parti della Religione, per potergli cogliere poscia à qualche tempo sproueduti, & inermi priui d'ogni difesa; onde non fù valeuole d'apportare riposo à popoli di Foix, perche in luogo di osseruare l'editto regio di pace stampato, e publicato in Parigi, portato poscia in principio di Maggio dal Visconte di Caumōt, e fatto publicare per tutte le Città di quella Contea, e particolarmente à Mazeres, che poco auanti la pace era stata occupata da' Catholici, risposero di non volere vbbidire à gli Ecclesiastici, essendo accesi d'vna bragia di sdegno, e d'ira contra de' Reformati, non poteuano sofferire, che ritornassero alle case loro, e se pur' alla fine, non sapendo che fare, sì per la medesima publicatione, che ne fù fatta à Tolosa, come per gli comandamenti di Giouanna loro Contessa, si contentauano d'vbbidire;

MDLXVIII.

Rochelle e Rochellesi.

Chartres

Seconda pace fatta dal Re co' suoi sudditi. Vgonotti

MDLXVIII.

faceuano, mentre gl'Vgonotti fossero ritornati, cō hauergli date le loro arme, e con essere vissuti domesticamente intra di loro, restando spogliati delle loro forze, ma ne di ciò si contentò la maggior parte de gl'Ecclesiastici, perche con tutto che gl'Vgonotti hauessero cōminciato à rendere l'arme, sorsero esclamando tumultuosamente di voler anco, che gli fosse ricōfirmata l'antica franchiggia, e libertà, & ogni loro ecclesiastica preminenza, dicendo, che l'vnico rimedio d'assicurare la città dalle turbulenze era il fare ogni stratio di quei della Religione, i quali, vedendo di non poter hauere luogo nella Città, andauano con indegne voci dicendo, che voleuano più tosto tenire la campagna, & essere cittadini de' boschi, che commettere le loro vite all'ingorde fauci de' lupi: Hor non potendo la Madre vscire d'impaccio co' Nauarresi suoi sudditi, che tuttauia tumultuauano per le cose della Religione, deliberò di mandar' il Figliuolo accompagnato da vna buona comitiua de' suoi Gentilhuomini, il quale colla presenza sua non solo dileguò ogni caligine d'infedeltà da' cuori loro; ma hauēdogli fatto intendere, che non sarebbe mai stato per fargli alcuna violenza, ne d'intorno alla fede, ne meno d'intorno al culto della Religione, e ch'altro nō richiedeua, che vna vera, e leale vbbidienza verso la loro naturale Prencipessa, s'offerirono di volergli essere sempre fedeli sudditi, anzi in maniera rimasero presi dal sembiante, dalle maniere, e dalle parole del giouanetto loro Prencipe, ch'accusauano la nobiltà, ch'hauēdo loro dato ad intendere molte cose false della Regina, fosse stata cagione de' mouimenti, e delle riuolte loro, la qual cosa fù poi cagione, ch'ella perdonasse generalmente à tutti i rubelli, essendone stata anco richiesta dal Re di Francia, che per questo effetto espressamēte mandò a lei il Signor della Motte-fenelon; onde ritornata finalmēte a Pau, dichiarando in publico a' suoi sudditi, che gli rimetteua ogni sua colpa, e che speraua, che la sua clemenza le douesse partorire il frutto della fedeltà, e del douuto ossequio, fece conoscere, che'l suo freno era destro, e leggiero, e ch'ella voleua più tosto reggere gli stati suoi colla dolcezza, e coll'amore, che co'l timore, e colla rigidezza: Se bene il perdonar à rubelli fù frutto d'vna vera, e leale pace bramata da Giouanna, tuttauia altroue, e principalmente nel cuore del regno ardeuano l'ire, e gl'odij intesti-

La Regina Giouanna manda il figliuolo per chetar' i tumulti.

Henrico colla sola presenza tranquilla gl'animi de' tumultuanti, e permette libertà di conscienza.

testimi, e domestici: I mali humori, che faceuano tregua colle membra di così nobile corpo, qual'era il regno, stauano per risorgere con maggiore impeto, che prima, il Signore della Motte-fenelon, ch'haueua fatto sembiante d'essere stato à trouare la Regina à nome di sua Maestà per impetrare perdono à nobili di Basque, non era stato mandato per altro se non, per persuaderla, che volesse ritirarsi alla corte conducendo seco il Prencipe suo Figliuolo, accioche non hauesse da porgere aiuto, e da fomentare per l'auenire l'operationi degl'Vgonotti, e de' rubelli; Inoltre si diuolgò fama, ch'hauesse commissione dal Cardinale di Lorena, quando non hauesse potuto spontaneamente trarre la Madre, di rapirle violentemente il Figliuolo: Il Prencipe di Condè all'hora assicurato dalla pace si ritrouaua in Borgogna nel Castello di Noiers, che possedeua per titolo di dote, essendogli stato vltimamente dato da Francesca d'Orleans sua seconda moglie. Quiui, hauendo l'animo alieno dalla guerra, & essendo tutto inchinato à gli studij della pace, se bene sentiua molti dispiaceuoli susurri, se ne staua inuilupato trà gl'affetti della moglie ch'era granida, e de' Figliuoli, ch'erano nella culla, l'Ammiraglio: anch'egli partitosi pur all'hora da Sciatiglion suo proprio Castello, parimente nella Borgogna, si ritrouaua colla famiglia in Tanlay, ch'era giuridittione di Francesco d'Andelot suo Fratello, ch'all'hora dimoraua in Bretagna per causa degl'amplissimi poderi, che gl'haueua lasciati Claudia sua moglie; Odetto il Cardinale loro terzo Fratello era in Piccardia nel paese di Beauuois: stauano questi personaggi proueduti di qualche guardia, tuttauia stanchi dalle lunghe guerre passate, desiderosi di godere il frutto della pace, erano poco meno, che addormentati ogn'vno negl'affetti, e negl'affari suoi proprij: Questa pareua à' Catholici ottima occasione di troncare il capo à Salmoni: Il Tauanes fù spedito dal Re con molte compagnie alla volta di Borgogna: Il Condè, che, come habbiamo detto, si ritrouaua là, vedendo, che gli Suizzeri non erano stati licentiati, che la Caualleria, e la fanteria era stata distribuita per le Città più importanti à gl'Vgonotti, come in Tours, in Amiens, (in Orleans particolarmente erano entrate diece compagnie di fantaria) cominciò à dubitare di se stesso, e di non essere fatto prigione, ne diede con-

MDLXVIII.

Il Re sollecita la Regina Giouāna à ritornare in Corte.

Si cōmette, che le sia rapito à viua forza il Figliuolo.

MDLX VIII.

to à suoi confidenti per tutto il Regno, auertendogli, ch'douessero ri prendere l'armi, mandò persona espressa, per auisare l'Ammiraglio, e sentendo, che le genti nemiche s'affrettauano à quella volta, e ch' erano homai vicine deliberarono l'vno, e l'altro, troncando ogni indugio, di partire. Era cosa miserabile il vedere Lodouico fugato dagl'inimici colla moglie grauida, e con tre figliuolini, che per lo cãmino frà le braccia delle nutrici andauano succhiando il latte, e parimenti l'Ammiraglio, che seco traheua i fanciulletti balbutienti, la moglie, la Cognata, moglie del fratello, e la figliuola nubile: non haueuano l'vno, e l'altro seco più di cento, e cinquanta caualli per guardia delle persone, e famiglia loro: doppo molte fatiche varcata à pena la Loera furono loro alla coda le genti regie, in modo, che se'l giorno dietro quel fiume non s'inalzaua sopra le riue per vna subita inondatione (e forse fù prouidenza Diuina per saluare quegl'innocenti fanciulli) sarebbono stati tutti fatti prigioni; arriuarono finalmente alla Roscella, doue non solo Lodouico fù accolto benignamente, ma gli fù giurata la fede. Odetto il Cardinale, non potendo vnirsi cogl'amici, e fratelli suoi per la distanza de' luoghi entrato nella Normandia, e quiui salito in Naue, si ricouerò, temendo di se stesso sano, e saluo in Inghilterra: Il Signor d'Andelot partito di Bretagna arriuò nel paese d'Aniou, e se ben fù rotto dal Signor de Martigues, ch'andaua à Samur à trouare il Duca di Mõpensier, perche le sue compagnie furono assalite inopinatamente, & vna lontana dall altra sull'argine stretto della Loera, tuttauia guazzò quel fiume in luogo insolito, & andò finalmente à ritrouare il Condè, cosi narra il medesimo Signor della Nua, ch'era con esso lui; A questo modo la pace fragile, qual vetro si ruppe, nõ essẽdo durata più di sei mesi, gl'agni, & i lupi nõ istanno bene chiusi in vn'ouile, la riformata Religione nascente coll'armi in mano, famelica dell'altrui sangue, e vaga delle rapine, non poteua hauere amistà, ne commercio colla Catholica, che d'altro non si fà scudo, che dell'humiltà, anzi tanto neglige, e tiene se stessa à vile, ch'hà per fine di perdonare l'ingiurie, anzi di rimeritarle, perche tiene, che'l riceuer ingiuria, et offesa sia vn lecito dare ad vsura per la salute dell'anima; Christo mercò l'honore co'l dispregio, e raccolse la gloria da gl'improperij, ma della rotta pa-

Loyre.

ce

[illegible] voleuano essere autori, ne gl'vni, ne gl'altri, questi si doleuano, che non gli fossero state restituite le Piazze per ragione di guerra, ma seditiosa perdute, e ch'i Roscellesi si mostrassero in particolare ritrosi, e schiffi del reale presidio; gl'altri, che se ben erano stati confirmati gl'editti, che scioglieuano il freno alle conscienze, e che faceuano l'huomo arbitro di se stesso, e del suo cuore, erano nondimeno calpestati, & aboliti, questi non poteuano tolerare, che le genti Vgonotte senza saputa di sua Maestà abbandonassero il Regno, per andare al seruitio del Prencipe d'Oranges in Fiandra contra il Duca d'Alua, ch'era non pure amico, ma confederato di Francia, quegli diceuano, ch'era loro minacciata la morte, che de' suoi in meno di tre mesi n'erano stati ammazzati più di dieci mila, tanto erano odiati in publico, & in priuato, che non si licentiauano gli Suizzeri, che ad onta loro si promulgaua il Concilio di Trento, rifiutato fin'all'hora da tutte le Corti, e da tutti i Parlamenti, che'l Cardinale di Lorena era egli il primo motore di tutte queste machine, che'l Duca d'Alua era solito di dire, come altre volte habbiamo detto, che valeua più vn capo d'vn solo salmone, che di cinquanta rane, che si come egl'era vna tigre, vn Tiranno in Fiandra, non altrimenti persuadeua, che fosse il Re contra di loro in Francia; Questi non poteuano dimenticarsi dell'ingiuria fatta à Meaux alla persona dello stesso Re, e del souerchio ardire degl'inimici, e del timore de' Parigini, quegli professauano d'hauere sempre prese l'armi à prò del Re, & à beneficio del Regno, & che così fatto ardire fosse stato non altro, ch'Amore, e carita verso il suo Prencipe, e verso la patria, e ch'i nouelli Theologhi, ch'erano i Giesuiti, in luogo di difendere la loro dottrina, e persuadere la pace, che Christo ci lasciò in terra per patrimonio, quando se ne salì al Cielo tuonando, e fulminando sopra de' pergami, e nelle piazze si diportassero in modo contro di loro, che la loro lingua era stata quasi cote allo sdegno, e quasi mantice al fuoco dell'ira per riaccendere le fiamme delle guerre ciuili, declamando, ch'à gl'heretici, quali erano gl'Vgonotti, non erano tenuti seruare fede à buoni Catholici: soggiongeuano finalmente, che la pace non era stata conchiusa per altro, che per insidiargli, e fargli traboccare nelle fauci del nemico, perche i fautori loro fossero, ad vna perpe

MDLXVIII.

Si pronũtia Meos.

MDLX VIII.

tua prigionia, ò alla morte dannati: Il Signor della Nua ne'suoi scritture osserua, che'l principio di questa guerra fù molto dissimile dalla precedente, perche in quella gl'Vgonotti preuénero, & assalirono, in questa furono preuenuti, et astretti da vna necessità vergognosa di ritirarsi, abbandonando le Prouincie, e le Ville, che poco prima haueuano seruito alla loro conseruatione; & in vero all'hora il Re si ricouerò fuggēdo da Meaux in Parigi; hor essi fuggono da diuersi luoghi à ricouerarsi nella Roscella; la Regina Giouanna in luogo d'andarsene co'l figliuolo alla corte di Francia, doue era stata richiamata d'ordine di sua Maestà Christianissima con instantissime preghiere, per opera del Cardinale di Lorena, prese espediente di passare à Nerac, per potere quindi andare alla volta della Roscella per congiungersi anch'ella co'l Prencipe di Condè suo cognato per innanimare quei della Religione; e per mostrare, ch'ella non temeua punto, protestò di volere difendere, e mantenire la causa loro: Onde, hauendo fatta di nouo la Cena, il giorno settimo di Settembre, correndo l'anno mille cinquecento sessant'otto si partì con Monsignor il Prencipe suo Figliuolo, e con Madama Catherina parimēti sua Figliuola, & il giorno ottauo passò il fiume Garonna quasi in su gl'occhi di Monsignor di Monluc; haueua anch'egli, come vecchio, e sapiēte guerriero (fù costui Biagio de Monluc fratello del Vescouo di Valēza, e fù luogotenēte del Rè in Guyenna, e Mareschale di Frācia) ordine dal Re d'arrestarla, e di rapirle il figliuolo; se ben era accompagnata solamente da cinquanta gentilhuomini, ch'erano quasi tutti suoi domestici: ben è vero, ch'ella aspettaua à Tonnenis vna cornetta di Caualleria, & vn reggimēto di Fanteria; Il medesimo Signor della Nua dice, che questa guerriera, et intrepida Regina era in viaggio per la Roscella per ritirarsi à suoi quartieri; e che conduceua seco i Figliuoli per auttorizare la causa degl'Vgonotti; Hor mentre si fermò quiui per due giorni, di nouo ritornò il Signor della Mette-fenelon inuiato vn'altra volta dalla Corte, per sollecitare instantemente la Regina à nome di sua Maestà Christianissima, che volesse lasciare le parti, e la difesa di quei della Religione, ch'era risoluta d'esterminare, perche, così facendo non solo ella s'obligherebbe la persona di sua Maestà, ma conseruarebbe gli stati per sé

La Regina Giouāna passa à Nerac.

se stessa, e per suoi Figliuoli, altrimenti in breuità di tempo ella vederebbe se stessa la più miserabile Prencipessa d'Europa: queste parole con tutto, che fossero dal Signore della Motte-fenelon acconciamente, e con arte portate, nõ puotero rimouere la Regina dalla rissolutione già fatta, anzi accusando con profondissimi sospiri coloro, che consigliauano il Re sotto maschera di Religione à douere esterminare la casa di Borbone, della quale Monsignor il Prencipe suo Figliuolo era il primo rampollo, rispose, che contro quei della Religione erano state essercitate crudeltà troppo tiranniche, e minaccio fin' il Re, dicendo, che per giusto giudicio di DIO n'hauerebbe patito il douuto castigo, e continuando il suo cammino per lo paese del Perigort, con tutto, che'l Re hauesse mandato Monsignor d'Escars con quattro mila Gentilhuomini per impedire, che da quella regione, ne dal paese contiguo di Lymosin, non si dipartisse alcuno Vgonotto, tuttauia ella non si sgomentò punto di passare per quei confini, che ad vn cuore valoroso non è cosa, che non sia possibile. Intanto essendo arriuata à Bergerac, le fù rapportata la nouella del cõquisto di Mazeres, perche non si tosto gli Vgonotti intesero, che vn' altra volta nel Regno i suoi erano stati necessitati à ripigliare l'armi, che, solleuandosi di nuouo coll'aiuto del Visconte di Caumont, non solo fecero grande vccisione de' Catholici, ma s'impatronirono di quella Città. Quiui ella rissolse anco d'espedire la Motte-fenelon per leuarsi d'impaccio, e per assicurare il Re del seruitio, che sua Maestà poteua sperare da lei, gl'inuiò vn Gentilhuomo della sua Corte con lettere, ch'ella scrisse al Rè, alla Regina, à Monsignor d'Angiou, & al Cardinale di Borbone suo Cognato, & ecco queste sono le lettere scritte al Re tratte dall'originale à parola per parola.

MONSIGNOR

ALL'hora, ch'io hò riceuute dal Signor della Motta, le vostre lettere, mi ritrouauo molto innanzi nel mio viaggio, hauendomi marauigliato d'vna tale mutatione, la quale ne minacciaua, e faceua temere, doppo ch'habbiamo veduta l'animosità de'nostri nemici così essorbitante, che la loro rab-

MDLX VIII.

bia, e passione, hà leuata questa speranza del riposo, che doueua nascere dall'osseruanza del vostro editto di pace, il quale, Monsignor, essendo stato non solamente mal osseruato, ma affatto distrutto per l'inuentione del Cardinale di Lorena, il quale oltre le promesse, che à voi ha piacciuto sempre di dare, à tutti i vostri poueri sudditi della Religione riformata per lettere scritte a' Parlamenti, e d'altri particolari, com'io ne son buona testificatrice, per la Guyenna hà resi gl'effetti del editto vani, e senza essecutione, e tenendo le cose in sospeso, hà fatto fare tante vccisioni, che, confidandosi nella potenza, che noi habbiamo hauutà in così strana maniera, sfrenatamente hà voluto passare più oltre, contendendo co' Prencipi del vostro sangue, come n'habbiamo l'essempio per la persecutione fatta contra Monsieur il Prencipe mio Fratello, il quale egl'hà necessitato à douere venire à cercare soccorso co'l mezo de' suoi Parenti: onde, essendo così prossimo à mio Figliuolo, & così stretto paréte à me, non habbiamo potuto fare di meno, Monsignor, che non gl'habbiamo offerito tutto quello, che richiede l'amicitia, e'l sangue nostro: Noi sappiamo assái la vostra volontà, voi n'hauete fatto troppo certi à bocca, et in iscritto, la quale è, che desideriate trarre da noi quel seruitio, che con ogni fedeltà, obedienza, e riuerẽza, ui dobbiamo, alla quale noi non vogliamo mancare.

Sappiamo d'auantaggio, Monsignor, che la vostra bontà, & affettione naturale, ch'à noi portate ne vuole conseruare, e non punto ruinare, dunque se noi vediamo tali effetti esseguiti contra di noi, chi sarà colui, che, sapendo voi essere Re veridichissimo, e che voi nè habbiate promesso il contrario, non giudichi, che ciò sia fatto senza vostro sapere, e dalla solita, è già tanto tẽpo sperimentata malitia del Cardinale di Lorena, io dico ancora, che non lo sapessimo, come in verità noi lo sappiamo. Vi supplico dunque humilissimamente, Monsignor, di prẽdere in buona parte, ch'io sia partita di casa mia con mio Figliuolo con intentione di seruire al mio DIO, & à voi, che sete mio Re souurano, & al mio sangue, opponẽdosi tanto quanto haueremo vita, e beni à tentatiui di coloro, che apertamente, e con sfacciata

ma-

malitia mi vogliono fare violenza, e credere, che l'armi nō siano nelle nostre mani, che per queste tre cose habbia da impedire, che non siamo leuati dal Mondo, come è stato disegnato, e voi seruire, e conseruare i Prencipi del vostro sangue: Quanto al mio particolare, Monsignor, il detto Cardinale hà hauuto vn gran torto di volere cangiare la vostra potenza, & auttorità in violēza all'hora, ch'egli hà voluto fare rapire mio Figliuolo dalle mie mani, per condurlo à voi, come s'vn vostro semplice commandamento con me, e con lui non fosse stato basteuole: Onde vi supplico humilissimamente, Monsignor, di credere, che noi siamo vostri humilissimi seruitori, e seruitrice, paragonando la nostra fedeltà all'infedeltà del detto Cardinale, e de'suoi complici, io vi assicurerò, che all'hora, che vi piacerà di farne la proua, e dell'vna, e dell'altra, uoi trouerete più verità ne'miei effetti, che nelle sue parole, come vn Gentilhuomo, ch'hò inuiato verso vostra Maestà vi dirà, e Monsieur della Motta, il quale m'assicuro, che si parte sodisfatto della mia intentione, la quale non sarà altro giamai, Monsignor, che di spendere la vita, & i beni per conseruatione della vostra grandezza, e Regno, che supplico Dio, che riempia della sua benedittione, e vi dia, Monsignor, lunghissima vita.

MDLXVIII.

Di Bergerac il giorno 16. di Settembre 1568.

Vostra humilissima, & vbbidientissima soggeta, e Zia.

GIOVANNA.

FINALMENTE *Ella peruenne à Cognac, non molto lontano dalla Roscella, doue, hauendo ritrouato Lodouico di Conde suo Cognato, per mostrare, ch'ella voleua implegare le sue genti, ogni suo spirito, insin viuere, e morire p mãtenimēto della Religione, fece voto, e consacrò à Dio in publico il Prencipe di Nauarra suo Figliuolo così giouanetto, cō tutto, che le fosse si caro, per la diffesa, diceua ella, del*

Fà voto del figliuolo p difesa della guerra, e della Religione.

la

MDLXVIII.

la causa, quasi volesse dire, che nel ciuile, e sanguinoso arringo de' Vgonotti, e Catholici, di cui doueua essere giudice, e mouēdo, e reggendo l'armi altrui il Cielo, DIO, altro non s'hauesse da terminare se non, quale douesse essere, e la migliore, e la più leale, e la più verace fede, la Riformata, ò la Catholica, gittò gl'anelli, gittò le gioie, gittò le cose più pretiose, acciochè fossero date per pegno da ritrouare denari per bisogno della guerra. Pouera Prencipessa, ma meriteuole in parte di laude, che se ben' era inuiluppata nell'apparenze, e negl'inganni d'vna fallace, e bugiarda credenza, nondimeno mostraua d'essere tutta fuoco, e tutta fiamma per causa di Religione: Impari à riscaldarsi, & ad ardere d'amore, chiunque è tepido, e lento negl'affari della propria religione, e colga la rosa, lasciando la spina: Sfortunato Prencipino, ch'in così tenera età, sebene vscito del maggiore sangue d'Europa, era nondimeno nato solo à disagi, & alle fatiche; & non solo se gli poneuano gli Stati in forse, ma era volontariamente dalla Madre fatto bersaglio della rabbia, e dell'armi, e doueua sostenere il peso d'vna guerra ciuile la più crudele, e la più aspra, e la più formidabile, che mai fosse stata fatta in Europa: Poscia da Cognac si ritirò alla Rosella, doue per ordinario risiedeua Lodouico con gl'altri Capi della fattione Vgonotta, per deliberare ciò, ch'era d'huopo per rinouellare la guerra; ma non contenta in questa guisa d'hauere offerto ciò, ch'ella poteua offerire per causa, ch'ella riputaua così giusta, volle anco auisarne i Prencipi Stranieri, e particolarmente la Regina d'Inghilterra, alla quale, lasciando i termini d'vna semplice lettera, mandò vn'amplissimo discorso delle dissolutioni, e delle grandi miserie della Francia, pregandola di voler' hauere compassione di così numeroso popolo, oppresso senza causa nel cuore, e nelle viscere del Regno, & à credere, ch'ella non era stata indotta à prendere l'armi, se non da estrema necessità, perche non haueua potuto fare di meno, così con grand'arte la valorosa donna d'animo inuitto studiaua di farsi beneuoli gl'animi, e d'acquistarsi in tempo così calamitoso gl'aiuti, e le forze Straniere: Intanto nasceuano maggiori mouimenti, che prima nella Bierna, e negl'altri suoi Stati, hauendo inuiato là da Nerac Monsignor d'Arros, come habbiamo detto, per suo luogotenente, trouò raffreddato l'amore degl-

Si spoglia delle gioie, e delle cose più pretiose p pagar' i soldati.

gl'amici, e de' sudditi suoi più fedeli, e che giornalmente i popoli dal più grande sin al minimo procurauano di sottrarsi dall'vbbidienza, così pareua, ch'ella fosse diuenuta odiosa à gl huomini, il che procedeua dalla lontananza, perche colla sua presenza, e del Prencipino suo figliuolo teniua il popolo à freno: È necessaria la presenza del Prencipe là doue il popolo và fluttuando nelle alterationi, e nelle riuolte degli Stati; non parta mai, se può fare di meno, perche la presenza di lui rare volte, ò non mai è diuisa dalle sue forze, colle quali può minacciare, e mettere altrui terrore, tall'hora gioua il solo aspetto, il rimprouerare alcuna volta i mancamenti può fare nascere rossore, e vergogna nel popolo, e ritrarlo dalle sinistre operationi, massime verso il suo Prencipe benemerito, e naturale: ma pullulò maggiore sciagura, perche essendo diuolgato per ogni paese il generoso ardire di Giouanna, & in che guisa ella voleua difendere la causa propria, la fama subito corse in corte à gl'orecchi del Re, il quale incontinenti fu assalito da tanto sdegno contro di lei, e sì per ciò à tanta ingiuria, ch'ella, ch'haueua riceuuti infiniti beneficij dalla Corona di Francia, si fosse messa in arme, e solleuata contra di lui; e dall'auttorità Regia, che diede strettissima commissione à Monsignor di Luxe, che douesse coll'armi in mano à viua forza entrare negli stati suoi, occupare, & impadronirsi non solo delle Città, piazze, Castella, terre, e Signorie pertinenti à lei, ch'erano nella giurisditione di sua Maestà, ma anco di tutte l'altre, che teniua nella souvana sua Signoria di Bierna, e ne fece dare conto con sue patenti regie al Parlamento di Tolosa in questa forma.

La presenza del Prẽcipe è necessaria.

MDLXVIII.

CARLO per l'IDDIO gratia Re di Francia à nostri amati, è fedeli, le genti tenenti la nostra Corte del Parlamento di Tolosa. Noi siamo stati auertiti poco fà, che li nostri carissimi, & amatissimi Zia, e Prencipe di Nauarra suo Figliuolo nostro Carissimo, & amatissimo Fratello sono di presente con quelli sudditi nostri, i quali si sono solleuati, e collegati in arme cõtra di noi, e dell'auttorità nostra; ma si come i beni, & honori, che hanno riceuuti da questa Corona sono infiniti di numero: così nõ potiamo credere, che siano andati là di loro spontanea volõ

tà

tà; altrimenti con giusta occasione vi sarebbe da parte loro grand'argomento d'ingratitudine, attesa la manifesta ribellione di detti amutinati, e perche, hauendo sempre abbracciato, come habbiamo fatto fin'al presente, la protettione delle loro persone, e beni, come di nostri proprij ne parrebbe poco decoro hora, che sono ridotti in questa cattiuità, se con la medesima, anzi con maggiore affettione noi s'impiegassimo per conseruare ciò, ch'appartiene alla detta Dama Reina, e potrà per l'auenire appartenere al detto Prencipe suo Figliuolo, stante massime la sua minorità, e giouenile età: Però, desiderando di ciò fare doppo hauere ricercato ogni mezo possibile, non hauendo potuto ritrouare il più espediente, per questo effetto, & per ouiare, ciò facendo, alle finistre imprese, che alcuni di maluagia volontà farebbono per fare, e per essequire contra il paese della detta Reina à suo diseruitio, ch'impatronirsi, & impossessarsi, non solamente de' paesi sottoposti al nostro Reame, ma degl'altri, ch'ella tiene in souranità: Per questa causa noi vi mandiamo, ordiniamo, & espressamente v'obblighiamo per le presenti, che di tutte le terre, Città, Piazze, Castelli, e Signorie appartenenti alla detta Dama Reina, che sono sottoposte alla nostra giuridittione, habbiate ad impossessaruene, e metterli in vostra potestà, hauendo datto carico al nostro amato, e fedele il Signor di Luxe Caualier del nostro ordine di ciò fare.

MDLXVIII.

Di Parigi il giorno 18. di Ottobre. MDLXVIII.

Onde Monsignor d'Arros, sentendo così gran tuono soura il paese, ch'era stato commesso alla cura di lui, temendo del fulmine, rauno gli stati à Paù, doue si ritrouò anco Monsignor di Grammont, e per diffenderlo, vedendosi hormai gl'inimici alle porte, fece assoldare dodici compagnie di fanteria, e la inuiò subito sotto pena della vita, là doue più richiedeua il bisogno: Per giunta di questa Trauersia Antino Siniscalco del Paese di Bigorre, essendo stato fatto Caualiere dell'ordine di sua Maestà, fece riuoltare tutta quella Contea alla diuotione del Re, e la remise sotto la giuridittione del Parlamento di Tolosa; Onde non solo furono abbattute l'armi di Giouanna, & affissi

Riuolta di Bigorre sotto il parlamento di Tolosa per opera di cui.

affissi i fiori de' gigli d'oro in campo azurro, ma fù viuificata, e publicata la sentenza del Parlamento medesimo dechiarita nulla, e di nissuno valore l'anno 1512. quando in tempo del Re Luigi XII. fù pronunciato, come habbiamo detto, dagl'arbitri à fauore del Re Giouanni, e della Regina Catherina di Nauarra per la souranità di Bierna: Quei, che disegnauano d'allargare i termini della giuridittione, con aggregare à sè parte delle terre di Giouanna, le faceuano guerra aperta; Monsignor di Monluc Gouernatore d'Aagen, che riguardaua da lunge questo pouero paese, aspettando tempo di corrergli addosso, e trarlo alla deuotione regia, non hauendo potuto impetrare da' difensori principali della Regina, che lasciassero l'armi in quella maniera, ch'egli desideraua, fece publicare vn editto nella Città d'Aagen, doue, facendola rea d'offesa Maestà, e di ribellione, da ua ampla facoltà à tutti gl'vfficiali, & a' suoi luogotenenti di nuocere, e danneggiare i sudditi di lei tanto dentro della Bierna, quanto fuore: Onde gli stati di Giouanna erano da ogni parte attorniati da nemici, & à memoria d'huomini non si raccordaua, che le terre, e Signorie degl'antichi Re, e Regine di Nauarra, e de' Conti di Foes, da cui ella discendeua, hauessero hauuto mai il maggiore trauaglio; i Villaggi erano rubbati, e messi à sacco, le Città, e le Castella assediate, battute, e distrutte, e finalmente, ò brusciate, ò desolate; ancora a' nostri dì in questi paesi si veggono i vestigi delle ruine d'vna cosi acerba guerra ciuile, riceueuano incremento i danni, e le rapine, perche s'era sparsa fama, che'l Prencipe di Condè, fuggendo apena hauesse campata la vita: onde le genti regie, che di già erano in camino, in ogni luogo là doue ritrouauano resistenza, erano solite di farsi strada, non con altro, che co'l ferro, e co'l fuoco: in questo tēpo, se bene coloro, che teniuano il Castello di Leran per la Regina si difesero in modo, che degl'assediati ne perirono sei soli, e degl'assedianti più di cento, tuttauia l'assedio fù cosi furioso, e crudele, che non solo fù dato il guasto alla Campagna, ma furono abbrusciati i Villaggi d'ogni intorno, & hebbe tal'essito, che se bene la Dama, è Signora del Castello finalmente per accordo si dispose d'accettare la guardia regia di cento soldati, cosi persuasa dal Signore di Gioiosa senza alcun'altra alteratione imaginabile del Dominio, e stato suo,

MDLXVIII.

S tut-

MDLX VIII.

tuttauia Monsignor di Bellegarda, che prima con ogni spirito, e con tutte le sue forze ferocemente era stato l'assediatore, disp. rando di potere condurre à fine l'impresa, fù necessitato con grande suo scorno partirsi, e sciogliere l'assedio: Il medesimo fecero gli Spagnuoli, ch'erano scesi dalla Biscaglia, e dalla Nauarra all'assedio d. l Castello d'Heurs, deliberò poscia Monsignor di Bellegarda per conquistare l'honore perduto, assediare la Carla, la quale, hauendo fatto battere con sette pezzi d'artiglieria per tre giorni continui il giorno 17. di Gennaio le diede l'assalto, e fu sostenuto, e ributtato valorosamente dagl'assediati, con tuttoche fossero forte mal proueduti, e deboli di genti; ma, vedendo, e conoscendo per la perdita, che faceuano delle loro genti di non potere resistere alla furia dell'ostinato, e pertinace nemico, che fremeua di rabbia per gli danni, e per lo scorno patito, vedendo, che la brescia era grande, e che si preparaua vn furiosissimo assalto, deliberarono di lasciare la Città, e di saluare meglio, che poteuano le loro famiglie: Hor mentre, che'l Ministro loro chiamato Clemente faceua preghi à D I O, & essortaua ciascuno à douere patire cōstantemente ogni aspro disagio, e suentura, venne vna notte ventosa, tempestosa, e tutta nera, sotto il manto della quale si saluarono con hauere abbandonata ogn'vno la propria patria, e casa, con tuttoche hauessero molto vicino il campo, e gl'inimici, i quali, essendo saliti per la brescia, vedendo, che gl'era stata tolta la preda di mano, essercitarono tanta crudeltà, e barbarie contra de' feriti, e delle Donne, e de' Fanciulli, che non haueuano per l'imbecillità loro potuto sottrarsi da vna tanta sciagura, che non si può imaginare la maggiore, il sacco della Città non puote essere maggiore, ma la dissolutione fù senza pari, perche la Città fù spianata fin da' fondamenti, e quello, che non puote fare il ferro, per demolirla, lo fece il fuoco, alla destruttione della Carla successe la perdita d'Oloron, Città di grandissima conseguenza per danno della Regina, per essere la Metropoli dell'alta Bierna situata sopra le radici de' Pirenei à' confini di quella parte di Nauarra, ch'è tutta posseduta dagli Spagnuoli, ma alla riuolutione delle Castella, e delle Città, e dello stato si riuolsero anco gl'animi, i quali si lasciarono trasportare dal turbine, anzi dal vento fauoreuole delle persuasioni de' Ministri Regij, che se

MDLX IX.

non

MDIX IX.

non poteuano colle minaccie, si seruiuano de' premij, e degl'interessi à torcere gl'affetti, e le voglie altrui; Monsignor di Santa Colomba, e Mõsignor d'Audaux, ch'erano stati così fedeli alla sua Prencipessa naturale l'vno, e l'altro tratti dall'ambitione d'essere fatti Caualieri dell'ordine regio, non solo si partirono dalla diuotione, ma procurauano di suggerire altrui à douere fare il simile.

Precetto Politico.

In tempo calamitoso il Prencipe tall'hora vende, e tall'hora gitta gl'honori, la ribellione rispetto al Prencipe, che s'offende, e che si spoglia, è il maggiore delitto, che si commetta, come habbiamo detto, rispetto al Prencipe, per cui si fa, non è premio, che la possa pagare, che bene stia; ma doppo la consumatione dell'atto, non è persona, che sia più in odio all'vno, & all'altro del traditore, perche il tradito cade di Signoria; colui, à pro di cui si commette il tradimento, sempre teme, e viue con gelosia di non essere, ò dal medesimo, ò da vn'altro suo pari con tal'essempio tradito anch'egli, sì, che piace il tradimento, ma non può piacere il traditore ad alcuno: In questo tempo solo Monsignor di Grammont indurò l'animo alle lusinghe del nemico, e fu fedele à Giouanna, adoperando tutte le forze, e l'ingegno per difesa degli stati suoi, nondimeno nulla, ò poco giouò; perche non bastò, che fosse stato commesso al Signor di Luxe, come habbiamo detto, ch'assalisse questo derelitto paese, che Monsignor d'Aniou fratello, e luogotenente Generale di sua Maestà Christianissima scrisse di Vertueil, doue all'hora si ritrouaua co'l campo, à Monsignor di Terrida, che douesse per lo medesimo effetto colle sue compagnie di genti così à piedi, come à Cauallo, e colle artiglierie incamminarsi verso la Bierna.

Della Ribellione.

HENRICO Fratello del Re, Duca d'Aniou, e del Borbonese, e suo Luogotenente Generale rappresentante la sua persona per tutto il suo Reame, e Paese di sua obediẽtia al nostro caro, e ben'amato Signore di Terrida, Caualier dell'ordine del Re nostro Signore, e fratello, e Capitano di cinquanta lancie delle sue ordinanze, salute, e dilettione: Poiche per l'attioni, e diportamenti della Regina di Nauarra verso il detto Re nostro Signore, e Fratello noi habbiamo euidentemente conosciuto la

MDLXIX. maluagia volontà,ch'ella porta al bene de'suoi affari, e che, adherendo alli rubelli,ella si sforza cō tutti i mezzi, ch'ella può, di nuocere, & offendere i sudditi di sua Maestà, impatronirsi, e sorprendere per forza le piazze, ritrouandosi in persona,come vno de'principali capi di parte, i consigli, e l'assemblee, che si fanno per questo effetto per li detti Rubelli non hanno riguardo in modo alcuno, nè alla sua persona, ne à quella del Prencipe di Nauarra,ne à loro beni;il quale Prencipe è necessitato per forza,e per auttorità à seguire il cāmino, ch'ella tiene,impiegādo,e consumando tutti i beni,& entrate tanto sue proprie,quāto del detto suo Figliuolo per sodisfare alla passione, & desiderio,ch'ella hà di danneggiare il detto Signore,& i suoi sudditi: Desiderando prouedere, accioche la detta Regina non possa pregiudicare al ben,ch'il detto Prencipe può sperare d'hauere da lei per l'auenire, ne quello diminuire, ò d'impiegare à fare la guerra contra sua Maestà,e suo Reame; noi habbiamo auisato di fare mettere sotto l'ombra, e sotto la protettione di sua detta Maestà tutte,e cadaune terre, e Signorie, appartenenti alla detta Regina di Nauarra, siano ò in Bierna nella sourantà, ò sotto la giuridittione di sua Maestà, ò di qualūque qualità, e cōditione elle si siano,et habbiamo voluto dare questa cōmissione à qualche valēte,e saggio personaggio: onde per questo effetto, confidando pienamente nel vostro senno,sofficienza,lealtà, prudenza, virtù,valore, & sperienza, ne'maneggi dell'armi, e della guerra,noi habbiamo aspettando,che per lo Re nostro Signore,vi sia inuiato per questo effetto più ampla auttorità commesso,ordinato,e deputato per queste patenti segnate di nostra mano,commettiamo,ordiniamo,e deputiamo,che vi trasferiate con tali compagnie di genti da guerra tanto da cauallo, quāto da piedi,e bande d'arteglierie, che per ciò fare n'habbiamo dato ordine alle Ville, Castella,e Fortezze, cosi nella Bierna, & appartenenti alla detta Regina di Nauarra,cosi in souranità, quanto altrimenti,e fare alli Gouernatori,e gēti da Guerra, che sono dentro di dette Città,Castella, e fortezze, & alli habitanti di quelle protesto di douerle rendere,e metterle in mano, e sotto

to l'Vbbidienza del detto Re nostro Signore per tenerle, e guardarle sotto la sua protettione, & impedire, che la detta Regina, & i suoi nimici non si posano seruire, ne preualere delle dette Piazze, ne di denari, ne d'entrate, che si raccoglieranno per fare à lui la guerra, e quelle guardare, & conseruare, & insieme le dette Città, Castella, e fortezze cogl'habitanti di quelle in pace, riposo, e tranquillità, & se li Capitani, Gouernatori, e genti da guerra, stando nelle dette piazze, ouero gl'habitanti, facessero resistenza, ouero recusassero d'vbbidire incontinenti alla richiesta, che da voi gli sara fatta, sarete auisato d'approssimarui là cõ tutte le forze, & artiglierie suddette, quelle impiegare, & opporre all'incõtro di dette Piazze, assediarle, circõdarle, batterle colle dette arteglierie, se vederete, che faccia bisogno pigliarle per assalto, colla scalata, ò in altra maniera secondo, che voi vederete, e conoscerete di poterlo fare, pigliare, riceuere à compositione, punire, e castigare coloro, che vorranno opporsi à tale impresa, e doppo, che saranno ridotte sotto l'vbbidienza di sua Maestà aspettando, ch'ella, ò noi ve n'habbiamo alrrimenti ordinato, fare generalmente nella detta presa, reduttione, & accettatione delle dette Città, Castella, e fortezze appartenenti alla detta Regina di Nauarra nel detto paese di Bierna tutto quello, che noi potessimo fare, se fossimo presenti in persona, con tutto che il caso ricercasse più speciale mandato, Di ciò fare vi habbiamo dato, e diamo pieno potere, & auttorità, commissione, & commandamento speciale, per queste nostre presenti mandiamo, è commandiamo à tutti i Capitani, Luogotenenti, Alfieri, e genti d'arme, tanto à piedi, quanto à cauallo, quanto à tutti i Giudici, Vfficiali, Sudditi, e del Re nostro Signore, e Fratello, à cui s'appartenirà, che sarãno per voi ricercati debbanò, facendo bisogno, obedire, & essequire diligentemente senza fare fallo, perche tale è'l piacere di sua Maestà. Data al Campo à Vertue il 16. giorno quarto di Marzo 1569. HENRY.

MDLXIX.

Et più Basso, per mio detto Signore.

ONDE

MDLX IX.

Descrittione della Roscella.

ONDE pareua, che contra lo sfortunato paese haueßero congiurato non solo gl'huomini, ma gl'elementi, i Cieli; era la Regina Giouanna entrata nella Roscella, e Lodouico sollecito à difendere i suoi diede quegl ordini, che stimò necessarij per la guerra, alla quale s'andaua preparando. Hor perche la Roscella, ch'è nella Santongia, oltre l'esser forte di mura, fossi, e torri fatte con gran diligenza, hà da vna parte le paludi, & il mare, che le fà porto commodißimo per ogni nauiglio, onde s'apre la nauigatione per la Spagna, per l'Inghilterra, per la Fiandra, e per tutti i mari circonuicini, pertanto con singolare auedimento di prudenza, perche le forze degl'Vgonotti cresceßero in riputatione, & in ricchezza, fece fabricare vna, se bene picciola Armata di noue Nauigli bene guerniti d'ogni arnese necessario ad vna espeditione maritima, co'l mezzo della quale, essendo vsciti i Roscellesi, ritornauano speße fiate carichi di spoglie, e di merci, lequali nel tempo à venire furono poscia loro di grand'huopo per seruitio della guerra; anzi (e ne fu l'opportunità del mare cagione, e la nauigatione, e'l concorso delle genti) si come l'altre Città furono per le guerre ciuili distrutte, e disolate, questa crebbe, e s'auanzò in mezo delle ruine, e delle calamità del Regno, e fù poscia sempre securo nido, e sostegno degl'Vgonotti. A questa tempo il Rè così consigliato dalla Regina Madre, e dal Cardinale di Lorena, fece publicare per le Prouincie diuersi editti, cò quali frà l'altre cose rinouò l'editto di Gennaio, commandando sotto grauißime pene, ch'in alcuna parte del Regno non si poteße eßercitare altro culto, che'l Catholico, e Romano, volendo, che gl'Vgonotti per tutta la sua regia giuridittione foßero spogliati delle loro dignità, e, che nõ poteßero per l'auenire eßerne capaci; ma furono tutti rimedi souerchi, e vani, anzi la prohibitione faceua crescere la voglia, e l'animo altrui, ogni giorno concorreuano genti, le quali, lasciando la Casa, la Moglie, i Figliuoli ambiuano di seruire il Cõdè, il quale haueua co'l mezo dell'Ammiraglio, e di Monsignor d'Andelot suo Fratello, e d'altri suoi arditi guerrieri in ispatio di due mesi solamente hormai non solo riacquistato il Poetù, il Paese d'Angolem, e la Città particolarmente stimata inespugnabile, ma tutta la Santongia; in Niort, in San Maixant, in San Iean, in Ponts, in Blaya, in

Ango-

Angolem, che sono tutte piazze di quelle Prouincie alloggiarono cōmodamente trenta compagnie di fanteria, e sette, ouero otto Cornette di Caualleria, ilche fu di grā giouamēto à gl'affari loro, perche la cāpagna rimaneua libera sēza dāno, onde si poteua dire cio, che appunto soleua dire l'Ammiraglio, che coloro, che poco prima erano stati miseri, & haueuano corso euidente pericolo di prigionia, e di morte, hauessero rifabricata in su le ruine la loro fortuna, si che fossero stati conforme al detto di Temistocle, ruinati se non ruinauano: Ma non si fida, canto nocchiero de' vezzi, e delle lusinghe della mutabile fortuna, che lo fà cadere all'hora, che l'innalza; Lodouico, ritrouandosi in Borgogna, auanti, che partisse da Noiers, haueua scritto alle Chiese degl'Vgonotti, che facessero leuata di gente, haueua anco in ogni Prouincia mandate persone espresse per sollecitare la mossa loro; erano in pronto nel Delfinato, nella Prouenza, e nella Linguadoca molte migliaia di cōbattēti; Il Sig. della Nua riferisce, che non fossero meno di diciotto mila, ma nasceuano molte difficoltà per la lunghezza de' viaggi, e per l'impedimēto de' fiumi, ilche cagionaua, che non potessero congiungersi cosi facilmente là doue faceua bisogno, massime, ch'i Catholici per diuidere le forze dell'inimico, à bello studio con grand'arte procurauano d'assediare i passi, & i fiumi: nel Rhodano in particolare là doue haueuano da passare le compagnie della Prouenza, e del Delfinato, haueuano fabricati barconi, e discorrendo quà, e là, attendeuano ad impedire, che non potessero fare tragitto, ma hauendo gl'Vgonotti fatti due Forti, l'vno dall'vna parte, l'altro dall'altra del Fiume, co' quali veniuano ad infestare, & à tenire lontani gl'inimici, co'l mezo de' pontoni salirono all'altra ripa, peruennero finalmente nel paese di Perigort à confini della Santongia, ma quiui due de' loro reggimenti furono rotti, e disfatti dal Duca di Monpensier: Il Duca di Monpensier, & il Signor de Martigues haueuano atteso à fare genti per opporsi à gl'Vgonotti: Hor si come le genti del Signor d'Acier co'l Condè, cosi il Monpensier co'l Duca d'Anioù alla fine si congiunsero, e si ritrouò l'vno, e l'altro essercito nel Poetù, nell'essercito regio erano dieci mila pedoni, e quattro mila lancie, oltre gli Suizzeri; nell'essercito Vgonotto erano diciotto mila buoni archibugieri, e tre mila soldati à cauallo,

MDLXIX.

Rosne.

MDLX IX

uallo in modo, che trentacinque mila natij valorosi Francesi erano in arme contra se medesimi, cosa di rado, ò non mai auuenuta alla memoria de' nostri Padri, & Auoli; eguale era, e la baldanza, e l'ardire ne' Sommi Capi, il giouanetto Duca d'Anioù ambiua di segnalarsi con qualche memorabile impresa, pare, ch'i Francesi non habbiano altra metà d'honore, che quella dell'armi: Il Condè malcontēto, imperuersato contra la Corte, ogni giorno, ogn'hora, ogni momento cōmetteua se stesso al giuoco della sorte cō'l mezo degl'incerti sanguinosi euenti di Marte; miseri noi, che tall'hora per aura d'ambitione, e di gloria impensatamente gettiamo quello spirito, e quel respiro, che cō tanto studio ci sōministrò natura, l'vno, e l'altro haueua la medesima intentione di cibare l'essercito nel paese nimico, per conseruare illeso il suo, la soldatesca Vgonotta era desiderosa di decidere vna tanta lite, non più co' libri di Caluino, ò di Beza, ma coll'armi in mano, la Catholica sapendo di difendere causa giusta non dubitaua d'auenturare la somma delle cose; Diceua il Condè, grande è l'ardire, che veggiamo ne' soldati, grāde il numero, à pascere tante genti, à sostentare la mole di così gran corpo è necessario vn'immenso alimento, vna gran vettouaglia, è cosa quasi impossibile non, che difficile, intertenire lungamente vn'armata così grossa, di tanta gente, qual'è questa, à cui possino mancare le paghe, & à cui si vegga soprastare il rigore del verno (era quasi trascorso l'Autunno) fa d'huopo, che noi combattiamo, che con honorato fine di vittoria vltimiamo i trauagli, mostrando, ch'à torto siamo negletti, e tenuti à uile; Il Duca s'era ritirato à Castelleraut, il Condè andò per affrontarsi là, ma come fu lontanto due sole leghe, essendo stato auisato, che l'inimico era alloggiato in luogo troppo auantaggioso, assicurato da vna Palude, ò Stagno, e ch'haueua trincerata ogni entrata, giudicò; che l'assalirlo fosse temerità, s'incamminò alla volta di Lusignan, per alloggiare l'essercito in quel picciolo, ma buon paese, il Duca lo seguitò, tratto dal medesimo desiderio, prese la medesima strada, e se bene gl'esserciti erano assai vicini, l'vno non sapeua nouella dell'altro, l'vno, e l'altro tētò d'alloggiare nel grosso villagio di Pamprou, lontano cinque leghe da Pottier, perche era pieno di vettouaglie; Onde i Marescia li dell'vno, e dell'altro campo si ritrouarono là nel mede-

medesimo tempo, procuraron gl'vni di cacciare gl'altri cō vicendeuoli aggressioni, finalmente gl'vni, e gl'altri ritirandosi abbandonarono l'impresa con intentione quindi allontanandosi vn quarto di lega, di porre gl'esserciti in battaglia, giunsero l'Ammiraglio, e l'Andelot con cinque sole cornette per aiutare la ritirata de'suoi, dalla parte de'Catholici comparirono sette, ouero ottocento lancie guidate da Sebastiano di Lucemburgo Duca di Martigues (à questo tempo in Francia s'adoperauano le lancie) le quali subito, che furono scoperte, l'Ammiraglio disse, Il n'est plus question de loger, ains di combatre; *e subito fece auisare il Condè, ch'era vna buona lega lontano di là, che douesse marciare in diligenza alla sua volta, che fratanto egli hauerebbe tenuto à bada l'inimico: Onde per ciò fare commandò a'suoi, che douessero porsi in ordinanza sopra d'vno sito rileuato, per torre l'aspetto d'vna Valle all'inimico, accioche hauesse occasione di pensare, che dentro di quella fosse buon numero di fanti, e caualli: Hor, essendo gl'vni lontani dagl'altri vno tiro di cannonata, disse l'Ammiraglio ad vno suo Capitano, che si facesse innanzi cinquecento passi, e che si tenisse lungo vna siepe, ma non gli bastò, che poco doppo si diede à scaramucciare colla sua cornetta, onde, credendo i Catholici, che volesse con esso loro affrontarsi, s'auanzarono con quattro grosse compagnie delle loro lancie, e li due fratelli Andelot, e Collignì accusando la temerità del Capitano, & hauendo scorto l'inimico più grosso, si videro ridotti à stretto partito; Andelot consigliaua la ritirata à pianpasso, l'Ammiraglio volle stare saldo, e fece incontinenti appropinquare i suoi, ilche fù cagione, che l'inimico arrestasse il piede, e perdesse l'occasione di combattere con vātaggio: Intāto arriuarono dall'vna parte, e dall'altra insegne di fanteria, e squadroni di Caualleria, ma dalla parte degl'Vgonotti tutto l'essercito era in punto, dalla parte de'Catholici la sola Vanguardia, e se non sopragiungeua la notte, la quale fù cagione, che fosse fatta vna sola grossa scaramuccia, quel giorno nasceua memorabile fatto d'arme: I Capitani Catholici, che vedeuano mancare à se stessi il neruo delle forze, che nell'essercito è il corpo della battaglia (il Duca era alloggiato à Iasnueil lontano di là vna lega cogli Suizzeri, che formauano il corpo della battaglia) si ritrouaua in grā*

MDLXIX.

Luxēburg

MDLX IX.

trauaglio, dubitauano, che'l giorno à uenire la loro Vanguardia fosse assalita, e tagliata per pezzi, la onde con gentilissimo stratagema si sottrassero da tale pericolo, fecero credere agl'Vgonotti, che quiui fosse tutto intiero l'essercito, fecero suonare i tamburi de' Reggimenti Francesi alla Suizzera (hanno gli Suizzeri vno modo peculiare di toccare tamburo) la quale cosa, come riferisce il Signor della Nua, ch'era nel campo Vgonotto, fece credere, che tutto l'essercito fosse raunato là; onde non si parlaua d'altro, che di battaglia per lo giorno seguente; fù con seuerissime pene nel campo Catholico prohibito a'soldati, che non si sbandassero, e furono ammaestrati, che douessero stare solamente sulla difesa, non offendere, perche non fosse preso, e fatto alcuno di loro prigione, & iscoprisse la verità, ordinarono anco, che nel buio della notte fossero accesi grandissimi fuochi (sciogliono gli Suizzeri in campo fare grandissimi fuochi) ma, poiche la soldatesca hebbe riposato, i Capitani aiutati dal silentio della notte, fecero disloggiare, e ritirare parte delle loro genti à Iasnueil, e parte nel Villaggio di Sanssay, che non era più d'vna lega lontano; Del che, essendo stato auertito Il Condè, circa le noue hore della notte, alle vndeci, ch'ancora non era bene giorno con tutto l'essercito si mosse per dare alla coda de' nemici, accorgendosi, che tutta la loro Armata non si fosse ritrouata là; Haueuano deliberato il Condè, e l'Ammiraglio di seguitare la loro traccia, assalirgli, vrtargli, e dounque hauessero potuto combattere, stauano due vie l'vna che conduceua à Sanssay, l'altra à Iasnueil, il Prencipe prese questa, l'Ammiraglio, che guidaua la Vanguardia, prese quella, & essendo arriuato pur nel Villaggio di Sanssay, & hauendo ritrouato, che là erano alloggiati cinque, ò seicento caualli, gli fece ritirare, gli fugò, e tolse loro il bagaglio, nello scoppiare del giorno, ò poco prima, essendosi eleuata vna oscura caligine (s'approssimaua hormai il Cuore del Verno) Il Condè smarrita la via, doppo, ch'hebbe marciato due leghe, si trouò à fronte del Duca, non sapendo nouella della Vanguardia; Onde, ritrouandosi quasi impegnato, deliberò d'intertenire il nimico, fece fare testa à dodecimila archibugieri, e fece cominciare vna non leggiera scaramuccia, intanto mādò à ritrouare l'Ammiraglio con tutto, che non sapesse, doue egli si fosse

Occasione di cōbattere pduta da gl'Vgonotti.

fosse, sollecitandolo, che douesse ritornare in tutta diligenza, ma prima, che'l messaggiero fosse à mezo cãmino hauẽdo egli sentito lo strepito dell'artiglieria, dubitando del disordine, s'incamminò alla volta del romore con quella poca gente, che puote raunare, ma, essendo arriuato all'hora, che la notte voleua coll'ali nere ricoprire la Cãpagna, per leuare à gl'huomini grandi l'occasione d'insanguinarsi, e di fare fatti memorabili, non puote quella sera intraprendere cosa alcuna: Il giorno seguente fù passato tutto intiero in grandi scaramuccie con vicendeuoli danni, il Paese era pieno, e di siepi, e di spine, e di poggi, e di boschette più atto à gl'assalti, & alle correrie, ch'à gran fatti d'arme, onde gl'esserciti alloggiauano malagiatamente, e se bene pari era l'ardire, non poteuano apertamente guerreggiare; il giorno seguente, e Catholici, & Vgonotti si diedero al riposo, il terzo ogn'vno si ritirò, il Duca à Pottier, il Prencipe à Mirabeau, doue dimorarono altri otto, ouero dieci giorni, doppo l'vno, e l'altro, il Duca, e'l Prencipe si trassero in Campagna: Il Prencipe s'allontanò da Mirabeau, il Duca, che lo seguitaua incamminãdo prese quel Castello, il Prencipe era ito ad alloggiare verso Monstrueil, Bellay, e Tours per la commodità delle vettouaglie, il Duca, che caminaua quasi per l'orme sue s'auisò, ch'era necessario sorprendere per viaggio Loudun guardato da vno reggimento Vgonotto, là s'incaminò, desideraua alloggiarsi à quella volta, occupare il paese d'intorno, che sarebbe stato, perch'era fertile, basteuole à pascere l'essercito per molti giorni: Il Prencipe di Condè, e'l Prencipino di Nanarra (era all'hora co'l Zio questo ardito giouanetto) deliberarono per non riceuere scorno di vedere à tagliare per pezzi vno de' loro reggimenti, ò per non mostrare segno di timidità, ouero debolezza, abbãdonando vna Città, che si poteua difendere di marciare giorno, e notte verso Loudun, doue essendo arriuati, alloggiarono la fanteria ne' borghi, seicento caualli nella Città, e'l rimanente ne' Villaggi circonuicini, la sera precedente il Duca era venuto ad accamparsi vna picciola lega lontano di là, pensando, che gl'inimici non douessero arrischiare l'essercito loro per conseruatione di quella picciola piazza, ma s'ingannò, perche doppo la nascita del sole egli vide il Prencipe seguitato dal Nipotino à porre in battaglia (tali

MDLXIX.

Poictiers

MDLX IX.

furono gl'errori, e le lasciuie di questa reale pianta crescente) ad ordinare l'essercito, onde consigliò di fare, e fece il simile, fu dall'vna parte, e dall'altra scaricata l'artiglieria; la quale, hauendo penetrato per gli squadroni, fece qualche danno, in ispatio di pochissimo tempo furono quarantamila huomini in battaglia (cosi riferisce il Signor della Nua, ch'era nel campo Vgonotto) poco lontani gl'vni, da gl'altri, il corraggio era il medesimo, l'ardire era pari, la flaua bile, ò la colera, che predomina nel sangue Francese riscaldaua, e faceua bollire il sangue d'intorno à cuori loro, e già saltando, festeggiando, anzi precipitando pareua, ch'aspettassero il segno d'ire alla pugna, frà li due esserciti quasi stadio, ò palestra, era frapposta Cãpagna rasa, onde ingegno humano, ne dall vno, ne dall'altra parte riconosceua vantaggio, benche minimo; tuttauia non successe l'aspettato fatto d'arme; l'asprissimo rigore del verno, ch'era in colmo, e venti anni à dietro non era stato sentito mai il più acerbo, se riscaldaua concentrando vie più i cuori guerrieri, le braccia erano assiderate, & i piedi quasi stupiditi, l'appetito della vendetta gorgogliaua ne'cuori; i fumi, che trasmetteua quel bollimento dagl'occhi fuore, e dalle labra, faceuano mediante la gran condensatione dell'aria, parere, che ne'petti Francesi fosse rinchiuso (siami lecito dire cosi) vn Mongibello di sdegno; i ghiacci per la campagna erano cosi grandi, ch'i pedoni non s'arrischiauano di muouere i piedi, i caualli non poteuano fermargli; vna picciola fosse di tre, ò quattro piedi era inaccessibile, & essendouene molte, seruiuano quasi ad vso di trinciere; era smarrita la speranza non solo di passarle à guazzo, ma s'erano tutti i passi fatti impenetrabili, coloro, che tentauano di scaramucciare sù'l bel principio si rompeuano, ò si gettauano di luogo, gamba, piedi, ò braccia, l'incrostature, e le grottesche del fango fatte dal ghiaccio erano più temute, che l'archibugio, gl'esserciti stauano à fronte l'vno dell'altro, e perche non poteuano offendersi, pareua, che frà di loro hauessero giurato la tregua, vna hora prima, che s'imbrunisse si ritirauano negl'allogiamẽti, cosi stettero tre giorni continui sinza quasi altro fare, che scaricare l'artiglieria: Il quarto giorno il Giouanetto Duca, ch'haueua la maggiore parte delle sue genti alloggiate à Cielo aperto, e che non era auezzo à sofferire

Natura peculiare de' Francesi.

Stagione del verno nõ opportuna al guereggiare.

co-

cotanti disagi per cõmandamẽto della Regina Madre, dalla quale ogni giorno riceueua lettere, e da cui era tenerissimamente amato, fù il primo, che per fuggire l'ingiurie della stagione si ritirasse vna lega lontano di là: Poiche il Duca hebbe disloggiato, l'Ammiraglio si pensò, che le genti Catholiche, le quali haueuano patito tanto, poiche fossero allontanate, si sarebbono sbãdate, e cacciate per gli Villaggi migliori, Il che fecero, essendo rimasto nel corpo dell'Armata solamente la persona del Duca coll'artiglieria, cõ gli Suizzeri, con trecento, ò quattrocento caualli, e con mille, e ducento archibugieri Francesi; Il rimanente delle genti era andato vna, ò due leghe lontano quà, e là, presa questa occasione l'Ammiraglio deliberò d'andare con dodeci mila archibugieri, e con quattro pezzi d'artiglieria da Campagna diritto ad inuestirlo, che non era più d'vna lega, e mezza lontano, ma prima, ch'arriuasse là, perche si fraponeua vno ruscello ad vn passo, che non solo era malageuole, ma bene guardato da buon numero di fanteria, tentò quiui di passare, e non puote, ch'i nemici fecero testa, e sostẽnero l'impeto: Intanto il Duca fece dare all'arma, e cominciò con gran furia à fare scaricare l'arteglieria, per richiamare le genti disperse quà, e là, e veramente questa prima assalita gli fù di gran terrore, onde i Capitani subito fecero raddoppiare le guardie à quel passo, poco doppo l'Ammiraglio ne tentò vn'altro, ma inuano, non solo, perche fù difeso valorosamente, ma perche furono condotte artiglierie in sito eminente, che furono principalmente cagione, che gl'Vgonotti non potessero effettuare il disegno loro, i ghiacci, & i rigori ogni giorno vie più s'auanzauano; e rẽdeuano gl'huomini non pur pigri, ma inhabili; Dall'vna parte, e dall'altra così la nobiltà, come i soldati cominciauano à mormorare contra de' loro Capitani, dolendosi, ch'hauessero senza frutto da guerreggiare non più contra gl'huomini, ma contra il Cielo, e contra la Natura, minacciauano, quando non fossero stati proueduti di buon alloggiamento, di douere da se medesimi andare à ricouerarsi, onde i Capi dell'vno, e dall'altro essercito presero espediente di cedere all'estremità della stagione, Il Duca andò ad inuernare di là dalla Loera verso Samur, il Prencipe ritornò à Monstrueil, Bellay, e ne' Villaggi circonuicini, da freddo, e da disagio d'Vgonotti, ne morirono più di

Morti dal disagio.

tre

MDLXIX.

t re mila,& altretanti de' Catholici,molti anco furtiuamente se n'andarono da l'vna,e dall'altra parte,si che l'vno, e l'altro essercito era molto scemato.

La Regina Giouanna,hauendo l'animo guerriero, e non potendo all'hora con altro,combatteua co'l consiglio,e faceua poco meno à pro de' suoi colla gonna di quello,che facesse il Condè colla spada,sollecitaua instantemente colle preghiere la Regina d'Inghilterra, appresso della quale intercedeua anco il Cardinale Collignì già diuenuto suo famigliare;Onde n'hebbe non solo cento mila scudi, ma sei buoni pezzi d'artiglieria,vintiseimila scudi furono somministrati da Roscellesi,molte migliaia ne furono tratte da' beni de gl'Ecclesiastici,che furono venduti;con non minore studio richiedeua aiuto il Rè da' Catholici,dal Pontefice,dalla Republica di Venetia, dalli Duchi di Fiorenza,di Ferrara,e di Mantoua; richiedeua l'Imperatore,che non volesse permettere, ch'in Germania fossero assoldate genti per seruitio de gl'Vgonotti,tuttauia non finì l'anno, che s'intese, che'l Duca di Duepōti,come diremo,haueua passato il Rheno: molt'altre cose,ch'io taccio,furono fatte finche'l Cielo rimenò la stagione di Primauera,laquale,si come inuitaua le Fiere ad amarsi per conseruatione della loro propagatione,così richiamaua gl'huomini guerrieri all'armi,per trarsi il sangue, e riaprirsi le vene à distruttione del misero Regno di Francia: Onde'l Prencipe,che s'affrettaua di raunare, e di rimettere l'essercito à fronte del nimico essercito, non s'auedeua il misero,non potendo noi penetrare negl'abissi della Prouidenza d'Iddio, ch'egli se ne correua à morte: non fù à pena cessata l'asperità del verno,che gl'esserciti nō per altro,che per desiderio di gloria, e per zelo di Religione vscirono in cāpagna, era in prīcipio del mese di Marzo dell'anno 1569. fù rapportato à gl'Vgonotti, che'l Duca andaua alla volta d'Angolem, hauēdo accresciuto l'essercito di due mila Rheitri,e che voleua,ouero astringere i suoi nemici à cōbattere, ouero fare,ch'à viua forza si riserrassero dentro delle fortezze,per leuare loro non solo il vātaggio, ma etiandio la riputatione; à questo auiso il Prēcipe,e l'Ammiraglio,ristrette le loro genti, deliberarono di caminare coll'essercito lungo la Sciarenta, per stare à vedere, se fosse stato possibile,quale fosse l'intentione del nimico,ma non successe

Charēte.

cesse cosa alcuna memorabile fin che i Catholici non furono arriuati à Castelnouo, ch'è sull'altra ripa del medesimo fiume, il quale ageuolmente à loro s'arrese; se' Catholici voleuano combattere, faceua d'huopo, che doppo presa la terra passassero il Ponte, il quale non solo fù rotto da Vgonotti, ma l'Ammiraglio corse là personalmente con sette cento caualli, e con altretanti archibugieri, e si fece vna scaramuccia con vna compagnia, ch'era passata per barca, ò co'l mezzo di qualche pontone gittato improuisamente; Onde l'Ammiraglio pensò, che quiui senza dubio volessero tragittare il fiume, e diliberò di volere porgli ogni impedimento; commandò, che due Reggimenti fossero alloggiati vn quarto di lega lōtani dal Ponte, e poco più à dietro ottocento caualli, accioche stassero non solo auertiti d'ogni tentatiuo, che facesse il nemico, ma, facēdo bisogno, lo tenissero molestato, & esclusi dal passo: egli co'l rimanente della Vanguardia si ritirò à Bassac, lontano vna lega di là; Il Prencipe s'approssimaua à Iarnac, ch'è vna lega più suso, ma non fù punto essequito l'ordine dell'Ammiraglio, perche così la Fanteria, come la Caualleria essendosi accorta, che nel luogo destinato non era commodità di viueri, ne d'alloggiamento, ne modo da depredare, ò foraggiare, andò altroue, anzi alcuni, ch'erano alloggiati là, disloggiarono per andare ad alloggiare in altro luogo à loro beneplacito in maniera, che nel luogo stabilito mezza lega quasi lontano dal passo, rimase pochissima gente, laquale, dādo all'arma, nō fù basteuole di fare credere all'inimico, che tutta la Vanguardia fosse là, come haueua disegnato l'Ammiraglio, onde i Catholici non solo feccro rifabricare il Ponte già rotto, ma ne fecero (& in ciò s'adoperò con somma diligenza il Birone) vn'altro nouello di barche, di modo, ch'à mezza notte furono preparati, e poco doppo cominciò senza molto strepito à passare la Fanteria, e la Caualleria; gl'Vgonotti, ch'erano circa mezza lega lontani, e ch'haueuano solamēte cinquanta caualli, non s'auidero del passaggio loro, se non su'l fare dell'Albà, e n'auisarono l'Ammiraglio, il quale hauēdo inteso, che le sue genti haueuano alloggiato quà, e là, fece correre voce, che in diligenza, e frettolosamente cāminassero alla volta sua, e che'l bagaglio si ritirasse colla fanteria, ma, essendo state consumate tre hore di tempo à fare questa ritirata, nacque gran disordine, perche i

MDLX IX.

Chasteau neauf.

Battaglia ò giornata di Bassac.

Ca-

MDLX IX.

Catholici in tanto passauão; dell: gẽti disperse i Capi erano il Conte di Mongomerì, Monsignor d'Aci:r, e'l Colonello Puuiaut, erano noue cornette di caualleria con buon numero di fanteria, & era necessario saluarle, perche altrimenti sarebbono rimaste in preda del nimico: Hor quando queste genti fuor, che Monsignor d'Acier, che prese la via d'Angolem, furono ricongiunte insieme, erano i Catholici hormai passati in fila, & erano cosi ingrossati, e vicini all'Ammiraglio, & à gl'Vgonotti, e la scaramuccia s'accese cosi fiera, e repentina (sono le scaramuccie i sanguinosi preludi delle battaglie, come le ricercate de' concerti, e delle musiche) che non fù possibile di ricusare il combattimento: Il Prencipe, hauendo inteso, che l'essercito Catholico haueua felicemente passato il fiume à Castelnouo, s'era ritirato vna buona meza lega lontano di là; ma intendendo, che l'Ammiraglio era necessitato di menare le mani, mostrò cuore da Leone, raunò quasi tumultuariamente, & in fretta da tutto il corpo della battaglia, che guidaua sparso, e diuiso, trecento caualli, e corse là; Intanto l'Ammiraglio essendo soprafatto dal numero, e dalla furia, fù necessitato di ritirarsi, era seco il Signor della Nua, che racconta, che fossero astretti di abbandonare vna fossa, che non si poteua passare se non in due, ò tre luoghi, e che all'hora si facesse innãzi il fiore della caualleria de' Catholici condotta da Mõsignor di Guisa giouanetto, da Martigues, e dal Conte di Brissac, e fossero rotte, questo giorno, che fù il terzodecimo di Marzo di questo anno 1569. quattro cornette di Caualleria Vgonotta, che si ritirauano nell'vna, delle quali, ritrouandosi il medesimo Signor della Nua, fosse fatto prigione dalla medesima caualleria Catholica: Hor essendo poscia stato assalito il Signor d'Andelot dentro d'vn Villaggio, & hauendo sostenuto l'impeto, ella trascorse più oltre, e diede in due squadrone d'Vgonotti, nell'vno era il Prencipe, nell'altro l'Ammiraglio, i quali vedendosi cosi d'appresso caricati cominciarono, prima l'Ammiraglio, poscia il Prencipe à combattere; la carica, che fù data all'Ammiraglio fù grandissima, e per bu na pezza fù sostenuta valorosamente, ma quella del Prencipe fù più crudele, e più aspra, e si mostrò quasi nella perdita inuitto, perche in principio fece voltare le spalle à tutti coloro, che se gli faceuano innanzi

Montgomery.

zi, ma, essendo arriuato hormai tutto l'essercito del Duca, furono co-strettigl'Vgonotti di prendere la fuga, hauendo perduto in questo conflitto circa cento gentilhuomini, e quello, che più importaua alla somma delle cose loro, la persona del Prencipe, alquale essendo stato ferito il cauallo, che se gli riuersò addosso, & essendo stato tratto per terra, non puote essere soccorso da' suoi, ma s'arrese al Signor d'Argences, e sarebbe ito sano, e saluo, s'essendosi sparso il romore della sua prigionia, non fosse sopragiunto à bello studio (alcuni scriuono mandato dal Duca) Montesquiou gentilhuomo di Guascogna, e Capitano della guardia per del Duca a ferirlo da dietro con vn colpo di pistolla, onde morì: In questa guisa finì il Prencipe di Condè i giorni suoi, diceuano gl'Vgonotti, nō vinto, ma tradito, il Duca lieto per la morte di così gran nimico, diceua egli della Corona, e per hauere triōfato nella tenera sua giouētù di tre Eccellēti Capi da guerra si ritirò à Iarnac, doue fece portare sopra le spalle d'vn' Asinella il famoso Cadauero, persuadendosi, ò d'oscurare la gloria di così gran Prencipe co'l vilipendere in questa maniera la sua mortale spoglia, ò di sgombrare il timore dal petto de' suoi soldati, che, ò lo temeuano quantunque morto, ò dubitauano, che non fosse morto; lo restituì poscia ad Henrico Prencipe di Nauarra, il quale addolorato, & afflitto per la morte del Zio in ricompensa dell'indegno stratio fatto d'vn corpo morto, volle, che con solenni essequie, e con regale pompa fosse portato, e fosse sepellito nella Città di Vandomo nel paese di Mena, appresso l'ossa de' suoi maggiori; Fù Lodouico del Sangue, e della regia casa di Francia disceso da Roberto Figliuolo di San Lodouico, trasse l'origine da Vgo Capetto, fù forte, fù inuitto, fù liberale, fù facondo, nell'armi hebbe pochi pari, se bene fù Prencipe di Sangue regio, la grandezza dell'animo, e la sublimità de' suoi concetti, auanzaua di gran lunga la nascita, fù picciolo di statura più tosto mal formato, come furono tutti gl'altri suoi fratelli, fuor, che'l Re di Nauarra, che, come habbiamo detto, fù Prencipe di bellissima presenza, ma fù grandissimo di virtù; Le reliquie delle gēti cōbattute, e vinte si ricouerarono, e furono raccolte in Cognac, il quale fù tētato, ma inuano, pche sebene il Duca mādò 400 caualli à riconoscerlo dalla parte del Barco, tuttauia furono ributtati, pche quei di dentro

MDLXIX.

Prēcipe di Cōdè Ammiraglio, Andelot.

Du Maine, onde è nato il vocabolo corrotto d'Vmena

MDLX IX. *sortirono in nu. di 1200. erano all'hora in Cognac quattro Reggimẽti di fanteria Francese, e furono in maniera cacciati, e fugati, che nõ hebbero ardire di ritornare; Intesa la ria nouella della morte del Cognato la Regina Giouanna quiui corse volando dalla Roscella, e posta si in mezo de' nobili, e de' soldati, non con sembiante di femina, ma con maniera virile parlò in cotale guisa.*

Oratione della Regina Giouãna per innanimare i soldati.

Gran perdita, e grande sciagura è stata la nostra, poiche la morte n'hà rapito il più degno, e'l più animoso Prencipe, ch' habbia mai hauuto la Francia, ch'era vero, e saldo propugnacolo della nostra Religione, e vero sostegno della prisca, e natia libertà del nostro sangue, confesso anch'io, che sono sbattute, & afflitte le genti nostre, e che gl'antichi emuli nostri, e ch'i sedutori del Regno, ch'i Mormoradori della Corte se ne vanno baldanzosi, & altieri, non già d'hauere vinto Lodouico, ma che sia stato tradito, non è tuttauia morta in noi la gagliardia, e l'ardire, non sono estinte le nostre forze, e sepolte con esso lui le nostre speranze, non mancheranno genti, e dentro, e fuori del Regno, che per zelo della cõmune Religione, e del verace culto ci aiuteranno, noi habbiamo, e Città, e Castella, e fortezze nel Regno molte, e saranno ben diffese, e ben munite, lequali riscossesi dall'anticogiogo de' Romani Pontefici, per difesa della Religione Riformata, ch'in se stessa non hà, ne neo, ne macchia, sarãno pronte di spargere il sangue, e di gittare le loro sostanze in seruitio della causa commune, che noi difendiamo, coloro, che pieni d'ambitione procurano di farsi con insidie arbitri del Re nostro riuerito, e sourano Signore, hanno pure prouato, se l'armi de' nostri buoni, e fedeli Francesi, e leali amici sono atte di ferire, non mancheranno Fautori, e Confidenti amici, e Capitani di grã valore, che constãtemẽte habbiano da resistere à gl'inimici; quì presenti hormai ne veggio molti, che ambiscono d'accingersi à tale seruitio: Il Prencipe di Nauarra nostro amato figliuolo, l'istesso figliuolo di Lodouico, herede anco del paterno valore, sono pronti; & ecco, che sono quì presenti, d'anteporre la commune alla propria salute; DIO sarà, ch'amando la purità de' nostri cuori, e'l candore dell'innocenza nostra, vedendo noi à faticare per interesse suo, ci aiuterà; così fauellaua in publico la valorosa Donna rassembrandole, che la religione adultera

ta,

ta, e spuria degl'Vgonotti fosse la vera, e la legitima; Così auiene, quando altri, appagandosi d'vn bene apparente, s'inganna; in priuato co'l Figliuolo parlò altrimenti, e forse con parole più efficaci, innamorãdolo viepiù della dottrina, ch'hormai gl'era penetrata nel cuore, per infiammarlo à douere diffendere la causa commune della Religione; partitasi poi frettolosamente se ne ritornò alla Roscella per apparecchiare noue genti, e noui aiuti: e per mostrare, ch'ella hauena à cuore le bisogne de' suoi confederati lasciò il più caro pegno, ch'ella s'hauesse, ch'era il figliuolo à Cognac, e nel campo; cominciò all'hora Henrico così giouanetto d'anni sedici à patire i disagi daddouero dell'asprissima, e sanguinosissima guerra, quali sogliono essere le guerre ciuili; gl'esserciti suoi non erano più gli scherzi militari delle caccie, si combatteua sì per Zelo di religione, ma per rabbia, e per brama di sangue, e tall'hora se'l Padre era nel campo Catholico, il figliuolo era il più fiero nimico, ch'hauesse nel Campo Vgonotto; aueniua bene spesso, che'l Padre tingeua il ferro nel sangue del figliuolo, sì che le guerre ciuili di Francia non erano guerre nò, ma tragedie; Il Contestabile Monmorencì fù Zio dell'Ammiraglio, e de' fratelli Collignì, perche erano nati d'vna sua sorella, come è stato detto, Lodouico fù fratello d'Antonio Rè di Nauarra, & erano nel maggiore feruore della battaglia i primi ad assalirsi, & à combattere l'vno contra l'altro: Doueua Henrico anch'egli entrare in questo trauagliosissimo Pelago, ire frà'l sangue proprio, e frà le morti ad auenturare la persona, & à farsi strada coll'armi, e co'l valore, si diede tutto così prontamente in fauore de' suoi, si mostrò così acceso, così amoreuole verso de' soldati, così prudente, & giudicioso, che non solo fù amato, riuerito, e temuto, ma poco tempo doppo fù dichiarato Capo, e Generale generalissimo dell'essercito, e gli fù giurata da tutto il Campo Vgonotto con app'auso, e susurro vniuersale la douuta fedeltà, & vbbidienza; ma la fortuna se gli mostrò per qualche tempo molto contraria, gli morì il Padre, gli fù tradito, & tolto il Zio, la Madre, egli, la sorella furono tante volte insidiati, come è stato detto, i proprij sudditi si mostrarono perfidi, e rubelli, e si riuolsero contra di Giouanna, la Bearnia, la Cõtea di Foes, e gl'altri suoi stati furono tante volte messi à rubba, à ferro, & à

MDLXVIII.

Lascia il Figliuolo nel campo.

Comincia di 16. anni à sentire i disagi della guerra.

MDLXIX.

fuoco, e saccheggiati: Onde ne rimase finalmente spogliata, e che più poteua fare la fortuna? quale maggiore ingiuria ò scherno? ma nulla fece; come diremo à suo luogo, se la fece serua, & ancella; e parue poscia, che sempre la tenisse per gli capelli; in questo tempo, che correua l'anno mille cinquecento sessantanoue le cose degl'Vgonotti haueuano preso sinistro auenimento per questa rotta di Bassac, e per la morte non solo di Lodouico di Condè, ma di Francesco d'Andelot fratello dell'Ammiraglio, successa tre mesi doppo quel lagrimabile conflitto; il quale per la incomparabile sua celerità, & ardire haueua condotto à fine molte imprese à pro de' suoi, e riportato molte vittorie con memorabile sua lode: onde la morte di lui non violenta, ma cagionata da maligna febre, fù sentita con dolore vniuersale, e pianta da tutti gl'ordini, e da tutte le militie. Henrico sopra gl'homeri del quale era ricaduta la mole, e'l peso di tutta la guerra, e che solo haueua, come capo da trattare la causa cōmune degl'Vgonotti, i quali sperauano vna volta d'essere tratti d'affanni, si ritrouaua da così fieri accidenti sbattuto, & afflitto, ma sempre disposto à sostenere con fortissimo animo gl'assalti fierissimi della fortuna, & à difendere coloro, che s'erano raccommandati alla sua protettione, e dedicati prontamente alle sue voglie, anzi s'andaua ricreando, e nutrēdo di sperāze, pche haueua la Madre; la quale era temuta, e'l suo ingegno era formidabile à Catholici, mercè de' suoi buoni consigli, e degl'aiuti, ch'ella di continuo prestaua, e che con grand'arti andaua implorando da' Prencipi stranieri, che professauano quasi vna medesima Religione, ò poco diuersa; Henrico Figliuolo di Lodouico trauagliaua anch'egli, & era più addolorato degl'altri per la morte del Padre, molti erano i Capitani, e gl'huomini bellicosi, e guerrieri d'auttorità frà'l volgo, e fra la plebe de' soldati, che militauano, e voleuano spargere il sangue per la Religione; Ma Gasparo di Collegnì Ammiraglio, e Signore di Sciatiglion, da cui ne traheua il nome, come sono soliti di fare i Nobili Francesi, da noi più volte nominato, non haueua pari, perche oltrech'egli era d'ingegno acutissimo, inuecchiato, e consumato negl'essercitij militari, pieno di stratagemi, e d'arte; s'haueua acquistato così grande auttorità in Frācia per l'adherenze, ch'haueua, che'l suo solo nome era di spauento à gl'inimi-

Fù à tempo della battaglia di Countras dell'anno 1587. che fù l'oriēte delle sue speranze.

Morte di Mōs. d'Andelot fratello dell'Ammiraglio.

Henrico fatto Generale.

ci, e nella Corte correua voce à questo tēpo, ch'egli solo tenisse viua, e mātenisse in piedi la fattione degl'Vgonotti, e de' rubelli: Il Re come rubello lo condannò à morte, e lo fece punire in effigie, come s'osserua in Francia, e prometteua cinquanta mila scudi à colui, che l'hauesse preso viuo: Il Duca d'Aniou, & i Signori di Guisa, il Cardinale massime, che affettaua più degl'altri di porgere rimedio alle miserie della Francia, offeriuano in segreto i monti d'oro à cui fosse stato oso, & ardito di leuargli la vita, perche stimauano, che la morte di lui douesse essere la salute del Regno, persuadendosi di trarre poscia facilmēte la Regina Giouanna, e'l Figliuolo cogl'altri Prēcipi del sangue nella Corte alla loro diuotione, & chetare i tumulti; ma egli scaltro, & aueduto fuggì l'insidie, e scoprì gl'aguati tante volte tesi contra la sua vita fin'al giorno finale di San Bartolameo dell'anno mille cinquecento settantadue, come si dirà: Mētre che'l Prencipe di Nauarra fatto Generale dell'essercito Vgonotto trauagliaua in questa guisa, e che le forze de' suoi andauano ogni giorno vie più struggendosi, intese che Volfango Duca di Dueponti, veniua d'Alemagna con grosso essercito in suo soccorso, e che le genti sue, ch'erano cinquemila Lanzecheneti, e sei mila Rheitri haueuano hormai passato il Rheno, e che con esso lui veniuano il Prencipe d'Oranges, il Conte Lodouico suo fratello, il Conte Volrado di Mā sfelt; Il medesimo Prencipe d'Oranges, e l'Ammiraglio poscia furono soliti di dire, che non sapeuano come il Duca di Dueponti fosse penetrato in Francia, e come finalmente si fosse congiunto coll'essercito Vgonotto, perche, se bene alcuni buoni Capitani Francesi andarono fin sulle frontiere con forse due mila combattenti parte à piedi, parte à cauallo, à fargli scorta, & à dargli quasi mano, tuttauia le difficoltà erano tanto grandi, che pareuano insuperabili: Il Re preparò vna, & vn'altra Armata, dubitando, che la prima non fosse basteuole, l'vna fù condotta dal Duca d'Omale, ò d'Aumale, l'altra dal Duca di Nemours, i quali se ben'erano inferiori di caualleria, erano nondimeno molto superiori di fanteria, e furono ad incontrar la fin à confini d'Alemagna alla volta di Sauerna; disfecero vno de' loro reggimenti, e perche i Tedeschi fecero il viaggio di Borgogna, furono sempre à fianchi, & alla coda loro per ottanta leghe di paese

fin

MDLX IX.

fin, che peruennero su'l fiume Loera, ne mai rimasero dallo scaramucciare; i Tenitorij, le Città, i Villaggi erano fauoreuoli a' Capitani del Re, à gl'inimici infesti, erano gl'vni certi dell'intentione, e del cammino degl'altri, e quale fosse il fine loro; alcuni affermano, che Nemours, & Omala, fossero tra se stessi discordi, e che per ciò nascessero gran disordini; giunti sulla Loera i Tedeschi assalirono con tanta furia il Castello della Sciarità (conosceuano, ch'era necessario, che s'impatronissero di quella fortezza per hauer'il Ponte da passare la Fiumana) che prima, ch'arriuasse soccorso, la presero, e se non s'impossessauano di quel passo, che fu poi à loro di grãdissimo aio per trasmettere l'essercito con ogni opportunità, faceua d'huopo, che cãminassero sessanta leghe più suso, per trouare le radici di quella fiumana, e doue ella sorge, per poterla passare à guazzo; le quali sessanta leghe di cãmino sarebbono state per paese pieno di boscaggie, e di colline, incommodissimo à tutto l'essercito, e specialmente alla Caualleria: Quando l'Ammiraglio intese, ch'i suoi confederati s'erano approssimati ad vna tale Fiumana, se bene si rallegrò, tuttauia disse, noi habbiamo in testa, ò dirimpetto l'essercito del Duca, quando sarano passati, eglino n'hauerano vn'altro sulle braccia, Nemours, & Omala si congiungerano co'l Duca; Onde i nostri amici sarano disfatti prima, che noi s'appropinquiamo vẽti leghe per soccorergli, tuttauia quando intese il felice successo della Sciarità, egli riprese speranza: l'arriuo de' Rheitri nelle viscere del Regno, si come cõsolò gl' Vgonotti, così diede da pensare al Duca, & à Cardinali di Borbon, e di Lorena, che seguitauano il Campo, anzi alla medesima Regina Madre, la quale corse à ritrouare il figliuolo fin nel paese di Lymosin, ò nella Prouincia di Lymoges: Nel conseglio di guerra, che fù chiamato à bello studio per questo solo emergente, se varie furono le proposte, i pareri furono varij, tutti nondimeno s'attennero finalmente à questa sola opinione, che si facesse nascere ogni impedimẽto, perche il Duca di Dueponti non si congiungesse coll'essercito Vgonotto; Il fraporre l'essercito Catholico frà nemici, il molestare con continui assalti gl'inimici, il chiudere i passi, il guardare bene, & il tenire i passi delle Fiumane, furono giudicati ottimi mezi per ciò fare, ma non giouarono perche Henrico, ch'era coll'essercito Vgonotto

to

to nella Santongia, hauendo deliberato co'l parere dell'Ammiraglio d'auicinarsi, all'essercito dell'Aniou per tenirlo à freno, e per fare scorta à Rheitri, accioche procedendo auanti potessero vnirsi seco, mosse il campo verso i confini pur di Lymoges, mandò innanzi il Signor di Roccafoucaut à prendere Nantron Castello di porpria giuridittione della Regina Giouanna sua Madre, che poteua essere di qualche ostacolo, stando in mano de'nemici, al suo viaggio, faceua d'huopo di passare anco il fiume Vienna, con tutto, che'l Duca hauesse posto guardie, e preso tutti i passi; fù mandato innanzi Monsignor di Mouy, il quale, hauendo tagliato per pezzi le guardie regie, fece sgombrare il Fiume, e fù cagione, che tutto l'essercito hauesse libero il guazzo; Gl'Vgonotti s'andauano ogni giorno vie più auanzando si, che giunsero alla volta di Santo Tries la perche, che vuol dire di Santo Aredo, che pur è nella medesima Prouincia di Lymoges, non stettero quiui quattro giorni à pena, che s'vnirono colli Rheitri, e colle Lanzechenetti, e se bene poco prima era succeduta la morte dello stesso Duca di Dueponti, in luogo del quale fù sostituito il Conte Volrado di Masfelt, tuttauia gl'Vgonotti, e gl'Alemani fecero tanta festa, che prorruppero da giubilo in dirottissimi pianti: l'amicitia, e la confederatione fù rinouata; la Regina Giouanna alla Roscella fece battere dodeci Medaglie d'orò, nelle quali non solo era scolpita la sua effiggie, e quella del Figliuolo, ma vi si leggeuano impresse queste parole PAIX ASSEREE, VICTORIE, ETIERE, MORT HONNESTE. *Colle quali la Magnanima Donna, voleua significare, ch'ella, e'l Figliuolo haueuano per fine la Pace sicura, ò la Vittoria intiera, ò la morte honorata, e gloriosa, ma non puote tuttauia assicurarsi in pace dall'insidie, e dal veneno, come diremo; Hor il Duca d'Aniou haueua accresciuto l'essercito perche poco prima erano giunti non solo quattro mila fanti mandati da Papa Pio V. sotto la condotta del Conte di Santa Fiore, ma altri mille fanti, & altri ducento caualli mandati da Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, e si ritrouaua pure nel medesimo paese di Lymosin alloggiato à Roccalabella meza lega solamēte lōtano dal Cāpo Vgonotto, erano all'hora nell'essercito del Duca trētami la cōbattēti, nell'Vgonotto venticinque, la Prouincia era di vettoua*

MDLXIX.

Lansquenets.

glie

MDLX IX.

glie sterilissima montuosa, e piena di boschi; l'Ammiraglio fu di parere, che nō si douēdo fare quiui lunga dimora per l'incōmodità del paese, si douesse assalire impensatamēte l'inimico nell'alloggiamēto, la quale cosa, essēdo stata tentata vna mattina nell'aprirsi del giorno, successe quasi felicemente, perche, se non era il Mareściale Filippo Strozzi, che corresse in fretta ad aiutare non solo i soldati, che stauano per guardia ne' primi repari, e gl'altri, che tumultuariamente corsero al rumore, ma à sostenere con soli cinquecento archibugieri l'impeto di quattro mila Vgonotti per lo spatio d'vnā horā, nella quale i suoi hebbero qualche tempo d'vscire, e porsi in ordinanza, sarebbono stati rotti, perdeuano l'alloggiamento, l'artiglieria, e la riputatione, la inauertenza de' Catholici fu anco aiutata da vna continua pioggia, la quale, essendo sopraueuuta quella mattina, continuò tutto'l giorno intiero: Era in fine della state di quest'anno mille cinquecento sessantanoue, i Capitani Catholici deliberarono conoscendo, ch'era necessario ristaurare le genti, e concedere agevolezza alla nobiltà, che potesse andare à casa per riacquistare forze, e fare denari, e poscia ritornare più poderosa, e meglio instrutta, di distribuire per qualche tempo i soldati per gli presidij, e per le fortezze, mandando publico bando, ch'ogn'vno douesse ritornare l'ottobre; Gl'Vgonotti anco fecero il simile, perche l'vno, e l'altro essercito haueua bisogno d'andare à rinfrescarsi in paese più grasso, e migliore del Lymosin; Ma intanto, essendosi sparso il rumore, che'l Conte di Lude con molta gente fosse entrato nel Poettu, e ch'hauesse tentato di sorprendere Niort, ch'era soccorso dal Signor di Thelligny, dubitando, che gl'inimici potessero fare maggiori progressi, deliberarono di volere ridurre tutta quella Prouincia in loro potestà: Il Poettu era la più fertile Prouincia, che tenissero gl'Vgonotti; rēdeua loro sessāta mila libre il mese, e pagaua le guarnigioni, ò presidij, ma gl'emolumenti del mare erano molto maggiori; Hor Henrico co'l parere dell'Ammiraglio consigliò di douere prendere S. Maixant, Lusignan, e Mirabeau; erano queste tre piazze tenute da Catholici, oltre la Capitale di Pottier, della quale all'hora non fù fatta mentione, poscia, per guadagnarsi vn passo sicuro, haueua in animo d'andare ad impatronirsi della Città di Samur, che giace su l Fiume

me

me Loera; l'Ammiraglio era solito di dire, che la Città di Parigi nõ inclinaua mai alla pace, se non haueua il flagello alle porte, onde disegnaua di preparare vn foro da potere correre là; e essendo dunque ritornato l'essercito nel Poettù in pochi giorni s'impatronì di Lusignan, auuenne ancora in questo medesimo tempo, che quei della Religione in questa medesima Prouincia sorpresero Castelleraut, ilche fu cagione, che la maggiore parte degl'Vgonotti riempiuti di smisurate speranze, deliberassero d'assediare la Città capitale di Pottier: Castelleraut è situato in maniera, che può trauagliare assai Pottier da vna parte: l'Ammiraglio nondimeno era di contraria opinione sentendo più tosto, ch'assediare vna cosi vasta Città, che sarebbe stata la sepoltura dell'essercito, che si douesse ritornare à Sã Maixant, ch'in otto giorni si poteua prendere; il Duca di Guisa, e'l Duca di Mena fratelli tutte due giouanetti, e desiderosi di gloria erano iti nella medesima Città di Pottier con seicento caualli con disegno di trauagliare l'essercito Vgonotto, non con pensiero di sostentare assedio, tuttauia, hauendo inteso, che gl'inimici haueuano mandato alla Roscella per palle, e per poluere, e che voleuano riserrare, e stringere quella piazza con tutte le loro forze, si prepararono animosamente alla difesa; la Città di Pottier è grandissima di circuito, e non cede à qualsiuoglia Città di Francia, trattane la sola Città metropoli di Parigi: Onde non pareua, che sei mila soldati, ch'erano alla difesa compresi i terrazzani fossero basteuoli per mantenirla, è anco circondata in molti luoghi da' Monti, che la battono per diritto, e per fianco, ò come si dice, per cortina, e non sono in qualche parte più lontani di quattrocento passi, ma n'hà anco dentro, e seruono quasi per Caualieri, ò Piattaforme, i fossi sono grandissimi, durò questo assedio alcune settimane, la Città fu stretta, e percossa con tutte le forze degl'Vgonotti, alcuni scriuono, che non hauessero artiglieria à bastanza, furono da difenditori abbandonati i borghi, furono fatte sortite, batterie, brescie, assalti, ritirate, la fame vltimamente cominciaua à seruire per flagello à gl'ostinati, pur s'indurauano vie più, essẽdo scorti, & innanimati dal valorosissimo Duca di Guisa il quale in questo assedio s'acquistò tanto nome, e tanta fama, che da lui solo pareua, ch'i Catholici douessero riconoscere la salutezza

MDLXIX

Detto dell'Ammiraglio.

Più volgarmente si dice Duca d'Vmene.

Assedio di Pottier

Laude del Duca di Guisa giouanetto.

MDLX

di q̃lla importãtissima piazza; Il Prẽcipe di Nauarra era alloggiato à S. Maxait poco lõtano da Pottier andaua, staua, e ritornaua la doue ric[illegible] il bisogno dell'assedio, non fù possibile tuttauia di cõdurre à fine l'impresa in così [illegible] spatio di tempo, e massime, che l'Ammiraglio, e'l Conte di Rocchafoucaut, ch'erano i principali Capi dell'assedio, furono assaliti, l'Ammiraglio da dissinteria, il Conte da così graue morbo, che fù necessitato d'abbandonare la batteria, il Duca nondimeno temeua assai, perche i suoi migliori Capitani diceuano, che questa era vna PiaZZa d'amare d'essere più tosto con quattro mila soldati fuori per assalirla, che dentro con altri quattro mila per essere assalito, e ch'era degna d'honorare vn suo difenditore: onde deliberò d'assediare Castelleraut, per diuertire l'assedio: Gl'Vgonotti, ch'erano non meno sbattuti, & afflitti degl'assediati, s'allegrarono, quando videro, che Monsignor cominciò à stringere Castelleraut, perche hebbero legitima causa di leuare con riputatione l'assedio, il quale à loro costò molto caro, perche de' suoi ne morirono intorno due mila, e de' Catholici solamente cento, gl'Vgonotti furono biasimati, che, quasi illotis manibus, *hauessero voluto assediare vna piazza così grande, sotto Castelleraut il Duca haueua fatto vna brescia di cinquanta passi, bisognaua dare l'assalto per prenderla, nacque lite d'honore, ma, che fù poi tragica, e funesta fra Italiani, e Francesi, e gl'vni, e gl'altri voleuano essere i primi à salirla, à sorte nondimeno toccò à gl'Italiani, i quali non furono pigri à piantare l'insegna sopra la brescia, et ad auãzarsi per buono spatio, ma cõ grauissima loro sciagura, perche vrtarono in vna fierissima tempesta d'archibugiate senza potere farsi à dietro, ò scaramucciare, perche erano di dietro da gran moltitudine di frettolosi Francesi incalZati, onde ne furono ammanZati ducẽto: Giustiniano BenZi pur Italiano non volle perdere l'Insegna, ma sì bene la vita, perche essendosi in quel periglio da se medesimo fasciato di quella, la elesse per suo sepolcro, e disse queste vltime parole,* quando cũ hoc vincere non licet, in hoc moriamur, *e morì, gl'assalti per la brescia furono repetiti, ma sempre con gran mortalità degl'assalitori, il Duca, hauendo diuertito l'Assedio da Pottier quasi con pari assedio, stimò d'hauere fatto à bastanza; scriuono alcuni, che morissero sotto*

que-

questa piazza mille cinquecento soldati de' suoi, & intendendo, che l'essercito nimico cāminaua alla volta sua, di notte leuò l'assedio, e passati li due Fiumi Viena, e Creusa, si ritirò coll'essercito verso la fertile Prouincia di Turrena.

MDLXIX.

Mentre che le cose della guerra andauano in questa Guisa variādo nel Poettù, e nelle Prouincie circonuicine, Il Conte de Mongomerì hauendo fatto leuata di gente nel paese degl'Albigesi nella Linguadoca, faceua per commandamento d'Henrico, e dell'Ammiraglio risuonare del suo nome, e delle sue armi tutta la Bearnia, la morte del Prencipe di Condè il vecchio, e la lontananza della Regina Giouanna haueua accresciuto ardire alla maggiore parte de' Signori, e Baroni à lei soggetti, onde s'erano riuoltati contra la loro naturale Prencipessa fomentati massime dall'armi dell'Angiou, ch'haueua commesso, com'è stato detto di sopra ad Antonio Signore, e Baron di Terrida, che douesse assalire, e sorprendere tutti gli Stati suoi, professando di volergli riceuere in potestà, e sotto la protettione di sua Maestà Christianissima, per guardargli, e conseruargli à Mōsignor il Prencipe di Nauarra suo Figliuolo: il Signor d'Arros, che s'accorgeua, che il Signor d'Audaux, & il Signor di Santa Colomba, in luogo di spargere il Sangue per la loro Patria, e Regina, sollecitauano il Signor de Terrida, che s'affrettasse à muouere l'armi, deliberò vedendo, che non poteua contra le forze regali mantenire la Campagna, di ritirarsi nelle più sicure fortezze: fece assicurare Nauarrino, ch'è vna delle principali Piazze della Bearnia, la quale fù amplificata, e riformata con bellouardi, e con corpi da diffesa all'vso moderno fin' al tempo del Re Henrico d'Albret Padre di Giouanna da noi più volte nominato, ilquale nelle frontiere de' suoi Stati la fece ristaurare per difesa, e per sicurāza di quel Prencipato, per la qual cosa non hauendo i Catholici ritrouato resistenza, entrarono nel Paese, e fecero grandissima strage di coloro, che seguitauano le parti della Religione, fecero prigionieri molti de' Ministri della setta Caluiniana, come Mattheo de Beda, e Pietro de Lostau, sorpresero quasi tutti i luoghi, fù preso saccheggiato, e quasi dissolato Pōtac; Nay, che fù dato in potere de' Catholici co'l mezo d'alcuni beccai arrabbiati in maniera fù bottinato, che 'l sacco fù stimato più di cento mi

Nauarrino delle maggior piazze della Biena.

re tanto più facilmente gl'animi à questa deliberatione, onde il giorno quarttodecimo d'Aprile di quest'anno mille cinquecẽto sessantanoue furono per questo rispetto raunati gli stati à Lescar, tuttauia non cessauano i insolenze, perche in questo medesimo tempo le terre, e Castella di Vesanes, di Salies, e di Belloc non furono salue, e sicure dall'ingordigia, e dalla sete, ch'haueuano queste genti del sangue humano: Il Capitano Augar, che teniua Hortes vedendo, che'l Paese era rapito, e portato violentemente dal torrente dell'armi regie, non sapeua à quale Sãto fare voto, ogn'vno l'auisaua, ch'era tẽpo di prouedere alla propria salute; il Signor d'Arros lo consigliaua à ricouerarsi in Nauarrino, dall'altra parte il Signor d'Audaux persuadeua, anzi gli protestaua, che volesse rilassare la Città al Signor di Terrida inuiato da sua Maestà, perche douesse porre il paese sotto la protettione regia, e conseruarlo à Giouanna, deliberò finalmente di darla in mano del medesimo Signor d'Audaux sotto la fede d'vna ampla promessa, che gli fece, che persona alcuna della Religione non hauerebbe patito molestia, ne nella persona, ne meno ne' beni, ò nella casa, e che non sarebbe stata innouata cosa alcuna, le quali conditioni non gli furono poscia osseruate. Intanto raunati gli stati, come habbiamo detto, à Lescar per opera del Signor d'Audaux, fù dal Signor di Terrida esposta la commissione, ch'egli haueua da sua Maestà Christianissima, e disse, ch'era meglio accettare spontaneamente la protettione, ch'aspettare il rigore, e la violenza dell'armi, che sua Maestà Christianissima sapeua benissimo, ch'i rubelli della sua Corona s'erano con astutie impatroniti della Regina, e del Prencipe, non solo per acquistarsi riputatione co'l nome, e coll'auttorità dell'vno, e dell'altra, accioche riceuessero fomento, e vigore le loro machinationi, & insidie, ma, per preualersi, consumare, & rodere indegnamente i loro beni, & facoltà; il che dispiaceua infinitamente à sua Maestà, che per ciò haueua deliberato rimettere il paese sotto la sua ombra, non solo per conseruatione dello Stato, e bene della medesima Regina, e Prencipe, sperando co'l mezo di questi benigni vfficij, allettarla, e leuarla dalle mani de' rubelli, co'l trarre l'vna, e l'altra à se, ma per mantenere à sudditi i loro priuilegi, che per que-

MDLXIX.

Intẽtione retta di sua Maestà Christianissima.

MDLXIX *questo effetto era venuto d'ordine di sua Maestà: Onde quando haueßero ricusato di ciò fare, haueua preparato le forze, e l'armata per astringergli, che perciò gli persuadeua à douersi disporre di prouare più tosto effetti di benignità, che di sdegno; altri nondimeno diceuano, che l'intentione dell'Assemblea era vna maschera de' Bearnesi malcontenti, e rubellanti, che per questa via s'erano ingegnati di coprire la loro maluagia volontà, fù dagli Stati finalmente rissoluto per seruitio (così andauano dicendo) della loro Regina di sottoporsi alla protettione del Re, e perche il Paese non patisce i danni d'vna potentissima, e formidabilissima armata, e per conseruatione dell'antica libertà, ma si diedero con alcune conditioni, che sono le seguenti: Che protestauano, che se ben'erano entrati in protettione di sua Maestà, voleuano viuere soggetti alla loro Regina, al Prencipe suo figliuolo, & a' loro posteri,*

Che voleuano la manutentione de' priuilegi, e ch'i Capitani delle loro Castella, Città, e fortezze, i Magistrati, & i Ministri foßero tutti natiui del loro Paese; Che non poteßero eßere tratti per riceuere giustitia à litigare fuori della loro naturale circonferenza, ne per via d'appellatione, ne con qualsiuoglia altro mezo, douendogli esser conseruata sopra il tutto la souranità, e che con queste conditioni, e non altrimenti si poneuano sotto la protettione del Re, replicando, che ciò faceuano senza pregiudicio di continuare nella fedeltà, e soggettione della Regina, e doppo lei del Prencipe, e de' suoi Posteri, affermando, ch'hauerebbono hauuto più tosto cara la morte, che rinnunciare ad vna cotale fedeltà, & vbbidienza: Durando questa Aßemblea de' tre stati, quasi infra i vezzi, & infra le lusinghe, mentre il Signor di Terrida prometteua effetti di benignità, e d'amore s'vdirono le soliti morti, e crucciati, perche Mattheo di Bedat, Pietro dell'Hostau Ministri, e Tomaso de' Bianchi Diacono furono publicamente strangolati, e tratti nel fiume vicino; in questo medesimo tempo s'arrese Pau, mentre il Signor di Terrida si preparaua di dargli vna violentissima batteria, il quale, se bene publicamente haueua protestato, e giurato di non voler trauagliare persona alcuna, ma conseruare la Città in Pace, tuttauia fece prigioni sei Ministri Caluiniani, poscia eßendosi per questa via colle lusinghe, e

coll-

coll'armi insignorito non solo della Campagna, ma quasi di tutte le Ville, e Castella della Bearnia, deliberò di porre l'assedio d'intorno à Nauarrino.

MDLXIX.

Nauarrino assediato da Catholici

Nauarrino era forte, ma picciola piazza, onde poteua picciolo corpo da difesa rinchiudere picciolo vigore, i defensori erano storditi, e quasi perduti d'animo per la voce, che di già s'era diuolgata, ch'i Catholici corressero vittoriosi per ogni contrada, tuttauia il Signor d'Arros, e'l Gouernatore Basillone, ch'era anco Colonello delle fanterie Bearnesi con molt'altri Capitani, e personaggi da commando, che s'erano ritirati in questa fortezza, per dimostrarsi anco inuitti negl'estremi pericoli, si preparauano di resistere alla violenza degl'assedianti, fù condotta l'artiglieria da Baiona, e d'Ax per la via d'Horthes, l'essercito tutto, in cui erano genti d'armi, e fanterie, s'accostò alle mura, e fù compartito ne' Villagi circonuicini, si come fù stimato da Capitani essere più conueneuole per l'impresa; fù commune consiglio, e ne fù auisato il Campo tutto, che si douesse ridurre la Terra, e'l Popolo in istato di bramà di mangiare, e trauagliare nel medesimo tempo gl'assediati à forza di buone cannonate: fù dato principio alla batteria con vna salua di cănonate, colle quali fù rotta la muraglia, & esposte le strade della Città a' colpi dell'inimico, & fù questo (dicono i Francesi) vn terribile holà, ilquale stordì in principio quei di dentro; tuttauia risoluti di ben fare, stettero costanti al trauaglio, e braui alla difesa, furono pronti à ristaurare le ruine, & à riempire il vuoto, ributtarono gl'inimici resistendo a' colpi loro, e cacciarono con vergogna coloro, che più animosi degl'altri, voleuano farsi innanzi; preseruarono il ponte, co'l mezo del quale poteuano uscire in Campagna dall'incendio de' nemici, ch'adoperauano, e solfo, e pece per abbrucciarlo; vollero coll'assedio d'intorno alle mura quasi in mezo della furia delle cannonatte, per vilipendere maggiormente l'inimico, il giorno della Pasqua degl'Apostoli, che quell'anno venne alli vintinoue di Maggio, celebrare al modo loro la Cena; durò quest'assedio più di tre mesi intieri, fù trauaglioso, e pieno d'affanni più di qual si voglia altro, furono più volte scoperti tradimenti, e segrete intelligenze, fù innenarrabile il valore, e la sofferenza degl'as-

salti

MDLX IX.

sediati furono fatte da quei di dentro imboscate, fù condotta l'inimico fin sopra le mura, e poi vcciso, sortirono fuori più d'vna volta gl'assediati à dannegiare gl'asediandi, gli vinsero, gli condussero prigioni in sugl'occhi di tutto l'essercito, fecero bottino, e ripresaglia d'arme, d'arnesi, e di vettouaglie: Onde le genti regie, vedendo la difficoltà, e sentendo il danno che apportaua cosi difficile impresa, s'andauano à poco à poco allargando, e sbandando, sì che erano ridotti à picciolo numero. Il Re di Francia, ch'intendeua cosi rea nouella dell'assedio, si sdegnò in maniera contra de' Bearnesi, che spedì vn valletto della sua Camera al campo con lettere, che commetteuano, che fossero conuocati gli stati, come fù fatto il giorno quinto di Luglio à Lus, per deliberare, e cosi fù conchiuso, non solo di restringere la libertà, statuendo, ch'altri che Catholici non potessero essercitare gl'vfficij publici, e'l ministerio della giustitia, e che fossero degradati gl'antichi XII. Consoli della Bearnia, e subhastati, e venduti i beni de gl'Vgonotti, ma che fossero tolti per prestanza denari in Ispagna, obligando, & hippotecando per la restitutione il medesimo Paese della Bearnia, e cosi fù fatto, e furono per tale effetto mandate persone espresse à ringratiare il Re Catholico, il quale persuadeua, anzi supplicaua sua Maestà Christianissima, che non volesse mancare a se medesima, ma adoperare ogni mezo possibile per trarre à fine la cominciata impresa: Onde à questo tempo la Corte del Parlamento patì grande alteratione, e mutatione, perche fù leuata immediate ogni carica à gl'Vgonotti, e fù dato il gouerno in mano de' Catholici, i quali, armando la lingua, erano soliti di dire, vscite scelerati Vgonotti, vscite in malhora, come indegni d'essercitare nello stato dominio, e signoria; non potero però impatronirsi di Nauarrino, perche il Conte Gabriele de Mongomeri inuiato da Henrico, e dall'Ammiraglio, come habbiamo detto, di ordine anco della Regina Giouanna doppo arriuato à Mazeres, e quindi passata la Garonna, era penetrato nella Bearnia, onde hauendo inteso il Signor di Terrida, ch'egli veniua con buon numero di Caualleria, e di fanteria tutta gente forbita, e veterana à soccorere gl'asediati, sciolse l'assedio, e fece condurre l'artegleria parte ad Oloron, e parte ad Orthes; doue anch'egli si ricouerò colla maggior parte del Campo: Gl'Vgonotti

Gl'Vgonotti mal trattati dal Re nella Bierna.

Il Montgomery soccore Nauarrino.

ti tutti, ch'erano in Nauarrino, hauendo veduto il soccorso, e credẽdo, che'l Cielo lo mã[n]dasse corsero alle Chiese à rendere gratie à Dio: Durante l'assedio furono tratti mille settecento settantasette colpi d'artiglieria, cõ' quali furono uccisi solamente, perche la maggior parte fu perduta, trẽntaquattro persone, sei ne perirono da malatia; degl'assedianti ne morirono più d'ottocento, leuato l'assedio quei di dentro desiderosi d'uscire in Campagna, andarono subito à prendere la terra d'Andaux: onde ne sali quel Barone in tanto sdegno, che, ritrouandosi in Horthes, ordinò, che fosse gittato nella Riuiera vno vecchio ottuagenario, e la cagione fù, perche haueua hauuto vn figliuolo, che s'era trouato alle difesa di Nauarrino; à Paù furono fatti morire i più degni Ministri, e Consiglieri della Regina, il tenore della morte fù lagrimabile, e fiero; perche doppo Cena gli faceuano scendere dalle prigioni, e quando credeuano essere restituiti in libertà, erano dati in mano del Carnefice, & erano à suono di tromba, e di tamburi condotti all'vltimo supplicio, alcuna volta gli dauano per compagna la moglie per accrescere tanto maggiormente il loro tormento: In questo tempo nel Campo del Conte Gabriele di Mongomerì, ch'era alloggiato d'intorno à Nauarrino, arriuarono da Bidachen i Signori di Loubie, e di Lons con buon numero di genti, e perche haueua deliberato di castigare i rubelli, ch'haueuano procurato di perturbare l'antico gouerno, e la souranità della Bearnia, inuiò subito il Signore di Loubie in aiuto del Signore di Grammont, accioche l'vno, e l'altro s'adoperassero in così importante bisogno; onde senza dimora arriuò à Maigret, ch'è terra posta sopra le radici, e quasi sù'l dorso de' Pirenei, che signoreggia la Città d'Orthes; quiui furono fatte scaramuccie, presa certa terricciuola, e sbattuti, e fugati gl'inimici: Il Conte passò il fiume Gaue in luogo malageuolissimo ad onta del nimico, che non osò arrestarlo, anzi la compagnia del Signore di Santa Colomba, che si ritrouaua nella pianura vicina ad Orthes, in luogo di far'alto, si ricouerò ĩ Horthes, doue erano rifuggiti per paura gl'inimici, i quali in maniera furono atterriti dall'armi Mongomeriane, che'l Conte di bel mezo giorno fece dare la scalata, & aprire le porte: onde parte dell'essercito alla sfilata salì le mura colle scale, parte entrò per le por-

MDLXIX.

gio della Regina, e del Prencipe suo Signore, e non solo liberò Nauarrino dell'assedio, ricuperò Horthes, facendo così gran macello de' rubelli; riacquistò Paù, e restituì l'antico Parlamento in libertà, ma molte Città, e Castella confuse, e stupefatte, & intimorite dalle sue armi s'arresero, i Fedeli seruitori, & i leali sudditi presero ardire, e corraggio: In questo modo il Conte di Montgomerì trionfaua de' rubelli Bearnesi, ma gl'esserciti Regio, & Vgonotto si ritrouauano poco lontani l'vno dall'altro, perche, hauendo il Duca in tempo notturno, come habbiamo detto, leuato l'assedio da Castelleraut, l'Ammiraglio, riceuendo questa ritirata quasi per vna specie di fuga, seguitandolo faceua marciare l'essercito tutta notte, attrauersando le medesime Fiumane, haueua in animo, ò di necessitarlo à combattere, ò à douersi ricouerare à Tours doue era il Re, ma hauendo trouato, ch'egli era alloggiato nel villaggio di Celle, che quiui s'era benissimo trincerato, che dall'vna parte del suo alloggiamento haueua il fiume, che l'assicuraua dall'altra il bosco, che lo difendeua mirabilmente, non puote fare alcun profitto, e fù costretto di ritornare à dietro, ripassando vn'altra volta i medesimi fiumi, & d'alloggiarsi à Faia la Vineusa: Il Duca andaua ingrossando ogni giorno vie più l'essercito, e poiche fù dimorato alcuni giorni in quel Villaggio, leuò il Campo, & andò à porre l'alloggiamento à Chinon, ch'è luogo, che giace sopra il medesimo fiume Vienna, ma vicino alla Loera; quiui anco aumentò l'essercitò, All incõtro il cãpo Vgonotto era molto indebolito non solo per la perdita delle genti fatta sotto Pottier, e per le malatie dalle quali molti soldati moriuano, e per esse re molti de' Nobili stanchi, e sbattuti dal lungo corso delle guerre ritornati à casa, ma perche l'alloggiamento era in luogo mal. geuolissimo, e penuriosissimo; onde l'Ammiraglio deliberò di ritirarsi alla volta di Moncontur, ch'era paese molto più abbondante, e molto più commodo; Disloggiò vn venerdì, fece marciare il Bagaglio per vna via, egl'andò coll'essercito per vn'altra: Il Signor della Nua, ch'era nell'essercito Vgonotto afferma, che si dimorò à disloggiare, perche bisognò aspettare i caualli, che doueuano condurre l'artiglieria, perch'erano in quel tempo occupati pur à condurre l'artiglieria, ch'era stata adoperata à Pottier à Lusignan, e se vn giorno doppo indu-

MDLXIX.

Vienne.

MDLX IX.

giauano à venire, bisognaua quiui abbandonarla, perche il Duca, hauendo lasciato l'alloggiamento di Chinon, & hauendo passato la Vienna co' Ponti, s'approssimaua in diligenza à Loudun che non era più di tre leghe lontano di là. Hor uscino al Villaggio de San Cler la testa dell'essercito Catholico, doue era il Signor di Birone, che, come Marescıale di Campo, cãminaua innanzi à gl'altri, vẽne ad'incontrarsi, & à ferire quasi per fianco l'essercito Vgonotto, che marciaua, doue, ritrouandosi il Signor di Mouy con trecento caualli, e con ducento archibugieri à piedi, fù assalito, e caricato in modo, che, si bene sostenne questo primo rincõtro, nondimeno gli furono uccisi intorno quaranta caualli, e la maggiore parte de' pedoni, questa prima carica fù così subitanea, & impetuosa, che nel medesimo tempo, essendo stato sentito lo strepito di quattro pezzi d'arteglieria scaricati, nacque tanto terrore nel campo Vgonotto, che senza sapersi ancora chi fosse stato ò vincente ò perdente in questo primo combattimento, ogni soldato cominciò à ritirarsi mezzo sbigottito: Scriue con ingenuità il medesimo Signor della Nua, che questa sola prima aggressione metteua in iscompiglio tutto il Campo, s'i Catholici non vrtauano in certo passo stretto, e malageuole, che non si poteua cõ Caualli passare senon à venti, à venti per fiata; à questo luogo l'Ammiraglio, ch'era accorto colla sua presenza, e colla sua benigna, e viuace fauella rinfrãcò, e rinuigorì l'animo de' suoi, e conoscẽdo il suo vãtaggio, caricando, e ricaricando il nemico à quello stretto coll'aiuto del Conte Lodouico di Nassau fratello del Conte d'Oranges, e del Conte Volrado di Mansfelt, che si portarono egregiamente, lo tenne tutto il giorno quasi assediato: Ora quiui li due esserciti Catholico, & Vgonotto si stauano à fronte, e non erano lontani l'vno, dall'altro più d'vn buono tiro di Moschetto, il Duca haueua otto mila caualli, deciasette, ò deciotto mila pedoni Francesi, Suizzeri, & Italiani, e quin deci pezzi d'artiglieria: Nel Campo Vgonotto erano sei mila caualli Francesi, e Rheitri, dieci mila archibugieri Francesi, e Lanzecheneti, de' Catholici alcuno più non ardiua tentare il passo, il Campo regio stando là come sequestrato, altro non fece, perche haueua l'artiglieria seco, quella degl'Vgonotti era hormai arriuata a Moncontur, che scaricarla, e furono ammazzati circa cento

huomi-

huomini negli squadroni Vgonotti, intanto sopravenne la notte co'l fauore, della quale gl'Vgonotti hebbero agio di ritirarsi all'Alloggiamento di Moncontur; Il giorno seguente, la mattina il Duca mandò i suoi corridori fin là, per hauere lingua dello stato, & alloggio de'nemici, & inteso, che s'erano benissimo fortificati ne'borghi, nõ successe altro fuor, ch'vna scaramuccia mescolata de'caualli, e de' pedoni, seguì nondimeno cosa memorabile in quel punto, degna d'essere saputa dalla posterità; Con occasione della scaramuccia due Catholici, che s'erano inuolati dagl'altri, presero occasione di ragionare, & essendo abboccati con alcuni della Religione, così dissero. Noi portiamo segno da nemici, ma noi non odiamo voi, ne'l vostro partito; Auertite à Mõsignor l'Ammiraglio, che si guardi dal combattere, perche la nostra Armata è marauigliosamente potẽte, per esser stata rinforzata di genti, che sono sopravenute, colle quali s'hà deliberato di combattere, ma che debba temporeggiare solamente vn mese, perche tutta la nobiltà hà giurato, e detto à Monsignor, che non dimorerà più lungamente, e che debba impiegarla dentro di questo termine, che farà il debito suo, ch'à lui souenga, com'è cosa perigliosa vrtare contra il furore Frãcese, che presto suanisce, che, s'i Catholici non hauerãno prontamente la vittoria, saranno necessitati di venire alla pace; dite al medesimo, che sappiamo questa cosa da buon luogo, e desideriamo grandemente auertirnelo: la quale cosa, essendo stata rapportata all'Ammiraglio incontinenti naque gran bisbiglio nel Campo Vgonotto, la magggior parte diceua, che non si doueua prestare fede à questa vania, ch'era vna inuentione, & vn'artificio da mettere il Campo in paura, che supposto, che l'auiso fosse stato vero, e reale, venina da persone sospette, ch'erano solite d'vsare fraudi, & inganni, onde non bisognaua farne cõto: fu raunato il Cõsiglio, ò l'Assemblea di Guerra per deliberare quello, che si doueua fare; alcuni prendendo l'auiso, suo malgrado per cõsiglio, voleuano, che s'andasse à guadagnare Eruaux per frapporre il Fiume, che di là passaua frà l'inimico, e frà'l Campo Vgonotto, e voleuano, che si cãminasse tutta la notte per peruenire là sicuramẽte, altri diceuano, che questa ritirata notturna hauerebbe posto terrore in coloro, che l'hauessero fatta, e ch'hauerebbe diminuito

MDLXIX.

nuito

MDLX IX.

nuita la riputatione dando maggiore cuore à gl'inimici, che lauda uano sì la dilibberatione, ma, che bisognaua partire solamente all'-Alba, e questo vltimo auiso fù abbracciato dell'Ammiraglio; ma peggiori, e vie più rei accidenti nacquero all'hora nel Campo Vgonotto, i quali perturbarono incomparabilmente l'animo dell'Ammiraglio: I Rheitri mormorauano, e stauano per solleuarsi, perche non correuano le paghe, tre, ò quattro Reggimenti Francesi minacciauano di volere partire dal Campo, e domandauano licenza, molti nobili erano ritornati, e tuttauia ritornauano à casa, l Ammiraglio per arrestagli volle, che'l Prencipe di Nauarra, e'l Prencipe di Conde, il Giouane, che si ritrouauano à Partenay ritornassero in campo, e perche trassero con esso loro cento, e cinquanta buoni caualli; la mattina seguente innanzi gl'albori del giorno gl'Vgonotti furono à cauallo, per incāminarsi vero Eruaux colle camicie bianche sopra gl'arnesi, e vestimenta per riconoscersi frà se stessi in ogni occasione, che fosse venuta di combattere, all hora i Lanzcheneti, imperuersando protestarono di non volere marciare, senon se gli daua lo stipendio, vn quarto d'hora doppo cinque Cornette di Rheitri fecero il simile, in modo, che prima, che fosse chetato il tumulto passò più d'vna hora, e mezza; il che fù cagione, che gl'Vgonotti non potessero guadagnare il luogo vantaggioso, ch'era stato riconosciuto presso ad Eruaux, e seruirsi del fiume, ma essendo cāminati vn quarto di lega furono sopragiunti dall'essercito nimico, che caminaua sollecitamente contro di loro, e non hebbero altra commodità, che di mettersi in ordinanza in sito tale, che gli ricopriua dalle cannonate; subito, che l'Ammiraglio vide venire diritto à lui la grossissima Vāguardia del Duca di Guisa in due grandi squadroni composti di decianoue Cornette di Caualleria, mandò à dire al Conte Lodouico di Nassau, che guidaua il corpo della battaglia, ò sia lo squadrone di mezzo, che douesse rinforzare la testa dell'essercito, e spingere innanzi tre Cornette di Caualleria, la qual cosa non sol fece, ma egli medesimo le condusse; Hor non sì tosto fù comparso, che si cominciò il combattimento, oue egli rimase impegnato da che ne nacque, che'l Battaglione di mezo restò senza guida, onde penetrando, & auanzandosi l'essercito regio, fù poi fa

Lansquenetes.

Giornata di Moncō tur.

cilmente rotto; alcuni scriuono, che se fosse stato commandato, e ret to, hauerebbe potuto perauentura sostenere l'impeto de' nemici, ma sono congietture queste, e sono fallibili, e gl'euenti delle battaglie sono così contingenti; Il conflitto durò poco più di meza hora, e fù rotto, e dissipato tutto l'essercito Vgonotto; Il Prencipe di Nauarra, e'l Prencipe di Condè poco prima s'erano ritirati dal Campo per consiglio dell'Ammiraglio, la fanteria fù quasi tutta tagliata per pezzi, l'artiglierie, e l'insegne tolte, e guadagnate: Il Conte Lodouico fù seguitato per vna lega, pur si ritirò in sicuro con tre mila Caualli, l'Ammiraglio s'era già ritirato prima, perche nell'essordio della pugna fù ferito d'archibugiata in vna guancia, la carnaggia, ò vccisione fù grande, perche i Catholici erano molto arrabbiati contra d'Vgonotti, perche in Bierna il Conte di Mongomerì haueua fatto de' suoi gran macello, vccidendogli à sangue freddo, molti furono fatti prigioni, & erano subito trucidati; Il Signor della Nua fù fatto prigione, & hauerebbe corso la medesima rea fortuna, se nō fosse stata la clemenza del Duca, che lo campò da morte, com'egli medesimo confessa.

MDLXIX.

Il Duca di Guisa ferito nel piede.

Alcuni scriuono, ch'in questo fatto d'arme fossero tagliati a pezzi più di tredici mila Vgonotti, e che morissero solamente quattrocento de' Catholici: altri affermano, che de' Catholici solamente de' soldati à cauallo ne perissero più di cinquecento: Monsignor di Guisa si ritrouò nel maggiore colmo della battaglia, rimase ferito nel piede, e per molto tempo n'andò zoppo; delle reliquie dello sparso essercito parte si ritirò in Niort parte à Partenay, alcuni i più timorosi fuggirono fin alla Roscella, & in Angolem, Monsignor d'Aniou doppò la Vittoria alloggiò à San Geucru vicino al Fiume Thone, e quindi spedì persona espressa, la quale, correndo portasse la lietissima nouella al Re suo Fratello à Tours, che incontinenti si sparse non solo ne' luoghi circonuicini, e per tutta la Francia, ma penetrò in Italia à gl'orecchi del Pontefice, e nell'altre parti d'Europa, e fene laudo DIO, cantando à se stessi i Catholici, à Monsignor d'Aniou, al Duca di Guisa il trionfo d'vna tanta Vittoria, persuadendosi d'hauere vna volta per sempre vinto, e debellato gl'Vgonotti in Francia. Di così graue perdita, e di così rea sciagura se-

Angoulesme.

ne

ne duolsero grandemẽte Henrico, la Regina Giouanna sua Madre: l'Ammiraglio, che fù forzato d'abbandonare i suoi, se ne rãmaricaua. Henrico partitosi da Partenay passò à Niort, à San Gionan d'Angely, e per arrestare l'inimico vittorioso in Campagna diede ordine, che fossero radoppiati i presidij di quelle, e di tutte l'altre piazze, mandò gente in Angolem, e finalmente peruenne alla Roscella, ch'in questi tempi era, come habbiamo detto, l'Asilo degl'Vgonotti, nondimeno, e Niort poco doppo fù abbandonato, e preso da' Catholici: Lusignan s'arrese, e molte altre fortezze vicine atterrite dallo strepito, e dal rimbombo della vittoria si diedero in potestà del vincitore: In questo tempo il Re per godere meglio del frutto della medesima Vittoria volle venire à Niort, doue alla sua presenza fù diliberato da' Capitani di prendere Sã Giouan d'Angely: Henrico Prẽcipe di Nauarra per consiglio dell'Ammiraglio, lasciata la Roscella sotto la custodia del Conte Francesco di Roccafoucaut, risolse di passare nella Linguadoca, e nelle Prouincie più lontane, persuadẽdosi con questo mezo, ò di diuertire gl'inimici dall'impresa, ò di raccorre nuoua fanteria, e comporre nouo essercito, scrisse al Conte di Mongomerì, il quale, hauendo lasciato li Signori d'Arros, e di Montamat Generali Luogotenenti, e guardiani gelosi de' tumulti, carico di palme, e di trofei ritornaua di Bearnia per la via di Guascogna, che si fermasse à Mont'Albano, doue non molto tempo doppo arriuò colla caualleria Francese, & Thedesca, e con tre mille pedoni: In questo tempo i primi Capi della Communità d'Andorre andarono à visitare la loro Prencipessa Giouanna fin' alla Roscella, hauendole portato il douuto tributo, da' quali anco intese, che subito partito il Conte di Mongomerì fù posto l'assedio sotto Mazeres, e che Monsignor d'Anuille, hauendo fatto condurre quattordeci pezzi d'artiglieria, haueua dato reiterati assalti, del che, se bene se ne duolse, tuttauia hauendo sentito, che gl'assediati haueuano difeso le mura con gran virtù, e cõstanza, e che insin le femine haueuano preso l'armi, rimase molto contenta, e consolata della loro fede, perche, se bene la Piazza s'arrese, non essendo giunto soccorso, lo fece con honoreuolissime conditioni: Mentre Henrico di Nauarra, e'l Prencipe di Condè suo Cuggino, co'l quale compartiua le cure, e l'Impe-

MDLXIX.

Consegueze della vitoria.

Di Clermont.

perio, soggiornauano à Montalbano per danneggiare, come faceuano, l'inimico, e sorprendere da quella parte Piazze, e Castella tenute da' Catholici, Armano di Chiaramonte trauagliaua alla difesa di San Lean d'Angely, la quale si rendeua difficile non solo, perche, sua Maestà Christianiss. in persona si ritrouò à questo assedio, ma, perche vna picciola, se ben fortissima Città, era attorniata da numerosissimo essercito: Onde non poteua da alcuna parte riceuere il soccorso che mandaua Henrico. L'Assedio durò poco meno di due mesi, gl'assediati si difesero valorosamente, ma furono finalmente necessitati à piegarsi à voglia de Catholici. La perdita di questa Piazza fu di gran momento, e di gran conseguenza à danno degl'Vgonotti, per la propinquità della Roscella: onde stando in potestà de' nemici, veniuano à riceuere continue molestie; ma fù comperata dal Re à gran prezzo, perche fù conquistata con cinque mila colpi di cannone, colla morte di venticinque, ò trenta commissarij dell'artiglieria, colla perdita, altri dicono di dieci mila, altri di sei mila huomini da guerra, degl'assediati ne morirono solamente ducento; scriuono alcuni, che'l Duca d'Aniou vittorioso in Campagna, haurebbe fatto meglio à fugare l'inimico rotto, ch' à consumare, & à logorare l'essercito in questo assedio, e che, se ben'era stata condotta à fine l'impresa, non era tale, che ricompensasse il danno riceuuto, il quale danno si faceua maggiore, perche nel medesimo tempo oltre i soldati à piedi haueua nell'assedio della Sciarità nel Ducato di Neuers, riuscito finalmente infruttuoso, e vano, perduto più di mille soldati à cauallo, & inuero il Sig della Nua osserua, che fin, che'l Duca stette tutto implicato in questo assedio, le forze de gl'Vgonotti risorsero, perche nella Linguadoca, e nella Guascogna hebbero tempo di rimettere la Infanteria, ch'haueuano perduto, onde si diceua, che S. Giouan d'Angely aiutò à riparare le ruine di Pottier, e di Moncontur.

Gran dãn riceuuti dal Re sotto S. Ioan d'Angely

Doppo ricuperato San Giouan d'Angely sua Maestà colla Regina Madre, e co'l Cardinale di Lorena volle farui l'entrata con superbo apparato, il Duca d'Aniou fece raddoppiare i presidi, fù anco doppò preso Marans insieme colle Isole della Santongia, e colle terriccinole contigue, e quasi suburbane alla Roscella, dalle quali giornal-

MDLX IX. *mente quasi ne traheua l'alimento: Onde i Catholici fatti patroni della Campagna haueuano ridotto in grand'angustia la Citta Capital d gl'inimici, e scorreuano dannegiando quel paese alcuna volta fin sulle porte; ma, non bastando d hauere dalla parte di terra assalito quella fortezza, Monsignor della Garda Ammiraglio all'hora del Mare Oceano, successo in luogo di Renato di Lorena Marchese da Elbenf, hauendo sciolto otto Galee da Marsiglia peruenne à Bordeos, e quindi all'Isola di Rez, che dalla parte di Mare giace dirimpetto alla Roscella, e la prese; onde anco dalla parte di Mare con grãdissima opportunità la teniua strettissimamente assediata: All'*

MDLXX *hora la Regina Giouanna si ritrouaua sola co' soliti presidij in quella fortezza, tuttauia non si sgomentò mai, ma qual generoso Capitano sostenne sempre valorosamente l'impeto, e l'assedio degl'inimici, & accrebbe l'ardire de' suoi. Haueua in mare Giouanni Sora Generale dell'Armata Roscellese; in terra il Signor della Nua, i quali procurauano di diuertire le forze nimiche, e liberarla da queste estreme necessità; per potere ciò fare il Nua deliberò di ricuperare i luoghi circonuicini, & essendo andato per la via di Tanay, ch'è sopra il fiume Sciarenta vicino alla Marina per ricuperare la Rocca di Bruage s'auide, che Mons. della Garda era con tré Galee entrato nel fiume sperando di prẽdere pur Tanay: Onde per assalirlo improuisamente mentre, ch'era per isbarcare in terra, n'auertì i suoi soldati, i quali furono così solleciti, & auidi della preda, che molto prima di quello, che sarebbe stato bisogno, s'auentarono all'inimico, scaricando gl'archibugi, ferendone, & uccidendone molti; onde, essendosene aueduto, se ben con suo danno, delle tre Galee vna sola ne ridussero in potestà loro, perche l'altre erano in istato tale, ch'hebbero tempo, & agio di voltare le prore, & fuggirsene: Non molto doppo per opera del medesimo Nua s'arrese Marans, non hauẽdo à pena sofferito di vedersi l'assedio d'intorno, e gl'altri luoghi vicini, e con danno, e con mortalità di molte compagnie Catholiche; Fontenay costò al medesimo Nua il braccio sinistro, perche gli fù ferito, e rotto l'osso in maniera, che ricoueratosi infermo nella Roscella per preseruare la vita fù d'huopo di troncarglilo: Colla medesima facilità, colla quale erano state prese da Catholici, furono ricuperate*

[Margin: La Regina Giouã na sola sostiene l'assedio della Roscella.]

[Margin: Charente]

[Margin: Brouage.]

[Margin: Mons del la Nua perde il braccio sinistro.]

rate

rata da Vgonotti l'Isol della Santongia, e le terre poste à Marina, e principalmente coll'aiuto dell'armata Vgonotta, e dell'vna delle due Naui Venetiane, che poco prima i Roscellesi haueuano rapito (alcuni dicono, che fosse il Galeone) ma non fù vero, la quale era di tale grandezza, che portaua ottocento botti, haueua quarantacinque pezzi di bonissima artiglieria, ma mentre i soldati Vgonotti erano intenti alla preda, il Garda su gl'occhi loro, doppo sciolta, & depredata la Naue, la fece condurre in potestà sua, prese Bruage, ma poco gli giouò, perche la Regina Giouanna Donna d'altissimo ingegno, ritrouò alcuni Marinari [illegible] Normandi di tanta audacia, che trasferitisi, come amici, nel Porto di Bruage con fuochi artificiali la abbrucciarono, ritornando, mẽtre gl'inimici erano corsi alla nouità dell'incendio, sani, e salui alla Roscella; le reliquie dell'essercito, ch'andauano ogni giorno vie più crescendo si intertenne ro la più parte del Verno, nel Paese d'Aagen, e nel Tenitorio di Montalbano..

In principio di quest'anno mille cinquecento settanta, mentre il Rè partito da San Iean d'Angely era per la via del Poettù arriuato in Angiers, si parlò di pace, Giouanna, e'l Figliuolo mandarono suoi commissarij Giouanni Langny, e Carlo Thelligny, ma non fù cõchiusa cosa alcuna, perche i Catholici insuperbiti per la vittoria di Moncontur, si persuadeuano di dare ogni legge à gl'Vgonotti, e gl'Vgonotti pretendeuano assoluta libertà di conscienza, e di Religione, e proponeuano altre conditioni, alle quali sua Maestà sdegnaua di prestare l'assenso; fu nondimeno sparsa fama d'vna stabilita pace, e ne fù scritto con artificio da Cortegiani in Germania, & altroue per ritardare gl'aiuti, che s'aspettauano da quelle parti. Il Re nondimeno vedendo, che la fortuna andaua mescolando i prosperi co gl'auersi successi, che le genti del Conte di Mongomerì già ritornato di Bierna haueuano ingrossato il Campo Vgonotto, che doppo la rotta di Moncontur nella Santongia massime, i suoi n'haueuano vltimamente hauuto il peggio, e che anco nella Linguadoca presso à Tolosa si faceuano scorreri, e gagliardi progressi dal Giouanetto Henrico, e dall'Ammiraglio sù gl'occhi di Monsignor d'Anuille, e di Monsignor della Valletta, non volle, che rima-

MDLXX *nesse interrotto il maneggio della pace, perche nel ritorno, che fecero il Thelligni, & il Lasigni, mandò dalla Corte con esso loro Monsignor di Birone, accioche trattasse con Henrico, ch'all'hora si ritrouaua a Mõtercale coll'essercito noue miglia lontano da Carcas-*

Mõtereau *sone, accioche la negotiatione rimanesse viua; fù trattato in publico Consiglio della pace, in priuato furono scritte lettere dal Re, dalla Regina Madre, dal Duca d'Angiou all'Ammiraglio, la cui auttorità intrà gl'Vgonotti, e grandi, e piccioli era suprema, ma altra risposta non fù rapportata à sua Maestà Christianissima dal Birone, oltre le solite cerimonie, e rendimenti di gratie, se non, che non desiderauano altra cosa più efficacemente della pace, purche fosse stata assolutamente conceduta loro libertà di culto, e di conscienza; e per mostrare, che la desiderauano egualmente, e che voleuano prestare ogni ossequio a sua Maestà rimandarono il Thelligny, e Monsignor di Beauuais la Nocle, & altri à trattare alla Corte; tuttauia il fauellare di pace non raffreddaua i cuori, che bolliuano per desiderio di vendetta, ne arrestaua l'armi, perche, essendo scorsi gl'Vgonotti fin presso a Narbona nell'estreme parti della Linguadoca, presero Monpolier, & altri luoghi, & fecero molti danni nel paese di Viuaret, poscia, varcando à gran fatica il Rhodano peruennero nel Delfinato, doue se bene non fù fatta impresa di momento, e forse ne fù cagione l'acerba infirmità dell'Ammiraglio, il quale nel villaggio di S. Estiēne de Forest essēdo stato in forse della vita, co'l farsi trarre sangue haueua cō grā difficoltà ricouerato finalmente la sanità: tuttauia qui trouarono gl'Vgonotti d'hauere accresciuto l'essercito di tre mila fanti, e furono prese molte terricciuole, e fù trauagliata quella Prouincia; ritornò di nuouo dalla Corte Monsignor di Birone, & altri Deputati mandati espressamente dal Re per trattare di pace, e non potero ottenere tregua; haueua l'Ammiraglio voglia d'vna sicura, & auantaggiosa pace; ma era d'opinione, che non si potesse ottenire, se non si portaua la guerra presso Parigi, e nel cuore del Regno, per atterrire il Re, la Regina, i suoi consiglieri, e tutta la Corte: Onde richiamate altre genti, le compagnie massime, ch'*

Charite. *erano d'intorno, & nella Sciarita, che passando per lo paese di Neuers doppo lungo, & aspro viaggio andarono alla sua volta con ogni*

cele-

celerità, passò nella Borgogna Duchea à Renè Duc.

Sparsasi la Nouella della Mossa dell'essercito Vgonotto à quella volta, dubitando forte il Re, spedì con potente essercito monsignor di Cossè con commãdamento espresso, ch non douesse p rmettere, che gl'Vgonotti s'approssimassero à Parigi, il quale partitosi da Orleans in diligenza in pochi giorni fù in testa dell'essercito nimico: Haueua quattro mila Suizzeri, sei mila pedoni Francesi, e quattro mila caualli d'ogni natione, Thedeschi, Francesi, & Italiani, haueua dodeci pezzi d'artiglieria; l'Ammiraglio non n'haueua alcuno, haueua solamente tre mila archibugieri, mille caualli di nobiltà Francese, mille di natione Thedesca, altri dicono ch'in caualleria fossero pari, le quali genti seben'erano benissimo disciplinate, e tutte veterane, tuttauia erano per la maggiore parte disarmate, stãche, & afflitte non solo per la molestia, che quasi continuamente riceueuano da'Villani, ma per la lunghezza de' Viaggi, perche per lo spatio di noue mesi haueuano cãminato trecento leghe, e girato quasi la Frãcia: Il Cossè scoprì l'inimico accampato in sito assai forte, e per auãtaggiarsi, procurò di leuargli certi posti, ò passi à colpi d'artiglieria (sapeua, che gl'Vgonotti, come habbiamo detto, non haueuano arteglieria di sorte alcuna) e con hauere tempestato, e ritempestato archibugiate con gran furia, tuttauia non puote, che d'vno solo cauarlo, e trarlo fuori, poscia s'abbordò la Caualleria colla Caualleria, i primi furono i Catholici, lo Strozzi, la Valetta, la Chastre, ò Sciastre; furono caricati, e ricaricati, gl'vni, e gl'altri; gl'Vgonotti, che sostẽnero l'impeto della Caualleria Catholica furono Monsig. di Briquemaud Maresciale di Campo: Il Conte di Mongomerì, e Gẽlis, e gli stessi Prencipi di Nauarra, e di Condè, ch'erano nelle prime fila, i quali ancora, che giouanetti questo giorno, cõbattẽdo sette hore continue, diedero occasione à molti di dire, ch'erano per riuscire, Nauarra particolarmẽte, prestantissimi Capitani, e ch' hormai sotto la disciplina dell'Ammiraglio cominciauano ad imparare ĩ che guisa si potesse combattere coll'inimico superiore di forze, finalmẽte i Catholici, che videro di non hauere potuto forzare, e rõpere l'inimico, se ben fecero grande vccisione, si ritirarono ne'loro alloggiamenti; I Prencipi, e l'Ammiraglio, che si trouauano hauere bisogno

Battaglia di Renè Duc. ch'è Città nella Duchea di Borgogna

Laude delli Prencipi di Nauarra, e di Cõdè giouenetti.

MDLXX *gno di molte cose per le speditioni della guerra, come di poluere, palli, & artiglieria s'incaminarono à gran giornate verso la Sciarità, e verso l'altre città tenute a nome loro in quei confini per fare le debite prouisioni, e trattare di pace. Il fine, anzi il frutto, ch'aspettauano dalla guerra, era vna auantaggiosa pace: Gl'Vgonotti erano astretti à douerla fare dalla necessità, erano confusi, e priui d'ogni monitione, scriue Monsignor della Nua, che non haueuano ne anche vno [illegible] per contentare i Rheitri, che si lasciauano intendere di voler [illegible] donare il cāpo, e partire, se furono spediti Deputati di pace alla Corte Mōs. di Beauuais, e Mons. Thelligny, & si fece tregua p giorni, e furono dati ostaggi dall'vna, e dall'altra parte: essendo poi il Re partito di Bretagna, e di là peruenuto à S. Germano vicino à Parigi cō tutta la Corte doppo varie altercationi (è la tregua vna disquisitione di pace) e lunghi discorsi, fù conchiusa anco la pace, contuttoche l'Ambasciatore di Spagna per gl'interessi del suo Re, che dubitaua, che le forze degl'Vgonotti à contemplatione del Prencipe d'Orāges, & de' Fratelli si riuolgessero contra di lui à fauore della Fiādra, e de' rubelli, se ne duolesse, e ne vociferasse assai, fù questo giorno di pace il vigesimo secondo di Agosto di quest'anno mille cinquecento, e settanta, e fu il terzo editto: varie furono le conditioni, ma le principali furono.*

Che le cose passate douessero andar in obliuione, che, fuorche in Parigi, e fuorche nella Corte di sua Maestà, potessero gl'Vgonotti essercitare la Religione ne' luoghi assignati, e gli fosse concessa assoluta libertà di conscienza.

Che la Regina di Nauarra hauesse l'essercitio libero della Religione in ogni luogo degli Stati suoi.

Che sua Maestà l'accettaua per sua Zia, il Prencipe suo figliuolo per suo leale Cuggino, e per il primo agnato, e Prencipe del suo sangue.

Che gl'Vgonotti s'habilitauano ad ogni carico, e magistrato, che si restituiuano i titoli, e le dignità à ciascuno.

Che per sicurāza degl'Vgonotti, e per essecutione della pace à loro fossero date quattro Città la Rocella, Montalbano, Cognac, e la Sciarità, le quali doppo il corso di due anni il Nauarra, e'l Condè, e vēti

de'

de' [illegible]ipali Gentilhuomini del loro partito, s'obligassero con giuramento di fare restituire.

Ch'in ogni Corte di parlamento fosse publicato l'editto, ch'i Mi[illegible] per lo Regno douessero promettere, e giurare d'osseruarlo, e che colui, che fosse stato oso di violarlo, fosse dichiarato reo di pena capitale.

Non hebbe si tosto intesola nouella della pace Giouāna, che volle, [illegible] l'editto fosse publicato per gli stati suoi insieme co'l perdono generale, ch'ella mandaua a' suoi Sudditi, nō eccettuandone alcuno, se nō i Capi Principali de' rubelli. Henrico insieme co'l Cōde doppo conchiusa, e publicata la pace coll' Ammiraglio, cō Lodouico di Nassau, co'l Teligni, e co'l Beauuais, hauendo accompagnato Volrado di Mansfelt fin a' confini della Borgogna vicino à Langres, & hauendolo con grand'affetto ringratiato, tolse commiato, e ritornò alla Sciarità, e quindi passando per lo paese di Lymosin, e d'Angolem in principio di Settembre con suoi arriuò alla Roscella à ritrouare la Regina Giouanna sua Madre.

Il fine del Secondo Libro.

M

DEL

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO TERZO.

CHE contiene la prattica, e conchiusione delle nozze del Prencipe di Nauarra con Margherita Valesia, la Morte della Regina Giouanna, l'arte, che vsò il Rè Carlo IX. per trarre l'Ammiraglio in Corte, la celebratione delle nozze dal canto dell'vno alla Caluiniana, dal canto dell'altra alla Catholica, come fù ferito, & vcciso l'Ammiraglio, e suonato il Mattutino di Parigi, come fosse solleuata la medesima Città d'ordine del Rè, per opera del Duca di Guisa, come passasse di pũto, in punto la tragedia di cosi gran Massacro, o vccisione in Parigi, e per tutto il Regno, come il Re di Nauarra & il Prencipe di Condè soli campassero da morte, fossero astretti d'andare alla Messa, di seriuere a Roma, e di farsi Catholici, come la Regina Madre, per detto degl'Astrologi, mandasse in Polonia à fare prattiche perche fosse eletto Re il Duca d'Anioù suo Figliuolo: sono assediate Santerra, e la Roscella, che non vogliono riconoscere il Rè; sotto la Roscella l'Anioù intende la sua elettione, e vien ferito, e fa pace, arriua in Parigi accompagnato dal Duca d'Alenson suo Fratello, e dal Rè di Nauarra, fa la sua entrata sollenne, si pone in viaggio per Polonia: la Regina Madre, il Duca d'Alenson, e'l Rè di Nauarra l'accompagnano a'confini di Lorena, arriua in Cracouia per la via d'Alemagna: Quale fosse lo stato della Corte, doppo partito il Rè di Polonia, l'effigie del Re Carlo, della Madre, del Duca d'Alenson, del Rè di Nauarra, & i loro costumi, come fossero hauuti per sospetti, e custoditi per causa della congiura di Sangermano, come sorgesse la fattione de'Malcontenti, e de' Politici, che s'vnì con gl'Vgonotti, il Re Carlo IX. muore doppo hauere fatto la Madre Reggente fin'alla venuta del Rè di Polonia.

MDLXX

MA fù questa pace per gl'Vgonotti madre di molte miserie, perche gli recò danni molto maggiori, che non fece la guerra: Non hanno mai pace i Rubelli dal suo Prencipe, massime doppò la mossa dell'armi, e doppo la ragunãza degl'esserciti contra di lui.

Il Re Carlo era hormai stãco di guerreggiare, vedeua il suo Regno

Il

lacero, & afflitto anzi ridotto all'ultima miseria per cagione delle guerre interne, desideraua d'affrettare le nozze conchiuse il mese di Giugno pur modo andato colla figliuola secōdagenita di Massimigliano Imperatore, chiamata Isabella, la primagenita Anna, poco auanti era stata sposata dal Re Filippo II. di Spagna suo Zio, vedouo per la morte d'Isabella di Valois, sorella del medesimo Re Carlo morta che si sconciò nel partorire, continuando le guerre, non poteua trarre de miseria la Francia, ne commodamente in mezo l'armi celebrare le nozze, molti de gl'Vgonotti, ò mal contenti, ò più perspicaci de gl'altri, in luogo di rallegrarsi, prendeuano reo, & infelice augurio, & andauano diuolgando, che sua Maestà hauesse in cuore co'l mezo della pace, ò di fare prigione, ò di leuare di vita l'Ammiraglio, ch'era l'Achille de' suoi nemici, odiato inenarrabilmente in publico, & in priuato da' Catholici, e che voleua ridurre la Regina Giouanna alla Corte, sperando colle illecebre d'operare in modo, che il Prēcipe Henrico suo figliuolo, e'l Prencipe di Condè suo Nepote, l'vno, e l'altro Giouanetti, douessero viuere alla Catholica, si faceua à credere per questa via di sterpare gl'Vgonotti, & annichilare la fattione loro in Francia, perche senza capo languiscono le membra, e senza che n'habbiano parte huomini d'auttorità, non sono considerabili i mouimenti, & i turbini della plebe: Altri allettati, ò ingannati, ò inteneriti dalle promesse, ò dal desiderio, ch'haueuano di ritornare alla Patria, & alle case loro, credeuano in contrario, io non sò, se gl'vni hauessero maggiore causa di sperare, ò gl'altri di temere. Nelle gran Corti de' Prencipi si viue, e si tratta in altro modo di quello, che si soglia fare nelle case de' Priuati. Il Rè vsò tutti l'arti per farsi beneuoli gl'animi, e per assicurare gl'Vgonotti. In principio dell'anno vegnente, che fù l'anno mille cinquecento settantauno si raunò l'Assemblea alla Roscella, presente la Regina Giouanna, doue su la interpretatione dell'editto varij furono i pareri, e furono d'ordine del Rè presenti, e per distornarla forse, Monsignor di Cossè, e Filippo Gorreau, i quali haueuano cōmissione di sua Maestà d'osseruare, e riferire, e ne hebbero finalmente gl'Vgonotti benignissime interpretationi: con questa occasione si cominciò à fauellare in segreto da Monsignor di Cossè, di dare per

MDLX X.

Perche il Re Carlo facesse pace co' gl'Vgonotti.

MDLXXI.

Come si cominciasse à trattar il maritaggio del Prencipe di Nauarra con Margherita sorella del Re Carlo.

MDLXXI. *moglie la Regina Margherita sorella del Christianissimo, à Monsignor il Prencipe di Nauarra, forse per trarlo con questo mezzo più facilmente alla Corte: pareua che la Madre ne fosse aliena, non sapendosi imaginare, come si potessero legare insieme due corpi, e due anime, che fossero di Religione diuersa: fù anco da' Commissarî regi fatta qualche mentione di dare aiuto al Prencipe d'Oranges, forse per grattare gl'orrechi all'Ammiraglio, il quale, se bene haueua mostrato volonteri di porre fine alle guerre domestiche, tuttauia, perche era d'animo guerriero, & impatiente, ambiua, che l'armi si riuolgessero contro la Fiandra, professaua, e con grande ostentatione sua Maestà Christianissima di volere, per conseruare la pace ossequiosamente fauorire gl'Vgonotti, e lo faceua con tanto studio, che non solo ne mormoraua il Pontefice in Italia, ma i medesimi Francesi ne andauano spargendo acerbissime quelle, sospettando, ch'egli hauesse qualche interesse co' Riformati: Non bastò che Monsignor de Cossè hauesse fatto motto del Matrimonio di Margherita, ch'à bello studio volle mandare il Mareschiale de Birone alla Roscella à richiedere instantemente il Prencipe alla Madre: le passioni talhora fanno trascurare il decoro alle persone grandi, & a' i Rè, che sono maggiori de gl'altri: ò pure tall'hora la trascuragine, e le negligenze sono artificij, Monsignor di Birone narrò alla Regina Giouanna, che non doueua lasciarsi fuggire questa occasione mandattale da Dio per fermare la quiete del Regno, e riunire le due Religioni, che non dubitasse dell'impedimento del sangue, e della Fede, che'l Pontefice, ch'era Pio V. per beneficio della Francia, hauerebbe à contemplatione di sua Maestà rimosso ogni grand'ostacolo, rappresentandole, che mercè di questo matrimonio, il Cielo hauesse da piouere, e da versare con larga mano tutte le sue gratie sopra quel Regno, egli è il vero, che l'auttorità del Pontefice in terra è grandissima, ma il volere accoppiare due Religioni pareua cosa mostruosa, e da marauigliarsene come noi facciamo tall'hora, leggẽdo le cose mostruose de gli Hippocentauri, della sfinge, e delle Sirene: ella nondimeno rispose, ch'era sicura, che questa così gran parentella non poteua essere, se non di gran commodo, et ornamento ad Henrico suo figliuolo, tuttauia perche i matrimonij sono cose di grã*

Artificio del Rè Carlo per allettar l'Ammiraglio.

Noua instanza che fa il Re Carlo alla Regina Giouanna mandando il Birone à bello studio.

Ragioni diuerse.

Auttorità del Papa.

Risposta di Giouanna.

momento

mento, si persuadono gl'huomini senza prima morire, di rinascere, quando si maritano, e che DIO sia l'arbitro, e'l primo motore del la loro volontà, che voleua tempo, e commodità da potersi consigliare ... che si trattaua, come habbiamo detto de legare insieme Prencipi, ch'erano differenti nel culto, e ch'ella, seguendo, e non seguendo questo matrimonio, era parrecchiata di spendere le sue forze, e spargere il sangue per beneficio del Re, e del Regno: Haueua anco sua Maestà doppo fatta la pace operato, che'l Cardinale odetto Collignì fratello dell'Ammiraglio, che, dimorando in Inghilterra, era diuenuto famigliare di quella Regina, trattasse di maritare con essa lei il Duca d'Aniou, suo fratello; non solo per acquistare gl'animi degl'Vgonotti, e per mostrarsi inchinato à mescolare il sangue suo co'Prencipi della loro Religione, ma per rompere il trattamento, che faceua il medesimo Cardinale colla medesima Regina, la quale sollecitamente richiedeua in segreto per marito di sua Sorella il medesimo Prencipe di Nauarra, ma poco dopoi, essendo il Cardinale morto da veleno, come se ne sparse fama, nel ritorno, che faceua d'Inghilterra alla Roscella, chiamato dall'Ammiraglio suo Fratello, s'ageuolò la via alle nozze colla Sorella Margherita; Fratanto vicinandosi la State, sua Maestà si trasferì à Bloes; quiui, risiedendo con lettere, e con persone espresse sollecitaua Henrico, e'l Prencipe di Condè, e l'Ammiraglio, che se ne gissero in Corte; l'Ammiraglio, ch'haueua per sospetta la Casa di Guisa, che lo teniua per reo della morte del Duca Francesco, temeua forte di sua salute; tuttauia persuaso dal Marescíale di Cossè, e da Frãcesco di Mõmorancì, ne' quali confidaua molto per congiontione di Sangue, e d'amicitia, i quali gli furono quasi malleuadori della sincerità del Re, chiese, & hebbe licenza da sua Maestà di condurre seco cinquanta gentilhuomini, nobili Francesi armati, per custodia della sua persona: andò finalmente à Bloes, &, essendo arriuato dinanzi al Re, sua Maestà non sofferì, che stasse gittato à suoi piedi inginocchione, che lo solleuò, chiamandolo Padre, & affermando, che vedeua pure risplendere quel giorno, tanto da lui bramato, in cui egli godeua della pace, e fruiua della presenza sua, anzi soggionse, che l'haueua in Corte così caro, che nõ gli sarebbe stato lecito di partirsi, quando gli fosse piacciuto: in pri

MDLXIX.

Artificio del Re Carlo.

Morte del Cardinale Odetto Colligny.

L'Ammiraglio insospettito, e perche.

Guardia dell'Ammiraglio.

Accoglienze estraordinarie.

notto dalla fanciullezza, nudrito, & allenato nell'heresie di Calvino, e per ciò ne scrisse le seguenti lettere al Re medesimo, in tempo, che Antonio Mara Saluiati, che fu poi Cardinale, si ritrouaua Nuncio in Francia.

MDLXXII.

AL CARISSIMO IN CHRISTO FIGLIVOLO NOSTRO CARLO IX.

RE CHRISTIANISSIMO di Francia

PIO PAPA V.

CARISSIMO IN CHRISTO figliuolo nostro, salute, & Apostolica Benedittione, Habbiamo imposto al venerabile fratello, Il Vescouo di San Papelo, ch'esponga à bocca le cagioni della sua venuta costi, con tuttociò non siamo restati di ricordare colle presenti à Vostra Maestà, che'l negotio della santa lega ci preme di maniera per beneficio della Christianità, che non potiamo hauer quiete ne dì, ne notte, finche in esso nõ è entrata la Maestà vostra, la quale si rammenti, ch'i suoi antecessori di gloiosa emors si sono renduti degni del titolo di Christianissimi con la loro virtù, vincendo Saracini, Turchi, & altri infedeli, priuandogli di quello, che haueuano tolto a'Christiani, racquistando la Spagna, Terrasanta, & altri luoghi, come bẽ si legge negl'annali, & in specie nell'historia della guerra sacra: Appresso si deue mouere Vostra Maestà per farsi partecipe della gloria, ch'acquisteranno i Collegati, i quali confidiamo nel Signore, che riporteranno gloriose vittorie, le quali si scriuerãno ad eterna memoria, ma con eterna vergogna di vostra Maestà, se di tal lega, e di tai successi ella resterà fuori, e tanto più li accrescerebbe vergogna, quanto fosse vero, ilche non crediamo, che da' rubelli della Religione Catholica si pensasse, per disturbare si santa impresa, mouere l'armi contro ad alcuno stato di chi, che sia de' Collegati, ne à noi può piacere, che Vostra

Lega contra Turchi.

Intẽdedel Re di Spagna rispetto alla Francia.

Mae-

MDLXXII.

Maestà mandi hora dal Tiranno nimico del nome Christiano l'Acs, che si pretende Vescouo, la qual cosa darà gran temenza e scemerà la sperāza de' poueri Christiani sudditi di quel Tirā no, conceputa di liberarsi dalla sua tirannia per la vittoria, che la diuina Bontà hà conceduto all'armata Christiana. Di più fortemente ci annoia, che costi si proceda tanto auanti nel trattare il Matrimonio del Prencipe di Nauarra con Madama Margherita sotto vane speranze, ch'habbia à ridurre quel Prencipe alla Religione Catholica; anzi più tosto è da temere, ch'egli lei non faccia peruersa di cui si poco si stima il pericolo dell'anima? la quale volendo perseuerare Catholica, non hauerà mai pace, ne queste co'l Marito heretico, ne gli sarà mai grato, e tutta sua vita sarà in continui martiri, ma, volendosi conformare cogl'errori del Marito, potrebbe hauere la quiete humana, e carnale di quiete misera, e breue vita con dannatione dell'infelice, & infernale, che non hauerà mai fine. Hà potuto Vostra Maestà vedere con effetti gl'aiuti ch'à cotesta Corona habbiamo dati, tuttauia per beneficio, e grandezza di lei, e co'l desiderio di spendere anco la vita, per ritornare cotesto nobilissimo regno nella sua antica diuotione verso sua diuina Maestà, & vbbidienza al suo Re, e però non si siamo potuti à bastanza marauigliare del resentimento fattosi dal Cardinale Ramboglieti in nome suo intorno alla presura di quel Caualiere del suo ordine, & suo Capitano d'huomini d'arme, il quale quattro anni sono, e più, è diffamato, & inditiato grauemente nel Santo Vfficio d'essere heretico, e per esser materia di Religione questa, e non rigidezza, non vi è modo da liberarlo, senza, che per Giustitia si veda la sua causa, e si termini per sentenza, crediamo di vero, ch'à coloro, che non sono bene affetti dalla Religione Catholica, dispiaccia la buona intelligenza, ch'è frà noi, e Vostra Maestà, e per ciò di turbarle, e procaccino, e le ponghino auanti, che'l rompere co'l Papa, l'acquistarà credito in Germania, e'l modo di fare di belle imprese: Queste cose, figliuolo Carissimo, sono appunto farnetiche Chimere, ò Consigli, che DIO dissiperà, & alcuno fondamento non hanno, ne honesto, ne

Parla del Matrimonio di Madama Margherita co'l Prēcipe di Nauatra.

I Francesi dicono Rambouillet.

ne honoreuole, ne vtile, & se vostra Maestà si ridurrà à memoria non sol quello, ch'è auenuto à lei, ma a'suoi predecessori, & particolarmente alla gloriosa memoria del Re Henrico, e del Re Francesco suo Auo, infin quando morì l'Imperatore Massimiliano, potrà conoscere qual fondamento fare possa in questi consigli, per la sua grandezza aumentare. In Germania chiunque hauerà denari, e vorrà spenderli, vi trouerà credito, e nõ altrimẽti, e ciò fino anche à certi termini; e perciò bisogna aprire ben gl'occhi, e nõ lasciarsi fasinare da'mali cõsiglieri, e nemici de'Catholici, e sia certa quanto all'animo mio, che se con questa liberatione, si trattasse di ricuperare qualsiuoglia Città, che fosse occupata di questa santa sede, anzi la libertà della nostra propria persona, noi non potremo condescendere à far gratia alcuna in questa materia di Religione; poiche si offenderebbe si grandemẽte la Maestà di Dio, e noi incorreremo nella fautoria degl'heretici: e non solo ne haueremo da render cõto à Dio, ma ancora, benche il Vicario di Christo non sia tenuto di render conto, se non à Dio, quando nelle cose della fede errassimo, hà voluta diuina Maestà, che possa il suo Vicario esser sottoposto à giuditio humano. Perche essortiamo, & preghiamo Vostra Maestà, à desistere in ciò, che quantunque amiamo Vostra Maestà grandemente, non però fare cosa indegna da buon Papa con offesa di Dio, e con scandolo del Mondo vogliamo, sopra di che, e della materia della pacificatione tanto pregiudiciale a'Catholici, poiche le capitulationi sono molto osseruate dalla parte di Vostra Maestà, ma non già da quella degl'Vgonotti, ò Protestanti, tratterà il predetto Venerabile fratello, alquale Darà la medesima fede, ch'ella à noi medesimi, se prentialmente le parlassimo, farebbe.

MDLXXI.

Data in Roma appresso San Pietro sotto l'anello del Pescatoio il sesto giorno di Febraio. MDLXXII.

timamente, testando, lasciò il Figliuolo Henrico quasi prima herede delle praue opinioni, che degli stati: perche prima di tutte le cose l'ammonì, che douesse continuare à viuere in quella Religione, nella quale era stato da lei alleuato, e, che douesse prenderſi la medeſima cura della ſorella Catherina, e maritarla poſcia ad vno Prencipe ſuo pari, che profeſſaſſe la medeſima dottrina, e teneſſe il culto medeſimo: gli raccordò, che doueſſe viuere in buona parentella, & amicitia non ſolo colli due Cuggini ſuoi, co'l Prencipe di Condè, co'l Marcheſe de Contì fratelli; ma coll'Ammiraglio, pregò il Re, la Regina Madre, il Duca d'Anioù, e Monſignor d'Alenſon, che per l'auenire voleſſero hauere in protettione i medeſimi ſuoi Figliuoli. Henrico, ch'era lontano da Parigi incomparabilmente s'affligeua, e poco meno, che non ſcoppiaſſe da dolore, hauendo inteſo eſſergli ſtata da prematura morte rapita, la Madre, quella Madre, che l'alleuò da bābino infra gli ſtēti, e le fatiche, quella Madre, che volle farlo guerriero, dedicarlo, e deſtinarlo alla difeſa de' ſuoi, e farne voto, quella Madre, che fù di coſi alto animo, e coſi virile, che non impaurì à vedere rotti gl'eſſerciti de' ſuoi, e nel racorre le reliquie delle genti diſſipate, e nel rincuorare i ſoldati, fù più, che huomo; nelle maggiori ſciagure, ne' maggiori frangenti delle auerſe fortune degl'Vgonotti, doppo la rotta di Baſſac, doppo la battaglia di Moncontur, chi mantenne la fattione Vgonotta, chi ritrouò denari da pagare le gēti? chi diede per arra gl'ori, e le gioie? Giouanna, chi laſciò gli ſtati propri quaſi in preda dell'inimico, per difendere la cauſa commune: chi fece il ſuo ſangue, il figliuolo, le ſue viſcere berſaglio del furore, e della rabbia de' nemici vittorioſi, concitati, inſuperbiti? Giouanna, chi mantenne, e difeſe ne gl'vltimi pericoli la Roſcella? Giouanna, ch'andò, chi ritornò quall'hora richiedeua il biſogno negl'alloggiamenti, ò nel campo? chi difeſe la mura? chi perſuaſe, chi infiammò? ch'intertenne talhora colla ſola facondia i ſoldati, che, ò ſi sbandauano, ò s'ammutinauano? Giouanna: Vn ſol neo nondimeno la bruttaua tutta, ch'era l'amore della Religione, e'l culto, ch'ella profeſſaua; ſe foſſe ſtata Catholica, quale maggiore Guerriera Catholica? miſeri gl'Vgonotti, perche tanto ella era vehemēte nel ſuo credere, che ò ſi ſarebbono tutti fatti Catholici, ò che ſarebbono

MDLXXII.

Henrico s'affligge per la Morte della Madre.

La Regina Giouā na Guerriera.

Nō fù mai la maggior Vgonotta di Gio. e coſi ſoleua racontare il Re ſuo Figliuolo negl'vltimi tēpi doppo che s'era fatto Catholico.

MDLX XII.

bono stati tutti inceneriti, & annichilati: sono i giudicij d'Iddio abissi, DIO, forse non hauendo potuto frangere co'l mezo della sua gratia il cuore di pietra, e quella seben spuria, adamantina fede, uolle, che doppo lei ne rimanesse il figliuolo, frutto del suo ventre, il quale tocco da lui, quando più facesse d'huopo, hauesse da farsi non pure Catholico, ma Christianissimo, & hauesse da ristorare la Francia, e da ridurla in libertà.

In tanto il Re per piacere all'Ammiraglio non cessaua di proporre à suoi Consiglieri di Stato la consulta della guerra di Fiandra, mostrandosene ambitiosissimo, & hauendo riceuuto per lettere il parere dell'Ammiraglio in iscritto, nel quale con ragioni concludenti militari dimostraua, ch'era giunta la propria stagione da fare quella guerra, in corte à bello studio si diuulgò fama, che doueua sua Maestà con tutto lo spirito attendere à quella così gloriosa speditione, anzi pareua, che fosse hormai stata incominciata. perche Lodouico di Nassau haueua preso Mons, ò Monts nella Prouincia d'Hainault coll aiuto di Monsignor della Nua, e dell'armi Francesi, così permettendo sua Maestà Christianissima, anzi alcuni vogliono, che l'Ammiraglio pur dalla medesima Maestà, hauesse tacita licenza d'andare ad incōtrare i Rheitri, che leuati in Germania dal Prencipe d'Oranges passauano in Fiandra, e di soccorrergli; l'Ambasciatore di Spagna partì non pur di Corte, ma di Francia: A farsi grato, e beneuolo vn'huomo grande d'auttorità, egli è il vero mezo il mostrare d'adherire all'opinione di lui, e farne gran capitale, non contradirgli mai, se bene dicesse d'hauere veduto il sole à meza notte, & il giorno pieno di stelle, l'adulatione piace ad ogni gusto, & è come il zucchero, che condisce ogni viuanda, questa fù l'esca, che trasse l'Ammiraglio alle nozze, e che lo fece giūgere chiamato dal Re instantemente à Parigi, contutto che fosse auertito per lettere da' Rosellesi, e d'altri suoi Confidenti, che non douesse andare; in questo tempo Nauarra si ritrouaua trà le Nenie, ò per meglio dire tra la requie, che si canta sù'l Cadauero à morti, e tra le nozze, tra gl horrori della morte, e tra le maggiori gioie della nostra vita, perch'era stato presente alle nozze del Prencipe di Condè suo cuggino celebrate con Maria di Cleues, ch'era stata Figlinola di Francesco di Cleues

Il Re, affetta di volere fare la Guerra cō tra la Fiādra.

Duca

Duca di Neuers nella Rocca di Blanden, in quel tempo appunto, che morì la Regina Giouanna sua Madre, e se n'andaua à Parigi in compagnia pur del Condè per celebrare anch'egli le nozze cō Margarita sua sposa; I lamenteuoli susurri, e'l dispiaceuole mormorio di coloro, che sospettauano, che queste nozze fossero vna mascherata p trarre di vita gl'Vgonotti, erano voci degl'amici più stretti, e più collegati, ch'intendeuano meglio degl'altri gl'andamenti della Corte, e gl'interessi dello Stato, e con tutto, che ne facessero consapeuoli cosi il Prencipe sposo, come l'Ammiraglio, nondimeno non vollero persuadersi d'alcuno sinistro auenimento, stimando, che'l Re, & la Regina Madre, ch'haueuano giurato di mandare in obliuione le cose passate, non douessero mai sotto pretesto di nozze incrudelire contra coloro, che, se bene erano stati loro nimici, nulla dimeno, si mostrauano pronti per isparger e il sangue per beneficio del Regno Henrico giunse à Parigi in Principio di Luglio con gran comitiua de' Prencipi, e de' nobili Francesi Vgonotti, tuttauia le nozze furono rimesse al mese sussequente, perche nasceuano molte difficoltà in materia della dispensa Pontificia non sol per l'impedimento del sangue, ma perche si rendeua difficile anche Gregorio XIII. siguendo l'orme di Pio V. à leuare l'impedimento della Religione diuersa, parendo à sua Santità, che non fosse possibile di fare Henrico habile à riceuere la gratia di questo sagramento del Matrimonio: tuttauia stimolato dal Cardinale di Lorena, ch'à bello studio fù mandato à Roma ad intercedere per sua Maestà Christianissima, finalmente concesse la dispensa, e fu spedito, il Breue Apostolico non solo per persuadere il Cardinale di Borbone alla celebratione, che se ne mostraua, come habbiamo detto, renitente, ma per cōtentare la Regina Madre, la quale non assentiua, che senza dispensa s'effettuasse cosa alcuna. Onde il giorno decimo settimo d'Agosto nel Luuro non più con iscropolo di conscienza, fu fatto il Matrimonio dal Cardinale di Borbone.

MDLXXII.

Ragione di sospettare.

Il Re di Nauarra ī Parigi.

Gregorio XIII. non vuole dare la dispēsa.

Camillo Capilupo, che à tempo di Gregorio scrisse questa historia, afferma, che non fosse concessa dispensa di questo matrimonio, ma, che il Rè co'l conseglio dell'Ammiraglio facesse venire lettere dal suo Ambasciatore da Roma, che dauano conto che il Pontefice ha-

MDLX XII.

uesse concessa la dispensa, & che sarebbe stato mandato il Breue Apostolico, e questa opinione ha molto del verisimile, perche subito che Henrico fù fatto Catholico, fù, come si dirà, non solo da lui chiesta, e dal Prencipe di Condè, la dispensa del Matrimonio, ma fù da Gregorio mandata all'vno, & all'altro: Il giorno dietro, che fù il giorno decimo ottauo furono fatte le nozze con questa solennità; Haueua fatto fabricare il Re subito fuori della porta di nostra Dama vn'eminente Palco, dal quale pianpiano discendendo s'entraua in Chiesa in mezo d'alcuni Stecchati, che conduceuano fin' in Choro, e quindi poscia si perueniua ad'vna altra porta senza, che la calcha del popolo potesse apportar alcuna noia: Madama Margherita venne dal Luuro accompagnata dal Rè, dalla Regina madre, da Fratelli, e da altri Principi, da un'altra parte comparue il Rè di Nauarra accompagnato dalli Principi di Condè, e Conty, dall'Ammiraglio, e da altri Signori del suo partito, & essendo salito l'vno e l'altra sopra il Palco stando la Regina Margherita quasi dentro della Chiesa, il Rè di Nauarra fuori, fù celebrata in publico la solēnità del Matrimonio dal Medesimo Cardinale di Borbone nel modo stabilito; entrati l'uno, e l'altro poscia in Chiesa peruēnero in Choro, doue, essendosi posta Margarita in ginocchione auanti l'Altare Maggiore per vdire la Messa, e per essere colle solite cerimonie, & orationi, instituite dalla Chiesa consacrata, partì Henrico per non dispiacere à suoi, che tengono per legge inuiolabile fra di loro, di douere detestare tutte quelle cose, che sono state introdotte da' sommi Pontefici, e la Messa particolarmente, accusando tutti noi Catholici d'Idolatria, ma s'ingannano, che sono tutte cose tratte dalle sacre scritture, che non puono mentire; dimorò nel Palazzo contiguo fin, che finita la Messa, e la consacratione Monsignor d'Anuille andò à riceuerlo: onde di nouo ritornò in Choro, e doppo basciata Margherita, e doppo qualche piaceuole, ma breue, e reciproco ragionamento il Rè Sposo, la Regina sposa, Il Rè, la medesima Regina, e Fratelli, Il Condè, e l'Ammiraglio, e gl'vni, e gl'altri così della fattione Catholica, come dell'Vgonotta ritornarono nelle stanze Episcopali; doue era stato preparato vn regalissimo, e sontuosissimo Conuito. Doppo pranso gli Sposi cenarono la sera in Palazzo, e furono conuitati i principali

Opinione degl'Vgonotti.

pali

pali della Corte, e gli Vfficiali. Doppo cena furono rappresentati spettacoli, e tratte artificiose Machine, s'vdirono canzonette, e versi in lingua Francese in laude delli due Prencipi recitati con maestreuoli canti pieni di Melodia, onde fù consumata in piaceri, e lasciata andare la maggiore parte della notte: vna minima particella fù conceduta al sonno, & al riposo, ò più tosto ad Himeneo; Il giorno dietro, che fù il martedì delli 19. di Agosto si fece vn gran Conuito à casa di Monsignor di Aniou, il Mercor dì nell'Hostello di Borbone ch'è contiguo al Luuro, fù similmente fatta festa, fù armeggiato, e fù giostrato. Il Giouedì che fù alli 21. fù fatta vn'altra regalissima giostra nel Cortile del Luuro in presenza della Regina Madre della Regina Sposa, de gl'altri Prencipi, e di tutta la Corte: Il Re co' fratelli, colli Duchi di Guisa, e d'Aumale furono in giostra vestiti d'oro, e d'argento con ricchissime gioie, e con pietre pretiose in habito d'Amazzoni; Henrico co'l Prencipe di Condè, e co' suoi seguaci compariua in habito di Trace alla Otthomana in campo à combattere pur contra dell'Amazzoni, l'attitudine, che Henrico portò dalle fascie dell'armeggiare, accresciuta dagl'essercitij continui caualereschi, e militari, lo faceua risplendere infra gl'altri Caualieri in quella guisa, che risplendono i Pianeti nell'oscuro della notte frà le stelle più minute del firmamento: Onde ne' Tornei, e nelle Giostre anco scherzando n'haueua le più volte la vittoria, e'l plauso delle genti; Margherita staua tutta in lui co'l Cuore, e cogl'occhi, seguendolo, se bene di lontano, non altrimenti, che faccia la calamita la Tramontana, fra se stessa giubilando, e godendo, che'l Cielo gl'hauesse dato per Consorte, lasciamo andare l'essere Prencipe del suo sangue, & ornato di dignità regale, vn Giouanetto il più degno, e'l più guerriero, ch'hauesse la Francia, che tanto prometteua di se stesso, che bene pareua, che fosse per superare la espettatione, e'l concetto di tutti gl'huomini: Ma questi piaceri, e queste gioie furono lugubri, e miserabili per la Francia, che così insegnò poscia la sperienza, e questo matrimonio non hebbe altra prole, che la vccisione, e la miseria del Regno; In queste nozze fù sparso più sangue, che vino, perche in luogo d'essere medicina per euacuare i mali humori interni gl'accrebbe, gl'infiammò, e gli concitò, in maniera

MDLXXII.

MDLXXII.

niera, che nacquero maggiori souersioni, e vie più rie guerre ciuili, e vie più lagrimabili ruine. Miseri gl'huomini, e vie più miseri degl'altri coloro, che soprastanno, e che gouernano, perche doppo, ch'hanno pensato, e ripensato, doppo, ch'hanno fatic[a]ta, e legorata l'humana prudenza, veggono nascere cose inopinate, che non furono vedute mai dall'occhio del cauto Nocchiere Politico, è vuole DIO *così, perche veggiamo spesso segni, & argomenti dell'imbecillità nostra, & impariamo, ch'altri, che la diuina Prouidenza non può fermare, & regolare le riuolte, & le sciagure di questo mondo inferiore à lei soggetto: Deliberò il Rè Carlo, e si persuadeua, e saggiamente, ch'à sterpare l'heresie, ch'à sanare il suo Regno dal morbo delle guerre ciuili fosse necessario conchiudere il Matrimonio, pur n'auenne il contrario, e'l taglio della vena, che fù dato alla Francia il giorno di S. Bartolameo, come diremo, hor hora, in luogo di recarle la sanità, la infermò vie più, e la ridusse negl'estremi pericoli della diuisione, della disolatione, e della morte; quale dunque sarà stato il rimedio, e quale la salute? la Clemenza del grande Henrico IV. di Borbone, l'essere stato inuitto, & inuincibile Henrico, l'hauere medicato i feriti da lui, l'hauere perdonato a' vinti da lui, l'hauere mostrato amore, & vsato charità verso de' suoi nimici più, che verso de' suoi soldati, l'hauersi fatto Catholico à tempo opportuno, e quando à* DIO *piacque, l'hauere poscia, non negletta Margherita, che mostrò sempre d'amarla, & di farne quella grande stima, che richiedeua la realissima sua nascita, ma l'hauere fatto si bene molti anni doppo tagliare, & annichilare questo matrimonio, come diremo: Doppo fornite le nozze il Venerdì, che fù il giorno 22. fù dato principio alla tragedia, e fù fatto l'essordio dalla persona dell'Ammiraglio; la Regina Madre scielse Henrico Duca di Guisa, che ne fosse il Ministro, e'l primo motore, perche bene sapeua, che per nō lasciare inuendicata la morte del Duca Francesco suo Padre, hauerebbe puntalmente essequito la commissione regia: la mattina il Re ordinò, che fosse chiamato il suo consiglio di Stato, doue, essendo interuenuto l'Ammiraglio, furono proposte, & deliberate varie cose, l'Ammiraglio instaua pure, che si douesse intimare la guerra à gli Spagnuoli: Il Duca d'Aniou fratello del Re rispose, ch'egli era*

Clemētia victoris ferociētes frangit animos.

Principio del Massacro, ò vccisione, ò giornata della S. Bertholemy.

vffi-

vfficio di buon Vasallo consigliare il suo Prencipe sotto pretesto di bene, ma, che 'l fare mossa di gente dallo stato senza licenza di sua Maestà, era vn'argomento di corrotta volontà, & di ribellione, come haueua fatto egli, perche si diceua, che Genlis vno de' Capi Vgonotti, essendo ripassato in Francia da Mons, coll'auttorità dell'Ammiraglio mettesse insieme alle frontiere di Piccardia fanti, e caualli, per andare à socorrere gl'assediati di quella piazza, che poco doppo s'arrese à voglia, & à discrittione del Duca d'Alua, replicò egli, che non haueua mai fatto cosa, che non fosse stata degna di lui, & in beneficio del Regno, ma il Re medesimo troncò le parole, perche si raffreddassero l'ire, e perche nõ nascesse maggiore sconcio. Onde fù licentiato il Consiglio: l'Ammiraglio cõ suoi accompagnò il Re alla Racchetta del Luuro, quiui sua Maestà cominciò à diportarsi, & à giuocare co'l Duca di Guisa: Intanto, ritornando l'Ammiragliò al suo alloggiamento, mentre poco discosto dal Luuro andaua lentamente leggendo vna lettera, fù ferito d'archibugiata nell'indice della mano destra, e più grauemente nel braccio sinistro: il colpo fù tratto da vna fenestra ferrata coperta di molti stracci, che pareuano posti à caso, d'vna casa, per mezo della quale passaua all'hora, così ferito, dolendosi più dell'insidie, che delle ferite, fù da' suoi riportato à casa: Il Feritore, che si sparse poi voce, ch'era stato Lupario Monrevil alleuato fin da fanciullo in Corte de' Signori di Guisa, se ne fuggì incontinenti à cauallo per la porta di Santo Antonio, hauendo lasciato l'archibugio alla posta; nacque gran bisbiglio nella Città subito, che di questo fatto sene diuolgò il grido; altri diceuano, che l'Auttore n'era stato l'Aniou, altri il Duca di Guisa, e se bene la maggiore parte teniua, che l'Ammiraglio, come nimico della Corona, meritasse la morte, tuttauia non poteuano fare, che non biasimassero il modo, Nella Casa, le cui porte furono subito rotte, e fracassate, fù trouato l'Archibugio, vna Femina, & vn regazzo da staffa, ch'i Francesi chiamano vn laquay, e noi staffiere; e furono subito presi, e legati: Il Re intesa la ria nouella dell'Ammiraglio, gittata via la Racchetta, si ritirò nelle più rimote stanze del Luuro: Il Duca di Guisa andò per altra parte, il Rè di Nauarra corse subito à consolare l'amico, e parendogli, che fosse stato ferito quasi il cuore,

MDLXXII.

Il Duca d'Aniou riprende l'Ammiraglio.

Risposta dell'Ammiraglio.

l'Ammiraglio ferito, e come

Alcuni vogliono, ch'il Re non fingesse altrimenti.

MDLX XII.

cuore, e l'anima de' suoi se ne duolse, e ne lagrimò acerbamente: l'Ammiraglio, mentre, ch'i Medici erano intenti alla di lui cura, e dubitauano, se le palle hauessero velenato le piaghe, e stauano anzi s'acciugeuano per troncargli il dito, si lagnaua, e vociferaua, che non gli fosse stata basteuole per arra la fede regia, accompagnata da tanti blandimenti, e da tanti doni; Onde Nauarra, e Condè andarono subito à ritrouare il Rè, e sparsero dinanzi à sua Maestà acerbissime, e concitatissime querele, protestando, che si sarebbono partiti di Parigi, quando quiui non fossero stati sicuri co' suoi. Il Rè à cui pareua tempo di lenire, nō d'essasperare gl'animi addolorati; & accesi di sdegno, mostrò duolersi vie più della sciagura del suo caro Ammiraglio, che non faceuano essi, affermando, che l'afflittione dell'animo era così vehemente, e così profondo il sentimento, che patiua egualmente i dolori, e portaua la pena di quelle piaghe con esso lui: Promise, e diede la fede di douere castigare essemplarmente tutti coloro, che di così essecrādo assasinamento n'hauessero hauuto participatione; all'hora, all'hora fece spedire persone espresse, ch'à bello studio douessero rinuenire il Malfattore, e seguitarlo fin che l'hauessero nelle mani, commandò, che subito fossero serrate le porte della Città, e che fosse fatta ogni diligenza, che fosse ricercato ogni luogo più rimoto, ogni angolo di Parigi, fece non solo chiamare i Presidenti della Corte, a' quali rigidamente impose, che douessero con ogni accortezza, e stratagema fare venire à luce il caso con vna seuerissima inquisitione, e formatione di processo: ma volle, che fossero scritte lettere à Presidenti delle Prouincie, che douessero stare vigilanti, che disegnaua con inenarrabili supplitij castigare vna tanta ingiuria fatta à se stesso, & alla corona di Francia; Il Nauarra, e'l Condè ammolliti, & inteneriti dalle parole di sua Maestà raddolcirono gl'animi, non s'accorgēdo dell'arte; Onde non fecero più motto di partire; Anzi l'Ammiraglio, essendo stato visitato dal Marisciale di Monmorencì, si lasciò intendere, ch'ardeua di desiderio di fauellare con sua Maestà, e gli ne fù immediate fatta la gratia, perch'il medesimo giorno doppo pranso il Re colla Regina Madre, coll'Anioù, coll'Alenson, co'l Cardinale di Borbone, co'l Duca di Neuers, e con altri molti andò à visitarlo. Alcu-

Alcuni vogliono, che si dolesse daddouero, e che la Regina Madre, e'l Duca di Guisa fossero auttori di tutte queste cose.

Affettatione troppo gagliarda.

Il Rè visita l'Ammiraglio.

cuni vogliono, che'l Ammiraglio parlasse in segreto co'l Rè, altri dicono, che la Regina Madre non lo permettesse, altri, che quando il Re parlò seco, altri non fosse presente, che'l suo Segretario di stato Brulart, che'l Rè fosse lõtano da ogni simulatione, e che per l'acerba risposta dell'Ammiraglio si cãgiasse d'openione, e la notte susseguente spedisse venti due corrieri, perche la medesima strage fosse fatta quasi per tutto il Regno: bene si sà, ch'in publico fù ringratiato, e, che sua Maestà giurò di douere fare così seuera vendetta, che la Città, non se ne sarebbe mai dimenticata, ch'ella sentiua il dolore delle sue piaghe: soggiunse poscia l'Ammiraglio, ch'egli era sempre stato fidelissimo alla Corona, se bene molti de' suoi emoli lo predicauano per rubello, e che chiamaua DIO *in testimonio, al cui tribunale egli era pronto di douere comparire anco all'hora, se fosse piacciuto à sua diuina Maestà di leuarlo di vita, per rendere conto dell'operationi sue passate, e massime dell'osseruanza, & vbbidienza, ch'haueua prestato à suoi Re, ch'egli era stato beneficato, & aggrandito dal Re Henrico II. suo Padre, e da sua Maestà: onde per beneficio del Regno era obligato raccordarle, che douesse liberare la Fiandra dagli Spagnuoli, & aggiungerla al suo Regno, ch'egli era necessario per publica quiete, che sua Maestà facesse osseruare gl'editti regij di pace, da' quali dipendeua la tranquillità di tutto lo stato; rispose il Re,* Mon Pere, *che vuole dire, mio Padre, così parlano i Frãcesi, della vostra fede non dubito, e vi tengo quale voi siete, per vno de' maggiori Capitani, ch'habbia il mio regno, e forse non l'hà insegnato à noi la sperienza? quanto à gl'editti, disse, che non haueua altra cura maggiore, che di fare, che fossero inuiolabilmente osseruato: hauendo il Re con sì benigne parole cõsolato l'Ammiraglio partì da lui, e nell'vscire volle, che gli fosse mostrata la palla, che gli fù tratta dal braccio, la quale era di bronzo, la rimirò, e commendò l'Ammiraglio, sentendo da' suoi famigliari, che costantemente egli hauesse sofferito incomparabili dolori, e voleua per maggiore sicurezza, che fosse portato nel Luuro, ma fù vietato da' Medici, che giudicauano che'l moto fosse pernicioso alle ferite, Doppo partito il Re, Nauarra, e Condè, raunati alquanti de' suoi proposero in consulta ciò, che si doueua fare; Giouanni di Ferrier, Vidame di Chartres con-*

MDLXXII.

Parole del Rè all'Ammiraglio.

Consulta de' Prẽcipi Vgonotti.

MDLXXII.

Susurro del popolo cõtra gl'Vgonotti.

figliuola, che douessero in fretta partire da Parigi, tenendo per conchiusione, che si douesse hauere per sospetta la fede del Re, e che non bisognasse lasciarsi addormentare dagl insoliti fauori della Corte, massime ch'haueua sentito per la Citta motteggiare il popolo, che non sà raffrenare la lingua, contra di loro, con dire, che gl Vgonotti hauerebbono presto presto udito la messa: Il Theligni Genero dell'Ammiraglio era d'altra opinione, dicendo, & esclamando, che nõ si poteua dubitare della lealtà del Rè; onde fù deliberato di douere stare: Il Sabbato vegnente, che fù il giorno vigesimo terzo d'Agosto, sentendo l'Ammiraglio, che'l Popolo Parigino, e massime i Catholici cominciauano à tumultuare, mandò à pregare sua Maestà, che volesse assicurarlo: onde non solo gl'inuiò vn corpo delle sue guardie con alcuni Suizzeri tolti dalla guardia del Re di Nauarra con commissione, che douessero assistere alla Casa sua, e custodirla, ma per maggiore sicurezza procurò con ogni studio, ch'i Nobili del partito Vgonotto andassero ad habitare vicino à lui, anzi fece promulgare vn'editto penale contra Catholici, che non douessero accostarsi alla casa dell'Ammiraglio. Alcuni vogliono, che'l Re facesse vsare ogni diligenza per ritrouare le case degl'Vgonotti, massime de' più principali sotto sẽbiante di ridurgli vicini alla Casa dell'Ammiraglio, per hauerne maggiore contezza, & per saperne il numero la qualità, & per fare osseruare le loro habitationi: dall'altra parte attẽdeuano gl inimici dell'Ammiraglio à sollecitare l'essecutione d'vna tanta vendetta per l'inginrie fatte già tanto tempo dagl'Vgonotti alla Corona di Francia, allegando, ch'erano stati cagione della souersione di così florido, e nobile Regno, e che però si doueua operare, che tutti andassero à filo di spada: fù proposto che Nauarra, e'l Condè douessero perire nella commune strage, e correre congl'altri vna medesima fortuna; fù nondimeno deliberato, che non si douesse porre mano nel sangue Regio: Quanto à Nauarra, il Re, la Regina Madre, l'Anioù, il Duca di Neuers, Monsignor d'Angolem, gran Briore di Francia Fratello B. del Re, furono d'vna medesima opinione, pareua troppo abomineuole, e fiera cosa da essere detestata per tutti i secoli, ch'vn Prencipe della Casa Reale, congiunto in sangue, & in affinità douesse nell'albergo Regio fra le braccia

Varie opinioni se si doueua dare la morte al Re di Nauarra, & al Prenc. di Condè

Nota, che si mette solo vn B. che significa bastardo.

del

del Re suo Cognato, e fra gl'abbracciari della moglie, essere miserabilmente ucciso: quanto al Condè maggiore fu la difficoltà per l'odio, che tutta la Corte portaua ancora alla memoria del Padre, assai gli giouò, ò l'auttorità, ò l'intercessione di Lodouico Gonzaga Duca di Neuers suo Cognato, che promise, ch'egli per l'auenire sarebbe stato vbbidiente al Re: Hor perche era opinione già diuolgata per la Città, che Guisa, & Omalà ambissero di vendicare la morte del Padre, e Zio contra l'Ammiraglio, e che facilmente potessero sollevare il Popolo Parigino, che staua pronto ad ogni loro cenno, per la diuotione, che portaua alla casa di Guisa, in vn momento si diuolgò la fama, che fù fatta nascere à bello studio in Corte, che'l popolo hauesse preso l'armi in fauore loro, e, che, per chetare i tumulti il Re hauesse richiamato il Marescial Monmorencì, che si ritrouaua fuori della Città, al quale, come à Gouernatore dell'Isola di Francia, s'aspettaua la cura di raffrenare l'insolenza della plebe nella Città di Parigi: Per dare colore maggiore à questa nouella, fù anco preso vn famigliare di casa de' Signori di Guisa, come reo d'hauere ferito l'Ammiraglio: Onde Guisa, & Omala facendo sembiante di volersi spurgare, e rimouere ogni sospetto, cōparuero innanzi al Re, il quale per dare credito al trattamento, rispose cō agghiacciata maniera, mostrando à seguaci del Condè, ch'egli era alieno dalle loro voglie, e disegni: Onde pareua, che volessero malcontenti partire di Parigi; anzi sua Maestà auertì Nauarra, che non douesse dare occasione à tumulto di sorte alcuna, ma, che douesse co' suoi più confidenti ricouerarsi nel Luuro, come fece, massime, che s'appropinquaua la notte: essendo anco stato rapportato all'Ammiraglio, che la Città era piena d'armi, e d'armati, e che la Plebe cominciaua à fremere, & à minacciare così intorno al Luuro, come in ogni altro luogo; lo mandò à dire al Rè, il qual rispose, che douesse stare di buon'animo, che si faceua ogni cosa possibile per reprimere i motti della Plebe concitata da' Signori di Guisa; Onde, douendo il Duca di Guisa, essequire la volontà regia, quasi nel cuore della notte chiamò à se alcuni Capitani de' Suizzeri, & altri Soldati, e riuelatogli qual fosse la intentione regia, disse, ch'era giunta l'hora da far'aspra vendetta degl'an-

MDLXXII.

Haueua il Condè, per Moglie Maria di Cleues. Sorella d'Henrichetta di Cleues Moglie di Lod. Gonzaga Duca di Neuers.

MDLXXII.

tichi nimici, e che bisognaua operare in modo, che la Fiera, ch'era inuiluppata nella rete, non se ne campasse. Dispose gli Suizzeri con alcune compagnie de' Francesi d'intorno al Luuro, commettendogli, che di là non lasciassero vscire alcuno della famiglia del Nauarra, ò del Condè, ripose parimente in aguato vicino alla casa dell'Ammiraglio molti soldati, accioche non lasciassero vscire alcuno, e perche nel borgo di San Germano era alloggiato il Mongomerì con mille cinquecento Vgonotti, commandò al Preposto de' Mercatanti, che suole esser' huomo infra il popolo di molta auttorità, che preparasse due mila de' suoi per circondare quel borgo, e per riserrare queî Rubelli, ch'erano di là dalla Senna: all'hora che tutta la Città cominciaua à mettersi in arme, il Duca fece passare parola di quello che si doueua fare, ch'era d'vccidere l'Ammiraglio, e tutti gl'Vgonotti: I Catholici, per non essere di notte colti in iscambio de gl'Vgonotti da medesimi Catholici, haueuano vna Croce bianca nel capello, e nel braccio sinistro vna benda parimente bianca; hebbero il thema, che all'hora si douesse cominciare à fare strage dell'inimico, quando s'udisse suonare l'Horologio del Palazzo, così fù concertata la carnaggia; onde stauano nel buio della notte i Catholici in arme con gl'orecchi intenti per sentirlo, il quale nondimeno scoppiò prematuramente dalla Chiesa di San Germano dell'Auxerois poco lontana dal Luuro, che così ordinò la Regina Madre piu desiderosa del Figliuolo della strage, anzi, perche dubitaua, che il Figliuolo potesse riuocare l'ordine dato, e fù il sanguinoso Mattutino del giorno vegnente dedicato à San Bartholameo. Il Duca di Guisa in luogo di dormire, vigilaua con gl'occhi d'Argo con Monsignor d'Angolem, co'l Duca d'Omala, e con quaranta de' suoi più scielti, e valorosi soldati, non corse, ma volò alla casa dell'Ammiraglio, il quale sentendo il romore, e persuadendosi, che fosse il moto della plebe già concitata dal Guisa, giudicaua, che, opponendosi la guardia mandata da sua Maestà, altro non ne succedesse, ma finalmente cresciuto lo strepito, e sentito lo scoppio d'un archibugio, s'auide il misero di ciò, che doueua essere, se ben tardi: sorsero i soldati, che stauano in aguato, la guardia del Rè aprì le porte, e quei pochi Suizzeri,

La San Berthelemy.

L'Ammiraglio vltimamente s'auide della sua morte, e dell'insidie.

che

che dal Re di Nauarra furono dati all'Ammiraglio, se ben fecero resistenza, onde alcuni di loro rimasero morti, tuttauia furono sforzate le parte. Il Guisa, e l'Omala con Monsignor d'Angolem si fermarono nel Cortile, gl'altri a viua forza salirono ad alto; hormai era sorto l'Ammiraglio in piedi dal letto, staua appoggiato ad vno parete porgendo preghi à DIO, quando riuoltatosi ad alcuni suoi domestici, disse loro: Io veggio ciò, che si fà, non m'hà mai impaurito la morte, sono parecchiato per patirla, felice me s'io morrò, come spero, per rinascere in DIO; partiteui amici, accioche non participiate delle mie calamità, tutti all'hora all'hora quasi si dileguarono. Intanto i Catholici peruenuti ad alto rotta la porta della stanza, vno di loro chiamato Bemme di natione Thedesco, ch'era stato paggio del Duca Francesco di Guisa, più sitibondo del sangue degl'altri coll'armi ignude in mano, ritrouato l'Ammiraglio, che staua intrepido vicino alla porta, lo interrogò, s'egli era il Collignì, che nõ lo conosceua, perche non era ancora spuntata l'alba, à cui egli rispose con impauido cuore, ch'era desso, dicendogli queste marauigliose parole nel suo materno Francese, Ieune hommc, tu deurois auoir esgard à ma vieillesse, & à mon infirmite, mais tu n'abregeras de rien mes iours, *cioè, ò Giouane huomo, tu doueresti hauere riguardo alla mia vecchiaia, ma tu nulla abbreuiarai i miei giorni, quasi volesse dire, non stimo questa morte, ne mi curo di viuere più, ch'in ogni modo ho vissuto quanto mi basta, finite non ben queste parole Bemme, che pareua agitato dalle furie non solo gli lanciò la spada nel petto, ma reiterando i colpi, e soggiongendo altri altre più fiere percosse, lo ferirono in bocca, e nella faccia: onde all'hora all'hora se ne morì. Il Guisa stando in Corte, hauendo richiamato Bemme, lo richiese dell'Vfficio fornito, il quale rispose di sì, tuttauia commandò per assicurarsi colla certezza dell'occhio, e così fù fatto, che'l cadauero così insanguinato, e poco meno, che spirante, fosse gettato giù nel Cortile, s'il Guisa pascesse l'occhio, se prendesse diletto di vedere quel cadauero così lordo, e mal acconcio, lo dicano coloro, che sono vendicatiui, e che si prendono incomparabile piacere della vendetta.*

Doppo la morte dell'Ammiraglio, publicãdo il Guisa la volõtà regia ad

MDLXXII.

Besme.

Parole del l'Ammiraglio.

Piacere che prēde il Guisa della vendetta paterna.

MDLX XII.

ad alta voce, essortando il Popolo di Parigi quasi per natura Catholico alla Strage, risuonò il mattutino anco all'Horologio di Palazzo, e fù dato all'arma publicamente in ogni contrada, la Casa del Collignì, doue al primo tratto era corsa la infuriata plebe, fu rubbata, e saccheggiata, le lettere, e le scritture sole furonò d'ordine della Regina Madre custodite. Il Duca di Monpensier, Il Duca di Neuers, & altri personaggi Catholici per aggiũgere stimolo alla concitata plebe, andauano armati gridando, ch'era stata per mera bontà di Dio scoperta la congiura del Collignì tessuta contra il Re, la Regina Madre, e contra il medesimo Re di Nauarra; tutto questo giorno di San Bartolameo non fecero altro, che ammazzare, usare violenze, e saccheggiare così dentro della Città nel cuore di Parigi, come fuori ne' Borghi, e nelle parti estreme, i fanciulli, e le Donne per l'imbecillità, e per l'innocẽza loro non hebbero alcuno priuilegio, molti ernno precipitati da alto, molti suffocati nella Sẽna, molti rubbati, e poi uccisi, alcuni semiuiui vedeuano à se stessi trarre le viscere, e darle à mangiare à cani; il Padre il Figliolo, la moglie il Marito, vedeuano morire trassitti dal ferro; molti erano, che nella communè Strage con inusitati modi di crudeltà sfogauano l'ira propria, e faceuano le proprie vendette; Il Conte Francesco di Roccafoucaut, contutto che fosse famigliare, e carissimo al Rè per le sue facetie, e per la sua benigna natura, e con tutto che hauesse il giorno precedente fin'alla sera giuocato con sua Maestà, fù ucciso da alcuni mascherati, à cui egli medesimo risorto di letto aprì le porte, persuadendosi, che fra questi il Rè mescolato andasse personalmente a ritrouarlo per giuoco; onde alcuni presero sospetto che il Rè di questo fatto non ne fosse consapeuole, ma che questa fosse stata tutta fattura de' Signori di Guisa, per vendicar la morte del Padre anche contra di lui: à Nauarra, & à Condè soli fù perdonato; i suoi Gentillhuomini, & i suoi famigliari furono tutti tagliati per pezzi, e portati in su la riua di là dalla Senna dirimpetto al Luurò; le loro case furono altresì spogliate, e messe à sacco; furono nondimeno richiamati li due Prencipi, e commandò loro il Rè, che douessero andare alla Messa, perche egli uoleua una sola Religione in Francia minacciãdogli della medesima, e vie più ria sciagura: tutti i nobili, e Baroni, tutti

i Prencipi della fattione Vgonotta, che si ritrouarono alle nozze, e che doppo rimasero à Parigi; tutti coloro, ch'haueuano accompagnato l'Ammiraglio, furono miserabilmente vccisi, e se ne camparono alcuni pochi, furono guidati à saluamento, ò dal Caso, ò dalla sorte: coloro parimente, ch'erano nella Città, e viueuano alla Caluiniana, corsero tutti la medesima maluagia fortuna, e furono tutte le loro case sualiggiate, ma tra gl'altri fù notabile il sacco, che fù fatto della Casa di Theodorico Badouere, la Popeliniere, le Tocsain, le Resueillematin, & altri di quel tempo, che descriuono questa Giornata, commiserandolo sopra tutti, lo stimano passare la valuta di trecento mila scudi, per le ricchezze di pelli pretiose, e di gioie, che'l Badouere haueua comperato dal gran Duca Basilio di Moscouia tratte dal suo Thesoro, e per commandamento del Re pochi giorni prima haueua trasportato in Parigi.

MDLXXII.

Gl'Vgonotti, ch'erano alloggiati nel Borgo di San Germano, fuggirono, fra' quali erano molti gran Personaggi, il Conte di Mongomeri cò suo Seguaci, colla virtù d'vn suo velocissimo Cauallo si tolse dinanzi al Duca di Guisa, che personalmente lo seguitò fin à Montefort: La plebe era stata da' grandi Catholici in modo sedota, & era salita à tanto furore, che bastaua dire, quegli è Vgonotto, che subito dalla gēte era smembrato, e lacerato: questo giorno vn' Orefice Catholico si vantò d'hauer egli solo ammazzato più di 400. Vgonotti. In su le Tauerne tra' beuitori, fin ne' prostibuli, e nelle Camere locāde fù fatto gran macello: Gl'Historici Francesi, massime coloro, che hanno penetrato negl'Archiui publici, e scritto gl'Annali di Francia, raccōtano, che questo giorno di S. Bartolameo fossero vccisi più di dieci mila Vgonotti nella Città, e ne' Borghi.

All'hora che'l Tartaro Precopita depredò la Moscouia, & abbrugiò la Città di Mosko Metropoli di Basilio.

Ma per non lasciare in vita alcuno Vgonotto, la Beccaria, per commandamento del Rè, fù generale quasi per tutta la Francia, doue erano Gouernatori Catholici per sua Maestà, come in Lione, in Orleans, in Roano, in Tolosa, in Angiers, in Meaux, & altroue: La medesima Strage degl'Vgonotti doueua fare il Marescial Strozzi nella Roscella, che n'hebbe commissione dalla Regina Madre con questa lettera tratta dall' Idioma Francese.

furono vccisi nell'altre Città del Regno altri scriuono 20. mila, altri 40. mila.

STROZZI

MDLX XII.

Litteradel la Regina Madre à Filippo Strozzi Marescia- le.

STROZZI, vi auertisco, che questo giorno d'hoggi 24. d'Agosto l'Ammiraglio, e tuttigl'Vgonotti, ch'erano qui con lui sono stati amazzati: Per tanto auertite d'impatronirui del la Roscella, e fate cogl'Vgonotti, che vi capiteranno nelle mani ciò, che noi habbiamo fatto à questi, che sono stati qui, guardate bene di non errare in ciò tanto, quanto temete di non dispiacere al Rè, Monsignor mio Figliuolo, & à me medesima.

CATHERINA

Bãdo, che manda il Re per fare cessare il Massacro.

MA, non hauendo voluto i Roscellesi, ch'erano quasi tutti Vgonotti, aprirgli le porte, e riceuerlo, il commandamento della Regina non hebbe effetto, con tutto che nella Rocca di Bruage vicina coll'aiuto di Monsig. della Garda, hauesse lo Strozzi fatto molte prouisioni terrestri, e maritime per sorprendere quella fortezza, che prima e poscia fù sempre nelle maggiori sciagure il propugnacolo della setta Vgonotta: Il Re Carlo medesimo atterrito da tanto scempio, che si faceua del suo Popolo in Parigi il medesimo giorno di San Bartolameo verso la sera mandò publico bando, che ogn'vno sotto pena capitale douesse ritirarsi alla propria magione, tuttauia, non potendosi tenire à freno il popolo concitato, continuò la strage tutta la notte, e tutto il giorno seguente fin'al Martedì mattina, all'hora, che'l Rè co'fratelli, e co'l Nauarra suo Cognato doppò sentita la Messa andò in Senato, e sedẽdo nel suo reale soglio raunati tutti gl'ordini della Corte diede conto dell'essecutione fatta, allegando le tante ingiurie riceuute dell'Ammiraglio, disse, che non era dimenticato della fuga di Meaux, quando con quattrocento caualli Vgonotti, lo fugò fin'à Parigi, ma che la congiura venuta vltimamẽte à luce era stata cagione della sua morte, & de'suoi seguaci, affermando, che non l'odio della Religione l'haueua mosso, anzi voleua, che gl'Vgonotti viuessero sicuri, come gl'altri, sotto la protettione di sua Maestà; era fatto reo dal Re, ch'hauesse concertato di dare la morte à sua Maestà, alla Regina Madre, a'fratelli, al Rè medesimo di Nauarra, per estinguere il sangue regio, lasciando solo superstite il Giouanetto Prenci-

pe

pe di Condè, alquale voleua dare momentaneamente lo scetro d'vn tanto Regno, per potere poi più facilmente, ò colla morte, ò con qualche altro stratagema rapirglielo di mano, così disse il Rè in publico, soggiongendo coll'attestatione di tre testimoni degni d'amplissima fede, che questa deliberatione era stata fatta nella Camera dell'Ammiraglio: in conformità di che furono poscia per lo medesimo rispetto spedite le lettere regie alli Gouernatori delle Prouincie; Intanto del Cadauero dell'Ammiraglio n'era stato fatto ogni più reo stratio, perche doppo, che fu precipitato in Corte, e gittato in vna stalla, gli fu tronco il capo, che da' Catholici per trofeo fù portato fin à Roma, poscia i piedi, e le mani, fu tratto per le vie di Parigi con gran vilipendio, sin da' Fanciulli capitò anco in riua del fiume, e poco manco, che non fosse inghiottito dall'acque: fù appicchato finalmente alle forche di Monfalcone colle ginocchia in su, come rubello; fu anco così morto nel fuoco tormentato, perche gli fu acceso sotto, se bene non fu abbrusciato, stette così alcuni giorni, ne' quali serui per spettacolo miserabile da satiare la voglia, e la libidine de' suoi nimici sin, che'l Marescial di Monmorencì suo stretto parente di notte lo fece leuare da quel ignominioso patibolo, e commando, che fosse portato à Castiglia suo proprio Castello, e che quiui fosse in Chiesa honoreuolmente sepellito.

MDLXXII.

Cadauero dell'Ammiraglio.

I Francesi dicono Chantilly

Questa fu la historia della San Barthelemy di Parigi, tale fù il fine della vita di colui, che suscitaua tumulti, e quall'hora gli piaceua, teneua diuiso il gran Regno della Francia; tanti esserciti, tanti fatti d'arme, tante giornate egli fece, e fu vcciso per mano d'vn vile paggio Thedesco: sono queste Metamorfosi della fortuna, che confonde, e varia le cose di questo mondo; à leuare di vita vn'huomo solo, perche non furono valeuoli tante guerre, che vide in poco più di vēti anni la Francia, fù d'huopo per priuare di vita, chi haueua tante volte messo in pericolo il Re, & il Regno, e fatto impallidire il volto alla Regina Madre, honorarlo, lusingarlo, e mettere in arme vna Città vastissima, qual è Parigi, non fu huomo, à cui dispiacessero più di lui l'insolenze de' soldati, che più gli premesse, che più gli castigasse: desideraua nel soldato l'ardire sì, ma più la disciplina militare: fù di finissimo ingegno, e di buo-

l'Ammiraglio formidabile a tutta la Francia.

Sua Natura.

MDLX XII.

na erudizione haueua gran desiderio di guerreggiare cogli Spagnuoli, si persuadeua quando la Francia si fosse conseruata in pace, di douere fare gran progressi contra la Fiandra: scriueua i commentarij delle cose, che giornalmente auenivano nella Corte, e nel Regno, i quali essendo stati ritrouati al tempo della sua morte, furono dalla Regina Madre dannati: onde facilmente si smarrirono, & andarono in obliuione: Hebbe molti Figliuoli, i quali tutti fuor, che Francesco maggiore di età, che se ne fuggì da Sciatiglion, furono condotti à Parigi, lasciò doppo di se di se stesso vedoua Giacoma Mobella Madama d'Antremort Vassalla del Duca Filiberto di Sauoia, la quale, essendosi innamorata di lui solamente à sentire à predicare delle sue virtù, e delle sue lodi, volle, per hauerlo per marito, perdere lo stato, che gli fu fiscato per essersi cōtra la voglia del Duca maritata in lui, ch'era straniero, i nimici dell'Ammiraglio lieti d'vna tāta strage nō altrimenti, che fosse Mitridate Re di Ponto, quando nell'Asia di suo commandamento furono vccisi nel corso d'vn sol giorno quaranta mila Cittadini Romani, cantando quasi à se stessi il trionfo d'vna tanta vittoria, non solo ne diedero conto al Pontefice, il qual per allegrezza ne rise, e ne fece cantare il solito, Te deū, & agl'altri Prēcipi Catholici, ma furono fabricate monete d'argento, e d'oro, colle quali si gloriauano d'hauere vinto i rubelli, dall'altra parte squallidi, e tramortiti, gl'Vgonotti, hauendo veduto l'vniuersale Macello di se stessi in Francia, non sapeuano in che modo ritrouare via da saluarsi, contutto, che sua Maestà haueste protestato in publico, che voleua, che fossero osseruati gl'editti in tutte le parti, fuorche in quella, che permetteua l'essercitio della Religione in certi luoghi, per che si persuadeuano, che'l Re non fosse mai più per osseruargli la Fede.

Scriueua i cōmētarij delle cose di Francia

Chastillō.

à Roma il Pontefice fece gran festa p la vccisione d'Vgonotti.

Che cosa sia la Fede

La fede è vn legame volontario, che lega anco il Prencipe, ch'è sopra le leggi, i Popoli soggetti viuono con gran consolatione, quando viuono con questo concetto d'essere retti da' Prencipi di buona fede: All'incontro sentono gran rammarico, quando nessuna cosa si possono promettere della bontà, e sincerità di coloro, che dominano, perche oltre, che reputano il dominio tirannico, sanno di non potere co'l Prencipe loro trattare cosa alcuna: Degl'Vgonotti altri se ne ri-

Rāmarico de'Popoli.

coue-

conuertirono alla Roſcella, altri à Montalbano, altri à Nimes, altri à Viuiers nella Linguadoca, altri non ſi tenēdo ſicuri nello ſtato fuggirono in Inghilterra, & in Germania, molti furono riceuuti dalli Suizzeri in Baſilea, in Berna, altri in Argentina & in Eſdain, molti campati da coſi gran Naufragio, preſero porto in Gineura, & in tutti queſti luoghi furono humanamente raccolti.

MDLXXII.

Altri più volgarmēte, dicono Sedan.

Hor à fare, che per l'auenire la fattione degl'Vgonotti non foſſe mai piu per riſorgere, pareua, che foſſe neceſſaria la conuerſione, & il rauedimento di Nauarra, e di Condè: Erano queſti due Prencipi del ſangue riguardeuoli in Corte, il Re di Nauarra maſsime, perche era d'vn'ingegno coſi pieghenole, e deſtro, coſi ſaggio nelle riſpoſte, e coſi pronto nelle argutie, d'vna natura coſi affabile, & humana, che non meno era deſiderato da' Catholici di quello, che foſſe amato dagl'Vgonotti; A' Franceſi, ch'amano la domeſtichezza co'l ſuo Re, nō era perſonaggio, ò Prencipe, che poteſſe eſſere più caro: Il Rè à cui pareua, che, ſtando vn'hora, dimoraſſero mille anni à gettarſi in grembo della Chieſa Romana per zelo, ch'egli haueua di queſta impreſa, ſollecitaua l'vno, e l'altro, ma piu inſtantemente il Condè, perche lo trouaua piu renitente, e piu ſchiffo. Onde doppo hauerlo ben bene ripreſo, e ſgridato infruttuoſamente, lo fece nondimeno vn giorno richiamare, e gli propoſe tre coſe, la Meſſa, voleua dire, la Religione Catholica; la Morte, ò la Prigionia perpetua; à cui riſpoſe il Prencipe prontamente in cotale maniera, non permetta DIO, mon Roy, e mon Syre, *ch'io faccia elettione della prima coſa, che mi ſi propone, dell'altre due ſia fatta la volontà di voſtra Maeſtà, che* DIO *per ſua prouidenza ſi degni egli mouere, e regolare; queſta ſagace, & humile riſpoſta rintuzzò in maniera l'ira di ſua Maeſtà, che mutò ſentenza, & altro non ſeguì all'hora, anzi auēne il cōtrario, coſi ſuole Dio rouerſciare gl'humani diſegni, e che ciò ſia, l'aſperiēza lo diede ad intendere: perche, eſſendo ſtato ritenuto in queſto tempo in Parigi Vgo Sorelli riputato frà Caluiniſti gran Maeſtro delle loro Menzogne, che profeſſaua in Orleans, deteſtò gl'errori, e ſi fece Catholico, ne foſſe cagione il timore, come vogliono alcuni, perche poco doppò ritornò al vomito, ò la ſperanza, e tanto valſe d'eloquenza à riprouare le falſe opinioni, & à magnificare l'auttorità del ſourano*

Propoſta acerba fatta dal Re al Condè.

Riſpoſta del Cōdè al Re.

Vgo ſorelli grā Caluiniano.

MDLXXII. *Pontefice, e della Chiesa Romana, che, hauendolo sentito il Rè di Nauarra, e la Sorella Madama Catherina, Il Prencipe di Condè, la Moglie Maria di Cleues, e Francesca d'Orleans, Suocera del medesimo Condè in presenza de' Theologi della Sorbona tanto furono mossi, e scossi da quella lingua, che furono tutti persuasi a farsi Catholici, fuor che'l Condè, ma se bene all'hora si mostrò restìo, tuttauia poco doppò anch'egli, richiesto in segreto il medesimo Sorelli, sè combattuto, e vinto dal timore parlaua così, ò se pure veracemēte credeua così, hauendo affermato, ch'era ogn'hora vie più costante, replicò, che se la verità fosse stata tale, quale egli l'haueua apparata nella sua Schuola, e de' suoi Seguaci, egli hauerebbe voluto sostētarla, ò morire, ma se non fosse stata tale, e s'egli era stato aggabbato, era pronto, quando gli fosse stata spianata la verità, di crederla; cominciò all'hora il Condè à vacillare, & à cāminare zoppo nella Religione creduta Riformata, e non andò guari di tempo, che anch'egli si dispose d'ire alla Messa, massime, che'l Cardinale di Borbone suo Zio à nome di sua Santità ogni giorno lo stimolaua: Altri scriuono, che fosse necessità, che lo facesse cangiare stile, perche haueua inteso, che nella Bastiglia, doue sogliono stare prigioni i Prencipi, & i gran Signori massime per causa capitale, a lui era stata preparata vna bellissima stanza: Onde anch'egli finalmente, ò fosse tocco da DIO, ò così ad arte fingesse, per timore della morte, che si vedeua soprastare, ricantò la Pallinodia in presenza di tutta la Corte, rifiutò, e dannò, come rea, e maluagia l'opinione, ò credenza de' Riformati, e per darne saggio in publico volle essere veduto dal Popolo stare presente alla Messa del Cardinale suo Zio: che'l Rè di Nauarra, e la Sorella Catherina, e tutti questi Prencipi, e'l Condè massime, si rauedessero, ne fece gran festa il Rè, perche s'assicuraua, che le forze degl'Vgonotti nimici della Corona, non fossero mai più per rihauersi, mentre, che questi due soggetti, ch'erano Prencipi del Sangue, gl'hauessero abbandonato, e volle, accioche il Pontefice, ch'era all'hora Gregorio XIII. riceuesse vna indubitata testimonianza di questa loro conuersione, che di suo pugno ne dassero conto à sua Santità, e che il Cardinale di Borbone suo Zio anch'egli con sue lettere diritte al medesimo Pontefice ne fosse il Malleuadore, perche il Pontefice ne riceuesse*

Il Prēcipe di Condè finalmēte si rende.

Nauarra, e Condè scriuono al Papa.

ceResse maggiore sicurtà, scrissero dũque l'vno, e l'altro alli cinque di Settembre lettere à Gregorio XIII. la cui sostanza era tale.

MDLXXII.

Ch'erano stati sterpati fin da' Fanciulli dal Grembo della Chiesa Romana, ch'haueuano co'l latte delle nutrici beuuto il veleno della falsa dottrina d'huomini malcontenti, e fattiosi, ch'erano stati non ammaestrati, ma sedotti per colpa non tanto de' loro parenti, quanto de' loro falsi Maestri, e Mormoradori, ch'hormai per opera di sua Maestà, e della Regina Madre, e degl'altri suoi buoni Parẽti, l'Iddio mercè, non solo conosceuano gl'errori, in cui erano trabboccati, ma gli detestauano, gl'haueuano hauuti in ira, finalmente gl'haueuano rifiutati quasi in mano, & alla presenza di colui, che nel Regno di Francia rappresentaua la vece di sua Santità, che ricorreuano a' suoi santissimi piedi; poiche egli era il Vicario di Christo in terra, che faceua piouere dal Cielo tutte le gratie, richiedendo d'essere riceuuti nel grembo della sua Chiesa Romana Catholica, che l'vno, & l'altro supplicauano parimente sua Santità, che volesse etiandio da' Matrimonij, che di già haueuano contratto leuare ogni impedimento; alle quali lettere il primo di Nouembre rispose il Pontefice molto humanamente, e doppo laudata la loro pietà, & doppo approuata la loro fede con hauere detto, ch'era stata humana imbecillità l'hauere preuaricato nata più dall'altrui, che dalla propria colpa, ma che l'hauerne fatto l'emenda era cosa d'Angelo, e che da due Prencipi di grandissima nascita, i cui Bisauoli, e maggiori erano stati lo scudo dell'antica Chiesa Romana, onde s'haueuano acquistato il cognome di Christianissimi, e di Figliuoli primogeniti della Chiesa, non si poteua sperare altro, gl'inuiò la dispensa, e ratificò il Matrimonio dell'vno, e dell'altro; Che queste due pecorelle, ch'erano state smarrite, ritornassero nel buon sentiero, che gli fossero riaperte di nouo le porte de' Cieli, più ne giubilò il Pontefice, e Roma, facendone segni d'allegrezza, che non haueua fatto poco prima dell'vniuersale strage degl' Vgonotti.

Il cõtenuto delle loro lettere.

Risposta del Pontefice alle lettere.

Nauarra intanto per dimostrare, che professaua, e voleua mantenire la Religione Catholica, per consiglio della Regina Madre, sua Suocera, della Regina Moglie, del Cardinale suo Zio, mandò bando per gli stati suoi, particolarmente per la Bearnia, doue dalla Regina

Il Rè di Nauarra cõmanda l'osseruanza della Religione Catholica negli stati suoi.

Gio-

MDLXXII.

Giouanna sua Madre era stato abolito l'antico culto Romano, come è stato detto, che tutti i Popoli suoi soggetti douessero viuere al modo de' Catholici, rimettere gl'Altari, e l'Imagini, restituire à' Sacerdoti l'entrate Ecclesiastiche, e licentiare i rei, e riprouati Ministri venuti di Gineura; ma fù indarno, & Antonio di Grammont, ch'era Gouernatore in Bierna, e negl'altri suoi Stati, non fu basteuole à fare, che fosse osseruato vn cotale editto, perche i Popoli di Bierna particolarmente, richiamando, e ricusando di volere vbbidire, allegauano, che'l Prencipe loro non era libero, ma in cattiuità, e che così commandaua parte irretito, & inuiluppato negl'affetti della Moglie, e della Suocera, e parte persuaso, anzi intimorito dalle minaccie del Rè, e dalla strage pur mo seguita degl'Vgonotti suoi Cōfidenti: Della quale strage per tutto il mondo si ne fauellaua, e più nelle Corti de' Prencipi, ch'altroue: ma diuersamente, à Roma ne furono eretti trofei, e fatte memorie: Il Cardinale di Lorena per allegrezza dissipò l'oro, hauendo donato mille scudi ad vn seruente di Casa del Duca d'Omala, che gli rapportò fin là così cara nouella: ma in Germania, in Inghilterra, & altroue deploravano la sciagura de' suoi Collegati, e se non era commune la ingiuria, almeno l'odio, che s'haueua concitato il Re in quelle parti, era tanto maggiore. Poteua il Re Carlo diceuano alcuni, sfuogare l'ira, e vendicare l'ingiurie contra l'Ammiraglio, ma fare morire tante Vergini, tante Vedoue, tanti fanciulli, tante persone miserabili, tanti altri Caualieri, tanti huomini di singolare virtù, e dottrina, ch'erano suoi sudditi, quale maggiore eccesso? quale maggiore parricidio fu altroue commesso? quale maggiore carnaggia fù fatta? amplificauano vie più le querelle, & i gridi con dire, poteua il Re far fare ogni scempio dell'Ammiraglio, ogni più seuera giustitia, poteua farlo aprire viuo, scorticarlo, smēbrarlo, ma allettarlo con doni, con tante gratie, dargli la fede, assicurarlo insin chiamarlo Padre, poscia farlo percuotere, e ferire, incrudelire contra di lui, e viuo, e morto quale maggiore perfidia? chi sarà colui, che possa per l'auenire assicurarsi della fede d'vn Prēcipe, d'vn Re? queste voci, che diuolgandosi, generauano la fama, che correua per tutta l'Europa, e percuoteua tall'hora gl'orecchi del medesimo Re Carlo, dispiaceuano alla Regina Madre: Era Catharina

Sin'al di d'hoggi in Roma si vede dipinto questo Massacro.

na de' Medici, come habbiamo detto, la Regina Madre, Donna d'animo vasto, che ambiua forte, e procuraua d'hauere scienza delle cose future, e perch: gl'Astrologi giudiciary haueuano detto, ch'ella hauerebbe veduto prima, che morisse, tutti i Figliuoli Re, non s'accorgendo, che doueuano essere Re, ma l'vno doppo la morte dell'altro per mancamento di Prole, persuadendosi, ch'ogn'vno di loro douesse acquistarsi noui Regni, era stata farneticando in che guisa ella potesse ageuolare la via per fare che'l Cielo versasse scettri sopra de' Figliuoli, e facesse poscia lei Monarchessa del mondo: per questo effetto era forse stato trattato, & pratticato poco prima, come habbiamo detto, di dare per moglie Isabella Regina d'Inghilterra à Monsign. d'Aniou, per questo medesimo effetto persuasa da' suoi di Marsiglia, che trafficauano in Africa, che l'impresa del Regno d'Algieri douesse à lei riuscire facile, haueua mandato persona espressa alla Porta del gran Signore in Costantinopoli, ch'era in quel tempo Selimo Otthomano, ma in luogo d'impetrare licenza (che senza licenza di quel Prencipe non speraua di potere fare cosa alcuna) altro non riportò, se non larghe promesse senza conchiusione, che fu cagione, ch' alienato l'animo dal Regno d'Algieri, lo riuogliesse à persuasione di Giouanni Monluc Vescouo di Valenza al Regno della Polonia; Sigismōdo Battori, che n'era Rè all'hora, era caduto in vna infirmitade incurabile, onde perduta ogni speranza di vita, non lasciando Figliuoli maschi, che doppo lui potessero essere eletti ad vn tanto Regno, la nobiltà Polona cominciò à pensare di fare elettione d'vn Re nouello, auanti, e doppò la morte di Sigismondo, che successe nel principio di Luglio di questo anno 1572. Catharina à bello studio haueua mandato in Polonia à fare pratti che.

MDLXXII.

Onde finì e s'estinse la Casa di Valois.

Catherina de' Medici ambisce varij Regni per gli Figliuoli.

Hor, perche ella dubitaua, che la fama di Monsignor d'Aniou, ch'era sparsa per tutta l'Europa, perche giouanetto d'anni sedeci nel le battaglie di Basac, di Moncontur, haueua in persona vinto gl'Vgonotti, fosse denigrata dall'empia strage successa il giorno di San Bartholameo, e ch'anco il Re Carlo ne restasse macchiato, non solo n'haueua dato conto à' Prencipi con lettere, ma inuiò à gli Suizzeri Monsign. di Bellieure, il quale dimostrasse, ch'in altra maniera nō s'haueua potuto liberare la Francia dalle Guerre Ciuili, e da' sudditi tu-

ti tu-

MDLX XII.

ti tumultuanti; in Polonia, che non fece, che non disse pur il medesimo Vescouo di Valenza per rimouere l'inuidia, che pareua, che contra Monsignor d'Aniou per quella strage fosse stata concitata? raccontò molte cose commesse nelle guerre passate dagl'Vgonotti, che poteuano seruir a posteri per essempi memorabili di crudeltà dipinse, quasi pose sotto gl'occhi lo stato miserabile della Francia, raccordo, che'l violare le vergini, che'l conculcare il Santissimo Sagramento era stato quasi il minore male, che venti mila Chiese erano state in Francia profanate, & buttate a terra, che due mila Monasterij di Religiosi erano stati violati, & distrutti, che Monsignor d'Aniou haueua colla destra sua inuitta così giouanetto difeso il Regno dalla rabbia de'nemici, ch'haueua nella pugna di Moncontur mantenuto la Corona in testa al Re suo fratello: Onde non poteuano far'elettione di Prencipe, che lo auanzasse non tanto per la nascita, quanto per lo proprio valore. ma s'in età così acerba haueua fatto Monsignor d'Aniou proue così segnalate, diceua egli, che pensassero, quale doueua essere il progresso della sua vita.

Empietà attribuite à gl'Vgonotti.

Lode del Duca d'Aniou.

In Francia nondimeno furono publicate scritture inuettiue, ò libelli, & Apologie, altri difendeuano, altri accusauano gl'auttori di quella strage, e non temeuano di parlare licentiosamente del Rè, della Regina Madre, e dell'Aniou, onde, vedendo sua Maestà, che s'andaua spargendo così acerbe querele, procurò anch'egli di trouare persone letterate, che difendessero la causa sua: Vogliono alcuni Historici Francesi, che coll'oro si comperasse le pēne degli scrittori, la qual cosa io non voglio affermare; dirò bene, ch'i gran Prencipi sono da più de' Soffisti, e de' Dialetici, che fanno à Cathedranti suoi sostenere à fauore loro i Paradossi, e disputare tutte le questioni, e ch'i loro Principij, e le loro Massime sono i pretesti, e le ragioni di stato Politiche, ma non bastò, che fosse scritto in biasimo dell'Ammiraglio, e che le scritture Satiriche fossero diuolgate per tutta la Germania, che sua Maestà così per giustificare se stessa appresso il mondo, come per dannare la memoria, & infamare il nome di lui, fece publicare vna sentenza, nella quale così morto era fatto reo di lesa Maestà, dichiarato nimico della publica pace, e tranquillità, & auttore della Congiura ordita contra la Persona di sua Maestà, come habbiamo

mo detto: Onde per condegno castigo pareua, che non fosse stato ba steuole l'hauergli fatto sentire con inusitata maniera, e straordinario vilipendio il maggiore male di tutti i mali, che fù publicato infame malgrado di tanto grido, ch'egli lasciò doppo la morte per tante celeberrime imprese, ch'egli fece viuendo; gli furono fiscati i beni, doppo morte fù tratta per la Città la imagine, poiche non fù ritrouato il suo cadauero, fù vilipesa dal Carnefice, l'armi, l'insegne sue militari furono calpestate.

MDLXXII.

A Sciatiglion il suo Palazzo fù spiantato con prohibitione, che non potesse mai più essere rifabricato: Il Giardino fù dissipato, e furono tronchi gl'arbori quasi dalla radice: Alcuni scriuono, che vi fosse seminato il sale: ma fin quì la sentenza fù quasi elusoria, e vana, perche il volere dare supplicio à morti in questo mondo in sostanza altro non è, che castigare le larue, e le fantasme, che sono cose imaginarie, ouero oscurare, e dannare la loro memoria, accrebbe stupore, che gl'innocenti Figliuoli dell'Ammiraglio fossero dalla medesima sentenza pronuntiati indegni di godere beni, ò dignità nel Regno, fatti ignobili, & inhabili, e che fosse finalmente per publico editto Regio statuito, ch'ogn'anno nel giorno di San Bartholameo fossero fatte publiche preghiere à DIO, in commemoratione, e ringratiamento d'vna tanta strage così fruttuosa, e di così grande essempio al Regno di Francia, ma nell'eccesso della ribellione il Prencipe trapassa i termini della colpa, e castiga l'innocente, perche per la gelosia, ch'hà dello stato vorrebbe leuare dal mõdo la linea, e la discendenza del trasgressore Rubello.

Al Re Carlo pareua, ch'à sanare il suo Regno, & à spegnere le fauille, e le reliquie dell'incendio della guerra ciuile d'huopo non facesse d'altro, doppo hauere adoperato il ferro, e'l fuoco, che di trarre all'vbbidiẽza, e porre il freno à quelle Città, là doue più che altroue si faceuano forti, e la doue s'erano annidati gl'Vgonotti; tal era sopra tutte l'altre la Roscella, la fortezza di Sancerra, e la Sciarità, ma questa doppo il Massacro, ò vccisione fù subito per opera del Duca di Neuers colle sue genti d'arme con altre picciole Castella di minore momento presa, e tenuta à nome del Rè. Haueua, come habbiamo detto, la Regina Madre scritto al Mareſciale Filippo Strozzi,

Charite.

E c ch'-

Maestà il Conte Paolo Emilio dal Fiesco con due Galee, acciochè per la via di Mare douesse riconoscere quella fortezza; ma l'vna fù presa da Vascelli de' Roscellesi, e sopra vi fù fatto prigione il Fiesco, & vcciso il Capitano Greghetto Giustiniano; l'altra se ne fuggì: onde per ridurre quei popoli, ch'haueuano per sospetta la fede regia all'vbbidiēza, fù tentato nouo rimedio: Monsignor della Nua fra gl'Vgonotti fù persona di gran grido, e sppe adoperare la penna, se bene fù gran Capitano, e combattere sempre valorosamente à pro de' suoi, e fu poscia vno de' maggiori, e de' più celebri Capitani, ch'hauesse il Rè di Nauarra.

MDLXXII.

Hor, perche il Rè conosceua costui per huomo molto ingenuo, lo fece richiamare di Fiandra, perche à questo tempo si ritrouaua là à guerreggiare in aiuto di Lodouico di Nassau contra il Duca d'Alua, e doppo hauerlo humanissimamente raccolto cō tutto, che nelle guerre prossimamente passate hauesse militato contra la Corona (il valore fà, che gl'huomini tal volta sono amati da' suoi nimici) tuttauia volle, ch'egli s'interponesse per frangere l'ostinatione de' Roscellesi, i quali lo raccolsero sì nella Città doppò molte difficoltà, e doppo, molti prieghi, ma inluogo di pacificarsi co'l Rè per opera di lui, gli proposero, ò che quiui viuesse qual priuato Cittadino, che gl'hauerebbero fatto larga parte dell'entrate loro, ò che prendesse carico della Città, che tutti concordemente lo faceuano Gouernatore di quella fortezza.

Accettò Monsignor della Nua con buona gratia di sua Maestà il gouerno, che gli fù offerto più tosto per fare nascere occasione di conchiudere pace, che per accendere gl'animi alla guerra, ò più tosto, come affermano alcuni, per allontanarsi dalla Corte, temendo di se stesso, & in quella carica si portò con tanta prudenza, e con tanto valore, che si come non pretermise cosa desiderabile per la difesa d'vna fortezza, qual'era la Roscella, onde non solo non se ne duolsero, ma nō cessauano mai di laudare la candidissima fede d'vn tanto huomo, così non fece cosa, che potesse essere, ò dannata, ò biasimata dal Rè, se bene combatteua contra Catholici: Hor gl'Vgonotti, disposti di più tosto morire, che pattuire co'l Rè, haueuano cominciato di nouo in molti luoghi della Guienna, e d'altre parti ad amutinarsi

Laude di Monsign. della Nua

piedi de' Cinghiali, che per altro tempo quasi per trofeo stauano affissi alle porte altrui: la necessità maggiore maestra tall'hora della natura somministrò à quel Popolo, ch'andasse cercando ne' luoghi più fetidi, e puzzolenti, e ne' recessi della Città l'ossa insepolte de gl' Animali per trarre da quegli qualche alimento à guisa di cane: gl' Herbaggi de' gli horti haueuano seruito per cibo, ma alcuna uolta per essere stati venenosi, e non conosciuti in luogo di trarre la fame toglieuano la vita: Il grasso, e la Songia rancia furono per qualche tempo delitiosissime viuande: onde nello spatio di quaranta soli giorni dalla fame in Sancerra perirono più di cinquecento persone: tuttauia stauano ostinati, ne vollero mai arrendersi, sperando, se fosse venuta occasione di comporersi, e transigere col Re, di correre una medesima fortuna co' Roscellesi, i quali con maggiore auantaggio, e sicurezza combatteuano, e con più prosperi successi, non solo, perche di sito, e di fortezza non è da comparare Sancerra colla Roscella, ma perche erano quiui gl' Vgonotti meglio proueduti, e forniti di maggiore forze, e Soldatesca, & erano disposti di defendere la Città sin alla morte non solo per lo timore, che haueuano che non fosse loro osseruata la fede, ma perche, essendosi ritirati in vna fortezza à Marina, che dall'una parte ha il mare che la difende dall'altra profondissime fosse, e muraglie, sperauano di potere sostenere ogni grandissimo assalto massime che aspettauano, che il Conte di Mongomerì giongesse con vna forbitissima armata d' Inghilterra in loro aiuto: vedeuano che il Birone, e lo Strozzi gia tanto tempo s'affaticauano con forze terrestri, e maritime per fargli cadere sotto la soggettione del Rè, e non haueuano ancora potuto fare cosa alcuna, e che tante volte sua Maestà haueua chiesto l'vbidienza, e tentato la pace la quale in luogo d'accettare si mostrauano ogni giorno ui è più ritrosi, & indurati: onde vedendo tanta difficoltà, deliberò che Monsignor d'Aniou suo Fratello douesse personalmente ritrouarsi à questo assedio, che in altra maniera non si poteua persuadere di domare animi così proterui, e feroci: Arriuò Monsignor il Giorno secondo di Febraro di questo Anno M D X X I I I. *à San Maixent, e scrisse lettere, essortandogli à non douere stare più ritrosi, ma à douere in termine de giorni tre ritornare all'vb-*

MDLXXIII.

Persone morte dal la fame.

La Roscella più forte di Sancerra.

L'aniou all'assedio della Roscella.

fortezza, vedendo, ch'i Roscellesi erano così alieni da consegli della pace, se ne passò nell'essercito dell'Aniou, e non fu meno desiderato da quelli, che fosse laudato da questo, essendo stato nel maneggio di così grande impresa conosciuto dagl'vni, e dall altro per huomo di grandissima destertà, e di fede incōparabile, tuttauia le sortite de' Roscellesi erano frequentissime, le batterie de' Catholici non cessauano mai, il solo Mese d'Aprile furono tratti dodeci mila ottocento nonanta colpi d'artiglieria, tuttauia quasi in tutte le fattioni, e negl'assalti i Catholici n'haueuano il peggio in maniera, che atterriti dalle difficoltà, ch'ogni giorno si faceuano maggiori, si perdeuano d'animo, all'incontro gl'assediati si faceuano ogni giorno più arditi, & se bene l'Armata di Mare guidata dal Mongomerì, che veniua d'Inghilterra, fu necessitata di voltare le prore, tuttauia somministrò destramente gran copia di munitioni, e vettouaglie: onde fin'al Mese di Giugno, haueuano sostenuto otto horribilissimi assalti.

MDLXXIII.

Batterie.

Assalti.

A questo tempo, ch'era verso la fine di Giugno pur di quest'anno 1573. fu recata in Campo la nouella à Monsignor, ch'egli era stato eletto, anzi gridato con vniuersale plauso di tutta la nobiltà, Rè di Polonia il giorno vndecimo di Maggio passato in concorrenza d'Ernesto Figliuolo dell'Imperatore Massimigliano d'Austria, e del Re di Suecia, il che fu cagione, che, se le cose dell'assedio andauano lentamente zoppicando, prendessero vie maggior tracollo, e ch'in luogo di pensare d'assalire più la Città tante volte combattuta, Monsignor attendesse à prendersi cura del nouello Regno: Haueua anco spedito il Re Nicolo Villeroy suo Segretario, commettendo al fratello, ch'ad ogni modo douesse transigere co' Roscellesi, ilche per poter fare con maggior vantaggio tentò per vltimo sforzo di stringere l'assedio, quanto più fosse possibile, e di reiterare gl'assalti, s'accese anco nel Campo Regio vna così gran Pestilenza, che fu cagione, che Mōsignor d'Aniou tanto più volontieri pensasse d'vbbidire a' commandamenti regij: fu nondimeno diferito il trattamento di pace, perche il medesimo Duca d'Aniou, mentre andaua riuedendo le trinciere, e riordinādo gl'assalti, e la batteria in compagnia del Duca d'Alensson suo Fratello, e del Re di Nauarra, fu ferito in tre luoghi nella

Nouella data al Duca d'Aniou della sua elettione del Re di Polonia sotto la Roscella

l'Aniou ferito in tre luoghi.

cer-

MDLX XIII. *ceruice, nella mano sinistra, & in vna coscia bisogna, che'l cannone, ò l'archibugio, che lo colse, fosse stato caricato di pallini, ò granella di piombo, come vogliamo dire; Hor irritato per le ferite volle dare noui assalti, tuttauia per opera di Monsignor della Nua fù finalmente conchiusa la pace: le principali conditioni furono, ch'anco i Sancerrani fossero compresi nella capitulatione; quanto alla libertà, che restaua a' Roscellesi di potere fare predicare alla Caluiniana, e celebrare i Matrimonij, ò Battesimi à modo loro, ma che nel rimanente fossero esclusi totalmente dall'accordo: Ch'i Roscellesi douessero in segno di riuerenza supplicheuolmente domandare perdono di tutte le trasgressioni passate, di tutte l'offese al Duca d'Aniou, il quale non più Duca d'Aniou, ò Monsignor, ma Re di Polonia si cominciaua à chiamare: stabilita la capitulatione il nouello Rè per farsi medicare più commodamente peruenne à Marans: Monsignor di Birone à nome di sua Maestà Christianissima entrò nella Roscella, e fece publicare l'editto di pace: Questo fù il fine, ch'hebbe questa quarta guerra ciuile, che cosi la chiamano alcuni.*

Conchiusione della Pace co' Roscellesi

Non fù Guerra vniuersale.

Fù questo Assedio memorabilissimo, perche nello spatio di sette mesi continui tutte le forze del Regno non furono valeuoli à stringere, & à dare leggi ad vna sola forteza di Francia occupata, e sorpresa dagl'Vgonotti, alcuni dicono, che ne fosse cagione la poca intelligenza de' Catholici, e ch'i Roscellesi fossero fatti partecipi de' loro consigli: onde non potero mai tentare cosa, che fosse riuscibile: che'l Campo Regio era diuiso in fattione, perche altri adheriuano all'Aniou, altri all'Alenson, che si mostraua molto fauoreuole agl'Vgonotti; cominciaua à nascere frà questi due Prencipi Fratelli gran gareggiamento, & inuidia; molti de' soldati partirono, molti fuggiuano à ricouerarsi nella Roscella in poter de' nemici dolendosi, che non corressero le paghe; si racconta, e furono per mio credere più tosto più che meno, che sotto questa forteza coll'occasione di questo assedio morissero vintimila Catholici: Altri affermano, che fossero quarantamila: sciolto l'essercito, e risanato l'Aniou da Marans partitosi, e salito in barca co'l fratello Alenson, co'l Re di Nauarra suo Cognato, co'l Prencipe di Condè, e cogl'altri Personaggi, che l'accompagnauano, arriuò in Nantes, ch'è Città fabricata in sù la Loera,

Fù più tosto assedio

Rè di Nauarra d'anni vinti.

Quãti fossero i morti sotto q.lla fortezza.

ra,

ra, ricca di molto traffico, & ch'hà facilmente per l'opportunità del mare, cõmercio coll'Inghilterra; Quindi poscia partitosi, nauigando pur à contrario il medesimo fiume Loera, entrò con regale Pompa in Orleans, e poscia di là in Parigi, e, come habbiamo detto, hormai non se gli daua altro titolo, che di Re di Polonia, e di Maestà Serenissima: Il Re Carlo ambiua, che'l fratello si fregiasse di questo titolo, e che vestisse il manto Reale, perche la sua grandezza era cresciuta al colmo, & diuenuta odiosa appresso sua Maestà Christianissima: Era l'Aniou prediletto dalla Regina Madre, & haueua in sua balia il gouerno di tutto il Regno: Onde, hauendolo per sospetto, e viuendo con gelosia, desideraua, che quanto prima partisse per Polonia, per prendere il possesso del nuouo Regno; della qual cosa tall'hora, dolendosene il Duca susurrò, che'l Rè suo Fratello, per cacciarlo di Francia, hauesse procurato di relegarlo in Polonia; In Principio del mese di Settembre gl'Ambasciatori eletti dal senato di Polonia entrarono in Parigi, Adamo Conaschy Vescouo di Posnania era capo della legatione, i suoi Colleghi erano altri dieci Gentilhuomini principalissimi, non furono si tosto entrati in Francia, che furono incontrati, e riceuuti, e cõuitati regalmente da tutte le Città; fuori di Parigi furono incontrati dal Delfino d'Auergna Figliuolo del Duca di Monpensier Prencipe del sangue, dalli Duchi di Guisa, e di Mena, dal Giouanetto Carlo Duca d'Omala, e dal Marchese di Elbeuf suo Fratello, e da altri Signori, e Baroni della Corte; Monsignor di Fois Arciuescouo di Leone parlò Latino, à cui rispose il Vescouo di Posnania, e furono fatti i debiti complimenti, e le solite cerimonie: Hor mentre, che gl'hospiti Peregrini s'approssimauano alla Città, il Popolo, che per allegrezza era tutto concitato, e mosso, salendo le mura, & vscendo dalle porte, cominciò à gridare, viua Polonia, viua Polonia poco doppo s'vdì il rimbombo dell'artiglieria cosi grande, che pareua, che si facesse vn gran fatto d'arme; entrati che furono nella Città i nouelli Ambasciatori, gl'vfficiali della Corte stando à Cauallo; ogn'vno secondo la conditione, e grado suo à due à due gli accolsero nel mezzo con grande honore.

MDLXXIII.

Il Duca d'Aniou prediletto dalla Madre.

gl'Ambasciatori Polachi entrano in Parigi.

Il Parlamẽto tutto, ch'è vn corpo di 500. Senatori saputi, e venerabili à Cauallo di Mule con vesti lunghe, e con berette à Croce gl'ac

MDLXXIII.

compagnaua; la moltitudine degli Scolari, e de' Dottori dell'Vniuersità, che gli seguitaua era infinita, e faceua stupire, chi la miraua, il Popolo, e la Gente di Parigi concorreua per vedere le genti Settentrionali, e gl'habiti stranieri, e peregrini; furono finalmente con trecento persone, ch'haueuano seco condotti à gl'alloggiamenti, vndeci Palazzi regiamente forniti gl'erano stati preparati d'ordine di sua Maestà Christianissima, questo giorno in cui gl'Ambasciatori Pollachi furono riceuuti in Parigi, Sancerra si diede in balia del Rè, e ne fù cagione il Vescouo di Valenza, ch'impetrò, che sua Maestà volesse concedergli il perdono, e riceuergli, come haueua riceuuto i Roscellesi, e gl'altri suoi sudditi, se bene prima non haueua voluto farlo; doppo tre giorni, che furono destinati per riposo, i Legati Poloni andarono all'vdienza del Re Christianissimo vestiti tutti di panni di seta, e d'oro, essendo ogn'vno di loro accompagnato da vno de' Signori della Corte, sua Maestà stando à sedere sotto il Baldachino d'oro à capo della sua regia Sala, si leuò dalla Cathedra, e si fece loro incontro, e gl'abbracciò ad vno, ad vno, con lietissimo viso, e con grande humanità, & eglino, inchinandosi, gli baciarono insieme colla giouentù Polona, ch'era con esso loro, le ginocchia: Il Vescouo pur di Posnania, mostrate le lettere di credenza, con dotta, e con ornata oratione salutò sua Maestà Christianissima à nome di tutto il Senato di Polonia, dicendo, ch'era stato mandato espressamente per significargli, che quei Senatori haueuano eletto il Serenissimo Henrico suo fratello Rè, e che pregauano sua Maestà Christianissima ad hauere tal'elettione per cara; rispose sua Maestà Christianissima, ch'à tutto quel Senato, & à loro rendeua affettuose gratie, e che non hauerebbe mancato di corrispondere à così grand honore con ogni genere di dimostratione possibile: Il medesimo giorno salutarono anco la Regina Madre, e la Regina Regnante: la Regina Madre parlò per buona pezza nel suo Materno Italiano co'l medesimo Vescouo di Posnania: il giorno seguente gl'Ambasciatori andarono alla seconda vdienza, che fù data loro dal Serenissimo loro Rè, il quale nel riceuergli fece loro tanto honore, ch'alcuno, che si ritrouò presente, scrisse, che scendesse loro incontro fin'à meza la scala, e che gl'abbracciasse ad vno, ad vno, con tanta tenerezza, e con tanto affetto d'al-

Sancerra s'arrende.

Vdiēza del Re a' Legati Poloni.

Vdiēza a' Polachi data dal loro Re.

d'all grezza, che fossero veduti, e l'vno, e gl'altri à lagrimare: Il medesimo Vescouo di Posnania, doppò essersi riscosso da tanta tenerezza, cominciò à fauellare pur à nome del suo Senato in cotale guisa. Non per argento, non per oro, sono stati mossi gl'animi, de' Senatori Polacchi alla elettione di vostra Serenissima Maestà, ma per la nascita vostra altissima, per la singolare virtù, per l'incomparabile valore, ch'hauete in così giouanile età dimostrato per domare i rubelli nimici della regia Casa vostra, e del Regno vostro naturale, & hereditario; quel grido glorioso, che s'hà sentito risuonare per tutta l'Europa delle vostri armi, e delle vostre imprese, ha persuaso, & hà quasi necessitato la Republica di Polonia ad eleggerui per Re del suo Regno, del quale hora noi siamo venuti à pregarui, che vogliate venire à pigliarne quanto prima il possesso; douendo voi prima co'l vostro giuramento assicurare quel Senato di douere osseruare tutte quelle cose, che di là n'hauete promesso co'l mezo de' vostri degni Ministri, e rappresentanti: Rispose Henrico, che dell'elettione ne ringratia DIO, e'l Senato, e'l Regno tutto di Polonia, che non sapeua con quali parole potesse esprimere vn tanto honore fatto alla persona sua, della quale eglino, & il Senato di Polonia non doueuano stare con tanta espettatione; la quale hauerebbe con tutte le sue forze procurato, se non d'auanzare, almeno di non mostrarsene indegno, e ch'era pronto ad ogni loro richiesta di giurare le cose accordate, & promesse; poscia il Cancelliere di sua Maestà soggiunse molte altre cose, colle quali significò, che'l suo Re era per dimostrare verso quel Senato, e quel Regno segni di gran gratitudine, & effetti della regia sua beneficenza; Il Duca d'Alenson non puote essere visitato, perche staua colla febre.

MDLXXIII.

Oratione del Vescouo di Posnania.

Risposta del Rè.

Onde gl'Ambasciatori hebbero vdienza dal Rè di Nauarra, e dalla Regina Margherita sua Moglie: Doppo questi benigni complimenti cominciarono gl'Ambasciatori à trattare il negotio in indiuiduo della legatione co'l loro Rè, sua Maestà ratificò tutte quelle cose, che in Polonia furono promesse in tempo della sua creatione dal Vescouo di Valenza, come di pagare i debiti del Re Sigismondo di Polonia suo Precessore; di fare trarre tutte le sue entrate per via di Cambio nel Regno di Polonia, di conchiudere lega à nome pur del Senato di

Vdienza data dal Rè di Nauarra à gl'Ambasciatori Polachi.

MDLX XIII.

Polonia, colla Corona di Francia, e di fare altre cose pur essentiali della loro legatione: Il Rè poscia gli conuitò, e gli regalò con inusitata maniera, & eglino non rimasero di far'alcuna volta Brindes in salueZza di sua Maestà, sorgendo co'l capo ignudo all'vsanZa Polacha: Vltimamente il medesimo loro Rè, e la Regina Madre, i medesimi Ambasciatori, del Pontefice, di Spagna, di Scotia, della Republica di Venetia, e d'altri Prencipi si raunarono nella Chiesa di nostra Dama; vdita la messa auicinatosi il Nouello Rè all'altare maggiore in presenZa di Pietro Gondi, Vescouo di Parigi, giurò su'l Vangelo di douere osseruare la Capitulatione già conchiusa, e stabilita: Doppo questa cerimonia di nouo furono gl'Ambasciatori nel Pallazzo Episcopale honorati d'vn lautissimo, e regalissimo Pranso: Era hormai tempo di presentare à sua Maestà, e far recitare il Decreto dell'elettione: Onde à questo effetto fù eletta l'amplissima Corte del PalaZZo di Parigi: doue si sogliono rappresentare gli spettacoli più pomposi: quiui, doue tutto il Popolo era concorso, in presenza del Re Carlo, del Nouello Rè, del Duca d'Alenson, e del Rè di Nauarra, che stauano sedendo sotto i suoi Baldachini in Maestà Regale, de' Prencipi del sangue, de' Cardinali, de' Vescoui, e d'Ambasciatori de' Prencipi, e del rimanente degl'Vfficiali della Corte comparuero gl'Ambasciatori Polachi, e furono alle Porte raccolti dal Duca di Guisa, gran Maestro d'Hostello: Onde non solo fù presentato, e publicato il decreto della elettione sigillato con cento, e dieci sigilli, tratto, che fù d'vna Cassella d'argento dorata; ma fù d'ordine di sua Maestà Serenissima recitato.

Il decreto della elettione presentato à sua Maestà.

Il Vescouo di Pasnania soggiunse alcune cose per dichiarare meglio le cause d'vna tanta elettione: Il Marensciale di Lituania parlò anch'egli à nome della Nobiltà di quel gran Ducato, e disse quei Nobili innamorati per fama, haueuano grã desiderio di godere, e di fruire della presenZa del loro Re: a' quali rispose sua Maestà lusingandogli con altre tanto amoreuoli parole, e conchiudendo per raddolcirgli vie più: che per l'auenire la sua Patria sarebbe stata la Polonia, e che faceua d'huopo, che s'affrettasse per andare, là doue l'amore di quel Regno, e'l Zelo della Religione Christiana Catholica lo richiamauano: Il giorno seguente, accioche i raggi della sua Nouella

la

la Maestà vie più risplendessero, e fosse sentita la loro riflessione dẽtro, e fuori del Regno, deliberò fare publicamente la sua entrata in Parigi; Donde per ciò vscì prima incognito, e si ritirò à Madril poco lontano dalla Città, ritornò poscia, e fece la sua entrata il giorno della nascita della Beata Vergine à tre hore di notte à lume di torchi; innanzi sua Maestà Serenissima comparue tanta fanteria, che cominciò ad entrare à diciotto hore co' suoi Capitani: doppo seguiua la Caualleria in arme bianche; sopragiunse la notte, ch' apena erano passate le genti da guerra: Onde fù sentito à scaricare arteglierie, & à suonare tamburi.

MDLX XIII.

Frà tanto cominciò à comparire i gentilhuomini, & i Signori della Corte del Re Christianissimo, del Re Nouello, del Rè di Nauarra, e del Duca d'Alenson; ogn'vno de' quali haueuano due paggi à fianchi con due torchi in mano, & erano più di sei cento; doppo veniuano i Grandi di Francia, come Duchi, Conti, Marchesi; doppo questi seguiuano i Prencipi del Sangue, & i Parenti di sua Maestà colla plebe de' Paggi vestiti tutti di Broccato d'oro cõ torchi smisurati in mano: immediate innanzi al Re erano il Rè di Nauarra, e'l Duca d'Alenson, i quali furono osseruati da tutti con grãdissima merauiglia, perche erano non solo vestiti di panno d'oro, & haueuano riccami, e trapunti d'inestimabile prezzo, ma erano carichi di rubini, & di diamanti di smisurata grandezza, i quali riluceuano in modo nel buio della notte, ch' abbagliauano i riguardanti, massime, ch' erano seruiti da sedeci Paggi vestiti d'oro, i quali portauano sedeci gran torchi accesi in mano; Doppo questi due Prencipi sotto ad vn Baldachino di veluto bianco, tessuto d'oro, portato da quattro bellissimi Giouani Francesi, veniua la Maestà Serenissima del Rè Nouello à Cauallo d'vn Gianetto bianchissimo, et era attorniato da Musici, che con ogni sorte d'instromenti faceuano vna melodia così soaue, che rappresentauano in terra, si può dire, il Paradiso: Doppo la Maestà sua veniua vna Chinea non molto grande, la quale sopra vn bastarello ricamato d'oro, e d'argento portaua il Decreto della sua elettione: Doppo veniua infinito numero di Cocchi, e Carozze di veluto guernite d'oro, nella prima erano tre Regine, la Christianissima Madre, la Regnante, Isabella d'Austria figliuola dell'Imperatore, la Re-

gina

MDLXXIII.

na Margherita Sorella del Christianißimo, & Moglie del Rè di Nauarra: succedeuano doppo queste Reine, Duchesse, Principesse, & altre Dame di gran portata, le quali rassomigliauano vn Choro d'Angeli celesti parimente in terra, ch'accompagnassero sua Maestà, la qual giunta, che fù nel cuore della Città smontò nella Chiesa di nostra Dama, doue con stupendißimo concerto di scielte voci fù cantato il Te Deum, e furono di nouo gl' Ambasciatori Polachi inuitati à cena, e doppo cena furono rappresentate comedie, e furono fatte danze: Il giorno seguente sua Maestà mandò ricchißimi presenti d'oro, e d'argento à medesimi Ambasciatori: il minimo ascese alla somma di vintimila scudi, richiedendogli instantemente, che non volessero rifiutargli, e, che volessero intratenersi pochi giorni fin, che hauesse renduto ragione dell'amministratione del Regno al Christianißimo Re suo Fratello, che quanto prima si fosse sfacendato, sene sarebbe ito bene volontieri con esso loro al suo viaggio di Polonia: onde per questo effetto si ritirò à Fontanableò, lontano quattordeci leghe dalla Città di Parigi: Il giorno trigesimo d'Ottobre si pose in camino, fù accompagnato per tutta la Lorena dal Duca d'Alenson suo fratello, dal Rè di Nauarra, dalla Regina Margherita, e dalla Regina Madre fin à Blamont, ch'è Castello, che confina coll'Alsatia; la Regina Madre, che perditamente amaua l'Aniou, onde non sol haueua concitato cōtra di lui l'inuidia del Rè Christianißimo, ma del fratello, tanto si duolse, e tanto si lagnò; vedendolo partire, che pochi giorni prima pentitasi d'hauere ambito, che fosse stato eletto Rè di Polonia, haueua dato carico à Gasparo Schonberg di trattare co'l Prencipe d'Oranges fin di mandarlo Generale in Fiandra, con buona però licenza del Senato di Polonia, se ben ogni trattamento riusciuano.

In Lingua Francese Fontainebleau.

Il Rè si mette in viaggio p Polonia.

In questo viaggio Henrico hebbe seco settecento persone, gl' Ambasciatori n'haueuano trecento; Non fù sì tosto dentro del Regno di Polonia, che gli furono fatti immortali honori da' Polachi; auanti'l Natale egli incominciò à toccare i limiti del Regno, fece le feste in Posnania, il mese di febraro in prencipio, dell'anno 1574. arriuò in Cracouia, il giorno vigesimo del medesimo Mese fece la sua solenne entrata, e fù coronato; sua Maestà Serenis. stupì à vedere tāte gē-

ti à cauallo diuersamente armati, altri all'vsanza Polacha, altri alla Tartara, & altri alla Moscouita: sono i Polachi, per la gran copia de' caualli, che produce quel Regno, potenti. Il Viaggio, che fece sua Maestà per Alemagna fù per la via di Magonza, ma prima, che peruenisse là volle per vna notte in Heidelberg essere hospite del Conte Palatino del Rheno; alcuni affermano, che giungesse vn Venerdì di sera, & che à cena non gli fossero preparate altre viuande, che carnaggi, onde sua Maestà nō mangiasse altro, che pane asciuto, nulladimeno io non oso ciò affermare; sò bene, che'l Conte Palatino forse per essere carico d'anni, d'aspetto venerabile, e per essere fautore degl'Vgonotti, si prese una cotale baldezza co'l Re; prima che fosse preparata la cena, intertenendosi sua Maestà nel maggiore Salone staua à rimirare i Ritratti dal viuo di molti Prēcipi, e di molti huomini Illustri, sopravenne in quel punto il Palatino, e fece alzare vn Zendado, che teniua coperto il Ritratto vero, e naturale del morto Ammiraglio, e soggiunse: ecco colui, ch'è stato vero Amatore della libertà di Frācia per la cui morte ha patito tale Naufragio quel Regno, che non si rihauerà mai più; pareua, che volesse riprendere sua Maestà del Massacro successo poco dianzi in Parigi, e della crudeltà vsata contra l'Ammiraglio, la quale, dissimulando l'ingiuria, e diuertendo le parole, passò ad altro ragionamento; da Magonza il Re passando per Francofort peruenne a Fuld, ò Folda; passò per l'Hassia, ò come dicono i Thedeschi per lo Paese d'Hessen, e quindi lasciatasi adietro la Sassonia, trauersando l'Alemagna più giù verso Occidente, arriuò nel Paese di Brandeburg, ò Brādeburch, e quindi peruenne à Francfurt, ò Francofort, ch'è sopra il fiume Oder, che diuide la Polonia pur dalla Germania: quiui trouò molti Signori, e Gentilhuomini Polachi, che con gran Pompe, e con gran feste lo condussero; come habbiamo detto, fin in Cracouia; Ma mentre la Polonia era in feste attendendo à tornei, & à danze mostrando inusitata allegrezza d'hauere presente il suo Nouello Rè, il quale cosi ambitiosamente haueuano eletto i Polachi, e desiderato, noue tragedie si preparauano in Francia; le membra infistolite sono di tal natura, che quando il Medico si crede hauere serrato l'vno bucco, ò sia piaga, l'altro ne scoppia, e si fanno noue posteme; tal'era il Regno

MDLXXIII.

La Polonia fertilissima de' Caualli.

Sua Maestà come trattata dal Cōte Palatino del Rheno.

Ritratto dal naturale dell'Ammiraglio in Casa del Palatino.

MDLXXIV.

MDLXXIV.

di Francia, i mali humori di quel corpo infetto (chiamo corpo infetto pieno d'humori contrarij vn Regno diuiso in se stesso per le guerre ciuili) sicome non poteuano sempre stare in moto, e fluttuare, così non poteuano, essendo fra se stesi ripugnanti stare lungamente in pace: quindi ordinariamente aueniua, che questi humori accesi stāchi d'affligere le membra; se bene non faceuano pace, erano necessitati di fare tregua: egli fa d'huopo, che per intendere meglio i noui motti di Francia, e gl'interessi del Regno, e le guerre, che di nouo s'accesero, le quali furono dal solo Rè di Nauarra sostenute co'l suo valore, raccontiamo qual fosse lo stato della Corte doppo, che l'Aniou, sopra le cui spalle haueua giacciuto la somma di tutte l'Impero, partì per Polonia; se bene, come habbiamo detto, il Re Carlo IX. di quattordici anni cominciò à gouernare, essendo vscito di minorità: Onde nō più come Reggente, e Capo del gouerno la Regina Madre, ma egli poteua prouedere à tutte le bisogne del suo Regno, conferendo beneficij, e facendo gratie, tuttauia, perche sua Maestà in tutte le cose era stata solita di riportarsi alla Madre, alla quale fù sempre ossequiosissimo, & vbbidientissimo, ella era quella, che risolueua tutte le cose, e che apriua i plichi di lettere diritte al Rè da' Prencipi, dagl' Ambasciatori, e da tutti gl'altri Ministri, e se bene vltimamente pareua, ch'egli hauesse à schiffo tanta sopraintendenza, e maggioranza: onde disegnaua di mādarla dietro al fratello in Polonia presa occasione, che douesse visitarlo, e riuederlo, tuttauia pch'ella n'era già in possesso, teniua coperto, e simulaua questo suo pensiero, & ella continuaua nel gouerno, parendo à sua Maestà, che l'operare in altro modo, sarebbe stato pagarla d'ingratitudine, poiche ella pretendeua d'hauere gran meriti con esso lei: Haueua sempre in tempo della sua minorità gouernato la persona sua con assidua cura, & estrema charità: haueua dormito sempre nella sua Camera fin, che prese moglie: in oltre ella era Donna, che sapeua molto bene fingere, e simulare: onde, ò fosse affettato diletto per compiacere il figliuolo, che trauagliaua volontieri, e si delettaua in estremo della caccia, del ceruo massime, era solita di caualcare, e stare sempre in moto: tall'hora ella lo seguitaua in caccia, correndo in sua cōpagnia dietro à' Cerui per lo più folto del Bosco à spessa Foresta, ch'è cosa di gran pericolo per gli

Stato della Corte doppo partito il Rè di Polonia.

Se bene il Re Carlo era vscito di minorità la Regina Madre reggeua.

Gran meriti co'l Rè suo Figliuolo.

Catherina de' Medici à caccia.

gli tronchi, e per gli rami, à chi non è ben prattico, e ben forte à Cauallo; i Francesi dicono cacciare à espesse forest, *ch'è quando si caccia caualcando non per le strade ma stre, ma correndo, & attrauersando boschi talhora doue sono più folti, & intricati: E vero, ch'ella era Donna profusa, che voleua le sue commodità, e spendeua quanto quattro altre Regine sue pari: onde doppo, che rimase Vedoua le fu assegnato per lo suo douario trecento mila Franchi l'anno: che fù il doppio più di quello, che fosse assegnato in tempo alcuno ad alcun'altra Regina Vedoua: era disordinatissima nel viuere, perche mangiaua, e beueua à tutte l'hore, credendo forse per lo grande essercitio, che faceua, che nissuna cosa la potesse offendere, sua Maestà Christianissima non hebbe mai inclinatione à lettere, s'imparò qual che cosa, lo fece per commandamento della Madre: Vn Gentilhuomo di gran prudenza, ch'haueua à tempo di questo Rè pratticata quella Corte; mi raccontò, ch'egli era inchinato alle cose di guerra, e che di nissuna altra cosa sentiua à parlare più volontieri, che d'arme, e che faceua più accoglienze, e si mostraua più beneuolo à' Capitani, & à' soldati, ch'à qualsiuoglia altra sorte d'huomini, e quando sentiua à parlare d'alcuni Stati d'Italia de' quali molti gli parlauano, come di cosa, ch'à lui s'appartenisse, ò fosse per adulatione, ò per altro, se ne rallegraua grandemente, e tratto spesso qualche Capitano in disparte de' più domestici si faceua dare la fede di douerlo seguitare, quando andasse à ricuperargli, e poiche fù Rè, andando à licentiarsi da lui vno de' suoi principali Ministri Milanese di Natione, essendo stato detto da chi l'introdusse, che sua Maestà lo vedesse volontieri, perche era persona da potergli fare gran seruitio, con grandissima prontezza rispose, che lo sapeua, ma che non bisogna parlarne in publico: & la Regina Madre, che desideraua conseruarsi la gratia del figliuolo, & era Italiana, fomentaua, e nutriua in segreto questi suoi pensieri, se bene dall'altro canto mostraua intelligenza con altri Prencipi, ma ciò faceua à destruttione degl'Vgonotti, se bene esteriormente mostraua con belle parole d'intertenirgli con questi, & altri più destri modi; in sõma ella era assoluta Patrona, e Gouernatrice del Regno; Massime, che sua Maestà era mal sana, e sẽpre sossopra: appũto à questo tempo si preparò, e si pose in viaggio per accompagnare il Re*

MDLXIV.

I Francesi dicono douaire.

Genio del Rè Carlo

MDLX XIV.

di Polonia suo Fratello fin sulle frontiere del Regno, tuttauia non passò Vitry in Sciampagna, che per viaggio s'infermò. I Prencipi del sangue erano Condè, e gl'altri suoi fratelli, Lodouico Duca di Monpensier, e Francesco suo Figliuolo chiamato il Delfino d'Auuergna, e'l Rè di Nauarra: ma il Rè di Nauarra, ch'hormai era asceso al vigesimo primo anno della sua età, era Prencipe non solo primo per sangue, ma primo per merauiglia, perche era di tanto spirito, e di tanta viuezza, ch hauendolo pratticato in quella Corte alcuna volta à quel tempo vn gran Ministro di Prencipe, pronosticò, ch'egli douesse essere il flagello de' suoi nimici era di statura mediocre, ma molto formato, di pelo bruno, ardito, e viuacissimo, come era la Madre, però piaceuole, domestico, & amabilissimo nel procedere, liberale, amico anch'egli in estremo della caccia, che non attendeua mai ad altro, mostraua d'hauere spiriti grandi, parlando liberamente sopra la ricuperatione dello stato suo, occupatogli dal Rè di Spagna, e disse vn giorno à Ministro parimente di gran Prencipe, che se'l Re hauesse lasciato fare a lui, facendo sembiante di non vedere coloro, che l'haueuano da seguitare, oltre li suoi sudditi, sarebbe passato à Genoua, ò sarebbe venuto ī altro modo a rottura co'l Rè di Spagna, perche haueua in animo di fare gran progressi con tanto numero di gentilhuomini, e soldati, che l'hauerebbono seguitato; si doleua d'essere quasi inutile alla Corte, e quasi negletto dalla Regina, e dal Rè, con tutto che fosse suo Genero, e Cognato, e si lagnaua, che'l Re di Polonia, partendo da Blamont non hauesse nell'vltimo commiato, che tolse dalla Madre, fauellato pur della sua persona, non che raccommandatolo ad essa; nel medesimo stato si ritrouaua il Condè tanto più, che s'andauano auuedendo, che doppo la partita del medesimo Rè di Polonia la Regina Madre cominciaua à dare titolo di grā Contestabile al Duca di Guisa, e mostraua di confidare più di ceuano essi, negli stranieri, e ne' Lorenesi, ch'in coloro, ch'erano della Casa di Borbone, e del sangue, dubitaua forse la Regina Madre di rimanere esclusa dal gouerno, e spogliata dell'auttorità, quando i Prencipi del Sangue, ch'haueuano gran interesse colla corona, e gran dipendēze per causa di Religione, hauessero cominciato ingerirsi nell'amministratione del Regno; ma niuno più si doleua di Monsignor d'Alen-

Il Re di Nauarra d'anni 21.

Descritione della persona del Rè di Nauarra.

Il Re di Nauarra si duole d'esser negletto.

Alenson Fratello del Re, che prima fù detto Hercole, p rche fù tenuto a Battesimo dal Duca Hercole di Ferrara, e poi fù chiamato Francesco, nacque l'anno mille cinquecento cinquantasei di Maggio onde à questo tempo haueua solamente diciotto anni, era picciolo di persona più tosto, che mediocre, ma forte, e ben formato più tosto massiccio, & però attissimo, & inclinato ad ogni sorte di fatica, & di trauaglio: non era di mala natura, ma haueua molte parti nobili, essendo benefico, & liberale, giouane di parola, & humanissimo con ciascuno, & fin' all'hora nō haueua corrotto l'animo nella Religione, ma era sempre stato poco amico, e poco d'accordo colli fratelli, massime co'l Rè di Polonia, e colla Madre, & cio era auenuto per colpa di lei per la disaguaglianza, ch'haueua fatto dall'vno all'altro, abbassando l'vno, & hauendo sublimato sempre quanto più haueua potuto, Monsignor d'Aniou, come quegli, ch'era stato il suo occhio diritto, la qual cosa fù cagione, che s'odiassero à morte: sotto la Roscella poco mancò, che dalle parole, che corsero tra di loro non venissero all'armi, s'accrebbe tanto più l'odio, perche intese, ch'haueua fatto vfficio partendosi per Polonia colla Madre, che non permettesse, che'l Rè gli douesse dare il titolo di Luogotenente della Corona, hauendo lacerato la persona sua, e messolo in grauissimo odio: Nō mancauano altri malcontenti, ch. lo stimolauano, e gli metteuano innāzi il poco cōto, ch'era fatto di lui dal Re, e dalla Regina sua Madre, tenēdolo così pouero, & negletto, nō ostante, che fosse fratello del Rè, e la prima persona del Regno doppo lui: I Signori di Monmorencì cōtrarij alla Casa di Guisa procurauano d'accēdere fauille di sdegno; perch'erano malueduti dalla Regina, & vilipesi, erano in sosp. tto; & in Corte si mormoraua, che tenissero intelligēza co'l Cōdè, e co'l Nauarra, & ch'hauessero prattiche in segreto cogl'Vgonotti, che viueuano co'l rito di Gineura: Erano molti i Figliuoli d'Anna Monmorencì gran Contestabile, Frācesco era il maggiore di età, ch'era Maresciale, e Gouernatore dell'Isola di Francia da noi più volte nominato, Guglielmo Signor di Thorè, Henrico, ch'era Mōsignor d'Anuille, riputato vno de' migliori Capitani, che fossero nel Regno: Onde pochi ò nissuno ardiua ò competere con lui; ma si trouaua all'hora fuori di Parigi in Linguadoca, doue era Gouernatore per occasione di noui tumul-

MDLXXIV.

Nascita dell'Alenson di ql' anno.

descrittione della sua persona.

Gara tra l'Alenson, e l'Aniou, e perche.

Quanti figliuoli hebbe Anna Monmorenci.

MDLXXIV.

multi; vn'altro Figliuolo, era Carlo di Merù, Guglielmo insieme con Henrico dalla Torre Conte di Thorigni, ò come altri dicono Viscontc di Turrena suo Cuggino nato di Leonora sua sorella, era assiduamēte à gl'orecchi dell'Alenson, & non potendo sofferire, ch'i Gasisardi (così volgarmēte in Francia si chiamano i Signori di Guisa,) Signoreggiassero, & hauessero le Principali cariche del Regno, lo teniua in gelosia, suggirendogli, che non era da sopportare, ch'vn Prencipe suo pari vedesse in Corte sormontare coloro, che non doueuano per giusta ragione hauere, come persone straniere, nel gouerno alcuna parte, ma ch'egli come prima persona doueua hauere, succedendo in luogo del fratello, il primo luogo. Non mancauano altri incentiui, & altri mezi più potēti per infiāmare l'animo di Monsignor, e riempirlo d'ambitione, gl'Vgonotti, che pur mo haueuano tentato cose noue, hauendo cominciato à tumultuare, teniuano gl'occhi fissi nella persona di lui, richiedendolo per loro Capo, perche faceuano similmēte gran Capitale d'hauere per loro fautore la prima persona doppo il Re; Il Prēcipe d'Orāges co'l mezo di Lodouico di Nassau suo fratello in Blamons haueua trattato in segreto co'l medesimo Alenson, e l'haueua richiesto per Generale in Fiandra, presupponendo per questa via di nō dispiacere al Rè, ch'insospettito del fratello procurasse tenirlo lōtano dalla Corte, e trarre grandi aiuti, e fare soldatesca per Fiandra nel Regno di Frācia; così restò diuisa la Corte, e'l Regno in due fattioni, e rinforsò la schiera de'malcōtēti, e de'Politici, che s'vnirono poscia congl'Vgonotti cōtra Catholici, i fratelli Mōmorēcì erano i Malcontēti, e tutti coloro, che seguitauano le parti loro; Il Re di Nauarra, e'l Prēcipe di Condè; ma più degl'altri era malcontēto Mons. d'Alēsō, anzi Capo de' Malcontenti, e de' Politici; i quali furono detti così, perche desiderauano la riforma del gouerno, della Corte, della Città, e di tutto'l Regno, staua in dubio Mons. se doueua accettare il carico di Generale in Fiādra, ò si doueua farsi Capo de' Politici, e Malcōtēti, et Vgonotti; pensò finalmente, che fosse meglio stare frà gl'amici suoi, e prestare il patrocinio à coloro, ch'erano della sua fattione, ch'andare quasi in essiglio, à relegarsi da se stesso fuori del Regno suo naturale, che per ragion di sangue poteua forse con poco interuallo di tēpo capitare nella persona sua, haueua deliberato egli di presentare à nome degl'Vgonotti,

Il Viscō te di Turrena, che di presente è Duca di Bugliō.

Vgonotti fissano gl'occhi nell'Alenson malcontēto.

L'Alenson richiesto dall'Orāges per Generale in Fiādra

La Corte diuisa, risorgono i malcontēti.

L'Alenson si fà capo loro.

gonotti, e malcōtenti al Re suo Fratello le richieste, che domandauano in quella guisa, che tante uolte per l'adietro haueua fatto l'Ammiraglio, ma, cōsigliato da Frācesco Monmorēcì, che professaua di muouersi per sola charità della Patria, e se bene era vno de' fratelli Mōmorenci, di tenire la Neutralità, deliberò di tentare d'essere dichiarato Luogotenēte Generale in luogo del Rè di Polonia suo Fratello: e'l medesimo Francesco Monmorenci, à cui pareua di douer' essere più tosto cōmune Arbitro dell'vna, e dell'altra fattione, e pacificatore del Regno, che Capo, ò seditore, ne richiese sua Maestà Christianissima instantemēte, che si ritrouaua colla Corte in S. Germano in Laya hauēdo dimostrato con euidenti ragioni, che nō si poteua dinegargli l'Imperio dell'armi, e n'hebbe ferma parola, e mostrò il Rè di concedergli volōtieri la gratia; ma la Regina Madre, che dubitaua se si cōcedeua tal carico à Monf. Alenson, che fosse in pregiudicio del Rè di Polonia per escluderlo dalla Corona, massime coll'aiuto della Casa di Monmorencì, e d'altri suoi confidenti Vgonotti, se fosse venuto il caso della successione del Regno, come si dubitaua per la graue indispositione del Re Carlo, esortò il Rè, ò che tal carico più tosto non concedesse, ò che conceduto si douesse eleggere soggetto lōtano dalle fattioni; qual era Carlo Duca di Lorena suo Genero, il quale non solo era fidele al Re, & amico del Rè di Polonia, ma come straniero, nō poteua pretēdere alcuno interesse nella successione; Onde insieme co'l Cardinale di Lorena lo fece venire in Corte: Il Rè tuttauia staua in dubio, e nō sapeua à qual parte piegare l'animo: dall'vn canto le preghiere della Madre haueuano gran forza; dall'altro temeua di non suscitare vna noua guerra ciuile, non solo mācando della promessa, ma dando la negatiua al Fratello, il cui seguito ogni giorno cresceua, e s'andaua facēdo più formidabile: l'Alenson inquieto, malcōtento, e pieno di maltalēto, vedēdosi così vilipeso, tanto maggiormēte s'infiāmaua d'ira, e di sdegno, e faceua crescere l'ardire degl'Vgonotti, i quali vedendolo à così fatto modo dispregiato, e calpestato, nō cessauano mai di prouocarlo, perche fuggisse dalla Corte. Vn giorno mētre, che'l Rè colla Regina Madre pur si ritrouaua à S. Germano in Laya, cōparuero improuisamēte ducento Caualli Vgonotti, e furono ueduti da tutti publicamēte; fu detto, che venissero per leuare l'Alenson, che pensaua di douer

Il Rè dà parola al Mōmorēci di farlo Luogotenente.

La Regina Madre impedisce che l'Alenson habbia tal carico.

Congiura di S. Germano in Laya.

MDIX XIV.

uer fuggire dalla Corte, se bene nõ fece moto, nõ si fidãdo forse di cosi poca comitiua di Caualli, altri dissero, se ben poco verisimilmẽte, che questa fosse stata vna congiura per leuare di vita il Rè, la Regina, & i suoi Cõsiglieri; La Regina impaurita, e sgomẽtata, perche da suoi indouini Astrologi le era stato predetto, che caueret sibi à S.Germano *in grã fretta co'l Rè ritornò in Parigi, conducẽdo seco l'Alenson, e'l Re di Nauarra quasi come prigioni, perche poco doppo l'vno, e l'altro fu tenuto con guardia in luogo, doue non gli fu lecito di partire, se non furtiuamente, fuggendo dalla Corte, come diremo. In questo tempo, che correua l'anno mille cinquecento settantaquattro con tutto che fosse nel cuore del verno, Monsign. della Nua, faceua per gl'Vgonotti gran progressi nel Poetù, si sentiuano noui motti nella linguadoca, Monsig. di Mombrun nel Delfinato, e nel Lionese prese molte Castella, e Città. Il Conte Mongomerì ritornato d'Inghilterra era entrato in Normandia; e minacciaua di fare gran cose à fauore de' Caluiniani: onde fu necessitato il Re raunare tre esserciti, l'vno cõtra Mongomerì, gouernato da Matignon e da Fernac; l'altro da mãdare nella Guienna, sotto la condotta di Lodouico di Borbone Duca di Monpensier, l'altro nel Delfinato, e nella Linguadoca sotto il gouerno del Delfino d'Auuerga, che fu con gran dispiacere di Mõsig. d'Anuille, che n'era Gouernatore, come habbiamo detto, ilquale essendosi aueduto per le cose successe nella Corte, che veniua machinato contra la persona sua, hauendo commesso il Re, che fosse spogliato della auttorità, e nõ fosse più ubbidito in quella Prouincia, occupò Monpolier, & altri luoghi vicini.*

Il Duca d'Alenson, e'l Re di Nauarra sospetti per la congiura.

Intanto la Corte tutta era sottosopra, e la Regina Madre faceua fare ogni diligenza per trouare i rei della Congiura di San Germano. l'Alenson, e'l Nauarra in iscritto, & in parola se ne scusarono: Il Condè si ritrouaua nella Città d'Amiens al suo gouerno di Piccardia: fù inquirito, e fatto diligente processo in questo negotio: furono ritenuti molti; i più famigliari dell'Alenson furono fatti finalmente morire, e fù ritrouato, che quel giorno, che comparirono i ducento Caualli Vgonotti, doueua Monsignor Alenson partire di Corte, e con esso lui accompagnarsi non solo il Condè, ma Guglielmo Mommorencì, e condurlo à Sedã, e che seco doueua andare anco il Nauarra per

ra per

ra per congiungersi poi con Lodouico di Nassau; e che ciò faceua l'Alenson, perche il medesimo Guglielmo de Mõmorencì, e'l Visconte di Turrena gli dauano ad intendere, che dimorando più in Corte era cõ pericolo della sua vita, Inoltre, che'l medesimo Alenson doppo raunate genti, e forze in Fiandra, voleua trasferirsi nella Guienna à danni del Rè per seruitio de gl'Vgonotti, massime che li dauano ad intẽdere, che il Rè hauerebbe mãdato il Marescial di Cossè in quella parte, il quale si persuadeua, che hauesse da fauorire i suoi pensieri: tale fu la congiura di San Germano, l'Alenson nondimeno confessando, che haueua deliberato, uedendosi negletto, di partire dalla Corte; negaua d'hauere mai ò pensato, ò commesso cosa, che potesse essere in danno del Rè suo fratello, ò in preiudicio del Regno, & inneroro coloro, che morirono per mano di Giustitia, per altro non morirono, che per hauer consigliato l'Alenson à fuggire di Corte; Henrico di Nauarra parlò con maggiore ardire, perche in presenza della Regina, e del Cancelliere disse, che il voler affermare ch'egli hauesse machinato contra il Rè, e'l Regno era vna mera calunnia, e ch'egli era pronto fin allo estremo spirito spẽdere la vita in seruitio di sua Maestà, ma, che i torti, che segli faceuano il sospetto, che s'haueua preso di lui, era da lui sopportato con tanto rancore d'animo, che non potendo più tolerarlo, era non solo per sottoscriuersi al Libello de' Politici, e Protestãti; ma ch'era per partirsi di Corte, doue salua la sua dignità e la sua vita, non poteua più lũgamente trattenersi, anzi prorrupe in tali parole l'ardito, e baldanzoso Giouanetto; Che posso io sperare la doue gl'inimici Capitali di Casa mia sono Patroni di tutte le cose? doue i Lorenesi tengono il primo luogo della gratia, doue il Duca di Guisa à cõtemplatione del Rè di Polonia, della Regina Madre è chiamato gran Contestabile del Regno: doue agl'inganni, alle frandi, alle calũnie, all'insidie tutte le cose sono aperte, e chiuse à coloro che cercano rifugio alla loro innocẽza, doue è cõ gl'auisi, e colle lettere, e colla uiua voce son'auertito di trouare rimedio alla salute: Io, l'Alensone, il Condè à contemplatione de gl'esteri siamo destinati à morte: Mõsignor il Rè di Polonia, quando tolse l'vltimo commiato à Blamõt, raccõmando coloro, che erano, e presenti, e lõtani, di me non fece alcuna mẽtione; da quel tempo in qua conobbi sempre verso di me la Regina ritrosa,

MDLXXIV.

Difesa del l'Alenson.

Difesa del Re di Nauarra.

Parla il Re di Nauarra

MDLXXIV.

ritrosa, e cõtraria, e fù sempre escluso dal Cabinetto, e da più segreti consigli; così parlò Henrico, allegando, che per ciò haueua pensato di partire dalla Corte, nõ per machinare cosa alcuna cõtra il Rè, la salute del quale haueua più cara della propria vita, ò cõtra lo stato; ma ꝑ prouedere alla salute propria. A q̃sto tẽpo il Re Carlo, ch'essẽdo malsano, e mal cõplesso, era peggiorato, e dubitãdo la Regina Madre di qualche mutatione, ò souersione nel Regno, fece chiamare Frãcesco Mõmorẽcì, e Monsig. Cossè alla Corte, e se ben' erano consigliati dagl'amici di non andare, tuttauia confidati nella innocenza loro, vbbidirono, e furono condotti per commandamento del Re, come rei, prigioni, nella Bastiglia; nel medesimo tempo furono tenuti con guardia, l'Alenson, e'l Nauarra: Il Condè traue stito in cõpagnia di Guglielmo Monmorencì partì di Piccardia, e si ricouerò in Argentina. In questo tẽpo tutto il Regno di Francia era in arme, gl'Vgonotti publicauano libelli, e scritture per diffendere la causa loro, a' quali con Apologie rispondeuano i Catholici: In questo tempo s'arrese a' Catholici in Normãdia Dãfron, e di ordine della Regina Madre fù ritenuto il Conte Mongomerì, e poscia contra la fede data condotto à Parigi: Il Duca di Monpẽsier trauagliaua nel Poettù; il Birone nella Sãtongia, ma nella Linguadoca gl'Vgonotti teneuano molti luoghi: là ardeua più, ch'altroue la Guerra pericolosa; perche quei Popoli animati dal Cõdè, che gli prometteua in breue gran soccorsi d'Alemagna, ripudiauano tutte le conditioni di pace, auisaua di volersi fare loro Capo ad imitatione del Padre: Guglielmo parimente haueua scritto al fratello Monsig. d'Anuille della prigionia, & auersità del fratello, e che douesse congiungersi cogl'Vgonotti, e difendere la causa commune, se non voleua prouare la medesima fortuna: ilquale deliberò mandare alla Corte à rendere conto dell'operationi sue per escusarsi co' fratelli dalle calunnie, che s'andauano spargendo contro la persona sua, hauendo fatto intẽdere à sua Maestà, ch'egli era pronto di consegnare il gouerno di quella Prouincia in mano di qualsiuoglia doppo, che fosse apparita l'innocenza sua. Il medesimo scrisse mandando persona espressa al Parlamento di Tolosa procurando di persuadere, che la prigionia del fratello non douesse pregiudicare all innocenza sua. Intanto la graue malatia del Rè s'andaua in maniera auanzando, ch'-

Il Cossè, e Mõmorenci prigioni nella Bastiglia.

L'Alẽson, e'l Nauarra custoditi.

ch'era perduta ogni speranza della sua vita, e la Regina dubitando, che le fosse tolto di mano il gouerno, fece, che sua Maestà ordinasse, che fossero scritte lettere à tutti i Parlamenti, ch'à lui trasferiua l'auttorità di gouernare il Regno, e la surrogaua in suo luogo per non potere egli per colpa dell'infirmità gouernare, e che s'à Dio fosse piacciuto, di chiamarlo à se fin, che'l Rè di Polonia ritornasse in Francia, douesse tutto il suo Regno vbbidirla: il giorno dietro, ch'era il dì della Pasqua degl'Apostoli presenti l'Alenson, e'l Nauarra, e'l Cardinale di Borbone fù fatto il decreto, co'l quale costituiua la Regina Madre Reggēte di Francia fin'alla venuta del fratello, ma non fù publicato nel Parlamēto, se nō quattro giorni doppò per l'impedimēto de' giorni festiui: Intanto il Rè l'istesso giorno delle Pentecoste, nel Bosco di Vicenes poco lontano da Parigi doppo hauere patito acerbissimi dolori rese l'anima à DIO, hauendo vissuto XXIIII. anni solamente.

MDLXXIV.

Morte del Re Carlo

Fù Prencipe d'indole preclara, e di gran virtù; fù d'ingegno sagace, & acuto; fù soggetto all'ira, e fù vindicatiuo: era grande di statura, ma con gamba sottile, & asciuta: che non corrispondeua all'altezza sua: nel cāminare andaua vn poco curuo, alla liuidezza, & pallidezza della faccia mostraua non troppo gagliarda complessione, tuttauia, si come era nimico dell'imparare lettere, così era amico dell'essercitio del Corpo, caualcaua, armeggiaua volētieri, ma di ninna cosa si dilettaua più, che della caccia del Cerno, Onde spesso ragionaua, ò di caccia, ò di guerra; più tosto, che stare otioso, e uersare frà le dōne s'occupaua nell'arte fabrile, fabricādo armi, e riuogliēdosi, e sudādo intorno al ferro, et à gl'incudi: Non si tronò, ch'egli amasse mai altra Donna, ch'vna Giouanetta d'Orleans, colla quale hebbe vn figliuolo chiamato Carlo, che fù Conte d'Auuergna, di cui diremo; era parco nel cibo, e nel sonno, si dilettaua della Musica, e se ben'era nemico delle lettere, della Poesia; faceua versi, & honoraua assai i Poeti, e diceua, che si doueuano à guisa di Caualli generosi nutrire, ma non ingrassare: Pietro Ronsardo Poeta celebre nell'Idioma Francese da noi più volte nominato fù da lui hauuto in grā pregio; & il Rè à lui scrisse alcuna volta versi non indegni della Maestà Regia, e lo beneficò se bene parcamente, scrisse della caccia del ceruo, e ne lasciò vn libro scritto di mano di Monsignor di Villeroy suo Segretario, poco prima,

Indole del Re Carlo, e sua natura.

Nimico delle lettere.

Il Conte d'Auuergna figliuolo del Re Carlo IX. ed'vna giouanetta d'Orleans.

honoraua i Poeti.

MDLXXIV.

ma, che morisse, fù dalla Regina Madre à lui rapportato la nouella, ch'era stato preso Mongomeri, ch'haueua in giostra vcciso accidentalmente Henrico II. suo Padre, ma non mostrò sentimento alcuno, perche era quasi sciolta l'anima dal Corpo: l'vltime parole, ch'affermano alcuni, che dicesse, furono, ch'egli s'allegraua, che morisse, non lasciando doppo di se figliuoli maschi, fanciulli, heredi del Regno (lasciò vna femina solamente) quasi volesse significare, ch'egli per esperienza haueua imparato, che niuna conditione era più infelice di quella di coloro, che regnauano in età puerile, massime in vn Regno trauaglioso, e pieno di miserie, qual'era il Regno di Francia: le quali parole dette, abbracciata la Madre strettamente, che di continuo gli staua d'intorno al letto, e raccomandatale la Moglie, e la figliuolina essalò lo spirito tra le sue braccia: In tutti gli stati l'huomo ritroua le miserie, ma più nell'vno, che nell'altro, nelle case de' Priuati i tutori, i Commissarij non hanno da espilare, ò da rapire altro, che la pouera facoltà di quel priuato pupillo, ma nelle case Regie de' Prencipi, i Gouernatori degli stati loro hanno da rodere i Regni, e le Prouincie intiere, e da vestirsi, e d'arrogarsi l'auttorità Regia, e'l dominare alcuna volta, e l'appetito, e la cupidigia d'impero hà tanta forza contra di noi, che la ragione non troua schermo: Onde il più delle volte ne' Regni gouernati da Commissarij nascono turbulenze, e riuolutioni; con questo bellissimo documento finì la vita il Rè Christianissimo Carlo IX. di Casa Valesia.

Detto memorabile del Re.

Nelle Case priuate i tutori espilano le facoltà.

Coloro, che gouernaro i Rè fanciulli espilano i Regni.

Il fine del Terzo Libro.

DEL-

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO QVARTO.

CHE contiene come il Re Henrico III. di ritorno di Polonia arriua à Lione incontrato dalla Regina Madre. fa molti errori; onde si mormora di lui, e della Madre, và in Auignon, manda fino in Succia per bella moglie. muore il Cardinal di Lorena, rissolue di pigliar la figliuola di Nicolò Conte di Vaudemont. Và in Cãpo sotto Liuron. gl'assediati con mordaci detti l'accusano; Và à farsi Coronare, & à celebrare le nozze à Rheims; la quarta Burrasca ciuile; l'Alenson fuggì di Corte: Il Re da carico à tutti fuor, ch'al Re di Nauarra: Il Duca di Guisa rompe mille cinquecento Rheitri; si narra la gran auttorità, e gl'honori dell'Ambasciator Veneto; Il Re di Nauarra lascia la Corte. la Moglie, e la Sorella: Nasce il quarto Editto di pace, ma non vi en'osseruato, se non à prò dell'Alenson: Il Rè finge di non vedere, e sorge la lega, e s'insospettisce di Monsignor di Guisa nell'Assemblea. ma non la dannò. egli se ne fece Capo, perche Monsignor di Guisa non se ne facesse Capo, il Re di Nauarra vuole viuere nella Religione de' Riformati disposto di mutare opinione: Il Re rissolue di fare la guerra. e di volere vna sola Religione. prepara due esserciti, l'vno manda in Santongna, l'altro nel paese d'Auuergna; Il Rè va à Poitier: Il Barone conchiude la Pace co'l Rè di Nauarra à Bergerac, doppo questo quarto editto la Regina Madre consegna Margherita in Guascogna al Re di Nauarra suo Marito, e ritorna a Parigi, e pretende la Corona di Portogallo per la morte di D. Sebastiano; Il Rè di Nauarra risiede à Nerac colla Moglie, si descriue la Corte, il vestir di sua Maestà. quanta entrata haueua in tempo di guerra, e di pace, quanti stati possedeua paterni, materni, e della Moglie. quanto stette la Margherita, quali disgusti nacquero, quãdo partì, e come andò. e con cui, doue stette che vita menò, quando ritornò a Parigi. ch'entrata haueua, se vltimamente era in gratia di S. M. e perche; pare, che per opera dell'Oranges, e dell'Alenson le guerre habbino da scoccar'in Fiandra, le riuolutioni di quei paesi fin'alla morte di esso Alenson la quale apre la via al Re di Nauarra d'esser anco Re di Francia contra l'opinione de' suoi nemici, che per esser Caluinista lo teniuano per incapace.

INTESA il Rè di Polonia la dolorosa morte del Rè Carlo IX. suo fratello da persone mandate à bello studio dalla Regina Madre, ne diede conto al suo Senato; & ispedì subito lettere; colle quali in così fatto frangente confirmò la Reggenza, e la Balia del Re- MDLXXIV.

MDLXXIV.

gno alla Regina Madre; fin, che gli fosse stata concessa facoltà d'andare à pigliare il possesso della Corona sua naturale, & hereditaria di Francia; il che sarebbe succeduto in termine di quattro mesi, all'hora, che si fossero à pieno Senato raunati tutti i Grandi ne' maggiori Comitij, ma souragiunte noue lettere poco doppo della medesima Regina Madre, e di Monsignor d'Alenson, e del Rè di Nauarra d'vn' istesso tenore, ch' auisauano sua Maestà della leuata di genti, che faceua il Prencipe di Condè in Germania à danni suoi, e che s'amaua la Salnezza del suo Regno, che si trouaua fra tante turbolenze, douesse troncare ogni dimora, e ritornare in Francia, deliberò di partirsi segretamente di notte senza prendere altro commiato da que' Baroni: le deliberationi, che si mettono in consulta, portano gran dilatione di tempo, massime, doue si trattano le cose à modo di Republica, forse poteua nascere accidente tale, ch' hauesse interrotto la partita: onde il Rè non volle farla palese, se non a' suoi più cari Confidēti; tuttauia quel medesimo giorno, che fù il giorno decimo ottauo di Giugno, se ne sparse qualche debile susurro per Cracouia. Il Conte Tancinski, & il Signor Andrea Sborocky alle 23. hore, essendo andati all'Vdienza, dissero, Sacra Maestà, si dice per tutta la Città, ch' ella vuole partire da questo suo Regno questa notte, à' quali rispose il Rè con merauigliosa accortezza, non negando, e non affermando, come ciò si dice? io non vorrei, che tal cosa, ne si dicesse, ne si sapesse già mai, e così con questa bella risposta furono da sua Maestà tratti di sospetto; e pure souragiunta la notte partì doppo, che fù andato à letto, hauendo commādato à' Valletti, che dormiuano nell'anticamera Regia sotto pena della disgratia, ch' a niuno aprissero le porte; subito, che sua Maestà fù fuori della Città, salito sopra vna Caualla Turca ferocissima co'l Capitano della sua guardia, ch' era Gentilhuomo Francese, e con tre altri suoi più fedeli seruitori s'affrettò caualcando à gran viaggio d'vscire da' Confini di Polonia, ma durò gran fatica, perche smarrito il sentiero, non s'auedendo, tanto si raggirò per boschi, che se non s'abbatteua casualmente à ritrouare in quelle solitudini vna picciola Capanna, in cui habitaua vn' huomo rozzo, e quasi seluatico, che tratto dalla prodigalità del Rè, ch' à viua forza d'oro se lo fece vbbidiente, e beneuolo, e lo tolse per guida, non ne sa-

rebbe

rebbe mai riuſcito ſaluo. Intanto, eſsendo ſparſa la nouella della fuga del Rè per Cracouia con incredibile diſpiacere d'ogn'vno, non baſtò, che ſua Maeſtà laſciaſſe in iſcritto nella ſua Camera le cagioni, che l'haueuano moſsa à douere partire, come ſi vede dalla ſeguente lettera, che molti di quei Caualieri Polachi partirono ſubito à gran viaggio ſeguitandolo, ò per arreſtarlo, e ſupplicarlo à ritornare, ò per farlo prigione, come ſcriuono alcuni; il ch'io non mi poſſo perſuadere.

MDLXXIV.

Reuerendiſſimis, Illuſtriſsimis, Magnificis Dominis SENATORIBVS. Nobiliſsimis, & Generoſiſſimis EQVITIBVS Regni noſtri POLONIAE, & Magni Ducatus LITVANIAE.

HENRICVS Dei gratia Poloniæ Rex, Magnus Dux Lituaniæ, Ruſſiæ, Pruſſiæ, &c. Reuerendiſſimi, Illuſtriſſimi, Magnifici Domini Senatores ſincere nobis dilecti, voſque nobiliſſimi, & Generoſi equetes: Dici non poteſt quanto cum doloris ſenſu in animum noſtrum induxerimus, vt non expectatis incliti huius Regni noſtri comitijs, in Franciæ Regnum, quod nuper nobis legibus, iureque hereditario obuenit, properandum ſtatuerimus: ſi quidem in merita veſtra erga nos, & in charitatem, qua vos complectimur intuentes, non potuimus ſane ſine lacrimis, ac ſummo dolore, de hac noſtra in Franciam profectione cogitare, multa ante oculos obſeruabãtur, quæ commemorare, longum eſſet, iamque plane vicerat recordatio beneficiorũ veſtrorum vt omnino nobis certum, & conſtitutum eſſet Francici Regni adminiſtratione Sereniſsimæ Matri noſtræ commiſſa, & demandata hic non modo comitia expectare, verum etiam ſi ita nobis videretur, integram ferè ętatem degere, teſtis noſtri Deus eſt, teſtes quoque ſunt non pauci ex Senatoribus, cum quibus ſimulatque de morte Chriſtianiſsimi Regis fratris noſtri nũtiatum nobis eſt, copioſe de hac re egimus, atq; ex illorũ ſententia ſub huius noſtri Regni ſigillo ad ſereniſſimã Reginã Ma-

trem

MDLXXIV.

trem nostram mandatum amplissimum, quod Reggentiam vocant Galli, misimus, priuatis etiam nostris litteris, Illustr. Principem fratrem nostrum Ducem Alenconium, Henricum Nauarrę Regem, & omnes Galliæ Principes, ac Proceres sedulo mõuimus, vt nostri desiderium equo animo ferent, ne aduentum nostrum frustra expectarent, ita profecto res se se habet, immutandi vero huius consilij, aut potius sententiæ nostræ, quæ peni tus insederat animo, hæc fuit causa, quæ a nobis hoc est prudẽtibus, & sapientibus viris, vt spero, probabitur: Hesterna die sub noctem ferè allatæ sunt litteræ nobis à Serenissima Regina Matre, & non nullis Galliæ proceribus ac primarijs viris, in qui bus scriptum erat, necessarium esse omnino, vt quam primum, & dispositis equis ad celeritatem, istuc aduolaremus, in summo discrimine esse res Gallicas, actũ prorsus aliter videri de deuotissimo, nobilissimoque totius Europę Regno, nec vllã rationem esse aliam tuendi, ac conseruandi nobis illius imperij; quam si intra viginti dies ad summum lutetię Parisiorũ, vel saltem in finibus Regni nos sisterimus: multa erant alia diligenter præscripta in illis litteris, ex quib⁹ nõ modo periti rerũ Gallicarũ, sed etiam exteri rerũ humãnarũ ignari facile illico intelligere possent, & sine cunctatione nobis discedendũm. Quamobrem lectis illis litteris apud nos necessario cõstituimus, quãta possumus maxima celeritate in Franciam proficisci; cum autem si de profectione nostra cognitũ esset, multa imminere videbamus, quæ celeritatem, in qua omnia sita essent retardarent, faciendum nobis putauimus, vt tacite proficisceremur; itineris Gallici ratio vobis non est ignota, nec ignoratis studia, & mores earũ gentium, per quas transeundum est; itaque nihil opportunius, nihil securius fuit, quam vt profectionem nostram celaremus, & subita ac festinata abitione discessus nostri famam anteuerteremus: Habetis paucis rationem consilij nostri: Reliquum est, sic vobis persuadeatis, nihil quidquam hoc facto de pristino nostro erga vos, totumque hoc nostrum Polonię Regnum amore discessisse, vos quoque nobis summam illam, qua nos hactenus prosecuti estis beneuolentiam, & obseruantiam integram, conseruabitis:

Nul-

Nullam certe nos vnquam tuendi, ornandi, & augēdi huius Regni occasionem elabi, atq; effluere permittemus; Dignitatem nostram, & Polonici Regni procurationem tantisper, dum absumus (aberimus autem quam minimum potuerimus) fidei, integritati, prudentiæ, & sapientiæ vestræ comendamus, cupimus insuper, & hortamur vos, vt primo quoq; tempore egregios viros ex omnibus ordinibus electos ad nos in Galliam mittatis, cum quibus serie, & diligenter de omnibus quę ad vtilitatem, & ornamentum huius nostri Regni pertinent, tractabimus. Iterum, atque iterum salutem, concordiam, incolumitatem nostri Regni, & existimationem nostram vobis, quam obnixe fieri potest, comendantes: bene valete: Cracouia XVIII. Iunij. MDLXXIV.

MDLXXIV.

HENRICVS REX.

IL Conte Tancinsky, ch'era suo gran Cameriere, Il Sign. di Rogiuilla, Mareschiale di Lituania, e Scalco di sua Maestà con buon numero di Caualli lo souragionsero presso Neustat luogo dell'Imperatore; all'hora il Conte Tancinsky particolarmente assalse il Re, non per farlo prigione, come ne temeua, ma colle più dolci, e colle più melate parole, che si possano imaginare, per farlo ritornare à dietro, à cui sua Maestà, rispondendo, allegò le gran ragioni, che lo moueuano, anzi lo necessitauano à partire, mostrando gran rāmarico, non d'abbandonare il Regno suo nouello, che prometteua di ritornarsene presto, ma di douere qualche tempo dimorare in Francia, doue per la morte del Re Carlo suo fratello, e per l'absenza sua ogni giorno pullulauano tumulti, e scoppiauano fra' Grandi di quel Regno nimicitie, e rancori: Onde risoluto di continuare il suo viaggio finalmēte arriuò in Viena, e fù riceuuto dalla Maestà dell'Imperatore, ch'era Massimigliano d'Austria con incomparabili segni d'Amore, e d'allegrezza, e poscia dall'Arciduca Carlo, ma l'Imperatore per mostrare confidanza, e domestichezza con vn tanto hospite, mentre vna mattina il Rè voleua principiare il Pranso, lo souragiunse improuiso

Il Rè souragiunto da' Signori Polachi

Promette ua di ritornarsene in Polonia.

MDLX XIV.

prouiso, e disse: io son venuto à desinare colla Maestà vostra Christianissima, la non si moua, e postosi dirimpetto à lui, hauendo il Re ringratiato l'Imperatore, cominciarono a mangiare: l'Imperatore fece inuito tre volte al Re di bere, sua Maestà gli lo rese della sua solita beuanda d'acqua canellata pretiosissima; sua Maestà Christianissima non beueua vino; perche, essendo habituato per lungo tempo à beuere acqua per vna fistola, che fin da fanciullo haueua patito fra'l naso, e l'occhio, n'era grandemente schiffo; con tutto che doppo i Medici per la frigidità dello stomaco, ch'haueua cõtratto lo persuadessero à ripigliarlo: finalmente sua Maestà doppo molti complimenti fatti coll'Arciduca Carlo, entrò nello Stato della Serenissima Republica di Venetia, la quale, perche haueua inteso poco prima per lettere di Vicenzo Trono suo Ambasciatore alla Corte Cesarea, che sua Maestà Christianissima desinando coll'Imperatore, s'haueua lasciato intendere, ch'hauerebbe volontieri veduto la Città di Venetia, nõ pur mãdò Luigi Bonriccio, Segretario del Senato ad inuitarlo con instantissime preghiere; ma spedì quattro prestantissimi, e riputatissimi Ambasciatori, ch'andassero à raccoglierlo fin'alla Pontieba à cõfini del Friuli: furono anco destinati quaranta de' principali Gentilhuomini Giouanetti al seruitio di sua Maestà, & erano à guisa di tanti Paggi d'intorno la persona sua, ch'à gara l'vno dell'altro lo seruiuano, Io non voglio raccontare particolarmente le cose, che per honorare sua Maestà fece quella sempre memorabile Republica, che s'io volessi dire de' trionfi, e de' spettacoli, e dell'accoglienze, che furono fatte nello spatio di noue giorni, che dimorò in quella Città, ch'è miracolo del Mondo, sarebbe troppo lunga historia: dirò solo, che due cose riempirono di stupore sua Maestà, l'vna fù il vedere nel gran Consiglio di Venetia poco meno di ducento Gentildonne Nobili, che danzauano in veste bianca con tanta quantità di perle, di gioie, e d'ori, che con maggiore pompa nõ si poteua ostentare il lusso, e la grandezza Vinetiana, le quali paruero à gl'occhi di sua Maestà, come ella medesima hebbe à dire poscia per la loro celestiale bellezza tante Veneri che fossero discese dal terzo Cielo, ò forte dall'onde del Mare Adriatico: l'altra, l'hauere veduto nello spatio d'vna sola mattina, che fossero state composte insieme le parti integrali già pre-

Beuanda del Rè.

Il Re hospite della Rep. di Venetia.

Gentildõne Venetiane tante Veneri.

preparate, e fabricate d'una Galea nell' Arsenale della medesima Republica alla presenza sua, sopra la quale doppo pranso essendo salito con gran rimbombo d'Artigliere, fù condotto al suo allogiamento: Onde si può con verità affermare, che quella Serenissima Republica nel regalare Prencipi, e nell'accogliere Hospiti in publico, non ceda à qualsiuoglia Prencipe del Mondo, e ben se n'auide sua Maestà Christianissima, perche oltre, che all'hora ne ringratiò il Senato, sempre poscia doppo, che fù ritornato in Francia ne tenne gran memoria, e non solo stimò la Republica per Prencipe, e Prencipe grande, ma haueua i Senatori Veneti, come naturali, e proprij suoi Padri: Il Signor Giouanni Michiele, che fù Ambasciatore straordinario in Francia l'Anno sussequente pochi mesi doppo à rallegrarsi della Coronatione, raccõtaua, ch'arriuato, che fù alla Corte, mentre vn giorno andaua per visitare la Regina Madre, e la Regina Vedoua, ch'i Francesi chiamano la Regina Blanche, *e la Regina di Nauarra, ritrouandosi in quelle stanze, vna Donna, che diceua essere stata balia, & nutrice del Rè, mossasi con molta allegrezza, correndo verso di lui, gli disse, ò Monsignor l'Ambasciatore, siate il benissimo uenuto, poiche hauete così ben trattato, e fatto tante accoglienze, & honori al Re mio Figliuolo.*

MDLXXIV.

La Balia del Rè fà accoglienze all'Ambasciatore Veneto.

In Parigi à questo proposito fù dettata vna Canzone, la quale veniua cantata piena d'infinita laude di quel Dominio, partitasi sua Maestà da Venetia peruenne nella Città di Padoua, passò à Ferrara, poscia à Mantoua, e quindi partẽdo, e nauigando à contrario il Pò giunse à Torino alla fine di Settembre: Mentre era di ritorno il Re, & era raccolto da' Prencipi con questa festa, & allegrezza nel Regno suo hereditario di Francia continuauano gli strepiti dell'armi domestiche; In Normandia i Catholici haueuano vinto, e trionfato del Conte di Mõgomerì, come habbiamo detto, e doppo essere stato condotto à Parigi, come reo di offesa Maestà, in questo medesimo tempo fù decapitato, della sua morte non ne fù cagione la colpa, perche per la pace poco prima fatta era stato cancellato il peccato della ribellione, e per la fede data, quando s'arrese, non poteua giustamentẽ esser fatto reo, Fù la Regina, che volle vindicare la morte del Re Henrico II. suo Marito, se bene successa da scherzo in giostra, e

Morte del Conte di Mongomeri.

MDLX XIV.

casualmente, all'hora, che il medesimo Conte di Mongomeri era giouanetto d'anni quindeci, e che fù necessitato per commandamento del medesimo suo Rè, à porsi in giostra cõtra di lui: Co'l Prẽcipe si faccia scudo, e schermo il suddito della riuerenza, e dell'ossequio: se'l Prencipe è Prencipe corrotto, e dato in preda delle sue passioni, non intraprenda mai cosa, che lo possa offendere, ne da beffe, ne da vero, non se lo faccia pari, ne famigliare, ne in publico, ne in priuato se può fare di meno, se non può fare di meno nella famigliarità vsi cõ termine tale, e con tale rispetto, che'l Prencipe habbia la superiorità, e'l plauso, e quãdo è d'ingegno tale il suddito, che giuocando, e trastullando non possa essere vinto, si lasci vincere, e souerchiare ad arte, che così viene à guadagnare doppiamente, perche perdendo acquista, e conserua la gratia del suo Patrone; S. Lò, e Carentan pur in Normãdia furono ricuperati à nome del Re, nel Poettù, e nelle Prouincie circonuicine, come nella Santongia, e nel Paese d'Angolem Monsignor della Nua cõcluse tregua co' Deputati della Regina per vn mese con conditione, che potesse essere prorogata per vn'altro; la Regina andaua fraponendo indugi fin'alla venuta del Figliuolo; in Linguadoca stauano per nascere grãdissime perturbationi, Monsig. d'Anuille, che n'era Gouernatore, haueua il Maresciale prigione nella Bastiglia, gl'altri due fratelli Merù, e Thorè quasi essuli dalla Corte, la sua fede era sospetta alla Regina Madre, la quale s'era data in preda de' Lorenesi; poco prima, che'l Marescial fosse fatto prigione s'era allontanato dalla Corte per diuersi disgusti, trà quali vno fù, che'l Duca di Guisa s'haueua fatto lecito, hauendo in Corte à S. Germano sfoderato la spada contra vn suo seruitore vecchio di casa chiamato Ventabran dolendosi, ch'hauesse congiurato d'amazzarlo, fugarlo, e dargli delle piattonate fin dentro della Camera di Madama vecchia ch'era stata Moglie del Contestabile suo Padre, onde si diuolgò fama, che Mons. d'Anuille con tutto che fosse Gouernatore per sua Maestà in Linguadoca, si fosse confederato cogl'Vgonotti, e co' Malcontenti, e che degl'vni, e degl'altri si fosse fatto Capo Generalissimo Il Prencipe di Condè, ilquale non solo douesse diffendere la Lega; ma procurare con ogni suo spirito, ch'al Duca d'Alenson, al Re di Nauarra, àlli due Mareschiali, Monmorencì, e Cossè fosse restituita la libertà, ò

Precetto Politico.

che gli fossero dati giudici non sospetti, quãdo nõ s'hauesse potuto fare altrimenti, in materia dell'allegata congiura di S. Germano: Lodouico Duca di Monpensier non fornito à pena il mese della tregua, partito da Sangr entrò nella Guiena d'ordine della Regina Madre cõ dieci mila combattẽti, conducendo seco diciotto pezzi d'artigliaria, per ritornare molte fortezze, & Castella, ch'erano poco lõtane dalla Roscella à diuotione di sua Maestà, come Marans, Fontenay, Lusignano, & altre: A q̃sto tẽpo pur correua voce, che la Regina Madre tenesse diuisa la Corte essẽdosi data ĩ preda à Lorenesi, e mostrandosi quasi Matrigna coll' Alensõn, che tuttauia teniua custodito dalle Guardie, come faceua anco della psona del Rè di Nauarra suo Genero: Onde, e in Trãcia, e nell' Italia, & in altre parti s'haueua cõcitato l'odio della maggiore parte degl' huomini, i quali andauano lacerandola con poco rispetto; Venne alla luce la sua vita poco doppo, ch'ella partitasi da Parigi arriuò à Lione per riceuere, & incontrare il Rè suo Figliuolo; il quale prima che lasciasse Torrino diede vdienza à Monsignor d'Anuille, ch'assicurato dal Duca di Sauoia, vẽne di Linguadoca per rimettersi in gratia di sua Maestà, ma fù licentiato con parole ambigue, che significauano la mala sodisfattione; Vogliono alcuni, che questo fosse vno de' primi errori, che facesse il Rè, nell'ingresso del suo Regno, perche Monsignor d'Anuille, se prima haueua qualche pensiero d'adherire alla fattione Vgonotta, e staua con sospensione d'animo, doppo preso commiato ritornò in Linguadoca; & in Monpolier nell' Assemblea tumultuariamente raunata si interessò, e si confederò con Vgonotti, e fù poi acerrimo, e formidabile difensore, e Capo de' Malcontenti, e de' Politici: Hor partitasi sua Maestà da Torrino varcato il Moncenisio peruenuta à San Iean de Morienne, e di là à Ciãbarì, ch'è la Città Metropoli della Sauoia, essendo partita di là, passato il Fiume Iart al Ponte Beauuoisin, arriuò à confini del suo Regno nel Delfinato; quiui ritrouò l'Alensõn, e'l Nauarra mandati dalla Regina Madre, che la vennero ad incontrare, li quali furono da lei lietamente raccolti, la Regina da Lione peruenne à Bourgouyn villaggio nobile, e celebre per l'eccellenza del pane, quiui il Rè la ritrouò, e la riuide, e la festeggiò, e con essa lei, e cõ'l Gouernatore della Città, Mandelot.

MDLXXIV.

l'Alensõn custodito Il Re di Nauarra custodito.

Vno de' primi errori del Re Henrico III.

MDLX XIV.

Alloggiò sua Maestà nel Palazzo dell'Arciuescouo, ch'era Pietro Pinaco huomo di varia letteratura, e gran Theologo: Il Rè Henrico II. s'obligò l'anno 1559. di restituire lo stato di quà, e di là da' Monti à Filiberto Duca di Sauoia, Biagio Monluc Mareſciale di Francia ne' suoi Comentarij, per questa causa chiama la pace, che fece allhora quel Rè con il Rè Filippo II. di Spagna pace infelice, furono restituite al Duca cento, e nonantaotto terre, nelle quali si ritrouauano i Presidij del Rè, & erano state possedute da' Francesi per lo spatio di ventitre anni: Per pretensioni, e disgusti il Re Francesco I. leuò coll'armi quasi tutto lo stato al Duca Carlo IX. di Sauoia, Henrico II. rinouò la guerra in Piemonte, acquistò altre piazze guerreggiando contra Carlo V. ch'haueua tolto à protegere il Duca Filiberto, sì che furono quei Duchi spogliati dello stato, il medesimo Henrico II. contentò di restituirlo, si riseruò cinque sole Piazze quasi per pegno delle sue ragioni fin, che fossero state decise, Torino, Guieras, Chiuasi, Pinarolo, e Villanoua d'Asti, ma Torino, Guieras, Chiuasi, e Villanoua d'Asti furono pocò doppo l'anno 1562. sotto Carlo IX. giouanetto restituite al Duca, che per cambio diede à Francesi Sanigliano, e non sò quante mila libre di moneta Francese, à questo tempo mentre il Re Henrico III. fù in Torino diede parola pur al Duca Filiberto suo Zio di restituirgli anco Sauigliano, e Pinarolo, e la Valle Perosa, la qual cosa fu biasimata assai dal Duca di Neuers, ch'era Gouernatore di quelle Città, e del Marchesato di Saluzzo: Parue, che cominciasse all'hora ad oscurarsi quel chiaro grido vniuersale, che s'haueua acquistato il Re in vita di Carlo IX. suo Fratello, come è stato detto, & in luogo di essaltarlo, cominciauano gl'huomini à biasimarlo, perche oltre, ch'egli era profuso, e prodigo fuori d'ogni misura, cominciaua à diuentare effeminato, e molle: in luogo di caualcare, ò d'andare in carozza in publico, come sono soliti di fare i Rè Francesi con tutta la nobiltà con gran domestichezza, fauorendo sempre i più degni Vassali, era solito d'andare chiuso in lettica, ò in barchetta per la Sona con pochi, e quando mangiaua, non era lecito d'auicinarsegli, & doppo pranso in luogo di dare vdienza, si rinchiudeua molte volte in Camera ammettendo pochi, e giouanetti, che non haueuano alcun merito colla Corte

Pietro Pinaco uomo di lettere.

comincia il Re Henrico III. ad essere sprezzato nella riputatione.

te,& i meriteuoli erano esclusi; Mentre dimorò à Lione, perche s'intendeua, che doueuano arriuare i Deputati degl'Vgonotti, e de' malcontenti Politici per trattare di pace, si fecero diuerse consulte, e con tutto, che'l fine delle guerre ciuili sia la pace, e'l reciproco Amore, e non alcuna speranza di spoglie, ò d'altra Vittoria: Onde i Romani, che tanto valsero di giudicio, stimauano, che non fosse lecito di trionfare d'un Cittadino vinto, e debellato, nondimeno non fù conchiuso altro, se non, che non fosse loro dinegata l'udienza; si persuadeuano alcuni, che due religioni non si potessero accoppiare insieme, cosa che ripugna, diceuano altri, all'esperienza, & all'essempio, ch'habbiamo di Carlo V. Imperatore, il quale co'l solo interim, che vuol dire per modo di prouisione, in Germania sofferì l'heresie di Luthero fin che co'l mezo del Concilio Generale fossero decise le Contrauersie in materia di religione, e terminò le lunghe guerre, che la consumauano: Altri diceuano, che preualesse l'opinione della Regina Madre, e de' Guisardi; i quali per zelo di Religione trascurauano ogni altra cosa, hauendo per isperienza conosciuto, che le paci del Regno per lo passato non erano state altro, che continue riuolte di guerra, e di pace: Altri diceuano, che n'era colpa l'Ambitione, e che poteuano nascere mutationi di stato molto maggiori co'l mezzo della guerra massime ciuile, che colla pace: Altri, ch'i Monmorencì erano stati sempre auttori di pace, e che dal Padre loro Anna gran Contestabile n'haueuano hauto quasi hereditario documento, e che decadendo la loro fattione per la Prigionia del Mareściale, e per l'absenza di Mõsignor d'Anuille Capo de' malcontenti, gl'adherenti loro non erano essauditi, e ch'erano allegati per sospetti, ma fossene cagione, che che sia, certa cosa è, che sua Maestà non solo doppo le consulte diede auiso per lettere nel Poettù al Duca di Monpensier, che douesse continuare la guerra, ma spedì Mons. di Bellagarda nel Delfinato, hauẽdolo nouellamẽte creato Mareściale; deliberò anco personalmẽte di trãsferirsi in Auignon per esser presto colla presenza sua à raffrenare i motti, e le turbulenze, ch'haueuano cominciato à bollire, così nella Linguadoca, come nel Delfinato, nel tẽpo, che S. M. si trattẽne à Lione arriuò là Diana sua Sorella B. dichiarata ĩ vita figliuola dal Rè Hẽrico II. moglie pur del Mareściale de Mõmorẽcì; la quale cõ tutto, che fosse stata altre uolte

Il Re vuole continuare la guerra.

fami-

MDLX XIV.

famigliare, e cara al Rè, essendo stato sempre solito di chiamarla Sorella, per intercedere con maggiore efficacia per lo marito ch'era prigione in Parigi, vn giorno doppo essere dimorata per qualche tempo in Lione segretamente, mentre sua Maestà vsciua in publico, se le gittò à' Piedi, e lo richiese, ò che volesse liberarle il Marito, non essendo stato ritrouato colpeuole di cosa alcuna, ò, come à reo concedergli, che potesse difendersi, & essere ispedito: alla quale il Rè doppo hauerla con benigne parole consolata, rispose, ch'egli stesso quanto prima haurebbe procurato di restituirglielo, e la licentiò; In questo tempo essendo anco stata rapportata la nouella della morte di Madama Margherita, e moglie del Duca Filiberto, ilquale seguitaua la Corte, e si ritrouaua à Lione, aspettando la restitutione, e consignatione di quelle Piazze, che pur mò dal Rè gl'erano state concesse, se ne ritornò per le poste à Torrino, & hauendo in suo luogo surrogato il Gran Priore di Francia suo Cognato, à lui, trattane l'artiglieria, e gl'armiggi, furono restituite da cōmissarÿ Regÿ quelle fortezze: Di questa così facile restitutione assai se ne dolse il medesimo Duca di Neuers, e fù quasi da ogn'vno il Rè vniuersalmente biasimato.

Morte di Margherita Valesia Duchessa di Sauoia.

Il Re per chevniuersalmente biasimato

Costume de' Prēcipi

I Prencipi hanno per massima, e per iscopo di douere conseruare i loro stati, & accrescergli, anzi che sminuirgli, massime quando hanno quelli riceuuto da' Padri, e dagl' Auoli: Francesco I. Auolo di sua Maestà sofferì la prigionia, e di dare i proprÿ figliuoli per ostaggi, per non smembrare gli stati suoi in alcuna minima parte: Il Rè di Spagna possede Napoli, i Regni di Sicilia, Il Ducato di Milano, il Regno di Nauarra, I Signori Vinitiani possedono, Padoua, Verona, & altre Città, Il Papa Bologna, Ancona, chi gli richiedesse, che douessero restituire tutti questi Regni, e tutte queste Città, io mi persuado, che risponderebbono, che non sono tenuti à restituire quegli stati, che gli sono stati lasciati da' suoi Maggiori, anzi che debbono procurare d'adoperare tutti i mezzi per conseruargli a' suoi successori; à tēpo del Rè Francesco II. fratello di sua Maestà l'anno 1560. essendo venuto Lodouico Madruci à nome di Cesare à Bloes à dimādargli, che volesse restituire Metz, Thoul, Verdun, perche erano Città dell'Imperio, non solo gli fù data la negatiua; ma Francesco Oliuier, Cancelliere, estimò, che, chi hauesse consigliato il Rè à fare tale restitutione, sarebbe

be stato reo dell'vltimo supplicio. Io mi persuado, che'l Rè fosse facile à fare questa deliberatione per la poca ambitione, ch'egli haueua di regnare, essendo totalmente dedicato à piaceri, e ch altro non hauesse in cuore, vedendosi hormai ornate le tempie di due regali Corone, che di profondere l'oro, e gli Stati, e di pagare i suoi appetiti, e che ciò sia, douendo prendere moglie non rimirando ad altro, ch'alla bellezza, perche haueua inteso, che Giouanni Rè di Suecia haueua Isabella sua Sorella, ch'era di bellissima forma, non solo mandò vn suo segretario à richiederla con grande affettatione per moglie, ma volle, ch'à bello studio seco n'andasse il più famoso Pittore di Francia, perche gli portasse ritratta la sua viua, e naturale sembianza; l'animo suo trauagliaua tragl'affetti del senso, come tra le turbulenze delle guerre ciuili fluttuauano gli stati suoi, finalmente peruenne in Auignon; Mentre sua Maestà dimoraua là, il mese di Decembre in fine di questo anno 1574. successe la morte di Carlo Cardinale di Lorena, altri voglieno, che morisse da veleno, e che la Regina Madre ne fosse stata consapeuole, perche rimanesse interrotto il negotio del Maritaggio del medesimo Re suo figliuolo, che trattaua il Cardinale cō L dovica di Lorena figliuola di Nicolò Conte di Vaudemont, temeua che la Casa di Guisa non douesse sormontare e di douere ella essere negletta, come auēne appunto à tempi suoi sotto il Re Francesco I I. suo figliuolo, perche fin in vita del Rè Henrico I I. suo Padre, haueua sposato Maria Stuarda Nipote pur del Duca Francesco, e del medesimo Cardinale, come habbiamo detto, fù detto anco, che, hauendo voluto flagellare se stesso di notte in quella guisa, ch'erano soliti di fare coloro, che s'vsurpauano il nome de' Battuti, s'infermasse; Il Rè medesimo tratto dalla nouità, ò per ostentare la diuotione, ritrouandosi in vna Città del Pontefice, si percoteua pur di notte in Chiesa co' Prencipali della Corte, certa cosa è che'l Cardinale si malò di Febre, che gli cagionò non solo doglia di testa acerbissima, ma delirio, e morte: Fù questo gran Prelato fratello del Duca Francesco di Guisa, fù huomo di grande ingegno, e di grande eruditione, fù facondo di lingua, e potente nel dire, ma vario, fù la sferza, & il flagello degl'Vgonotti, e non sò s'à tempo, che viueua il Duca Francesco suo Fratello temessero più, ò la spada

da

MDLXXIV.

Il Re māda in Suecia p moglie.

Morte del Cardinal di Lorena

MDLXXV.

dadell'uno, ò la lingua dell'altro: Questa morte nondimeno non chiase la via di questo matrimonio, anzi accese vie più le voglie di sua Maestà Christianissima; in vita del Re Carlo IX. suo fratello, mentre andaua in Polonia, passando per la Lorena, haueua rimirato questa Prencipessa Giouanetta, e s'era di lei talmente inuaghito, e talmẽte del suo amore preso, che deliberò hauerla p moglie, doppo la morte del Cardinale aprì l'intrinseco suo colla Regina Madre, e riuocò l'ordine, ch'haueua dato, che fosse chiesta per Moglie Isabella di Succia, se ben'haueua, come habbiamo detto, mandato persona espressa in quelle parti: volle, che fosse dato ragguaglio di questa sua volontà à Carlo Duca di Lorena: alcuni credono, che la morte del Cardinale anzi ageuolasse questo mattrimonio, perche se ben quel gran Prelato fingeua pratticarlo con ogni spirito, temeua nondimeno, che succedendò, i suoi medesimi Parenti in Corte gli facessero concorrenza: Il Duca di Monpensier haueua preso poco prima, come habbiamo detto, Fontenay nel Poettù, e Lusignan, il quale con tutto, ch'hauesse vna bellissima, e fortissima Rocca, nondimeno la fece subito spianare: Monsignor di Bellegart trauagliaua nel Delfinato d'intorno alla fortezza di Liurõ, e perche l'impresa era difficilissima, per la difficoltà gli crebbe il desiderio; onde doppo fatta la brescia tentò, e ritentò gl'assalti, e la fortuna, ma sempre in darno: gl'assediati, per dimostrare, che non temeuano punto il nemico, fecero comparire sulle ruine della muraglia le femine colle conocchie, e co' fusi, che filauano: Per maggiore sciagura allhora, ch'era in principio di quest'anno 1575. fù rapportato al Rè, che l'Acquemorte Fortezza tenuta da' Catholici era stata presa per via di stratagema da' Vgonotti con altre terre, e luoghi, onde vedendo, che le cose andauano à rouescio, non giouãdo la residentia in Auignon, per punire tãti suoi rubelli, ò impatiente per l'amore di Lodouica, che lo stimulaua, e faceua, che non potesse fare di meno di non affrettare le nozze, ò tratto dal desiderio, ch'haueua di fare vendetta, deliberò d'andare personalmente in Campo, e colla sua presenza coaiuuare l'assedio di Liuron, hebbe da' suoi le debite riuerenti salutationi, se ben militarmente; da gl'Assediati in altro modo fù riceuuto, perche inuitando le genti regie all'assalto proferiuano simili, e vie più dishoneste voci: Perche ò Sicarij siete venuti

Come il Rè Henrico III. s'accese di Lodouica di Lorena.

Aigues mortes en Languedoc.

nuti quì? vorreste forse, come hauete fatto, non è molto, dell'Ammi raglio, trucidarci nel letto? non hauete da fare nò con disarmati, ma con coloro, che non solo sono forniti di buon'arnese, ma che co'l essempio d'altri, hanno apparato, come deuono fare a guardarsi dalla vostra perfidia; mandate innanzi i vostri Cinedi vnti i capelli, e rabbelliti, ch'imparèranno a loro spese di quanta importanza sia hauere commercio colle nostre mogli: così ingiuriosi voci furono repetite diuerse volte dagl'Vgonotti, e se ne turbò sua Maestà in maniera, che presa occasione dalla peste, che cominciaua ad accendersi nel Cāpo, fece sciogliere l'assedio, e licentiare le sue genti, delle quali parte ne rimandò in Italia, e parte in Prouenza, e parte in Linguadoca, e deliberò di trasferirsi à Rheims in Sciampagna per essere incoronato solennemente Rè; la quale deliberatione fù cagione di molti mali, perche, essendo arriuato là, mentre si faceuano gl'apparecchi per lo Sacro (così chiama volgarmente i Francesi la Incoronatione) e per le nozze, le quali furono fatte il giorno di Carnouale con gran Pompa, Monsignor d'Anuille nel Paese d'Viuiers si fece Patrone di molte Castella, e nell'Assemblea de' malcontenti, ò Politici, e d'Vgonotti raunata à modo loro nella Città di Nimes, arrogandosi auttorità di promulgare leggi, constituirono vna Antimonarchia, ò Antirepublica, cioè vna contraria Republica, ò Monarchia, dando forma non solo alla loro Religione, ma à' Magistrati, à Giudici, alla disciplina militare, alla libertà del cōmercio, all'impositione de' dacij, al maneggio, od amministratione del denaro publico, con grande scandalo, & improperio di sua Maestà, la quale in luogo di duolersi, vedēdo ch'i suoi sudditi innalzauano le Corna, e sfacciatamente spiegauano lo Stendardo della ribellione, spese gran parte quel giorno (così mi soleua raccontare vn gentilhuomo Francese, che si ritrouò presente in Rheims) à rassettare le gioie, & ad acconciare le vesti d'intorno alla Regina sposa, non s'auedendo, che l'oro, con cui si doueua mantenere i presidij nell'estreme angustie del Regno, e pagare la soldatesca, era vanamente gettato, e profusamente dissipato in pompe souerchie. Finalmente finite le cerimonie, e le feste sua Maestà s'inuiò colla Corte verso Parigi insieme colla nouella sua Sposa, doue, essendo arriuata diede vdienza alla fine d'Aprile à Deputati degl'Vgonotti,

MDLXXV.

Il Re à Rheims si fa coronare.

Antimonarchia de' Capi Vgonotti, e Politici.

MDLXXV.

Vgonotti, e de' malcontenti ritornati di Basilea, doue erano stati per riceuere la commissione del Condè: onde si cominciò di nouo à trattare di pace: Il Rè mostraua di volere di nouo perdonare loro, e riceuergli, come cari sudditi fra le braccia, ma, hauendo sentito, ch'arrogandosi più, che troppo proponeuano nonanta capi di domande, e voleuano non solo in ogni Città, e luogo del Regno amplissima libertà d'essercitare la loro Religione, ma riformargli tutto lo Stato, e fabricare contra di sua Maestà vna noua Monarchia, in luogo di conchiudere pace, gli riprese con agre risposte, marauigliandosi della loro temerità, e riputando grand'insolenza, che volessero regolare il gouerno publico, perche faceuano grandi esclamationi così sopra il patrimonio Regio alienato cōtra i più seueri ordini del Regno, come sopra quello che pareua, che premesse loro, ch'era sopra lo sgrauare il Regno dalle tante taglie, impositioni, e gabelle, quante da poco tempo fin'alhora co'l mezzo de' forastieri, erano state introdotte, instando grandemente sopra la reuisione de' conti del maneggio delle Finanze, non solo colli Ministri, che diceuano, che s'erano fatti tutti ricchi, ma colli sopraintendenti di esse finanze, dal tempo del Re Henrico II. fin à quel tēpo, sì come erano stati il Contestabile Mōmorencì, e'l Card. di Lorena, per gli quali erano tenuti gl'heredi; parlauano apertamente fin della Regina Madre, hauendo tutti questi fatto spese, & acquisti inestimabili: esclamauano anco, che doueuano essere cacciati i forastieri, come il Canceliere Renato Birago Milanese, il Duca di Neuers, e gl'altri Italiani, non risparmiauano à Signori di Guisa, dicendo, che doueuano essere tenuti per Forastieri, & Alemani, & alla Regina Madre; ma di questa non parlauano quanto alla Possessione de' beni; ma si bene, quanto all'introdursi nel gouerno, e nell'amministratione del Regno; di tutte queste cose faceuano gran querimonie con sua Maestà; onde in luogo di muouerlo alla pace, lo disponeuano allo sdegno; e'l negotio, e'l proponimento fù totalmente disciolto: anzi continuauano tuttauia le riuolte, à Pottier nacquero noui tumulti, & à Fontenay; poco mancò, che quelle Piazze non capitassero di nouo in mano degli Vgonotti, d'intorno alla Rosella, ò poco discosto almeno, doue era molto vigilante, & sollecito Monsignor della sua Nua à difesa de' suoi, non si desisteua

Arrogāza d'Vgonotti, e Catholici malcōtenti, ò fiano Politici.

chiedeua conto delle finanze

ua

MDLXV.

ua mai, ò dall'incursioni, ò dagl'assalti, ò dagli stratagemi, ò d'altre fattioni militari se bene il Conte Guido di Ludè, ch'era Luogotenentè del Re di Nauarra nella Guienna (il Rè di Nauarra all'hora dimoraua in Corte) haueua raunato da ogni parte genti, non per altro effetto, se non per tenire rinchiusi gl'Vgonotti nelle fortezze, per potere raccogliere le biade, e poscia fare la vendemia, ò almeno non potendo dare il guasto alla Campagna, impedire l'uso de' sali, che si fabricano in gran copia in tutti quei Paesi, persuadendosi per questa via di premere colla penuria gl'inimici, e ritrouare modo facile di necessitargli à douere riceuere ogni legge; Erano anco d'ordine del medesimo Conte state raunate le Naui di Bretagna, di Bordeos, e di Baiona, & vnite colle Galee del Baron della Garda Ammiraglio di quelle Marine, per sorprendere, non solo l'vna, e l'altra Isola di Retz, e d'Oleron, ma per fare scala à Catholici, che potessero impatronirsi per questa via della fortezza di Bruage, che pur era il celeberrimo mercato de' Sali: tuttauia Carlo Landereau, ch'hebbe questo carico prese solamente l'Isola di Retz; la quale in ispatio di 24. hore fù di nuouo dagl'Vgonotti coll'aiuto de' Roscellesi, e co'l Consiglio di Renato di Rohan, che seguitaua il partito Vgonotto, ricuperata; la Casa di Rohan è non solo la più Illustre famiglia, che sia vscita di Bretagna, ma era co'l legame dell'affinità congiunta colla Reale Casa di Nauarra, Madama Isabella Sorella del Re Henrico d'Albret Padre della Regina Giouanna fù Moglie d'Henrico de Rohan Prencipe di San Pol de Lion in Bretagna.

Besme ritorna di Spagna.

In questo tempo Bēme di Natione Thedesco, ritornando di Spagna doppò, che varcati i Pirenei peruenne nel Paese d'Angolem poco lontano da Iarnac, fù preso, alcuni dissero, e furono gl'emuli, che fosse mãdato in Ispagna doppo la morte del Cardinale di Lorena da Henrico Duca di Guisa suo Nipote sotto colore di comperare caualli, ma per rinouare co'l Re Filippo II. la confederatione del Zio, e la dipēdenza, io, che non pesco ne' cuori degl'huomini, e riuerisco i soggetti grandi, non oserei affermare qual fosse stata la cagione, sò, che Bēme dagl'Vgonotti non solo fù grossamente taglieggiato, ma doppo fù cō pugnali, non dirò veciso, ma tritato, e fatto in minuzzoli in vendetta della morte dell'Ammiraglio; ma il rimbombo dell'

MDLXV.

armi di Monsig. di Monbrun nel Delfinato faceua con maggiore horrore temere della ruina di quel afflitto Regno, perche doppo liberato Liuron dell'assedio, non solo haueua fatto gran progressi, sorprendendo Castelli, e Città, ma, valendosi dell'opera del Signor des Diguieres, detto volgarmente l'Adighiera, Giouane di grande ingegno, & espettatione, anzi, hauendo congiunto seco l'armi, non la fortuna, faceua gran proue, e grand'imprese in quella Prouincia, & era diuenuto il suo solo nome in Corte, & nel Regno formidabile à tutti: onde, s'vltimamente non capitaua in mano de' suoi nimici, ch'hauendolo condotto à Grenoble, lo fecero d'ordine della Regina, come Rubello, morire, sarebbe riuscito il più feroce, e'l maggiore guerriero, ch'hauesse mai militato nel Regno di Francia: In luogo di Monbrun fu doppo qualche tempo eletto l'Adighiera, perche se ben'era giouanetto, mostraua nondimeno d'hauere gran prudenza, e scienza delle cose militari, & haueua dato in quel tempo grã saggio di se stesso nell'imprese, che giornalmente occorreuano: fù anco in questa carica nel tempo auenire dal Rè di Nauarra confirmato doppo, che lasciò la Corte, e doppo, che si fece Capo di nouo degl'Vgonotti, come diremo, & in maniera si diportò, e con tante laude, e con tanta fede, che s'acquistò nome d'vno de' suoi più valorosi Capitani, & hoggidì pur viue felicemente, godendo non sol'i frutti delle fatiche militari nel Delfinato, che à nome del Rè Christianissimo gouerna, essendo anco stato fatto Marescialc del Regno, ma delle ricchezze degli stati, e della gloria, ch'egli s'hà acquistato colle sue dignissime imprese: Doppo l'entrata in Parigi crebbero anco l'angustie, perche per fare noua elettione di Re, il Senato di Polonia dichiarì, che non essendo ritornata sua Maestà à certo tempo, fosse decaduta da quella dignità, e che si potesse fare noua elettione, e se bene doppo il Sacro, e doppo le nozze celebrate in Rheims, furono spediti in Polonia Monsignor di Bellegarda, e Monsignor di Pibrac, tuttauia l'vno non passò Torino, l'altro, che fù Monsignor di Pibrac, vedendo, che quel Senato non voleua accettare la scusa di sua Maestà, che allegaua per impedimento le perturbationi del suo Regno, e promettendo mandare persone degne, e di portata in sua vece, con tutto, che fosse arriuato in Polonia, vedendo gl'animi alterati, e che'l nome Francese ogni giorno

Monsign. des Diguieres.

I Polachi deliberano far Re in luogo d'Henrico III.

giorno si faceua più odioso, deliberò ritornare in Francia, e non fece frutto di sorte alcuna, poscia in principio dell'anno vegnente 1576. elessero per loro Rè Steffano Battori, Prencipe di Transiluania di Natione Ongaro, à qui diedero per moglie Anna Iagellona sorella di Sigismondo, e vergine quinquagenaria: Per la quale cosa pareua, che quanto era stata prima essaltata nell'elettione sua Maestà, tanto fosse stata vilipesa, e schernita n. lla depositione, e se ne conturbò grandemente; I trauagli vengono à schiera, à schiera masime, quando sono accompagnati da debile prudenza; Alla nouella della perdita del Regno di Polonia successe la fuga di Monsignor fratello del Rè, ch'era la prima persona in Corte doppo sua Maestà, sopra gl'homeri del quale gl'Vgonotti, e malcontenti sperauano di fabricare gran Machine per riuogliere sossopra il Regno; se bene in vita del Re Carlo IX l'Alenson era stato tenuto sotto custodia poco meno, che prigione co'l Rè di Nauarra, tuttauia doppo il ritorno di sua Maestà in Frãcia, se n'andaua liberamente per ogni luogo, ma tratto dall'ambitione cercando cose nuoue, ò temendo di se stesso, e della vita sua, vedendosi neglettto in Corte, se ne fuggì il giorno decimo sesto di Settembre, fece sembiante d'ire in Borgo di San Marcello fuori della Città per vedere certa Giouanetta, entrò anche in casa sua, e mentre la sua Corte l'aspettaua fuori della porta, che ritornasse, se ne vscì per vn'altra segreta di dietro, che riferiua nella Campagna, e salito à Cauallo con alcuni suoi più deuoti, e confidenti se ne fuggì per le poste, e ritrouata vna caterna de'nobili, che l'aspettauano poco lontano, continuando con gran fretta il suo Cãmino tutta la notte caualcò, sì, che peruenne à Dreux castello di sua giuridittione: Il giorno seguente, essendo quiui fermato diuolgò in iscritto la cagione della sua fuga di Corte: allegaua, che per colpa de'rei Cõsiglieri era stato al tempo del Re Carlo IX. calunniato, e posto in pericolo di vita, che s'egli non preueniua coll'andarsene, al sicuro era preuenuto, perche se tardaua vn giorno solo, sarebbe stato effettuato quello ch'era stato deliberato, di assicurarsi di lui con chiuderlo in vna perpetua carcere, che perciò egli s'era partito, e perche gli pareua di essere in Corte troppo indegnamente trattato: onde era preparato per la saluezza, e per la libertà del Re, e del Regno di tentare gl'-

MDLXXV.

Steffano Battori nouello Rè di Polonia.

l'Alenson fugge di Corte.

Preteflo, ò cagione della partẽza dell'Alenson.

MDLXV.

gl'estremi pericoli; che voleua, che gl'editi Regij fossero osseruati che'l Popolo fosse solleuato da tante Angarie, e gabelle inuentate da gl'auari Ministri stranieri Italiani massime, che dominauano in Corte: che uoleua che fossero sueltì dal fianco della Regina Madre, e licentiati: che però sua Maestà non doueua hauere in ira la sua partita, nemeno trascurare quelle cose, che le proponeua, che non riguardauano altro, che il publico beneficio del Regno, e l'honore di sua Maestà: onde sentita così cara nouella gl'Vgonotti, egl'altri ammutinati ne fecero gran festa nella Roscella, in Montalbano, in Nimes, & altroue, ne furono publicamente rese gratie à Dio, parendo che hauesse quasi fatto discendere dal Cielo vn nouello Gioue a fulminare i Mostri, e l'Arpie, che procurauano di depredare, e di diuorare il Regno di Francia: ma la Regina Madre ne staua molto mal contenta, e prese partito d'inuiargli dietro il Duca di Neuers con quelle poche genti, che'l Rè haueua appresso di se, il quale poco doppo se ne ritornò à Parigi senza hauere potuto fare cosa alcuna: In Corte nacque gran bisbiglio, confusione, e terrore, e variamente si ragionaua: supponendo, che l'Alenson, essendo fuggito hauesse intelligenza co'l Condè, come n'haueua, e che, congiunti insieme, douessero non solo fare gran moto nella Plebe, e nel Popolo di Francia, che per natura riuerisce con grand'ossequio tutti i Prencipi del Sangue, ma, che di Germania fosse per passare vn numerosissimo essercito, che douesse apportare l'vltima ruina al Regno.

Ministri Italiani odiosi in Corte.

Regina Madre maluogliosa.

Deliberò sua M. di fare fortificare tutte le Piazze, e Castella, che erano d'intorno à Parigi, e di presidiarle, e darle in gouerno à Principali della Corte: così fece, il Birone nel Ministerio di munire quelle terre d'ordine del Re, s'adoperò con gran maestria: i Signori di Guisa, & i suoi Confidenti hebbero in Gouerno la maggiore parte delle fortezze; Il solo Rè di Nauarra fù dimenticato, onde n'hebbe gran sdegno: Vn'animo nobile, & massime di sangue reale non può sofferire d'essere negletto, che'l vilipendio fa nascere l'ira, e'l desiderio della vendetta, onde la fuga di Corte dell'Alensone fù la uigilia della partita del Rè di Nauarra, come diremo. In questo tempo Giouanni Michiele Senatore Venetiano era partito per Parigi destinato dalla Serenissima Republica per Ambasciatore straordinario,

come

come habbiamo detto, al Rè Christianissimo per l'ufficio della Congratulatione del Sacro, e del Matrimonio di sua Maestà Christianissima, e si ritrouaua à Lione, doue si fermò alcuni giorni, dubitando del uiaggio, perche la partita di Monsignor Fratello del Re haueua commosso tutto il Regno, & il cămino era mal sicuro: tuttauia, hauendogli il Gouernatore fatto animo, & hauendogli dato per guida vn Barone molto honorato, Gentilhuomo della Camera di sua Maestà, che con buona Compagnia d'altri Gentilhuomini l'accompagnò, pigliato il Cămino per la via di Borgogna măco pericoloso dell'ordinario, perche s'alloggia quasi sempre in Città, e terre murate, tutte ben guardate, arriuò sano, & saluo senza alcun impedimento il giorno vigesimo quarto d'Ottobre di quest'Anno MDLXXV. in Parigi: quali fossero l'accogliěze fatte d'ordine di sua Maestà all'Ambasciatore Veneto non occorre esplicarle; n'habbiamo detto di sopra; basta che furono delle maggiori, che si possano imaginare, perche sua Maestà desideraua mostrare segno di gratitudine uerso quella Republica, che con inusitati modi, & grandezze poco prima, l'haueua tenuto per hospite cosi caro: è vero, che, ritrouandosi ogn'un al Campo con Monsignor di Guisa, la Corte era rimasta cosi uota, che pochi lo incontrarono, se bene il Rè haueua ordinato, che tutta la Corte lo douesse riceuere; successe all'hora la disfatta di mille cinquecento Rheitri, di cinquecento archibugieri, e di cento corrazze di nobiltà Francese, il Thorè veniua d'Alemagna cō queste gěti, per congiungersi coll'Alenson, & offerirgli à nome del Prencipe di Condè il Generalato, haueua passato il Rheno, e la Lorena, era penetrato in Sciampagna fin à Sciatcòtyerry, ch'è sopra la Marna, hor quiui essendo venuto à fatto d'arme col Duca di Guisa, che come Gouernatore di quella Prouincia, era stato mandato dal Rè per impedirgli il passo, fù rotto, e fuggì, e non fù marauiglia, perche oltre mille corazze, ch'haueua seco il Duca, haueua ancor dieci mila fanti dello Strozzi, & altre genti, vn solo squadrone di cinquecento Rheitri rimase intiero, che piegò la bandiera, e s'unì co'l Duca, il quale nel premere i fuggitiui, essendosi abbattuto ad incalzare vn soldatuccio molto ardito, non solo ostinatamente ricusò d'arrendersegli, ma souragiunto d'appresso ferì il Duca nella guancia

MDLXXV.

Giouanni Michiele Ambasciatore Veneto à Lione

Chasteau Tierry, Castrum Theodorici.

MDLXXV.

cia sinistra con vn colpo di pistolla, e poco mancò, che non lo facesse cadere da Cauallo.

Onde in segno d'honore ne riportò poi sempre la Cicatrice: questo accidente, che successe vicino à Parigi, cagionò, che sua Maestà era rimasta in Corte quasi sola, sebène poi non stette molto à ritornare la maggiore parte de' Principali: perche ogni giorno ne compariua qualche d'vno: Il Michiele raccontaua, ch'hauendo esposto nell'vdienza à sua Maestà Christianissima à nome della Republica, ch'ella pretendeua d'hauere parte speciale nel matrimonio di sua Maestà, perche, essendosi accompagnata con vna Dama, e Signora di Casa Lorena, partecipe della nobiltà Venetiana, poteua perciò, & ardiua di dire, che sua Maestà si fosse accompagnata con vna Dama di quelle di Venetia, rispose sua Maestà, dando segno, che'l proposito le fosse piacciuto, che per questa cagione voleua tenere cara, e tanto più conosceua d'essere tenuto ad amare la Regina soggiungèndo con riso, che voleua à lei dirlo: Il Rè, la Regina, e Madre, e Moglie, e Sorella, e'l Re di Nauarra mostrarono gran domestichezza, e gran cõfidanza con l'Ambasciatore Veneto, e furono tutti visitati da lui cõ lettere credentiali: la Regina Margherita in particolare si mostrò Prencipessa di rare qualità, e mostro di riceuere il complimento molto gratamente, Il Rè di Nauarra suo marito Giouane d'anni vintidue riceuute le lettere credentiali si mostrò molto affettionato alla natione Italiana, e massime alla Republica, mostrò d'hauere grã desiderio di vedere la Città di Venetia, inuaghito degl'honori non solo fatti al Rè, ma informato dell'accoglienze fatte al Padre, quando già molto tempo capitò là, all'hora, che si chiamaua Monsignor di Vandomo; se bene fù intertenuto anch'egli con Monsignor d'Alenson per gli medesimi sospetti, tuttauia in questo tempo andaua libero per tutto sotto la parola data segretamente da Monsignor di Guisa, che non s'allontanerebbe di Corte senza il volere del Rè, col quale Monsignor di Guisa s'era riconciliato, e nell'estrinseco mostrauano d'essere vna medesima cosa: all'hora non cessaua questo gran Prẽcipe ogni volta, che s'abbatteua di ritrouarsi, doue era l'Ambasciatore Veneto di ripetere le grandi cose fatte in Venetia per lo passaggio del Rè, perche ciò fece non solo quando fù visitato in Palazzo

Il Re di Nauarra d'anni 22.

doppo

doppo le Regine, ma molte altre volte ancora, & vn giorno in particolare, che s'inuitò da sè, e volle desinare coll'Ambasciatore ad vn solennissimo Banchetto, che gli fù fatto dal Cardinale Luigi da Este, che all'hora dimoraua in Parigi, stando regalmente, e tenendo la Corte in vn riguardeuolissimo Palazzo, non inferiore à quello di Monsignor di Guisa, il quale era de' maggiori della Città, & era così riccamente addobbato, e così regalmente fornito, che la minore suppellettile, erano i Razzi d'oro; Cominciò à questo tempo Monsignor di Guisa ad acquistare incomparabile credito trà Catholici, e come si nominaua in Corte la persona sua, non si poteua dire più, egli era solito di dire, che'l Rè staua in delitie, che suo fratello poneua sossopra la Francia, e che la Casa di Guisa portaua il peso di tutti gl'affari del Regno: Intanto la Regina Madre, ò gelosa del Figliuolo, perche le Donne sono per natura più tenere di sangue degl'huomini, ò dubitando, ch'accozzandosi co'l Condè, non facesse passare in Fràcia vn diluuio di Rheitri, e di genti Alemane, come di già haueua dato principio, e se n'haueua sparsa la fama, deliberò di volere ire à trouarlo, e perche stimaua, che Francesco di Monmorencì, e'l Cossè. che stauano prigioni, come rei di Ribellione, per colpa del medesimo Alenson, se bene ancora non era apparita nube, ò caligine, che potessi denigrare il candore della loro innocenza, fossero ottimi mezzi per chetarlo, e raddolcirlo, liberò l'vno, e l'altro di prigione, e prese per partito di condurgli secó, & andare fin nella Turrena à ritrouarlo, il quale, intesa la mossa della Madre, sì pose in cāmino per incontrarla, e la ritrouò in Campaigne, doue coll'interuento del Monmorencì principalmente doppo molte altercationi di discorsi, e di parole, e doppo segreti ragionamenti, co' quali si consumò tutto il mese d'Ottobre, e buona parte del mese di Decembre, non potendo conuenire di pace, fecero tregua per tre mesi, ne' quali, così Catholici, come Vgonotti, ò malcontenti doueßero astenersi dall'armi per tutto il Regno; ma con queste conditioni, Che sua Maestà doueße fare contare cento sessanta mila scudi a' Thedeschi, de' quali haueua fatto leuata il Condè, mentre non passassero il Rheno: Che fra tanto à gl'Vgonotti, & a' Catholici confederati fossero date per sicurezza Angolem, Niort, Saumur, Burges, la Sciarità, Maisieres, le quali fossero conse-

MDLXXV.

Il Duca di Guisa comincia ad acquistare grandissimo credito.

Tregua p mesi sei.

gnate al Condè cō sicurtà dell' Alenson, che finita la tregua sarebbono state restituite: Che fosse obligata sua Maestà pagare per presidio di queste Piazze due mila soldati da essere eletti per l'Alenson, ch'à lui fossero pagati cento Gentilhuomini, vna Compagnia di cento huomini d'arme, cinquanta Suizzeri, e cento archibugieri per guardia della persona sua: Che sua Maestà douessero licentiare tutte le sue genti, eccettuati gli SuizZeri, e gli Scozzesi, ch'erano per guardia della sua persona, E che tutte le Città, & i Confederati douessero mandare i suoi Deputati à trattare di pace; Con tuttoche questa Capitulatione fosse sottoscritta dalla Regina Madre di proprio pugno, e dal Monmorencì, tuttauia nacquero noui sospetti, e nō furono poste le PiaZze tutte in mano dell' Alenson, se bene altre ne furono date in ricompensa: Onde non fù publicata la tregua, se non il mese di Gēnaio: Seguendo l'accordo coll'assignatione di quelle cinque Città, faceua conto l' Alenson di fare la residenZa sua in Bourges, ò in Angolem, che sono le principali, tenendo anch'egli Stato, e Corte da Rè; Sulla essecutione della tregua nasceuano mille difficoltà dall'vna parte, e dall'altra, e se bene l' Alenson haueua scritto al Rè suo fratello, che desideraua vna sicura pace, e'l Rè haueuà mādato al Condè, & à Giouanni Casimiro persone espresse per farla nascere, tuttauia così consigliādo il medesimo Alenson Il Condè, e'l Casimiro passorono in Francia con dieci mila Rheitri, sei mila Suizzeri, due mila LanZechenetti, e tre mila archibugieri Francesi, conducendo con questo essercito, non solo quattro grossi peZzi da batteria, ma altri sedici più piccioli da Campagna: Con queste genti non solo era penetrato in Borgogna per la via di Langres, ma era peruenuto nelle viscere del Regno, perche hauendo poca, ò nissuna resistenZa, non solo haueuano i Rheitri passato la Loera, ma s'erano sparsi per l'Auuergna: Hor mentre la fama dell'essercito forastiero teniua di paura ingombrato l'animo del Rè, e della Regina Madre, alla fine di Febraro di quest'anno MDLXXVI. si diuolgò, che'l Rè di Nauarra fosse fuggito di Corte, simulò di volere andare alla Caccia, di cui si dilettaua grandemente, & essendo trascorso lonteno dalla Città, hauēdo preparato coll'aiuto di Guglielmo Haultemer Feruac tutte le cose bisogneuoli alla partita, si mise in Cāmino, & arriuò alla Fera

MDLXXV.

MDLXXVI.

Il Rè di Nauarra fugge di Corte.

ra suo proprio Castello in Picardia, poscia di là peruenne nella Città di Vandomo, e diede conto al Rè, & alla Regina della sua partita, affermando, che non era per fare cosa, che potesse apportare danno al Regno; quindi poscia partitosi vltimamente capitò in Guienna, doue egli era Gouernatore (si daua questo gouerno al Primo Prencipe del sangue) soleua dire Henrico, che s'era partito di Corte, non per dispiacere al Rè, ma per saluezza della sua vita, e perche si vedeua negletto, e spogliato d'ogni auttorità, e perche se ben'era primo Prencipe del sangue, e Cognato del Rè, in luogo d'essere promosso alle maggiori dignità del Regno, erano i suoi andamēti, e le sue operationi osseruate dagli, esploratori di Corte; temeua di marcire nell'otio, d'essere auelenato, d'essere dannato ad vna perpetua prigionia, non poteua tanto valore stare sepolto.

MDLXXVI.

Vn Prencipe, ch'hebbe, come si dirà, pochi pari nell'armi, nè mai pace nelle fatiche, non doueua essere ritenuto inutilmente, fra gl'agi, e le morbidezze delle Corti, là doue languisce il vero valore; sono queste insolite vie non intese dagl'huomini, Non si sale ad alto tall'hora se non per via de' Precipitij, Il Giouanetto d'anni vintitre per acquistare gloria, fugge dalla Corte, anzi dall'otio, e per mercare gloria, abbandona la moglie, e pare, che faccia poco conto della Sorella, tuttauia non finiremo di narrare gl'egregij suoi fatti, che vederemo, ch'egli per questa via và à ritrouare la Monarchia, e la pace del Regno: Dall'altra parte l'essercito straniero guidato dal Casimiro, e dal Condè ogni giorno vie più s'auicinaua per congiungersi coll'Alenson, e già era passato, come habbiamo detto, nel Paese d'Auergna, con poca speranza, che Carlo Duca d'Vmena, al quale doppò ferito il Duca di Guisa suo fratello, era stata data la carica di guidare l'essercito regio, lo potesse arrestare, e tanto meno quanto, che Monsignor della Nua era andato ad incontrare il Condè per significargli, che l'Alenson hauerebbe congiunto seco l'armi, come fece poco doppo, al quale il Condè immediate, spogliandosi del Generalato, e della Cornetta bianca, gli la diede con gran festa, e con gran rimbombo d'artiglierie; e fù subito da tutto l'essercito salutato per sommo Capo, all'hora fù anco fatta la rassegna nella Pianura di Soze, e ritrouato, che l'essercito ascendeua alla somma di trentamila combat

Se ben si pronuntia d'Vmena si scriue da Francesi di Mayna

MDLX XVI.

tēti in circa; Doppo à Moulins si raunarono l'Alenson, e'l Condè, e'l Casimiro cogl'altri Capi da Guerra con i diputati mandati dal Rè di Nauarra, dagl'Vgonotti, e da Mōnsignor d'Annille per consigliare la deliberatione, che si doueua prendere, e fù, di mandare due Deputati in Corte, i quali doppo hauere esposto à nome di tutto il Campo le cose proposte non solo intorno alla riforma della Religione, ma intorno all'amministratione de' publici affari del Regno, narrarono anco particolarmente ciò, che richiedeua da sua Maestà il Giouanetto Rè di Nauarra. Molte furono le cose richieste; in particolare Monsign. d'Alenson addimandaua accrescimento del suo Retaggio, ò come dicono i Francesi, del suo Appānaggio, pareua, ch'affettasse la tirannide, instando, che gli fossero concesse maggiori guardie per la sua persona: Il Condè voleua il gouerno assoluto di Picardia, e di Boulogna co'l suo tenitorio: Il Casimiro aggiungeua altre cose auantaggiosissime per gl'Vgonotti; Il Rè di Nauarra faceua altre instanze, che toccauano il suo solo particolare interesse, chiedeua il passo sicuro per trasferirsi in Bierna; voleua, che fosse rinouata la confederatione fatta co'l Re Giouanni, e colla Regina Catherina di Nauarra dal Re Lodouico X I I. e confirmata poscia dal Rè Frāceso I. co'l Re Henrico d'Albret Auolo suo materno, e che sua Maestà s'obligasse d'aiutar lo à ricuperare il Regno perduto per causa della medesima confederatione, che fin, ch'hauesse ricuperato il suo Regno, gli fossero pagate quaranta mila libre Tornesi ogn'anno per resarcimento d'vna tāta giattura patita, si come per conuentione erano obligati di fare i Re di Francia; soggiunse molte altre cose concernenti il fatto suo solo, ch'io non racconto per breuità. Tutte queste cose, sendo l'essercito in punto per combattere, furono rappresentate à sua Maestà, la quale, hauendo tolto tempo à rispondere, licentiò i Deputati, e diede intentione, ch'in breue la Regina Madre sarebbe ita à ritrouare l'Alenson per trattare seco, & hauerebbono saputo quale fosse la intentione di sua Maestà; Ne' negotij ardui, e difficili le risposte generali sono il vero antidoto, perche impediscono la essecutione dell'opera, e tengono in speranza, & in espettatione non solo i mezani, che trattano, ma i principali maggiormente, e si và facendo vsura del tempo, che co'l suo corso riuoglie le cose sossopra, e dalla tempesta talnolta

Due Deputati solo mandati in Corte.

Precetto pollitico.

molta fà nascere bonaccia; I cauti Nochieri ne' gran disastri della fortuna si vanno schermēdo collo stare sù le volte: la Regina Madre, che se ben'era all'hora Donna di grand'anni, perche quasi toccaua i sessanta, non perdonaua à fatica, nè ad alcuna sorte di pericolo, e faceua da ogni tempo viaggio, andò al Campo con gran comitiua di Dame, e co'l Maresciale Francesco di Monmorenci: Alcuni vogliono, ch'ella fosse stata solita di fare queste cose per mantenir sì nel gouerno, e nella suprema auttorità non solo nella minorità di due Rè suoi Figliuoli, ma etiandio, quando n'erano vsciti, perche ella attēdeua quanto più poteua à tenirli, etiandio in età adulta lontani da negotij, e da pensieri graui, perche, come inesperti, e deboli nelle trattationi, si rimettessero, come faceuano, massimamente questo Rè à lei, guadagnando ella con questo mezo maggiore gratia, e maggiore fauore.

Hor essendo peruenuta fin negl'alloggiamenti, & essendosi abboccata co'l Figliuolo doppò varij trattamenti, e doppo grandi altercationi di parole nacque il quarto Editto di pace, che conteniua sessantadue capitoli; fù questa pace la più auantaggiosa, che mai fosse fatta per gl'Vgonotti, perche fù loro concessa libertà assoluta d'essercitare la Religione in ogni luogo, & in ogni tempo senza alcuna eccettione imaginabile, e furono fatti eguali a' Catholici, e restituiti pienamente in integro in tutte le cose; fù statuito, che fra sei mesi si douesse tenire l'Assemblea degli Stati à Bloes, che la sententia publicata doppo la morte contra l'Ammiraglio Collignì s'intendesse recisa, & annullata, & così tutte l'altre promulgate contra tutti gl'altri Capi Vgonotti; che sua Maestà confessaua nella Carnaggia, ò Massacro d'hauer fatto eccesso con suo dispiacere, che douesse pagare quattro cento mila scudi di paghe già maturate à Thedeschi; che'l Condè douesse hauere per suo gouerno la Picardia, e Perona per propria Città, doue douesse resiedere; All'Alenson nō solo fù concesso (se bene i secondi geniti in Francia sono esclusi dal Regno, hanno nondimeno qualche portione dell'heredità, che si chiama Appannaggio (come habbiamo detto) il Ducato d'Aniou, di Turrena, e di Berri: Onde fù poi chiamato anch'egli, come il Fratello, Duca d'Aniou, che sono tre intiere Prouincie, ma gli fù assegnato vna pensione di cen-

Quarta pace fatta dal Rè cogl'Vgonotti.

to

MDLX XVI.

to mila scudi: Alcuni vogliono, che la Regina si mostrasse frettolosa di questa pace, e consentisse à cōditioni cosi detestabili per trarre di nouo il Figliuolo in Corte, e leuarlo dalla prattica degl'heretici con animo, che vn cotale Editto non fosse poi osseruato: Io credo più tosto, che questa pace non fosse conchiusa per altro, se non, perche fosse licentiato infruttuosamente vn'essercito, ilquale con tante fatiche, e dispendij era stato raunato, e condotto d'Alemagna, come appunto successe; fù aggiunto, che per sicurtà della pace fossero consegnate otto Piazze in mano de gl'Vgonotti, le quali doppo la essecutione della medesima pace fossero restituite: Del Rè di Nauarra, altro non fù detto se non, che gli fossero restituiti in processo di tanto tempo gli stati suoi, i suoi beni, & honori: Il Casimiro, hauendo reso gratie all'Alenson, e tolto commiato, per ripassare il Rheno, prese la via del Ducato di Borgogna, e peruenne nel paese di Langres, quiui staua aspettando gli stipendi douuti, l'Alansone hebbe il possesso di quelle tre Prouincie che gli furono promesse, il Rè di Nauarra, che pur mo era fuggito di Corte, sebene haueua mandato Deputati per la Pace poco si curaua delle fattioni, & era trattenuto à Niort da'piaceri della caccia, alla quale, come habbiamo detto, era per natura grandemente inclinato: Il Condè non puote ottenere il gouerno di Picardia, ne meno la Città di Perona per sua residenza.

Il Re ripreso per la pace fatta

Onde pareua, che si cominciasse à frangere l'Editto di pace, la quale, perche non hauesse essecutione, si cominciò in Parigi à spargere acerbissime querele contra il Rè, & la Regina Madre, con dire che questa fosse stata troppo gelosa dell'Alenson, è che non hauesse douuto precipitare negotio di tanta conseguenza: che quegli fosse stato troppo codardo, & uile in riceuere leggi da' suoi sudditi, & in consentire ad vna pace (lo diceuano apertamente) cosi dishonorata, ma non si fermò quiui cosi fiero susurro, anzi rimbombo, perche il popolo suggerito facendosi scudo della Religione Catholica, cominciò ad amutinarsi, à fare congressi, e raunanze, dicendo, che se'l Rè era troppo patiente, non voleua egli sofferire, che gl'Vgonotti, e gl'inimici dello stato innalzassero cosi in alto le corna à danno, & ad onta di quella Religione, che dal tempo di Clodoueo ò di Clouis fin all'hora, era stata tenuta, & osseruata: onde i suoi Rè s'haueuano

ac qui-

acquistato il nome di Christianissimi, & erano stati sempre figliuoli primogeniti della Chiesa Romana, hauendo sempre, quall'hora haueua fatto d'huopo, votato gl'errari, & assoldato genti per seruigio di quella: Vero è, che questi Congressi erano fatti segretamente, tuttauia correua fama, che ne fosse non solo consapeuole il Rè già pentito della pace, e che affettaua di romperla, se ben dall'altra parte ne pretēdeua ignoranza; ma, che gl'inimici del Condè facessero pullulare questi disordini, e sottoscriuessero Capitoli, perche queste genti raunate insieme senza licenza del Rè, adherissero à Capi loro, e discostandosi dall'vbbidienza venissero pian piano à riscuotersi dal giogo della soggettione, & à spargere semi di Ribellione, e di fellonia contra la persona del Rè medesimo; Questi nascenti Ridotti d'huomini plebei andauano ogni giorno uie più crescendo, non solo nella Città di Parigi, e nel distretto, ma si cominciarono à spargere per lo Regno in modo, che in Picardia nella Città di Perona particolarmente per escludere il Condè da quel Gouerno, ò come si diuolgò la fama, perche l'antica Religione non naufragasse, prese radice questo venenoso seme di Lega, nella quale anco i nobili, & i Barone di quella Prouincia cominciauano ad interuenire, e con giuramento si dauano vicendeuolmente la fede di raunarsi insieme, reparare alle ruine della Legge d'Iddio, procurare, chè l'antico culto della Chiesa Romana fosse ritenuto, e difendere la Maestà del Rè Henrico III. loro Prencipe naturale, saluo l'ossequio, e la riuerenza, che se gli doueua da' sudditi, come si sarebbe dichiarato più difusamente nell'instante Assemblea degli tre Stati.

MDLXXVI.

Come cominciasse à pullulare la lega di Perona

Questo era il fine della Lega; gl'oblighi de' Collegati erano di molto maggiore momento; era dichiarato rubello, e reo d'ogni grauissima pena, ch'hauesse osato abbandonarla, perche ogni vno era obligato difenderla colla robba, e colla vita; Al Capo della lega si doueua senza eccettione alcuna prestare vbbidienza, & egli poteua commandare ciò, che gli fosse piacciuto; tutti così Nobili, come Popolari, così per la Città, e Castella, come per gli Villaggi erano inuitati à sottoscriuere vna così Santa Confederatione, e doueuano somministrare ad essa arme, denari, fanti, e caualli, e coloro, ch'hauessero ricusato di lasciarsi rollare, erano dichiarati nemici, e perseguitati coll'

armi

MDLX XVI. *armi; In caso di discordia tra loro non poteuano ricorrere al magistrato, se non con espressa licenza del Capo della lega, il quale haueua auttorità di punirgli, ò di rimettergli al Giudice ordinario, ad arbitrio suo senza eccettione, ò restrittione di sorte imaginabile: suggellauano, e legauano questa loro Soffisticheria di Stato con vn tale quale solenne giuramento interposto sopra l'Euangelio: Questi furono i primi principij della lega, & à questo tẽpo, ch'era l'anno 1576. hebbe il suo nascimento: Il Rè la disimulò all'hora, e fece sembiante di non auederseне, per trouare per questa via occasione di rompere la pace, pur mo fatta, la quale pareua, che non hauesse hauuto altro fine, come habbiamo detto, se non, che fossero licentiate le genti Alemane, e che l'Alensòn fosse allontanato dalle fattioni, e ricongionto colla Corte; tuttauia questa lega fù tale, che non solo disciolse l'Editto, e violò la pace, ma cõ tutto che'l Re fattosene accorto, e dubitãdo delle perniciose conseguenze, procurasse d'estinguerla, e d'annichilarla poscia, e la tenisse per buona pezza ammorzata, nondimeno ella trauagliò in modo, il Regno, & il Rè, che, come diremo, fù cagione della sua morte, e n'hauerebbe voluto essere stato digiuno: si ragionaua, che'l fabro di questa così gran machina fosse Henrico Duca di Guisa, & che all'hora hauesse grande intelligenze in Picardia, e si fosse seruito dell'opera di Giacomo d'Humiers, che in quella Prouincia era huomo di grande auttorità così appresso il popolo come appresso la nobiltà: Questo bisbiglio, & questo moto della nouella lega fù sentito in Corte, & per tutto il Regno, ma à tutti non parue così strano, e tumultuoso; perche correua fama, che fosse fatto solo ad esclusione del Condè, e per mantenire la Picardia nell'antica Religione, la quale cosa non dispiacendo in tutto à sua Maestà, ò credendosi d'addormẽtare il medesimo Cõdè, per modo di prouisione fin, che hauesse potuto consignargli Perona, promise di dargli S. Giouan d'Angelì nella Santongia, e Cognaco nel Paese d'Angolem, tuttauia andaua questa clandestina confederatione ogni giorno vie più auanzandosi, e si dilatò nel Poettù, perche i Signori di Guisa tanto fecero, che persuasero Lodouico Duca della Trimoglia con sessanta Nobili di quella Prouincia à sottoscriuerla; alla fine insospettiua gl'Vgonotti, i quali vedendo d'essere mal trattati, e che con occhio toruo non*

Soffistiche ria di Stato.

Nascimẽto della lega.

Qual fosse poscia l'effetto pl la lega.

solo

solo erano rimirati da' Catholici, ma prouocati, e, quando andauano alle Chiese loro, scherniti, beffati, & intertenuti, s'andauano persuadendo di douere di nouo venire à rottura con sua Maestà: Il Rè di Nauarra, mentre dimoraua à Niort, fece publicamente professione della Religione, hauendo protestato prima, che quello, ch'egli haueua fatto quattro anni innanzi in Parigi, era stato da lui fatto, non spontaneamente, ò per libera volontà, ò per instruttione de' Theologi, ma spento dalla forza, & per giusto timore, di cui sarebbe stato capace, e per cui si sarebbe sgomentato ogni più costante huomo, perche egli non haueua mai pensato di abbandonare quella Religione, nella quale dalla Madre era stata alleuato; A questo tempo deliberò, che fosse bene di douersi trasferire alla Roscella, hauendo mandato prima Feruac in Corte, che gli conducesse la Sorella Catherina, colla quale poco doppo il mese d'Agosto, se bene con qualche difficoltà, accompagnato solamente da cinquanta caualli entrò in quella fortezza, che presidiò, e fortificò non solo colle genti della propria guarnigione, ma co' soldati raccolti dall'Isole circonuicine; se ben quiui poco tempo dimorò, tuttauia fermò l'auttorità sua, e fece gran de acquisto degl'animi de' Roscellesi, poscia passò per via di mare nel porto di Bruage, doue fù lietamente, e con pompa riceuuto, e tanto s'intertenne in questa Prouincia della Santongia, che s'abboccò co'l Condè, il quale seco si duolse, che, se ben' haueua mandato in Corte, non poteua conforme allo stabilimento della pace hauere il gouerno di Picardia, e la Città di Perona in sua Potestà: Onde si deliberò poi temendo, che la fortezza di S. Iean d'Angely promessagli non gli fosse consegnata, di sorprenderla destramente, come fece di propria auttorità, dalla Santongia passò il Rè di Nauarra nel Paese di Quercy, forse per riuedere gl'affari suoi, perche anco in quella Prouincia haueua stati, e giuriditioni: Quindi poscia, tornando à dietro, finalmente capitò à Nerac nel Ducato d'Albret, là doue il Condè di nouo, essendo andato à ritrouarlo consigliarono quello, che si doueua fare per interesse di Vgonotti, e per chetare i rumori, e presero espediente, di scriuere al Casimiro, ch'ancora si ritrouaua su' confini di Borgogna con grand'incommodo di quei popoli, aspettando le paghe, che douesse mandare Deputati alla Corte, che instassero, che fosse data

 esse-

MDLXXVI.

essecutione all'Editto si come fece dolendosi, ch'in luogo d'attenere le cose promesse, sua Maestà trascurasse d'hauere in protettione gl'Vgonotti, ch'erano, come i Catholici, suoi sudditi, che facesse sembiante di non vedere le leghe, i patti rei, e pregiuditiali allo stato per escludere il Condè dal gouerno di Picardia à lui destinato, e che queste raunanze fatte senza l'auttorità de' magistrati, e del Senato fossero mascherate, che ad altro non tendeuano, che ad aprire la strada alle riuolte, & alle mutationi: Onde pregaua sua Maestà à volere con prudenza porgere rimedio à tanti mali, perche quanto più lungamente egli dimoraua nel Regno, per non essergli state corrisposte le paghe promesse, tanto maggiore era il danno publico di sua Maestà, laquale rispose, che sentiua grandissimo dolore, che la pace restasse inessequita, e che hauerebbe procurato non solo di compiacere alle dimande del Condè, e degl'Vgonotti, ma di fare sì che gli fosse contato il denaro; Mandò anco Monsignor di Bellieure consigliere di stato con denari, e con gioie, perche facesse ogni opera acciò, che l'essercito, per solleuatione del Regno, partisse di Francia, il quale co'l medesimo Casimiro passò in Alemagna nella Città d'Heidelberg: le gioie furono consignate in mano di Federico Palatino Elettore dell'Imperio: In questo medesimo tempo fù mandato anco dal Re Monsignor di Pibrac à Carlo Duca di Lorena suo Cognato à richiederlo, e se ne contentò, che volesse essere sicurtà al Casimiro per cinquecento mila scudi promettendo, che sarebbono stati contati à suoi tempi debiti in Frācfort: In tanto il Rè di Nauarra sperando, che la Regina Madre si trasferisse nella Guienna per trattare seco, e condurgli la moglie Margherita sua figliuola, era ito poco discosto da Bordeos à Monferran per fare proua, se'l Parlamento hauesse voluto riceuerlo nella Città; ma, essendosi accorto, che si mostraua ritroso, si ritirò in Aagen: Il Condè per assicurare tanto maggiormente le due Piazze di San Iean d'Angely, & di Cognac s'impatronì della Torre di Bruage, nella quale collocò gagliardo presidio, riconciliatosi poscia co' Roscellesi, ch'haueuano cominciato ad hauerlo per sospetto, che vedeuano ch'occupaua i luoghi circonuicini, entrò alla fine, se bene con gran dificoltà nella Roscella per cōsigliare ciò, che si doueua fare per publico beneficio, tre cose trauagliauano il suo animo, la fama, ch'era

Rispost. del Rè.

Pibrac.

sparsa,

sparsa, che l'Alenson douesse ritornare in Corte; che la Regina Madre s'hauesse da trasferire nella Guienna, e ch'i Collegati per la Religione Catholica apparecchiassero l'armi per disturbare la pace già fatta: Onde pensando à rimedi, stimaua, che fosse bene procurare l'essecutione dell'editto regio, stare sù l'auiso, e rinouare co' mal contenti, e colle Città Collegate i patti, e le solite confederationi, per opporsi, quando hauesse fatto bisogno à coloro, che tentauano cose noue; Intanto s'approssimaua il tempo dell'Assemblea, la quale se bene pareua, che fosse stata intimata per regolare le cose del gouerno, nondimeno altro non si studiaua di fare, che riuocare l'Editto di pace, e preparare le cose, ch'erano necessarie per fare la guerra contra gl'Vgonotti: i quali quantunque mandassero Deputati, tuttauia nõ rimaneuano di fare anch'essi i necessarij prouedimenti: A mezo Nouembre il Rè si ritrouò per questo effetto à Blois, e diuolgò fama, che là si fosse ritrouato, come vi si ritrouò l'Alenson colla Regina Madre, per ristabilire tanto maggiormente la pace, quiui essendo raunati i tre stati Eclesiastico, Nobile, e Popolare s'aprì l'Assemblea parlo prima il Rè, mostrando l'intenso desiderio, ch'egli haueua di tranquillare gl'animi, e di risanare il Regno: poscia il Cancelliere Birago essortò tutti à douersi affaticare in trouare rimedio a' mali d'allhora; il giorno dietro à nome del Popolo fù fatta instanza, che sua Maestà volesse dare Giudici sopra quelle cose, che fossero state proposte nell'Assemblea, e che quello, che fosse stato terminato da loro, e da' Deputati delli tre stati douesse hauere forza di legge, Pietro de Pinac Arciuescouo di Lion parlando à nome dello Stato Ecclesiastico fece quasi la medesima instanza addimandando, che quelle cose douessero essere inuiolabilmẽte essequite, le quali concordemente fossero state prese dalli tre Stati, e quelle nelle quali fossero stati discordi, fossero decise co'l parere del Rè, della Regina Madre, de' Prencipi del sangue, de' Pari, e de' dodeci Deputati pur dagli Stati; alle quali cose il Rè rispose benignamente dicendo, ch'haurebbe maturamente considerato tutte le cose, e poi rissoluto: ma negò assolutamente di volere ratificare quelle cose, che concordemente fossero state terminate, non sapendo ciò, che volessero adimandargli; per questa via veniua à soggettare, & à sottopporre l'auttorità

MDLXXVI.

l'Assẽblea aperta.

MDLX XVI.

sua, ch'era suprema, e Monarchica, all'assemblea, Onde fatta qualche riflessione di mente, ben s'auide, e non s'ingannò sua Maestà, ch'era d'ingegno sottile, e perspicace, che per questa via volessero tutti tre gli Stati, souertiti dall'auttorità altrui, concordemente proporre, che si douesse stabilire la Santa lega per mantenimento della Religione Catholica, & elegerne il Capo, ch'hauesse nel Regno suprema auttorità, e prese gran sospetto, massime, ch'à questo tempo gl'Vgonotti diuolgauano per tutto il Regno, che gl'auttori di questa occulta fattione, hauessero mandato à Roma à supplicare il Pontefice, che volesse porgergli la mano, approuarla, e battezzarla per santa, e facevano andare attorno vn Memoriale, che si diceua, che fosse stato presentato al Pontefice, la cui sostanza era tale.

Dauid Auocato nel parlamento di Parigi fù, che publicò in Roma questo Memoriale.

Che le guerre di dodeci anni, ne' quali il Regno era stato inuolto non haueuano apportato alcuno profitto, ma operato, che'l culto, e la Religione haueuano grandemente patito; che l'armi, dalle quali procedeua ogni licenza, e dissolutezza, haueuano fatto gl'huomini baldanzosi, & audaci à scriuere, & a far inuettiue contra la Santissima Sede, à vilipendere, à calpestare le cerimonie, & il rito dell'antica Chiesa Romana, ch'egli era noto, ch'i Capetti di presente regnanti haueuano vsurpato il Regno a' discendenti di Carlo Martello: onde in luogo d'essere figliuoli primogeniti della Chiesa, e Christianissimi, era meno, che figliuoli spurij, e figliastri, anzi erano vsurpatori, e violatori di quel nome, e la seruitù in cui haueuano posto la Chiesa di Roma, chiamauano Chiesa Gallicana, ch'erano stati il rifuggio, & il ricouro degl'Albigesi, poi de' Luterani, & al presente de' Caluinisti: onde, essendo caduti in disgratia d'Iddio per colpa loro, già tanto tempo ne patiua quel Regno; sì; ch'alcuni di quella schiatta n'erano stati stupidi, altri erano nati pieni d'infirmità, e morti giouani senza figliuoli maschi, come gl'vltimi Rè, che coloro, ch'erano superstiti, come l'Alenson, e'l Rè, che all'hora regnaua, non haueuano alcuna speranza di prole, che se fossero morti senza heredi, il Regno sarebbe stato diuiso, e rimasto in mano de' suoi rubelli, ch'i discendenti di Carlo Magno, cioè i Lorenesi erano sempre stati Catholichissimi, e difensori della Chiesa Romana, che DIO, per questa via per l'indicibile sua prouidenza porgeua questa bella occasione per fare, che

fossero

fossero riconosciuti i veri discendenti di Casa Martello, e perche fosse restituita la Corona di Francia alla vera Posterità di Pipino; che'l mezo d'erigere questo abbattuto vessilo, era la Santa Lega, la quale hauendo per fine d'abolire l'Editto pur mò fatto, & ritornare in Pie de la sola Religione Catholica in Fräcia, hauerebbe co'l valore d'vn Capo armato di corraggio, e di auttorità, qual era il Duca di Guisa, ben condotto à fine questo suo santo desiderio.

MDLXXVI.

Supponeuano gl'auttori di questa Lega, che l'Assemblea douesse seruire per iscemare l'auttorità del Re, e transferire l'auttorità, e la cura in Monsignor di Guisa; il quale, perche èra huomo di grande prudenza, e molto valente negl'affari di stato, hauerebbe bene saputo accommodarsi le carte in mano, quãdo la maggiore parte del Regno, ch'era catholica, gl'hauesse somministrato la robba, e la vita con quel strettissimo vincolo di giuramento, del quale habbiamo ragionato di sopra, si come richiedeua il più essentiale requisito della medesima Lega, hauerebbe dissipato, e distrutto la volgare plebe degl'heretici, e caluinisti, i quali allo strepito solo dell'armi sue si sarebbono spauentati, & hauerebbono lasciato il Regno, ò la vita: i Capi sarebbono stati volendo contrastare, debellati: l'Assemblea sarebbe stata vna esca per trarre il Nauarra, e'l Condè alla Corte, e fargli prigioni, se non fossero comparsi, sarebbono stati pronuntiati Rubelli, le lusinghe della Regina Madre hauerebbono intertenuto l'Alenson, il quale, s'hauerebbe potuto co'suoi complici facilmente far reo di congiura, e fellonia, e dannare ad vna perpetua prigionia, finalmente s'hauerebbe potuto con permissione di sua Santità riserrare il Rè, e la Regina Regnante dentro di qualche Monasterio, come fece Pipino di Chilperic, e per restituire la Chiesa nella sua libertà, e cãcellare ogni priuilegio della Chiesa Gallicana, così il Duca di Guisa sarebbe rimasto perpetuo Arbitro, e Luogotenẽte del Regno di Frãcia: Onde hauerebbe potuto restituire, e porre in testa alla sua posterità la Corona di Francia: Questo memoriale, che conteniua molte altre cose, fù mandato à Roma in mano di Nicolò de Peluè Cardinale di Santa Prassede intimo, e famigliare de'Signori di Guisa, e capitò poi, non sò in che modo, in mano degl'Vgonotti, i quali per concitare l'odio contra de'Lorenesi andarono poi diuolgandolo, e decantandolo, ma perchè

quei

MDLX XVI.

quei Prencipi erano amati, e stimati dal Rè, e patroni della Corte, fù stimato più tosto vn commento, che cosa vera tanto più, che quei Prẽcipi affermauano discendere sì da Carlo Magno, ma per via di Donna.

Francesco di Rosieres di Baleduc Archidiacono di Thoul in Lorena scrisse à questo tempo, quale fosse il diritto, ò ragione de' Prencipi di Guisa sulla Corona di Francia, professò di scriuere sol la geneologia de' Prencipi Lorenesi, che fù stampata all'hora nella stessa Città di Parigi con priuilegio dello stesso Rè, tuttauia molti vogliono, che scriuesse così affettatamente à bello studio, & à contemplatione loro per concitare tanto maggiormente la Plebe, & riaccendere quelle pretensioni, che lunghissimo tempo erano state coperte, e quasi spẽte sotto le ceneri della dimenticanza; scriue costui, che Carlo Duca di Lorena fosse Zio di quel Luigi, à cui Vgo (dice egli) vsurpò il Regno, che del medesimo Carlo, e di Bona sua Moglie discesi l'vno, e l'altra non pur da Carlo Magno, ma da Clodione figliuolo del Re Pharamondo, à cui Meroueo vsurpò (dice egli) il Regno nascesse Othone, che pur fù Duca di Lorena, ma, non hauendo hauuto figliuoli maschi con licenza dell'Imperatore adottasse Geoffroy di Barbu suo Zio, e Prencipe dello stesso sangue disceso da Carlo Magno, ò se vogliamo ire più suso da Clodione in modo, che rimanesse la medesima descendenza in piedi: la quale intendendo de' Figliuoli maschi, caduta, & estinta più volte fosse nel medesimo modo per via di adottione sostenuta in persona de' Prencipi del medesimo sangue, che'l Ducato di Lorena finalmente capitasse in Isabella sola superstite femina, la quale fosse maritata con Renato Duca d'Aniou, di Calabria, e di Prouenza; da Renato nascesse Giouãni, il quale fù parimente Duca di Lorena, ma, essendo altresì morto senza figliuoli maschi lasciò herede dello Stato Yolanda sua figliuola nata di lui, e della medesima Isabella, la quale, essendo stata maritata con Federico Conte di Vaudemont, diuẽne egli, e tutta la sua discendenza, che regna di presente in Lorena Patrona di quello Stato, da Federico nacque vn'altro Renato, che, come herede del Padre, fù Conte di Vaudemont, come herede della Madre fù pur Duca di Lorena, questo Renato hebbe molti figliuoli frà quali fù Antonio Duca di Lorena, da cui discese il Duca

Fran-

Francesco Auolo del Duca presente, e Claudio Conte di Guisa, da cui discese il Duca Francesco Auolo del presente Duca di Guisa: Pare à me, che Rosieres per via di supposito affermi cose, che sono contrarie à quelle, che scriuono gli scrittori, suppone egli, che Meroneo vsurpasse il Regno à Clodione, e pure la maggiore parte degli scrittori afferma, che fosse figliuolo, ò parente più prossimo, e primo Prencipe del sangue, suppone altresì, che Vgo vsurpasse il Regno à Carlo Duca di Lorena, tuttauia Giouanni de Serres nell'Inuentario dell'Istorie di Francia nella prima parte, e molti altri scrittori affermano, che il Rè Luigi vltimo disceso da Carlo Magno morisse senza figliuoli, e che Carlo Duca di Lorena, ch'era suo Zio, douesse essere Rè sì, ma che fosse stimato indegno della Corona dagli Stati Generali, e che in sua vece fosse fatto Rè Vgo Capetto, nō mancarono altri Scrittori, che risposero à quel tempo a Rosieres, ma che occorre dire, che la Casa di Lorena habbia pretensione della Corona di Francia, se gli Scrittori medesimi Lorene si la fanno discēdere da Donne, come habbiamo detto? le quali sono escluse dal Regno per dispositione dell'antichissima Legge Salica così pratticata fin al dì d'hoggi, si dice quasi per prouerbio in Francia, le Royaume non tomba in quenoille, *cioè il Regno non cade, ò passa in Conocchia, cioè in Donna.*

MDLXXVI.

Il Rè nondimeno rimase insospettito, e se non abolì affatto la Lega, almeno raffrenò i vasti pēsieri di coloro, che procurauano di aggrandirla, Monsignor di Moruiller voleua, che fosse dannata affatto, e che gl'Auttori di quella, come rei d'offesa Maestà, fossero puniti, il Rè tuttauia elesse vna via mezana, perche egli volle esserne dichiarato Capo in luogo di Monsignor di Guisa, e così fù ratificato, e sottoscrito da tutti tre gli Stati in piena Assemblea, e fù conchiuso quanto al Capo della Religione, che tutti i sudditi fossero astretti à douere viuere Catholicamente, mentre ciò s'hauesse potuto fare senza perturbatione dello stato, e mouimento di Guerra, se ben doppò fù conchiuso, che s'adoprasse ogni mezo possibile etiandio l'armi per conseruare l'antica religione in Francia: il che sentito da Giouanni Bodino, esclamò, che'l fare ciò era vn richiamare i Francesi all'armi, e porgli nel maggiore rischio di Guerra, che fossero mai stati; perche si violauano apertamente gl'Editti: In questa Assemblea

Rissolutione quanto alla Religione.

MDLXXVI. *non interuenne il Rè di Nauarra, ne meno il Condè, ma mandarono Deputati, i quali in luogo d'assentire à cosa alcuna, protestarono di nullità, e furono veduti in iscritto i loro protesti; anzi mentre l'Assemblea era raunata, fù raportata la nouella, che nella Guienna gl'Vgonotti haueuano sorpreso alcune Castella, per la qual cosa se ben il Rè fù sicuro, che la deliberatione già presa doueua cagionare la guerra, tuttauia volle, che d'ordine degli stati si mandassero Deputati alli medesimi Nauarra, e Condè, & à Monsignor d'Anuille per persuadergli à douere approuare il decreto in materia di Religione, e per facilitare il negotio fù con esso loro mandato il Birone in principio dell'anno* MDLXXVII. *il mese di Gennaio con particolare commissione della Regina Madre, che douesse procurare d'allettare il Rè di Nauarra, perche ritornasse in Corte, e visitasse Catherina sua Sorella, dandogli speranza, che ritornando anch'essa in Corte, haurebbe facilmente potuto diuenire moglie dell'Alenson. A questo tempo il Rè, che prima s'haueua dato in preda de Guisardi, cominciò ad hauergli per sospetti, perche, essendo egli huomo, ch'era inclinato alle delitie, temeua la potenza di coloro, ch'essendo dotati d'alto spirito, s'in alcuna cosa peccauano, peccauano nell'ambitione, e nel desiderio smisurato, ch'haueuano di salire, e di ornare se stessi di prerogatiue, e di titoli: Monsignor di Guisa con occasione del Sacro, e delle nozze di sua Maestà in Rheims, per hauere titolo di Duca, e di gran Maestro di Palazzo, e per essere Pari di Frācia pretese di precedere i Prēcipi del Sangue; Pertanto nell'Assemblea fece publicare vn'Editto ch'i Prencipi del Sangue, Pari di Francia douessero esser anteposti à tutti gl'altri Prencipi, con tutto ch'hauessero maggiore prerogatiue d'età, di titoli, e di dignità: Intanto, essendo i Deputati, ch'andauano à ritrouare il Rè di Nauarra in viaggio nella Santongia, nell'Aginese, e nell'altre parti di Guascogna gl'Vgonotti erano in arme; in principio dell'anno le genti del Rè di Nauarra presero là molte piazze, essendo stato attribuito il tutto alla prudenza, & al valore di quel Prencipe, il quale mostraua di douere superare nell'essercitio dell'armi il concetto de gl'huomini; Per le quali cose quei di Bordeos non solo accettarono il presidio mandato da lui, ma, essendosi doluto poi, che, come Gouernatore di quella Prouincia, non hauessero volu-*

MDLXXVII.

Il Rè comincia à prēdere sospetto de' Guisardi.

Maistre du Palais.

Bordeaux

to vbbidirlo, s'escusarono con modeste parole: per questi, & altri fauoreuoli successi d'altre Città, e Castella lieto il Rè di Nauarra hauendo inteso, che arriuauano i deputati, leuò il Campo, ch'era alloggiato sulla Garōna poco lontano da Bordeòs, e si ritirò nella Città di Aagen, doue furono introdotti, & hebbero l'vdienza; Prima lo inuitauano all'assemblea, che tuttauia continuaua in Bloys, che volesse congiongersi co'l Rè per mantenire seco la sola Religione Catholica Romana conforme al decreto già fatto, e stabilito da tutti tre gl'ordini del Regno, affermando, che gli Stati medesimi erano per ispendere la vita, e le fortune, perche fosse abbracciata da tutti: finalmēte con lungo giro d'oratione amplificarono le calamità, che poteua apportare la guerra; Al racconto delle quali fù veduto dirottissimamente à piangere il Rè di Nauarra, il quale rispose ringratiando l'Assemblea del cortese vfficio, ch'haueua voluto fare seco, che pregaua DIO, *che le cose per l'auenire douessero succedere conforme al desiderio, ch'haueuano della pace; finalmente per corrispondere con ogni maniera d'vfficioso complimento inuiò sue lettere alla medesima Assemblea, e quanto al particolare della Religione, che doueua essere vnica nel Regno, nella quale lo inuitauano a douere viuere, e morire, scrisse, ch'egli haueua sempre pregato, e pregaua tuttauia* DIO, *che, se quella Religione, ch'all'hora professaua, e fermamente credeua, era la vera, douesse farlo costantemēte perseuerare in essa, s'ella era la spuria, e la riprouata, sua diuina Maestà, gli concedesse gratia, che, essendo meglio instrutto, douesse abbandonarla, e non solamente abbracciare migliore, e viuere in quella, e morire, ma fare sì, che potesse vedere, ch'ella fosse osseruata non sòlo dal Regno, ma dal mondo tutto; le quali parole osseruate da molti, furono poi stimate il Vaticinio della sua propria conuersione soggionse anco, che'l rōpere l'Editto non era la via di conseruare la pace, anzi di rinouellare la guerra: Il Condè in altro modo trattò co' deputati, perche hauendolo ritrouato in San Iean d'Angely, in luogo d'ammettergli à fare l'vfficio della loro legatione, & à nome dell'Assemblea, & aprire le Lettere di credenza protestò, che gli Stati non fossero stati legitimamente congregati si mostrò nondimeno pronto, s'hauessero hauuto qualche commissione da sua Maestà Christianissima di ascoltar-*

MDLXXVII.

Piāto del Rè di Nauarra.

Risposta del Rè di Nauarra quanto al particolare della Religione

MDLX XVII.

gli, e così furono licentiati: Onde ritornarono a Bloys, doue poco doppò arriuarono anco i Deputati, ch'hebbero vdienza dal Rè di Nauarra, i quali hauendo riferito in piena Assemblea la loro legatione, aggionsero, che quel Prencipe si doleua molto, che'l Rè di Spagna gl'vsurpasse il suo Regno, e chiedeua, ch'i tre Stati douessero interporre l'auttorità loro, perche fosse ritrouato modo da farglilo restituire: staua il Rè per licentiare il Consiglio quando ritornarono da Monpolier anco i Deputati licentiati da Monsignor d'Anuille; presentarono lettere, la cui soprascritta era indiritta al Conuento di Bloys, tale chiamaua la raunanza degli Stati d'all'hora protestando anch'egli di nullità: il contenuto delle lettere era tale; che rendeua gratie à gli Stati, ch'hauessero mandato à lui huomini così eccellenti, e che laudaua il proposito, nel quale anch'egli concorreua con tutti i suoi spiriti, ch'haueuano di viuere, e morire nella Religione Catholica, e quella sola permettere in Francia, ma che dubitaua, che violati gl'editti, douessero nascere gran ruine nel Regno: Ritornò il Birone alla Corte doppo hauere trattato co'l Rè di Nauarra, e per molto, che lusingasse la Sorella Catherina non puote trarla di Guienna, e recarla alla Corte; disse nondimeno in piena Assemblea, ch'haueua trouato disposto il fratello à fare la pace: così riferì anco il Duca di Monpensier, sperando, che, se bene bolliuano i tumulti, e già già si sentiuano gli strepiti dell'armi, massime nella Linguadoca, e nella Guienna, fossero nondimeno gl'animi molto inclinati alla quiete: I Deputati del terzo ordine, frà i quali era Giouanni Bodino gran scrittore delle cose Politiche, proposero, che si douesse volere sì vna sola Religione Catholica Romana, ma senza guerra, e che per Regolare le conscienze non si douesse adoperare altra spada, che quella della predicatione, e della persuasione, e dell eloquenza, come altre volte, è stato deliberato di fare massime, che la Religione, che si voleua sterpare nō era nascente, ch'all'hora s'hauerebbe potuto troncare co'l ferro; ma haueua fatto le sue radici, soleua dire vn gran Prencipe, che guerreggiò molto tēpo co'l gran Signore de' Turchi, che'l Prencipe à violentare le conscienze de' suoi Popoli spesso si crede acquistare il Cielo, e perde ciò, che possede in terra.

Non Assēblea, ma Cōuento di Bloys.

Quando la Religione si troca co'l ferro.

Alcuni

Alcuni riferiscono questa sentenza per memorabile, io nondimeno (e, lo dirò con pace) la stimò degna di grande biasimo: perche deue il Prencipe hauer più à cuore la salue ZZa dell'anima del suo popolo, che gli Stati suoi: è vero, che deue vsare i meZi proportionati, & à tēpo, accioche il male nō si faccia maggiore: ma, che debba sciogliere il freno alle conscienZe è cosa del tutto dannata; se così hà da fare aspetti pure, che, si come ogn'vno vorrà credere a suo modo, così ogn' vno voglia vbbidirlo à suo modo: Viuano pure i Popoli con quella Religione, colla quale viue il suo Prencipe (si suppone, che la vera sia la Catholica) altrimenti non può nascere consonanZa nello Stato, anZi bisogna, che per necessità auenga qualche repugnanza nel dare le leggi, e nell'atto della soggettione: A questo tempo arriuò d'Alemagna in Corte Pietro Butrico con alcuni Capitani Thedeschi mandato da Giouanni Casimiro fratello di Lodouico Conte Palatino del Rheno, vno degl'elettori, il quale fece gran querimonia, ch'in Francfort, & in Argentina non fossero stati fatti i douuti pagamenti, dolēdosi, che si tentasse di rompere l'vltimo Editto di Pace, intorno l'essecutione del quale, se fosse nata qualche difficoltà disse, ch'haueua commissione particolare d'interporsi, e di trattare co' Deputati del Rè di Nauarra, del Condè, e di Monsignor d'Anuille: Il Rè tuttauia si mostrò tutto intento à volere vna sola Religione in Francia, ma hauendo alla fine il Butrico presentato à sua Maestà vn Memoriale sottoscritto à nome del Casimiro, nel quale pareua, che quel Prencipe rinuntiasse la carica di Capitano di cento huomini d'armi, e di quattromila fanti Alemani, e la Pensione di quattordeci mila scudi, che à tempo dell'vltimo Editto haueua hauuto, e che richiedesse in dietro la fede, e la parola della pace conchiusa, mutò parere, e presa occasione dalla modificatione dell'Editto proposta, fù rissoluto non solo di mandare il Birone di nouo à trattare co'l Rè di Nauarra in Guienna, là doue ritornò poco doppo anco il Duca di Monpensier, ma di spedire in Alemagna, persona espressa, che douesse non solo duolersi della morte di Federico Palatino all'hora auenuta, e rallegrarsi con Lodouico suo figliuolo maggior di età successo in luogo, e nella dignità del Padre, ma passare à dare conto al Casimiro suo Fratello, che doppo la sua partita di Francia, erano sta-

MDLXXVII.

Precetto in materia di Religione

MDLX XVII.

ti tenuti gli Stati à Bloes, ne' quali di consentimento, & a richiesta di tutti tre gl'ordini S.M. haueua deliberato di volere la sola Religione Catholica in Francia, che senza gran rimordimento di conscienza non poteua deuiare dall'antico costume de' Rè suoi maggiori, permettendo la pluralità, la quale quanto sia perniciosa à gli Stati, e Regni era ben noto, che percio non si dimenticaua d'hauere in protettione, come suoi cari sudditi gl'Vgonotti, alla conscienza de' quali non voleua far violenza, ma prohibire i congressi, e le raunanze, che per causa di altre Religioni fossero state fatte, onde sua Maestà pregaua non sol il Casimiro, ma il Conte Palatino suo fratello, che volessero stare neutrali, quando i suoi sudditi fossero stati ritrosi, ò schiffi d'ubbidire à questa sua deliberatione, e non aiutargli, ne coll'oro, ne co'l ferro d'Alemagna, ne co'l consiglio loro, ma, che la sciassero la cura à lui di gouernare il suo Regno, e ch'haurebbe quāto prima fatto pagare il denaro promesso, fu eletto Monsignor di Villequier à douere portare à nome di sua Maestà tutte queste Ambasciate, al quale, marauigliandosi d'una tanta nouità, rispose il Casimiro con parole risentite, se bene vestite di quella venustà, e dolcezza; colla quale sogliono fauellare i Prencipi, perche disse, che si doleua, che sua Maestà persuasa da rei cōsiglieri della sua Assemblea hauesse consentito ad vna deliberatione, che poteua facilmente rinouellare l'antiche piaghe, e le acerbe calamità del suo Regno: queste negotiationi ageuolarono la via di trattare di pace, e se bene pareua, che fosse per riaccendersi gran fuoco di guerra, tuttauia fra le nubi dello sdegno, e fra' folgori della guerra, non morirono mai le speranze della pace, se bene alcuna volta rimasero interrotte, e se bene d'ordine di sua Maestà furono preparati due esserciti, l'vno sotto la condotta di Monsignor di Maynna, ch'andò nella Santongia, l'altro sotto il commando dell'Alenson, che doueua incaminarsi alla volta del paese di Berrì, e d'Auergna, tuttauia l'intentione di sua Maestà, fù più tosto d'auantaggiarsi nel trattamento della futura pace co'l mettere terrore a' rubelli, e disubbidiēti, che di proseguire la Guerra, l'Alenson non si tosto hebbe passato la Loera, che pensò di prēdere la Sciarità, coll'Alenson erano li Duchi di Guisa, di Neuers, e d'Omala: Il Birone era Generale dell'artiglieria, ogn'vno di questi Pren-

cipi

cipi s'adoperò nell'espugnatione di questa fortezza: onde fu necessitata in fine d'arrendersi: l'Alenson entrò vittorioso, e trionfante per la brescia, e lasciato Neuers alla cura dell'essercito, corse per le poste co'l Duca di Guisa, e con altri Prencipali dell'essercito à portarne la nouella al Rè à Bloys, ch'hebbe ordine, che pur douesse ire in Auuergna co'l Campo à ricuperare quelle Piazze, ch'erano state sorprese dagl'Vgonotti; l'assedio d'Issoira fù cosa memorabile, perche da tre parti fù scossa, e battuta ben bene, e staua quasi scoglio immobile a' colpi del nimico quella fortezza, tuttauia fù necessitata d'arrendersi à discretione del vincitore, che fù l'Alenson, Filippo Emanuele di Lorena Duca di Mercurio, fratello di Lodouica, e Cognato del Rè interuenne à questo assedio, il Duca di Guisa mostrò incomparabile ardire, e diede saggio, ch'egli non si sgomentaua d'andare à dar l'assalto ad vna fortezza perche fù il primo, che tentasse di salire in camiscia con molti altri mossi dal suo essempio, la brescia in faccia del nimico: Non staua in otio il Duca di Mayna, ma trauagliaua coll'armi per sua Maestà Christianissima: Nella Santongia gl'Vgonotti cominciauano tra di loro à tumultuare, e soprafatti dal tedio della guerra, desiderauano hormai di vltimare le fatiche: Il Còdè studiaua di tenergli à freno: Onde se faceuano qualche progresso à danno de' Catholici, era molto debile, perche i soldati cominciauano à sbandarsi, & à fuggire, molti de' Politici, che s'haueuano vnito con gl'Vgonotti passauano nel Campo Catholico, i quali disordini intesi dal Rè di Nauarra ritornò volando di Bearnia, là doue in fretta era trascorso per vedere la Sorella, giunse à Nerac disposto più, che mai fosse di trattare di pace: Turbaua gl'animi degl'Vgonotti l'Armata, che si preparaua à Bordeòs (In tempo di pace il Parlamēto di Bordeòs riconosceua il Rè di Nauarra per suo Gouernatore, in tēpo di guerra vbbidiua il Rè) la quale non era ad altro fine destinata se non p isbarcare la soldatesca, e prendere l'Isole di Retz, e d'Oleron vicine alla Roscella per potere tāto più strettamēte stringere q̄lla fortezza, ch'era l'vnico propugnacolo d'Vgonotti, non solo da terra coll'essercito condotto dal medesimo Duca di Mayna, ma per la via di mare: onde à persuasione del Condè tutti quegli Isolani cominciarono à fare prouedimenti: I Roscellesi deliberarono di fabricare vna ar-

MDLXXVI.

La fortezza d'Issoire s'arrende.

Duc du Mercoeur

coraggio di Monsignor di Guisa incomparabile.

MDLX XVII.

armata per apporla à quella, e difendersi: Intanto l'Vmena mosse l'essercito per prêdere Marans, ch'e lontano solamente quattro leghe dalla Roscella, & è Castello posto in mezo delle Paludi, al quale la Cauallaria non si poteua auicinare, e malamente i pedoni: tuttauia per essere luogo aperto il Condè era d'opinione, che si douesse abbandonare, ma Roscellesi, stimando, che se forse capitato in mano de' nimici per la vicinanza sarebbe stato di molto loro danno, lo tennero, & lo fornirono di buon presidio, ma non giouò, perche poco doppo cadde in potestà del Duca d'Vmena, il quale fosse lieto di tal successo mandò vn Trombetta ad inuitare il Condè à combattere à singolar certame colla picca con esso lui, altri nobili fecero inuito ad altri nobili del partito contrario, pregando l'vno, e gl'altri, ch'in gratia delle loro Dame, volessero fare proua della virtù propria, la qual cosa si recò à grand'onta il Condè, vedendo ciò farsi (diceua egli) per odio particolare, e perche à questo tempo era auertito, che si guardasse dall'insidie altrui: onde immediate rimandò il trombetta, commandandogli, che dicesse al suo Patrone, ch'era facil cosa, che, essendo superiore di forze, facesse tanta festa, che la fortuna si cangiaua spesso, e che doueua combattere, all'hora, che si ritrouaua à Sainctes in tempo, ch'anch'egli caminaua co'l suo essercito in ordinanza; quanto a' duelli, che si sapeua, ch'andauano fatti fra persone pari, ch'egli medesimo sapeua quanto dispari era la loro conditione, della qual risposta, non essendo rimasto molto sodisfatto il Lorenese, partì per andare à ristorare la soldatesca in Poettù; Co' grandi nõ bisogna vrtare nello scoglio dell ambitione, ch'è il focile dell'ira, la quale è ministra precipitosa della vendetta: Intanto l'Armata Nauale di Bordeòs, ben fornita, e ben vettouagliata, era venuta in cospetto dalla Roscellese condotta dall'Ammiraglio Clermont, e tutti due scaricarono l'artiglieria da lontano; ma non patì danno ne l'vna, ne l'altra, come non fece ne l'vna, ne l'altra cosa, che fosse di momento; Deliberò poscia Monsignor di Maynna di porre il Campo sotto Bruage, e trauagliò lungo tempo, perche i Roscellesi, e'l Condè procurauano di porgere aiuto, e per terra, e per mare à gl'assediati: Pareua, che le cose degl'Vgonotti fossero ridotte in gran pericolo, e temeuano assai i Roscellesi: Il Rè licentiata l'Assemblea il Mese di Luglio da

Il Condè inuitato dal Duca di Maynna a singular certame.

Bloys

Bloys vēne à Pottièr per potere più da presso aiutare le cose della guerra, ch'haueuano cominciato à prendere bonissimo ripiego, e mandò gli Suizzeri in soccorso pur di Monsignor di Maynna: onde cresciuto d'animo replicò più volte la batteria, e reiterò gl'assalti, e doppo hauere la fortuna à vicenda variato i successi degl'assediati, e de gl'assedianti, furono necessitati quei di Bruage, se bene con honoreuoli patti d'arrendersi il giorno vigesimo ottauo d'Agosto di questo anno 1577.

MDLXXVII.

Nella Linguadoca le cose haueuano mutato faccia, perche Mons. d'Anuille, che prima era stato auttore della cōfederatione degl'Vgonotti, e de' Malcōtenti Catholici, essendo stato cacciato da Mōpolier, non solo si partì dalla confederatione, ma per vendicarsi dell'ingiurie riceuute con vna parte di essercito mādatogli dal Rè assediò quella Città, l'altra parte del medesimo essercito fù data al Marescial di Bellegarda, acciochè assediasse Nimes, ch'erano i due maggiori propugnacoli d'Vgonotti nella Linguadoca, e ciò fù fatto à studio per accortezza della Regina Madre, per dare à Monsignor d'Anuille, non vn coaiutore, ma vno esploratore, ch'osseruasse diligentemente ogni suo andamento, e per indebolire le forze dell'vno, e dell'altro di questi due soggetti, la qual cosa essendo stata significata al Rè di Nauarra, mandò là il Visconte di Turrena, e Monsignor della Nua, i quali diedero animo, & aiuto à gl'assediati, così di Monpolier, come di Nimes; Mentre in questa guisa andauano fluttuando le cose della guerra, e mentre alternaua i successi la fortuna prosperi, e felici, hor dall'vna parte, hor dall'altra, il Duca di Monpensier, e'l Villeroy maneggiauano à Bergerac, doue allhora si ritrouaua il medesimo Rè di Nauarra per questo effetto, il negotio della pace, la quale doppo molte rimesse, e doppo molti viaggi, che fece il Birone da Pottier à Bergerac, portando, e rapportando diuersità de' pareri, fù conchiusa alla fine del mese di Settembre di questo anno 1577. In sostanza questo Editto era meno auātaggioso del passato per gl'Vgonotti, perche nō cōcedeua assolutamente l'essercitio della Religione p tutto il Regno, ma in certi luoghi solamente, seguì nōdimeno cō tāto applauso dell'vno, e dell'altro partito, che'l Rè fù solito di dire, che questo fosse stato il suo proprio, e peculiare Editto, quasi volesse

La quinta pace, che fece il Rè cogl' Vgonotti.

dire

MDLX XVII. *dire, che fosse stata questa pace sua propria creatura, Il Condè, che all'hora si ritrouaua nella Roscella con quei Cittadini, hauendo riceuuto da Pergerac il piego delle lettere del Re di Nauarra, ne fece tanta festa, ch'à lume di torchi accesi volle, che di notte fosse publicato per tutta la Città: Questa, che fù la quinta pace durò più lungamēte, che nissuna altra, il rimanente dell anno fù spesso nell'essecutione, sua Maestà doppo, che da Potti.r ritornò à Bloys, e di là vltimamente à Parigi, doue dimorò quasi tutto il rimanente di sua vita, si diede alla quiete.*

Poictiers.

E pareua, che nō hauesse altro negotio per la fantasia, che quello dello spirito, ne altre funtioni, che quelle dell'anima, fece fabricare molti Monasteri, Capelle, & Oratorij, cominciò à pigliare famigliarità stretta cō Capucini, e cō Fuglianti, chiamò molti Giesuiti, & à contemplatione loro fondò Collegi, s'auezzò non solo à portare il Crocefisso in Processione, ma fù veduto per sua diuotione andare molte volte in Pellegrinaggio à piedi, si che à molti pareua, che'l Luuro hauesse più tosto sembiante di Chiostro, che della solita Corte regale, instituì anco l'ordine de Caualieri dello Spirito Santo, supponendo, che douessero essere quei Signori Rollati tanti Campioni, e forti difenditori della Chiesa Romana, la Regina Madre era Arbitra del gouerno, e rissolueua tutti i negotij di maggiore importanza fauorendo con ogni suo potere la Casa di Lorena.

Morì quest'anno Nicolò Conte di Vaudemont Suocero del Rè, ch'era Zio di Carlo Duca di Lorena, che Regnaua all'hora, perche fù fratello del Duca Francesco suo Padre.

Si descriue la Regina Regnāte ch'era Lodouica di Lorena

Coloro, ch'in quel tempo pratticauano la Corte, affermauano, che la Regina Regnante fosse Donna di venti anni, ò di poco più gratiosa veramente, e si potesse dire anco bella, di statura mediocre più tosto, che piccola, non s'aiutaua punto, ne con pianelle, ne con altro artificio; haueua più tosto bella dispositione della persona, era anzi magra, haueua bello profilo di volto, faccia graue, & honestissima, ma con venustà, & allegria, haueua gl'occhi bianchi bianchi, che dilettano in Francia, tuttauia assai viui, e bella carne, haueua i Capelli biondi, che piaceuano al Rè infinitamente, come cosa non molto frequente à vedersi là, hauendogli quelle Dame negri per lo più,

non

non vsando alcuno artificio, era Regina benignissima, e trattaua cõ tutti con molta domestichezza, & humanità, era benefica, & liberale, e religiosissima non meno del Rè suo Marito, che non si poteua dire più, sopra il tutto à lui osseqiosa, e tanto di lui innamorata, come all'incontro il Rè si dimostraua di lei, che non si poteua vedere maggiore conuenienza, & vnione; Era di bonissimo spirito, perche intendeua, e rispondeua molto à proposito; Nicolò suo Padre fù Cuggino del Duca Francesco di Guisa, e del Cardinale di Lorena morto di sopra nominato; fu vn tempo persona di Chiesa destinata al Vescouato di Metz, ma non fù mai Consacrato, hauendo voluto restar Laico, e maritarsi; Della prima Moglie Sorella del Conte d'Egmont, quegli, à cui in Fiandra fù tronca la testa, hebbe questa figliuola della seconda, che fù Figliuola del Duca d'Omala suo Cuggino, n'hebbe tre, ò quattro altri Figliuoli tra maschi, e femine, il primo de' Maschi era di già maritato in Francia, & haueua titolo di Duca, & interuenne in queste guerre, vn'altro d'età d'anni 14. s'alleuaua in Corte di Sauoia con quel Prencipe, e doppo la parentela della Sorella co'l Rè veniua molto rispettato, & honorato: non sarebbe successo il matrimonio del Rè con questa Regina, benche sua Maestà lo desiderasse per hauere sopra tutto bella moglie, (non lasciò di dire questo particolare riferitomi da persona grande, che lo sapeua) se fosse vissuto, come habbiamo detto, il Cardinale di Lorena, dissuadendolo principalmente, & impedendolo per rispetto suo la Regina Madre, affine, ch'esso Cardinale non entrasse in quel credito, e fauore, che sarebbe entrato con accrescere à se stesso l'auttorità, e leuarla à lei; però, quando auanti la morte del Cardinale ne fù parlato, andaua allungando la conchiusione co'l mettere innanzi al Rè di mandare in Germania à pigliare i Ritratti d'alcune Prencipesse, come fece, le quali haueuano nome di belle; la Cognata figliuola dell'Imperatore non piaceua al Rè per diuersi rispetti, della quale gli ne fù mossa parola, & in Italia, doue il Rè inchinaua grandissimamente, non ve ne erano di belle, che fossero Prencipesse, e degne di lui: tuttauia questo matrimonio diede in vniuersale mala contentezza à nobili, dispiacendo à tutti di vedere sua Maestà accompagnata con questa Regina, sì, perche non vedeuano da tal Matrimonio alcuno

MDLXXVII.

Era il Duca di Mercurio già nominato.

Perche nõ fosse approuato il maritaggio del Rè Henr. III. con Lodouica di Lorena da' Francesi.

MDLX XVII.

accrescimento, ò di commodo, ò d'honore, ne al Regno, ne alla persona sua, si perche temeuano, che per essere la Regina della casa di Lorena tutte le gratie, e tutti i fauori con esclusione, ò almeno con poca participatione degl'altri, douessero deriuare solamente ne' parenti di quella, e specialmente ne' Guisardi inuidiati prima, & anco odiati per altro, ma questa mala contentezza s'andò diminuendo ogni giorno; poiche in Corte fù conosciuto il procedere modestissimo, e la natura amabilissima d'essa Regina, e'l modo, co'l quale il Rè procedeua seco, e con li suoi: Questa vltima pace piacque molto al Rè, e la hebbe cara, si perche sua Maestà era naturalmente disposta alla quiete, & alla pace, ma, quando anco sua Maestà per natura nō fosse stata tale, confessaua ogn'vno, che faceua d'huopo, che fosse tale per necessità, atteso il misero stato, nel quale la Maestà sua, quanto al modo di fare guerra, anco defensiua, si ritrouaua; Tutte l'entrate regie solite per ordinario, quando il Regno è in pace, rendere secondo si diceua più di dieci milliona d'oro, all'hora erano non solo obligate, & impegnate, ma per causa delle guerre impedite, & occupate; Pertanto essendo caduta la Maestà sua in questa angustia fu necessitata, non hauendo da potersi valere delle sue proprie entrate, e non potendo valersi, degl'ori, e gioie, etiam per via di pegno cō tanta sua bassezza, & indignità di fare pace, onde non fù merauiglia, diceuano alcuni, se si mostrò tanto ansia, e bramosa di quella, in qualunque modo la puote hauere; Successa la pace con gran contento così del Rè di Nauarra, che la conchiuse in Bergerac nella Guyenna, come del Prencipe di Condè, pareua, che la Francia quasi incenerita dall'incendio di tante guerre ciuili fosse per asciugare le lagrime, tuttauia doppo sette anni si riaccessero guerre intestine vie più aspre, e vie più sanguinose delle passate, le quali non furono fatte per altro se non per escludere Nauarra, e la Regia Casa di Borbone dalla successione del Regno, che come diremo, doppo la morte del Duca d'Alenson, à lui s'aspettaua, quando fosse morto Henrico III. che regnaua senza prole, come si persuadeua la maggior parte de' Grandi; che douesse auenire, e come auenne appunto, per questo effetto s'armò cōtra di lui non sol la Francia, ma l'Europa tutta: nondimeno in mezo delle tempeste, e delle burrasche fu cosi prudēte, e valoroso, che co

Perche il Rè fosse necessitato à fare la pace.

Henrico Rè di Nauarra.

loro, che stimauano d'affogarlo, e d'annichilarlo, furono poscia astretti di confessare, ch'egli fosse maggiore di tutti gl'altri Rè.

MDLXXVII.

Ma noi, che siamo vogliosi di raccontare cose, che siano accadute in tempo di pace, veggiamo se doppo i nuuoli delle turbulenze, puote apparire ancora qualche raggio di serenità, ò pure, se q̃sta pace fosse, quanto più longa, tãto maggiore seme di guerra, veggiamo in che guisa la fortuna deluse, & abbassò l'Alenson: come il Rè di Nauarra la prese per gli capelli malgrado di lei s'aggrandì, la vinse, la conculcò, e se la fece quasi ancella co'l suo valore: In principio del mese di Marzo dell'anno MDLXXVIII. *la Regina Madre con tutto, che fosse sessagenaria, tuttauia, perche era indefessa, come habbiamo detto, fece vn viaggio in Guascogna, e se bene il suo fine principale fù di condurre la Regina Margherita à Nerac, e consignarla al Rè di Nauarra suo Marito, il quale, quando fuggì, la lasciò in Corte, e da quel tempo fin'all'hora, non l'haueua mai veduta, tuttauia andò ancò per altri affari, perche doppo nel picciolo villaggio di San Michiele poco distante da Nerac tenne la conferenza, che si chiamò appunto di San Michiele, e dichiarò alcuni punti dell'editto di pace, che pareuano molto dubiosi, & oscuri à quei particolarmente di Linguadoca; Nerac è nel Ducato d'Albret in Guascogna: Hor, quando la Regina Madre peruenne là colla Figliuola, hauendo inteso, ch'il Rè di Nauara suo Genero, s'era poco prima per occasione d'alcuni tumulti trasferito nella Contea di Foix passò da Nerac à Sauerdun, e quindi à Mazeres, doue lo ritrouò colla Sorella Catherina: Hor quiui sua Maestà cõ insolito affetto accolse le Regine, Suocera, e Moglie; anzi volle, che la Regina Moglie accompagnata da buon numero di Prencipesse, e Dame facesse solẽnemẽte la sua entrata in q̃lla Città; quei popoli, la Città tutta di Mazeres, ch'è vna delle principali di quella famosa Contea, la riconobbero per sua Prencipessa, e Regina, e fù honorata con gran festa, e regalata con molti doni.*

Il Rè di Nauarra vinse la fortuna.

MDLXXVIII.

Perche à questo tẽpo la Regina Madre andasse in Guascogna.

Conferenza di S. Michiele.

I Francesi dicono Foix.

Questo medesimo anno MDLXXVIII. *doppo, che la Regina Madre fù ritornata à Parigi il quarto giorno d'Agosto, fù rotto l'essercito Portughese in Africa, ch'andaua per rimettere nel Regno di Marocco, e di Fetz, Mahameth, il Seriffo, che da Malei Auda, suo Zio n'era stato spogliato, doue non solo successe la morte delli due*

Rotta dell'essercito del Re di Portogallo in Africa.

MDLXXVIII.

Rè Morì, cioè del Re Mulei Auda, e del Rè Mahamet il Seriffo; ma fu vcciso il Rè Sebastiano di Portugallo: onde quel bel Regno per termine di legitima successione capitò in persona del Cardinale Hērico suo Zio, il quale, come fù fatto certo della morte del Nipote, patì d'essere dichiarato, & incoronato Rè: Hor, perche costui era Cardinale Sacrato, e sessagenario, coloro, che doppo la sua morte pretendeuano quella Corona, cominciarono anche in vita sua à fare non solo prattiche, ma proucdimenti per auantaggiarsi quanto più fosse stato possibile: Il Rè Filippo II. di Spagna, che ne fù herede, era vno de' Competetori, & allegaua d'essere nato d'Isabella Sorella del medesimo Cardinale, e Figliuola del Re Emanuele: Onde à lui, come à Nipote, allegaua, e faceua scriuere, che s'aspettasse quel nobilissimo Retaggio per aggregarlo à tanti altri suoi Regni; Pareua, che Catherina moglie del Duca di Braganza, e figliuola d'odoardo fratello del medesimo Rè Cardinale portasse la medesima, e forse vie più efficace ragione, perche era nipote nata di Fratello non di Sorella; Il Duca Alessandro di Parma portaua la medesima ragione per lo Prēcipe Ranuccio suo Primogenito perche era nato dell'altra Sorella Maria figliuola d'Odoardo Emanuele, Filiberto Duca di Sauoia pretendeua anch'egli, dicendo d'essere nato di Beatrice pur Figliuola, sebene minore del Re Emanuelle: D. Antonio Priore del Crato, Figliuolo di Lodouico fratello dell'istesso Cardinale, si faceua nepote Maschio, e solo vero, e legitimo herede di quel Regno; e se bene pareua, ch'hauesse l'aura popolare, tuttauia per essere illegitimo nato d'vna hebrea, ne rimase escluso: La Regina Madre pretendeua anch'ella, ò pur farneticaua sù'l medesimo Regno: gli Stregoni, e gl' Astrologi, à cui ella più, che troppo prestaua fede, come habbiamo detto, ne furono cagione, e forse si persuadeua d'acquistare vn nouo Regno per l'Alenson: Il caso, e'l ruffiano degl'indouini: Onde, se s'osseruassero gl'auenimenti diuersi, ò contrarij alle loro preditioni, stò per dire, che di credito fallirebbono fin coll'hoste, se caminando Socrate il Cielo fulminasse, ò tuonasse, non dica il Giudiciario d'hauere letto sù'l gran libro del Cielo, che è scritto (siami lecito dire) à caratteri di Stelle, ch'habbia preueduto, che là doue haueua da spatiare Socrate, douesse tuonare, ò fulminare, perche quel cōcorso, ò accozzamento

Catherina Moglie del Duca di Braganza.

D. Antonio si fà herede legitimo di Portogallo.

La Regina madre anch'ella pretende.

Zamento di tali effetti, fù accidentale, ò casuale incontro, perche appunto la fortuna, e'l caso per sentenza de' migliori Filosofi è vn' incontro di Cause latenti: La Regina Catherina era stata figliuola di Maddalena Contessa di Boulogna; se bene non possedeua quella Contea in Picardia: perche il Rè di Francia in vece di quello Stato, ch'era situato à confini di Fiandra, le haueua dato la Contea di Lauragues, tuttauia ella era herede d'ogni ragione di Maddalena sua Madre, la quale Maddalena, essendo discesa da Mathilda moglie d'Alfonso III. che fù Rè di Portogallo l'anno 1247. allegaua la Regina Catherina, che con lui haueua hauuto Figliuoli, che poi, viuendo la medesima Mathilda haueua preso per moglie Beatrice Figliuola d'Alfonso Rè di Castiglia, & hauuto Dionigi, & altri Figliuoli adulterini con essa, da cui erano discesi i Rè, che fin' ad Henrico Cardinale haueuano illegitamente regnato: Onde ragione voleua, che doppo tanto tempo la vera, e legitima prosappia d'Alfonso III. e di Mathilda fosse restituita nel suo Regno; Il Papa haueua qualche humore di questo medesimo Regno dicendo, che s'apparteneua à lui come spoglia del Cardinalato: Il Rè di Spagna tuttauia se ne rise, e doppo la morte del Cardinale, che successe l'anno 1580. il giorno vltimo di Gennaio in nel tempo appunto, che s'ecclissò la Luna, fù finalmente in Lisbona l'anno 1585. gridato più co'l terrore dell'armi Spagnuole, che co'l plauso delle genti; Il Rè di Portogallo; Lasciò Catherina in Guascogna la Figliuola Margherita, acciochè viuesse co'l Rè di Nauarra suo Marito, il quale teniua per ordinario la residenza in Nerac, che non è Città, ma terra grossa, che fa tre mila fuochi: à questo tempo haueua bellissime mura all'antica, l'anno poscia 1585. il Rè di Nauarra coll'occasione delle guerre, le fece fortissime di terra all'vso moderno; ha il picciolo Fiume, che si chiama Baise; che la diuide in due parti inegnali, non è nauigabile se non quattro miglia sotto Nerac, e và à scaricare nella Garonna, ch'è il maggiore fiume della Guiēna, ha questa Terra vn bellissimo Castello sopra il fiume, il quale nō solo è riguardeuole p molte bellissime Torri all'antica, ma per vna infinita quātità di Stanze, & appartamēti, ch'hà, dal Castello si discende in vn bellissimo Giardino, doppo il Giardino si ritroua vn serraglio: Il Rè risiedeua

MDLXXVIII.

descrittione di Nerac.

deua colla Regina Margherita nel Castello, e teniua Stato, e Corte di Rè, haueua nella stalla sempre ducẽto Caualli, oltre quei della Regina, frà quali n'erano ottanta in circa generosissimi per le guerre, & erano parte Guasconi, Thedeschi, Ginetti, Turchi, e di Danimarca, prendeua grandissimo diletto della caccia, e lontano otto miglia da Nerac haueua vn picciolo Villaggio chiamato Duransa, doue era vn serraglio di Cerui, e Cinghiali: quiui sua Maestà spesso andaua à cacciare: in Corte concorreua vn gran numero di nobiltà, con tutto, che la maggiore parte fosse Catholica, haueua quaranta Gentilhuomini ordinarij con assignamento di cento scudi d'oro per ciascuno, oltre la tauola, che loro daua la Corte, haueua cento Archibugieri à Cauallo per sua guardia, ch'haueuano Caualli eccellentissimi, & erano soldati valorosissimi, haueua anco quaranta Suizzeri à piedi, tuttauia non faceuano il terzo della Corte sua, perche gl'Vfficiali erano infiniti, & altri Signori, che l'accompagnauano; benche non fossero di casa sua, in modo, ch'andando da luogo à luogo in tempo di pace faceua per lo meno quattrocẽto Caualli, e seicento huomini à piedi, vestiua nondimeno, come priuato gentilhuomo più di lana, che di seta, e con tutti vsaua grandissima domestichezza: si trouò vna volta con lui à caccia vn certo nominato il Capitan Micheau, che, se bene faceua sembiante di volerlo seruire, & essergli tutto affettionato, tuttauia il Rè fu auertito, che costui era stato mandato per amazzarlo, che perciò si ritrouaua molto bene à Cauallo, se gli accostò sua Maestà, e con bella maniera, più tosto lusingandolo, che minacciandolo scoprì due pistole, ch'haueua, e gli le prese, e gli le scaricò all'aria, ne fece altra dimostratione, seguitando la caccia; Il giorno seguente il Capitano Micheau se n'andò, forse restando stupido della generosità del Rè; Sua Maestà haueua d'entrata trecento mila scudi in tempo di pace, in tempo di guerra n'haurebbe hauuto ottocento milla, se gli hauesse potuto riscuotere; la causa, che non gli poteua riscuotere era, perche in caso di moto di guerra molte delle sue Città, e terre si dichiarauano per Catholici, e non voleuano prestargli vbbidiẽza, la causa, perche le terre, e gli Stati suoi à lui rendeuano più in tempo di guerra, che di pace, era, perche in tempo di pace l'entrata era ordinaria, & i popoli non si aggrauaua-

no

MDLXXVIII.

I Francesi chiamano il feraglio Il Parc.

Descrittione della sua Corte del Rè di Nauarra.

Il vestire del Rè di Nauarra.

L'anno 1584.

Entrata del Rè di Nauarra.

no di taglie, e di sussidi, come si faceua in tempo di guerra, come diremo più particolarmente: E prima degli Stati materni.

MDLXXVIII.

Possedeua la quinta parte di Nauarra, quanto alla circonferenza di quel Regno, ma non ne cauaua la quinta parte dell'entrata; perche l'alta Nauarra possessa dal Rè di Spagna è più fertile: Il Paese della Nauarra posseso dal Re Henrico di Borbone poteua essere quarantacinque miglia per lunghezza, e per larghezza quindeci, ò venti, ma la maggior parte montuoso, e poco fertile, la Lingua, col la quale parlano i Popoli, non è, ne Spagnuola, ne Guascogna, ne Francese, ma d'vna terza spetie diuersa da tutte queste, che si chiama Lingua Basqua: vi sono cinque Podestarie, e sono Terre non murate; Non hà Città di sorte alcuna: i Villaggi sono nonanta in circa; S. Pelasgio è terra Principale, che può fare seicento fuochi, hà parlamento, e quiui si battono denari: Il Re di questa poca parte del suo Regno ne poteua cauare sette mila scudi in circa, i quali andauano quasi tutti per intertenimento, e pagamento degl'Vfficiali della Corte: Il Prencipato di Bearn, ch'è Stato distinto dal Regno di Nauarra, può essere lũgo circa settantamiglia, e largo poco meno di cinquanta: è Paese parte mõtuoso, e parte piano; il piano chiamo anco le Valli: nõ è molto fertile, tuttauia è assai ricco per la mercantia delle lane, e de' Bestiami, le maggiori terre fanno due mila cinquecento fuochi, come Pau, Orthes, Oleron, e Lescar sono Città; Pau è Parlamento come più volte habbiamo detto; à Morlas si battono denari; Nauarrino e picciolissima terra, ma munitissima con Arsenale assai bello, e ben fornito: Pau hà vn Castello, & vn Giardino, ch'hanno pochi pari per la beltà: l'altre sono di minore conto; la entrata ordinaria, che rendeua questo Prencipato era quarantacinque mila scudi in circa senza aggrauare i Popoli, i quali nondimeno, quando il Prencipe haueua bisogno de denari soleuano dargli quarantamila scudi in tre anni, ch'era cosa poco meno, ch'ordinaria, & in tempo di guerra sessanta mila.

Stati Materni del Rè di Nauarra.

In Bearnia si parla coll'idioma di Guascogna, ch'e vn linguaggio bastardo Francese; quanto alla Religione nelle terre i Cittadini sono per lo più Vgonotti, massimamente à Pau: La maggiore parte de' Contadini è Catholica: La Nobiltà, e parte Catholica, parte Vgonotta.

MDLX XVIII.

notta: I Nobili si distinguono da' Cittadini, perche quelli habitano nelle loro Castella, e Villaggi, come in Francia, e questi nelle Città, i Villaggi sono al numero di cinquecento: con questo Prencipato confina la Contea di Bigorre, la quale è soggetta allà Corona di Frãcia: hà Siniscalco, ouero Giudice d'appellatione, con molti Consiglieri, il quale soleua essere eletto dal Rè di Nauarra, e confirmato dal Re di Francia: Questa Contea, è sottoposta al Parlamento di Tolosa, & è piena di Nobiltà, e la maggiore parte Catholica: è lunga cinquanta miglia, e larga trenta; se bene il suo distretto s'estende ne' Monti Pirenei, tuttauia la maggior parte è pianura assai fertile; & in Guascogna hà vna Città, che si chiama Tarbe; hà il Castello Lorda fortissimo, ch'è terra grossa, e molto mercantile de' Caualli massime di bonissime razze; può fare ducento cinquanta terre in circa, il Re di Nauarra n'era Conte, e ne cauaua d'entrata quatordeci mila scudi, e perche non poteua essere taglieggiata dal Re di Francia faceua ogn'anno donatiuo di dodeci mila scudi in tempo di pace, ma in tempo di guerra di quaranta mila; Colla Bierna confina anco il Contado d'Armignac lungo nonanta miglia, e largo quaranta, è fertilissimo per esser tutto pieno di collinette, che abbondano di vigne; fa ottimi fieni, e di biade, è molto fertile; hà infiniti Villaggi, e picciole terre murate: Il Re di Nauarra soleua creare il Siniscalco, che bisognaua, che fosse confirmato dal Re di Francia cõ molti consiglieri diuisi in due Corti: l'vna resiedeua in Litur, l'altra nella terra di Lisla: questo Contado è pieno di nobiltà, ch'è molto stimata in Guascogna, & in Francia; alcuni affermano, ch'i feudi suoi siano mille ottocento, e molti di questi con alta giuridittione, ch'hanno il mero, & misto imperio: Aira, che giace pur in questo Contado ne' confini della Bierna è Città, se ben picciola; Auchx similmente è Città, & hà la Chiesa richissima, che rende trentacinque mila scudi d'entrata: Il Cardinale da Este nè fù Arciuescouo: altre terre grosse si ritrouano quiui, come Nogarò, Marsiac, Castelnau, ch'è luogo mercantile; Mauuesin, la Pluma, e tante altre; la sesta parte della Nobiltà era Vgonotta; i Contadini erano la maggiore parte Catholici: tuttauia le più importanti terre erano in mano d'Vgonotti, come Liturnisla, e Maulesin: rendeua d'entrata questo Contado dodeci mila

Contea d'Armignac.

scudi, e non faceua donatiuo al Re di Nauarra; confina co'l Prencipato di Bierna, e colla Contea d'Armignac il Ducato d'Albret, donde gl'Albretani trassero il nome; è stato composto di membra diuise, e se fosse vnito, sarebbe quanto li due terzi d'Armignac, ha alcune parti fertilissime, come Nerac, e Castelmorone, il rimanente, ch'e la maggior parte, è sterilissimo, ha vn Siniscalco, e molti Consiglieri diuisi in quattro Terre, Nerac, Castelmorone, Castelgelos, & Tartas: la Terra di Nerac è tutta Vgonotta; Castelmorone p co meno, e non è Terra così grossa; Castegelos per la maggior parte: In Tartas sono quasi tutti Catholici; si come anco sono nell'altre Terre, e Villagi: tuttauia il maneggio, e'l gouerno era in mano degl'Vgonotti: daua d'entrata vinticinque in vintisei mila scudi senza fare altro donatiuo, perche era aggrauata dal Re di Francia di Gabelle: In questo Ducato è compresa la Baronia di Marsan, la cui Terra è Montemarsan, che fà mille ducento fuochi, et è Mercantile, perche spedisce assai formento per Spagna: Oltre questi Stati possedeua il Re di Nauarra la famosa Contea di Foix, ch'è in Linguadoca; ma s'estende verso i Monti Pirenei: è larga quarantamiglia, è lunga cinquantacinque, e se ben è montuosa, e non molto fertile, tuttauia hà le miniere del migliore ferro di tutta la Francia: il Popolo è bellicoso, come quello d'Armignac, due Città sono le principali Pamiers, doue la maggior parte degl'huomini viue alla Caluiniana, e Foix, le quali sono dominate tutte due da Vgonotti, che particolarmente in Foix tengono il Castello, ch'è fortissimo di sito: sono in questa Contea altre Terre assai grosse, come Mazeres, Sauerdun, Masdazil, la Carla, & altre: li Cittadini sono quasi tutti Vgonotti: li Contadini Catholici colla maggiore parte della nobiltà, è Contea di tredeci in quattordeci mila scudi, e perche non era aggrauata dal Re di Francia, daua sedeci in vinti mila scudi ogni tre anni in tempo di pace, in tempo di guerra ne somministraua à suoi Prencipi fin cento mila: Era Henrico di Nauarra Signore d'vn picciolo Paese infra i Monti Pirenei, chiamato Nebousan, poteua contenere trenta ò quaranta Popolationi: ma la entrata era poca, & incerta: Nella Prouincia di Quercy haueua la Viscontea di Villemur, che confina colla Linguadoca: Villemur è terra di quattrocento fuochi hà vintidue Parocchie soggiacenti: la terra è tutta Vgonotta, ma i Villaggi Ca

MDLXXII.

Ducato d'Albret.

Baronia di Marsan nel Ducato d'Albret.

Cõtea di Foix, ò Foes.

Entrata della Cõtea di Foix.

Nebousã picciolo Paese.

Viscontea di Villemur.

MDLX XVIII.

tholici per la maggior parte, rendeua tre mila scudi, e forse più d'entrata, ma sono molti anni, che fù venduta ò impegnata, & hor è possessa dal Marescial di Diguieres, la Contea di Perigort non conteniua tutto il Perigort, ma bene vna minima parte, cioè alcune Terre al numero di cento vinti, come Montagnac, che tutto il rimanente era del Re di Francia, tuttauia daua sei, ò sette mila scudi d'entrata al Re di Nauarra; Haueua anco giuridittione nella Viscontea di Limoges, Limoges è Città di dieci mila fuochi, e forse più, & è mercantile, ma non era solo Signore il Re di Nauarra, perche n'haueuano parte il Re di Francia, e'l Vescouo; gli poteua dare sei mila scudi d'entrata: era anco Patrone della Baronia d'Espernon, che gli daua due mila scudi; ma la alienò à Monsignor Duca d'Espernon dalla quale prese il titolo, e fù fatta Duchea da Henrico III. di Valois; questi sono i beni Materni, che la Regina Giouanna lasciò al Figliuolo con altri Castelli forse sparsi per la Francia: I Beni Paterni erano anco molti: la Duchea di Vandomo nella Prouincia di Beossa, lunga trentacinque miglia, e larga quindeci con molte terre; Vandomo è Terra grossissima, & il suo Paese è fertilissimo, daua noue mila scudi d'entrata, n'alienò Henrico, mentre era Re di Nauarra, la maggior parte particolarmente Mondobleau, e Sablè, onde rimase in soli quattro mila scudi d'entrata; Questa Duchea è quasi tutta Catholica: Haueua anco il titolo di Duca di Beaumont, perche possedeua nella Prouincia d'Aniou quella Duchea la sua Capitale Città è la Flesce, ò Fleche, quiui vogliono alcuni, che fosse concetto dalla Madre, se ben altri dicono, che fù in Picardia, sua Maestà doppo cessate le guerre in questa Città fece fabricare vn bellissimo Collegio à' Padri Giesuiti, e doppo la sua morte quiui fu seppellito, non il suo corpo (i corpi di Re di Francia non si seppeliscono altroue, che in San Dionigi) ma il suo Cuore, che quei Padri con grãdissima ambitione coll'aiuto del Signore della Varãne impetrarono dalla Regina, come diremo. In Picardia haueua la Contea di Clermont di picciola grandezza, ma di buona entrata, che gli fruttaua sei mila scudi, Clermont è terra Nobile, haueua parimente in quella Prouincia la Contea di Marle, ch'haueua sotto di se la Fera, ma di picciola entrata; Nella Prouincia d'Artois sotto il Re di Spagna haueua

Fù venduta questa Viscontea

Contea di Perigort.

Viscõtea di Limoges.

Baronia d'Espernon venduta dal Rè di Nauarra.

Beni Paterni del Rè di Nauarra.

La Duchea di Vãdomo quãto rendeua d'entrata.

Duchea di Beaumont.

Cõtea di Clermõt.

Cõtea di Marle.

ua la munitissima terra d'Auanes, ma questo era ben materno, il Re di Spagna teneua il presidio in questa fortezza; ma il Rè di Nauarra ne godeua l'entrata, ch'era di tre mila scudi; Nella medesima Prouincia d'Artois haueua la Signoria di Lisle, ch'è terra grossissima, Anguien, & altre Terre cō entrata di dieci in dodeci mila scudi cō titolo di Duca d'Anguien, & erano beni Paterni; Il Re di Spagna metteua il presidio, & egli n'haueua l'entrata; Per titolo di dote fin, che gli fossero numerati interamēte i trecēto mila scudi, che gli furono promessi nel contratto di nozze, possedeua il Contado d'Aagen, la Città d'Aagen fà sei mila fuochi; il distretto è lungo cinquātacinque, e largo trentacinque miglia, è fertilissimo, pieno di Colline, & hà grossissime terre: per questo medesimo rispetto possedeua anco la Contea di Rhodes, Rhodes è Città di sei mila fuochi, & forse più, tutta però la giuriditione non era sua, perche parte era del Vescouo, & parte era posseßa dal Re: Poteua sua Maestà trarre d'entrata da queste due Contee, l'vna delle quali era in Guascogna, l'altra in Linguadoca vinticinque mila scudi: oltre di ciò poteua dispensare gl'vfficij, & i beneficij; La Regina Margherita visse in Nerac co'l Re qualche tempo; ma nacquero disgusti, e gelosie, la gelosia è sempre compagna dell'Amore, forse perche troppo l'amaua, n'era diuenuto geloso: fù detto, che le risse domestiche, & i dispiaceri passassero tanto auanti, ch'ella sospettasse, ch'il Re la volesse fare morire, ò di ferro, ò di veleno massime, che Pibrac le n'haueua scritto lettere, che per ciò facendo sembiante di volere viuere alla Catholità, & andare alla Messa, si ritirasse da Nerac ad Aagen, e, che quiui con intelligenza del Duca di Guisa, e d'altri Capi della lega poi ragunasse genti contra di lui sotto la condotta de' Signori di Duras, de Bouset, e de Mauleon, che quiui tanto aggrauasse i Popoli, che fossero costretti di solleuarsi contra di lei: Onde si partisse di là portata in Groppa à Cauallo d'Aubiac, ch'era suo Gentilhuomo, che se n'andasse così guidata dalla sua maluagia sorte in Auuergna, seguitata dalla sua famiglia mezza sbandata, e si fermasse nel Castello della Carla, ch'è assai forte di sito, che quindi poi fosse cacciata di cōmissione del Re Henrico III. suo fratello del Marchese di Canilac, ch'era Luogotenēte di sua Maestà in Auuergna; il quale non so-

MDLXXVIII.

Beni dotali posseßi dal Rè di Nauarra.

Gelosia del Rè di Nauarra datagli dalla Regina Margherita.

La Regina Margherita fà gente contra il Rè suo Marito.

Se n'andò in Auuergna, e come.

MDLX XVIII.

lo assedio, e prese il Castello, ma fece impiccare Aubiac, che vltimamente si ricouerasse in Vsson, ch'è Castello molto forte pur in Auuergna, e che quiui viuesse senza entrada, vendendo le sue gioie con due soli seruitori, e due sole Damigelle fin l'anno mille cinquecento nonantacinque: nel qual tempo sua Maestà permise, che potesse godere i beni suoi dotali, ch'erano le due Contee di sopra nominate, d'Aagen, e di Rhodes: l'anno 1601. Il Parlamento di Tolosa le aggiudicò la Contea di Lauraguez, ch'è in Linguadoca in Paese fertilissimo, come bene, ch'à lei s'aspettasse per le ragioni della Regina Catherina sua Madre, godeua anche il Ducato di Valois, e dispensana tutti i beneficij; l'anno 1605. doppo fatte le Nozze colla Christianissima Maria de' Medici, sua Maestà la fece ritornare à Parigi, e l'assegnò il Castello di Madril per sua stanza, ch'è poco lontano dalla Città. In vita della Duchessa di Beaufort, ò di Belfort, non contentò mai, che fosse disciolto il matrimonio co'l Re, ma sì bene, doppo, che morì: la maggior parte degl'huomini sciocchi andaua dicendo, che la farebbe morire, e perche? qual mancamento commise, che meritasse la morte? io non lo sò, sò, che lo stato de' tempi difficilissimi delle guerre, portaua, che viuesse in quel modo, che visse, ilquale nō può essere biasimato. Mi raccontaua vn Gentilhuomo Guascone appunto, che'l Re sempre la festeggiò, e sempre la tenne per cara, e soleua dire, ch'ella era la più nobile Regina del mondo, era stata figliuola di Re, sorella di tre Re, e moglie di Re, e discendeua anch'ella dà S. Lodouico, anzi, con essere ritornata in Parigi, crebbe in ricchezza; perche non solo sua Maestà gl'assegnò vinti mila scudi l'anno; ma l'anno mille seicento sei, per arresto della Corte del Parlamento di Parigi, ricuperò le Cōtee d'Auuergna, e di Clermont, e la Baronia della Tour con altre Terre appartenenti similmente alla Regina Catherina de' Medici sua Madre, come herede vnica di Maddalena dalla Tour, ò dalla Torre, parimente sua Madre, moglie di Lorenzo de' Medici, le quali le dauano vinticinque altri mila scudi, e prima erano possesse dal Conte d'Auergna B. del Re Carlo IX. ch'all'hora staua, e sta tuttauia prigione nella Bastiglia: Onde in Parigi à quel tempo si diceua, ch'ella haueua fatto donatione, ò lasciato per testamento al Delfino, ella teneua vna bellissima

Sciagure della Regina Margherita.

Quādo la Regina Margherita ritornasse a Parigi.

La Regina Margherita vl timamēte bene trattata dal Rè.

sima

sima Corte, teniua Musici, & altri virtuosi, e sua Maestà ne godeua, e prendeua piacere di motteggiare con i suoi Gentilhuomini: fra gl'altri soleua dire, nominando vn Gentilhuomo Guascone, detto Baiaumont, ch'era molto famigliare della Regina, ch'egli era il Re Margut, alludendo al nome di Margherita; ma siamo trascorsi troppo innanzi; non preposteriamo la serie del tempo; se bene per questa fiata ci doueua esser concesso, per non diuidere, e rappezzare l'historia di questa notabile narratione, dalla quale ci siamo à bello studio lasciati trasportare, ritorniamo vn passo à dietro: A questo tempo; se bene in Francia si sentiua qualche reliquia delle guerre passate per gli dispareri, che nasceuano sull'essecutione della pace, tuttauia pareua, ch'i fulmini, e le tempeste fossero per iscoppiare sopra de' Paesi Bassi: Perche, hauendo il Rè, & la Regina Madre rifiutato di dare aiuto à quelli Stati, scusandosi per gl'affari del proprio Regno, l'Alenson riempiuto di smisurate speranze, e forse con qualche intelligenza del fratello, e della Madre volle dichiararsi protettore loro à contemplatione di Guglielmo di Nassau, Prencipe d'Oranges, il quale, hauendo per sospetta la Casa d'Austria, studiaua, ò d'escludere, ò di diminuire l'auttorità dell'Arciduca Matthias, che poco prima era stato chiamato là, e fatto Gouernatore Generale: Onde, hauendo l'Alenson à' Confini di Picardia raunato potente essercito, quest'anno 1578. il mese di Luglio per la via di Mons, per lo paese d'Hainault entrò in Fiandra, fra l'altre conditioni, colle quali era fatto Protettore de' Paesi Bassi questa vna era delle più principali, che doueße à sue spese per tre mesi aiutargli con quarantamila fanti, e 2000. Caualli; nel medesimo tempo, ò poco prima era entrato in quelle parti anche Giouanni Casimiro con ottomila fanti, e sette mila caualli, hauendo condotto seco gran numero di nobiltà, e molti Signori come il Duca di Dueponti, il Langrauio d'Hassen, & altri ma picciolo fù il frutto, che l'vno, e l'altro colse dagl'esserciti loro; perche il Mese di Nouembre del medesimo anno dissipati, sbandati, & malcontenti ritornarono in Francia, & in Germania: Monsignor della Nua era stato à persuasione dell'Oranges chiamato in Fiandra, & era stato creato Maestro di Campo Generale, e si ritrouaua à questo tempo in Mastric, mentre Alessandro Fanese all'hora Prencipe di Par-

MDLXXVIII.

L'Alenson protettore degli Stati.

[illegible] entra in Fiandra.

Il Prencipe di Parma prende Mastric contra Monf. della Nua.

MDLXXVIII.

Parma, sostenendo la vece, & il carico di Don Giouanni d'Austria, poco prima morto, si preparaua d'assediarlo, & prenderlo, come auenne appunto, hauendosi potuto à pena il Nua saluare coll'aiuto d'una

MDLXXIX.

picciola barchetta trauestito in habito sconosciuto, e sottodiuerso sembiante, tuttauia non fuggì la sua maluagia sciagura, perche poco doppo l'anno mille cinquecento ottanta fu preso, e dal Marchese di Rubais appresso il Castello d'Anghilmuster, mentre si ritiraua dalla terra di Lilla in Fiandra, la quale haueua tentato di sorprendere, stette prigione in Limborgo fin l'anno mille cinquecento ottantacinque, che fù liberato co'l Cambio del Conte Filippo d'Egmont, e col la sicurtà di cento mila scudi, che fece il Rè di Nauarra, obligandogli Stati suoi d'Artois, ch'egli non hauerebbe mai più militato cōtra la Corona di Spagna: Ma da questa prigionia trasse gran frutto

Monf. della Nua prigione, e come liberato.

il Mondo, perche all'hora scrisse nell'Idioma suo Materno di Francia i discorsi militari Politici. Vedendo gl'huomini, che sogliono giudicare le cose dagl'euenti, queste riuolutioni, e sentendogli strepiti di guerra in quelle parti, argomentauano, come è stato detto, che'l mal tempo douesse scaricare sopra della Fiandra, tanto più, ch'i Gouernatori degli Stati essacerbati, & infelloniti, anzi insospettite quelle Prouincie tumultuanti del Giouanetto Arciduca quest'anno M D L X X X. il Mese di Luglio deliberarono doppo varie consulte, delle quali l'Oranges fù sempre il primo Motore, di richiamare di

Frutto della prigionia furono i discorsi militari Politici.

MDLXXX.

nouo Monsignor d'Alenson, e di licentiare l'Arciduca: onde non solo mandarono à bello studio sei Ambasciatori in Francia ad inuitarlo con offerirgli il Dominio de' Paesi Bassi; ma raunati gli Stati loro in Haga del Conte dichiararono publicamente in iscritto l'anno seguēte, che nō voleuano per l'auenire prestare vbbidiēza à Filippo II. Rè di Spagna, allegando le cagioni, e facendo consapeuole il mondo con quale fondamento tentauano tal nouità, il quale era, perche haueuano trouato sua Maestà inesforabile nel concedere loro la libertà di conscienza, e poco studioso dell'osseruanza de' suoi antichissimi Priuilegi: poiche fù diuolgata questa scrittura l'Alenson, fatto forte

l'Arciduca licentiato.

Publico manifesto de gli Stati contra il Rè di Spagna.

MDLXXXI.

di denari dalla Regina d'Inghilterra, entrò il mese d'Agosto ne' Paesi Bassi, con dieci mila fanti, e con quattro mila Caualli accompagnato da molta Nobiltà Francese, ch'à proprie spese militando lo seguiua,

guiua, perche era cō esso lui il Marchese d'Elbeuf fratello del Duca di Guisa, il Mareſciale Bellagarda il Visconte di Turrena, e molti altri Principali della Corte, andò incontinenti per liberare Cambrè, ch'era assediato dal Prencipe di Parma, il quale vedendoſelo venire à fronte, giudicò di douere ritirarſi come fece à Valentiana, aſpettaua noue genti d'Alemagna, non haueua forze baſtanti, onde fù neceſſitato di ſciogliere l'aſſedio, eſſendo rimaſta la Città mercè dell'Alenſon libera dal nemico, fece egli in quella la ſua ſolenne entrata, e giurò di conſeruare gl'antichi priuilegi di quelle Prouincie; fù parimenti giurato da Cittadini di douergli preſtare vbbidienza, e furono tratte, e diſſipate per ſegno d'allegrezza monete d'oro, e d'argento: poſcia fornita, & aſſicurata la Città andò ad accamparſi à Cambreſy, e lo ſtrinſe in modo, che fù neceſſitato d'arrenderſi, ſe bene con honorate conditioni: in queſto aſſedio il Viſconte di Turrena fù ferito d'Archibugiata nel petto con molti altri Nobili Franceſi: Gli Stati, e l'Oranges voleuano che'l Duca con queſto buon Principio di Vittoria all'hora, all'hora ſe ne paſſaſſe con tutto l'eſſercito nella Prouincia di Fiandra; ma allegando egli, che la ria ſtagione del verno s'auicinaua, e ch'i Franceſi ſuoi, molti de' quali erano volontarij, e Venturieri, voleuano ritornare à caſa, ſe ne ſcusò, e diliberò di ripaſſare in Inghilterra, doue s'interteniua volonteri, non ſolo, per trattare alti negotij attinenti agli Stati, & al Gouerno ſuo con quella Regina, mà, perche correua voce, ch'ella doueſſe diuenire ſua moglie, ſe bene egli era giouanetto, & ella molto attempata; Pareua, che la Francia foſſe per godere lungamente trãquilla i ſuoi riposi; Il Rè queſto anno fauorì i ſuoi più domeſtici, e cari; Hauendo dato per moglie Margherita ſorella della Regina ſua Moglie ad Anna di Gioioſa, lo fece Duca, e Pari di Francia, comperò la terra di Eſpernone dal Rè di Nauarra, come di ſopra habbiamo accẽnato, e la ereſſe in Ducato per darla à Gio. Lodouico. Nogaret, Franceſco di Luxemburgo di Nobiliſſima, & imperiale ſchiatta, che ſi chiamaua Duca fù creato anco Pari di Francia; onde il Rè con larga mano verſaua le ſue gratie ſopra de' ſuoi più famigliari.

MDLXXX.

Cambray

L'anno ſeguente MDLXXXII. l'Alenſon ſi partì d'Inghilterra, preſe porto à Fliſſinghen in Zelanda, e di la con vn'Armata di cin-

non più in tanta stima, come prima; non rimaneua nondimeno d'assumersi il dominio, e d'andare pigliando quà, & là il possesso delle Città, e fortezze, se bene con grandissimo suo rammarico, perche vedeua d'essere vilipeso da quei Popoli, e che'l nome di Duca di Barbante, e di Gouernatore degli Stati era appresso di lui, e l'auttorità appresso dell'Oranges, oltre, ch'il Rè suo fratello si trouaua essausto di denari, e stimolato da Catholici, non osaua, e non poteua dargli aiuto.

MDLXXXII. trauaglio dell'Alenson.

MDLXXXIII.

Deliberò di volersi fare assoluto patrone, e Monarca da vero, e non da beffe degli Stati, e non andò il mese di Gennaio dell'anno 1583. che tentò con quell'essercito, che si credeua, che fosse stato condotto per difesa di quei Popoli, e per mantenimento di quelle Piazze, d'assalire improuisamente Anuersa, e di soggettarla, haueua consultato cò suoi Francesi d'occupare quante piazze potesse nel medesimo giorno, che fù alli 17. di Gennaio, e sorprese felicemente à Dorecherchen, Disnunda, Teneramonda, e Berghes di Santo Vuinico, ma in Auersa essendosene aueduti quei Cittadini, s'opposero con gran corraggio à Francesi, che non solo haueuano preso due porte, ma erano penetrati fin'alla Piazza, & vccideuano tutti coloro, ch'incontrauano, e non solo gli sospinsero adietro, ma gli posero in fuga: Onde de' Francesi ne morirono più di mille cinquecento de' Anuersani, che fortissimamente cōbatterono per salute della patria ne furono vccisi solamente ottanta, l'Alenson già partito dalla Città à gran fatica si ricouerò nella Rocca di Berchem poco lōtana dalla Città, e procurò d'escusare il fatto appresso il Magistrato con sue lettere: Il Birone, ch'era con molta gente ito in aiuto del Duca, fù assolutamente disfatto, oltra, che nel principio del tumulto gli fù vcciso vn suo figliuolo, Questi disastri, e queste riuolte degli Stati, come habbiamo detto, tennero per qualche tempo libera la Frācia dalle seditioni interne, e dalle guerre Ciuili: onde le sciagure dell'Alenson turbarono gl'animi in Francia di coloro, ch'erano riuolti alla pace; ma doppo coteste sciagure successe la sua morte, che arrouersciò sossopra tutto il Regno: Morì questo Prēcipe il Mese di Marzo di questo anno 1583. nel Castello Thiery, mentre pensaua di ritornare ad inuilupparsi negl'affari de' Paesi Bassi, scriuono alcuni,

Grāde attentato dell'Alenson.

Tumulto d'Anuersa.

Era il Figliuolo primogenito detto il Barone di Birone

Morte dell'Alenson, che fù la radice di tutte le guerre ciuili che successero poscia.

MDLX XXIII.

che morisse da veleno; fù sfortunato, e visse quanto visse, che fu poco tempo, perche visse solamente vintinoue anni, molto malcontento, e negletto non, che malueduto dalla Regina Madre, la quale procurò sempre d'abbassarlo, trattandolo non da figliuolo, ma da figliastro; la qual disguaglianza, che ne' Padri, e nelli Madri verso de' figliuoli merita non picciola riprensione, fù cagione, che vedendosi vilipeso s'accendesse d'ira, e procurasse anch'egli per altra via malgrado della Madre, e del fratello d'aggrandirsi, se ben hebbe quasi sempre la fortuna restia, e maluogliosa negl'affari suoi, e nelle sue imprese. A questo tẽpo il Prencipe di Condè, andando in Linguadoca passò per Mazeres, doue fù riceuuto, & accolto con grande honore, & accennò le miserie, che di nouo si preparauano, e disse, che la ligue gour mandoit les princes du sangue, e le Roy Mesme, e menacoit ouuertment ceux della Religion de leur raser leurs maesons, chasser della France, e les reduire, en vn estat trop piteux, *cioè, ch'era per pullullare di nouo, e rinascere la lega detestata, e suppressa fin l'anno* 1576. *di cui habbiamo fatto mentione; la quale non haueua altro fine, che d'inghiottire i Prencipi del Sangue, e'l Rè medesimo, e di scacciare di Francia, e spiantare le case di coloro, che seguiuano le parti della Religione; Il parlamento di Tolosa in questo tempo fece passare voce in tutte le fortezze, che li presidij douessero stare auertiti; onde ne nacque gran confusione in quei Paesi, & il Rè di Nauarra; essendone stato auisato, che si ritrouaua colla Corte à Nerac, spedì lettere à' suoi confidenti, dimostrando à ciascuno il desiderio, ch'egli haueua di conseruarsi in buona pace, e perche la Cõtea di Foix fosse meglio gouernata mandò il Signor di Ferrier, ch'era soggetto di grande stima, acciòche attendesse ad essequire questa sua ottima volontà: Questo anno Giacomo Brocardo predicante Caluiniano disse che'l Prencipe di Bearnia doueua essere Rè di Francia, ma aggiunse à questa verità molte bugie, & impietà, perche disse, che doueua anco secondo l'Apocalisse cacciare il Papa di Roma, il predire le cose future non è cosa da huomo, ma da Dio, e se talhora l'huomo è tocco da Dio, ò à caso, ò p sciẽza, ch'egli hà degl'aspetti, e dell'influẽze celesti riuela le cose à venire, diciamo, che nell'indouinare egli nõ è huomo, ma è quasi vn Dio, ebro, ò forsenato, ò furioso, ò sõnachioso, ò addor-*

addormẽtato, Gl'antichi Sacerdoti, e gl'oracoli soleuano, infuriare, ò mugghiare: à q̃sto tẽpo, essẽdosi i Catholici impatroniti d'Alet, gl'Vgonotti sorpresero Motercale: Onde il Rè di Nauarra mosso da q̃sti sospetti l'anno 1584. hauendo disposto, & preparato l'animo all'vna, & all'altra fortuna per istare vigilãte, e proueduto, deliberò di visitare la sua Contea de Foix; fù ricenuto cõ gran contento da' suoi soggetti, fortificò di buon presidio le sue Piazze; cassò è rimese gl'Vfficiali suoi, hauendo fatto scelta de' megliori, de' più fedeli, e de' più valorosi, & hauendo dato quelle cõmissioni, ch'a lui paruero più necessarie; tra l'altre cose espressamẽte cõmãdò, che douessero attẽdere alla conseruatione della pace, e che nõ douessero impedire l'essercitio ne dell'vna, ne dell'altra Religione, e che facessero à suoi soggeti del l'vno, e dell'altro partito indifferẽtemente senza eccettione di sorte imaginabile giurare fedeltà, & vnione, & che promettessero à tutti il fauore suo, e la difesa fin all'estrema giocciola del sangue; perche à sua Maestà dispiaceuano l'altercationi egualmẽte degl'vni, e degl'altri per occasione di Religione, perche poteua ogn'vno à voglia sua viuere secondo i riti di Roma alla Catholica, ò di Gineura alla Calniniana, sua Maestà altro non richiedeua, ch'vna vera, e leale vbbidienza da' suoi sudditi. La morte del Duca d'Alensõn, ch'era la prima persona doppo il Rè, e quegli, ch'in Corte da' Frãcesi si chiama, Monsi. per eccellẽza, & per antonomasia, al quale in caso di morte di sua Maestà toccaua la successione del Regno, cagionò vie più grãdi alterationi, e molto maggiori mutamenti, e riuolutioni, che prima, perchè cagionò l'vltima guerra ciuile di Frãcia, che tutta cadde sù gl'homeri del Rè di Nauarra, à cui, essẽdo rimasto il Rè Christianiss. sẽza fratello, che nõ haueua hauuto figliuoli di Lodouica di Lorena, veniua ad aprirsi immediatamẽte la via della successione legitima per dispositione dell'antichissima legge Salica, & alla sua Regia Casa di Borbõne, discesa dalla dignissima prosapia di S. Lodouico, come habbiamo detto: A questo tempo quel concerto, ò quella lega, che dell'anno 1576. fù ripresa dal medesimo Rè Henrico negli Stati raunati nella Città di Bloys, essendo stata coperta sotto le ceneri, non dell'obliuione, ma del timore, scoppiò, e fù quasi torrente, che inõdò di sangue tutto quel Regno: Alcuni vogliono, che Monsi. d'Alensõn, viuẽdo, ser-

MDLXXXIII.

MDLXXXIIII.

Il Rè di Nauarra cõcedeua libertà di conscienza.

Monsi. per Eccelenza e'l fratello del Rè.

Doppo morto l'Alẽson il Rè di Nauarra più prossimo alla Corona.

MDLXX XIIII.

uisse quasi per argine, e per ispõda ad vna tanta ruina, e souersione, perche à lui dispiaceuano cosi gran pensieri, e negl'vltimi tẽpi doppo, che ritornò alla Corte, haueua acquistato, come Luogotenẽte del Re suo fratello suprema auttorità, e volontieri fauoriua i mal contenti di cui vna volta egli era stato Capo, Altri diceuano, che'l Cardinale Carlo di Borbone, il Duca di Guisa, e gl'altri Collegati haueuano all'hora prorotto à tanto eccesso, cogliendo il tempo, e l'occasione più opportuna da potere colorire gl'alti loro dissegni, perche in quel tẽpo non mancauano loro pretesti, come diremo d'affascinare gl'huomini, e da trarre alla sua deuotione la semplicissima plebe: Henrico Rè di Nauarra, perche egli era il Bersaglio di tutte queste Machine, vidde da lunge il mal tempo, e non solo non si lasciò addormentare, ma n'auisò con sue lettere il Rè, e s'assicurò degl'aiuti, che poteua sperare d'Inghilterra, di Danimarca, e d'Alemagna; quando il fratello del Rè, ch i Francesi, come habbiamo detto, chiamano Monsi. per Eccellenza muore, e che s'apre la successione della Corona al primo agnato, et al primo Prencipe del Sangue, il Parlamento di Parigi suole mãdare à donare à lui la rosa: Hor à questo tempo, essẽdo morto il Duca d'Alẽson, ch'era la prima persona doppo il Rè, il quale, se fosse morto, poiche non haueua figliuoli maschi, il Rè di Nauarra, sarebbe stato l'herede: Il Parlamento, permettendo ciò il Re medesimo, gli mandò la rosa: Onde lo venne quasi tacitamente in caso, ch'egli fosse morto senza prole masculina à dichiarare successore della sua Corona: Per la quale cosa, i veri, e leali Francesi, che per natura conoscono i suoi veri Prencipi naturali cominciarono à fissare gl'occhi in lui, come in vero Sole nascente di Francia: la qual appunto quasi Fenice per rinouellarsi, e rinascere più bella, e più gloriosa, co'l mezo della virtù, e del calore de' suoi benignissimi, e potentissimi raggi, fù d'huopo, che fosse di nuouo dalle guerre arsa, & incenerita.

Il Rè di Nauarra è riconosciuto dal medesimo Parlamento di Parigi per primo Prencipe del sangue.

Il fine del Quarto Libro.

DELLE

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO QVINTO.

CHE Contiene il rinascimento della lega armata senza licenza del Rè il Duca di Guisa si serue della Religione, sollena Ville, e Cõmunità, fa leuata di gente, il suo fine altro non è, ch'escludere Nauarra, e la Casa di Borbone dalla Corona, ha fomento da Spagna, sua Maestà se ne risente, fà publicare Editti per impedire questa Antimonarchia; Il Rè di Nauarra preuede la fiera Burrasca, scriue à gl'Amici, e manda in Germania ad assoldar genti: I Prencipi collegati lo criminano, che sia materia di tutte queste turbulẽze, e che procuri la morte di sua Maestà, se ne spurga, con vn Manifesto; Il Rè si vnisce co' Prencipi collegati, fà la guerra contra sua voglia, procura d'addormentare, e non può il Rè di Nauarra: Onde prepara molti essercitii, vno ne guida, il Duca di Mercurio suo Cognato, vn'altro il Duca di Mayna, vn'altro il Birone, due altri li Gioiosa Padre, e figliuolo, che non fanno progresso. tuttauia il Rè rissolue di non volere altro, che vna sola Religione in Francia: intanto i Rheitri entrano nella Lorena, il Rè di Nauarra, che voleua passare il fiume Drone à Coutras per andare verso Borgogna in aiuto de' Rheitri necessitato fà giornata co'l Duca di Gioiosa, & inferiorissimo acquista segnalatissima vittoria, e gloria immortale: Il Duca di Guisa co' Prencipi Lorenesi trauaglia i Rheitri, e gli disfà aiutato dal Rè personalmẽte, e da Pernone, che stãnò sulla Loera: Onde acquista perciò tanta gloria appresso il Popolo, che'l Rè entrato in Parigi con Pernone pare, che voglia arrogarsi la gloria altrui, sua Maestà ingelosita fà intendere al Duca, che non arriui à Parigi, e pur vi và, onde nasce grandissimo tumulto in quella Città, in mezo del quale non tenẽdosi sicuro il Rè, fugge à Chartres, Mons. di Guisa vedẽdo cãpare la Fera, muta registro, si crede co'l mezo della Regina Madre, hauere riguadagnata la gratia del Rè, e và in Corte à Roano, si publica il perdono, & à sua contemplatione vna legge, ch'ogni Prencipe heretico sia incapace dalla Corona, hà i soliti, e maggiori honori, il Rè si trasferisce à Bloys doue arriuano i deputati, e s'apre l'Assemblea.

QVESTO *sole nascente, ch'era Henrico di Borbone all'hora Rè di Nauarra, e primo Prencipe del Sangue sgomẽtò tutti coloro, che si persuadeuano, che non fosse mai per passare la Loera, ne per succedere nel Regno di Francia; cominciauano hormai à rinascere le raunanze, e le conuenticole: Perche sua*

MDLXXXIIII.

Maestà

MDLXXXIIII.

Maestà Christianissima haueua allungato il tempo della restitutione delle Piazze agl'Vgonotti, che si mostrauano difficili à rilasciarle, perche sentiuano nouelli preparamenti di guerra, I fautori della lega andauano publicamente dicendo, che sua Maestà fauoriua gl'heretici, e che voleua introdurre l'heresia, trascorreuano anco colla lingua à dire di peggio, decantando per ogni luogo, ch'egli era vn Sardanapalo, prodigo, e dissoluto, vn altro Chilperic, che, s'haueua hauuto le due Corone di Francia, e di Polonia, non aspettasse d'hauere la terza in Cielo, ma quella che dissegnaua di fargli la Duchessa d'Omala colle forbici: In Parigi i medesimi Prencipi della lega, il Duca di Guisa massime, haueuano i suoi Capi di parte, i quali andauano instando negl'animi il zelo della sola Religione Catholica, accioche piano piano i popoli, quasi non s'accorgendo, prendessero l'armi, e solleuassero le Città contra il suo medesimo Rè, in Picardia, in Sciampagna, in Borgogna, doue i Guisardi erano più, ch'altroue temuti, e riueriti, andauano gittando con grande artificio cotali, e vie più rie semenze, e si seruiuano de' Frati, de' Preti, e d'altre persone Ecclesiastiche, per meglio colorire i suoi dissegni, facendo predicare, ch'il Rè medesimo era fautore d'heretici, e tiranno, procurando che non venissero all'assolutione de' confitenti, se non giurauano la lega, e di difenderla colla vita, e colla robba là, ma non contenti, per qualificare meglio la loro intentione, mandarono i suoi deputati à Papa Gregorio XIII. accioche douesse approuare la loro rissolutione, il quale gli licentiò con dire, ch'egli bene bramaua la stirpatione dell'heresie, e degl'Vgonotti, ma che dall'altro canto non voleua essere cagione d'vna perniciosissima guerra, e d'vna souersione, quale vedeua rinascere nel Regno di Francia; tuttauia prima, ch'i Deputati ritornassero da Roma colla rissolutione tanto si mostrarono gelosi della religione, e free tolosi, che quello, che prima erano stati soliti di fare in priuato, instigando, e suggerendo i Popoli, che prendessero l'armi, lo cominciarono à fare in publico à suono di trombe, e di tamburi: Perche il Cardinale Carlo di Borbone, il Duca di Guisa, altri Signori, Pari, e Prencipi, & alcuni Deputati delle Città, e Communità Catholiche del Regno si raunarono nella Città di Thionuille in sui confini della Lorena il giorno vigesimo quarto di Febraro dell anno 1585. e doppo hauere

Si beffeggia il Re alludẽdo alla Corona, che portaua p impresa co'l motto manet vltima Cęlo.

come pian piano rinacque la Lega.

MDLXXXV.

uere à modo loro discorso degl'affari del Regno, e della Corte, e dello Stato deplorabile, in cui la Religione Catholica Romana si ritrouaua, dubitando, ch'ella fosse per correre l'vltimo pericolo, e che cosi gran Monarchia fosse per segregarsi dell'vbbidienza del Pontefice, conchiusero lega, e stabilirono, che ne fosse Capo il Cardinale di Borbone Zio del Rè di Nauarra, huomo sessagenario, il quale perche era (che cosi ne correua fama) il megliore Catholico, che fosse nel Regno, si lasciò perauentura facilmente mouere da vero Zelo, e persuadere, che la Religione fosse la midolla, e'l fine di questa lega, non là corteccia, se bene in vero quanto agl'effetti, & al maneggio dell'armi, & al negotio n'era l'auttore Henrico Duca di Guisa, il quale à sua voglia, facendosi scudo della bontà, e della pietà del Cardinale, reggeua tutta questa machina: Era il nome del Guisa in Francia, e nella Corte celebre, e s'acquistò anco doppo tanto credito appresso il Popolo massime, & appresso de' Catholici, che pareua, che la Maestà, e'l nome regio fosse diuenuto abietto, e vile: & in vero era Prēcipe, e soldato di tāta portata, ch'alla grādezza dell'animo suo non bastauano le Monarchie, e se peccò, nō peccò mai in altro, ch'in ambitione, che suole tal volta essere il peccato deg'huomini grādi: Il fine della lega, e de' Collegati era restituire ī integro la Religione Catholica ī ogni parte del Regno, auēturare, anzi destinare la vita, e le sustāze ī seruigio della Religione Catholica, pmetteuano sotto vincolo di Sagramento i Deputati delle Ville, e delle Castella Catholiche d'impiegare in seruigio della Religione tutte le Finanze, e publiche impositioni, e già si sentiuano, come habbiamo detto, risuonare i Tamburi, e le Trombe, e si vedeuano ispiegate le bandiere, si faceuano leuate di gēti nel Regno per seruigio della lega, e si formauano esserciti; e s'introduceuano l'armi straniere Spagnuole in aiuto della lega, gli Suizzeri Catholici hormai haueuano all'ordine sei mila fanti per mandargli al Duca di Guisa, nello Stato di Milano s'assoldauano genti; si faceua correre voce, che fossero per Fiandra: Hormai questa maluagia Cōsonanza, e questa Congerie d'humori rebellanti, si chiamaua la Santa lega; Vogliono alcuni, ch'el trouato di questo nome fosse inuentione de' Giesuiti: Il Gouerno della Monarchia non patisce la superiorità se non d'vn solo Capo, non è Regno dell'Europa, che sia più

MDLXXXV.

cōchiusione di Lega.

Il Card. Capo.

Il Duca di Guisa Capo.

Leuata nel Regno, e fuori.

Descrittione della Monarchia.

MDLXXXV.

più Monarchico del Regno di Francia, perche, come habbiamo detto più volte, tutte le deliberationi così di pace, come di guerra, tutte le gratie, e tutti li beneficij dipendono dall'arbitrio independente di sua Maestà, hora l'hauere voluto in così fatto Regno constituire vn'altro Capo, era vn volere distruggere questa Monarchia, vn volere diuidere il Regno, vn volere leuare lo scettro à sua Maestà, vn volergli rapire la Corona di testa, vn volergli dare riuale, e concorrente di quel regno, che non patiua, se non il dominio d'vn solo: Pertanto l'ingiuria era grauissima, e'l delitto offendeua in modo la Regia Maestà, che, se non amaua la destruttione di se medesima, non poteua sofferirlo: Onde immantinente intesa la rea nouella degl'aguati, e dell'insidie, che si tendeuano allo Stato suo, il Rè s'accese di grande ira, e di grande sdegno, e da Parigi mandò vn'Editto per tutto il Regno a'vintiotto di Marzo dell'anno MDLXXXV. co'l quale prohibiua le leuate di genti, e gl'apparecchi di guerra, ch'in diuersi luoghi si faceuano co'l dare ad intendere, che fossero per seruitio, & per commandamento di sua Maestà.

HENRICO per la gratia d'IDDIO, Re di Francia, e di Polonia; A tutti coloro, che vederanno le presenti lettere salute.

Editto del Rè côtra i Prencipi della Lega.

OGN'VNO sì con quale sollecitudine, pena, e trauaglio noi habbiamo con buona assistenza della Regina nostra honoratissima Dama, e Madre stabilito il riposo, e tranquillità publica, di cui hanno i nostri Sudditi incominciato à godere da qualche anno in quà, e per quanto lo stato pacifico de'nostri affari ci hà potuto meglio permettere, habbiamo riformato molte cose, le quali per la malitia del tempo erano state corrotte nel nostro Regno, così habbiamo prouisto all'alleggiamento del nostro Popolo, per hauergli questo anno diminuite le paghe, hauendo anco riuocato molti Editti, & commissioni, che gli erano di grande aggrauio con intentione di continuare da vn tempo all'altro, di souenirlo, & alleuiarlo d'auantaggio secondo,

do, ch'haueſſimo potuto eſſequire per ceſſamento della guerra: Alche moſtrando alcuni nimici del riposo publico di volere opporſi, & fare rinaſcere noui tumulti nel noſtro Regno, che rimettono i noſtri Sudditi nelle ruine, e calamità paſſate, incominciando, come ſiamo auiſati à fare molti mouimenti, & apparecchi di guerra in diuerſi luoghi; e per peruenirui più ageuolmente, & indurre alcuni Capi, e Capitani à fare leuate, fanno loro intendere, ch'egli è per noſtro ſeruitio, e per noſtro commandamento, coſa, à cui ſe bene, eſtimiamo, che non ſarà preſtata fede da coloro, i quali haueſſero anco poca conoſcenza del la maniera, che ſiamo ſoliti d'vſare, quando vogliamo fare leuata de ſoldati; tuttauia per chiarire ogn'vno in queſto fatto, & impedire, che nō s'effettuino dette leuate cō grā pregiudicio del la noſtra auttorità, e della tranquillità publica del noſtro Regno, il quale vogliamo conſeruare quanto ci ſarà poſsibile, e prendere cura, che'l noſtro popolo non ricada ne'mali, che hà per lo paſſato ſofferito; Noi habbiamo dichiarato, e dichiariamo per le preſenti, che ſe ſi troua alcuno, il quale per tali perſuaſioni, e ſenza noſtre commiſſioni eſpedite ſotto il noſtro ſigillo haueſſe fatto leuate de'ſoldati, ò à piedi, ò à Cauallo, habbia à deſiſtere prontamente, licentiargli, e rimādargli ſenza intromettersene più in qualunque modo ciò ſia, ſotto pena d'eſſer punito ſecondo il rigore delle noſtre conſtitutioni, conforme alle quali vogliamo, che tutti coloro, che ſi trouaranno dop po la publicatione delle preſenti hauere fatte leuate ſenza le dette noſtre commiſſioni, ſiano preſi e ritenuti dalli noſtri officiali di giuſtitia, ſe ſi potrà, perche ſia immediate contra di loro formato il proceſſo, e riceuano il condegno caſtigo dell'erro re, ch'haueranno commeſſo; & ſe non poſſono eſſere preſi, che ſiano perſeguitati per commandamento de'Gouernatori, Luogotenenti Generali, Balliui e Seneſcalchi, Capitani, e Gouernatori di Piazze per quanto tocca à cadauno con le forze della noſtra Nobiltà, & Communità, che potranno raunare per tale effetto cō dare Campana martello per romperli, e tagliarli a pezzi, talmente, che ſiano preſi, ò caſtigati ſubito per l'offeſa fatta

MDLXXXV.

contra la nostra auttorità; il che noi commandiamo, e commettiamo espressamente alli detti Gouernatori, Luogotenenti, Generali, Baliui, Seneschali, Capitani, e Gouernatori di Piazze d'essequire con ogni sollecitudine, e diligēzā per quāto desiderano di farci seruicio, che ci sia grato, cosi diamo in cōmissione alli nostri amati, e fedeli; li huomini tenenti le nostre Corti di Parlamento, Baliui, Siniscalchi, Prefetti, e loro Luogotenenti, che facciano leggere queste presenti lettere, e registrare, intratenere, guardare, & osseruare inuiolabilmente, perche tale è il nostro piacere.

Date à Parigi adi 18. Marzo l'anno di gratia 1585. e del nostro Regno l'vndecimo.

Cosi segnato per il Rè stando nel suo Consiglio.

PRVLART.

E sigillato sopra doppia coda di cera gialla.

Rispondono i Prēcipi collegati all'Editto del Rè.

NON si tosto venne alla luce questo Editto, che'l Cardinale di Borbone mandò fuori vn manifesto dato in Perona il giorno vltimo di Marzo, nel quale dichiaraua, quali erano le cause, che haueuano mosso lui, i Pari, Prencipi Signori, Ville, e Cōmunità Catholiche del Regno ad opporsi à coloro, i quali con tutti i mezzi si sferzauano di souertire la Religione Catholica, e lo stato: in sostanza due erano le cagioni, con cui s'andaua fondando, e predicando per legitima, anzi necessaria questa Santa Lega per seruitio del Regno di Francia: L'vna, perche, essendo rimasto il Re senza fratello per la morte di Monsignor, e non hauendo speranza alcuna di prole, i Catholici temeuano, che'l Regno non cadesse sotto Henrico di Borbone Rè di Nauarra, e Prencipe di Bearnia, ch'era macchiato dell'heresia di Caluino, e professaua, e viueua, e teneua l'essercitio della Religione, in cui era stato alleuato, & in cui era poco dianzi ricaduto: Onde s'era fat to hormai incorrigibile, andauano dimostrando, che non si poteua cō-

Il Re di Nauarra daua gelosia a'collegati.

por-

portare, che'l Regno di Francia capitasse in mano d'uno Heretico, perch. il primo Sagramento, che fanno i Rè, quando si Sacrano, e si Coronano, era di mantenire la Religione Catholica, & Apostolica, doppo il quale Sagramento, e non altrimenti, riceuono quello della fedeltà, & vbbidienza da' suoi Popoli; la seconda ragione era, perche, essendosi sua Maestà ingolfata ne' piaceri, e nell'otio fra Mignoni, e Dame di Corte non solo trascuraua il gouerno del Regno, ma la cura della Religione, che'l Rè di Nauarra, ò sia Prencipe di Bearnia s'era fatto Capo degl'Vgonotti, à cui adheriuano anco i Catholici malcontenti, ò siano Politici, ch'haueuano fatto la loro Assemblea à Montalbano à danno della Religione Catholica, e dello Stato, se bene fù fatta per propria difesa, che gl'Vgonotti s'erano fatti patroni d'alcune Città, e Piazze forti, e le teniuano per sicurezza presidiate delle loro genti, e metteuano insieme denari, e ne faceuano fondo per gli bisogni della causa, intertenivano Capitani, e Colonelli, haueuano intelligenze, e prattiche co' Prencipi d'Alemagna, e colla Regina d'Inghilterra; Che'l concordato della dieta di Medebourg in Alemagna fatto il giorno 15. di Decẽbre passato concludeua, che douessero entrare in Francia il giorno quinto decimo d'Aprile prossimo, non solo le compagnie del Rè di Nauarra, del Prencipe di Cõdè assoldate pur in Alemagna, della Regina d'Inghilterra, del Re di Scotia, ma del Conte Palatino, delli Duchi di Sassonia, di Pomeriana, di Virtembergh, del Landgraue d'Hessen, de' Suizzeri, e d'altri Protestanti, i quali erano per venire con animo di subissare la Francia, & annichilare la Religione Catholica, che perciò i Catholici non doueuano negligere il pericolo della loro libertà, e saluezza, che sua Maestà daua in mano di Gio. Lodouico di Nogiaret Duca di Pernone, ch'era affettionato, e dipendente del Rè di Nauarra tutti i gouerni delle Prouincie, e de' luoghi forti, e che poco prima era stato in Guienna nella Città d'Appamiers à ritrouare sua Maestà per communicargli i più intimi segreti del Regno, che'l Re Henrico nõ haueua altro DIO in terra, che Pernone, ch'à sua Maestà haueua prestato fin cinquecento mila scudi per volta, e che erano dell'entrate medesime del Regno, che sua Maestà era il Rè, ma Pernone Arbitro del Regno, e che, essendo quest'anno 1585. amalato, sua

MDLXXXV.

Fauoriti del Rè.

Si dice anco Pamiers, e quella Città è nella fattoria Cõtea di Foix

MDLXXXV.

*Maestà l'haueua visitato in Sangermano con grandissimo sentimento di dolore, e poscia d'allegrezza, quando si risanò: Il Duca di Guisa, ch'era Prencipe perspicace dal viaggio, che fece Pernone, argomentò, che'l Re di Nauarra, e sua Maestà Christianissima potessero hauere segreta intelligenza insieme à danni della lega, e per certificarsene vsò vna stratagema tale: Vn Gentilhuomo di Sciampagna suo confidente, chiamato il Signor di Pau (andò costui à ritrouare il Re di Nauarra fin in Guascogna) disse, ch'era ambitioso di seruirlo, e toccare soldo da lui, che, se bene il Duca di Guisa gl'haueua dato vn Reggimento in Sciampagna, tuttauia, perche haueua scoperto, che sotto pretesto del bene dello Stato, egli pretendeua rapire la Corona, & esterminare i Prencipi del sangue: Onde si persuadeua, che fin, ch'hauesse vissuto il Duca di Guisa la Francia, e quei della Religione nō fossero per hauere mai riposo, egli s'essibì di fare vn colpo simile à quello di Poltrot à gloria d'*IDDIO *per seruitio del Rè, de' Prēcipi del Sangue, e della Religione; rispose Henrico, e fù gran generosità, e grandezza d'animo, guardi* DIO*, ch'io assentisca ad vn atto di questa sorte così ighominioso; se voi volete per l'auenire dedicarui al mio seruitio, raffrenate questi vostri pēsieri, e sappiate, che* DIO *hà in odio tutti gl'assassini: A questa risposta altro non replicò il Signor di Pau, se non, che, essendo rimasto tutto sbigottito, disse,* Syre, ie vous supplie tres humblement m'excuser: *Il Rè dimandò poi, se ritornando al seruitio del Duca di Guisa, hauerebbe hauuto mezo di loggiare in Sciampagna la sua compagnia in qualche Città di frontiera per fauorire il passaggio de' Rheitri, Lanzechenetti, e Suizzeri, che andaua pensando d'opporre all'armata, & a' dissegni del medesimo Duca; disse di sì, e, ch'hauerebbe procurato di far ogni seruitio à sua Maestà: Onde nel licentiarsi poi il Rè lo pregò à conseruargli questa buona affettione, che volesse spiare, & auisargli le attioni, e la intentione del medesimo Duca, finalmente, hauendolo honorato cō doni, lo lasciò partire; I Collegati, se ben faceuano mossa di genti senza licenza del Rè, protestauano nondimeno, che non pigliauano l'armi contra il loro sourano Signore; anzi per la guardia, e giusta difesa della persona sua, della sua vita, e dello Stato suo, per lo quale giurauano, e prometteuano tutti d'esporre tutti i loro beni,*

Pau mādato dal Duca di Guisa à fare proua della lealtà del Rè di Nauarra.

e le

e le loro vite fin all'estremo spirito colla medesima fedeltà, ch'haueuano fatto per lo passato; e di porre l'armi immantinente, che fosse piacciuto à sua Maestà di fare cessare il pericolo, che minacciaua la ruina del seruitio d'IDDIO. Il Rè, se bene à questo tempo anteponeua le delitie del Corpo alle fatiche, & à disagi della guerra, rimanendo quasi addormentato ne' piaceri, tuttauia, perche egli era d'animo perspicace; s'auedeua, che questa loro lega, ò armata hippocrisia, ch'ella si fosse, era una via da trarre à lui più tosto la Corona di testa, che d'acquistare à loro quella de' Cieli: Onde di nouo il Mese d'Aprile da Parigi fece correre lettere per tutto il Regno, che l'attioni sue per lo passato erano state diritte sempre alla conseruatione della Religione Catholica, e dello Stato, e che Giouanetto n'haueua dato saggio con tante fatiche da lui sofferite per Zelo dell'antica fede, sin per mezo dello spargimento del Sangue proprio in tante battaglie, à Bassac, à Moncontur, & altroue, & in tante espugnationi di fortezze: che non era lecito à Sudditi di giudicare l'attioni de' suoi Rè, che più era cresciuto il culto, e la Religione in tempo di pace in Francia, che di guerra, come insegnaua la sperienza, la maggiore parte delle Città del Regno occupata da Soldati, era stata liberata, restituita la Religione, gl'Ecclesiastici, & i Prelati erano reintrati nelle loro Chiese, e nel godimento de' loro beni: Il Cittadino ritornaua in Casa sua, & il Mercante riprendeua il suo maneggio interrotto per colpa delle guerre passate, sì che staua per subentrare in luogo degli spinosi germogli delle seditioni Ciuili per mezo della pace, uno secolo beato somigliante alla prisca età dell'oro. Pertanto sua Maestà essortaua i Collegati, e loro seguaci à deporre l'armi, & à partirsi dalla lega, pigliando intiera fidanza, come suoi Parenti, e seruitori della sua amicitia, e beniuolenza; prometteua anco honorargli della sua buona gratia, e rendergli partecipi degl'honori soliti à communicarsi à soggetti suoi pari, che sua Maestà non haurebbe mancato d'attendere al ristauramento del seruitio d'Iddio con i mezzi più proportionati, e conuenienti in materia di tanta conseguenza: haueua anco mandato ad assoldare dieci mila Suizzeri, che già colla scorta di Monsignor della Valetta fratello di Pernone s'incamminauano verso Parigi, e faceua diuersi altri prouedimenti, seruendosi in tutte

MDLXXXV.

te

MDLXXXV.

te l'occorrenze dell'opera pur di Pernone: In tanto si publicauano scritture, e si sentiuano raccontare Pasquinate, così in biasimo de' Catholici, come d'Vgonotti: Alcuni buoni, e leali Francesi diceuano, che sua Maestà non seppe riccorrere que alla plume, *cioè ch'ella non seppe prouedere con altro, che colla pena, e che in quel caso faceua d'buopo di dare di mano à migliori, e più potenti rimedij, e sanare questi morbi acuti, e pestilenti distruttiui dello stato co'l ferro, e co'l fuoco, e non con scritture, cogl'allettamenti, e colle lusinghe, e bisognaua fare da Leone, e da Tigre, il che fù poi cagione, ch'vltimamente, come diremo, disarmato di corragio, temendo l arti de' Guisardi abbandonasse la sua Città Metropoli di Parigi: Alcuni Catholici, che furono molti, e molti; che non vollero sottoscriuere la lega con tutto, che fossero falsamente persuasi d'ordine di sua Maestà, protestauano, che nondimeno voleuano viuere da buoni Catholici, anzi dichiararono in publico, ch'haueuano per sospetta essa lega, e, che teniuano per presagio mostruosissimo l'hauere fatto elettione sotto qualsiuoglia apparenza di titolo palliato d'altro Capo, che del Re, che à loro da Dio era stato dato, & era Prencipe de' Francesi naturale, & hereditario; che non era cosa ragioneuole, ch'altri si vestisse de' suoi titoli, e si fregiasse della sua gloria, che la guerra poteua partorire ogn'altra cosa, che tranquillare il Regno, che dubitauano, che'l sanguinoso Marte colle fiamme, e coll'armi penetrasse fin nelle loro viscere, che già s'affrettauano i soldati per saccheggiare il rimanente di quel misero, & infelice Regno, che per questa via della perniciosa lega vedeuano il Padre giurare nella morte del Figlinolo, il Fratello del fratello, l'amico dell'amico, & i Cittadini apparecchiarsi di bagnarsi nel Sangue l'vno dell'altro, che vedeuano hormai, ch'i nemici per proccaciarsi il viuere, andauano à spogliare le Chiese sotto pretesto di conseruarle, la Nobiltà correua ad armarsi nella sua propria distruttione, e ruina, erano desertate, e distrutte le Prouincie d'huomini, de' soldati, e di Popolo; era derelitta la Monarchia di tutte le forze, e nerui, e che vedeuano gettarla in preda d'ogni straniera barbarie, e che se queste cose così viue, che non poteuano, à modo alcuno essere adombrate, non erano conosciute, e vedute da' Collegati, che correuano alla ruina del Regno, ciò nasceua da occupatione, e da cecità*

Vari ragionamenti intorno alle cose della lega, e del Rè.

Catholici che nō volero sottoscriuere la lega, e perche.

di

di mente, e che questa era vna punitione diuina per gli demeriti, e per gli peccati loro: Onde altro non rimaneua, che l'aspettare, che MDLXXV.
DIO scoccasse sopra le loro teste gl'vltimi colpi della vendetta, e giustitia diuina, ch'ogni legge politia, & ordine si sciogliesse, e cedesse alla rabbia dell'horribile, e furioso soldato, che vedeuano rubbare, e profanare i loro tempi, lacerare le loro viscere, e sostanze, vccidere i propri Figliuoli, violare le loro Vergini: Onde vltimamente dichiarauano, che non voleuano accostarsi, nè intromettersi in vna così perniciosa, e sanguinolente Raunanza, violatione di pace, seditione manifesta, incendio vniuersale della Patria, e perditione del Regno, che prometteuano, e giurauano per tuttociò, che teniuano per sacro, e per giurabile al Mondo, di non separarsi mai dalla fede, dalla soggettione, e dall'vbbidienza legitima, e naturale, che conosceuano douere à N.S. alla Chiesa Catholica, & al loro Prencipe naturale. Ciò, che diceuano gl'Vgonotti.
Queste voci erano ragioni, per le quali molti Catholici recusarono di sottoscriuere la lega: Gl'Vgonotti con parole vie più aspre, e pungēti per diffendere la causa loro, accusauano i collegati, e massime i Signori di Guisa, deplorando la misera conditione de' Prencipi del Sangue, e della Reale Casa di Borbone, la Casa di Guisa in Francia è stata tenuta il vero Propugnacolo della Religione Catholica; gl'huomini parlano secondo le sue passioni, e DIO, la cui prouidentia è vn'abisso per vie, e per cause à noi latenti, & incognite ci conduce tall'hora, mercè della sua diuina prouidentia, là doue non speriamo mai di peruenire: Ora questi, ch'erano di professione, e di Religione Caluiniana, e portauano scolpita nel cuore la Regia Casa di Borbone, diceuano, ch'i Guisardi haueuano fatto gran disegni sopra lo Stato, e Corona di Francia, perche non contenti di essere stati Arbitri del Regno in tempo, e della minorità di Francesco II. e della minorità di Carlo IX. e d'hauere disposto delle finanze, e d'hauere conuertito in proprio commodo l'entrate Regie, haueuano sempre procurato d'hauere l'armi in mano, & essere Capi degl'esserciti per fondare à poco, à poco, e confirmare la loro auttorità, anezzando i Francesi à cāminare sotto le loro bandiere, & à riceuere i loro commandamenti; quindi è, che quando hanno veduto l'animo del Rè tutto riuolto agli Studij della pace, hanno fatto rinascere vna lega così mostruosa,

ch'i

ch'i suoi seguaci tutti si sono fatti rei d'offesa Maestà, e là doue prima il Regno era bipartito i Catholici, & Vgonotti; all'hora si ritrouaua tripartito in Catholici, Vgonotti, & Collegati; e se prima la guerra si faceua contro degl'Vgonotti, e malcontenti, ò Politici à questo tempo era necessario farla in terzo ò anche contra de' Collegati. Misero Regno, ch'in luogo di crescere colla pace, andaua mancando coll'augumento di noue guerre interne, e di noui trauagli domestici. soggiongeuano in oltre i Francesi diuoti della Regia Casa di Borbone; che belli erano i Santi Pretesti di Religione, e di Pietà, ma, che non seruiuano per altro, che per velo da coprire la loro ambitione, perche haueuano procurato d'unirsi con Prencipi, a' quali, ò per le cose della Religione, ò per altro interesse particolare tornaua conto di vedere la Francia diuisa in perpetui trauagli, e, per leuare a' nemici la speranza, ch'haueuano degl'aiuti forastieri, s'haueuano ingegnato di fare entrare in lega i Prencipi più nimici della fede Catholica Romana; vno de' quali era il Conte Palatino del Rheno, il quale, hauendo scoperto l'animo loro, non volle mai consentire di dare aiuto à coloro, che vedeua armati contra la Corona di Francia; quindi si può giudicare, che Zelo di Religione habbiano questi Signori Collegati, poiche voleuano vnirsi con coloro, de' quali doueuano cercare secondo la professione, che fanno, l'vltima ruina.

E come poteua, diceuano questi, la Francia, il Rè fare cosa, che bene stasse, s'ella haueua i nemici in casa, & i Spagnuoli Capi del proprio conseglio? hauea pur troppo, diceuano, il Rè Henrico volto l'animo à guarire la Francia dall'heresia, e come colui, che da fanciullo nudrito fra l'armi conosceua le sue miserie non procedere da altro, che dalle continue guerre, s'era risoluto con vna vera pace restituire la Francia nell'antico splendore, dal quale per la minorità di Rè passati era decaduta, la proua, ò sperienza di tante guerre in vinticinque anni gl'haueua fatto conoscere, che coloro s'ingannano, i quali col ferro, e col fuoco vogliono necessitare gl'animi degl'huomini à lasciare quello che credono esser necessario alla loro salute, in oltre haueua veduto, che frà le ceneri, e frà'l sangue era risorta la setta Calminiana, e che le continue guerre, i supplicij, i maggiori tormenti, & asprezze vsate contra di loro, gli haueua più tosto aggrandi-

diti,

diti, che indeboliti! Fides suadenda, non imperenda, dice San Bernardo: Onde, quando si speraua vedergli dissipati, & annichilati, riuscirono più potenti, che mai, l'anno 1572. come habbiamo detto, ne furono in otto giorni ammazzati più di trentaquattro mila per tutte le principali Città di Francia: tuttauia poco doppo tutti i Capi, ò presi ò morti risorsero nel primo vigore, e punto non giouò quella rotta; forse fù di dãno à Catholici; perche s'essarcerbarono gl'animi, & s'irritarono maggiormente l'antiche piaghe: le guerre fanno germogliare gl'atheismi, e le bestẽmie essecrande, e sterpano ogni seme, e di Religione, e di Fede, e di Charità: la Religione altro non è, che opinione, ogni opinione è fondata sopra la ragione Theologica almeno, ò vera, ò falsa: non s'è mai veduto, che tormento di questo mondo per gran violenza, che faccia al corpo, riuolga l'huomo dal suo credere, quando crede daddouero: Onde veggiamo ogni giorno gl'heretici sprezzare con indicibile costãza per mãtenire la loro credenza i maggiori cruciati, che si sappiano inuentare, e non potiamo noi dire d'hauere vinto l'heretico, quando habbiamo abbrucciato il suo Corpo, perche il corpo non è heretico, ma l'anima, la quale si burla di coloro, che, per forzarla, la spogliano del Corpo in quella maniera, che facesse alcuno, che per ritenere l'vccello, gli stratiasse la gabbia, e se bene il condegno castigo dell'heretico, fatto incorrigibile, e'l fuoco, tuttauia questa via è piena di pericolo; perche accãde tutto il contrario di ciò, che si prattica ne' supplicij d'altri delinquenti: perche dall'essempio d'altri rei condennati imparano i Popoli à guardarsi di cadere in simili errori, e si pentono i malfattori; ma l'heretico nel mezzo de' supplicij più atroci si conferma nella sua opinione, e si rallegra per la Corona del Martirio, che si persuade di meritare: Onde si muouono poscia gl'huomini, e pensando, che non sia vana la costanza, e l'allegrezza in mezzo del fuoco, abbracciano quella opinione, dalla quale restano persuasi, hauendo veduto, ch'altri per sostentarla di buon animo spende la propria vita: Questi diceuano, che così importanti ragioni haueuano mosso il Rè à lasciare la via dannosissima dell'armi, e già, come habbiamo detto, cominciaua à vedere effetti conformi a' suoi Santi voti, e già se ne rallegraua, e già ne godeua tutto il Regno; quando i Perturbatori della quiete

MDLXXXV.

publica, gl'inimici capitali dello Stato ingrati à quel Prencipe, à cui non possono essere piu obligati, presero l'armi l'anno 1 5 7 6. sotto nome di lega Santa, ma quali armi? armi per essequire vna clandestina congiuratione, nella quale il suddito s'allontana dal suo Prencipe, e gl'antichi emuli della casa di Borbone sono fatti Capi dell'impresa, e contribuiscono alle spese della guerra per hauere participatione nel saccheggiamento della Francia, e cosi per la speranza, ch'hanno d'impadronirsi della Corona, studiano d'essere protettori del Popolo contra il Rè naturale, legitimo, & assolutissimo Signore; vogliono restituire la nobiltà nella sua antica dignità, e la Chiesa nell'antica libertà, & auttorità; ma sono questi modi da colorire la seditione, chi può meglio prouedere alla vtilità, e dignità de' figliuoli, e di tutta la casa, che'l Padre di famiglia? che Auocati sono questi per difendere coloro, che non si lamentano; anzi hanno hauuto cagione sempre di contentarsi della bontà, clemenza, e singolare amore del loro Rè? ma, chi non vede, che suscitano con questi pretesti i Cittadini, la Nobiltà, & il Clero, che sono i tre Stati di Francia; anzi la Francia tutta à seditione, e per muouere con più efficacia gl'animi d'alcuni alquanto sdegnati, vorrebbono vedere depressi, & oppressi coloro, ch'hà piacciuto à sua Maestà di fauorire, dichiarandosi nimici de' più intimi, e de' più fidati seruitori del Rè, amici, e protettori di coloro, che non hanno quel luogo, che vorrebbono nella gratia di sua Maestà: l'inuidia, che questi portano al Duca di Pernone gl'hà mossi à pigliare questo bello pretesto, come se il Re douesse essere astretto à cumulare le ricchezze, gl'honori, e le dignità solo in casa loro, e chiudere la sua beniuolenza ad ogn'altro: Hor, chi gl'hà costituiti Curatori della Francia, che vogliono hauere l'occhio cosi sopra l'entrata del Regno? chi può sgridare il Rè, che non pioua le sue gratie sopra qualsiuoglia? bene si vede, che loro incresce non hauere più le milliona d'oro da spendere, per istabilire la grandezza, come hebbero à tempi de' Rè passati, quando erano fanciulli, mentre il già Cardinale di Lorena loro Zio gittaua i fundamenti di cosi gran Machina: Vogliono violentare sua Maestà à nominare vno successore Catholico Romano, nel che d'auantaggio si scuopre, che l'intentione loro è di porre sossopra, e diuidere la Francia, non potendosi fare

Espernone.

re

re tale cosa, senza pregiudicio manifesto di quella legge. Salica, la quale sola tanti secoli hà mantenuto questo Regno, non potendo hauere luogo tale nominatione, se non si vede la morte de' primi Prencipi della Casa Regale, e senza la necessaria diuisione dello Stato, mancauano forsi cagioni di discordia fra Francesi, che hanno voluto proponere questa la più horribile, e sanguinosa di tutte l'altre? Quei Prencipi, che si credono con ragione essere heredi naturali del Regno, fin ch'haueranno stilla di sangue, tenteranno coll'armi in mano d'hauere quello Stato, che gl'è stato dalla legge, e dalla natura concesso: Onde ne seguiranno guerre immortali, che non potranno dare la vittoria ad vna delle parti, se non con ruina d'ambe due le parti; ma, che poco rispetto, e che gran insolenza è questa verso il suo Rè, e verso la Regina sua Consorte d'accusare l'vno, e l'altra nel fiore degl'anni loro di sterilità? e che imprudenza è questa di fare nascere innanzi tempo questa quistione di successione tanto intricata, e tanto dubbiosa, la quale sia pur disputata quanto si voglia, non sarà mai decisa, se non colla disolatione, e conflagratione della Fràcia? Hor, perche pareua, ch'i Lorenesi andassero publicando, che'l Rè di Nauarra fosse la sola cagione di tutte queste perturbationi, dubitauano, come habbiamo detto, che sua Maestà Christianissima si fosse collegata con esso lui; Il Viaggio di Pernone in Guascogna daua loro grā martello: I buoni, e naturali Francesi lo riconosceuano per primo Prencipe del Sangue, e per herede della Corona, se bene il Rè, e la Regina erano giouani nel fiore dell'età; onde poteuano facilmente hauere figliuoli, tuttauia pareua, che tutta la Francia, lo riguardasse; come vn nouello sole nascente, come è stato detto, da cui solo douesse impetrare i suoi riposi: Onde i Collegati, ch'haueuano concertato di non permettere mai, che douesse essere Rè, lo criminauano, e lo accusauano non solo, come heretico rilasso, ma lo predicauano per solo auttore, e perturbatore della quiete d'all'hora, come s'egli solo fosse stato il primo Motore della seditione, e la prima cagione della Noua Guerra Ciuile; Per le quali cose, sentēdosi ingiuriosamente caricato il Rè di Nauarra à questo tempo fece stampare, e publicò per tutto il Regno vn Manifesto, nel quale affermaua, che due Religioni erano permesse in Francia, ch'egli era pronto d'abbandonare quella,

MDLXXXV.

Manifesto ò Cartello del Rè di Nauarra p spurgarsi dalle Calunnie.

MDLXXXV.

in cui era stato alleuato, quando gli fosse stato dimostrato co'l mezzo d'vn legitimo Concilio, che l'altra fosse stata la verace, che però egli non era ne heretico, ne rilasso, persistendo nella Religione, ch'haueua beuuto co'l latte, ch'egli non era nemico de' Catholici, ch'era stato vbbidiente all'Editto, ch'haueua posato l'armi, ch'egli manteniua i suoi Sudditi negli Stati lasciatigli dalla Regina Giouanna sua Madre, che le Piazze, che per arra, e sicurtà della pace si teniuano, sarebbono state restituite, e rimesse in mano di sua Maestà Christianissima subito, che la Lega hauesse deposto l'armi, che, quanto al dire, ch'egli non fosse capace della Corona, era cosa sì, che veramente gli premeua nell'anima, tuttauia intorno à questo particolare faceua poca riflessione; perche speraua, che DIO per sua bontà douesse conseruare lungamente in vita il Rè per beneficio del Regno, e che gli douesse dare prole malgrado de' suoi nimici; Che coloro, ch'andauano diuolgando, ch'egli desiderasse la morte di sua Maestà, e fosse perturbatore dello Stato, e nemico de' Catholici, mentiuano, che pregaua sua Maestà, che volesse permettere, ch'egli decidesse questa querela à singolare certame co'l Duca di Guisa, che sapeua, ch'era Caualliere così generoso, che s'offeriua terminarla con lui da solo, à solo, à due, à due, à dieci, à dieci; così sua Maestà sarebbe vscita d'affanni senza trauaglio, e senza danno del suo Popolo, ch'era pur troppo sbattuto, & afflitto da' lunghi disastri delle guerre passate. Non si trouò persona, ch'accettasse questo duello, con tutto, che'l Cartello volasse, e fosse letto curiosamente non pur per tutta la Francia, ma tradotto in Latino, e Stampato per tutta Europa: I Collegati per rispondere alle diffamationi degl'Vgonotti, che pure adheriuano al partito del Rè di Nauarra a' noue di Giugno del medesimo anno, publicarono in Scialon, ò Chalons vna scrittura intitolata richiesta al Rè, & vltima rissolutione de' Prencipi, Signori, Gentilhuomini, Ville, Communità Catholiche, presentata alla Regina Madre di sua Maestà, nella quale, rauedendosi quasi d'essere trascorsi troppo innanzi, dimostrauano, che la intentione loro era non d'altro che dell'aumento della gloria, e dell'honore di DIO, della stirpatione dell'heresie senza machinare cosa alcuna contra lo Stato, come falsamente era loro imputato dagl'heretici, nimici della fede, e da loro adherenti;

Richiesta al Rè, & vltima rissolutione della Lega.

e p-

e però, poiche piacena à S. M. di fare, e ne mostraua gran zelo, che tutti fossero costretti di fare professione della Religione Catholica, douendo rimanere interdetta ogn'altra Religione, e culto, haueuano intentione di rendere à sua Maestà ogn'honore, rispetto, & humilissimo seruitio come à loro Rè, & à loro Prencipe sourano, e che persone rerebbono in questa buona volontà sin'alla morte; A questo tempo, se bene si guerreggiaua colle scritture, e colle inuettiue in tutto il Regno, fauellandosi con gran libertà non solo de' Gentilhuomini, Baroni, Signori, e de' Prencipi, ma del Rè medesimo, e se bene si preparaua essercito così dalla parte de' Collegati, come dalla parte di sua Maestà, tuttauia non mancauano soggetti neutrali, che proponeuano la pace, e che ne ragionauano con gelosia: Quindi auenne, che ridutasi finalmente à Parlamento la Regina Madre co'l Cardinale di Borbone, e co' fratelli Guisardi, introdusse il Duca poco doppo innanzi al Rè per meglio stabilire la recōciliatione, al quale fù dato il suo titolo di grā Maestro d'Hostello, e secondo il solito poscia diede la salute à sua Maestà, la quale ridottasi alli dicianoue di Luglio nella grā Corte del suo Parlamento di Parigi fece publicare l'Editto sopra la riunione de' suoi sudditi alla Chiesa Catholica, Apostolica Romana: in cui non solo aboliua ogn'altro culto, volendo, che'l solo Catholico fosse osseruato sotto penè capitali, e sotto la proscrittione de' beni, e daua tempo sei mesi à farne professione, ò partire del suo Regno, ma cancellaua tutti gl'Editti di pace anteriori tante volte fatti: i quali tutti permetteuano in qualche modo l'vso della Religione riformata, e si può dire, ch'erano stati scritti co'l proprio sangue de' miseri Frācesi, per fare cessare gli strepiti delle guerre ciuili, e cōmādaua parimēte, che gl'Vgonotti fra due mesi douessero lasciare libere le Città, ch'erano state loro per l'adietro date in guardia, e ne douessero fare vscire i presidij, e la soldatesca, altrimenti voleua, che si douesse procurare di fargli sgombrare per forza d'armi; le parole dell'Editto con cui perdonaua, erano tali; e perche sua Maestà asseriua d'hauere conosciuto, che tutto ciò, ch'i Prencipi, Vfficiali, Ville, Communità, e tutti coloro, che gl'hanno seguitati, soccorsi, e fauoriti, haueuano fatto in questi noui moti tanto nella presa d'Arme, Ville, Fortezze, denari delle ricenute Generali, e particolari, ò d'altri denari

MDLXXXV.

I Prēcip della lega si riconcilìano co'l Rè.

MDLXXV.

nari in qualunque sorte si sia, vettouaglie, fundimento, e presa d'artiglieria, fornimento di poluere, & altre muuitioni da guerra prattiche, e leuate de' soldati, taglie, atti d'hostilità, e generalmente tutte l'altre cose, ch'haueuano fatto, trattato, negotiato, dẽtro, e fuori del Regno, era stato per il Zelo, & affettione, ch'hanno del mantenimento, e conseruatione della detta Religione Catholica, Apostolica, Romana dechiarì, ch'haueua per grato, & approuaua, e voleua, che ne restassero scarichi in tutto, e per tutto senza poter essere ricercati per l'auenire in qualunque sorte, e maniera si sia, imponendo sopra di ciò perpetuo silentio alli Procuratori Generali presenti, & auenire, & à tutti gl'altri Giudici, & à qualsiuoglia altra persona, e se per ragione di queste suddette cose fossero stati dati giudicij, voleua, & intendeua, che rimanessero nulli, come non auuenuti.

E Prudenza tall'hora nelle gran turbulenze dissimulare; Onde con tutto, che sua Maestà hauesse hauuto occasione d'incrudelire, e di castigare gl'auttori, e seguaci della lega, tuttauia vedendo, che mostrauano non hauere hauuto per oggetto altro, che'l particolare della Religione Catholica, che così andauano decantando, s'accommodò al tempo, e mostrò di rimanere persuaso della loro diritta intentione co'l perdonargli, se bene alcuni dubitano se tanta indulgenza, ò clemẽza fosse atto heroico di grãdezza d'animo, ò più tosto bassezza, e pusillanimità, anzi più tosto vn'auttorizzare la Lega, et vn fomentare i pensieri de' suoi medesimi Rubelli, che fù forse cagione, come diremo, che sua Maestà nel mezo del suo Regno, nel cuore dello Stato suo, nella stessa sua Città Metropoli, nel Regale nido; cosa non mai più accaduta à memoria degl'huomini, fosse coll'armi de' suoi proprij sudditi assediato, e necessitato colla fuga à prouedere alla salute della propria persona: ma bene si scorgeua fin nel volto, e nel sembiante di sua Maestà, che tutte queste cose erano fatte à suggestione della Regina Madre, e quasi per violenza, e che non fù parere di sua Maestà, che si frangessero tanti Editti, co' quali, se non si concedeua, ch'i Popoli viuessero al modo di Gineura assolutamente, almeno si permetteua qualche licenza, e già tanto tempo n'erano gl'Vgonotti in possesso, e per questo solo effetto haueuano prese l'armi, & haueuano tanto tempo guerreggiato: perche poco doppo, che fù

Il Rè mal uolontieri imprende la guerra.

alli

alli 11. d'Agosto, sua Maestà fece nel Luuro chiamare i Presidenti del Parlamento, & il prefetto de' Mercanti, à quali principalmente s'aspetta il gouerno della Città di Parigi, & in particolare il Cardinale di Guisa, e doppo hauere discorso, & essaggerato sopra gl'incommodi della guerra, e che faceua d'huopo di farla asprissima, & sanguinosissima, & comporre non vno, ma molti esserciti, che bisognaua mandarne vno in Guienna, prepararne vn'altro per impedire l'entrata degli stranieri nel Regno, vn'altro retenirne appresso di se, volle, che nella Città di Parigi, la quale mostraua gran de allegrezza per la rottura degl'Editti, fosse fatta vna impositione di ducento mila scudi, de' quali sua Maestà diceua d'hauere bisogno, essendo per incominciare la guerra, la quale le hauerebbe portato quattrocento mila scudi di spesa il mese, disse anco al Cardinale di Guisa con viso poco tranquillo, che per lo primo mese egli speraua di potere fare senza l'aiuto del Clero, ma, che per gl'altri mesi tanto, che durasse la guerra, egli intendeua di ratare anco la Chiesa, ch'in ciò non pensaua d'offendere la sua conscienza, perche erano stati i Capi del Clero coloro, che l'haueuano sospinto à questa guerra: Onde era ragioneuole, che sentissero parte dell'impositioni: in fine conchiuse, ch'era rissoluto di non ruinarsi essa sola, e quiui si tacque: E perche sopra di questo punto sentì qualche difficoltà, gridò, egl'era dunque meglio à credermi: Io hò gran paura, che volendo leuare le prediche de' Riformati, non mettiamo à gran pericolo la Messa; soggiongendo sarebbe meglio fare la pace, e DIO sà, se la vorrano riceuere; Queste parole furono dette da sua Maestà con grande indignatione: Onde si scopriua quanto maluolentieri rompesse gl'Editti inuiolabili della pace: Intanto haueua ordinato, che l'essercito, che già si trouaua pronto, s'incaminasse alla volta della Guienna, per ricuperare i luoghi, ch'erano tenuti dagl'Vgonotti, che pareua, ch'à quella volta fossero più forti, ch'altroue; nondimeno li prouedimenti erano molto lenti; con tutto, che sua Maestà andasse in quel tempo personalmente à Estampes per vedere la mostra degli Suizzeri, e per farsi vedere dalli loro Capi, prima, che si venisse à guerra aperta deliberò sua Maestà di tentare ogni via possibile per trarre alla Corte i Prencipi del suo Sangue, persuadendosi poi di potere

MDLXXXV.

tere

MDLXX XV. *tere più facilmente vincere, e debellare gl'Vgonotti: e perche in questo tempo Henrico di Nauarra, peruenuto all'età d'anni trentadue, haueua destato gran merauiglia negl'animi degl'huomini, e s'era reso formidabile à tutto il Regno, & in lui solo haueuano gl'Vgonotti riposto ogni speranza, e riuolto ogni loro pensiero, se bene i Prencipi della lega, lo predicauano per Prencipe pouero,* sans argent, e sans credit, *deliberò sua Maestà di tentare ogni rimedio per farselo beneuolo, e per farlo ritornare in Corte a viuere Catholicamente; Doppo, che partì da quella malcontento, perche gli pareua d'essere negletto, e sospettaua forte de' suoi nemici, dimorò per qualche tempo negli Stati suoi, tenendo la Corte à Nerac, come habbiamo detto, andò, stette, ritornò qual hora faceua di buopo, in Bearn, à Montalbano, molte volte alla Roscella, doue professando la Religione de' Riformati, e sottoponendosi alle rigorose censure de' suoi Ministri, e Pastori, s'intrteneua tall'hora per molti giorni: In tempo, che viueua la Regina Giouanna sua Madre, mentre era Giouanetto, fu veduto in publico fare penitenza per hauere goduto del piacere della Donna altrui, era Venereo; tale fù Cesare, che domò la Francia; haueua anco sugl'occhi de' Roscellesi, e degl'altri loro seguaci della Religione guerreggiato Giouanetto imberbe con molto honore, haueua spesse volte garrendo co'l disagio, e coll inopia con poche genti dissipato, & fugato grande stuolo, e grandi esserciti; haueua espugnato molte Città, e Castella, se bene tall'hora non haueua hauuto da pagare i Corrieri, non ch'i soldati; i quali nondimeno per l'incomparabile generosità dell'animo suo, e perche vedeuano scolpito nella sua fronte il desiderio, ch'haueua di beneficargli, e lo temeuano, & lo amauano: onde il suo nome era diuenuto così celebre in Francia, e così formidabile, che coloro, che non poteuano amarlo, erano necessitati di riuerirlo è di stimarlo; sua Maestà, che quall'hora s'hauesse potuto acquistare l'animo di Nauarra si persuadeua d'hauere vinto i suoi nimici tanta era la stima, che faceua di questo Prencipe, inuiò dalla Corte à Nerac, doue si ritrouaua allhora, il Cardinale Lenoncourt, e Nicolò Brulart Presidēte all'hora del Parlamēto, i quali giunti là il giorno vigesimo quinto d'Agosto, doppo hauere presentate le lettere di credenza nell'vdienza benigna, ch'hebbero, esposero, che sua Maestà*

Il Rè di Nauarra senza l'argento, e senza credito.

ò Bearnia si dice anco Bierna.

Henrico simile à Cesare.

Inopia del Rè di Nauarra.

Legatione al Rè di Nauarra.

stà Christianissima haueua voluto coll'vfficio di quella legatione, significargli per l'amore, ch'à lui portaua, come à Prencipe più prossimo del suo sangue, l'intentione sua, ch'era di vederlo riunito all'antica Chiesa Romana Catholica, e che di ciò instantemente lo pregauano à nome di sua Maestà, richiedendolo, che douesse operare, che fossero rilasciate le Piazze, che già molto tempo si doueuano restituire conforme al quinto Editto di pace, e che ogn'vno fra sei mesi facesse professione di Catholico: A'quali egli rispose con altretanto, e vie più benigne parole, che nõ sapeua ritrouare modo da ringratiare sua Maestà Christianissima dello smisurato affetto, che dimostraua verso la persona sua, e, che se fosse piaciuto à sua Maestà di fargli questo honore di seruirsi della persona sua, degli Stati, e de' Sudditi suoi della Religione contra coloro, che sotto insidiosi pretesti haueuano dissegnato di vedere la souersione, e la ruina del Regno, hauerebbe fatto conoscere al mondo, & à sua Maestà, che di deuotione nõ era inferiore, e non cedeua à qualsiuoglia suo suiscerati ssimo suddito non, ch'à Prencipe, ò straniero, ò del Sangue, che quanto à farsi Catholico non era conueneuole, essendo stato nutrito, & alleuato nella Religione Riformata, per cui haueua combattuto tanto, e speso tãto sangue; nulladimeno, ch'egli sarebbe stato sempre pronto, e disposto d'attendere gl'errori, ne'quali asseuerauano, ch'egli fosse trabboccato, anzi perche egli anteponeua il bene dell'anima sua, à tutti gl'altri beni, honori, e fauori di questo mõdo, pregaua sempre DIO, che gli dasse tanto di lume, che potesse intẽdere la verità, non adombrata, ma qual ella fosse per appunto, & à quella sola attenersi: quanto alla restitutione delle Piazze, non occorreua trattarne, perche, essendo piacciuto à sua Maestà Christianissima di rompere la pace, e di fare apparecchi di guerra à danni della Religione, non solo non intendeuano di restituirle, ma pretendeuano di douerne ritenire dell'altre per sua difesa, ch'egli era cosa impossibile di vedere i Popoli in ispatio di sei mesi cangiare culto, e Religione, quella massime, ch'era tanto radicata, e ch'haueua preso così buon possesso in quel Regno, mercè degl'Editti di pace, così solennemente giurati, e che vn solo Editto spremuto coll'arte, e colla maluagità d'huomini seditiosi dalla mente di sua Maestà cotanto affascinata, non poteua fare cessare

MDLXXXV.

Risposta del Rè di Nauarra.

MDLXXXV.

fare tanti Editti, e ch'egli da se stesso non poteua farsi auttore d'vna tanta nouità, e così dispiaceuole, doue tanta gente haueua interesse: Hor, perche i Deputati soggiunsero, che la Regina Madre volonterosa, e d'ordine di sua Maestà sarebbe venuta à trattare con esso lui, purche si fosse compiacciuto di fare fermare l'essercito straniero, che veniua di Germania, e di dare tempo alla medesima Regina, che potesse incamminarsi alla sua volta, rispose, che quando hauesse piaciuto alla Regina Madre, di porsi in viaggio, egli s'offeriua di trattare seco ad ogni suo piacere, ciò, che potesse ridondare in seruitio del Regno, ma, che non poteua, ne doueua raffreddare, ne ritardare la buona volontà de' suoi Amici, i quali in tale, e così gran bisogno correuano frettolosamente per aiutarlo (Nauarra haueua poco prima mandato Monsieur di Segure Baron di Pardigliano à tratta re co' Prencipi d'Alemagna d'vnione, e di lega, e già s'era diuolgata la fama, ch'i Rheitri si fossero messi in cammino per rientrare in gran numero nel Regno) Con questa risposta i Deputati ritornarono alla Corte.

Disciolto ogni trattamẽto di pace.

Onde non fu possibile di ridurre il Regno nella sua prestina quiete, e riunire i Guisardi con Henrico, e cogl'altri Prẽcipi del Sangue, ma furono vane le persuasioni del Rè, & le richieste de' Deputati, e cominciarono vie più ad accẽdersi gl'animi dell'vna, e dell'altra parte, & à rinouarsi gl'odij, e le vendette più intestine, e più crudeli, che mai fossero; già il Monmorencì nella Linguadoca, l'Aldighera nel Delfinato preparauano l'armi, e le genti per difendere quelle Prouincie, & per vbbidire à cenni, & a' commandamenti d'Henrico; già stauano per entrare nel Regno le gẽti Alemane in soccorso degl'Vgonotti, già Henrico attẽdeua ad assicurare gli Stati suoi della Bearnia, e di Foix, & à prouedere nella Guienna, doue egli era Gouernatore, à ciò, che faceua d'huopo: Il Rè haueua già incamminato i suoi esserciti appunto verso la Guienna, & alla volta della Linguadoca, & del Delfinato, & già pensaua il Duca di Guisa d'impedire il passo alle genti Alemane.

Questi erano i Prouedimenti humani, che si faceuano per riuogliere tutte le forze del Regno di Francia contra Nauarra; ne perciò si rimaneua di prouocare contro di lui il Cielo; Onde non pareua,

che

che bastasse, che s'armasse contra di lui la terra: Il Duca di Neuers molto prima era stato mandato à Roma da' Collegati per dare parte à Gregorio XIII. della loro rissolutione, e per supplicarlo à tenirla per buona, e per necessaria, & ad approuarla coll'auttorità Apostolica; Alcuni dicono, che lo trouasse morto, ma non è vero, morì bene poco doppò: Onde trattò con Sisto V. che gli successe, il quale non solo approuò la lega, e fece vfficio co'l Rè Catholico, che la protegesse, con tutto, che fosse auertito dal Cardinale Farnese, il Vecchio, che guardasse di nō essere cosi facile à fare cosa, della quale douesse poi pētirsene: ma poscia alli vintiuno di Settembre del medesimo anno mille cinquecento ottantacinque, procedendo per viam notorii, senza citatione, auentò il fulmine della scommunica contro Henrico, e contro il Prencipe di Condè, dichiarandogli co'l consenso de' Cardinali heretici, ricaduti, inhabili, & indegni della successione di Francia, assoluendo i sudditi dal giuramento dell'vbbidienza, e dando in preda gli stati dell'vno, e dell'altro al Rè, a' Collegati, & à coloro, che prima se gli hauessero occupati, & rapiti; per impedire, che non arriuasse Nauarra alla Corona fù diuolgata la sua incapacità, perche ogni vno gli facesse resistenza, e fosse sicuro in consciēza sua, ciò facendo, di far'opera da buon Christiano, alcuni vogliono, che anche la Regina Madre riuolta à fauorire i Prencipi della Lega facesse far vffici, accioche Nauarra fosse dechiarato rilasso, & incapace: Il Parlamento tuttauia di Parigi non volle accettare, ne fare publicare tal Bolla, pretendendo, ch'à dichiarare incapaci i suoi Prencipi non habbino, che fare in Francia i Papi; Contra l'armi Henrico preparaua l'armi, contra le genti, le genti sue, e s'era di molto, e molto inferiore il numero de' suoi soldati, sopranauanzaua il corraggio, e l'ardire, la sperienza, e la disciplina acquistata in tanti assalti, & in tante fattioni militari: Contra la scommunica gli sfortunati Prencipi non haueuano altro schermo, che però fù vano, che'l reclamare con scritture, e protesti di nullità, i quali furono portati fin dentro di Roma, & affissi in luoghi publici; siamo lecito quiui di fare vn poco di reflessione, benigno Lettore, ecco Nauarra maledetto; preciso dalla Chiesa, ma, che dico, eccolo escluso dalla successione del Regno, ecco, che se gli interdice gli Stati, quasi il fuoco, e l'acqua, ecco, che

MDLXXXV.

anche l'armi spirituali, che sono i fulmini delle scomuniche, s'auētano cōtra il Rè di Nauarra.

Misero stato in cui si ritroua il Rè di Nauarra.

MDLXXV.

s'armano contra di lui i mortali, e gl'elementi, ecco, che le sfere cõtra di lui tuonano, e fulminano: ecco la Regia casa di Borbone in ira di DIO, e degl'huomini, schernita, vilipesa, bandita, e quasi se gli proscriue la Corona: Gli stranieri si vestono di pietà, e di Religione Catholica per depredare il Regno di Francia, per affliggerlo, per potere dare legge, e soggettare queì Popoli alle loro vaste monarchie, e smisurati Imperij: Il Rè, se bene hà lo scettro in mano è astretto di reggerlo à voglia altrui, à viua forza si procura dargli vn successore per diffetto di prole, sterile, & impotente per la vecchiaia; si tratta di dare ad Henrico III. di Valois giouine d'anni 33. il Cardinale Carlo di Borbone per successore, per perpetuare la Casa Regia, che si sapeua certo, che non poteua hauere figliuoli per l'età, e per altri rispetti, se bene questi pareuano all'hora oltraggi, & onte di Henrico, furono nondimeno poscia glòrie, e trofei, egli co'l suo Marte, co'l suo valore, come diremo, da queste rampogne, da queste caligini; da queste oscure tenebre, da queste angoscie, e da queste perplessità trasse la luce, la gloria immortale del suo nome, al Regno la tranquillità, la pace, scoppierano le pesteme, venirano à luce i diffegni, sarà ribenedetto, sarà intitolato Christianissimo, sarà Figliuolo primo genito, & primo heróe della Chiesa Catholica Romana, perpetuerà la sua Regia Casa di Borbone nella Monarchia di Francia, e sarà Arbitro del Mondo: ma non peruertiamo l'ordine de' tempi: Mentre ch'à questo tempo in Roma con gran merauiglia degl'huomini furono scommunicati da Sisto questi due Prencipi della Casa Reale di Borbone, pareua, ch'in Francia ogni ragione fosse fondata su l'armi, e che gl'Vgonotti non fossero per ritrouare luogo, ne in Cielo, ne in terra; Il Primo essercito, ch'era mosso à danni loro fù del Duca di Mercurio, il quale d'ordine di sua Maestà Christianissima partitosi di Bretagna poco prima era passato nel Poettù con due mila soldati trà Caualli, e fanti, haueua tentato di riceuere Fontenay à nome del Rè suo Cognato; ma, essendosi opposto a' suoi dissegni il Condè, che si ritrouaua in San Iean d'Angely, & haueua raccolto molte compagnie di genti à piedi, & à Cauallo da' Paesi circonuicini della Santõgia, e Poettu, doppo alcune leggieri scaramuccie con qualche danno de' suoi senza fare frutto passata la Loera, s'era ricouerato in Nãtes,

Vgonotti in gran dildetta.

& era

& era ritornato in Bretagna: Il Condè non volendo stare in otio haueua ricuperato due Isole della Santongia, & haueua guadagnato Hiers, passo importante per facilitare l'impresa della Rocca di Bruage, Bruage hà Porto di mare, come habbiamo detto, onde sperando d'impadronirsene haueua fatta venire dalla Roscella artiglierie, e Barche armate, & erano state fatte sotto questa fortezza, e per mare, e per terra molte honorate fattioni, Mentre il Condè era sollecito per ridurre in suo potere questa Rocca, essendogli stato rapportato, che'l Castello della Città d'Angiers, era stato preso dagl'Vgonotti, e che lo teninano tuttauia, aspettando, che fosse mandato à loro conueniente soccorso, deliberò allettato dalla speranza de' maggiori acquisti di correre là, per fare guardare il Castello à nome del Rè di Nauarra suo Cuggino, e l'ottauo giorno d'Ottobre di quest'anno 1585. s'era mosso a quella volta con ottocento huomini d'arme, e mille, e dugento Archibugieri à cauallo, hauendo lasciato l'altre sue genti sotto il gouerno d'ottimi Capitani d'intorno à Bruage con commissione, che douessero continuare l'assedio; ma questa noua espeditione gli riuscì così infelicemente, che, hauendo passato la Loera, & essendosi coll'essercito condotto à vista di quella Città, e congiunto con Monsignor di Clermont, ch'haueua quattrocento corazze, e cinquecento archibugieri a Cauallo intese, ch'i suoi, essendo stato ammazzato il Capitano loro Roccamorta affettionato à lui, haueuano restituito il Castello per denari: Onde si giacque inuiluppato in tante difficoltà, ch'à gran fatica poscia per la via di Bretagna passãdo il mare si ricouerò in Inghilterra, e saluò la vita, perche nõ solo gli furono chiusi al ritorno i passi della Loera, e delle vettouaglie dal Duca di Gioiosa, che faceua scorrerie, hor quà, hor là per quella riuiera con Barconi bene armeggiati di Moschetti, e di buoni pezzi d'Artiglieria, ma concorsero molte altre genti inuiate dal Rè à quella volta, oltre, che l'Vmena era vicino à Orleans coll'occasione, ch'haueua mosso il suo Campo per Guienna, e'l Birone, ch'era stato spedito dalla Corte per Santongia, non era molto lontano, onde hauerebbono potuto facilmente assalirlo: Il Condè corse gran pericolo, tuttauia prima, che passasse il Mare con Monsignor della Trimoglia, e con alcuni pochi de' suoi domestici, diede ordine della ritirata delle sue

Il Cõdè e fù Figliuolo di Lodouico Prẽcipe di Condè và per prẽdere Angiers

Il Condè trauagliato e fugge in Inghilterra.

MDLX XXV. *sue genti pur verso il Mare à Monsignor di Clérmont, & à Monsignor di San Gelais: Questo sinistro auenimento della fortuna turbò molto l'animo di Nauarra, e gli recò grandissimo trauaglio, essendosi sparsa fama, che'l Prencipe, di cui non se ne seppe nouella, se non in Principio di Gĕnaio dell'anno vegnente, all'hora, che ritornò d'Inghilterra, capitando alla Roscella, fosse stato rotto, & ucciso, ò che si fosse affogato in qualche voragine, se bene delle genti sue poc chissime, ne perirono.*

MDLX XXVI.

Intanto fù sciolto l'assedio di Bruage con maggiore danno degl'assalitori, che degli assediati; e'l Duca d'Vmena arriuò in Guienna co'l suo essercito, il quale era composto di cinque mila fanti, e di mile cinquecento caualli, & erano gentż d'arme Francesi, Rheitri, e Caualli leggieri Albanesi, deliberò il Duca per ostare a' disegni de' nemici di costeggiare la Garonna verso il Paese del Perigort, e Limosin; furono da lui quiui prese alcune Terrecciuole, le quali furono incontinenti, ò smantellate, ò abbrucciate. Nauarra all'hora, ch'era in prencipio dell'anno M D L X X X V I. *si ritrouaua colla Corte in Montalbano: questa Città è nel Paese di Quercy in Guienna, doue nasce il Carbone, e non si fabrica, come in altri luoghi, il che è cosa marauigliosa da credere è posta sù gl'huomeri d'vn'alta Collina, hà il fiume Tarne à piedi, che la bagna, hà Contado douitioso, ch'è fertile di vigne: Onde hà i più belli Vignali, che siano in quelle parti: Quiui, & in Aagen sua Maestà era solita di dimorare volontieri, perche era propinquo à gli Stati suoi di Foix, e di Bearnia, e non molto lontano dalla Linguadoca, e nel proprio Ducato d'Albret, e poteua facilmente scorrere nella Santongia alla Roscella, e nel Poettu, & intendere, e prouedere alli bisogni de' Popoli raccommandati alla sua fede, e che spontaneamĕte s'haueuano soggettato all'vbbidienza sua; Quiui si ritrouauano non solo i più veterani soldati, & i più sperimĕtati Capitani del partito Vgonotto, ma spesso spesso vi concorreuano i Capi della fattione, & i Deputati delle Prouincie, come faceuano in ogn'altro luogo, doue era solito Nauarra di fare qualche dimora; Nella Corte sua, che fù sempre vna scuola di guerra, & vn lyceo di Marte; ma che dico nella Corte sua, nel Campo, negl'alloggiamenti, sotto il Padiglione, tall'hora nelle foreste, e frà cespu-*

ò Mayna.

Foix in Bearn in lingua Frãcese.

Corte del Rè di Nauarra scuola di guerra.

cespugli, e boschi, sopra la nuda terra, doue non haueua altro tetto, che'l Cielo, poteua ogni soldato non, che Capitano, e Marescíale dire l'opinione sua, perche era volontieri ascoltato; à questo tempo, ch'era à mezzo il Mese di Gennaio il Marescíale d'Anuille, che fin à quel tempo era tenuto per vno de'maggiori Capitani, ch'hauesse la Francia, andò à ritrouarlo; Gl'huomini curiosi de'segreti de'Prencipi stauano con speranza di pace: Il Duca di Guisa, e'l Cardinale suo fratello erano all hora ritornati à Parigi; molte erano le difficoltà, che s'incontrauano in proseguire la guerra, gl'errari erano voti già buona pezza; i Popoli non poteuano più sopportare l'impositioni del Rè, Il Pontefice si rendeua difficile à sodisfare alla dimanda del Cardinale da Este, e del Cardinale Rambugliet Protettori di Francia, li quali à nome di sua Maestà richiedeuano il Pontefice, che li facesse assegnare quarantamila scudi il Mese, durante la guerra, ò licenza di potere alienare, per molto maggiore somma, tanti beni Ecclesiastici in Francia, e pure sua Santità per zelo di fede ambiua, che si continuasse la Guerra, per stirpare gl'Vgonotti, nemici della Chiesa Romana; altri diceuano, che gl'Vgonotti medesimi offeriuano di restituire le fortezze, e che contētauano, che S.M. Christianissima facesse elettione d'vn successore del suo Regno; erano questi vltimi discorsi più tosto Popolari, che verisimili; Altri, che sapeuano, che Monsí. d'Anuille poco prima haueua mandato à Roma vn suo Gentilhuomo, per trattare co'l Pontefice, e n haueua per quello, che si fauellaua, riportato in risposta da sua Santità vn breue molto amoreuole, si persuadeuano, che l'andata del Marescíale à Montalbano fosse stata per questo rispetto, e ch'Henrico in questo trattamēto vsasse ogni artificio per mantenere in Fede, & in Deuotione questo famoso Capo, il quale poscia seguito sempre l'orme sue, e la sua fortuna, e lo riconobbe sempre per suo Rè, che fu cagione, che poi lo creasse gran Contestabile, ch'è il maggiore carico, che si dia in Francia, nel quale tuttauia viue con gran gloria di se stesso, e del nome Francese, se bene carico d'anni per essere ottuagenario: A questo tempo Henrico spedì anco lettere da Montalbano à Monsignor d'Audon suo Siniscalco, che vuole dire Gouernatore à Foix, che douesse fortificare le Piazze, facēdo contribuire indistin-

ta-

MDLXXXVI.

MDLXXXVI.

tamente ad ogn'vno, il quale prontamente esseguì l'ordine, e non solo ridusse in potere di Nauarra, molte di quelle Castella de' Paesi circonuicini, ma ne cacciò fuori tutti i Catholici, e s'acquistò grandissimo nome, e riputatione nell'armi appresso i Popoli di quella Contea, perche all'hora, che tutta la Francia era tinta di Sangue, e coperta di corpi morti, come diremo; la sola Contea di Foix, se non era libera nella generale desolatione di tutto il Regno, ne sentì quasi insensibile danno, estant à couuert soubs les ailes de son Fabius Maximus, *che vuole dire, stando coperta sotto l'ali del suo Fabio Massimo: non istaua però neghittoso Nauarra, e là doue non prouedeua coll'opere, giouaua co'l conseglio, è colla prudenza tutto il peso della guerra riposaua sopra le sue spalle, in maniera, che sostene quasi nouello Atlante vn mondo di trauagli, e d'angoscie; il negotio della lega Santa (e lo vedremo degl'effetti) fù il maggiore negotio di Stato, che mai sia stato ordito al mondo, e fù inuentato per escludere Nauarra dalla Corona, e pareua, che necessitasse ogni buono Christiano ad armarsi contra di lui; Il Rè Henrico III. di Valois, che pur Regnaua, vedeua effetti d'vna manifesta ribellione, e d'vn manifesto incendio del suo Regno, nascente da questa concertata Lega, e pur se non voleua essere tenuto fautore d'heretici, e nimico di Santa Chiesa, tanto erano apparēti, e formosi i pretesti, gli cōueniua sofferirla: e farsene egli medesimo Capo contra sua voglia, e sentire cogli medesimi suoi orecchi, che ne' Parlamenti si trattasse di dare à lui viuo, e giouane nel fiore della sua età vn successore: Il Mese di Febraro di questo medesimo anno* M D L X X X V I. *Monsignor di Matignon s'era posto all'assedio di Castelz luogo appartenente al Sign. di Fauas, e mentre lo stringeua fortemente, e staua in pericolo d'arrendersi, corse là Nauarra con mille, e ducento de' suoi soldati, e fece leuare l'assedio, e partire precipitosamente, e con suo danno il nemico, quindi poscia partitosi anch'egli visitò la Sorella Madama Catherina, che si ritrouaua in Bearnia, e fece assicurare le piazze della sourana sua giuridittione: Dissegnaua partitosi dà Bearnia, incamminarsi per la via di Guascogna verso la Roscella, e peruenne à Nerac, quiui hauendo inteso, che'l Duca d'Vmena, il quale, come habbiamo detto, era poco lontano, ritrouandosi à Villanoua nel Paese d'Aagen*

La Lega grā negotio di Stato.

Gran'sofferēza del Re Henrico III.

MDLXXXVI.

co'l suo essercito dissegnaua d'impedirgli il passo, camminaua molto tirconspetto; il Duca credendosi hauere hauuto dalle spie di punto in punto ragguaglio di tutto il viaggio, si misse in cammino tanto à tempo, che si persuadeua di coglierlo sulla Garonna, là doue era solito di passare, all'hora haueua poco più di trecento caualli, e farlo prigione: Sua Maestà, che se n'auide, potendo passare quel fiume in diuersi luoghi, come à San Basilio, à Caumont, ouero à Mas de Verdun, non si lasciò intendere, quale passo egli doueua prendere, se non quãdo fù vicino à Castelgeloso due leghe, quiui inaspettatamente fece intendere al Signor della Roque, ch'andasse con trecento caualli à passare à S. Basilio, egli con venti de' suoi Gentilhuomini, e con dieci soldati della sua guardia, andò à passare à Caumont.

Il Duca di Mayna si crede fare prigione il Rè di Nauarra.

E come s'hauesse voluto, che gli fosse cantato il trionfo innanzi la vittoria; già haueua spedito corrieri alla Corte, promettendo in poche hore di dare prigione il Rè di Nauarra; ma s'ingannò l'Vmena, e fù delusa l'arte con l'arte, il Duca poscia altro non fece, che prendere alcuni Castelletti fabricati lungo la Garonna, anzi cominciò il suo essercito à tumultuare, gli Suizzeri, & i Rheitri richiedeuano le douute paghe, i Francesi minacciauano di ritornarsene alle loro Case: Dalla Corte non si poteua trarre denari sì, che, vedendo il Duca, che l'essercito suo staua per iscioglierſi, & annichilarsi, se ne prese tanto affanno, ch'essendosi grauemente risentito, fù portato à Bordeòs, doue giacque per qualche tempo malato; Il che non solo cagionò, che nella Guienna, doue haueua dissegnato di fare gran cose, non facesse frutto di sorte alcuna, ma, che Nauarra continuando il suo viaggio, se n'andasse alla Roscella ad effettuare cose di maggiore importanza, e perche l'Armata di Monsignor della Chastre Ammiraglio, che d'ordine di sua Maestà Christianissima doueua scorrere le riuiere di Bretagna, & impedire gl'aiuti, che perauentura haurebbe potuto mandare la Regina d'Inghilterra, era già in punto, perciò per opporre alle forze maritime, altre forze maritime, e per non rimanere assediato per la via del Mare, fece, ch'i Roscellesi armassero quaranta legni grandi, e piccioli, e perche, i Catholici, stando nel Porto di Bruage, erano soliti di trauagliare con grande agio i Vascelli Vgonotti, che pratticauano quei Mari, volle, che

Il Duca di Mayna amalato.

ò Sciartre

MDLXXXVI.

La bocca del Porto di Bruage otturata.

fosse otturata, e chiusa la bocca di quel Porto, hauendogli fatto rouersare dentro barche piene di sassi, e gittare altre materie graui proportionate à tal seruigio, e per all'hora, e per qualche tempo doppo si guadagnò quel passo, se bene Monsignor S. Luca, ch'era alla guardia della Rocca tentò meglio, che puote di ricouerare l'uso di quella nauigatione; A questo tẽpo il Duca d'Vmena era risorto di letto, & partito da Bordeòs colle reliquie del suo Essercito, hormai s'era cõdotto all'assedio di Chateillon; onde Henrico doppo hauere riueduto ogni luogo, & ogni fortezza d'intorno alla Roscella, e dati quegl'ordini a'suoi Roscellesi, ch'à lui paruero necessarij, corse là, ma diuertito, & rapito da maggiore bisogno, perche, essendo hormai Monsign. di Birone giunto nella Santõgia coll'essercito nouello di quattro mila pedoni, e di milledugento caualli, per prẽdere Marans, e l'Isole circonuicine, fù necessitato abbandonare Chateillon, fortezza posta sul Margine della Marina poco lontana dalla Roscella, e trasferirsi à quella volta, massime, che quegli Isolani cominciauano à vacillare, veggendo, che quella Città doueua essere assalita con potente essercito, guidato da valoroso, e consumato Capitano: a'vintitre di Maggio di quest'anno M D L X X X V I. *Henrico si trouò in Marans con alquanti Caualli, co'quali, e co'l rimanente de'suoi soldati, che lo seguirono à gran passo, assicurò non solo la Città, ma l'Isolette circonuicine, hauendo in ogni luogo distribuito il fiore de'suoi Capitani, e Colonelli; dimorò d'intorno à Marans il Birone fin à cinque d'Agosto e fece qualche fattione, ma furono leggieri scaramuccie, e deboli assalti, finalmente, vedendo, che non poteua fare cosa degna di lui, capitulò con Nauarra, il quale si contentò passare la Carenta, & egli partire del Poettù, &, che Marans restasse Neutrale, doue potessero habitare, e trafficare, così Catholici, come Vgonotti; A questo tempo non cessauano i trauagli in altre parti, perche il Gioiosa Padre, e Figliuolo, l'vno nell'Auuergna, e l'altro nella Linguadoca con formati esserciti procurauano d'infestare la fattione degl'Vgonotti, e sorprendere fortezze, se bene non fecero cosa di momento, e furono alla fine risospinti, e disfatti: In tanto, hauendo ristorato, & accresciuto il suo essercito l'Vmena attendeua à rinforzare gl'assaliti sotto Chateillon, il quale se bene era ben guardato*

da

a'a' pr:sidy, tuttauia combattuto più dalla Pestilenza, che dall'assedio, s'arrese à discrettione del vincitore, il quale immediate ne concesse il sacco à soldati, che nondimeno cominciarono di nouo à tumultuare per le paghe, & i Francesi malcontenti, e pieni di disagio minacciauano di fare leuata, & alcuni già partiuano; gli Suizzeri spedirono vn loro commissario al Rè per chiedere licenza; sì, che l'Vmena doppo la presa di Chateillon altro, non puote fare, che prendere Puynormando, picciola Piazza, e non molto forte di propria ragione di Henrico: Onde in questa espeditione militare, nella quale haueua per fine di cacciare gl'Vgonotti della Guiena, e ricuperare le Piazze al suo Rè, poca lode ne riportò il Duca, come scriuono alcuni; Io però non oserei ascriuere il disordine di questo successo à mancamento di così gran Prencipe, e gran Capitano, direi più tosto, ch'in questa espeditione fosse mancato il denaro, ch'è il neruo di tutte le guerre: Hor il Prēcipe di Condè per vēdicare l'ingiurie, che l'Vmena tētaua di fare à gl'Vgonotti, e particolarmēte ad Henrico suo Cuggino, co'l sorprendere le sue terre, non era stato neghittoso, anzi haueua trauagliato sotto il peso dell'armi: Onde partitosi da San Iean d'Angely, doue si ritrouaua di ritorno dalla Roscella, perche haueua inteso, che nel Castello di Dompiere poco discosto da San Iean d'Angely nella Santongia, si ritrouaua vna banda de' Caualli leggieri, che, sortendo, infestauano con correrie tutti i Paesi d'intorno degl'Vgonotti, passò con celerità all'impresa di quella terra, la quale per accordo se gl'arrese colla medesima felicità, e celerità, colla quale haueua sorpreso egli, & i suoi Capitani altre piazze nella Guienna appunto: Onde per allegrezza questo medesimo anno haueua voluto il sesto giorno di Marzo in Taille borg celebrare noue nozze còn Carletta Catherina Sorella del Duca della Tremoglia, che poco prima alla Roscella haueua fatto publica professione della Religione riformata; All'incontro il Rè s'affligeua in Corte, e tutta l'Europa se ne marauigliaua, che gl'Euenti della guerra riuscissero così infelicemente; altri diceuano, che le prouisioni erano lente, e zoppe, e che la Corona di Francia era per tante guerre impouerita, altri sospettauano, e questi erano i Collegati, ch'Henrico Rè di Nauarra hauesse intelligenza co'Prencipali della Corte con Monsignor di Perno

Il Condè si marita.

In Lingua Francese si dice Tremouilla.

ne, massime, e colla Valetta suo Fratello, che fossero fatti vfficij per lui, e tenuto il Rè quasi addormentato, la quale cosa per mia opinione non pareua verisimile, perche gl'esserciti, e le poderose forze del Rè, che si moueuano à danni d'Henrico, non erano da beffe, e si studiaua di concitare contra di lui, come habbiamo detto, DIO, e gl'huomini del Mondo, procurando, che la Casa di Borbone non hauesse luogo, ne in Cielo, ne in Terra; rimaneuano tuttauia le prattiche della pace in piede sostentate dalla Regina Madre, la quale se ne mostraua tanto gelosa, ch'anco quest'anno volle abboccarsi con Henrico, il quale perciò voleua trasferirsi à Campigny, purche il Marescial di Birone coll'essercito ripassasse la Loera, pur andò à Iarnac, e quindi essendo peruenuto à S. Bris il giorno terzodecimo di Decēbre, là trouò la Regina, colla quale vna, e più volte s'abboccò, trattò, e ritrattò, gl'huomini stauano aspettando, ch'il frutto d'vna così fatta Conferenza douesse essere la Pace, pianse per tenerezza la Suocera, sospirò il Genero, lo rimprouerò della disubbidienza, e dislealtà verso il Rè suo Figliuolo, allegando, ch'hauesse fatto la pace co'Collegati, per leuare co'l pretesto della Religione, le guerre, e le ruine dal Regno, egli rispose, ch'haueua procrastinato d'armarsi per vbbidire à sua Maestà, ch'era malconsigliata, che la conseruatione del Regno dependeua dalla conseruatione degl'Editti Regij (le leggi sono i nerui, & i legami, che quasi tengono in piedi la Machina dello Stato) si trattò di tregua per vn'anno, instò la Regina, che'l Rè di Nauarra douesse far abrogare, e leuare l'essercitio della Religione Nouella, e spuria in ogni luogo, e farsi Catholico, se voleua la pace; I Prencipi della Lega ingelositi, ch'ella dimorando tanto in Guienna non si riunisse co'Prencipi del Sangue, massimamente co'l Genero, la richiamauano à Parigi, ella nondimeno, non potendo ire il Rè di Nauarra à ritrouarla di nouo per le diffidenze, che nasceuano anco dal canto suo, volle, che mandasse il Visconte di Turrena, che di presente è Duca di Buglione, come colui, ch'era benissimo informato degl'affari di questo tēpo, andò à Fontenay, li parlò colla Regina, & doppo à Niort, mentre ella era in Principio del viaggio per ritornare à Parigi; Il Visconte commemorò lo Stato, in cui si ritrouaua il Rè di Nauarra fornito de'buoni Amici, & Confederati, e la sicura speranza, ch'egli ha-

MDLXXXVI.

Non resta no interrotti i trattamenti di Pace.

haueua dell'Armata Alemana, disse, ch'hormai gl'esserciti del Rè erano venuti meno, e quasi s'erano da se stessi ruinati, e dissipati, che, se Nauarra haueua perduto qualche Piazza, molte n'haueua fortificato, che'l legitimo, e vero rimedio, à tanti mali, che soprastauano, era vnico, cioè, che sua Maestà Christianissima s'vnisse cò Prencipi del suo Sangue, ch'erano nati, perche sostentassero la mole del Regno, e la Maestà dell'Imperio, pareua, che la Regina aggradisse la proposta, e volesse porla in negotiatione, ma soggiungendo pure, che l'Essercito de Rheitri, e de' stranieri fosse arrestato, se bene passò à fauellare de' Passa. Porti, e d'altre sicurezze, Il Visconte conobbe l'artificio, e si licentiò: Onde anche la Regina ritornò senza stabilimento, e senza conchiusione à Parigi, e si diuolgò in Corte, che sua Maestà haueua deliberato di mandare dodeci Signori Prēcipali della Corte, con otto Giesuiti Theologi Primarij della loro congregatione, i quali colla forza del dire, e della Ragione douessero espugnare l'animo, e la falsa credenza di quel Prencipe, sgannarlo, e trarlo del suo errore, & inuero parlò sempre Henrico cō tale prudēza delle cose della Religione, che pareua, che fosse presago di se medesimo, se bene ad altro tempo diferì di farsi Catholico, forse, e senza il forse la sua conuersione si riserbaua à maggiore buopo, se'l Cielo hauesse lingua, egli solo sarebbe valeuole, ad ispiegare il misterò, e'l come, e'l quando del suo rauedimento, ma ingegno humano nòn penetra negl'abissi della diuina prouidēza, e sono questi riuoglimenti dell'anima nostra, non effetti naturali, ma afflatti, ò inspirationi, ò toccamenti diuini, ò come dicono i Theologi, gratie illuminanti, de' quali l'huomo non sà rendere ragione.

MDLXXXVI.

Quest'anno medesimo il mese d'Ottabre per questo medesimo effetto di pace arriuarono à Parigi gl'Ambasciatori de' Prencipi Protestanti d'Alemagna, e comparuero à nome del Casimirò, di Sassonia, di Brādeburg, di Madebourg, di Brāsuic, del Lāgrauio d'Hassen, di Giouanni Ernesto Prencipe de Cathi, e delle quattro principali Città dell'Imperio, di Strasbourgo, ò Argentina, Vlma, Norinberga, e Francofort, hebbero cōtesa vdienza da sua Maestà Christianissima à San Germani in Laya, e fù l'Ambasciatore del Palatino, che dimostrò, che sua Maestà non doueua per quiete del suo Regno già

Ambasciatori di Prēcipi Protestanti d'Alemagna à Parigi.

tanto

MDLXXXVI.

anto tempo trauagliato dalle guerre Ciuili, desiderare alcuna cosa più efficacemente della pace, e che co'l solo mezo di viuificare l'vltimo Editto, ch'egli soleua chiamare Editto suo proprio il quale à persuasione de' Collegati era stato con altri Editti posteriori abolito, poteua ottenirla, che però non per interesse di gouerno, ò di Stato, ma per causa di Religione pregaua à nome di tanti Prencipi sua Maestà à volere riconfermare quell'Editto altre volte promulgato, e giurato da lei, e che per fare ciò, quando fosse stato d'huopo offeriuano gl'aiuti suoi contra coloro, ch'haueßero voluto impedire così santa rissolutione, che non poteuano essere altri, che coloro, che procurauano calpestare, e fare ogni stratio di quella Corona: Rispose sua Maestà, che s'egli era Rè, e Rè Christianiss. Onde non poteua fare dimeno di non tentare di mantenire, se non con altro, coll'armi la Religione Catholica; la quale portaua, se non dalla nascita, dal fonte del Battesimo, e che con questa Legge era stato incoronato Rè, e così haueua giurato, e che non poteua concedere altro culto, ò libertà di cōscienza: Che bisognaua, ch'in mezo delle tempeste delle guerre ciuili s'accommodasse al tempo, & all'occasione, e ch'egli, che non conosceua altri per superiore, che DIO, poteua quall'hora gli fosse piacciuto, e piaceua promulgare Leggi, abrogarle, e reggere variamente secondo i varij emergenti lo Stato, e Regno suo, e che non haueua hauuto altro fine, che la tranquillità del Regno, e l'vnione de' suoi Popoli, e che vltimamente, non sapendola ritrouare con mezzi mondani, haueua deliberato di ricorrere à DIO, alla sua Chiesa Catholica, e quella protteggere, e seguitare fin'all'estrema gocciola del sangue; è cosa di mal'essempio, che colui, che fà vna Legge, la rompa, le Leggi nel gouerno d'vno Stato sono, come i nerui, e come i legamenti del nostro corpo, com'è stato detto, li quali, se si tagliano è necessario, che'l corpo vada zoppicando, vna Legge, ch'in Firenza fece F. Girolamo Sauonarola, che le sentenze degl'Otto, e della Signoria potessero appellarsi al Popolo, e non si curò poi, che fosse osseruata, perche fù rotta, gli tolse la riputatione; Questa risposta perturbò molto gl'animi degl'Ambasciatori, che si persuadeuano d'ottenire quanto desiderauano à nome de' suoi Prencipi, e fù forse cagione, che ritornati à Casa l'anno seguente in aiuto degl'Vgonotti venisse,

nisse con maggiore celerità vn diluuio de' Rheitri, che misse in tanto spauento, & angoscia la Francia, che non fù veduta mai à memoria d'huomini la maggiore riuolutione in quel Regno: se bene alla fine i Rheitri in Francia, altro non hebbero, che sepoltura, In principio dell'anno seguente MDLXXXVII. *Il Rè, la Regina Madre, la Corte tutta, e'l Regno erano in gran moto, e terrore, perche si sapeua, che quasi faceua l'anno, che'l Pardigliano à nome d'Henrico Rè di Nauarra si ritrouaua ī Alemagna, & haueua hauuto licēza da quei Prēcipi d'assoldare gēti, anzi, ch hormai era stato assoldato, e ridotto sotto i segni vn grande Esseroito, e Guglielmo Roberto Duca di Buglione (era questo Prencipe di Casa della MarK, ò Marca) come Luogotenente Generale, sotto la condotta di Giouanni Casimiro, la cui vece sosteneua Fabiano Burgrauio Barone di Donauu, se bene semplice Gentilhuomo, haueua incominciato fin'à principio dell'anno passato à farlo camminàre in maniera, ch'à gran giornate per la via d'Alsatia, era entrato nella Lorena, e compariua hormai sulle frontiere della Francia per aprirsi la strada in qualsiuoglia luogo, se non poteua con altro, co'l ferro, e colla forza, si sapeua, che l'essercito era composto di Rheitri, che sono soldati à Cauallo, e di Lanzechenetti, che sono soldati à piedi, così sono nominati nell'idioma Thedesco, de' Suizzeri tratti da' cantoni di Berna, di Basilea, di Zurich, e parte del Paese de' Grigioni, e di genti d'arme, e di fanterie Francesi, è che ascēdeuano tutte al numero di circa trētacinque mila combattenti, compresi mille cinquecēto Archibugieri à piedi, e ducento soldati à cauallo, che conduceua Monsignor di Sciatiglion, che s'vnì poi cō esso loro, erano nell'essercito loro 19. pezzi d'artigliaria, ch'erano cānoni grossi, grosse colubrine, e pezzi da Campagna: Altri hanno scritto, che questo essercito fosse di quarantaotto mila persone, che non fù vero; e che quando hauessero potuto cōgiungersi con Henrico, e colle sue gēti, & hauere vn Prēcipe, e Capo di tanto valore, e di tanto seguito, che sarebbono corsi vittoriosi per tutta la Francia, perche non sarebbe stata basteuole forza del Regno ad arrestare il torrente delle sue armi; Per la quale cosa doueua sua Maestà Christianissima procurare d'attrauersare il passo à lui; & agl'altri Prencipi del Sangue, che disegnauano partirsi di*

Guienna

MDLXXVII.

Guienna, & perciò incaminarsi cogl'esserciti verso le frontiere di Borgogna, e di Sciāpagna: Il Generale è Capo dell'Essercito, l'antiguardia, la retroguardia, il corpo della battaglia, gli squadroni sono i membri, e, come nell'huomo, e negl'animali bruti, dal Capo dependono tutte l'altre membra, così dal Capitano prende vigore, e virtù tutto l'essercito; se'l Capo è debole, le membra sono deboli, e non puono reggere, e sostentare la mole del Corpo: ma qual maggiore Capo di Henrico, chi fù mai di tanta virtù? per impedire, che tutte le forze degl'Vgonotti, e straniere, e domestiche non si coacervassero nelle viscere del Regno, non solo il Rè haueua fin da principio mandato ad assoldare genti in Alemagna, ne' Cantoni, & in Italia nel Marchesato di Saluzzo, ma erano giunti prima quattro mila, e poi otto mila Suizzeri, e giunsero vltimamente anco quattro mila Rheitri, due erano gl'esserciti principali, che si preparauano, l'vno era condotto da Monsignor di Guisa, e si raunaua à Chaumōt in Bassigny, l'altro dal Rè medesimo, e si faceua la massa à Gien lungo la Loera, doue sua Maestà personalmente si ritrouaua: Intanto Anna di Gioiosa Duca, e Marescíale, e Cognato del Rè, ch'in principio di questo anno era giunto in Poettù per questo medesimo effetto, batteua il Castello di San Maxent così strettamente, che fù necessitato d'arrendersi, e n'vscirono salua la soldatesca, e gl'habitanti, fuor, che'l Signor della Iarretiere gran Ministro de' Caluiniani; il quale fù fatto morire. Pareua, ch'à questo tempo il Gioiosa fosse Patrone della Campagna, e non solo fosse per costringere la maggiore parte delle Castella circonuicine à fare le voglie sue, ma quasi, applaudendo à se stesso, ambisse di venire à qualche memorabile giornata, Nauarra, e'l Condè, che non haueuano forze da potere resistere all'inimico, se bene poco prima haueuano fatto gran progressi con hauere ridotto in potere loro molte di quelle fortezze, attendeuano à radoppiare i presidij, & à prepararsi alla difesa con animo di richiamare gl'amici, e di raunare le loro genti, per andare ad incontrare, & à dare quasi mano all'essercito straniero d'Alemagna, che staua per porre il piede in Francia: Ma la fortuna cangiò in vn momento lo stato delle cose, perche, doppò, che'l Gioiosa fù dimorato più di tre mesi in quelle parti, per chiudere il passo a' nemici con hauere fatto qualche rileuan-

Altre prouisioni faceua il Rè Henrico III. per opporsi à Rheitri.

Progressi del Duca di Gioiosa in Poettù.

te seruitio alla Corona, cominciò à logorarsi, & à venire meno l'esfercito per lo contagioso morbo d'vna ria Peste, la quale senza strin gere Spada vccideua gl'huomini indifferentemēte; gli stipendi promessi, e douuti non compariuano dalla Corte in maniera, che la gente afflitta dalla Pestilenza, e dal disagio mormoraua contra de' Capitani, e non era possibile contenerla sotto i segni, e negl'alloggiamenti; Il Duca lasciata la cura del Campo à Monsignor di Lauerdino con molta fretta se ne corse à Parigi, per prouedere ad vno cotale disordine, altro scampo all'assercito, che si struggeua, non seppe ritrouare il Lauerdino, che disciogliergli, e compartirlo per le piazze tenute da' Catholici; ma Nauarra, che non lasciò mai fuggire l'occasione, e che non solo preueniua l'operationi, & i dissegni, ma i pensieri del nemico, aueduto si della rissolutione, e salito à cauallo, lo seguì con vna buona Compagnia de' Caualli, gli diede alla coda, gli disfece alcune compagnie pur de' Caualli, e lo ruppe, e lo fugò fin nel la Turrena, e, s'hauesse hauuto Arteglieria, e Fanteria da combattere, non hauerebbe trouato luogo ò fortezza da ricouerarui si sicuramente, à questo tempo diede anco la caccia al Duca di Mercurio, e coll'aiuto del Visconte di Turrena gli tolse appresso Samur vn ricchissimo Bagaglio, e di nouo lo fugò, e ricacciò in Bretagna: Il mese d'Aprile di questo anno medesimo s'vdirono altri strepiti di guerra nel Delfinato Mons. de Diguieres cō felice corso di vittorie prese mol te Città, e Castella come Chāper, ch'è Castello due Leghe lontano da Grenoble, e fù da lui cōquistato co'l Pettardo, la Città di Venterol, il Pōte de Cignet, ch'era stato sorpreso da Mōs. della Valetta, & altri luoghi di momento: Mons. della Valetta, ch'era Gouernatore del Piemonte per S. M. ricuperò Pierrelongue, ò Pietralonga, e la Terra di Montelimar: ma Mōtilimar fù subito riacquistato dagl'Vgonotti, e de' Catholici ne furono tagliati à pezzi più di due mila, ma nō stette guari di tēpo à vēdicarsi Mon. della Valetta, perche il medesimo giorno, che gli fù ritolto Mōtelimar cō quattro cēto Archibugieri, e quattro Compagnie de' caualli ruppe tre mila Suizzeri, i quali passato vn certo Fiumicello s'erano accampati, & aspettauano di congiungersi co'l rimanente delle Genti de Diguieres, ch'erano alloggiate poco lontano; ciò auenne, perche Monsignor della Valetta fu prestissi-

MDLXXXVII.

Trauagli del Duca di Gioiosa.

MDLXX XVII.

mo ad assalire, e colse gli Suizzeri per fianco con tanto impeto, che non potero già mai fare testa, ma poscia nel principio di Settembre il medesimo Diguieres colla Caualleria (così và variando i suoi successi la fortuna) prese altre fortezze, & in particolare il Castello di Queyras riputata Piazza inespugnabile, per essere luogo difeso dalla natura d'ogni intorno co'l mezzo di rupi, e di balze inaccessibili, pur con istupore d'ogni vno con mille, e cinquecento guastadori, e seicento soldati in dieci giorni fece cōdurre là per lo spatio di quattro Leghe vn pezzo di Cānone, e furono quei del Castello necessitati d'arrenderſi: ma, che merauiglia, ch'egli superasse à viua forza quei piccioli dirupi, e si facesse strada co'l ferro; se'l Signor di Briquemaut nel medesimo tēpo d'ordine suo passò con alcune compagnie le montagne del Delfinato, scese nel Marchesato di Saluzzo, & hauendo ritrouato gl'inimici, che fortificauano vn tempio nel Borgo di S. Pietro non solo prese il Forte di bel mezo giorno tagliò à pezzi i Catholici, ma fece prigione il loro Capitano; Intanto à Parigi non era stato neghittoso il Gioiosa, perche sollecitamēte haueua d'ordine di sua Maestà di nuouo raccolto vna numerosissima hoste, e già s'era spedito dalla Corte, e co'l Fratello ripassata la Loera di nuouo si ritrouaua vicino à San Maxent nel Poettù verso la fine di Settembre, la soldatesca era più lieta, e contenta, che mai fosse stata, e vogliosa di combattere, perche non solo haueua pur mo riceuuto gli stipendij, ma haueua nel Campo copia di vettouaglie, e di viueri, i Capi da commando erano venuti con grandi, e superbi apparati, e tutto l'Essercito faceua di se stesso vna bellissima mostra, gl'Arnesi de' Caualli, e de' Fanti, gl'elmi, & i loro Cimieri, e le Pennachiere, che sono ornamenti più peculiari de' Francesi, che d'altra natione, che pare, che senza quelle, non sarebbono veramēte Galli, lampeggiauano, & abbagliauano la vista di coloro, che gli mirauano, facēdo in vn medesimo tempo nascere terrore, e stupore, ma si poteua dire hauuto riguardo alla virtù d'Henrico, e de' suoi Soldati ciò, che disse Papirio considerando la virtù Romana, e de' suoi soldati: Non.n. cristas vulnera facere, & picta, atque aurata scuta transfiere Romanum pilū, *cioè i penacchi non feriscono, & i dipinti, e dorati scudi non schiffano i colpi dell'haste Romane.*

Monſ. di Diguieres valoroſo Capitano.

Eſſercito di Gioioſa florido, e perche.

Na-

Nauarra doppo hauere riceuuto à Mōsoreau sopra la Loera alcune Compagnie di Caualli, che furono condotte dal Giouanetto Carlo Cō te di Soissons, & altre gēti d'altri suoi amici, e confederati, andò alla Rosella nella Santongia, il Conte Carlo di Soissons era Cuggino d'Henrico, figliuolo di Lodouico il Vecchio Prencipe di Condè, e di Francesca d'Orleans Contessa di Soissons appunto Figliuola del Duca di Longauilla: Hor hauendo rissoluto Nauarra d'incaminarsi in Guascogna nō solo per accrescere l'essercito, ma per potere per Paese amico andare ad incontrare l'Armata Straniera, partì dalla Rosella pur con pensiero di ritornare nella Santongia: per porre ad essecutione questo suo dissegno, faceua di buopo frà gl'altri fiumi passare la Dorna, e l'Isla, ch'erano più propinqui degl'altri, Gioiosa deliberò ad ogni modo di volere impedire questo passaggio, se non poteua con altro mezo co'l venire à combattimēto: perche si persuadeua disfacendo, e rompendo Nauarra, se non d'arrestare, almeno di raffreddare le voglie accese degl'Alemani, Il Principale scopo di questa impresa consisteua nel prēdere i passi di queste Riuiere, Coutras era luogo opportuno da trasmettere l'essercito, e da fare varcare la Dorna alla soldatesca; onde Gioiosa procuraua d'impadronirsene, ma Nauarra lo preuenne, perche, se bene per consiglio di Monsignor di Matignon, egli haueua p alcuni giorni costeggiato l'essercito Vgonotto con animo d'impossessarsi del Borgo, e del Castello pur di Coutras, se bene per questo effetto haueua fatto marciare l'Essercito in diligenza, se bene haueua preso alloggiamento à Barbezieux, e poi à Roche Chalais, Nauarra nondimeno fù più sollecito di lui, perche doppo essere peruenuto ad Archiac, à Montlieu, e ne'luoghi circonuicini, prima di lui colle sue sue genti prese quel passo, & alloggiò pur à Coutras in maniera, che quando alcuni caualli leggieri di Gioiosa arriuarono là, trouando, che quiui Nauarra s'era fatto forte, furono necessitati di dare volta, e questo fù il Lunedì di sera del giorno decimonono d'Ottobre di quest'anno 1587. ma Gioiosa hauēdo questa speditione à cuore, stimando, che Nauarra stando inuilupato frà le due Riuiere potesse essere facilmēte combattuto, e vinto, rissoluete di fare giornata, onde il martedì vegnente, che fù il giorno vigesimo pur d'Ottobre, di gran mattino diede il rendes vous, che

MDLXXXVII.

vuole dire, ordinò la massa del suo Essercito tra Roche Chalais, e Coutras, hauendo per sua Piazza d'arme eletto luogo auantaggioso meza lega solamente lontano da Coutras; Nauarra fù molto per tempo auisato vna, e due volte degl'apparecchi, che faceua Gioiosa, e mostrò di non hauere minore cuore, ne minore voglia di combattere, montò à cauallo, partì da Coutras, andò incontro l'inimico, mandò à dire al Signor di Clermont Generale dell'Artiglieria, che coll'Artiglieria douesse in diligenza passare il fiume, perche la sera antecedente non haueua potuto ciò fare, pose le sue genti in battaglia, staua per Vanguardia la Caualleria leggiera, guidata da Monsignor della Tremoglia, gl'huomini d'arme per corpo di Battaglia colla Fanteria à fianchi, fece piantare i cannoni in fronte dell'Essercito in luogo così opportuno, che tutti seruirono senza incommodare alcuno de' suoi Soldati, dãneggiando forte l'inimico, vltimamente hauendo inanimato i suoi al fatto d'arme, & hauendogli trouati pieni d'ardore, e di diuotione, fece fare le preghiere à D I O, *da cui deriuano tutte le vittorie, à truppa per truppa: Circa le quindeci hore cominciò dall'vna, e dall'altra parte à giuocare l'artiglieria, quella di Nauarra diede gran danno al nimico, e disordinò gran parte delle genti d'arme, seguì poscia la tempesta degl'Archibugieri, ch'ageuolò la confusione, quella di Gioiosa, che fù scaricata verso la truppa di Condè, non fece altro effetto, se non, ch'vccise il Cauallo sotto ad vn Paggio, e ciò auenne, perche inauedutamente fù piantata dirimpetto à sito rileuato, Onde in luogo d'andare à percuotere l'inimico, andò à ferire, & à morire in terra; s'abbordò poscia la Caualleria leggiera di Gioiosa, ch'era guidata dal Signor di Lauerdino, e dal Capitano Mercurio con quella di Nauarra, che doppo hauere combattuto per poco tempo, la ruppe, e dissipò; la gente d'Arme di Nauarra era diuisa in quattro squadroni, l'vno era guidato dal Nauarra medesimo, l'altro da Condè, il terzo da Soissons, il quarto da Turrena; hor vedendo il Gioiosa i suoi non pur caricati, ma rotti seguitato da tutto lo stuolo della sua Caualleria, hauendo à destra, & à sinistra non pur gran quantità di Lancie, ma la Fanteria, che lo fiancheggiaua si spinse innanzi per sostenere l'impeto, & aiutare i suoi, all'hora li tre Prencipi del Sangue co'l Visconte di Turrena,*

MDLXXXVII.

stando

stando ciascuno nella fronte del suo squadrone, s'auentarono con tãta furia contra di lui, che gli ruppero tutto l'essercito in poco più d'vna hora, e fecero tale strage delle genti d'arme, e dell'infanteria, che quei soldati del Gioiosa, che nõ caderono morti, ò feriti, si diedero alla fuga; Il Duca non hebbe tempo di saluarsi, perche essendogli stato ferito il Cauallo, fù fatto prigione, e poscia vcciso da' Soldati, per non volere gl'vni à gl'altri cedere l'honore della prigionia di lui, ch'era Capo dell'essercito; la maggior parte de' suoi Capitani rimase, ò morta, ò presa: Il Signor di San Saluadore suo Fratello fù ferito à Morte, i morti, e feriti, se non furono dieci mila, furono tanti, che copriuano la Campagna, & impediuano il cammino. Questo conflitto memorabile, che poscia dal luogo si chiamò la Battaglia di Coutras durò poco tempo, come habbiamo detto, ma furono consumate più di tre hore in fornire la vittoria, riportò grande applauso, e gran gloria da questo fatto d'arme Nauarra per molte cagioni, egli era inferiore di forze all'inimico, alcuni vogliono, che Gioiosa hauesse dodeci mila Persone, ma non furono tante, bẽ Nauarra n'haueua il terzo meno, de' suoi ne perirono pochissimi, degl'inimici moltissime massime delle Persone da commando.

Il solo Prencipe di Condè corse qualche pericolo, perche gli fù vcciso sotto il Cauallo; come auenne anco al Visconte di Turrena: la giornata dal canto di Nauarra fù la più conueneuole, che fosse mai fatta, perche fù necessaria, e fatta per propria difesa, soleua dire vn grand'huopo, che non è alcuna guerra giusta, se non quella, ch'è necessaria, ma è pensiero troppo abietto, non in tutto vero, nõ in tutto falso; Ottenuta, ch'hebbe la Vittoria Nauarra ne rese gratie à DIO*; e, se bene haueua procurato di vincere, non poteua fare di meno, che non gli dispiacessero gl'effetti delle sue armi, e della vittoria, perche senza horrore non poteua rimirare tãto sangue sparso, tanti cadaueri, ch'ingombrauano il terreno, tanti feriti, che gemeuano per lo spatio quasi di mezzo miglio, non sò se fosse più dolente per la strage, ò più lieto per la Vittoria: non sò se fosse più dolce, & humano nella Vittoria, ò se fosse più generoso, e valoroso nella battaglia; quale Capitano non si sarebbe lasciato trasportare dal fasto della gioia, e dall'ambitione? chi hauerebbe potuto raffrenare*

MDLXX XVII. nare le voglie, che non prorompessero à grande eccesso d'allegrezza? ninno fuor, ch'Henrico: egli doppò abbrucciati gl'alloggiamenti ad vso di guerra, volle, che fossero riconosciuti i prigioni, i feriti, i morti di maggiore conto; I morti furono il Duca stesso, il quale se bene poco prima era stato semplice Gentilhuomo, se ben di nobilissima Stirpe, tuttauia dal Rè suo Cognato (haueua anch'egli per Moglie vna Sorella del Duca di Mercurio di Casa Lorena) fu fatto Duca, e Pari di Francia, & haueua tutti i fauori della Corte, Molti altri Signori, Conti, Baroni, e Nobili Francesi furono ammazzati, Il Corpo del Duca non fu portato per vilipendio, o per iscorno sopra d'vna Asinella, come auenne del Corpo di Lodouico, il Vecchio Prencipe di Condè, ma fu d'ordine di Nauarra imbalsamato, e con degna pompa condotto à Parigi, il Signor di S. Saluatore mandò fuori lo spirito fra le braccia di Nauarra, che lo honorò cō molte lagrime, Monsignor di Bellagrada, che fù fatto medicare pure per commandamēto d'Henrico, morì, e fù in quello estremo punto consolato da sua Maestà: ma, che più? souenne, e visitò egli in persona i bisognosi, e languenti, i Prigioni Catholici furono molti, e molti, e di gran conditione, come Monsignor di San Luca, Gouernatore di Bruage, e dell'Isole della Santongia, il Signore di Sansac, Il Marchese di Preuues, Il Signore di Montignì, il Signore de Villecomblin, Il Signore de Maumont, Il Signore de Cypierre, Il Signor della Patriere, fù fatto conto, ch'i Capi, e le genti da commando, e titolate, che furono fatte prigioni, e morirono, non compresi i Gentilhuomini, & altre persone di qualità, fossero quaranta, & altri, e non patirono detrimento alcuno, ne nella vita, ne nella robba, perche nō furono, ne offesi, ne taglieggiati, come tante volte auēne dagl'Vgonotti, quando erano capitati in mano de' Catholici, che contra la fede data moriuano miserabilmente, e n'habbiamo l'essempio del Conte di Mongomerì così memorabile; ma fu data à loro assoluta libertà; Queste sono cose, che se non fossero note à tutta la Francia, e diuolgate, le racconterei cō qualche timore, che non mi fossero credute; Non dico, che Nauarra guadagnasse tutto il Bagaglio, e tante ricche spoglie, che tutte le cornette, e la Generale principalmēte fossero tolte al nemico, e l'Arteglieria tutta, ch'egli militaua, non per mercede, ma per gloria, La

Nouella di quest'a vittoria fù sentita con gran rammarico dal Christianissimo, che, come habbiamo detto, si ritrouaua à Gien in sù la Loera per impedire, ch'i Rheitri non passassero quel fiume; Tutto il Regno ne rimase attonito; la Nobiltà Francese dell'vno, e dell'altro partito, così Vgonotto, come Catholico, non poteua stare, che non lodasse, e che non magnificasse l'incomparabile valore, e la heroica pietà, e clemenza sua; anche coloro, che non l'haueuano mai conosciuta, s'innamorauano per fama delle sue virtù, e predicauano le sue glorie; I Popolari per allegrezza d'vna tanta Vittoria diuennero Poeti, per non dire pazzi, perche andauano per le Città, e per le Prouincie dicendo canzonette in lode di Nauarra; Doppo questo fatto d'arme diuise il suo Essercito in due corpi, l'vno dal Condè fù intertenuto in Santongia, egli coll'altro passò in Guascogna, e per cammino sulla Riuiera dell'Isla, in particolare acquistò molte, e molte Piazze, e Castella, ch'alla nouella della rotta data al Gioiosa spauentate s'arresero, da Guascogna lasciato il Visconte di Turrena in suo luogo, passò à Paù, doue insieme co'l Cõte di Soissons suo Cuggino, fù à visitare l'vnica sua Sorella Madama Catherina, e di là poscia se ne ritornò à Montalbano, doue le quattro Principali Città della sua Contea di Foix, che sono Foix, Mazeres, Tarascon, e Sauerdun furono à salutarlo trionfante, & à rallegrarsi con sua Maestà della memorabile Vittoria; Da l'altra parte della Francia più verso Occidente pareua, che fosse per cadere vna più horribile tempesta sopra l'afflitto Regno; Nauarra, che s'haueua aperto il passo di Contras coll'armi, essendo ritornato à Montalbano staua aspettãdo, ch'i Rheitri, & i Lanzechenetti, à cui doueuano dare quasi mano, & ageuolare il viaggio le genti d'arme, e le Fãterie Francesi passassero la Loera; la Francia tutta non, che la Corte, staua aspettando, quale douesse esser l'essito di tanta leuata di genti, e di così grandi apparecchi, e non poteuano fare i buoni Francesi, che non temessero dell'vltima desolatione, e dell'vltimo eccidio delle Patrie, e Case loro; Il Christianissimo non solo perciò haueua atteso già molti mesi ad assoldare quante genti haueua potuto in Francia, ma haueua mandato, come habbiamo detto, anch'egli in Alemagna per questo medesimo effetto nelle Terre degli Suizzeri, e del Marchesato di Saluzzo

MDLXXXVII.

in

MDLXXXVII.

in Italia; haueua dichiarato Monsignor di Guisa Generale Generalissimo dell'uno de' suoi esserciti, Monsignor d'Vmena suo fratello Generale delle Genti d'armi: Il Duca di Nemours della Caualleria leggiera, Monsignor di Birone Maresciale di Campo: Il Duca di Lorena era Luogotenente Generale della Santa Lega: Quest'anno di Luglio erano state fatte diuerse Assemblee, e consulte, per deliberare questa importante materia di Stato, poiche si trattaua à quesito tempo della ruina, e della salute totale; I Collegati erano stati mezzani, che'l Rè Filippo II. di Spagna volesse à prò della Religione mandare qualche aiuto: Il medesimo Duca di Lorena, che temeua per essere vno de' Capi della medesima lega, ch'in passando i Frãcesi, e gl'Alemani facessero grande stratio dello Stato suo, haueua nõ solo procurato d'assoldare gẽti anch'egli, e di raddoppiare le guardie delle proprie Piazze, ma haueua fatto quest'anno 1587. appunto cingere di mura i Borghi, anzi ampliare il giro della Città di Nancy sua Metropoli: Nell'essercito Alemano, se bene i due Capi erano, l'vno Giouane, ch'era il Duca di Buglione, l'altro di poca esperienza rispetto ad vn tanto maneggio, tuttauia haueuano per consiglieri huomini consumati nell'essercitio della guerra, come Cleruãt, Guitry, Digoines, & altri: Monsignor di Guisa deliberò d'ire ad incontrare l'inimico fin nella Lorena per attrauersargli il passo, romperlo, e dissiparlo: s'vnì non solo colle genti di quel Duca, ma co'l Marchese di Varambon, e di Aurè mandato dal Rè Catholico cõ quattrocento lancie, con due mila Fanti, e con seicento Caualli Leggieri: Alcuni dicono, ch'egli hauesse sotto l'insegne all'hora più di trẽta mila persone tra caualli, e fanti, altri, come più tosto io credo, poco più di ventimila combattenti: Il Rè Christianissimo coll'essercito s'era alloggiato pur sulla Loera frà Cosne, e Neufui, & haueua seco Monsignor di Pernone, e non solo teniua difeso quel fiume con Artiglierie, Moschetti, & Archibugi, ma faceua scorrere la caualleria con grand'impeto quà, & là, e non era, chi ardisse auicinarsi à gl'argini, ò al margine, ò passarlo à guazzo senza licenza di sua Maestà; per auiso del Duca di Neuers haueua anco gittato pietre, attrauersato arbori, e posto altri impedimenti, doue prima la caualleria hauerebbe potuto passare à guazzo il medesimo fiume: L'esser-

Il Duca di Guisa Generale il Duca di Meyna suo fra.e. lo Luogo tenẽte Generale.

Il Duca di Lorena fa prouedimẽti p la venuta de'Rheitri.

Nancy fortificato, & ampliato.

Il Duca di Guisa và incontra a'Rheitri.

Il Rè Christianiss. stà co'l Pernone sul la Loera.

sercito straniero, come habbiamo detto, era hormai entrato nella Lorena, e faceua, supponendo d'essere in Paese nimico, ogni maggiore danno, hormai staua per passare il fiume della Mosella: hauerebbe potuto al ponte di San Vicenzo, (è questo ponte sopra la Mosella) Monsignor di Guisa abbordare il suo coll'essercito nimico, ma vedendosi inferiore di forze, stimò di non potere cõbattere, come si dice, aperto marte, che fece? cominciò à trauagliare gl'inimici, hor quà, hor là, dandogli hora a' fianchi, hora alla coda, leuandogli le vettouaglie, e tagliandogli le strade: per questa via l'essercito Thedesco veniua à patire grandissimo detrimento, perche Monsignor di Guisa, ch'haueua seco vna buona quantità d'archibugieri, che con gran solertia anche scaramucciando feriuano l'inimico, tal hora co' suoi pochi faceua grande stratio di molti Rheitri, e Lanzechenetti, l'essere in Paese alieno, e da loro non conosciuto, il ritrouarsi molte volte dispersi, e disordinati per la penuria delle vettouaglie, il più delle volte tra boschi, e tra fiumane, era cagione, che, assaliti dall'inimico aueduto, e prattico de' luoghi, fossero miserabilmente vccisi: Gl'Alemani hanno quasi dalla natura la ordinanza, & il marciare graue, e fermo; Onde, si come vagliono assai nelle Giornate, e nella Campagna, così per la grauezza de' loro corpi, che sono quasi per l'ordinario panciuti, e per la rozzezza, e lentezza de' loro caualli, che, quando vogliono andare alla guerra, sogliono leuargli dall'aratro, riescono poco negl'assalti; oltre, che maneggiano meglio lo spadone, e la picca, e l'arme da hasta, che l'archibugio: onde à danneggiare, ad indebolire, & à frangere le forze dell'Inimico, giouò molto l'ingegno, il valore, e la celerità di Monsignor di Guisa, non puote però tanto adoperarsi, che doppo passata la Mosella, e trauersato il distretto di Bar, e di Ginuille non solo arriuassero nel Paese di Bassigny, che confina colla Sciampagna, e guazzassero tanti fiumi, che attauersauano loro il cammino, come l'Auba, e la Senna, e la Yona, ma penetrando più à dentro, non tentassero nel Neuernese il passo della Charite, gl' Alemani voleuano far' altra strada, perche passata la Lorena desiderauano passare verso Sedan, e prendere cammino lungo il fiume della Senna, ò verso la Picardia, perche sperauano da Sedan potere hauere qualche commodità di viueri, ò di potere bisognando ri-

MDLXXXVIII.

Grã contrarij, che patirono i Rheitri.

Alemani vogliono per l'ordinanza.

MDLXX XVII.

ceuere più facilmente nouelli soccorsi d'Alemagna; Il Duca di Buglione haueua interesse di fare quel viaggio per riuedere, & assicurare le sue piazze, e n'haueua hauuto parola da' Capitani Francesi, ma era troppo lungo cammino, onde fu risoluto di passare la Loera, se ben furono ributtati, e sospinti dal Rè, e dal Duca di Pernone, ch'à bello studio, come habbiamo detto, stauano pur sù la Loera, hor dall'vna, hor dall'altra parte del fiume, perche gl'inimici non lo passassero: quiui si viddero ridotti à mal termine i Rheitri, e Lanzechenetti, e l'altre genti, e dubitauano di douere morire, ò di ferro, ò di fame, perche quindi erano assaliti, e rinchiusi dalle genti Regie, e dal fiume, quindi dal Duca di Guisa se bene restò abbandonato dalle genti di Lorena, e di Spagna a' confini di Lorena, e di Francia: Onde scriuono alcuni, che all'hora non hauesse altro, che cinquemila fanti, e mille cinquecento caualli; ma in vero se non fossero state le genti regie, il passo della Loera restaua libero a' nemici, Gli Suizzeri perduti d'animo mandorono poco doppo persona espressa à chiedere licenza al Rè di potere ritornare alle Case loro, scusandosi d'essere stati sedotti, & aggabbati da genti congiurate contra di sua Maestà, e furono non solo licentiati, ma per opera del Duca di Neuers ricondotti poscia sicuramente nel Paese proprio: Quando i Thedeschi si videro chiuso il passo della Loera, cominciarono à perdersi d'animo, & ad amutinarsi: I Capi deliberarono di condurre l'essercito in Beossa per rinfrescarlo, e prouedere de' viueri per la soldatesca, la Beosa è Prouincia, che di fertilità de' grani, non cede à qualsiuoglia più fertile Paese d'Europa, & è Prouincia non molto lontana da Parigi; Hor il Barone s'alloggiò à Vimorry, e ne' villaggi circonuicini appresso Montargis il giorno 27. d'Ottobre distribuì il rimanente dell'essercito.

Si sarebbono congiunti co'l Rè di Nauarra.

I Rheitri nella Beossa.

Il Duca di Guisa, ch'era auisato di tutte le cose, e teniua tutti i passi aperti alle sue genti, e ch'erano alloggiate poco lontano di là pur à Montargis, andò co'l Duca di Mayna suo fratello sull'hora della cena d'improuiso per leuar quell'alloggiamento a' nemici, e farne grande strage, & in vero diede loro vna grandissima stretta, perche furono ammazzati più di trecento soldati, morirono intorno quaranta Gentilhuomini Alemani di conto: il Barone fù ferito la frente, ma lie-

Il Duca di Guisa assalta i Rheitri à Vimorry.

lieuemente, tuttauia non puote scacciarli di là, e farsi patrone del Castello, perche, non essendo ancora i Thedeschi oppressi dal sonno, e dal vino, hebbero tempo di sorgere, e fortificare, e tenire la sua Piazza d'arme masime, che la soldatesca del Duca attendeua à depredare il bagaglio; Onde meno via più di trecento Caualli carichi di preda, oltre li due Camelli del Barone: A questo tempo il medesimo Paù, che s'offerì al Rè di Nauarra, d'adoperarsi sulle frontiere per continuare l'entrata dell'Essercito forestiero, capitò nell'essercito Alemano, & essendo stato introdotto à fauellare con Monsignor di Sciatiglion, disse, scusandosi, che'l Duca di Guisa non haueua permesso, che si discostasse da lui fin' all'hora pur vn passo colla sua compagnia, e che nõ haueua potuto fare cosa alcuna in pro, e seruitio del Rè di Nauarra; se bene desideraua seruirlo co'l proprio sangue, nondimeno, ch'egli voleua passare nel Campo Alemano, e che si ritrouaua in Mortargis colla sua compagnia, e ch'haueua modo di dare il Castello: Onde se tal acquisto era di suo commodo, gli prometteua in ciò l'opera sua; Paù fù creduto, e fù tentata l'impresa; ma finalmente si trouò, ch'era stato mandato pur dal Duca di Guisa, e che la inuentione era vn'insidioso stratagema per dare qualche maggiore traccollo à Rheitri: Per la qual cosa, essendo stato fatto prigione Paù, voleua Buglione, come Rubello, farlo smembrare da quattro Caualli; ma, essendo poi stato rissoluto di mãdarlo al Rè di Nauarra, fù cagione, che fuggisse, e saluasse la vita; Soprafatti i Thedeschi da tante sciagure erano diuenuti impatienti, e cominciauano di nouo à tumultuare, non vedendo à comparire, ne il Rè di Nauarra, ne le loro paghe: s'ingegnauano i Capitani d'impatronirsi di qualche Castello, e darglilo à sacco per raffrenargli; giouò anco per chetargli all'hora l'arriuo del Prencipe di Conty, tuttauia per poco stettero à freno, perche, non potendo sopportare il disagio, e mancamento delle vettouaglie molte compagnie cominciarono à sbãdarsi, & ad allargarsi, & masime, perch'essendo à mezzo il mese di Nouembre hormai s'inborridiua la Campagna, e s'approsimaua la ria Stagione del Verno: Perciò fù deliberato nel consiglio di guerra di mutare cammino, e tornare à dietro: Il Baron doppo essersi posto in viaggio s'alloggiò con sette compagnie de' suoi Reitri

MDLXXXVII.

Paù attende la promessa, ma per ingãnare.

I Thedeschi tumultuano.

MDLXXXVII.

nel Castello d'Auneau poco lontano da Chartres: Il Duca di Guisa, ch'era il flagello de' Rheitri, e che non poteua hauere quiete se non gli disfaceua, e caccianа di Francia, auisato qual fosse l'intentione loro dagl'habitanti medesimi, doppo ch'hebbero leuate le sentinelle, e doppo, ch'hebbero caricato i Carriaggi colle loro Massaritie da Cāpo, gl'assalse appunto nello spuntare dell'Alba, si fermò egli co'cinquecento Caualli fuori della terra per prohibire il soccorso, & arrestare coloro, che campassero, e spinse innanzi gl'archibugieri suoi, ch'erano mille cinquecento, li quali, hauendo attaccato i Pettardi alle porte, & appoggiate le scale alle mura, entrarono nella terra, e nel Castello; & hauendo messo fuoco alle Case, a'Carri, & alle Carrette del Bagaglio, misero i Rheitri in tanta confusione, e terrore, ch'à bello studio molti per saluarsi, non sol fuggiuano fuori delle porte; ma si precipitarono dalle mura ne fossi, & incontinenti erano tagliati à pezzi sì, che ne furono ammazzati in questa sanguinosa fattione più di due mila, e fatti prigioni più di seicento: acquistò il Duca più di due mila Caualli, e più d'ottocento carri, misse tanto spauento non solo nel rimanente de' Rheitri, ma ne' medesimi Francesi, che, si come questi procurauano con graue loro pericolo, e danno di passare in Guienna, & altroue per ritornare alle case loro, così quegli ad altro non pensauano, ch' à ritrouare il passo per vscire del Regno; I Lanzechenetti anch'essi furono in altra parte assaliti, e ne furono vccisi molti: Voleuano i Capitani dell'essercito prendere il cammino di Lione, e d'Auuergna per andar à congiungersi co'l Rè di Nauarra, ma i Lāzechenetti s'erano ridotti à due mila, la maggior parte disarmati; I Suizzeri haueuano preso partito; I Francesi suaniuano da vn'hora, all'altra; I Rheitri ad altro non pensauano ch'à passare il Rheno: Il Duca di Pernone coll'essercito di sua Maestà Christianissima costeggiaua la Loera, & offeriua anco partito alla soldatesca Alemana, perche si ricouerasse sicuramente alle case loro, e fù finalmente astretta d'accettarlo: onde l'essercito straniero s'annichilò, e non potero effettuare cosa alcuna; Non contento il Duca di Guisa nondimeno d hauere fatto tale strage, e che l'essercito nimico fosse stato hormai rotto, e dissipato in maniera, che le reliquie di così gran campo ad altro non pensassero, ch'alla fuga, nō rima-

Duca di Guisa flagello de' Rheitri.

gl' assalta la seconda volta nel Castello d'Auneau

Ne sono vccisi più di due mila.

Disfatta del Cāpo Alemano

rimase d'essere alle calcagna de' Rheitri, volle co'l Prencipe di Lorena contra il tenore della Capitulatione di Pernone, perseguitargli fin à confini d'Alemagna, nella Contea di Mombegliardo, ò Monbeliard, & d'Hericuort, che sono nelle estreme parti di Borgogna, e confinano coll'Alsatia, con questa occasione abbrucciò più di cento Villaggi d'Vgonotti, molti de' Capitani si ricouerarono à Gineura, in particolare il Duca di Buglione, il quale Giouanetto d'anni vinticinque finì i giorni suoi in prĭcipio dell'anno seguĕte MDLXXXVIII. lasciando sola superstite doppo di se Carlotta sua Sorella, che fù poi, come diremo, dell'anno 1595. in Sedan maritata con Henrico Visconte di Turrena, nipote nato di Figliuola del Gran Contestabile Anna Monmorenci: Il fratello, ch'era Conte della Marcka, era morto poco prima, e guidaua la Vanguardia, & era successo in suo luogo Monsignor di Sciatiglion figliuolo dell'Ammiraglio: Doppò la rotta, e lo struggimento dell'essercito d'Alemagna entrò il Rè con grandissima Pompa, trionfando nella Città di Parigi, hauendo à lato il Duca di Pernone; Hor se bene non si pòteua negare, che sua Maestà non fosse stata dessa, ch'hauesse liberata la Francia dà così imminente sciagura, e spento lontano le genti straniere: perche ogni fattione, ogni prouedimento era stato fatto à nome del Rè Christianissimo, & egli in persona hauea difeso i passi della Loira pur con esso Pernone, come hò detto: tuttauia Monsignor di Guisa ritornò da quella fattione con tanta fama di senno, e di brauura, massime appresso il Popolo, che volgarmente era chiamato Protettore della Patria, e Difensore della fede, e pareua, che'l Rè medesimo trionfando in quella guisa per la Città in luogo dell'applauso, s'hauesse acquistato la indignatione del suo Popolo, e, che non potesse se non cŏ nausea, e con istomaco sentire à dire, che altri, che Monsignor di Guisa hauesse vinto, e fugato quelle genti straniere, massime, che Pernone, e'l medesimo Monsignor di Guisa, purche potessero non tralasciauano occasione per la continua garra, ch'era tra di loro, di vrtarsi, & oltraggiarsi; Monsignor di Guisa conosceua benissimo i suoi vantaggi; Il Rè trionfò in Parigi, i Collegati, in Nancyr in honore del Duca fecero gran feste, e fù detto, che fossero ridotti là per consigliare, e cŏcludere il modo, co'l quale haueuano da leuargli l'amministra-

MDLXXXVII.

Varie sciagure di coloro, che guidauano l'essercito Alemano.

MDLXXXVIII.

Il Rè Christianiss. acquista l'indignatione del Popolo.

Il Duca di Guisa, e Pernone garreggiano.

MDLXXXVIII. *nistratione del proprio Regno, e da sottoporlo alla lega: il Popolo cantaua la vittoria d'Auncau, e la sconfitta de' Rheitri attribuendo il tutto al singolare valore del Duca di Guisa; il Papa gli mandò da Roma lo stocco benedetto, battezandolo per vero Campione di Santa Chiesa, il Rè di Spagna si riempì di smisurate speranze, Il Prencipe di Parma all'hora hebbe à dire, che tra tutti i Prencipi d'Europa solo Henrico di Lorena era degno di portare l'armi, & essere Capo di Guerra: Henrico Rè di Nauarra sentì cō grauissimo cordoglio la acerba nouella della perdita di così poderoso essercito straniero mandato dagl'amici, e confederati suoi non solo perche quelle genti erano state assoldate, e condotte tanto auanti con inenarrabile suo dispendio, ma, perche veniuano à militare in Francia sotto il suo Vessillo, ch'era la Cornetta biāca, Cornetta nell'Idioma Francese vuole dire bandiera, ò Vessillo; Questa Cornetta bianca fù mandata dal Cielo à Clouis, e si chiamò ne' primi tempi Auriflamma, come auēne de gigli d'oro in Campo azzurro, & è la compagnia de' gentilhuomini, e Signori, che và à seruire sua Maestà senza stipendio, & è stata sempre propria, e peculiare di tutti i Rè di Francia, tuttauia anche Henrico la portaua, e prima di lui il Prencipe di Condè il Vecchio, e'l Giouane, perche professauano di guerreggiare à pro del Rè, e per la libertà del Regno, e per trarre di seruitù sua Maestà contra coloro, che studiauano d'opprimerla, e tenerla poco meno, che captiua; e quindi nacquero i pretesti, e le scritture tante, le quali non seruiuano per altro, che per rimouere il sospetto della ribellione, e legitimare la mossa delle armi contra il suo Rè medesimo, Crebbero à questo tempo, ch'era l'anno 1588. l'angoscie, & i trauagli à Henrico, perche in principio di Marzo morì in San Iean d'Angely Henrico Prencipe di Condè, che fù figliuolo di Lodouico, il quale era suo Cuggino, perche erano figliuoli de' Fratelli, fù la morte di questo Prēcipe lagrimabile, & acerba non solo, perche egli lasciò la moglie grauida, che partorì il mese di Nouembre susseguente vn posthumo, che fù chiamato Henrico, che hora è Prencipe di Condè, & è al dì d'hoggi il primo Prencipe del Sangue, & hà per moglie vna figliuola di Monsignor d'Anuille gran Contestabile, ma perche morì di Veneno, che gli fù dato da vno de' suoi famigliari, il quale per ciò ne patì la

Detto del Duca di Parma parlando del Duca di Guisa.

Cosa sia Cornetta del Rè di Francia.

Morte d'Henrico Prencipe di Condè

la meritata pena dell'vltimo supplicio; s'aggiunse per moltiplicare le sciagure, che poco doppo, essendo Henrico arriuato alla Roscella con Monsignor di Soissons, & altri nobili, con tutto, che tentasse ogni via, e per mare, e per terra, e facesse gran prouedimenti per soccorrere Marans, e l'Isole circonuicini strettamente assediate da Monsignor di Lauerdino; tuttauia nō puotè tanto adoperarsi, che nō cadessero all'hora in mano de' nemici, se bene tre mesi doppo con vno assalto repentino, & improuiso, e le riacquistò, e ne fece prigione il Gouernatore, il quale, condotto alla Roscella, per essere liberato promisse in publico di non portare mai più l'armi à fauore della Santa lega: Quest'anno non stauano in otio in altre parti le genti della lega, doppo la morte di Roberto Guglielmo Duca di Buglione Il Duca di Lorena à danno di Carlotta rimasa herede del Fratello coll'aiuto del medesimo Duca di Guisa essendo suo Luogotenente il Signor di Rosne, per vēdicarsi dell'ingiurie riceuute per la condotta, ch'haueua fatto quel Prencipe à contemplatione del Rè di Nauarra delle genti d'Alemagna per lo stato suo, non solo fece scorrere, depredare, e dare il guasto al territorio di Sedan Città principale di quel Ducato, ma pose incontinenti l'assedio intorno à Iametz, Iametz è forcezza, e fù fabricata con bellouardi, e corpi da difesa alla moderna, le sue mura sono di tanta altezza, che ricuoprono non solo la terra, ma anco il Castello, & hà le fosse larghissime, e fù stimata Piazza di tanta fortezza all'hora, che fù fabricata, che fù chiamata Iametz, che deriua dall'aduerbio giamai, perche non si credeua, che potesse giamai essere presa.

MDLXXXVIII.

Iametz fortezza.

Così vienè detto volgarmēte.

Ma nouelli principij di guerra successero quest'anno 1588. e nacquero vie più horribili, e miserabili tragedie, le quali empirono il Regno di Cadaueri, e di sangue: pulullarono per Henrico noui trauagli di guerre; Monsignor di Guisa era tenuto il maggiore personaggio, ch'hauesse la Corte, era honoratissimo, era carissimo alla Regina Madre, in Francia quei di Borbone, e quei di Guisa hanno sempre guerreggiato procurando d'arrogarsi il Dominio; altre volte la Regina Madre era stata solita. opponendosi, hor à gl'vni, & hor à gl'altri, di bilāciare con arte la loro ambitione, per conseruarsi l'auttorità, hauendo più volte saluato i figliuoli, così dall'intraprese della

Nouelli semi di guerra.

MDLXXXVIII.

la Casa di Borbone, e degl'Vgonotti, come de' Guisardi, mà à questo tempo era tutta volta à fauorire i Lorenesi non solo, perche era disgustata dal Rè per l'odio, che portaua à Pernone, & alla Valetta dolendosi, che dasse in mano di due Giouani il gouerno di tutto il Reame, ma perche insieme colla Regina regnante procuraua d'inalzare il Marchese di Ponte suo nipote: era il Guisa d'aspetto gratioso, d'ingegno viuace, di giudicio eccellente nelle cose, e di Stato, e di guerra, rissoluto, efficace, essecutiuo, haueua pochi pari nel caualcare, e nell'armeggiare, e negl'altri essercitij degni d'vn Prencipe d'altissimo lignaggio; ma era sopra ogn'altro cortese, eloquente, e religioso: basta, ch'egli se ne mostraua tale, e voglio io supporlo tale: con queste virtù, e con hauere spinto, e cacciato i Rheitri, e Lanzechenetti di Francia era diuenuto il nome suo così celebre in Europa, e nella Christianità, e in Francia particolarmente, che s'haueua in modo guadagnato la gratia del Popolo, ò l'aura Popolare, come vogliamo dire, che sol à cenni suoi s'armauano le Prouincie, e si solleuauano le Città; pareua, che non se gli potesse opporre altro, se nò troppo virtù, troppo ambitione, troppo grandezza d'animo. Gio. Lodouico Nogaret, Duca de Pernone, era anch'egli vno de' maggiori Personaggi di Corte; ma ciò auenìua non tanto per le proprie virtù, quãto per la gratia, ch'egli possedeua del Rè, era intimo, era domestico, era sempre nel Cabinetto, era sempre agl'orecchi di sua Maestà, sì come preualeua nella gratia, così auanzaua d'auttorità tutti gl'altri della Corte: Il Fratello anco, ch'era Monsignor della Valetta, era ben veduto, & al pari d'ogni altro honorato, e rispettato, mercè del fratello, questi due soggetti dominauano, & erano sempre adoperati nelle principali cariche: Pernone era il primo Gentilhuomo della Camera del Rè, e la pupilla degl'occhi suoi: Il Duca di Guisa garreggiaua, come habbiamo detto, con esso loro, e perche sapeua di meritare molto, non tralasciaua occasione alcuna; onde potesse fargli perdere la gratia del Rè, e biasimargli, haueua detto altre volte, e pur continuaua à dire, che Pernone era troppo amico del Re Henrico di Nauarra, ch'era stato, come habbiamo detto, à visitarlo, che teniua seco intelligenza, che gli communicaua i più segreti consigli dello Stato, che, essendo il gouerno del Regno, e le Principali Piazze

Grandissima auttorità di Mõsignor di Guisa acquistata i Francia, e perche.

Il Duca di Pernone era in grandissima gratia del Rè.

Criminatione del Duca contra Pernone.

in mano di Pernone, e la maggior parte dell'entrate della Corona, si doueua dubitare, che facilmente per opera di lui in caso di sinistro euento capitassero in mano di Nauarra, ò dell' Heretico, che così si nominaua all'hora Henrico, all'incontro non mancaua Pernone di fare ogni fortuna, e concorrenza al Duca suo Riuale, e delle cose, ch'egli proponeua n'era piu, che persuaso il Rè, per l'affettione, che portaua a Pernone; se vuoi persuadere vn'anima adopera l'affetto, fà, che diuenga amante (n'habbiamo scritto à bastanza nel Dialogo della Ritonda) Haueua largo Campo Pernòne d'imprimere i suoi disegni nell'animo Regio; Non bisogna cozzare nelle Corti, massime de' Monarchi con coloro, che possedono la gratia del Prècipe; fa d'huopo più tosto fargli vezzi, lusingargli: con tutto, che tal volta, anzi le più volte siano persone vili, & abietti: l'huomo non è vn' Angelo, viue cogl'affetti suoi, che sempre non sono regolati dalla Ragione, la Corte hà da dipendere dal Prencipe, e da coloro, che sono da lui prediletti; Non è prudenza il prenderla à rouerscio, faceuano presentare l'vno, e l'altro suppliche, e scritture al Rè, si criminauano, e si lacerauano l'vn l'altro, non mancaua, che dire à Pernone del Duca principalmente in materia della Lega, che se ne fosse fatto Capo, che si seruisse del Cardinal Vecchio di Borbone per zimbello, per trarre la gente à suoi voti, ch'hauesse pensieri vasti palliati sotto il manto della Religione, che si sapeua certo, che'l Rè Catholico haueua parte in questa Lega, e che si voleua ispagnuoleggiare la Frãcia, ch'era troppo indegna cosa volere dare successore ad vn Rè viuente, e successore settuagenario ad vn Rè Giouane, e perturbare l'ordine della natura: s'à Vecchi poueri, & impotenti rincresce il sentirsi pronosticare la morte, qual dispiacere doueua nascere nell'animo d'vn Rè, Monarca, e Giouane fargli mentione di successore, augurargli la morte, e rinfacciargli quasi la vita, come se fosse stato Rè inutile, non Rè, ma ombra di Rè? non si poteua pensare altro, se non, ch'altri pensassero d'ornarsi di quel titolo; così Pernone, e forse con vie più efficace maniera sussurraua negl'orecchi di sua Maestà, e non gli ritrouaua chiusi, come faceua il Duca, ma pur troppo aperti, ne faceua di mestieri, che per persuaderla s'affaticasse intorno à luoghi topici, che tutte le cose pur troppo gl'erano credute; s'innestò

MDLXXVIII.

Via di persuadere è l'affetto.

Precetto Politico, ò da Cortigiano.

Criminationi, ò biasimi di Pernone contra il Duca di Guisa.

MDLXXXVIII.

per questa via nell'animo del Rè l'inuidia, e lo sdegno contra di lui, e se bene nell'assemblee vltimamente fatte l'anno pur mò andato 1587. il mese di Luglio, e di Settembre innanzi il disfacimento de' Rheitri, doppo approuata la lega haueua dichiarato il Cardinale di Borbone Capo, tuttauia, perche lo stato delle controuersie d'all'hora, non portaua, che potesse far'altro, serbaua chiuso nel suo cuore il desiderio della vendetta, perche egli era Prencipe molto ardito, e di gran ingegno, e di gran conoscimento, si fece maggiore questo odio per l'affettione, che'l Popolo generalmente portaua al Duca, e perche sua Maestà sapeua, che'l Duca haueua à questo tempo grād' intelligenze, & alti disegni nell'animo, in Picardia, & in Normādia si sentiuano gran romori, i partigiani della lega, che dipendeuano da lui, tentauano non solo di sorprendere Città, e fortezze, ma ardiuano fin di tagliare à pezzi i Presidÿ, e le guarnigioni di S. Maestà, che li guardauano, sulle frontiere pur di Picardia era arriuata grā quantità di Spagnuoli, e si faceua correre famà, che fossero venuti in aiuto di Lorena per la guerra di Sedan, fin' à questo tēpo, se bene grandissimi erano i trauagli della Damigella, se bene lo Stato suo ardeua per grād' incendio di guerra, tuttauia pareua, che le cose di Lorenesi succedessero con poco fauore della fortuna, perche ella era difesa da valorosissimi Capitani, fra gl'altri il Signor di Nueil con quattrocento Archibugieri, & ottanta caualli non sol caccio da Donzi l'inimico, che s'era annidato, e staua per fortificarsi là, per arrestare i soccorsi, ch'erano inuiati da Sedan à Iametz, ma ne fece memorabile strage, molti n'uccise, molti ne ferì, e ducento ne condusse prigionieri in Balìa della Damigella stessa à Sedan, Monsignor della Nua doppo la soccorse, e sostenendo valorosissimamente, anch'egli l'assedio; se bene resterato di Iametz, fù cagione, che per all'hora quella fortissima piazza non capitasse in potestà di Lorena, se bene l'anno seguēte 1588. le cōuēne arrēdersi, s'era ritrouato prima q̄sto famoso Capitano in Gineura, doue come ī porto s'era ricouerato doppo i lunghi affanni della sua prigionia, quando li morì di febre il Duca di Buglione, dal quale appresso Monsignor di Mōpensiere fù dichiarato tutore, e curatore della Sorella, e dello Stato, onde stimò doppo hauere tentato, e ritētato la via della pace per qual

Quali fossero le cagioni dell'odio del Rè contra il Duca di Guisa.

Chi è offeso scriue in marmo

che tempo di non potere mancare per debito d'vfficio così necessario alla difesa di quella Innocente Damigella: Hor Monsignor di Guisa deliberò di lasciare la guerra di Sedan, d'abbandonare il Duca suo consanguineo, e di ritornare alla Corte, màssimamente, ch'intédeua, che Pernone era stato mandato dal Re in Normandia, passò in Picardia, e prese il cammino di Soissons, il Rè ne fù auisato, & ispedì il Signor di Bellieurè suo Consigliero di stato à quella volta, facendogli intendere, che la volontà sua era, che per all'hora non se ne venisse à Parigi; anzi haueua ordine di significargli, ch'ogni volta, ch'hauesse voluto venire, sarebbe stato tenuto reo di lesa Maestà, seduttore del Popolo, & auttore di noui moti, e di tumultuose riuolte: Bellieurè rapportò la commissione, à cui il Duca fece vna risposta dubbia, dimostrando di stare in forse se continuerebbe il viaggio, ò nò, tuttauia quasi nel medesimo momento, che Monsignor di Bellieurè partì per ritornasene à Parigi, egli montò à Cauallo confidato nel fauore della Regina, e de' suoi partegiani, e lo raggiunse così d'appresso, che Bellieurè arriuò il Lunedì alle dodeci hore, il Duca giunse il medesimo giorno alle quindeci, accompagnato da sette, ouero otto de' suoi Gentilhuomini, non hauendo seco più di quindeci, ò sedeci caualli, e se n'andò à smontare al Palazzo della Regina Madre: Il Rè inteso l'arriuo di Monsignor di Guisa sentì gran dispiacere d'animo, e sospettaua, ch'el Signor di Bellieurè non gl'hauesse esposto la volontà sua, la Regina Madre si fece portare poco doppò dentro della sua sedia al Luuro, Il Duca la seguitò à piedi in maniera, che entrarono tutti insieme nella Camera del Rè, il quale, essendosi posto à sedere presso al suo letto per l'entrata di Monsignor di Guisa, nō si mosse pūto; con tutto, che gli facesse riuerenza, toccando quasi co'l ginocchio terra, gli disse, Mon Cusin, perche sete voi venuto, rinfacciandogli quasi la trasgressione de' suoi commandamenti? rispose, ch'era venuto per spurgarsi dalle calunnie, che dauano à lui i suoi nemici, non altrimenti, che s'egli fosse stato Reo d'hauer offeso la Maestà sua: e nel medesimo instante diuenne pallido, temendo forse, che il Rè, vedendosi disubbidito, non douesse risentirsene, e soggiunse, che non gl'era stato fauellato in maniera, ch'hauesse potuto persuadersi, che la venuta sua gli douesse essere così dispiaceuole: Allhora

MDLXXVIII.

Risposta ambigua del Duca di Guisa.

Louure in Lingua Francese.

MDLXXXVIII.

il Re, riguardando Bellieurè, ch'era presente dimandò se gl'haueua à bastanza dichiarato l'intentione sua, il quale volendo rendere conto dell'vfficio fatto, fu interrotto da Monsignor di Guisa: disse all'hora il Rè à Bellieurè, ch'haueua detto d'auantaggio, la Regina Madre tratto in disparte il Figliuolo cominciò à ragionare con esso lui; il Guisa in altra parte colla Regina Regnante; fin, che durò il ragionamento dell'vna co'l figliuolo, durò parimente quello dell'altra co'l Guisa, che finalmente prese licenza, e se n'andò: Hor perche il Rè intendeua, che'l Popolo di Parigi cominciaua à tumultuare, perche s'era diuolgato per la Città il romore della venuta del Duca, & à solleuarsi à fauore pur di Mons. di Guisa, e ch'erano arriuati, e tuttauia arriuauano genti straniere in gran quantità, crebbe nell'animo di sua Maestà la diffidenza, e la gelosia: onde per assicurare le cose sue oltre quattro compagnie di Suizzeri, e tre de' Francesi, ch'erano per guardia della persona sua, ordinò, che secretamente entrassero nella Città due mila cinquecento Suizzeri con otto altre cõpagnie de' Frãcesi, che si trouauano nel Borgo di S. Martino massime, che per la Città era nato vno strano mormorio, che quei della Santa Lega haueßero in animo di fare prigione sua Maestà, e che i Lorenesi, e Guisardi pretendessero, come discendenti di Carlo Magno ricouerare il Regno; Andando, e ritornando Monsignor di Guisa per la Città il Popolo concorreua con tãta frequenza à vederlo ad inchinarsegli, che bene pareua, che da lla sola persona sua dipendesse ogni suo bene: Vna Damigella di bassa conditione per allegrezza di cuore, stando in Bottega, e vedendolo passare proruppe in queste parole ad alta voce: Buon Prencipe, poiche tu sei quì, noi siamo tutti salui. Il giorno seguente, che fu il decimo di Maggio Monsignor di Guisa tornò al Luuro accõpagnato da quaranta caualli in circa, e mostrò di parlare con grãde humiltà secondo il suo costume, e di trattare con molta famigliarità, e con molta fiducia con sua Maestà, che pareua, che nel viso dasse segno di bonaccia: molte volte il viso rappresenta il rouerscio del cuore: Cauto nocchiero non hà da fidarsi d'vn repentino cangiamento di fortuna, la quale tall'hora per affogarti, ti mostra il mare trãquillo: il mercordì crebbero vie più i sospetti: il Giouedì molto à buon hora, che fù alli 12. di Maggio entrarono gli Suizzeri nella Città per la

Parigi comincia à tumultuare.

Giũgono genti straniere.

Nasce diffidẽza in sua Maestà.

Il Duca di Guisa di nuouo fauella co'l Rè.

porta

porta di S. Honorato, cosi fecero anco le compagnie Francesi: all'arriuo di queste genti i Parigini, e massime le genti minute presero gran terrore, temeuano forse, ò d'essere tagliati à pezzi, ò d'essere fatti prigioni, ò che fosse data à sacco la Città: se bene sua Maestà non hebbe mai tal'intentione: Onde cominciarono à serrare le porte & ad assicurarsi, e chiudersi in Casa: Intanto il Maresciale di Birone d'ordine di sua Maestà distribuì gli Suizzeri per la Città, e le genti Francesi, non per offendere i Parigini, ma per impedire il tumulto, e la souersione del Popolo, che si vedeua nascere per la venuta di Monsignor di Guisa: Vogliono che la distributione fatta di queste genti in diuersi luoghi della Città, ch'io non racconto, fosse fatta dal Birone con giudicio, ma, che non fosse stata basteuole per mancamento de' soldati: i quali erano disposti, in luoghi troppo disgiunti, onde gl'vni non poteuano aiutare gl'altri: Onde Piazza Mauberta, doue non fu posta soldatesca di sorte alcuna, fù al primo tratto presa dalli scolari, che scesero dall'Vniuersità; quindi cominciò il tumulto, e la solleuatione del Popolo; il quale cominciò à fare Barricadi per la Città, & ad attrauersare catene per le strade in maniera, che non si poteua più camminare per la Città senza dare il nome, ò contrasegno della sentinella, passaporto, ò particolari biglietti de' Capitani, ò Colonelli de' Quartieri, Barricadi sono tramezzi per impedire il passo delle strade, i Signori di Brissac, Bois Danfin, Chamois, & altri adherenti della fattione del Guisa, cominciarono à dare adosso, & ad vccidere molti degli Suizzeri, e degl'altri soldati Francesi, che fecero poca, ò nissuna resistenza, in modo, che quella Città, e quel Popolo era trascorso in vna manifesta ribellione, & haueua l'armi in mano contra il suo legitimo Rè: Alcuni vogliono, che sua Maestà hauesse potuto colla sua sola presenza ostare à' primi principij d'vn cotale mouimento, ma forse doueua sapere ella, quale radice hauesse questa burrasca: Alcuni vogliono, che certi soldati Francesi suscitassero questo incendio, perche andassero in dispregio degl'habitanti della Città gridando apparechiate delle lenzuola biãche ne' vostri letti, che vogliamo dormire nelle vostre Case: io nondimeno non stimo, che queste sole voci Popolari fossero l'esca di cosi grã fuoco, e la cagione della riuolutione d'vna cosi gran Città, altri, che

MDLXXVIII.

Il Popolo prende terrore delle genti, che entrano p comandamẽto del Re.

Il Birone il vecchio distribuisce la gente per la Città.

Che cosa siano le Barricadi

Comicia la vccisione degli Suizzeri.

si bene

MDLXXXVIII.

sebene Monsignor di Guisa era arriuato con pochi caualli, hauesse l'essercito di Lorena sulle frõtiere di Sciãpagna verso Sedã, e che volesse impatronirsi di Parigi, & insieme fare prigione il Rè, il quale intesa la nouella del tumulto rimase quasi attonito, e stordito senza fare motto alcuno, la Regina Moglie sbigottita, & impallidita era più morta, che viua. la Regina Madre lagrimò, in luogo di desinare, tuttauia nõ si perdè d'animo questa valorosa Donna, perche non potẽdo in cocchio andare per la Città, si fece portare in lettica, e penetrò in mezo di tanto Popolo concitato quelle sbarre, e quegli steccati, e peruenuta all Hostel di Guisa, essortò il Duca, che douesse andare à ritrouare il Re, e mostrare à sua Maestà, che'l tumulto non era nato per colpa sua, ma non puote persuaderlo, forse temeua, che'l Rè non lo preuenisse, con fargli qualche burla; il tumulto si rinforzaua vie più; Hor essendo auertito il Rè non solo da vno famigliare del Guisa, ma dalla bocca d'vn Gentilhuomo di buona fede, e di gran conditione, che Monsignor di Guisa, e gl'adherenti suoi, in Parigi haueuano rissoluto di far vscir la notte seguente dodeci mila persone dalla Città per la Porta Noua, ò per altre Porte, perche andassero ad inuestire dalla banda di fuori il Luuro, e prohibissero, che sua Maestà non potesse vscire, e lo facessero prigione nel proprio suo Palazzo; Il Luuro è il Palazzo del Rè, come ogni vno sà, & è fabricato quasi sopra la Senna, ma nell'estrema parte della Città vicino alla Porta Noua; hebbe sua Maestà la confirmatione di questo auiso da persona espressa mandata da vno de' suoi più fedeli seruitori, se bene con mille difficoltà fin al Luuro, e volle, ella medesima trattasi in disparte, sentire questa ria ambasciata dalla bocca medesima di quella persona; si turbò vie più di questa nouella, perche non haurebbe mai riputato i suoi Parigini così disleali, e perfidi; e fù consigliato per sicurezza della Persona partire, e partire solo, che fuori della Città haurebbe trouato molti seruitori, e fedeli sudditi, onde vedendo, che'l pericolo ogni momento si faceua maggiore, s'attenne à questo consiglio, e deliberò d'vscire, e di lasciare in sua vece nella Città, e nel Luuro la Regina Madre, ma però non le ne fece sembiante, partitosi dunque dal Luuro à piè con vna bachetta in mano, come s'hauesse voluto andare à passeggiare secondo il suo solito costume alle Tuglie-

La Regina Madre va a riuare Mõs. di Guisa.

Il tumulto cresce.

Il Rè si turba.

Il Rè si parte dal Luuro.

In Lingua Francese Tuilleries

glierie, si n'uscì dalla Città, e quiui salito à caua'lo accompagnato d'alcuni pochi de' suoi, ch'erano parte à piedi, e parte à Cauallllo se n'andò a dormire à Trapes, e quindi poscia partitosi il giorno seguente, che fù il Venerdì alli tredeci di Maggio di quest'anno 1588. *arriuò à Sciartres, ch'è lontano da Parigi circa venti leghe, che sono intorno cinquant amiglia delle nostre Italiane; molti de' suoi fedeli sudditi furono à bello studio à dolersi, à cōplire, & ad offerirsi à sua Maestà: Il Rè fece molti errori, e non seppe impedire le ruine, che soprastauano al suo Regno per causa di Monsignor di Guisa, il peccato di q̃sto grā Personaggio, era l ambitione, e'l desiderio smisurato, ch'egli haueua di farsi grande co'l fauore del Popolo, ad impedire la insolenza d'alcuno, che troppo sorga in vno stato, il più sicuro, e meno scandoloso mezo è preoccupargli quelle vie, per le quali cammina alla grādezza; la via per la quale camminaua Monsignor di Guisa era l'imperio dell'armi; onde bisognaua in luogo d'innalzarlo alle più degne cariche, che sua Maestà lo abbassasse, e pur fece il contrario, e meriti, che s'acquistò co'l Popolo per hauere cacciato i Rheitri, fomentarono la sua cupidigia, e lo fecero viè più ardito co'l medesimo Rè; Cesare coll'aiuto del Popolo si fece grande, e se quei Cittadini, che garreggiarono con Cosimo de' Medici in Firenze, in luogo di cacciarlo, hauessero atteso à fauorire il Popolo, gl'haurebbono preoccupato il mezo, del quale si valeua, e sarebbe rimasta interrotta la sua grandezza, errò anche Monsignor di Guisa, perche, volendosi impadronire di cosa alcuna, non doueua lasciare fuggire il Rè, onde mostrò poscia d'hauer sentito grandissimo trauaglio della partita di sua Maestà, perche non haueua potuto effettuare i suoi disegni, e dubitaua d'essere accusato di fellonia, e tenuto per auttore di quel tumulto, onde per mostrare, ch'egli non haueua hauuto alcuno sinistro pensiero, e per hauerne testimonij, fece non solo cessare la vccisione degli Suizzeri, ma fece rendere l'armi alle genti del Rè, delle quali n'erano state spogliate, ma in maniera, che bene si conosceua quanto rispetto era portato à lui da' Parigini, e quale intelligenza egli hauesse con essoloro: Il Colonello San Polo suo confidente andaua fra l'armi di quel Popolo infuriato con vna bacchetta in mano, menando quasi in trionfo cattiue le guardie regie; ma non contento Monsignor di Guisa*

MDLXXVIII.

Il Rè si parte da Parigi.

Il Rè arriua à Chartres.

MDLXXVIII.

sa d'hauere in questa guisa mostrato l'auttorità, ch'egli haueua co'l Popolo Paregino; si fece patrone dell'Arsenale, della Bastiglia, dell'Errario, e delle finanze; Alcuni vogliono, che con occasione di questo tumulto egli mettesse in Casa sua più di settecento mila scudi, se bene mostrò, e fece sapere à sua Maestà, che le finanze erano sotto sigillo, e che'l tutto si conseruaua à nome di sua Maestà, e ch'egli era pronto di consegnare la Bastiglia, l'Arsenale, e l'Errario in mano di cui à lei fosse piacciuto, mutò anco gl'Vfficiali della Città, come il Prefetto de' Mercanti, e gl'Esclauini, forse, perche non erano secōdo il cuor suo, se bene egli professaua hauerlo fatto per quietare la Villa: Coloro, ch'haueuano osseruato bene il flusso, e riflusso di questo tumulto, e la agitatione del Popolo affermauano, che Monsignor di Guisa era stato il primo Motore di tutte le cose, e che la deuotione, ch'à lui portaua il Popolo Parigino p natura Catholico, come à Difenditore della Patria, e della fede, era tāta, ch'haueua pocomeno, ch'in sua balia quella così gran Città: Da Sciartres il Rè espediua à tutti li Gouernatori delle Prouincie lettere per fargli sapere il nouello accidente, essortandogli à douere tenire i Popoli in fede, e nel suo debito, acciòche l'essempio della Città di Parigi non fosse quasi vn toccatamburo da risuegliargli, e destargli alla ribellione: Monsignor di Guisa anch'egli fece il simile; coloro, ch'erano del suo partito lo laudauano, e per l'ardire dimostrato in vna tanta, e così ardua occasione lo innalzauano fin al Cielo: I Collegati auertiti di tutte le cose rinforzauano l'armi per ogni Piazza, e per ogni luogo, e già s'incominciauano à vedere molti Capitani stranieri nella Città di Parigi, e da diuerse parti concorreuano à garra soldati ad offerirsi à Monsignor di Guisa: Alcuni osseruarono per cosa notabile, che nel medesimo giorno di questo memorabile tumulto di Parigi Mons. di Mayna Fratello di Guisa tētò d'entrare in Lione, e fù da Lionesi ributtato, e risospinto, voleuano dire, che frà di loro hauessero intelligenza, e che gl'accidenti fossero premeditati: furono anco intercette alcune lettere del medesimo Monsignor di Guisa scritte al Gouernatore d'Orleans suo Confidente, e portate al Rè à Sciartres, le quali dauano ad intendere, quale fosse il concerto, e quale fossero i disegni, e'l fine di questo tumulto.

Alcuni lo dauano Monsig. di Guisa.

Le

Le lettere sono le infrascritte traportate à parola per parola dall' Idioma Francese ne ll'Italiano.

MDLXXXVIII.

Lettere del Duca di Guisa al Gouernatore d'Orleans.

AVERTITE i nostri Amici, che ci venghino à trouare colla maggiore diligenza, che potranno con Caualli, & armi senza bagaglie, il che essi potranno fare commodamente, perch'io credo fin'hor a, che le strade siano libere: Io ho rotto gli Suizzeri, tagliata à pezzi vna parte delle genti del Rè, e tengo il Luuro cosi d'appresso, che renderò buon conto di ciò, che vi è dentro: Questa vittoria, è cosi grande, che ne rimarrà perpetua memoria.

Di Parigi il dì 13. di Maggio 1588.

L'AMICO DI CVORE.

IL giorno seguente, che fù alli 14. fù mandato copia di queste lettere à Gentilhuomini della giuridittione, ò Balliaggi d'Orleans, e di Bloes, che seguiuano il partito della Lega, i quali saliti à cauallo subito s'incamminarono verso Baugency luogo deputato dal Gouernatore, perche quiui aspettassero sicuramẽte fin ad altro nuouo ordine, tuttauia alli 25. di Maggio hebbero auiso contrario per lettere del medesimo Gouernatore, il quale da Orleans scrisse cosi.

Lettere del Gouernatore d'Orleans à gl'amici, e cõfidẽti.

IL Nostro grande non hà saputo essequire il suo dissegno, essendosi il Rè saluato à Sciartres: per lo che io sono di parere, che voi vi ritiriate alle case vostre più quietamente, che potete con fare sembiante di nõ hauere visto cosa alcuna, e quando nõ pensiate di potere tornare sicuramente, veniteuene quì: Io vi prego, che la presente serua per voi, e per li Signori di Villecomblin, & Cigongnes, di Marchinoir, & iscusatemi, s'io non scriuo particolarmente à ciascuno; ciò non auiene, perch'io sia glorioso, nè pazzo, ne vbbriaco, ma io sono cosi fuor di me, che nõ sò ciò, che mi faccia.

D'Orleans li 15. dì Maggio 1588.

IL GOVERNATORE D'ORLEANS.

MDLXXXVIII.

Se ben furono trouate queste lettere, e sciolti gl'Enigmi tuttauia Monsignor di Guisa, che nauigaua per ogni vento, e sapeua coll' artificio, e coll'accortezze sue intertenire ogni vno, deliberò di giustificarsene, e per acquistar la gratia di sua Maestà d'inuiargli l'infrascritte lettere.

Lettere del Duca di Guisa al Rè.

SYRE.

Lettere del Duca di Guisa p sua giustificatione al Rè Christianissimo.

Io sono cosi sfortunato, che coloro, i quali lungo tempo fà, si sono con molti artifici sforzati d'allontanarmi dalla vostra presenza, e dalla vostra buona gratia, hanno hauuto tanto potere di rendere inutili tutti li buoni dissegni, ch'io hò fatti per stare appresso di voi, e con miei seruitij rendermi grato à vostra Maestà: Ilche io hò questi giorni adietro più che mai con mio grandissimo dispiacere prouato: Perche, essendo hormai stanco di tante false ciancie, e calunnie, che m'erano date per trattenere sempre vostra Maestà in diffidenza di me, hò voluto co'l pericolo, che m'era minacciato, giustificare la mia vita, hauendo presa occasione di venirla à trouare con così picciola cõpagnia, e con tanta fidanza, e sincerità, ch'io speraua con questo modo di fare vedere à lei, & à ciascuno, ch'io era alienissimo da tutte quelle cose, delle quali i miei maleuoli pensauano, e si sforzauano con tanti artificij di rendermi sospetto: ma i nemici del riposo publico, non potendo comportare la mia presenza appresso di voi, stimando, ch'in pochi giorni ella hauerebbe scoperto le falsità, delle quali si seruiuano per rendermi odioso, e, ch'ella à poco à poco m'hauerebbe dato luogo nella sua buona gratia; hanno più tosto voluto mettere co'l loro perniciuso conseglio tutte le cose in confusione, & il vostro stato, e la vostra Villa di Parigi in pericolo, che patire, ch'io fossi appresso di voi: la loro maluagia volontà è stata manifestamente conosciuta nella rissolutione, la quale senza saputa della Regi-

na vostra Madre,& contra l'auiso de'vostri più saggi cõsiglieri, eglino hanno fatto prendere à Vostra Maestà di mettere per vna via inusitata in tempo pieno di sospetto,e di partialità,gẽti nella vostra Villa di Parigi, per occupare le Piazze publiche di esa,e s'era diuolgata la fama,che sperauano doppo esserséne impatroniti di potere ancora indurre Vostra Maestà à molte cose in tutto aliene dal vostro buon naturale,le quali io voglio più tosto passare sotto silentio, lo spauento di questo,SYRE,hà cõstretto i vostri buoni,e fedeli sudditi d'armarsi per lo giusto timore,ch'essi hanno hauuto,che per questa via si volesse venire all'essecutione di quello, di che sono lungo tẽpo stati minacciati;DIO colla sua Sãta gratia hà ritenuto le cose ĩ migliori termini,di quello, che si poteua sperare,& hà quasi miracolosamente conseruata la vostra Villa da vn perniciosissimo pericolo,il principio, e'l progresso, e l'euento di questo negotio hà talmente giustificato la mia intentione,ch'io stimo, che vostra Maestà, e tutto il mondo conoschi perciò assai chiaramente quãto i miei diportamenti siano alieni dalli dissegni, de'quali hanno i miei calunniatori voluto rendermi colpeuoli appresso di voi; Il modo co'l quale io mi sono volontariamente gettato nella vostra possanza, mostra la confidenza,ch'hò preso nella vostra bontà, e sincerità della mia conscienza, lo stato in ch'io fui trouato all'hora,ch'io hebbi il primo auiso di questa impresa,e di cui possono rendere testimonio molti de'vostri seruitori, fà conoscere à bastanza, ch'io non haueua dubio d'essere offeso, ne volontà d'intraprendere,essendo più solitario,e disarmato nella mia casa di quello, che deue essere vno della mia qualità: Il rispetto, ch'io hò vsato contenendomi dentro a'confini d'vna giusta difesa, vi rendono basteuole testimonio, che nissuna occasione mi può fare dipartire dal debito d'vn'humilissimo suddito: la fatica,ch'io mi sono preso per contenire il Popolo, & impedirlo à fine, che non venisse agl'effetti di quello,che portano il più delle volte tali accidenti,mi scarica dalle calunnie,che mi sono state imposte per l'adietro, ch'io volessi solleuare la vostra Villa di Parigi: Il pensiero,che mi sono preso di conseruare quei mede-

MDLXXXVIII.

MDLXX XVIII.

ſimi, ch'io sò, ch'hanno fatto de'cattiui Vfficij con voi inſtigati da'miei nemici, fà vedere chiaramente ad ogn'vno, ch'io nõ hò mai hauuto intentione di tentare coſa alcuna cõtro i voſtri ſcrittori, & Vfficiali, ſi come ne ſono per l'innanzi ſtato falſamente accuſato: la maniera, colla quale mi ſono portato contro i voſtri Suizzeri, e verſo li voſtri Capitani, e Soldati delle voſtre guardie aſſicura à baſtanza, ch'io non hò mai temuto tanto di coſa alcuna, quanto di diſpiacerui, ſe voſtra Maeſtà è ſtata auiſata di tutte queſte particolarità, come io ſtimo, che molti de'voſtri buoni ſcrittori, ch'amano il ripoſo publico, e che ne ſono teſtimoni à lei, non le haueranno celate, iò tengo per ſicuro, che per ciò ella reſti certificata, ch'io non hò mai hauuto la minima delle cattiue intentioni, delle quali hanno voluto i miei nemici con falſe ciancie rẽdermi odioſo, e ſoſpetto, e ſpero, SYRE, che la fine ne darà ancora più ſicuro teſtimonio, hauendo riceuuto vno de'maggiori diſpiaceri, che mi poteſſe auenire, quãdo inteſi, che voſtra M. era riſſoluta d'andarſene, perche queſta ſubita dipartita mi leuò il modo di potere, come haueua deſiderato, accõmodare tutte le coſe à voſtra ſodisfattione, alla quale io le haueua già diſpoſte, all'hora, che la Regina voſtra Madre mi fece queſto honore di venire in queſta Caſa, di ch'io le hò dato tali teſtimoni, che ſtimo, ch'ella ſi può tenire certa: Poiche io non hò potuto all'hora, SYRE, io cõtinuarò queſta medeſima volõtà, e ſpero di portármi in maniera, che voſtra Maeſtà mi giudicherà fedeliſſimo ſuddito, e ſeruitore, che non deſidera altra coſa tanto, che, ſeruendo bene, e proccaciando il bene, e ripoſo del voſtro Regno, acquiſtare la ventura della voſtra buona gratia, la quale io non ceſſerò mai di ricercare fin tanto, che DIO me n'haurà dato il modo.

Di Parigi alli 17. dì Maggio 1588.

Ma venero doppo à luce altre lettere scritte pure da Monsignor di Guisa al Signor di Bassompierre, le quali non erano conforme à ciò, che poco prima haueua scritto à sua Maestà, e sono le seguenti.

MDLXXXVIII.

Io Scriuo vna lettera à sua Altezza, la quale vi prego di vedere, benche il Gouernatore di San Michiele, testimonio occulare giustificherà tutte le mie attioni: la cui presenza non m'hà permesso infin adhora di renderne conto più spesso, assicurandomi, ch'egli non si dimentichera di cosa alcuna, li termini, onde noi si trouiamo; sono, che questa mattina presentiamo la nostra supplica, la quale tēde dirittamente alla ruina di Pernone: Quì sono tutte le sue perfettioni qualificate, come elle debbono essere senza tralasciarne alcuna; Io fui hieri alla Casa della Villa per admetterui la Sciapelle, il quale è stato eletto, prefetto de' Mercanti, & il Generale Rolando Compare, & altre persone da bene, e Catholiche pur Esclauini il Prefetto de' Mercāti Perroza è nella Bastiglia, & i Esclauini traditori in fuga: non si vidde mai vna tale vbbidiēza di Popolo in vn tumulto tale, perche si può dire, che non è auenuto alcun disordine, ne misfatto, essendosi trouate fin le spade, Morioni, Picche, Archibugi di mille ducento Suizzeri, ò Francesi persi, ch'io feci restituire: Noi siamo stati indegnamente assaliti, e per perniciosissimi consegli, e troppo scoperti dagl'heretici, Dio per sua gratia ci hà conseruati per la rissolutione, vbbidiēza, & audacia de' Parigini, i quali continuano più, che mai nella loro ferma rissolutione, e brauura di prestare ogni douere, & vbbidienza al Rè, ma con conditione di conseruare il loro zelo alla Religione, & alla sicurezza della loro Villa: Il Rè mette insieme forze, e noi ancora, egli è à Sciartres, e noi à Parigi: ecco come vanno gl' affari: Il Gouernatore d'Aure di Grace s'è brauamente mantenuto contra Pernone, e non n'hà voluto sentire à fauellare di lui, quel di Caen non l'hà voluto riceuere con maggiore guardia della sua dentro il Castello, ecco quello, ch'egli hà fatto in Normandia, doue egli è vscito senza alcuno stabilimēto, ne per lui, ne per gli suoi, essendo stato à trouare hieri il Rè, bēche sua

Cioè al Duca di Lorena.

Lettere del Duca di Guisa al Signor di Balsopierre.

Cioè al Palazzo.

Mae-

MDLXXXVIII. Maestà gl'hauesse fatto sapere per quattro mano di lettere, che nõ venisse per essere ĩ horrore à tutti i Prẽcipi,& Vfficiali: Quelli d'Orleans, d'Amiens, d'Abbeuille, Bourges, e d'altre più gran Ville hanno cacciato fuori li Politici, hauendone messi alcuni prigioni: tutte le piccole Ville mandano à riconoscere la Villa, e noi; la Giustitia viue dolcemente, e nissuno può dire male di tutti questi effetti; hor bisogna, che voi diate di volta qui per vedere i vostri amici, i quali non trouarete DIO gratia sprouisti, ne di commodità, ne di risolutione: Bisogna stare ben'auertiti d'Alemagna per non essere preuenuti: à noi non mancano forze, ne animo, ne amici, ne denari, ne meno honore, rispetto, e fedeltà al Rè, il quale inuiolabilmente noi osserueremo, vsandogli tutti li doueri da huomini da bene d honore, e buonissimi Catholici; ecco li termini, oue si trouano i vostri amici, che si raccommandano alla vostra buona gratia.

Di Parigi il dì 21. di Maggio 1588.

L'AMICO DI CVORE.

Il Cõte di Scialigny. MONSIGNOR il Conte trouerà le sue affettionatissime raccommandationi, sua Alteza vederà questa parola.

L'AMICO DI CVORE

Venite vista la presente.

L'appetito di dominare circa gl'huomini. *L'interesse di Stato, e l'ambitione di dominare raggira in modo i Ceruelli degl'huomini, che per honestare il fatto, e la causa loro adoprano ogni colore, & ogni pretesto; Monsignor di Guisa temeua, che l'attioni sue non fossero da coloro, ch'erano del suo partito, non che dal Rè medesimo, aggradite, e bene intese, dubitaua, che potessero essere alcuni, che, hauendo qualche scintilla di buon Francese nel cuore sentissero con qualche stomaco così fatte nouità, e sinistramẽte interpretassero le sue operationi: onde non solo furono scritte, e publicate da lui molte lettere, nelle quali dichiaraua le cause de' suoi giusti pensieri, e della sua leale intentione, e de' tumulti pur mò suc-*

succesʃi; ma per ammollire, e per raddolcire l'animo irritato di ʃua Maeʃtà, le fece preʃentare à nome del Cardinale, de' Prencipi, Signori Deputati della Villa di Parigi, e d'altre Ville Catholiche collegate, & vnite per la difeʃa della Religione Catholicha Apoʃtolica, e Romana vna ʃupplica, nella quale doppo hauere procurato di renderʃi beneuolo con offerire l'opera, e la perʃona ʃua, e del Duca d'Vmena ʃuo fratello contro gl'Heretici, e perturbatori del Regno, dimoʃtraua con viue ragioni, che nell'vltima riʃolutione di Parigi non hebbe mai intentione di partirʃi dall'vbbidienza douuta à ʃua Maeʃtà, e che haueua preʃo l'armi non per riuoglierle contra di lei, ma per difeʃa della medeʃima Villa; perche haueua veduto entrare improuiʃamente tante genti armate, che pertanto ʃua Maeʃtà, come Prẽcipe benigniʃsimo, era ʃupplicato à dimenticarʃi de' diʃguʃti, e dell'amarezze paʃʃate, e ritornare nella ʃua Villa di Parigi: Non deʃiʃteuano però quei della lega di fare il fatto loro, perche, hauendo il Rè aʃsicurato alcune picciole piazze d'intorno à Parigi, i Prencipi collegati tentarono d'aʃʃediare Melun, ʃe bene in vano, non tralaʃciando coʃa alcuna, che foʃʃe poʃsibile à farʃi per munire le fortezze, che ʃi teneuano nel Regno per conto loro; Alla ʃupplica ʃua Maeʃtà Chriʃtianiʃsima fece tal riʃpoʃta, e diʃse, che ʃin da fanciullo egli haueua, come Luogotenente del Rè Carlo ʃuo fratello eʃpoʃto la propria pʃona, combattuto, e vinto per la querela d'Iddio, ch'erano ancora uiui nella memoria degl huomini i fatti d'arme, e la battaglia di Mõcontur, e di Iarnac, che le cicatrici della perʃona ʃua, che per queʃta medeʃima cauʃa tante volte auenturò, ne erano troppo veridichi teʃtimonij, che doppo, che fù incoronato Rè non haueua hauuto altro oggetto, che di armarʃi a' danni degl'Heretici, che ʃua Maeʃtà colla perʃona ʃua era ʃtata vltimamente quaʃi argine sù la riua del fiume Loera contra l'impeto, e contra il diluuio de' Rheitri, e che quiui gl'haueua rotti, e diʃsipati, che gl'erano diʃpiacciuti in eʃtremo i tumulti della ʃua Villa di Parigi; ma, ch'egli era pronto per adoperare la ʃua bontà, e la ʃua paterna clemenza, quando quei Cittadini, & habitanti foʃʃero ʃtati pronti di preʃtargli la douuta vbbidienza; Quãto poi a' diʃordini del Regno, che ʃua Maeʃtà con ʃuo grandiʃsimo diʃpiacere vede, e conoʃce il tutto; ma, che n'era ʃtata cagione la guer-

MDLXXXVIII.

Supplica preʃentata à nome del Card. di Borbone, e perche.

I Prencipi della lega fanno nondimeno il fatto loro.

Riʃpoʃta del Rè alla ʃupplica del Cardinale.

MDLXXXVIII.

ra, che tenina aperta la porta anco ad altre maggiori calamità, che à questo male commune non si potena rimediare con altro, che colla raunanza degli tre stati, i quali era rissoluto di chiamare nella Città di Bloys il giorno 15. d'Agosto prossimo; Quanto alle querele contra li Signori, il Duca di Pernon, e Monsi. della Valetta, che doueua rèdere ragione à tutti i suoi sudditi, & essercitar giustitia, e che gli farebbe conoscere à tutti, che gl'è Prencipe giusto: da cosi benigna risposta del Rè fatta alla supplica de' Collegati, nacque in Monsignor di Guisa grandissima speranza di ritornare in gratia, e crebbe anco vie più per gli buoni vfficij, che faceua la Regina Madre con lettere di Parigi, e per l'arriuo d'alcuni de' Principali del Parlamento pur di Parigi à Sciartres, mandati là per opera del medesimo Monsignor di Guisa, i quali hauendo hauuto cortese vdienza si persuasero non solo, che sua Maestà hauesse accettato la scusa d'vn tanto tumulto, ma che l'offesa, ch'era scritta con carrattere indelebile nel suo cuore, fosse andata in obliuione; Il piacere della vendetta è dolcissima cosa, il rimettere, e quasi donare l'ingiuria è gran penitenza; Onde, chi lo può fare, merita molto, & acquista quella gloria, che ne risulta dal perdonare a' suoi nemici; ma i Prencipi, che non sono soggetti alla giustitia del mondo, che raffrena le passioni, e punisce le trasgressioni altrui, non conoscendo altri superiori, che DIO, quasi non sono capaci di questa dottrina: Il Rè Henrico III. gl'accolse caramente, e disse loro, che non era succeduto il disastro per colpa sua, che si prometteua, e s'haueua sempre promesso ogni fedeltà, e che nõ era il primo à cui fossero auenute tali sciagure, pertanto, che viuessero da buoni sudditi se voleuano, ch'egli si diportasse da buon Prècipe, e che continuassero ne' loro carichi, che sarebbono stati fatti cõsapeuoli in Parigi dalla Regina Madre della sua volontà, in somma trattò sua Maestà lungamente con questi Deputati, perche non contento d'hauere fauellato seco la mattina, doppo pranso volse, che ritornassero all'vdienza, gl'assicurò, che non hebbe mai pensiero di porre guarnigioni in Parigi: le Guarnigioni si adoperano per ruinare vna Villa, ò per diffidenza, che s'habbia degl'habitanti, e se fece entrare gli Suizzeri, e le compagnie de' Francesi naturali, non fù per offendere alcuno, ma per cacciare fuori gli stranieri, ch'haueuano co-

Gli Stati di Bloys diceua S. M. doueuano essere la medicina de' mali.

La Regina Madre s'adopera per tornare in gratia del Figliuolo il Duca.

Accortezza d'vn Rè offeso.

Più tosto, che accusar i Parigini, il Rè accusa se medesimo.

minciato ad ingombrare la Città, che'l rammarico suo era stato grãde, & aspro; tuttauia, che la pietà, e l'amore non erano estinti, che l'odio non s'era fatto immortale nel suo petto, si come andauano diuolgando alcuni, ch'egli non voleua essere vindicatiuo, ma clemente, ne meno disperdere i suoi Parigini, anzi, che, si come DIO alla cui imagine diceua egli, se bene indegnamente, d'essere fatto, non vuole la morte del peccatore, cosi egli non voleua la ruina loro, che doppo, ch'era ritornato di Polonia, non haueua ancora vsato rigore di sorte alcuna, che non si doueua costringere à fare alcuna cosa contra sua voglia, altrimenti la patienza irritata d'vn Rè offeso si sarebbe voltata in furia, e che non lascierebbe modo à dietro di vendicarsi, che anch'egli haueua cuore, & animosità, quanto habbia mai hauuto alcuno de' suoi Predecessori: Pertanto, che ritornassero à Parigi à fare i fatti suoi, e che non hauessero à temere di cosa alcuna. Questo fauellare cosi famigliare, e dolce del Prencipe, ch'era il Rè, co' sudditi, ch'erano i Deputati, multiplicò le speranze, e diede baldezza à Monsignor di Guisa, & à' Prencipi Collegati, i quali pensarono, che'l negotio douesse prendere buon ripiego, e che dalle diffidenze, e rancori douesse pullullare la fiducia, e pace, massime, che la Regina Madre se ne mostraua sollecita, e vogliosa; onde fù deliberato à nome della Lega di richiedere il Rè d'alcune cose, che prima erano state proposte, e consultate da' medesimi Prencipi collegati in Nancy, e ne fù fatto vn picciolo Sommario.

MDXXLXVIII.

Richieste, che fanno li Collegati al Rè.

Per lo riguardo dell'vnione hanno li Signori, e Prencipi dichiarato di non desiderare cosa alcuna tanto, quanto, che piaccia al Rè di riunire à se tutti li Catholici del suo Regno, e farsi Capo della loro vnione per la conseruatione della Religione Catholica Romana, di sua Maestà, e dell'auttorità di lui, e per questo effetto supplicano sua Maestà d'aggradire, che le siano presentati alcuni articoli per la forma, e sostanza della detta vnione, che tendono à quattro punti: cioè: Che tutti indifferentemente giurino, e promettino d'impiegare le persone, beni, e tutto quello, che DIO gli hà donato per la con[illegible] [illegible]ne, e difesa del Rè, del suo Stato, Corona, & auttorità, e de' f[illegible] [illegible]he piacerà di dargli verso, e contra tutti: Giurino ancora

MDLXXXVIII.

ra la guerra per la stirpatione dell'heresie: Impediscano, che nessuno Prencipe heretico sospetto d'heresia, e fautore d'heretici possa peruenire alla Corona per ragione, che vi possa hauere: Che la Maestà sua, e tutti i suoi sudditi promettino di conseruare, e diffendere, li detti Prencipi, & altri Catholici, poco prima Collegati, per l'occasione sudetta da ogni violenza, & oppressione, che vorrebbono gl'heretici, i loro fautori, & adherenti vsare contro di loro, come eglino hanno fatto, per essersi opposti à loro dissegni: Supplicano ancora sua Maestà, che le piaccia di giurare l'osseruatione di detti articoli, e di fargli giurare, guardare, & osseruare secondo la forma, che sarà stabilita alli Signori del suo Conseglio di Stato, à tutte le Corti sourane di questo Regno, Caualieri di San Spirito, Gouernatori, e Capitani delle Ville, e communità, & à tutti gl'altri, come è solito di farsi: Che piaccia ancora alla Maestà sua di lasciare per lo spatio di sei anni solamente, per la generale sicurezza de' Catholici poco fà collegati le Città, ch'è piacciuto à sua Maestà d'accordargli per lo trattato per l'innanzi segnato, & accordato. Et inquanto alle altre Città, che si sono dichiarate, e dichiararono per l'auenire vnite alli Prencipi fin al giorno della conclusione di questo trattato, dimorino nell'vbbidienza, e protettione di sua Maestà senza, che gli sia innouato cosa alcuna, ne che per l'auenire esse siano maltrattate per le cose passate, oue fosse stato fatto qualche cosa à pregiudicio di quanto di sopra è stato detto: Ogni volta, che sarà fatto cosa alcuna in pregiudicio, come di sopra, piaccia à sua Maestà, ch'i detti Signori Prencipi nelle suppliche humilissime, che presenteranno dette Città à sua Maestà possino vnirsi, e rappresentare insieme ciò, che sarà necessario per la sollеuatione, e conseruatione de' loro Priuilegi; e succedendo, che piaccia à DIO di farci la gratia, che siano del tutto stirpate le heresie, li detti Signori Prencipi supplicano humilissimamente sua Maestà, che le piaccia per la medesima sicurezza della Religione Catholica, e di tutti coloro, che si sono vniti in questa causa accordare certo numero delle dette Città, le quali si sono dichiarate per lo detto tempo di sei anni; nel qual tempo, occorrendo vacanza de' Capitani, ò Gouernatori di esse,

sua a

sua Maestà sarà supplicata di prouedere co'l riserbare la denominatione à detti Signori Prencipi: Domandano ancora li detti Prencipi la publicatione del Concilio di Trento, e l'osseruatione di esso in questo Regno; e, che sua Maestà abbandoni le Leghe, che hà con Prencipi, e nationi heretiche, & lasci la protettione d'alcune Città, che sono Recettacolo d'heretici: Di più, che siano venduti i beni degl'heretici per impiegare i denari, che, se ne cauerranno nel fatto della guerra, cioè per l'intrattenimento delli due esserciti dell'vno, che doueua essere condotto in Poettù da Monsignor di Guisa in assenza del Rè: dell'altro nel Delfinato da Monsignor d'Vmena.

MDLXXVIII.

Il Rè vedute le domande de' Prencipi della Lega, di cui in realtà era Capo Monsignor di Guisa, essendosi trasferito nella Città di Roano; (la Città di Roano è Capo di Normandia come tăte volte habbiamo detto, & è lontana da Parigi ventiotto leghe verso Dieppa, ch'è posta sù'l canal d'Inghilterra) deliberò, ò fece più tosto sembiante di volersi dimenticare l'ingiurie, e gittare sotto piè di l'offese, non altrimenti, che se le cose accadute non fossero mai auenute, e mostraua di fare il tutto à contemplatione della Regina Madre; laquale, stando nella Città di Parigi continuamente scriueua al figliuolo, & era mezana, e quasi sensale de' Guisardi per impetrare gratie da sua Maestà Christianissima: si fà pace con indegne conditioni rispetto alla persona del Rè, perche confessa quasi di non essere buono da gouernare il Regno, stimaua forse sua Maestà vna grandissima Armata, ch'era incamminata per l'impresa d'Inghilterra, ma staua quasi sopra le riue di Francia, & i Collegati, ch'haueuano intelligenza con il Rè di Spagna, le procurauano porti in Francia: Il giorno vigesimo di Luglio finalmente di quest'anno 1588. fù publicato l'Editto del perdono, e della pace in Roano; poscia in Parigi, & vltimamente per tutto il Regno; Monsignor d'Espernon, che già qualche tempo si ritrouaua fuori della Corte, per seruitio di sua Maestà lo fece publicare in Angolen, doue patì quella grande sciagura per opera de' suoi Emoli, e dipendenti da' Prencipi della Lega; Il Rè gl'haueua dato amplissima auttori-

MDLXX XVIII. *tà nelle Prouincie d'Aniou, Turrena, Poestù, nel Paese d'Angolem, e nella Santongia, accioche procurasse in quelle parti non solo stabilire la Religione Catholica, e tenire i Popoli in fede, ma facesse osseruare l'Editto recentemente fatto: A Loches fù auisato, ch'i Prencipi della Lega haueuano intelligenza, in Angoleme con alcuni, che trattauano dare loro la Città, corse là, e si bene, come Luogotenente del Rè fù riceuuto con grandi honori dal Vescouo, e da gli Vfficiali della Città, ch'erano il* Mayre, *che vuol dire il Maggiore; e gl'Esclauini, onde staua con gran fiducia, assicurandosi quasi della fede di quei sudditi verso S.M. tuttauia il medesimo* Mayre *si fece Capo di congiura, diede ad intendere al Popolo, che'l Duca voleua introdurre gl'Vgonotti nel Castello; e fargli patroni del la Città, e'l giorno di S. Bartholomeo di questo anno* 1588. *con sembianza di volere introdurre due correri venuti dalla Corte, sebene erano due della Città Cõplici della medesima congiura, entrò nel Castello, e penetrò tanto à dentro, che nel Guardarobba fù sentito lo sbaro di due archibugiate, si persuadeua, che'l Duca fosse là, ma era nel Cabinetto, & essendo pur mò ritornato dal Caualcare si preparaua d'andare alla Messa, all'hora anco fù sentito à gridare ammazza ammazza, arrẽdeteui Monsignor, altrimenti, voi siete morto, l'Elemosinario diede di mano, e serrò la Porta del Cabinetto, ne fu chiusa anche vn'altra, ch'era più stretta, per la Città i Congiurati cominciarono à far dare campanamartello, il Popolo suggerito, che gl'Vgonotti volessero farsi patroni cominciò à correre verso il Castello, e voleuano i congiurati impatronirsi pur della porta del Castello, ma furono impediti da Gentilhuomeni, che stauano là aspettando, che vscisse il Duca, i quali non solo fecero serrare la porta, & asicurare la entrata, ma corsero al Cabinetto, e co'l Duca medesimo, e con quindeci de' suoi ributtarono i Congiurati, alcuni de' quali furono morti, alcuni feriti in modo, che rimasero patroni del Castello, dentro di cui stettero rinchiusi, & assediati da quei della Città per due giorni, e mezo, patendo fame, e sete grandissima, finche arriuò da Xainctes Monsignor di Tagens Cuggino del Duca, e Gouernatore della Città con buon numero di Caualleria; Non*

potero

potero hauere soccorso alcuno dalla Cittadella con tutto, ch'ella dominasse la Città, perche i Congiurati, che s'erano là impatroniti del la persona di Monsignor di Bordes, ch'in essa commandaua, minacciauano di voler farlo morire, se fossero stati di là con canonate trauagliati: La Duchessa moglie d'Espernon, che staua nella Chiesa de' Giacobini, che pur è nella Città, nō ancora finita la Messa à principio del tumulto, mentre, hauendo sentito dar' all'arma, voleua ritirarsi nella Cittadella fù fatta prigione; ma poscia liberata, sicome furono liberati tutti gl'altri prigioni dall'vna, e dall'altra parte, e riconosciuto il Duca, come Luogotenēte del Rè, all'hora, ch'Espernon fù assaltato nel suo Cabinetto, scriuono alcuni, che leggesse insieme coll'Abbate d'Elbene, e co'l Signore di Mariuaut vn libello, che gl'era stato inuiato da Parigi composto contro la persona sua, e del Rè, in cui era rassomigliato à Pietro Gauerston; il quale, essendo stato così singolarmente amato da Odoardo secondo Rè d'Inghilterra, che lo antepose à tutti gl'altri della Corte, s'arricchì tanto dell'entrate del Rè, e tanto auidamente succhiò la sostanza, e'l sangue del Popolo, che finalmente non solo fù mandato in essiglio, ma à contemplatione de gli stati fù miserabilmente decapitato, l'auttore di quel la Satira diceua, che così sarebbe interuenuto ad Espernone sotto il Rè Henrico III. ma è stato bugiardo, nelle Corti non morì mai l'inuidia, e soggetti à queste trauersie, gl' huomini di grande ingegno, che s'auanzano nella gratia de' loro Signori, Monsignor di Guisa, che s'accommodaua à tutte le fortune doppò la publicatione dell'Editto, deliberò di partirsi di Parigi, & andarsene in Corte à Roano, e s'accoppiò colle Regine Madre, e Regnante, e con gran numero de' Parigini: Il Duca di Neuers, e Monsignor di Birone, ch'erano sempre stati con sua Maestà, vscirono ad incontrarlo fuori della Città, quali fossero in questo arriuo l'accoglienze, le querele, le scuse, le preghiere, gl'abbracciari, le promesse, le congratulationi, le simulationi, nō sò esplicare: sò, che sua Maestà nel viso mostrò, che fosse tranquillato il cuore; se bene vno estremo pianto tall'hora hà per conseguenza vn estremo gaudio: Monsignor di Guisa hebbe i soliti honori alla Corte, & anco maggiori;

MDLXXXVIII.

ri; fece apparecchiare la tauola, come si richiedeua à gran Maestro di Francia, & hebbe carico di gran Maestro della Caualleria, ch'è titolo quasi, come di Contestabile, perche se gli dà il gouerno di tutte le genti d'arme; fù anco conchiuso, che non fosse espediente, che s'allontanasse da Parigi: doue desideraua pure fare la sua residenza: il Cardinale suo fratello pur per opera di sua Maestà fù fatto dal Pontefice Legato in Auignone: fù eletto Monsignor d'Vmena suo fratello Generale dell'Essercito destinato nel Delfinato, Monsignor di Neuers in Guienna contra il Rè Henrico di Nauarra, Monsignor della Chastre Gouernatore del Berri fù fatto grân Maresciale di Campo, altri partiuano, e furono molti, dà quali sua Maestà haueua preso disgusti: altri arriuauano alla Corte, & erano tutti coloro, che desiderauano trouarsi presenti all'Assemblea: Henrico à questo tempo, ch'era il Mese di Settembre di quest'anno 1588. co'l Conte di Soisons partirono dalla Roscella, Henrico per soccorrere Montagù nel basso Poettù, e non solo lo soccorse, ma cacciò il Duca di Mercurio, ch'era venuto per assediarlo in Bretagna, anzi, hauendo egli con incomparabile celerità assalito gl'inimici, alcuni rimasero vccisi; quattrocento ne furono fatti prigioni per retta ragione di guerra s'acquistò il Bagaglio, e buon numero de' Caualli: Il Conte di Soisons à questo tempo abbandonò Henrico suo Cuggino, & arriuò in Corte à Roano, & perche era tenuto per sospetto d'heresia, poiche egli era stato fautore degl'Vgonotti, procuraua d'hauere, & hebbe finalmente l'assolutione per potere interuenire, come Catholico nell'Assemblea, perche à contemplatione di quei della Lega il Rè fece vna Legge, ch'i Prencipi heretici, i loro Figliuoli, ò fautori non potessero interuenire nell'Assemblea, onde quasi tutta la Casa di Borbone restaua esclusa: Il Prencipe di Conty, che capitò à questo tempo per questo medesimo effetto à Roano, perche non volle prestare vn cotale ossequio al Rè, si partì, e s'alienò dall'Assemblea, Il Duca di Monpensier ben v'interuenne: Intanto approssimandosi il tempo di ritrouarsi à Bloys ciascuno si preparaua per arriuare là: Il Rè, le Regine, & tutti i

Soissons lascia Nauarra per interuenire nell'Assemblea.

All'incontro il Prêcipe di Côty partì.

R s'in cammina à Bloys.

Si-

Signori della Corte s'inuiarono a quella volta; sua Maestà, poiche fu giunta in quella Città, fece fare vna gran processione, ella medesima colla Regina Madre, e Moglie accompagnò con grandissima humiltà il Santissimo sagramento nella Chiesa di Nostra Donna dalle gratie, l'Arciuescouo di Bourges celebrò la Messa, e fù anco doppo messa sermoneggiato: la Domenica seguente, che fù alli noue del Mese d'Ottobre il Rè prese la Santissima Eucaristia, e coll'essempio di sua Maestà il simile fecero i Signori Deputati delli tre Stati con esso lui: Pareua, che'l cuore di ciascheduno fosse riuolto à richiedere il grand'IDDIO con profondissime preghiere, che volesse porgere rimedio à tanti mali, che affligeuano il misero Regno di Francia; Raunati, che furono à Bloys i Deputati degli Stati, e poiche furono creati gl'vfficiali, à sedeci d'Ottobre fù aperta l'Assemblea: poco prima era arriuato à Bloys il Duca di Guisa, che se bene fù degl'vltimi, onde pareua, che venisse con qualche diffidenza, come l'aspe all'incanto, tuttauia sua Maestà così gratamente l'accolse, e con tanti pegni d'honore, e d'amore, e con tanti blandimenti, e lusinghe, pur doppo il tumulto di Parigi l'assicurò, che non temeua più di disastro alcuno, anzi era entrato in tanta opinione di se stesso per la speranza, che gli daua il Rè, ch'alcuni scriuono, ch'hauesse qualche pensiero, che lo volesse dichiarare suo successore nel Regno, ogni volta, ch'egli fosse morto senza Figliuoli; Io tuttauia non stimo, che Monsignor di Guisa, ch'era huomo di grandissima virtù ne' maneggi dell'armi, e dello stato hauesse vna così fatta opinione; forse anch'egli ad arte fingeua di credere così, si trouò il Duca alla Assemblea non solo, perche co'l mezo della sua grande auttorità haueua fatto elegere Deputati à sua diuotione, e speraua di porre il Rè, come in tutela, ma per me io voglio credere, che tutti i Prencipi della Lega, & il Duca particolarmente, come fabro, & architetto di quella si ritrouassero à questa Assemblea, per dare l'esclusione ad Henrico, che volgarmente era detto il Nauarra, si cominciaua à dubitare, ch'egli douesse riuscire Rè, se bene il Pontefice, & i Prencipi della Lega studiauano di chiudergli la porta, nõ solo perche era per sangue il primo Prencipe, e per la Legge Salica il primo pretendente del Regno, ma perche co'la vir

MDLXXVIII.

Sua Mtà à Bloys fa fare vna solennissima processione.

Prende la Sãtissima Communione.

S'apre l'Assẽblea à 16. d'Ottobre.

Fine de Collegati nell'Assẽblea.

tù

MDLXX XVIII.

tù incomparabile della sua spada, e colla benignità de' suoi costumi, e non con menzogne, e con frode, s'andaua aprendo la strada all'Imperio: Il Rè anco si mostraua ambitioso di fare vna legge, che prohibisse, che altri, che Catholici non potessero essere capaci della Corona: anzi, che dichiarisse indegno ogni Prencipe heretico, che per altro potesse esserne habile, come auenne appunto: perche, hauendo subito aperto l'Assemblea il Rè, fatta vna lunghissima oratione di niuna altra cosa parlò più sentitamente, che di trouare rimedio, che detti Prencipi nō cadessero, come andauano essaggerando di dubitare, sotto il dominio d'vn Prencipe heretico, e per acquistare maggior fede in questo particolare, volle, ch'ogni vno giurasse d'osseruare l'editto fatto sotto 21. di Luglio in Roano, e giurò egli d'osseruarlo, per che appunto conteniua la medesima legge.

Legge fatta nell'Assemblea di Bloys, che ogni heretico sia incapace della Corona.

Il fine del Quinto Libro.

DEL-

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO SESTO.

CHE contiene la morte de' Guisi, la prigionia del Cardinale di Borbone, e dell'Arciuescouo di Lione, si solleuano Città, e Prouincie nel Regno; In Italia il Pontefice Sisto V. essagera, e tien offesa la dignità Ecclesiastica; Il Rè di Nauarra stà mal à morte; Il Duca di Mayna è fatto Luogotenente Generale della Corona di Francia, si prepara per vẽdicare la morte de' fratelli; Il Rè non tenendosi sicuro, da Bloys passa à Tours, chiama il Rè di Nauarra, che prontamente, lo soccorre, che non è assediato pur in Tours, Sisto manda vn Monitorio in Francia, che'l Rè sia scõmunicato, se non libera i prigioni Ecclesiastici: sua Maestà forma vn'essercito, che guidato dal Rè di Nauarra, con felice corso di vittorie lo conduce personalmente sotto Parigi à San Clu, ma mentre il Rè di Nauarra è per rimetterlo nella sua Metropoli, frate Giacopo Clementi lo ferisce, e muore; Il Rè moriente, l'essercito, i Prencipi, il Campo tutto danno la spada per scettro, la celata per Corona al Rè di Nauarra, e lo gridano Rè con vniuersale plauso, promette in tempo di sei mesi farsi instruire, e non alterare le cose della Religione Catholica: I Prencipi della Lega fanno Rè il Cardinale di Borbone, che stà prigione; sua Maestà diuide l'essercito, vn terzo se ne riserba, và verso Roano; Il Duca di Mayna lo segue, si sparge fama, che sia per condurlo prigione nella Bastiglia, perche il Rè non haueua più di sette mila persone, il Duca n'haueua quasi trenta mila; Il Rè lo mena à Dieppa, doue con posti auãtaggiosi si fà forte, e lo danneggia in maniera, che passa la Soma, e si ricouera in Picardia: I Parigini, quando lo credono fatto prigione, se lo veggono sotto le mura, fatto patrone de' loro Borghi: ne si sgomenta, che giunga di Piccardia Monsignor di Mayna, che si pone in battaglia, e non troua, chi l'accetti. corre vittorioso per Normandia, prende le Città forti, fà vinti assedij in due mesi, fà camminare in così poco tempo alle sue genti cento sessanta Leghe, pur non mancano sciagure; Il Legato Gaetano arriua in Frãcia, si dà minuto ragguaglio delle forze, e dell'entrata d'all'hora di sua Maestà, e della Lega, e di tante cose contrarie à sua Maestà.

COSI si cominciò à tenire gli stati, arriuò poi il Card. di Borbone, che fù riceuuto cõ grãdissimo applauso dagl'altri Cardinali, ch'erano Carlo di Vandomo, che fù Figliuolo di Lodouico il Vecchio Prencipe di Condè, Guisa, Lenoncourt, e Gondi; sua Maestà affermò, che desideraua con grande efficacia ridurre à fine MDLXXVIII.

re persone vostre, e bene contra coloro, che direttamente, & indirettamente impedissero la publica quiete, e la conseruatione della Chiesa loro.

Intanto l'essercito Regio guidato dal Neuers partito in questi medesimi giorni dalla Corte era sceso nel basso Poettù non solo per riacquistare le piazze sorprese da quei della Religione, ma per combattere il Rè di Nauarra, e riacquistare l'honore perduto nella battaglia di Coutras, il Duca di Mayna s'era incamminato alla volta di Lione per assalire da quella parte il Delfinato, il Duca di Neuers haueua seco Monsignor della Sciastre gran Marescìale di Campo: Il Lauerdino il Sagonna, & altri soliti Capi, e Colonelli, questo essercito era composto di Francesi, Suizzeri, & Italiani, giunto là si fermò al primo tratto à Mauleone terra non molto importante, ma, che ha il Castello, ch'era guardato dagl'Vgonotti, i quali non si tosto s'auiddero, che Neuers andaua per assediarla, e prenderla, che s'arresero à patti, i quali non gli furono osseruati cominciò poscia à battere Montagu, che poco prima era stato ristaurato, e tanto fece, che per via d'accordo hebbe anco questa piazza dal Signor di Colombières, che n'era Gouernatore se bene con qualche dificoltà, e danno; Intanto il Signor di Plesis attendeua à fortificare la Ganacha, ch'è picciola terra, ma di sito forte per essere circondata d'ogni intorno dagli stagni, e ne' confini di Bretagna, e del Poettù, e nō più di trè Leghe lontana dal Mare, e sette da Montagu; Questa piazza era di ragione di Madama Loudonois della Casa di Rohā; Il Duca di Neuers doppò molte fattioni il giorno penultimo di q̄sto anno 1588. fece cōdurre l'artiglieria, se bene con grandissimi stenti per l'asprezza del tempo, e delle strade sotto questa terra, & innanzi, che cominciasse à batterla, che fù l'vltimo giorno dell'anno, mandò vn' Araldo à chiederla come Luogotenente di sua Maestà Christianissima, al quale dal Signor di Plesis, fù fatta questa risposta, ch'egli era, come tutti gl'altri suoi compagni, humilissimo, e fedelissimo seruitore, e suddito di sua Maestà, ma che non riconosceua in tutta la Guienna altro Luogotenente Generale del Rè, chel Rè di Nauarra, al quale, e non ad altri, se non era per espresso commandamento di lui, non hauerebbe restituito quella piazza; mentre questa picciola terra era in gran ter-

gloti in sangue: la brama, ch'egli haueua di signoreggiare, disse, che se bene, come Rè doueua esser assoluto Arbitro di tutte le deliberationi, tuttauia Mõs. di Guisa sẽpre à lui s'opponeua, procuraua d'attrauersare i suoi dissegni, fin negl'atti, fin nelle parole si faceua lecito di lacerarlo; Onde haueua rissoluto fermamẽte di vederlo morto, come quegli, ch'era reo d'offesa Maestà, e nemico dello stato, e pche stimaua questa deliberatione cosa di gran consegueza, voleua intẽdere il cõsiglio loro, nõ solo, perche sapeua, ch'à lui erano stati fedeli ĩ altre occasioni, ma pche stimaua, che qsti soggetti fossero più nemici de'Guisardi di quãti altri fossero raunati là p l'Asseblea, vno di loro rispose, che nõ sentiua, che ex abrupto S. M. douesse fare morire il Duca, e gl'altri suoi cõplici, ma, che douesse fargli mettere prigioni, processargli, e poi punirgli, che se S. M. hauesse precipitato vna cotale deliberatione, s'hauerebbe conci tato l'odio de' molti, gl'altri erano d'altro parere, & il Rè, che ben se n'auide, tagliò le parole, e soggionse, che stimaua, che fosse necessario volẽdo porre ad effetto il suo pẽsiero di fare seza dilatione, e senza processo chiamare Mons. di Guisa, e farlo ammazzare, pche il farlo prigione sarebbe stata cosa incerta, esse n'hauerebbe, ò per forza, ò per ingãno, ò per altra via potuto liberare, e cagionare poscia incẽdi, guerre, e ruine al Regno, che nõ s'hauerebbe trouato giudice, ch'hauesse osato proferire sẽteza capitale cõtra di lui replicò in sõma, ch'era rissoluto di vederlo morto, con questa conchiusione mandò ogn'vno, di quei Signori nell'Assẽblea, e fece dal Sign. di Reuol vno de' suoi segretari di Stato, intẽdere à Mons. di Guisa, che voleua cõmunicargli alcuni suoi segreti, prima, che partisse da Bloys p andare à riceuere di nouo il pdono de' suoi peccati: Onde douesse andare quãto prima à ritrouarlo, vbbidì egli, perche andò, ma, essendo passato p l'anticamera, mẽtre diede dell' vna mano nella portiera p entrare nella camera, ò Cabinetto del Rè, all'hora gl'homicidi destinati da S. M. p essecutori delle sue voglie vscirono dagl'arazzi dõde erano stati p buona pezza nascosti, & assalito improuisamẽte Mõs. di Guisa, lo pcuoterono cõ tãte ferite in ogni parte del corpo, ch'à pena puote colla voce inuocare la Misericordia d'Iddio; Lodou. il Card. ch'era nella Camera, doue si teniua l'Assẽblea sẽtitĩ gl'vltimi homei, e gl'interrotti lamẽti, e lo stratio, che faceuano q̃i sitibõdi dell'amato fratello, si mosse p saluarsi, ma trouò, che le porte del Castello erano state chiuse d'ordine del Rè, Monsignor di Bellagarda arriuò

Grande auttorità del Duca di Guisa.

Morte del Duca.

sopra

MDLXXVIII. *sopra il Duca moribondo, e gli raccordò, che douesse chiedere perdono à DIO, & al Rè, il quale, ritrouandosi sugl'estremi confini della vita, e della morte, mancandogli la voce, fece segno cogl'atti, che'l Miserere gli fosse nel cuore, ma, sentendo il nome di sua Maestà, mostrò di sprezzarlo anco morendo, anzi per segno di vendetta si pose all'hora il dito in bocca, quasi, come s'egli hauesse voluto minacciare il Rè, che presto presto n'hauerebbe patito la meritata pena, e che sopra uenisse intanto sua Maestà, e dimandasse s'egli era morto, ò viuo, essendo stato risposto, ch'ancora si moueua, commandasse, che di nouo fosse percosso, e traffitto; morto, che fù il Duca, fù subito preso il Signor di Hautfort, e di Pericard suo principale Segretario, il quale per timore della morte riuelò l'intentione del suo Signore, e narrò i segreti di tutta la Lega al Rè; Monsignor di Mayna, che si ritrouaua à Lione, per andare in Delfinato intese la ria nouella del morto fratello da' suoi confidẽti p corriero espresso, nel medesimo tẽpo furono fatti prigioni il Card. di Guisa, Il Card. di Borbone, Pietro Pinac Arciuescouo di Lione, il Duca di Nemours, il Duca d'Elbeuf cugino del Duca di Guisa pur di Casa Lorena, e l'istesso figliuolo del Duca, il Prencipe di Ginuille, alcuni scriuono, che fossero condotti doue giaceua il Corpo del Duca morto, che quiui passassero tutto il rimanente di quel giorno, e la notte in querelle, & in pianti, che'l Rè sopraueniss'vn'altra volta, e godendo del piacere della vendetta si facesse incontro al Cardinale, e lo richiedesse se riconosceua quel corpo, il quale rispose, che pur troppo lo riconosceua, ch'era dell'amatissimo suo fratello, co'l quale desideraua trouarsi quantoprima, e che replicasse il Rè, ch'in breue sarebbe stato compiacciuto, e'l giorno seguente, che fù la vigilia del Natale lo facesse ammazzare nel medesimo modo, ma da altri homicidi cõ premio di quattrocento scudi, perche i primi non vollero bruttarsi, le mani nel Sãgue Sacrato, ma q̃ste sono cose dette da huomini Popolari, e poco verisimili nõ, che vere; Io sò essere vero, che'l Cardinale di Guisa fù custodito, e con esso lui l'Arciuescouo di Lione in certa stanza ad alto sopra il Cabinetto di sua Maestà, ch'era stata fabricata per alloggiare i Padri Capucini, & altri Religiosi, e che, essendo risoluto il Rè doppo hauere ben bene pensato tutto'l giorno, e tutta la notte passata, commando al Signor*

Il Giansonio nel suo Nũcio delle cose auenute in Francia, ne' Paesi Bassi, e nel l'altre parti d'Europa.

di Gast, che douesse ammazzarlo, il quale per non tingersi del sangue d'vn Prelato lo fece vccidere nella stessa camera degl'arcieri della guardia con armi d'hasta, ò alabarde, che si fossero; Il Baron di Lux co' prieghi saluò la vita all'Arciuescouo, speraua forse anco il Rè di trarre da lui i più intimi cõsigli, & i più perigliosi disegni della Lega, voleua il Rè fare morire anco il giouinetto Prencipe di Genuille, che hora è Duca di Guisa, & è vno de' più riguardeuoli Prencipi, che siano in Francia, ma fù consigliato di non douerlo fare, che sarebbe stata troppo grande impietà, castigare anco i Delitti del Padre in persona dell'innocente figliuolo, sopragiunta la sera commandò il Rè, che fosse portato il Cadauero del Cardinale in altra camera, e che fosse honoreuolmente acconcio, e steso sopra d'vn tapetto, e coperto, ma, che quello del Duca fosse lasciato senza honore alcuno in quella guisa, che morendo era acaduto coll'vna mano in bocca, e coll'altra al pugnale; alcuni vogliono, che sua Maestà hauesse deliberato di fare morire anco il Caualiere d'Omala, ch'intesa la morte de' Guisi, fuggito da Bloys, si saluò in Orleans, il Duca di Mayna, il Duca di Mercurio, e Monsignor della Sciatre, i quali essendo stati auisati cominciarono à ragunare genti, & amici, dando occasione di pensare di temere à sua Maestà; Anna da Este intesa la morte de' figliuoli corse à Bloys colla moglie del Duca, e prostrata à terra supplicò humilmente il Rè, che non solo volesse concedere libertà all'innocente Prencipe di Ginuille, ma, che volesse dare sepoltura a' cadaueri degl'vccisi fratelli, per non mostrare d'incrudelire anco contra de' morti; Nulla impetrò, onde con tanta acerbità di parole se ne duolse con sua Maestà, rimprouerandole la seruitù fatta per tanti anni à dietro alli Rè, & al Regno dalla Casa di Guisa, disse, che Mõsignor d'Omala suo Cognato era morto sotto la Roscella combattendo per la salute del Regno, esclamò, che'l Duca Francesco suo primo marito sparse il sangue, e perdè la vita, sotto la Città d'Orleans, doue s'erano fatti forti gl'Vgonotti per infestare il Regno, commemorò, ch'i figliuoli così indegnamente trattati, s'haueuano in seruigio di sua Maestà fatto tante imprese, e mostrato tante volte la loro affettione, che non meritauano essere priuati di vita; onde il Rè acceso di sdegno la fece mettere prigione, e disse, ch'i Figliuoli non erano stati

MDLXXXVIII.

Fù figliuola di Renata di Ferrara, sorella di Luigi XII Rè di Francia.

MDLXXXVIII.

ti migliori del Padre, e del Zio, i quali colla medesima ambitione haueuano procurato di tenire soggetto il Rè Francesco II. e di machinare contra i Prencipi del sangue Regio, pòi consolandola con grande ironia disse, che non haueua ragione di duolersi, nè di lagrimare, perche suoi figliuoli in guisa di Giulio Cesare erano morti in Senato, perche erano morti in piena Assemblea, e commandò, che portati i corpi morti ambidue nella maggiore Sala, e posti sopra d'vn grande Rogo, composto di viua calce, e di solfo fossero abbrucciati, che le ceneri fossero gettati da vna fenestra nel fiume Loera; Tale fù il fine d'Henrico, e di Lodouico Lorenesi, l'vno Duca di Guisa, l'altro Cardinale di Santa Chiesa, l'vno grande nell'armi, e stò per dire incomparabile, l'altro degno d'ogni maggiore laude per la Prudenza: Il Rè disse colla sua bocca, alla Regina Madre, laquale poco doppò andò à visitare, ch'era stata amalata, ch'egli cominciaua ad essere Rè, se non doppo la morte de' Guisi, che la Lega, di cui Monsignor di Guisa era stato l'auttore, come habbiamo detto, era vn concerto di ribellione per trarlo di seggio, e dargli per compagno, e per concorrente nel Regno vn Capo mascherato di Religione, che commandasse, come se fosse vn'altro Rè senza l'auttorità sua, che questi erano nella Monarchia d'vn Prencipe solo termini incompatibili, e che distruggeuano lo Stato Regale, onde non s'haueua potuto dare castigo equiualente à tanto eccesso, che per conseruatione di se stesso haueua adoperato il ferro, e'l fuoco, & era ricorso ad vno estremo rimedio; Pareua nondimeno, che sua Maestà non potesse fuggire la riprensione degl'huomini, perche non solo fosse stato violatore della pace, e della fede, e pergiuro, e mendace, ma, che, per ingannare altrui, s'hauesse vestito di penitenza, e di diuotione, alcuni tuttauia lo difendeuano, e teniuano per conclusione, che troppo lungamente hauesse sofferito vn'empiastro d'vna così fatta Lega, che nacque l'anno 1576. che rinacque l'anno 1585. che fù tenuta per santa, che cō tratti di Religione, e di perfidia haueua voluto leuare questa maschera dallo stato suo, e castigare la loro perfidia, e ribellione, che'l Prencipe non era obligato di camminare sempre per la via ordinaria della legge, ma doueua tallhora adoperare la forza, vscire la parte irragioneuole, la Legge si può cauillare, e non è sempre basteuole à re-

à reprimere l'audacia degl'huomini, l'vno delli due caualli, che tirā no il carro dell'humana vita è la facoltà irascibile, l'altro la concupiscibile, l'auriga, ò carrettiere è la ragione; Il cauallo dell'irascibile, e'l più feroce, & i Prēcipi, ch'in fatti sono sciolti dal vincolo delle leggi, e che prendono gusto particolare delle vendette, nō lo sanno raffrenare, onde tal volta sono trasportati ne' precipitij; perche tengono, che tallhora sia buona ragione Politica, non seruare ragione, ma lasciarsi trasportare dall'impeto, e dall'ira, temendo, che la ragione non sia loro gioueuole; bisogna, che'l Prencipe tall'hora habbia il suo furore, e che tall'hora l'esserciti, e si come nel nostro corpo l'humore colerico scaccia, e purga la fece, che si ritroua negl'intestini, cosi la colera del Prencipe spurga le feci de gl'humori guasti, e corrotti, che sono nello Stato, la Natura tallhora è gran Maestra Politica: Il Rè Henrico III. di Valois dubitando di non vedere morti i suoi nemici, s'egli adoperaua la ragione, e se passaua per le vie ordinarie, per castigare i Signori di Guisa, vsò la forza, fù Volpe in prencipio, e fù Leone in fine, perche prima raunò l'Assemblea, si mostrò tutto Catholico, tutto pētito, tutto diuotione allottò, lusingò, tese insidie, e poscia intimorì, stratiò, e sbranò, si seruì della fede per colerire, i suoi dissegni, e per isfogare i suoi rancori, se bene l'haueua data non la osseruò, perche non gli tornò bene, ma sono questi concetti troppo Politici: Hor la fama della morte di questi due Prencipi, che non fù bugiarda, non solo si diuolgò immediate per la Francia, ma penetrò per l'Europa tutta: Il Popolo, e la gente minuta, fra Catholici, che stà nella corteccia, e non s'interna nella midolla de' negotij, e giudica dalle cose estrinseche, deploraua la misera conditione de' Prencipi Guisardi, à quali se'l Rè dinegò sepoltura stimandogli indegni, come rubelli di riceuere vno cotale honore, gli huomini volgari gli furono tanto più prodighi di lagrime, riputādo, che per essere stati vccisi per difesa della Religione, fossero morti con hauersi acquistato la Corona del martirio; I Parigini proruppero à tanto eccesso, ch'intesa questa cōsi rea Nouella, corsero furiosamente al Luuro, e lo rubbarono, e lo saccheggiarono, hauendo per maggiore vilipendio rotte, e gittate à terra l'armi, e l'insegne Reali; I Theologi della Sorbona fecero vn publico particolare Decreto, che'l Popolo di Parigi fosse sciolto

MDLXXXVIII.

MDLXX XVIII.

dal vincolo dell'vbbidienza, che doueua osseruare ad Henrico di Valois, anzi, che potesse con buona conscienza armarsi contra di lui, spendergli i suoi thesori, e fargli la guerra, ma quello, che più importaua, e daua da pensare al Rè, era, che molte delle Prencipali Ville si partiuano dalla diuotione sua; Hormai il Duca di Mayna era da Lione passato in Borgogna; Il Duca d'Omala in Picardia, e'l Duca di Mercurio si ritrouaua in Bretagna, e tutti questi soggetti attendeuano ad amassare genti per vindicare la morte de' Prēcipi Guisardi, perch'erano tutti d'vn medesimo sangue, e tutti discendeuano dall'antichissimo Ceppo de' Lorenesi, Amiens si dichiarì contra il Rè, le compagnie del Duca di Neuers, poiche si sbandò l'essercito dal Poettù, passata la Loera, se ne corsero in Bretagna à toccare soldo dal Duca di Mercurio, l'istesso Duca di Neuers, ben è vero, che se n'andò à Bloys à ritrouare il Rè, ma nō stette guari di tempo, che nel maggiore huopo l'abbandonò, presa occasione di douere andare à guardare gli Stati suoi di Neuers; Questi erano i trauagli domestici del Rè, perche gli sentiua in Casa, e nel cuore della Francia, tuttauia fuori del Regno in Italia non mancauano sciagure; Il Duca di Sauoia Carlo Emanuele, che di presente regna, e fà risuonare coll'armi sue tutta Italia, che staua addormentata nella lunga pace, presa occasione di fabricare la grandezza sua colle ruine della Francia, vedendo, ch'in quel Regno tutte le cose erano riuolte sossopra s'haueua impatronito questo anno il Mese di Decembre di Carmignola, ch'era l'Arsenale de' Francesi in Italia per quattrocento pezzi d'artiglieria, con altre monitioni, ch'ella risrbaua, i quali ne' secoli à dietro erano stati adoperati in tutte le guerre da loro fatte in Italia, di Ruuello, e di tutto il rimanente del Marchesato di Saluzzo; se bene il Duca di Sauoia haueua intelligenza cō' Prencipi della Lega, & in particolare colla Casa di Guisa, perche l'essercito, che preparaua, e quello, che conduceua Monsignor d'Vmena nel Delfinato, doueuano vicēdeuolmente fauorirsi l'vno l'altro à danni degl'Vgenotti, e per istirpare l'heresia, tuttauia sotto questo Generale pretesto varij, e diuersi erano i fini; Il Duca di Guisa haueua dissegno di regnare, e di stabilire la sua auttorità in Francia, e stimaua, che quando il fuoco fosse stato acceso in diuerse parti fosse cosa più difficile estingue-

Gran souersione nel Regno per la morte de' Guisi.

Come il Duca di Sauoia si facesse patrone del Marchesato di Saluzzo.

re quello, che ardeua il cuore, e le viscere di così nobil Regno: Sauoia ambiua d'estendere i limiti degli Stati suoi colla Prouenza, e co'l Delfinato, e per legitimare la mossa dell'armi, professaua d'hauere sorpreso il Marchesato non per spogliarne il Rè, e la Corona di Francia, ma per preuenire l'Aldigiera, che staua nel medesimo tempo per assalirlo, & impatronirsene, e per prohibire, che non capitasse in mano degl'heretici del Delfinato, i quali haurebbono potuto poscia infettare non solo gli Stati suoi, i quali desideraua conseruare Catholici, ma contaminare in Italia la purità della vera Religione ad onta del Sommo Pontefice, anzi deputò vn suo Gentilhuomo al Rè con promessa di fare la restitutione, tuttauia poco doppo leuò i Gouernatori Regij, & altri ne pose in luogo loro, fece erigere l'armi di Sauoia in luogo de' Gigli, e fù nel medesimo tempo fatta stāpare vna superba moneta d'argento, nella quale era impresa l'imagine d'vn Cētauro calpestante vna Corona tratta per terra co'l motto OPPORTVNE.

MDLXXVIII.

In Corte di Roma anco in materia delle cose di Francia si sentiuano grandissimi strepiti, Il Duca di Mayna, il Parlamento di Parigi hormai haueuano fatto comparire à Piedi di Sisto V. i suoi Legati, i quali per fare la douuta condoglienza con sua Santità della morte delli due Prencipi, del Cardinale massimamente, dissero à viua voce la presente oratione.

Grande strepito à Roma per la medesima cagione.

BEATISSIMO Padre; Quella speranza, ch'haueuamo per innanzi già alcuni giorni sono, di douer vna volta vedere tranquillita, e pace nel Regno di Francia, doppo tanti trauagli, ne' quali siamo stati inuolti, e quasi sommersi per lo spatio di trenta anni, e di ciò apportarne lieta noua a V. Beatitudine, s'è riuoltata in acerbissimo pianto, e dolore, per l'vccisione crudele del fortissimo, e pijssimo Duca di Guisa, e dell'Illustrissimo Cardinale suo Fratello, e tanto più graue, e dogliosa ci è stata, quanto' più aspra cosa è nel maggiore pericolo, e nel colmo della guerra esser priuati di quel Campione, al quale, si come siamo obligati di quel tanto, che ci resta di Religione, e di vita, così perso lui, meritamēte douiamo temere dell'ingorde fauci degl'-

Oratione à nome di Parigini al Pont. Sisto V. per la medesima cagione.

heretici,che se pur questa è stata dispositione diuina di dare cõ morte gloriosa fine à trauagliosa vita d'inuitissimo Prẽcipe,e di scoprire il veleno d'impietà nascosto per molto tẽpo, co'l prezzo di sì caro personaggio, si come in questo fatto tacitamente facciamo riuerenza alli giudicij di DIO onnipotẽte,e ne dimandiamo perdono, cosi gittati a'piedi di Vostra Santità dimandiamo l'aiuto vostro per le viscere della misericordia di Giesù Christo Signor Nostro, accioche mentre esponiamo con breuità quello, ch'è passato insieme impetriamo quel soccorso,che sia conueniente; e non è vero quello,che l'arte,e'l credito dell'homicida lo necessita à fingere doppo fatto l'homicidio, che l'ambitione hauesse spinto il Duca à trauersarsi, perche in questo solo hauerebbe peccato di non hauere fatto contro la persona del Rè, come da molti è stato detto, quello, che più volte senza difficoltà hauerebbe potuto fare, il quale,se il zelo della causa d'IDDIO, e della propria salute, non l'hauesse spinto fin à questo termine,di mettersi più volte disarmato a'pericoli euidenti, se la purità della conscienza, e candidezza dell'animo non l'hauesse presentato à gl'inganni di colui, che cercaua dargli morte, quando egli tante volte intrepidamente sprezzaua,quando sentiua dire dell'insidie, che segl'apparecchiauano, non pensando egli quel male degl'altri, ch'in lui non si ritrouaua, noi hora,e viuo l'haueressimo, e goderessimo la Chiesa d'Iddio, e la vita di tanto Defensore.

Se non volessimo dire, che fosse stato vcciso, perche passando ogni cosa nella Corte,come alle sfrenate voglie degl'heretici pareua,e già essendo morto il fratello del Rè,e l'istesso Re alla scoperta prestando fauore alli partegiani del Nauarra,per dargli la Corona, prima dall'Illustrissimo Borbone,e dipoi dalla felice memoria di Gregorio XIII. il Duca di Guisa sforzato, & innanimato,che vedesse,che la Religione Catholica in Francia non patisse qualche danno, quanto egli puote con virtù con ingegno, industria,e patienza trattò colla persona del Rè, ch'egli stabilisse la Chiesa, mandasse à terra l'heresia, ch'in queste cose si portasse da fedele Ministro,in pace, & in guerra,ec

conciliasse al Rè il Popolo nimico, e liberasse la Corona da pericoli, che trattando questa causa nella congregatione Sacra dell'ordini di Francia, non temesse punto l'armi prese dagl'inimici contro di se, che consigliasse il Rè per il suo bene contra gl'inimici del Regno, e finalmente, ch'in tutte le cose facesse vfficio da ottimo, e giustissimo Duca anco per giudicio de' più arrabiati nemici, e perciò (se così piace à DIO) è stato necessaro farlo reo di lesa Maestà, doppo i giuramenti tante volte reiterati al Sacro Altare di Pace, e di Reconciliatione, e doppo riceuuto il Corpo di Christo, doppo le lagrime testimonio d'amicitia, e di fede, doppo l'hauere dato il supremo grado della militia à detto Duca, doppo hauere mandato à Vostra Beatitudine persone, che trattassero della legatione d'Auignone da douersi consegnare, e conferire al morto Cardinale di Guisa (quasi, che non si potesse dare compimento alla sua mala intentione, se non si burlaua la Santa Sede Apostolica) colla quale parimente hà schernito con finte promesse i Prēcipi Christiani, essendo stato homicida di due gran personaggi, & hauendo violato la fede publica, tanto la diuina, quanto la humana, essendosi schernito tante volte della Sacrosanta Eucharestia, & hauendo co'l sangue innocente, e giusto macchiato il luogo Sacro, e Santo, essendosi burlato de' corpi degl'vccisi, non hauendo fatto alcuna differenza trà sacro, e profano, e doppo vn tanto misfatto hauendo ripieno ogni cosa di spauento, e dica nō essere tenuto à dare conto delle sue attioni ad altri, che ad vn solo DIO.

Aggiunga di più la vostra Beatitudine, la offesa, e la ingiuria fatta alla sua dignità, & à Santa Chiesa, quando presente il Legato di Vostra Santità, l'homicida non lasciò di commettere tāta sceleraggine, negandogli l'vdienza, finalmente hauendo ammazzato il Cardinale, hà violato quel Sacro Collegio de' Cardinali, e però à quale altra persoua hauerà rispetto colui, il quale non l'hà hauuto al Capo? colui il quale hà in fatti offeso la fede Catholica, la quale con parole diceua di volere difendere, e mantenire, & il quale hà dato la morte à quel Prencipe, che l'hà vnto di quel Sacro Balsamo, che miracolosamente si conserua

nella

MDLXXXVIII. nella Chiesa Remense, ò qual sicurezza può hauere l'huomo Christiano sotto l'vbbidienza d'vn tanto tiranno, & oue hà da ricouerarsi la Pietà, poiche da questi ella è già posta in tanto precipitio? Le quali cose stando in tal modo, che sono già tutti i buoni più tosto disposti, & apparecchiati à mettere la vita, che sopportare questa tirannia sourastante alle nostre spalle, & di tutta la Chiesa, & che al fine ci minaccia ogni ruina: & essendo già arriuati à tal passo, che l'antica fede, virtù, & pietà de' Francesi in cotal occasione si debba al tutto scoprire, tanto più per l'essempio datoci da Fanciulli, i quali noi in questa Città habbiamo con stupore grāde veduti in grandissimo numero fino à più di dieci mila, nō senza miracolo da sua posta andar per le contrade gridando ad alta voce, & dimandando vendetta contra il tiranno della commessa crudeltà; Altri ancora gettando al fuoco l'imagine di lui, ben battuta, flagellata, & stratiata. Questo è (P.B.) nel che supplichiamo aiuto prostrati a' piedi di Vostra Santità per tre necessità importantissime: Prima, che siamo assoluti dal giuramento, co'l quale s'erauamo obligati à Hērico III: Appresso, che la guerra, qual habbiamo à fare per necessità co'l nemico della Religione, & della pace publica, sia dichiarata esser giusta: Finalmēte, che la vostra Beatitudine cōceda amplissimo Giubileo à tutti quei Prēcipi, & à tutte quelle persone, che appresso sua Diuina Maestà ci prestarāno aiuto, sì cō le sue calde intercessioni, sì ancora colle facultà, acciò non māchi cosa alcuna a quest'opera tanto necessaria, & importante: Et certo più confidentemente dimandiamo quelle due prime gratie; perche non deue colui hauer punto di giuridittione nelli Christiani, & il quale si è manifestato heretico, & fautore de gl'heretici: & che habbia rotto la publica Fede sì diuina, come humana con homicidio tanto notabile: & habbia violato vituperosamente i Giudici del Regno, & della Corona: & che hà ammazzato vn Prencipe Christiano, con opera di assassini: & habbia medesimamente vcciso vn Pontefice, Cardinale, & Presidente dell'Ordine Ecclesiastico; & che sia incorso in tutte le maleditioni, & fulmini di escommunicatione, pronto di animo

mo à bruttamente destruere ogni bene, la ragione istessa, & l'antica traditione già grã tẽpo pare, che l'habbia manifestato, specialmente hauendo la Francia altre volte con la vostra auttorità scacciato i Rè assai più comportabili di questo, del quale non fù mai vn peggiore; anzi, ch'egli ancora di propria bocca più volte hà detto, che ogni volta, ch'hauesse rotto le sue promesse, ci liberaua dall'obligo del giuramento fatto; & di più in questo negotio instantissimo, non essendoui tempo di aspettare la risposta della Vostra Beatitudine, ne uolendo noi far cosa alcuna senza la pace, & quiete della conscienza, tolto il parere delli Padri Theologi di Sorbona di Parigi, quì più uolte pregati da noi in grandissima copia insino al numero di settanta si sono congregati sopra di questa causa, & l'hanno disputata con ogni diligentia; habbiamo dico da questi hauuta la risolutione, che noi dobbiamo operare nell'una, e nell'altra cosa, & sicuramẽte sperare, & dimãdare l'uno, e l'altro Capo; anzi ancora habbiamo inteso, ch'essi uoleuano scriuere à V.B. il suo parere intorno à ciò, & con che punti di ragione siano mossi: Sarà dunque la Vostra Beatitudine con la sua sapienza scudo, & diffesa nostra, in modo, che i soliti inganni, & male arti de gli nemici uostri non ci affliggano, con farle credere il contrario di quello, che da noi con verità gli è stato esposto, ouero se per sorte hauessero impetrato da Sua Beatitudine preoccupatamente (delche più temiamo, essendo pieni di terrore, & apena respirãdo per il grauissimo dolore) cosa, che porti nocumento al Christianissimo Regno, & alla Santa Chiesa, che la proueda, anzi annulli, & reuochi (il che diciamo con tremore, & dimandandone perdono:) ma l'importantia del negotio tanto ci preme, & affligge in così graue pericolo della Santa Chiesa, nel quale ci bisogna guardare di non errare due uolte, ne commettere, che la uersuta malitia si possa gloriare hauer burlata la dignità di Vostra Beatitudine.

MDLXXXVIII.

Alcuni vogliono, che questa condoglienza sia tratta dal Libro de iusta Henrici abdicatione, *che vuole dire della giusta depositione, ò degradatione del Rè Henrico III. del qual libro, che fù stampato*

MDLXX XVIII.

à Lione, non si sà l'Auttore, alcuni tengono, che fosse opera de' Padri Giesuiti:

Vffici fatti à nome del Rè à Roma per persona espressa.

Il Rè, che temeua assai la disgratia, e lo sdegno del Pontefice per auantaggiarsi, e giustificare l'attioni sue, non solo faceua pratticare i Cardinali della Corte, e destramente il Pontefice, ma mandò all'Ambasciadore residente à Roma Il Vescouo di Mans, che fù fratello del Cardinale Rambuglietto, ch'arriuò à suoi piedi il giorno 25. di Febraro, per dargli conto espressamente di questo gran negotio: Onde, hauendo nell'vdienza, ch'hebbe da sua Santità, narrato le ragioni, per le quali sua Maestà era corsa à così repentina risolutione, conchiuse, che'l peccato della ribellione era tanto grande, e di tanto essempio, che'l suo Rè non poteua persuadersi, che non fosse per approuare, anzi per lodare così necessaria, e magnanima essecutione, fece anco motto à sua Santità dell'aiuto, che dalla Santa Sede speraua il suo Rè per potere suellere dallo stato suo questi triboli, e queste spine maluagie, come in casi simili haueuano fatto tante volte i Rè Christianissimi suoi progenitori à beneficio di Santa Chiesa, e resele lettere scritte à sua Santità dal suo Rè, le quali in sostãza cõteniuano il medesimo; tacque Sisto, ma traluceua dagl'occhi, e dal volto fuore la turbulenza del suo grande sdegno: stimaua, che fosse stato troppo arroganza, troppo temerità, che'l Rè hauesse voluto non giudicare, non tenire prigione, ma insanguinarsi le mani d'vn Cardinale, sopra di cui, ò reo, ò d'innocente, ch'egli si fosse, ò per ribellione, ò per altra colpa, altri non haueua auttorità, che'l medesimo Pontefice, faceua la causa sua propria, credendo, che fosse offesa la sua propria giuridittione; il Vescouo Rambuglietto auedendosi, che'l negotio riusciua pieno di spinosità, e che sua Maestà s'armaua d'vn giusto furore, per vendicare vna tanta ingiuria, mutò registro, trattò la sua legatione per altra via, procurando humilmente d'impetrare perdono, & assolutione della scommunica al suo Rè, perche hauesse non sol percosso semplicemente vn Chierico, ma fatto ammazzare vn Prete Cardinale di tanta dignità, tuttauia non giouò questo lenitiuo per mitigare l'ira, perche doppo chiamati i Cardinali parlò Sisto in publico Concistoro in questa guisa.

Ira di Sisto.

MDLXXVIII.

INFANDUM dolorem explicare cogimur,& vere hodie nefandum,tum quia, nec parem exprimere possumus,nec tale scelus,& memoria hominum est auditum: Occisus est Cardinalis Ghisius, occisus est, occisus est Presbiter Cardinalis, qui erat Archiepiscopus Remensis sine processu, sine iudicio,sine lege, sine legitima potestate cum armis secularium absq; sententia, absq; auctoritate nostra, & huius sanctæ Sedis, cuius nobile membrum erat tanquam nos non essemus in mundo, tanquam non esset Deus in Coelo, & in terra,& deniq; tanquam non esset Sedes Apostolica; Lex diuina obligat omnes homines, & nemo ab ea est exemptus, lex diuina mandat,non occides, cui ne licet occidere? certè nemini,etiam si sit Rex, vel Princeps,Princeps est Iudex, qui mandante lege facit aliquem mori, non dicitur occidere, sed punire,castigare, & cohercere,iuris, et Iudicij seruato ordine, sed occisus est non iudicatus,aut damnatus præcepto legis, aut mandato, vel permissione sui Superioris, qui sumus nos, occisus est tanquam Vilis, & plebeus quippiam nullá iuris,nulla gradus,aut Pontificalis ordinis, nulla dignitatis, aut honoris Cardinalatus habita ratione, Nec dicatur quod machinatus, vel quod aliquid dixerit, vel fecerit contrá legem,contra Regem,& contra Coronam: nam non videtúr verum, aut verisimile,quiá nuper Rex scripsit ad nos in eius commendationem per oratorem suum Gundum, rogans vt ei, daremus legationem Auenionensem vacatam per cessionem Cardinalis Borbonij, ac in suis literis mirificè eum laudabat, testes sunt ambo oratores Regis, orator ordinarius,& dictus orator Gundus,qui paucis ante diebus easdem literas Regis super ea re nobis simul reddiderant, & nomine Regis rogauerant, & insteterant pro huiusmodi legatione, & alijs in fauorem Ghisij: denuo nihil deinde factum est, vel occurrit per quod dici possit illum contra Regem aliquod cõmisisse; Sed esto quod fecisset aliquid cõtra Regem, quoad pretensa crimina, non ne debebat ab huiusmodi sacrilegio, & parricidio desistere, & cum sciret nos grauiter animaduertere in facinorosos, & malos homines, non ne poterat nobis remittere puniendum? Non poterat illum inte-

Sisto rauuati i Cardinali si duole della morte del Card. di Guisa.

MDLXX XVIII.

rim detineri, & custodiri facere, & deinde nobis scribere, & scire quid desuper agendum esset, & expectare mandatum nostrũ, vel si nolebat expectare, non poterat consulere Cardinalē Maurocenum, Legatum nostrum, vel cum eo agere de persona Cardinalis Ghisij, vel illi carceratum, si de fuga timebat, consignare, aut à suis militibus interea custodiendum curare; Est Cardinalis Legatus eius confidens, fuit à nobis factus Cardinalis ad eius preces, & instantiam, & propter ipsum factus legatus de latere cum potestate, que i. aliàs non fecissemus, nisi ipso instante.

Gratias autem agimus Deo, quod ita fecissemus, vt nobis vitio verti non possit, quòd nos non satisfecissemus Regi, nam si non fecissemus, nunc diceret nos fuisse in causa huius sinistri successus, & si non fecissemus Nuntium Cardinalem, & Legatum, vt Rex postulabat, id non successisset, sed nos fecimus, & cum iniuria huius Sacri Collegij, cum in eo essent viri scientia, doctrina, & experiētia insignes, & ętate graues, ex quibus aliquem legatum de latere nostro, vt par erat, mittere poteramus, & tunc non misimus, & non sciebamus iniuriam irrogare Cardinalibus præsentibus, vt satisfaceremus Regis voluntati, & fecimus Cardinalem absentem, & illum creauimus etiam legatum nostrum, vt ipsi Regi omnem gratiam faceremus, ipse tamen Rex nullam huius rationem habuit, nec ipsum super huiusmodi facto consuluit, nec aliquid detulit auctoritati, aut dignitati eius, & ille Cardinalis atrociter occisus est potestate laicali, sine sedis Apostolicæ auctoritate, & permissione.

Et paulum subtacuit, animi dolore, vt videbatur impeditus, tum dixit.

Gratias agemus Deo quod huiusmodi factum, hic casus, hoc malum nostro tempore accidit, quia sic illi placuit, nos autem speramus in eius diuina bonitate, quæ mihi à pueritia astitit, & in futurum assistet, & nos proteget, subministrabit consilium, & auxilium, vt tantis malis prouidere valeamus.

Et iterum parumper subtacuit, ac deinde subdidit.

Certè tanto animi dolore afficimur, vt factum explicare nequea-

queamus;externa die venit ad nos orator Regis, & supplex, & prostratus cum alio oratore Gundo petebat, & postulabat nobis veniam, & absolutionem Regis, & tanta cum instantia, vt dicerent se inde non surrecturos, nec discessuros, nisi ipsam illis impartiremur, & quasi nobis uim inferebant; Nos autem illis respondimus, quod si Rex cuperet absolutionem, eam petijsset in litteris, quas ipsi biduo ante nobis reddiderant, sed tantum aberat, vt se pœniteret, & dolorem ostenderet, & errorē cognosceret, vt nihil oīno de absolutione meminerit, & cum orator explicasset se Regis personā sustinere, & sibi credendum esse, quia Rex id sibi scripserat, nos respondimus quòd ipse refert personam, & nomen Regis, quantum ad negotia nomine Regis tractanda pertinet, non autem quantum ad eius peccata confitenda, & ad pœnitentiam perpagendam, quæ à propria illius persona exigit, cum pars pœnitentiæ sit oris confessio, aliud enim est negotia agere, & tractare, aliud peccatum agnoscere, & confiteri; & de eo veniam à Deo, & à nobis petere pœnitentiam, cū ore proprio fateri est, & ideo nos dimisimus illos, cum nec litteras, nec mandatum vllum haberent ad impetrandam huiusmodi absolutionem à tanto facinore.

MDLXXVIII.

Henricus VII. Angliæ Rex infamatus fuit, quod occidi fecisset Beatum Thomam Archiepiscopum Cantuariensem non quod Rex occidi mandasset; sed quod cum haberet controuersiam de libertate Ecclesiæ cum eo, neci eius consensisse videretur; Nam occiderunt illum re vera, non mandato Regis, sed putantes rē gratā facere, ut in eius passione legitur, & deinde cōpertū fuit; Veruntamen Papa tunc cōmisit causā, & processū aduersus Regē nonnullis Prælatis, aut Cardinalibus, quos suos legatos destinauit, & fuit factus processus solemniter, & tractata causa apud Sedem Apostolicam, & se expurgauit de pretenso expresso mandato necis, & de verbis prolatis, quibus visus fuerat illam desiderare, culpam suam agnouit, & confessus est, & humiliter pœnitentiam suscepit, & peregit cum omnibus, qui illud sacrilegiū commiserāt, sciuerant, & quouis modo participes fuerant,

MDLXX XVIII. & tamen ille non erat Cardinalis ; Sed Archiepiscopus tantũ. Si dicatur quod ille erat sanctus dicimus quod tunc dum viueret, non dicebatur sanctus,sed deinde ab Ecclesia relatus est in Catalogo Sanctorum ; Theodosius Imperator Augustus ob cædem Thessalonicensium à Sancto Ambrosio Mediolanensi ab Ecclesiæ lliminibus repulsus,& exclusus fuit, & ille humiliter obediuit,& Theodosius quidem non erat vilis persona, vel plebea, sed vir magnus, & insignis,& erat Clarissimus Imperator, qui nullas de tirannide victorias,sed diuinitus paratas reportauerat, de quo,& Claudianus tamen & si gentilis cecinit.

O nimium dilecte Deo, cui militat æther, & coniurati veniunt ad classica venti.

Erat Theodosius Imperator Vniuersi orbis, non vnius, vel alterius Regni, veluti Rex Franciæ ; sed obtinebat vniuersum Imperium, & omnia illius Regna talia habebat, habebat enim & Galliam,seu Franciam,& Hispaniam,seu Vngariam,Dalmatiam,Grçciam,Asiam,cum tot Regnis,& Prouincijs, Syriam, Aegyptum,& Africam,itaq; non vnius Regni Rex, sed multa tenebat Regna,& Imperia,& nihilominus lachrimis,& magno dolore animi facinus,& peccatum suum confessus, penitentiam a Sancto Ambrosio suscepit,& ingenti cum humilitate peregit, pararissimum se exhibens ad mandatum non Papæ,sed Archiepiscopi tantum, ac ita in Ecclesia, & ad sacramenta admissus fuit ; Dicet aliquis Ambrosius erat Sanctus, & nos respondebimus,quòd adhuc viuebat in carne, & non erat relatus inter Sãctos,& erat Archiepiscopus, & fortè Episcopus tantum, quia Mediolanensis Ecclesiã nondum forsan habebat Archiepiscopum,quod factum est, vt Deus illi deinde semper assisteret, & faueret,ac præterea cum ita succederent,& filij,& nepotes Imperatores Augustos relinquat: Si igitur ad mandatum Episcopi non vilis,aut humilis aliqua persona ; sed tantus Imperator humillime paruit, & obediuit,pęnitentiam suscepit, impleuitaque quanto magis,& alij,& Reges facere debent ; Fuerunt aliqui Cardinales,qui etiam in pręsentiã nostra ausi sunt huiusmodi

di facinus excusare, de quo nos valde mirati sumus quid sui gradus immemores approbare velint, quod in ipsorum redundat iniuriam, periculum, & descrimen: Nos quidem certè affirmamus vobis, certissimosq; facimus, quod non volumis fieri Cardinales, nec agemus cum aliquo Principe aut Rege, vt procuret nos esse Cardinales: Nolumus amplius esse Cardinales, ideoq; quò ad personam nostram parum hoc refert; sed quò ad personas vestras multum quidem: Si ergo vultis, vt nos priuemur, & spoliemur immunitate, libertate, prerogatiuis, preminentijs, alijsq; priuilegijs, quibus ornati, & decorati estis, vestrum erit, nosq; faciemus, vt deinde honore, reuerentia, & dignitate destituti sitis, & Regibus, & Principibus contemptui despectui, vilipendio, predę, & cędi, profectò si Cardinalium cędes, & iniuriæ disimulentur, hæ cędes Cardinalibus reliquis facile contingere poterunt.

MDLXXXVIII.

Nos igitur faciemus iustitiam, & quod Deo placuerit, & quod iustum fuerit; sed si dicatur quod multa mala vètura, & timenda sunt, nos dicemus quod nihil timendum, cum sit iustitia, & ipse facit iustitiam, & iudicium, & iustus est Dominus, & iustitiam dilexit, ac propterea nihil timendum sit præter peccatum, peccatum quidem pertimendum est, non autem iustitia.

Et cum aliquantulum iterum subtacuisset, dixit.

Non possumus præ angustia doloris aliquid amplius dicere, vel loqui, cum nonnulla dicenda essent; sed deinde faciemus deputationem aliquorum Cardinalium, quibuscum de hac re tractabitur; Precamur autem Deum interim, vt Ecclesiæ suæ, & illius necessitatibus prouidere, & occurrere dignetur.

Se bene il Pontefice parlando auampò d'ira, se bene pareua assalito da gran furore, non volle egli fare altra deliberatione, ma deputò, e scielse alcuni Cardinali, che douessero con maturità, e con prudenza masticare ben bene questo negotio.

Sono Deputati Cardinali sopra il negotio della morte del Card. di Guisa.

Mentre nel Theatro della Francia si faceua vna Tragedia, il cui fine sanguinoso, fù la morte delli due fratelli rappresentata nella

Città

MDLXXXVIII.

Città di Bloys, Hērico trauagliaua in altra parte, perche alla fine di Decēbre pur dell'anno 1588. essendo partito dall'Assemblea tenuta alla Roscella, fù à pigliare il possesso della piazza di Niort, quiui lo ritrouarono quei della Ganacha mādati da Monsignor di Plessis, per impetrare aiuto nel termine limitato di otto giorni, per non rilasciare la fortezza al Duca di Neuers conforme all'accordato, e sarebbono stati soccorsi personalmente da sua Maestà, che già per tale effetto s'haueua posto in cammino per quella volta armato à cauallo con risolutione ferma, ò di soccorrere gl'assediati, o di combattere col Duca: se non fosse stato per viaggio assalito da mal di punta, che lo arrestò nel villaggio di S. Pere, onde si ricouerò in vno Castello vicino, tuttauia mandò in gran diligenza Monsignor di Sciatiglion, e Monsignor della Trimoglia, colla maggiore parte delle sue genti, ma non fecero frutto alcuno, perche il medesimo Neuers, ch'haueua per fine d'acquistare quella piazza fece testa coll'essercito, s'oppose, & andò temporeggiando tanto, e tanto intertenendo il soccorso, che non puote giongere, se non fuori del tempo capitolato, onde

MDLXXXIX.

Monsieur di Plessis fù astretto di dare la fortezza, l'essercito guidato da Neuers al rimbombo della strage delli dui Prencipi Capi della lega successa à Bloys, perche era quasi vna massa intiera de' collegati, si disciolse facilmente, il Duca ritornò à Bloys, ma quiui non si fermò, perche per fuggire cosi grā tēpesta, si ricouerò à Neuers nello Stato suo; Nauarra haueua caualcando per le brine, e per gli ghiacci patito gran freddo in modo, che si sentiua hauere le membra istupedite, & assiderate, deliberò, come Prencipe, che faticaua di smontare da cauallo, e girsene à piedi, hor, perche, come habbiamo detto, era tutto armato, essendosi riscaldato, s'infiammò di modo, che se gli generò vna pericolosissima pleuritide, ò per meglio dire vna mortalissima doglia nella sinistra costa, staua la sua vita in forse, dal capo dipendono le membra, gl'Vgonotti tutti languiuano, tutti erano in oratione per impetrare da Dio al Nauarra la sanità, se bene noi Catholici portiamo openione fermissima, che gl'affetti loro diritti à Dio, & i loro sospiri, anzi che muouere la misericordia, prouochino la Giustitia, e la vendetta Diuina: Onde le opere loro perdute in questo mondo, si ritrouino là fra quelle Montagne, doue Ludouico

Il Re di Nauarra, come s'infermò grauissimamente.

Ariosto

MDLXXXIX.

Ariosto ritrouò il senno dell Orlando suo pazzo, doue si ritrouano tutte quelle cose, che in questo mondo si perdono, tuttauia Henrico infermo, e quasi vicino à morte, professando anch'egli la medesima religione vedendo, che portauano nella fronte scolpite le sue afflittioni, & i suoi mali, e che per causa sua si struggeuano in pianto, prendeua grandissima consolatione, e n'haueua loro gran mercè, & era geloso di se stesso, e della vita sua, più per la loro, che per la propria salute: quando questa rea nouella fù intesa alla Roscella, à suono di Campana fù chiamato il popolo nelle Chiese, accioche douesse pregare per la sua salute, e concorse con tanta affluenza, finche cominciò à migliorare, che fin' i fanciulli, & i seruitori correuano à gettarsi genocchione per la sua salute; in corte, & in molti altri luoghi si diuolgò la morte di questo Prencipe: à Roma Sisto Pont. vn giorno, che l'Ambasciatore di Spagna era all'Vdienza, disse, ch'haueua da buona bāda che'l Re di Nauarra era morto, à cui l'Ambasc. rispose, come può essere Beatiss. Padre? ecco, ch'io ho lettere per questo Ordinario, che stà bene, e mostrò lettere del suo Re, à cui sua Santità sorridendo replicò, che non intendeua del suo Re, ma d'Henrico di Borbone, capo de gl'Vgonotti, onde soggiunse lo Spagnuolo ch'egli non era Re di Nauarra, ma che il suo Re n'era Re, e che era solamente Prencipe di Bierna, si risano Henrico finalmente, e poiche vide, che per la morte de' Signori di Guisa, il regno era cosi fieramente scosso, e riuolto sossopra, cominciò anch'egli, che, come primo Prencipe del sangue, haueua maggiore interesse d'ogni altro à raunare genti d'ogni parte: In principio di questo anno morì la Regina Madre, e fù detto, che per vltimo thema lasciasse al figliuolo, che douesse in mezo di tante riuolte vnirsi cō Prencipi del sangue, che per ragione d'interesse non poteuano trascurare la causa sua, & abbandonarlo, consiglio, che s'in vita l'hauesse dato al medesimo Re suo figliuolo, forse in Francia nō sarebbono nate tante riuolutioni; ma viuendo fù ella troppo sollecita di conseruarsi il Dominio; anzi si seruiua de gli stranieri per tenire bassi i Prencipi del sangue, e conseruarsi il Dominio. Il Re si ritrouaua in grandissime angustie, non pur le Città, ma le Prouincie intiere, come la Borgogna, la Picardia, la Normandia, & altre apertamente si dichiararono per la lega: era in principio di Marzo

Arguto scherzo dell'Ambasciatore di Spagna al Papa.

Morte della Regina Madre Catherina de Medici.

nella

MDLXXXIX. *nella stagione di Primauera, ch'inuitaua gl'huomini à guerreggiare, li Duchi di Mayna, e d'Omala si cominciarono ad ingrossare in campagna, e non erano insensibili gl'aiuti di Caualleria inuiati dal Duca di Parma d'ordine del Re Catholico, pur à fauore della lega, all'incontro il Re à gran fatica poteua riunire le genti sue sparse quà, e là; pareua, che i soldati si fossero raffreddati, che abhorrissero tutti gl'huomini di seruire colui, che se bene era insignito del titolo, e del nome reale, tuttauia con perfidia, e crudeltà haueua fatto tanta strage di due prestantissimi Prencipi, haueua anco mandato ad assoldare segretamente dieci mila Suizzeri, ma staua con poca, ò nissuna speranza, che douessero giungere à tempo opportuno, più si pertur baua sua Maestà, perche in questo medesimo tempo in Parigi era stato eletto dal Parlamento il medesimo Duca di Mayna Luogotenente Generale della Corona di Francia, e si vedeua quella Città vogliosa di render à lui, non più al suo Re vbbidienza, tante altre Città, come Roano, Orleans, Sciartres, Manta, Nantes, Tolosa, Aix, Arles, e Marsiglia haueuano hormai seguito i consigli, e l'orme de' Guisardi, riputando, che fosse cosa indegna lo stare più soggette ad vn Re perfido, ch'haueua à bello studio violato la fede, e la pace: il simile fecero i Lionesi, iquali essendosi aueduti, che sua Maestà Christianissima haueua inuiato à quella volta non pur Alfonso Corso all'hora Colonello, ma dato ordine à Pernone, che procurasse con ogni suo spirito mantenergli in deuotione, chiamarono il Duca di Nemours per loro Gouernatore; onde il Re dolendosi di vedere così ritrosi i suoi popoli, e le Città sue così contumaci, riputandosi vilipeso, e schernito, massime dalla Casa di Guisa, pronunciò rubelli incorsi in peccato di offesa Maestà, il Duca di Mayna, quel d'Omala, & il Caualier suo fratello spogliandogli, come indegni di tutti i feudi, honori, e dignità, che in alcun tempo hauessero hauuto da lui, ò da' Re suoi precessori; i Parigini per questa medesima cagione furono priuati da sua Maestà de' loro Priuilegi, fù traportato l'essercitio della Giustitia, che soleua fare il Parlamento in Parigi à Tours, ò Torsi, e la Camera de' Conti, e ne fù fatto uno particolare editto, ma non erano questi proportionati rimedij i disubbidienti, e disleali, ch'hanno l'armi in mano per altra via si raffrenano, à reprimere la forza s'adopera la forza; onde ogn'hora*

La lega risorge.

Monsig. di Mayna, è fatto Luogotenente Generale della Corona dal Parlamento.

I Guisardi sono pronunciati rubelli dal Re.

vie più s'aggrandiuano i trauagli del Re, gl' aiuti de' Suizzeri, de' Prencipi Protestanti d' Alemagna, d' Inghilterra, di Scotia erano lenti, & incerti, gl' inimici domestici haueuano accresciuto le loro forze, e tanto si prometteuano di se stessi, e tanto si confidauano nell'aura popolare, che minacciauano di volere assaltare il Re, douunque si ritrouasse, fin' assediarlo in casa, e farlo prigione, anzi sua Maestà, inuidiando la conditione degli huomini più abietti, e vili temeua di perdere il regno, e la vita, e per saluare questo, e quella stimaua necessario di douer congiongere l'armi sue coll'armi di Henrico Re di Nauarra, e richiamarlo in suo soccorso, alcuni à persuaderlo à douere ciò fare, vsauano ogni arte, e diceuano.

Minaccie contra il Re.

Quale altra deliberatione in questo difficillimo tempo de' vostri affari, Syre, può esserui più vtile? niuna certo, gli aiuti de gli Suizzeri sono mercenari, quegli di Alemagna sono incerti, e lontani, e prima che capitino in Francia, possono essere facilmente dissipati, e rotti, massime da Lorenesi vostri nemici, ch' occupano le frontiere del vostro regno da quella parte, e possono chiudergli il passo, come altre volte hanno fatto; Il Re Henrico di Nauarra è vostro Cognato, vostro agnato, anzi primo Prencipe del vostro regalissimo sangue, se perderete uoi, che non dubito, quando saranno vnite le vostre forze, perderà egli, se sarete vittorioso voi, come sarete, quando siate vnito con lui, sarà commune la vittoria, perche la causa è commune, ma che non si può sperare da vno Prencipe così bellicoso, capo di vn partito, così ben fondato, che possiede molti stati, e tanti beni materni, e patrimoniali, che in caso, che voi non habbiate prole è chiamato per vostro successore dalla Legge Salica, ch'è stata, e sarà sempre scritta ne' cuori di buoni Francesi à lettere d'oro, ma che non può l'amore? quale fortezza maggiore può hauere il Prēcipe de' cuori de' suoi sudditi, e de suoi amici, e confederati? sono questi forti, e bellouardi inespugnabili, la scala, la mina, la zappa, l'artiglierie sono inutili stromenti; hor qual Prencipe fù più amato da' suoi Popoli, da coloro che lo seguono, da Suizzeri, dalla Soldatesca del Re di Nauarra vostro Cognato? niuno certo, ma che? temerete forse d'essere biasimato da gl' huomini, se vnirete le vostre forze con quelle del Cognato per hauere tante volte guerreggiato contro di lui, se la nebbia di

MDLXX XIX.

questo pensiero offuscasse la mente vostra, Syre, ch'io non credo, e vi facesse stare irresoluto, sgombratela, e fate che vi souuenga, che vostro Cognato non hà mai preso l'armi, se non per difesa de gl' Editti vostri, e de i Re uostri fratelli, e per liberare voi, e'l sangue suo dall insidie, e dalla tirannia, che pur'hora affligge voi, e'l regno vostro, de' nemici stranieri, auisateui, che dal fatto nasce la ragione, e se volete essere prudente, come pure siete, malgrado de' vostri Emoli, considerate, che nel regno vostro, nella Corte uostra, nella vostra Assemblea sono nati noui accidenti, e noui fatti, che per necessità, richiedono noue deliberationi.

Il Rè mãda la Duchessa d'Angolem á dimandare soccorso a Nauarra.

In questa guisa parlauano consigliando bene il suo Re, il quale mandò Diana Duchessa d'Angolem (fù questa gran Donna, e gran Prencipessa figliuola del Re Henrico I I.) che inuitasse Henrico à douerlo soccorrere, come in tante occasioni s'haueua prontamente offerto di fare, e per potere ciò fare li due Re fecero tregua: si ritrouaua Henrico all'hora à Castelleraut lungo il fiume Viēna nel Poettù, haueua quiui colle sue genti ridotto in suo potere Mirabeau, ò Mirabello, & altre picciole Castella d'intorno à Pottier, subito che intese, che il Re richiedeua il suo aiuto mosse il campo per passare la Loira, e deliberò d'andare prontamente à soccorrerlo senza dilatione di tempo, Fin' à questa hora se bene il Pontefice Sisto, come habbiamo detto, s'haueua acerbissimamente doluto, ch'il Re, s'hauesse insanguinato le mani d'vn Cardinale con offesa di Santa Chiesa, tuttauia pareua, che per non porre maggiore confusione in quel Regno, hauesse voluto vsare conniuenza, ma poi, che intese che s'assoldauano Suizzeri ne' Cantoni heretici, e nell' Alemagna, e che il Re haueua chiamato in soccorso il Rè di Nauarra dà lui molto prima dichiarato nimico di Santa Chiesa, e rilasso fece publicare vn Monitorio contra sua Maestà Christianissima, commandandogli, che in termine di due giorni doppo la publicatione in Francia douesse rilasciare in libertà Il Cardinale di Borbone, e l'Arciuescouo di Lione, facendo incontinenti certa sua Santità di cotale deliberatione, e non lo facendo, s'intendesse scommunicato, & incorso in ogni più graue censura insieme con tutti coloro, ch' hauessero prestato opera, e fauore nel porre prigioni detti Prelati, aggiūse vn'altro cōmādamēto, che sua Mae-

Nauarra pronto in soccorso del Re.

Il Papa s'accēde vie più cōtra il Re, e p. che, e mā. da vn Monitorio.

stà

stà douesse fra termine di giorni sessanta, comparire in Roma per se, ò per procuratore à dire la ragione, per la quale non douesse essere dichiarato scommunicato, attesa la morte per lui dato al Cardinale di Guisa, e perche non douessero i suoi Vassalli per tal cagione essere assoluti dal giuramento dell'Vbbidienza, annullaua in tal caso ogni priuilegio de' Re Francesi, per lo quale potesse da tale scommunica esser assoluto, dichiarando, che ne esso, ne altri complici potessero essere mai da tale delitto assoluti fuor, che dal medesimo Pontefice Romano, trattone però il caso di subitanea morte, Questa bolla fù attaccata, o affissa il giorno uigesimo quarto di Maggio di questo anno 1589. sulle porte di S. Pietro di Roma, essendo stato prima spedito corriere cō detto Monitorio in Francia, perche nel medesimo tēpo, che doueua publicarsi in Roma, fusse affisso, ò appiccato anco in sei Chiese Cathedrali di quel Regno, In Orleans, Meaux, Pottier, Sciartres, Angiers, e Manta, la Sorbona in Parigi più scrupulosa forse del Pontefice, si rendè difficile in accettare questa bolla, perche ella dannādolo, l'haueua chiamato semplicemente Henrico di Valois, e'l Pontefice lo dichiaraua sì scommunicato, tuttauia lo chiamaua Re Christianissimo: Questo anno il Duca di Monpensier, seguendo le parti del Re, trauagliaua intorno alla Falesa, che è terra fortissima nella Normandia presso Caen, se bene con poca, ò nissuna speranza, è questa Piazza attorniata da' monti, e fabricata in forma di Naue, à cui serue di poppa vn fortissimo Castello fabricato sopra d'vno sasso, che stà in modo di Caualiere da diffesa per guardarla; temendo nulladimeno Monsignor di Brissac, che non giungendogli soccorso s'arrēdesse al nimico, corse là con buon numero de' fanti, e de' caualli per assalire improuisamente il Monpensier, fugarlo, e romperlo, ma fu preuenuto, perche mentre arriuato ad Argenton distribuiua le genti nelle vicine Valli, & aspettaua tempo commodo da effettuare il suo dissegno, fù colto egli dal Monpensier, & assalito con suoi, ch'erano sparsi quà, e là ne' villaggi circonuicini, onde ne tagliò à pezzi presso tre mila, e ne fece prigioni più di due mila, e'l medesimo Monsignor di Brissac sene fuggì in Argenton; Questa felice, e memorabile rotta fece sospirare Monsignor di Mayna, che ambiua per cōseruarsi l'aura popolare de' Catholici, e de' Parigini in particolare, di vincere

MDLXXXIX.

La Sorbona, perche nō voglia accettare la Bolla.

Quale sia la fortezza della Falesa.

Fatto d'arme memorabile del Duca di Monpensier.

MDLXXXIX.

sempre l'inimico, onde punto da stimolo d'honore, & d'ambitione agitato dall'ira procuraua occasione di vendicarsi, da Parigi se ne passò con gran celerità nella Città di Vandomo, che poco dianzi era caduta in mano de' Catholici, hor, hauendo quiui hauuto nouella, che vicino ad Ambuosa poco lontano da Bloys si ritrouauano diciasette insegne, ò Cornette di Fanteria, e trecento Caualli condotti dal Conte di Brien, e da altri Capitani, fece dissegno d'assaltargli improuisamente, e rompergli, come fece, Onde scielti mille caualli, e due mila pedoni si partì di notte da Vandomo, e con grandissima prestezza hauendo sopragiunto l'inimico, che ogn'altra cosa aspettaua, lo sbarraglio, e dissipò in modo, che ne morirono de' Soldati regij più di seicento; Il Re che non s'assicuraua di star' à Bloys, per essere Città aperta s'era trasferito à Tours, ò Torsi, ch'è capo della Turrena, & haueua eletto quella Città in luogo di Parigi per sua Metropoli, doue hormai haueua rimesso il suo Regio Parlamento, come habbiamo detto, e tutti i negotij del Regno haueuano d'andare à morire là: staua nondimeno ancora sua Maestà con gran pensiero, e perturbatione d'animo, veggendosi Monsignor di Mayna così vicino: deliberò quiui di farsi forte, fece chiamare migliaia de Guastatori, che fabricassero Valli, e ripari, e profondassero fosse, egli medesimo digiuno, & armato personalmente per lo spatio di ventiquattro hore continue veggiã giorno, e notte su'l lauorio, Onde ridusse la Città à qualche stato di sicurezza, se n'andò poscia al suo campo con animo per meglio assicurarsi di ritornare pur à Torsi con tutto l'essercito; Intanto Nauarra, tentò, ma non puote passare la Loera à Brissac, onde sua Maestà per ageuolarsi quel soccorso gli diede la Città, e'l Ponte di Samur, ch'è à' confini della Turrena, & hà il Ponte, che attrauersa quella fiumara, accioche potesse senza impedimento accelerare il camino alla sua volta, Monsignor di Mayna pur trauagliaua le genti del Re anco presso Tours con continue scaramuccie, tallhora egli, & i suoi Capitani erano veduti facendo correrie, e depredendo il paese, comparire fin sulle porte, il che non bastò, perche il sesto giorno di Maggio pur di questo anno 1589. s'accostò alla Città con tutto il suo essercito, tremila buoni soldati del Re si ritrouauano da vna parte ne' Borghi, e s'haueuano quiui molto ben fortificato, tuttauia si spinse innanzi,

Gran fattione fatta dal Duca di Mayna.

Il Re da Bloys passa à Tours.

Tours fortificata dal Re.

Il Re dannegiato à Tours.

la

la pugna, ch'hebbe principio da vna leggiera scaramuccia, diuentò conflitto reale, e fù combattuto per lo spatio di sette hore continue, le genti regie n'hebbero il peggio, che ne morirono più di mille, e furono astrette à ritirarsi nella Città, essendo stato il danno de' nemici inconsiderabile: la Turrena, come altre volte habbiamo detto, è la più delitiosa Prouincia di Francia, Il Re quel giorno, per ristorarsi forse dalle fatiche, era ito à diporto ne' Giardini, che sono lungo il margine della Loera, onde della perdita de' suoi, e dell'ardire di Mõsignor di Mayna prese incomparabile sdegno, e trauaglio, se gl'inimici fossero stati auertiti quel giorno, ch'egli era ito vagando, lo faceuano prigione; mandò, e rimandò, fece apprestare, e correre caualli per sollecitare Nauarra, ma non tardaua egli, anzi faceua à grã passi marciare tre mila archibugieri forbitissimi; & ottocento caualli, sapeua anch'egli, che si procuraua di leuare il Regno al sangue suo, di porre à rischio quella Corona; in cui n'haueua egli così gran parte, vero è, che non poteua sapere certo di douersene ornare le tempie, poiche questa, come cosa futura era ascosa nella Prouidenza Diuina, tuttauia, come disceso da S. Lodouico, e come primo agnato, ò consanguineo la poteua con gran fondamento sperare, Monsignor di Mayna si persuadeua d'assediare etiandio sua Maestà nella Città di Torsi, & il Re si vedeua astrettissimo partito, tuttauia essendosi sparsa fama della venuta del Re di Nauarra, che non tardaua, anzi hormai era entrato nella Turrena, e che Pernone, ch'era poco prima ito à Bloys per arrestarlo, tornaua in soccorso del Re; si ritirò in diligenza verso Parigi, dicendo, se seroit folie d'hasarder vn double Henri contre vn Carolus; *arriuò finalmente Henrico, e si fermò vna lega vicino alla Città di Torsi colle sue genti: sua Maestà Christianissima mandò il Mareſciale d'Aumont ad incontrare il Cognato, ch'entrò cõ alcuni suoi Gentilhuomini nella Città con tanta allegrezza del medesimo Re, e con tanta festa di tutti gl'Ordini, che pareua, che non fossero mai più per temere gl'inimici, non puote sofferire il Re (tanto era voglioso d'abboccarsi con Nauarra,) ch'egli à pena sen'entrasse nella Torre, ò Palazzo Reale, che discese nel Giardino, ò Barco, che vuole dire Serraglio, e per potere con maggiore segretezza ragionare con esso lui doppo hauerlo abbracciato teneramente, e con gran* prorom-

MDLXXXIX.

Poco mãcò, che'l Re nõ fosse fatto prigione.

Nauarra arriua in soccorso del Re.

I Francesi dicono Parc.

MDLXXIX. *prorompimento di lagrime, lo tenne per buona pezza à trattamento dentro d'vna picciola Boschetta; Questo congresso delli due Re fu grãde, e memorabile, e ragion vuole, che fauellassero dello stato maluagio di quei tempi, e che proponessero in quale guisa s'hauesse da fare la guerra, altri dissero, che confermassero la tregua tra di loro per vn'anno solo, e che il Re promettesse à Nauarra di dichiararlo, come primo Prencipe del sangue, successore della Corona, e d'abolire l'editto prima fatto, che lo faceua incapace, come heretico, e che deliberassero di permettere libertà di conscienza, Io voglio credere, che Nauarra, che doueua essere dal sangue, e dal valore suo portato alla Monarchia, consigliasse sua Maestà Christianissima à non aspettare d'essere di nouo assalito, ò assediato, & afflitto dalla fame nell'altre sue Ville, ma à douere scacciare gl' inimici stranieri dalla propria Magione regale, anzi à douere ricouerare la sua Villa Capitale di Parigi, ch'era, come capo del Regno, da cui dipendeuano l'altre membra, ch'erano l'altre Città, preso commiato per allhora dal Re ritornò al campo suo, ch'era fuori della Città, come habbiamo detto, sua Maestà rimase in Tours, & attese à raccogliere genti d'ogni parte, sì che ogni giorno arriuaua qualche compagnia, o di fanti, ò di caualli, hor accresciuto, che fù l'essercito regio, com'erano vniti i cuori delli due Re, così s'vnirono le forze; Non sì tosto si sparse voce della mossa, che faceua Nauarra del campo regio lungo la Loera, che s'vdì dire, che Gergeant Castello, che giace due leghe sopra Orleans pur in riua di quel fiume, s'haueua dato à discretione; tanta era la celerità di Nauarra, tanta l'vbbidienza, tanta la disciplina militare, tãta l'ordinãza, così ben era composto, così ben'organizato l'essercito, era così ben disposto, così ben guidato, marchiaua così bene, e con tanta facilità, che le Città, e le Castella sgomentate dal solo grido, e dalla sola fama ritornauano nel sentiero dell'vbbidienza, e pentiti volontariamente si soggettauano al Principe Naturale, ch'era il Re, Gien, e la Sciarità, che pur sono piazze forti di gran conseguenza, perche sono i passi più frequenti della Loera, non pur mandarono Oratori per impetrare perdono, ma somministrarono denari, e vettouaglie per bisogno del Campo, Pluuiers nel Gastinese à pena fù tentato; e minacciato, che fece sembiante d'arrendersi, per prouare non la seuerità, ma la*

Osserua vn felicissimo corso di vittorie del Re di Nauarra.

clemenza

clemenza di Nauarra, ma non si diede poi, sperando nel soccorso, che mandaua Monsignor di Mayna, che non arriuò, ma per opera pur di Nauarra fù arrestato, & impedito, Onde fù presa la terra à viua forza, posti à fil di spada gli habitanti, e date le facoltà loro in preda à' soldati; colla medesima felicità furono ricuperate altre terre, e villaggi: Nauarra staua nella fronte dell'essercito, e coll'essempio suo inanimaua i suoi Capitani, & i suoi soldati; Onde al suono della sua tromba, allo strepito dell'armi sue, e de' suoi Tamburi, s'vdiua quasi sempre il rimbombo della vittoria, e'l plauso delle genti, Estampes è Città lontana da Parigi sette leghe, hà vn picciolo fiume, da cui prēde il nome, & è vn ramo della Senna, & è piazza di buon circuito, che può girare tre miglia; Il Presidio aspettò sì la batteria, ma finalmente ingannato dalla speranza, non veggendo soccorso, cominciò à trattare d'accordo, tuttauia i soldati più vaghi di preda, che d'accordo, salirono per le ruine à saccheggiarla, Onde ogni trattamento fù vano, questi erano i progressi, che faceua Nauarra in persona, ma gl'amici suoi, i suoi Capitani, i Prencipi, i Baroni del suo partito, ch'erano confederati con esso lui, non marciuano nell'otio, ma trauagliauano in arme anch'essi per restituire il Re nel suo Trono, e perche haueuano tutti per oggetto di rimetterlo in Parigi, seguendo il Consiglio, e'l aiuto del Re di Nauarra, attēdeuano à farsi strada, ò coll'acquistarsi, ò col conseruarsi le Piazze ch'erano ne' contorni di quella Metropoli, studiando di farsi patroni de' passi, e delle fiumane, e de' luoghi, che poteuano somministrare le vettouaglie à Parigini, Senlis è Città dieci leghe lontana da Parigi dalla banda di Picardia posta nell'Isola di Francia, non si partì dalla diuotione del Re per opera di Monsignor di Thorè, che non solo procurò di mantenirla in fede, ma la fortificò, il Duca d'Omala Cuggino di Monsignor di Mayna, che era giunto di Picardia à Parigi con ottocento Lancie in aiuto della lega, haueua per esperienza conosciuto, che Senlis era di grande ostacolo à gli aiuti di quella Prouincia, & alle vettouaglie, che arriuauano da quella parte, Onde uollero i Parigini, ch'egli andasse per ricuperarla, e gli diedero per quella impresa quattro mila pedoni, e mille, e cinquecento soldati à cauallo, e mandarono da Parigi molti pezzi d'Artiglieria per battere le mura, e perche Monsignor di Longauilla s'apparec-

MDLXXXIX.

Il Re di Nauarra come staua nell'essercito.

MDLXXXIX.

s'apparecchiaua per andare à soccorrerla, era minacciata d'vn grande assedio, il decimo settimo giorno di Maggio pur di questo anno 1589. cominciò l'Omala con dieci canoni da Muraglia vna violentissima batteria, sperando d'acquistare la Città prima, che arriuasse il Longauilla, doppo la batteria, che durò molte hore, si diede l'assalto, gl'assediati furono pronti à difendere le mura, onde fù con dãno de gl'assalitori, che furono ributtati, sull'hora del mezo giorno gli esploratori auisarono l'Omala, che il soccorso nõ era lontano, onde stimò necessario d'abbandonare l'assedio, lasciarsi à dietro la Città, apparecchiare altro combattimento, gire ad incontrare le schiere nimiche del Longauilla; il quale era accompagnato da Monsignor della Nua, da Monsignor di Thorè, e da altri famosi Capitani, & haueua seco quattro mila combattenti tra caualli, e fanti, che caminauano con fermissima ordinanza con certa deliberatione d'aprirsi facendo d'huopo, la strada col ferro per mezo il campo nimico, e combattere per andare a ritrouare i suoi; tanto marciò l'Omala incontro il Longauilla, tanto il Longauilla per diritto alla Città si fece innanzi, che gl'esserciti si raggiunsero, e s'abbordarono insieme, al primo tratto la Caualleria dell'Omala patì grandissimo danno dall'artiglieria nimica, fù nondimeno combattuto posciaper buona pezza, e pareua, che la fortuna non sapesse, à cui dare la vittoria; finalmente hauendo anco il Presidio di Senlis assalito il nimico alla coda, cominciarono le genti regie, à premere, ad incalzare, à disordinare, à fugare, onde non fù più valeuole alcun Capitano, ne l'Omala medesimo, ne con lusinghe, ne con minaccie di rimettere i suoi, e di ritornare à fare testa, ma fù astretto ferito, se bene leggiermente, di ricouerarsi in Parigi; I Realisti rimasero patroni del Campo, dell'artiglierie, delle vettouaglie, e de'Carreaggi, i morti furono presso due mila, il rimanente fuggendo si saluò quà, e là, e dal medesimo Longauilla, se ben ferito, e da Monsignor della Nua, furono perseguitati, onde molti ne furono, ò vccisi, ò feriti per gli villaggi circonuicini; la nouella di questa vittoria, che immediate si diuolgò, come cosa memorabile, per tutta la Frãcia, si come apportò grande allegrezza à Nauarra, & al Christianissimo, il quale con hauere fatto cantare, il Te Deum, ne ringratiò Dio, così rese confusi, e molto mal vogliosi i Parigini, e coloro, che seguitauano

Conflitto tra l'Omala, e Longauilla.

L'Omala vinto, e ferito.

Il Longauilla ferito.

guitauano le parti della lega: Onde bisognò, che Monsignor di Mayda, che in questo tempo si ritrouaua in Normandia, doue haueua forzato la Città d'Alenson à darsi à patti, hauendola taglieggiata di tre mila scudi, corresse à Parigi à chetare quel popolo forsenato colla presenza sua, in Lorena à questo tēpo non mācauano rumori di guerra, & strepiti d'arme, perche il Duca, che s'era dichiarato per la lega, staua in continue scaramuccie con Monsignor di Tauanes, ch'era ito là per ageuolare il passo à Rheitri, che mandaua Giouanni Casmiro in soccorso di sua Maestà Christianissima, e tanto fece, e tanto s'oppose colle sue genti, che non solo patirono danno i Rheitri nella Retroguardia, ma furono necessitati di trouare altra strada, e passare per la Borgogna, se bene anco in sù quei confini hebbero contrario il Duca di Nemours, che continuamente procuraua di trauagliargli, se bene non fù valeuole à chiudergli il passo: Gl'Huomini del mondo stauano con grande ammiratione delle cose di Francia, & i Prencipi grandi aspettauano di sentire, che quella Corona douesse, ò diuidersi, ò patire vn gran crollo in maniera, che non fosse più per ricuperare l'antico splendore, molti stauano irresoluti, perche aspettauano prima, che deliberassero d'intendere gl'euenti incerti delle cose, & i giuochi strabocchceuoli della fortuna; Poiche il Re di Nauarra hebbe ridotto in sua potestà Estampes andò col cāpo sette leghe vicino à Parigi à Pontoysa Città così chiamata dal fiume Oesa, che la bagna, quiui doppo, che fu ben bene crollata la muraglia con vna gagliardissima batteria spauentati, gl'assediati s'arressero il vigesimo quinto giorno di Luglio, essendosi obligati di pagare à sua Maestà Christianissima, che si ritrouaua personalmente in Campo ducentomila scudi; Anche Monsignor della Nua poco prima haueua preso Sans, che pur giace sù'l Fiume Yonna, i Rheitri, & i Lanzechenetti erano arriuati di Borgogna, & erano passati nell'essercito, era hormai stato soggiogata la maggiore parte delle Ville, e Castella ritrose, che somministrano viuere à Parigi per ischiena delle quattro fiumane, Senna, Marna, Yonna, & Oesa: vero è, che si cōducono anco per altre vie per terra vettouaglie in Parigi, ma ò non basterebbono, ò malageuolissimamente là si condurrebbono, quando non fosse l'opportunità della Nauigatione, che rende abbondantissima quella così popo-

MDLXXXIX.

dimoraua in Parigi nel Monasterio de' Giacobini, che così là sono nominati volgarmente quei Padri, dicono alcuni, ch'egli era persona di grossa pasta, rozzo, e materiale, fù nondimeno molto ardito, altri vogliono, che molte volte doppo successa la morte de' Guisi s'hauesse lasciato intẽdere di volere ammazzare il tiranno, così chiamaua il Re Henrico III. ma che fosse più tosto deriso, e beffato, che creduto: Vn'historico Francese molto approuato racconta, che communicasse questo suo pẽsiero ad alcuni Religiosi, iquali lo inanimassero assicurãdolo, che sarebbe stato Martire, e che, s'hauesse perduto la vita in terra, s'hauerebbe acquistato vna piazza in Paradiso sopra gl' Apostoli, vn'altro dice, che quando egli vscì di Parigi per fare il colpo vn Religioso l'accompagnasse sin fuori delle Trinciere, altri affermano, che Giò: Guignardo doppo facesse vn Panegirico in laude di questo Homicida, ilquale essendo stato trouato l'ãno 1590. fra altri scritti, che approuauano il Parricidio de' Re, fosse Giustitiato; Io nõ sò, se da buono, ò da rio demone spinto, fosse ò ministro, ò auttore di questa morte, di questo Parricidio; se bene fù detto, che Monf. di Mayna per vindicare la morte de' fratelli hauesse fatto ãmazzare il Re, la festa di S. Pietro di questo anno 1589. doppo essersi cõfessato, e doppo hauere celebrata la Messa partì da Parigi, disse egli, a' suoi più famigliari per Orleans ma se n'andò à S. Clu, penetrò per le schiere nimiche, chiese, & impetrò pur vdienza dal Re, haueua fatto dire, & haueua mostrato lettere di credenza, che andaua per trattare la liberatione del Conte di Brienne, che poco prima era stato condotto prigione in Parigi, e d'altri benemeriti seruitori di sua Maestà, anzi soggiunse, che voleuano, quando hauessero saputo l'hora, e'l giorno, aprirgli vna Porta della Città; Onde il giorno vegnente fù benignamente introdotto, fece dare alcune lettere à sua Maestà, la quale lo fece richiedere, s'haueua da trattare altro seco, disse, ch'haueua da trattare cose di maggiore importanza, ma che non poteua communicarle con altri, che cõ sua Maestà, la quale accennò, che se le approssimasse, come fece, ma in luogo di trarre di manica, ò dalla tunica, se bene ne fece sembiante, scritture, ò di negotiare con sua Maestà, s'auentò più presto del Baleno, e lo percuosse nel ventre, sua Maestà diede immediate di manò al coltello, e trattolo dalla ferita ferì il medesimo Feritore, e lo sgridò,

MDLXXXIX.

MDLXXXIX.

Ruggiero di Bellagarda, grande scudiere, & altri, che non erano molto lontani corsero allo strepito, ma, che giouò se bene fù incontinenti veciso, poscia tratto da Balconi, stratiato da' Caualli, & abbrucciato, volena il Re anzi, che fosse serbato viuo, pagò il fio della sua temerità, ma non resarcì il danno della perdita; i Medici a principio teniuano conchiusione, che le ferite non fossero mortali, ma leggiere, che sua Maestà fosse fra due giorni per risalire à cauallo, hebbe anco quiete tutto il giorno, ma la sera crebbe il dolore, e crebbe fin' alla meza notte in maniera, che i medesimi Medici disperando della salute, in luogo di risanarlo, gli raccordarono con belle parole, che douesse attendere à gli estremi vffici: fece chiamare il Re di Nauarra, à cui prima haueua fatto dire, che non douesse partire dal suo Quartiere, poiche il campo tutto, e la somma di tutto l'assedio, si riposaua sopra gl'homeri suoi, lo dichiarò come figliuolo d'Antonio disceso da Roberto Conte di Chiaramonte figliuolo minore di Ludouico IX. il Santo, suo successore nel Regno, pregò i Prencipi, & altri Capitani, che erano raunati d'intorno al suo letto, e fece intendere à' soldati, che lo douessero riconoscere per tale amarlo, obedirlo, altri vogliono, che lo pregasse etiandio à non deporre l'armi, se prima non haueua spurgato il Regno da Rubelli, restabilita la Corona, e vindicata la morte sua, ma sia come si voglia, se'l moribondo Re ciò non disse, Nauarra ciò fece, come diremo, & in maniera il fece, che la Francia al presente ne gode vna secura pace, finalmente sentendosi sua Maestà giunto all'vltime hore, e che era richiamato all' altra vita, volle non solo essere confessato dal suo Capellano, ma assoluto dalle censure, perche pure le pareua d'hauere hauuto qualche sentore da Roma, per potere, qual'era vissuto, morire Catholico: Nauarra per honorare la morte del Re, fece con odoriferi aromati imbalsamare il cadauero, e volle, che fosse tenuto molti giorni nel campo frà' soldati, e che fosse con solennissima pompa prima, che fosse sepolto, portato, e mostrato per gl'alloggiamenti per commouere, & accendere viè più gl'animi alla vendetta, così miserabilissimamente finì la vita Henrico III. de Valois Re di Francia per nascita, e prima di Polonia per elettione, e perch'egli fù l'vltimo di quella Serenissima Gente con esso lui finì la successione di tanti Re di questa Casa, ch'haueuano regnato

Il Rè di Nauarra è dichiarato dal Re Henrico III. in puncto mortis suc cessore della Corona.

La Casa Valesia estinta, che fù una branca, ò ramo principale del la Casa Reale di Francia.

gnato prima di lui: Il Re Henrico II. di Valois suo padre hebbe cinque figliuoli maschi della Regina Catherina di Medici, Lodouico morì fanciullo di tre anni, Francesco II. Henrico III. non hebbero prole, Carlo IX. lasciò superstite Maria sola femina, che non puote succedere come femina per la Legge Salica, l'Alenson premorì à lui, doppo le riuolutioni della Fiandra, come habbiamo detto, e non fù mai maritato.

MDLXXXIX.

Questo inopinato accidente della morte del Re fece prendere partito à molti, l'essercito, la Soldatesca, quasi con vniuersale plauso gridò nel campo pur'à S. Clu Re di Francia Henrico di questo nome IV. Re di Nauarra; I Prencipi del sangue colla maggior parte degl'altri Duchi, Pari, & Vfficiali della Corona lo salutarono, e lo riconobbero immediate per loro legitimo Re, e vollero, che ne fosse fatto all'hora, all'hora, che fù il quarto giorno d'Agosto pur di questo anno 1589. publico decreto con rissolutione di darne immediate parte al Pontefice per persona espressa, che fù il Duca di Lucemburgo, segue il Decreto.

Il Rè di Nauarra è gridato Re nel campo.

I Prencipi del sangue lo salutano, come Re lo riconoscono legitimo, e ne fanno Decreto.

NOI Prencipi del sangue, Duchi, Pari, & Vfficiali della Corona di Francia, Signori Gentilhuomini, & altri quì sottoscritti, attendendo vna Assemblea de' Prencipi, Duchi, Pari, & Vfficiali della Corona, e d'altri Signori, che sono stati fedeli suddi ti, e seruitori del fù Re Henrico III. di questo nome, riconosciamo per nostro Re, e Prencipe naturale, secondo le Leggi fondamentali di questo regno Henrico IV. Re di Francia, e di Nauarra, e gli promettiamo tutto il nostro seruitio, & vbbidienza, sotto il debito sagramento, con conditione, che frà termine di due mesi sua Maestà debba fare chiamare, e ragunare, i detti Prencipi, Duchi, Pari, & Vfficiali della Corona, & altri Signori, che sono stati fedeli seruitori del fù Re per douere tutti vniti prendere più ampla rissolutione sopra gl'affari di questo regno, attendendo le decisioni delli Consigli, e delli stati Generali, si come è detto appunto nella detta promessa di sua Maestà, la quale similmente sia contenta, si come la supplichiamo humilmente

Decreto de' Prencipi.

DICHIARATIONE DELLA volontà del Re, colla dimostranza fatta per gli Prencipi del sangue, & per gli Vfficiali della Corona.

MDLXXXIX.

Noi Henrico per l'Iddio gratia Re di Francia, e di Nauarra, promettiamo, e giuriamo in fede, e parola di Re, per le presenti segnate di nostra mano à tutti li nostri buoni, e fedeli sudditi di mantenire, e conseruare intieramente nel nostro regno la Religione Catholica Apostolica, Romana senza innouare, ne mutare alcuna cosa, ò sia quāto all'essercitio di quella, ò sia quāto alle persone Ecclesiastiche, beni, prouisioni, e Gouerni di quelle in persone, che ne siano capaci, e Catholiche cōforme à quello, che per innāzi fin qui s'è costumato di fare, e saremo pronti conforme alla dechiaratione della nostra patente fatta per noi innanzi il nostro auenimento alla Corona per douere essere instrutti per via d'vn legitimo, e libero Concilio Generale, ò Nationale per douere seguir, & osseruare ciò, che per esso sarà concluso, e terminato, il quale à questo fine faremo cōuocare, e ragunare dentro il termine di sei mesi, ò più presto, se sarà possibile; In questo mentre non sarà tenuto alcuno essercitio d'altra religione, che della detta Apostolica Romana nelle Città, e luoghi del nostro Reame, doue detto essercitio al presente si fà, seguendo gl'articoli accordati sotto di 16. Aprile prossimo passato, tra il fù Re Henrico III. di buona memoria nostro honoratissimo Signore, e Cognato, che Dio assolua, e noi fino, che altrimenti sarà deliberato, ò con vna pace Generale nel nostro Regno, ò da gli stati Generali di quello, da essere parimente conuocati, e ragunati fra termine di sei mesi; Noi promettiamo inoltre, che nelle Terre, luoghi, e fortezze, che saranno prese, e liberate dalle mani de' nostri ribelli, e ridotte per forza, ò altrimenti nella nostra vbbidienza, saranno tutte per noi commesse al gouerno, e carico de' nostri buoni sudditi Catholici, e non ad altri, salue, e riseruate quelle piazze, che per li suddetti articoli fu rono

Il Re di Nauarra comincia ad essercitare l'autorità regia.

mo, che il Nauarra, ò'l Biarnese, così nominauano Henrico per vilipendio, fosse Re Scismatico, vsurpatore, & incapace della Corona, come heretico, presero anco espediente di mandare à Roma frate Giacopo di Dioù Caualiere, e commendatore dell'ordine di S. Giouanni dell'Hospitale di Gierusalemme per Ambasciatore della Lega, ilquale sì come operò, che'l Pontefice mandasse Legato in Francia, Il Cardinale Caetano, così il medesimo Pontefice non volle vdire il Duca di Lucemburgo à nome de' Prencipi del Sangue, erano anche altri Prencipi, che procurauano, ò di succedere, ò di diuidere, ò d'espilare il regno, ò d'hauere parte di così nobile Retaggio, parena, ch'essendo Orfana la Francia, fosse opera di charità il souenirla, e non le mancauano tutori; stimando, che tanti Prencipi del Sangue non fossero basteuoli à solleuarla; In tanta perplessità de pareri Il Senato Veneto, ch'è vna ppetua scuola de gli affari, e degl'interessi, deliberò, e scrisse questo anno 1589. il giorno vltimo di Ottobre, all'Eccellētiss. Sig. Giouanni Mocenigo, Senatore di maturissima prudenza, e suo Ambasciatore, che douesse riconoscere il Re di Nauarra per Re di Francia, e per legitimo successore della Corona; Carlo Emanuele Duca di Sauoia Prencipe generosissimo, intesa la morte del Re, haueua mandato il mese d'Agosto Ambasciatore al Parlamēto di Grenoble nel Delfinato à chiedere d'essere riconosciuto successore della Corona di Frācia, allegaua modestamente, che poi ch'erano esclusi coloro, che doueuano succedere per ragione di Sangue, come heretici, ò fautori degl'heretici, egli doueua hauere la prerogatiua, come nato d'vna Zia del Re morto, perche nacque di Margherita sorella del Re Henrico I I. padre pur del morto Re; Oltre ch'era marito dell'Infanta di Spagna figliuola della sorella del morto Re, & era anche la Casa sua legata con altri vincoli di parentella colla Reale Casa di Francia, Onde non poteuano concorrere con lui gli stranieri, ma non fece frutto alcuno, perche il Parlamento rispose, che quanto al successore della Corona non poteua riconoscere in tanta varietà de' pareri, e de' pretendenti altri, che colui, che fosse stato eletto dall'Assemblea de gli Stati Generali.

MDLXXXIX.

Il Pontefice fauorisce la lega

Altri Prēcipi pretēdono.

Se ben' Henrico di Borbone, e per sangue, e per nascita, e per la Legge Salica era, qual'egli fù dichiarato, e dal morto Re, e dalla Sol-

MDLXXXIX. *datesca, e da' Prencipi del sangue vero, e legitimo Re di Francia, tuttauia fece d'huopo, che pur s'acquistasse il Regno.*

Il Campo per all'hora fù il Tempio, doue fù coronato, la spada fù lo scettro, l'Elmo la Corona, il sudore delle sue fatiche co'l rischio della vita, e con tanti attentati tradimenti, fù l'Oglio, ò'l Sacro Balsamo, non potendo fare altrimenti, con istraordinaria virtù, con inusitato valore comperò quella heredità, ch'era douuta al Sangue suo, alla sua persona, alla degnissima posterità sua, ch' hora ne gode, ma quale Corona fù in alcun tempo mai più gloriosa di quella di Francia doppo, che s'ornò delle tempie del Re Henrico IV. e pur gli fù tanto acerbamente contesa, l'essere per nascita Re di Francia, era vno de' suoi minimi fregi, & era cosa commune con tanti altri Re discesi dalla stirpe d'Vgo Capetto, ma l'hauere acquistato il regno nell'Arringo di tante guerre, l'hauere vinto i nimici domestici, vicini, stranieri, e lontani, hauere hauuto i popoli contrari, i maggiori Vassalli accesi di desiderio di vendetta, l'hauere hauuto contra l'ambitione confederata colla religione armata di lingua, e di spada, l'hauerla vinta senza denari, e senza credito, come diceuano i medesimi suoi nimici, & hauere poscia dimostrato al mondo mediante la sua conuersione, ch'egli medesimo, come diremo, non combatteua per altro, che per la religione, non affettata, non ingombrata d'interesse, ò di sporcitia, ma candida, e verace, sono state sue prerogatiue, onde egli meritò il Diadema non d'oro, ma di stelle, ma non tralasciamo il filo dell'imprese sue, così basti d'hauere trauiato, per accennare le sue grandezze se bene è malageuole cosa vsare sobrietà: le Porpore, & i Diademi tallhora sono pieni di triboli, e di spine, non fù sì tosto Henrico acclamato, e dichiarato Re di Francia, che crebbero i trauagli, cominciarono i nobili medesimi à tumultuare, chiedendo licenza di poter andare à fare la messe, e la vindemia, altri fremeuano, e mormorauano, ch'haueuano hauuto licenza dal morto Re, che non poteuano più lungamente sofferire i disagi della guerra, e poco mancò, che in luogo di vltimare l'assedio, non si disciogliesse l'essercito, Il Duca di Neuers, il Duca di Pernone con molti altri lasciarono'l Càpo, e si ritirarono, molti titubauano, e non sapeuano qual partito douessero seguire, se doueuano essere Neri, ò Bianchi. Onde sua Maestà grandemente

Il Re s'acquista quello, ch'è suo.

Encomij douuti al Re Henrico IV.

Le Corone sono intrecciate di spine.

mente

mente se n'affliggeua, dubitando, che se subito fatto Re fosse stato ab bandonato, non rimanesse offesa la estimatione, e la dignità Reale; continuare l'assedio non poteua, licentiare il Campo sarebbe stato di vergogna, adoperò la prudenza, fece di necessità virtù, intertenne appresso di se il Marchese di Conty, Il Duca di Monpensier, il gran Priore di Francia, Colonello della Caualleria leggiera, il Sig. di Sciatiglion, che commandaua alla fanteria, il Marescìale di Birone, mille Caualli, due reggimenti de Suizzeri, e tre mila Francesi, mandò il Duca di Lōgauilla in Picardia con altre genti, il Marescìale d'Aumont in Sciampagna, altri Capitani, e Gentilhuomini di qualità, così in varie Prouincie veniua à nudrire l'essercito più commodamēte à diuertire gl'humori de' nobili, e contenirgli in Vfficio, à compiacergli, perche la maggiore parte, facendo le fattioni militari, si ritrouaua à Casa, e ne' suoi Villaggi, indeboliua finalmente l'essercito della Lega più potente del suo, perche veniua à diuiderlo per necessità, & ad impedire, che non potesse ricuperare le Piazze d'intorno à Parigi, come Estampes, Pontoysa, Senlis, & altre, in cui, se bene tuttauia si ristaurauano, ancora si vedeuano le brescie, e le miserabili ruine de gl'assalti, e delle batterie poco prima sofferte, hauendo dunque egli fatto accompagnare con honoreuolissima, e militare pompa il cadauero del morto Re nella Città di Compiegne, come in luogo di sicurtà, & hauendo prima fatto intimare vna Assemblea de gli stati à Tours, per l'vltimo d'Ottobre, fece marciare l'essercito suo, ch'era, come habbiamo detto, mille caualli, due reggimenti de Suizzeri, e tre mille Francesi alla volta di Normandia, Henrico forse s'incaminò à questa volta per aprire la strada à gli aiuti, ch'aspettaua da quella Regina, ò per confirmare in fede vie più i Popoli di quella Prouincia, ò per allōtanare da Parigi i suoi nimici, accioche non prendessero le Città vicine, perche è da credere, che sua Maestà hauesse per vltimo fine l'acquisto di Parigi: non sì tosto hebbe leuato il Campo, & incaminato l'essercito, che prese Meulan, ò Melun sopra la Sēna, & altre picciole terriciuole, arriuato poi vicino alla terra de' Ponte de l'arch, che è l'vltima terra, ch'habbia Pōte sopra quel la fiumana da Parigi à Roano, il Capitano Roullet, che la teniua venne ad incontrare sua Maestà, e gli la diede, e promise di tenirla à suo

MDLXXXIX.

Il Re diuide l'essercito con somma prudenza.

MDLXXXIX. *nome; questo acquisto, che fù vna spontanea soggettione poteua essere di grand'incommodo alla Città di Parigi, ch'era, come habbiamo detto, l'vltimo fine di tutte l'imprese, perche, hauendo questa terra il primo ponte sopra la Sena à partirsi da Roano per Parigi, poteua impedire le merci, e le vettouaglie, che sono infinite, che quindi vengono condotte per via di così gran fiumana à quella Metropoli, entrato, che fù Henrico in Normandia andò ad alloggiarsi nel Borgo di Darnetal vna lega lontano dalla Città di Roano tenuta per la lega (in Francia i Borghi sono non sol diuisi, ma lontani dalle Città) quiui rinfrescò le sue genti, poscia con quattrocento caualli s'incaminò à Dieppa, doue fù riceuuto con grande honore, e riconosciuto per Re, dimorando quiui, il Gouernatore di Caen, ch'era Monsignor della Verina, mandò persona espressa ad auisare sua Maestà, ch'egli era per tenire sempre quella inespugnabile Piazza, e'l suo Castello à nome suo, e che in Francia non haueua mai da vbbidire ad altro Re, è questa Città tre leghe lontana dal mare, è per sito, e per arte vna delle più forti Piazze di Normandia, e perche quei della terra di Nouecastelli lōtana sette leghe da Dieppa attendeuano ad infestare gl'habitanti di quel Porto, penetrando fin sulle porte della Città, mandò li Signori di Guitry, e d'Hallot con parte de' suoi quattrocento caualli, & alcuni archibugieri del Presidio pur di Dieppa, iquali nō solo ne tagliarono à pezzi intorno 700. de' terrazzani, ch'erano vsciti in cāpagna per cōbattere, ma costrinsero la terra ad arrendersi, ritornò egli poscia lieto al suo campo à Darnetal, e cominciò ad infestare la Città di Roano, la prima cosa, che fece la priuò de' Molini, se bene con qualche danno de' suoi, perche i Roanesi fecero vna grossa sortita per mantenergli, la Città tuttauia rimasta senza macina temendo del mancamento dell'alimento era in grandissimo terrore; Monsignor d'Omala, e'l Conte di Brissac, ch'erano alla difesa vedendo, che colle correrie tal volta il nemico si spingeua fin sulle porte, sollicitauano il Duca di Mena al loro soccorso, il quale ritrouandosi in Parigi, & hauendo chiamato il Consiglio di guerra, due furono i discrepanti pareri.*

Il Re sotto Roano

Alcuni voleuano, che prima, ch'andare à soccorrere Roano, si douesse andare à sicurare la Nauigatione pur da Parigi à Roano per es

sere frequentatissima, & importantissima con ricuperare le Città, e luoghi, che la poteuano impedire facilmente, come Melun, Pontoysa, Senlis, & altri; perche il termine di guerra, e la ragione dell'armi richiedeua, che non si potesse incamminare l'essercito à Roano se non si prendeuano questi luoghi presidiati, i quali al Re medesimo erano molto à cuore, e quando fossero stati lasciati à dietro in mano del nemico poteuano danneggiare l'essercito, e ritardare qual si voglia lodeuole impresa: Il Prudente Capitano deue sì procurare di fare progresso, & assalire il nimico, ma non lasciarselo à dietro, per non essere colto framezo, e da più parti offeso, combattuto, e vinto, che non bisognaua trascurare i termini dell'arte militare, perche si guerreggiaua col Biernese, ch'era Capitano Prudentissimo, e sperimentatissimo, il quale sapeua vincere col solo vantaggio del sito, e dell'ingegno, se bene fosse stato di molto inferiore di forze, ch'egli si sarebbe ricouerato nelle fortezze, ch'hauendone molte à sua diuotione d'intorno à Parigi, poteua trauagliargli con sortite, e ridurgli à stretta partito di vettouaglie, che Dieppa staua pronta alle sue voglie, che dall'vna parte poteua somministrargli gran uigore per l'opportunità del sito maritimo, che, come gran Maestro di guerra, hauerebbe saputo prendere ogni rissolutione più auantaggiosa, che poteua finalmente da queste Piazze fare giuocare l'artiglieria, altri, & appunto il Duca di Mena medesimo, teniuano conchiusione, che si douesse immediate andare à diritto viaggio ad assalire il Re sotto Roano, perche subito ch'egli fosse stato vinto, si sarebbono spontaneamente date in potere della lega tutte le Piazze, che vn'Arbore bene abbarbicato in terra colle radici, non sarebbe caduto per tagliare i rami, che bisognaua ferire la radice, e percuotere il tronco, ch'era sua Maestà, che fin, che s'hauesse perduto il tempo nell'espugnatione d'altri luoghi, vn'inimico così aueduto, sagace, e pieno di partiti, e stratagemi si sarebbe troppo aggrandito, e troppo auanzato, che fin ch'egli era debole, perche haueua due terzi meno di cauallaria, e la metà meno di fanteria (haueua l'Vmena tre mila caualli, e quindeci mila fanti, e s'accrebbe poi l'armata fin'a 30. mille) bisognaua seguitarlo, s'attenne il Duca à questo, ch'era il proprio consiglio, e per questo ef-

fetto s'incamina à Manta, à Vernon à tutto l'esercito fece passare il fiume.

MDLXXXIX.

Il Re, quando seppe nouella della rissolutione de' suoi nimici si ral legrò, perche veniua ad allontanargli dal conile, e dal nido doue s'erano fatti forti, ch'era Parigi: sapeua nondimeno di non potere combattere, era troppo superiore il Duca, e sarebbe stata temerità del Re l'auenturare con manifesta perdita il nerno di tutte le sue forze ch'era l'esercito, ch'egli conduceua, che era composto de' più aguerriti, e de' più veterani soldati: Onde diede ordine alla ritirata, e fece leuare il Campo da Darnetal, ma prima parlò à' suoi Capitani, & à tutto l'essercito, fece conoscere gl'intimi suoi veraci Consigli, dicendo, che non era andato ad accamparsi sotto Roano per assediarlo, se bene n'haueua fatto proua, e sembiante, troppo pouero di consiglio sareb be stato s'hauesse tentato con così poche genti accingersi ad vna tanta impresa, ma per trarre il Duca in Normandia, farselo correre die tro, come appunto haueua fatto, per allontanarlo da Parigi, e da luoghi circonuicini, che tuttauia s'andauano ristaurando, e presidiando d'ordine di sua Maestà, che hauerebbe guadagnato assai, se hauesse potuto tenirlo à bada, s'hauesse potuto fargli inutilmente consumare il tẽpo, e logorare l'essercito, che discostandosi l'inimico principale da Parigi, si poteua sperare di ritrouare vna volta quella Città mal proueduta, assalirla impensatamente, e farsene patrone: L'accorto Capitano quando è inferiore di forze deue procurare di vincere l'inimico cogl'assalti, colle scaramuccie co' vantaggi del sito, cogli stratagemi, non colle Giornate, ò colla guerra aperta, se non fosse spinto dalla necessità, nel quale caso non ha da riguardare il numero, ma la virtù de' suoi soldati, da Darnetal sua Maestà s'incaminò ad Eù Città, che perteniua à Madama di Guisa, prima, che arriuasse là fece tre alloggiamenti, se bene il Gouernatore fece sembiante di volersi tenire, e combattere, tuttauia vedendo l'essercito presso le mura, e ch'i soldati senza trinciere erano hormai saliti la contrascarpa del fosso volle parlamentare, e la rese, Intanto il Duca era arriuato da Vernon à Gournay, e s'era impatronito di quel Villaggio, e per andare ad inuestire il Re, non faceua di mestieri passare altre fiumane;

ma

ma quello, che più importaua alla somma delle cose era, che gli erano sopravenuti nuovi aiuti, Bassompierre haueua condotto tre Cornette di Rheitri, erano arriuate le genti del Ballagny, il Duca di Parma haueua da' paesi bassi mandato cinquecento caualli, con molta fanteria Vallona: Il Marchese de Ponte figliuolo del Duca di Lorena, era giunto con più di mille caualli, e con due mila fanti, si che il Duca d'Vmena conduceua seco poco meno di trenta mila combattenti, & haueua risoluto d'andare ad ogni modo à ritrouare il Re, e non era dubio, che à lui metteua cõto di studiosamente cercarlo, e ricercarlo.

In Parigi i fautori della Lega, & i Partegiani de' Lorenesi andauano dicendo, che il Duca hauerebbe ricondotto il Biernese prigione co' ceppi à piedi nella Bastiglia, e pensauano i Collegati più tosto al modo colquale haueuano da vsare la vittoria, che à' mezi co' quali haueuano d'acquistarla: Il Re, che preuedeua la tempesta, che poteua calargli adosso, non si perdendo d'animo prese espediente d'auisare il Longauilla, e l'Aumont, non solo per auertire l'vno, e l'altro dello stato de suoi affari, ma per sollicitargli, che douessero in tutta diligẽza venire à ricongiungersi seco, poscia marciando auanti à gl'inimici, prese la via di Dieppa, e vedendo, che s'approssimauano à lui, deliberò d'andare ad alloggiare ad Arques; ma perche s'intendano le fattioni, che seguirono; che furono quelle senza dubio, che mantennero la Corona in testa à sua Maestà, e come l'essito della perigliosissima guerra, laquale fù come il dado, si riuogliesse à fauore suo, fa di buopo, che per dilucidatione della presente historia, non solo descriuiamo il sito di questo Villaggio, ma della Città di Dieppa ancora.

Biernois.

Dieppa è Città maritima situata sù'l Mare d'Inghilterra, ch'hà vn bellissimo Porto, in cui si veggono taluolta fin quattrocẽto Naui grosse, il corpo della Città è situato in parte bassa, hà nondimeno vna Citadella molto eminente, che la signoreggia, hà il fiume Bethuna, non molto grande, che mette capo nel Porto, e riceue la marea, participando del flusso, e riflusso, ch'è grandissimo in quei mari; il Porto guarda verso Picardia, e mediante vn Ponte posto sopra il medesimo fiume si passa dalla Città nel grossissimo Borgo, che si chiama il Pollet, che pur è dalla parte di Picardia; il fiume indiscendendo all'ingiù verso Dieppa, scorre per vna prateria bassa, e paludosa; & è fra due pic-

andare à corto viaggio ad inuestire sua Maestà nell'alloggiamento, deliberò di girarsi per altra via piu longa, andò à passare il fiume piu suso, & alloggiò l'essercito sull'altro monte dalla parte di Picardia dirimpetto al colle d'Arques: Della quale cosa essendo stato auertito il Re considerò, che l'inimico alloggiato là, poteua fare due cose nel medesimo tempo, l'vna calando à basso passare la riuiera, & assaltare il Villaggio d'Arques, l'altra andare diritto à Dieppa, e prendere il Pollet, Borgo così principale. Onde non solo fece trincierare allhora allhora il villaggio d'Arques, con tutto che fosse signoreggiato dal Castello, e vi pose due pezzi d'artiglieria, che batteuano la prateria fin'al fiume, ma mille passi lontano di là dentro d'vn' Hospitale, che i Francesi chiamano Maladaria quasi in riua del medesimo fiume pose vn corpo di guardia de' soldati Francesi, accioche in ogni caso, che l'inimico hauesse tentato di gettare Ponti, ò in altro modo passare il fiume hauessero dato all'arma, e messo impedimento: Poscia per difesa del Pollet, hauendolo trouato aperto da tutte le parti, non solo trincierò, ò fortificò vn Molino, ch'era in luogo là doue il Borgo poteua essere più commodamente assalito, ma fece con pallificate, e barricati riseruare ogni adito, & ogni entrata; I Cittadini, gl'habitanti, e del Borgo, e della Città fin le donne, & i fanciulli fostenero gran fatica in fortificare in ispatio di tre giorni questo Borgo. sua Maestà per innanimare la Città stessa, e gli stessi habitanti fù veduta fù'l lauorio coll'vna mano tenire un pane bigio, coll'altra vn bastone, e diffegnare le trinciere, e le fortificationi; Alla difesa del Pollet sua Maestà non solo pose lo Sciatiglione con parte della Fanteria, ma ordinò à Mõsignor di Gutry, che non douesse partire di là fin che l'inimico non fosse disloggiato dal Monte vicino, così si fortificò, e prese il vantaggio del sito da molte parti. Il Duca di Mena si fece innanzi, ma per li tre primi giorni s'alloggiò alquanto lontano dal Borgo, sofferendo, che i caualli leggieri di sua Maestà andassero ad assalirlo fin dentro i ripari: la quale cosa faceua credere, che intanto si preparasse per dare qualche grande assalto; Il giorno decimo di Settembre alle vndeci hore cominciò à fare marciare la maggiore parte della fanteria, e buon numero di Caualleria verso il Pollet, il rimanente lasciò alloggiato nel villaggio di Martinglisa; Del che, ef-

 sendo

ra, poscia approssimarsi alla Città, e stando in alto batterla, ritentò il Duca di nouo d'impatronirsi della Maladaria à forza di canonate, onde dal Monte attese contra di quella à scaricare tre pezzi d'artiglieria, ma non fece profitto, che valesse: anzi fù cagione, che S. M. essendo ritornata dal Pollet, cominciasse vna contrabatteria: perche hauendo immediate fatto cõdurre due pezzi d'artiglieria sulla trinciera, ò parapetto della medesima Maladaria, facẽdogli scaricare di cõtinuo in modo venne à danneggiare il nemico nel proprio alloggiamẽto, che gli cõuenne vscire col Bagaglio, e colla caualleria: Deliberò nondimeno il Duca di volere ad ogni modo espugnare, & ad ogni prezzo acquistare l'Hospitale; Il giorno vigesimo terzo di Settẽbre hauẽdo à meza notte fatto porre l'essercito in battaglia senza suono di tamburri, e senza strepito di trombe, fece gitare Ponti, e passare la riuiera in modo, che nel crepuscolo del giorno veniua à giungere à tempo d'assaltare la Maladaria: Il Re ne fù auertito, e chiamò il Birone, e tre hore innanzi'l dì, diede ordine, che douessero essere là solamente cinquecento caualli, pur alla nascita del giorno, non stimando, che fosse necessaria altra gente, ne che il combattimento douesse riuscire così grande: Intanto fece fare vna trinciera, (alcuni dicono, che la trouasse fatta,) la quale cominciaua dal Monte d'Arques, & andaua à terminare di là dalla Maladaria, e si chiamaua perduta, perche era lontana da gl'altri ritrancimenti, ò fortificationi esposta all'inimico più di due mila passi, col mezo di questo trincerone acquistaua due benefici sua Maestà, teniua il nimico allõtanato dà luoghi presi, e presidiati, & à lui s'approssimaua per meglio assalirlo, e sospingerlo.

MDLXXXIX.

Hor all'Alba del giorno sua Maestà riconobbe il nimico essere in battaglia con più di mille caualli, e con buon numero di fanteria, onde si preparò alla difesa, per auiso del Marescial pose nell'Hospitale altri sette, ouero ottocento archibugieri: fornì Il trincerone di quattro compagnie due di Suizzeri, e due di Lanzechenetti, e d'alcuni pochi Francesi, sopra la Maladaria fece stare il Conte d'Auuergna gran Priore con tre compagnie di Caualleria leggiera, che poteuano fare la sõma di cento venti caualli, perche sostentasse gli Suizzeri, & i Lanzechenetti, doppo ordinò tre altre compagnie d'ordinã-

MDLXXXIX. *ze, ch'erano pure spalleggiate dalle due compagnie di Cauallerìa delli Prencipi di Condè, e Conty, finalmente à capo del trincerone in luogo eminente staua il Maresciale di Birone colle compagnie del Signor di Sciatiglione, e del Signor di Maligny, e con altre truppe di nobiltà, quivi doue era il Maresciale cominciò la prima scaramuccia, e fù sostenuta brauamente.*

Poscia dall'altra parte del trincerone, essendo comparsi cinquecẽto caualli co'l Sagonna, furono caricati, e cedeuano, e lo stesso Sagonna rimase morto à colpo di pistolla per mano del gran Priore, ma, hauendo l'inimico spinto innanzi altre compagnie destinate per sostenergli la medesima cauallerìa del gran Priore, fù ricaricata in maniera, che à viua forza fù rimenata fin dentro della Cornetta biãca, doue era sua Maestà, ma si rihebbe, perche gl'inimici furono arrestati dal Reggimento de Suizzeri del Collonello Galatis, e da Monsignor d'Anuille, che si ritrouaua con esso lui in testa del medesimo Reggimento, anzi furono trauagliati talmente non solo dall'artiglierìa, che piombaua dal Castello, ma da alcuni soldati pur del Signor d'Anuille, i quali, stando in certi siepi vicine ascosi, tempestauano archibugiate, che gli conuenne ritirarsi; Mentre che il gran Priore fù in questo modo caricato, nacque strano accidente; I Lanzechenetti della Lega, essendosi approssimati al trincerone cominciarono à gridare, & à fare cenni, che voleuano arrendersi al Re; Gli Suizzeri, & i Lanzechenetti prestando loro fede porgeuano la mano per riceuergli, il Birone, che gli vide, credendogli pur nimici gli caricò, ma hauendo replicato pur, che s'arrendeuano, gli abbandonò; Il Re similmente, che gli vedeua mescolati frà suoi, riconoscendo le bandiere nimiche, voleua fare il simile, ma vedendo, che le abbassauano, e che si coricauano, offerendosi di seruire fedelmente sua Maestà, purche s'obligasse di pagare gl'auanzi, come debito della Corona, douuti loro dall'Vmena, gli perdonò, erano sparsi questi Lanzechenetti per la cauallerìa del Re, & haueuano l'armi in mano, onde molti de' principali capi erano d'opinione, che si douessero tagliare à pezzi, il Re non dimeno volle perdonargli, ma se ne pentì, perche non sì tosto furono sbilupati dalla cauallerìa di sua Maestà, e dal Birone, ch' hauendo veduto, che lo squadrone del Duca d'Vmena veniua per caricare gli

Suizzeri,

Suizzeri, riuoltauano l'armi contra sua Maestà, & hauendo preso certo bosco, e luogo eminente con vna fiera salua d'archibugiate forzarono il Maresciale ad allontanarsi dal trincerone, e se ne fecero patroni, sualiggiarono la maggiore parte de' soldati, che vi stauano alla difesa, e riportarono tutte due l'insegne de' Lãzechenetti, & una de gli Suizzeri di sua Maestà, che lo guardauano, come habbiamo detto, ma di questa perfidia, ò militare stratagema, quale egli si fosse, non ne gioirono lungamente: perch'essendo sopraueuuti il Duca di Monpensier colla sua Cornetta, e con vn'altra compagnia di genti d'arme, e Monsignor di Sciatiglione, con cinquecento archibugieri furono da sua Maestà ributtati, e caricati in maniera, che rilasciarono il trincerone, e l'insegne, & hauendo sua Maestà fatto piantare immediate su'l medesimo trincerone due pezzi, furono astretti insieme cogli Suizzeri del Duca di ritirarsi à colpi di canonate, e cedere il Campo, e la vittoria à sua Maestà; i morti dalla parte del Duca furono quattrocento, e furono quasi tutte persone di gran conto, i feriti furono in maggior numero, i prigionieri furono tanti, che riempirono tutte le prigioni di Dieppa, la perdita del Re fu di sette, ouero otto Gentilhuomini solamente, i feriti suoi furono molti, e molti, e ciò nacque per l'accidente de' Lanzechenetti, che si mescolarono tra Francesi.

Questa Historia de' Lanzechenetti, secondo alcuni natij di Dieppa, che affermano essere stati presenti à queste fattioni successe altrimenti: La Maladaria, ouero Hospitale, come habbiamo detto, haueua da vna parte verso il nimico vn bosco, ch'era sopra luogo rileuato, vogliono, che mentre sua Maestà haueua in testa la Canalleria nimica, i Lanzechenetti prendessero la via dietro al bosco, e scêdessero à basso, e fingendo di volersi arrendere, e gridãdo, viua il Re, fossero accettati da Francesi, ch'erano alla difesa d'vna trinciera, che si ritrouaua prima, che tutte l'altre, e prima, che s'arriuasse alla Maladaria pur col pretesto, che mostrauano di volere dare, e riceuere parola di fedeltà, e di sicurezza da sua Maestà, la quale perciò mãdò il Birone con piena potestà, perche trattasse, e concedesse loro il perdono, tuttauia persuadendosi forse, che il Re non fosse per sostenire la Caualleria del Duca, ma, che douessero coglierlo fra mezo, riuoltarono

MDLXXXIX.

uoltarono l'arme contra lo stesso Birone, e contra de' Francesi ch'erano nella trinciera, da quali erano stati accettati, onde s'impatronirono dell'insegne, che furono à loro ritolte dal Re, come habbiamo detto, e ne furono ammazzati molti, e gl'altri poterono à pena saluarsi, ritornãdo per la via del Bosco, donde erano venuti, e vogliono, che la persona di sua Maestà corresse gran pericolo, perche se la Caualleria del Duca faceua il debito, il Re era colto fra mezo, massime, che da vn'altra parte era riserrato dal fiume.

Doppo questo fatto d'arme, ò Giornata, che si chiamò dal villaggio la Giornata d'Arques, ritrouandosi il Duca molto perplesso, e trauagliato il giorno vigesimo quarto d'Aprile di notte disloggiò da' suoi Quartieri con tanto timore, e diligenza, che rimasero à dietro alcuni de' feriti, parte delle Monitioni, e del Bagaglio, marciò studiando d'allontanarsi dal Re, pareua, che non sapesse là doue fermarsi, doppo hauere fatto sette rimesse da luogo à luogo, ritornò quasi nel medesimo sito, donde s'era partito: Intanto sua Maestà, hauendo lasciato nel Castello d'Arques Il Signor della Garda, vno de' suoi Maestri di Campo ritornò à Dieppa, alloggiò nella Città, parte delle genti sue fece allagiore ne' Borghi, e'l rimanente ne' più vicini villaggi lontano da' Borghi due tiri d'archibugiata, fece fortificare vna schiena di terra, hauendoui fatto condurre due canoni; Delche essendo stato auertito il Duca fece il simile, perche fortificò molto bene i suoi Quartieri, & i Posti, ch'haueua preso in maniera, che à vedere in quale guisa l'vno, e l'altro Campo fosse alloggiato, non si conosceua quale fosse il Campo assediato, ò l'assediante, gl'assalitori per la qualità de' combattimenti pareuano gli assediati, perche dal canto loro si sentiuano pochissimi romori, e raro dauano all'arma all'incontro non era mai giorno, che i soldati di sua Maestà non assaltassero le trinciere, e le barricadi del loro alloggiamento, e che non facessero prigioni, e nõ ammazzassero molte delle loro genti: Il Signor della Garda hauendo scoperto, ch'in questo medesimo tempo gl'inimici erano andati per assaltare il villaggio d'Arques, fece vna sortita dal Castello, e gli ruppe, e n'ammazzò molti: Deliberò finalmente il Duca di volere dare la batteria, la quale non solo non fece danno di momento, perche non fracassò altro, che i tetti d'alcune case vicine ad vna Porta della Cit

tà,

tà, & ammazzò vna sola persona, ma non durò più, che tre hore, perche hauendo principiato il Re vna contrabatteria, che al primo tratto scaualcò vno de' loro pezzi, furono astretti di leuare gl'altri, sua Maestà mille passi lontano di là, fece piantare anche due altri canoni; i quali andauano à ferire il corpo di guardia della Caualleria, & ad incommodare molto gl'alloggiamenti del Duca, ilquale doppo essere dimorato ancora dieci giorni in questo assedio senza profitto alcuno, hauēdo inteso che'l Cōte di Soissons, ch'era stato liberato di prigione in Nantes (era stato questo Prencipe in vita d'Henrico III. disfatto à Chastelgyron in Bretagna da quei della Lega, e condotto à Nantes,) il Duca di Longauilla, e'l Mareſciale d'Aumont veniuano colle genti loro in soccorso di sua Maestà, e ch'erano venti leghe lontani, vna mattina prese partito di disloggiare; allhora il Re, che conosceua i suoi vantaggi, vedendo il nimico mezo intimorito, prese occasione di soprafarlo, onde quella stessa mattina andò à porsi in battaglia con nouecento Caualli à vista di tutta la Caualleria del Duca: il quale in luogo d'andare à riconoscerlo per combattere, attendeua à fare la ritirata con maggiore sollecitudine: Il Re nondimeno hauendo opinione, che il Duca hauesse leuato il Campo, per andare ad incontrare il nouello soccorso prima, che si ricongiungesse seco, volle preuenire i ragioneuoli suoi pensieri, Onde lasciato il Birone coll'essercito in Dieppa, con quattrocento soli caualli andò ad vnirsi, & à ritrouare le genti aspettate, che non erano più lontane allhora di sette, ouero otto leghe, lo stesso giorno, che le arriuò prese la Città, e'l Castello della Gamacha, riprese la Città d'Eu, il Duca non era lontano più di cinque leghe, nondimeno in luogo di procurare la via di venire à qualche giusto cimento coll'armi, passò la Somma, e si ritirò in Picardia, per assicurarsi, come ne correua la fama in Campo del Re, d'alcune Piazze, che doueua dare in mano de gli Spagnuoli; perche hauendo il Duca mādato Deputati in Arras, haueua impetrato d'essere da loro aiutato; ma con obligo, e non altrimenti di fargli la consegna d'alcune Piazze, alla quale cosa, perche pareua, che i nobili, e Cittadini non assentissero, il Duca per farle cadere in sua balia, e per potere attenuire la promessa, passò in quella Prouincia, erano queste amarissime Nouelle per sua Maestà, perche gli stessi Francesi,

MDLXXXIX.

che

MDLXX XIX. *che sono così amati da sua Maestà, e ch'hanno tanta baldezza co'l suo Re, veniuano ad introdurre i forastieri nel suo Regno. Onde essendosi fermato pochi giorni à Dieppa per prouedere alle cose di Normandia, e per riceuere quattro mila Inglesi mandati, e pagati dalla Regina Isabella, hauendo lasciato il Duca di Monpensier, in sua vece parti, & il giorno vigesimo primo d'Ottobre peruenne à Melun, ma, vedendo, che perciò non poteua diuertire il nimico dalla Picardia, perche haueua acquistato di già la Fera; la qual poscia per essere aiutato, essendo Città di frontiera, la consegnò, come diremo, in mano de gli Spagnuoli, deliberò per ingelosire vie più il Duca di passare la Senna pur'à Melun, e d'andare à diritto viaggio ad assaltare Parigi.*

Queste imprese del Re fatte à Dieppa, & ad Arques dauano da ragionare à gl'huomini, che non sapeuano capire, come egli hauesse potuto, con mille caualli, due Reggimenti di Suizzeri, che sono tre mila, e seicento soldati, e con tre mila Francesi difendere non dirò Dieppa, ma danneggiare, e vincere il suo nimico, e fare vogliere le spalle ad vno essercito forbitissimo di trenta mila combattenti; coloro ch'haueuano hauuto occasione prima di dire, che bisognaua ch'egli, ò si lasciasse prendere, & assediare à Dieppa, ò che procurasse la sua salute di là dal Mare fuggendo in Inghilterra rimasero storditi, io sò, che la Regina d'Inghilterra gli haueua mandato due vascelli da salirui sopra per saluarsi, vero è, che poteua senza passare il Mare ricouerarsi in altre Prouincie di Francia, come nella Santogia, & altroue, e nella stessa Normãdia, come à Caen, ch'era tenuto per cõto suo: I Parigini, che pensauano di vederlo cõdurre in Parigi legato restarono sbigottiti, e morti, quãdo intesero le sue grãdi imprese, e poi se lo viddero sulle Porte, e che non sì tosto arriuato là, hauesse preso, come diremo più particolarmẽte i Borghi di quella Città: Onde furono necessitati di temerlo, e di predicarlo per lo maggiore Re, e per lo maggiore Capitano del mõdo; e le sue vittorie erano vie più merauigliose & i suoi progressi riguardeuoli, perche ogn'vnò sapeua, che guerreggiaua senza denari, e che bisognaua, che l'eccellenza del Capitano, e l'amore de' soldati supplisce al mancamento de' thesori; sua Maestà medesima appunto à questo tempo dell'assedio di Dieppa disse, ch'egli

era

era Roy sans Royame, mary sans femme, *che faceua la guerra* sans argent, *a soldati daua per stipendio la disciplina, e l'ardire, lasciaua loro per riconoscimento la campagna franca, compartiua loro le prede, prometteua di non abbandonargli, & essi credeuano, portandolo alla Corona, che douesse aggrandire la loro religione, non isdegnò nel maggiore feruore delle guerre sue accompagnargli in guardia, e tal'hora, richiedendo il bisogno, coricarsi à lato loro sopra de' suoi pagliaricci, fra soldati era soldato, ma fra grandi egli era Re, portaua sua Maestà la capigliatura, ò Zazzera, & amaua, che i suoi Popoli, & i suoi soldati la portassero, per mostrare, che voleua dare loro, & à tutta la Francia la libertà, Clodion, che fù Re di Francia doppo Pharamondo daua ordine, che i Francesi portassero la chioma per segno d'vna piena libertà, così scriue Giouãni di Tigliet, Cesare poich'hebbe domata la Gallia, fece vn decreto, che tutti douessero tagliarsi i capegli in segno di soggettione, voleua vantarsi quel grande Imperatore, d'hauere soggettata la Francia, sua Maestà daua ad intendere, che la voleua porre in libertà, e di ciò se ne voleua dare vanto: I Prencipi della Lega nondimeno attendeuano à pratticare, & à sostentare la causa loro, e per la gran fidanza, ch'hebbero delle proprie forze, haueuano sparsa voce, che Dieppa fosse stata presa, che il Re fosse stato scõfitto: Il giorno, che i Lanzechenetti s'impatronirono dèl trincerone, e per poco tennero le tre insegne de' nemici, fecero correre stafette à Parigi à portare Nouella, che non solo l'haueuano guadagnate, ma che n'haueuano riportato molto più; i collegati doueuano fare capitale della fama, e spargere rumori per tenire riuolto il Popolo alla deuotione loro: I buoni Francesi nondimeno diceuano, che Dio era particolarmente chiamato il Dio delle battaglie, che tutti i Prencipi, tutti i Re erano suoi feudatarij, ch'egli era il giudice loro competente, che il Campo delle battaglie era il tribunale, ò l'arringo, doue lo stesso Dio cogl'euenti imperscrutabili delle guerre, ch'erano i suoi arresti, ò giudicii, toglieua, e daua legitimamente i regni, e le Monarchie, che doue mancauano le forze humane del Re, suppliuano i soccorsi diuini, che le liti de gl' huomini grandi, che in terra non hanno superiore, si terminauano per questa via, che da questi auenimenti i medesimi Prencipi della Lega pote-*

MDLXXXIX.

MDLXXXIX. vano argomentare, che altri ch'Henrico IV. non poteua ne doueua essere Re legitimo di Francia.

Sua Maestà in dieci giorni coll'essercito comparue sulle porte di Parigi, onde fece marciando quaranta leghe, che sono quasi cento, e ventimiglia Italiane, perche partì da Dieppa il giorno vigesimo primo, e si presentò, per dare l'assalto l'vltimo giorno d'Ottobre di questo anno 1589. perche arriuò nel villaggio di Baigneux distante vna legha solamente dalla Città, e fece alloggiare l'essercito in Montrouge, Gentily, Icy, Vaugirard, che sono altri villaggi più prossimi.

I Parigini, che stauano in continua gelosia della loro Città, haueuano tirato vna longhissima trinciera, per fare Parapetto à' Borghi contra l'impeto de' nimici, che cominciaua dalla sinistra riua, doue esce la Senna appresso la Porta Noua, e cingendo i Borghi arriuaua fin, doue entra il medesimo fiume appresso l'Arsenale, Parigi dalla parte de' Borghi è più debole, perche dall'altra parte hà vno Recinto di qualche momento, e dalla parte della Bastiglia hà Bellouardi, e corpi da difesa. Il Re il primo giorno, ch'arriuò doppo hauere benbene osseruata la trinciera, e'l modo, col quale quella Città poteua resistere, il giorno susseguente diuise la fanteria in tre squadroni, l'vno ch'era composto delli quattromila Inglesi, de' Francesi, e de' Suizzeri diede in gouerno à Monsignor di Guitry, al MarescIale di Birone, & al Barone suo figliuolo, Il Padre si chiamaua Armano Gontaut; il figliuolo haueua nome Carlo, e si chiamò il Barone di Birone, se nō doppo la morte del fratello, che fù vcciso in Annersa, quando il Marescia le suo padre andò là col Duca d'Alenson, riuscì così famoso Capitano questo Carlo, come diremo, che non solo meritò d'essere fatto Marescia le Duca, e Pari di Francia, ma per eccellenza in Francia, e nella Corte, come si diceua il MarescIale, s'intendeua lui, questo giouanetto era Catholico, come il Padre, se bene fù alleuato appresso Madama di Brisambourg sua Zia sorella della Madre, laquale era della religione; Brisambourg è appresso S. Giouan d'Angely nella Santongia, haueua questa Signora grand'entrata, e ne lo lasciò herede; quando il Padre doppo la morte del fratello, cominciò à menarlo seco, non vide apena la Corte, che per amore di Dama co'l Signore de Ca-

Il MarescIale di Birone il giouane.

rcacy

rency trouò briga, e volle deciderla col cõbattimento del Duello à tre à tre, e ne riportò vittoria: era di natura ferocissimo, e nella guerra formidabilissimo, fù molto caro ad Henrico, se bene gli conuenne finalmente farlo morire, à questo tempo sotto la disciplina del Padre ch'era vno de' maggiori Capitani di Francia, haueua di già appreso i veri ammaestramenti della disciplina militare; Ordinò il Re, che questo squadrone dasse l'assalto à' Borghi di S. Marcello, e di S. Vettore, che sono vniti, l'altro, ch'era di quattro reggimenti Francesi, e di due de' Suizzeri commandati da Monsignor d'Anuille, e di quattro compagnie de' Venturieri, fu raccõmandato al Mareſciale d'Aumont, ch'haueua seco per compagni di quella carica, il grande scudiere, e'l Mareſciale di Rieux, ch'era Mareſciale di Campo, ordinando ch'assaltassero i Borghi di S. Giacomo, e di S. Michiele, che sono parimenti vniti, l'vltimo squadrone era condotto da Monsignor della Nua, e da Monsignor di Sciatiglione, & era composto di dieci reggimenti de Francesi, d'vno de Lanzechenetti, e d'vno de Suizzeri, e doueua questo squadrone dare l'assalto dalla parte delle Porte di San Germano, Bussi, e Nesle, ciascuno di questi squadroni haueua alle spalle vna banda di Caualleria con due canoni, & vna colubrina, per seruirsene nelle occasioni; Il Re guidaua vna banda de' Caualli, il Prencipe di Soisons vn'altra, Il Duca di Longauilla vn'altra.

MDLXXXIX.

Il primo giorno di Nouembre fù dato l'assalto à' Borghi, in meno d'vn'hora furono presi, furono guadagnati tredeci pezzi d'artiglieria, quattordeci insegne, morirono settecento in ottocento persone dal canto de' Parigini, fù fatto non mediocre bottino; In questo Generale assalto vna compagnia de soldati fattisi forti nell'Abbatia di S. Germano vi si tennero fin presso al seguente giorno, poi disperando il soccorso, si resero à patti, fece sembiante sua Maestà di fare piantare stecchati, e di fare fabricare ripari, per accamparsi sotto Parigi, tuttauia il maggiore suo scopo era, essendo lontano il Duca, fare nascere per opera de' Realisti di Parigi qualche tumulto, & essere introdotto nella Città, per tal'effetto fù aperta anco la Porta di Nesle, & vscirono molti armati fin'al Palazzo di Geronimo Gõdi, ma giunto il Duca di Nemours con trecento Caualli, e poscia il Duca di Mayna con hauere marciato con tutto l'essercito giorno, e notte precipitosissima-

Il Re prẽde i Borghi di Parigi.

MDLXX XIX. *ſimamente, & eſſendo entrati pur di notte nella Città, fù rotto ogni concerto, & impedito ogni diſſegno, anzi per ſentenza del Parlamẽto, furono puniti più di ſeſſanta Realiſti, come partecipi dell'intelligenza, ch'haueua quella Città con ſua Maeſtà, Intanto i Parigini ripreſero animo, Il Re conſiderando, che, ſe non haueua preſo Parigi, haueua almeno tratto il Duca per via di diuerſione di Picardia; il quarto giorno di Nouembre leuò l'aſſedio, forſe haueua in animo, che il Duca lo ſeguitaſſe, per combattere ſeco con qualche opportuna occaſione, ſe ben'era inferiore di forze, poſcia ritornare ad aſſaltare Parigi, ma prima, che faceſſe caminare l'eſſercito ſtette molte hore in battaglia, per dar'ad intendere ch'egli non ricuſaua di combattere allhora anco in Campagna, coſi gl'intendenti Capitani procurano non meno la riputatione di quello, che facciano la vittoria, perche l'auttorità, la buona fama, il buon nome del Capitano fà, che gl'inimici temano, e talhora può ageuolare la vittoria, partì finalmente ſua Maeſtà da Parigi, e per camino riacquiſtò Eſtampes, ch'era ritornata in poteſtà della Lega, rimandò il Duca di Longauilla in Picardia, fece ritornare Monſignor de Guitry nel paeſe di Bria, (era Monſignor di Guitry Catholico, e ſeguitaua il partito del Re) egli col rimanente dell'eſſercito doppo hauere preſo Giàuille poſta ſopra la Marna ne' confini di Sciãpagna, andò ad alloggiare à Chaſteaudun, hor, perche queſto picciolo Caſtello non è molto lontano da Vandomõ, trattò quiui d'hauere quella Città, ma, perche pareua, che la riſſolutione del trattamento ſi dimenticaſſe, e che l'auttorità regia in certo modo rimaneſſe vilipeſa, e ſchernita, ſua Maeſtà commandò, che foſſe battuto, e preſo à viua forza il Caſtello, poſcia la Città, il che ſucceſſe, (& è coſa miracoloſa da raccontare) ſenza, che de gli aſſalitori alcuno rimaneſſe morto, e con morte de pochiſſimi de gl'aſſaliti: Il Barone giouanetto figliuolo del Mareſciale di Birone, che nella diſciplina militare pur ſegnaua l'orme del Padre, fù pronto in ſoccorſo de' primi, che ſalirono ſulle ruine di certa Torre del Caſtello, che fù dall'artiglieria fracaſſata, e cacciò anch'egli valoroſamente, e fugò il preſidio, ch'era à difeſa del Caſtello nella Città, la quale meza hora doppo fù parimente preſa, e ſaccheggiata; Spauentate le Piazze, e le Caſtella propinque dal corſo di tante vittorie, e dalla glorioſa fama*

Il Re leuò l'aſſedio.

Il Re ſi pone in battaglia.

del

del Re Henrico, ch'hormai risuonaua non sol per tutta la Francia, ma in ogni parte d'Europa, si diedero spontaneamente, e si soggettarono all'ubidieza sua riconoscendolo, e dichiarandolo per vero, e legitimo Re di Francia, e furono lauardino Mõtoire, Mont Richard Chasteau du Loir, & altre *essendo sua Maestà vicino à Tours à questo tempo arriuò nella Città, doue non solo fù riconòsciuto, & ubbidito dalla Corte del Parlamento Regio, come suo vero Re, ma ritrouò quiui il Cardinale Carlo di Vandomo, ch'era suo Cuggino, figliuolo del Prencipe di Condè il vecchio, e'l Cardinale di Lenõcourt, cõ quali, perche seguiuano il suo partito, dimorò quattro giorni continui, ritornò poscia il quinto giorno, che fù il vigesimo sesto di Nouembre al suo Campo; Non fù mai sua Maestà intertenuta dagl'agi, ò da i riposi, se non guerreggiaua cogl'inimici, guerreggiaua colle fiere, perche la caccia, in particolare del Ceruo, era tallhora fra gli strepiti de' tamburi, e'l suono delle trombe l'alleuiamento dell'animo suo, e'l suo diporto; chi poggiò, chi salì, chi penetrò, e monti, e selue, e balze, chi conobbe i passi, i vantaggi del sito, chi guardò le fiumane meglio di lui, ch'haueua cacciando trascorso tutte le regioni della Francia? Quante volte si partì dagl'alloggiamenti, e dal Campo con ducento, trecento, e tallhora cinquecento de' suoi caualli, la maggiore parte suoi Gentilhuomini, per dipredare in qualche bosco vicino? quante volte ritornò dalla caccia quasi anhelante in battaglia à ferire l'inimico, che desiderando, e non osando prouocarlo à giornata reale, con tutto che fosse tallhora superiore di genti; studiaua molestarlo, oltraggiarlo, insidiarlo con improuisi assalti; la mia penna, che non sà scriuere le merauiglie di così gran Re, và tallhora d'intorno à quelle scherzando, come fà quel Pittore, che pouero d'ingegno, ma pieno di buon talento, se non sà finire, come Raffaello da Vrbino, ò dissegnare perfettamente, come Giacomo Tintoretto, si fatica per fare qualche buona bozza, ò qualche buon scurzo, ò gruppo, sperando, che gli huomini non debbano biasimarlo, vltimamente non si sà, che giuocando alla palla gouernaua il regno? chi fù di lui maggiore,* finanziero, *chi fece fiorire più di lui la mercatura? nissuno altro Re, come diremo; subito, che sua Maestà fù ritornata al Campo, fece caminare l'essercito alla volta di Mans, che è vna delle principali Città di*

MDLXXXIX.

Fama del Re.

Nor-

MDLXXIX. Normãdia posta su'l fiume Sciartre, e cõ tutto, che fosse presidiata cõ venti insegne di fanteria, e che il Gouernatore Boisdauphin hauesse s. co cento Gentilhuomini, e professasse di volerla difendere fin'alla morte, tuttauia non fu si tosto comparso l'essercito Reale il giorno vigesimo settimo di Nouembre, che si sgomentò in maniera, che, vedendo poscia il secondo di Decembre, che si preparaua la batteria, non fù quella sì tosto cominciata, che si contentò di rendere la Città, e riceuere volontariamente leggi da sua Maestà, la quale, mostrando effetti incomparabili della sua Clemenza, in luogo di saccheggiarla, volle hauerla in protettione, Onde per assicurare i Cittadini, che non douessero temere del sacco, non solo non entrò vittorioso in quella Piazza, ma perche i soldati s'astenessero dalle rubbarie, ne fece impiccare due, che furono trouati in fraganti, rei di furto, perche haueuano rubbato vn calice d'oro da Messa.

Mâs presa

Alla nouella dell'arrendimento di Mans, s'arrese Beaumont, Tonteuoyes, Sablè, Laual, Chasteau Gonthier, & altre terre di minore conto, da Mans inuiò poscia il Re le sue genti verso Alenson, disegnãdo fare quella impresa, e ne diede cura al Mareściale di Birone, che se ne andò à Laual, doue essendo di Bretagna venuto à visitarlo il Prencipe Dromo con molti nobili, dategli alcune particolari commissioni, & istruttioni in materia del maneggio di quella Prouincia, lo spedì tosto, e lo rimandò al suo Gouerno, licentiò anche il Mareściale d'Aumont, perche douesse à' confini di Borgogna, e di Lorena, andare ad incontrare le genti, che s'aspettauano allhora d'Alemagna, alle quali il Duca di Lorena, secondo il suo costume studiaua di chiudere il passo, quindi poscia partitosi se ne andò nella Città di Mayna, che pur è nella Prouincia di Normandia, la quale prende il nome dal fiume Mayna, che la bagna, & era capo appunto del Ducato di Carlo di Lorena, ch'era Luogotenẽte Generale, com'è stato detto della S. Lega, e tuttauia guerreggiaua contra il Re, e perche questa Città staua pur à diuotione di sua Maestà, fù quiui il Mareściale accolto con gran dimostramenti d'Amore, e sel Duca era contra il Re esacerbato, & infellonito à torto, la Città se gli mostraua beñigna, e diuota; Il Ducato lo riconosceua per suo Prencipe legitimo, il Duca lo trattaua da scismatico, e da nimico; da Mayna finalmente giunse il Mareściale

resciale con tutto l'essercito sotto l'Alenson, che è Città delle principali in questa medesima Prouincia di Normandia, e cominciò ad espugnarla; In Parigi sospiraua il Duca, & haueua quasi perduto la fermezza, mentre che à questo tempo intendeua i felici progressi di sua Maestà, ne sapeua maginarsi, come hauesse potuto prendere in così poco tempo tante Città, e Castella, e con tanta arte, e con tanta riputatione schermirsi dall'essercito poderoso della Lega: Haueua preso espediente, e mandato il Conte di Brissac con due Reggimenti de' Frācesi in questa medesima Prouincia di Normandia, il quale, se bene, essendosi fermato à Falesa haueua distribuito la maggiore parte di quella soldatesca in Argenton, & in Alenson, nondimeno arriuato, che fù là, il Re trouò, che il Marsciale di Birone, s'era impatronito della Città, e combatteua in compagnia del figliuolo ferocemente il Castello, il cui Gouernator non sì tosto intese, che il Re era sopragiunto, e ch'era presente à quell'assedio, che, sgomentato solo del nome Reale, mandò ad offerirgli il Castello, e si diede per vinto, haueua hormai acquistato tanta gloria il Re nell'imprese sue, era diuenuto il suo nome così grande, e formidabile, che tal volta al solo susurro, & al solo grido, viene il Re, s'intimoriuano i Capitani, la soldatesca si daua alla fuga, i Reggimenti intieri si rompeuano, e si dissipauano da se stessi, Attendeua ancò il Duca di Mayna per timore, ch'haueua, che il Re vn'altra volta non trascorresse sotto Parigi, à ricuperare i luoghi, e le Piazze vicine: Doppo hauere preso il Castello fortissimo del Bosco di Vicennes lontano due sole leghe da Parigi, deliberò poi ad ogni modo di riacquistare Pontoesa, per poterséne seruire per passo da condurre molte vettouaglie in Parigi; raunò là dodeci mila fanti, e tre mila caualli, & il primo giorno dell'anno mille cinquecento nonanta, cominciò con tanta furia à battere le mura, & à fare brescie, e ruine, che i difensori il sesto giorno di Gennaio s'arresero colla sola salvezza delle persone.

MDLXXXIX.

trauaglio del Duca di Mayna

Gloria acquistata dal Re nel l'armi.

MDLXXXX.

Il Duca batte Pontoesa.

Intanto non istaua neghittoso, ò scioperato il Re pur'in Normandia, ma faceua ogn'hora vie più gran progressi, perche non solo di già haueua preso Argenton, ma s'era insignorito della fortissima Piazza di Falesa, & haueua fatto due gran prigioni, Monsignor di Brissac, e'l Caualier Picardo; i quali difesero sì le mura con gran valore,

Argenton e preso.

La Falesa presa.

MDLXXXX.

re, ma non potendo sostenere tanti iterati assalti, fu di necessità, che capitassero in potestà di sua Maestà.

In mezo di tante felicità, e di tante vittorie andauano serpendo le miserie, & i mali, t'arride tal volta la Fortuna, perche ti beffa; ò si crede beffarti, sua Maestà internandosi ne gl'affari suoi, e considerando le trauersie, che gli poneuano i suoi nimici, e lo stato miserabile del suo Regno, si ritrouaua in gran pelago di trauagli, e s'incanutiua innanzi tempo, se bene per empire i suoi di speranze, fingeua d'essere sempre lieto; Mentre, che si ritrouaua all'assedio della Falesa intese, che'l Cardinale Caetano partito alla fine di Settembre da Roma era hormai penetrato in Francia, che il Pontefice lo mandaua à danni suoi, e che il fine della Legatione sua era principalmente d'escludere Henrico, Il Biarnese, come heretico dalla Corona, abrogare i Priuilegi della Chiesa Gallicana, introdurre il Concilio Tridentino, e la Santa Inquisitione, rompere la Lega, che teniuano i Francesi già tanto tempo co' Turchi, e purgare il Regno dall'heresia, che arriuato à Lione haueua portato lettere di Credenza non solo di cento mila scudi, che di già erano stati pagati à quei della Lega, ma che la Sāta Sede haueua destinato venticinque altri mila scudi il mese, per seruitio della guerra da farsi contro di lui, che la pena del Pontefice in luogo di lasciare inchiostro, haueua da spargere oro contro di lui; che non fu sì tosto il Cardinale Legato peruenuto à Lione, che si cominciarono à sentire i tuoni, & i fulmini della lingua melata di Monsignor Panigarola famosissimo Predicatore ne' publici Pergami contro sua Maestà, tuttauia non poteua fare dimeno quel grande Oratore, che volendo biasimare Henrico dalla religione, non l'innalzasse per l'armi, chiamandolo gran nimico di Santa Chiesa, e Capitano, che faceua temere, e trauagliare non solo la Francia, ma tutti i Prencipi d'Europa, e del Christianesimo: Sisto medesimo hebbe più volte à dire, ch'egli era difficile togliergli la Corona: Hor sua Maestà mandò vn publico bando, che se'l Legato à diritto viaggio fosse andato per risiedere nella Corte sua, ch'era la Corte Regia, ò per trattare seco douesse hauere il passo libero, che così commandaua sua Maestà, ma s'andaua con altro fine gli protestaua, ch'hauerebbe potuto facilmente correre fortuna, e naufragare per camino, come gli

Trauagli del Re.

Il Cardinal Caetano Legato in Frācia. Quale fosse il fine della sua legatione.

interuenne

interuenne quasi fra Digion, e Troie, perche se nõ era il Colonello S. Polo, che con buon numero di caualli, e fanti gli facesse scorta, e di là poi s'incaminasse à Parigi, doue era aspettato con diuotione, sicuramente sarebbe stato fatto prigione da Realisti, altri dicono, che per camino tanto s'affrettasse per paura del nimico, che perdesse buona parte de' suoi argenti, Non s'inganniamo, l'arriuo del Legato in Frãcia fù di gran danno al Re, perche quello, che fabricauano i suoi diuoti in ispatio di molto tempo, era distrutto colla predicatione d'vn'hora sola, oltre che Monsignor Cardinale Caetano, ch'era huomo d'assai essemplare vita, e di cãdidissimi costumi, lasciò al popolo per tutto, doue passò vna grande edificatione di se stesso, altre cose perturbauano l'animo del Re, se bene pareua ad alcuni, ch'egli hauesse la fortuna per lo crine, comprendeua chiarissimo, che il Re Catholico era per impiegare tutte le forze sue à fauore della Lega; prima, che morisse il Re Henrico III. suo Cognato, le intelligenze, e gl'aiuti erano segreti più, che fosse possibile, perche haueua poca apparenza di Giustitia, e d'honestà, il mouere l'armi contra vn Re stimato da tutti legitimo congiunto in affinità, che faceua grandissima professione di Catholico, ma à questo tempo pareua, che il pretesto fosse più apparente, perche à tutti pareua, che vn Re Catolico douesse à fauore della religione Catholica esser' in obligo di riuogliere l'armi contra colui, ch'era dannato d'heresia, e pareua, che s'armasse a' danni dell'antica religione, Onde Monsignore di Mayna aspettaua giornalmente maggiori soccorsi d'Italia, di Fiandra, e di Spagna; fortemente lo trauagliauano anco i dispiaceuoli susurri, e gli strepitosi mormorij, che s'andauano spargendo, Alcuni de' nobili andauano dicendo d'hauere scoperto, che il Re sotto pretesto di volersi fare Catholico doppo, che fosse stato instrutto, non cercaua se nõ d'impatronirsi delle terre, e Piazze forti, per abolire poi l'essercitio della religione Catholica per tutto il Regno, che vedeuano effetti contrari alla sua promissione, perche, quando egli pigliaua qualche Terra, Castello, ò Città, compartiua gl'Vfficij, & i benefici à gl'Vgonotti, & à coloro, ch'erano stati consiglieri del Re morto, & instigatori della morte di Monsignor di Guisa, non mancauano altre ragioni humane, colle quali si conchiudeua, che poco poteua sperare il Re di douere condurre à fine i pensieri, che

MDLXXXX.

Diffamatione contra il Re.

MDXX.

pareuano troppo grandi, e smisurati rispetto allo Stato in cui allhora egli si ritrouaua; Veniuano puniti in tutte le terre, ò Città dell'Vnione, ò della Santa Lega coloro, che si mostrauano affettionati al suo nome, perche in Parigi, & altroue, doue gl'inimici suoi erano più potenti, patiuano non solo castighi corporali, ma etiandio la proscrittione de' beni, era impresso nel cuore del Popolo vn'odio inueterato contra coloro, che seguiuano il Re in modo, che il maggiore delitto, che potesse essere rimprouerato ad vn buon Francese, era chiamarlo Politico Biarnese, & era nome altretanto abborrito, quanto il nome d'Vgonotto, & ogni picciola Donnicciuola ne sapeua il significato, ne daua sinistra interpretatione, e n'era ritrosa, ma quello, che più importaua alla causa di sua Maestà era la rissolutione de' Parlamenti, ch'haueuano dichiarito di nouo di nō douere mai vbbidire ad vno heretico, ne à suoi fautori, di maniera, che tutti coloro, ch'haueuano seguito, e seguitauano, tuttauia il Re, pareuano esclusi dalla Corona p gran pretensione, che potessero hauere, Per la quale cosa tutta la Casa di Borbone haueua da pensare al fatto suo, leuatone il Cardinale vecchio, sopra del quale, come sopra d'vna trapola, ò d'vn tronco cadente, haueuano i Guisardi, & i collegati, non sò, perche fondata la Monarchia di Francia; Il Re s'haueua anco concitato l'odio de' Parigini per lo saccheggiamēto de' Borghi di quella Città, pur mo segui to, ch'ancora se ne sentiua il danno, & ancora quasi se ne vedeua il fumo; i luoghi, e le Piazze, colle quali poteua danneggiare quella Città, erano ricadute di nouo in mano del Duca, & erano tenute per la Lega, come Pontoysa, Boemon, & altre, I Prencipi del sangue, che erano Conty, Soissons, e'l Cardinale di Vandomo, stauano cō gelosia l'vno dell'altro, e se bene l'interesse comune in apparenza gli teniua vnitissimi, trattādosi di leuare il Regno alla Casa loro, e professauano che viuente il Re Henrico, se bene fosse stato loro offerto il Regno, non l'hauerebbono accettato, tuttauia segretamente trattauano d'hauerlo, & additauano Vandomo, che pareua, che più de gl' altri potesse pretendere, Del Cardinal vecchio non faceuano alcuna mentione, perche, ò sapeuano, ò si persuadeuano, che non fosse più per vscire, e rihauere la libertà, e l'odiauano più per la fattione, che nō l'amauano per lo sangue: Il denaro, che è il Neruo della guerra mancaua.

Rissolutione de' Parlamenti.

Gran cose fanno fortuna al Re

Il Cardinal vecchio di Borbone non era per rihauer mai la libertà.

cauti, si sapeua, ch'il Re Henrico non haueua d'assoldare diecimila fanti le Ricette generali erano tutte intercette, anzi i denari, che se ne cauauano erano destinati à fare à lui la guerra, ond'era astret to pigliare denari impreßito da alcuni gentilhuomini più pecuniosi, à quali faceua di belle promeße aßicurato sopra deboli fondamenti, perche quale modo haueua stabile, e sicuro da trouare dinari? le migliori Città della Francia, che erano più floride in pietà, haueuano congiurato la ruina sua, I Catholici teniuano Parigi, Lione, Tolosa, Roano, Aura di gratia, Calais, Amyēs, Beauuois, Sciartres, Orleās, Bourges, Digion, Sciaion, Mascon, Grenoble, Vienna, Marsiglia, Arles, Aix, Rheims, Sans, e molte altre in grā numero, che erano gouer nate tutte da Magistrati sapientissimi, egli non haueua se non due Parlamenti, Rhenes, e Bordeo, iquali erano etiandio Catholici, e ritenuti per forza, I Catholici n'haueuano sei, egli non haueua terre da commercio, I Catholici le haueuano tutte, egli non haueua se non tre Porti da Mare, la Roscella, Dieppa, e Buologna, I Catholici n'haueuano cinque, Calais, Honfleu, Aura di gratia, Narbona, e Marsiglia, esi haueuano anco quello di Nantes, che teniua in freno tutta la Bretagna, egli non haueuano d'entrata, se non due miliona di scudi, quando poteua essergli, compreso il paese di Bierna, & i propri stati, i Catholici n'haueuano più di sette, non comprese le confiscationi di coloro, che si chiamauano Politici Biarnesi, le quali si pratticauano in tutte le Città, e luoghi della Lega, egli haueua gl'Incerti soccorsi d'Alemagna, de' Protestanti, e quelli d'Inghilterra, che erano ben più pronti; I Catholici n'haueuano anch'esi d'Alemagna da' Prencipi Catholici, da Spagna, com'è stato detto, dal Duca di Sauoia, da altri Potentati d'Italia, trattane la prudentissima Republica Venetiana; dal Duca di Lorena, da gli Suizzeri Catholici, egli haueua buoni Capitani consumati sulla guerra, alcuni Catholici, altri Vgonotti, oltre i Prencipi del suo sangue, & erano, Il Marresciale di Birone, Monsignor della Nua, Mōsignor d'Anuille, Monsignor de Diguieres, nato in Delfinato, che prima fù Auocato nel Parlamento di Grenoble, il Duca di Longauilla, Monsignor di Sciatiglione figliuolo dell'Ammiraglio Colligny, Monsignor di Giury, il Marresciale d'Aumont, altri ch'io non nomino, i Catholici haueuano altri Prencipi di sperienza,

MDLXXXX.

Forze del Re al tempo della Lega.

Era astretto ad accattare denari.

Città tenute da Catholici

Parlamenti à deuotione del Re.

A deuotione della Lega.

Porti tenuti dal Re.

Porti tenuti dalla Lega.

Prencipi della Lega.

MDLXXXX.

za, valorosi, e Zelanti verso la causa, che sosteniuano, come il Duca di Mayna, il Duca d'Omala, il Duca di Nemours, haueuano poi molti Capitani, come Monsignor della Sciartre, Monsignor di Guitry, & altri, & erano in gran stima appresso il Popolo Francese, che di loro haueua ogni confidanza, perche gli vedeua pronti all'armi, patienti ne' disagi, e liberali alle contributioni per la speranza, ch'haueuano di trionfare dell'heresia, e perche si persuadeuano, che il Regno douesse cadere in potestà loro, s'haueuano secondo il cuore suo fatto vn Re settuagenario, il quale, se bene languiua carcerato, e si ritrouaua in gran miseria (sono questi frutti dell'ambitione, e delle grandezze del mondo, e delle teste Coronate) villaneggiato, e schernito più tosto, che riputato tale, s'vdiua nondimeno risuonare il nome di Carlo X. Re di Francia per tutto il Regno, si formauano l'armi reali col li tre Gigli col Capello Cardinalitio sopra, e nel sommo la Corona, e si coniauano le monete col suo nome, fin' al dì d' hoggi si veggono talhora anche in Italia, e nell'altre parti d'Europa, scudi di Francia dal Sole col nome del Re Carlo X. si faceuano anco i bandi, & i decreti con questo nome, come auenne appũto l'anno pur mo andato 1588. il primo giorno di Febraio, che fù fatto vn simile Decreto, ò arresto, come dicono i Francesi, dal Parlamento di Tolosa, che lo porremo quì sotto per maggiore proua della verità.

Capitani della Lega.

Il Re fatto dalla Lega era Carlo X.

Il Capello Cardinalitio p insegna del Re.

Decreto del Parlamento di Tolosa.

LA CORTE, e le Camere raunate sopra la supplica presentata dal Procurator Generale del Re hanno commandato, & commandano à tutte le persone di qual si voglia stato, qualità, e conditione si vogliano, che debbano riconoscere per suo legitimo Re, e sourano Signore Carlo X. che poco prima fù dichiarato primo Prencipe del sangue, essendo allhora Cardinale di Borbone, essendosi sempre, come Prencipe Catholico opposto à gli heretici, & à loro fautori, douendo prestare à sua Maestà vbbidienza, e fedeltà, come suoi veri, e naturali sudditi, ordinando, che i Decreti, Arresti, ò sententie della Corte siano espedite, e sigillate sotto'l suo nome, e che la Moneta sia fabricata sotto il suo nome, e figura, commandando à tutti li Notari, che inseriscano,

scriscano, & habbiano ad inserire il suo nome in tutti i contratti, & atti publici, douendo nondimeno restare il titolo, e la facoltà di Luogotenente Generale al Signor Duca di Mayna, Pari di Francia, finche sua Maestà sarà liberata dalla prigione in cui si ritroua, e sarà posto in piena libertà, e fin che per lui sarà altrimenti ordinato, così hà commandato, e commanda la detta Corte a tutti i Siniscalchi, Baliui, Iudici du Ressort, ò suoi Luogotenenti far recitare, e publicare il presente arresto nelle loro residenze in giorno di ragione, accioche niuno possa pretendere ignoranza.

MDLXXXX.

FRA tante trame, fra tante machinationi, fra tanti perigli, fra tante insidie in mezo di tanti nimici, e palesi, e segreti souerchiato da tante forze, veggendo gl'huomini del Mōdo il Re Henrico di Borbone quasi se ne doleuano, parendo loro, che sconcia cosa fosse, che il sangue non corresse per le sue vene, ch'egli non conseguisse l'heredità di quel Regno, che per giusta legge d'agnatione, e di sangue, se gli aspettaua, & andauano pensando, internandosi negli affari suoi, che fora stato meglio, ch'egli s'hauesse contentato di cedere ad vno suo Zio vecchio d'anni sessantacinque, che hauerebbe potuto viuere ancora due, ò tre anni, e studiare in questo mezo di farsi habile alla successione, potendo per suo discarico fare disputare in sua presenza gl'articoli, ne' quali questa sua noua religione era diuersa dall'antica, e restando confutati, e conuinti di falsità i suoi Maestri riconoscere l'errore suo, detestarlo, e dimandare l'assolutione al Papa, dal quale poteua sperarla, perche s'hauerebbe potuto dire, ch'egli non fosse stato veramente relasso, essendo vissuto sempre dal dì, che nacque, come altre volte habbiamo detto, nella medesima religione, e che se bene vna volta abiurò, ciò fece per timore della morte; il quale timore può cadere, etiam in constanti viro, e se bene staua la sentenza del Papa, che lo condannaua, come rilasso, s'hauerebbe potuto mostrare, che l'errore fosse in fatto, il quale errore poteua cadere nel Papa, che giudicaua secondo il fatto, che se gli proponeua; Onde conoscendo, che non poteua resistere à tante forze, stimauano questi più

Opinione d'alcuni, che'l Re douesse cedere.

sicuro

MDLXXXX.

ſicuro conſiglio, maſſime, eſſendo la cauſa de' ſuoi nemici fauorabile, e la ſua odioſa, perche eſſi combatteuano in difeſa della religione antica, nella quale erano viſſuti tanti Prencipi del ſuo ſangue, egli, tralignando da' ſuoi Maggiori, ſtudiaua d'introdurre l'opinione di Caluino, ſtimando di tenere più conto d'vn'huomo Vile, nato in fortuna priuata, che di tanti degni Heroi dell'alto lignaggio, da cui egli medeſimo era diſceſo, erano queſte ſpauentoſe cantilene per atterrire il Re, Henrico nondimeno in tante prepleſſità di negotio, anzi, che temere intrepidamente ſperaua, conoſceua i pericoli, procuraua ogni ſuo vantaggio, adoperaua la prudenza, faceua come fà il giunco combattuto dal vento, che ſi piega, ma non ſi frange, ſperaua nella Giuſtitia della cauſa ſua, ſi perſuadeua, che i Regni ſi daſſero per termine di ſangue, e di ſucceſſione, non per ragione di religione, credeua, che tutte l'altre leggi doueſſero cedere alle leggi di Natura, che Dio l'haueſſe fatto naſcere Re, non perche à lui foſſe tolto di mano il ſuo Scetro; ma per hauere qualche cura particolare della perſona ſua, e ſi come non ſi moſtraua reſtio, ò perduto nella noua religione de' Reformati, coſi non ſi moſtraua ſchiffo, e ritroſo della Catholica, anzi i pregaua Iddio, che lo diſponeſſe à douere ſcieglierе la buona, e la verace: da' ſuoi Popoli chiedeua l'vbbidienza, à Dio laſciaua il cuore, e la religione, ſtimaua egli, che al primo Motore dell'Vniuerſo, e de' Cieli ſtaſſe à muouere le conſcienze, & ad illuminare lui, & i ſuoi ſudditti: I ſemi di tutte le coſe ſono innati in noi, coſi affermaua Platone, la volontà in cui cade l'elettione, ò dell'vna, ò del l'altra religione, non è volontà propriamente parlando, ſe non è libera, ſe non è in mano di ſe ſteſſa, la doue Dio la laſciò, ſe non è fabra di ſe medeſima, perche altrimenti ſarebbe violenza, e non potrebbe à Dio eſſere cara, e meritoria all'huomo, forſe voleua Dio, che foſſe prima Re di Francia, poſcia Catholico, forſe haueua deſtinato, che per opera anco degl'Vgonotti doueſſe riuſcire Re, perche poſcia malgrado loro diueniſſe Catholico, e Chriſtianiſſimo, forſe voleua ſua Maeſtà vſcire prima di tanti frangenti, e di tante difficoltà, che farſi Catholico, per moſtrare, che non lo haueua da' fare per timore de' ſuoi nemici, ma per ſua ſpontanea volontà, Dio per incognita ſtrada lo guidaua al Regno, non è valeuole l'huomo di penetrare ne' ſegreti

Cantilene per atterrire il Re.

Come si diano i Regni.

Gran prudenza del Re in materia della religione.

greti d'Ideo, l'intelletto, che è l'occhio di questa vita Humana, non si può fissare in Dio, perche nella sfera dell'incomprensibile sua essenza, s'abbaglia, e s'accieca, come fà la Ciuettà, riguardando il lume del Sole, Pertanto il Re Henrico haueua risoluto di non vscire del Regno suo, se non, come si dice in prouerbio, co' piedi innanzi: Vn'animo generoso, e grande non può patire, che altri ritenga il suo, e che sia de' suoi titoli spogliato, perche altri se ne vesta, come farebbe la Cornacchia, se volesse fregiarsi delle pene bianche del Cigno, i trauagli nondimeno non interrompeuano mai il corso delle sue fatiche delle guerre, e dell'imprese sue; là si riuoglieua, doue era chiamato, la sua conuersione era sperata, e desiderata, e riserbata à qualche tempo, ma non si sapeua ne'l come, ne'l quādo; Hor doppo presa la Falesa, & espugnate molte altre Città, e Castella, come Lisieux, Verneuil, Ponteaudemer, prese Honfleu; molti osseruarono doppo, che sua Maestà hebbe dato l'assalto, e preso i Borghi di Parigi, e doppo, che lasciando i medesimi Borghi, s'era partito di là, non hauendo il Duca voluto combattere con tutto, che gli hauesse presentato la battaglia, che in meno di due mesi haueua battuto, e preso più di quindici Città forti, che haueua fatto più di venti assedij, ch'haueua assicurato molte Prouincie, che s'era fatto patrone di tutta la Normandia, eccettuatane la Città di Roano, e ch'haueua fatto caminare al suo essercito più di cento, e sessanta leghe Francesi di paese, che sono trecento, e venti miglia Italiane, onde poteuano dire gl'huomini di lui, ciò che disse Cesare di se stesso veni, vidi, uici; Stupiuano gl'huomini, che con così poche forze, gli fosse riuscita ogni grande impresa per difficile, che ella si fosse; Onde anco gl'inimici suoi lo predicauano per gran Maestro di Guerra, indefesso nelle fatiche, inuincibile nelle battaglie, e confessauano, che i suoi soldati fossero valorosi, ubbidienti, che fosse da loro amato, che fossero stati da lui singolarmente disciplinati; ma doppo, ch'a viua forza di Canonate s'arrese Honfleur, hauendo inteso il Re, ch'el Duca teniua strettamente assediato Melun, corse là colle sue genti, con tutto, che questo Porto di Mare sia lontano più di trenta leghe da quella Piazza, e non sol la soccorse, ma presentò la battaglia al Duca, ilquale ò raccordandosi de' successi d'Arques, ò perche volle andare ad incontrare il Conte d'Egmont,

Imprese fatte dal Re cō celerità.

MDLXX XX.

che veniua in suo aiuto di Fiandra non là accettò, ma la differì poco doppo, come diremo nel seguente Libro; Il Re non stimò sano consiglio di douere seguire il Duca, che in ogni modo non poteua giungerlo prima, che si congiungesse co'l Conte, ma di douere intanto impossessarsi di qualche luogo opportuno. Onde non solo s'impatronì del passo di Nonancourt sopra il picciolo fiume Eure, ma assediò, e prese la terra di Dreux, che pur giace in riua del medesimo fiume.

Il Fine del Sesto Libro.

DELLE

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO SETTIMO.

Che contiene la famosa vittoria, che sua Maestà ottenne ad Iury dell'essercito della Lega, con tutto, che fosse inferiore di genti con i particolari accidenti, la festa del Popolo, il biasimo degli Spagnoli: Il Duca da conto al Pontefice della perdita, e fà sua scusa chiedendo noui soccorsi, si duole d'essere freddamente visitato da Parigini in S. Dionigi: Il Re, e suoi consigli per assediare Parigi, prende le fiumane per intercludere ogni vettouaglia. Assedio, e suoi memorabili accidenti. Il Duca di Parma entra d'ordine del Re in Frācia con vn floridissimo, & instruttissimo essercito, libera la Città dall'assedio, ma ricusa la battaglia, con tutto, che fossero lui, e Monsignor di Mayna à bello studio prouocati dal Re; come prende partito sua Maestà di dare la scalata, e come prēdeua Parigi, se non erano i Giesuiti; Aperti i passi delle vettouaglie, e fornita la Città per sei mesi delibera il Cardinale partire, arriua in Campo sotto Corbeil à complire colli due Duchi, poi lascia la Lorena, passa per terra de' Suizzeri, giunge à Milano, poi à Roma: Il Duca di Parma parte anch'egli, quando crede che il Re sia disfatto, se lo vede alla coda, & intende, che ha riacquistato Corbeil, sua Maestà trauagliata in Bretagna, & altroue, manda là, & altroue molti de' suoi Capitani: Gregorio XIII. aiuta la Lega, getta noue scommuniche, le cui Bolle vengono bruggiate, e'l Nontio Landriano, che le porta, bandito: sua Maestà assedia Roano: Il Duca di Parma, hauendo hauuto nouo ordine dal suo Re di ritornare in Francia, dà buoni ordini, e rassetta le cose de' Paesi Bassi, e riceuuta la Fera, per assicurar il passaggio, giunge à Perona; I Prencipi del sangue sotto Roano colle loro genti abbandonano il Re, perche ricusa la Città di Roano dal Gouernatore Villars, che gli la offerisce con conditione, che si faccia Catholico.

POICHE *il Duca hebbe accresciuto il suo essercito di mille cinquecento lancie, e cinquecento archibugieri à Cauallo, mandati dal Re di Spagna sotto la condotta del Conte d'Egmont, ritornò di Picardia con tutto l'essercito, passò à Manta la Senna in principio del mese di Marzo, e, non essendo giunto à tempo d'hauere*

MDLXXXX.

Giornata d'Iury, ouero di S. Andrea.

uere potuto soccorrere la terra di Dreux, deliberò di volere fare giornata; e perche per andare à ritrouare il Re, bisognaua passare anco il fiume Eure, fece marciare le sue genti alla volta di Nonancourt per passare là à guazzo quella riuiera; onde, essendosene auueduta sua Maestà, ne volendo rifiutare la battaglia, con tutto, che fosse inferiore de genti, ma auantaggiarsi quanto fosse possibile per impedire per allhora l'inimico, che non passasse, si fece forte sù quel passo, che era stato molto prima da lui preso, come habbiamo detto, e fece leuare il Ponte, per hauere tempo, e commodità d'auisare gl'amici suoi, e di raunare la soldatesca, ch'era sparsa, quà, & là per le Piazze della Normãdia, & altroue, come fece appunto; Onde tutto il giorno duodecimo di Marzo lo tenne à bada su quel passo: Intanto sua Maestà, che non staua in otio, haueua non solo scielto il luoco, doue doueua fare la Massa delle genti sue, che fù presso il Villaggio di S. Andrea, lontano solamente quattro leghe dal passo di Nonancourt sù la strada, che conduce ad Iury, ma haueua dispensato i carichi militari, e communicato il tutto co'l Duca di Monpensier, colli due Mareschiali Birone, & Aumont, e cogl'altri suoi Capitani: Onde il giorno dietro, che fù il terzodecimo di Marzo il Duca deliberò d'andare à passare altroue, andò più à basso, e passò ad Iury: Il fiume Eure è picciolo, e finalmente sà, come fanno tanti altri, che traboccano nella Senna: Questa fù quella famosa Battaglia, che doueua quasi vltimare i trauagli, e le guerre, e dare ad Henrico, che di già haueua la Corona in testa, la possessione del Regno de Francia, se sua Maestà hauesse perduta la giornata, diceuano alcuni, che bisognaua, che andasse tapinando per lo mondo, e Dio sà, doue hauesse potuto hauere sicuro ricouro: I Prencipi poi che hanno perduto i Regni, e vãno vagabondi hor quà, hor là, sono come i Re histrionici, ch'alla fine in luogo d'essere honorati, sono beffati: questa giornata fù simile è dissimile à quella, che fecero i Romani co' Popoli Latini sotto il Consolato di Torquato, e di Decio: i Latini rimasero serui per hauerla perduta, i Romani rimasero liberi, per hauerla guadagnata, la Lega per hauerla perduta restò destituta di forze, il Re poco doppo si fece patrone del suo Regno, fù dissimile, perche là doue i due esserciti di quelle bellicose nationi erano pari di numero, l'essercito d'Hẽrico era inferiore à

quello

quello della Lega; onde bisognaua, che se bene combatteuano con pari ostinatione, non combattessero con pari virtù, e de' soldati, e de' Capitani. Il Duca era sollecito di fare nascere occasione d'vna Giornata reale, non altrimenti di quello, che egli fosse di vincere, perche, conoscendosi molto, e molto superiore di genti, hauendo tanti auantaggi nel Regno, come habbiamo detto, supponeua, combattendo d'hauere vinto, e coloro, che fauoriuano la Lega, e che penetrauano negl'intrinsechi interessi del Duca già molto tempo andauano dicendo, che, se fosse piacciuto à Dio di dargli, non la vittoria, ma vna Giornata, le miserie della Francia sarebbono state vltimate, diciamo noi Il Regno di Francia rimaneua diuiso, Al Nauarrese, diceuano, sarebbe conuenuto ritornare, e Dio sà s'hauesse potuto, à cacciare à piedi de' Pirenei, poscia, sospirando, replicauano, che il Nauarra fuggirebbe sempre l'occasione, e che il costringerlo ad accettarla, sarebbe stato difficile, o impossibile; Da quella cosa sopra, della quale crede l'huomo fabricarsi la sua fortuna, trahe la sua miseria; vuole Dio, che l'huomo pensi vna cosa, e gli ne succeda vn altra, perche sappia di pensare bene spesso al rouerscio, e dall'effetto conosca l'imbecillità sua, sua Maestà, misurando benissimo le forze sue, andaua considerando in quale maniera doueua porsi in Battaglia contro d'vn' essercito potentissimo, rimiraua l'auantaggio del sito, il luogo, e'l tempo, procuraua d'intendere il parere di tanti suoi Capitani, e di tanti Prencipi, che lo seguiuano, e s'accingeuano per diffendere la causa commune; ella era stata in tante altre fattioni militari, e fin' da fanciullo dalla Madre destinata alle guerre, era dotta ne gli Stratagemi, prota ad offendere, più pronta à schermirsi dall'inimico, ordinaua con tanta Maestria, e con tanta celerità gli squadroni, e le battaglie, e gli faceua andare fermi, e per resistere, e per vrtare con maggiore impeto, se bisognaua, l'inimico, e per fugarlo, e per giungerlo: onde doppo varie consulte fatte con suoi Consiglieri, e Capitani fù approuato il suo parere, anzi laudato, il quale fù, che si douesse formare sette squadroni della Caualleria, che fossero assicurati da' fianchi colla fanteria, e schierati in fatta guisa, presentando la battaglia l'inimico, si douesse combattere, Questo giorno decimo terzo di Marzo non solo consigliò il modo, che si doueua tenire à combattere l'inimico, ma cominciò dal

MDIXXXIX.

MDLXXXX

la massa rozza, & informe del suo essercito raunato, come habbiamo, detto nel villaggio di Santo Andrea à trarre l'ordinanza, & à dare forma à gli squadroni: I Capitani, che gli guidauano, erano il Marescial d'Aumont, Il Duca di Monpensier, il Barone di Bironr, che questo giorno fece anco degnamente l'vfficio di Mareschiale di Campo, e, se bene era giouanetto, fece honorato seruigio al suo Re; suo Padre il Mareschiale, il Conte d'Auuergna, e'l Signor di Giury l'vno, & l'altro, de' quali guidaua vna compagnia di Caualli leggieri, il settimo squadrone era di ducento, e cinquanta Rheitri, sua Maestà guidaua il quinto, che era nel cuore di tutto l'essercito, e formaua il corpo della battaglia: Questi squadroni erano composti di ducento, e cinquanta, alcuni di trecento Caualli; quello del Re era di seicento, & erano tutti Prencipi, Duchi, Conti, Baroni, Vfficiali della Corona, Cauallieri dell'ordine di Francia, Signori, & Gentilhuomini: sua Maestà fu così veloce, e così presta à porre in battaglia le sue genti, additando ad ogni vno de' suoi Capitani quale fosse l'vfficio suo, e spronando gl'altri all'impresa, che non fù mezo giorno, che cò l'essercito suo in atto di combattere, & i soldati, & i Capitani erano volonterosi di seruire sua Maestà, che non solo ambiuano di militare sotto l'insegne reali, ma hauerebbono voluto potere tutti morire à canto della persona sua. Il Colonello de' Rheitri Tich de Scomberg, *che morì poi combattendo, questo giorno per esser annouerato nello squadrone reale, spogliatosi d'ogni auttorità, volle qual priuato soldato combattere appresso sua Maestà, poco meno di due mila nobili Fräcesi vestiti tutti in arme bianche faceuano riguardeuole, e formidabile mostra di se stessi, e ben si vedeua, che erano quiui apparecchiati per mantenire in testa la Corona al loro Re: Hor, essendo trascorsi alcuni Caualli leggieri innanzi, per scoprire l'inimico, fù portata nouella, che il Duca doppo hauere passato il fiume ad Iury, haueua fatto marciare l'essercito, e, che già s'era impatronito d'vn villaggio, che staua tra mezzo li due esserciti, che haueua compartito le sue genti in tre smisurati squadroni di Caualleria colla fanteria à fianchi, che egli co'l Duca di Nemours, e co'l Duca d'Vmala, caminaua nel mezzo, formando il corpo della battaglia co'l suo squadrone, che era di due mila Caualli, che gli altri due squadroni erano, l'vno de ottocen*

to,

to, l'altro di settecento Caualli, ch'in tutto faceuano la somma di tre mila, e cinquecento caualli; onde il Duca era molto superiore al Re, che n'haueua poco più di due mila, annouerando anco quelli, che erano quasi inaspettatamente giunti co'l Prencipe di Conty, e con Mõsignor della Guisce Generale dell'artiglieria, e contãdo fra questi molti Caualli leggieri, che anco in forze pedestri quello del Re era inferiore, perche là doue il Duca haueua dodeci mila fanti, il Re non ne haueua sei mila: Deliberò sua Maestà di cacciare l'inimico da quel villaggio, dubitando, che, sendo superiore di gente, non s'impatronisse di qualche posto auantaggioso: Onde mandò i Caualli leggieri à prouocarlo, e con scaramuccie, e con assalti lo cacciò in modo, che lo fece sgombrare di là: alcuni scriuono che'l Duca questo giorno terzodecimo non combattesse per dare qualche douuto riposo à suoi soldati, ch'haueuano fatto longo camino; altri che il Re ad arte andasse tessendo qualche indugio, perche aspettaua i presidij di Diepa, d'Eureux, e di Ponte dell'Arch, che giunsero appunto verso la sera; altri, che, se fosse nata occasione, hauerebbe combattuto questo medesimo giorno: Vero è, che soprauenne la sera, onde il Conflitto Generale fù diferito al giorno decimoquarto di Marzo; la notte che li due esserciti si stettero à fronte, aspettando il mattino, parue pigra e che non venisse mai il giorno al Re, à tanti Prencipi, à tanti famosi soldati tanto guerrieri, perche erano vogliosi di combattere non per ingordigia d'oro, ò di sangue, ma per auidità d'honore, e di gloria: I nostri effetti sono ineguali, haueuano da fare conoscere al mondo, ch'erano essi i buoni, e natij Francesi, che la Casa di Borbone era l'antico sangue de' suoi Re, che al Re Henrico toccaua la successione, che gli stranieri non haueuano da ingerirsi in Francia, che doueuano coll'armi, e colla vita portarlo al seglio reale in Parigi, che successa la morte del Re Henrico III. la soldatesca l'haueua acclamato Re: onde non poteua mancare della promessa, faceua d'huopo, che mantenissero la Corona di Francia in testa al Prencipe naturale, e che gli stranieri à viua forza prendessero commiato, di già anche sua Maestà haueua loro significato con parole di gran forza, che si trattaua la causa commune della libertà di Francia, che non doueuano temere punto l'inimico, che la Giustitia, che Dio hauerebbe combattuto,

MDLXXXX.

Quando Biagio di Monluc morì, il Bironesù fatto Marescale in suo luogo, e'l carico del Birone, ch'era di Generale dell'Artiglieria fù dato a Filiberto Signor della Guisce.

MDLXXXX.

battuto dal canto loro, ch' erano soliti di guerreggiare, e di vincere sempre il medesimo nemico, ch' era quello stesso, che tante volte haueuano vinto, se bene superiore, che non temeua, che fossero per degenerare dall'antico valore, disse forse ancho altre cose con maggiore energia, ch' io non sò esprimere, gran parte della notte sua Maestà andò à lume di Luna hor quà, hor là riuedendo i suoi squadroni, e procurando, che ogni minimo soldatuccio fosse nella sua fila; ma non contento di ciò volle vscire dal Campo suo, & andare personalmente coll'occhio ad osseruare gli squadroni del Duca, onde à gran fatica puote dormire due hore armato sopra d'vn pagliariccio a Cielo aperto: così si trattano l'armi, e non si passa, come altri sogliono fare, dagl' agi, e dalle piume alla pugna, Il Duca, perche s'assicuraua della vittoria, non fù così sollceito, se bene non tralasciò con incredibile celerità di fare tutte quelle cose, che richiedeua il vero termine dell'arte militare, infiammando i suoi al combattimento co'l proporre loro per ricompensa de' viaggi, delle fatiche, e delle vite, e del sangue, non honori, ò gloria mondana, ma quei premij, e laureole celesti d'inmarcescibile gloria, che si danno à Campioni, e difenditori della verace fede di Christo, la mattina seguente del giorno 14. di Marzo di questo anno 1590. che fù il giorno destinato alla battaglia, che sarà sempre memorabile per questo fatto d'arme, il Re, si come era stato l'vltimo à coricarsi, così fù il primo à risuegliarsi per destare le genti sue, facendo dare di mano à tamburri, & alle trombe, vn'altra volta volò, & riuolò per gli suoi squadroni, e per le sue ordinanze, vn'altra volta vide, & preuide l'offese del nimico, e come poteua schermirsi, e danneggiarlo: onde à sedeci hore hebbe rimesso il suo essercito in pũto, egli staua nel cuore, e nelle viscere del suo Campo per accettare la battaglia: Il Duca non era stato sonacchioso, haueua anch'egli in quella medesima hora risuegliato i suoi, e rimesso l'ordinanza de' suoi squadroni, hor il Re, se bene haueua disposto d'aspettare l'incontro del nemico, tuttauia perche i suoi non fosiero offesi dal Sole, che inalzandosi verso il mezo giorno veniua à ferire, & à barbagliare la loro vista (conosceua sua Maestà tutti i suoi vantaggi) si spinse innanzi coll'essercito intorno cinquanta passi, e guadagnò anco la seconda del vento, per non rimanere danneggiato dal fumo dell' archibugiate,

Il giorno 14. fù il giorno del la giornata, ò battaglia.

bugiate, e fece cominciare à dare fuoco all'artiglierie, ī questo mede simo tempo, ò poco doppo partirono dal Campo nimico seicentò Caualli leggieri accompagnati da' Lanzechenetti, che andarono ad inuestire lo squadrone del Maresciale d'Aumont, e fù combattuto per buona pezza con incerto Marte, finalmēte quei della Lega furono incalzati fin presso ad vna Boschetta; l'Aumont, ch'haueua per auisamēto di non s'allargare dall'essercito, che cosi haueua commādato il Re, perche, essendo inferiore di genti sapeua, che bisognaua tenere l'essercito raccolto, & combattere vnito, e non sparso, (la diuisione indebolisce,) ritornò à dietro, dal medesimo corno poscia del Duca si mossero i Rheitri Catholici, ma, essendo si fatto loro incōtro il Conte d'Auuergna, e Monsignor di Giury colli loro caualli leggieri, diedero volta, tuttauia, essendo corse in aiuto loro le Lancie Vallone, e Fiaminghe, ritornarono à voltare faccia, & ad assalire con grand'impeto i medesimi caualli leggieri, iquali sarebbono stati rotti, e disordinati, se'l Giouanetto Barone di Birone, aueduto sene, non correua in soccorso loro, nolo non corse, non si spinse auanti, s'auentò, come strale; onde rintuzzò la furia de' Rheitri, de' Fiamenghi, e de' Valloni, ma rimase ferito la fronte, e l'vno braccio, e se anch'egli non fosse stato sostenuto dal Duca di Monpensier, hauerebbbe fatto male i fatti suoi: Haueua il Monpensier à fianchi alcune compagnie di Lanzechenetti, e de' Suizzeri, le quali sostennero l'impetto de' nimici, & egli con tutto, che gli fosse vcciso il Cauallo sotto, essendone subito risalito vn'altro, tanto disse, e tāto fece, innanimando i soldati, che di nouo rese incerto l'essito della battaglia, e non si sapeua ancora à cui volesse essere fauoreuole la fortuna. Il Duca intanto si trasse auanti col suo squadrone della battaglia per inuestire lo squadrone di mezo, doue era sua Maestà dirimpetto à lui, sua Maestà di buona voglia l'attese, sofferì con pochissimo danno vna fierissima tempesta d'achibugiate, risalutò il nimico nel medesimo modo, pur con archibugiate, poscia si spinse auanti gl'altri, e dimostrò, che nella più stretta zuffa, e nel più sanguinoso conflitto sapeua fare strada co'l braccio, e scudo co'l petto al rimanente di tutto il suo essercito, le prime fila dello squadrone Regio erano piene di Prencipi, & Vffitiali della Corona, il rimanente della Cornetta era composto del fiore della nobiltà France-

MDIXXXX.

se,

MDLXXXX. *se, ch'era concorsa per seruire il suo Re, come habbiamo detto, era egli innanzi ad ogn'altro: Il Duca, veggēdosi superiore co'l suo squadrone di due mila Caualli corse ad inuestire sua Maestà, e si credeua romperlo, ma non gli venne mai fatto, contutto, che tentasse, e ritentasse ogni via, ogni mezo, anzi sua Maestà con tanta Brauura sostēne la furia, vrtò, penetrò nello stuolo nimico, lo ferì, lo ruppe, lo fugò, lo sbigottì in modo, che il Duca non puote mai più con tutto, che adoperasse hora gl'inuiti, hora le lusinghe, hora le minaccie rimetersi, sua Maestà tāto penetrò nella maggiore calca, che se bene haueua vna gran pēnachiera sulla celata, & il suo cauallo vn' grandissimo cimiero in testa, tuttauia restò per vn quarto d'hora sommerso infra nemici, sì che il suo squadrone non vedendolo, dubitò, di qualche grande sciagura, alla fine si suiluppò dalla furia, e comparue colla spada vermiglia di sangue pur nel suo squadrone vittorioso, e trionfante per molte insegne, ch'haueua tolto al nemico, onde cominciò tutto l'essercito à gridare, viua il Re; e, s'egli haueua dimostrato nell'ordinare, e porre in battaglia d'essere vn gran Re, & vn gran Capitano, diede ad intendere, che nel combattere era vn gran soldato, & vn grandissimo huomo d'arme, Diotogene soleua dire, che l'vfficio principale del Re, era* exercitum ducere, *Quinto Curtio soleua dire*, tales sunt milites, quales belli Duces, *egli è vfficio di grā Capitano, e di gran Prencipe non solo assediare una Piazza, ò diffenderla, ma porre l'essercito in ordinanza, farlo marciare, alloggiarlo, e combattere coll'essercito nemico, molti Capitani de' tempi passati hebbero alcune di queste eccellenze; sua Maestà le haueua tutte, e tutte le mostrò in prattica facendo asprissime guerre contra de' suoi nimici: oltre queste qualità n'hebbe altre infinite; Deue il Capitano essere clemente co' vinti, perche* clementia victoris ferociores frangit animos, & ad deditionem cogit: *ma chi fù più clemente di lui? n'habbiamo detto, e ne diremo altroue più diffusamente di questa sua virtù: diciamo solo, che in questa felice Giornata, combattendo, e proseguendo la vittoria, la essercitò verso de' suoi rubelli Francesi, perche mentre con tanto ardore premeua l'inimico, andaua dicendo ad alta voce*, sauue le Franzois, e main basse alle estrangier; *cioè salua i Francesi, & dà adosso à gli stranieri: rotto, che fù lo squadrone del Duca,*

Pericolo corso dal Re.

Clemēza del Re verso de' suoi nimici.

Duca, fù fatta grandissima strage delle fanterie nimiche, che stauano per fianco, perche non hebbero tempo da fuggire, e ritirarsi in sicuro, come fece la Caualleria; sua Maestà rimase finalmente patrona del Campo; alcune compagnie de' Suizzeri quasi intiere dubitando, che di loro non fosse fatta la medesima disfatta, vedendo rotta la Cauallaria, che le ricopriua, e, disperando della salute gittate l'armi, e coricate le bandiere per segno d'humiltà, e di riuerenza passarono nel Campo regio: Onde il Duca poscia si dolse, e si scusò d'essere stato abbandonato da gli Suizzeri; stette in forse Henrico, se doueua accettarle, dubitando di qualche stratagema, così guardigno di tutte le cose deue essere colui, la cui salvezza era la salute di tutto l'essercito, anzi di tutto il Regno, e di tutti i Francesi; pur finalmente, seguendo il parere de' suoi Capitani, che lo consigliauano à non rifiutare quella così bellicosa natione già tanto tempo collegata colla sua Corona, che non chiedeua altro, che il perdono, volle compiacergli. Il Mareſciale d'Aumont, il Conte d'Auuergna, il Barone di Birone fasciato la testa colla propria banda tinta di vermiglio per lo sangue, che vsciua dalla ferita, poiche furono ritornati dalla caccia, ch'haueuano dato alle genti della Lega, che fuggiuano, si ricongiunsero con sua Maestà; laquale, hauendo lasciato il Mareſciale di Birone, che lo douesse seguire alla coda, colla maggiore parte dell'essercito postosi innanzi il Conte d'Auuergna, il Barone alla destra, vna compagnia di quaranta caualli alla sinistra, accompagnato dal Prencipe di Conty, dal Duca di Monpensier, dal Duca della Trimoglia, dal Mareſciale d'Aumont, e da molti altri proseguì la vittoria, incalzando coloro, che fuggiuano, Il Duca horamai era gionto ad Iury con qualche parte della sua Caualleria, e ripassato il fiume haueua fatto tagliare il Ponte; onde il Re, che tuttauia lo seguitaua, vedendosi leuato il passo, andò à passare il guazzo d'Anet, se bene con grande malageuolezza, e sopragiunti coloro, che di là del fiume si riputauano salui, ne fece grande macello: Il Duca si saluò dentro di Manta, e diede noua à quei Cittadini, che il Biarnese era stato vcciso; Il Duca di Nemours, Monsignor di Bassompierre, il Visconte di Tauanes, altri dell'essercito, molti de' soldati stanchi, & annehelanti, alcuni feriti, & insanguinati presero il cãmino di Sciartres, e nõ furono segui

Nn tãti

MDLXXXX.

tati d'alcuno: sua Maestà, che fu sopragiunta dalla mezza notte non tornò à dietro, ma s'alloggiò in vno villaggio vna sola legha lontano da Manta molto mal agiato, e con qualche pericolo della propria persona: Fù singolare, e gloriosa la vittoria, perche fu fatta grande strage della Fanteria dell'Vmena; fù dissipata, e rotta la Caualleria, & vna buona parte vccisa, Alcuni scriuono, che i caualli morti fossero cinquecento, e che altri quattrocento ne fossero fatti prigioni; gli perirono assai persone da commando, di cui egli ne faceua grã conto: morì il Conte d'Egmont, il Conte di Bransuich il giouane, e dalla parte del Re fù si può dire senza sangue, perche se ben morirono molti della plebe de' soldati di sua Maestà, tuttauia degl'huomini più degni, e titolati molti pochi in cosi gran conflitto ne furono desiderati; ma i trionfi furono incomparabili, le spoglie furono le più opime, che fossero mai riportate da Capitano, non solo per gli prigioni, che furono fatti di gran conto, ma per gli stendardi, e per l'insegne innumerabili, che furono tolte à nemici, La Cornetta biãca, ch'era il vessillo del Duca, come Luogotenente della Corona, e del Re Carlo X. se bene non si daua questo titolo intiero, nominandosi solamente Luogotenente della Corona, venne in potere di sua Maestà, e forse nõ hebbe in quella Giornata maggiore trofeo, nè più cara spoglia, se l'acquistò, se la tolse con giusta ragione di guerra, con giusta ragione di sangue, perche ella era sua, & egli solo era degno di spiegarla, e d'inalzarla; ma quale più ricca spoglia poteua egli acquistare del suo Regno, e dell'imperio suo di Francia, che per tante vie gl'era conteso? perduta questa Giornata la Lega non si rihebbe mai più, e se prima i nobili del Regno lo seguiuano, e Catholici, e della Religione, doppo q̃sto fatto d'arme l'amauano, e l'ammirauano à garra, coloro, che prima erano stati di lui schiffi, e ritrosi, che l'haueuano hauuto in ira, l'haueuano in veneratione, & in vero stupiuano, e nõ sapeuano imaginarsi, come il Re col suo solo squadrone, che era di seicento caualli hauesse rotto lo squadrone del Duca, che era di due mila, che fù il solo mezzo, con che fù acquistata quella vittoria, tolta tutta l'artiglieria, condotto tutto il bagaglio, e fugato l'inimico. Chi desidera più particolarmente intendere le marauiglie di questa memorabile giornata, legga Guglielmo Salusto, Signor di Bartas, Poeta celeberimo nel

Morte del Conte d'Egmont.

l'idioma Francese, il quale si compiacque di legare questa historia singolare col suo degno merto, e la chiamò pugna Iberiaca, seu Iuriensis; in Francia da' Realisti per questa vittoria fù fatta tanta festa, che il popolo non si poteua contenire di non andare cantando gl'encomij del suo Re, maggiori di quello, che altri si sappiano imaginare, ma cantaua in maniera, che pareua, che la guerra fosse stata fatta contra gli Spagnoli, e che il suo essercito non quello della Lega, fosse stato rotto, e sconfitto, andaua dicēdo, che i Francesi haueuano fatto vn buon bottino, e che s'erano fatti ricchi delle spoglie de' Marani; haueua veduto, e sentito, che il Cōmendatore Don Aluaro Moreo, Caualier Arragonese, poco prima era arriuato in Parigi con gran sōma di denari mādato dal Re di Spagna, e ch'haueua atteso continuamente à pagare le genti della Lega: Onde nel Campo del Duca, non haueua veduto correre altra moneta, che doppie Spagnuole, delle quali al tempo del Bottino ne fù fatta gran represaglia, haueua veduto la caualleria condotta dal Conte d'Egmont, e che in Parigi erano giunti continuamente soldati Valloni, e Fiamminghi, e sentiua à dire, che tuttauia si faceuano ne' Paesi Bassi più prouedimenti per Francia, che per Fiandra; Onde pareua in Francia, che si facesse la guerra sotto nome de Lega contra la Corona di Spagna: Il Popolo dà sempre negl'estremi, nelle prosperità sparla sempre, e sempre vsa insolenza, nell'auersità s'auilisce, e si mostra codardo: dispiaceuano queste voci popolari ad ogni huomo, al Re medesimo, il quale, non stimaua, che il Re di Spagna douesse patire riprensione: poiche procuraua di fare il fatto suo; Coloro, che seguiuano il partito della santa Vnione rimasero sbigottiti, e morti; In Parigi il Popolo con tutto, che per l'adietro hauesse cantato il trionfo al Duca di Mayna, tuttauia doppo questo fatto d'arme parlò senza rispetto della persona sua, e lo accusaua non altrimenti, che s'egli fosse stato cagione d'vna cosi gran perdita, se bene quel valorosissimo personaggio quel giorno per rimettere i suoi, e rompere gl'inimici non pretermise cosa alcuna degna di lode, e gli fù non minore gloria essere vinto dal Re in persona, che se fosse stato vincitore di tutto il rimanente dell'essercito, la lingua del Popolo non si può raffrenare, e non giudica delle cose, se non dall'euento: Onde s'vna volta ti biasma, l'altra ti loda; che fù sicuro in tempo alcuno

Odio contra de gli Spagnoli.

MDLXXXX.

dalle morditure dell'infuriata plebe? Pareua etiandio, che doppo inteſa la nouella di queſta perdita, il Pōtifice ſi foſſe raffreddato, ma nō lo faceua vacillare l'euento ſolo; forſe temeua la grandezza di Spagna per gli ſtati ſuoi temporali, forſe egli amaua meglio di vedere, che ſi manteniſſe in iſtato il Re Henrico di Nauarra con ſperanza, che ſi faceſſe Catholico, ſe bene haueua mandato Caetano in Frācia, che di ſentirlo finalmente annichilato; ſe bene non poteua ſofferire la ſua tanta grandezza dubitando di non perdere l'entrate di quel Regno, quando foſſe viſſuto ſecondo Gineura, e Caluino, e perche Spagna non ne diueniſſe Arbitro; Onde il Duca, che procuraua di giuſtificarſi, & ammorzare queſte maledicenze, per conſeruarſi la gratia del Pontefice, gli ſcriſſe le lettere, che ſeguono, come fece anco ad altri Prencipi.

A SISTO V.

SANTISSIMO PADRE.

Lettera del Duca di Mayna al Papa.

HABBIAMO inteſo da molti luoghi, che la Santità Voſtra habbia mutata la riſsolutione, che con tanta ragione haueua fatto di ſoccorrere con huomini, & denari la cauſa de' Catholici di queſto Regno, & di Monſignor il Cardinale di Borbone noſtro vero, e legitimo Re, non ſappiamo, chi da ciò la poſſa hauere diuertita, le noſtre intentioni ſono ſtate ſempre lontane da ogni cattiuo diſſegno, ne s'è mai veduto, ne conoſciuto, che le noſtre attioni habbiano hauuto mira, ſaluo che di cōſeruare la religione cō lo ſtato intiero; & Iddio, quale è teſtimonio de' più ſecreti noſtri penſieri, e che non può eſſere ingannato, sà, che io non ho mai deſiderato, ne cercato altra gloria, ò altro premio, che di dare queſta ſodisfattione, & quiete alla conſcienza mia, d'eſſer ſtato vtile, e d'hauer ſeruito ad vno coſi gran bene. Quanto all'intētione, & attioni de' noſtri nemici, dico del Nauarra, Capo de gl' Heretici, & di coloro, che lo fauoriſcono, s'elle ſaranno ſinceramente,

mente,e con verità rappresentate a Vostra Beatitudine,vi conoscerà dentro vna risolutione certa, che non si può in modo alcuno dissimulare,di fare mutatione nella Chiesa,e di stabilire l'Heresia,nella quale è stato nodrito,& alleuato da fanciullo:perche si vede, che, mescolando l'artificio con la forza, & facendo scorrere il tempo con tutto l'auantaggio, che egli può, aiutato da quelli,che miseramente tradiscono la causa della religione, della quale fanno professione, tende doppo hauere fatto gran progresso à dichiarare, & à commandare apertamente quello, che vuole,e che saprà ben fare,quando sarà auttorizato, & riconosciuto: Quanto al soccorso, se Vostra Santità qualche volta hà giudicato,che fosse necessario,hoggi è più che mai, & questa necessità ci daua speranza, che il desiderio d'aiutarci douesse in lei più presto crescere, che sminuire. Ricordisi Beatissimo Padre,che la Santità Vostra in particolare hà approuato,& auttorizato le nostre arme, come giuste, & necessarie, quando sono state prese contra vn Re in apparenza Catholico, & contra il quale non era altro,che sospetto,& conietture della sua mala intentione,innanzi l'assassinamento di Bloys,& hoggidì deue più che mai fauorirle, poiche colui, che si pretende Re è manifesto heretico,& contra di lui già tanto tempo Vostra Santità hà pronunciato la sua sentenza,per impedire, che non venghi mai alla Corona,ha publicata la sua incapacità fra tutti li Catholici; accioche dall' hora innanzi ogn'vno le facesse resistenza,e fosse sicuro in conscienza sua facendolo di fare opra, & vfficio di buon Christiano, il che habbiamo creduto senza temere,ò forti,ò deboli,che fossimo d'esporre li beni, e la vita per questa resistenza: Onde non può il pensiero nostro capire, che vna deliberatione così maturamente presa da Vostra Sātità, ch'è Capo della Chiesa, e del Sacro Concistoro dell'Illustrissimi Cardinali si possa mai mutare,come auerrebbe, s'ella ci abbandonasse, e lasciasse senza soccorso doppo tante promesse fatte,e replicate da lei così solennemente; Noi la supplichiamo humilmente di rappresentarsi sempre innanzi gl'occhi li meriti di questo Regno verso la Santa Sede,& di qual consequenza sia per tutta la Christianità

MDLXXXX.

la

MDLXXXX. la perdita della religione, di tante Chiese, e di tanti ornamenti di pietà, che vi sono, la qual perdita nissuno può dissimulare esser certa, & vicina, se non saremo soccorsi, & aiutati: Consideri ancora, se le piace, che li tanti risparmiati thesori nō potrebbono mai meglio essere impiegati, ne adoperati in cosa, che porti maggiore gloria, che nel soccorrerci, forse, che alcuni cercano di far credere à Vostra Santità, che il Nauarra habbia buona volontà verso la nostra religione, & che si voglia fare Catholico; ma qual opra ha egli mai fatto, donde ciò si debba credere? non hà egli fraudate le speranze de' Catholici cō varie promesse dop pò d'vn termine passato, dimandandone vn'altro, cercando fra tanto con l'armi d'aggrandire, & stabilire le cose sue, si come egli fa ogni giorno, mētre, che gli amici nostri ci soccorrono freddamente, &, che Vostra Santità è spettatrice de' nostri mali senza apportare alcun rimedio, che si può sperare della sua finta cōuersione, ancor che la facesse, se non che gli serua d'vna strada più facile per venire à fine della mutatione, che desidera, & vuol fare in ogni modo; Monsignor Vostro Legato, il quale è pieno di zelo, di pietà, & di prudēza, come conoscitore de' nostri mali, hauendo hauuto tempo assai per informarsene, & insieme delli rimedij li saprà fedelmente rappresentare à Vostra Santità, nō dimeno accioche innanzi à Dio, & à gl'huomini io possi liberare la cōscienza mia, la supplico humilmente à pigliare di buona parte, se per testimonio dell'vltimo mio debito, io le faccio protestare publicamēte, & come in faccia della Christianità, che, essendo abbandonati dalla sua prottetione, & assistenza noi ne facciamo le nostre querimonie, accioche restino nella memoria de gl'huomini, & passino alla posterità per darne il biasmo à chi lo merita, & non à noi, che ne siamo essenti. Alcuni ancora m'hanno dato auiso, Santissimo Padre, che si publicauano le forze del Nauarra tanto grandi, che Vostra Santità dubitaua per grā soccorso, che ne potesse dare, non potere impedire, che egli nō fosse superiore, e che però bisognaua più tosto lusingarlo, che incitarlo: ma questi tali sono preuenuti da malà passione, ouero male informati de' nostri negotij: E vero ch'egli ha hauuto delle

pro-

prosperità particolarmente da sette, ò otto giorni in quà, che Iddio per li nostri peccati, e perche non siamo della gratia sua meriteuoli, hà voluto, ch'egli habbia guadagnato vna battaglia, nella quale habbiamo perduto gran numero de fanti, & poca caualaria. Io ne mando vn memoriale al Signore Ambasciatore, per farne intendere il vero à Vostra Santità, le ragioni, che ci hanno mossi à venire à Giornata co'l consiglio, & parere di tutti li Capitani, il modo di restaurare le cose presto, & che in tutto quello ch'è passato hò fatto quanto si poteua desiderare da vn'huomo da bene, non potendosi per gratia di Dio imputarmi colpa nissuna. Io non dubito, Santiss. Padre, che questa disgratia nõ sia seguita da qualche cattiuo accidente, & temo che, se la consideratione delle sue forze, & il timore della nostra debolezza hà per il passato ritenuto Vostra Santità, non la ritenga maggiormente adesso, ma io la supplico humilmente di volere credere, che vi sono tanti huomini da bene d'ogni qualità, Ecclesiastici, Nobili, & del terzo stato, tante Città, e Prouincie insieme rissolute di viuere, & morire per questo partito, & alle quali questa rotta hà più tosto cresciuto, che sminuito l'animo, che il nostro nemico non può più equiparare le sue forze alle nostre, purche siamo agiutati da Vostra Santità, & che si riconosca in lei vn desiderio intiero della loro ruina, ĩ lei dico che n'è più obligata, che nissun'altro, come capo della Chiesa, che non deue lasciarsi mouere dalle ragioni di quelli, che con vn discorso di stato, dicono, che dalla nostra prosperità crescerebbe la grandezza del Re Catholico, ilquale tiene in gelosia ciascuno: la Religione deue passar sopra ogn'altro rispetto, e consideratione, che sia, oltre che non si tratta d'acquistare vna noua Corona, non habbiamo conosciuto in lui altra mira, che di conseruare la Religione in questo Regno, e se saremo huomini da bene, la memoria ne restarà sempiterna presso di noi, e de'nostri, l'intentione, e desiderio ch'è stato sempre di conseruare insieme colla religione questo stato, e di seguitare li costumi, e leggi antiche del Regno: ma se questo sospetto porta seco pericolo, chi più di Vostra Santità in quello può precipitare, s'ella ci abbandona facendone restare

MDLXXXX.

ad

MDLXXXX.

ad esso Re debitore de' nostri Altari, de' beni, e della vita, sò bene ancora d'essere calunniato appresso Vostra Santità, come s'io non hauessi altra mira, che tirare la causa publica al mio particolare, io per me restarò molto volontieri persona priuata, quando sarà così vtile per il publico, & lo farò, quando le piacerà cōmādarmelo, & sarò pronto ad vbbidire à qual si voglia persona, che possa mettere in sicurezza la causa della religione; supplico dunque humilmente Vostra Santità à seguitare la sua prima intentione, ch'è sempre stata di soccorrere, & che le piaccia di mādarci huomini, & denari, come meglio le parerà, s'ella vorrà segurtà per la spesa, che si farà, le la daremo. Ecciti Vostra Santità coll'essempio, & ardore suo tutti i Potētati Catholici più presto, che con la sua tepidità raffreddargli, & ella vedrà presto la Religione sicura con gloria del suo Ponteficato, gran bene alla Christianità, & confusione de gl'heretici: mà se saremo abbandonati le querimonie, & lamenti di tanti Milliona de' Catholici afflitti andaranno fin'al Cielo per accusare quelli, che saranno causa del nostro male, ne però lasciaremo di continuare fin'all'vltimo di diffendere costantemente questa causa, per la quale, esponendo, & perdendo la vita, haueremo sodisfatto al debito nostro, con che, basciando humilmente li piedi di Vostra Sātità, Santissimo Padre, pregheremo Iddio, che la conserui, in ogni felicità, & prosperità per il bene della Religione, e di questo pouero, e desolato Regno.

Di Soissons li 20. di Marzo 1590.

Di Vostra Santità

Humilissimo, vbbidientiss. & fideliss. Seru.

Carlo di Lorena Duca di Mayna.

Doppo

MDLXXXX.

DOPPO il felice successo della battaglia il Re andò à Manta, Onde poco prima s'era partito il Duca, inuiandosi verso S. Dionigi: Manta è lontana da Parigi diciotto leghe, fù riconosciuto per Re legitimo, e deliberò per all'hora fermarsi là con intelligenza de' Terrazzani: Alcuni riprendono sua Maestà perche subito non corresse à Parigi, che ritrouando quella Città priua di Vettouaglie, e nuda di presidio, se ne sarebbe subito impatronito: l'essercito era sbattuto, & afflitto per la vittoria ottenuta con tanto disauantaggio, per lo cãmino di tante leghe, per le fattioni di tanti mesi, era priuo di Monitioni, di Vettouaglie, ad assediare vna Città così grande, come è Parigi, non erano basteuoli così poche genti: Il Duca era in quei contorni ancora, & se bene haueua perduta quasi tutta la fanteria, la maggior parte della Caualleria era rimasa sana, & salua: Le Piazze, che poteuano dare le vettouaglie à Parigi, e nutrirlo, erano ritornate quasi tutte à diuotione della Lega: Onde il tentare vna Città così grande, e popolata, così ex abrupto furiosamente sarebbe stata gran temerità, e correua rischio il Re di non fare cosa alcuna, e di perdere assai della riputatione acquistata, oltre che in Parigi erano mille, e ducento Lancie, cinquecento Suizzeri, & alcuni reggimenti de' Francesi: Ritrouandosi à Manta sua Maestà fece correre lettere per le Prouincie per raunare genti d'ogni parte, scrisse à Monsignor di Longauilla, ch'era andato alla volta della Lorena, e si rallegrò della vittoria, e lo auisò, che douesse colle genti incamminarsi alla volta sua, & hebbe d'Inghilterra alcuni sacchi di poluere, & altre monitioni: Intanto il giorno decimo ottauo di Marzo Monsignor d'Vmena arriuò à San Dionigi, ch'è luoco quasi annesso alla Città, perche non è lontano più di due leghe, doue, dimorando prese gran merauiglia d'essere stato freddamente, e da pochi della Città visitato; Il Cardinale Legato coll'Arciuescouo di Lione, che poco prima era stato liberato di prigionia co'l cambio d'vn'altro prigione, e colla giunta di molte migliaia di scudi, e con molti altri Prelati, e l'Ambasciatore di Spagna s'abboccarono col Duca pur in S. Dionigi: Diede conto il Duca delle sciagure; ragionarono tutti del modo, co'l quale si doueua difendere la Città di Parigi.

Riprensione, che fù data al Re.

Il Duca per non perdere tempo due giorni doppo, si partì per

MDLXXXX. *Picardia per amaßare noue genti, e ritornare à trauagliare l'inimico. Il Cardinale deliberò, che D. Pietro Caetano, e D. Reggiero fratelli, suoi nepoti, ch'haueuano carico ne' Paesi Baßi, giunti poco prima in Parigi per visitarlo, ritornaßero co'l Commendatore Moreo in Fiandra, perche l'vno, e gl'altri sollecitaßero gl'aiuti di Parma già destinati per Francia: Attendeua anco con lettere à sollecitare la nobiltà Catholica, che seguiua il Re à volerlo abbandonare; eßortaua i Prelati, che si trouauano ad Iury à volersi raccordare della dignità loro: scrisse molte lettere al Cardinale di Vandomo, se bene non fece frutto, e non hebbe risposta, se non doppo molto tempo, anzi, essendo sparsa fama, che i Vescoui erano per andare à Tours, doue dimoraua egli, per vna congregatione intimata da lui, ordinò, che non andassero, e scriße lettere comminatorie: Il giorno vigesimo sesto pur del medesimo mese di Marzo s'abboccò col Maresciale di Birone à Noesi Castello del Cardinale Gōdi, vna giornata lontano da Parigi, e fù con qualche timore della persona sua, perche l'essercito del Re non era lontano di là più che quattro leghe; non si penetrò allhora la causa di questo congresso co'l Birone, ma poscia fù detto, che trattarono di fare tregua, e posare l'armi, per raunare vn' Assemblea de gli stati generali, doue s'hà per costume di trattare delle bisogne del Regno, e di trouare rimedio per le ruine generali, che soprastanno à quella Corona: co'l Marésciale di Birone era Monsignor di Giury, il quale apertamente si lasciò intendere, che era Catholico, come il Birone, e'l Barone suo figliuolo, e che tale era stato il Padre, e l'Auolo suo, che nondimeno era disposto di seguire il Re; volle poi vedere con altri Cauallieri Francesi Monsignor Panigarola, e per la fama, che per ogni contrada della Francia s'era già sparsa dell'eloquenza sua, con tutto, che sapesse, che non fosse in gratia del Re, per le prediche, ch'haueua fatto in Lione, & in Parigi, tuttauia per la buona opinione, ch'haueua della sua virtù, lo accarezzò. Il Re intanto non era stato neghitoso nel seruigio della guerra, ma sin'da principio, hauendo raunato i suoi consiglieri doppò che fù proposto, se si doueua seguitare il Duca, per finire di disfarlo, ò se si doueua correre, come habbiamo detto, ad assediare Parigi, ò se si doueua prendere prima tutte le terre d'intorno per leuare le vettouaglie, e stringere la Città*

non

non solo coll'armi, ma colla fame, sua Maestà, seguendo l'essempio del l'Ammiraglio di Colligny, e de' suoi più consumati Capitani s'attenne à questo ultimo partito, e gia essendo dal dì della Battaglia corsi intorno quindeci giorni, haueua ricreato le sue genti, e col riposo, e con la copia delle vettouaglie; Onde hauendo accresciuto più tosto, che diminuito l'essercito, ritrouandosi intorno dieci mila fanti sperimentati, e bellicosi, co'l fiore de' nobili, e de' maggiori Capitani di tutta la Francia, speraua, che gli fosse per riuscire qual si voglia malageuole impresa; Partitosi dunque da Manta con tutto l'essercito alla fine del mese pur di Marzo, hauendo per iscopo d'impedire prima, ch'andasse sotto Parigi, che in quella Città co'l mezzo della Nauigatione nõ fossero portate le solite Vettouaglie, andò per assali re, e per ridurre in sua potestà Corbeil, terra, che giace parte sopra la Senna, e parte sopra la Yona; là, doue queste fiumane si cogiungono insieme sopra Parigi, da cui è lontana sei leghe solamente; quindi per barca è portata à Parigi di Sciampagna, di Bria, di Borgogna, e dall'alta Beossa ogni sorte di grano, e di frutti, e di viuande: Hor questa terra à prima vista dell'essercito si raccommandò alla Clemẽza del Re, e lo riconobbe per suo legitimo Prencipe. Melun, che è pur sopra la Yona, & sopra Corbeil, e si dice, ch'egli è vn picciolo ritratto del gran Parigi, s'arrese anch'egli; Onde sua Maestà disse, che le Anguille di Melũ gridarono prima, che se le frãgesse la pelle, Mõtereau, Moret, Noian, & altri luoghi posti pur sopra quel fiume, fecero il simile, Lagny, ch'è lõtano sei leghe, & è posto sopra la Marna, che mette capo nella Senna prima, che entri in Parigi anch'egli si diede al Re: San Mor, ch'è terra posta tra Lagny, e Sciarantõn, ch'è lontano sol due leghe, non ardì di contrastare: Onde sopra Parigi da quella parte, doue la Senna entra nella Città non arriuauano più vettouaglie di sorte alcuna per acqua; anzi tutte queste terre furono da sua Maestà benissimo munite di presidio, e d'artiglieria, accioche tutte le barche, e Nauigli fossero intercetti, e fracassati. Il Ponte di San Clù, ch'è due leghe sotto Parigi, e Poissy, che pur sono sopra la Senna erano tenuti, e presidiati dal Re; si che le vettouaglie, che soleuano per acqua andare giù per l'Oesa fiume, e poi sù per la Senna à contrario d'acqua, partendosi di Picardia, e di Normandia non poteuano

MDLXXXX.

Conseglio d'assediare Parigi.

Terre prese dal Re, prima che assediasse Parigi.

Modo da leuare le vettouaglie alla Città di Parigi.

MDLXX XX. più pascere la Città, onde vedendosi Parigi di sotto, e di sopra, e doue esce il fiume hauere otturati i passi dell'euettouaglie si vedeua ridotto à strettissimo partito.

Non è Città in Europa, che sia più copiosa di Vettouaglie di Parigi, di pane, se ne veggono le montagne in mezzo delle Piazze: Vini sempre ne giungono, e sono i migliori di tutto il mondo, carnaggi, pesce d'acqua salata, e dolce, che vengono dal Mare di Dieppa, e da tante fiumane, augelli, e d'ogni sorte saluaggiume se ne ritroua per ogni calle: ordinariamente in Parigi sono quattrocento Pasticcieri, ben è vero, che non è Città, che ne smaltisca in maggiore quantità, perche non è Città, che sia più popolata; Onde, se bene è così abbondante, viue à giornata, e dall'vn giorno all'altro ne può hauere facilmente penuria. Pertanto doppo la rotta del Campo della Lega; preuedendo i Parigini vn lungo, e lagrimabile assedio, fin, che il Re si fermò à Mãta, haueuano fatto entrare nella Città, formento, segala, Auena, Orzo, & altri grani per molti giorni, & haueuano eletto per Gouernatore della loro Città il Duca di Nemours, ilquale, attendeua non solo à fare fortificare le mura co' terrapieni, ma à presidiare i luoghi della Città di maggiore consequenza, hauendo nelle sedici regioni della Città fatto sì, che ogn'vna armaua tre mila fanti sotto l'insegna del suo Capitano, che in ogni accidente poteuano senza dilatione di tempo mettersi in arme, tuttauia stauano con gran trepidatione d'animo, temendo il valore, & la fortuna del Re, & se non fossero state le lingue de' Rhettorici, e quella di Monsignor Panigarola in particolare, che con tanta vehemenza accendeuano il Popolo Parigiano, ch'era disposto di volere più tosto patire mille morti, non che la fame, che traboccare sotto il Gouerno d'vn Prencipe della Religione, non sò, se con tanto indugio, come diremo, quella Città hauesse sostenuto l'assedio: fra molte cose che'l Panigarola andaua declamando nelle sue Prediche, p̃ persuadere i Parigini, che non riconoscessero per Re Nauarra, vna fù, che Dio per vendicare la morte del Cardinale di Guisa, ch'era persona sagrata, e Prelato della Chiesa, haueua voluto, che Henrico III. Valesio fosse stato vcciso da vna persona Ecclesiastica ch'era vn pouero fraticello, e che in luogo suo fosse stato dichiarato Re vna persona Ecclesiastica del medesimo ordine, ch'e

ra il Cardinale Carlo di Borbone, che perciò egli era il Re loro legitimo dato da Dio, perche omnis potestas à Deo: Monsignor Legato, ch'hormai vedeua i nemici sù le porte, e nemici di tanta auttorità, e di tanta brauura, raffigurandosi le miserie, e le ruine lagrimabili, che soprastauano, e che erano si può dire hormai presenti, co'l parere della sua Congregatione il giorno vigesimo quarto d'Aprile mandò Monsignor Mocenigo Vescouo di Ceneda, nobile Venetiano, & huomo di grande eruditione à Prouins, che è lontano da Parigi venti leghe, doue doueua trouarsi il Mareſciale di Birone, accioche continuasse di trattare il negotio poco prima cominciato della sospensione dell'armi, e della tregua fin tanto, che si fossero raunati i tre Stati: passato, che fù quel Prelato il Ponte Sciaranton, ch'è lontano da Parigi solamente due leghe, perche i passi non erano liberi, essendo stato scoperto dal nemico, furono mandati alcuni soldati à Cauallo per riconoscerlo, e gli dissero chi era? rispose, che andaua à trattare co'l Mareſciale, e ch'haueua Passaporto dal Re di Nauarra, che Re di Nauarra; replicarono, Re di Francia, impara à parlare: ma non molto doppo lo licentiarono; arriuò finalmente à Prouins, ma, non hauendo secondo l'ordine trouato il Mareſciale, che il giorno precedente s'era partito, deliberò d'andarlo à ritrouare al Campo, ch'era alloggiato all'hora à Brè sopra la Senna meza giornata lontano di là, doue si ritrouaua anco il Re: fù il Vescouo infra le Turbe militari, & i Padiglioni raccolto con grand'honore nel Campo, & l'alloggiamento preparatogli fù dirimpetto à quello di Monsignor della Nua, famosissimo Capitano: Non sì tosto fù arriuato il Vescouo, che mētre si faceua trarre gli stiualli, giunse improuiso il Mareſciale, accompagnato da grande caterua de' Nobili, e Capitani (con questa domestichezza sono soliti di trattare i Frāncesi) egli era zoppo, e stroppiato d'vna gāba per vn colpo di Bōbarda, e portaua l'vna Pianella cucita allo stiuale più alta dell'altra, ilche da ua segno di grand'honore: era di 60. anni, e de' più vecchi Capitani di Francia, Guascone di Natione, era di statura più tosto picciola, il Barone suo figliuolo assai si rassomigliaua à lui, haueua vn tabarro di seta, & in testa vn Capello di Veluto nero, ornato di molte piume

MDLXXXX.

Il Card. Caetano procura di diuertire l'assedio.

Si descriue l'habito, e la persona del Mareſciale di Birone il vecchio.

bianche di struzzo alla militare: era cortissimo di busto, e lungo di gamba, ond'una volta essendo à caccia co'l Re, essendosi smarrito, domand sua Maestà ad vno contadino, se l'haueua veduto, ilquale rispose ch'haueua veduto vn capello con vn paio di stiualli à correre la posta; hor egli s'abboccò subito co'l Vescouo, & trattolo in disparte, non ragionò più d'vn quarto d'hora con esso lui, poscia lo menò seco à pranso, e lo regalò d'ottime viuande, & in particolare di pesci bene stagionati co'l buttiro alla Francese, cenò parimente con esso lui, di nuouo desinò seco il giorno seguente, ma non concluse cosa alcuna: onde tolto commiato, e risalito a Cauallo doppo il pranso si mise in viaggio per ritornare a Parigi, e perche il Vescouo haueua per precetto di non fauellare co'l Re, scriuono alcuni, che sua Maestà fingesse d'andare a caccia in quel medesimo tẽpo, e s'abboccasse seco per viaggio, e si dolesse del Legato, che per piacere à gli Spagnuoli facesse più di quello, che gli fosse stato cõmesso dal Papa, massime, che in quel tẽpo si sapeua in Francia, che in Roma erano stati diuolgati molti scritti, ne' quali si teniua per conchiusione, che per la Chiesa fosse meglio, e per gli Prencipi d'Italia, che Nauarra fosse Re di Francia, che, che la Lega spẽtasse: Altri scriuono che in quel medesimo tẽpo il Re vscisse sì fuori alla caccia, ma che passasse dinanzi all'alloggiamento del Vescouo, e che altro non facesse, quando vi fù dirimpetto, che spingere, e rimettere, correndo, & alzare il Cauallo in Corbette, e se n'andasse. Filippo Pigafetta, che narra diffusamente questo assedio, afferma nõ solo d'essere stato presente a' congressi, che fece il Vescouo co'l Mareſciale, ma che con lui, ch'haueua già molto tempo conosciuto alla guerra dell'Abruzzo, all'hora che militaua sotto il Duca Frãcesco di Guisa, mandato in Italia da Henrico II. à fauore della Chiesa, rinouò l'amicitia, che il Mareſciale fauellò seco humanamente di molte cose, e lo interrogò, quale fosse per opinione sua l'intentione de' Parigini: à cui rispose il Pigafetta, che non credeuano, che il Re fosse mai per ottenire per via d'assedio con così poche genti vna così smisurata Città; (haueua sua Maestà solamente dieci mila fanti, & tre mila caualli) raccontogli, che i Parigini in numero di cinquanta mille erano in arme, che erano disposti a morire prima, che sofferire altra

Reli-

Religione, che la Catholica, supponendo che per altro non si contendesse; gli narrò, che là doue entraua, e là doue vsciua il fiume, erano state attrauersate fortissime catene, poste barche, e corpi di guardie, gli disse degl'acconciamenti delle muraglie ne' siti più deboli, e ch'il Duca di Nemours veggiaua giorno, e notte per bẽ guardare la Città, e ch'ogni tentatiuo sarebbe stato inutile: soggiũse il Marescial, che, quando i Parigini s'hauessero diffeso dagl'assalti, e dall'impeto di tanti Veterani, & agguerriti soldati del Re, non haurebbono hauuto schermo contra la fame, che ritornando à Parigi gli facesse intendere, che sua Maestà in breue sarebbe venuta per visitargli, e che, se Monsignor Legato gli daua il giubileo mandato da Roma; ò le indulgenze, il Re gli hauerebbe recato l'astinenza, e'l digiuno: Morì ogni speranza di tregua, e pace; il Re, credendo impatronirsi di Sans, che è Città posta sopra la Tona, lontana da Parigi ventiotto leghe, fece non solo esperienza degl'animi, che nõ gli riuscì, ma tentò co'l ferro, e non puote così subito ridurla in potestà, onde deliberò lasciare quella impresa, & accostarsi più vicino alle mura di Parigi: Andò ad accãparsi a Sciarãton, doue appunto la Marna si congiunge colla Senna, cacciò i nemici dalla torre, che s'innalza à canto del Põte: quiui si fermò alcuni giorni, non solo per fare fortificare la terra, come fece, con buone trinciere, e validi fiãchi, ma per fare gittare Ponti di barche da potere fare con agio varcare quei fiumi alla sua soldatesca, quall'hora fosse stato d'huopo. Il frutto dell'operationi fin'allhora fatte da sua Maestà, fu d'assediare i fiumi, la Tona, la Marna sopra Parigi, la Oesa di sotto, Per la Sẽna ne di sopra, ne di sotto, ne colla seconda, ne co'l cõtrario dell'acqua si poteua condurre vettouaglie à Parigi, perche da San Clù fin à Roano, i Ponti, e le Terre, che attrauersano, e che risiedono sopra quel fiume che sono Poissy, Molàn, Mãta, Vernon, Ponte dell'Arch erano guardate da' Presidij del Re, come erano altresì le terre sopra Tona, come Montereau, Moret, Melũ, e sopra la Marna, come Lagny, S. Mor, & altre: Da questa parte Bria, Sciampagna, Beossa, Turrena, Borgogna, Neuers non poteuano più per acqua somministrare viueri alla Città: da quell'altra il commercio di Picardia, e di Normandia, e d'altre Prouincie era interdetto affatto, per terra alcuno non osaua appropinquarsi alle mura; i viandanti senza passa

MDIXXXX.

Grãde argutia del Marescial le co'l Vescouo.

Principio dell'assedio di Parigi.

Porto

MDLXXXX.

Porto capitauano male, le Correrie si faceuano fin sù le Porte, poche lettere erano portate a Parigi, i Corrieri, che veniuano da Lione, o per Borgogna, ò per Sciampagna, ò per via del Borbonese, e della Beossa, che sono le strade Maestre, erano benissimo osseruati, & tall'hora presi, e fatti morire: sua Maestà con cura paterna hauerebbe voluto potere reggere la sua Metropoli: con gran ramarico dell'animo suo le toglieua l'alimento, perche chi lo nega, quando lo deue dare è reo d'homicidio, il cibo è credito del figliuolo, e debito del Padre, l'vno lo porta quãdo ci nasce, l'altro lo contrahe quãdo ci genera, voleua Henrico castigare la Città, domare l'orgoglio nõ da nemico, ma da Padre, perche i Parigini s'auedessero della loro ritrosità, e schiffezza, e della loro follia: faceua come si fa co' fanciulletti, non gli trattaua dà nemici giurati, nell'vna mano teniua la sferza, nell'altra il pomo, ma furono ciechi, e nõ seppero ricorrere tra le braccia del suo Re à chiedere perdono, e procurare gl'effetti benigni della Regia clemenza, non il rigore, e l'austerità dell'assedio: anzi, essendo à questo tempo il giorno decimo di Maggio morto il Cardinale di Borbon, dichiarato già Re di Francia dalla Lega, come habbiamo detto, che si trouaua prigione nel Castello di Fontanè, giurarono in publico nella Chiesa delli Augustiniani di morire più tosto, che di riconoscerlo p Re: onde fu necessitato suo mal grado giungere il ferro alla fame, vibrare la spada, auentar gli adosso vn'essercito, stringere la sua Città, rõperla, deuastarla, dãnegiarla, e ruinarla: gli ostinati Parigini già haueuano l'essercito sotto le mura; Henrico l'haueua spinto innãzi à vista della Città vn tiro solamẽte d'archibugio lontano dalla Porta di Sãto Antonio, procedendo auanti p schiffare i quattro bellouardi fabricati alla madonna, che sono da quella parte, posta l'artigliaria à Monfalcone, e à Montemartre cominciò à batterla dalla parte del Borgo di San Martino, ma non fece profitto alcuno per l'altezza, e grossezza de' terrapieni, che difendono la Città, i quali sono di smisurata grandezza, & ogni giorno si fanno maggiori, perche sono fabricati colle immonditie della Città, che non finiscono mai, e sempre in tempo di pace vengono portate là, poscia il giorno duodecimo fece dare l'assalto: Monsignor della Nua si spinse auanti con buon numero de' soldati à piedi, & à cauallo, i Parigini se gli fecero incontra, e si mossero dalle mura molti soldati

Mons del la Noue

dati Suizzeri, Thedeschi, e Frãcesi, che nõ sol sostẽnero l'assalto, ma ributtarono i Realisti: combattendo valorosamente: Monsignor della Nua, che si fece inãzi più degli altri per rincuorare i suoi, che volgeuano le spalle, fu ferito d'vna archibugiata nella coscia destra, e gli fù vcciso il Cauallo sotto, onde quel giorno corse gran pericolo; Gl'assediati ripresero tanto animo per essere stati superiori in questo primo assalto, che à loro pareua di non douere più temere di cosa alcuna, e perche fù ammaestrato il Duca di Nemours dalla sperienza di questa prima aggressione, che era necessaria vna compagnia de' Caualli, che nel sortire a scaramucciare co' nemici facessero spalla alla fantaria, chiamò, & assoldò quella del Signor de Vitry per questo effetto, la quale era di cento e cinquanta Caualli: Poiche Henrico vide che il primo assalto non gli riuscì e che dieci mila fanti, e tre mila Caualli non erano basteuoli per l'assedio, deliberò di volere prendere là Città senza ruinarla colla sola fame, rimise, & alloggiò nelle Ville suburbane il Campo, lontano tanto che non potesse essere offeso dall'inimico coll'artiglieria, faceua continuamente stare in moto la Cauallaria; la quale haueua carico di scorrere d'ogn'intorno, di battere le strade, e di non lasciare entrare ne anco per via di terra vettouaglie nella Città, si persuadeua, che il Duca di Mayna già disfatto, e corso in Fiandra per mendicare aiuto, e remettere l'essercito, non potesse arriuare a tempo di soccorrerla, ma che fosse necessitata, stando così, di douersi arrendere in capo di quindici giorni, che così affermauano coloro, che fuggiuano da Parigi, ch'erano molti, per seguire il Re, e la sua fortuna, e quando pur fosse arriuato, haueua deliberato di volere combattere seco vn'altra volta, e se poteua, come speraua, vincerlo vn'altra uolta, e sconfirlo, che così senza dubbio si sarebbe fatto patrone della sua Villa di Parigi: A questo tempo che era alla fine di Maggio Boemõ terra posta sù'l fiume Oesa, s'arrese, non potendo più contrastare colla fame. Il Popolo, che viue vna uita sensitiua da animale più tosto brutto, che da huomo ragioneuole, non hà altro fine, che di cibarsi, e questa è la meta delle sue fatiche, & uno de' maggiori beni, ch'habbia in questa uita: onde non stima; che nissuna miseria sia eguale alla fame: con questa sferza Henrico percuoteua il Popolo non per farlo morire, ma per farselo ubbidien-

MDLXXXX.

bidi.nte,perche in luogo di lasciarsi affascinare,e di stare ritroso voleua, che gl'aprisse le porte della sua Metropoli, e che lo riconoscesse per suo Re,non per nutrire l'ambitione altrui,e peruertire gl'idioti, ma per sangue, e per merito,alla fame aggiunse il terrore,perche da Montefalcone, e da Montemartire fece scaricare quattro continui giorni l'artiglierie in modo, che non andauano à battere nelle mura, ma a ferire nella Città,più tosto per sgomentare il Popolo, che per ruinare gl'edificij, e le case; intanto non si rimaneua da piccioli assalti,e da leggieri scaramuccie, gl'assediati per dimostrare animo saldo, e costante contra il disagio, ogni giorno vsciuano dalle mura quasi in singolare certame à combattrere coll'inimico, e queste, che pareuano più tosto priuate pugne, erano diuenute così famigliari, che le Donne, i fanciulli spesse volte compariuano sopra il terrapieno, e sopra la muraglia,per osseruare gl'incerti sanguinosi euenti, non altrimenti, che si soglia fare in Italia, quando il tempo del Carneuale si concorre con curiosità in luogo, doue s'habbia à rimirare torneo,ò Giostra, ò altro combattimēto da beffe,ma con diuersa sorte, perche là in luogo di trarne diletto, tall'hora rimirauano il fratello, o'l Marito, o'l Padre, o'l figliuolo à soccombere, e morire: Mentre in questa guisa studiaua Henrico di guadagnare la sua Città, quei di dentro non tralasciauano mezo alcuno per fare, ch'el Popolo si disponesse di soffrire la morte, non che la fame: i Predicatori vociferauano da' Pulpiti, che si doueua più tosto morire, che riconoscere per Re, che vbbidire ad vn Heretico, Biarnese,scommunicato,preciso dalla Chiesa,caduto,vilipeso,che doueua essere in ira de gl'huomini,si come era d'Iddio: i Frati vsciuano da' Conuenti, i Preti dalle Chiese, I Vescoui erano i Capitani, i Priori Luogotenenti, i Curati sergenti; gli scolari,lasciando il Liceo, e l'Academie in luogo de' libri,haueuano l'armi in mano, i Franciscani, che sono i Cordiglieri in Francia, ò come noi diciamo, i Zoccolanti, i Certosini, i Capucini medesimi si rimetteuano in schiera sotto l'imagine del Crocefisso, e della Vergine Maria,ch'erano i loro Vessilli,in luogo di Camiscia sopra le nude Carni vestiuano il Corsaletto, sotto i Celici, & infra le tuniche campeggiauano,et riluceuano i forbiti acciari,e gl'arnesi militari: erano alcuni,che,se portauano la spada nella destra,

Artificio de'Catholici p inanimare il Popolo à patire la fame. Il Vescouo di Senlis era capo di questa militia.

haueuano

haueuano Christo conficato in Croce nella sinistra: così, caminando in fila raunati insieme forse mille, e cinquecento Religiosi andarono facendosi vedere per tutta la Città, per mouere il Popolo coll'essẽpio loro à douere andare à morire più tosto volontariamente, che à patire mai altra Religione, che la Catholica in quella Città: se ben Christo non hà bisogno d'arme, per combattere, che basta, che sua Diuina Maestà voglia, perche con vn sol giro della volontà sua, si come creò, così può annichilare l'Vniuerso, non che riuogliere la Francia; tuttauia s'appaga del buon desiderio, e riceue per tributo, e per omaggio i caldi affetti de' nostri cuori, vna cotal vista d'huomini scalzi armati, che in altro tempo soleuano andare inermi, infiammò talmẽte quel Popolo, vedendo, che si doueua mantenir la Città per causa di Christo, ch'egli medesimo era portato contra nemici, perche difendesse se medesimo, che morendo per rispetto così degno, non solo non stimauano la morte, ma la desiderauano, e la ambiuano; la fame nondimeno andaua ogni giorno vie più auanzandosi, e tormentando quel misero Popolo, tanto più che i Contadini fugati dal nemico à bello studio correuano à ricouerarsi nella Città; combatteua la legge di Christo colla legge di natura; la natura richiedeua l'alimento, la legge di Christo essortaua à sofferire tutte le necessità; la natura additaua, ch'ogn'huomo, che ci nasce, non hà cosa più cara della propria conseruatione, e della propria vita, che senza alimento non si può sostenere; la legge euangelica insegnaua, che si gittasse questa vita fragile, & caduca per mercarne vn'altra solida, e permanente, che questi patimenti douessero essere ricambiati in tanta gloria in Paradiso: ogn'vno sentiua ne' suoi membri vna legge naturale contraria, e ripugnante, che lo disfaceua, e che lo discioglieua, e, se la mente restaua dalle persuasioni altrui bene informata, il corpo egro languiua; ma finalmente la sperienza daua ad intendere, che la legge di natura si può regolare, ò alterare in parte, ma ch'è indelebile, che non si può suellere affatto; la vita è come il lume, che tanto tempo si mantiene, quanto hà materia, che l'alimenti: onde bisognaua finalmente, che quel Popolo cedesse alla natura, & alla necessità, e se l'huomo non fosse vissuto per miracolo, non poteua per natura viuere senza alimento: forse questo era il castigo, che per giudicio di Dio era dato

MDLXXXX.

MDLXX XX.

à quel Popolo, perche negaua l'vbbidienza, e la soggettione al suo Prẽcipe naturale; ne nuoce il dire, che Henrico fosse persecutore della Chiesa, che non fù mai tale, e che permettesse la libertà della conscienza, perche Pietro negò Christo, e pur fù Santo, e Prencipe degl'Apostoli, de' quali vno anco fù Paulo, e pure se non auentò le pietre. à Stefano, tenne il mantello di coloro, che le lanciauano, e fù ministro. A Dio piacque di fondare la sua Chiesa sopra queste Pietre, forse si compiacque di fermare la Monarchia di Francia, che minacciaua ruina sopra la base d'vn Re, che fosse à lui rubello, e ritroso, conuertendolo prima, per mostrare tanto maggiormente la sua grandezza, ma non deuiamo dalle miserie del disagio, e della fame, ch'erano in Parigi; se bene non intendiamo se non d'accennarle, Il numero di coloro, ch'erano afflitti dalla fame era tanto grande, che giorno, e notte si sentiuano le strida, e gl'vlulati per la Città, la Ciurma più volgare, la gente più minuta, che non sà raffrenare, e si dà in preda per ordinario all'appetito del bere, e del mangiare, lagrimaua dirottamente; i Pouerelli, che soleuano andare accattando in luogo di sospirare, tall'hora per la fame, spirauano l'anima, e moriuano. Il Legato, l'Ambasciatore di Spagna, Il Vescouo di Parigi dispensauano gran quantità di pane, e di minestra, di semola, d'Auena per amore di DIO: *Onde le persone più miserabili, mediante quegli, se bene piccioli sussidij ad vna tanta Città, otteniuano qualche tregua dalla fame, e dalla morte, la quale tregua si conuertiua il più delle volte in rabbia, perche quel poco cibo in luogo di satollare le genti fameliche, aumentaua la fame, non altrimenti, che faccia il vino, che si dà tall'hora per ammorzare la sete à febricitanti: crebbe la fame in infinito, perche doppo hauere presi tutti i passi anco per terra, sì che in Parigi non erano condotte vettouaglie di sorte alcuna, il Re fece distruggere, & abbruggiare tutti li Molini da vento, ch'erano fuori della Città, propinqui alle mura: procurò di fracassare coll'artiglieria anco gl'altri, ch'erano sopra i terrapieni della Città; ma non gli venne fatto, sì come desideraua: la fame premeua, torchiaua hormai ricchi, e poueri; onde era ridotta la Città in istato d'estrema disperatione. Monsignore Duca di Nemours, Il Legato Caetano haueuano perduto la scrima, ne sapeuano pigliare partito, le*

Effetti della Prouidenza diuina in persona del Re.

speranze

speranze sono l'alimento de' nostri pensieri, vna sola ne rimaneua à Parigini, se bene debile, che fù cagione, che la Città non s'arrendesse, & era la speranza de' soccorsi del Duca di Mayna, e di Spagna: Il Re Filippo haueua dato ordine al Duca di Parma, che douesse passare in Francia, e soccorrere Parigini, ma solamente il mese di Luglio, A muouere, à preparare esserciti, à condurgli così lontano anche i Prencipi grandi durano fatica, & hanno bisogno di molto tempo.

MDLXXXX.

Il Duca medesimo era stato personalmente due volte in Fiandra per questo negotio: Onde non si poteua maturare il soccorso, se non in spatio di qualche mese, tuttauia s'andaua ingannando il Popolo con celargli vn tanto indugio, e col promettergli vn repentino aiuto. Il Duca s'ingegnaua di mandare lettere, e scriueua, che tosto sarebbe giunto à liberargli dalla fame, e di queste promesse si costituiuano malleuadori, i Predicatori nelle Chiese sopra de' Pulpiti, à' quali tutto ciò credeua il Popolo: Per fare nascere la speranza in mezo la disperatione, la Città fece vn solenne voto, che giouò assai à tenere il Popolo, che non prorompesse nel tumulto; Quando sono morte l'humane speranze, quando i mezi naturali ci mancano, quando le seconde cause non operano, ricorriamo alle diuine, alle prime, à gl'aiuti sopranaturali, à nome del Popolo nella Chiesa di nostra Dama fù promesso publicamente da Parigini ogni volta, che la Città rimanesse libera dall'assedio di presentare alla santissima Casa di Loreto vna lãpada, & vn Nauiglio d'argento à piene vele, ch'è la insegna della Città di Parigi, di peso di trenta marche: Intanto venne il tẽpo della raccolta, e venne molto prima di quello, che sogliano in Francia maturare le biade: Onde le genti portate dalla fame, corsero à migliaia fuori da tutte le Porte à fare la messe d'intorno à Parigi, i Realisti procurauano di dare fuoco alla Campagna; & veccisero anco molte persone; tuttauia il Popolo animato non altrimenti, che se fosse stata la mano celeste d'Iddio, che l'aiutasse, tanto si spingeua auanti à rapire, e depredare le proprie biade, quanto poteuano arriuare i canoni, che erano sù la Muraglia, coloro che all'hora si ritrouarono in Parigi affermano, che questa raccolta mantenisse il popolo più minuto per lo spatio di quindici giorni, i quali finiti tornò la fame à sforzarlo,

Ordine dato dal Re Catholico di soccorrere Parigi.

lo,

MDLXXXX.

lo,& à redurlo nell'anguſtie di prima: non ſi vedeua, ne ſi trouaua più pane : la auena da tre ſcudi, era ſalita a trenta, e trentatre: la fame era entrata anco nelle caſe de' Principali, e le loro famiglie più non ſi cibauano di pane di formento, ma d'auena, e ſi mangiaua Cani, Aſini, Gatti, Muli, & ogn'altro animale: la carne de quali era aſceſa fino à cinque, & à ſei Giulij la libra; vn Cauallo, vn Mulo ancor che ſtroppiati, furono venduti, fino cento cinquanta, & ducento ſcudi: ſi vedeuano le genti per la Città andare cacciando i Cani, & i Gatti, come ſe foſſero ſtati lepri, e Capri: la Carne di Cauallo, il pane d'auena ſi mangiò in caſa degl'Ambaſciatori, e del Cardinale Legato, e del Duca di Nemours con molta miſura, ſi vedeuano molte perſone il dì morire per ſtrada da neceſſità, & infinite altre che haueuano più ſembiante da morti, che da viui; Il Padre vedeua cadere morto dalla fame il figliolo innanzi gl'occhi ſuoi ſenza potere porgergli altro aiuto, che col ſangue proprio, come fecero alcune Donne, che mantẽnero alcuni giorni i figliuoli in vita co'l trarſi il ſãgue dalle vene in modo, che cominciò à naſcere gran tumulto, e gran ſolleuatione di Popolo; i Popolari, ò Realiſti, ò d'altra fattione, che ſi foſſero andauano gridando per la Città, ò Pane, ò Pace, la fame che era aſceſa al colmo toglieua le forze, e la dilatione del ſoccorſo troncaua le ſperanze di potere più mantenire la Città: le forze del Re all'incontro s'erano accreſciute non ſolo, perche il Duca di Neuers era arriuato molto prima in campo dal Re, e la Città di S. Dionigi era caduta in ſua poteſtà, ma perche era giũto nel Campo il Sig. di Sciatiglion figliuolo di Gaſparo Ammiraglio con due mila Archibugieri Guaſconi valentiſſimi, e con cinquecento Caualli, & il Signor della Trimoglia con altre genti in modo, che nell'eſſercito Regio ſi trouauano forſe ſedici milla fanti, e ſei milla Caualli, tre mila de' quali erano nobili Franceſi concorſi per ritrouarſi al ſacco di Parigi al fatto d'arme, che diſſegnaua di fare, quando in altro modo non haueſſe potuto impatronirſi della Città; poiche furono arriuate le noue genti furono immediate preſi tutti quattro i Borghi dell'Vniuerſità in modo, che da quel la parte, donde prima entrauano, & vſciuano tall'hora, ſe ben con grãde difficoltà i Parigini, reſtaua la Città del tutto chiuſa, e ſe due meſi prima il Re haueſſe hauuto genti à ſufficienza da poterla guar-

dare

dare cosi da quella parte, non hauerebbe potuto più lungamente durare l'assedio: Monsignor di Sciatiglion, che ambiua di vendicare la morte del Padre, da questo lato s'adoperò con gran vigilanza, e strin geua con gran sollecitudine l'assedio: A questo tempo il Re speraua di giorno in giorno d'entrare nella Città, onde non solo mandò il Signor di San Gouart Marchese di Pixany, che era stato à Roma Ambasciatore al tempo d'Henrico III. & era molto famigliare del Caetano ad essortarlo, che volesse vscire, & lasciarlo entrare in Parigi, ma essendosi abboccato con lui nel Palazzo del Cardinal Gondi nel Borgo di S. Germano, e non hauendo potuto ottenere cosa alcuna, il Re scrisse lettere di suo proprio pugno alli Parigini, persuadendogli con gran parole piene di decoro, e d'humanità, che non volessero più lungamente tenirlo escluso dalla sua Città, tuttauia non hebbe risposta alcuna, le scaramuccie, e le batterie erano quasi continue Monsignor d'Andelot fratello dello Sciatiglione fù preso, e condotto nella Città, scaramucciando appunto, questo Giouane se bene seguiua le parti del Re, e se bene era stato figliuolo del maggiore Capo d'Vgonotti, che fosse mai stato in Francia, era Catholico, visitò il legato, e trattaua domesticamẽte con tutti quei Prencipi; egli raccontò che pure voleua uiuere e morire in grembo di Santa Chiesa; non so qual maggiore assedio si potesse imaginare di questo, e pur lo durauano i Parigini. Il Signor di Giury staua à Ponte Sciarantone guardaua con grosso numero di Fanti e di Caualli Parigi da quella parte, Il Re alloggiaua à San Dionigi, se bene con incomparabile celerità correua per tutto il suo Campo, diuiso e compartito quà, & là; con esso lui erano quasi sempre i Principi del sãgue; il Signor di Sciatiglione co'l Maresciale d'Aumõt era alloggiato ne quattro Borghi dell'Vniuersità, i passi, e le terre sopra la Marna, sopra la Yona, che dominano la Oesa, e la Sẽna erano in tercette, e benissimo custoditi in modo, che la Città d'ogn'intorno era serrata: In tanto arriuarono lettere del Duca di Parma, il quale promette ua di partire di Fiãdra il secondo giorno d'Agosto, e di ritrouar se insieme co'l Duca d'Vmena à Soissons, & à Meos essortando là Città ù uolere tolerare questo poco d'indugio, perche in parola d'honore prometteua, che sarebbe uenuto à soccorrerla con grosso essercito, secondo l'ordine hauuto dal suo Re: non fu tuttauia stimato bene da co

serrata

loro, che gouernauano di publicare le lettere del Duca per non mouere maggiore disperation nel popolo, ch'era stato tenuto in sperāza cogl'auisi dell'Vmena, che 'l soccorso douesse giungere più presto: Intanto nō solo il Popolo, nō potendo sofferire la lūghezza del tēpo, ma etiandio i soldati moriuano, alcuni fuggiuano fuori della Città, e s'andauano à rimettere sotto l'insegne regie, erano rimasti quasi soli i Lanzechenetti, e gli Suizzeri (gli altri erano morti quasi tutti dalla fame, ò nelle scaramuccie) ancora durauano negl'assalti, & come nasceua occasione, correuano prontamente alla Muraglia, Il Cardinale, e gl'altri che gouernauano la Città dubitando forse di douere cedere alla fine alla furia di un generale assalto, ò batteria, ò alla solleuatione del Popolo, che cōcitato dalla fame, e persuaso da' fautori del Re, che dimorauano in Parigi, staua per dargli la Città, e per aprirgli le Porte, presero espediente per mettere tempo di mezo, & intrattenere il Re, che non proseguisse più oltre l'assedio, di eleggere persone, che andassero, à parlamentare, & à trattare d'accordo con sua Maestà: Onde il giorno sesto d'Agosto furono mandati il Cardinale Gondi, come confidente del Re, e l'Arciuescouo di Leone, come partigiano della Lega ad Henrico, ilquale uenne all'Abbatia di Santo Antonio, ch'è mezo miglio solamente lontano da Parigi, accompagnato quasi da tutta la sua Caualleria, quiui esposero la loro ambasciata, essortando sua Maestà ad una pace Generale con accennare gl'assurdi, che sarebbono nati coll'essempio di Sancerrani, e di Gantesi, quando sua Maestà non hauesse accettato il partito, che proponeuano; gl'uni sotto Carlo IX. sostēnero, come habbiamo detto, lunghissimamente l'assedio, e la religione Caluiniana, e si diedero con riputatione loro, e cō poco gusto del Re medesimo, gli altri in Fiandra, benche rubelli, constrinsero il Prēcipe naturale a far quasi le uoglie loro. Nella pace di Gante, che fecero i Deputati delle Prouincie de' Paesi Bassi à nome del Re di Spagna coll'Oranges, e cō Deputati de gli stati d'Olanda, e Zelanda, il primo capitolo fù, che douessero essere cacciati gli Spagnuoli, e gl'altri forastieri da Paesi Bassi: Rispose il Re, e queste, che seguono furono le sue parole tratte dall'idioma Francese.

MDLXXXX.

Colo-

Coloro, che consigliano voi s'intricano in contradittione, domandando la pace à colui, ilquale nō vogliono riconoscere, senon per Re di Nauarra; Io voglio, e desidero la pace per solleuare il mio Popolo, ma non secondo gli spedienti proposti da voi, Io amo la Città di Parigi, come mia figliuola primogenita, e le voglio fare maggiore bene di quello, che mi domanda, purche à me, non à Monsignor di Mena, nō al Re di Spagna n'habbia mercè, Iò sò i dissegni di Spagna, e gli ridurrò coll'aiuto d'Iddio in fumo; Parigi e'l Regno sono troppo grossi bocconi per la bocca del Re Filippo: Io dò tempo otto giorni à Parigini d'attendersi, e dà pensar'à gl'articoli d'vna pace vniuersale per tutto il Regno, se si mostraranno renitenti, io saprò molto bene, come vsare il diritto della Vittoria contra i principali motori, e fautori della Rebellione, la costanza di quei di Sancerra, la disperatione, e la Vittoria de' Gantesi, per la quale voi magnificate i Parigini, sono cose impertinenti, perche i Sancerrani stettero forti à queste estremità per le violēze, colle quali si voleua leuare loro i beni, la libertà, la propria religione, e la vita; A Parigini io voglio restituire la vita, la quale Mendozza Ambasciatore di Spagna vuole, rapire loro colla fame: Quanto alla Religione informateui da questi Prencipi, e Signori Catholici, s'io mai hò fatto violenza, quantunque minima alle loro conscienze nell'essercitio della loro Religione, ne in altro modo: la comparatione di quei di Gante non è punto buona, i Parigini hanno mostrato quanto, e quale habbiano corraggio, lasciando occupare i loro Borghi: Io hò cinque mila gentilhuomini meco, che non si lascieranno trattare alla Gantese: In oltre hò Dio per me, e la Giustitia della mia causa: Rapportate fedelmente le mie parole, à coloro, che v'hanno inuiato.

MDXX XX.

Era all'hora D. Bernard. Mendozza Ambasciatore di Spagna in Parigi.

A questo tempo corse gran pericolo di perdersi la Città di Parigi per l'intelligenza, ch' haueua sua Maestà, se ben i Parigini haueuano con ogni studio procurato, non solo di cauare fuori i fauttori del Re, ma di leuarle i beni, saccheggiare le loro case, & vccidergli; tut

MDLXXXX.

tauia ancora se ne ritrouaua buon numero: hor questi haueuano concertato d'introdurre nella Città i nimici, erano hormai alla riua del fiume due mila Caualli del Re, e doueuano passare à guazzo, che l'acqua era bassa; quattromille archibugieri erano vicini ad vna porta & altri altroue erano stati disposti; Al suono della Campana del Palazzo doueuano spingersi innanzi, occupare il Palazzo, e poscia à parte à parte la Città tutta: li Congiurati per segno, e per non essere colti in iscambio, doueuano hauere calzetti di tela biãca legati al ginocchio, e riuersati appunto alla Francese, ma il trattamento peruēne à gl'orecchi di Nemours, il quale prese immediate le case vicine al Palazzo, fece armare tutto il popolo, radoppiare le guardie, egli medesimo tutta la notte stette à Cauallo in modo, che lo Stratagema non hebbe effetto: vero è che si vide qualche souersione nel popolo, e s'vdì gridare di nuouo ò Pane ò Pace, viua il Re, la Città di Parigi non poteua più schermirsi dalla fame, se non fosse stato ritenuto il Popolo à uiua forza di lusinghe, di preghi, di persuasioni, di speranze certo certo hauerebbe fin all'hora dato la Città ad Henrico; si staua otto giorni à giungere ancora il soccorso, Henrico entraua in Parigi; ma in Meos lontano solamente da Parigi dieci leghe si ritrouaua l'Vmena, & haueua rannati dieci mila Fanti & due mila Caualli, & haueua scritto in Parigi, che non dubitassero punto, che egli sarebbe ogni giorno giunto à liberargli da tante miserie, correua anco fama, che il Duca di Parma gia s'era partito da Brusseles, hauēdo lasciato in sua vece il Cōte di Mansfelt, & che cōduceua seco vn formidabile, & bē disciplinato essercito di diciotto mila, e piu combattenti; che quãdo si fosse vnito coll'Vmena, come doueua fare, non solo hauerebbe soccorso la Città, ma combattuto, e vinto Il Re, ilquale era sicuro che Monsignor d'Vmena faceua la massa delle genti sue in Meos, ma difficilmente si persuadeua, che il Duca Alessandro douesse lasciare i Paesi Bassi per uenire personalmente à soccorrere i suoi nemici, tuttauia non stette guari di tempo, che vennero certissime nouelle, non solo della mossa del Farnese, ma che era entrato in Frãcia con diciotto, o dicianoue mila soldati, che era passato à Guisa, à Soissons, & che alla fine doueua venire à Meòs, e congiungersi con Monsignor d'Vmena, & che doueuano con più di trenta mila combattenti venire incontinenti

Meaux.

Auiso certo della venuta del Duca di Parma.

tinenti à soccorrere Parigi: Professò il Duca, e giurò à nome del suo Re, che non era venuto per acquistare imperio, ò per interesse di stato, ma per Zelo di religione, e per impedire, che Henrico, per essere heretico, non potesse hauere quella Corona: In somma quella Corona faceua sospirare molti; molti Prencipi ne voleuano hauere protettione, non altrimenti, che s'ella fosse stata derelitta, e giacente: il Re auezzo à trauagli, se bene haueua grande occasione di temere, uedendo di non hauere potuto, ne colla fame, ne colla forza, ne coll'arte di guerra ricuperare la sua Metropoli: tuttauia in mezo del Pericolo crebbe d'animo, e di cuore: Prima prese partito di trattare di pace, per che poco prima n'era stato richiesto dagl'inimici, e ne offeriua larghissime conditione, anzi daua carta bianca, riseruandosi solo il particolare della religione, mandò i Passaporti e'l Cardinal Gondi, e l'Arciuescouo di Lione un'altra uolta con altri Deputati, i doppo hauere negotiato con lui, che si trasferì al Palazzo della Regina Madre, detto le Tuglierie per questo effetto, partirono il giorno decimo settimo, e peruennero a Meòs, ma in Monsignor d'Umena non trouarono eguale desiderio di pace: Onde mandò a dire al Re, che era troppo tardi, e che non era più tempo di pace: l'Arciuescouo ritornò al Campo Catholico, doue egli poi dimorò sempre, il Cardinale Gōdi si ritirò ad un suo Castello fuori di Parigi vna giornata, & hebbe à dire, che non uide già mai la più bella gente, di quella, ch'era nell esercito Catholico; fù di mestieri confessare che à questo tempo l'angustie di sua Maestà fossero grandi non solo, perche gl'inimici erano numerosissimi, & i soldati loro erano la maggiore parte veterani di disciplina, e freschi di lena: ma perche egli era senza denari: l'essercito malueglioso, ch'haueua perduto quasi la speranza del sacco di Parigi, la sua soldatesca stētaua di vettouaglie, e di vino in particolare; i pedoni erano spogliati senza camiscia indosso scalzi, e mal in arnese: i Caualli erano stanchi, magri, et isforniti, alle quali necessità, se bene si porgeua qualche rimedio co'l vendere agl'assediati segretamente qualche bestia da mangiare, e co'l fare mercantia de' Passa Porti, tuttauia pareua che egli, che s'haueua seruito della fame per trauagliare la Città, fosse con strana metamorfosi assalito dalla fame: sua Maestà, nondimeno per cōseruare la reputatione, tenne ferme ne' posti per all'hora le sue

Tuillleries

Monsignor di Maina ricusa la pace.

MDLXXXX. genti, e mostrò di volere continuare l'assedio; e se bene pareua, che uolesse cangiarsi la fortuna, non si cangiaua egli; ne mostraua mutamento alcuno. Doueua prima, che acquistasse il Regno, acquistare noua gloria, doueua mostrare sua Maestà, ch' hauerebbe saputo combattere anco co'l Duca di Parma, se bene portaua nome del maggiore Capitano di Europa; Che s'egli era penetrato in Francia per mettere la falce nella messe, e ne' regni altrui, sarebbe forse con qualche suo danno, e patimẽto ritornato in Fiandra; i Parigini ch'aspettauano, che sua Maestà facesse sgombrare l'essercito d'hora in hora, agonizauano infra tante miserie, non potendo persuadersi che fosse per aspettare il Campo Catholico colle sue genti sparse, e diuise di quà, e di là dal fiume, e di sopra, e di sotto Parigi, ma ciò faceua giudiciosissimamente, come habbiamo detto, per conseruarsi la riputatione, andò pensando, se doueua leuare l'assedio, & ire ad incontrare l'inimico, stare così coll'essercito diuiso, e smembrato non poteua, hauerebbono gl'inimici, ritrouando grandissimi interualli, condotto colla copia delle genti uettouaglie in Parigi, & non hauerebbe il Re fatto alcun progresso, anzi sarebbe rimasto in mezo tra la Città & l'essercito nimico, e sarebbe stato disfatto & rotto, lasciare parte dell'essercito all'assedio, & andare co'l rimanente à fronteggiare l'inimico, nõ era buon consiglio, sarebbe stato troppo inferiore di forze, deliberò di leuare l'assedio, e d'andare ad accamparsi contra l'inimico: Il giorno vigesimo settimo d'Agosto Il Signor della Motta, vno de più vecchi Capitani del Re di Spagna, giunse à Meos coll'artiglieria, di cui non solo haueua cura, e n'era generale, ma era anco Maestro di Campo: il giorno seguente che fù il vigesimo ottauo d'Agosto cominciò l'essercito à Caminare in ordinanza verso Parigi. Il Duca d'Omala, & il Signor della Sciartre guidauano la Vanguardia, I Duchi di Parma, e d'Vmena la Battaglia, la retroguardia il Cõte de Scialigny e'l Colonello San Polo: fu accortezza del Duca l'honorare de' Principali carichi coloro, che come hospite l'haueuano riceuuto nel Regno, per farsegli beneuoli, anzi mostrando d'essere venuto in aiuto di Monsignor de Mayna, e della causa de' Catholici, recusaua ogni auttorità, nõ pretendendo altro, che di seruire colla picca in spalla. In questo essercito non si sapeua che desiderare; era ben ordinato, e quasi organizato, così

Chaligny

nel tutto, come nelle parti, era vbbidiente, ben disciplinato, agguerrito, nõ mancaua ogni ordigno, ogni machina d'ageuolarsi la via per paese straniero, haueua guastatori, Maestri di legname, e di barche: Il Generale, ch' ha vn Re, ò Prencipe grande, che gli somministra tutte le prouisioni, il quale, quando ha bisogno di viuiri, ò di denari sà certo di douergli hauer pronti, può facilmẽte guerreggiare, anzi coloro, che trattano i precetti dell'arte militare scriuono, che il Generale non deue mai accingersi ad alcuna impresa, se non è certo delle prouisioni, se non vuole correre rischio, che nasca confusione, e disordine nel campo, onde habbia à ritirarsi con vergogna: il Duca di Parma haueua i thesori di Spagna, che nõ gli poteuano venire meno, e poteua fare quãti prouedimenti voleua nelle Prouincie, e ne gli amplissimi Stati del medesimo Re, ma il Re Henrico non haueua da prouedere d'vn soldo, anzi haueua le proprie Prouincie infeste, nemiche, e congiurate contra. In tanto sua Maestà hauendo il giorno vigesimo nono leuato l'assedio, Monsignor Legato fece cantare il Te Deũ, & vscirono festeggiando i Parigini à prouedersi di Vettouaglie: ella diede ordine, che nella Pianura di Bõdy pche à quella volta veniua il nimico, fosse fatta la massa delle sue genti. Quiui trouò sua Maestà, ch' haueua circa sedeci mila Fanti, tra quali erano quattro mille SuiZZeri veterani delle bande del Re morto, i quali erano creditori di ducento mille scudi di paghe corse, e pur seruiuano, che i soldati à Cauallo erano cinque mila, de' quali tre mila erano tutti gentilhuomini, e nobili Francesi, ch' erano pronti per spargere il sangue per lo Re suo legitimo, ch' haueua dodici peZZi di buona artiglieria, cinque Prencipi del sangue erano nel Campo, i Capitani celebri, & famosi erano molti: sua Maestà, il Duca di Monpensier, Il Duca de Neuers, il Maresciale di Biron, Monsig. della Nua, il Marescial d'Aumõt, il Visconte di Turrena, il Sig. di Sciatiglion, il Sig. della Bolè il Sig. della Guisce gran Maestro dell' Artiglieria.

MDLXXXX.

Capitani co' libri del Re.

Hor sua Maestà deliberò in quella Pianura d'ordinare, e mettere in punto il suo essercito, per presentare il fatto d'arme à Collegati, e combattere: mãdò ad occupare la terra di Claia, ch'è lontana da Parigi sei leghe; credeua, che i due Duchi fossero per passare di là coll'essercito, ma si tennero più verso Lagny, e verso la Marna: Non

si

MDLXXXX.

sì tosto sua Maestà cominciò à pensare dare forma al suo essercito per porsi in battaglia, che spedì vn' Araldo coll'insegne reali à Monsignor d'Vmena, inuitandolo, anzi chiamandolo alla pugna, perche non haueua voluto accettare la pace, alqual il Duca non volse dare risposta, rimettendolo al Farnese, ilquale garreggiando di cortesia, di nuouo lo rimandò all'Vmena, che di nouo lo rimise al Farnese, ilquale fece la risposta amfibologica, & enimmatica, si come l'inuito fù pieno di candidezza, e di realtà Francese, rispose all'Araldo, ch'era penetrato in Francia per commandamento del suo Re per estirpare l'heresia di Caluino da quel Regno, e ciò speraua d'effettuare coll'aiuto del Signor Dio, il che prima, che si fosse partito, se hauesse ritrouato, che la via del peruenirui più certa fosse il dare la battaglia, l'hauerebbe fatto, e isforzato lui à combattere: con questa risposta rifiutauano di combattere quei due gran Capitani con tutto, che fossero superiori di genti, & haueßero dieci pezzi d'Artiglieria di più, & vn'essercito non stanco, ma agguerrito, che professauano, che ritenisse l'vso dell'antica disciplina Romana, ogni sera era solito il Duca di Parma di fortificarsi in Campagna, visitare tutti i corpi di guardia, li quartieri, le sentinelle, si raconta, che mangiasse à mezo giorno, & à meza notte la più parte in piedi, e solo, che il più delle volte si coricasse vestito, e spesso armato sulla paglia: le genti condotte di Fiandra erano dieci mila fanti, & trè mila caualli: l'altre genti forastiere, come le Lorenesi, condotte dal Conte de Scialigny, e l'Alemane condotte dal Conte de Coll'alto, & altre erano tante, che tutte insieme, comprese quelle del Farnese, faceuano la somma di venti mila combattenti, le genti Francesi del Duca d'Vmena erano anche molte mila, e gli erano state condotte dal Signor della Sciartre, dal Colonello S. Polo, dal Marchese di Menalè, dal Signore de Balagny, e dal Duca d'Omala. I Partigiani del Re diceuano parlando del Farnese, s'egli haueua giurato à Meos d'essere venuto per aiutare la Lega, per impedire la Corona ad Henrico, se voleua debellare l'heresia di Caluino, perche non venire à giornata con Henrico, ch'era inferiore di forze, ch'haueua le genti sbattute, & afflitte dalla lunghezza d'vn assedio di cinque mesi continui, ch'era il Capo di coloro, che professauano la religione? come egli fosse stato vinto, e disfatto,

Il Re mā da vn'Araldo per inuitare il nimico à cōbattere

Risposta del Farnese.

Ragioni per lequa li non do [illegible]

Farnese ri fiutare la battaglia.

fatto, l'heresia non sarebbe fuggita col capo chino, ò in Inghilterra, ò nelle parti Settentrionali, ò nella Germania, doue ella fioriua? se Henrico fosse stato rotto, e vinto in Battaglia, quando mai più si sarebbe rimesso? i trauagli di Roano, che successero doppò, come diremo, tanti danni in tante fattioni dal Farnese, dalla Lega patiti, tante perplessità, tanti rischi, e tante sciagure cessauano allhora? forse non sarebbe stato d'huopo, ch'egli di nouo ritornasse in Francia. Hor Henrico mandò innanzi il Signore di Sciatiglion, & il Signore de Lauardino à riconoscere il Villaggio di Scieles per piantarui gl'alloggiamenti, & trouarono, che per tal'effetto gl'vfficiali de' Duchi erano giunti là, iquali subito sgombrarono scaramucciãdo; Onde di quel Casale il Re ne restò Padrone, e quiui s'accampò; l'essercito nemico, essendosi partito da Meos, caminando lungo la Marna, era giunto vicino à Lagny, e s'haueua fortificato con Argini, e trinciere in sito auantaggioso, perche staua nel mezo tra vna Palude, e'l fiume Marna. Il Villaggio di Scieles è poco lontano, & è quasi dirimpetto à Lagny; Henrico anch'egli haueua scielto sito rileuato, perche à Scieles s'alzano due piccioli Colli, ch'hanno fra mezo vna picciola Valle; haueua egli fatto fabricare i suoi alloggiamenti d'intorno à questo Villaggio per potere porre le sue genti in battaglia con suo auantaggio: fra l'vno, e l'altro Campo si stendeua vna spatiosa pianura. Il Re il primo di Settembre schierò, e pose in ordinanza le sue genti, facendo campeggiare l'essercito in atto di combattere sù gl'occhi delli due Duchi, col Corno destro, e colla Vãguardia occupò l'vno de' Colli, doue pose gli Suizzeri con sei pezzi d'Artigliaria, coll'altro corno, che si dice retroguardia, prese l'altro colle, doue pose i Thedeschi con altri sei pezzi d'Artiglieria, nella Valle di mezo fra li due Colli pose la Caualleria, che formaua il corpo della battaglia diuisa in molti squadroni, dinanzi ad ogni squadrone staua vna fila di Moschettieri, che portauano moschetti pesanti di due oncie, e più di palla colla sua forzina per appoggiargli con commissione di farsela tempesta contra il nimico, e poi ritirarsi nella caualleria, e di nouo ricaricare: Nel maggiore squadrone della Caualleria staua sua Maestà seguitato da tutta la nobiltà di Francia, dinanzi à lui staua vna scielta d'archibugieri à piedi, ch'erano chiamati i suoi Dragoni, de' quali si

cipe

MDLXXXX. *fidaua grandemente: con esso lui erano i Prencipi del sangue; Il Prẽcipe di Conty, e'l Conte di Soissons fratelli: Il Duca di Monpensier, il Duca di Longauilla col fratello: molti nobili erano concorsi al cãpo tratti dalla fama d'vn fatto d'arme cosi memorabile, & erano giunti là per vedere, se la possessione d'vn Regno cosi grande doueua toccare à stranieri, ò ad Henrico, & alla casa sua di Borbone: Hor sua Maestà, poiche si fù posta in battaglia in questa guisa principiò da mezo giorno, e continuò fin alla sera à sfidare l'inimico, à toccare tamburo, ad inuitarlo, à chiamarlo, à sgridarlo, à minacciarlo; quasi volesse dire colle sonore sue trombe cosi: ecco questo è l'arringo doue s'hà da decidere coll'armi, à cui debba toccare il Regno di Francia; gli stranieri si facciano innanzi, doppo tanti affanni è pur necessario che si sappia quale habbia da essere il Re legitimo: si può dubitare ch'il Signor Iddio non habbia da protegere la causa vostra, se è cosi giusta, se i vostri cuori sono cosi cãdidi, se la vostra è lega Santa, non fattione, non auidità di regnare, & ansietà di vedere il Regno diuiso, chi è colui, che possa dubitare della Vittoria? perche si recusa il cõbattimento, perche si fugge il cimento dell'armi? segno è, che i cuori vacillano, che le menti sono inferme, e corrotte. In questa guisa forse doueua l'inuitto Re, il grande Henrico accusare di viltà coloro, che mentre professauano di leuargli la Corona del Regno, gli ne tesseuano vn'altra di gloria, dandogli occasione d'immortalare il suo nome, e d'oscurare la memoria degl'antichi; tuttauia non fù possibile fare sì, che li due Duchi volessero trarre dagl'alloggiamenti l'essercito per combattere, anzi essendo il Farnese trascorso, e salito sopra d'vna Collina, stupì rimirando l'essercito nimico cosi ben disposto in battaglia, e cosi ben ordinato, e se prima staua irressoluto, deliberò poscia fermamente di non volere fare fatto d'armi: stettero li due esserciti cosi à fronte l'vno dell'altro otto giorni continui, ne mai fù possibile, che i Collegati volessero acconsentire alla Pugna; alcuni affermano, che il Duca di Parma non volesse trarre dall'alloggiamento l'essercito, & azzuffarsi, se ben'era superiore di gẽti, perche temesse l'auantaggio del sito preso da sua Maestà, altri vogliono, che non hàuesse altra commissione, chè di liberare Parigi dall'assedio. Deliberò Farnese, per non stare quiui col Campo infruttuosamente, e per salua*

re

MDLXXXX.

Il Farnese prende Lagny.

re la riputatione non volendo combattere, di prendere Lagny situato su l'altra ripa del fiume, e lo prese co'l mezzo d'vn Ponte di barche fatto sopra la Marna quasi su gl'occhi del Re, che non puote soccorrerlo, poiche bisognaua, che facesse passare à guazzo la Caualleria, la qual'era dalla Caualleria nimica, con imboscate in passando continuamente trauagliata. Hor sua Maestà, non hauẽdo potuto fare Giornata coll'inimico, prese espediente la dominica seguente di disloggiare l'esercito da Scieles, e, perche l'inimico nõ se n'auedesse, non volle ne far dare segno, ne fare toccare Tamburo, ne fare risuonare tromba, accompagnato dallo Sciatiglion colle più forbite compagnie di Caualleria, e colla Fantaria Guascona s'andò à porre auanti la meza notte nel Borgo di San Giacomo di Parigi, hauendo ordinato al rimanente dell'essercito, che lo douesse seguitare: ma fu sentito, e di notte per tutta la Città si diede all'arma, i primi che corsero à difendere le mura, o'l Parapetto per meglio dire, perche Parigi non hà altro che un recinto di terra, furono alcuni Giesuiti cogli scolari loro, i quali si missero in sentinella sulla muraglia fra la porta di S. Giacomo, e quella di San Marcello, perche non vi erano guardie: quei della Città, non vedendo per la notte oscura alcuno che fosse per salire, ne sentendo strepito di sorte alcuna, hebbero questa per vna falsa all'arma, e ritornarono alle case loro.

I buoni Giesuiti nõ volsero fidarsi del nimico, ma stetterò fermi alle poste, e non erano passate quattro hore doppo meza notte, che sentirono certo strepito nella fossa appũto, e gridarono ad alta voce all'arma; tuttauia i nimici nõ rimanerono di appoggiare le scale, e salire la muraglia, ma furono riuersati, e precipitati nella fossa pur p opa de' Giesuiti: vno de quali con vna Allabarda vecchia fece cose da Marte; al romore corsero altri; tutta la Città si pose in armi: Il Duca di Nemours stesso fu de' primi à comparere là, e fece gittare paglia accesa nel fosso, e furono veduti iui forse due mila de nimici, i quali non sì tosto furono scoperti, che si partirono, hauendo molte delle loro scale lasciate in abbandono, s'hà per opinione fermissima, che se non erano i Giesuiti la Città sarebbe stata presa dal Re, Altri dicono, che non l'hauerebbe tenuta; io credo di sì, non solo per l'intelligenza, ch'haueua in quella Città, ma per l'essercito, che gl'haueua in campagna atto di

I Giesuiti saluano la Città.

MDLXXXX.

resistere all'essercito nemico: Hauendo veduto il Re, che non haueua potuto ricuperare la sua Metropoli, ne coll'armi, ne colla fame, ne con altro militare stratagema, e che non haueua potuto fare giornata cõ due cosi famosi Duchi, sbandò l'essercito, licentiò i Prencipi, e molti nobili, altri mãdò in diuerse Prouincie, perche guereggiassero cõ nemici: ritenne seco il Mareſciale di Birone, e'l Barone suo figliuolo, il Signor di Sciatiglion, il Visconte di Turrena, il Signor della Trimoglia, gli Suizzeri, quattromila Fanti; e forse due mila scielti Caualli, i quali era solito di chiamare il Campo volante, si ricouerò nella fortezza di Senlis, & à Compiegne lontano da Parigi intorno dieci leghe; Doppo tanti assedij fatti in Normandia, doppo tante honorate fattioni fatte in quella Prouincia, doppo hauere preso tante Città, doppo la famosa vittoria di Iury, ò di Sant' Andrea, apena respirò quindici giorni, che cinse d'assedio Parigi, e tenne per tanto tempo otturati i passi delle vettouaglie; L'assedio cominciò à principio d'Aprile, e durò fin' à Settembre, che sono cinque mesi: poteua ben dire sua Maestà per voi, Parigini, arsi, & alsi, e pur ancora vi mostrate rubelli e pure sua Maestà voleua combattere, ma che dico voleua combattere, fece violenza à due Duchi, ch'erano i più famosi Guerrieri d'Europa per combattere, con tutto ch'hauessero vn'essercito non affaticato, e fornito di tutti gl'instrumenti, & arnesi militari, maggiore di dodeci mila combattenti del suo; Il Cardinale Gõdi disse, che non haueua mai veduto, ne la più bella gente, ne essercito meglio instrutto; ragione voleua che il Re concedesse à se stesso, alle sue genti qualche ristoro, qualche riposo, massime ch'egli era se bene gran Prencipe, nondimeno essausto di denari, e doppo tanto tempo cominciauano a mancare le vettouaglie: Il danno del suo essercito, come riferiscono alcuni, fù nello spatio di cinque mesi, di sei mila huomini da guerra, degl'inimici ne morirono à desene di migliaia, parte dal ferro, e parte dalla fame: Intanto il Farnese, hauendo espugnato Lagny, si ritrouaua sotto Corbeil, ch'è terra sette miglia lontana da Parigi, che poi la prese, Mõsignor Legato, poiche vide ritirato il Re, e'l Campo disciolto, e la Città fuori di pericolo, fornita di Vettouaglie per sei mesi, partì da Parigi con grandissimo applauso, & honore del Popolo, giunse al Campo, che pure, come habbiamo detto, era d'intorno à Corbeil, che fù

battuto, veggendo lui, e tolto commiato dalli due Duchi, che gli diedero per iscorta, & per guardia al ritorno il medesimo Colonello San Polo, che l'haueua compagnato nel uenire, passò per Meos, giunse à Rheims, poi à Verdū, doue s'abboccò co'l Duca di Lorena, poscia à Thoul, à Nāsy, da Nansy prendendo là via p l'Alsatia, arriuò à Basilea, poi à Lucerna, s'imbarcò sopra il Lago, varcò il Mōte altissimo di Sā Gottardo, finalmente doppo essere passato per Belinzona giunse à Milano, & ultimamente à Roma, fin che sua Maestà era stato ad assediare Parigi, Monsignor d'Anuille trauagliaua in Linguadoca, affaticando d'intorno à quelle fortezze per fare, che riconoscessero il suo vero Re, Madama Catherina la sorella in Bierna, e colla sua presenza teniua à freno i Popoli di quelle contrade, se bene erano agitati da humori fluttuanti fra se stessi contrarij: Non istaua cheto il Duca di Sauoia, haueua di già assaltata la Prouenza, pensaua egli, & il Re di Spagna Filippo II. suo Suocero, che fosse venuta l'occasione d'aggrandire colle ruine della Francia, e le genti Spagnuole, e le Napolitane hormai erano scese ad innondare quelle belle Contrade; Il Parlamento d'Aix haueua di già piegato la ceruice all'altrui giogo, perche hormai s'era rimesso sotto l'vbbidiēza del Duca, e l'haueua riceuuto per sonalmēte, che trattaua, e teniua strette intelligenze per hauere anco Marsiglia, e poco doppo la hebbe, se bene con qualche maggiore difficoltà: A Nantes in Bretagna s'haueua inteso lo sbarco di tre mila Spagnuoli, e si sapeua, che il Duca di Mercurio da quella parte haueua commissione pur di Spagna, d'assaltare il Regno, come faceua altresi il Duca d'Omala in Picardia, il quale con gl'aiuti della Fiandra, e colle doppie di Spagna studiaua d'infestare coloro, ch'erano diuoti del nome Reale.

Raccōto de trauagli dell Re in altre prouincie di Francia.

Il Marchese di Sansorlin, fratello del Duca di Nemours si ritrouaua nel Delfinato à danni del Re, erano questi artificij, & trame de'nemici di Francia, che studiauano di tenire trauagliato il Re in tanti luoghi, perche non potesse ammassare genti, & formare grosso essercito per smembrare, & indebolire le sue forze, che troppo lo temeuano, quando le hauesse potuto vnire: sua Maestà nondimeno in vno abisso di tanti trauagli non si sgomentò mai: Il Medico per difendere i membri principali del corpo, come il ceruello, il cuo-

MDLXXXX.

re: trascura quasi la curatione de gl'altri, come de' piedi, e delle mani; la Francia era inferma tutta dal capo alle piante, Parigi, ch'era il cuore staua per cadere nel morbo di fellonia: sua Maestà studiaua di sanarlo, e nella curatione di questo membro principale, che dà vigore à tutti gl'altri, s'occupaua tutta, l'altre parti del Regno però non erano derelitte, l'Aldigiera, Monsignor della Valetta, il Colonello Alfonso Corso non solo manteneuano le parti di sua Maestà, quanto poteuano, ma s'andauano auanzando nel Delfinato, & in Prouenza, Il Monmorenci in Linguadoca, Monsignor di Longauilla in Picardia, il Monpensier in Normandia, il Mareściale d'Aumont in Borgogna, il Duca di Neuers in Campagna, speraua, che quando fosse entrata in Parigi, e quando si fosse fatta patrona di quella Città, non le sarebbe stato difficile ricuperare Marsiglia, & Aix, & l'altre sue Città, e fugare, e cacciare il Duca di Sauoia di quà da' Monti in maniera, che non si sarebbe tenuto sicuro ne anco in Italia co'l parapetto di tante Montagne, domare la Bretagna, & estendere anco i termini della Picardia, come diremo, e com'auenne appunto; hor il Duca di Parma doppo Corbello riacquistò Sciaranton sopra Parigi, il Ponte di S. Clù di sotto; Onde la nauigatione della Senna restaua libera al l'entrare, & all'uscire della Città, fece dalla Beosia, e dal Paese d'Orleans condurre gran quantità di vettouaglie. Monsignor di Mayna lasciò dugento Caualli, settecento archibugieri, & mille cinquecento Thedeschi per difesa di Parigi, Il Duca mandò il Signore Mario Farnese à fare vfficiosi complimenti co' Prencipi, e Prencipesse, che si trouauano là, e finalmente leuato l'assedio, e lasciata la Città, e ben munita, e ben vettouagliata, il primo giorno di Nouembre cominciò à fare marciare l'essercito suo alla volta di Fiandra, si persuadeua questo bellicoso Duca non solo d'hauere fatto à viua forza sciogliere l'assedio da Parigi, ma si credeua d'hauergli rotto, e disfatto l'essercito nimico, onde non potesse, se non in spatio di molti mesi rihauersi, tuttauia non lunge da Pontarsi si vide il Re alla coda co'l nerbo della sua Caualleria, diuisa in sette squadroni; quiui temendo di non essere danneggiato il Duca, fu necessitato di fare voltare l'essercito, ma non si sgomentò perciò il Re, perche coll'aiuto d'vn passo stretto, hauendo fatto smontare da Cauallo cinquanta de' suoi Dragoni, tenere

Il Duca di Parma apre la Nauigatione à Parigi, & i passi nel le vettouaglie.

Il Duca di Parma ritorna in Fiandra.

Il Re alla coda del Farnese.

tenne à bada l'inimico fin che si ritirò in sicuro à Longeuale; Haueua sua Maestà certi soldati chiamati Donagi, ch'erano la maggiore parte Guasconi, andauano à Cauallo armati d'Archibugio, e di spada col corsaletto indosso, gli faceua combattere à piedi, rarissime volte à Cauallo, haueuano vn Lachè, che gli teniua il Cauallo fin chè cōbatteuano à piedi. Quindi poscia partitosi, uicino à Guisa scaramucciādo, danneggiò di nuouo l'inimico, e se bene il Mareschiale di Birone corse gran pericolo della vita, o di rimanere prigione, tuttauia l'ardire che mostrò il Re co' suoi, assalendo vn'essercito intiero, che caminaua con tanta regola, fu grande, Monsignor di Sciatiglion intanto vscito da Melun ricuperò Corbeil, onde per camino il Duca, non essendo ancora arriuato in Fiandra n'intese la nouella, s'arresero anche molti luoghi in Picardia in maniera, che pareua, che le cose de' Collegati andassero vie più declinando, e pareua che l'arriuo, e l'aiuto del Duca fosse stato momentaneo, anzi ch' hauesse acceso maggiore sdegno nel cuore di sua Maestà, contra de' Parigini, la quale essendo solita d'hauere in ira le astutie altrui, affermaua, che l'armi della Lega nō tendeuano ad altro fine, che à sottoporre al Re di Spagna la Città di Parigi, e buona parte del Regno, che à lui legitimamente s'apparteniua; massime, che doppo la partita del Duca il Prencipe d'Ascoli con parte delle genti di Spagna, era rimaso in Francia, e nella Picardia attendeua d'ordine di Monsignor di Mayna, che commandaua generalmēte à tutto l'essercito, à ridurre ī potere della Lega certi luoghi, che sono pur à confini di Picardia, e di Fiandra, come San Lamberto, San Gaubin, Aimon, & altre per ageuolare forse il passaggio, che doueuano fare di nuouo i soccorsi di Parma, haueua tentato ancō l'Vmena di prendere di nouo furtiuamente Compiegne colla scalata, & per quest'effetto haueua leuato il Campo, facendolo marciare giorno, e notte, ma quei di dentro se n'auidero, e furono le sue genti tratte dalle mura, & salutate à buone moschettate con danno di non picciolo momento; A questo tempo ch'era in principio dell'anno 1591. il Re non poteua fare impresa di momento, perche se bene haueua pronta la Caualleria, nondimeno era quasi spogliato di Fanteria; in tante fattioni i Fanti si consumano, poiche non possono resistere alle fatiche tanto, quanto fa la Caualleria: sua Maestà era solita, quando nō

MDLXXXX.

MDLXXXXI.

MDLXXXXI.

haueua forze da comparire apertamente in Campagna, di fare, come fanno i buoni Nauiganti, che quando hanno la fortuna contraria stãno in sù le volte, temporeggiaua, non tralasciaua occasione colla quale potesse auantaggiarsi, e molestare i suoi nemici: sul principio di questo medesimo anno tentò di sospendere Orleans, ma corso là Monsignor di Mayna con otto mila fanti, e mille, e cinquecento Caualli liberò quella Città dal pericolo; tentò anco d'hauere Parigi, e cominciaua quel Popolo à vacillare sgomentato dall'essempio del disagio, e della fame passata; ma, essendosene aueduti i Collegati, furono castigati i complici: A questo medesimo tẽpo Monmorencì hebbe quasi la Città d'Auignon per via di trattato: in Lione parimente furono scoperte segrete intelligenze, se ben non hebbero effetto. Il Monpensier, e'l Pernone trauagliarono in Normandia, poscia in Bretagna cõtra il Duca di Mercurio, ma non bastando perche l'armata di Spagna, che costeggiaua quelle marine, portaua sempre noui soccorsi, & di già haueua preso Blauet Porto di Mare, deliberò sua Maestà di mandare là anche Monsignor della Nua, il quale sotto Mirambeau fu ferito, e morì, e fù doppo presa quella fortezza: da Roma à questo tempo si sentiuano nouelli tuoni, e fulmini, perche, essendo stato eletto Papa Gregorio XIV. in luogo d'Vrbano VII. deliberò à contemplatione del Re Catholico, non solo di mandare mille, e cinquecento caualli, & otto milla fanti in aiuto della Lega sotto la condotta di Francesco Sfondrato suo Nipote, ma egli volle con l'assenso di molti Cardinali di nouo escommunicare il Re, & i suoi adherenti, hauendo inuiato per Marcellino Landriano suo Nuncio le Bolle al Cardinale di Piacenza suo Legato, che le fece publicare in Parigi, & altroue; questa nouità dispiacque molto à Prencipi Catholici, che seguitauano il Re, e che lo sollecitauano à douersi fare Catholico, onde co'l mezo del Duca di Luxemburg à Roma procurarono di raddolcire il Pontefice, ilquale pur persistendo nella sua opinione, nacquero grandi inconuenienti, perche in Francia coll'auttorità de' Cardinali, & altri Prelati, che seguiuano sua Maestà, furono le Bolle Pontificie dichiarate, se ben vanamente, nulle suggeste, e che nõ potessero obligare i sudditi del Re, furono dal Parlamento di Torsi in particolare riuocate, e poi per mano del Carnefice contra ogni termine di ragione abbru-

abbrusciate. In Parigi il Parlamento della Lega fece fare il medesimo agl' Arresti emanati à fauore del Re contra le Bolle, Il Noncio Landriano non solo fù bandito, e prohibito, che sotto pena della vita, non gli fosse dato ricapito, ma gli fù data taglia grossissima. Sua Maestà à questo tempo con quante genti puote raunare era cò'l Campo sotto Sciartres, e perche quella Città era costantissima per la Lega, durò gran fatica, ma la ottenne, e promesse, e così osseruò di non alterare le cose della Religione, il mese d'Agosto di questo medesimo anno prese anco Noion, ch'è Città pur in Picardia appresso il fiume Oesa. Il Giouanetto Prencipe di Ginuille, che più non si nominaua Prencipe di Ginuille, ma Duca di Guisa il medesimo anno otto giorni doppo la perdita di Noion, fuggì da Tours: Onde s'intese, che con grande stratagema s'era liberato dalla prigionia di bel mezo giorno, con tutto che fosse con gran gelosia custodito, scese da' Balconi nella Loera, e quindi fuggito trouò Caualli, e genti non molto lontano, che l'aspettauano, e si condusse à Bourges, doue fù riceuuto con grand'allegrezza da Monsignor della Sciartre, e da tutta la Lega. Alcuni vogliono, che la fuga del Duca di Guisa fosse artificio del Re, per far nascere concorrenza, e disordine fra' Prencipi Guisardi: Doppo l'acquisto di Noiō in Picardia, il Re ingrossò l'essercito, perche sulla Mosa s'vnì coll'essercito Alemanno condotto da Christiano Prencipe d'Anhalt, all hora costui era giouanetto d'anni 23. & ambiua di seruire, e di militare sotto lo stendardo di sua Maestà, alcuni scriuono, che i Rheitri fossero otto mila, & i Lanzechenetti quindeci mila, furono nondimeno molto meno, perche se bene quei Prencipi Protestanti lasciauano fare leuate, erano nondimeno quasi inessorabili à dare soldi, il Visconte di Turrena per tal'effetto, che non fece, che non disse nelle loro pigrissime ragunanze; Oltre che il passo della Lorena era pericolosissimo, perche quel Duca staua vigilante, & armato, onde in passando erano vccisi molti soldati, e molti ne periuano per altre cause: stauano i Collegati con grande spauento anco, perche Monsignor di Diguieres faceua gran progressi in Prouenza, e nel Delfinato contra Don Amadeo di Sauoia fratello del Duca, haueua ottenuta vna segnalatissima vittoria: il cui bottino scriuono alcuni, che importasse ducento mila scudi; se ben'in quel tempo s'intese essere

MDLXXXXI.

Il Re prēde Sciartres.

Noion.

MDLXX XXI.

stato ferito Monsignor della Valletta in testa d'un colpo di Moschetto sotto la fortezza di Roccabruna, onde lasciò la vita, Il Mareseiale d'Aumont haueua espugnato, e preso in Borgogna molte Piazze di grã dissima importanza; Il nome Regio era fatto formidabile non solo à domestici, ma anco à gli stranieri, dubitauano i Collegati, che l'armi Regie vie più s'aggrandissero: Hor poiche sua Maestà hebbe accresciuto l'essercito, hauendo in animo di ridurre in potestà la Città di Roano, che si mostraua più ritrosa, e più rubella d'ogn'altra, ripassato in Picardia, e preso Louuiers Castello vicino, cominciò ad assediarla, Il medesimo Visconte di Turrena era stato in Inghilterra, e prima, che di là passasse in Alemagna, haueua impetrato non sol genti da quella Regina, ma correua fama, che sua Maestà hauesse riceuuto pur dalla medesima Regina ducento mila Angelotti, che sono ducentõ cinquanta mila scudi in circa, arriuò anche poco doppo ne gl'alloggiamenti di sua Maestà il Conte Filippo di Nassau, mandato da gli stati d'Olanda con vent'vna compagnia di soldati à piedi: Risolsero i Collegati di mandare in Fiandra il Conte di Brissac, per impetrare noui aiuti, si trouaua quel valorosissimo Duca molto facendato in Casa propria Il Conte Mauritio cogl'aiuti d'Isabella Regina d'Inghilterra, s'era impatronito di Zutfen, e di Deuenter; gli Spagnuoli s'ammutinauano per le paghe, che non correuano: haueuano gl'Olandesi fatto vn forte vicino à Nimega, co'l quale teneuano quella Città tanto stretta, che non la lasciauano quasi respirare: Hor, volendo il Duca soccorrerla, passò con l'essercito il fiume, e s'accampò sotto quel forte: quiui, perche il luogo tutto di terra non temeua molto dell'artiglieria, lasciata la batteria, si voltò alla Zappa, & à tal effetto si cominciò vna fascinata per riempire il fosso, ch' era di lunghezza, & di profondità notabile: Hor perche il Conte Mauritio haueua auicinato il suo essercito per soccorrere il Forte, si cominciò à scaramucciare, vn giorno quattro cento Caualli guidati da Pier Francesco Nicelli, tirati astutamente in vna imboscata da' nemici furono tagliati à pezzi sù gl'occhi del Farnese: Hor mentre, come valoroso Capitano pensaua di vendicarsi, giunsero lettere di Spagna il mese di Luglio di questo annõ 1591. con ordine espresso, che douesse ritornare in soccorso de' Collegati in Francia, che si ritrouauano in gran pericolo, era il Re

Affanni di Fiandra.

di

di Spagna fauttore della Lega non solo, per termine di religione, e per affetto di Pietà, e di charità, ma per interesse di stato: tacciamo della concorrenza, che è sempre stata in Europa tra l'armi Francesi, e Spagnuoli, che non sarebbe stato poco seruitio se sua Maestà presa occasione da' trauagli domestici di quel Regno, hauesse potuto leuarsela, diciamo, che se la potenza d'Henrico fosse sormontata, poteua, humanamente discorrendo, sua Maestà Catholica, temere di non perdere i Paesi Bassi, che giacciono à canto tra l'Inghilterra, e la Fräcia, massime, ch'era consapeuole di quanto disse, di quanto fece l'Ammiraglio di Collignì l'anno mille cinquecento settantadue, per persuadere il Re Carlo IX. à fare questa impresa; offerì à sua Maestà Christianissima non sol se stesso, ch'era à quel tempo riputato per consiglio, e per seguito il maggiore Capitano di tutta la Francia, ma venti mila combattenti della religione, durädo la guerra: tuttauia il Duca per questo nouo ordine si trouaua in grä trauaglio, gli cõueniua lasciare l'impresa di espugnare il forte, era necessario ritirarsi coll'essercito nimico a' fianchi, e passare il fiume, ch'era in faccia, nel marciare del suo essercito: Il Conte Ottauio di Mansfelt, ch'era stato solito di lasciare in Fiandra in sua vece pur sotto questo forte, morì d'vna Moschettata: egli per li lunghi trauagli della guerra, e particolarmente per l'espeditioni fatte di verno per l'assedio vnico, e memorabile, e per la presa d'Anuersa, haueua distemperata la complessione, & era caduto in grandissimo pericolo d'vna manifesta idropisia, pur tutto fece, tuttauia à tutto prouide, & esseguì la volontà del suo Re, per passare il fiume senza essere colto dal nimico, in cinque giorni fece fabricare trinceroni, cò quali assicuraua i fianchi del suo essercito, che nell'imbarcarsi hauerebbe potuto essere offeso; fece inalzare vn picciolo forte da tenere lontani gl'inimici, lasciò la cura da fare passare, e ritirare i suoi al Prencipe Ranuccio suo figliuolo, che poco prima era giũto d'Italia (è cosa difficillissima fare passare fiumi, e ritirare esserciti in faccia d'vn essercito nimico senza disordine, ò danno) commandò, che il Conte Piernesto rimanesse in Fiandra in sua vece, per assicurare meglio il passaggio impetrò da' Collegati la Fera ne' confini di Picardia, (era tenuta questa Piazza à nome della Lega, ma co'l presidio Spagnuolo) onde il Re di Spagna se ne impadronì affatto, e n'hebbe

MDIXXXXI. *be il possesso per quattro anni, come diremo, finche Henrico à viua forza d'arme gagliardamente la espugnò, e ricuperò l'anno 1596. per potere lasciare ben prouedute le Prouincie della Fiandra, & passar in Francia con grosso essercito, ordinò anco che fossero assoldate genti in Alemagna, & in Lorena; ma io mi credo, che questi prouedimenti caminassero molto lēti per mancamento del soldo, ch'è il neruo della guerra, anche gl'Erarij di Spagna si votano, e nell'Indie quei popoli, hormai ridotti à qualche disciplina non sono più prodighi, ma auari dell'oro. Il Duca faceua tutti questi militari preparamenti, ritrouandosi à Bagni di Spà, per sanare il corpo da quel reo affetto, che lo faceua tanto temere dell'hidropisia; Intanto sua Maestà continuaua l'assedio. I collegati intimoriti sollecitauano il Duca, il quale si pose in viaggio a 26. di Nouembre, fatta la massa delle genti sue à confini d'Artois, ma giunto à Valentiana ritornò à Brusselles per dare audienza ad alcuni Ambasciatori mandati dall'Imperator, à trattare di pace fra'l suo Re, e gl'Olandesi, che furono licentiati dal Duca benignamente, ma senza frutto, il quale di nuouo ripigliò il suo viaggio, à mezo Decembre fù à Landresi nella Prouincia finitima di Fran doue si fermò alcuni giorni, e diede ordine per sicurezza di quella frontiera, ch'era allhora molto importante per la propinquità di Cambray tenuto à nome de' Francesi: poscia in principio dell'anno 1592. giunse à Perona, quiui fece la rassegna dell'essercito, e si trouò hauere tre mila Caualli, e dieci mila Fanti sotto l'insegne regie, s'aggiunsero à queste le genti de' Collegati, e le genti mandate da Gregorio XIV. sotto la condotta del Duca di Mōte Marciano: le genti Italiane del Papa per andare à congiungersi coll'essercito de' Collegati scendeuano dalla Sauoia nella Borgogna Contea, e quindi, passando per la Lorena arriuauano nel paese di Luxemburg possesso dal Re di Spagna, & entrauano in Picardia. Quiui i Generali, ch'erano, Parma, Vmena, e Montemarciano, cogl'altri Capi da guerra, furono in consulta lunghissima, proponendo ogn'vno l'opinione sua intorno à ciò che si doueua fare: haueua sua Maestà coll'armi, e colla fame ridotta la Città à tāta strettezza, che finalmēte si sarebbe senza dubbio arrenduta, se non fosse stata rattenuta dalla speranza del vicino soccorso, marauigliosa fu la sofferenza del Re d'intorno a que-*

MDIXXXXII. Parma giunto à Perona.

Cōsiglia-no i Capitani la resolutione della guerra.

sta

sta Piazza, pche in tẽpo di gran freddo, armato, vegghiãdo giorno, e notte, pensando, consultãdo, diuisando sẽpre, ò noui assalti, ò noue batterie, ò noui stratagemi, ò scaramucciando co' nemici, che sortiuano dalla Città, non hebbe mai riposo; durò l'assedio sette mesi, partirono molte genti: Il Prencipe d' Anhalt fù ferito, ma al dì d'hoggi questo degno Signor si gloria, che all'hora apprendesse i primi rudimenti della militia dal Re, vogliono alcuni, che il Marescial di Birone il vecchio tanto amato da sua Maestà, tenisse segreta intelligenza co' nemici, onde s'hauesse fatto il debito suo, Roano sarebbe stato preso, molti de' nobili per l'horridezza, e per l'austerità della stagione lo abbandonarono, I Prencipi del suo sangue tumultuarono, e partirono, come scriuono alcuni, e ne fu cagione il rifiuto, che fece sua Maestà, della Città, non volendo accettarla dal Gouernatore, che gliela offeriua con conditione, che si douesse fare Catholico, haueuano i Prencipi del sangue, e la Nobiltà Catholica, lungamente trattato con quel Gouernatore, ch'era il Signor de Villars, e l'haueuano ridotto à rilasciare la fortezza con quella conditione, pareua che questo fosse parto dell'ingegno loro, e che sua Maestà, che già due anni haueua promesso loro di farsi instruire, e raunare vn Concilio Nationale, ò Generale, e così li teniua in speranza, & andaua già tanto tempo procrastinando, gliene douesse hauere gran mercè; Onde, vedendo che di questo partito se ne mostraua schiffo, (non voleua sua Maestà, farsi Catholico per lucro, ò per mercede, non si sarebbe fatto, se le fosse stata offerta la Monarchia dell' Vniuerso, non che il dominio di vna sola Città, voleua esser instrutto, aspettaua d'esser tocco da Dio) ne presero tanto sdegno, che, raunatisi insieme con gran segretezza, deliberarono di nouo di tentare co'l mezo del Marescial, di Birone, ch'era sempre stato Catholico, e ch'era confidentissimo del Re, & amato da lui, la mente di sua Maestà, e s'hauesse perseuerato in cotale durezza, partirsi immediate dal Campo: Onde il Marescial con gran riuerenza sì, ma in quella guisa, che cõcedeuano la libertà dell'armi, la sua auttorità, la domestichezza, i benemeriti suoi negl'alloggiamenti, nel Padiglione proprio di sua Maestà, frà soldati parlò in cotale Guisa; altri affermano, che questa Oratione fosse fatta non dal Birone, ch'era huomo di simplicità militare senza lettere, ma

MDLXX XXII. *dal Marchese di Rambugliet, ilquale era personaggio eruditissimo, e buonissimo Catholico.*

Oratione al Re a cō téplatione de' Prencipi del sangue, e della nobiltà Catholica.

ECCO, SYRE, vna seconda guerra, che vi viene sulle braccia da coloro, che, imitando i primi Christiani, v'hanno riconosciuto per Re loro, &, che vi hanno seguitato, & seguitano contra i vostri sudditi Ribelli, perche vogliono daddouero acquistarè, & guadagnare tanto sopra di voi, che voi siate piacendoui, Catholico, Dico daddouero, perche questa è la cagione, per laquale gl'inimici vostri, per quello, ch'esteriormente si vede, vi trauagliano, onde il bel pretesto, che si persuadono hauere, sparirà subitamente, Noi vogliamo dunque stimolarui ad essere Catholico: mà come vene essortaremo? forse con ribellioni, persuasioni insolenti, interdetti, ò censure? nò questi sono i modi, (ò ch'io m'allontano assai dall'opinione degl'auttori,) che poco conuengono al Christianesimo; co' quali mezi adunque? con ragioni tanto congiunte coll'honore di Dio, co'l stabilimento, & sicurtà dello stato vostro, co'l buon riposo, & solleuamento del vostro Popolo tanto trauagliato, che sarà impossibile, che voi non veniate dalla nostra, per douere cōmbattere voi stesso; Questa sarà giusta, & honesta guerra, nella quale il vincitore vbbidirà molto volontieri, & il vinto regnerà, commandando felicemente, & degnamente, SYRE, ella è cosa santa, honoreuole, vtile, e necessaria, che voi siate Catholico, santa, perche à rifiutare questo nome di Catholico è tanto, quasi come rifiutare d'essere christiano, Catholico è l'antica nominatione della Chiesa, Questo è il sopranome di tutti i veri Catholici Christiani, Questa è stata la insegna, e la stola bianca degl'Orthodossi, per distinguergli da gli Scismatici, & da quanti heretici mai furono; Se la Chiesa, ch'hà conseruato questo nome, hà doppo degenerato nella disciplina, & ne' costumi, si come spesso auuiene, che i figliuoli non siano tanto virtuosi, quanto i Padri, ella è nondimeno la stessa Chiesa, perpetua nella sua dottrina, nelle sue cerimonie, & nelli suoi ordini, & è la medesima, ch'è

stata

stata raffermata con li miracoli, & co'l sangue de' Martiri, coloro, che patiscono per gli loro errori, non furono mai honorati di questo nome. Ma la Chiesa hà la sua successione da San Pietro, come la Vostra da San Luigi, Questa è quella, ch'hà la prerogatiua, & l'auttorità, il possesso, la conformità, l'vnità con i Regni tutti, & Republiche, doue il Christianesimo è peruenuto, Questa è quella che hà mostrato, & distinto qual siano le scritture Sacre, quali le profane, ò apogrife, & che hà confutato tutte l'heresie, la fabrica delle Chiese, gl'ornamenti degl'Altari, i tanti Battismati, i Cimiterij, le Tombe, i monumēti mostrano, qual sia sempre stata la dottrina sua; & la sua continuatione dimostra, ch'ella è sempre rimasta trionfante, & vittoriosa, Per lo contrario non solo non si veggono Chiese in piedi d'altre sette, che già furono, ma ne anco i Libri, che facciano mentione di esse; & i loro fabricatori non si trouano più, & la memoria è del tutto estinta. SYRE, la Chiesa è vna sola, dico visibile, non imaginaria, si come è vn solo DIO, Vna fede, & vna legge, & questa è Catholica, & sene fossero molte (il che non è) la Catholica è sempre la più sicura, & permanente; Gl'istessi ministri heretici la riconoscono per tale, perche non dicono già, che la loro Chiesa sia vn'altra Chiesa, dicono, ch'è l'istessa riformata, e nettata da gl'abusi, pullulati in essa: mà questo loro parlare è vn beffarsi; perche non hanno essi auttorità di riformarla, & la loro è vna Chiesa, ò congregatione inuentata di nouo, Entrate dunque, ò SYRE, nella nostra Chiesa, & nettatela sicuramente, & essattamente de si fatta maniera, che tutti i pretesti di diuisioni si rimouino. Ma conuiene, che prima entriate, & ve ne stiate, come figliuolo primogenito, auanti, che introdurre noue riforme, & noui ordini, altramente non saranno mai approuati, & riceuuti: I Libri de' più antichi Christiani sono pieni d'inuettiue contro i vitij introdotti in questa Chiesa infino da principio, quando apunto cessaua il Paganesimo, non però quei buoni Padri, se bene biasimauano i costumi, si ritirauano dalla Chiesa, non perciò drizzauano Altari contra Altari, Ministro contra Ministro,

MDLXXXXII.

Quando vi fosse qualche male in questa Chiesa inueterata il mutamento subitaneo sarebbe pericoloso: Non hauete voi l'essempio di Haman, alquale fù dalla Chiesa permesso per vn tempo di potere continuare le sue cerimonie; SYRE, da cui volete essere instrutto? bramate voi di hauere questa instruttione più tosto da pochissimi, iquali da tre giorni in quà sono vsciti dalla Chiesa,& il più di loro per cagioni vergognose,che da vna infinità d'huomini da bene,& di persone dotte rimase ferme,e stabili in essa? se voi hauete à sospetto tutti i viuenti,fateui leggere i libri di coloro, che sono morti già mill'anni,i quali non pensarono mai di scriuere cōtro Luthero,ò Caluino, & vederete che vi è l'istessa dottrina,che la Chiesa catholica Apostolica Romana tiene,& insegna: se gl'vltimi hanno offeso voi, & il defonto Re,ingerendosi troppo ne' priuilegi della vostra corona, & libertà della Chiesa Gallicana,& se perciò hauete disgusto d'imitargli,& di fare,& d'osseruare ciò,che tuttauia si và,osseruando, fateui rappresentare lo stato della Chiesa Romana tale,quale egli era auanti Costantino,& tale quale fù, mentre i Papi erano Martiri: & ricercate, se volete più innanzi, quale fù la dottrina prima,che i Papi fossero Patroni,& Signori di Roma, Voi trouarete,SYRE, che la Chiesa Romana Catholica era all'hora veramente più pura,& conseguentemente più candida; ma quā to alla dottrina ella è l'istessa, SYRE, se voi foste vecchio,malaticcio, & debole, sareste nondimeno quel Henrico IV. che i suoi maggiori nemici hanno fatto Re contra la loro propria volontà. Hor, si come voi non vorreste,trouandoui in tali termini essere lasciato da vostri per vn'altro Prēcipe più giouane più sano,& più vigoroso; così non è ragioneuole lasciare la Chiesa, & abbandonarla per qualche ruggine,ò macchia,che la lūghezza del tempo habbia cagionato,scancellate la macchia, ma non ruinate la Chiesa, hor non vi sono degl'abusi nella Religione, che si pretende Riformata? I suoi Ministri sono eglino più Angeli,ò Dei de' nostri Vescoui? & se vi sono abusi (come impossibile è,che non ve ne siano,poiche tutti gli huomini sono huomi

ni)

ni) bisognerà cominciar'a riformarne vn'altra? & così andare facendo ogni dieci anni nuoui Scismi, & nuoue guerre; talche non vi sarà mai niente di stabilito, & la parola d'Iddio, ilquale hà promesso di non lasciare mai la Chiesa sua senza lo spirito santo saria bugiarda: ma che? quando habbiamo bene vditi, e riuditi li Ministri si troua in fine, ch'essi per lo più stanno pertinaci forse più per cerimonia, & traditioni mutabili, che per il fondamento, è egli cosa giusta, SYRE, che perciò voi poniate la salute, & la conscienza à rischio? Voi siete stato battezzato nella Chiesa Catholica, voi dunque douete viuere, & morire in essa: ecco per il primo punto, quanto ve ne può dire vno pouero soldato.

MDLXXXXII.

Egli è honesto, & honoreuole, che voi siate catholico, perche dal Re Luigi fin'ad Henrico III. tutti i Re di Francia sono stati catholici, Il Re San Luigi per la cui causa, & discendenza voi venite alla corona non fù già Canonizato à Gineura, ma sì bene à Roma, tutti i discendenti fin'all'auolo vostro, à cui Dio perdoni, sono morti buoni christiani, & catholici, & non combatterono, ne passarono il Mare, se non per questa nostra religione, Volete voi, voi solo dannare la memoria di tanti Re, biasmare l'essempio di tanti Imperadori, & Prencipi christiani vostri vicini? condannare tanta nobiltà, laquale è morta in questa chiesa, & per questa chiesa? la Precedenza, che voi hauete sopra tutti i Re, voi l'hauete più per causa della religione christiana, che per le vostre forze: Hor chi ve la conseruarà, sarà egli la chiesa di Gineura? nò, perche nell'Assemblee, ò siano Adunanze delle chiese, che s'intitolano riformate vn Re, & Regina d'Inghilterra, di Scotia, & di Danimarca vi precederanno, per essere voi entrato doppo loro in quelle chiese, ne' concilij, & nelle radunanze de' Catholici non ci hauete più luogo, ne grado, poiche ui separate dalla Chiesa Catholica; Vi trouarete voi più honorato ne'vostri annali, quando sarete detto primo Re della tal setta, che della continuatione de'Re Catholici? & la nobiltà, che ui segue, e che considera, che voi non sete, se non guardiano della Corona per l'affettione, & obligo, ch'ella hà di cõseruarla al suo

Signore,

MDLXX XXII.

Signore, & per il comandamento, che tiene da Dio di vbbidirgli, combattera bene nelle guerre per voi, Mà (ô SYRE) quando accaderà di seruire Dio, inuocarlo, supplicarlo, ringratiarlo, come sarete voi accompagnato al vostro tempio, se la maggiore parte della nobiltà vi pianterà sù l'vscio? sarà egli cosa decente alla grandezza vostra, che i Prencipi del sangue, & tanti altri Signori, & altri grãdi Vfficiali della Corona siano tutti insieme nella nostra Chiesa, & voi con alcuni pochi particolari nella vostra? & per qual si voglia atto, ò cerimonia, che si faccia, parerà egli buono, ò conueneuole, che vno delli vostri sudditi sia meglio accompagnato, ò ch'habbia maggiore seguito, che non hauerete voi? & quando bisognarà sacrarui, che non credo già, che vogliate dispreggiare tale solennità cosi antica, con qual honore, con quale Maestà, con quale Pompa, con quale cerimonia sarete voi sagrato, se vorrete essere in vna Chiesa, della quale non è ancora posta la prima Pietra? & se il Papa, i Cardinali, gli Arciuescoui, i Vescoui non se ne impacciano, giurarete voi nelle mani d'vn Ministro Caluinista di conseruare la Chiesa Catholica Apostolica Romana? & finalmente, quando sarete sù'l morire, dichiararete voi di non voler' esser sepolto à San Dionigi, oue sono i Corpi di tutti gl'altri Re, perche la Chiesa non vi può accettare?

Quanto alla commodità, & vtilità voi hauerete, facendoui Catholico tutti i Catholici dalla vostra, & se coloro, ch'hanno preso la Croce rossa non la lasciarono da Vergogna, cosi presto, la lascieranno à poco a poco; Molte Città annoiate da queste guerre non aspettano altro, che qualche honesta scusa, ò pretesto per raddolcirsi, & rimettersi alle loro solite vacationi, & v'apriranno le porte senza colpo di spada.

Cioè coloro, che lo no del partito della Lega.

Voi trarrete dalla Chiesa gli aiuti soliti, i quali non potete honestamente dimandare essendole cõtrario, & se volete voi rimanere nella Religione, che seguite hora, non potrete cauar'vtile, ò commodità alcuna dalla vostra Chiesa, poiche ella non hà niente; & se vorrete pigliarne dalla Catholica, sarà per forza, & con violenza, contrauenendo alla promessa vostra di conseruarla,

la, et questo sarebbe vn'aspreggiar'il male, non mitigarlo. Voi pratticareste apertamēte cō tutti i Potentati della Christianità, & essi vi si seconderebbono frācamente cōtro coloro, che aspirassero allo stato uostro; doue, che di presente alcuni delli Prēcipi Catholici non vi danno punto di aiuto, ò di soccorso, Alcuni si muouono freddamente, et altri apertamente vi molestano, ne perciò perdereste l'amicitia de gl'altri, ne rompereste la confederatione, ch'hauete, conciosiache i Prencipi, e Popoli vicini non si confederano per la Religione, ma sì bene per la conseruatione dello stato loro qualunque sia; ò per opporsi troppo alla grandezza d'vn'altro, ò per la negotiatione, et cōmercio, et spesso per tutte queste cagioni congiunte insieme: I vostri Predecessori Re non haueuano eglino la medesima confederatione, che haueuate voi? Ne per questo gl'Vgonotti della nostra Francia, si partiranno punto da voi, anzi che si ridurrano alla nostra Chiesa, veggendo voi, che leuarete gl'abusi, che vi sono, e che la scierete che viuano à loro modo; non haueranno occasione di muouersi; et si fideranno molto più di uoi, che di coloro, che gli hanno puniti tante volte, et perseguitati in ogni tempo, Non dite più che lasciarete il certo per lo incerto; perche i Catholici, che vi sono fedeli, saranno anco più degli altri; Voi ne ridurrete infallibilmente molti al vostro seruigio; et quanto à gl'Vgonotti, se essi hanno ubbidito al Re defonto, molto più vbbidirāno à voi, ma non occorre disputare tanto, veniamo à parlar di quello, ch'è necessario (SYRE) se voi non venite alla nostra Chiesa, voi vi perderete, et tutti noi insieme con voi; Il vostro Regno si troua esposto, et aperto à tutti gli stranieri, et à qualunque desidera di partirlo, et hauerne vn pezzo; Voi vedete, come egli si vuota, et viene meno d'huomini, di denari, di monitioni, et di tutti i beni; talche non pare più vn Regno, ma vn ridotto di publici assassini: Voi vedete che sotto coperta di qualūque Religione, che vi si voglia introdurre, et diffēdere per via di guerra, et di morte vi si pianta l'impietà, la pollutione, et la profanatione di ogni cosa; Non hauete veduto voi (SYRE) fin doue siano cresciu-

ti i mali?Hor il rimedio di togliere atti tanto prodigiosi,et che tanto temiamo,è la pace; il modo per hauerla, è che siate se vi piace,Catholico,perche questi mostri, e ribelli non hanno ardimento,ne scusa,ne colore,se non perche non siete della nostra religione,Ma lasciamo tale pretesto,che hanno costoro, ilquale nondimeno è necessario di leuare, il vostro Regno non consiste egli ne'vostri stati,i quali tutti sono Catholici?et se ve ne sono di altra religione, il numero è sì picciolo à parangone degl'altri, che non se ne può formar vn quarto stato, segue dunque,che se voi volete,esser grato,et accetto à gli stati vostri, sia necessario, che siate di quella religione,che sono essi,se li Macedoni si partiuano dalla diuotione di Alessandro loro Re, perche vestiua alla Persiana, et alla Greca, che vi può egli interuenire in questa diuersità,che penetra fino l'anima?et al Francese, che non harebbe mai veduto,ne riceuuto Re d'altra natione, che della sua, e trasportato sì,ch'ei riceuerebbe più tosto il Turcho,che vno ch'egli stima heretico; concedo (SYRE) che questa sia rabbia, od ira; nondimeno, si come la prodigalità s'approssima più alla virtù, che al vitio,cosi questo zelo partecipa più della religione, che della impietà,alche è più che necessario di ouiare;se voi dite,che la nobiltà è per voi,è vero,ma può raffreddarsi; la volõtà si può mutare,se vi vede tãto risoluto di non volere imitare gl'antichi vostri,e che i vostri sei mesi diuentino sei anni: et quando bene ella rimanesse salda in vostro seruigio,gl'Ecclesiastici,et il Popolo vi sono contrarij, Giulio Cesare,non hauendo, che il Popolo dalla sua,disfece Pompeo,ch'era seguito dalla nobiltà, et dal Senato:Perche questo?perche la Caualleria non può sussistere senza la Fanteria,ne senza danari.(SYRE) che cosa è egli più incerta in guerra ciuile, che il cuore de' Partegiani: egli si aliena, et uolge in vno momento,et generalmente ogni stato;per lo quale si patisce è odioso,et noioso.Pacificate dunque il vostro Regno più tosto presto,che tardi,la continuatione di queste Turbulenze và tuttauia generãdo più maligni humori:Hor,per pacificarlo, noi non vi consegliamo già di diuiderlo, ma vi consegliamo

di

MDLXXXXII.

di vnirlo,& di venire alla Chiesa, Non volete voi hauer niente di pietà di tante anime,che si perdono per questa querella? potreste dire, che dissiperete i rubelli con le forze straniere, che vi possono venire; concediamolo, ma sono pur tutti vostri sudditi, & con loro tutti i vostri seruitori ne patiscono, Non è egli meglio racquistare il vostro Regno con vn solo editto, che con tanti assedij,quante sono Città, & Piazze forti in esso, Voi hauete à fare con vna malatia d'animo,la qual più presto guarirete con dolce, & piaceuole cura, che co'l fuoco, Questa malatia è cagionata più tosto dal timore, che se hà di ciò, che voi potreste fare, trouandoui in possesso del Regno,che per male,ò noia,ch'habbiate fatto ad alcuno, & poiche con vna parola potete leuare il timore, e la malatia,non lo facendo,si dirà, che il male procede da voi,& però,se state più longamente irresoluto vi saranno imputati gl'homicidij, gl'assassinamenti,i sacrilegi,le oppressioni, che si commettono,perche coloro, che commettono questi mali non hanno altra scusa,se non che voi gli siate contrario di religione, & che però non possono fidarsi di voi, fate dunque,ch'essi siano Catholici da vero,non homicidiarij, assassini, e seditiosi, quanto più indugiate ad essere Catholico,più cresce il veleno, & tanto più s'entra in sospetto della vostra promessa, trattate questa causa con diuotione,non da Cortigiano,Dio opera in vn battere d'occhio, le sue inspirationi vengono in vno momento,con quanta più facilità, & schiettezza verrete à farui Catholico,più si conoscerà,& giudicherà,che Iddio solo vi habbia posto la mano,se vi pare di farlo con cerimonie, & vogliate trattare questa Conuersione in gran termini, sarà facile,& non farete ne anco cosa contraria allo stato vostro, li Priuilegi della vostra Corona, & la libertà della Chiesa Gallicana vi preserueranno sempre da qualunque insidie, che vi si tendessero; Voi non hauete voluto prendere Parigi per forza, temendo di ruinarlo,& per non spargere il formento in mezzo l'oglio, non temerete voi maggiormente perdendo il Regno,perderci tutti,& voi stesso ancora? Vno sì gran corpo, quanto è la Chiesa Ca-

MDLXXXXII.

MDLXX XXII.

tholica in questo Regno, non si può crollare, ne battere senza perderlo tutto: può bene la Chiesa riceuere miglioramento, & sanità, ma non successione, fate dunque, come il buono medico, accommodateui al patiente, pigliate credito sopra di lui, se il medico non è grato all'infermo, le sue beuande gli sono sospette, conuiene, che tutta la Francia dica, se il Re fosse Catholico, auanzarebbe egli solo quanti ne habbia mai hauuto, egli è guerriero, mantiene la parola, è clemente, commanda alle voluttà, cede al consiglio, e sì prudente, & sì temperato, che quando la fortuna gl'arride, all'hora stà più riseruato, è tanto desideroso del buon gouerno, che pare, ch'egli habbia tolto via tutte quelle immonditie, & prostitutioni, ch'haueuano reso i suoi predecessori men grati; Vna sola parte, che manca di essere Catholico oscura tanta virtù? ma eccoui vn altro linguaggio molto più spinoso, Non temete voi punto, che DIO non vi rimprouera dicendo? Io vi haueua dato la vittoria per mano de' miei seruitori, voi non sete venuto à rendermi gratie nella Chiesa mia, Io vi ho collocato in San Dionigi, domicilio di quel buon Vescouo, che fù il primo à predicarui il mio nome in Francia: Io vi hò fatto possessore delle reliquie sue, della sua memoria, e del suo Tempio. Io vi hò introdotto per la mano, & senza colpo di Lancia nel luogo, oue i vostri confrati pigliano, & lasciano lo scetro; Tutto questo non vi hà punto ammonito di pigliare quella religione, ch'essi hanno tenuta, io vi hò raccolto tanta nobiltà, ch'era bastante di disfare il Turco, Io ve la hò mandati à loro proprio costo, & voi sete ancora irressoluto? & state à ricercare consigli, & pareri, se in vece di quella veste, ò scarpe fascia douete pigliare la mia Croce bianca? Voi vi fidate nel documento dato alla mia Chiesa, che i sudditi debbano vbbidire a' Prencipi suoi, qualunque siano, & questo stesso vi può far giudicare, quale di tante Religioni sia la migliore, perche ribellione, & religione sono tanto contrarie: Ma sì come voi indurate il vostro cuore contra di me, io potrei ben lasciar indurar tanti altri contro di voi, che non ui saria più luogo di mantenerui,

ui, ella è voce del Nostro Signor Iddio, la uoce del Popolo; SYRE, pensateui dunque; piacendoui, se uoi foste solamente Duca di Vandomo, uoi potreste essere quello, che ui piacesse; ma, essendo Re di Francia, & capo temporale della Chiesa, uoi hauete altre cose da considerare, che non haueste per l'adietro, lasciateui uincere; noi non ui preghiamo ad essere Idolatra superstitioso, ò Hippocrito, Turco, Giudeo, ò Gentile; ma poiche li Christiani si sono diuisi, ui supplichiamo humilissimamente, che ui congiungiate al maggiore numero, non abbandonando per ciò gl'altri, Questo è il mezzo da riunire il uostro Regno, & il modo d'assicurarlo.

MDLXXXXII.

IL RE rispose, che della sua conuersione, non se ne poteua discorrere con humana ragione, che doueua essere effetto della benignità, e della misericordia d'Iddio, che spirat ubique, & quando uult, *ch'egli ben era disposto di farsi instruire, e di mutare opinione, che tal'era la promessa, che n'haueua fatto al sangue suo, à tanta nobiltà Catholica, ch'era più che mai fosse stato volonteroso di ragunar vn Concilio, ò Generale, ò Nationale, ma che del quando, e del come non sapeua, che dire, che tale, quale egli fosse s'haueua resignato, & abbandonato tutto in DIO, pregandolo, che volesse mouerlo ad abbracciare la Religione più verace, ma allhora, che à sua Diuina Maestà fosse piacciuto, non per oro, ò per Regno, ò per humano guiderdone (i thesori, e le gratie Diuine sono inestimabili, e non si comperano à prezzo:) Io sudo, io sempre sono inuolto ne' trauagli di guerra, in tanta agitatione, senza hauere mai vn momento di tempo tranquillo, che può fare l'anima, la mia conscienza? Se bene così auedutamente fauellò il Re, tuttauia questa risposta così dispiacque à' Prencipi del Sangue, & alla nobiltà Catholica, che vn giorno partirono improuiso dal Campo, e trassero con esso loro, oltre le genti, che conduceuano, molti de' Prencipali Catholici, come Pernon, & altri,*

sua

MDLXXXXII. *sua Maestà ne prese gran cordoglio, e perche ritornassero, mandò persona espressa, se ben fù in vano, à richiamargli; Tuttauia pur continuò l'assedio, e se non giungeua il Duca di Parma à soccorrere la Città, se ne sarebbe fatto patrone.*

Il Fine del Settimo Libro.

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO OTTAVO.

CHE contiene tutte le fattioni, che sua Maestà fece co'l Duca di Parma, doppo, che la seconda volta passò in Francia, e liberò Roano dall'Assedio finche ritornò in Fiandra danneggiato, ferito, sbattuto, & indisposto. La morte del Marescial di Birone il Vecchio: qual Capitano fosse il Re, il suo vestire. s'haueua denari da far la guerra, la sua domestichezza co'soldati. si ferma in S. Dionigi per scorrere la Senna da Parigi à Roano, & impedire le vettouaglie. I Collegati deliberano, essendo morto il Cardinale, che da loro era chiamato il Re Carlo X. di fare noua elettione d'vn Re Cathólico. Dio guida Henrico alla Monarchia: scriuono in Spagna, & à Roma, & hãno fauoreuoli risposte; perche il Re da nouo ordine al Duca di Parma, che debba ritornare coll'essercito in Francia, per assicurare le strade, e le Piazze d'intorno à Parigi, doue staua il Re continuamente armato, accioche si potesse raunare l'Assemblea, ma non è sì tosto partito da Brusseles, e peruenuto in Arras. che gli manca la virtù, e muore, vedi sue lodi: Il Conte Carlo di Mansfelt rimane in suo luogo. Clemente VIII. scriue al Cardinale Sega, che fauorisca l'elettione: le sue Bolle da Realisti vengono maltrattate, pure i Prencipi del sangue mandano à Roma per impedire l'elettione, e non sono essauditi: Gl'Ambasciatori della Lega muouono tutta Roma colli ministri di Spagna; Monsignor di Mayna fà editti, inuita i Prencipi del sangue all'Assemblea: Il Re, che si ritroua à Sciartres, gl'abolisce, e mostra, che sono atti di ribellione: Intanto nelle Corti de' Prencipi si ragiona del futuro Re, variamente sono proposti varij Prencipi, tuttauia la maggior parte in Italia sente, che Nauarra debba hauere quel Regno: sua Maestà fa nascere occasione d'vna conferenza de' Catholici dell'vno è dell'altro Partito, che à lui porta beneficio; Intanto essendo arriuato il Duca di Feria nell'Assemblea di Perigi scoppia la postema. I Francesi sentendo proporre la Infanta, & altri Prencipi stranieri, cominciano à tumultuare, & à rauedersi, che il Re loro legitimo, & naturale è Henrico.

HAVENDO *inteso sua Maestà, che'l Farnese era giunto à Perona, e che quiui vnitosi co'l Duca d'Vmena, e con Frãcesco Sfondrato Duca di Montemarciano, doppo hauere consigliato il fatto della Guerra à gran Giornate penetraua più innanzi, e faceua marciare l'essercito alla volta sua, non badò, non*

MDIXXXXII.

Il Farnese ritorna la seconda volta in Francia.

MDLXX XXII.

Aspettò, che fossero assalite le sue trinciere, come haueua proposto, che si douesse fare Giorgio Bast, Commissario della Caualleria, ma volle andare ad incontrarlo colla maggiore parte de' suoi Caualli, i più forbiti, lasciando per allhora la cura dell'assedio al Maresciale di Biron: Non è buon consiglio aspettare il nimico in Casa, poteua, stando fermo il Re, quindi dall'essercito potentissimo del Farnese, quindi da gl'assediati esser assalito, haueua sua M. in animo prima, ch'arriuasse il Duca sotto Roano, e prima, che conseguisse il fine de' suoi desideri, molestarlo, danneggiarlo per viaggio, interdirgli le vettouaglie, indebolirlo, smembrarlo, e, se poteua, romperlo, e dissiparlo, così ritardaua l'aiuto di Roano, e prolungaua le miserie dell'assedio; doppo che il Rè hebbe caminato qualche giorno, fù dagli esploratori, che correuano innanzi auisato, che l'inimico era non lunge, e che marciaua colla fanteria diuisa in tre squadroni fiancheggiati dà carri, secondo il suo costume, e da archibugieri à cauallo, ch'haueua l'artiglieria in fronte, e che per Retroguardia haueua vn grosso squadrone di caualleria atto à sostenere ogni gran carica, onde sua Maestà sarebbe ita ad incontrarsi colle genti nimiche appresso la Terra d'Omala, e sarebbe restata oppressa, e sconfitta da vn'essercito potente, pieno di fanteria, se non vsaua due strattagemmi, per potere con sua riputatione, e senza danno ritirarsi in faccia del nimico, fece smontare da cauallo alcune delle solite sue corazze, che al passo stretto d'vn Ponte, se non sostennero almeno ritardarono l'impeto; mandò innanzi vno de' suoi Capitani, ch'à bello studio si lasciò fare prigione, perche interrogato da' nimici, rispondesse, che sua Maestà si ritrouaua là con forze molto meggiori per combattere, così per buona pezza intertenne il Farnese finche s'allontanò, e si ritrasse in sicuro. Hor mentre sua Maestà si prendeua cura della ritirata, e faceua l'Vfficio di Capitano personalmente in quella fattione, non solo patì qualche danno la sua caualleria, ma, ritrouandosi egli sì presso al nimico, fù ferito d'vna archibugiata ma leggiermente, ne' lombi, ò nel le reni, perche la palla arriuò stracca senza forza, e s'arrestò fra la corazza, e la carne. Monsignor di Giury Generale della caualleria corse anch'egli gran pericolo, perche gli fù veciso il cauallo sotto: Onde à gran fatica, fuggendo, saluò la vita, Il Giouanetto Birone figliolo

lo del Marefciale, mentre con grand'impeto tra' primi à fronte del nimico aiutaua la ritirata; fù ferito anch'egli; Il Duca di Neuers, che guidaua la retroguardia della caualleria del Re, fi fermò in Omala, ma fouragiunto il nimico, che doppo tale fattione il giorno quinto di Febraio la facchegiò, e quafi fmantellò, fù neceffitato partire, e feguitare fua Maeftà: Monfignor di Giury s'era ritirato in Caftelnouo con trecento corazze, per arreftare il Duca, che fapeua, che il termine della guerra richiedeua, che non fi lafciafse alle fpalle quella Piazza, come auenne appunto, poiche folamente il giorno di Carnouale doppo hauerla battuta, il Farnefe la hebbe à patti; e riprefe il camino, l'efsercito della Lega s'era quindi poco allontanato, quando il medefimo Duca con alcuni de' fuoi, efsendo camminato innanzi per riuedere i fiti da potere cautamente marciare, & alloggiare, fcoprì vn'altra volta il Re, che parena fe bene s'era ritirato poco prima, che camminafse alla fua volta per combattere, Onde il Duca, venuto in opinione, quel giorno di fare fatto d'arme, mandò ad auifare le fue genti, che fi fpingefsero à quella volta, ma il Re in luogo di porfi in battaglia, e d'abbordarfi, difordinando quafi à bello ftudio la caualleria, facendola camminare fparfa quà, e là, hauendofi propofto di danneggiare, come habbiamo detto, cō vantaggio, di ftare fempre in ala sù le riuolte, e fulle fcaramuccie, fece in luogo di venire à combattimento reale, improuifamente, affaltare non folo il Quartiero di Mōfignor di Mayna, e di Monfignor d'Omala, ma quello di Monfignor Scialigny fratello della Regina vedoua, ilquale non folo rimafe danneggiato notabilmente, e ferito, e prigione, ma effendofi in quella zuffa ritrouato il Prencipe Ranuccio, figliuolo del Duca, hebbe, che fare ad vfcirne faluo, queſto conflitto, ò fcaramuccia fù grande, perche morirono più di feicento fanti, e più di ducento caualli del Duca, e s'accendeua ogn'hora vie più, e farebbe diuenuto vna giufta giornata, fenon fopragiungeua la notte, che terminò la pugna, perche il Duca, dubitando, che'l figliuolo, di cui non fi feppe cofa alcuna fenon doppò'l fatto, non foffe ftato ammazzato, ò diuenuto prigione, ambiua di sfogare l'ira, e farne la vendetta, maffime, che fi vide fopraſatto, e fouerchiato da vn Re cofi ardito, ch'era tanto inferiore à lui di forze, e non haueua aiuto alcuno di fanteria, e pur fem

MDLXXXXII.

pre in tutto quel viaggio, volle stargli à fronte, danneggiarlo, e prouocarlo: Doppo questa fattione, che empì di spauento i Capitani della Lega, sua Maestà ritornò sotto Roano, il Duca di Parma pur s'incamminò à quella volta, giunto à Pomer furono discrepanti i pareri, Non era alcuno per veterano, e per consumato Capitano, ch'egli si fosse, che non supponesse per massima d'hauere da guerreggiare con vn'inimico, e con vn Re, il più saputo, e'l più vigilante, ch'hauesse hauuto il mestiere dell'armi, Il Farnese fù d'opinione, che si douesse con tutto l'essercito andare ad inuestire sua Maestà sotto Roano, perche, quando fosse stata vinta la Città, si sarebbe immediate liberata dall'assedio, alcuni altri riputauano, che senza porre à rischio tutto l'essercito, il Duca di Mayna douesse colla caualleria Francese, e con parte dell'Italiana, conducendo mille fanti de' più scielti dare soccorso à quella Città; Il Farnese allegaua, che si poteua, partendo di notte, cogliere l'inimico improuisamente, e disfarlo, e già haueua diuisato il modo, e'l tempo da fare il viaggio, quegli diceuano, che non si doueua così facilmente auenturare l'essercito della Lega, e che Mõsignor di Villars Gouernatore, altro non richiedeua, senon qualche quantità di denaro, e di poluere: mentre i Capitani erano in questa consulta arriuò vna staffetta del Gouernatore Villars al Campo, che portò che gl'assediati, essendo sortiti, & hauendo assaltato vna trinciera del nimico, l'haueuano fatto ritirare, haueuano guadagnato tre pezzi d'artiglieria, e n'haueuano inchiodati altri tre, ch'erano morti più di cinquanta soldati regij, e che poco mancò, che gl'altri, posti in confusione, non abbandonassero l'assedio: Onde tanto più il Farnese si confermò nella sua opinione, e pur'instaua, che si douesse proseguire così gran principio di vittoria, massime, che sua Maestà per quanto s'intese doppo, haueua tardato fin'al giorno seguente à rifabricare la trinciera, & à riordinare i suoi, tuttauia non puote persuadere l opinione sua a' Capitani della Lega, anzi essi indussero lui, che perciò hebbe à dire, che gli cõueniua p esser'in casa d'altri, guerreggiare à modo altrui: poiche hebbero cõ sacchetti in groppa de' caualli mandato certa quantità di poluere, e di denari, in Roano, à porre l'assedio d'intorno alla terra fortissima di Rue, ò Roye: Finche il Farnese stette occupato in questa impresa, che fù molto tempo, il Re

Il Re ritorna sotto Roano

strinse

strinse in modo di nouo la Città di Roano, che il Villars, veggendola in gran pericolo, spedì vn corriere alli Duchi, protestando loro, che se per lo vigesimo giorno d'Aprile non fosse stato liberato dall'assedio, sarebbe stato necessitato à douere transigere co'l Re, in questo tẽpo il Campo della Lega era assai scemato, e quattro mila Suizzeri tumultuauano, ricusando d'andare innanzi, senon erano sodisfatti delli loro auanzi, che importauano molte migliaia di scudi, e questo era il fiore della fanteria, in cui per la loro ferma, e stabile ordinanza, il Duca haueua riposto ogni speranza; Il Commissario Apostolico apertamente ricusaua di volere fare questo pagamento, e perche le lettere del Gouernatore furono rese alli Duchi solamente il giorno decimoquarto d'Aprile, faceua d'huopo marciare molte leghe quasi sempre per Paese nimico in sei giorni, e passare quattro fiumi; Il Farnese nondimeno rissoluto di porsi in viaggio con ferma deliberatione di combattere, chetò gli Suizzeri, promettendo egli di dargli le douute paghe, haueua cinquemila caualli, e più di dodeci mila fanti, auicinandosi à Roano dispose in battaglia le sue genti co'l medesimo modo, ch'haueua tenuto presso ad Omala, colla artiglieria in testa, co' caualli à fianchi della fanteria, e co' carri à lato della caualleria, e volle egli in persona andare riuedendo gli squadroni, inanimando, e disponendo i suoi al conflitto, il giorno vigesimo d'Aprile si trouò tre leghe vicino à Roano in campagna rasa, doue speraua di trouare il Re in ordinanza, altretanto voglioso di combattere, tuttauia nè vide, ne intese cosa alcuna, con tutto, che sempre hauesse mandato innãzi i suoi corridori, deliberò d'accostarsi più appresso, e di marciare più innanzi, sperando d'hora in hora di scoprire il Campo nimico, non n'hebbe però mai nouella di sorte alcuna, senon per mezzo de' Roanesi, che finalmente vscirono ad auisarlo, che sua Maestà il giorno antecedente era partito dal Borgo di Darnetal, e ch'haueua leuato l'assedio, essendosi ritirato più suso al Ponte dell'Arch: considerando il Re, che le forze della Lega andauano di giorno in giorno, e di riputatione, e di numero, e di vigore mancando, e che gl'aiuti del Farnese non poteuano durare molto, perche gl'affari, e gl'interessi de' Paesi Bassi non permetteuano, che potessero essere continui, sebene la Maestà Catholica del suo Re, era solita di dire, si perda la Fiandra,

MDLXXXXII.

Il Farnese non puo penetrare i dissegni del Re.

MDLXXXXII.

purche la Religione Catholica si cōserui in Frācia, *deliberò di ritirarsi, e di non persistere nell'assedio, massime, che speraua d'ingrossare il suo Campo in breue, e di potere ritornare à fare quella impresa, e che la nobiltà, che per l'austerità del Verno era partita, ritornasse, & i medesimi Prencipi del Sangue, con tutto, che fossero stati disgustati, come habbiamo detto; questa ritirata in luogo di scemare crebbe la riputatione del Re; e fece rimanere attonito il Farnese, che si pensaua d'hauerlo colto, e d'hauere la Vittoria in mano, e che con tanta fretta haueua sudato à fare marciare il suo essercito molte leghe: sua Maestà fece questa ritirata di cinque leghe da Roano al Ponte dell'Arch con tanta cautella, e segretezza, che non solo il Farnese non lo seppe, con tutto, che si fosse cosi approssimato alla Città, & hauesse gli esploratori innāzi, ma gl'assediati con tutto, che l'haueßero, e sentita, e veduta, tuttauia non potero prima auisarlo, perche per leuare il modo à quei della Città da potere vscire, e per interdire i passi à gl'inimici, scielse ottocento forbitissimi caualli, i quali non solo hebbero ordine di battere le strade, e non lasciare passare alcuno, ma di tenire à freno gl'habitāti di Roano, onde si duolse il Farnese delle proprie spie Francesi, e riputaua d'hauere tutti i paesani, ma l'affetti, e contrarij, perche, se bene i suoi Caualli leggieri trascorreuano auanti, tuttauia non puote hauere lingua di cosa alcuna.*

Roano è liberato perche il Re scioglie l'assedio.

Opinione del Farnese.

Intesa il Farnese la ritirata di sua Maestà, se non doppo, che fù fatta, chiamati di nouo i Capitani à Consiglio, fù di parere, che segli doueße ire dietro, e s'aspettaße, combatterlo, se non aspettaße torgli almeno l'artiglieria, e la riputatione, rincresceua al Duca, che pretendeua trà Capitani del suo secolo il primo luogo, di sentire, che la riputatione, e la gloria del Re ogni giorno si facesse maggiore; Questa opinione non piacque, ne à Monsignor di Mayna, ne à gl'altri Capitani Francesi; diceuano, che sua Maestà era patrona del fiume Senna da Roano à Parigi, e di tutti i Ponti, e delle Piazze, che vi sono sopra, Onde hauerebbe potuto con incomparabile vantaggio, paßando hor dall'vna, hor dall'altra parte, adoperando l'artiglieria, ch'era in diuerse di quelle Piazze, interrompere ogni loro dissegno, disfargli, ridurgli à necessità di vettouaglie, delle quali hormai cominciauano

Il Duca d'Vmena, e di diuerso parere.

ad

ad hauerne qualche penuria, che il principale oggetto loro, era di liberare Roano, ilquale non era ancora assicurato, che non potesse ricadere nelle solite necessità della fame, che perciò, nõ deuiando dall'impresa incominciata, bisognaua andare à prendere Caudebec, è Caudebec Castello fabricato sopra la Senna, ma che giace più giù verso la Marina; questo passo tenuto da Realisti non solo era d'impedimento, che per la via del fiume à contrario d'acqua non potessero essere portate vettouaglie, ma, facendosi quiui la massa di nauigli Olandesi, e d'Inghilterra, si poteua con forze maritime accostarsi à Roano, e batterlo anco per la via del fiume, che per la marea cala, e cresce, e può riceuere nauigli d'ogni grandezza, Onde se bene Il Farnese essaggerò, & esclamò persistendo pur nella sua opinione, anzi aggiongendo, che il maggiore mancamento, che potesse commettere vn Capitano era il non sapere vincere, e non sapere conoscere il tempo, e l'occasione di dare addosso al nimico, che teme, e che fugge; tuttauia fù pur conchiuso di fare l'impresa di Caudebec, massime, che correua voce, che là fosse stata fatta gran raunanza de' formenti d'Inghilterra non solo per vso dell'essercito di sua Maestà, allhora, che si ritrouaua occupata in quell'assedio, ma per rifornir la Città di Roano quando fosse stata presa; Questo anno 1592. il giorno vigesimo quarto d'Aprile l'essercito della Lega arriuò sotto Caudebec, hor mẽtre il Duca sciegliena il sito da piantare l'artiglieria, tra'l Prencipe suo figliuolo e'l Sig. della Motta, gran Maestro appunto dell'Artiglieria, fù ferito d'vna moschettata nel braccio destro tra'l gomito, e la mano, essendo rimasta la palla fra l'osso fesso; soleua dire questo degno Prencipe, che l'artiglieria era l'arma del Generale, e che se ne doueua prendere cura particolare, che così haueuano osseruato di fare Carlo V. Imperatore, e gl'altri Capitani di maggiore grido, la ferita non interruppe il discorso, ch'egli faceua d'intorno alla batteria, diuisando l'Ordine, e'l modo di quella, anzi tanta fù la costanza, con cui soffrì quel colpo, che se non fosse stato veduto il sangue poco doppo, il Prencipe suo figliuolo, e'l Signor della Motta, e due altri Capitani, ch'erano presenti, non se ne sarebbono aueduti; scriueno alcuni moderni historici, che, se bene il Duca era stato in tante fattioni in persona, hauendo militato per lo spacio di quattordeci anni in serui-

Il Duca di Parma ferito.

L'artiglieria è l'arma del Generale.

tio

MDLXXXXII.

tio della Corona di Spagna, nondimeno questo fosse il primo sangue trattogli da nimica mano: Il vigesimo quinto giorno si comincio à battere i Nauigli, ch'erano nel fiume, e, se bene la maggiore parte di loro fuggì colla seconda dell'acqua per tuffarsi nell'Oceano a capo del fiume, tuttauia il Nauiglio maggiore dell'Ammiraglio più pigro degl'altri per la sua grandezza, essendo stato dall'artiglieria rotto, e fracassato in molte parti, s'arrese, e n'hebbero i Collegati otto buonissimi Cannoni, il giorno vigesimo sesto fù dato principio à battere il Castello, e se bene gl'assediati faceuano sembianza di volersi tenire, tuttauia non hebbero sì tosto sentito il tuono, che il giorno medesimo dubitando d'vn crudelissimo assalto, (temeuano, che gl'inimici con ferina rabbia fossero per vendicare l'offesa fatta al Generale, se pure si può chiamare offesa, vna ferita data con giusta ragione di guerra combattendo) si diedero à patti, se bene sua Maestà haueua loro poco prima fatto sapere, che sofferissero tutto quel giorno, e la notte, che il giorno seguente sicuramente gli hauerebbe mandato soccorso, anzi sua Maestà medesima prometteua d'andare in persona, & il giorno seguente appunto, mentre i Collegati, riceuuto Caudebec, attendeuano à mandare le vettouaglie, che trouarono là in Roano, furono auisati, che sua Maestà marciaua alla volta loro co'l più numeroso, e co'l più florido essercito, ch'hauesse mai hauuto, che i Prencipi del Sãgue, deposta ogni amarezza, e dimenticata ogni ingiuria, hauendo conosciuto colla sperienza il senno, e la prudenza del Re con tutta la nobiltà di Francia inuitata dalla stagione nouella à guerreggiare cogli Stranieri, erano ritornati in Campo, che sua Maestà perciò haueua poco meno di sei mila caualli, compresi i Rheitri, ch'haueua raccolto molta soldatesca da' presidij lontani, ch'haueua nel suo Campo Lanzechenetti, Inglesi, Francesi, & Olandesi, che la sua fanteria arriuaua al numero di quindecimila combattenti, e che seco conduceua venti pezzi d'artiglieria: I Collegati, vedendosi vn'inimico così potente a' fianchi, così ardito, e così intendente, consultato ciò, che si doueua fare, concordemente deliberarono d'eleggere vn sito commodo, e d'accamparsi quiui per vedere ciò, che disegnaua di fare il Re, & aspettare fra tanto il tempo, e l'occasione, ma nella elettione del luogo furono discordi: Il Farnese propose Lilibon, luogo forte, e che si

si poteua facilmente fortificare, e ch'hauendo alle spalle Auradigratia, ò Franciscopoli, tenuta dalla Lega, poteua facilitare la condotta delle vettouaglie al Campo, ma il Conte di Brissac, per diuertire i dãni, che la guerra porta seco da quel luogo di sua giuridittione, operò che si fermassero ad Yuetot, indi lõtano vna Lega, Villaggio più forte, ma non così commodo per le vettouaglie, è questo luogo giurisdittione del Signor di Bellày, ch'hà titolo di Prencipe con sourana, e regia auttorità, e può fare battere denari, onde si dice anco il Re d'Yuetot. Allegaua il Conte, che se si fossero accampati à Lilibon, come voleua il Duca, il sito comportaua, che il Re potesse alloggiarsi tra'l campo, e Caudebec, e di nouo riacquistare quel Castello, e conseguentemente con gran facilità prendere Roano: Il giorno trigesimo d'Aprile il Re comparue coll'essercito in vista de' nemici, in tempo, che'l Duca aggrauato dalla ferita non si poteua trouare presente a' bisogni della guerra, onde lasciata la cura di commandare à Monsignor di Mayna, e sostituito nella cura particolare delle sue genti proprie il Prencipe suo figliuolo si mise per mano de' medici: Il Re s'accampò in sito fortissimo non più lõtano di mezo miglia da' suoi nimici, per due giorni s'intertenne in picciole scaramuccie, il terzo spingendo innanzi vn grosso numero di fanteria, s'insignorì d'vn posto, donde poteua grandemente danneggiare gl'auersari.

MDLXXXXII.

Sollecitudine del Farnese.

Ilche inteso dal Farnese, benche aggrauato dalla ferita, mandò Camillo Capizucca Maestro di Campo con fanteria Spagnuola, & Italiana, che lo ricuperò, e ne scacciò finalmente i Francesi, ch'haueuano cominciato à trincierauisi, anzi immediate ordinò, che quiui fosse dirizzato vn caualiere con quattro pezzi d'artiglieria, che da quella parte assicurassero gl'alloggiamenti. Intanto il Re per auantaggiarsi maggiormente disegnò di mutare alloggiamento. Ilche, hauendo osseruato il Prencipe di Parma, n'auisò il Padre, ilquale stimando, che fosse venuta l'occasione d'assalire l'inimico, mentre si raggiraua, superando la violenza del male si vestì, e montò à cauallo, e fece ogni tentatiuo per danneggiarlo, ma non gli venne fatto, perche, hauendo pensato il Re ad ogni inconueniente, che potesse succedere co'l continuo scaricare dell'artiglierie, teniua in modo le genti del Farnese lontane, che non potero mai auicinarsi, ne offenderlo; onde

Sollecitudine del Re.

MDLXX XXII.

ond: sua Maestà, hauendo fatto abbrusciare quante case erano nel primo alloggiamento, per toglier ogni commodità al nimico con gran maestria, andò ad accamparsi à Lilibon, doue stando, non solo haueua copia di viuere per lo campo suo da Dieppa, e da altri luoghi vicini, ch'erano tenuti per suo conto; ma, ritrouandosi in mezo tra l'Auradigratia, & altri luoghi, che stauano à diuotione della Lega, toglieua ogni commodità di vettouaglie à nimici, al trauaglio della fame aggiongeua le incursioni, perche non cessaua mai dalle scaramuccie, è faceua ogni hora, ogni momento sortite dall'alloggiamẽto per strug gere, e consumare, e questo era il modo di vincere senza rischio, e sen Za sangue, che s'haueua proposto il Re; I Collegati nondimeno si mostrauano corraggiosi ne' combattimenti à schiera à schiera, vna sera Monsignor di Mayna, e Monsignor di Guisa suo nipote giouanetto di grandissimo cuore, e d'animo generosissimo, corsero gran pericolo, e de' suoi ne furono vccisi molti, pure si saluarono, come fece anco il Prencipe Ranuccio, se bene vna moschettatagli vccise il cauallo sotto: sua Maestà pur'attendeua à ridurre il nemico in grande estremità, e miseria, hormai nel Campo della Lega il pane, e'l vino erano saliti à grandissimo prezzo, vna pioggia, che fù quasi continua per venti giorni, accrebbe le calamità; Onde i soldati non ritrouauano ne anche paglia da coricaruisi sopra, i caualli patiuano di strame, e di disagio, ne moriuano molti, e di gran prezzo, questa così premente necessità constringeua i soldati di lasciare il campo, e di gire alla busca, la gente d'arme di Fiandra, i Francesi medesimi si sbandauano, e ritornauano à casa; Il Farnese à cui il fatto stesso insegnaua, che la cagione di tanta ruina era stata non sol l'accortezza del Re, ma la colpa de' Capitani Francesi, che al primo tratto non vollero seguire il suo consiglio, che fù, che douessero essere piantati gl'alloggiamenti à Lilibon, doue haueua rimesso il suo Campo il Re con tanti suoi vãtaggi, e commodità, che non si poteuano desiderare li maggiori, si doleua, si corrucciaua, e sospiraua, non sò quale fosse maggiore, ò la passione dell'animo guerriero à vedere condotto l'essercito in tale stato, ò il dolore della ferita, che faceua temere à medici dello spasimo, ma non sò poi quale fosse maggiore, o l'vno, e l'altro di questi due dolori insieme, ò'l rammarico, e l'acerbità sola, che generaua nell'animo del

buon

buon Farnese la voce, che s'era diuolgata non solo per l'vno, è per l'altro Campo, ma per tutto il Regno, che sua Maestà hauesse in animo, anzi publicamente scritto in molti luoghi, (e già pareua, che n'hauesse dato buon saggio) di costringere i suoi nimici, ò à prendere passaporto da lui, ò à morire di disagio, ò à douere combattere per non potere far'altro: Il Duca, che s'haueua acquistato tanta gloria nelle guerre di Fiandra, è ch'era buonissimo soldato, nõ meno colla picca à piedi, che colla Lancia, e coll'archibugio, e colla spada à cauallo, ch'era tenuto per prudentissimo Capitano, che non trasgredisse mai i termini delle vere leggi militari antiche, era solito di dire, che il Prencipe di Bierna, cosi chiamaua il Re, per piacere à gli Spagnuoli, era vn gran Carabinò, che vuole dire Cauallo alla leggiera, per tale forse l'haueua conosciuto à suo costo per tante scaramuccie pur mò seguite, onde, non riputandosi inferiore à lui, anzi persuadendosi, se bene non ne faceua sembiãte per la sua modestia, d'essere maggiore di lui, perche nell'armi in quel tempo pareua, ch'hauesse il plauso del mondo (questi non sono paralelli da me) vedendosi ridotto à così stretto passo, se ne lagnaua, e non se ne poteua dare pace; Il Campo del Re abbondaua di tutte le cose, fuor che di denari, come altre volte habbiamo detto, ma questo bisogno in tanto tempo, nel corso di tante guerre s'era fatto famigliare, i suoi soldati erano la maggior parte volontarij, e non mercenarij, combatteuano per affetto, non di oro, ma per difendere il loro Re, vna gran parte del suo essercito era di nobili, e di Venturieri, che ad altro non mirauano, che à cacciare gli Stranieri, che ad auanzarsi nel mestiere dell'armi, in cui riponeuano ogni loro gloria, Onde si rendeuano difficili di vincere co'l tẽpo, e coll'assediare il nimico nell'alloggiamento proprio, pareua, che ambissero di decidere vna tanta lite, qual'era la contesa del Regno, allhora allhora coll'armi, e sua Maestà duraua gran fatica à tenergli à freno, onde per diuertirgli, prese espediente d'occupargli in fattione di maggiore momento; la notte precedente il giorno quartodecimo di Maggio due hore innanzi il giorno si presentò con vna buona parte dell'essercito ad vn Bosco assai vicino alla Piazza d'arme de' Collegati, doue erano seicento fanti in guardia, & assaltatolo improuisamente da tre parti se ne impatronì, e vi pose due mila soldati, che subito cominciarono

MDLXXXXII.

MDLXXXXII.

à trincierarvisi, fu questo assalto di grande spauento, sì per la prestezza improuisa del Re, come per l'oscurità della notte; Ilche fù cagione, che il Farnese, se bene aggrauato dal male, veggendo d'hauere perduto terreno, e che perciò i suoi alloggiamēti erano in pericolo, volorosissimamēte destò i suoi, ò à morire combattēdo, ò à ricuperare il Bosco, e fù seguitato da tutti gl'altri Capitani Frācesi, questo giorno, che, come habbiamo detto, fu il decimo quarto di Maggio poco mācò, che non si venisse à Generale conflitto, l'vno, e l'altro Campo, ò almeno il neruo dell'vno, e dell'altro essercito vscì da' ripari, e dagl'alloggiamenti: si cominciò vna grossissima scaramuccia, che durò da vna hora di giorno fin'alle ventidue, e furono di quà, e di là tratti più di trecento colpi d'artiglieria, il danno, e la vccisione fù grande dall'vna, e dall'altra parte, i Collegati riacquistarono il Bosco, tuttauia non migliorarono punto la loro conditione, perche il Re vigilantissimo non cessaua mai di trauagliargli in maniera, che non sôl non erano sicuri negl'alloggiamenti, ma ne anco nella propria Piazza d'arme, e pur'afflitti dalla fame, e sgomentati dalla paura di peggio erano necessitati à viuere di rapina, à sbandarsi, & ad vscire de' ripari, al Duca, dubitando di spasimo, come habbiamo detto, conuenne di nouo ritirarsi in Candebec: Il Duca di Mayna era anch'egli caduto in malatia, onde rimaneua solo il giouanetto Prencipe di Parma colla mole souerchia adosso d'vn'essercito, che ruinaua; & era più tosto inuidiato, che vbbidito, fù deliberato da' Collegati di mutar'alloggiamento per vedere, se poteuano mutare fortuna: Onde la notte del giorno decimo ottauo fù leuato il Campo da Yuetot senza strepito di Tamburi, ò suono di Trombe: questa ritirata successe felicemente, perche fù fatta, che il Re non se n'auide senza pur'vn minimo danno dell'essercito Catholico, il quale con questa mossa da luogo à luogo nō auanzò altro, se non, che s'approssimò al fiume Senna, che fù necessitato finalmente poco doppo à douere passare, vero è, che la cauallería leggiera commandata da Giorgio Bast fù d'improuiso sopragiunta, e la maggiore parte disfatta, e tagliata à pezzi con perdita del bagaglio d'ordine del Re dal Marescíale di Birone, e da altri suoi Capitani, iquali mentre sua Maestà, hauendo raggionto l'inimico, scaramucciaua vicino alla Piazza d'arme, coperti da certo colle, ò Boschetta

gli furono addosso, onde se bene non era più lontana d'vn tiro d'archibugio dalla Piazza, rimase colta, e non hebbe agio di correre à saluarsi là, pochi giorni dimorò quiui l'essercito della Lega, perche il Re, ch'era superiore di caualleria, e non inferiore di fanteria, teniua assediati tutti i passi, e non permetteua, che potessero non solo riceuere vettouaglie da alcuna parte, ma coloro ch'ardiuano d'vscire dagl'alloggiamenti, per buscare qualche cosa erano, ò vccisi, ò fatti prigioni, di modo, che fù quasi adempiuta la profetia di sua Maestà, in mezo di tante miserie, vna sola speranza rimaneua à Collegati, ch'era di passare il fiume per saluarsi, per altro non haueuano mutato alloggiamento, ma le difficoltà, che si parauano innanzi, erano tanto grādi, che il Duca medesimo non sapeua prendere partito, Monsignor di Mayna, e'l Duca di Guisa pensauano bene, che quando s'hauesse potuto passare il fiume, l'essercito fiacco, e famelico s'hauerebbe potuto pascere, e ristorare nel fertilissimo Paese di Bria, ma disperauano quasi di potere fare ciò non solo, perch'haueuano così vicino vn'inimico potente, sperimentatissimo, saputissimo, e felicissimo, ma perch'haueuano da traghittare dall'vna ripa all'altra d'vn vastissimo fiume, che per la vicina marea era sempre gonfio, rapido, e quasi inaccessibile, tante genti, tante Artiglierie, tanti caualli, tāto Bagaglio, e tanti carriaggi, tuttauia perche questo era l'vltimo rimedio, deliberarono concordemente d'accingersi all'impresa, fecero fabricare segretamēte, e con gran celerità in Roano, alcuni smisurati Pontoni, iquali col mezo di Barche passauano dall'vna all'altra ripa, in Italia noi chiamiamo questi Pontoni Porti, perche là doue i fiumi fanno Porto, non si passano in altra maniera, che co'l mezo di questi, che sono quasi mobili Ponti, Per assicurare anco questo passaggio, quando il nimico aueduto sene si fosse spinto innāzi per impedirlo, furono fabricati due Forti, l'vno di quà, l'altro di là dal fiume, e furono forniti d'artiglieria, hor condotti i Pontoni al luogo destinato all'imbarco il giorno vigesimo secondo di Maggio passò con prestezza mirabile la Cauallería Francese con parte de' Rheitri, e del Bagaglio, seguì poscia il Duca di Mayna, quel di Parma con cinquemila fanti, co' suoi caualli, cō monitioni, e con artiglierie; del che aueduto si il Re fece mouere incōtinenti vno de' suoi squadroni di cinquecento Archibugieri à Ca-

MDLXXXXII.

MDLXX XXII.

Gran vigilanza del Farnese.

uallo, e di mille cinquecẽto fanti per guadagnare vn posto sopra d'vn colle, là doue, stando coll'artiglieria, s'hauerebbe potuto fracassare i Pontoni, battere i Forti, e'l fiume, & impedire assolutamente quel passaggio, ma essendosi il Farnese accorto del dissegno del Re, con tutto, che si trouasse sorto all'altra ripa, perche vigilaua alla cura de' suoi, fece sapere al Prencipe suo figliuolo, che guidaua la retroguardia, che douesse mandare mille fanti ad incontrare le genti di sua Maestà, onde perciò, e per non rimanere offesi dall'Artiglieria del nimico, bisognò, che i Realisti girassero d'intorno ad alcune collinette, e spesero tanto tempo, che non puotero effettuare cosa alcuna: Onde i Collegati su gli occhi del Re senza perdere pur'vn'huomo, fecero passare il fiume à tutto l'essercito loro, erano stati lasciati à dietro tre pezzi d'artiglieria per la fretta, che fù il maggiore disordine, che succedesse in questo sbarco, tuttauia per opera del giouanetto Prencipe di Parma, che fù sollecitato, & auisato dal Padre di douere dare ogni buon ordine, perche riputaua, che l'artiglieria, come habbiamo detto, fosse l'arma sua propria, furono condotti anch'essi all'altra ripa à saluamento, passato il fiume furono abbrusciati i Pontoni, e sebene il Campo de' Collegati marciò due giorni continui in fretta con qualche timore, dubitando, che'l Re non andasse à passare il fiume al Ponte dell'Arch, tuttauia sua Maestà allhora non si curò di seguitarlo, e perche il Farnese arriuato, che fù à S. Clù sotto Parigi trouò, che'l Ponte era stato rotto per leuare l'occasione al presidio di S. Dionigi, che si teniua à nome di sua Maestà, di molestare la Città, ne fù fabricato vn'altro, sopra del quale tutto l'essercito passò in Bria, Madama di Nemours, e Madama di Monpensier con altre Dame furono à visitare il Duca di Parma in Campo, mentre era così vicino à Parigi, il quale si fermò poscia alcuni giorni in Sciateoterry fin, che giunsero denari di Fiandra da pagare le sue genti, le quali haueua trattenuto sei mesi con solo due scudi per soldato, finalmente licentiatosi da' Collegati, hauendo liberato la Città di Roano dall'assedio, se ne ritornò in Fiandra à Bagni di Spa, non solo per purgarsi, e spengere quel rio seme d'hidropesia, che cominciaua à fare radici, ma per curare, e risanare la piaga del braccio, rimandò il Prencipe suo figliuolo in Italia, Monsignor di Mayna passò à rifornire Roano di soldatesca, & à

vetto-

vettouagliarlo di nouo, Il Duca di Guisa si fermò in Parigi, Il Duca d'Omala andò in Picardia, & altri Capitani altroue, fra tanto il Re non solo riacquistò Caudebec, ma, hauendo inteso, che le genti Spagnuole, ritornando in Fiandra, haueuano battuto, e preso la Città d'Hyperne corse là volando, e prima che gl'inimici risarcissero la ruina della muraglia, la riprese, non hauerebbe voluto hauerla riguadagnata, e se ne lagnò, e ne sospirò, perche il Mareſciale di Birone in questa espugnatione morì, ilquale non era una forteZza di Pietra immobile, & insensata, ma viua, e spirante; con tutto, che fosse nato, e vissuto sempre Catholico, nondimeno riconobbe sempre per Re Henrico, & era vno de' più vecchi, e de' più consumati Capitani, ch'hauesse hauuto la Maestà sua; Hebbe molti figliuoli, e perche doppo morte il militare seruitio, che prestaua à sua Maestà continuasse lasciò doppo di se il Barone Carlo suo figliuolo, ilquale, si bene sotto la disciplina sua, haueua poco prima cominciato à guerreggiare per seruitio della Corona di Francia: Onde si poteua dire, che per allhora non hauesse offerito altro à sua Maestà, che il primo tirocinio dell'armi sue, tuttauia l'intrepido giouanetto, s'haueua mostrato tanto ardito, e feroce, e di tanto corraggio nelle fattioni fatte nella Normandia, à Dieppa, nella Giornata d'Iury, à Roano, e contra il Farnese, che sua Maestà mostraua di compiacersene assai, & andaua mitigando il dolore causato dalla morte del Padre, sperando che'l figliuolo douesse caminare per l'orme sue, riacquistò anco Ponte Sciaranton, ch'era ricaduto in mano de' nemici, & hauerebbe fatto cose molto maggiori, se non fosse stato necessitato à questo tempo di licentiare i Thedeschi condotti dal Prencipe di Anhalt, per non hauere da pagargli. Quel Prencipe passò in Argentina, e perche allhora erano in arme i Protestanti contra Catholici, questi haueuano eletto Vescouo di quella Città Giouanni Giorgio Marchese di Brandebourg: Onde Lorenesi, & Argentinesi contendeuano quale douesse essere valeuole di queste elettioni; da Protestanti il Prencipe d'Anhalt fù fatto Generale, e fece à quel tempo honorata proua del suo valore: sua Maestà non haueua mai soldi, come più volte è stato detto, perche, quando n'haueua gli distribuiua a' suoi soldati, e per se stesso non riteneua vn quadrante, anZi bene spesso n'accattaua con mille promesse,

MDLXXXII.

Il Re ricupera Caudebec.

MDLXXXXII. vestiua schietto, e positiuo con giuppone bianco, e calzoni di panno, e colla piuma bianca in testa alla militare, mà à questo tempo gli habiti suoi serici, erano la corazza, trattaua, conuersaua, mangiaua, dormiua co' Capitani, e co' soldati, seruando nondimeno sempre non sò, che di decoro, e di maestoso, così comperaua i cuori, e così fece tante, e tante guerre, hauendo contro le maggiori forze di tutta Europa, non staua mai in otio, sempre era in negotio, giraua quà, e là di continuo pel campo, e per gl'alloggiamenti, riconosceua egli in persona i siti da piantare l'artiglierie, faceua battere le strade, egli tallhora si ritrouaua personalmente nelle correrie, molte volte non si sapeua, doue egli fosse, e pur'era pronto al maggior' huopo, e come non si ritrouaua, egli era in tutti i luoghi, dou'egli era desiderato, improuiso compariua, dormiua à cauallo, e si destaua quando faceua d'huopo, se Giulio Cesare dettaua nel medesimo tempo diuerse scritture, egli non inferiore à lui, commandaua à Capitani, & era nel medesimo tẽpo in tutte le fationi, quando il nimico haueua dissegnato di prende re vn sito, vn posto auantaggioso, egli l'haueua preso; quando il nimi co lo credeua tutto occupato nell'assedio, se lo vedeua comparire à frõ te, & era astretto di confessare, che per danneggiare, per scaramucciare, per impedire le vettouaglie, egli fosse vn grã Carabino: Il Farnese, che bene conosceua quale Prencipe bellicoso fosse il Re, se in Fiã dra guerreggiando fù sempre vigilantissimo, in Francia non hebbe mai riposo: Onde afflitto, e sbattuto non solo dalla ferita, e dal morbo dell'hidropesia contratto per le lunghe fatiche dell'Assedio d'Anuersa, ma da disagi, e da dispiaceri dell'animo patiti la secõda volta, che fù mandato dal suo Re à liberare la Città di Roano, la terza volta essendosi posto in cammino, come diremo, finì la virtù insieme con la vita.

Mõsignor di Mayna doppo fatti i necessarij prouedimenti in Roano, riuolse Caudebec', e perche le vettouaglie, che veniuano da quella parte all'insù del fiume, non fossero per l'auenire da nimica mano intercette, lo fece smantellare, prese ancho altre picciole terricinole nella Bassa Normandia, Hor, perche sua Maestà conosceua, che qualhora essa s'hauesse potuto introdurre in Parigi, non le poteua essere contesa la possessione del suo Regno colle medesime arti, le quali po-

co

co prima haueua adoperato, non hauendo forze sufficienti da battere, e d'assaltare vna così gran Città, tentò d'impatronirsene. si fermò egli in S. Dionigi con buon numero di genti, rifornì tutte le Piazze, che sono sopra il fiume, ch'erano quasi tutte à sua diuotione, e facendo scorrere continuamente quella riuiera da Parigi à Roano impediua, che da quella parte, donde esce il fiume, non entrassero vettouaglie; sopra Parigi haueua anco fatto fabricare vn forte in riua del fiume Marna, e l'haueua fornito con sei pezzi d'artiglieria, co' quali da quella parte batteua tutti i passi, e teniua in grandissimo terrore i Parigini: Intanto gl'inimici suoi, i Capi della Lega, ò fattione tentauano altre nouità, ben di gran momento sì, ma, che furono poi cagione, che il Re entrasse à prendere il possesso della sua Metropoli, come diremo; In questo mondo non auiene senon quello, che Dio vuole, ne occorre, che l'huomo, ò'l Prencipe d'animo vasto, voglia contrastare colla Diuina Prouidenza, perche alla fine scherzando co' medesimi mezi, e colle medesime machine, colle quali l'huomo fabrica, rompe i suoi dissegni, Dio, la Natura, sua ministra haueuano fatto nascere Re Henrico, la Legge Salica, ch'è la più antica legge del Regno, lo dichiaraua Re, gl'huomini, che raffrenano tutti gl'altri appetiti fuor che questo vno della cupidigia del regnare, perche si fanno lecito per questa cagione di violare tutte le Leggi, presa occasione dalla riuolutione del Regno, e dalla estintione della Casa di Valois voleuano leuargli la Corona, Dio, pur malgrado loro, colla sua Prouidenza haueua dissegnato porglila in testa, e perche l'huomo, e fatto, come per ischerzo, e per giuoco d'Iddio, così afferma Platone, sua Diuina Maestà sofferì, che gl'huomini scherzassero ben bene, ma alla fine poscia, con vna Diuina Metamorfosi, volle, che persuadendosi gl inimici suoi di far'vn'altro Re, lo facessero Re, e che fosse poi Re Christianissimo, liberatore, e ristauratore del Regno di Francia; era sì la Francia sossopra riuolta, i mali humori andauano fluttuando, staua per disciogliersi vna così bella Monarchia, haueuano tuttauia i veri Francesi l'animo riuolto al suo vero, e legitimo Re, ch'era Henrico, e come sentiuano il nome di Carlo X. di Luogotenente Generale della Corona, di Lega, pareua, che si sognassero, ò

MDLXXXXII.

che

MDLXX XXII. *che patissero nausea; Doppo la morte del medesimo Carlo X. Cardinale di Borbone il vecchio, i Collegati, che si beffauano del Re Henrico, chiamandolo l'heretico, il Biarnese, & il Re Giannino riputauano, che il Regno fosse senza Re, dubitauano, che'l Gouerno potesse cangiare forma, erano hormai due anni, che alcuni pochi de' Prencipali Catholici dominauano in Parigi, & altroue, perche il Cardinale morì l'anno 1590. il giorno decimo di Maggio, essendo prigione pur del Re, alcune altre Città per essere state à principio Neutrali, tratte dalla dolcezza della libertà si gouernauano quasi à modo di Republica, erano altri nobili più principali del Regno, iquali, essendo entrati in alcuna Prouincia armati, haueuano occupato qualche Piazza, e la teniuano, e ne disponeuano, come meglio à loro piaceua, supponendo di non douere, come se fossero stati tanti Reguli, fra tante domestiche dissensioni, rendere vbbidientia ad alcuno; Volendo dunque i Collegati sostentare questa bella Monarchia, che ruinaua, deliberarono di far'elettione d'vn Re di Francia Catholico, che douesse degnamente portare il nome di Christianissimo, e per non deuiare dall'antico costume di Francia, di ragunare la Generale Assemblea degli stati, e per accingersi à questa impresa, che riputauano, che douesse essere la meta di tante loro fatiche, e la salute del Regno di Francia, non solo ne scrissero in Ispagna, ma ne diedero conto à Clemente VIII. sommo Pontefice, ch'era successo in luogo d'Vrbano VII. perche l'vno di questi due Potentissimi Prencipi coaiuuasse il negotio colla sua formidabile potenza, l'altro colla onnipotente sua auttorità, faceua di mestiere fare questa elettione coll'armi in mano fra lo strepito de' Tamburi, e'l suono delle Trombe, perche Henrico, ch'era non sol per sãgue Re, ma per meriti, e per valore il più degno Re, ch'hauesse mai hauuto la Francia, staua d'intorno à Parigi, hor quà, hor là, ben'armato, e ben presidiato nelle sue Piazze, & haueua deliberato prima morire, che sofferire, ch'altri gli togliesse la sua Corona.*

Il Popolo di Parigi, che per l'antica sua pietà, e religione, andaua ancora procrastinando d'vbbidire à lui, se non, perche non si faceua Catholico, tal'hora cacciato dalla fame, e necessità, ò dal lungo tedio delle guerre tumultuaua, e si riuoltieua, Onde à raffrenarlo, à tenirla

lo in fede, egli era ottimo mezo l'auttorità del capo de' Catholici, la quale quiui sensibilmente, e come presente si dimostraua in persona del suo Legato; I Collegati à quali vn' hora pareua mille anni stet tero molto tempo ad aspettare la risposta di Spagna: finalmente ella giunse fauoreuolissima; Il Re Catholico, ch'haueua fin'à questo tempo speso sei milliona d'oro, come publicamente nell' Assemblea in Parigi disse il Duca di Feria, ch'haueua lasciato gl' affari proprij di Fiādra per soccorrere la Francia, non volle in questo estremo pericolo abbandonare i Collegati, e gl'amici con euidente pericolo, che in quel Regno la Religione Catholica patisce l'vltimo naufragio: Onde sua Maestà Catholica di nouo fece intendere al Duca di Parma, che preparasse vn giusto essercito per ritornare in Francia, che douesse anch'egli assistere à questa Assemblea, e giunto, che fusse là douesse assicurare le strade massime d'intorno à Parigi, acciochc per timore del l'armi nemiche i Personaggi, & i Deputati delle Prouincie, che doueuano rappresentare i tre stati non ricusassero di trasferirsi là, ma non contento di cio spedì anco il medesimo Duca di Feria appunto, accioche douesse ritrouarsi anch'egli à questa elettione con altro ordine, e con altra commissione, come diremo, di maggiore conseguenza, Il Duca di Parma, à cui la virtù de' Bagni di Spa prouata altre volte gioueuole vltimamente non era stata d'alcun beneficio si ritrouaua per l'indispositioni sue in pericolo della vita, e n'haueua scritto in Ispagna, e chiedeua al Re licenza di potere ritornare in Italia à viuere quel poco rimanente di vita, che gl'auanzaua à se stesso, alla sua posterità, instando pure, ch'haueua necessità di riuedere gli stati, e gl'affari suoi propri, tale fu nondimeno l'ordine regio, che bisognò, che lo esseguisce, fece tutti i prouedimenti necessarij, raunò l'essercito, con tutto, che si sentise vie più aggrauato dal male, & hauēdolo mandato co' suoi Vffitiali innāzi, egli si partì da Brusseles, il secondo giorno di Nouēbre arriuò in Arras, ò Arazzo, alloggiò nel Monasterio di S. Vedasto, quiui vna mattina, sentendosi venire meno, poich'hebbe vdita la Messa, e ch'hebbe fatto vn poco d'essercitio, secōdo il suo solito si riuolse verso vno de' suoi seruitori, che lo guardaua cō occhie di cōpassione, son dise, finito, non vi è piu rimedio, e messosi à letto doppo hauere sottoscritto alcune cose, perche già haueua gl' al

MDIXXXXII.

Spedì anco il Duca di Feria.

Morte del Duca di Parma.

tri sacramenti riceuuto, chiese la estrema Vntione, e pian piano, ma con grandissimo spirito di diuotione, fece il suo passaggio, morì in età fresca, perche questo anno 1592. era il quadragesimo sesto della vita sua, che sacrificò in seruigio della Corona di Spagna; con hauerla seruita, per lo corso di quatordeci anni continui in Fiandra, doue, guerreggiando, si mostrò uno di maggiori Capitani, ch'hauesse hauuto quel gran Re, fu prudentissimo, e ne' termini della disciplina militare non pose mai piede à fallo, fu così destro nel commandare, che conteniua in ufficio genti di lingua, e di natione diuerse, e molte volte contrarie, non venne mai ch'io sappia à gran Giornata co' suoi nemici, laquale cosa alcuni vogliono, ch'in luogo di scemare accrescesse le sue lodi, perche si sapeua, ch'hauerebbe anche saputo fare vna Giornata, e se non la fece non fu per altro, senon perche osseruaua i precetti dell'arte militare antica, che vogliono, che Il Generale non debba mai venire à Giornata, senon è astretto dalla necessità, & allhora intendono, che sia necessitato, quando non combattendo, manifestamente vede ruinare l'essercito; ma fu grande espugnatore di Città, negl'assedii hebbe pochi pari, valse assai nel fare marciare, nel campeggiare, nel ritirarsi; in Francia il Duca di Mayna, & gl'altri Prencipi della Lega nel consigliare le risolutioni della guerra gli diedero grãdissimi disgusti, forse perche temeuano il valore suo, & la grãdezza del suo Re, forsi perch'essendo in casa loro, di loro nõ si poteua fidare; la morte di così gran Guerriero Catholico fu pianta da tutti i buoni, gli furono fatte essequie solennissime, e quasi Regali in Brusseles, & in Parma, doue fu portato il suo cadauero, in Roma non contento il Popolo Romano del Funerale, gli drizzò vna statua in Campidoglio fabricata da dotta mano, ma la Lega, ch'haueua hormai fabricato le sue Machine, e staua per fare dare lo scoppio in Parigi, hauendo in animo, che fosse eletto il Nouello Re, ne rimase stordita, tuttauia, hauendo inteso, che il Cõte di Fuentes, che di Spagna era arriuato pur à Brusseles, il Nouembre dell'anno precedente con alcune commissioni sopra le cose di quei Paesi, mostraua vn'ordine di Spagna, che fu essequito, che il Conte Pierernesto di Mansfelt per modo di prouisione rimanesse Gouernatore in luogo del Duca, che il Conte Carlo suo figliuolo co'l medesimo essercito passasse in Francia,

MDLXXXXII.

Suoi encomij.

cia, ne rimase consolata, Il Papa anch'egli approuando questa noua elettione, che doueua farsi, spedì vn Breue al Cardinale Sega, ò di Piacenza suo Legato in Francia, che douesse assistere, auttorizare, e fauorire tale elettione per interesse di Religione, non permettendo, che fosse eletto Rè, senon Prencipe, che fosse degno, e buon Catholico, à queste Bolle fù dal Parlamento Regio trasferito allhora in Sciampagna nella Città di Scialò, risposo il giorno 18. di Nouembre di questo anno 1592. come à quelle di Papa Gregorio XIV. con vno Arresto, che le dechiaraua nulle, & inualide, ilqual Arresto fù poi d'ordine di Monsignor di Mayna la Vigilia di Natale sussequente dannato anch'egli publicamente, & abbrucciato in Parigi, queste strane, e rie nouelle feriuano il cuore del Re Henrico, e dauano da fantasticare à Prencipi del sangue, che lo seguiuano, perche per questa via si vedeuano vsurpare la Corona del più bello regno d'Europa, presero espediente di mandare à Roma il Marchese di Pixany Consigliere di Stato del Re, e buonissimo Catholico, perche non solo rappresentasse à Sua Santità la dispositione, ch'haueua il Re di farsi instruire, sebene per l'impedimento delle guerre haueua diferito qualche tēpo, ma perchè supplicasse il Pontefice, che non volesse assentire ad vna cosi strabocchevole, & ingiusta elettione, anche i Prēcipi della Lega haueuano spedito Ambasciatori; i quali insieme colli ministri di Spagna mossero tutta Roma, Onde il Papa non solo denegò l'vdienza al Marchese, ma, vsando rigori insoliti, e rifiuti, lo preuenne, e gli fece intendere, che non douesse entrare nello stato Ecclesiastico, Sua Santità, parlando delle cose di Francia, si lasciò intendere, che non voleua fare nouità, mà caminare per l'orme de' suoi predecessori, di Sisto V. e di Gregorio XIV. Sisto mise in confusione tutta la Frācia con hauere in mezo dell'allegrezza della sua assuntione al Ponteficato dichiarato rilasso, & incapace il Re, che non meritaua tale titolo, perche s'era per timore, e senza alcuna preuia instrutione fatto Catholico, si mutò poi d'opinione questo gran Pontefice, & hauendo contrarij gl'inimici del Nauarra tanto fù trauagliato, che morì senza hauere potuto apportare rimedio alle calamità della Francia; Gregorio XIV. di Casa Sfondrato seguì in tutto i desiderij de gli Spagnuoli, e spese in Francia vn milione, e mezo d'oro, che leuò di Castello raunato da

MDLXXXXII.

Il Papa fauorisce la noua elettione.

MDLXXXXII.

Sisto; Clemente VIII. per buona pezza aiutò ad ordire la tela, e mandò Bolle per questo effetto, ma se bene continuò à pagare le genti mandate da Greg. XIV. tuttauia alla fine ricusò di dare soldi, e non morì, che saluò la Francia: à questo tempo sua S. passò à tanta escandescenza, ch'hauendo inteso, che'l Cardinale Pietro Gondi era in viaggio per Roma sospettando, ch'andasse per trattare della conuersione del Re, non solo gli fece intendere per persona espressa, che fu il P. Alessandro Frāceschi dell'ordine, ò famiglia di S. Dominico, (fu costui vltimamēte Vescouo di Furlì, e fù prima famosissimo Predic. in Italia s'acquistò grandissima fama, e volgarmente era chiamato l'Hebreetto, ò'l Giudietto) che nō douesse entrare in Roma per gittarsi à suoi piedi, ma lo fece quasi, come reo, rimprouerare, ch'hauesse fauorito sempre scopertamente il Re, che fosse stato sempre inuentore di temperamenti, & empiastri per fare cadere quel Regno in mano di sua Maestà, che non si fosse vergognato, benche Prete, Cardinale di Santa Chiesa nel suo viaggio passare per paesi tenuti dal Re, & abboccarsi, e trattare seco, anzi ch'hauesse à bello studio diuolgato, che andaua à Roma, perche era chiamato da sua S., e perche si prometteua, che'l Re subito ch'hauesse vdita la prima Messa, sarebbe stato ribenedetto, Onde sua Santità, ch' haueua risoluto di non volere dare d'orecchia à Nauarra, e ch'assolutamente professaua la sua esclusione in iscrittura, protestò al Cardinale, che non douesse porre il piede nello stato Ecclesiastico, ilche fù cagione, che il Cardinale prendesse espediente di rimanersene per viaggio, e mandare il suo Segretario, hauendo anco per ispurgarsi risposto in iscritto alla scrittura, che da quel Padre gli fù letta di commissione di sua Santità: diceua quel Prelato, che non andaua à trattare altrimenti la Conuersione del Re, di cui egli non era mai stato partiale, ma che si trasferiua à Roma, per dare conto à sua S. delle calamità di Francia, e come staua quel Clero, con quaranta Vescouati vacanti, le cui entrate erano godute da Dame, e da soldati, e che sua Santità era stata mal informata da coloro, che operauano, che fosse imposto perpetuo silentio, e che non si parlasse mai più della Conuersione di Nauarra, perche veniua à rompere il filo di tutti i loro disegni, e che appūto erano quei, che studiauano d'opprimerlo, ch'erano rimasti disgustati, perche egli

Difesa del Card.

sin'

fin da principio non volle giurare la Lega, che il Pontefice Sisto V. nõ dubitò mai della sua fede, perche commandò, che il Legato Caetano conferisse seco tutte le cose, che Gregorio XIV. haueua vrtato ne' medesimi scogli, & inuettiue, non si trouando, chi volesse parlare per lui, che tuttauia le sue attioni furono giustificate co'l parere della Congregatione di Francia dal medesimo Pontefice, ch'egli era il vero, che s'haueua abboccato per viaggio co'l Re, ma ch'era stata necessità, e che non haueua potuto fare di meno, perch'essendo sua Maestà tanto superiore di forze, capitando nel suo essercito, e non potendo fuggirlo, poteua costringerlo ancora, che renitente à fare il medesimo, e forse peggio, e sarebbe seguito con vilipendio del grado, che tiene, che però nõ credeua d'hauere dato scandalo, hauendo fatto quello che fece, non potendo fare altrimenti, perche non poteua venire da Parigi à Roma senza toccare terre tenute da sua Maestà, ch'inanzi la sua partita da Parigi, haueua non solo visitato tutti i Prencipi della Lega, ma haueua hauuto il passaporto da Monsignor di Mayna, e che della partenza sua n'haueua dato conto al Cardinale Sega Legato, ne mai haueua detto d'essere chiamato da sua Santità, ch'egli era pronto di purgare ogni sospetto colla propria vita, che à lui rincresceua, che gli fosse vietato d'entrare in Roma, per non potere comparire innanzi al suo Giudice competente, ch'era sua Santità, per potere rendere conto dell'operationi sue, che, se fossero state vere le calunnie, che à lui dauano i maleuoli suoi, poca pena era il castigo di non entrare in Roma, ò nello Stato della Chiesa, che, s'egli era criminoso, come s'accennaua, era pure bene, che sua Santità l'hauesse nelle mani, conchiuse finalmente, che voleua vbbidire, Per questa via se bene procurò il Cardinale d'ammollire i rigori, e la durezza, di raddolcire l'austerità, e di frangere l'ira del Pontefice, per allhora non fece alcun profitto, hauendo sua Santità l'animo tutto riuolto à fauorire la futura elettione, credendo, che il Re si fosse fatto indegno dell'assolutione, & incorrigibile, e che questo douesse esser il vero rimedio da mantenire la Religione Catholica in Francia: Intanto Monsignor di Mayna, come Luogotenente dello stato, e della Corona di Francia dimorando in Parigi studiaua con ogni mezo possibile di raunare gli stati, e per inuitare, e per allettare i Prencipi, Pari di Francia, i Prelati

MDLXXXXII.

MDIXX XXIII. *lati Signori, ò Deputati de' Parlamenti delle Città, e communanze, che non fece? quale inuettiue non adoprò contra sua Maestà? quali lusinghe non inuentò per mouere da tutte le Prouincie di Francia gl'huomini, che andassero là per così grand'affare, questo anno 1 5 9 3. il quinto giorno di Gennaro fece publicare vn Manifesto, nel quale palesaua per quale cagione non riconosceua Henrico di Borbone per Re; laquale era perch'ogni Re doueua essere Catholico, & sua Maestà non solo non era Catholica, ma heretica dannata dalla Chiesa, assoluta vna volta, e ricaduta, e che in luogo di rauedersi, e di detestare i suoi errori, haueua calpestato le Santissime Bolle de' Pontefici, di Gregorio X I V. e di Clemente V I I I. Onde essortaua i Catholici, che lo seguiuano à non volere più adherire al suo partito; poiche era reo, e pernicioso, inuitaua in particolare con grand'affetto i Prencipi del sangue à douere interuenire nell'Assemblea, assicurandogli, che sarebbono stati honorati, e respettati infragl'altri in quella maniera, che richiedeua la Conditione dignissima, & altissima del sangue loro, finalmente protestaua che'l suo fine altro non era, senon, che si ritrouasse l'unico rimedio d'assicurare, non lo stato solo, non la Religione sola in Francia, ma l'vno, e l'altra insieme, e questa doueua essere la elettione d'vn Re Catholico, che meritasse titolo di Christianissimo, e di figliuolo primogenito della Chiesa: sua Maestà, la quale, ritrouandosi à Sciartres intendeua la tessitura di questo gran negotio, che chiaro comprendeua, che i suoi nimici domestici, e stranieri, non haueuano altro scopo, che di spogliarlo della Maestà di Re, e della possessione del suo Regno, il giorno vigesimonono di Febraio, fece publicare vn'editto pur' à Sciartres, co'l quale non solo significaua à gl'huomini, che il Zelo de' suoi nimici era ambitione, la religione pretesto, gl'andamenti atti di fellonia, e di perfidia, la Lega vna fattione de' pochi, ma accusaua il Duca di Mayna, la sua gran cupidigia, dichiaraua nullo il Conciliabolo, la Raunanza, che tentaua, dicendo, ch'egli era pur troppo reo di lesa Maestà, che l'ambitione sua era pur troppo salita in alto, che ad altri, che à Re non s'aspettaua di publicare scritture in forma d'editti, sigillarle del gran sigillo, dirizzarle alle Corti de' Parlamenti, conuocare, promettere sicurezza à' Prencipi del Sangue, come se fossero stati inferiori à lui, ch'haueua voluto, come*

Manifesto del Duca di Mayna

Editto del Re contra il Manifesto.

Luogotenente non del Re Carlo X. ch'era stato il Cardinale, perche lo teniua per Rè imaginario, ma dello stato vsurparsi l'auttorità Regia; che gl'huomini, ch'erano stati soliti d'introdurre nouità negli stati, e mutatione di Gouerno, erano stati soliti di palliare la libidine, e'l prurito di dominare con qualche modesto titolo, come fece Cesare, chiamandosi Dittatore, ch'era il maggiore carico, che dispensasse la Republica Romana in tempo di Turbulenze, nō per sei soli mesi, come era sempre stata solita di fare, ma perpetuo, e Carlo Martello nō s'arrogādo altro titolo, che di Metre du Palais; *cioè di Maestro di Palazzo, che la Legge Salica, era legge inuiolabile, e Sacrosanta, laquale sola daua la successione, à cui i Re non poteuano derogare co' loro editti in alcuna maniera, che non doueua parere strano, se dimorasse qualche tempo à farsi instruire, perche egli era stato alleuato, e nutrito nella Riformata, e non poteua da quella così leggiermente dipartirsi, massime, essendo stato inuolto in tanti trauagli di guerra, che staua per fare ciò, sì: ma, che doueua il Pontefice in luogo d'atterrirlo, e di dinegargli l'orecchio, e l'vdiēza, consolarlo, mostrargli la via, disporlo, non ascoltare i susurri de' ministri di Spagna, e della Lega, non lasciarsi addormentare, & affascinare da coloro, che professano sì la Religione, ma adoperano gl'inganni, e le frodi, che i soli Prencipi di Lorena, ch'erano stranieri erano disuniti dagl'altri, che tutti gl'Vffitiali della Corona, gl'altri Prencipi, Prelati, e ministri dello stato, tutti gl'Vffitiali de' Parlamenti, massime i Capi, quasi tutti i nobili erano rimasti fermi nella diuotione di sua Maestà: la quale trattaua la causa commune, e dello stato; e combatteua, e spargeua il sangue per saluezza del Regno, e delle patrie loro, che chi hauesse voluto fare vn fascio de' mali portamenti di Monsignor di Mayna, erano innumerabili, che i suoi primi Padri non haueuano fatto così, perche lì doue quegli haueuano serrate le Porte del Regno à gli stranieri, egli le apriua, e gli studiaua di vendere à prezzo il sangue, e la libertà de' buoni Francesi, se ben doueua, essendo stata la Francia di lui madre, e nutrice, che l'haueua allattato, & innalzato alle maggiori grādezze del Regno, difenderla contra i medesimi stranieri, pur tuttauia per causa sua, e de' suoi adherenti, e cōsanguinei, si vedeua il Regno pieno di noui habitatori, e di noui, & insoliti linguaggi, onde dan-*

MDLXXXIII.

MDLXXXXIII.

dannando tal' Assemblea nel suo Consiglio, doue interuennero tutti i Prencipi del Sangue, e gl'Vffitiali della Corona, prohibiua ad ogni persona, che non douesse andarui, ò interuenirui, dichiarando reo, e criminoso di lesa Maestà, non solo Mõsignor di Mayna, come Auttore, ma coloro, che fossero stati partecipi in qual si voglia modo di così mostruosa operatione, anzi, perche alcune communanze, ò Città, & alcuni particolari allettati dalle lusinghe de' rubelli, hormai erano per tal'effetto incautamente trascorsi, ò haueuano mandato in Parigi, dichiaraua, che ritornandosene à casa, e riuocando tali commissioni nello spatio di quindeci giorni s'intendessero per clemenza, e per benignità di sua Maestà da ogni pena assoluti, concorreuano nondimeno ogni giorno gente in Parigi per tal effetto, e se bene l'Assemblea nõ poteua essere legitima per le ragioni accennate, e perche non veniua ad essere altro, che vn Cõsiglio de' nemici di sua Maestà, poiche si raunauano solamente là coloro, che seguiuano il partito contrario, iquali erano gl'ammutinati, i seditiosi, i peggiori del Popolo, i corrotti coll'oro, e coloro, che dalla mutatione dello stato sperauano di trarre qualche profitto, teniuano i veri Francesi, che senza Re, senza Prencipe del Sangue, senza Cancelliere, senza Maresciali, & senza Vffitiali non si potessero legitimamente raunare gli stati, tuttauia gl'huomini stauano in grand'espettatione di questa elettione, perche ella era sostentata da maggiori Prencipi del mondo, e si ragionaua variamente nelle Corti de' Prencipi in Italia, massime, & in Roma di questo futuro Re: non altrimenti, che se fosse stato tempo dell'interregno: Alcuni diceuano, che rimanendo escluso dalla Corona Henrico Re di Nauarra, come heretico ricaduto, sarebbeno anco restati esclusi gl'altri Prencipi del Sangue più prossimi figliuoli del Prencipe di Condè il vecchio, ch'erano Soissons, e Conty, e'l Prencipino di Condè, ch'era ancora in Infantile età, figliuolo d'Henrico Prencipe di Condè il giouene, e di Madama della Trimoglia, come di Padre notoriamente heretico, e se bene Carlo di Vandomo era stato habilitato al Cardinalato, tuttauia perch'insieme con tutti gl'altri fratelli seguiua, & haueua giurato fedeltà ad Henrico, come à Re legitimo di Fräcia, s'haueua fatto indegno della successione, e che sarebbe stato eletto il Duca di Lorena, non solo per esser Prencipe Catholico, e confinan

Il Duca di Mayna dichiarato ribello da sua Maestà.

MDLXXXIII.

Re colla Francia, ma per essere capo della famiglia de' Guisardi, iquali si giudicaua, che douessero hauere tanta parte in questa elettione; Oltre, che pretendeua di discender per via di Donne dell'antica Casa di Carlo Martello, e di Pipino, si persuadeuano, che questo Prẽcipe coll'aiuto di Spagna, del Papa, e del Duca di Ferrara, ch'era congiunto in sangue colla Casa di Guisa, e delli Duchi di Toscana, e di Brãsuic, Bauiera, e Cleues suoi Generi, potesse rimettere il Regno di Frãcia in Pace, & in Religione: altri nõdimeno erano d'altra opinione, dicẽdo, che non sarebbe mai riuscito Re Lorena, perche i Francesi non voleuano stranieri, e perche nella Casa di Guisa erano molti soggetti, che concorreuano, e ch'aspirauano à questa Monarchia; quando il Marchese de Ponte, figliuolo del medesimo Duca di Lorena passò in Francia, persuadendosi d'essere portato dal Duca di Mayna, e dagl'altri della Casa di Guisa, come figliuolo del Capo di Casa Lorena, e ch'egli si vide poi sprezzato se ne ritornò molto mal sodisfatto, Il Duca di Mercurio, come Cognato d'Henrico III. e fratello della Regina Vedoua, e per le grandi intelligenze, ch'haueua con Spagna, si stimaua assai, & haueua alti pensieri; quando il Giouanetto Duca di Guisa fuggì di prigione, e ch'in Italia se ne seppe la Nouella, fù detto da' buoni Politici, che quell'accidente sarebbe stato la ruina della Lega, per la competenza, che sarebbe nata fra lui, & il Duca di Mayna suo Zio alla Corona; Altri proponeuano il Duca di Sauoia, che pur tentaua alla scoperta d'essere riconosciuto per successore di quella Corona, e per Re, e come habbiamo detto, procuraua, e con l'armi, e per la via Legale d'hauerne il possesso, perch'era stato strettamente congiunto colla Casa Valesia, ma non era molto in gratia de' Francesi, e'l Re di Spagna suo Suocero in fatti non lo voleua, forse per non aggrandire vn Prencipe Guerriero, ch'haueua tante pretensioni, e che confinaua co'l più bello Stato, ch'hauesse in Italia; la parentella per linea feminina per dare la successione non rileua punto: Gli Spagnuoli teniuano a dietà il Duca; gl'aiuti erano scarsissimi, conosceuano quel Prencipe bellicosissimo, e d'altissimo Ingegno; non voleuano farlo grande co'le ruine della Francia, con tutto, che n'hauessero molta opportunità per la vicinanza de' suoi stati, per non hauere à temere poi la sua grandezza, & à pentirsene; il valore talhora a voce à gl'huomini [illegible]

MDLXXXXIII.

di: Sua Altezza era trauagliata dal Diguieres, che scendeua dal Delfinato fin nel Piemonte: Onde aspettaua aiuti di Spagna, donde venne il Conte di Fuentes, ma in luogo di portare cosa di momento propose vna tramutatione di stati, che la fece passare à grande indignatione senza fare altra risposta.

Voleuano gli Spagnuoli in loro balia il Piemonte, e la Sauoia con le fortezze di quà, e di là da' Monti: ne voleuano fare Gouernatore il medesimo Conte di Fuentes, offeriuano al Duca per contracambio il Gouerno della Fiandra, voleuano, che Sua Altezza stasse così finche gl'hauessero acquistato altri stati, si promettevano dell'Inghilterra quasi sicuramente, e gli la offeriuano, e quanto prima gli l'hauessero acquistata, voleuano rimanere essi, come lui dell'Inghilterra, patroni de' suoi stati, e farlo Re. Altri andauano dicẽdo, che sarebbe stata cosa degna, e conueneuole fare elettione della persona del Duca di Ferrara per essere discesō per via di Madre dalla Regale Famiglia Valesia, e perch'era Zio de' Guisardi tanto potenti nel Regno di Francia, nel quale Regno haueua anco stati, perch'era buon Catholico, perch'era Prencipe di gran thesoro, perche, come Prencipe bellicoso, hauerebbe potuto con essercito Italiano entrare in Francia, & essendo aiutato dalla Lega facilmente escludere Nauarra, e farsi patrone di tutto il Regno, ilche sarebbe stato cosa non meno vtile alla Chiesa, che gloriosa all'Italia, perche il Pontefice poteua accordarsi col Duca, & aiutarlo, perche stabilito, che si fosse in quel Regno, il Feudo di Ferrara s'intendesse deuoluto alla Santa Sede, e leuati i Concordati, si poteua anco sperare, che l'Imperatore, & i Signori Venitiani fauorissero tal'elettione, aiutando il Duca, per hauere gl'vni il rimanente del Polesine, l'altro, perche Modena, e Reggio si deuolueßero alla Camera Imperiale, soggiungeuano, che questa elettione di Ferrara non sarebbe dispiaciuta à Spagna, non solo per escludere Nauarra per eßere suo particolare nimico per la pretensione, ch'ha del Regno di Nauarra, ma, perche si sarebbe liberato dall'emulatione di quella Corona, & hauerebbe potuto sperare di rihauere la Ducheà di Borgogna, Cambray, & altri luoghi di quella ragione, altri nondimeno, che penetrauano più internamente in questo gran negotio teneuano conchiusione, che il Re di Spagna, che ambiua la Monarchia, aspiraße egli

gli à questa Corona, se bene dal Duca di Parma fù persuaso più volte à non douerlo mandare in Francia, raccordando à sua Maestà Catholica, che la fatica, e la spesa sarebbe stata tutta inutile, e vana, diceuano, che se bene si ragionaua di tanti Prencipi per quella Corona, che nondimeno restarebbono delusi, e ch'erano inuentioni Spagnuole per interessare altri nella propria causa, e per hauere maggiore quantità di fautori in Roma alla esclusione di Nauarra, che però gli Spagnuoli non si sarebbono mai auanzati, e che il proporgli solo era un rimedio contrario all'infirmità, che per quiete della Francia, per bene dell'Italia, e della Christianità, si doueua desiderare la essaltatione di Nauarra, quando però hauesse voluto viuere Catholico; Onde la dispositione di conuertirsi, che professaua, si doueua tenire per buona, fin che se ne fossero veduti effetti contrarij, e dubitando, che simulasse si doueua con paterni raccordi trattenere, per vedere, se caminaua nella via della luce, ò delle tenebre, che non doueua il Pontefice mostrarsi così austero, dargli assolutamente repulsa, ma bisognaua senza sfoderare l'armi, andarsi trattenendo, e fare capitale del tempo, nell'imprese ardue, e ne' negotij scabrosi, il tempo suole il più delle volte apportare beneficio, il mettere in disperatione Nauarra poteua cagionare pernitiosissime conseguenze alla Christianità, massime, coll'aggrandire nel medesimo tempo gli Spagnuoli, poteua capitargli nell'animo, hauendo in Francia tante forze, e'l seguito massime de' Nobili, e del Cardinale di Vandomo, e Gondi (Gondi era tenuto communemente Realista,) e di tanti altri Vescoui di far intimare vn Concilio alla Christianità, al quale andando, se non tutte, almeno molte nationi, e tutti li Prencipi heretici, se per auuentura si fossero accordati, hauerebbono potuto tutti voltarsi contra la Chiesa, ò almeno fare vn Concilio Nationale, e fare in quel Regno un Patriarca della Chiesa Gallicana, come haueuano tanto volte minacciato i Francesi di volere fare: Erano hormai quattro anni, che in Francia non era mai stato fatto altro, che tumultuare, e fare guerra per escludere Henrico dalla Corona, nondimeno per occulto giudicio d'Iddio à noi latente tutte queste guerre, tanti disagi, tante genti, tanto oro speso dal Re di Spagna, e dal Papa, tutto era tornato à beneficio di Nauarra, benche negletto, debole, e mal sicuro, s'era sua Maestà ricouerato nella

Artificio de gli Spagnuoli.

MDIXX XXIII.

Guienna, e se ne staua; come à Dio piacque, i Guisardi, i Collegati suoi nimici, non volendo, l'haueuano fatto grāde, e non sarà stato dunque Dio, che di lui n'hauerà hauuto particolare cura? Henrico III. di Valois, vedendosi priuo di speranza d'hauere figliuoli, odiaua Nauarra non meno per la Religione, e per le lunghe guerre, che per altri sospetti, onde ne seguirono prigionie, & altri accidenti, dubitaua, & era in gelosia, che, come primo Prencipe del Sangue, volesse anzi tempo regnare, che douesse insidiargli la vita; tuttauia il Duca di Guisa acciecato dalla cupidigia del regnare, dimenticatosi di se stesso, e di beneficij, e di tante grandezze riceuute da' Re passati, essendosi fatto Capo della plebe, & essendosi armato di Religione, e di Zelo, di sollevare il Popolo dall'ingiuste Gabelle, fà tumultuare la Città di Parigi, la quale fà fuggire il suo Re, i cui maggiori haueuano di continuo regnato più di seicento anni, à Sciartres; chiama in Lega i Prencipi Stranieri, spende l'oro di Spagna, consente, che sia smembrato il Regno di Francia con fomentare il Duca di Sauoia segretamente, che s'impatronisca di Carmignola, e del Marchesato di Saluzzo nel Piemonte, tenta di scacciare, & attende sempre ad vrtare in Corte Pernon, Monsignor della Vuletta suo fratello, & i più cari Cortigiani del Re, viene creato da sua Maestà, quasi à viua forza, io però stimo, che lo facesse à bello studio, suo Luogotenente, sua Maestà dissimula tutto, sperando, ch'habbia à rauedersi, che Spagna rimanga di turbare la quiete del suo Regno, che'l Pontefice pur finalmente s'accorga, che la Lega non era Lega Santa, ma fattione de' Pochi potēti, per leuare lo scettro sotto pretesto di Religione allo stesso Re, & escludere la Casa di Borbone, vsa patienza sua Maestà Christianissima, ma scorgendo, che l'insidie crescono al suo Regno, alla sua vita, si fà animoso, & oculato, s'arma, si vendetta, vsa ogni stratagema, & ogni inganno, per vedere morti i suoi nimici, fa prigioni i seguaci, si riconcilia con Nauarra, che procura di rimetterlo nella sua Città di Parigi, ma, essendo ferito à morte, prima, che muoia dichiara Nauarra Re suo successore, gli raccommanda la Fede Catholica, e la vendetta del Parricidio, e dell'onta publica, gli lascia vn'essercito poderoso, prega tutti gl'agnati suoi, i Prencipi del Sangue, tutta la nobiltà à riconoscerlo per Re, ad essergli fedele; che più potena desiderare Hērico?

rico? pur credeuano i suoi nimici d'hauerlo conculcato, e calpestato, bisogna dire, che questi sono giudici di Dio da gl'huomini non conosciuti, e che sua Diuina Maestà habbia preseruato sempre Prencipe così degno, per causa di quella Corona, questi ch'erano d'opinione, che si douesse procurare la grandezza di Nauarra, co'l presupposito da Noi fatto, haueuano in honore la grandezza di Spagna; non solo per interesse de' Prencipi d'Italia, per impedirgli la Monarchia, ma per bene della Chiesa, e dello Stato Ecclesiastico: Quando la Francia nō hauesse contrapesato le forze di Spagna, che poteua sperare l'Italia, e'l Pontefice? Paolo III. di felice memoria, diede gran aiuto à Carlo V. Imperatore, per l'impresa di Germania, perche gl'inuiò dodici mila fanti pagati, tuttauia, seguita la Vittoria, Carlo per suoi interessi particolare col interim abbādonò la Chiesa, e le giuste speranze di quel buon Papa, il Re di Spagna Filippo II. figliuolo pur di Carlo V. non volle comportare che'l Papa, ò suoi Legati mandati in Portogallo s'ingerissero ne' negotij del Regno, ma chi non vede quanto siano sagaci, e versuti gli Spagnuoli? Nello spatio di cento, e più anni Ferdinando detto il Catholico di picciolo Re d'Arragona, ch'egli era, diuenne grande, con hauere tolta per moglie Isabella Regina di Castiglia, perche coll'armi acquistò il Regno di Granata, e poi per via di successione gl'altri due Regni di Toledo, e di Gallitia colla Sicilia, e colla Sardegna, poscia fu chiamato dal Re di Napoli, che pur era della famiglia d'Arragona, e della sua agnatione, e mandò à difenderla dall'armi Francesi Consaluo d'Aualos, che si nominò poi per eccellenza gran Capitano; ilquale s'accordò cogl'inimici, e diuise con esso loro il Regno, finalmente gli cacciò fuori, e rimase libero patrone, e, non hauendo figliuoli maschi, per hauere dato per moglie Giouanna sua vnica figliuola à Filippo d'Austria figliuolo di Massimiliano Imperatore, ch'era parimente nato della figliuola vnica del Duca di Borgogna, e Conte della Fiandra, rimase Filippo herede di tanti regni, e di tanti stati, da Filippo nacque Carlo V. Imperatore, ilquale per escludere gli Sforzeschi legitimi Duchi di Milano, fece tante guerre, quante noi sappiamo, co'l Papa, e colla Republica di Venetia, à quali spiaceua, che quel Ducato in Italia capitasse in mano di Carlo V. per che supponeuano, come auenne appunto, che ne douesse inuestire Filippo

MDLXX XXIII. *lippo I I. suo figliuolo: successa la morte di D. Sebastiano Re di Portogallo ucciso da' Mori in Africa, con tutto che fosse tenuto da molti, che quel Regno legitimamente aspettasse ad altri, tuttavia Spagna, vno de pretendenti fondato sulle leggi, e sull'armi, se l'appropriò insieme coll'Indie Orientali, in così fatta guisa, e per queste vie la Corona di Spagna è cresciuta in tanta grandezza, che, se i suoi Regni fossero vniti, come sono tra se diuisi, e lontani, senza dubio non sarebbe Potentato del Mondo, che le potesse resistere, e victarle la Monarchia, la quale cosa non sarebbe senza la depressione d'Italia, e de' Pontefici, Possedeua, e possede tuttauia il Re di Spagna in Italia, Oltre gli stati già nominati, in Toscana, Porto Hercole, Orbetello, Thalamone, e Piõbino coll'Isola dell'Elba, che teniuano, e tengono il morso à Fiorenza, in Campagna di Roma, per la gelosia ch'haueua de' Pontefici, teneua il Presidio in Palliano, feudo de' Colonesi: Il Duca di Sauoia era suo adherente, e Genero, pronto alle sue voglie, teniua, e tiene tuttauia i Genouesi in libertà sì, ma incatenati d'vna cathena d'oro, I Luchesi, Mantoa, Parma, e Correggio, erano sotto la sua tutela, & ombra, ma che non hanno i nostri Aueli veduto gli Spagnuoli à depredare Roma, & à tenire prigione il Pontefice Clemente V I I. e chi non sà le pretensioni della Chiesa contra gli Spagnuoli, iquali per questo rispetto procureranno sempre d'impedire quella grãdezza, che gli possa dare gelosia, ò d'hauere molti voti nel Conciitoro de' Gardinali, di lusingare, & interessare i Pontefici col beneficare i nipoti, e'l sangue loro, acciochè habbino da stare bene, e da dipendere da loro: così andauano discorrendo coloro, ch'haueuano prattica delle Corti, e che conosceuano gl'interessi de' Prencipi, & io ho voluto riferire la varietà di tanti pareri, per dimostrare la grandezza di questo negotio, che daua da ragionare à tutto il mõdo, perche non fu mai trattato il maggiore, Io mi credo, che tutte queste ragioni, e tutti questi interessi fossero noti al buon Pontefice Clemente V I I I. à cui non mancauano consiglieri, il quale perciò, sebene si ritrouasse in gran pelago de' Pensieri, onde se ne stasse con gran sospensione d'animo, tuttauia dettato dallo Spirito Santo si mostrasse à questo tempo così austero, e contrario al Re, non solo per conoscere meglio, e discoprire co'l tempo i fini degl'altri Prencipi, ma per farlo maggiormente geloso di sua salute, e cupido*

pido della Religione Catholica, e per accelerare la sua conversione, e perche vexatio dat intellectum, e perche faceua di mestieri sostentare con gran decoro la riputation della Chiesa, e perch'il Re, e'l mondo sapesse, che'l rimedio non era così facile, e che bisognaua, che daddouero, e non da beffe, si facesse Catholico, tuttauia non sò sicuramente, che tale fosse la intentione di Papa Clemente.

MDIXXXXIII.

Sò bene, che il Senato Veneto in Roma co'l mezo del disertissimo suo Oratore Paolo Paruta fece officij degni della sua Prudenza, da' quali ne trasse il Re poi tanto frutto, che furono in buona parte cagione, che quel Regno ritornasse in Pace, e rimanesse vnito colla Chiesa Romana: La fama, che risuonaua per tutta Europa, che la Republica di Venetia aiutasse cō grossa somma di Cechini il Re fù bugiarda; vero è, che Clemente alcuna volta si duolse co'l Paruta, che nello stato suo la Republica facesse leuata di gente per seruitio del Re, ma non fù vero, e non furono mai per tal causa assoldate genti d'ordine publico, ben fù permesso, che alcuni Capitani andassero à toccare soldo in Francia, e perauentura la Republica co'l mantenire la Neutralità più giouò al Re, che se s'hauesse mostrata partiale, perche veniua ad accrescere forza à quegli vfficij, che di continuo faceua fare in Roma, per persuadere il Pontefice ad vdire le proposte, che faceuano i Francesi, & ad assentire alla Riconciliatione del Re colla Sede Apostolica, ch'era appunto il vero colpo per troncare la radice de' pretesti co' quali si sostentauano le diuisioni, & il fondamento della Lega, e ben ne fù conscio Monsignor di Metz Ambasciatore di sua Maestà Christianissima in Venetia, il quale tante volte affettuosissimamente ne ringratiò la Republica à nome del Re.

Il Marchese di Pixany, e Gieronimo Gondi, ch'era con esso lui furono spediti da' Prencipi del Sangue, dalla nobiltà, e dal Clero, che seguitaua il partito di Sua Maestà, haueuano più di trecento procure, fra' quali cinquanta erano de' Vescoui, furono mandati per interrompere il negotio della futura elettione, e per fare instanza, che'l Papa mandasse in Francia qualche degno Prelato, che procurasse la Pace, & instruisse sua Maestà, e diceuano di volere protestare, quando sua Santità hauesse continuato nella durezza, che quei Signori, che gli mandauano erano risoluti di elegersi vn Pontefice, dal quale haue-

rebbono

MDLXX XXIII.

rebbono poi leuato à sua Santità la Città d'Auignone, ma non hebbero agio di rappresentare personalmente queste cose, perche prima, come habbiamo detto, il Papa prohibì loro, che non douessero entrare nel territorio della Chiesa. Onde Pixany si ricouerò nello Stato di San Marco nella Città di Padoua, il Gondi in Firenze. Intanto il Senato pur col mezo del Paruta fece singolarissimi vfficij in Roma, perche fossero ascoltati, se bene furono vani.

Quando l'Ambasciatore Paruta richiedeua efficacemente Clemente, che volesse vdirgli, non ricusaua di volerlo fare, ma andaua portando innanzi il tempo, accioche non fosse à lui data la colpa, in caso, che la riduttione degli stati di Parigi tanto sollecitata non hauesse partorito buon'effetto, massime essendo stata da lui, e dal Predecessore approuata, e quando l'Ambasciatore pur replicaua, che per interesse della libertà d'Italia, e della Christianità, faceua di bisogno, ascoltare, e proteggere Nauarra, il buon Pontefice se n'auedeua, e rimaneua quasi persuaso, e mostraua d'hauere desiderio, che pur fosse fatto consapeuole Pixany, che nō douesse partire, come accennaua di volere fare, per ritornare in Francia, anzi sospiraua Clemente, e ne più peculiari, e segreti ragionamenti ch'hebbe col Paruta, diceua, che tutto era ridotto nella Potenza d'vn Prencipe solo, che vedeua le conseguenze, che seco tiraua gran trauaglio, che conosceua i disordini, & i pregiudicij, ch'erano per apportare à tutti i Prencipi della Christianità, i rumori, e le dissensioni di Francia: L'Ambasciatore pure instaua d'ordine del Senato, che fosse ammesso Pixany, perch'haueua rissoluto di partire, quando non fosse stato ascoltato: il Papa replicaua, che faceua male à partire, e pareua, che fosse persuaso, ma non osasse dargli l'vdienza, se prima co'l tempo non scopriua l'essito dell'Assemblea: Pixany faceua dire al Pontefice, che già quattro mesi era in Italia, ch'haueua scritto à sua Sātità sei, ò sette lettere, per farle sapere, da cui era stato mandato, quello di che doueua informarla; che veniua per riceuere i suoi commandamenti, che non haueua mai hauuto risposta, ch'haueua scritto alli nipoti Cardinali, & ad altri ministri principali senza fare frutto, ch'era stato mandato da Prencipi grandi Catholici, & amici per chiedere Cōsiglio, ch'era cosa ingiuriosa [illegible] vederlo che sua Santità doueua reuocare le sue genti, fare, che Spagna, Lo-

rena, e Sauoia facessero il medesimo, poscia, come Padre commune intromettersi, che dall'una parte l'intertenire lui con dargli speranza di condescendere alle giuste sodisfattioni, le quali offeriua Francia, dall'altra tenire vn Commissario, che pagasse co' denari della Chiesa i nimici del Regno, che l'hauere vn Legato in Parigi, che cõsigliaua il Duca di Feria, & i Rubelli à fare Regina la Infanta, non erano effetti da Padre commune; che, hauendo fatto il Marchese quello, ch'haueua potuto, e vedendo, che procrastinaua senza frutto, e con indegnità della Corona, haueua spedito due Corrieri al Re, per per fargli sapere quanto passaua, e per hauere ordine da sua Maestà, di ritornare in Francia, che all'arriuo delli medesimi Corrieri, che doueua essere fra otto giorni, sarebbe indubitatamente partito, che pertanto sua Santità volesse ammetterlo, e fare sì, che la rissolutione fosse in tempo, perche, se fosse ritornato in Francia senza di quella, subito ne sarebbe nato la Scisma per la separatione della Chiesa Gallicana con danno della Christianità, e che se non voleua essere Padre commune, hauerebbe procurato per altra via la salueZza del Regno, Clemente pur replicaua, che Pixany, e gl'altri ministri Francesi non haueuano ragione di dolersi di lui, perch'haueua ascoltato due Agenti, l'vno mandato da Monmorencì, l'altro da Pernon, che tutti due si trouauano in Roma, & haueuano rappresentato, e trattato le medesime cose, che la persona del Marchese era troppo conspicua, e che sarebbe troppo gran moto: Scriuono alcuni, che quando il Papa mostrò qualche desiderio d'ammettere Pixany, hauẽdolo inteso l'Ambasciatore di Spagna, andò subito all'vdienZa, e protestò, che per essequire gl'ordini Regii, entrando il Marchese in Roma era necessitato di partire, voglio credere, che tutte queste cose rappresentate à Clemente dalla dotta, e faconda lingua del Paruta, à nome de' ministri di Francia, facessero grandissimo effetto, se bene Pixany, e Gondi ritornarono in Francia senza hauere potuto impetrare l'vdienza.

S'andaua maturando, & approssimando il tempo di tenire gli stati, ò di fare l'Assemblea, il Pontefice con grandissimo Zelo della Religione faceua in quella assistere Filippo Sega Cardinale di Piacenza suo Legato; il quale con ogni spirito del suo ingegno fauoriua i Prencipi della Lega, diceuano i Francesi, ch'egli era Pensionario di Spa-

MDLXX XXIII. gna; vero è, ch'in Parigi fece publicare vna scrittura, laquale poi fù diuolgata per tutto il Regno, nella quale con grande instanza à nome del Pontefice, inuitaua, & essortaua i Prencipi Catholici del partito dell'Heretico, così chiamaua il Re, à douere interuenire, ò mandare all'Assemblea suoi Deputati, perche si douesse fare questa elettione e prometteua ogni sicurtà, hor essendosi aperta l'Assemblea, si cominciò questo anno 1593. à tenire gli Stati nella Città di Parigi, là doue, se bene non comparue alcun Catholico, che seguitasse il partito Regio, tuttauia di giorno in giorno andaua crescendo il numero di coloro, che adheriuano alla Lega.

Fù veduto vn giorno comparire in Parigi vn Trombetta improuiso à Cauallo da Sciartres, ilquale portaua vn plico diritto al Signor di Belin, Gouernatore allhora della Città, nel plico si trouò vna scritta, che fù letta poscia nell'Assemblea, il cui tenore era tale.

Era la scritta à nome de' Prencipi, Prelati, Vffitiali della Corona, e Signori Catholici tutti Consiglieri di sua Maestà, e che adheriuano al suo partito, era fatta questa scritta, ò proposta à Monsignor di Mayna, & ad altri Prencipi di Casa sua Prelati, Signori, & ad altre persone mandate da alcune Città, e Communità allhora raunate nella Città di Parigi, era sottoscritta da Reuol vno de' Segretari di Stato di sua Maestà, era fatta nel Consiglio del Re da detti Prencipi, e Signori, con permissione però di sua Maestà, In sostanza offeriuano questi Catholici, che seguiuano il partito Regio d'elegere, e deputare persone da bene, & integre, pur Catholiche, accioche s'hauessero da ritrouare nel luogo, che fosse stato eletto tra Parigi, e Sandionigi, prōti per entrare in conferenza con altretanti soggetti, che fossero stati eletti dalli Catholici, che seguiuano la Lega, non per fare elettione di nouo Re, ma per trouare rimedio da sopire i tumulti, da fare rinascere la Pace, e da conseruare la Religione Catholica, e lo Stato, protestando, che s'in altra maniera hauessero fatto rissolutione, ò nouità di sorte alcuna, continuando l'Assemblea in Parigi, doue non era lecito d'interuenire, senon à quei del partito contrario, sarebbe stata inualida, e vota d'ogn'effetto, anzi haurebbe fatto nascere maggiore incendio nel Regno.

Conferēza di Surenne.

Questa proposta fù singolare artificio di sua Maestà, non solo per-

che

che veniua ad interrompere la nouella elettione, ma perche se i Collegati rifiutauano vna cotale offerta, veniuano à contrauenire alla proposta di Monsignor di Mayna, il quale nel suo Manifesto haueua decantato, che altro non desideraua, che trouare rimedio da conseruare la Religione, e lo Stato, oltre, che dubitauano di concitarsi l'odio del Popolo stanco, che bramaua la Pace, se la accettauano, temeuano di non fare suo malgrado Henrico Re, ilche sarebbe successo, quando i Deputati Catholici dell'vno, e dell'altro partito, si fossero accordati, massime, che i Catholici del Re, si lasciauano chiaramente intendere di non volere fare cosa alcuna senza licenza di sua Maestà; Monsignor Legato non solo era di parere, che la scritta non meritasse risposta, ma tolto il parere de' Theologi della Sorbona, la dannò, come perniciosa, & hereticale, poiche supponeua, diceua egli, ch'vn' heretico rilasso hauesse ragione in quella Corona, Onde l'Assemblea stette molti giorni irressoluta, & ambigua intorno quello, che douesse fare, pareua alli medesimi Collegati, com'è stato detto, chè Monsignor di Mayna hauesse fatto l'inuito; Il Popolo, che non poteua più sofferire la lunghezza, perche si vedeua oppresso, e consumato dalle solite miserie, e non vedeua ancora, che l Conte di Mansfelt comparisse à liberarlo dalla fame, mormoraua, e non poteua patire, che si rifiutasse vna cotale proposta, onde finalmente, discusso ben bene il negotio, seguì deliberatione di consenso di tutti tre gl'ordini, che si douesse accettare la offerta, perche la conferenza non sarebbe stata col Re, ne per aggrandirlo, ma co' Catholici del suo partito per quiete, e pace del Regno, e per mantenimento della Religione Catholica; Onde Monsignor Legato vltimamente approuò anch'egli la rissolutione, e volle poi in luogo d'inuehire contra la proposta, che si rispondesse con modi cortesi, e dolci per non aspreggiare, e diuidere, ma per reconcilare, e riunire i Catholici dell'vno, e dell'altro partito, il che non sarebbe stato poco frutto, onde fù fatta la risposta à nome di Mōsignor di Mayna, come Luogotenente Generale dello Stato, e della Corona di Francia, & à nome de' Prencipi, Prelati, e Deputati Catholici delle Prouincie, che seguiuano la Lega, raunati in Parigi: dissero, che accettauano la Conferēza richiesta, purche fosse à nome de' Catholici solamente, e proposero i luoghi di Monte Martre, e di S. Mor tra Parigi, e San Dionigi, aspet-

MDLXXXXIII.

artificio di sua Maestà.

Parere del Legato.

MDLXXXIII. *tando, che douessero mandare i Deputati alla fine del mese, allhora corrente di Marzo, che anch'essi subito, che fossero stati auisati del giorno hauerebbono mandato i suoi: fù resa à Sciartres questa risposta il giorno ottauo di Marzo pur di questo anno 1593. in tempo, che sua Maestà, e la maggior parte de' Prencipi, e suoi Catholici erano partiti da Sciartres per sospetto ch'hebbero, che Mõsignor di Mayna, che s'era pur mo partito da Parigi, per andare ad incontrare il Mansfelt, che si ritrouaua coll'essercito in Picardia sotto Noion, non volesse tentare qualche noua impresa, il che fù cagione, che in tanto negotio da' Catholici del Re fosse interposta qualche dilatione di tempo per venire à questa conferenza: Il Conte di Mansfelt, essendosi vnito colle genti Italiane pagate dal Papa, e colli due terzi de' Napolitani di Camillocapizucca, e con altre genti, hormai era arriuato à Soissons, haueua preso Neouil, & attendeua à battere Noion, quando arriuò là Monsignor di Mayna con alcune cõpagnie de' caualli, e fanti: dubitaua perciò il Re, ch'hauessero dissegnato con queste noue forze di dargli qualche nouo trauaglio, perche l'essercito condotto dal Conte Carlo era di dodeci mila fanti, e di sei mila caualli, tuttauia non fece cosa degna di lode, anzi per mancamento di vettouaglie, di denari, fù necessitato il mese d'Aprile, fare, che si sbandasse, e lo distribuì nelle terre, e ne' villaggi di quelle frontiere: Intanto nõ fù perduto tempo, perche in Parigi furono eletti per la Lega i Catholici, che doueuano interuenire nella conferenza proposta da' Realisti, e furono l'Arciuescouo di Lione, Il Vescouo Auranchè, l'Abbate di S. Vicenzo di Laon. Il Signor de Villars Gouernatore di Roano, Il Signor di Belin, Il Presidente Gianino, & altri, a' quali fù data ampla auttorità dall'Assemblea di potere interuenire in questa Raunanza; furono anco eletti per sua Maestà i Catholici, ò Deputati per questo medesimo effetto, e de' loro nomi ne fù dato conto da Monsignor di Vù Gouernatore di S. Dionigi à Monsignor di Belin, e furono l'Arciuescouo di Bourges, e li Signori di Chauigny, di Rembouillet, di Chomberg, di Pontcarrè, di Belieure, de Thou, de Reuol, & altri fù eletto per luogo deputato alla conferenza, ond'ella poi preso il nome, tra Parigi, e San Dionigi, il Borgo, ò sia Casale di Surenne appresso Madrid, furono mandati dall'vna, e dall'altra parte passaporti in*

bianco;

bianco; Il giorno vigesimonono d'Aprile i Catholici della Santa Vnione doppo vdita la messa di Monsignor Legato, e doppo hauere hauuto la benedittione da lui vscendo poco doppo mezo giorno da Porta Noua, doue era concorso gran quantità di Popolo, arriuarono à due hore di notte à Surenne all'alloggiamento preparato, giunsero là anco poco doppo i Realisti, essendosi partiti da Poissy; quiui giunti i Catholici dell'vno, e dell'altro partito cominciarono a salutarsi, & ad abbracciarsi con tante accoglienze, e con tanti atti di cortesia, ch'inteneriti dall'affetto piangeuano dirottamente per allegrezza, lodauano Dio d'essersi raunati là, si dauano vicendeuolmente la fede, e la sicurezza, si mostrauano i passaporti, e sperauano, che questa loro benigna conferenza douesse partorire à tutto il regno il bramato riposo. Hor, perche Monsignor di Mayna à questo tempo si ritrouaua à Rheims di ritorno dal Campo, doue s'era abboccato co'l Duca di Lorena, & era aspettato ogni giorno in Parigi da' suoi Deputati, si trattò d'alcune cose preuie alla Conferenza, come dell'auttorità, e gl'vni, e gl'altri mostrarono le loro commissioni, si trouò modo di sicurezza, si stabilì sospensione d'arme, non solo per gli Deputati, famegli, seguito, e Bagaglio loro, ma per qual si voglia persona di qualunque qualità ella si fosse d'intorno à Parigi, & al Borgo di Surenne per lo spatio di giorni dieci, liquali douessero cominciare il giorno decimo di Maggio con riserua di prolongarla, se hauesse fatto bisogno, prohibendo à tutta la gente d'arme di qual si voglia qualità, e Paese, le correrie, gl'atti hostili, l'ingiurie, gl'oltraggi di fatti, e di parole sotto pena capitale ne' luoghi nominati, e nel tempo limitato della tregua, & accioche alcuno non potesse di tale sospensione pretendere ignoranza, furono spedite lettere, patenti, e publicate à Gouernatori, e Capitani delle Piazze: Il giorno quinto di Maggio, che fù il Mercordì, conferitisi di nouo gl'vni, e gl'altri à Surenne, diedero principio alla Conferenza, e cominciarono così raunati insieme à disputare, & à trattare del rimedio, e del modo, co'l quale si doueua assicurare la Religione Catholica, e lo stato di Francia.

Il primo che cominciò à fauellare fù Monsignor l'Arciuescouo di Bourges, il quale hauendo lodato Dio, ch'hauesse fatto risplendere in mezo di tante tenebre quel felice giorno, nel qual si cominciaua à

MDLXXXXIII. *conferire, & à consigliare il modo, co'l quale si doueua porgere rimedio à tante calamità, fece vn racconto di tutte le miserie, che affligeuano quel nobilissimo regno, diceua, che i Deputati, che s'erano trasferiti là, erano tanti medici, i quali, douendo sanare questo corpo pieno di mali humori, e poco meno, che corrotto, doueuano suelare le Piaghe, toccarle, e ritoccarle per curarle, e trarne il marcio, disse, che la religione correua pericolo di sommergersi in quei tempi calamitosi fra tanti turbini di contrarietà, e fra tante procelle di guerra, soggiunse poscia, che il vero, e canonico rimedio di tanti mali sarebbe stata vna buona, e secura pace.*

L'Arciuescouo di Lione rispose à nome de' Catholici della Lega, che le afflittioni del Regno erano pur troppo palpabili, e che pur troppo si sentiuano, che faceua d'huopo di ritrouare medicina tale, che nõ solo inducesse tregua, & apportasse refrigerio allo stato de' tempi d'allhora, ma leuasse le cagioni di così contagioso morbo, che l'heresia era il fuoco, che cagionaua l'incendio, ch'haueua tosto ridotto in cenere vn così nobile regno, e le patrie loro, che la pace era cosa ottima, e pur troppo desiderabile, ma che questa dipendeua dalla religione, onde per far nascere questa bisognaua stabilire, e ritornare in piedi quella, ch'era quasi il Palladio fatale della loro salvezza, la quale cosa non si poteua fare, se non si debellaua prima, e se non si distruggeua la heresia, ch'era come vna falsa corda, che rompeua, e dissipaua il concerto dello stato, e della Republica. Replicò l'Arciuescouo di Bourges, ch'haueua ragionato in vniuersale della Pace, che bisognaua ritrouare la causa di questo effetto, e perche la pace non è altro, ch'vn' ordine bene stabilito nello stato, & vna conformità d'animi, e di volerì, che quest'ordine, e questa serie non poteua essere constituita senza Capo, onde bisognaua ritrouarlo, chi voleua ritrouare la Pace, e che questo Capo in Francia non poteua esser' altri, che colui, ch'era stato creato da Dio, perche douesse essere Re di Francia, che per sangue doueua succedere, ch'era disceso di Padre in figliuolo da San Lodouico, che stabilito, che si fosse questo Capo, facile cosa sarebbe stato fare rinascere in Francia il secolo d'oro, e la Religione Catholica, che non preponeua vn Prencipe Idolatra, ò che facesse professione della legge Mahometana, ma per l'Iddio gratia Christianissimo, che teniua con

loro

loro vna medesima fede, vn'istesso Dio, vn'istesso simbolo, ch'era diferente da loro solamente in cose cerimoniali, e concernenti i Sacramenti della Chiesa, che doppo, che fosse stato conosciuto per Re, si sarebbe fatto instruire, perche non solo promise di ciò fare, quando successe alla Corona, e più volte haueua reiterato questa promessa, e questa fede, ma si vedeua ogni giorno in sua Maestà maggiore dispositione, e più veraci segni di compontione, che l'Ambascieria del Marchese di Pixany ne poteua fare fede, e'l fine di questa conferenza permessa da sua Maestà, che vltimamente la medesima Maestà, ritrouandosi à Manta era stata publicamente veduta à leuarsi il Capello, & a stare lungamente scoperta ad vn balcone, mentre passaua la processione, la quale cosa haueua grandemente edificato i suoi seruitori, i quali s'assicurauano di vederlo tosto riunito alla Chiesa.

L'Arciuescouo di Lione, doppo hauere ragionato, e consigliato co' suoi il rimedio proposto dall'Arciuescouo di Bourges, ch'era, che riconoscessero per Re Henrico, replicò, che quanto al riconoscere vn supremo Capo non erano discordi, che questi erano i voti del Popolo, e'l fine della Conferenza loro, ma che fosse Christianissimo di nome, e d'effetto, e degno della pietà de' suoi antecessori, che del Re di Nauarra nō voleuano vdire parlarne, che protestauano di volere più tosto morire, che vbbidire ad vn Prencipe heretico, Monsignor di Lione poi si difuse à dimostrare, che non poteuano fare ciò, e ch'era cosa contraria ad ogni diuina, & humana legge, alli Canoni Ecclesiastici, alli Concilij Generali, alla consuetudine della Chiesa, & alle leggi primarie, e fundamentali del Regno, e che bisognaua prima stabilire il regno d'Iddio, da cui dipendeua ogni Monarchia, chi voleua ritrouare la vera pace, che negli stati Generali tenuti à Bloys l'anno 1577. & vltimamente l'anno 1588. tenuti pur à Bloys, fù con legge, che non si può infringere, deliberato, che gl'heretici non fossero habili, ma s'intendessero fatti indegni di questa gran Corona, che fin'allhora n'erano stati auertiti il Re di Nauarra, e'l Prencipe di Condè viuendo, che douessero lasciare la heresia, altrimenti sarebbono stati esclusi dalla successione, Quanto alla Conuersione di sua Maestà, rispose, che doueua essere mouimento diuino, e ch'à loro non s'aspettaua di persuaderlo, che, anzi haueuano occasione di temere di perseueranza, perche

MDLXXXXIII. *che fù inuitato pur l'anno 1577. dagli medesimi Stati di Bloys co'l mezo d'vna honoreuole legatione, ch'haueua promesso doppo la morta del Re Henrico III. di farsi instruire fra sei mesi; che Monsign. di Maynagli haueua fatto parlare da persone d'honore, e d'auttorità, e pur'ancora procrastinaua, onde temeuano, che si fosse fatto incorrigibile, ma soggiunse, s'egli è stato dannato, come rilasso, che commercio, ò communione potiamo hauere noi con esso lui? Quanto à gl'inditij della sua conuersione, ch'erano molto deboli, perche la Legatione del Marchese di Pixany non fù à nome suo, ma de' Prencipi del Sangue, che se bene haueua da vna fenestra leuato il Capello alla processione, non fù per fare honore alle Croci, & all'imagine de' Santi, e per riconoscere le cerimonie della Chiesa instituite da' Sommi Pontefici, nel cui primato egli non credeua, ma per rendere il saluto à' Prencipi, Signori, Dame, & altri, ch'accompagnauano la processione, e sù questo particolare i suoi colleghi risero alquanto, anzi soggiunse, ch'haueuano ragioni più gagliarde per credere il contrario, & erano le promesse tante volte fatte à' suoi di non douere mutare mai opinione, l'essercitio continuo dell'heresia, i fauori, che prestaua à coloro, che ne faceuano professione dandogli le più degne cariche, e confidando in mano loro, le più forti Piazze, facendo rinouare gl'editti di Gennaio, e di Luglio, ch'erano stati cagione di tanti incendij di guerra in quel Regno, come habbiamo raccontato, tenendo prattiche, e continuamente scriuendo in Inghilterra, trattando cogl' Ambasciatori della Regina, onde si doueua credere, che la dispositione, e'l Zelo, che si ostentaua fosse più tosto vna arte da facilitarsi il possesso del Regno, & vna ragione di stato, che regolaua i pensieri di sua Maestà, che per dare segno di conuersione, ò di rauedimento, soggiunse finalmēte, che pregaua i Realisti, che non solo non sofferissero, che fosse fatto questo torto alla Chiesa, al Regno d'essaltare vn' Heretico alla Corona, ma che volessero vnirsi con esso loro, co' Catholici della Lega contra i nimici communi della Religione, che portauano tutti vn'istesso nome de' Catholici, che l'ingiuria era la medesima, che il Precetto, che diede Dio à Mose, & a' figliuoli d'Israel, sarebbe stato à loro salutare,* recedite à tabernaculis Impiorum, ne inuoluamini peccatis eorum.

IL Signor di Chauigny deputato Catholico, ma che seguiua il Re, sentendo queste parole acerbette, che offendeuano la essistimatione di sua Maestà, proruppe in parole d'escandescenza, e disse, che sua Maestà non combatteua contra la Religione, ma contra coloro, che à lui voleuano vsurpare lo Stato, e che sarebbono sì coll'aiuto d'Iddio, che la Religione Catholica in Francia non si smarrirebbe, e che'l suo Re sarebbe stato malgrado loro Re Catholico.

MDLXXXXIII.

Poscia Monsignor di Bourges doppo hauere communicato, e consigliato co' suoi Catholici, ripigliò il ragionamento, e narrò, che l'ubbidiẽza era douuta a' Prencipi da' suoi sudditi, con tutto che fossero Pagani, non ch' heretici, e n'addusse mille essempi, come di Sedechia, che fù ripreso, e punito per essersi allontanato dall'ubbidienza del Re de' Caldei, il quale era Pagano, e sceleratissimo, ma che diceua egli, gl'antichi Profeti, che furono serui d'Iddio, non ubbidiuano à' Re, non gli honorauano, & erano Re non pur Heretici, ma di diuersa Religione, e da loro dannata, disse, che i Prencipi parlando de' Cõcilij, che douessero essere Catholici, usauano questa parola, innuitur; Onde i sudditi doueuano ammonirgli, non condennargli, essortargli, non proscriuergli la Corona: se per Berengario semplice Archidiacono d'Angiers, erano stati tenuti quattro Concilij per conuincerlo, e condennare la sua Heresia, come attestaua Mõsignor Genebrardo Arciuescouo d'Aix nella sua Cronologia, per mostrare la verità ad un Re di Frãcia, ad un Prencipe, che non haueua pari sopra la terra, che chiedeua d'essere instrutto, & illuminato, quali mezi non si doueranno adoperare prima, che rifiutarlo, che condennarlo? A Nerone, à Domitiano, à Diocletiano, che furono non pur Heretici, ma Pagani, Tiranni, e persecutori della Chiesa, non fu già denegata l'ubbidienza, à Costanzo, à Giuliano Apostata, ad Heraclio, à Valente, à Zenone, ad Anastasio, à Costantini, à Giustiniani, à Lioni, che pur furono Heretici, e tuttauia i Christiani non studiauano riscuotersi dal Giogo della loro soggettione, disse, che le leggi Canoniche allegate dall'Arciuescouo di Lione parlauano degl' Heresiarchi, non de' Settatori, ò de' supremi Prencipi, che il Re Henrico non poteua essere chiamato Heretico, essendo stato nutrito, & instrutto sin da' suoi primi anni nella Religione de' Reformati: Onde non poteua essere in lui alcuna ostinatione,

 ò per-

MDLXX XXIII.

ò pertinacia, sendo sempre stato pronto d'abbracciare migliore dottrina, e partirsi dalle sue opinioni, e n'adduceua per testimonio le parole di Santo Agostino nell'Epistola 161. ad Episcopos Donatistas, le quali sua Maestà era solita d'allegare bene spesso, diceua quel Santo, che non sono Heretici coloro, Qui sententiam suam, quamuis falsam atque peruersam, nulla pertinaci animositate defendunt, præsertim, quam non audacia præsumptionis suę pepererunt, sed à seductis, atque in errorem lapsis parentibus acceperunt, quęrũt autem cauta sollecitudine veritatem, corrigi parati, cum inuenerint, nequaquam sunt inter Hęreticos deputandi.

Quanto poi alle deliberationi de gli stati di Bloys, rispose, che non poteua l'Assemblea annullare la legge nata, si può dire, colla Corona di Frãcia, ch'era la Legge Salica, che non occorreua ramemorare gl'atti funesti, ò tragici de gli stati di Bloys, onde pur conchiuse, che si doueua riconoscere Henrico per Re, che si doueua inuitare à farsi Catholico, e che questo era il vero rimedio da sanare il Regno, e da fare fiorire di nouo la religione, che sua Maestà fin'hora non haueua potuto per l'impedimento delle guerre attendere alla sua conuersione, perche bisognaua, che fosse in persona in tutte le fattioni coll'armi in mano, che doueuano tutti i Catholici accingersi à questa impresa, poiche se ne vedeua in sua Maestà tanta dispositione. Monsignor di Lione per allhora non rispose altro; e, trouandosi aggrauato dalla podagra, rimase à Surenne, i suoi colleghi ritornarono à Parigi secondo il suo solito, e'l giorno susseguente pieni di buon zelo ritornarono tutti à Surenne; eccettuati l'Ammiraglio Villars, e'l Conte di Belin, iquali andarono ad incontrare Monsignor di Mayna, & altri Prencipi della Lega, ch'arriuauano quella mattina à Parigi. Intanto Monsignor di Lione consultò la risposta, che doueua fare, & essendosi doppo pranso raunati i Catholici dell'vna, e dell'altra mano nella sua Camera, doue giaceua à letto pur inchiodato dalla podagra per confutare le cose dette da Bourges, parlò in questa forma.

Quanto à Sedecchia allegato per mostrare, che li sudditi sono obligati d'vbbidir al Prencipe, se bene fosse pagano, non ch'Heretico, disse, che fù permissione, anzi volontà d'Iddio per castigare gl'Hebrei, e che il Re de' Caldei era chiamato seruitor d'Iddio, perche fù ministro

stro dell'ira sua, in quella guisa, che Iob chiamò Satanasso seruitore d'Iddio, Hor nel caso del Re di Nauarra non sol non era permesso, ma prohibito d'vbbidirlo, perche sei Papi, che furono, li due Gregorij XIII. e XIV. Sisto V. Vrbano VII. Innocentio IX. e Clemente VIII. che regnaua allhora l'haueuano dichiarato incapace di quella Corona: Quanto à gl'altri essempi, che i Prencipi Heretici, e gl'Imperatori Scismatici erano stati vbbiditi da' Catholici, perche non poteuano fare dimeno per mancamento di forze, e di mezi temporali, ma, che per l'Iddio gratia la Francia non era in tale stato, che fosse astretta à piegare il collo al giogo di Nauarra, ò d'altro Prencipe Heretico, ch'haueua ben forza da resistergli, che quanto à Berengario i Concilij non erano stati raunati per conuincere lui in particolare, ma la Heresia in vniuersale; che il Rè era Heretico, e persisteua nella sua ostinatione, poiche continuaua l'essercitio d'vna religione riprouata doppo il giudicio della Chiesa, e di tanti Sommi Pontefici, che lo dannauano. Quanto alle Leggi Ciuili, e Canoniche, che il dire, che non parlassero se non contra Heresiarchi, era contra il Testo, e contra l'intelligenza delle parole, che la legge particolare del Regno di Fràcia, che prohibiua la Corona à gli Heretici, e che necessitaua ogni Re ad essere Catholico, era la più degna, e la più essentiale di tutte l'altre, non solo, perche era congiunta colla legge d'Iddio, ma perche haueua riguardo all'antica pietà di tanti Rè, & all'interesse, ch'haueuano hauuto tutti i Re da Clouis fin'hora colla Chiesa, e co'l Pontefice, di cui il Re regnante di Francia doueua essere Campione, anzi figliuolo primogenito: Quanto all'inuito, che Monsignor di Bourges instaua, che si facesse à Nauarra, non poteuano acconsentire, per non partirsi dalle Bolle, e da' Commandamenti di sua Santità, e per non contrauenire al giuramento preso da loro, che quanto alla Legatione del Marchese di Pixany, era stato Moto proprio del Pontefice di trattar in quella maniera, e che i Signori Vescoui di Lisieus, e Portis nõ haueuano hauuto carico alcuno, cosi finì di ragionare l'Arciuescouo di Lione: In somma i Realisti stauano saldi, che si douesse riconoscere da tutti Henrico per Re, e procurare la sua Conuersione, che questo era l'vnico rimedio, i Catholici della Lega all'incontro s'opponeuano dicendo, che voleuano più tosto morire, che vbbidire ad vn Prencipe

MDLXXXXIII.

Heretico, furono dette molte altre cose, e dall'una parte, e dall'altra, fu detto, che gli Spagnuoli otteniuano in Roma cio che la notte si sognauano, che doueuano i Pontefici d'all'hora imitare gl'antichi Papi, i quali in luogo d'usare tanta austerità co' Prencipi per ritrarli da qualche errore, gl'andauano incontro, usando ogni rispetto, come fecero Anastasio, e Giouanni Papi, i quali andarono incontra Giustino, & Giustiniano fin' in Constantinopoli, che cosi fatti rigori non seruiuano ad altro, che à mettere il fuoco nella Christianità per perdere, e ruinare i Regni, com'era auenuto à memoria de' padri loro dell'Vngaria, e dell'Inghilterra, alcuni de' Catholici della Lega fecero motto, che si douesse elegere nouo Re; furono da Catholici Realisti quasi beffati, e derisi, che nouo Re? se l'habbiamo atto à gouernare, & à difendere questo Regno non solo da stranieri, ma a purgarlo da ogni gran macchia di ribellione? replicarono alcuni, che non doueua parere nouo ciò, ch'era stato altre volte in altri Regni pratticato; e che la religione era stata causa della traslatione de' Regni, e degl'Imperij; l'Heresia fu cagione, che l'Imperio, ch'era in Grecia fosse transferito in Constantinopoli; e che cosa si potrebbe ritrouare più mostruosa di vedere vn' Heretico Re di Francia? fu detto, che bisognaua pensare ben bene, e che la Corona era hereditaria, e che con prattiche, e cō artificij la Casa di Borbone, e la discendenza d'Vgo Capetto, e di San Lodouico nō ne sarebbe cosi facilmente stata spogliata, e che sua Maestà, ch'era il maggiore Guerriero ch' hauesse hauuto la Francia, e l'Europa, non sarebbe fuggito per fare Piazza à colui, che fosse stato Scismaticamente eletto, ch'haueua bene tanto animo, e tanti amici, ch' hauerebbe diffeso ciò che Dio, e la Natura le haueuano dato: Ne' primi dieci giorni della tregua, che sarebbe spirata, se non fosse poi stata prorogata più d'una volta, non fu concluso cosa alcuna, onde gl'vni, e gl'altri ritornarono à riferire, & à prendere lingua da' suoi.

Il giorno decimo settimo di Maggio, essendosi radunati i Deputati dell'vno, e dell'altro partito, cominciò Monsignor di Bourges, con dire che s'era ritrouato il modo da assicurare la religione, e lo stato, e da porre il Regno in perpetua pace, e tranquillità, che il Re era stato tocco da Dio, e che staua d'hora in hora per conuertirsi, che li Signori di Chomberg, e di Renol haueuano da Manta portato questa buona Nouella,

uella, perche sua Maestà haueua risoluto di conuocare, e già n'haueua fatto spedire lettere, buon numero di Vesconi, Prelati, e di Dottori Catholici per esser instrutto: che voleua poi per ristabilire, e conualidare maggiormente la sua Conuersione, nel medesimo tempo radunare vna Assemblea de' Prencipi, & altri personaggi, e che per potere con maggiore agio attendere à questo suo rauedimento, si contentaua di concedere vna tregua Generale per due, ouero tre mesi con tutto, che conoscesse ch'ella potesse apportare molto pregiudicio alle cose sue: Questa nouella proposta diede da pensare à Deputati, ma più à Prencipi della Lega, perche veniua ad atrauersare la bramata elettione, pure non poteua fare di modo, che non ui essero, che se ne rallegrauano. Onde fu detto, che questo era vn colpo di stato più che di religione; che sua Maestà era più sollecita d'acquistare la Corona in terra, che in Cielo; ch'era vno stratagema militare; perche sua Maestà voleua vestire la Casacca, e porsi la benda dell'inimico al collo per potersi mescolare senza essere riconosciuto fra nemici; ch'era prouerbio trito, che i Regni s'acquistano, come si può, e si gouernano come si vuole.

MDLXXXXIII.

Nouo artificio di sua Maestà.

Monsignor di Lione doppo hauere ben bene communicato il negotio co' suoi Condeputati, rispose, quanto alla Conuersione, che si rimetteuano à sua Santità, ch'era solo giudice competente; Quanto all'Assemblea da farsi, che non poteuano consentire, che fosse fatta, se non era deciso il primo punto della Conuersione da N. S. Quato alla tregua che nō poteuano risoluere ne sì, ne nò, se prima nō erano dichiarati li due primi punti, perche con il Re Henrico non poteuano trattare, perche rimaneua ancora condennato, e macchiato d'Heresia, replicò Mōsignor di Bourges, che sua Maestà intendeua bene, che il tutto fosse approuato da sua Santità, e ch'hauerebbe mandato à prestare il douuto ossequio; & à chiedere la beneditione; ma che voleua prima da suoi Vesconi, e Prelati essere assoluto, e fatto Catholico per non mettere in compromesso, & à rischio la sua Corona, che, se sua Santità hauesse preteso per auentura co'l giudicio dell'assolutione di douerlo dichiarare per consequenza necessaria capace, ò incapace, pretendeua, che quanto à questa habilità, ò inhabilità al Regno, non potesse ingerirsene, che ciò sarebbe stato vn volere transcendere lo spirituale,

Lione risponde.

e che

MDLXXXXIII. e che non hauerebbe mai patito, che Stranieri, ne meno altri giudicasſero questo punto, perche quanto al temporale, non haueua alcuno ſuperiore in terra, che poteſſe torgli, ò dargli il Regno, In ſomma che nō voleua impegnare la ſua Corona di là da' Monti, fu replicato da Monſignor di Lione, che la Chieſa Gallicana, i Veſcoui, & i Prelati di Frācia non haueuano queſta auttorità, che faremo dunque, diſſe Monſignor di Bourges? trouateci qualche modo, aſſicurateci, vniteui con noi, preghiamo il Papa, che faccia queſto bene alla Francia: Monſign. di Mayna ci può aiutare aſſai, fare la ſicurtà à ſua Santità della buona volontà del Re, & operare, che mandi vn breue à Monſignor Legato, che poſſa con buon numero di Prelati impiegarſi in coſi Santa opera, Monſignor di Lione riſpoſe, che toccaua à ſua Maeſtà di ricorrere à piedi del Pontefice, che Monſignor di Mayna hauerebbe fatto ogni buono vffitio, e ch'egli, e li ſuoi Deputati non voleuano prenderſene altra cura: ſtauano à queſto tempo per partirſi i Deputati dell'vno, e dell'altro partito, pur s'intertenero ancora alcuni giorni, ne' quali nondimeno non fù poſſibile appuntare coſa alcuna; La tregua propoſta daua vn gran trauaglio a' Deputati della Lega, perche il Popolo ſtanco, & afflitto dalla fame, che n'haueua hauuto ſentore, ſtaua con grande impatienza ad aſpettarla, maſſime, che s'approſſimaua il tempo della raccolta, & i Deputati medeſimi non ritrouauano modo da ricuſarla ſenza pericolo di qualche ſolleuatione di Popolo, tuttauia Monſignor Legato, e Monſignor di Peluè Cardinali, s'opponeuano gagliardamente, dicendo, che co'l mezo di queſta tregua s'eſponeua la religione in euidentiſſimo pericolo, perche ſi contrauenina al giuramento fatto di non fare alcuna pace, ò tregua coll'Heretico, dubitando, che la tregua guſtata dal Popolo foſſe per diuenire pace; onde la elettione d'vn nouello Re ſarebbe riuſcita fruſtatoria, con tutto che foſſe aſpettata da tanti con tanta diuotione, che'l fare tregua con Nauarra era vn cominciare à riconoſcerlo per Re, onde vedendo Monſignor Legato, che non ſolo il Popolo la voleua, ma che la nobiltà l'approuaua ſdegnato deliberò di partire di Parigi, fù nondimeno à forza di preghiere ritenuto, & alla fine, eſſendoſi interpoſto colla ſua auttorità Monſignor di Mayna, adducendo le ragioni, che lo neceſſitauano ad accettare queſta tregua di tre meſi per tutto il Reame, Paeſe,

se, e terra, e Signorie della sua protettione che'ò Monsignor Legato.

MDIXX XXIII.

Cosi fu disciolta la conferenza, dalla quale il Re accortamente trasse molti vantaggi; il primo fu che diuertì gl'humori peccanti de' Francesi, che subornati da gli stranieri voleuano fingersi vn nouo Re, co'l mezo dell'Assemblea, sebene d'alcune Prouincie non erano comparsi i Deputati, come di Guyenna, e di Linguadoca, il secondo, che cominciò ad acquistare l'animo del Popolo Parigino per essere stato auttore, & inuentore della tregua; il terzo, perche i suoi nimici malgrado loro trattando di tregua, cominciarono à riconoscerlo per Re; & à rompere il vincolo del giuramento, quarto perche fece sperienza della fede, e costanza de' suoi Catholici; quinto, perche professando di voler esser' instrutto, s'assicurò della fede de' Riformati con l'editto, che segue, onde era cosi caro à gl'vni, come à gl'altri.

Noi Prencipi, Vfficiali della Corona, & altri Signori del Conseglio Regio sottonominati volendo leuare à quelli della Religione Riformata ogn'occasione di dubitare, che nel trattato ch'hora si fà à Surenne tra li Deputati de' Prencipi, Vfficiali della Corona Catholici, riconoscendo sua Maesta per la sua promissione, e li Deputati della Congregatione di Parigi non sia accordato cosa alcuna in pregiudicio della detta Religione, detta Riformata, di quello, che loro è stato concesso nelli editti de' Re defonti, aspettando la risolutione, che si potrebbe pigliare per lo restabilimento, e manutentione del riposo del Reame col parere de' Prencipi, Signori, & altri personaggi dell'vna, e dell'altra religione, che sua Maestà hà voluto fare venire, & adunare in questa Città di Manta, adi 20. di Luglio prossimo, promettiamo tutti colla permissione di sua Maestà ch'aspettando la detta rissolutione, non sarà fatto, ne passato cosa alcuna nella detta Cõgregatione dalli detti Deputati nostri, che sia in pregiudicio della buona vnione, & amicitia, ch'è tra li suddetti Catholici, che seguono sua Maestà, e quei della detta Religione, ne delli suddetti editti: Promettiamo ancora d'auisare li nostri Deputati,

MDLXXXXIII.

tati, che sono à Surenne, di questa presente, e nostra rissolutione, e promessa per noi fatta, come giudicata necessaria per euitare ogni buona alteratione tra li buoni sudditi di sua Maestà, acciò dalla parte loro vi si debbano confermare: In fede di che noi habbiamo segnata la presente, il dì 16. Maggio 1593.

Signato

Francesco d'Orleans, Conte di San Polo, Hurault Cancellier Carlo Monmorenci, Merù, Ruggiero di Bellagarda, Francesco Ciabot, de Brion, Gasparo de Chomberg, e Giouanni di Leues.

Ciò che fù fatto nell'Assemblea, ò cōcil abolo di Parigi.

Fin che durò la Conferenza i Prencipi della Lega non erano stati neghittosi in Parigi, ma haueuano atteso à fare prattiche, non stimando gl'editti Regij, chi per interesse d'un Prencipe, chi d'vn'altro, & molti per coprire la loro ambitione haueuano mandato i suoi Procuratori, come li Duchi di Lorena, e di Mercurio; Spagna haueua mandato il Duca di Feria, ch'era giunto da Madrid in Parigi alla fine di Marzo, il quale non solo haueua presentato le lettere del suo Re scritte seguito, ma haueua fatto ancor doppo il suo arriuo, il secondo giorno d'Aprile di quest'anno 1593 vna lunga Oratione in piena Assemblea, la quale sarà parimente qui fatta Registrata.

ILLV-

ILLVSTRISSIMI E REVERENDISS. SIGNORI, E VOI NOBILISSIMI PERSONAGGI.

MDLXXXXIII.

Oratione del Duca di Feria.

Essendosi per speciale gratia d'Iddio stabilita la pace tra il Sereniſſimo Re Catholico mio Signore, & il Sereniſſimo Re di Francia di glorioſa memoria Henrico II. per l'innanzi, e quella ſteſſa confermata co'l proſperoſo matrimonio della Sereniſſima D. Iſabella ſua figliuola, ſi che fin'allhora noi ci prometteuamo co'l fauore del ſupremo Sig. ogni felice ſucceſſo, ſono poſcia in queſto Regno già per molti ſecoli Chriſtianiſſimo ſdrucciolate alcune peſtifere Hereſie, le quali certo vi hanno coſì bene poſte le radici, e preſo accreſcimento parte per l'armi, e forze di molti Perſonaggi di grand'auttorità, e potere, parte ancora per l'aſtutie, & artificioſe prattiche di molti huomini maluagi, che giuſtamente poſſiamo, e douiamo temere il totale naufragio, e perpetua ruina della noſtra Catholica fede: Il mio Re per ſua bontà, e clemenza non hà punto tralaſciato di fare paleſe la integrità del ſuo amore, e moſtrato con affetti di tanto zelo nella conſeruatione della fede Chriſtiana, quanto ſi potrebbe moſtrare da ogni altro Re Catholichiſſimo; la repentina morte del Re ſuo Suocero di tanta noia, e rincreſcimento à ciaſcuno gli tolſe il modo, co'l quale deſideraua fare conoſcere l'affettione, che gli portaua; coſa, che per certo hauerebbe fatto, quando egli haueſſe ſopra viſſuto: Hà ſempre amato di buon cuore la Suocera ſua, & accarezzato i ſuoi Cognati, ne tampoco s'è mai ſcordato di quanto concerneua il loro bene, e commodità, non ponẽdo lo ſtudio, e diligenza ſua ad altra coſa veruna, che à rendere perpetuo, & indiſſolubile il legame della Pace già contrattata, & fare, che l'vno, e l'altro Regno, anzi, che tutta la Chriſtiana Republica (in coſa, che da lui dependeſſe) reſtaſſe ferma nella Religione, con ogni felicità, e ſicurezza, e per fauellare in par-

ticolare non è quì alcuno, a cui non sia chiaro, che mentre regnò Franceſco II. coſi toſto, come fece biſogno, il detto Re Catholico gli mandò di Spagna vna grandiſſima Armata condotta dal Duca Carauaiale.

MDXX XXIII.

A Carlo IX. egli mandò di Fiandra il Conte d'Arembergh con gran numero d'huomini à Cauallo, & in altro tempo il Cōte di Mansfelt, ilquale conduſſe molte perſone da guerra tanto à piedi, quanto à Cauallo, i quali tutti hanno fatto la guerra in Francia con tanto zelo, e valore, che ſe ciò foſſe ſtato in difeſa delle proprie caſe, e patrie loro più non haurebbono fatto, coſa, che vi deue eſſere tanto manifeſta, che non ſtimo eſſere meſtieri parlarne più lungamente.

Hor per andare più inanzi, io non sò veramente qual coſa ſi potrebbe in vn Re potentiſſimo, qual'è il mio, ritrouare più grande, più generoſa, più lodeuole, che la patienza vſata da lui fra tante, e sì graui ingiurie da voſtri paſſati Re fin'adeſſo riceuute.

La Regina Madre ſotto Henrico III. ſuo figliuolo, ſcordataſi de'beneficij, e corteſie paſſate, (già che coſi debbo dire) due volte incitò, e ſoſpenſe il Re ſuddetto ad apparecchiare vn'Armata Nauale contro lo ſtato noſtro di Portogallo. Il Duca ſuo figliuolo s'impadronì di Cambrai, & vsò ogni crudeltà in Fiandra, Henrico teniua mano à tutte queſte Machine, e daua aiuti ſegreti, e fauori, ò non contradiceua punto, tuttoche ciò foſſe nel ſuo potere, e di ragione fare ſi doueſſe: nulladimeno il mio Re hà perſeuerato ſempre coſtantemente nell'amore, e beneuolenza ſolita, non perche non haueſſe il modo da vendicarſi (come ad ogn'vno è paleſe,) ma ritenuto da certo intrinſeco affetto, che fra gl'ottimi Chriſtiani ſi deue ritrouare, hà voluto più toſto, ch'eſſere prouocato da misfatti di ſuo Cognato cedere alquanto delle ſue ragioni, e dargl'occaſione, ch'haueſſe da riconoſcerſi, e da chiudere le Porte ad vna calamità perpetua; Vengo al rimanente, morto il Duca d'Alenſon, & hauendo il Prencipe di Bearn detto il Nauarra fin' da quel tempo cominciato ad aſpirare allo ſcettro di coteſto Regno, il detto Henrico ſi dimoſtrò

con

con euidenti segni, che ben fauoriua à dissegni peruersi di questo Heretico, talmente, che il Signor Duca di Guisa, e Monsignor il Cardinale suo fratello, (iquali hora à bastanza non potrei lodare) cônobbero, e giudicarono essere necessario di remediare à sì gran male.

MDLXXXXIII.

L'Affare richiedeua gran forze, e gran polso, il trattato dell'accordo, benche fosse al mio Re di gran danno causò l'vnione, qual fù di niun momento, voi n'hauete gl'estratti, leggete dunque, che non trouerete in essi cosa veruna, qual non dimostri la Pietà, & Religione sua, ne che possi essere ripresa da gl'huomini da bene gelosi della loro propria Religione.

Sua Maestà Catholica hà voluto da buon'hora porre qualche rimedio à fatti vostri, temendo, che dispregiando voi l'aiuto, e consiglio suo; non veniste vn giorno à ruuinarui del tutto, come pareua appunto, che così douesse accadere: Non v'hà egli soccorso di gran somme di danari liberalmente? Onde il vostro Re fù constretto di ritornare, e ripigliare la religione lasciata; laquale cosa se sinceramente fatto hauete, e con quel zelo, che si richiedeua, lungo tempo fà, le fiamme dell'Heresia sarebbono in cotesto Regno interamente estinte, & ammorzate.

Ma il maligno spirito suo l'occupò in altre cose men degne, temendo che troppo presto si finissero queste miserie, perche in vece di douersi vedere il fine di tanti mali, vi siamo più, che mai intricati, è stato necessario di souernirui nouamente di denari, e finalmente sprezzando tutti i perigli, s'è apertamente guerreggiato.

Egli è bene vero, che la gente nostra Spagnola, & Italiana è stata battuta nella battaglia d'Iury, pur l'altra volta i soldati della nostra Armata condotta dal fù valorosissimo Capitano Alessandro Farnese Duca di Parma, e Piacenza, hanno liberato dalle mani de'nemici questa nobilissima Città di Parigi, doue hora pur ragioniamo in quello stante, che essa si teneua già perduta doppò essere lungamente stata conseruata per gli suoi Cittadini con grandissimo trauaglio, con merauigliosa Costanza con vir-

MDLXXXXIII. tù, e valore senza pari, Il simigliante si fece à Roano, aggiungerò à quanto hò detto vn vero essempio, e tratto d'amista non meno stupendo, che raro, cioè, che il Re Catholico per darui soccorso, hà lasciato i suoi proprij affari con suo gran danno, e disauantaggio: ha qui sempre lasciato molti de' suoi buoni seruitori, per assisterui à darui ogni conforto nel mezo delle vostre maggiori tribulationi.

Euui addesso an cora, e già lungo tempo fà che ci sono state l'armata, e genti nostre di guerra; à quali di niun'altra cosa non preme, senon, che di non poterui apertamente dimostrare il grã desiderio, ch' hanno di esporre le proprie vite per la salutezza, e commodità vostra, la spesa, de' quali eccede già sei milliona d'oro, senza che il mio Re si preuaglia di loro punto: egli stesso, nondimeno non contento di quanto hà fatto, non hà cessato di pensare in quale modo potesse darui soccorso, & aiuto, pur alla fine, (quello che più importa) hà fatto ogni douere, & instanza per fare conuocare, & vnire questi dignissimi stati; Hà sollecitato sempre i nostri Sommi Pontefici di tenirui cari, & hauere sopra loro la causa, & impresa della vostra bramata quiete, & hammi inuiato da voi, non solo per farui sapere da sua parte quanto egli di questa elettione giudichi, e senta, ma etiandio perche io sia presente in tutto, e per tutto quello, che s'appartenga al commun vostro bene, & accrescimento, lequali tutte cortesie, & vfficij paiono, e sono cosi belle, cosi grandi, e cosi segnalati, ch'io non sò, se ò la Francia, od altro Regno n'habbia di tali sperimentate nelle sue estreme necessità, ò bisogni.

Quanto al rimanente il nostro Re Catholico stima, che la conseruatione, e salute vostra consista in questo, cioè che per voi s'elegga vn Re tanto geloso della religione, ch' habbia possanza di mettere ordine à vostri presenti affari, di diffenderui, conseruarui, e schermirui da' vostri nemici, acciò che doppo, che sarà eletto ciascuno possa sperare, & afficurarsi di vedere tosto colla gratia d'Iddio ripigliato il culto diuino, lo stato riposto alla bellezza primiera, e splendor antico, e finalmente tutte le cose ritornate al primo seggio, egli perciò vi prega d'effettuare sopra il

tutto,

MDXX XXIII.

tutto, e complire quāto à ciò sarà necessario subito, che possibile sia senza punto d'indugiare, posciache altrimenti facendo, ne potrebbe seguire grandissimo pericolo: E per torui ogni occasione di prolungare questi negotij così importanti vi promette, conforme all'amicitia antica di continuare il medesimo soccorso, & anco maggiore, se vi parrà, ch'el fatto lo richieda: Tocca à voi dunque Illustrissimi, e Reuerendissimi Signori, & à voi Nobilissimi Personaggi, tocca dico alla diuotione, e pietà, che in voi si scorge, tocca finalmente alla nobiltà, virtù, e prudenza vostra d'impiegare constantemente tutto il potere, per conseruare la religione vostra, il vostro Regno, & attendere ad vna cosa sì sāta, sì importante, e sì necessaria à tutta la Christianità con vn cuore veramente religioso, e pio, e tale quale sperano tutti i Christiani dell'Vniuerso, che sia in voi.

E quanto à me vi prometto certo di non mancare punto in qualunque cosa à me possibile, hor per maggiore inditio della promessa mia, io vi darò tutte le proue dell'amore, che vi porto della sollecitudine, della diligenza, e del trauaglio, che si potrebbe da me bramare in tutto, e per tutto, ouunque si tratti del profitto, e ben publico vostro in vera testimonianza di quanto vi dico, accioche ne siate più sicuri.

Io vi presento con ogni sincerità d'amore coteste lettere, lequali commandommi il Re mio Signore, che douessi da sua parte presentarui; Lequali doppo ch'hauerete letto, se vi piacerà da me hauere più ampia, e maggiore contezza di qualche altra cosa, ò qual carico, ò qual commissione mi sia stata imposta, io ve la scoprirò tutta volontieri, e più à pieno quando io vegga, che così à voi paia, ò che il bisogno ciò ricerchi.

Finita questa Oratione il medesimo Duca di Feria presentò al Cardinale Peluè Presidente degli stati, le lettere di sua Maestà Catholica, lequali furono lette publicamente da Monsignor di Pales, Abbate d'Orbè, e Segretario de gli stati medesimi, il cui tenore fù tale.

A NO-

MDLXX XXIII.

A NOSTRI REVERENDI, Illustri, Magnifici, e ben'amati Deputati sopra gli Stati Generali di Francia.

Lettera del Re di Spagna Filippo II.

DON FILIPPO per gratia d'Iddio Re di Spagna, delle due Sicilie, di Gierusalemme, &c. Nostri Reuerendi, Illustri, Magnifici, e ben amati, Io bramo tanto il bene della Christianità, e particolarmente di cotesto Regno, che veggendo di quanta importanza sia la risolutione, che si tratta per lo buono stabilimento degl'affari di quello, tutto che ogn'vno sappia ciò, che è stato procurato per lo innanzi quì da mia parte, e qual' assistenza hò dato, e vi dò al presente, nulladimeno io non mi sono di tutto ciò reso contento, anzi hò voluto mandarui da mia parte vn Personaggio di tale qualità, quale è il Duca di Feria, acciò se vi ritroui à mio nome, e faccia instanza, che non si disciogline, e non si disuniscano gli stati, se prima non sarà stato rissoluto almeno il principale punto, ch'è dell'elettione d'vn Ré Catholico, il quale sia tanto Christiano, come si deue, rispetto a' tempi nostri, accioche per tale via questo Regno di Francia sia restituito nel suo essere di prima, e del suo Re, come allhora era per tutta la Christianità vno specchio, & essempio vero della Catholica fede; Hor dunque sapendo io in ciò quello, ch' è stato visto, e che si vede, ogni debito, e ragione vuole, che non perdiate questa commodità, che non vi campi dalle mani questa occasione, e che finalmente non fugga da voi l'opportunità presente, e che per tale modo io habbia il contento di quanto merito verso il vostro Regno, riceuendone vna sodisfattione, la quale benche l'indirizzi al vostro bene, io stimerò tuttauia essere stata per me grandissima, la onde hò voluto tutti voi Generalmente auisare, poiche siete quegli, che caminate per la strada, e seruitio del Signor, e di fare hor'apparere, e mostrare in effetto tutto quello, di che sin'hora hauete fatto professione, già che non sapresti fare cosa più degna d'vna cosi nobile, e cosi grande raunanza, come

più

più particolarmente vi darà ad intendere il Duca di Feria, al quale io mi rimetto. MDLXXXXIII.

Di Madrid, li 2. di Gennaio 1593.

IL RE.

Don Martino d'Idiaquez.

QVELLE *Vltime parole del Duca*: Io vi presento con ogni sincerità d'amore cotelte lettere, le quali commandò il Re mio Signore di presentarui da parte sua; lequali doppo, ch'hauerete lette, se vi piacerà da me hauere più ampia, e maggiore contezza di qualche altra cosa, e quale carico, ò quale commissione mi sia stata imposta, vi scoprirò il tutto volontieri, e più à pieno, quando io vegga, che così à voi paia, e'l bisogno ciò richiedi.

QVESTE *parole, dico, significauano, che'l Duca di Feria era venuto à bello studio per proporre l'Infanta, acciochè fosse eletta Regina di Francia, vn giorno mentre, che i Deputati Catholici continuauano la loro Conferenza di Surenne, & in Parigi si teneua l'Assēblea de gli Stati; il Duca di Mayna, che poco prima era ritornato da Rheims, e che si ritrouaua nella Sala Regia del Luuro, staua à sedere sotto vn Baldachino di panno d'oro, haueua da' Lati i Cardinali, i Prencipi, gl' Ambasciatori sedenti sopra careghe di veluto cremesino, fornite d'oro, frà quali era molto conspicuo il Duca di Feria, Ambasciatore del Re Catholico; à Monsignor di Mayna faceuano Corona, il Cardinale di Peluè, Arciuescouo di Rheims, e Pari di Francia, Presidēte del Consiglio, li Signori Duchi di Guisa, d'Omala, d'Elbeuf, gl' Ambasciatori delli Signori Duchi di Lorena, e di Mercurio, i Signori*

MDLXXXXIII.

gnori della Sciatre; di Rosne Mareſciali, Villars Ammiraglio, il Signor di Belin, Gouernatore di Parigi, Il Marcheſe d'Vrfe, & altri Signori Deputati delli tre Ordini, la Corte del Parlamento, la Camera de' Conti, il Conſeglio di ſtato, e altri infiniti tutti à ſuoi luoghi, pur nella Camera Regia, poco lontano dal Baldachino ſtauano i Segretarij coſi del Duca, come de gli ſtati, con queſta maeſtà, era raunata l'Aſsemblea degli ſtati d'allhora ogni volta, che doueua deliberare alcuna coſa: i Deputati di ſua Maeſtà non poteuano nella Conferenza accordarſi co' Deputati della Lega, perche non sì toſto queſti aprirono la bocca per proporre l'elettione d'vn nouo Re, che quelli cominciarono à reclamare, à ſgridare, & à beffarſene; Onde nell'Aſſemblea di Parigi fù deliberato, che ſi doueſſe venire ſenza interporre altra dilatione alla nominatione d'vn Re di Francia, che foſſe veracemente degno del nome di Chriſtianiſſimo, e d'eſſere figliuolo primogenito della Chieſa: furono fatte varie propoſte, ſi come varij erano i fautori, e gl'intereſſati; altri proponeuano Lorena, altri Guiſa, altri Nemours, Il Duca di Feria, e queſta era la commiſſione, e'l colpo ſecreto di ſopra accennato, propoſe la Infanta figliuola primogenita del ſuo Re da eſſere data per moglie all'Arciduca Erneſto di Caſa d'Auſtria; il quale ſi diceua, che in Iſpagna foſſe ſtato deſtinato Gouernatore de' Paeſi Baſſi, e perche nell'Aſsemblea ogn'vno reſtò attonito, e ſtupefatto, e ſi cominciò à ſuſurrare contra dell'Alemano, variò, e diſſe da eſſere data al Duca di Guiſa, ouero à colui, che foſſe ſtato eletto dal Re ſuo padre, purche foſſe ſtato Prencipe di naſcita Franceſe, il che era quanto à dire, che tal'elettione foſſe ſtata rimeſſa ad arbitrio del Re di Spagna: procuraua il Duca di Feria d'honeſtare la ſua propoſta con dire, che eſſendoſi fatti incapaci i Prencipi del ſangue, i diſcēdenti maſchi d'Vgo Capetto, l'Infanta, come figliuola nata d'vna ſorella, la maggiore d'età del Re Henrico III. doueua eſſere eletta; alla quale non oſtaua la Legge Salica, perche diſponeua, durando la diſcendenza maſcolina, & eſcludeua, diceua egli, le femine in caſo, che foſsero ſtati ſupeſtiti i maſchi, che foſſero ſtati capaci della Corona, hor non ſe ne ritrouaua alcuno, che foſſe tale, perche il Prencipe di Bearn, ch'era il primo Prencipe, reſtaua dannato, & eſcluſo, e gl'altri Prencipi del ſangue tutti, come adherenti di lui, in modo, che la

Sere-

Serenissima Isabella per termine di sangue meritana d'essere eletta, essendo stata, massime, la prima figliuola d'vn Re tanto Catholico, e ch'haueua tanto il modo di solleuare il regno di Francia da tante miserie, ch'haueua fin'allhora speso tanto thesoro per liberarlo dalla seruitù, e tirannia d'vn Prencipe Heretico: offerì il Duca di Feria à nome del suo Re, mentre fosse fatta tal elettione di mantenire dieci mila fanti, e tre mila caualli, con obligo di dare cento mila scudi al mese, finche fosse durata la guerra: Dispiacque nondimeno in generale questa proposta; I Prencipi, e tutti gl'altri, che teniuano l'Assemblea si riguardauano vicendeuolmente l'vno l'altro: Mõsignor di Mayna, ch'haueua consigliato la tregua, accioche il Popolo, che desideraua quel refrigerio, non tumultuasse, se ben'haueua spesso l'oro di Spagna, s'escusò, allegando, che nõ si poteua per tal rispetto procedere all'elettione, e che bisognaua prima preparare vn potente essercito, per potere fare l'elettione, & essequirla nel medesimo tempo, e disse, che sentiua grande dolore, che il negotio restasse interotto, per l'offerta fatta dall'Ambasciatore di sua Maestà Catholica, per la quale se le sentiua obligato per lo maggiore honore, che potesse riceuere la Casa sua, ma che giudicaua, che allhora le cose à ciò non fossero bene disposte, finche si trattò d'eleggere Re Prencipe grande Monsignor di Mena mostrò d'essere contento, ma quando sentì nominare il Duca di Guisa, & altri Prencipi suoi pari, non puote fare dimeno di non mostrare d'hauere disgusto, perche tra questi giudicaua se stesso più meriteuole d'ogn'altro: Il Parlamento stesso, à cui dispiacque questo tratto, sene risentì, perche il primo giorno di Luglio, fece vn Decreto, che non si potesse far'elettione de' Prencipi, ò Prencipesse forastiere.

MDLXX XXIII.

Decreto del Parlamento in odio della proposta del Duca di Feria

SOPRA le proposte già fatte al Parlamento dal Procuratore Generale del Re, & il fatto posto in deliberatione dalla radunanza delli Senatori di tutte le Camere, non hauendo detto Parlamento, si come non ha mai per auanti hauuto altra intentione, che di mantenire la Religione, Catholica, Apostolica, e Ro-

MDLXX XXIII. mana, e lo ſtato, e Corona di Francia ſotto la protettione d'vn Re Chriſtianiſſimo, Catholico, e Franceſe, ha ordinato,& ordina,che hoggi doppo il deſinare dal Preſidente detto, Il Signore Maeſtro accompagnato da buon numero di Senatori di eſſo Parlamento, ſarà propoſto al Duca di Mayna Luogotenente Generale dello ſtato,e Corona di Francia,in preſenza delli Prẽcipi,& Vfficiali della Corona,che al preſente ſono in queſta Città,che non ſi habbia da fare alcuno trattato per trasferire la Corona in mano de'Prencipi, ò Prencipeſſe foraſtiere, Che le leggi fondamentali di queſto Regno habbiano da eſſer'oſſeruate, li Decreti fatti dal detto Parlamento, circa la dechiaratione d'vn Re Catholico, e Franceſe eſſequiti, che detto Duca di Mayna habbia d'adoperare l'auttorità,che gli è ſtata data per impedire, che ſotto preteſto di Religione la Corona non ſia trasferita in mano foraſtiera contra le Leggi del Regno,anzi proueda quanto prima fare ſi potrà al riposo del Popolo per la eſtrema neceſſità,nellaquale è ridotto: & intanto detto Parlamento ha dichiarato,e dichiara tutti li trattati fatti, ò che potriano farſi nell'auenire,per lo ſtabilimento di qual ſi voglia Prencipe,ò Prencipeſſa foreſtiera inualide di neſſuno effetto, e valore, come fatte in pregiudicio della Legge Salica, & altre Leggi fondamentali di queſto Regno.

Fatto nel Parlamento di Parigi, adi 1.Luglio 1593.

IL POPOLO medeſimo di Parigi,perche queſta propoſta ſi diuolgò ſubito per tutta la Città,e fuori in ogni parte del Regno,cominciò à mormorare, & ad inſoſpettirſi de gli Spagnuoli, e,ſe prima haueua ſofferito di trattare,e di domeſticarſi con quella natione, di riceuerla nelle Piazze, e nelle viſcere dello ſtato, principiò ad hauerla à ſchiſſo,& in odio, in maniera,che doppo,come diremo,non ſolo,ſi riuolſe contra di loro,e contra de'Collegati,ma,ſentendola ſolo à nominare,s'ammutinaua,rimaſe non ſol confuſo, ma ingannato,perche prima

ma si persuadeua che'l Conte d'Egmont, che fù vcciso ad Iury fosse stato mandato colla sua gente dal Re Filippo per solo Zelo di religione, che il Duca di Parma fosse venuto due volte, e poi s'hauesse messo in viaggio la terza, non per soggiogare Francesi ad vna natione straniera à loro per natura, e per antica emulatione contraria, ma per restituirgli la religione, e porgli in libertà, che fosse stato speso, e dissipato l'oro altrui, per incentiuo d'amore, per fuoco di carità, per fine di religione, non per rabbia, e per impatienza di dominare, e per comperare à così buon prezzo la libertà loro, credeua quel pouero Popolo, che la Maestà del Re Catholico, ch'era stata solita di dire, come di sopra habbiamo accēnato, quando dal Duca di Parma era consigliata à non douersi ingerire nelle cose di Francia, che si perda la Fiandra, purche la Fede Catholica sia salua iu Francia, *douesse attenere la promessa, vedendo massime, che l'armi sue erano associate coll'armi del Pontefice, e coll'armi della Lega, dellequali per esserne stati sēpre capi i Lorenesi portauano per insegna la Croce rossa di Gotifreddo di Lorena, Duca di Buglione, che non per occupare i Regni altrui, ma per puro Zelo, passò fin'in Oriente per ricouerare il Sepolcro di Christo, ma poiche conobbe da questa proposta, che la Monarchia di Spagna si fondaua sopra la dissipatione dello stato di Francia, e che voleua sua Maestà Catholica diuiderlo, indebolirlo, impatronirsene, e che quel Popolo fosse à lui soggetto, non sene poteua dare Pace, se'l Re di Spagna hauesse lauorato coll'oro, e colle segrete intelligenze, come si dice, sotto mano, senza mandare esserciti in Frācia, hauerebbe fatto meglio i fatti suoi, come perauentura era consigliato dal Duca di Parma: I fautori del Re Henrico, dissero ch'era scoppiata la postema, che il fetore, e la puzza haueua ammorbato tutto il regno, che la mina, che non haueua potuto prender foco, s'era scoperta da se stessa, che gli stranieri, che gl'inimici di sua Maestà, pensando di leuargli la Corona, con questa noua elettione gli la poneuano in capo, perche sua Maestà entrò in Parigi poco doppo, come diremo à suo luogo, ch'era bestemmia, e cosa troppo vergognosa, che i Francesi, ch'erano auezzi à dare leggi alle altre nationi, come n'haueuano l'essempio fresco d'Henrico III. loro Re, che fù prima Re*

MDXXXXIII.

Il Popolo s'auede d'essere stato ingannato.

MDLXX XXIII. *di Polonia, assentissero di lasciarsi soggettare à gli stranieri: onde pregauano sua Diuina Maestà, che non volesse permettere, che fossero astretti d'hauere questa afflittione appresso l'altre di douere andare à cercare in Ispagna, & in Alemagna vn Re, & vna Regina, à quali la Francia douesse vbbidire, che n'haueuano vno ch'era vscito di Padre in figliuolo da quel buon Re San Luigi, ch'era degno di mille scetri, e di mille Corõe, ch'era il più valoroso, & il più rissoluto Capitano, che viuesse sopra la terra, che Dio per incognite vie contra la espettatione di tutti gli huomini, e contra le frodi di tanti suoi nemici, palesi, e segreti, lo conduceua al Trono del Regno, e ch'ogn'vno, ch'hauesse osseruato il tenore, e gli accidenti della vita di sua Maestà, se ne poteua accorgere d'auantaggio, soggiongeuano anco per alienare tanto più l'animo del Popolo Parigino dalla Lega, e da gli Spagnuoli, e per fare, che vna volta si rissoluesse volonterosamente d'aprire le Porte al suo Re, e prouare, non l'ira, ma la clemenza, che il Re di Spagna non haueua mai inuiato soccorso, e dato aiuto alli Re preteriti, senon con dissegno, anzi che à nome di sua Maestà Catholica il medesimo Re Henrico IV. à cui si poneua la Corona in forse dieci, o vndeci anni sanno, mentre si ritrouaua nella sua Città di Paù, Capo del Prencipato di Bearn, ò Bierna fù richiesta dal Commendatore Moreo, che fù poi vltimamente, come thesoriere di Spagna in Francia, & vno de' suoi negotiatori principali, che volesse ricominciare la guerra contra il Re Henrico III. ch'allhora regnaua, che gli hauerebbe fatto pagare cinquanta mila scudi il mese per intertenimento del suo essercito, promettendo oltre di ciò di dargli vna grossa somma di denari, non volendo altro, senon, che le Città, ch'egli hauesse preso in quel Reame colle forze, ch'hauesse assoldato co' suoi dinari, fossero rimesse in mano de' Capitani Catholici, che si fossero ritrouati nell'essercito, e per proua di tal successo allegauano, che la lettera, che il Re di Spagna perciò scrisse à S. M. che all'hora era, senon Re di Nauarra, fosse inuiata da lei al medesimo Re Henrico III. per Monsignor di Plessis, e che'l Commendatore Moreo fosse ripreso, e sgridato, onde sua Maestà puote conoscere la fedeltà sua, sin'allhora, & i cupi, e profondi Consigli del Re di Spagna, se bene l'vno,*

e l'al-

e l'altro erano suoi Cognati: In Ispagna si ragionaua, e poi per l'Europa si diuolgò, che il Re Filippo II. facesse larghissimi partiti à sua Maestà, acciò che mouesse l'armi contra il medesimo Re Hērico III. fù detto, e scritto, che per stabilire, non sol Lega, & amicitia, ma parentella, richiedesse per moglie Madama Catherina sua Sorella, con conditione, che li figliuoli, che nascessero di tale Matrimonio, fossero heredi di tutta la Nauarra, e che per contracambio offerisse à sua Maestà, l'Isole Maiorica, e Minorica, e promettesse di farla Re di Guyenna, e volesse darle all'incontro per moglie Donna Isabella l'Infanta sua primogenita colla Duchea di Milano per nome di dote: sua Maestà non volle diuentare Regulo: Inuero fù veduta gran mutatione nel Popolo di Parigi, allhora, che si comminciò à diuolgare, che sua Maestà Catholica collo stratagema di nozze, volesse aggregare quella, à tante altre sue Corone.

Ma gracchino pure gl'huomini Idioti, e volgari, e coloro, che inuidiano, e che sospirano per le grandezze altrui, e dicano gl'Huomini troppo interessati, che quando s'accesse fuoco nel Palazzo della Monarchia di Francia, il Re di Spagna, in luogo d'acqua per estinguerlo mandasse Barilli pieni di pece, ò poluere, anzi d'oro, quando giunse à Parigi il Duca di Feria, come vogliono alcuni, per accrescerlo viè più.

Perche si sà, che i Prencipi alla loro nascita fanno vn voto solo, di fare solamente quello, che torna à conto loro per ragione degli stati suoi, e, se tallhora fanno il peggio, auienne, perche s'ingannano, e sono atti di fallire, come gl'altri huomini:

Il Re Filippo II. d'Austria fù vno grande Spagnuolo, & operaua da gran Prencipe, anzi grandissimo, si come egli era; Sua Maestà Catholica crebbe à tanta grandezza, & à tanto Imperio, che fin'à tempi nostri non è mai stato il maggior Prencipe, ne il maggior Re di Casa d'Austria.

Hor'vn Prencipe di tanta grandezza, che altro poteua, ò doueua professare, che di douere Monarcare, e di douere sourastare à gli altri, ogn'altro pensiero in Re cosi grande sarebbe stato vile, & abietto, per non dir reprensibile;

E fa-

A fabricare in Europa questa Monarchia, à facilitare l'acquisto di Portogallo, ad opprimere i Fautori di Don Antonio riputato Bastardo, nato d'vn'Hebrea, con tutto, ch'hauesse i voti delle Città, e delle Castella del Regno di Portogallo, & i fauori del Popolo, à diuertire il mal tempo, e la tempesta da' Paesi Bassi, à fare sparire i turbini suscitati dal Prencipe d'Oranges, e da Monsignor d'Alenson, ch'altro gli faceua d'huopo, che diuider la Francia, porui il piede, ruinarla?

E volgare Prouerbio appresso de' Francesi, così stimano poderoso il loro Regno, che Francesi non possano esser vinti, senon da' Francesi;

Hor il Re Filippo II. ch'era Spagnuolo, malinconico, anzi attrabilario, aueduttissimo, e prudentissimo, (non si sà, se spargesse più sangue egli colla penna, ò Carlo V. Imperatore suo Padre colla spada,) e qualificaua, anzi ingemaua la sua prudenza, & auedutezza colla pietà, e colla Religione, colla Francia per l'intelligenza, ch'haueua in essa; e poscia cogl'esserciti voleua ruinare la Francia.

A tanta virtù, à tanto valore fù contraposto soggetto di maggiore virtù, e di maggiore valore, che preseruò il Regno, e fù il Re Henrico.

I Re di Spagna sono grandi; e la natione Spagnuola è così saggia, e così prudente, che s'io hauessi venti anni meno supposto, che nascesse vn nouello Carlo V., crederei, che i Prencipi hauessero da temere della sua grandezza in Europa, perche abbandonerebbe perauentura il modo solito di quella natione, di acquistare senza rischio, colla sagacità, e più co'l Consiglio combattendo, che coll'armi, ch'è via troppo prolissa, se bene laudata da Tacito, da camminare alla Monarchia, e sceglierebbe la guerra aperta, la via dell'armi, per la quale di rado camina l'huomo prudente, perche pensa troppo, e preuede tante difficoltà, che lo fanno stare irressoluto, & hà sempre in animo quello, che soleua dire Emanuele Filiberto, Duca di Sauoia, che l'armi sono, come i Dadi, che non si sà in che guisa habbiano da riuogliersi,

onde Ruggiero di Bellagarda Marescìale di Francia soleua dire, che nelle fattioni della guerra non bisogna essere troppo sauio.

Chi volesse comporre vna quinta essenza perfettissima d'vno valorosissimo combattente, sarebbe d'huopo pigliare il cuore del Francese, darlo allo Spagnuolo, & altresì il ceruello dello Spagnuolo, e darlo al Francese.

Il Re Henrico hebbe non sò che di Spagnuolo, onde conobbe la sagacità loro, nacque, come habbiamo detto, à Paù nella Bierna quasi su'l margine della Spagna, ò sulle appendici, hebbe cuore da Francese, e ceruello, ò senno maggiore, che da Spagnuolo, onde fù Prencipe, e Re così grande.

Certo Politico afferma, che gli Spagnuoli amano la celerità de' Francesi, e che in Ispagna, ritrouandosi sempre gran quantità de' Francesi, chiamati là à bello studio da quella natione, maritandosi, i figliuoli, che ne nascono, dice egli, sono più prestanti del Francese, e dello Spagnuolo, e queste sono le parole.

Quo fit, vt Hispania, Gallorum multitudine abundans, connubijs, & Societatibus vtiusque gentis implicata, optimi generis homines, & quidem Gallis, & Hispanis præstantiores, procreare uideatur, quoniam in Hispanis nimia tarditas, in Gallis nimia celeritas notatur.

La Regina GIOVANNA *d'Albret, madre del Re fù Nauarrese, Nauarra è membro della Spagna, il patire tanti disagi, il sofferire tanto, fù cosa più da Spagnuolo, che da Francese, e qual Prencipe di Sangue Reale sudò più di lui? Quando vn gran Personaggio, ch'hora viue, fù mandato da Filippo III. pur Re di Spagna vltimamente à Parigi, poiche hebbe negotiato con sua Maestà, hauendola conosciuta perspicacissima, e saputissima, e tale, che facilmente preueniua i dissegni di tutti gl'huomini, e che non occorreua trattare bieco con lui voglien-*

MDIXX XXIII *do gl'occhi ad vna banda, per guardare all'altra, accennando ad vna parte, per ferire all'altra, e che non occorreua vsare amfibologie, proposte, e risposte equiuoche, fù forzato di dire,* e'l sable vn punto mas, què'l Diable, *cioè egli sà vn punto più del Demonio.*

Il Fine del Ottauo Libro.

DELLE TVRBVLENZE D'ELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO NONO.

CHE contiene la conuersione di sua Maestà, la quale, auedendosi della buona congiontura del tempo, in S. Donigi à vista del Popolo, lascia Caluino, e fa professione di Catholico. Il Popolo di Parigi, che sente l'allegrezza, e lo strepito dell'artiglieria non può star cheto, con tutto, che Monsignor di Mayna tenga serrate le Porte della Città, e'l Cardinale Legato esclami, che l'Arciuescouo di Bourges non hauesse auttorità d'assoluerlo: Quei della Lega speditcono vna staffetta ad auisarne il Papa. Il Re manda il Duca di Neuers per rendergli vbbidienza, come Re Christianissimo di Francia: sua Santità non vuole se non, come Duca di Neuers, ascoltarlo segue grã negotiatione in Roma, ritorna il Duca in Francia, e se bene parue, che non impetrasse cosa alcuna, si tiene, che la sua Legatione habbia fatto frutto: s'incontra fuori di Roma coll'Ambasciatori de' Collegati, che non lo salutano, i quali se bene sono ben visti dal Papa, non ottengono ciò che desiderano, onde la Lega hà gia perduto di credito, massime, appresso il Popolo; I Nobili commiciano à ritornare all'vbbidienza: i più saggi Capitani, & i più guerrieri s'attengono alla clemenza del Re, che, come tauola di Naufragio gli salua, i medesimi suoi adherenti sollecitano Monsignor di Mayna à chiedere perdono, egli se ne scusa, perche sua Maestà non sia ancora tenuta Catholica à Roma. I raggi della Maestà d'vn tanto Re viè più splendono co'l mezo del suo sacro à Sciartres; Il Popolo, la Città di Parigi non può sofferire indugio; Il Conte di Brissac Gouernatore, il Prepostò, gl'Esolauini, gl'altri Magistrati lo vogliono dentro Parigi, malgrado della Lega: Onde lo introducono con stratagema, gli Spagnuoli, & i Francesi riceuono per gran mercè di potersi partire, sua Maestà riforma la Città, danna ogni memoria di Lega, spoglia Monsignor di Mayna del titolo di Luogotenente, ma gl'affari della guerra non lo lasciano dimorare fermo: gl'assedij di Laon, & di Noion lo traggono in Picardia: la Casa di Lorena s'humilia, Monsignor di Mayna passa in Borgogna per guerreggiare ancora.

IL RE Henrico, perche conosceua l'intrinseco de' suoi nimici, & i soliti suoi andamenti, non si marauigliò della machinata elettione, cominciò il Popolo ad essere malaffetto della Lega, e degli stranieri: giunse il tempo aspettato; Il giorno vigesimo quinto

MDXX XXIII.

MDLXXXXIII.

di Luglio di questo anno 1593. si fece Catholico: Rinaldo di Beaulne Arciuescouo di Bourges, che l'haueua instrutto, l'assolse coll'Assistẽza del Cardinale Carlo di Vẽdomo, Arciuescouo di Roano, & alla presenza d'altri Vescoui, e Prelati al numero di diciasette, con obligo, che douesse mandare à Roma alla Santa Sede, e fare quello, che gli fosse stato imposto, Dio co'l Lampo della sua gratia gli haueua fatto fin'al l'hora rimirare i suoi errori, col rimorso della sua conscienza l'haueua destato à noua vita co'l mezo dell'illuminatione diuina, conosceua egli, che, stando fuori del grembo di Santa Chiesa, veniua à douer essere quasi reo, non d'humana Maestà, ma di diuina, e pur era nato di Padre Catholico, e doueua essere scritto nel rollo di tanti Re Catholici; forse quando accusaua di ribellione i suoi sudditi, si riuoglieua nell'animo, quanto douesse essere dispiaceuole à Dio, se tanto dispiaceua à lui, quel peccato, di cui era picciola pena, non l'essere priuo de' beni, ma dell'vsura di questa luce, forse quando conobbe d'essere tale, si stimò indegno innanzi à Dio dello scettro, e della Corona, se non si riconciliaua con esso lui, se voleua riceuere da sua diuina Maestà la inuestitura, se voleua essere infeudato da Dio del Regno di Frãcia, nõ bisognaua, che potesse essere accusato appresso sua diuina Maestà, non poteua stare insieme, ch'egli fosse eletto da sua diuina Maestà per Re della Francia, e che volesse poi oppugnare, ò non abbracciare almeno la sua legge.

Il Re col mezo de' suoi Preti Card. & altri Prelati si fà Catholico publicamente nella chiesa di San Dionigi.

Vorrei sapere perche non prima, perche se non all'hora, perche in questa guisa si riconcilasse, si rauedesse degl'errori suoi il Re Henrico? à che fare tante guerre, perche affligere tanto la sua Città colla fame, spargere tanto sangue, perche permettere, che fossero profanati tanti Altari, e spogliate tante Chiese? se facendosi Catholico, si sarebbono chiuse le Porte à tanti mali, perche prima non si fece? perche non si rauide prima, perche prima non saluò se stesso, e tutta la Francia insieme? Dio lo sà, ilquale spirat vbique, & quando vult: *Volle forse (e potiamo noi discorrere humanamente in cotale guisa) sua Maestà Diuina punire quel Regno per gli demeriti, & per gli peccati di tante milliona di genti, volle forse dar' ad intendere, che gl'heretici, & i suoi rubelli patiscono tali, e vie più graui sciagure; volle forse fare toccare con mano, che il Re Henrico non haueua da*

cangiare religione per timore de' suoi nemici, ma per zelo di se stesso, e della sua salute, che coloro, ch'erano seco confederati, ch'erano la Regina d'Inghilterra, & i Prencipi Protestanti di Alemagna, nemici della Chiesa Romana procurãdo, di conculcare la medesima Chiesa, doueuano cogl'aiuti loro farla grande, fare lui Re, pur per innalzar la Chiesa, poiche sarebbe diuenuto suo difenditore: Hor, che vogliamo perciò raccogliere da tante ragioni? Io non sò, diciamo, che Dio lo toccò all'hora, all'hora lo conuertì, concludiamo, parlando di questa Conuersione col precetto di Socrate, che sappiamo questa cosa sola, di non sapere, se bene, come habbiamo detto fin'hora, non fà d'huopo cercare argomenti humani del mutamento della Religione del Re, tuttauia (parlando humanamente appunto) se ne può andare adducendo qualche verisimile ragione: Coloro, che bene intendono gl'interessi di Francia, vogliono, che à questo tempo il Re affrettasse di farsi Catholico, perche fosse geloso del terzo partito, Dio forse fece nascere questa gelosia. Quando i Prencipi della Lega s'auidero, che non poteuano spuntare nell'elettione di nouo Re di Frãcia co'l proporre Forastieri, ò Prencipi, che non fossero del sangue, Il Duca di Mena ad esclusione di sua Maestà, che pareua, che troppo procrastinasse à farsi Catholico, consentì di fare Re il Cardinale di Borbone, ò Vandomo il giouane, che pur seguitaua il partito di sua Maestà, perch'era non solo buonissimo Catholico, ma Prencipe del Sangue, & hormai non solo haueua persuaso i suoi seguaci, e concorreuano il Duca di Monpensier, Soisons, ma di lui non s'haueua certezza, il Duca di Longauilla sopra tutti, Neuers, ma s'era diuolgato, che sei mila Gentilhuomini seguissero questa nouella fattione, oltre altre tanti Gouernatori di Piazze, & altri soggetti; Nell'estrinseco il Cardinale professaua di volere ad ogni modo cedere al Re, come altre volte habbiamo detto, tuttauia persuadendosi, che la Corona potesse in tanta perplessità di pareri inestarsi facilmente su'l Capello Cardinalitio, attendeua in secreto con grandissima prattica à fare il fatto suo, & era sollecitato dal Papa, e da altri, che gli proponeuano la propria grandezza: Di questa negotiatione n'hebbe contezza il Re da Pietro Belloi, ch'era molto affettionato à sua Maestà, haueua scritto contra il Papa per difesa sua, e del Prencipe di Condè, & essendo campato di prigione da

MDLXX XXIII. *Parigi in San Dionigi, s'era ricouerato in Casa del Cardinale, & era diuenuto suo famigliare, hor hauendo costui rubbato pur al Cardinale vno gran piego, ò fascio di lettere, che in questo proposito scriuiua à suoi confidenti, quello mandò al Re, che si ritrouaua à Manta, ilquale deliberò immediate di trasferirsi in San Dionigi, doue ritrouandosi il Cardinale indisposto, lo visitò al letto, e per modo di complimento, hauendolo richiesto del male, e dello stato suo, rispose il Cardinale ch'era trauagliato da grandissimo stordimento, e doglia di testa, à cui replicò il Re,* Mon Cusin, *la Corona, è troppo graue, e pesante per voi, questa è, che vi fà doglia di testa, replicò il Cardinale.,* Syre, *Io non hò mai procurato, ne desiderato la Corona se non per vostra Maestà, l'Abbate di Bellozana, ch'era stato Precettore del Cardinale, altri suoi Secretarij, che non pur erano stati à parte di questo negotio, ma l'haueuano per la bontà del Cardinale maneggiato, riuelarono al Re i dissegni, co' quali era stato fabricata questa importantissima machina; Onde accioche non prendessero fomento, deliberò di troncargli allhora, allhora, e farsi Catholico in San Dionigi, questo è stato vno de' gran contrari, ch'habbia hauuto il Re dalla sua Casa di Borbone, e se bene sua Maestà n'haueua grandissimi sentori, e quasi se n'auedeua, tuttauia sẽpre dissimulò, teniua il Cardinale appresso di se, come per ostaggio, lo fauoriua, e gli daua carichi, e così procuraua di spiare li suoi segreti, e gl'interni pensieri dell'animo suo: Mentre sua Maestà si preparaua di riceuere à vista di tutto il Popolo pur in San Dionigi, l'assolutione dalle censure, Il Cardinale Legato, che ne fù auisato, il giorno vigesimo terzo di Luglio di questo anno* 1593. *fece publicare in Parigi vna scrittura, colla quale prohibiua sotto grauissime pene à Prelati, Vesconi, & à qual si voglia persona, che non douessero interuenire in così fatto ministerio, perche suppone ua per cosa chiarissima, che non fosse lecito di ciò fare ad altri, che al Pontefice: questa prohibitione tuttauia non ritardò il buon Zelo di sua Maestà, perche, e si persuadeua, che l'Arciuescouo di Bourges hauesse tale auttorità, e faceua ciò, che faceua con animo di mandare, come fece incontinenti, vn suo Ambasciatore à Roma, per essere, quãdo quella assolutione nõ fosse stata valida, assoluto, è ribenedetto dal Sommo Pontefice, e s'errò, non fù per malitia, fù per Zelo, fù per trop-*

Prohibitione del Card. Legato contra i Prelati.

po

po ardore di farsi Catholico, e non fu indegno del perdono: Il vigesimo quinto giorno di Luglio sua Maestà si partì dal Palazzo Reale di San Dionigi à piedi molto compunto, e pentito, haueua per guardia gl' Arcieri Scozzesi, e Francesi, haueua innanzi dodici Trombetti di natione Suizzeri, haueua molti Prencipi, e Capitani, infinito era il numero del rimanente della nobiltà, non fù sì tosto vicino alla Chiesa di San Dionigi, che parue ch'ella s'aprisse da se stessa per riceuerlo, s'vdì all'hora grande strepito di Tamburi, e gran suono di Trombe; il Popolo ad alta voce grido, viua il Re, viua il Re, nell'entrare se gli fecero incontro il Cardinale di Vandomo, suo Cuggino, e l'Arciuescouo di Bourges, et gli altri Vescoui, che lo stauano aspettando; la Chiesa era tutta adornata con arazzi d'oro, & di seta, sua Maestà con molta humiltà in atto di penitente inginocchiatosi, rifiutò, & dannò la dottrina di Caluino, & i riti di Gineura: protestò, che per l'auenire voleua viuere, e morire Catholico, e riconoscere il Romano Pontefice, anzi defenderlo, & hauerlo in protettione, all'hora l'Arciuescouo lo benedì, e gli diede l'assolutione, non hauendo tralasciato alcuna solennità necessaria: vdì poscia sua Maestà la Messa, che fù celebrata dal Vescouo di Nantes, andò all'offerta, basciò la patena, il libro de gl'Euangeli, finalmente fornita la Messa, e la cerimonia il Popolo di nuouo, à cui furono gettate molte monete d'oro, e d'argento, cominciò à gridare, Viua il Re, viua il Re, e nel medesimo tempo fù sentito il rimbombo dell'Artiglierie, ch'erano sopra le mura della Città, per maggiore segno d'allegrezza; fù grande questo spettacolo, perche nella Chiesa per vedere questa cerimonia era concorso gran numero di Prencipesse, e Dame, i Prencipi del sangue, i Catholici, ne gioiuane, il Cardinale di Vandomo mostrò di fare gran festa, e per allegrezza di non potere capire in se stesso, parendogli forse, che Henrico fosse cinto le tempie di doppia Corona, e che fosse fatto herede di tãti Re suoi Progenitori, che la Corona di Frãcia hauesse da perpetuare nella sua Casa di Borbone, che la Chiesa hauesse fatto acquisto del maggiore Re, e del più guerriero, e del più saggio, ch'hauesse mai hauuto la Christianità, ma Monsi. Legato ne sospiraua, e ne gemeua, gli pareua, che, non hauẽdo fatto frutto il suo protesto, e la sua prohibitione, rimanesse vilipesa, e schernita l'auttorità del Põtefice, e che S. M. hauẽdo fatto il fatto suo, se bene dissegnaua mãdare vn' Ambasc. à Roma

MDLXXXXIII.

Il Card. Legato sospira.

MDLXXXXIII.

lo douesse fare più per apparenza, che per altro rispetto, spedì subito vna staffetta, e ne diede conto à Roma, I Prencipi della Lega dissero, ch'era stata troppo strana cosa, hauer veduto sua Maestà nella medesima mattina à confessare, à piangere i suoi peccati, à riceuere l'assolutione, a fare professione di fede, à conuertirsi: Onde gl'Ambasciatori de' Prencipi, & i Deputati di tre stati, ch'erano raunati in Parigi per l'Assemblea ne rimasero attoniti, e, vedendo Monsignòr d'Vmena, che il Popolo di quella Città non si poteua tenire à freno, che'l rimbombo, e lo strepito dell'artiglierie haueua fatto tanto moto nella gente minuta, che pareua, che fosse stata presente à tutta quella cerimonia, e che si fosse fatta à contemplatione sua, per liberarla da tante miserie, & apportarle il bramato riposo, ordinò, e volle, che alcuni giorni stassero serrate le Porte, tuttauia nō puotè vietare, che alcuni Popolari trasportati dall'allegrezza non corressero fin' a S. Diogini, s'affaticauano i Predicatori, considerando, che questi sono riuolgimenti, e rapimenti dell'anima nostra à Dio, che si fanno in instante, nelle Chiese, per persuadere mille cose contra sua Maestà, e contra l'Arciuescouo di Bourges, e cōtra tutti gl'altri Vescoui, e Prelati, che furono presenti à questa conuersione, accusauano la forma della cerimonia, diceuano, che l'Arciuescouo non haueua tale auttorità, che in sua Maestà non era stato veduto segno di penitenza, che bisognaua porre l'altare innanzi al trono, non fare al rouescio, che tanto era lontano, che i Catholici, e Prelati, che lo seguiuano potessero assoluerlo, che essi haueuano bisogno d'essere assoluti, ch'erano stati tanti ciechi, ch'haueuano guidato l'altro cieco, per traboccare insieme nella fossa di perditione, che vn complice, vn correo non poteua assoluere il suo correo, ò reo principale, che chi era tocco di Lepra, non poteua sanarla, che essendo stati tronchi dal grēbo, e precisi dal corpo mistico della Chiesa militāte, non poteuano hauere ne vita, ne influenza, ne mouimento, per essercitare tali funtioni, ch'haueuano perduto ogni giuridittione, e facoltà spirituale per auttorità di colui, che gli l'haueua data, che le loro Assemblee erano congiurationi, le orationi biasteme, le benedittioni, anathemi, le assolutioni aggrauij di censure, i loro sacrificij, perditioni di loro medesimi; Che queste palliate conuersioni haueuano altre volte cagionato grandi susurri nella

Monsign. di Mayna per contenire il Popolo, che non corra à S. Dionigi fà serrare le Porte di Parigi.

Rampogne de' Collegati contra la conuersione del Re

Chiesa,

Chiesa, e che temeuano, che questo Prencipe altre volte assoluto, & ricaduto, non ricadesse di nouo, tornando, come si suol dire al vomito, che doueuano dubitare, ch'egli, ch'haueua posto ogni diritto, & ogni ragione nell'Armi, e sulla punta della spada non rinouasse la memoria di Costantino II. Imperatore, il quale, hauendo abiurato il suo errore solennemente, andò à Roma à visitare i luoghi Santi, e mostrò grãdissima diuotione, tuttauia saccheggiò la Città di Roma, e le Chiese, e fece più ruine in pochi giorni, che i Barbari non haueuano fatto in trenta anni, e di Giorgio Re di Boemia, che, poiche hebbe fatto professione di Fede, fece prigione il Legato, tuttauia le lingue loro non fecero alcun profitto, perche al Popolo, che non penetra nella midolla de' negotij, & è facile à credere ciò, che vorrebbe, bastò di sapere, che'l Re si fosse fatto Catholico, ch'hauesse giurato di viuere, e morire nel grẽbo di Santa Chiesa, e che fosse ito alla Messa, che fosse stato da tanti Prelati raccolto in Chiesa, e da l'Arciuescouo assoluto, onde s'andaua piã piano disponendo di volerlo tenire per suo Re, e per Re Catholico, massime, ch'haueua à schiffo il dominio de' forastieri, & hauendo scoperto i dissegni, riputaua d'essere stato sotto pretesto di zelo di religione aggabbato, ingannato, tradito: Monsignor di Mayna, come Prencipe prudente s'auide, che la conuersione di sua Maestà, ò valida, ò inualida, ò legitima, ò non legitima, ch'ella si fosse, poteua cagionare grãde alteratione, non solo nella Città di Parigi, ma in tutto il Regno, temeua, che l'Assemblea si disciogliesse, perche pareua, ch'alcuni Deputati delle Prouincie si fossero raffreddati; dubitaua grandemente, che il Popolo, che cominciaua à vacillare, non facesse qualche strana riuolta, laonde, per ostare à questi due inconuenienti, ridotti gli stati in piena Assẽblea, egli prima de gli altri reiterò, e fece poscia reiterare à tutti i Deputati sù'l Libro del Vangelo il Giuramento dell'Vnione; era il Giuramẽto dell'Vnione vna promessa con Giuramento di rimanere vniti, e di non permettere cosa, che fosse in pregiudicio della religione, e dello stato di Francia, e perche alcuni de' Deputati si lasciauano intendere di volere ritornare à casa, volle, che per cause legitime, e giuste fosse loro conceduta licenza, purche giurassero di ritornare, ò fare ch'altri fossero mandati in vece loro per tutto il mese prossimo d'Ottobre, dentro del qual termine speraua di potere fare la

MDLXXXXIII. *noua elettione, e porre fine all'Assemblea: Poscia essendo arriuato Monsignor Legato coll'assenso di tutti tre gli stati, fù statuito, e deliberato, che'l Concilio di Trento douesse essere riceuuto publicato, & osseruato puramente, & semplicemente per tutte le Prouincie, e Città, che vbbidiuano la Lega, la ressolutione d'Henrico di farsi assoluere in publico coll'assistenza di tanti Prelati, ruppe il dissegno de' suoi nimici, e rimase interrotta l'elettione d'vn nouo Re, che si persuadeuano di fare sù gl'occhi suoi: Il medesimo Monsignor Legato, sentendo il concitamento, che nasceua nel Popolo, disse, ch'era costume de' prudenti nocchieri, vedendo la naue sbattuta da' venti contrarij, abbassare le vele, e gittare l'ancora per fermarla, & assicurarla contra i pericoli della fortuna, procurando di ripigliare lena, e vigore, fin che fosse cessata la Tempesta per potere rialzarla, e seguitare poscia felicemente il viaggio: disse, che la Naue era l'Assistenza, che i Nocchieri, erano tanti Prencipi, e tanti Deputati, che le care, e pretiose merci, erano la Religione Catholica, e la Corona di Francia, che i venti contrarij erano i Scismi, le discordie de' medesimi Catholici, le partialità, gl'interessi di stato, che due erano state le ancore, l'vna il giuramento riterato dell'vnione, l'altra la publicatione del Concilio di Trento, che l'Assemblea in mezzo di tanti flutti, & di tanta Tempesta haueua risoluto di rispirare alquanto, aspettando, che piacesse à Dio di mandare bonaccia per potere continuare il cominciato camino à gloria di sua diuina Maestà: aspettauano forse d'intendere l'opinione, e la rissolutione di sua Santità intorno alla noua conuersione del Re, voleuano forse tranquillare co'l tempo il Popolo concitato, diuertirla dalla inclinatione ch'egli haueua di seguire il Re già fatto Catholico, dissegnauano forse di stare à vedere doppo l'emergente d'vna così gran nouità, ciò che faceuano le maggiori Prouincie, le più principale Città del Regno.*

Il Re deliberò di mandare anch'egli Ludouico Gonzaga Duca di Neuers non solo à persuadere il Pontefice del suo uero zelo, ma à douere à nome di Sua Maestà prestare la douuta vbbidienza alla Chiesa Romana, era Il Duca vno de' migliori Catholici di Francia, conosceua il cuore del suo Re: Onde accettò volontieri questo carico, vniste la persona l'interesse di sua Maestà, pareua, che il Re ambisse d'esse-

re

re tenuto per vero Catholico, d'ubbidire al Sommo Pontefice, pareua, che il Duca desiderasse d'essere portato à volo per gittarsi à' piedi di sua Santità per rappresentarle la passata follia de gl'errori, l'abominatione della vita andata, il dolore, la cõpontione, il cuore regio stracciato, il pentimento, i singulti, il prorumpimento delle lagrime, il buõ zelo, il candore della conscienza, la vera conuersione, scrisse allhora à Monsignor di Bellieure, spero, che à Pasqua canteremo vn buon' alle luia, non temendo l'acerbità della stagione, del Verno, che soprastaua, & i dispendii si pose in viaggio, oltre la sua Corte ordinaria, & oltre la guardia de gli Suizzeri, e de' suoi archibugieri à Cauallo condusse seco cinquanta giouani nobili Francesi delle prime, e principali famiglie di quel Regno, Il Duca prima, che passasse i Monti fece intendere à sua Santità, ch'era in viaggio per vn' affare così importante, e che desideraua d'essere ascoltato, poich'egli portaua seco il bene di tutta la Christianità, e non volle concedergli sua Santità questa gratia, si mostrò inessorabile, e per viaggio mandò il Padre Posseuino Giesuita ad incontrarlo fin' in terra di Grisoni à Posclauio, & ad auertirlo, che l'andare à Roma per trattare la riconciliatione, ò ribenedittione di Nauarra era tempo, & opera perduta, e che portando il titolo di Legato di quel Re, che nõ era Re, non come Ambasciatore di sua Maestà, ma, come Duca di Neuers sarebbe stato da sua Santità riceuuto, e ben veduto che non gli prohibiua d'andare à Roma, anzi, ch'haueua desiderio di vederlo, e che la persona sua li sarebbe stata cara, Questa gran trauersia trauagliò assai il Duca, ma non arrestò il suo viaggio, perch'hauendo richiesto il medesimo Padre Posseuino, che volesse impetrargli pur' vdienza à nome del suo Re da sua Santità, arriuò finalmente à Mantoua sperando, che il Papa douesse mutarsi d'opinione, ma quiui hebbe per via di lettere dal Cardinale S. Giorgio nepote la medesima risposta, stette coll'animo molto perplesso dall'vna parte temeua l'ira del Pontefice, dall'altra non sapeua, come potesse ritornare in Francia, se prima non peruenisse à Roma, ch'era la meta de' suoi disegni, e della sua Ambascieria. Hebbe ricorso per aiuto alla Santa Casa di Loretto, da Mantoua andò là à riceuere il lume, e'l moto de' suoi pensieri, e viaggio, con questa scorta, con questo raggio di diuinità, deliberò ad ogni modo di volersi trasferire à Ro-

MDLXXXIII.

ma, Onde da Loreto preso il camino à dirittura per la Marca, quantunque fosse pericoloso per le scorrerie, che faceuano i banditi in quei contorni, Il giorno vigesimoprimo di Nouembre fece l'entrata nella Città di Roma, entrò in Carozza, non per la Porta ordinaria, per la quale sogliono entrare gl'Ambasciatori de' Prencipi, ch'è la Porta del Popolo, ma per la Porta di S. Angelo verso la sera, non solo per fuggire il concorso, e la moltitudine, ma per vbbidir à Sua Santità, la quale haueua mandato il medesimo Padre Posseuino fin alla Mucchia tre Giornate lontano da Roma di nouo ad incontrarlo per significargli, che desideraua, ch'entrasse nella Città con minore comitiua di persone, che fosse stato possibile, perche gl'huomini non pensassero, che fosse arriuato là, come ministro di Prencipe per trattare negotii publici, fù nondimeno molto riguardeuole, e maestoso l'ingresso di questo Prēcipe, non sol perch'haueua seco il Duca di Rhetel suo figliuolo, Onde la Corte sua era numerosissima, ma per la gran caterua de Nobili, che l'accompagnauano, alloggiò in Borgo Vecchio nel Palazzo della Rouere, la medesima sera, ch'arriuò fù introdotto à baciare i piedi à Sua Santità, con questa occasione tentò d'essere ascoltato, e di fauellare, come Ambasciatore del suo Re, ma trouò sua Sātità austerissima, che sempre continuò nella sua rigidezza, e se ragionaua, sempre ripigliaua di ragionare con esso lui in priuato, come Duca di Neuers, non come persona publica, anzi mostrando d'hauere Nausea grandissima del Re, haueua prohibito à Cardinali di visitarlo, e di lasciarsi visitare da lui, gli haueua fatto intendere, che non douesse dimorare più, che dieci giorni in Roma, s'era ridotto il Duca à tale per la renitenza del Pontefice, e per la mala fama, che s'era diuolgata per la Città, che gl'artigiani non ardiuano andare à Casa sua à portargli cosa da vendere, e quando andaua à Palazzo non era accompagnato, se non da quei Nobili, ch'haueua menato seco: Il Duca nondimeno moueua ogni pietra per essequire la sua Ambasciata, e'l commandamento del suo Re, la prima cosa, che domandò all'vdienza fù la prorogatione del termine delli dieci giorni, dicendo ch'egli ch'era gionto per trattare cose altissime non doueua essere legato con tanta strettezza di tempo, la seconda di potere visitare i Cardinali, & essere visitato, la terza di potere presentare le lettere di credenza, e trattare con sua Santi-

tà

tà le cose, che gli erano state commesse: Rispose il Pontefice, che voleua consigliare, darne parte à Cardinali, che poi gli hauerebbe fatto intendere la sua volontà, soggionse il Duca, che la Conuersione era sincera, e verace, e quanto più aspettata, tanto più sicura, che sarebbe viuuto, e morto Catholico, che non sarebbe mai più ricaduto, offerì per sicurezza, e per ostaggio di lasciare prigione l'vnico figliuolo in Castello Sant' Angelo, fece instãza, che sua Santità volesse, dandogli vdienza fare chiamare, non pur il Duca di Sessa Ambasciatore, & altri confidenti, e ministri di Spagna, e della Lega, ma mostraua di desiderare, che tutto'l Concistoro fosse presente, perche, si come questi hauerebbono fatto retto giudicio delle cose, ch'egli era per riferire, così quei sarebbono restati conuinti, e scoperti i loro artificij, fù finalmente permesso al Duca, che potesse dimorare in Roma, non sol giorni, ma mesi, e che potesse presentare le lettere di credenza, trattare con sua Maestà, co' Cardinali nipoti, e co'l Cardinale di Toledo.

MDLXXXXIII.

SANTISSIMO PADRE.

Lettera del Re à Clemēte VIII. Pōtefice.

ESSENDO piacciuto à Dio di chiamarci alla cognitione, e communione di Santa Chiesa Catholica, Apostolica Romana, & hauendo noi deliberato di viuere, e morire in essa, non può essere à noi cosa più grata, ne più atta à consolarci, & à sodisfare à pieno in così santa attione, che, ch'ella venghi dalla Santità vostra approuata, e confirmata; Habbiamo dunque perciò eletto il Duca di Neuers nostro Carissimo, e dilettissimo Cuggino, sperando, che'l valore singolare, & eccellente di persona così Illustre, e principalmente la pietà sua renda questa nostra elettione, e l'vfficio à lui commesso, tanto più accetto alla Santità Vostra, essendo il punto principale di cotale Ambascieria rappresentare alla Santità Vostra quella vbbidienza in nome nostro, che siamo obligati di rendere, & alla Santità Vostra, & alla Sede Apostolica, come Re di Francia Christianissimo, perche noi desi-

MDLXX XXIII. deriamo colle opere proprie imitare non meno gl'essempi de' Re nostri antecessori, che meritarono d'essere chiamati primo geniti di Santa Chiesa, che essi facessero nell'acquistarsi i titoli, e conseruarsi i gradi, Per questa cagione (Beatissimo Padre) supplichiamo instantissimamente Vostra Santità, che le piaccia di riceuere questo vfficio, e debito, che da nostra parte le si offerisce dal medesimo nostro Cuggino, con quella sommissione, che s'vsa, e che si deue, e come, se da noi medesimi presentialmente le si offerisce, e che insieme si degni hauergli fede, come alla persona nostra stessa, intorno à tutte quelle cose, che dirà, e che farà da nostra parte, così per questa, come per ogni altra causa, e con ciò preghiamo nostro Signore, &c.

POCHI giorni prima il Re haueua scritto vn'altra lettera al Pontefice, la quale era stata resa à Sua Santità dal Chiel il giorno terzodecimo di Settembre, il quale fù, come Precursore del Duca, e fù di tale tenore.

SANTISSIMO PADRE.

HAVENDO conosciuto per inspiratione diuina la Chiesa Catholica, Apostolica Romana, essere la vera Chiesa piena di verità, in cui è riposta la salute degl'huomini, & essendo stato confirmato in questa credenza colla dottrina de' Prelati, e Theologi, che à questo fine facessimo raunare, accioche ne sciogliessero que' dubij, che fin'allhora da quella n'haueuano tenuti separati, deliberassimo vnirsi con questa medesima Chiesa, deliberando di viuere, e morire in essa coll'aiuto di colui, che per mera sua benignità ci ci spinse, e per dare principio à questa buona opera, hauendo fatto chiamare alcuni

alcuni Prelati in quella maniera, e con quelle cerimonie, che stimate necessarie ci sottoponessimo alla Chiesa, e'l giorno vigesimo quinto di Luglio ascoltassimo la Messa, e come membro della medesima Chiesa congiongessimo le nostre preghiere con quelle de' Catholici con proposito fermo di perseuerare tutto'l tempo di vita nostra, e di prestare l'honore, e l'vbbidienza douuta à Vostra Santità, & alla Sànta Sede, in quella maniera, che sono stati soliti di fare i Re Christianissimi nostri maggiori, e certo persuadendoci, Santissimo Padre, che Vostra Santità, che Iddio hà voluto porre in sua vece, sia per aggradire questa nostra volontà, habbiamo voluto prima, che amplamente sodisfare mandando vn Legato di gran dignità, con queste poche righe scritte di nostro proprio pugno mostrare testimonio della nostra pietà, certo Vostra Santità, supplicandola con gran tenerezza d'animo, che voglia riceuere questa nostra attione in buona parte, come nascente da bontà, e da sincerità di cuore, e d'ardentissimo desiderio d'hauere occasione d'acquistare qualche merito colla Sede Apostolica, con che, Santissimo Padre, preghiamo Dio, che voglia lungamente conseruare Vostra Santità in Sanità, e nel felice Gouerno di Santa Chiesa.

MDLXX XXIII.

Di San Dionigi, il giorno 18. d'Agosto. 1593.

Vostro buono, e diuoto figliuolo.

HENRICO.

IL GIORNO

MDLXXXXIII.

Il Giorno vigesimoterzo di Nouembre, cominciò il Duca à trattare i punti essentiali della sua Legatione, accennò, che gl'inimici, & emoli di Francia s'affaticauano, per ingannare sua Santità, disse, che non si poteua solleuare la religione Catholica in Francia con altro mezo, che co'l conseruare la Corona in testa al Re già fatto Catholico, che non sarebbe stato così facile, come s'andauano raffigurando, cacciarlo dal Regno, ch'egli era molto più forte della Lega; perche delle tre parti del Regno n'haueua due, di diecimila nobili ottomila erano pronti di seguire i suoi soli cenni, fra quali erano tutti i Prencipi del Sangue, e gl'altri, eccettuate le sole Case di Lorena, e di Sauoia, andò più particolarmente amplificando questa parte, all'incontro dimostrò, quasi co'l dito, che le forze de' Collegati à questo tempo erano così deboli, che non poteuano più tenersi in piedi; onde senza gl'aiuti, che implorauano, e da Santa Chiesa, e dal Re di Spagna, sarebbono caduti, come appariua da vna lettera di pugno del Duca di Mena scritta allo stesso Re Catholico, la quale il Duca mostrò à sua Santità, che si poteua andare congietturando dalle attioni loro, che non voleuano perciò gittarsi in abbandono fra le braccia Spagnuole, che, sebene haueuano dato in mano del Re Catholico, il Duca di Mercurio il porto di Blauet in Bretagna, il Duca di Mena, come habbiamo detto, la Fera in Picardia, haueuano fatto per mantenirsi in istato, per non hauere potuto fare di meno, che se bene il Duca di Parma era più d'vna volta passato in Francia con auttorità di commandare, si come egli non si fidaua de' Francesi, così i Prencipi della Lega haueuano sospettato di lui, temendo, che non volesse occupargli qualche Piazza, che fra di lui, e dello stesso Duca di Mena erano nati amarissimi disgusti, che molte volte Parma, vsando dell'alterigia Spagnuola, haueua fatto aspettare il Duca di Mena nell'Anticamera, e qualche volta gl'haueua denegato l'vdienza, facendo riferire per vno de' suoi camerieri, che non haueua otio da poterlo ascoltare, che il Duca di Mena, che non era punto inferiore di sangue, ne di legnaggio, haueua sofferito contra sua voglia, anzi con gran rammarico d'animo queste indignitadi da Prencipe suo pari, per essere diffeso, e per non essere astretto d'vbbidire al Re, che l'elettione, ch'era stata pratticata non era medicina atta di sanare quel Regno dall'Heresia, perche non era

riuscita,

riuscita, ne meno riuscibile, perch'era contraria alla Legge Salica, che deferiua la successione à Prencipi della Casa Regia, che i Francesi medesimi della Lega, sentendo coll'assenso del Cardinale Sega Legato di sua Sãntità in Parigi à proporre forastieri, haueuano quasi tumultuato, che l'Assemblea non era legitima, che il Duca di Mena, che s'vsurpaua il titolo di Luogotenente della Corona, e che l'haueua raunata non haueua tale auttorità, che cinquantaquattro huomini di Parlamento eletti prima da lui tumultuariamente per Consiglieri della Santa Vnione, haueuano eletto lui, che s'haueua fatto lecito di donare, di fiscare, d'vsurpare Baronie, feudi, dispensargli à sua voglia, e con offesa di persone grandi; & io lo sò, perche già due anni si fece lecito di donare il mio Ducato di Rhetel al Colonello San Polo, di leuare, e sostituire Gouernatori; che, arrogandosi l'auttorità Regia, e la ragione de'Concordati, tentaua di dispensare Vescouati, & Abbatie, e ne chiedeua la confirmatione, e che ciò era più tosto deludere sua Santità, e coloro, che seguitauano il suo partito, che fare cosa, che in alcun tempo fosse valida, e ferma, ma soggiunse il Neuers, supponiamo, che si faccia tal'elettione, sarebbe più d'incommodo, che di beneficio alla Lega, non solo per gli dispendij, che seco porta la Maestà Regale, ma perche il nouo Re sarebbe astretto d'andare quasi profugo quà, e l[illegible]ò di sempre stare coll'essercito à fianchi: vero è, che volendo il Re di Spagna aiutare il nouello Re, e piacendo à Vostra Santità di vedere à continuare l'incendio della guerra ciuile si potrebbono prolungare i nostri trauagli per qualche tempo, ma, essendo il Re Filippo II. hormai sessagenario, e grauemente infermo, forse con esso lui sarà sepellito questo nouello Re, e quella Tragedia, che per qualche tempo potrebbe farci miserabili, finalmente pur finirebbe: fece poi conoscere con termini militari, particolarmente à sua Santità, che ne venti, ne trenta mila huomini promessi dallo stesso Re di Spagna, sarebbono stati valeuoli di cacciare l'vno Re, e porre l'altro in Sede; se gli esserciti del Re di Spagna fossero à colpi di moschettate logorati, e riccaciati in Fiandra, non sarebbe, disse, Padre Santissimo, la prima volta, se sua Maestà ciò fece guerreggiando, quando era debole, che farebbe al presente, che hà tanto accresciuto il suo partito, e le sue forze, ma non creda, disse, Vostra Santità, che la gran Maestà II.

Re Catholico nell'ultime Giornate della vita sua, voglia per ambitione di regnare perdere l'anima sua, vorrà più tosto ritirandosi dagl'affari del mondo, e dagl'interessi di stato, che sono, come gremigna, ch'opprimeno, & ingombrano l'anima, imitare il Padre Carlo V. Hò conosciuto io quel Prencipe fra gl'altri molto savio, e per molto generoso non voglio credere, che ambisca la Corona di Francia per perdere quella de' ciechi, sono i ministri Spagnuoli, che ruggiscono d'ambitiosa rabbia, & altro non studiano, che d'ingannare i Collegati, Quando Vostra Santità vedesse, come desiderano i suoi, & i ministri Spagnuoli questo peregrino Re, che in Francia non sarà mai tolerato, quando ella capitasse in opinione di fornire coll'armi sue spirituali, con quelle arme dico, che sono di tanta virtù, che non si sà, se siano più tenuti à vederle nel fuodro, ò fuori, tanti Prencipi, tanti degni Prelati, e tanti Gentilhuomini, che seguitano sua Maestà, che l'hanno sollecitata, anzi stimulata à farsi Catholica, che sarebbe? chi desidera la malhora de' Francesi goderebbe di vedere ardere il Regno, chi abusa la religione riderebbe di vedere la Francia in qualche confusione, & à rinascere in essa gl'atheismi, e l'Heresie, se Vostra Santità, ch'è padre di tutti i veri Christiani per l'innata sua bontà, e per debito della sua carica non fosse per porgere il rimedio, la Lega, (Santissimo Padre) è piena di diffidenza, ogni Collegato attende al profitto suo particolare, l'amicitia de' Spagnuoli è cosa troppo pretiosa, i loro fini sono stati scoperti, e ripresi con legge particolare del Parlamento, i Prencipi della Lega sono tutti innamorati della medesima Corona, sono tutti riuali, e concorrenti; Il Duca di Mena, che pretende di meritare più d'ogn'altro, non patirà mai, che'l Duca di Guisa suo nipote sia preferito à lui, di femine non occorre parlarne, che la Legge Salica, ch'è scolpita ne' cuori, le esclude; Il Duca di Lorena si duole d'essere poco stimato, e da' suoi medesimi d'essere mal visto, e maltrattato, tra Nemours, e lo stesso Duca di Mena caminano segrete inimicitie, Anna da Este, che tutti due gli portò nel ventre, e tutti due gli resè alla luce, essendo stato Nemours fatto prigione da Lionesi, perche gli voleua soggettare, & affettaua la tirannide, colle lagrime à gl'occhi non hà potuto cacciare l'vno fratello à Lione per liberare l'altro, perche presa occasione dalla sua prigionia pensa il Duca

ça di Mena di conseruarsi nell'vsurpatione d'alcuni luoghi, e Piazze forti, che da Nemours erano prima possesse, ma sono molti altri i Signori, e Baroni della Lega, i quali, hauendo vsurpato alcune Città, e Piazze forti, che sono, come i fiori più pretiosi della Corona, si persuadono, hauendola diuisa per pezzi, di rimanerne patroni, e di poterla raccorre.

Subito, che questi nascenti Reguli sentissero à nominare Re vno de' loro concorrenti, tutti gl'altri in luogo d'aiutare à mantenirlo in istato, se gli volterebbono contra, Non è possibile (Santissimo Padre) mantenire la religione Catholica, fare rinascere la Pace in Fräcia, e conseruare il Regno nell'vbbidienza di Santa Chiesa, senon per opera di Sua Maestà, e sotto la sua protettione, ma voglio parlare di me (Sätiss. Padre) e di tutti coloro, che seguitano, come faccio io il partito di sua Maestà, stima Vostra Santità, d'essere molto obligato a' Prencipi, e Signori della Lega, questi sono i vostri veri figliuoli, perch'hanno, dice, Vostra Santità, diffeso sempre la religione Catholica, dunque noi siamo i figliastri, dunque à noi la Chiesa douerà essere matrigna, Padre Sätiss. la cosa non stà così, bisogna guardare il volto, e lasciare la maschera. Henrico III. fù il più Catholico Re, ch'habbia hauuto la Francia, tuttauia niuno fù più trauagliato con atti di perfidia di lui, i tumulti, la fuga di Parigi, la Tragedia di Bloys, l'assedio di Tours, le concioni, & inuettiue fatte ne' publici Pergami, per incitare ogn'vno del Popolo ad ammazzarlo, à liberare il Regno dalla tirannide, il parricidio dello stesso Re, il trionfo, ma che dico il trionfo, il martirio, la Deità cantata in Parigi al parricida, la quale io taccio, per non offendere con cose profane gl'orecchi Santissimi di Vostra Beatitudine, ne fanno amplissima fede, e non sono cose sognate, ma successe pur'à memoria di Vostra Beatitudine: Noi, che seguitiamo il partito di Sua Maestà, pensiamo, e sia detto senza giattatione, di meritare molto più, perche non solo habbiamo procurato di conseruare la religione Catholica, e la Corona intiera, senza dissegno, non hauendo voluto venire in parte de' fragmenti del Regno, ma habbiamo sempre diffeso i nostri Re: Doppò Dio, che muoue i nostri cuori, chi sono stati coloro, ch'hanno stimolato, e persuaso il Re à farsi Catholico, non sono già stati i Collegati, ne meno i loro esserciti, che sono entrati in

MDLXX XXIII.

Francia à portare noui linguaggi, sono stati i Prencipi del sangue, e gl'altri Prencipi, & Vfficiali della Corona, che non vollero conoscerlo, ne salutarlo Re, se non prometteua di farsi instruire: Gl'Hebrei, se bene di rado tallhora pensano, che la loro fede sia la rea, e se non la lasciano, correndo alla nostra sacra fonte, ciò auiene, perche sono intertenuti da ceppi d'oro, che sono le ricchezze loro grandi, ma priuate: Hor se la conoscessero per buona, e per altre tante ricchezze si facessero Catholici, non sarebbono degni di biasimo? non sarebbono mali Catholici, e venali? non si potrebbono accusare, che lasciassero Dio, non per Dio, ma per lucro, e per mercede, sua Maestà, ch'è tanto generosa non hà voluto farsi Catholica per oro, hà ricusato di farsi, quando à lei è stato offerito il Regno, s'è fatta doppo hauere acquistato colla spada la maggior parte di quello, e Vostra Beatitudine vorrà tenirlo per mal Catholico? questo impauido Prencipe non mi manda à piedi di Vostra Santità mosso da timore de' suoi nimici, che tante volte hà vinto, e quando erano più potenti, ma mosso da zelo, che Dio gli hà impresso nel cuore, non è violenta, ma volontaria questa Conuersione, se'l mio Re simulasse, hauerebbe d'vn tanto mendacio ritrouato altro ministro, Santissimo Padre, molti di noi, che seguitiamo sua Maestà, potiamo gloriarsi d'essere già fatti vecchi in seruitio della Corona. Quando questi, che seguitano la Croce Rossa, cominciauano ad entrare nella schuola di guerra, & ad essercitarsi, noi erauamo Capitani, e combatteuamo per la fede Catholica contra gl'Vgonotti, e queste saranno le Colonne della Chiesa, e del Regno, e noi contumaci, e rei, sono queste ragioni dimostratiue, e quasi palpabili, e Vostra Beatitudine le può quasi toccare con mano, si come io con queste labra hò toccato i suoi santissimi Piedi: Il Popolo di Parigi, se si mostra ritroso, e forsennato verso il Re, sono violenze, che lungamente non durano, gli strepiti dell'artiglierie, i suoni delle Trombe, che il giorno vigesimo quinto di Luglio passato diedero segno, che sua Maestà s'era fatta Catholica risuegliarono i cuori, Onde Monsignor di Mena, che temeua, che'l Popolo corresse à gittarsi fra le braccia di sua Maestà, fece tenire rinchiuse le Porte; Non può andare molto (Santissimo Padre) per mio credere, che si vederà la Lega annichilata, il Re Arbitro, e possessore di tutto il Regno, & al-

libera

lhora pur vorrà viuere alla Catholica; se Vostra Santità nega al presente d'accettarlo nel grembo non potrà fare dimeno di non stare disunito, e pur' è la vera Chiesa vna sola? ma come potranno i Francesi di natura bellicosi abbandonare vn Re, che già trenta, e più anni combatte per la libertà loro, le cui prerogatiue sono di combattere sempre in persona, sempre inferiore di forze, e di sempre vincere: voglio dire vna cosa di sua Maestà, della quale mi sono sempre merauigliato, perche non ne sò rendere ragione, e forse darà materia à Vostra Santità d'andare filosofando, perche vogliono, che la merauiglia sia madre della Filosofia, sua Maestà ha vinto i suoi nimici, coloro, che le hanno fatto la guerra colle sue finanze, coloro, che infelloniti voleuano cacciarlo dal Regno, e farlo andare tapinando, e poteua castigargli, tuttauia gli hà perdonato, gli hà beneficato, e medicato di sua propria mano; chi è colui, che in mezo il trionfo delle vittorie nel bollimento dell'ira, e fra le dolcezze della vendetta, habbia in questa guisa potuto tenire à freno l'irascibile, di simili essempi n'è piena la vita sua, et à questi colpi di Clemenza non si frangerà la ferocità degl'animi rubelli Francesi? i tanti meriti del Re sono la moneta, colla quale egli compera i cuori de' Francesi, i quali, temendolo, anco perditamente l'ameranno, e non cesserà mai in Francia il flusso, & il riflusso delle religioni, se non sotto il benigno influsso della sua Corona, se Vostra Beatitudine mi dicesse la Francia sarà diuisa in tanti Reguli, come auenne del Regno di Macedonia doppo la morte d'Alessandro Magno, che renderanno vbbidienza alla Chiesa Romana, rispondo il Re non è morto ancora, anzi Dio tante volte l'hà preseruato da rie sciagure, e tutti i Reguli di Francia non sarebbono della medesima opinione, ò religione, ma come può auenire ciò, se sua Maestà gli hà vinti tutti vniti, quando erano più potenti, e quando erano aiutati da' Vostri Predecessori di Santissima memoria, e dal Re di Spagna, quando fossero separati, e che l'vno temesse, & inuidiasse la fortuna dell'altro, pensa forse Vostra Santità, che non fosse per vincergli diuisi, la spada di sua Maestà è troppo formidabile, l'ingegno, il giudicio, la celerità nell'imprese, la sperienza, la prudenza sono troppo affinate, l'essere indefesso, & infaticabile sono cose singolarissime, che in vno solo Prencipe ogni dieci secoli à pena si ritrouano vna volta.

Io (Beatissimo Padre) ho commissione d'offerirui quest a spada, e d'offerirui insieme il Zelo, e la diuotione, colla quale sua Maestà vuole imitare, purche non trapassi i suoi Maggiori, che meritarono il titolo di Christianissimi, e di figliuoli primogeniti di Santa Chiesa, chi sà che quella spada, che vi fà stare hora ritroso, & irressoluto, ch'hà fatto stare maluogliosi tanti Papi, non sapendo doue ella fosse per andare à ferire, non habbia ad essere quella, che à persuasione, & à gloria vostra, habbia da fare (siami lecito dire così) tramontare la Luna, & inalzare i Gigli colle chiaui di là dall'Oriente: vuole il mio Re per la particolare affettione, che porta à Vostra Santità, se gli sarà in alcun tempo concesso tanto d'otio dalla guerra venire personalmente à baciare i suoi Santissimi Piedi, & ad offerirle la sua stessa persona, Vostra Beatitudine, che tiene le chiaui, e che apre le Porte de' Cieli si raffiguri di vedere aperto il Paradiso, se tanto comporta questo stato mortale, qual cosa si persuaderebbe di vedere ella in quell'abisso di gloria, in quello Campidoglio de' nostri trionfi, in quella machina Sacra di Deità, ella se diritto estimo, vederebbe volare mille Veneri Santi, e mille Cupidini celesti per quegli eterni scanni ripieni di Gierarchie, quei gruppi, quegli schurzi d'Angeli, e d'Archangeli, quelle ristrette falangi de' Santi, quel degno Collegio di Patriarchi, tanti gloriosi serui d'Iddio, il cui fine, il cui centro è Dio, non si sono vniti à Dio col mezo della misericordia, e dell'amore? Hor (Beatissimo Padre) voi in terra non siete il Padre delle misericordie, gl'orecchi vostri non stanno sempre aperti, per vdire ogn'hora, ogni momento il pianto del peccatore, se'l mio pensiero si potesse sprimere sopra tela, ò parete, io vederei scherzare d'intorno à quel Santissimo, e Papale mãto, mille misericordie, non ch'vna sola, el mio Re in persona d'vn'humilissimo suo seruo, qual son'io gettato à vostri piedi, non potrà di tante participarne, e morrà famelico della vostra benedittione? Non vedete là la Vergine, e Madre d'Iddio essaltata sopra tutti i chori de gl'Angeli, la quale, per impetrare gratie da Christo, gli mostra le poppe, che l'allatò; Hora la Francia, che à voi dà il suo latte, & alla vostra Chiesa col mezo di tanti degni Prelati, essendo lacera, stratiata, e piena di piaghe, per ricuperare l'antica Pace, e religione, vi supplica, che vogliate riconciliarui col suo Re naturale, e vero, e vi mostra

MDLXXXXIII.

le poppe, che sono tanti Vescouati, Abbatie, & altri beneficij vacanti, e non vorrete essaudirla? non rifiutate l'vbbidienza, che vi vuole prestare il mio Re, che sarà il brando, e lo scudo della Chiesa vostra; confirmate l'atto della Conuersione, e le cerimonie vsate da' Prelati della Chiesa Gallicana in San Dionigi: ma nissuna cosa giouò, pur ritornò di nouo il Duca all'vdienza, e dimandò, che con esso lui fossero ammessi tre Prelati, ch'haueua seco condotti di Francia, perche informassero sua Santità del modo, ch'era stato tenuto nell'assoluere sua Maestà, e per procedere con ogni douuto ossequio ne formò vna affettuosissima supplica, che diede in mano del Maestro di Camera di sua Santità, la quale fù del tenore, che segue.

MDLXXXIII.

SANTISSIMO PADRE.

Il Duca di Neuers mandato à Vostra Santità dal Re suo Signore hà humilissimamente mostrato, per nome di sua Maestà, che doppo vn lungo errore nella religione, del quale grandemente col cuore se ne pentisce mossa dalle ammonitioni, lequali non solo cupidamente, & in priuato ammesse, ma publicamente etiandio in iscritto riceuete, volle, che le fossero dechiarati i Capi principali delle controuersie, lasciando l'ostinatione, e dimostrandosi pronta di riceuere, & abbracciare quella, che fosse stato dimostrato essere la vera fede, e religione, i Prencipi del sãgue, e gl'altri, cogl'Ecclesiastici, Signori, Nobili, & altri Catholici vnitisi insieme à tempo del Christianissimo, e Catholichissimo Re, Henrico III. difendendo la causa della Maestà sua, & insieme degl'ordini, e della Corona di Francia, mandarono l'anno passato alla Santa Sede il Marchese di Pixany, per hauere in materia di questa sana dottrina, & instruttione, qualche buon'auiso, accioche supplicheuolmente domandasse quello, che faceua d'huopo, e che si ricercaua ad vna vera, e piena instruttione, e cõuersione, di persona cosi singolare, accioche si facesse co' debiti termini, e specialmente, accioche non si tralasciasse di fare alcuna

MDLXX XXIII. na cosa coll'auttorità, e volontà di Vostra Santità; Continuaua intanto il Re à communicare le cose della religione, si come haueua incominciato con dotte, Catholiche, e pie persone, da' quali in gran parte imparò, quale fosse la vera dottrina, e Chiesa d'Iddio, ma, non hauendo voluto sua Santità in tanto tempo dar' vdienza al Marchese per nome de' Prencipi, Prelati, Signori, Nobili, & altri Catholici, huomini d'insigne, pietà, verso la Sãta Sede, e sua Maestà non volendo, ne potendo più lungamente dimorare nella via degl'errori, ma dare perfettione à questa sua institutione, passare alla vera fede, e venire all'Vnione della vera Chiesa d'Iddio, conuocò alquanti Prelati, Theologi, & altri Ecclesiastici del Regno, da quali, essendo stato à bastanza instituito, e confirmato, che la fede, e Chiesa Catholica, Apostolica Romana, sia la vera fede, è la vera Chiesa d'Iddio, fuori della quale non è salute, alla presentia di cotesti Prelati di molti altri Prencipi, Signori, e d'infinita moltitudine d'huomini, lasciando gl'antichi errori hà professato la riceuuta fede Catholica, Apostolica Romana, hor non hauendo potuto i Prelati hauere commissione da Vostra Santità, ne sapere la vostra volontà, come si sono sforzati di fare lungamente co'l mezo del Marchese Pixany, essendo stati auertiti ritrouarsi in stato tale, che per gli Santi Decreti per Consiglio de' vecchi Dottori, e de' nostri, i Vescoui, anzi i Preti possono, e debbono assoluere i penitenti ne' casi riseruati alla Santa Sede, gli hanno dato l'assolutione forzati dalla necessità del tempo, per ischiffare quegli incommodi, che poteua apportare l'indugio hauendogli ingiunto, e commesso, che debba promettere, non ostante legitimo impedimento, di mandare à Roma alla Santa Sede Apostolica, & à Vostra Santità, per riceuere i suoi commandamenti, & vbbidirla: Di questa sua conuersione il Re n'auisò, e ne rese la ragione à Vostra Santità per vn Gentilhuomo mandato à questo effetto, il quale rese le lettere scritte di proprio pugno di sua Maestà il giorno terzodecimo di Settembre à San Marco, & il Re hora essequendo l'obligo, e la promessa, anzi per la particolare sua pietà verso la Santa Sede, e verso Vostra Santità, ha manda-

to per questo rispetto à piedi di Vostra Santità il medesimo Duca; il quale hauendo reso alla Santità Vostra il giorno vigesimo quarto di Nouembre le lettere di credenza, & hauendo esposto la tranquillità dell'animo sentita da sua Maestà per la sua Conuersione, e deliberatione di viuere, e morire nell'vbbidiēza, e zelo della Santa Sede, e di Vostra Sātità, hà supplicato d'essere ammesso di nouo all'vdienza, e d'hauere gratia di potere condurre a' suoi piedi quei Prelati Ecclesiastici, i quali sua Maestà hà mandato perche rendano buon conto a V. Santità delle cose, che sono state fatte, & hormai per nome del Re humilissimamēte supplicheuole, & incessantemente dimanda, che si come il Vicario di N.S. Giesu Christo, il quale non solo non rifiuta coloro, che vengono à lui, ma alletta, e spinge per consolare tutti coloro, che si sentono caricati, e grauati, come successori di S. Pietro, il quale con tutto, che fosse pastore della Chiesa vniuersale, permise non dimeno, ch'egli tre volte negasse Giesù Christo, accioche dalla sua debolezza imparasse d'hauerne misericordia degl'altri, così voglia ratificare ciò, ch'è stato fatto da S. M. e dalli detti Prelati nella Conuersione, & assolutione, prescriuendogli, come Padre, misericordioso, ciò che debba fare sin, che gli dia la sua Sāta benedittione, & in ogni euento, e per maggiore stabilimento della sua conscienza voglia colla paterna benignità, e bontà prouedergli, e dargli l'assolutione con prestezza, e rimedio.

IL PONTEFICE sentito il contenuto della supplica, disse, ch'hauerebbe ascoltato il Duca, & i Prelati, ma che voleua prima, che mostrassero di non essere caduti in censura, ò che prima si facessero assoluere dal Cardinale S. Seuerina Presidente del Santo Vfficio dell'Inquisitione, e maggiore Penitentiere, ricusò il Duca di fare tale proua, temendo per auentura di non offendere le ragioni del suo Re, e quasi disperò di potere hauere più l'vdienza, massime, che il Papa il giorno 20. di Decembre di quest'anno 1593. hauendo tenuto concistoro, per dare conto delle cose di Francia, publicamente si la-

MDLXXXXIII. *si lasciò intendere, ch'haurebbe più tosto sofferito di lasciarsi scorticare, e patire ogni martirio, che di ribenedire Nauarra, e volendo di questa sua vltima deliberatione, renderne la ragione, disse, che non sapeua, come potere assoluerlo*, in foro conscientiæ, *perch'egli era impenitente, e rilasso, che le leggi erano chiare, che i rilassi non si poteuano assoluere, che Henrico, non ostanti le sententie de' Sommi Pontefici, che lo condannauano per tale, e lo faceuano inhabile, che lo spogliauano della possessione del Regno, haueua voluto con troppo ostinatione ritenerne il possesso, il dominio, farsi chiamare Re, malgrado dell'auttorità Pontificia, ch'haueua condotte molti esserciti d'Heretici in Francia à danni della religione, ch'haueua con essecrandi biastemme, e giuramenti publicamente affermato d'essere perpetuo nimico della Sede Apostolica, ch'haueua buttato à terra, e calpestato il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, i corpi, e le reliquie de' Santi, ch'haueua sparso il sangue de' Sacerdoti, ch'haueua deriso, e beffato i religiosi, che s'era fatto incorrigibile, che non daua segno di penitenza (io non hò mai letto, che sua Maestà facesse alcuna di queste impietà,) che l'assoluerlo sarebbe stato di troppo scandalo, perche ogni Heretico, & impenitente hauerebbe potuto sperare in ogni tempo con vn segno di santa Croce, con vna beneditione d'vn Prelato, con vdire vna Messa di ritornare nel grembo di Santa Chiesa, e di cōseguire possia Regni, & Imperij; che l'assoluerlo sarebbe stato vn'aggrandirlo à danni della medesima Santa Chiesa, perche, se fosse tornato al uomito, come altre volte haueua fatto, i Catholici in Francia, & altroue, Santa Chiesa, non hauerebbono hauuto mai il più formidabile, & il maggiore persecutore; che però sua Santità non voleua aprirgli la Porta, per non essere cagione di tanti mali: Il Duca, se bene vedeua di non potere più impetrare l'vdienza, e che la sua Legatione era stata inutile al suo Re, tuttauia deliberò fatte le feste del Santissimo Natale, di ritentare l'impresa; Il secondo giorno di Gennaio dell'anno* 1594. *in priuata vdienza hebbe lungo ragionamento cō'l Pontefice, voleua, che sua Santità, licentiandolo, gli dicesse, ciò ch'haueua da riferire al suo Re, voleua, che lo gratiasse d'vn Breue in risposta, perche sua Maestà le haueua scritto due lettere, sua Santità ricusò, e disse, che i Breui Apostolici in Francia, erano stati abbrucciati per*

MDLXXXXIV.

mano

mano del Carnefice, che non occorreua pensare di risposta, soggiunse, che desideraua vna picciola scritta, che facesse fede delle cose ch'egli haueua trattato in Roma, ch'hauendo il suo Re addimandato così instantemente il perdono, doueua in iscritto, ò concedergli lo, ò negarglilo, che il suo Re era alieno da ogni simulatione, che nō sapeua regnare per sapere fingere, che dal dì, che s'era conuertito in S. Dionigi, haueua sēpre hauuto in grā veneratione la Sede Apostolica, ch'egli era vfficio di pastore abbracciare vn Re, che doppo hauere confessata, e detestato i suoi errori, era pronto d'essequire tutto ciò, che facesse d'huopo, per farne l'emenda, e che sua Santità appresso Dio, ch'era il Padre delle misericordie, era obligato di concedergli il perdono: finalmente, per intenerire il cuore di sua Santità, si gittò prostrato a' suoi piedi, supplicando, che volesse essere fauoreuole al suo Re, pur staua il Pontefice immoto, non s'arrendendo alle lagrime, replicando pure ch'egli non voleua scriuere altro, e che la Metamorfosi del suo Re, era stato vno giuoco, vno stratagema di stato, per fare acquisto della Città, e de' Popoli, replicò, dunque, che cosa hauerà da fare il mio Re, vostra Santità gli prescriua il modo della vita? soggiunse il Pontefice, che faccia il contrario di quello, che fin'hora hà fatto, replicò il Duca, che il suo Re non hauerebbe più saputo, che fare, per guadagnarsi la gratia di sua Santità, che faceua bisogno d'insegnargli la via, disse il Pontefice, che non mancauano Theologi in Francia, che poteuano erudirlo, reiterò il Duca, perche dunque Vostra Santità non vuole prestare fede à Prelati della Chiesa Gallicana, ch'affermano la sua Conuersione essere stata verace? soggiunse poscia il Duca, che in Francia i Vescouati, l'Abbatie, & altri beneficij vacanti erano in tanto numero, e ch'haueua da essere, se voleua, che il Re douesse egli conferirgli in virtù de' Priuilegi, ch'haueua dalla Santa Sede quella Corona? rispose il Pontefice, che Nauarra non era Re, e che sopra questo punto hauerebbe con più maturità deliberato, e significato la sua volontà al Duca, il quale partì dall'vdienza: Il giorno seguente per mezo del Cardinale di Toledo fece sapere il Pontefice al Duca, ch'haueua trattato con lui in priuato, e domesticamēte, non come Ambasciatore, più tosto per riceuere qualche alleuiamento in tanta giattura delle cose publiche di quel Regno, che per al

MDXXXXIV.

Il Duca non hauēdo impetrato l'vdienza, sformò vn memoriale di suo pugno delle cose particolari ch'haueua trattato in Roma.

MDLXXXIV. *tro effetto, perciò l'ufficio fatto da lui non doueua essere registrato in atti publici, non hauendo sua Santità riceuuto le lettere, & il memoriale, ò supplica à nome dal Re, ma da lui, come da persona priuata: Il Duca desideroso di sapere, se tale fosse la mente di sua Santità interrogò più espressamente il Cardinale, il quale, hauendo risposto tale essere la mente di sua Beatitudine, tanto sene dolse, e precipitò in tanta escandescenza, che disse, ch'era troppo vilipeso, e deluso, e che'l trattamento hauuto co'l Pontefice non doueua essere stato per giuoco, che non era vfficio di Padre rifiutare l'vbbidienza del suo Re, e che doueua porsi auanti gl'occhi i danni, ch'haueua riceuuto la Chiesa per la durezza de' Pontefici suoi precessori coll'essempio delle cose d'Alemagna, e d'Inghilterra, che il suo Re nondimeno non era mai per abbandonare la fede Catholica, che vltimamente haueua abbracciato, che non bisognaua, che le chiaui sprezzassero così i Gigli, e che sarebbe stato vn dare occasione à Francia, che douesse dispensare i beneficij, ch'erano amplissimi in quel Regno senza hauerne licenza, che gli rincresceua, che quel Regno fosse per ricadere in vie più sanguinose, e vie più lagrimose guerre ciuili: hor il Cardinale hauendo alquanto rasserenato il volto sorrise, e soggiunse, che nō era in suo potere d'apportare rimedio alle calamità della Francia, à cui rispose il Duca, ridiamo pure, che dirotamente piangeremo poi tutti, ma voglia Dio, che'l pianto non cominci da noi, e finisca in voi: Hor vedendo il Duca, che in modo veruno non poteua spuntare à mettere in negotio la reconciliatione del suo Re, deliberò di partire, andò colla comitiua de' suoi nobili Frācesi à pigliare licenza, ringratiò sua Beatitudine, che in priuato l'hauesse così benignamente trattato, ma si duolse, che, come Legato del suo Re, nō hauesse voluto riceuerlo, e prorompendo in parole di grande acerbità, disse, che s'hauesse saputo, ch'el fine della sua Legatione fosse stato per riuscire così infelicemēte, hauerebbe più tosto sù'l bel principio del suo viaggio voluto, che arriuare in Roma, rimanere stroppiato dell'altra gamba; Il Pontefice rispose, che egualmente piangeua le sciagure di quel Regno, e ch'egli co'l caro prezzo del suo proprio sangue, e della propria vita hauerebbe comperato la sua salute, ma che nello stato delle cose d'allhora non sapeua, che potere fare, che tuttauia in ogni occasione egli non*

sarebbe

sarebbe mai per mancare, di procurare, che quel Regno fosse per viuere Catholicamente, conseruarsi in Pace, e nell'vbbidienza de' suoi maggiori verso la Santa Sede Romana, cosi fù licentiato dal Papa il Duca: ilquale à mezo il mese di Gennaio dell'anno 1594. si partì da Roma, era hormai arriuato là Monsignor Montorio mandato dal Cardinal Legato, e s'aspettauano il Cardinale di Gioiosa, e'l Barone de Senesce mandati dalla Lega, accioche con preghiere contrarie à quelle del Duca annichilassero ogni buon vfficio fatto à prò, & à seruitio del Re Henrico; Onde non fù molto lontano il Duca da Roma, che gl'incontrò colla sua Corte, e con tutto, che l'vno, e gl'altri si passassero d'appresso, non si salutarono; Giunto, che fù à Roma il Gioiosa hebbe vdienza da sua Beatitudine, &, hauendole esposto, che le cose della Lega, & della Religione andauamo declinando, e che gl'affari del Re prendeuano augumento, che, se la Lega non era aiutata, e di genti, e di denari, staua per precipitare, e disciogliersi: rispose, che quanto alle genti, douessero impetrarne dal Re di Spagna, quanto à denari, che gl'errari erano voti, rispetto alla guerra d'Vngaria in maniera, che, se Clemente si mostrò inessorabile colla persona del Duca, come Ambasciatore del suo Re, denegò anco di prestare aiuto à Collegati: Il Duca prima, che ritornasse in Francia volle trattare co' Prencipi d'Italia, che sapeua, ch'erano partiali del suo Re, per mantenergli in fede; Onde prima, che ripassasse i monti, non sol fù à Fiorenza, ma si trattenne molti giorni in Venetia, doue da quella Republica non solo fù regalmente riceuuto, e spesato per tutto lo Stato, ma furono egli, & il figliuolo, ch'haueua seco fatti nobili Vinetiani, vltimamente ritornò à Mantoua, doue essendosi fermato alquanto si mese in Viaggio per ritornare in Francia; scriuono alcuni, che il Duca spendesse quaranta mila scudi in questo viaggio: Dopò la partita di Neuers in Roma, & in Italia si ragionaua diuersamente delle cose di Francia, altri diceuano, che il modo co'l quale sua Santità haueua trattato con quel Duca, era stato troppo strano, e che meritamente se ne doleua, altri diceuano, che la intentione di sua Santità era stata, e pia, e bene fondata, perche, se sua Santità hauesse ribenedetto il Re, e fosse poi riuscito mal Re, & Heretico, tutto il disordine, e'l male sarebbe stato imputato à lei; che sua Santità haueua fat

MDLXXXXIV.

Il Duca s'incôtra negl'ambasciatori della Lega.

Il Papa tuttauia nega di dare aiuto alla Lega.

MDLXX XXIV.

to bene à sostentare il decoro della Santa Sede, che, se non haueua trattato il Duca, come Ambasciatore, haueua ciò fatto, perche non haueua potuto fare di meno, ch'hauerebbe potuto con giusta ragione mostrarsi più cōtrario al Re, ch'hauerebbe potuto scōmunicare i Prelati di Francia, e non l'haueua fatto, ch' hauerebbe potuto ricusare di trattare co'l Duca, stimandolo incorso nelle censure, e pur nō l'haueua fatto, ch'hauerebbe potuto vietargli l'induglienze, le Capelle, prohibirgli i Santissimi Sacramenti: tuttauia in luogo di ciò fare, accarezzò il Prencipe suo figliuolo, gli donò vna Croce ricca di pretiosi rubini piena di reliquie, & vna Collana, lequali poteuano valere poco meno di 400. scudi, lo fece cauagliere, diede grani benedetti, & altre cose sacre, e deuote a' nobili Francesi, ch'erano con esso lui, confessò, che la sua persona meritaua molto, che sentiua dispiacere di non potere concedergli publica audienza: auanti, che'l Duca arriuasse in Roma, gli fece sapere, che non si fermasse più di dieci giorni, pure vi si fermò poco meno di due mesi; hebbe audienza molto spesso: ordinò, che il Cardinale Toledo trattasse seco, permise, ch'egli trattasse co' Cardinali Nipoti, non gli diede repulsa: mostrò, che gli dispiaceua ribenedire vn relasso, vn Re co'l Regno turbato, che guerreggiaua con vna Lega Catholica, ch'era stata sostentata, e protetta da sua Santità, e da' suoi predecessori, hor che più poteua fare colui, al quale era raccomandato l'honore di Dio, e'l decoro di Santa Chiesa, la dignità della religione, e l'osseruanza de' Canoni? per queste ragioni argomentauano alcuni, che sua Santità in questo negotio così importante, doue haueuano interesse tāti Prencipi, non poteua procedere con maggiore prudenza, e maturità, che Nauarra non haueua da disperare la ribenedittione, che la venuta del Duca di Neuērs in fatti non era stata altro, che ossequio, sommissione, & vbbidiēza verso la Santa Sede Apostolica; Onde non sarebbe stata infruttuosa, che, se bene sua Santità s'haueua mostrato tutta rigore, tuttauia, che benissimo sapeua ella, e tanti altri suoi Cardinali, che all' Italia nō metteua conto, che il Re di Nauarra restasse escluso dalla Corona per le consequenze, che nasceuano altre volte da noi raccontate: che in Roma molti erano coloro, che sentiuano l'essaltatione di Nauarra, che il Cardinale Toledo, se bene simulaua co' Francesi, mostrando d'adheri

Frutto del l'ambascieria del Duca.

re all'opinione di sua Santità, ch'esteriormente daua la negatiua assoluta, non poteua nondimeno piacere à gli Spagnuoli; In somma conchiudeuano, che sua Maestà haueua acquistato assai colla Legatione di Neuers non solo in Italia, come habbiamo detto, ma in Francia ancora: I nobili Francesi, che seguiuano il Duca douunque andaua, haueuano parenti, fratelli, Padri, Zij, de' quali altri erano colla Lega, altri con sua Maestà: (così quei Signori si compartiuano in Francia in tempo delle guerre ciuili, per potere hauere in ogni occasione fautori dall'vna, e dall'altra parte,) hor questi giouani sentirono tāto à male di vedere sprezzata la loro natione, & vn Prencipe di quella qualità, che fremeuano da rabbia, e, non conoscendo questo affronto da sua Santità, ma dall'opera del Duca di Sessa, Ambasciatore in Roma del Re Catholico, diceuano, che cō varij modi procuraua di rendere quest'Ambasceria, inutile, abietta, & vilipesa, e tutti ne scrissero lettere in Francia à suoi amici, e parenti piene di querimonie, e di sdegno; sì, che, hauendosi per questa via gli Spagnuoli concitato l'odio di tutti i Francesi, fecero, che la causa non fù più di religione, ma publica, e pertinente all'honore, & alla dignità della natione, e della Corona di Francia: soleua dire vn grand' huomo di stato, che le trauersie di Roma, & i mali vfficij fatti da Spagnuoli, e da Prencipi della Lega, giouarono al Re forse nōn meno di quello, che facessero le battaglie, perche si resero odiosi da se stessi: à questo tempo tutta Roma era diuisa in due fattioni, Spagnuola, e Francese, e tutti gl'huomini ragionaua dello stato di Francia, tra gli altri si ritrouò vna volta in Banchi vno di fattione Spagnuolo, alquale da certi altri della natione Francese, fù fatto vno tale argomento, chi fù migliore Christo, o'l Papa? Christo senza dubio, chi è peggiore il Demonio: o'l Re di Nauarra? il Demonio certo, Christo ascoltò il Diauolo, e'l Papa non ascolterà Nauarra, costui rimase confuso, e subito se n'andò à casa del Duca di Sessa Ambasciatore di Spagna, di cui era famigliare, e si pose à sedere nell'Anticamera tutto malvoglioso, e maninconico; hor' essendo stato richiesto, perche stasse così sospeso, non solo ne disse la cagione all'Ambasciatore, ma gli recitò l'argomento, il quale, non hauendolo saputo sciogliere, non ardì costui più d'vscire di casa, e comparire fra Francesi, e ne' loro congressi.

MDLXXXXIV.

Vfficij fatti à Roma dal Duca di Sessa Ambasciatore di Spagna contra il Re.

In

MDLXXXXIV.

In principio di questo anno 1594. si trattò di nuouo d'allungare la tregua, ch'altre volte era stata prorogata in maniera, ch'era caminata per sei mesi continui. I Parigini ch'erano passati dalla estrema fame ad una estrema abbondanza di tutte le cose, temeuano di ritornare à ricadere nelle medesime necessità; tutte le Prouincie, e tutte le Città, ch'erano tenute dalla Lega abborriuano la guerra, bramauano di nuouo la tregua, dalle calamità passate conosceuano il bene, ch'haueuano presente, sua Maestà, che non tralasciaua alcuno suo vantaggio, desideraua non pure la tregua, ma la pace, il possesso non turbato, ma tranquillo del suo Regno, e ricusò la tregua, perche era vna breue, & momentanea pace: procuraua d'intratenere il Regno, e le sue Città infra questi contrarij di guerra, e di Pace, perche meglio conoscessero, e l'vna è l'altra, e sapessero quale si douesse fuggire, quale si douesse bramare, procuraua d'aprire il tempo di Giano per riserrarlo poi in eterno, A questo tempo, che fù richiesto di noua tregua, con grãde arte mostrò di uolere la guerra; si preparò, fece sentire à suoi Popoli lo strepito de' Tãburi, e'l suono delle Trõbe per tutto il Regno, hauẽdo fatto publicare un'editto co'lquale cõcedeua vn mese di termine à tutti i suoi sudditi da ritornare all'ubbidienza, e gli restabiliua nelli loro Vfficij, e dignità, altrimẽti gli pronũciaua rubelli, nimici di S.M. e dello stato: correua la fama, che il Re fosse Catholico, i nobili, i Popolari, e le Città ĩtiere, che prima diceuano fra se stesse, oh, che gran Gueriero è il Re, s'egli fosse Catholico, come sono sempre stati i Re suoi Precessori, qual Pace, qual felicità goderebbe la Frãcia: conosceuano, che cessaua la causa della guerra, e de' tumulti, & inoltre vedeuano ogni giorno maggiori segni di pietà in S.M. che per diuieti, e per repulse, ch'hauesse dal Põtefice pur mostraua il zelo, e l'ardẽte desiderio ch'haueua di viuere Catholicamẽte, e nõ si raffreddaua punto, Pertãto i Frãcesi cominciarono à questo tẽpo à susurrare, et à spargere uoci, che uoleuano riconoscere il suo Re, che non voleuano traboccare per l'auenire nelle miserie delle guerre Ciuili; la Lega andaua ogni giorno vie più declinãdo, e pareua, ch'hauesse perduto il credito: I Frãcesi innamorati del valore, e della virtù del loro Re, poiche s'era fatto Catholico, che tale lo riputauano sẽza penetrare più à dẽtro, amauano d'vbbidirlo: Non si troua natione, che nel gouerno di stato abborrisca più gli stranieri della Francese: pur tentaua la Lega di

I Francesi si dispongono di volere riconoscere, & vbbidire il loro Re.

La lega ha perduto il credito.

dargli per Re vn Prencipe straniero, & per Regina vna Spagnuola: Monsi. di Vitry, che per la Lega teniua la fortissima Città di Meaux in Bria in principio di quest'anno si gittò tra le braccia di sua Maestà e le diede se stesso in balia, e la Città, e la Prouincia tutta, giudicando che fosse meglio prouare la clemenza, che la Giustitia d'vn'animo veramente Heretico, la riuolta di questa Città, & il rauedimento di soggetto di tanta auttorità, seruì d'essempio à tante altre Città, e Prouincie, la Città di Meaux tenuta dal partito contrario era come vn fondaco di viueri, e di vettouaglie per la Città di Parigi, perche la Bria sua Prouincia è fertilissima, & è à lei vicina: Onde, hauendo inteso i Parigini, ch'ella s'era riscossa dal giogo straniero, non solo temeuano, hauendo il Re nimico, di ricadere nelle calamità pur mò passate, ma studiauano di trouare modo da potere fare il simile, ritornãdo all'vbidienza del loro Prencipe naturale, poiche s'era fatto Catholico, poiche furono inuitati à douere ciò fare da' Cittadini di Meaux con lettere particolari: si ritrouaua in Parigi allhora il Sig. di Belin, ch'era Gouernatore della Città, ilquale, si come era fautore d'Henrico, così era in ira di Monsig. di Mayna, che procuraua di spogliarlo di quella dignità, e cacciarlo fuori della Città; ma i buoni Cittadini, à cui più d'vna uolta calse del suo Re, fecero ogn opera p ritenirlo: Il Senato, ò Parlamento, che vogliamo dire, il giorno 14. di Gennaio in odio degli Spagnoli fece vn' Arresto, ò decreto, che i soldati stranieri, che stauano per presidio della Città, douessero partire, che il medesimo Sig. di Belin douesse cõtinuare nel gouerno, e se ben Monsi. d'Vmena subito, che n'hebbe sentore, procurò d'impedire, che nõ fosse publicata vna cotale deliberatione con affermare, che s'egli haueua hauuto ricorso per aiuto à gli Spagnuoli, haueua fatto q̃llo, che sogliono fare tutti i Prencipi, quando sono oppressi da grauissime Turbulenze. e che non haueua mai pattuito, ò transato d'alcuna minima parte del Regno, ne pmesso, ch'alcuno de gli stranieri n'hauesse hauuto il gouerno, ch'egli voleua doppo tante vigilie sofferite in guerra, deliberato di viuere, e morire buono, e leal Francese, che pur bramaua che'l S. di Belin s'adoperasse nella sua carica, ch'egli era prontissimo per riconoscere Henrico Re, quando dal Pontefice fosse stato pronunciato, e tenuto per Catholico, ma i petti de' Francesi per causa del loro legitimo Re erano hormai riscaldati, & accesi, i meriti di sua Maestà, che personalmente

MDLXXXXIV.

Monsign. di Vitry ritorna al l'vbidienza. e dà la Città di Meos, ò Meaux. e Prouincia sua, ch'è la Bria.

MDLXX XXIV. haueua sempre combattuto per saluezza loro, e del suo Regno contra gli stranieri, erano troppo grandi, e conspicui, le violenze lungamente non durano, le cose graui se non sono impedite, tendono al centro loro, i Popoli portano dalle fasce la deuotione del loro Prencipe naturale, & hereditario; sciolto, che fù il freno, ch'haueuano malamente fabricato Monsignor di Mayna, & i Prencipi Collegati co'l Pretesto di religione, col mezo della Conuersione di sua Maestà, il Popolo di Parigi desideraua di rimettere il collo sotto il giogo benigno del suo Re; sedeci soli huomini Popolari erano contrarij à sua Maestà, & erano in Parigi detti, les Seize, costoro furono così arditi, che scrissero lettere al Re di Spagna, nelle quali gli offeriuano il Regno di Francia, ma furono intercette, e portate à sua Maestà Christianissima, alcuni di costoro hoggidì mentre noi scriuiamo la presente Historia, viuono, altri si sono ricouerati in Fiandra, altri in Milano.

Tito Liuio. I Romani stettero quasi dieci anni sotto la Città de' Vegenti, onde i soldati loro sbattuti, & afflitti dal lungo assedio voleuano ritornarsene à Roma; fece d'huopo d'intertenergli co'l ricorrere à gl'Oracoli, (era la religione de gl'Antichi fondata su gl'Oracoli, e sulle risposte de gl'indouini) Appolline rispose, che si sarebbe espugnata la Città quell'anno appunto, che voleuano partire, se fosse stato deriuato altroue il lago Albano, la qual cosa fù cagione, che i soldati soportassero tutti i disagi della guerra, e doppo dieci anni prendessero la Città: Monsignor d'Vmena, & i Prencipi Collegati voleuano escludere Nauarra dalla Corona, perch'egli fosse Heretico ricaduto, anzi Capo d'Vgonotti; per mouere il Popolo di Parigi ad essergli contrario, gli dauano ad intendere, ch'era per viuere, e per morire Caluinista, che s'armaua à dãni della Chiesa, e che le sue promissioni erano delusioni, & ingãni, e per psuadere tutte queste cose, procurauano di far parlare à gl'Oracoli à modo loro, e col mezo del Re di Spagna principalmente, procurauano d'impetrare ciò che voleuano da Roma, e dal Pontefice, che si persuadeuano, che fosse appunto, come l'Oracolo loro, e della Lega: questo fù il freno, che ritenne lungamente il Popolo di Parigi restìo nella sua follia: il Signor de Belin, con tutto, che fosse confirmato Gouernatore di Parigi, non puotè stare alla Mossa, desideraua farsi ligio al suo Re, sentiua gli stimoli della fede, e dell'amore.

che

che sgorgauano dal suo petto, e dal suo cuore, onde abbãdonò la Città, corse tutto intepevito, anhelando à gettarsi à piedi di sua Maestà, gl' essempi, che sono augumenti sensibili muouono grandemente il Popolo, i Parigini vedendo, che il Gouernatore loro era partito, pensarono di douere seguire la sua traccia: Onde Monsignor di Mayna si ritrouaua in grandissime angustie, massime, che vedeua la Lega non pur turbata, e diuisa, ma derelitta, vedeua gl'aiuti di Spagna venire meno, vedeua il Pontefice stare con qualche sospensione d'animo nel negotio di Francia, ma rissoluto di difendere l'Vngheria, ogni giorno in Parigi scoppiauano Inuettiue, e si leggeuano libelli Satirici contra di lui, le medesime Città, che stauano à diuotione della Lega, i loro Gouernatori sollecitauano il Duca, lo richiedeuano instantemente con lettere, che volesse lasciare la Lega, che douesse prendere porto, adherire à sua Maestà, poich'egli era nato per perdonare l'ingiurie, per colmare i suoi medesimi nimici de' suoi fauori, che ben'era noto, ch'egli sapeua vincere i suoi nimici, ò inferiore, ò superiore, che nõ gli rimaneua di fare altro, che di vincere se stesso, che maggiore laude stimaua, che fosse il perdonare, che vincere, massime, quando poteua castigare, perche il perdono è vn'effetto della propria virtù, ò clemenza, in cui non haueuano alcuna parte, ne la disciplina de' soldati, ne la fortuna, che il superare l'inimico in Campagna dipendeua alcuna volta dalla sorte, e da altre ragioni estrinseche, che sua Maestà haueua deliberato, ò non disarmarsi fin, che non hauesse acquistato tutto il suo Regno, ò morire, Il Signor di Villars, Gouernatore di Roano, ch'altre volte, come habbiamo detto, haueua voluto dare la Città al Re, pur, che si fosse fatto Catholico, fra gl'altri con lettere persuase Monsignor di Mayna, ch'era tempo di ritornare in gratia, e, vedendo, ch'egli procrastinaua, infingendosi, ò mostrandosi restìo seguì l'essempio del Sig. di Belin, e corse anch'egli ad vbbidire il suo Re, rendendogli Roano, e molte altre Città, e fù fatto Ammiraglio di Francia; Nõ fù pigro Lione à rimettersi sotto l'vbbidienza Regia, quella Città l'anno innanzi 1593. il mese di Settembre haueua fatto prigione il Duca di Nemours con altri molti personaggi, che lo seguiuano, dubitauano i Lionesi, che sotto figura di semplice Gouernatore per la Lega, volesse insignorirsene: si doleuano, che con l'entrate, e co'l sangue

MDLXXXXIII.

Il Sig. di Belin fug[ge] ... Pa[ri]gi ... pie[di di] sua [Mae]stà.

[Cagio]ni per le qu[a]li Mayna era trauagliato.

MDLXXXXIV.

loro hauesse acquistato molte Città, e Castella ne' Paesi del Borbonese, e d'Auuergna, e le ritenesse, come sue proprie; ch'intorno alla stessa Città di Lione hauesse fatto fabricare forti, e restaurato fortezze, ch'hauesse dissegnato in Lione introdurre noui presidij, e soldatesca, che fusse per fare in tempo della tregua noua leuata di genti in Borgogna, & altroue, che tutti erano argomenti chiari per dimostrare, ch'egli affettaua di farsi tiranno, onde riscossasi la Città dal giogo de gli stranieri, deliberò per all'hora di volere viuere à diuotione della Corona di Francia, ò della Lega, e mandò fuori in stampa particolarmente vn Manifesto, che conteniua le cagioni di tal fatto, prohibendo, che il Marchese di Sansorlin nō potesse essere riceuuto per Gouernatore in luogo del fratello: tentò il Duca di liberarsi dalla prigionia, s'adoperò il Duca di Sauoia, Monsignor d'Vmena mandò il Prencipe suo figliuolo, furono anco formati i Capitoli dell'accordo trattato tra Lionesi, e'l Duca, ma non ne seguì conclusione alcuna: Il Marchese di Sansorlin, vedendo di non potere liberare il fratello, deliberò di volere vendicare la sua prigionia, & ragunate genti da più parti cominciò ad infestare il Lionese, depredando, al brucciando, e dando il guasto alla Campagna, sì, che i Cittadini patiuano grandissimi danni, non solo nella vita, perche, quando erano fatti prigioni, erano acerbamente trattati, ma nell'hauere, se ne duolse la Città con Monsignor di Mayna, ilquale prometteua bene d'aiutargli, ma i soccorsi erano pigri, prometteua di mandare molti, e molti Suizzeri, che non arriuauano mai, e ch'erano sospetti, non cari alla Città: Alfonso Corso si ritrouaua nel Lionese per sua Maestà: era costui molto affettionato al sangue, & alla Casa reale, & era stimato nell'arte della guerra per Capitano di grand'ingegno, e per le cose fatte s'haueua acquistato gran gloria; In Lione anco, se bene staua per la Lega, erano molti affettionati al nome reale, che con ogni spirito diffendeuano la causa di sua Maestà: Hor quei Cittadini deliberarono di fare sapere ad Alfonso, che douesse soccorrergli, ilquale à meza notte arriuò ne' Borghi della Guillottiere con molte compagnie di fanti, e di caualli, poscia il giorno seguente, che fù il giorno duodecimo di Febraro, pur di quest'anno 1594. innanzi il crepuscolo del giorno, i Partigiani del Re presero vna contrada della Città, e s'assicurarono dell'Arse

Lione ritorna all'vbbidienza di sua Maestà.

nale: onde coloro, ch' erano di dura ceruice, e ch' haueuano in core di seguir' il partito della Lega, rimasero sbigottiti; Il Popolo cominciò a concitarsi desideroso d'inuocare il nome del Re; l' Arciuescouo Pietro Pinac aueduitosi della riuolta, ordinò, che si riducesse incontinente l' Assemblea, ò le Comitie; era costui huomo di gran prudenza, e di gran lingua, & era stato la maggiore base, ch' hauesse hauuto la Lega: Il Duca di Guisa, morto à Bloys, l'haueua tenuto per suo confidentissimo consigliere, fece allhora in quel Senato, ò consiglio vn grāde sforzo d'eloquenza, presenti tutti gl'ordini della Città, per persuadere, che non si douesse permettere nouità alcuna, se prima Neuers non ritornaua da Roma in Francia colla rissolutione del Pontefice: ma haueuano deliberato quei Cittadini di non lasciarsi persuadere, onde l' Arciuescouo si licentiò, e vedendo, che la oratione non haueua fatto frutto, se ne tornò à casa: Il giorno seguente i Cittadini publicamente si lasciarono intendere, di non volere vbbidire altri, che sua Maestà, e fin per le strade, e sopra le piazze giurauano di volerlo per suo solo Signore, e per segno della loro diuotione, presero la banda, ò Sciarpa bianca al braccio, e su'l Capello la piuma similmente bianca, così quasi per allegrezza impazzendo, corsero in Chiesa à cantare il Te Deum, Il Popolo in tanto toccaua Tamburi, e suonaua Trombe, accendeua fuochi per la Città, gridando, Viua il Re, Viua il Re, Il ritratto di sua Maestà fù posto in luogo publico, & eminente, i Gigli furono fasciati d'hellera, e di Lauro, l'armi di Spagna, di Sauoia, e di Nemours, furono abbrucciate, fù fatto la effigie della Lega in forma di strega, e fù altresì per vilipendio abbruggiata, i Lionesi ad alta voce gridauano, che fussoint chasse les lyms d'Espagne qui nourissoient de sai substance, e deuoroient ses entrailles. Il medesimo giorno verso la sera Alfonso Corso entrò nella Città con quindeci compagnie di fanti, e mille, e dugento archibugieri à Cauallo, accōpagnato da gran caterua de nobili, e poiche vide, che doue sono i cuori amanti, non fà d huopo la forza dell'arme, dati alcuni buoni ordini, & assicurati i Presidij ritornò nel Lionese per auanzarsi, e accrescere uie più i progressi, e l'vbbidienza del suo Re, Il Signor della Sciatre, ò come si scriue della Chastre, che per la Lega teniua Orleans, ch' era stata la Città, ch' haueua acceso la prima facella delle

MDLXXXXIV.

MDLXX XXIV. *guerre ciuili, come habbiamo detto, vedendo, che il Re haueua aperto le braccia della sua benignità, pensò, che fosse ben armarsi d'humiltà, e d'ossequio, spogliare l'orgoglio, e la durezza, s'haueua quel gran Capitano mostrato per cinque anni continui ritroso del gouerno Regio, pareua à lui, che il Re, che non era Catholico, fosse rubello à Dio, egli con equiualente guiderdone voleua essere à lui fellone, ma poiche lo vidde fatto Catholico, & ambitioso d'vbbidire la Chiesa Romana, non pur lo confessò, e si gloriò, che fosse suo Re, ma il giorno decimo settimo di Febraro pur di quest'anno 1594. persuase tutta la Città, anzi la Duchea tutta d'Orleans, e quella de Berry, che piegassero il collo al soaue giogo di S.M. Onde non solo à quello, & à se stesso impetrò il perdono, ma fù approuato per vno de' Maresciali del Regno, professaua sua Maestà di volere punire con maggiore castigo la pertinacia de' suoi sudditi, che la ribellione, anzi, si come preparaua acerbissime pene à gl'ostinati, così à niuno chiudeua l'Asilo della sua Misericordia, della sua clemēza, e della sua bontà, perche sapeua, che egli è cosa humana il fallire, Angelica l'emendarsi, Diabolica il perseuerare: faceua forse sua Maestà vn paralello di se stesso rispetto à Dio, e de' suoi sudditi in comparatione di se medesimo, riuogliēdo nell'animo vno cotale pensiero; s'io non perdono à miei sudditi, come posso sperare d'impetrare perdono da Dio, e dal Pontefice? s'egli è Padre delle misericordie, perche debbo io tenire il suo scettro, rappresentare la sua vece, & essere Re dell'ire? s'altri gode del sangue sparso, s'altri giubila, e trionfa della vendetta, e ne trahe gusto, & dolcezza, io mi diletto, e mi nutrisco del perdonare; Non saranno logorati i Cieli, non saranno fuor de gangheri i poli, e le sfere, non crollerà, non ruinerà questa machina del mōdo, che Nostro Signore Dio, come diuino Atlante, sostiene, e mantiene colla sua omnipotente destra, prima, che non sia in terra vno solo Pastore, & vna sola greggia.*

Hor ad estendere questa diuina Monarchia per tutta la terra habitabile, e fare, che tutti gl'Altari à lui siano eretti, e conuertiti, adopra Dio la Giustitia sì, ma alletta i contumaci colla misericordia, dilata i suoi confini, non pur co'l perdonare l'ingiurie, ma co'l premiare colui, che le fà, e non s'accende d'ira, se non contra coloro, ch'hanno in-

indurato il cuore, & il volere restiò; Henrico voleua, poiche s'era fatto Catholico, regnare colla legge di Dio, imitare sua diuina Maestà, e mostrare finalmente, che in mezo la tempesta, e fra le procelle delle guerre, e delle domestiche trauersie il Santo Vangelo sarebbe stato la sola tauola del suo Naufragio: onde allhora, che perdonaua, gli pareua ben daddouero di trionfare; Pareua ch'ogn'vno fosse schiffo di Lega, che i suoi seguaci fossero perduti, affaticati, impoueriti, destituti di forze: all'incontro i buoni seruitori del Re ogni giorno andauano vie più auanzandosi, il nome regio si faceua ogn'hora vie più celebre, e glorioso per tutto il Regno, i raggi della Maestà sua, anzi delle sue virtù Heroiche percuoteuano, e penetrauano ne' cuori degl'huomini, e dauano lume, e moto à tutti i buoni Francesi, accioche ritornassero nel sentiero della fedeltà dalla quale erano trauiati: tutta la nobiltà quasi seguiua il Re, i Popolari sperauano di non potere più fallire à riconoscerlo per suo Prencipe, e Monarcha; Hor, perche toccassero quasi con mano, e sensibilmente palpassero la grandezza regia; il supremo fasto, l'altissimo decoro, l'incomparabile sua Maestà, perche il titolo, e la regia sembianza fosse fregio del suo sangue, picciola ricompensa del suo valore, e quasi giunta delle sue glorie in fine del mese di Febraro di quest'anno 1594. egli volle, che fosse celebrata la sua consacratione; il Popolo, che giudica più co' sensi, che coll'intelletto suo le cose di questo mōdo, stimaua forse, che da questa estrinseca solennità douesse hauere il suo natale la grandezza del suo Re, i più rozzi, e materiali Francesi stauano in forse, se ben'haueuano per sospetta la Lega, non osauano riuogliersi à lui, perche se bene sperauano nella sua clemenza, tuttauia temeuano della sua fortezza, e della sua Giustitia, dubitauano vedendolo tutto armato in habito militare, ch'egli fosse tutto rigore, & austerità, ch'egli douesse cōtra i suoi rubelli adoperare i fulmini della sua ira: Onde nō più qual auerso Marte, ma qual benigno Gioue, deliberò dimostrarsegli, la Cōsecratione de' Re di Frācia è vna celeste vntione; il balsamo, ò l'oglio fù portato miracolosamente di Cielo in terra: S. Remigio Vescouo di Rheims fù il primo, ch'vngesse Clouis, primo Re Christiano, si conseruò poi, e tuttauia si conserua questo sacro lenimento nella

MDLXXXIV.

L'vbbidienza del Re si và auanzando è languisce la Lega.

Perche si fà sacrare Re.

Chiesa

MDLXXXIV. *Chiesa di Rheims, e l'Arciuescouo di questa Cathedrale, ch'è il primo Pari di Francia, è succeduto di tempo in tempo per così lunga serie d'anni in questo santo ministero: Hor la Città di Rheims, e l'ampolla sacra erano in potere de' nemici, e non si poteua hauere l'vna senza espugnare l'altra, in luogo di Rheims fù da sua Maestà eletto Sciartres, & in luogo dell'oglio indeficiente, che non si puote impetrare da' rubelli, fù adoperata l'ampolla di San Martino, è custodita questa Ampolla nella Città di Tours, e fù mandata da Dio à quel Sãto, che giaceua infermo, e non era basteuole humano rimedio à sanarlo: Hor con questo fù vnto il Re da Nicolò di Thoù Vescouo pur di Sciartres; Non fù sì tosto diuolgata la fama di questa gran cerimonia, che fin dall'estreme parti del Regno corsero là i Popoli per interuenire à così solenne sacro, Sciartres è lontano da Parigi due giornate, i Parigini con tutto, che fosse spirata, e fusse stata rifiutata la tregua, non potero contenersi di non far impeto, rubbarsi dalla Città, e ritrouarsi là: alcuni scesero dalle mura, altri facendo sembiante d'andare altroue, vsciuano dalle Porte: Questa cerimonia, come diremo, seruì di sperone à medesimi Parigini, disposti di riconoscere il suo Re, e di lasciare la Lega, perche lo riceuessero nella sua Metropoli. I Prencipi del sangue, & altri Nobili, e Baroni, le Prencipesse, le Dame erano in tanto numero, che la Corte, la Contrada, la Chiesa, la Città non era basteuole à capirle. I Popolari, i volgari della Plebe erano in tanta copia, e dentro, e fuori della Città per lungo spatio, che furono necessitati la notte precedente à questo solenne giorno, dormire à Cielo aperto infra gl'animali, infra le carrette, infra gl'arnesi da viaggio, & infra i bagagli, nondimeno fra gl'eccessi di tanta festa, e solennità lampeggiauano l'armi, le guardie erano disposte in ogni luogo necessario, & opportuno, la Caualleria, molte cõpagnie de' fanti stauano sù l'auiso, faceuano argine, e sponda co' petti, e colle vite à tanta festa: quando gl'inimici per accidente strano, se bene non haueuano le sue genti all'ordine, hauessero voluto assalire il Re, distornare vna tanta cerimonia: Il giorno, che seguì a questa consacratione, che fù il primo di Marzo, sua Maestà, come capo dell'ordine prese la Croce, e l'habito de' Caualieri di Francia, che si chiamano*

Doue sua Maestà fosse solẽnemente coronata, e perche.

dello

dello Spirito Sãto dal medesimo Vescouo di Sciartres, e promise, e giurò d'osseruare, e mantenire sempre quella sourana, e regale militia; quel sacro Crismm fù di tanta virtù, che vnto, che fù il Re, subito cominciò à sanare le scroffole, toccando gl'infermi, e segnandogli in croce, e dicendo le solite parole: Dieu te guarist, le Roy te touche: *anzi affermano alcuni, che sanasse à quel tempo molti Spagnuoli, in maniera, che quelle medesime mani, che combattẽdo à buona guerra gli sapeuano ferire, così bene gli sanauano ancora: Gli Spagnuoli sono per natura del Clima, ò p altra causa soggetti à questa infermità: Il Re quattro volte l'anno suole toccare, e molti Nobili di Spagna colle mogli loro, arriuano à Parigi per essere toccati, alcuni affermauano, che il Re Catholico ambisse la Corona di Frãcia p sanare gli Spagnuoli suoi sudditi da quella malatia: Parigi non sofferì di tenire più lungamẽte serrate le Porte al suo Re, per nutrir in seno l'ambitione de gli stranieri, i raggi di tãta Maestà spiegati à pomposamente, il Zelo della vera fede, l'ardore di farsi Catholico, mostrato poco prima in San Dionigi, in Sciartres col mezo di questa consacratione, di riconciliarsi con Roma riscaldò i cuori, e dileguò pur finalmente ogni nebbia d'infedeltà dall'animo della maggiore parte de' Parigini; Il Conte di Brissac successo, come habbiamo detto, Gouernatore della Città in luogo del Sig. de Belin, s'auide, ch'haueua, & era per hauer ciò, che bramaua, ch'era vn Re dell'antico sangue, che fosse Catholico, onde non puote fare che non fauorisse i dissegni di sua Maestà, che non si riuoglie sse, come fa la Calamita alla Tramontana, alla Benignità, alla Clemenza, che non vsasse modo, & arte per introdurlo nella Città, per torglierla dalle fauci de gli Spagnuoli; tuttauia faceua egli lo Spagnuolo; il Re fingeua d'odiarlo, & in presenza de' Prencipi, e de' Nobili, come tale lo biasimaua ne' conuiti, e ne' publici Congressi, Monsignor di Vic, che per sua Maestà era Gouernatore in San Dionigi, teniua con esso lui grande intelligenza, non si faceua cosa alcuna nella Città di Parigi, che incontinenti non ne fosse raportata la nouella à San Dionigi, che i Postiglioni non corressero à ragguagliarne sua Maestà, che tuttauia andaua vagando quà, e là, per intendere tutte le cose, onde all'hora si ritrouaua d'intorno alla Città di Senlis, ch'è lontana da Parigi solamente dieci leghe: seguitauano Brissac il Conte Giouanni*

MDLXX XXIV.

Guillier Maestro de Conti, e Preposto de' Mercanti, e gl'Esclauini, e particolarmente Martino Langlois, che molto s'adoprò à fauore di sua Maestà, ma tutti gl'altri Magistrati, iquali con ogni loro potere fomentauano l'intentione del Gouernatore, ch'era d'introdurre il Re nella Città, fù stabilito, che ad effettuare cosi gran negotio bisognaua ritrouare qualche stratagema per ingannare gli Spagnuoli, perche il Duca di Mena insospetito haueua fatto venire quattrocento altri Spagnuoli natij per rinforzare le guardie della Città, la Porta della Città chiamata Porta Noua era otturata con Pietre, e con terra, e Brissac, che come Gouernatore, haueua particolare cura di guardare le Porte, fece sembiante di volerla meglio fortificar, e per chiuderla meglio, fece leuare di là quella confusa mole de' sassi, & terreno, & alcuni gabbioni, affermando di volere fare quiui rifabricare vna fortissima muraglia, accioche l'inmico, che ogni giorno faceua correrie fin sulle Porte, non penetrasse dentro per quella via, e pur di là fece strada al Re, ch'entrò il giorno seguente, anzi la notte precedente il giorno vigesimo secondo di Marzo di quest'anno 1594. haueua il dì innanzi sua Maestà fatto raunare in San Dionigi cinque mila combattenti; con tutta questa gente essendo partito la notte di là nello scoppiare dell'Alba s'auicinò alle mura, entrò per la medesima Porta Noua, Donde era poco prima vscito Henrico III. Nel medesimo tempo il Signor di Vitry si presentò con vna compagnia di gête d'arme, e se n'impatronì, furono poscia presentate à sua Maestà le Chiaui della Città dal medesimo Preposto de' Mercanti, e da Monsignor di Brissac, ilquale allhora allhora fù dal Re dichiarato per Marescialle del Regno; non nacque moto, ne tumulto di sorte alcuna, ma fù questo ingresso felice, & tranquillo, e perche si diuolgò fama à bello studio, che fosse fatta la Pace, e perche la Caualleria, che guidata da' buoni Capitani entrò innanzi, sbigottì le guardie, le quali, ò non fecero resistenza, ò si diedero alla fuga, come fecero i Thedeschi, i passi, & i luoghi forti furono presi, sua Maestà non entrò à caso, ma con tutti i suoi prouedimenti militari: gli Spagnuoli non osarono fare moto, ma stettero cheti, se bene, s'auidero dello stratagema vsato, Giacomo Ferrarese, ch'era Capitano de' Fanti Spagnuoli, & era huomo, che si mostraua molto interessato per quella Natione, fù à quel

Monsignor Brissac fatto Marescial.

tempo

tempo cacciato fuori della Città, che non se n'auide pure dal Conte di Brissac, ilquale diuolgò fama à bello studio, che sua Maestà faceua portare con picciola guardia gran quantità d'oro da Sciartres à San Dionigi: Onde per depredare i Thesori dell'inimico Re, era vscito à mezza notte dalla Porta di San Giacomo: tuttauia in luogo di trouare denari, rimase deluso, & il Re hebbe finalmente il possesso della sua Metropoli: e perch'era entrata sua Maestà, non per trauagliare, ma per liberare, non per affligere, ma per beare i suoi Parigini, non per fare vendetta, ma per perdonare, non per castigare, ma per vsare clemenza cò suoi nimici, Il medesimo Preposto, i medesimi Esclauini andarono per la Città gridando ad alta voce gratia, e perdono, e gittando pollicini di gratia, iquali sua Maestà haueua fatto stãpare in San Dionigi, commandò, che non douessero i suoi soldati, e Capitani stringere il ferro per offendere, ma solamente studiare di tenire le Piazze, e le strade per conseruare il possesso della Città, fece intendere à presidij smarriti, & intimoriti, & à soldati stranieri, che gli lasciaua partire coll'armi, e co'l fascetto: Il Duca di Feria, ch'era colla sua famiglia ricouerato nella propria casa, forse temendo di qualche malhora, riceuette per grã gratia da S. Maestà di potersi partire; Madama di Nemours, e Madama di Monpensier sorella del Duca di Mayna, il Cardinale Legato, & anco altri Prẽcipi, e Dame hebbero ogni ageuolezza, & ogni sicurezza per andarsene. Il Re volle essere hospitale etiandio cò suoi nemici, e con coloro, che procurauano di tenirgli chiuse le Porte della sua propria Città. Poiche sua Maestà hebbe trascorso tutto armato colla celata in testa tutta la Città con vn continuo plauso del Popolo, che andaua gridando ad alta voce, viua il Re, viua il Re, deliberò d'andarsene alla Chiesa maggiore di Nostra Dama, à rendere gratie à Dio, & alla B. Vergine sua Madre; haueua seicento soldati innanzi, ch'erano tutti in arme bianche, all'entrar della Porta l'Archidiacono se le fece incontro, e le disse, che sua Maestà doueua riceuere da Dio la Metropoli del suo Regno acquistata senza sangue, e senza strage, doppo tante fatiche sofferte, & à vista di tutto il Popolo gli diede à basciare vn Christo Crocefisso, à cui rispose il Re, che ben conosceua, che doppò, ch'egli era

KKKK ritor-

MDLXX *ritornato in grembo di Santa Chiesa, sua diuina Maestà l'haueua*
XXIV. *colmato di gratie, che non sarebbe mai per mancare della fede data in San Dionigi, che non hauerebbe mai hauuto altro fine, che di viuere, e morire Catholico, che di trarre di miseria, e di fame il suo Popolo, che godeua di reiterare questa promessa, e così s'obligò in cospetto del medesimo Crocefisso, e della Beatissima Vergine sua Madre, poscia procedendo innanzi arriuò all'Altare maggiore, e stette à vedere la Messa sempre ginocchione, la quale finita fù cantato il* Te Deũ, *quanto fosse il giubilo, e la gioia Popolare, quanta l'allegrezza degl'artefici, e di tutta la Città lo dimostrò la gran festa, che quel giorno fecero tutti gl'ordini, ogni sesso, ogn'età: le Botteghe, che molto tempo erano state chiuse, furono aperte, i Parigini, che soleuano nutrirsi di minestra di semola d'auena, ò morire di fame, viddero questo medesimo giorno, che le vettouaglie arriuauano in copia, e che'l Re haueua seco condotto ogni agio, ogn'abbondanza: Onde nel ritornare, che fece doppo Messa dalla Chiesa al Luuro il Popolo à decine, & à ventine di migliaia l'accompagnò con perpetue acclamationi; poiche sua Maestà hebbe preso il possesso del suo Palazzo regale, hauendo inteso, che all'hora gli Spagnuoli stauano per partire à pena fosserò di pransare, che, salito in luogo eminente del Luuro, volle vedergli ad vscire per la Porta, e via di San Dionigi, caminauano in ischiera; fra soldati Spagnuoli, e Napolitani, si vedeuano il Duca di Feria, Don Diego d'Ibara, e Giouanni Battista Tasso, ch'erano ascesi sopra tre bellissimi Caualli, sua Maestà cõ cẽni gli salutaua, e per giuoco, e per farc loro le beffe, fù sentito dire, oh là, raccommandatemi al vostro Re; dunque partite, ò miei Carissimi soldati, per non tornare mai più: sua Maestà, ch'era buon Frãcese nella prattica libero, e dolce, e famigliare, e d'vn'ingegno pieghevole, e d'vna natura soaue, tallhora cõtrafaceua lo Spagnuolo con tanta arte, staua in contegno, e pettoruto, e con tanta Maestà rappresentaua i gesti, e l'alterezza di quella natione, che generaua stupore, e diletto insieme in coloro, che lo rimirauano: molti à' quali la propria conscienza faceua disperare il perdono, perch'erano stati troppo contrari al partito Regio, con tutto, che non fossero Spagnuoli, se n'andarono, ne fù valeuole à ritenergli lo strepito*

delle

delle Trombe, lequali d'ordine di sua Maestà publicarono il perdono, non solo nelle publiche Piazze, ma fin ne' più intimi recessi della Città; questa gente dolente, e perduta, non mai pentita de' suoi errori andò à ricouerarsi in Fiandra, e patì la meritata pena d'un uolontario essiglio, e d'altre mille sciagure; Questo fù il più sereno, e fortunato giorno, che rilucesse mai à Parigini: la Città di Parigi rinacque, per godere ogni bene: Il Re volle, che fosse scritto ne gli Annali di Francia, e che fosse additato sempre per memorabile, e che per l'auenire il giorno vigesimo secondo di Marzo di quest'anno 1594. *fosse sempre festiuo: instituì vna annuale processione in segno delle gratie, che doueua rendere à sua Diuina Maestà, d'hauere trionfato non de gl'inimici vccisi, ò morti, ò delle spoglie insanguinate, ò rapite, ma de' cuori, e degl'animi de' suoi sudditi, di se medesimo, e delle sue passioni, hauẽdo perdonato, e premiato, anzi, che punito, le maggiori ingiurie, che patisce mai alcun altro Re; non poteua hauere più certa dimostratione, più sicuro pegno sua Maestà della ribellione spenta dal cuore de suoi Francesi; Dall'odio, che porta il suddito al Prencipe, nasce la fellonia: onde colui, che odia pur brama, che la cosa odiata non sia, come appunto fà il suddito, ch'è tinto di questa pece, che non vorrebbe, che il Prencipe, da cui si rubella, fosse in* rerum natura: *Hor à sanare questo contagio, non si ritroua più proportionata medicina del l'amore, che ci fà racquistare i cuori, che l'odio ci fece perdere: Hor il Re s'acquistò l'amore de' suoi sudditi, co' suoi meriti, de' quali tutta la sua vita è piena, e sarebbe troppo lunga historia, volergli annouerare, egli andaua in tutte l'espeditioni personalmente, come faceuano quei buoni Imperatori Romani antichi, ogni vittoria era frutto del suo gran valore, e tutta la gloria era sua propria, non si poteua dire, ch'hauesse mandato vn suo Capitano, e ch'egli fosse ò per poca prudenza, ò per negligenza rimasto à casa ocioso. Il Cardinale di Pelnè, ch'era stato vno de' capi principali della Lega, preuenuto dalla morte il giorno seguente, nõ puotè partire di Parigi; Il Re attendeua à fare condurre vettouaglie: Onde il Popolo giubilaua, vedendo, che le viuande, e le biade, che veniuano di Normandia, dal Paese d'Aniou, da Mans, e da altre parti, non erano più intercette, e che le fiumane era-*

MDLXXXXIV.

MDLXX XXIV.

no libere, onde la Città non più egra, non più squalida, ogni giorno andaua ricuperando le forze, i Cittadini cacciati, ò fuggiti, perche non haueßero voluto abbandonare il suo Re, ritornauano doppo vn lũgo essiglio, immediate il traffico, il comercio cominciò à fiorire, e non stette molto la Città de Parigi, che diuenne, com'era innanzi le guerre, la prima Metropoli dell'Europa: Si diede poscia sua Maestà a regolare il gouerno della Città cõ'l consiglio, e colla deliberatione del suo Parlamento; Onde il giorno trigesimo di Marzo fece publicare vn Decreto, ò Arresto, nel quale non solo si dichiaraua ingiusta, e si dannaua la presa dell'armi, e la guerra ciuile fatta sotto nome di Lega Santa fin' l'anno 1585. contra il Re Henrico III. e contra sua Maestà negl'vltimi tempi, ma si commandaua, che da gl'atti publichi si ne cancellasse ogni memoria, e che si douesse fare ogni inquisitione per vindicare la morte del medesimo Re suo Predecessore, si abrogaua, e leuaua l'auttorità di Luogotenẽte, ò di Vicario dello stato, ò della Corona di Francia à Monsignor di Mayna, prohibendo, che per l'auenire alcuno non ardisce dargli tal titolo, ò riconoscerlo per tale sotto pena della vita, ò d'essere tenuto per reo d'offesa Maestà, si commandaua al medesimo Duca di Mayna, à tutti i Prencipi di Casa Lorena, à tutti i Prelati, à tutti i Nobili Signori, e Baroni, à tutte le Città, e Communità, ch'haueuano seguito il partito della Lega, che douessero ritornare all'vbbidienza: In vero se la Casa di Guisa non ritornaua à rendere vbbidienza, & ad humiliarsi, come diremo al Re, era rainata, e tutti quei Prencipi sarebbono stati necessitati d'andare profughi in Fiandra, ò in Ispagna, perche sarebbono stati abbandonati da gli amici, e seguaci, come auenne appunto à Carlo di Borbone à tempi del Re Francesco; In oltre fù statuito nel medesimo Decreto, che fosse annullato tutto quello, ch'era stato, ò proposto, ò deliberato nell'Assemblea tenuta in Parigi vltimamente da' Collegati, e che fosse per l'auenire bandita ogni raunanza, che fosse per farsi senza espressa licenza di sua Maestà. Il Consiglio di stato ritornò con sua Maestà in Parigi, doue fù rimesso anco il Parlamento, e fù restituito alla Città ogni suo antico splendore. Il giorno secondo d'Aprile il Rettore de gli Scolari, & i quattro Decani dell'Vniuersità

La legga è dannata con publico arresto

Si danna il titolo di Monsig. di Mayna.

heb-

hebbero udienza, In tempo delle maggiori souersioni, e de' maggiori trauagli della Città di Parigi, gli Studenti erano stati licentiosi di lingua, e di mano, tuttauia, hauendo sua Maestà calpestata ogn'ingiuria, si come non era nell'armi, così non volle essere negli studij delle lettere, e nel nutrire, & fauorire gl'huomini preclari, e le buone arti punto inferiore à Carlo Magno; Onde pochi giorni doppo entrò personalmente nell'Vniuersità, e si duolse vedendo, che le Scuole non erano più quali soleuano essere alberghi di Minerua, ò delle Muse, ma ricouri d'animali brutti, come di pecore, & d'altri Armenti, e che la doue soleuano percuotere l'aria le lingue degl'huomini eloquenti, e spiegare le più occulte dottrine de' Peripatetici, haueuano sentito gli strepiti dell'armi, & i nitriti de' Caualli, e promisse non solo di restaurare vna così famosa Academia, ornare, e rabbellire gl'edifici, ma di fare fiorire quello studio sopra ogn'altro più celebre d'Europa. Questo mese d'Aprile Troia, ch'è vna delle maggiori Città della Sciampagna, & vna delle più fertili di tutta Francia, che da' Latini fù detta Trecca, ritornò all'vbbidienza, e licentiò il Prencipe di Ginuille, che si trouaua là per mantenerla per la Lega: Il simile fecero poco doppo non pure molte altre Città, e parena, che garreggiassero l'vna coll'altra per sottoporsi al loro Re legitimo, come Roano, Vernouil, Pontoise, Perona, & altre, ma le Prouincie intiere, come il Poetù, la Guascogna, la Normandia.

MDLXXXXIV.

Troia in Sciampagna ritorna all'vbbidienza.

Il Popolo d'Amiens chiuse le Porte in faccia al Duca d'Omala, protestando di volersene stare neutrale, fin alla nuoua risolutione del Pontefice, come fece anco Abeuiglia: Non fù mai intermesso in Roma il trattamento dell'assolutione, ò ribeneditione, e non mancauano fautori di sua Maestà, ch'andauano pratticando i Cardinali, persuadendosi di maturare pur finalmente co'l tempo negotio così spinoso: sua Maestà si ritirò il mese di Maggio à San Germano, che è poco discosto da Parigi, quiui sentendosi indisposto per le fatiche, e per gli disagi patiti, attendeua per consiglio de' suoi Medici à purgarsi; allhora gli fù rapportato, che il Conte Carlo di Masfelt tentaua cose noue, perche si ritrouaua già sotto la Chapella, ò Sciapella, ch'è picciola sì, ma fortissima Piazza nell'estreme parti di

Il negotio della ribeneditione non fù mai intermesso à Roma.

Pi-

MDLXX XXIV. *Picardia; Onde spedì il Duca di Buglione con buon numero di gente per soccorrerla, ma gl'assediati presero tanto spauento del nimico, che s'haueua accinto, anzi haueua hormai cominciato à batterla con dodeci pezzi d'artiglieria, che prima, che potessero riceuere l'aita, s'arresero; Dispiacque ad Henrico questa perdita successa per pusillanimità de' defensori, e per ricompensare il danno di questa fortezza co'l riacquisto d'vna simile, e vie più importante Piazza, deliberò di volere assediare Laon, ch'è Città pur della Picardia, la quale non solo è forte per arte, ma pareua inespugnabile per natura, perche è fabricata sopra d'vn Monte spiccato, che pare quasi inacessibile: Il Duca di Mayna haueua quiui la Moglie, e'l Prencipe suo figliuolo, stimando, che douessero più, ch'altroue stare sicuri da gl'oltraggi dell'inimico, sua Maestà andò là à porre l'assedio, haueua nel suo Campo quattromila Caualli, ch'erano il fiore della nobiltà Francese, sei mila Suizzeri, e quattro mila fanti Francesi con qualche numero d'Italiani, e Scozzesi, in modo strinse, e risserrò quella fortezza, che bene s'auidde Monsignor d'Vmena, che senza soccorso non poteua lungamente, ò tenirla, ò schermirsi; pareua, che l'armi della Lega più non tagliassero, che gl'inimici di sua Maestà, ò si fossero raueduti, e raccomandati alla sua clemēza, ò si fossero smarriti, e quasi annichilati: Onde ueggendosi quasi destituto di forze, tutto cruccioso corse volādo al Cāpo del Conte Carlo, poscia à Bruselles per impetrare aiuto, e tāto disse, e tāto fece, che l'Arciduca Ernesto, ch'in principio di quest'anno era entrato al Gouerno de' Paesi Bassi persuadēdosi di douere fare la volōtà del Re, comādò, che'l Cōte Carlo douesse con esso lui accoppiare l'armi, e soccorrere Laon ꝑ tāto hauēdo q̄sti due Capitani Māsfelt, et Vmena, fatto la massa delle genti à Guisa mossero il Cāpo verso la Fera, e quindi procedēdo innāzi peruennero al Bosco di S. Lāberto, si persuadeuano di stare quiui coperti, e di potere secretamēte di notte agiutati da gli horrori di quello, e dal silentio di q̄sta, introdurre buon numero di soldatesca in Laon: s'hauesse fatto d'huopo d'assaltare qualche squadrone di Suizzeri, non dubitauano di poterlo fare, si raffigurauano, richiedendo il bisogno, di douere vrtare in qualche truppa di gente impensatamente romperla, e penetrare, mal grado de nemici,*

nella

nella Città, che languiua; ma aueduto sene il Re per gli auisi, che gli erano rapportati da suoi corridori, andò colle sue genti per cacciare la fiera del Bosco, e per cōbattere, fecero sembiante gl'inimici d'vscire, e di non rifiutare il combattimento; haueuano forse in animo di tenire à bada sua Maestà, e diuertirla, per mandare per altra via in tanto soccorso à gli assediati, ma temendo di non smembrare gli squadroni fin che leggiermente si scaramucciò, presero vna Collina, doue fecero Piazza d'arme, e si fortificarono con otto buoni pezzi d'artiglieria da Campagna: sua Maestà, per non rimanere di sito disauantaggiato, occupò dirimpetto à quella vn'altro colle appunto tanto lontano, che l'artiglierie dell'vno, e dell'altro Campo poteuano ferire l'inimico: stettero molti giorni gl'esserciti alloggiati così vicini l'vno all'altro, successero picciole pugne, e scaramuccie, nelle quali furono succumbenti hora gl'vni, hora gl'altri; il Re speraua, che questi leggieri cōbattimenti fossero i preludij d'vna generale Giornata, sì come le picciole fauille, talhora sono principio d'vn grande incendio: ma i due Capitani, che non haueuano altro fine, che d'introdurre soldati, e vettouaglie in Laon, che non ardiuano d'arrischiare la somma di tutto il negotio cō'l fallace gioco d'vna incerta Giornata, teniuano le loro gēti riserrate negl'alloggiamenti, e nō haueuano, che quella sola cura: ottocento soldati scielti, ch'andauano per sentieri incogniti per entrare in Laon, con carri, e vettouaglie, e ch'erano partiti furtiuamente, e di notte dal Cāpo, furono il giorno decimosettimo di Giugno, depredati, e tagliati à pezzi con tanta strage, che se ne saluarono à pena quaranta tra Spagnuoli, & Italiani pure in Laon, per reccare la dolorosa nouella à gl'assediati, tuttauia non mancò l'Vmena più acceso, che prima di tentare di mandare nouo soccorso, perche il giorno dietro spedì due mila fanti la maggiore parte Spagnuoli, e Valloni, con ducento Carri, e mentre sperauano per gli tortuosi giri de' Boschi, e per le non più calcate vie arriuare sicuri nella Fortezza, furono assaliti da vna pur imboscata del Marescialc di Biron (era diuenuto così caro al Re il Giouanetto Baron de Biron, che se l'haueua fatto Mariscialc) gli Spagnuoli scoprirono l'insidie; perche le corde accese de gli Archibugieri, che traluceuano per gl'intricati rami del Bosco, si vedeuano da lontano, deliberarono nondimeno di farsi strada coll'arme,

MDLXXXXIV.

MDLXX XXIV.

e di continuare il loro Camino, e cominciarono à tempestare archibugiate nella parte più folta del Bosco; là doue era l'aguato, e procederono inanzi, finche il Mareſciale ſe gli fece incontro co' ſuoi Caualli leggieri; pur gli Spagnuoli brauamente ſoſtenero la furia, e per vn' hora continua fù combattuto con eguale fortuna: ma finalmente ſceſo da Cauallo il Mareſciale, e gl'altri nobili Franceſi, ch' erano ſeco, e ſopraueuuto Monſignor di Giury, che non molto lontano ſtaua anch' egli in inſidie, furono diſordinati, e rotti, ottocento ne morirono, gl'altri à gran fatica laſciati i carri, e le vettouaglie in abbandono fuggirono à ſaluarſi nella Fera: Il Re fù molto lieto, vedendo, che i nemici, in luogo di ſoccorrere la loro Piazza, haueuano patito tanti danni, e che l'eſercito loro era ridotto à cinque ſoli mila cōbattenti, i quali non meno erano aſſediati ne' proprij alloggiamenti degl' aſſediati, perche non haueuano altro paſſo libero da potere riceuere vettouaglie, che quello della Fera, la quale ne poteua dare loro in poca quantità, per eſſere luogo, ſe bene forte, tuttauia di picciolo momento: Ma mentre i Franceſi faceuano feſta i due Capitani penſando à caſi loro per ſottrarſi da più graui pericoli, leuarono il Campo di notte: l'Vmena ſi fermò nella Fera, il Mansfelt pochi giorni doppo ſe ne ritornò in Fiandra, ſenza eſſercito, perche quei ſoldati, che camparono il ferro, perirono quaſi tutti di diſagio, e di fame: ſua Maeſtà intanto premeua ogn'hora vie più coll'aſſedio, & hauendo coll'artiglierie fatto gran fori, e gran bruſcie nella muraglia diede, e replicò vna, due, e tre volte, e quattro l'aſſalto generale; onde, ſe bene gl'aſſediati repulſando la forza, mantenero molto tempo egregiamente le mura, tuttauia il giorno uigeſimoſecondo di Luglio, conoſcendo, che non poteuano più tenerla, chieſero di parlamentare: fù il tranſigere loro, che contentauano rilaſciare la Piazza al Re, mentre il primo giorno d'Agoſto non foſſero stati ſoccorſi di mille fanti, ò mentre che non foſſe ſtato fin à quel tempo liberato l'aſſedio: s'obligaua all'incontro il Re di fare condurre la ſoldateſca ſicuramente fin alla Fera, ouero fin à Soiſſons, pur venne il giorno, ma non venne il ſoccorſo: onde ſua Maeſtà mantenne la fede, ch haueua data, & hebbe la ſua Città, e volle armato à Cauallo ſtar à vedere ad vſcire da quella la Moglie di Monſignor d'Vmena, il Prencipe ſuo figliuolo, il Gouerna-

tore, & altri Personaggi, e Baroni, iquali pur'erano necessitati di riceuere legge da lui, se bene di lui si mostrauano tanto schiffi, e ritrosi, se bene tanto l'abborriuano, e lo contrariauano, che moueuano l'armi del maggiore Re dell'Europa ad assalirlo, pur erano materia della sua gloria, & oggetto della sua clemenza, e misericordia sotto questa Piazza: se bene fù vittorioso Henrico, fece non picciola perdita, perche gli fù vcciso Monsignor di Giury, ch'era vno de' maggiori guerrieri, ch'hauesse nel Campo, vn Capitanio più vale d'vn'essercito, massime, quando egli è diuoto al suo Prencipe, era stato mille volte questo degno personaggio ne' più fieri assalti, e più d'vna volta nelle più sanguinose battaglie con sua Maestà, e pure se n'era ritornato intatto, & illeso, tuttauia vn giorno, ritrouandosi negl'alloggiamenti fù vcciso da vna archibugiata senza sapersi donde venisse; soleuano dire i Parigini ch'egli era stato ministro della loro fame, perche in tempo dell'assedio fù assiduo con continue correrie fin sulle Porte di Parigi ad impedire, che le vettouaglie non entrassero, Amiens, che pur mò haueua professato di volere stare neutrale, intendendo, che Laon era stato preso à viua forza d'arme, volontariamente rinegò la Lega, vbbidì al suo Re, come fece anco Beauuois, ch' è pur Città della Picardia.

MDLXXXXIV.

Monsignor di Giury fù vcciso.

Amiens ritorna all'vbbidienza.

Il mese di Settembre il Re ritornò carico di spoglie, e di troffei à Parigi, fù riceuuto con grande allegrezza da Madama Catherina sua sorella; laquale in sua vece, finch'egli stette lontano, gouernò la Città con somma prudenza, si trasferì poscia di nouo à San Germano; Il Cardinale Carlo di Borbone alla fine di Luglio, era morto nella sua Abbatia di San Germano, da cui vno de' più belli Borghi di Parigi ne il prende il nome, prese sua Maestà non picciolo dolore di quel Prelato, ch'era suo agnato, & vno de' Prencipi del suo Sangue, perche oltre, ch'egli era degno d'ogni maggiore laude ingegnoso, e letterato, con tutto, che fosse ornato di quella dignità Ecclesiastica, in vita sostenne, e difese sempre più d'ogn'altro il partito Regio contra la Lega, se bene quando il Re Henrico non fosse riuscito Re, haueua pensiero, che la Corona douesse toccare à lui, onde sua Maestà, e della sua persona, e del terzo partito sostentato dal Duca di Longauilla, e da

Morte del Card. di Borbone il giouane

MDLXX XXIV. *altri di Casa Borbone poteua hauere preso quasi gelosia; il suo male fu cattarro, ò flussione di testa, che l'affogò, spirò in braccio de' Giesuiti, tutto il corso della sua infirmità volle hauergli à gl'orecchi, & al Guanciale, curandosi più de' lettuari delle orationi, che sogliono dare quei buoni Padri per medicamento dell'anima, che de' Medici naturali; ch' haueßero da sanare il suo corpo, In Francia i Padri Giesuiti non haueuano maggiore protettore di lui, e del Duca di Neuers: due mesi prima questo anno pur 1594. patì la loro compagnia vna trauagliosissima burrasca: Lorenzo Bourceret suscitò Giacomo d'Amboyse Rettore, e l'Vniuersità tutta de' Dottori, e de gli Scolari à chiamargli innanzi al Parlamento, ò Senato di Parigi, accioche foßero cacciati dal Regno: Onde furono con grand'inuettiue accusati per criminosi, perche foßero nimici del Re, e dello Stato, perche s'arrichißero delle spoglie delle pouere Vedone, derelitte, perche occupaßero il couile, & i nidi de' poueri Parochiani, perche eßendo vsciti di Spagna s'haueßero votato à quella Corona, per fare, che i suoi Re foßero Monarchi dell'Europa, perche la giouentù foße erudita, & insiememente corrotta, perche le Scole dell'Vniuersità rimaneßero squallide, e vuote, poiche haueßero hami troppo potenti d'afferrare la giouentù: affermauano i professori dell'arte, e delle Scienze, che se i Giesuiti haueßero tenuto aperte le loro Scole, faceua d'huopo di serrare l'antica, e regale Academia de' Parigi: Onde finalmente conchiudeuano, che bisognaua, come abomineuole peste, non solo cacciargli, ma proscriuergli, e deportargli: risposero quei Padri à tante imputationi, e, se consigliano gl'altri, seppero anche consigliare se stessi, e voglio credere, ch'hauerebbono procurato di far forse apparire la loro innocenza, ma il Cardinale, che s'armò alla loro defesa, e gli fu scudo, perche con tutto, che giaceße grauemente infermo, volle con vn memoriale informare il Parlamento, fù cagione, ch'altra sciagura non gli succedeße allhora; se bene non molto doppo, come diremo, patirono naufragio; sua Maestà poca dimora fece à Parigi, & à S. Dionigi, ritornò al Campo pur'in Picardia, & andò à porre l'aßedio sotto Noion, ch'è Città fabricata su'l fiume Oesa, non molto lontana da Laon, ma in sito piano: Questa Piazza fù ben bene battuta, e crollata, tuttauia*

Aßedio di Noiō.

nia si tenne molti giorni, e, se fosse stata soccorsa, si sarebbe mantenuta, Monsignor d'Vmena pure speraua negl'aiuti di Brusseles, e d'altri Forastieri: ma trouò raffredati gl'amici: Onde il Gouernatore prese partito d'arrendersi, rimettere sotto l'vbbidienza di sua Maestà la Città, e giurarle fedeltà, come fece alla fine d'Ottobre, cominciò Dio à dare qualche ristoro alla Francia in luogo de' triboli, e delle spine, e delle guerre interne, appariuano non solo le Palme, & i Lauri, ch'erano sensibili dimostrationi delle glorie del Re Henrico, ma cominciaua à germogliare, & à sorgere l'Oliua, ch'è segno di Pace: sua Maestà non solo da quei del suo partito, ma da' suoi nimici haueua hormai acquistato il titolo di Grande, perche diceuano gl'vni, e gl'altri, oh, che gran Re, ò che gran Prencipe, fà pur d'huopo, che i suoi medesimi nimici in terra l'amino, e l'adorino: questa vna sol cosa lo fà meritare vna cotale prerogatiua, l'hauere guerreggiato così longamente, hauendo contra le maggiori Potenze d'Europa, e l'hauere sempre vinto, con tutto, che sia stato sempre inferiore di forze, con tutto, che là doue desinasse la mattina, non sapesse come cenare la sera: Onde non gli rimanesse altro da conseruare se stesso, che la prouidenza di Dio; di nulla egli fece, ò s'acquistò la Francia; era, e senza credito, e senza soldi, & i suoi nemici lo publicauano tale: Hor consideriamo colla Francia acquistata, ciò ch'hauerebbe acquistato, e se fosse sopra uissuto, se poteua aspirare alla Monarchia d'Europa, ambiua sua Maestà di chiudere il Tempio di Giano nel Regno, & in Casa, acciochè mai più non s'aprisse: co' ritrosi adoperaua il ferro, co' pentiti vsaua il lenimento della sua benignità, voleua, se poteua, comperare i suoi sudditi coll'amore, spezzare colla regia sua clemenza la ritrosità, e la fellonia, faceua più capitale de' cuori, che delle Città, colui, che ricorreua al Re, non poteua in mezo delle tempeste delle guerre ciuili trouare Ancora più ferma, Altare più sicuro, ò più leale franchigia, colui, che toccaua non pur il lembo, ma le fimbrie del suo Manto Reale era saluo, chi ritornaua in se stesso, chi col martello delle lagrime percuoteua il suo cuore per intenerirlo, cancellaua non solo il reato della colpa, ma riceueua i doni delle sue gratie, non haueua memoria per raccordarsi l'ingiurie, non patiua obliuione di cosa alcuna

MDLXX XXIV.

per pagare il buon affetto de suoi sudditi: Era amato da coloro, che non l'haueuano mai abbandonato, era temuto, & più amato da coloro, che vna volta l'haueuano tradito, & consciј dell'errore loro ritornauano ad vbbidirlo, à ligarsi con esso lui co'l vincolo d'oro dell'amore, è della soggettione: Ma che habbiamo detto nel corso di questa Storia più volte? che senza oro egli facesse la guerra, la quale cosa pare strana, & impossibile, perche si dice, quasi in prouerbio, e noi l'habbiamo più volte affermato, che i denari sono il neruo della guerra, e questa è opinione di Q. Curtio, & è la commune, e secondo questa habbiamo parlato, tuttauia ella è falsissima, perche, se'l thesoro bastasse à vincere, Dario hauerebbe vinto Alessandro, i Greci hauerebbono vinto i Romani, pur auuenne il contrario, sono i buoni soldati il neruo della guerra, fra l'altre cose, che Creso Re di Lidia mostrò à Solone Atheniese, vna fù l'oro, richiedendolo ciò, che gli paresse della sua Potenza, à cui rispose, che perciò non lo stimaua più potente, perche la guerra si faceua co'l ferro, non coll'Oro: Doppo la morte d'Alessandro Magno gran quantità di Francesi passò in Grecia, e poi in Asia; i quali, hauendo mandato Oratori al Re di Macedonia per trattare accordo, per ostentare la sua potenza, e sbigottirgli, mostrò loro grandissima copia d'oro, e d'argento, ma n'auenne effetto contrario, perche in luogo di conchiudere Pace, la ruppero, anzi tratti dal desiderio, ch'in loro nacque di conquistare il suo Oro, lo vinsero, l'oro non è sufficiente à trouare i buoni soldati, i buoni soldati si bene sono atti à trouare l'oro: I Romani, che fecero le guerre co'l ferro, cioè co' buoni soldati, non hebbero mai carestia dell'Oro: Tito Liuio và discorrendo s'Alessandro hauesse vinto i Romani, se perauentura fosse venuto in Italia, e mostra tre cose essere necessarie per fare la guerra, i buoni soldati, il Capitanio prudente, e la buona fortuna, e non fà mai mentione di denari; Hor i buoni soldati sono quelli, che sono ben disciplinati, & aguerriti da prudenti Capitani, che sono contenti, e non venali, ò mercenarij, perche, quando sono tali, non hanno altro stimolo, che vn picciolo stipendio, ma combattono per propria gloria, non per l'altrui ambitione, per amore della patria, e della Religione, e del Prencipe loro, per cui non stimano il morire; Hor

Quale sia il neruo delle guerre.

quale

quale e'l Prencipe amato da' suoi Popoli? quegli che pare, che sia dato loro da Dio, e dalla Natura, & è Prencipe hereditario, quegli, che hà gran meriti co' suoi Popoli, che combatte per gli suoi sudditi, che và in persona in tutte le fattioni, à canto di cui ogni soldato si gloria di morire; qual'è gran Capitano? quegli, che sà bene guidare vn' essercito, porlo in battaglia, & alloggiarlo, ch' antiuede i dissegni del nimico, perche non è cosa più degna nel Capitanio, che presentire i partiti de' suoi Aduersarij, che hà seco l'auttorità, che insieme, e Prencipe, e Capitanio, ch' vsa la celerità, che sà imporre necessità di combattere à suoi soldati, e torla à gl'inimici, si leua la necessità a' nemici, quãdo gl'assediati d'vna fortezza ò luogo d'essere minacciati morti, e messi à sacco s'inuitano à Parlamẽtare, e se gli offerisce giuste, e ragioneuoli conditioni, e quando il Prencipe, e'l Capitano in luogo di castigargli, non pur perdona loro la ribellione, ma gli premia com'era solito di fare il Re Henrico, i propri soldati si pongono in necessità di cõbattere, quando si mostra loro, che per nissuna altra via, che per mezzo della Vittoria, possono rimanere salui; Henrico per l'angustia del passo à Contras pose in necessità i suoi soldati di combattere, e vincere, e vinse, gli necessitò tallhora al combattimento la gran potenza de' suoi nimici, perche s'vna volta hauessero perduto, mai più non si rihaueuano, la fama, che si diuolgò, che Monsignor di Mayena volesse con tante genti condurre il Biarnese nella Bastiglia, necessitò i soldati à combattere per la libertà del suo Re, e del Regno, sotto Dieppa, e per difesa di quella Città i soldati di sua Maestà furono necessitati di combattere, e vincere, perche, ò bisognaua, che rimanessero in preda dell'Vmena, ò che passassero fugitiui, e dispersi in Inghilterra, ò che morissero, lo stimolo dell'honore, e l'odio de gli Stranieri necessitano al combattimento, massime, quando gl'esserciti sono pieni di Nobiltà, e guerreggiano contra i forastieri per difendere le moglie, i figliuoli, le case, e la patria loro: Per queste cagioni il Re Henrico ottenne tante vittorie, con tutto ch'egli fosse Prencipe di tenuissima fortuna, che paiono essere state miracolose, perche i buoni soldati, doppo Iddio, e'l buon Capitanio, è causa principale delle vittorie, ò sia il neruo, e non l'oro, ch'è solo instromento,

MDLXXXIV.

Prencipe amato da' suoi Popoli quale sia.

MDLXXXXIV. *to, e gioua, ma non fà la guerra, anzi corre dietro à buoni soldati, onde cessano le marauiglie.*

Ma nasce vn secondo dubio, non pare, che sia cosa conueneuole, ma da essere biasimata, che'l Re, ò'l Prencipe habbia d'andare in persona in tutte le fattioni, e ch'habbia da correre ogni rischio: E temerità auenturare il Capo per saluare le membra, fà d'huopo imitare la natura facente Maestra, ch' osserua di fare il contrario: Il Prencipe, e'l cuore, e'l Capo dello Stato; se'l Re Henrico fosse stato, ò fatto prigione, ò vcciso, qual altro Prencipe del sangue sarebbe stato pari à lui, ch'hauesse mantenuto la Corona nella discendenza di San Lodouico? I Prencipi rappresentano la vece, e la sembianza d'Iddio in terra, à domesticarsi, à mescolarsi frà sudditi in luogo della diuotione acquistano il poco rispetto: La Posterità del Re Sebastiano di Portogallo hoggidì regnarebbe, s'egli per combattere, temerariamente nō s'hauesse rimescolato frà' Mori, auenturando la vita, e la fortuna, Il Decoro, e'l Contegno de'gran Prencipi richiede, che le loro sacre Maestà stiano con gran veneratione: I Prencipi sono i Padri del Popolo, sono quasi pastori, i sudditi sono, come greggia, per salnezza de' Padri hanno da sporre i figliuoli l'hauere, e la vita; Il Pastore non hà da andare mescolato fra le pecore al Macello; in tempo di guerra la strage, che si fà degl'esserciti, è il Macello delle pecore. Ma nelle cose di guerra non bisogna sapere troppo: il Prencipe fà sempre meglio il fatto suo, quando và in persona; Mentre non sia astretto di rimanersene à casa per altro maggiore bisogno; vero è, che quando hà il modo di mandare, può fare di meno d'andare, ma quando non può fare di meno, bisogna, che vadi.

L'ore corre dietro à' buoni soldati.

Bisognaua, che'l Re Henrico facesse di necessità virtù, non haueua il modo d'assoldare, e mandare esserciti, non si poteua fidare, sebben dissimulaua, di coloro, ch'erano seco congiunti in sangue; Se'l Re Hērico non fosse andato, se si fosse in altra maniera portato, come hauerebbe conseruato il Regno, e restituita la libertà?

Tutti i Prencipi, e tutti i Re, ch'hanno acquistato nome di bellicosi, sono andati, come Alessandro il Grande, Xerse, Dario, & altri, Pipino, Carlo Magno, Carlo V. Imperatore, il Re Francesco I. Selim Solimano,

Solimano, fin'i Pōtefici andarono, come Giulio II. & Alessandro VI. è volgare Prouerbio, che chi nō vuole mandi, chi vuole vadi, il quale tanto più si verifica nelle espeditioni militari, quanto più dell'altre cose richiedono la diligēza, e la celerità: Ancho ne gl'esserciti il Prēcipe, e la testa Coronata può tenire il suo sossiego, e'l suo Decoro, e la sua Maestà, perche in ogni luogo là doue và, hà la sua Corte, onde non si diminuisce lo splendore, anzi ne gl'esserciti, quando hà la spada in luogo di scettro, è più temuto, & è più sensibile, anzi formidabile la Maestà Regia, anzi pare, che gl'esserciti, che sono senza Prencipe, che commanda, siano come membra senza Capo, e se l'hanno, che non sia'l Prencipe, pare, che sia posticcio, & accattato, perche non può influire mai tanta virtù nelle membra, e ne' soldati: i vantaggi, ch'hà il corpo dell'essercito, ch'habbia per Capo il suo Prencipe, sono innumerabili, ma non è luogo questo da farne lunga diceria: la Nobiltà sola, che lo segue, e che garreggia per segnalarsi su gl'occhi suoi, è atta di dare la Vittoria, tuttauia non segue, che'l Prencipe non sia cuore, e Capo, e che le braccia, e l'altre membra nō habbiano da stare per sua difesa, anzi egli è Capo, e cuore più propriamente nell'essercito, che altroue, e suole risiedere per lo più in mezo de gli squadroni, come fa il cuore nel nostro corpo, e sì come i petti della Nobiltà, e de' soldati, che sono quasi membra, à lui fanno scudo, così egli non manca coll'essempio suo di riempirgli di maggiore corraggio; Nella battaglia d'Iury, il Re formò del suo essercito sette squadroni di Caualleria, fiācheggiata dalla fanteria, egli stette nello squadrone di mezo co' Prencipi, e colla Nobiltà, e questo squadrone appunto fù quello, che ruppe lo squadrone del Duca d'Vmena, e diede la Vittoria al Re: questi ammaestramenti sono tanto più veri de' Francesi, quanto quella natione è più bellicosa d'ogn'altra, la nobiltà di Francia è in antichissimo possesso, e non habbiamo memoria in contrario, di trattare famigliarmente co'l suo Re, e d'essere cōdotta da lui personalmente in battaglia, per questo rispetto le femine, che sono inhabili alla guerra, sono incapaci della Corona, perche non sono atte di guidarla in Campo: se'l Re di Francia mandasse, non andasse, purche non fosse scusato dalla necessità, sarebbe stimato, vile, e codardo; pensarebbono per auen-

MDIX XIV.

tura

MDLXXXIV. *tura i Francesi di fare di lui ciò, che fecero di Chilperic; Il Re Henrice coll'andare sempre personalmente in battaglia, anzi, che meritare biasimo, acquistò la beneuolenza, e l'amore de' Francesi in maniera, che perditamente l'amauano, e ruppe con questo mezo i cuori infelloniti più duri della pietra, perche andando tante volte contrasse con esso loro, perche combatteua per la libertà loro, infiniti meriti. Il Duca di Lorena s'auide, che essercito alcuno non poteua stare à fronte del Re, che da lui non fosse vinto, che non ritrouaua Città così forte, così inespugnabile, ch'egli colla violenza dell'armi, e dell'assedio non potesse ridurla in sua potestà; che i suoi assedij erano mezzi sicuri per acquistare ogni Piazza, s'essendo Re senza Regno, senza denari, tanto guerreggiò, tante volte vinse, se le forze, se i Thesori di tanti Prencipi vennero meno: pur egli sempre crebbe, si fece maggiore, e vie più formidabile, che sarebbe stato allhora, ch'egli possedeua la Città di Parigi, ch'haueua tante Piazze, tante Città, tante Prouincie, che l'vbbidiuano, ch'era per raccogliere tanto Oro, e tante genti da tutto il suo Regno? sarebbe stata temerità volere cozzare, massime, che pareua, che il Pontefice hauesse deposto l'ira; sentendo i saggi portamenti di sua Maestà, che caminaua per sentiero Catholico, e si mostraua così bene versato nelle leggi del timore di Dio, come nelle ragioni dello stato, studiando d'accordare quelle con queste, e che la Lega fosse quasi affatto caduta per non rihauersi mai più, deliberò il Duca di ritornare in gratia, & in amicitia, e mandò persona espressa per confederarsi: Onde abiurata, e maladetta la prima Lega il giorno decimosesto di Nouembre vn'altra ne fù conchiusa, lo stato di Lorena hà gran communicanza co'l Regno di Francia; la Corona può riceuere gran seruitio dal Duca, perche hà lo stato suo sulle frontiere del Regno; il Duca hà da fare gran capitale dell'ombra de' Gigli d'oro, e della protettione del Re, per essere quel Ducato così contiguo, e confinante, anzi nel Ducato di Bar fendatario di quella Corona, di maniera, che quando quel Prencipe l'hauesse così gran Re contrario, hauerebbe un nimico potentissimo continuamente sulle Porte: io non riferisco quali fossero le conditioni di questa confederatione; perche sono più particolarmente da altri raccontate; Il Duca di Guisa, che*

vedeua,

vedeua, che sua Maestà ogni giorno vie più si dilataua in Picardia, e che Guisa era non molto lontana da Noion, e che quel medesimo fiume Oesa la bagnaua, tratto dall'essempio del Duca di Lorena suo consanguineo, e capo di quella così nobile Gente, stimò, che fosse tempo di ritornare co' fratelli all'vbbidienza: Onde per segno di riuerenza, e d'ossequio mandò à bello studio a riconoscere Henrico per suo Re.

MDIX XXIV.

Era stato il Duca di Guisa Gouernatore della Sciampagna, e fin che stette prigione, Monsignor d'Vmena diede quella carica al Colonello Sanpolo, ch'era riputato non solo valoroso, ma molto affettionato alla Lega: costui, se ben'era di basso legnaggio, s'acquistò con molte ricchezze il titolo di Colonello, e signoreggiaua quella Prouincia, come se ne fosse stato assolutissimo Signore.

Onde quando hebbe sentore, che il Duca trattaua di riconciliarsi con sua Maestà, s'ingelosì talmente, che non sol procurò di fabricare in Rheims vn Castello, ò Rocca, ma d'introdurre, per maggiore sicurezza nella Città, guardie Spagnuole.

Il Duca ne prese gran rammarico, perche i Popoli appresso di lui acerbamente si querellauano dell'insolenze, e dell'impositioni straordinarie, con cui erano caricati; Onde molte volte lo prego, che douesse astenersene, e dare commiato alle genti forastiere:

In luogo d'vbbidire si beffaua, vltimamente tanto ardì, che, essendo pur da lui pregato, non solo negò di volere alcuna cosa fare, ma in sua presenza misse la mano per stringere, & impugnare la spada;

Il Duca di Guisa vccide il Collonello Sanpolo, e perche.

Onde il Duca, che fu sempre Prencipe di grand'animo, non dissimile dal Padre, tratto il pugnale all'hora all'hora lo trafisse, e lo fece cadere morto, e ricuperò tutta la Sciampagna, laquale colla persona sua sottopose all'vbbidienza di sua Maestà; da cui non solo impetrò il perdono, ma gli stati proprij e'l Gouerno della Prouenza, che tiene fino al dì d'hoggi.

Il Duca di Guisa è fatto Gouernatore in Prouẽza

Respiraua il Regno doppo tanti trauagli di guerra, e cominciaua

MDLXXXIV. *ciaua à rauederſi ogn'vno, che l'armi del Re erano ſtate ſempre giuſte, che ſua Maeſtà non haueua guerreggiato per altro, che per la libertà di Francia: Hor, ch'haueua ſuelato al Mondo la rettitudine de' ſuoi penſieri, la candidezza dell'animo ſuo, hora ch'haueua tratto d'errore Parigi, e l'altre ſue Città, che i Prencipi erano la maggior parte ritornati alla diuotione, cominciò à penſare, come poteua diuertire la guerra de gli ſtranieri dal Regno, co'l portarla in Caſa loro; Niuna altra coſa haueua più fiſſa nel cuore, che di fare ſgombrare gli Spagnuoli dalle Fortezze, e da tutto il Regno, ma ancora non bene s'aſſicuraua d'hauere ſtabilite le coſe domeſtiche, ſi doleua, che il Re di Spagna non contento d'hauere tentato ogni mezo, per diuidere la Francia, tuttauia, contuttoche egli già ne foſſe, come Re legitimo, e Catholico fatto patrone, e foſſe riconoſciuto per tale da' ſuoi ſudditi, e da Parigini, non ceſſaſſe d'inquietarla, e perturbarla, machinando contra la ſua perſona;*

Onde, conuenutoſi con Olandeſi, ſpedì il Duca di Buglione con buon eſſercito, che andaſſe à danneggiare il Paeſe di Lucemburg, ch'era la Porta per la quale la Maeſtà Catholica conduceua le genti ſue Italiane, e Spagnuole à guerreggiare ne' Paeſi Baſſi: era il Buglione diuenuto Cognato del Conte Mauritio di Naſſau, perche poco prima haueua ſpoſata Iſabella ſua ſorella, nata di Carlotta di Borbone, doueua vnirſi per fare queſta impreſa con due reggimenti di fanteria, e con tre Cornette di Caualleria, che mandauano gli Stati; ma i paſſi furono da' Paeſani in maniera ſerrati, e con arbori tagliati dalle radici, & con altri impedimenti attrauerſati, il Conte Carlo di Mansfelt fù coſì pronto ad impedire, che le genti nimiche non ſi congiungeſſero inſieme, e non entraſſero in quel Ducato, che riuſcì vana, & infelice quella eſpeditione.

In queſto medeſimo tempo i Franceſi nel Paeſe d'Artois tentarono d'impadronirſi d'Arras con vn pettardo, attaccato improuiſamente ad vna Porta della Città, ilquale non fece effetto di ſorte alcuna: con queſti atti d'hoſtilità daua ad intendere Henrico,

rico, che voleua schermirsi dall'insidie, e da gli stratagemi de gli Spagnuoli con vna guerra aperta, e con sincerità Francese:

MDLXXXXIV.

E meglio hauere il nimico palese, che segreto, quando altri hà forze da resistere, Il Regno di Francia ogni volta, che si troui libero da gl'intimi trauagli è così poderoso, che può fare la guerra, e mantenirla con qual si voglia grandissimo Potentato d'Europa;

Onde sua Maestà, che bene se n'auedeua quanto più rimaneua sollenato dal peso delle guerre ciuili, tanto più s'inanimaua à douere guerreggiare cogli Stranieri, il fin della guerra è la Pace, il fine del moto è la quiete, per detto de' Filosofi, le guerre interne erano state cagione, che diuersi Prencipi confinanti s'haueuano fatto lecito di sorprendere le Città del Regno, e di porre il piede in alcune Prouincie, come haueua fatto il Duca di Sauoia.

Il Re di Spagna mantenina forte in Bretagna ancora il Duca di Mercurio; fin, che Henrico haueua combattuto con proprij Francesi, per conquistare così bella heredità, altri s'haueuano fatto lecito d'espilarglielа con introdurre la soldatesca, e diuertire dalla sua diuotione le Fortezze, come era auenuto appunto della Fera, che nutriua in seno il Presidio Spagnuolo;

Sua Maestà con pari inginria studiaua di compensare l'inginria, e non voleua riposare fin, che non hauesse liberato la Francia da gl'interni, & esterni nemici, e finche non hauesse più tosto amplificato, che diminuito il Regno concessogli dal Nostro Signore Iddio per douerlo integro reseruare poscia alla sua posterità:

Cambray à questo tempo era tenuto da Giouanni Monluc, Signor di Balagny, l'Alenson lasciò questa Città à Catherina de' Medici sua Madre: nondimeno costui essendone rimasto Gouernatore, se ne fece Patrone, e tiranno, e la guardaua, e mantenina con grandissima cura, cacciò l'Arciuescouo, e daua, e toglieua egli i Canonicati, e tutti

Cambrè.

MDLXXXXIV. *ti gl'altri Vfficij: onde ne cauaua grandissima quantità di denari.*

Il Re di Spagna staua con qualche gelosia, e gli fece proporre diuerse volte auantaggiosi partiti, accioche volontariamente la restituisse, che tutti rifiutò: Finalmente à questo tempo, conoscendo, che tra due così potenti Corone Francia, e Spagna, non poteua da se stesso sostentare il suo picciolo, e nouello Prencipato; ma, ch'haueua bisogno di raccommandarsi ò all'vna, ò all'altra si riuolse ad Henrico, che lo riceuette in gratia, & egli lui nella Città.

Balagny si fa fendatario del Re, & il Re fà lui Marescia-le.

In principio del Mese di Decembre pur di quest'anno 1594. hauendogli fatto giurare vbbidienza dal Popolo, s'era contentata sua Maestà non solo d'inuestirlo della Città, e distretto di Cambray, come suo fendatario, ma di farlo Marasciale del Regno,

Sotto l'ombra de' Gigli, e sotto la protettione di sua Maestà tentò poi il Balagny molte cose à danni de' Paesi circonuicini, come d'Artois, ò Hainault, & ad onta del Re Catholico, la qual cosa fù cagione, come diremo, che la sua Signoria poco durasse: Haueua sua Maestà tratto à sua diuotione tutte le Piazze, e Città di Picardia, fuor, che la Fera, e Soissons, ch'erano guardate da Presidij Spagnuoli.

Il Duca di Mercurio persisteua nella disubbidienza, lusingato, & aiutato dal Re di Spagna in Bretagna: Monsignor d'Vmena parimente era nutrito da grandi speranze, ma agitato da grandissimi trauagli, furono à questo tempo intercette lettere del Re di Spagna scritte dal Duca di Feria, nelle quali, dando conto à sua Maestà Catholica degl'infelici successi di Francia, ne attribuiua la cagione à Monsignor d'Vmena, à cui, essendo state recate non solo, si ne spurgò con hauere publicato vna molto prolissa, & eloquente scrittura, che fù stampata, come se fosse stata vn'Apologia, ma procurò di fare conoscere al mondo, che la tardità, e cupidigia del medesimo Duca di Feria erano state l'origine di tanti disordini.

Poteua

Poteua dire Henrico, vincam inimicos de inimicis meis, *i miei nimici vinceranno i miei nimici, A Soissons rimase il Presidente Gianino;*

MDLXXXIV.

Egli, vedendo, che non poteua più mantenersi in Picardia, deliberò di passare in Borgogna, dou'era Gouernatore, sperando cogl'aiuti di Spagna di potere conseruarsi quella Prouincia; fra tanto, hauendo sua Maestà assicurato le frontiere pur di Picardia, e fatto intendere a' Popoli d'Artois, e d'Hainault, che non douessero molestare Cambray, ne meno il Paese, ch'era raccommandato alla sua fede, altrimenti minacciaua loro la guerra, deliberò di ritornare à Parigi per riceuere gl'Ambasciatori della Republica di VENETIA, Vincenzo Gradenico, e Giouanni Delfino, ch'hora è Cardinale, & è vno de' maggiori lumi del Concistoro, mandati dal Senato per rallegrarsi con sua Maestà, e Pietro Duodo, perche succedesse in luogo di Giouanni Mocenigo, ch'era stato poco meno d'anni otto à quella Corte dall'anno 1587. fin' à questo tempo, e risiedesse poscia, come Ambasciatore ordinario à nome della Republica in quella Corte:

Perche il Re ritornasse à Parigi.

Questa Ambasciaria fù molto grata al Re, perche l'auttorità del Senato Veneto veniua ad essere non picciolo testimonio, che sua Maestà fosse Re legitimo, & Catholico di Francia, & inuitaua tutti gl'altri Prencipi à tenirlo per tale; per corrispondere ad vn'Vfficio di congratulatione di tanto valore trattò con tanta humanità, e domestichezza con quei tre prestantissimi Senatori, che maggiori pegni, e maggiori dimostrationi d'Amore non seppe desiderare la sua Republica.

Henrico quasi in ogni tempo corse grandissimi pericoli, e fù Dio, che sempre lo preseruò per preseruare la Francia, molte volte furono scoperte insidie contro la sua vita, molti dì prima pur ritornando di Picardia, deluse gl'aguati d'alcuni ladroni, ch'imboscati l'attesero alla strada, e se non s'ingegnaua di mandare innanzi il suo cocchio vuoto, ma bene serrato, rimaneua morto, e non passaua sano, e saluo con buona scorta, come fece.

Pericolo corso dal Re.

MDLXX XXIV.

Altre volte, altroue fuggì altri pericoli custodito più tosto da Iddio, che dal suo sapere, ma à questo tempo quasi sentì l'vltima angoscia, e la sola rimembranza apporta grandissimo horrore.

Il Fine del Nono Libro.

DELLE

DELLE TVRBVLENZE DELLA FRANCIA IN VITA DEL RE HENRICO IL GRANDE

D'ALESSANDRO CAMPIGLIA

LIBRO DECIMO.

CHE contiene la sciagura, che patì sua Maestà, quando fù ferita da Giouanni Castello, allieuo de' Giesuiti, co'l loro essiglio, si mostra, che il Re fù protetto da Dio, Sauoia ricupera Brigherasso, & è visitato in Campo dal Cardinale di Piacenza, che ritorna à Roma, il Re celebra la cerimonia dell'ordine suo dello Spirito Santo, & crea Cauaglieri, publica la guerra contra il Re di Spagna, à confini di Picardia, & de' Paesi Bassi, i Francesi, & gli Spagnuoli si danneggiano. il Duca di Lorena confederato con Francia, manda in Borgogna, & fa prêdere Piazze, mentre l'Arciduca Ernesto si prepara d'assaltar la Picardia, muore, & per allhora succede in suo loco il Conte di Fuentes, il Côtestabile di Castiglia, Gouernatore di Milano, hà ordine di passare con essercito in Borgogna, & congiungersi con Monsignor di Mayna, Lione, & Lionesi sono trauagliati da Nemours fugito di prigione, ma Monsignor d'Anuille fa rinchiudere le sue genti nelle Fortezze, & riacquista Vienna; Onde alla fine il Duca si ricouera ne' suoi Castelli, & muore, il Re manda il Birone in Borgogna, & intendendo, ch'era arriuato il Contestabile con dodecimila fanti, & con tremila caualli, và in persona in suo agiuto, & l'vno, & l'altro con pochi caualli fanno cose marauigliosissime à Fontana Francese, & altroue: Onde sua Maestà non solo racquista la Duchea, ma penetra nella Francha Contea, in modo, che fà disloggiare, & danneggiare la cauallaria Spagnuola, & fa prigione D. Alfonso Idiaquez: hauerebbe fatto cose maggiori, s'à contemplatione de' Suizzeri non sospendeua l'armi, il Contestabile torna à Milano, Monsignor di Mayna si ricouera à Scialon, in altra maniera caminano le cose di Picardia, perche se ben li Francesi, che teniuano il Castello, s'impatronirono anco della Piazza di Han, tuttauia sono vinti, & vccisi sotto Dourlans, che vien assediato, & preso dal Fuentes, per causa del gouerno tirannico del Baligny, I terazzani gli aprirono le Porte, sua Maestà, e già entrata in Lione, doue fù raccolta con gran festa, & doue intende la nouella della sua ribenedittione, per la quale si fa festa in Roma, & in Francia, vedi come passò questo gran negotio di punto in punto.

POICHE *il Re fù arriuato il giorno vigesimo settimo di Decembre di quest'anno* 1594. *in Parigi, non hebbe tempo di farsi trarre le Gambiere, che incontinenti diuolgatasene la fama per la Città, ogni Personaggio di conto corse à chinarsegli,*

MDLXXXXIV.

Il Re ritorna di Picardia à Parigi.

MDLXXXIV. *gli, in modo, che sua Maestà questo giorno si ritrouaua in vna delle Camere del Luuro, e non solo haueua d'intorno il Prencipe di Conty, e'l Conte di Soissons suoi Cuggini, con altri principali Signori della Corte, ma concorreua gran numero di Nobiltà per vederla, e ralle-grarsi del suo ritorno: intese, che'l Mareſciale d'Aumont haueua ritolto à gli Spagnuoli vna delle tre Piazze da loro fortificate in Bretagna, i quali stimando d'hauere co'l loro Oro natio, e colle solite arti comperato Montrueil, con hauere donato 50. mila scudi al Gouernatore, e con hauerlo lusingato, erano stati delusi, e ributtati da' Francesi, cō perdita di 500. de' loro soldati, che il Mareſciale di Buglione s'era finalmente vnito coll'essercito del Conte Mauritio, su gl'occhi del Cōte Carlo di Mansfelt; Onde ne faceua festa, e dentro del Palazzo Regio si persuadeua di stare sicuro, riceuendo l'applauso di tutta la Nobiltà per tante imprese fatte.*

I Francesi dicono Leuure.

Ma il medesimo giorno così bel sereno si cangiò in nuuolo, e poco mancò, ch'vn picciolo coltello non fosse cagione dell'vltimo eccidio di tutto il Regno; Mentre sua Maestà accoglieua i Signori di Ragny, e di Montegny, ch'erano iti là per complire, ecco vn Giouanne d'anni diciotto in dicianoue nominato Giouanni Castello, figlinolo d'vn ricco Drappiere di Parigi, penetra per la calca, e mentre il Re s'abbassa per fare sollenare quei due Caualieri, s'auentò contro di lui con vn coltello, e lo percuosse nel labro superiore, con tal' impeto, che gli ruppe vno, ò due denti: alcuni dicono, che voleua ferirlo nel ventre, altri nella gola, per trarlo all'hora, all'hora di vita; fù costui preso in fra granti*, ò per meglio dire, su'l fatto, e confessò il maluagio animo suo senza forza di tormento, e disse, ch'egli era allieuo, e creatura de' Giesuiti, sua M. subito, che seppe, ch'egli vsciua da quelle Schuole, rispose*, Falloit il donc, que les Gesuites fussent conuaincus par ma bouche*: cioè faceua dunque di buopo, che i Giesuiti fossero conuinti per la mia bocca (era il Re argutissimo nel motteggiare) affermò impudentemente costui, ò suggerito, ò affascinato, ò beffato, che voleua ammazzare sua Maestà, e che sapeua benissimo, che si poteua lecitamente priuare di vita vn Re Heretico senza timore d'alcuna pena, anzi con isperanza di premio, vn tiranno, ch'era fuori del grem-*

Giouanni Castello ferisce il Re.

ta

so della Chiesa, e che tale stimaua essere sua Maestà, fin che fosse stata in ira de' sommi Pontefici: Onde conforme alla sentenza del Parlamẽto fù, come Parricida, in presenza di tutto il Popolo tanagliato, e stratiato in quattro parti da' Caualli.

MDLXXXIV.

I Padri Giesuiti, come corruttori di questo suo allieuo, e come perturbatori del riposo publico, e come nimici del Re, e dello stato, furono condennati a partire in termine di giorni tre di Parigi, e di quindeci di tutto il Regno, sotto pena d'essere fatti rei d'offesa Maestà, se doppo questo tempo fossero stati ritrouati dentro i limiti, tutti i loro beni furono fiscati, e destinati ad opere pie, fù sotto le medesime leggi, ò pene prohibito à' sudditi di mandare i loro figliuoli, & andare à studiare fuori del Regno nelle Schuole, ò ne' Collegi della Congregatione loro, Pietro Castello, ch'era il Padre di Giouanni, e Giouanni Gueret, ch'era stato suo Precettore, furono mandati in essiglio; la Casa paterna, ch'era dirimpetto al Palazzo, fù spiantata da' fondamenti, & in quel luogo fu eretto vna Piramide, ne cui piani à consolatione de' buoni, & à terrore de' rei si leggeua questa lugubre Historia.

I buoni seruitori di sua Maestà temeuano, che'l coltello fosse auelenato, ma non fù vero; ne' libri di Giouanni Guignardo, pur Giesuita nel Collegio di Clermont, furono ritrouati certi scritti, ne' quali sua Maestà non solo era ingiuriata, e lacerata, ma conteniuano, che si potesse, necare tyrannum, & Regem non Catholicum impune. *Onde il giorno settimo di Gennaio dell'anno vegnente* 1595. *fù impiccato anch'egli in Greue; se bene la maggiore parte degl'huomini maladiua fin'il ventre, ch'haueua portato costui, ch'era stato ardito d'attentare vn Parricidio cosi essecrando, tuttauia non mancauano celli torti, e malcontenti, che si credono toccare il Cielo cò'l dito, i quali lo lodauano, non altrimenti, che se fosse stato vn nouello Quinto Curtio, che per saluare il Regno, e la Patria si fosse precipitato nella spauẽtosa voragine della morte, ma non è merauiglia, fù anche lodata la febre, la podagra, la moria, l'vn giorno Carneade innalzò la Giustitia, l'altro non arresisi poscia di lodare l'ingiustitia, ma fù deriso, e beffato, gl'huomini cosi si fanno lecito d'andare scherzando cogl'ingegni loro; ma talhora adoperano la loro eloquenza, per riuoglierla contra se medesimi,*

Petrus Victor in appendice Cronologiæ Genebrardi. Gio de Serres nel 4. volume del suo Inuent. dell' Historie di Fràcia.

MDLXXXXIV:

desimi, e contra la loro riputatione, perche finalmente colui, che intende, e sà, distingue la luce dalle tenebre, il vero dal falso, ma dicano questi belli ingegni, che si persuadono, che cotesti cõspicui, e publici malfattori veggano il Cielo aperto per saltarui dentro à piedi giũti, doppo, che sono stati ben bene smembrati; chi difese il Re da questa percossa? non fù il caso, ò la sorte, perche Democrito s'inganna, e non è vero, che la sorte sossopra versi, e riuolga l'Vniuerso, ogni agente naturale tende al suo fine, e le cose, che dipendono dal caso, succedono di rado, e non sempre, hor quante volte fù difesa sua Maestà da simili, e vie più graui sciagure? sempre, che ne nacque l'occasione, che fù molto frequente, habbiamo raccontato alcune delle sue disauenture, altre ne potiamo breuemente soggiungere, l'anno 1593. Pietro Barriero fù fatto morire à Melun per essere ito là à bello studio per ammazzare sua Maestà, persuaso da persone Religiose, e Claustrali, l'anno 1600. in principio della guerra, che fece col Duca di Sauoia, furono scoperti due Assassini, ch' haueuano perfidamente dissegnato il medesimo, e se bene sua Maestà puote hauergli in sua potestà, non sene curò, dicendo, Dio gli punirà d'auantaggio, senza ch'io me ne brutti le mani, le perfidie, & i tradimenti del Mareschiale di Birone, furono, come diremo, memorabili, vn picciolo Monaco fin da principio, disse, che, se'l Signor della Fin hauesse scoperto i trattamenti attentati, & orditi, che il Birone hauerebbe hauuto l'inferno, egli il Paradiso, molte altre volte furono tese insidie contra la persona di questo gran Re, ma perche tutte le cose hanno da cadere sotto i suoi tempi quì non potiamo raccontarle tutte; dunque non campò questo pericolo sua Maestà à caso, dunque Iddio, ò'l buon Angelo suo ministro lo preseruò, dunque fù prouidenza Diuina, che saluò quel Re, che doueua saluare la Francia, e porre quel Regno in libertà, dunque s'Iddio difese il Re, il reo Demone, ò Satanasso spinse l'homicida, ò siccario ad auentare quel colpo, altrimenti bisognerebbe dire, ch' Iddio nel medesimo tempo, ò'l Demone hauesse voluto la morte, e la salezza di sua Maestà: l'auttore dell'Anticotone si persuade d'hauere ritrouato questo Demone, che tante volte lo perseguitò, e finalmente per mano di Rauillac l'uccise in Parigi, ma s'inganna, & i suoi argomenti sono debolissime, e fallacissime congietture, e la sua dottrine

Sua M. fù preserua-ta da Dio.

Gio. de Serres nel 4. volume

è stata

è stata à bastanza confutata, e dannata: gracchino quanto voglia-no gl'huomini mal'affetti, e Popolari, che dagl'effetti manifestamen-te si dimostra (ne maggiore certezza, ne maggiore argomento possia-mo hauere noi) che questo gran Re fosse allhora da Dio prediletto, accioche facesse rifiorire, e riunisse il Regno di Francia languente, e diuiso, I settatori d'Ignatio haueuano gran occasione di trarre la rete, e fare buona pescaggione in così ferace, è Popolato Regno, pie-no di Nobiltà, onde si doleuano grandemente del loro essiglio, tut-tauia, come huomini prudenti, e spirituali molto, riceuendo questo infortunio dalla mano d'Iddio, e chiamandolo non persecutione, ma visitatione, e Complimento fatto con esso loro, per saluargli forsi da qualche burrasca più trauagliosa, nel tempo prefisso partirono, haue-uano Schuole non sol in Parigi, ma in Lione, in Roano, in Bourges, ch'è nel Paese de Berri, & altroue, conduceuano seco alcune picciole Sar-cine, e Some, e furono necessitati nō sol d'abbādonare i cari alberghi, & i pretiosi poderi, ma di lasciar'à dietro gl'argenti, e la pretiosa loro sacra suppellettile, tuttauia non andarono molto tapinando, che prese-ro porto in Prouenza, e la maggiore parte di loro si ricouerò in Aui-gnone, altri passarono per la via de' Pirenei in Ispagna, altri peruen-nero in altre parti; Per la ferita stette il Re molti giorni, che non v-scì fuori della sua Camera per commandamento de' suoi Medici, era la stagione freddissima del Verno, la Senna quest'anno agghiacciò, pur nel Piemonte ardeua la guerra, i fulmini di Marte s'accendeua-no infra le Neui, e ne' luoghi alpestri, & horridi; Il Duca di Sauoia, non hauendo potuto sofferire, che i Francesi fossero penetrati quasi in casa sua, e tenissero Brigherasso, & altri luoghi nel Piemonte; aiu-tato dal Re di Spagna suo Suocero, compose vna numerosa hoste, & andò ad assediare quella fortezza, radunò Monsignor de Diguieres con celerità incredibile cinquemila fanti, e mille caualli, e passò le Montagne del Delfinato, e superò le neui, e s'alloggiò due miglia lon-tano da Brigherasso, tentò di passare il fiume Peiles, e non hauendo po-tuto, perche l'inimico haueua armati, & otturati tutti i passi, procu-rò di diuertire l'assedio, passò lontano di là il fiume, andò à porre il Campo sotto il forte di San Benedetto, e lo prese, gl'assediati in Bre-gherasso sostenero fierissime batterie, & impetuosissimi assalti, ma la

MDLXXXXIV. *forza del Duca fù tanto grande, e la diligenza di Don Filippino suo fratello così esquisita, che furono astretti di dare la Piazza, sua Altezza presò Brigherasso, riacquistò anco il forte di San Benedetto: perche il Diguieres, non hauendo forze bastevoli da combattere, ritornò nel Delfinato: mentre, che il Duca batteua Brigherasso, volendo il Cardinale di Piacenza, che ritornaua dalla sua Legatione, abboccarsi seco, per trattare alcuni negotij, andò à ritrouarlo nel Campo, e doppo hauere essortato, & inanimato i soldati all'impresa co'l zelo della fede, e doppo hauere benedetto l'essercito tutto passò in Italia, doue poco tempo doppo sene morì: In Borgogna si sentiuano non picciolì rumori, e strepiti d'arme: perche con Monsignor di Mayna, che n'era Gouernatore, si ritrouaua là il Duca di Nemours; il quale, essendo fugito dalla Rocca di Petrasciſſa il giorno vigesimo terzo di Marzo dell'anno 1594. doue era tenuto prigione da' Lionesi, traue stito in habito di Valetto di camera, cō hauere fatto sembiante di vuotare gl'escrementi del Patrone, haueua ingannato le guardie, che continuamente lo custodiuano, e si ritrouaua in Campagna fomentato dal Duca di Sauoia minacciando grauissimi danni, e ruine, non sol'à Lione, ma etiandio all'altre Città, in Milano si faceuano genti d'ordine di sua Maestà Catholica, pur'à contemplatione di Monsignor di Mayna, ch'ancora staua pasciuto dell'altrui speranze.*

Il Cardinale Sega Legato s'abbocca col Duca di Sauoia.

Il Duca di Nemours fuggito di prigione.

MDLXXXXV. *In principio dell'anno vegnente il Re celebrò la cerimonia dell'ordine suo dello Spirito Santo, e creò Caualieri Henrico di Borbone, Duca di Monpensier; Il Duca di Longauilla, e'l Conte di San Polo, e molti altri personaggi principali di Francia; Deliberò poscia di publicare la guerra contra il Re di Spagna, &, hauendo fatto formare vn lungo Manifesto, volle, che fosse diuolgato il giorno decimosettimo di Gennaio, pur di quest'anno 1595. perche il Mondo sapesse, che, s'egli haueua risoluto di mouere l'armi, e per mare, e per terra contra il maggiore Re di tutta l'Europa, n'haueua hauuto grande occasione.*

SEGVE IL MANIFESTO.

MA

MANIFESTO DEL RE HENRICO contra il Re di Spagna.

MDLXXXXV.

Non è alcuno di questo Regno, ò Paesano, ò forastiero, che non sappia, che il Re di Spagna, non hauendo potuto rapire, e distruggere affatto con guerra aperta la Francia, la quale sempre sotto la protettione d'Iddio è stata difesa dalli suoi Re, aiutati dalli loro buoni, e fedeli suddditi, habbia suscitato, anzi nutrito in essa le diuisioni, e le partialità, lequali poco manca, che non l'habbiano distrutta, & anch'ora la trauagliano per l'odio suo, & ambitione, cresciuta di tale maniera, che non solo egli hà speso infinite, e grosse somme di denari, perso, e consumato il meglio delle sue genti, & i suoi più potenti esserciti, ma anco hà abbandonato li suoi proprij Paesi, e negotij, come ancora sotto pretesto di religione hà hauuto ardire di violentare apertamente la fedeltà delli Francesi verso i suoi legitimi Prencipi, e sourani Signori, fedeltà da tutte l'altre nationi del mondo sempre laudata con grandissima merauiglia, procurando ingiustamente, & apertamente questa Corona per se, e per li suoi, le quali cose egli hà incominciato di fare subito doppo la morte del Re Francesco II. à cui Dio faccia Pace, & hà doppo sempre continuato con diuersi mezi, e seruendosi della minorità de' nostri Re, ma sopra'l tutto si è scoperto, e manifestato tale nell'vltimo tempo del Regno del Re Henrico III. di Christianissima memoria l'anno 1585. quando mentre i Francesi godeuano per l'Iddio gratia pacificamente la pietà, Giustitia, e bontà di sua Maestà con la totale, e perfetta quiete, la quale sua Maestà andaua tuttauia stabilendo di giorno in giorno per il loro riposo, con arte fraudolente, e sotto falsi, e diuersi pretesti, empì il Regno di fuoco, e di sangue, anzi d'vna infelicissima desolatione, e furono solleuati i Catholici l'vno contra l'altro, e contra il più religioso Prencipe, che sia mai stato per auanti, doue seguì l'infelice morte di sua Maestà, il sangue della quale restarà sempre sparso nella

la memoria delli medesimi Francesi, si come tutti gl'altri homicidij, robbamenti, assassinamenti, ruine, trauagli, ch'habbiamo patito, doppo le quali cose sarebbe stata sepolta la Francia, anzi sarebbono stati affogati in questo Naufragio tutti li Francesi senza la speciale gratia d'Iddio, il quale non li hà mai abbandonato, dando al nostro Re forza di difendere animosamente la Giustitia della sua causa con la nostra libertà ben retta con continui honori, & di distruggere gl'ingiusti pensieri del detto Re di Spagna, e delli suoi adherenti con loro vergogna; e confusione à tale, che la Francia può sperare hora di ricuperare la sua primiera felicità, à laude d'Iddio, e sotto l'vbbidienza, e fedeltà di sua Maestà, adoperando i medesimi mezi, e rimedij, ch'hanno fatto per auanti li Re suoi antecessori per la difesa del Regno contra li suoi antichi nemici, lequali ragioni, essendo state matu ramente considerate, & hauendo sua Maestà consideratione della nostra Santa, & Apostolica Romana religione, e riputatione sua, e de' suoi sudditi più, che di quella della propria sua persona, ch'hà spesse volte liberamente esposta nelli pericoli, & ancora è prontissima di farlo per l'auenire, e di più considerata la sua conuersione, bontà, e patienza da cinque anni in quà, non hà potuto ancora aquietare la sua sinistra volõtà verso questo Regno, verso la persona di sua Maestà Christianissima, verso tutti li buoni, e fedeli sudditi, verso li Cambrisini, che sua Maestà hà messe sotto la sua protettione, contra de' quali egli, & i suoi vsano ogni sorte di crudeltà, continuando ogni violenza contra di loro in diuerse bande, pigliando le terre, facendo prigioni, amutinando li suoi sudditi, facendo pagare le gabelle, e datij, in somma vsando tutti quegli atti crudeli, che può fare vn nimico giurato fin'alla morte; Quindi è nato, ch'è stata procurata per via d'assassinamenti, e d'altri infami, e detestabili mezi la morte di sua Maestà, come alli giorni passati s'è visto, anzi sarebbe interuenuto peggio per la gran disgratia della Francia, s'Iddio vero Protettore del Re, non hauesse miracolosamente riparato il colpo spauenteuole fatto di mano d'vn Francese, atto horribile, e mostruoso, ma spinto da spirito inhumano contra la persona di

sua

sua Maestà, laquale per tutte le sopradette ragioni fa sapere ad ogn'vno non volendo più lungamente mancare all'honore suo, & alla protettione, che deue alli suoi sudditi, & in particolare ad essi Cambresini, si come mancherebbe tolerando, e dissimulando più longamente li progressi di cotesti sceleratissimi pensieri, & attioni, vedendo parimente il poco conto, ch'hãno fatto quelli di Artois, e d'Hainault cõ gran suo rammarico, e dispiacere de gli auertimenti, ch'hà voluto darli con espresse littere di volerli soccorrere, e schiuare la tempesta, e la guerra suscitata da detti Spagnuoli non meno colla loro ruina, che co'l danno de' suoi sudditi, fà sapere dico, ch'egli hà statuito, e rissoluto di fare da quì indietro la guerra aperta per terra, e per mare contra il detto Re di Spagna, contra i suoi sudditi, Vassalli, e Paesi per vendicarsi sopra di loro dell'ingiurie, & offese, che sua Maestà, e li suoi sudditi, ne riceuono, si come hanno fatto li suoi Re antecessori in simili occasioni, con salda speranza, ch'Iddio, il quale conosce l'intrinseco del suo cuore, l'equità della causa, li continuerà il suo diuino fauore, benedirà, e prospererà le sue giuste armi coll'aiuto de' suoi fedeli sudditi, vassali, e seruitori, accioche facciano per l'auenire la guerra per mare, e per terra al detto Re di Spagna, alli suoi Paesi, sudditi, e vassali, & adherenti, come nimici della sua persona, e Regno, e per questo effetto commanda, che entrino con forze ne' detti Paesi, assaltino, e piglino le terre, e fortezze, che sono sotto la sua vbbidiēza, e gli facciano pagare denari, e contributioni, facciano prigionieri li suoi sudditi, e seruitori, li mettino riscattò, li trattino, si come essi fanno, e faranno quelli di sua Maestà, la quale perciò hà prohibito, e prohibisce colla presente ogni sorte di prattica, commercio, & intelligenza, e Lega con il detto Re di Spagna, e con li suoi adherenti, seruitori, e sudditi, sotto pena della forcha; Hà reuocato, e reuoca da questa hora ogni sorte di licenza, passaporto, saluicondotti, dati, e conceßi da essa, e da suoi Luogotenenti, i quali annulla, e prohibisce quindeci giorni doppo la publicatione di questo Manifesto; la quale sua Maestà per questo effetto hà comman-

dato

MDLXX XXV.

dato douere essere fatta à suono di trombe, e grido publico nelle Prouincie, e sulle frontiere del Regno, accioche alcuno non possa pretendere scusa d'ignoranza, & habbia da osseruarla sotto pena di disubbidienza.

Il Leone non sà dissimulare l'ingiurie, e vuole, ò sincera, e leale Pace, ò guerra aperta: Il Re di Spagna non rifiutò l'inuito, ma fece la risposta al Re, che fù fatta publicare dall'Arciduca in Brusselles il mese di Marzo, nella quale non solo procuraua d'espugnarsi dalle calunnie de' Francesi, criminargli, accusargli d'ingratitudine, di chiamare sua Maestà Prencipe di Bearnia, ma dichiaraua di volere persistere nella difesa della Francia, e de' Catholici di quel Regno contro gl'Heretici, protestando, che perciò non contrauenius alla Pace stabilita tra di lui, e delli Re preteriti.

Si come il Re di Spagna possiede la maggiore parte del Regno di Nauarra, così pretende, che il Re Ferdinando d'Arragona n'hauesse, e d'hauerne egli il giusto titolo. Quanto al Regno di Francia stimaua, che, non essendo ancora sua Maestà stata ribenedetta dal Pontefice, non potesse portarne il titolo; ma ne fosse ingiusto vsurpatore, e se n'hauesse fatto ripresaglia coll'armi; sua Maestà Christianissima soleua dire sorridendo, ch'ella non era sottoposta alla prammatica de' titoli di Spagna, e che i suoi nimici non poteuano fare giudicio de' suoi titoli, ch'altro titolo non ambiua se non d'essere amato da' suoi sudditi, la guerra di Spagna contra questo Re fù sempre aperta; questi ingiuriosi Cartelli l'accendeuano vie più; Il Duca di Buglione fù il primo ad entrare con mille caualli, e con quattromila fanti di nuouo nel Paese di Luxemburg, s'abbordò con vndeci Cornette di Caualleria del Conte di Mansfelt, presso Vuirton, e lo ruppe, e lo fugò, e ne rimasero morti ducento, danneggiauano altroue i Francesi le Prouincie finitime de' Paesi Bassi, come Artois, & Hainault, in sù gli stremi margini di Picardia stauano in arme, e scorrendo più suso, e trapassando i suoi limiti con continue correrie, e ripresaglie infestauano il nimico, il quale non istaua scioperato, ma procuraua di ricom-

pen-

pensare il danno con vicendeuole aggressioni, anzi, perche Soissons era, come habbiamo detto, tenuto per la Lega, coll'aiuto di quel Presidio, ch'era Spagnuolo scorreua à depredare fin sotto le mura di Parigi, Non sol quei di Perona, d'Amiens, e di Beauuis erano molestati, ma vn giorno lo Spagnuolo penetrò tanto innanzi, che rapì alcuni caualli, che nõ molto lontano da Parigi erano iti, accioche dal Cozzone fossero ammaestrati: Delche sua Maestà prese tanto sdegno, che ordinò à tutte le sue Città circonuicine di Sciampagna, e di Picardia, che douessero raffrenare l'insolenza di quei di Soissons, onde non solo furono fugati, & hebbero tempo à pena di riserrarsi nelle proprie mura, ma alcuni de' principali ne furono fatti prigioni, così guerreggiauano in Picardia, e ne' Paesi Bassi, e Francesi, e Spagnuoli, e Fiaminghi: Nella Contea di Borgogna il Duca di Lorena già confederato, come habbiamo detto, con sua Maestà, faceua progressi maggiori, per ch'hauendo mandato il Barone d'Aussonuille, li Signori di Trembelicourt, e di S. Giorgio in quella Prouincia con mille caualli, e con cinquemila fanti, s'impatronì il Re di Vezon, e d'altre Piazze, perche procuraua di chiudere il passo di quella Contea alle genti Italiane, e Napolitane, che partendo d'Italia scendeuano dall'Alpi per passare in Fiandra, e trauagliare poi la Picardia: Intanto d'ordine del Re Catholico l'Arciduca Ernesto si preparaua con isforzo di genti, per assalire la Picardia, ma la morte troncò i disegni di quel Prencipe, ilquale il giorno vigesimo primo di Febraio in Brusseles fece il suo passaggio, alcuni troppo affettati Francesi vogliono, che morisse da pensieri, e da maninconia, perch'egli non hauesse potuto col l'Infanta di Spagna conseguire la Corona di Francia, la quale cosa io non mi sono mai potuto fare à credere: Era quel Prencipe, sebene d'animo grande, piaceuole, e benigno, lontano dalla troppo Ambitione, e morì per altro, che per tali alterationi d'animo, perche, essendo stato aperto il suo cadauero, fù trouato, ch'egli haueua ne' lumbi, e nelle reni la pietra, è l'huomo vn'Epilogo di miserie, & in luogo di vantarsi d'essere vn Picciolo mondo, come affermano i Filosofi, douerebbe attristarsene, perche perciò se gli generano pietre in corpo, che lo fanno morire, in modo, che donde scaturisce l'ambitione, e'l fasto nascono le miserie, lasciò l'Arciduca gran desiderio ne' Popoli da lui

L'Arciduca Ernesto morì.

Lione, e'l Lionese dagl'oltraggi del Duca di Nemours, il quale rauna te molte compagnie di genti da guerra, così à piedi, come à Cauallo, e riceuuti dal Duca di Sauoia tremila Suizzeri, haueua ridotto à sua diuotione il forte Castello di Thesi nel Lionese, la Città di Vienna nel Delfinato, Feuas, Monbrison, e San Germano nel Paese di Forest; & aspiraua à douere restringere la Città di Lione in maniera, che ne per la via de' Fiumi, ne per altra parte potesse riceuere vettouaglie, ne merci di sorte alcuna, onde fosse necessitata di nouo di richiamarlo; In Picardia era Gouernatore il Duca di Longauilla, ch'haueua en ra d'infestare le Prouincie finitime del Re nimico Spagnuolo, ma nō puote questo Prencipe fare cosa degna di se medesimo, perche pochi giorni doppo fù dalla morte preuenuto, in tempo, che non finì di riuedere tutte le Piazze di quella Prouincia; Haueua eletto Monsignor di Ronsoy al Gouerno di Dourlans, hauendo spogliato di quel carico il solito Gouernatore, il quale, hauendosi spurgato appresso il Re tanto fece, che impetrò vn'ordine da sua Maestà, che lo douesse restituire, Hor mentre il Duca andaua per rimetterlo, all'arriuo, che fece in Dourlans colla sua compagnia, fù ferito, e morì, portaua il Duca vn ferrariolo simillissimo à quello del Gouernatore vecchio, onde fù colto in iscambio, & inauedutamente vcciso.

MDLXXXV.

Il Duca di Nemours traua-glia Lionesi.

Arriuò nel Lionese Monsignor d'Anuille con mille caualli, e con quattromila archibugieri à reprimere l'orgoglio di Nemours, fù costui, come habbiamo detto altre volte figliuolo d'Anna di Monmorencì Contestabile, nissuno altro doppo il Padre hebbe quella carica, se non egli, che poscia per li suoi degni portamenti ne fù insegnito da sua Maestà, partiua di Linguadoca, doue fù lungo tempo Gouernatore, e disegnaua d'andare à ritrouare il Re, ma, hauendo presentito, che il Duca di Nemours era in arme à danni del Re, dissegnò prima fare à sua Maestà vn singolare seruitio, gionto, che fù Monmorencì nel Lionese il Duca fù astretto di lasciare le correrie, e d'abbandonare la Campagna, e ricouerarsi colle sue genti ne' luoghi forti: Vienna è nel Delfinato, & è Città principale di quella Prouincia, confina co'l Lionese, & è posta anch'ella sul fiume Rhodano, ma più basso si troua poi andando all'ingiù, fin'al Mare di Prouenza, ò Mediterraneo sopra il medesimo fiume Auignone, & Arles, fortificò il Duca Sāta Colom-

Impresa di Monsignor d'Anuille, che poi fù fatto dal Re gran Contestabile.

MDLXX XXV. ba, ch'è vn picciolo Borgo à piedi del famoso Ponte della Città di Viēna, ch'è sopra l'Isera verso Lione, quiui Nemours alloggiò alcune compagnie, il rimanente pose dentro della Città, cagionò tanta quantità di genti gran carestia di vettouaglie, andauano declinando anco le monitioni da guerra, gli Suizzeri s'amuttinauano per le paghe, e si sbandauano, e partiuano, passando nella Sauoia, e ricongiongendosi colle genti del Duca, ch'erano guidate dal Marchese di Trifort Luogotenente Generale di sua Altezza di là da' Monti, Hor il Marchese, per riserrare più strettamente Lione, disegnaua d'occupare la picciola Città di Monluel, ch'è nella Bressa, e non è più lontana di tre leghe da quella Città, ma fù preuenuto da Monsignor d'Anuille, che andò à ricouerarsi là; Onde i Sauoiardi rimasero esposti all'ingiurie dell'aere, e de' Cieli, e così fù tolta quasi dalle fauci del nimico la Città di Lione; faceua d'huopo anco riacquistare Vienna, ch'era la chiaue non solo da perturbare Lione, e da arrestare ogni traffico, ma da passare nella Prouenza, nel Delfinato, e nella Linguadoca, subodorò il Monmorencì, come huomo sagace, che in quella Città tra' capi di quel Presidio straniero, era qualche dissensione, e bisbiglio, doppo hauere fatto pratticare il Signor di Diesimieu, ch'era Gouernatore del Castello Pipet, ch'è la principale fortezza della Città, gli fece conoscere, quanto era tenuto al suo Prencipe naturale, & alla Patria, e quanto bene gli fosse per apportare il rendere la Città, ad vn pouero Popolo, à cui soprastaua vna così gran ruina per mano de' forastieri; Disimieu diede orecchia, e diede parola à Monsignor Monmorencì di dargli il Castello, il quale il giorno vigesimo quarto d'Aprile si partì per Vienna con ottocento Archibugieri, con trecento caualli, e con gran numero di Nobiltà, fù anche seguitato da altre compagnie.

Il Disimieu allhora fece intendere a' Colonelli della fanteria Italiana, ch'egli era ben'informato de' maluagi disegni, che s'andauano ordendo, e che perciò haueua deliberato di rimettere la Città, e'l Castello sotto l'vbbidienza del Re, tuttauia, che non haueua voluto trattare ciò senza hauere prima da loro la parola, perche voleua, ch'eglino, e le loro compagnie rimanessero salue, onde deliberarono, vedēdo, che non si potcua più ostare a' progressi del Monmcrencì di partire

re

re dalla Città, e presero, sotto la scorta d'vna compagnia de caualli, il camino di Sauoia, Disimieu gl'accompagnò vn pezzo innanzi, doue era aspettato dal Monmorencì, in mano del quale à nome di sua Maestà prestò l'vbbidienza, poi consegnò la Città, e'l Castello, così Vienna, solo Asilo del Duca di Nemours, ritornò in potere di sua Maestà, e trasse seco il riposo di tutti gl'altri Paesi, e luoghi circonuicini, à questo tempo il Duca di Nemours, ch'era andato per trattare negotij, ò per implorare aiuti dal Contestabile di Castiglia, si ritrouaua lontano da Vienna. Il Maresciale di Birone, se ben'era stato molto prima mandato dal Re, per diffesa di Lione, & Lionesi, tuttauia essendosi fermato in Borgogna, haueua fatto notabilissimi progressi, perch'haueua ricuperato non solo Autun, e Nuys, e prima Beaune, ò Beona, ch'è la porta per andare à Dijon, noi Italiani scriuiamo Digion (questa è la Città Metropoli della Duchea, e giace in piano ameno à cui non molto lontano stanno da vna parte piaceuoli Montagnette,) ma era stato riceuuto nella medesima Città capitale di Dijon, donde nõ solo cacciò il Viscõte di Tauanes, e le sue genti, ma assicurò con buone barricadi la Città cõtra quel Castello, che cominciò ad espugnare, e battere: Intanto il Contestabile di Castiglia non solo era sceso da mõti nella Contea cõ dodecimila fanti, e due mila caualli (altri vogliono, che i pedoni fossero quindeci mila, i caualli tre mila,) ma haueua ricuperato al suo Re la Città di Vezou, e per fare risorgere l'afflitta fortuna di Monsi. di Mena, nõ pareua, che d'altro facesse d'huopo, che di soccorrere il Castello, e riacquistare la Città di Digiõ: Pareua, che questo fosse lo scopo del Contestabile, el medesimo Monsignor di Mena perciò s'era congiunto seco, perche speraua, facendosi patrone di quella Città, per le depẽdenze, ch'haueua nella Duchea, di douere essere patrone della Prouincia tutta, sollecitaua il Contestabile à douere seco passare la Sona, è questo fiume il naturale confine, e l'intramezzo delle Borgogne, e và à scaricare nel Rhodano à Lione; Hor per facilitare il passaggio allegaua, che il Birone, che già molto tempo si ritrouaua in Borgogna, haueua poche gẽti, perche nõ haueua più di sei, ò settemila cõbattenti, che il Castello fortissimo di Talant essẽdo situato sulla Collina dirimpetto pur'al Castello Digion, e stanco per la Lega

po-

MDLXXXV.

MDI XX XXV.

poteua da quella parte l'essercito loro stare coperto, e sicuro, che il Re non si ritrouaua là, ma in Parigi, il Re pur si trouaua à Parigi, e pure si poteua dire, che fosse là, perche, essendo stato auisato dal Birone de' suoi prosperi successi, e preuedendo il dissegno de' nemici, precipitando gl' indugi corse per le poste con soli dieci Caualli da Parigi à Troyes, e quindi peruenne il quarto giorno di Giugno à Digion, ch' è lontano quaranta leghe da Parigi.

Il Contestabile, e'l Duca intanto haueuano fatto passare l'essercito, e l'artiglieria co'l mezo di Ponti fabricati sulle Barche à Grey sopra la Sona; Il Re haueua rinforzato i Presidij di Digion, riconosciuto il Castello, precluso ogni adito, haueua preparato la batteria, ma non bastò, ch' egli personalmente volle andare contra il nimico, non solo per trauagliarlo, e combatterlo con vantaggio à qualche passo stretto, ma per dare tempo à gl' assalitori suoi di ridurre à perfettione alcune trinciere, la Duchea, è piena di colline, e di boschi, onde viene ad essere Paese assai coperto, doue i vantaggi vagliono assai, e non si può cosi facilmente venire à guerra aperta, ouero à gran giornata: Hor perciò fare sua Maestà diede il Rendez vous à Lus à mille caualli, & à cinquecento Carabini, sono questi altresi caualli, ma leggieri, de' quali haueua destinato seruirsi in questa fattione; che vuole dire, che commandò, che si ritrouassero à Lus, egli etiandio colla sola compagnia del Signore di Lus, e con altri trenta caualli si pose in camino per quella volta, e poiche fu arriuato là, passò più innanzi verso il Villaggio di Fontana Francese: sua Maestà prese il camino à questa volta, perche giudicò, ch' hauendo l'essercito nimico passato la Sona, per marciare verso Digion, facesse d' huopo, che passasse altri fiumi, & conobbe particolarmēte dalla opportunità del luogo, e dalla dirittura pur verso Digion, che douesse passare il fiume Nauigenna à Santa Sena; Onde anco quiui fece porre per guardia vna buona compagnia d' archibugieri; quando il Re fù lontano da Fontana Francese vna lega, Il Marchese di Mirabello, auisò sua Maestà, che s' haueua incontrato in due compagnie di trecento, ò quattrocento caualli, che l' haueuano fatto ritornare à dietro frettolosamente, ch' à lui era paruto d' hauere veduto altre genti più a dietro, le quali non

haueua

hauena potuto riconoscere, & era vero, tutto l'essercito s'auanzaua per occupare il passo di Santa Sena, sua Maestà nondimeno non stimò ben fatto di ritirarsi, spedì il Mareschiale di Birone, e la compagnia del Baron di Lus per sapere, se ciò era vero, & egli seguì il Mareschiale di gran trotto: cento passi di là da Fontana Francese il Mareschiale discoprì circa sessanta caualli sopra d'vna collina, e si spinse contra di loro, e gli discacciò, e prese l'erto della Colliua, Hor quiui stando vide, che tutto l'essercito Spagnuolo calaua nel Villaggio di Santa Sena, e che da vna altra parte altri trecento caualli ch'haueuano dato la caccia al Birone d'Aussonuille stauano presso d'vn Bosco, i quali hauendo riconosciuto il Birone, per sapere se dietro à lui caminaua l'essercito Regio, s'allargarono, facendosi alla sua volta, il Birone, che se n'auide, allargò anch'egli i suoi, hauendo à destra il Signor di Lus, à sinistra il Marchese di Mirabello, in fine accertato, che tutta l'armata lo seguiua, cominciò à ritirarsi verso il Re, l'inimico lo premeua vie più non altrimenti, che se la ritirata fosse stata fuga, egli pur sosteniua l'impeto, anzi essendo stato vcciso il cauallo sotto al Barone di Lus da nimici, che s'erano auanzati, gl'affrontò, gl'afferrò, e gli ricacciò con tanta furia, che furono astretti alcuni di loro à voltare le calcagna, ma, ecco sortire dal Boscho alcune altre compagnie, le quali, compresi i trecento caualli nominati, faceuano la somma di mille ducento in circa.

Il Mareschiale, ciò vedendo, continuò la sua ritirata pian passo alla volta del Re, non solo per auertirlo che tutto il campo s'appressaua, ma per dirgli, che, douēdosi combattere, era meglio combattere la sola caualleria, ch'aspettare, ch'arriuasse anco la fanteria, ma non puote rapportare intieramente queste parole al Re, ch'essendo sopragiunto dalle due compagnie del Barone di Theanges, Thenissei, e dal Barone Villiers Houdan, e da vna compagnia di Carabini, ch'era con esso loro, che faceuano in tutto ducento, e cinquanta caualli, fù necessitato s'non voleua restare, ò morto, ò prigione di voltare la faccia, ma solamēte con venti caualli in circa, perche il rombo de'nemici spauentò il rimanente de'suoi; Hor se bene il Mareschiale fù percosso di due ferite dell'vna in testa grauemente, dell'altra nel ventre leggiermente, s'adoperò in modo, che riuersciò i primi, che s'azzuffarono, e tenne

per

MDLXXXV.

per qualche tempo la vittoria in balancia: sua Maestà per aiutarlo cacciò innanzi una Cornetta di Cauallaria, ch'era giunta allhora, allhora:

E costume della nobiltà Francese in tempo, che sono nelle espeditioni militari di seguitare la persona del Re, perche sappiano doue egli si ritroui: Hor à questo tempo non era ancora fatto il Rendez vous, ne si vedeua comparire ancora Cauallaria alla sfilata, questa sola compagnia era comparsa, la quale, hauendo veduto la nuuola de' nemici ad auentarsi, & à fulminare alla sua volta, ritornò à dietro verso il Re; il quale si fece innanzi, e fece seco ritornare alcuni, che fuggiuano, che s'vnirono colla sua truppa; giunse in questo punto il Sign. di Tauanes, e s'vnì con sua Maestà (era costui fratello del Tauanes, che teniua il Castello di Talāt per la Lega, l'vno seguitaua il Re, l'altro la Lega) le compagnie, ch'haueuano assaltato il Birone stettero alquanto aspettando altre compagnie, che spinse innanzi Monsignor d'Vmena; poi hauendo assaltato il Re, sua Maestà colla sua compagnia, e con quella del Tauanes, che faceuano la somma di ducento caualli in circa, combattete con vno squadrone di trecento Caualli, poi con vno di ducento, poi con vn'altro di cento, e cinquanta, e gli ruppe, e pose in fuga, poi insieme co'l Birone gli seguitò, e cacciò à colpi di spada, fin' al Bosco, doue, hauendo vrtato nel Battaglione della fanteria nimica si ritirò à dietro pian piano al luogo del combattimento, e fu patrone del Campo, & hebbe la Vittoria; de' soldati di sua Maestà quattro ne rimasero morti, vno prigione, de' nemici, i prigioni furono sessanta, ventisei ne furono ammazzati, e ducento feriti, vn vessillo conquistato; doppo il fatto, immediate comparuero il Conte d'Auuergna, il Signor di Vitry, le compagnie de' Caualliеri leggieri del Re, quelle del Prencipe di Condè, quelle di Cesare Monsignor, del Duca d'Elbeuf, del Conte di Chiuerny, del Cauallier d'Oise, e delli Signori di Risse, e d'Aix, che poteuano fare il numero di seicento caualli, del corpo dell'ordinanze di sua Maestà: questi Signori si rammaricauano di non hauere seguitato la fortuna, e'l valore del loro Re; cō questi accresciuta di nouo soccorso, sua Maestà tornò à spingersi addosso all'inimico, e lò fugò due leghe intiere, fin presso Grey: il Contestabile tornò ad alloggiare la notte col Campo à Santa Sena, la mattina seguente

gnente

guēte disloggiò, e passò di nouo il fiume Sona, fu osseruato, che in questo singolare, e miracoloso fatto d'arme (quelle cose io chiamo miracolose, che succedono molto di rado) Nostro Signore Dio hebbe particolare protettione della persona di sua Maestà, perch'era senza celata, & haueua la sola corazza, e combattete non per elettione, ma souragionto dalla necessità: Coloro, à cui pare, che da questo fatto d'arme nasca troppa gloria al Re, & al Birone, procurano d'oscurarlo affermando, che queste fossero picciole scaramuccie, che il Contestabile non volesse combattere, temendo, che Mōsignor di Mena hauesse intelligēza con sua Maestà, per farlo cadere in qualche precipitio, perche l'haueua accertato, che passasse il fiume per soccorrere Digion, che non vi sarebbe stato il Re, (il nome del Re s'era fatto tanto formidabile, che tallhora, come altre volte habbiamo detto, quando i nimici sentiuano à dire il Re viene colla sua Cornetta, le compagnie vinte re si metteuano in fuga, e da se stessi si rompeuano.) Il Re veramente non vi era, ma vi si trouò contra l'aspettatione di tutti senza seguito, essendo venuto per le poste, ma che occorre dire, che gli Spagnuoli, ò che quei della Lega, ò di Monsignor di Mena, ch'erano ottocento Caualli in circa, non volessero combattere, dubitando, che il Re hauesse forze maggiori, se fu combattuto, essendo sua Maestà tanto inferiore, s'ella vinse, e come poteua il medesimo Monsignor di Mena hauere intelligenza col Re, s'egli si mostraua il più ritroso di tutta la Casa di Guisa, se per trarlo à se, e perdonargli poco prima gl'haueua quasi offerto carta bianca: vn buon Politico, ch'hebbe gran prattica delle cose di Francia, osserua ch'Henrico IV. fosse huomo libero, nudrito fra l'armi, nella simplicità militare, che fosse molto essecutiuo, viuacissimo di spirito, clementissimo, deuoto, ma fra l'altre cose, che confidasse assai nel diuino soccorso, e fosse aiutato, onde con tutto, che s'acingesse à molte imprese, le quali pareuano impossibili da condurre à fine, tuttauia gli riuscissero felicemente, altri dissero, che le compagnie del Barone di Theange nella furia del conflitto fossero sentite à dire, salua la Corona, e che s'hauessero voluto sarebbe rimasto prigione il Re, ma sono cose poco verisimili, può essere ancho, che temessero troppo la fortuna di S.M. nō si cōbatte p saluar l'inimico; coloro, che pdono ne' fatti d'armi si fāno lecito di allegare ogni scusa: nō

MDLXXXXV.

MDLXXXXV.

fu una volta sola, che il Re vincesse con gran disauantaggio, Io nondimeno lascio il giudicio di tutte queste cose à persone intendenti, e discrete.

Doppo questi così felici progressi ritornò sua Maestà sotto il Castello di Dijon: Castiglia stimo di non douere, se non giongeua noua gente di Fiandra, tentare di soccorrerlo, onde sua Maestà non solo s'insignorì di quello, ma in ispatio di poco tēpo quasi di tutta la Borgogna, Monsignor di Tauanes l'vno delli due fratelli di sopranominati, che seguiua ancora il partito della Lega, rese la merauigliosa fortezza di Talanti à sua Maestà, la quale, non contenta d'hauere in questa maniera danneggiato, & intimorito il suo nimico, volle seguitarlo nella Franca Contea, perch'hauendo fatto passare il fiume Sona à mille corazze, & à cinquecento caualli armati alla leggiera in luogo, doue era facile il guado, sù gl'occhi de' nemici assalì poco lontano di là la cauallaria degli Spagnuoli, e la fece disloggiare, e la pose in tanto disordine, che fù ferito, e fatto prigione D. Alfonso d'Idiaquez ch'era Generale della Cauallaria dello stato di Milano, successo in luogo del Marchese del Guasto; il che causò, che S. M. si facesse patrona nō sol della Cāpagna, ma prendesse Aspramonte, e molte altre Piazze; hauerebbe fatto perauentura cose di maggiore momento in quella Prouincia, se à richiesta de gli Suizzeri, che temeuano, che la guerra non penetrasse in Casa loro, non s'hauesse compiaciuto di posare l'armi, mandarono quei Popoli, perche confinano colla Borgogna à pregare sua Maestà, e'l Contestabile, che volessero sospendere l'armi: era il Re amato da gli Suizzeri con singolare affetto, perche procurò di non negare loro mai cosa alcuna, il Contestabile desideraua anche compiacergli, onde l'vno, e l'altro à contemplatione di quella bellicosa natione, che perauentura si sarebbe armata à danni di colui, ch'hauesse ricusato la tregua, conchiuse neutralità tra la Duchea, e la Contea di Borgogna, Il Contestabile poco doppo sene ritornò à Milano, hauendo lasciato in suo luogo l' Idiaquez, che con ventimila ducati, s'haueua liberato di prigionia, Monsignor di Mayna auedendosi che la fortuna sotto belle sembianze de' titoli, e d'imperio, l'haueua schernito si ricouerò à Scialon, & impetrò tregua per tre mesi, per pēsare in quale maniera, e quando douesse ritornare in gratia di sua

Il Re rōpe la Cauallaria Spagnuola, e fa prigione D. Alfonso Idiaquez.

Maestà, forse, perch'egli era stato capo della Santa Lega, e perch'haueua professato d'hauere cinto la spada per solo zelo di religione, non stimaua, che à lui fosse lecito di fare deliberatione alcuna, se prima non sentiua il giudicio di Nostro Signore; Finche il Re ottenue tante vittorie in Borgogna, onde le sue glorie ogni giorno pullulauano in maggiore copia, la Piazza d'Han ritornò, sebene quasi smantellata in potere di sua Maestà, (è questa fortezza in Picardia lontana cinque leghe dalla Fera, e da San Quintino,) Il Re di Spagna combattendo non col ferro, ma coll'Oro, haueua introdotto il presidio Spagnuolo in molte Piazze, massime in sù i confini, lequali erano tenute à nome di sua Maestà Catholica, Hor la Piazza d'Han era fra queste, tuttauia la guardia Spagnuola era solamente nella terra, la Frãcese era nel Castello, il Conte di Fuẽtes, che perciò dubitaua di qualche riuolta, tentò di cacciare i Francesi, e d'introdurre anco nella Rocca gli Spagnuoli, ma in luogo di fare questo buono seruitio à prò del suo Re, operò, che i Francesi chiamarono il Signor d'Humieres, Gentilhuomo Francese, e Capitano bellicosissimo, ch'era Luogotenente del Re in Picardia, ilquale colle genti del Buglione, e col Buglione medesimo, introdotto nel Castello cominciò ad assaltare la terra, vero è, che gl'inimici si difesero, e ributtarono l'impeto valorosissimamente, uero è, che il medesimo Signore d'Humieres morì, nondimeno non rimase interrotta l'impresa, perche il Duca di Buglione tanto s'adoperò, che fece ritirare gli Spagnuoli, & i Napolitani, cominciò ad acquistare terreno, e s'impatronì della terra tutta, prima, che giungesse il Conte di Fuentes, che già s'era posto in camino per soccorrerla, la morte dell'Humieres, che fù vno de' principali ministri di questa impresa, fù pianta acerbissimamente dal Re, dalla nobiltà, e dalla Francia tutta, tanto grande fù il desiderio della vendetta nella soldatesca, che de gli Spagnuoli, ch'erano per guardia di quella Piazza pur vno non sene saluò, i morti furono tra Spagnuoli natij, Capitani, e soldati di diuerse altre nationi, settecento in circa, nel quale numero furono molte persone di conto, i prigioni furono circa quattrocento, de' Francesi; oltre il Signor d'Humieres, morirono venti Gentilhuomini, e de' soldati intorno à cento, i Francesi nondimeno tanto stimauano la sola persona di quel loro Capitano, che si persuasero, che mille, e

Han in Picardia ricuperato da Francesi.

MDLXXXXV. *mille morti non bastassero à vendicare quella sola morte.*

Poiche il Conte di Fuentes non giunse à tempo di soccorrere Han, ritornò ad espugnare il Ciastelletto, donde s'era partito, è il Ciastelletto vna picciola Piazza composta di quattro bellouardi, che fù fabricata dal Re Henrico II. perche seruisse quasi per frontiera al Castello di Cambray, che à quel tempo fece fabricare Carlo V. Imperatore, hor sebene i difensori Francesi sostennero gagliardamente l'assalto, tuttauia, perche se gl'accese fuoco nella poluere, furono necessitati d'arrendersi, e di dare volontariamente la fortezza, s'era vnito il Fuentes con il Marchese Varambone, & haueua formato vn corpo d'essercito di dodecimila fanti, e di duemila, e più caualli, tentò poscia parendo, che gl'arridesse la fortuna di ricuperare Han per segreta intelligenza, ma non gli venne fatto: Onde deliberò di fare l'impresa di Dourlans, della quale cosa, auedutosene il Duca di Buglione, mandò per accrescere la difesa di quella Città quattrocento corazze, ch'erano la maggiore parte nobili Francesi, & ottocento fanti, Dourlans è Città in Picardia, che nõ hà corpo, ò fianchi reali da difesa, ma è cinta da larghi fossi pieni d'acqua, & hà vn Castello, che la guarda, ch'è posto sopra d'vna Collina, fù deliberato di porre il Campo, e l'assedio da quest a parte, furono fabricati con gran diligenza diuersi forti sù'l fiume Authy, ch'entra appunto nelle fosse, e circonda la Città, & altroue, non solo per potere commodamente batterla, ma per impedire ogni soccorso; Di Fiandra, e di Barbante giunsero, e soldati, e guastatori, e dalla Città vicina d'Arras Artiglierie, Monsignor della Motta consumatissimo Capitano, e Generale appunto dell'Artiglieria, mentre riconosceua il fosso fù ferito d'archibugiata nell'occhio, e di quel colpo rimase incontinenti morto: tuttauia l'assedio fù in maniera diuisato, gl'alloggiamenti così bene fortificati, che se ne poteua promettere il Fuentes ogni più felice riuscita: Il Re, ch'era occupato in Borgogna, per impedire in Picardia i progressi del Fuentes, e rintuzzare la furia de gli Spagnuoli, haueua spedito il Duca di Neuers suo Luogotenente Generale con sõma auttorità in quella impresa, il quale à questo tempo si ritrouaua in Amiens per raccorre genti, & essequire la volontà di sua Maestà, Hor il Duca di Buglione, che doueua aspettare di congiungersi seco

Morte di Monsign. della Motta.

per

per potere poscia più commodamente soccorrere, & introdurre genti in quella Piazza, volle precipitando ogni indugio, prematurare il soccorso, persuadendo l'Ammiraglio Villars, ch'era Generale della fanteria, e 'l Conte di San Polo, che le loro genti ch'erano due mila fanti, e seicento caualli fossero basteuolissime per aiutare quella Piazza, e che non douessero lasciarsi leuare di mano la gloria di così degna impresa ad vn forastiere, qual'era il Duca di Neuers; onde, ritrouandosi tutti questi famosi Capitani Francesi lontani da Dourlans circa sei leghe, cominciarono à marciare in ordinanza: Il Conte di Fuentes, che da' suoi caualli corridori era auisato di ciò, che voleuano fare i suoi nimici, consigliò, che facesse di mestieri, per acquistare la Piazza, rompere queste genti, perche l'acquisto di quella Città dipendeua dalla sconfitta de' nemici, commando, che i suoi vscisero da gl' alloggiamenti per incontrare gl'inimici, che non stettero molto à comparire; nella fronte dell'essercito era il Marescial di Buglione, seguiuano poscia il Conte di S. Polo, nel primo incontro la Vanguardia de' caualli Spagnuoli fù rotta da' Francesi, e posta in fuga, ma essendo subentrata la fanteria Spagnuola guidata dal Signor di Rosne, e la cauallaria leggiera pure Spagnuola arrestò in modo l'impeto della cauallaria Francese, che toltale quasi di mano la Vittoria, cominciò tutto il campo à dare volta, e fù incalzato il Duca di Buglione in maniera, che fù necessitato di ritirarsi in Amiens. Il Marescial Villars, che volle col neruo della nobiltà di Normandia voltare la fronte contra vn diluuio de' nimici, per sostenere, e rimettere i suoi, fù da nemici fatto prigione, con improperij beffato, e finalmente à sangue freddo traffitto, & vcciso, la maggior parte della cauallería si ricouerò quà, è là per le fortezze vicine, ma la fanteria tutta fù tagliata per pezzi, durò questo combattimento lo spatio di tre hore; il danno de' vincitori fù inconsiderabile, perche nissuno di conto, e pochissimi Spagnuoli rimasero morti, all'incontro de' Francesi i nobili, e personaggi morti furono in gran numero: Neuers s'affligeua dell'infelice successo, e non poteua non biasimare la troppo frettolosità, e vehemenza de' proprij Francesi, temendo, che gli Spagnuoli non s'aprissero la via facile non solo per ispugnare, e prendere Amiens, ma per penetrare più facilmente fin'à

MDLXXXV.

Ambitione de Francesi.

Parigi

MDLXX XXV.

Parigi nel cuore del Regno. Onde immediate colle sue genti, e colle reliquie del Campo rotto frettolosamente raccolte, comparue il giorno dietro à vista di Dourlans per rincorare gl' assediati, iquali, hauendogli significato, che si ritrouauano in grandissime angustie, e che non poteuano tenersi più, che quattro giorni, Il Duca, e'l Buglione, e'l Conte di San Polo promisero di soccorrergli à tempo, le genti raunate così allhora, allhora, furono mille ducento caualli, e tre mille fanti, tuttauia non stimò Neuers, ch'era Capitano di gran prudenza, che si douesse ritentare di nouo la fortuna, che bene sapeua, che'l numero de' nemici era molto maggiore, fù di parere, che si douesse più tosto ch'assalire l'inimico nel proprio alloggiamento con disauantaggio, diuertire l'assedio coll'assaltare il Paese d'Artois, quiui contiguo, che più tosto, che correre ad auenturare l'essercito con così euidente pericolo, faceua d'huopo cedere alla necessità; e transigere, e dare la fortezza; Ciò, che fece finalmente, Neuers fù, che s'auicinò quattro miglia alla Piazza, e s'ingegnò d'introdurre venti muli carichi di poluere, e di palle nel Castello, il che poco rileuò al bisogno, & alla necessità de gl' assediati, i quali doppo battuta, e rotta, che fù la muraglia dall'inimico, e doppo qualche ritirata, e doppo qualche abbordo fatto, e cogl'archibugi, e colle picche furono necessitati di riuoltare le spalle, e di fuggire: la maggior parte di coloro, che corsero, per saluarsi nel Castello fù intercetta fuggendo, e con grandissima rabbia trucidata; altri furono, che, non si tenendo sicuri nel Castello, discendeuano nella Città con speranza di darsi alla Campagna, e di fuggire, se bene pochissimi ne camparono: In tanta confusione, vedendo gli Spagnuoli, che i Francesi abbandonauano il Castello, se ne fecero patroni, e lo presidiarono, poscia cominciarono à diffondersi per la Città in modo, che in spatio di poche hore, l'occuparono tutta, quale fosse l'horribile sacco, quale la strage, che fecero gli Spagnuoli de' poueri assediati, quali fossero le morti fiere, e crudeli delle donne, de' fanciulli, de' vecchi, e d'altre persone imbelli, io non sò dire, altri ne fanno indubitata fede senza, che noi ingõbriamo le menti altrui di misericordia, e d'horrore, dissero gli Spagnuoli, che questa fiera uccisione, era stata atto di grã Giustitia, altri, che tale strage ricõpensaua cõ eguale guiderdone la strage, ch'essi haueua patito in Han da Francesi: furono

Massacro è uccisione di Dourlans.

rono annouerati più di due mila huomini da fattione morti, del rimanente non fù osseruato il numero, il sacco fù ricco non d'altro, che d'armi, de caualli, d'ornamenti e soprauesti militari, i prigioni furono molti, e di gran conditione, scriuono alcuni Francesi, che'l Fuentes hauesse intelligenza cò capi del Presidio, e che fossero fra di loro discordi, e che con questo mezo principalmente facesse l'impresa, sò, che la strage, ò laniena vsata in Dourlans, che la fierezza, e'l valore del Conte di Fuentes haueuano recato tanto spauento, non solo ad Amiens, ma à tutte le Città finitime di Picardia, che bisognò, che il Buglione, e'l Conte di San Polo, scendessero fin nella Contea di Boulogna ad inanimare i Popoli, & ad assicurare i luoghi, e che Neuers dimorasse per qualche tempo sù i confini d'Artois, poscia entrasse nella Città di Corbie, e facesse non pure restaurare le mura, ma vettouagliare, e Presidiare la Piazza, Intanto hauendo il Conte di Fuentes Presidiata la Città di Dourlans, e risarcito le ruine delle brescie, doppo quindeci giorni mosse il Campo verso San Quintino, haueua qualche pensiero di fare l'impresa di Cambray, la leuata, che faceua il Conte Mauritio per andare in Frisia con forze terrestri, e maritime per espugnare la Città di Grol lo teniua perplesso, e poco mancò, che non lo diuertisse, pure le Prouincie de' Paesi Bassi soggette alla Spagna, come Artois, Anault, Tornay, e l'Arciuescouo pur di Cambray così efficacemēte lo sollicitauano, offerendogli Oro in gran quantità, e genti per questo effetto, perch'haueuano à schiffo, & in ira l'insolente, e tirannica Signoria del Balagny, che nel Consiglio di guerra fù conchiuso, che Christoforo Mondragone, andasse con settemila fanti, e con mille caualli à difendere la Frisia, e che il Conte di Fuentes douesse andare à porre l'assedio sotto Cambray, andò quel Conte con dodecimila fanti, e con tremila caualli, essendo ben fornito d'artiglieria, cominciò à battere la Città, il Balagny n'auisò sua Maestà, che si ritrouaua in Lione: Il Duca di Neuers mandò Carlo suo figliuolo, allhora Duca di Retel, con trecento, e cinquanta scielte corazze, & à lui diede per assistenti Monsignor di Vich brauissimo, e consumatissimo Guerriero, & altri Capitani, accioche entrassero nella Città, e la difendessero contra lo stuolo numerosissimo de gli Spagnuoli, il giouanetto non pur vbbidì il Padre, poiche entrò in Cambray,

MDLXXXV. *bray, e fù riceuuto con singolare applauso di tutta la Piazza, ma nel tirocinio della sua militia, generò negl'huomini grandissima espettatione di se medesimo, perche prima, mentre era in camino per arriuare là, essendo assalito insidiosamente con uantaggio di sito, da venticinque huomini d'arme, che lo voleuano arrestare, gli tagliò à pezzi, poscia hauendo similmente vrtato in vn grosso squadrone di ducēto, e cinquanta caualli, non solo si fece strada per mezo gl'inimici, ma ne vccise molti, se bene questo soccorso fù picciolo, e scarso ad vna tanta Città, e contra vn'essercito così poderoso, e grande, tuttauia il Fuentes, e per la ria stagione dell'Autunno, ch'era presente, e per la continua tempesta dell'artiglierie, che scoccauano dalle mura, e danneggiauano le batterie, & i Forti fatti da lui, pensaua di leuare il Campo, l'Arciuescouo della Città, à cui il Balagny haueua rapito non solo la giuridittione temporale, ò laica, (era stato questo Arciuescouo inuestito della Città dall'Imperatore Massimiliano d'Austria con titolo di Marchese del sacro Imperio,) ma la Ecclesiastica ancora, tanto s'adoprò, e tanto fece colle preghiere, e colle offerte, che'l Fuentes non ricusò di continuare l'assedio, massime, ch'intendeua, che i Popoli ambiuano di mutare stato, e gouerno: fù il Balagny figliuolo di Monsignor di Monluc, Vescouo di Valenza, che trattò in Polonia, mandato dalla Regina Catherina de' Medici, l'elettione del Re Henrico III. era costui rapacissimo, & huomo vario, pronto, e viuace, e di sottilissimo ingegno, Onde la Città di Cambray tanto l'haueua in odio, & in ira, che non poteua sentirlo à nominare, fra l'altre estorsioni vna tale ne faceua stomacosissima, faceua fabricare moneta di cuoio, altri dicono di rame, la quale dall'vna parte haueua l'arma del Re Christianissimo, come di Protettore; dall'altra haueua la propria di lui, come di Prencipe di Cambray, se bene feudatario di Francia, hor questo denaro vsciua dall'errario publico, perche voleua egli, ch'ogn'vno lo pigliasse, e che tra sudditi reciprocamente corresse, ma non ritornaua più nell'Errario publico, perche voleua, che le gabelle, e le impositioni tutte fossero pagate di buon'oro, e di buon'argento, in maniera, ch'egli comperaua l'oro de' suoi sudditi, e succhiaua il sangue dalle loro vene con quella materia senza comparatione più vile dell'alchimia; Il Fuentes, che subodorò queste spurcitie, ogni giorno vie*

più

più premeua la Città, e minacciaua gl'habitanti, essortandogli coll'essempio di Dourlans à volere più tosto, co'l rendere la Piazza volontariamente, prouare la clemenza, ch'aspettare gl'vltimi colpi del l'ira del vincitore, fù guadagnato vn Riuellino, & in principio del mese d'Ottobre fù cominciata vna fierissima batteria di ventidue pezzi; I Cambresini, ch'erano mal'affetti, e malcontenti, à quali vna hora pareua mille anni d'hauersi à liberare da così acerbo giogo, malgrado de' difensori si solleuarono, & hauendo eletto i Deputati mandarono à trattare còl Fuentes, e con certe conditione gli resero la Città; Il Giouanetto Duca di Retel, il Balagny, e gl altri nobili Francesi si ritirarono nella Cittadella: ma, essendo quindi dal Campo battuti, e quindi dagl'habitanti assaliti, furono necessitati d'arrẽdersi Il Balagny il nono d'Ottobre, sottoscrisse la Capitolatione, ma con tanto dolore, e rincrescimento di casa sua, che la medesima notte Francesca d'Ambuosa sua moglie, Donna di grand'animo, e di gran sangue, e d'alto corraggio, che soleua salire le mura, e vibrare la spada, morì da dolore, hauendo veduto, che vna gioia così pretiosa, com'era la Città di Cambray, dentro della quale ella era stata nouella Prencipessa ricadeua in mano de gli Spagnuoli.

MDLXXXXV.

I Cãbresi ni aprono le Porte al Fuentes.

In Picardia il Re non solo haueua perduto Piazze, ma molta gente, in Borgogna haueua sempre vinto, alcuni diceuano, ch'aueniua à sua Maestà, quello, che si racconta di Giulio Cesare, che, quando egli si ritrouaua presente, i suoi erano sempre vincitori, quando si ritrouaua lontano, spesse volte erano vinti, altri più licentiosi si persuadeuano, che, essendo entrata il giorno quarto di Settembre, pur'in Lione, fosse dimorata troppo là, perche, essendo partito da Lione per le poste per correre al soccorso de Cambray, non fù à pena giunto in Parigi, ch'intese che'l nimico, se n'era impatronito: Questi lo rassomigliauano ad Annibale, supponendo, che le delitie di Lione, come quelle di Capua, e gl'amori della Duchessa di Belforte, che condusse seco pur'in Lione, fossero stati cagione di tanta sciagura, haueua poco prima questa bellissima Madama partorito il suo primo figliuolo, che fù da sua Maestà nominato Cesare, à cui, sebẽ era in fascie, diede il gouerno della Prouincia di Lione, e lo fece poscia Duca di Vandomo, & hoggidì è vno de' più riguardeuoli Prencipi, che

Il Re paragonato à Giulio Cesare.

Il Re rassomigliato ad Annibale.

MDLXXXXV.

fiano in Francia, perche assai si rassomiglia al Padre, ma non si misurano le cose dagl'euenti, i Cambresini furono, che aprirono le porte al Fuentes, i rei costumi di dominare di Monsignor Balagny, gli fecero perdere la Signoria, laquale, si come quale fungo risorse, cosi qual fungo infraciddì, Il Re non poteua essere in tutti i luoghi, haueua hauuto da difendersi dall'essercito del Contestabile di Milano, ch'era in Borgogna sù i limiti, anzi nell'interne parti del Regno, che s'era vnito con Monsignor di Mayna, che n'era Gouernatore, & era più mal contento, che alcuno altro, e se bene sua Maestà staua per perdonargli, & egli per gittarsi pentito à suoi piedi, tuttauia bisognò, che facesse Generale tregua anche con esso lui per tre mesi, come habbiamo detto.

I Lionesi, se bene non erano più intimoriti, perche il Duca di Nemours, ch'era stato la loro sferza, & il loro flagello, riconeratosi in Sauoia nelle Castella di sua propria giuridittione, haueua terminato colla morte i suoi dolori, voleua pur mostrare colle superbe, e liete accoglienze, e co' ricchi apparati fatti in honore di sua Maestà, l'ardore, e la candidezza della loro diuotione, e fede; Entrò sua Maestà in quella Città con solennissima, e militare pompa à Cauallo d'vna Chinea bianca sotto'l Baldachino bianco, perch'era tessuto d'argento vestito tutto di bianco, con pene bianche su'l Capello, haueua seco il Duca di Guisa, che doppo la riconciliatione seguitaua la Corte.

Entrata del Re in Lione.

Altri Prencipi, e Capitani, come Alfonso Corso, in Lione sua Maestà fece Ammiraglio Monsignor d'Anuille in luogo dell'Ammiraglio Villars, ch'era stato ammazzato, come habbiamo detto, creò anco Maresciale Vrbano di Casa Laual, Signor di Bois Dauphin, perche non solo egli lo venne à riconoscere per suo Re legitimo, ma fù cagione, che la Città di Castcauontier nel Ducato d'Aniou, e la Città di Sable nel Paese di Mayne, ritornasse all'vbbidienza, tanto è lontano, che sua Maestà non hauesse à cuore di soccorrere Cambray, che non fù sì tosto in Lione, che fece fare molti apparecchi per andarsene in Picardia contra il Fuentes, à questo tempo in Bretagna morì il Marésciale d'Aumont; ilquale in quella Prouincia haueua procurato sempre di reprimere la forza del Duca di Mercurio, e de gli Spagnuoli.

gnuoli.

gnuoli, onde sua Maestà ritrouandosi pur à Lione, sostituì in suo luogo Monsignor di Lauerdino.

Il giorno seguente doppo l'entrata solenne arriuò di Delfinato Monsignor de Diguieres, il quale doppo l'esserſi chinato à sua Maestà, le diede conto non ſol della riconquiſta d'Esſiglies, e d'altre Piazze, ch'haueua fatto queſt'anno in Piemonte, ma di tutti i ſuoi progreſſi, e Conſegli contra il Duca di Sauoia, ogni giorno giungeuano noui Prencipi, e Perſonaggi à Lione, e molti erano tratti dalla ſola curioſità di vedere vn coſi gran Re, & vn coſi grande Imperatore d'eſſerciti: Ma in Lione non gli fù tra l'altre portata nouella più cara della ſua ribenedittione.

Nouella della ribenedittione portata in Lione à sua Maestà.

Se bene Papa Clemente VIII. ſi dimoſtrò da principio ineſſorabile col Marcheſe di Pixany, col Cardinale Gondi, e col Duca di Neuers in queſto grauiſſimo negotio, come habbiamo detto, tuttauia ciò fece, forſe per condurlo à fine con maggiore riputatione della Chieſa, perche ſe bene molte volte diede la negatiua aſſoluta, tuttauia non fece ciò, che poteua fare contra ſua Maeſtà; Nelle coſe di gran conſeguenza è prudenza l'eſſere dubio, & irreſoluto, poteua ſua Santità, come altroue habbiamo detto, dichiarare nulla la ſua Conuerſione, poteua minacciare i Religioſi, e gl'Eccleſiaſtici, che non lo giuraſſero, e non lo riconoſceſſero per Re, operare, che i Gieſuiti non foſſero cacciati del Regno, e che la compagnia tutta non patiſſe naufragio ne' beni.

Il Cardinale Toledo fin quando il Duca di Neuers trattò con eſſo lui, accennò di ſentire la ribenedittione, poſcia profeſsò la medeſima opinione, e la ſcriſſe, e la diuolgò, con tutto, che ne foſſe con acerbi motti ripreſo dal Duca di Seſſa, e da miniſtri di Spagna, e pur ſua Santità l'aſcoltò volontieri, e quaſi lo eleſſe per ſuo confidente in queſto negotio, Paulo Paruta Ambaſciatore Veneto, e Senatore elettiſſimo, Monſignor Lomellino Chierico di Camera, e'l Padre Baronio, che fù poi creato Cardinale, erano della medeſima opinione, & erano aſcoltati gratamente dal Pontefice; Diceuano alcuni, che ſua Santità haueua mandato queſt'anno Gio. Franceſco Aldobrandino in Iſpagna ſuo nipote, perch'haueua la Signora Donna Olimpia ſua nipote figliuola di fratello per moglie, perch'egli voleua dipendere dalle vo-

MDLXX XXV.

glie di quel Re, ilche non fù vero, altri vogliono, che il viaggio d'Aldobrandino in Ispagna fosse per dare conto al Re del negotio di Nauarra, sebén in apparenza mostrò il Sommo Pontefice di mandarlo per altri affari, come per le cose dell'Vngheria, perche chi non sapeua, che'l Catholico non si ne sarebbe mai contentato? l'andare del nipote in Ispagna fù presagio certissimo della ribenedittione, e l'hauergli prohibito di riceuere piatto, ò donatiui da quella Corona, e la sperienza lo diede ad intendere, anzi l'hauere voluto mandare Gio: Francesco, fù argomento della grandezza dell'animo di Papa Clemente, fù segno, che non voleua seguire le voglie altrui, ma darne conto per mostrare ad ogn'vno la rettitudine della sua intentione, e che anche quel gran Re, che pur'era figliuolo dilettissimo della Chiesa, ne doueua rimanere contento, e che, si come per termine d'vfficio d'vna così importante rissolutione, se ne doueua dare conto à sua Maestà Catholica prima, che s'effettuasse, così doueua ella rimanerne sodisfattissima; Il viaggio d'Aldobrandino in Ispagna fù per altri affari, come per impetrare aiuti all'Imperatore da quella Corona, per l'Vngheria, e per altri rispetti, la ribenedittione fù negotio annesso alla finale commissione di quella Legatione. Vltimamente, quando il Duca di Mayna, e gl'altri Prencipi della Lega mandarono à chiedere denari, e che sua Santità rispose, che non haueua da soccorrergli, ch'haueua animo d'aiutare le cose dell'Vngheria; fù detto per tutta Roma, che i Francesi doueuano sperare bene, e se bene sua Santità si mostrò piena d'ardente sdegno, quando intese, che sua Maestà s'haueua fatto dare l'assolutione dall'Arciuescouo di Bourges in S. Dionigi, tuttauia doppo, intendendo buone noue del Re, si rallegrò, quando li fù detto, ch'andaua alla Messa, che si mostraua deuoto, ch'haueua ordinato, che si ristaurasse vna picciola Chiesola, e che raserenò il viso, e ne fece bocca da ridere, i Francesi cominciarono à persuadersi, che sarebbono cessate le tempeste, che le Turbulenze si sarebbeno cangiate in bel sereno di Primauera; sì che Roma non più Tonante, quale fù al tempo, che il Duca di Neuers andò là, ò fulminante, quale la videro i nostri Padri à tempo di Sisto V. ma mercè di Clemente si mostrarebbe Clemente, e benigna verso sua Maestà.

Perche il Papa mãdasse Frãcesco Aldobrandino in Ispagna.

Quan-

Quando sua Santità per questo negotio cominciò à digiunare, à fare grandissime elemosine, à lagrimare dirottamente (lagrimano spesse volte i Pontefici per tenerezza d'affetto, e di spirito) quando fù veduto andare per le cose di Francia scalzo, visitando i luoghi pij di Roma, fù detto, che sua Santità non si sarebbe lasciata ingombrare, & affascinare da altri, che dallo Spirito Santo: Haueuano in somma i Francesi occasione di sperare la ricōciliatione del loro Re colla Chiesa Romana, e perch'haueuano non pur'intendimento, ma faceua sua Maestà fare continue prattiche da' suoi confidenti, e seruitori, che stauano in Roma, era fatto consapeuole della buona dispositione di sua Santità, e non era alcuno, che non s'assicurasse, che quando si fosse humiliato, e quando hauesse chiesto daddouero l'assolutione, non l'hauesse impetrata, anzi lo stesso Re ne fù prima assicurato: Coloro, che pareua, che fossero di contraria opinione, e ch'haueuano in odio, & in ira la ribenedittione allegauano, che per dispositione de' Canoni, e de' Padri vn Rilasso si poteua assoluere, ma non se gli poteua perdonare, che si doueua dare alla corte Laica, & era vero, se s'hauesse trattato con huomini priuati, alcuna volta fà d'huopo riputare bene il minore male, qualche volta bisogna fingere di non vedere, e di non vdire, e lo insegnano i medesimi Santi Padri, disse Hilario Papa, ne cessitatis gratia, temporum necessitate perspecta, multa in Ecclesia tolerata, *e Cirillo*, multa ex dispensatione quadam tolerari, quę Canonum rigor condemnat, *& Innocentio*, dispensationes rerum cogunt parum quidem à debito rigore quosdam exire foras, vt maius aliquid lucri faciant, sicut enim hi qui mare nauigant, tempestate vrgente, nauique periclitante anxiati quædam exonerant, vt cętera salua permaneant, ita & nos, cum non habeamus saluandorum omnium negotiorum certitudinem, despicimus ex his quędam, ne cunctorum patiamur dispendia, *se il Re Henrico non fosse stato riceuuto nel grembo di Santa Chiesa, tuttauia egli era Re, e poiche s'haueua acquistato la Corona coll'armi, non era alcuno, che gli la potesse leuare, sarebbe stato Re malgrado del Papa, e della Sede Apostolica, e quale maggiore scorno poteua nascere à Santa Chiesa, hauerebbe voluto godere, e disporre egli delle Chiese, e dell'entrate Ecclesiastiche in virtù de Concordati, come*

MDLXXXV.

In che guisa camina il negotio della ribenedittione.

MDLXX XXV. *pur tuttauia faceua, ma hauerebbe voluto farlo di propria auttorità senza licenza, anzi ad onta del Papa, sarebbe pulullato vn nouo Scisma, vna noua Chiesa, vn nouello Patriarca della Chiesa Gallicana, habbiamo gl'essempi d'Vngharia, di Germania, d'Inghilterra, e quale maggiore assurdo nella Chiesa d'Iddio sarebbe stato, questo, o assoluere vn peccatore ricaduto, che detestaua i suoi errori, e piangeua il suo peccato, vn Re così brauo, e guerriero, che si poteua sperare, che douesse spiegare il Vessillo di Christo fin'in Oriente, oh diceuano alcuni, egli ha fatto per mano del Carnefice brucciare i breui de' Pontefici, fu vero, ma fu il Parlamento,* Aron post conflatum Vitulum etiam summum sacerdotium consequutus est, Achab post mortem Nabal viri Sanctissimi per pœnitentiam humiliatus in Regia Sede permansit, Augustinus Manicheus Baptismo suscepto Doctor Ecclesię dici meruit, mutatur ergo homo à peccato, & gratia Dei resurgit à lapsu, & in pristino manet officio: *così dice Calisto Papa, e Christo stesso disse, parlando della pecora smarrita*: Dico vobis, quod ita gaudium erit in cęlo super vno peccatore pęnitentiam agente, quam super nonaginta nouem iustis, qui non indigent pænitentia, *& altroue*, Amen dico vobis, quia gaudet super eam magis, quã super nonagintanouẽ, quę non errauerunt: *Hor S.M. per non pretermettere alcuna cosa, che potesse ricõciliarlo colla Chiesa, presentendo la buona intentione, e l'indèpendenza di sua Santità, deliberò di volere mandare à Roma Giacomo Dauy Signor di Perona (era costui Vescouo d'Eureux, ch'è Città della Normandia,) il quale con profondissima humiltà douesse chiedere à nome suo il perdono, e la ribenedittione à Clemente, entrò questo degno Prelato in Roma priuatamente, e senza pompa il giorno decimosettimo di Luglio di quest'anno 1595. haueua seco Monsignor d'Ossat con altri nobili Francesi, e co'l Secretario del Cardin. Gondi, andò immediate à gittarsi à' piedi di sua Santità, che lo tenne più d'vna hora à ragionare in segreto, poi visitò il Cardinale Aldobrandino; Il fine di Perona, che come huomo destro, e di gran giudicio maneggiò ottimamente quest negotio, e con sodisfattione di sua Santità, che lo fece poscia Cardinale, era di dare saggio, è di persuadere colla sua dotta, e faconda eloquenza, che la Conuersione del suo Re fosse stata*

Luc.c.16.

Matt.c.18

verace,

verace, e piena di zelo, e dell'amore d'Iddio, e ch'egli era per humiliarsi, e per prestare ogni riuerenza, & vbbidienza alla Chiesa di Roma, onde visitando poscia, e trattando la cò Cardinali, cò Prencipi, & cò Prelati s'ingegnò di spargere sempre ne' suoi ragionamenti, questi buoni semi, e diceua, ch'egli, ch'haueua per lo spatio di sei mesi cōtinui procurato, seguitando la Corte in Francia, d'instruire sua Maestà, e di scoprire gl'interni pensieri, & ardori dell'animo suo, poteua più ch'ogn altra persona renderne buon conto, & esserne testimonio: Hor Clemente, poich'hebbe dato ragguaglio in Concistoro della venuta di Perona, e della commissione, che per lettere di credenza gli haueua dato sua Maestà, che chiedeua più, che in altro tempo hauesse fatto instantemente la gratia di Santa Chiesa, remise il negotio, non più alla congregatione de' pochi Cardinali, ma à tutto il Sacro Collegio, ma non mancarono alcuni à questo tempo, che scrissero, e diuolgarono, che il Re non era degno, e non meritaua d'essere riceuuto in gratia da Clemente, tuttauia il negotio andaua prendendo ogn'hora vie più migliore ripiego, vna mattina sua Sătità chiamò i Cardinali à Concistoro, e doppo hauere raccordato loro, che in questo gran negotio non douessero lasciarsi mouere da humani rispetti, ma, che douessero hauere per iscopo il bene vniuersale della Christianità, disse, ch'haueua risoluto, per intendere meglio la loro opinione, di volergli ascoltare priuatamente in camera due di loro ogni mattina, & vno doppo pranso per potere attendere à gli altri negotij del Pontificato, e così fece, Intanto Monsignor di Perona continuò ad informare, & à pratticare con destrissime, & accortissime maniere il Concistoro; Onde non andò molto, ch'egli sentì il frutto de' suoi negotiati, e della sua Legatione, perche sua Santità il giorno trigesimo chiamato il Concistoro à Montecauallo riferì, ch'hauendo sentita l'opinione pur di quel sacro Collegio in priuato, haueua ritrouato più di due terzi de' voti, ch'erano per l'assolutione del Re, percioche stimauano, che ciò fosse più profitteuole alla Chiesa, furono alcuni de Cardinali, ch'allhora fecero moto di leuare, per ragionare ancora d'intorno à questo negotio, fra gl'altri Alessandrino, che fu nipote di Papa Pio V. & era Protettore di Spagna, risorse, ma sua Santità non la patì, e troncò, e preuenne ogni ragionamento, dicendo, ch'era

MDLXXXV.

Perona studia di persuadere la Conuersione del suo Re

Artificio di Papa Clemente di volere ascoltare i Card. ad vno ad vno.

MDLXX XV. ra stato detto, e discorso à bastanza, e rissoluto ogni dubio; e che così doueua restare conchiuso; I Papi procurano con ogni spirito di mantenire la loro Monarchia: si trattò poi del modo, e delle conditioni, colle quali si doueua dare questa assolutione, e ribenedittione, e fu spedito corriere espresso per darne conto al Re, che ancora si ritrouaua in Borgogna.

Il giorno decimosesto di Settembre pur di quest' anno 1595. diede ordine sua Santità dell'assolutione, e ribenedittione del Re per la mattina susseguente, tralascio di raccontare di punto in punto il fatto di questa gran solennità: Staua sua Santità à sedere Pontificalmente nel Portico di San Pietro, doppo i Cardinali, stauano gl'Auditori di Rotta, i Chierici di Camera, i Camerieri segreti, e gl'Ambasciatori de' Prencipi, à destra, & à sinistra poscia s'annoueraua no i dodeci penitentieri con cotte, e bachette in mano, e tutti gl'altri ministri del Santo Vfficio dell'Inquisitione: Il Maestro delle cerimonie andò à leuare li Procuratori di sua Maestà, che pur'erano Perona, & Ossat (Ossat fu fatto anch'egli doppo Cardinale da Papa Clemente, e fu huomo di singolarissimo valore) & hauendogli condotti su'l Palco, doue risiedeua sua Santità, la richiesero, se restaua seruita, che le baciassero i piedi, sua Santità rispose, che sì, Il Procuratore del Santo Vfficio haueua apparecchiata vna Scrittura, e la diede à leggere a' Procuratori di sua Maestà, nella quale ingenocchiati non solo confessauano l'Heresie tenute dal loro Re, e le abiurarono, maledicendo Caluino, & i suoi seguaci, ma chiedendo l'assolutione instantemente, e con gran prorompimento di lagrime, promisero, che il suo Re non sarebbe mai più per ricadere, e ch'hauerebbe fatto la penitenza, che gli fosse stata ingiunta da sua Santità; Onde il medesimo Procuratore del Santo Vfficio lesse il Decreto dell'assolutione del Pontefice, ilquale i Procuratori Regij giurarono, che sarebbe stato osseruato dal Re, seguì poscia l'abiuratione de gl'errori di Caluino, e dell'altre Heresie, poi la professione della Fede, che altro non voleua dire, senon, che'l Re per l'auenire sarebbe vissuto Catholico: Le conditioni colle quali seguì la ribenedittione furono, che nel Prencipato di Bearn fosse introdotta la religione Catholica; Che il Concilio di Trento fosse osseruato per tutto il Regno, in Francia il Concilio di Trento non è

Come passasse la ribenedittione.

mai

mai stato publicato senon à suono di Trombe, ne mai riceuuto, senon à colpi di cannone, che il Prencipe di Condè fanciullo d'anni noue fosse tolto di mano de gl'Heretici in termine d'vn'anno, e fosse fatto alleuare da' Catholici. MDLXXXXV.

Che fossero da sua Maestà osseruati i Concordati colla Chiesa, leuati certi abusi.

Che il Re fosse tenuto di nominare alle Chiese, & Abbatie persone Catholiche, che nel Regno fossero restituiti alla Chiesa i suoi beni incontinenti senza altro processo.

Che ne' Parlamenti nõ fossero ammesse senon persone Catholiche.

Che il Re douesse dare conto della sua Conuersione à tutti i Prencipi Catholici: la penitenza ingiunta fù, che ogni giorni sua Maestà douesse vdire la Messa, che ogni Domenica fosse obligata dire la Corona, il Mercordì le Letanie, il Sabbato il Rosario della Beata Vergine, la quale douesse prendere per Auocata, che digiunasse e'l Venerdì, e'l Sabbato, che prendesse quattro volte all'anno publicamente la Santissima Eucharestia, volle anco N. S. che il Re fosse in obligo di reiterare la medesima cerimonia, in Francia innanzi al Legato, che à bello studio sarebbe stato mandato da sua Santità; il quale fù poi il Cardinale Medici, ò di Fiorenza, il quale doppo la morte di Papa Clemente tenne la Sedia Ponteficale pochi giorni, e fù l'vndecimo Leone di Roma; Vltimamente il Maestro delle Cerimonie presa vna bacchetta da Penitentiere la diede al Papa, e fatto cenno à' Cantori, che cantassero il Miserere, cominciò sua Santità à percuotere le spalle, hor di Perona, hor d'Osat, che stauano inginocchiati, e chini: alcuni affermano, che ponesse anco i piedi sù'l collo à Perona per segno di maggiore humiltà, poi leuatosi in piedi sua Beatitudine, disse ad alta voce, Adiutorium nostrum, con quel, che segue, e diede la Santa, e bramata ribenedittione: Vero è, che anticamente Roma fù Reina del Mondo, e che tutta la terra à lei fù serua, e soggetta: tuttauia di presente per gloria d'Iddio ella è maggiore di quello, che mai fosse, perche i maggiori Prencipi si recano à gloria di baciare i piedi di colui, che la gouerna, ch'è il Pontefice Romano, & i Monarchi dell'Europa allhora si reputano essere felici, e beati, chi veggono nel maneggio massime, e nelle facende dell'anima, e frai termini dello Spi-

MDLXX XXV. *rito, essere calpestati da colui, che risiedendo là quasi nell'Orizonte del Cielo, e della Terra, tiene la vece, e la sembianza d'Iddio fra gl' huomini Mortali: Onde fù cantato,*

Quem tota armatum mirata est Gallia Regem,
Mirata est etiam Roma beata, pium,
Magnum opus est armis strauisse tot agmina,
Maius Pontificis pedibus succubuisse sacris.

Il Cardinale Santa Seuerina Maggiore Penitentiere, e supremo Inquisitore d'ordine di sua Santità introdusse Perona nella Chiesa di San Pietro, le cui porte s'aprirono quasi immediate da se stesse, e lo condusse, mentre si cantaua musicalmente, Il Te Deum, ad limina Apostolorum, *con tanti suoni di Trombe, romori di Tamburi, e strepiti d'artiglierie, che pareua, che tutta Roma intuonasse, & andasse sossopra per allegrezza: I Francesi fecero così gran festa con tirare morteretti, e brucciare botti, resero con tanto honore gratie à Dio, & in San Luigi, e nella Santissima Trinità, & in Sant'Antonio, che sono Chiese della Natione Francese, che non se ne videro satij per molti giorni, pareua, che col mezo di questa ribenedittione fosse piouuta la manna, e la rugiada sopra il Christianissimo, pareua, che' l Cielo si fosse non inchinato, ma spezzato per versare le sue gratie in terra, e ben si poteua, parlando del Re dire, ciò, che fù detto prima di Saul, poscia di Dauid, che, poiche furono vnti, discese sopra di loro lo Spirito Santo.* Directus Spiritus Domini in Dauid à die illa, & deinceps: *e parlando di Saul*; & ecce cuneus Prophetarum obuius ei, & insilijt super eum Spiritus Domini, & prophetauit in medio eorum, *perche questa fù la vera vntione dello Spirito Santo; Tutta Roma risuonaua, viua il Re de i Re, viua il Christianissimo, Inuittissimo, e Catholichissimo Re Hérico di Borbone Re di Francia, e di Nauarra, viua il figliuolo primogenito della Chiesa: Non fù sì tosto finita la ribenedittione, che i Postiglioni corsero giorno, e notte, fin ch'arriuarono à Lione à portarne la nouella à sua Maestà Christianissima, la quale s'intenerì, e pianse per allegrezza, e non solo tranquillò la conscienza, che fin'à quella hora combattuta da discordi pareri degl'huomini, haueua patito qualche fluttuatione, e rimordimento, vedendosi veracemente riunito al Vicario di Christo,*

Festa in Romaper la ribenedittione.

I Corrieri corrono à Lione.

ma

ma cominciò allhora allhora à porre ad essecutione la sentenza, e la volontà di sua Santità, perche dichiarì il Prencipino di Condè herede della Corona, in caso, che non gli fossero nati figliuoli legitimi, creò suo Gouernatore il Marchese Pixany, in Roma dicono suo Aio, il quale partitosi da Lione il giorno decimonono di Settembre pur d'ordine di sua Maestà, andò à S. Giouand' Angeli nella Santongia, e quasi rapito il fanciullino à Madama della Tremoglia sua Madre, lo condusse à S. Germano in Laya vicino à Parigi, acciò che fosse Catholicamente alleuato: Tutta la Francia sene rallegrò, i Prencipi del Sangue, i Prencipi della Corte, e nobili, ne sentirono, parlando della maggiore parte, incõparabile gioia, ma niuno più ne giubilò, ne più ne godè del Duca di Neuers: haueua egli coll'ingegno suo rotto il ghiaccio, come si suole dire, in questo negotio, haueua dato à questa gran tela le prime fila, e'l primo ordimento, haueua fatto la prima bozzatura, e le prime pẽnellate, era stato malleuadore d'vn tanto bene, onde doueua non solo starne lieto, e rallegrarsene, come fece, con sua Maestà, ma gloriarsene, e con lui tutta la Francia, che quasi sua mercè doppo sì lunghi affanni, e doppo sì lunghe guerre ciuili, doppo tante morti, doppo tanto sangue sparsi vedesse sotto il suo grande, & inuitto Henrico IV. Re Christianissimo, tranquillarsi gl'humori interni, e tutto il regno armarsi ad esclusione de gl'inimici communi: Hauuta questa bramata Nouella il Re pochi giorni doppo partì per le poste da Lione, arriuò à Parigi, e quindi passò in Picardia per soccorrere Cãbray, come habbiamo detto, ma hauendo ritrouato, che i Cambresini ad onta del Balagny in luogo di difendere le mura, haueuano dato la Città al Fuentes, si diede, come diremo, al riacquisto della Fera.

Il Fine del Decimo, & Vltimo Libro.

INDICE DELLE COSE PIV' NOTABILI CONTENVTE NELL'OPERA.

D

Condè

E

Fran-

H

ritorna

Lettera

Q

R

T

V

Y.

IL FINE.

A' BENIGNI LETTORI.

Errori più principali, che perturbano il sentimento, ò generano equiuoco, gl'altri si rimettono al giudicio del discreto Lettore.

NEL PRIMO LIBRO.

Errori, Correttioni.

- 18 trare, trarre
- 29 uolessero, uolesse
- 34 Poissi, Poissy, ò Poissì, si pone l'i in luogo del y
- 45 Curadenti, curadente
- 54 larghissime, lunghissime
- 58 oltra, oltre
- 61 sopragiundogli. sopragiungendogli
- 62 perduta, perduto
- 70 mantenuta, mantenuto
- 70 balia, balìa

NEL SECONDO LIBRO.

- 74 Represaglia, ripresaglia
- 77 Chiari. Chiare
- 80 Bau, Paû
- 80 proliscità, prolissità
- 86 conira, contra
- 89 Oleron, Oloron
- 91 di contento. di consenso,
- 95 dimostrarle, dimostrare
- 98 Chalons, Scialon, Chalons, ò Scialon, si scriue Chalons, e si pronuntia Scialon, vi è Scialon in Sciampagna, e Scialon in Borgogna, qui si fà mentione di Scialon di Borgogna.
- 103 ritrouare, ritornare
- 113 pretestò, protestò
- 114 Torti, Forti
- 117 baciando, baciando la terra,
- 121 Il quale non stimaua la porpora indegna della Corazza. Il quale non stimaua la corazza indegna della Porpora.
- 134 promesse, promesso.
- 134 acatate, accattate.
- 158 Aiò. agio,
- 167 Assalti. assediati
- 173 auertito à Monsignor, auertite Monsignor

NEL TERZO LIBRO.

- 189 San Papelo, S. Papolo
- 189 alla Francia, alla Fiandra. guarda la postilla vltima
- 190 turbarle, turbarla
- 198 legorata. logorata
- 210 sossopra le leggi. sopra le leggi
- 211 La speranza, la sperienza
- 220 Sciastre. Sciatre
- 230 Vmena, Mena. Mayna. significa la medesima cosa
- 232 fra se stessi, fra se stesse
- 235 ardiua. ardiuano
- 240 e fù. e fui
- 241 à lui, à lei,

NEL QVARTO LIBRO.

- 262 ma souragiunto, ma souragiuntolo d'appresso.
- 265 Campaigne. Campigny, ò Sciampigny
- 265 Maissieres, Mezieres. si dice all'vno, & all'altro modo
- 266 Douesserò, douesse.
- 272 in margine, effetto per la lega, della lega
- 273 Stata, stato
- 281 megliore, la migliore
- 281 & à nome. à nome
- 282 è stato, era stato
- 286 forse. fosse
- 286 fosse, forse.
- 288 Da Pergerac. Bergerac
- 288 piccola, picciola
- 293 in nel tempo, nel tempo
- 293 il Re di Portogallo, Re di Portogallo

Errori,

Errori. Correttioni.

299 Visla, Iisla
296 Maurefin, Mauuefin
297 Pamiers, si dice anco Appamiers
304 Fomentando, fomentaua
304 e mostrandosi, mostrandosi
304 à Dorecherchen, Dorecherchen

NEL QVINTO LIBRO.

309 Drone, Dorne
310 colla robba lì, colla robba
314 Prulart, Brulart
321 e'l fuoco, è il fuoco
331 se gli interdice gli stati, se gli interdicono gli stati
337 ad affettuare, effettuare
338 rouersare, riuersare
342 e Re Christ. onde, e Re Christianissimo non poteua
342 protteggete, protegere
345 affercito, effercito
350 da gl'Vgonotti, de gl'Vgonotti
350 il Sig. della Patriere, il Sig. della Patriere, & altri.
350 fossera quaranta, fossero quaranta
356 uogliono, uagliano
372 Scrittori, scrittori
379 Angolen, Argolem
381 un'estremo pianto tallhora hà per consequenza vn'estremo gaudio. vn'estremo gaudio hà per consequenza vn'estremo pianto
384 frode, frodi

NEL SESTO LIBRO.

288 le mura, ma à uista, le mura à uista
389 altrauersare, attrauersare
293 allotrò, alletrò
298 Christiani, & il quale, Christiani il quale
307 doue si ritrouano, e doue si ritrouano
319 1590, 1594
320 moito, molto,
327 Meulan, ò Melun, Meulan, perche sono due luoghi differenti, vno è sopra Parigi, & è Melun, l'altro è sotto, & e Meulan, ò Molan: Melun è lontano da Parigi diece leghe, Meulan, ò Molan quattordici.
329 Come Melun, Meulan, ò Molan
330 s'incamina, s'incaminò
440 à Melun, à Meulan,
440 pur'à Melun, à Meulan
440 intessero, intesero
443 furla, farlo
446 posta sù'l fiume Sciartre, posta sù'l fiume Sartre
446 di Mans, si dice anco Mande
446 se n'andò nella Città di Mayna, che pur'è nella Prouincia di Normandia, e Nota, ch'alcuni separano questa Duchea di Mayna dalla Normandia, io tuttauia non faccio tante diuisioni, come anco nel Paese di Perche, e stimò, che siano membri della Normandia, seguitando gl'antichi
447 Chstello, Castello.
451 Bordeo, Bordeòs
452 Guitry, Vitry, perche Guitry era co'l Re.
455 Melun, Meulan, ò Molan, ch'è sotto Parigi.

NEL SETTIMO LIBRO.

461 i nostri effetti, i nostri affetti.
467 Merto, Metro.
467 Che, chi
475 Melun, che è pur sopra la Ionna, ch'è pur sopra la Senna
479 le terre, che sono sopra la Ionna, come Montereau, Moret, Melun, le terre, che sono sopra la Ionna, come Montereau, & altre, Moret, Melun, nota, che queste due terre sono non sopra la Ionna, ma sopra la Senna
480 Fontane, Fontenè
480 alla Madona, alla moderna
482 Celici, Cilici
485 maleuadore, malleuadore
494 rifiutauano, rifiutarono
499 per hauer'anco Marsiglia, e poco do po la hebbe, nota, che'l Dominio del Duca fù quasi momentaneo
498 a Desene, à Decine
502 sospendere, sorprendere
504 in Picardia, in Normandia
506 a Landresi, Landresi

NEL OTTAVO LIBRO.

527 miglia, miglio

à di-

549 à difendersi, à difenderlo
551 dal quale, e che
555 commando il Re, commando ni il Re
578 inualide, inualidi, come fatto, come fatti
581 di doue, di doue

NEL NONO LIBRO.

588 scriueua, seruiua
589 giouane, giouano,
592 rialzarla, innalzarla di nouo
592 l'Assistenza, l'Assemblea.
593 non temendo, e non temendo
595 Sanct. Sante
608 condotte, condotto
615 il Baron de Senesce, e'l Baron de Senecey, era di Borgogna
613 ragionaua, ragionauano
614 il tempo, il tempio
615 heretico. heroico
615 ese ben, se ben
617 augumenti, argumenti
620 non solo à quello, non solo à quelle
620 del Rogno, del Regno
625 pollicini, pollizzini
629 Troia, Troye cosi scriuono i Francesi,
632 bruscie, brescie
633 e misaricordia sotto questa piazza; se ben, e misericordia : sotto questa piazza, se ben
633 ne il prende il nome, ne prende il nome
634 quasi gelosia, qualche gelosia
637 auersory, auersarij
639 sossieguo, sossiego
640 l'hauesse, hauesse
641 charita, carica
641 lieta, Città

NEL DECIMO LIBRO.

647 per caussa del gouerno tirannico del Balagny i terrazzani gli aprono le porte, Per causa del gouerno tirãnico del Balagny il Fuentes prende anco Cambray, perche i terrazzani gli aprono le porte
648 Gremita, Grembo
657 Trembelicourt, Tremblicourt
658 ò che non douesse esser almeno ò che la guerra non douesse esser almeno
661 al Castello di Digion, e stanco, al Castello di Digion, e stando
664 perche, purche
669 seguiuano, seguiua
682 con tanto honore, con tanto cuore
682 Christianissimo, Christianesmo
683 riacquisto, racquisto